2014.08.
20
13:47:00
+02'00'

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE
della Regione Puglia

REGIONE PUGLIA

ANNO XLV | BARI, 20 AGOSTO 2014 | **n. 112**



Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
c) leggi e regolamenti regionali;
d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
k) richieste di referendum con relativi risultati;
l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
b) deliberazioni della Giunta regionale;
c) determinazioni dirigenziali;
d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
f) atti degli Enti Locali;
g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
h) statuti di enti locali;
i) concorsi;
j) avvisi di gara;
k) annunci legali;
l) avvisi;
m) rettifiche;
n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 luglio 2014, n. 1498
Approvazione Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020.

Pag. 29422

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 luglio 2014, n. 1498

Approvazione Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020.

Assente il Presidente della Giunta Regionale on. Nichi Vendola, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Pianificazione e confermata dal Dirigente del Servizio Attuazione del Programma e dal Dirigente del Servizio Autorità di Gestione PO FSE, riferisce quanto segue l'Ass. Barbanente.

In data 6 ottobre 2011 la Commissione Europea ha adottato il pacchetto legislativo relativo alla politica di coesione per il periodo 20142020 , definitivamente approvato a conclusione del negoziato a dicembre 2013. Le nuove proposte sono state concepite per rafforzare la dimensione strategica della politica e garantire che gli investimenti dell'UE siano concentrati sugli obiettivi a lungo termine dell'Europa, coerentemente con la Strategia Europa 2020 incentrata su tre specifiche priorità:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, puntando su innovazione, istruzione, formazione, formazione continua e società digitale;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, agendo su competitività, lotta al cambiamento climatico, energia pulita ed efficiente;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale, puntando su occupazione, competenze, lotta alla povertà.

Il 9 novembre 2012 è stato trasmesso al Governo Italiano il "Position Paper" dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi Operativi per il periodo 2014-2020. Il Position Paper è il documento che delinea il quadro del dialogo tra i Servizi della Commissione e l'Italia sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi, in cui partendo da una approfondita analisiPaese vengono individuate 4 priorità di finanziamento correlate agli obiettivi tematici di cui all'art.9 del regolamento generale, su cui si suggerisce che vengano concentrati i Fondi del Quadro Strategico Comune (QSC):

1. sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese
2. realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali
3. aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano:
4. sostenere la qualità, l'efficacia e l'efficienza della PA

Ai sensi degli artt. 1415 del Regolamento Comunitario N. 1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi comunitari, lo Stato Membro deve predisporre un Accordo di partenariato, quale strumento per stabilire la strategia (risultati attesi, priorità, metodi di intervento) di impiego dei fondi comunitari per il periodo di programmazione 20142020 che viene successivamente adottato con decisione della Commissione Europea.

Il 21 dicembre 2012 il Ministro per la Coesione Territoriale ha presentato al Consiglio dei Ministri una informativa concernente il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari" predisposto d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali, delle Politiche Agricole e Forestali responsabili per tre dei quattro Fondi che alimentano la politica di coesione. La presentazione del Documento ha avviato il confronto pubblico con le istituzioni e il partenariato economico e sociale finalizzato alla formulazione della proposta di Accordo di Partenariato e alla predisposizione dei Programmi Operativi.

A partire da gennaio 2013, il MISEDPS ha avviato il processo di predisposizione dell'Accordo di partenariato di intesa con le Amministrazioni regionali e il partenariato socioeconomico.

In questo contesto, il 24 gennaio 2013, in uno specifico incontro con il partenariato regionale, la Regione Puglia ha avviato il percorso di programmazione per la definizione del Programma Operativo Regionale (POR) 20142020, illustrando le modalità

di organizzazione interna e di confronto con il partenariato attraverso l'istituzione di cinque tavoli tematici corrispondenti alle prime tre priorità di finanziamento individuate dalla Commissione Europea, come di seguito riportato:

priorità di finanziamento	**tavolo tematico**
Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese	Ricerca, Società dell'informazione e Aiuti alle Imprese
Realizzare le infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali	Ambiente – Risorse Naturali
	Trasporti
	Sviluppo Urbano e territoriale
Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e migliorare la qualità del capitale umano	Occupazione – Istruzione – Formazione – Inclusione Sociale

Nel corso del 2013 sono stati svolti specifici incontri per ciascun tavolo tematico, concernenti il confronto tra l'Amministrazione regionale e il partenariato in merito alla lezioni apprese dalla programmazione in corso ed alle prime indicazioni programmatiche.

Successivamente, tra novembre e febbraio 2014, sono stati organizzati tre focus di approfondimento sui temi dell'inclusione sociale, competitività e ricerca, risorse naturali. Dall'ampio e approfondito confronto partenariale sono emerse proposte di cui i Servizi regionali hanno tenuto conto nella elaborazione del Programma Operativo.

Parallelamente al percorso regionale, le strutture regionali hanno attivamente partecipato ai numerosi incontri nazionali finalizzati alla predisposizione dell'Accordo di Partenariato inviato dallo Stato membro alla Commissione Europea in una prima bozza a dicembre 2013 ed in una successiva seconda bozza il 22 aprile 2014.

All'indomani dell'invio formale del predetto Accordo e dell'impostazione in esso definita, la Regione ha intensificato il lavoro per la definizione del Programma Operativo Regionale.

Sulla base, pertanto, della scelta operata dalla Regione di predisporre un programma plurifondo (FESR e FSE) e di quanto specificato nel Regolamento di Esecuzione (UE) N.288/2014 della Commissione del 25.02.2014 con cui viene definito il format di indice del POR, sono stati individuati specifici gruppi di lavoro composti dai dirigenti dei Servizi regionali interessati, divisi per obiettivi tematici:

OT 1 competitività, politiche giovanili, agricoltura
OT 2 trasversale, con riferimento a tutti i servizi che intendono formulare proposte sul tema agenda digitale
OT 3 beni culturali, ricerca e innovazione, politiche giovanili, agricoltura
OT 4 - trasporti, ambiente , assetto del territorio
OT 5 - assetto del territorio
OT 6 - ambiente, area politiche del territorio
OT 7 - mobilità
OT 8 - politiche per il lavoro, formazione professionale, istruzione, programmazione sociale, competitività
OT 9 - FSE, politiche giovanili, assetto del territorio, lavoro, formazione
OT 10 istruzione, formazione
OT 11 capacità amministrativa
Asse Città

I gruppi di lavoro hanno pertanto elaborato la descrizione di ciascuno degli assi prioritari di intervento nei quali si articola il POR, con l'individuazione degli obiettivi specifici collegati alle priorità di investimento, ai risultati attesi e alle azioni individuate.

Hanno altresì formulato la ripartizione finanziaria all'interno di ciascun Obiettivo tematico tra risultati attesi e azioni.

Il lavoro predisposto è stato oggetto di approfondimento con il partenariato istituzionale e socioeconomico in appositi incontri.

Il POR Puglia 20142020, ai sensi del Regolamento Comunitario N. 1303/3013, va trasmesso alla Commissione Europea, attraverso procedura informatizzata, entro la data del 22 luglio 2014, termine previsto di tre mesi decorrenti dall'invio dell'Accordo di Partenariato; pertanto, il Documento che si propone alla Giunta di adottare non tiene conto delle osservazioni formulate dalla Commissione all'Accordo di Partenariato, trasmesse alla Regione il 15/07/2014.

Al POR, redatto in conformità alla vigente legislazione comunitaria, nazionale e regionale, è allegata la bozza di Valutazione Ex Ante, elaborata dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici Regioale. Con la deliberazione di G.R. n. 1503 del 2 agosto 2013 è stato avviato il processo di Valutazione Ambientale Strategica del Programma, affidando all'Autorità Ambientale il ruolo di supporto all'autorità procedente nello svolgimento del processo di VAS.

Con nota 3385 del 15 aprile 2014 il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica ha fornito indicazioni sulla procedura e la tempistica della VAS prevedendo che al momento della notifica del POR alla Commissione Europea sia data comunicazione dell'avvenuta apertura della consultazione pubblica VAS indicando il sito web presso cui è pubblicato il Rapporto Ambientale.

Alla luce di quanto su esposto, si propone alla Giunta Regionale l'approvazione del Programma Operativo Regionale (POR) Puglia 20142020, corredato dalla Valutazione Ex Ante e dal Rapporto Ambientale, che allegato al presente provvedimento ne costituisce parte integrante.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. N. 28/01 E S.M.I.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale che rientra nella competenza della Giunta Regionale a norma dell'art. 4 comma 4 lettera d) della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta del relatore;

vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Servizio Attuazione del Programma, dal Dirigente del Servizio Autorità di Gestione PO FSE e dalla Direttrice dell'Area Politiche per lo Sviluppo economico, lavoro e innovazione

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di fare propria la relazione del relatore che qui si intende integralmente riportata;

- di approvare il Programma Operativo Regionale (POR) Puglia 2014-2020, corredato dalla Valutazione Ex Ante e dal Rapporto Ambientale, che allegato al presente provvedimento ne costituisce parte integrante;

- di avviare la fase di consultazione pubblica del POR Puglia 2014-2020 ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica;

- di trasmettere, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 16.11.2001 n. 28 il presente provvedimento alla Commissione Consiliare permanente competente in materia di programmazione;

- di trasmettere, a cura del Servizio Attuazione del Programma, ai sensi del Regolamento Comunitario N. 1303/2013, il POR Puglia 2014-2020, allegato al presente provvedimento, alla Commissione Europea attraverso procedura informatizzata;

- di trasmettere, a cura del Servizio Attuazione del Programma, il presente provvedimento al Mini-

stero dello Sviluppo Economico Dipartimento per le Politiche di Sviluppo;

- di trasmettere, a cura del Servizio Attuazione del Programma, il presente provvedimento all'Ufficio Programmazione, politiche energetiche, VIA e VAS del Servizio Ecologia;

- di pubblicare la presente deliberazione con il POR Puglia 2014-2020 corredato dalla Valutazione ex Ante e dal Rapporto Ambientale sul sito web istituzionale regionale nella sezione Amministrazione Trasparente;

- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;

- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

REGIONE PUGLIA

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE PUGLIA

2014-2020

LUGLIO 2014

INDICE

SEZIONE 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE**

1.1. Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante

Tabella 1

1.2. Motivazione della dotazione finanziaria

SEZIONE 2. ASSI PRIORITARI

2.A. Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica

2.A.1. Asse prioritario I: Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

2.A.4 Priorità d'investimento (1.b)

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

2.A.4 Priorità d'investimento (1.a)

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

2.A.4 Priorità d'investimento (1.a)

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

2.A.9. Categorie di operazione

2.A.1. Asse prioritario 2: Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione ...

2.A.4 Priorità d'investimento (2.a) .....

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere .....

2.A.4 Priorità d'investimento (2.c) .....

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere .....

2.A.4 Priorità d'investimento (2.b) .....

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere .....

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni .....

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni .....

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione .....

2.A.9. Categorie di operazione .....

2.A.1. Asse prioritario III: competitività delle piccole e medie imprese .....

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione .....

2.A.4 Priorità d'investimento (3.c) .....

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere .....

2.A.4 Priorità d'investimento (3b) .....

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere .....

2.A.4 Priorità d'investimento (3.a) .....

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere .....

2.A.4 Priorità d'investimento (3.d) .....

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere .....

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni .....

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari .....

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni .....

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione .....

2.A.9. Categorie di operazione .....

2.A.1. Asse prioritario IV: Energia sostenibile e qualità della vita .....

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione .....

2.A.4 Priorità d'investimento (4.c) .....

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

2.A.4 Priorità d'investimento (4.b)

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

2.A.4 Priorità d'investimento (4.d)

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

2.A.4 Priorità d'investimento (4.e)

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

2.A.9. Categorie di operazione

2.A.1. Asse prioritario V: adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

2.A.4 Priorità d'investimento (5.b)

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

2.A.9. Categorie di operazione

2.A.1. Asse prioritario OT VI: Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

2.A.4 Priorità d'investimento (6.a)

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

2.A.4 Priorità d'investimento (6.e)

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

2.A.4 Priorità d'investimento (6.b)

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

2.A.4 Priorità d'investimento (6.d)

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere .....

2.A.4 Priorità d'investimento (6.c) .....

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere .....

OBIETTIVO SPECIFICO 6.A) - OTTIMIZZARE LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI SECONDO LA GERARCHIA COMUNITARIA (RA 6.1) .....

OBIETTIVO SPECIFICO 6.C) - MIGLIORARE IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO PER USI CIVILI E RIDURRE LE PERDITE DI RETE DI ACQUEDOTTO (RA 6.3).

OBIETTIVO SPECIFICO 6.D) – MANTENERE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI CORPI IDRICI (RA 6.4) .....

OBIETTIVO SPECIFICO 6F) - MIGLIORARE LE CONDIZIONI E DEGLI STANDARD DI OFFERTA E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO NELLE AREE DI ATTRAZIONE NATURALE (RA 6.6) .....

OBIETTIVO SPECIFICO 6G) – MIGLIORARE LE CONDIZIONI E DEGLI STANDARD DI OFFERTA E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE (RA 6.7).....

OBIETTIVO SPECIFICO 6H) – FAVORIRE IL RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELLE DESTINAZIONI TURISTICHE, ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE INTEGRATA DI RISORSE E COMPETENZE TERRITORIALI (RA 6.8) .....

OBIETTIVO SPECIFICO 6E) - CONTRIBUIRE AD ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ TERRESTRE E MARINA, ANCHE LEGATA AL PAESAGGIO RURALE E MANTENENDO E RIPRISTINANDO I SERVIZI ECO SISTEMICI (RA 6.5).....

OBIETTIVO SPECIFICO 6B) – RESTITUIRE ALL'USO PRODUTTIVO LE AREE INQUINATE (RA 6.2) .....

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni.....

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni .....

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione .....

2.A.9. Categorie di operazione.....

2.A.1. Asse prioritario OT VII: Sistemi di trasporto e infrastrutture di rete .....

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione.....

2.A.4 Priorità d'investimento (7.d).....

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi.....

2.A.4 Priorità d'investimento (7.b).....

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi.....

2.A.4 Priorità d'investimento (7.c) .....

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi.....

OBIETTIVO SPECIFICO 7D) – RAFFORZARE LE CONNESSIONI CON LA RETE GLOBALE DELLE AREE INTERNE (RA 7.4).....

OBIETTIVO SPECIFICO 7C) – AUMENTARE LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PORTUALE E INTERPORTUALE (RA 7.2)

OBIETTIVO SPECIFICO 7A) - POTENZIARE L'OFFERTA FERROVIARIA E MIGLIORARE IL SERVIZIO IN TERMINI DI QUALITÀ E TEMPI DI PERCORRENZA (RA 7.1)

OBIETTIVO SPECIFICO 7D) -

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

2.A.9. Categorie di operazione

2.A.1. Asse prioritario OT VIII: Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

2.A.4 Priorità d'investimento i)

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

2.A.4 Priorità d'investimento ii)

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

2.A.4 Priorità d'investimento iii)

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

2.A.4 Priorità d'investimento v)

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

2.A.4 Priorità d'investimento vi)

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

2.A.4 Priorità d'investimento vii)

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

2.A.9. Categorie di operazione

2.A.1. Asse prioritario OT IX: Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione (FSE)

2.A.4 Priorità d'investimento i) .....

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi....

2.A.4 Priorità d'investimento ii) .....

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi....

2.A.4 Priorità d'investimento iv).....

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi....

2.A.4 Priorità d'investimento vi).....

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi....

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni.....

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari.....

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni .....

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7 .....

INNOVAZIONE SOCIALE.....

COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE .....

CONTRIBUTO DEL FSE AGLI OBIETTIVI TEMATICI DA 1 A 7 (ART. 9 DEL RDC).....

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione.....

2.A.9. Categorie di operazione.....

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione (FESR).....

2.A.4 Priorità d'investimento (9.a) .....

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi.....

2.A.4 Priorità d'investimento (9.d).....

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi.....

2.A.4 Priorità d'investimento (9.b).....

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi.....

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni.....

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni .....

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione.....

2.A.9. Categorie di operazione .....

2.A.1. Asse prioritario OT X: Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione .....

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo .....

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione (FSE).....

2.A.4 Priorità d'investimento i) .....

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi.....

2.A.4 Priorità d'investimento ii).....

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi.....

2.A.4 Priorità d'investimento iii).....

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere .....

2.A.4 Priorità d'investimento iv).....

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere .....

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni .....

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7 .....

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione.....

2.A.9. Categorie di operazione .....

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione (FESR).....

2.A.4 Priorità d'investimento a).....

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi.....

OBIETTIVO SPECIFICO 10G - AUMENTO DELLA PROPENSIONE DEI GIOVANI A PERMANERE NEI CONTESTI FORMATIVI E MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA E DELLA FRUIBILITÀ DEGLI AMBIENTI SCOLASTICI .....

OBIETTIVO SPECIFICO 10H - DIFFUSIONE DELLA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA NEL MONDO DELLA SCUOLA E DELLA FORMAZIONE E ADOZIONE DI APPROCCI DIDATTICI INNOVATIVI .....

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni.....

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni .....

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione.....

2.A.9. Categorie di operazione.....

2.A.1. Asse prioritario OT XI Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità .....

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo .....

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione (FSE).....

2.A.4 Priorità d'investimento i).....

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere .....

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere .....

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni .....

PRIORITÀ – INVESTIMENTO NELLA CAPACITÀ ISTITUZIONALE E NELL'EFFICACIA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E DEI SERVIZI PUBBLICI A LIVELLO NAZIONALE, REGIONALE E LOCALE NELL'OTTICA DELLE RIFORME, DI UNA MIGLIORE REGOLAMENTAZIONE E DI UNA BUONA GOVERNANCE. .....

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione .....

2.A.9. Categorie di operazione .....

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni .....

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni .....

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione .....

2.A.9. Categorie di operazione .....

2.A.1. Asse prioritario OT XII Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità .....

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo .....

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione (FSE).....

2.A.4 Priorità d'investimento - Rigenerazione ecologica degli insediamenti .....

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere .....

2.A.4 Priorità d'investimento - Riconversione ecologica delle aree produttive .....

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere .....

2.A.4 Priorità d'investimento - Infrastrutturazione verde urbana.....

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere .....

OBIETTIVO SPECIFICO 12.A1 – 12.B1).....

OBIETTIVO SPECIFICO 12.A2 – 12.B2 – 12.C1.....

OBIETTIVO SPECIFICO 12.C2.....

OBIETTIVO SPECIFICO 12.A3.....

OBIETTIVO SPECIFICO 12.C3.....

OBIETTIVO SPECIFICO 12.B3.....

OBIETTIVO SPECIFICO 12 A 4 – 12 C 4.....

OBIETTIVO SPECIFICO 12 A5 – 12 C 5.....

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni .....

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni .....

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione .....

2.A.9. Categorie di operazione .....

2.B Descrizione degli assi prioritari per l'assistenza Tecnica

2.B.1 Asse Prioritario

2.B.3 Fondo e categoria di regioni

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

2.B.5 Indicatori di risultato

2.B.7 Categorie di operazione

SEZIONE 3. PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)

SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato

SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)

SEZIONE 7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

7.2.3. Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)

SEZIONE 8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

SEZIONE 9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

v. appendice

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

SEZIONE 10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 Sviluppo sostenibile

11.3 Parità tra uomini e donne

SEZIONE 12. ELEMENTI DISTINTI

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo .....

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma.....

INTERVENTI SULLA ASSISTENZA DI BASE ALLE PERSONE.....

**IL RAPPORTO DI VALUTAZIONE RELATIVO ALLE SUDDETTE INIZIATIVE PROMOSSO DALLA REGIONE ATTRAVERSO AUTOREVOLI CENTRI DI RICERCA RILEVA CHE RISULTANO OCCUPATI IL 58,5% DEI SOGGETTI CHE, INTERVISTATI A 12 MESI DALLA FINE DEL MASTER, HANNO BENEFICIATO DELLE BORSE DI STUDIO DI *RITORNO AL FUTURO* E BEN IL 58,9% DEI PUGLIESI CHE PER STUDIARE HA USUFRUITO DEL FINANZIAMENTO DI "*CONTRATTO ETICO - BOLLENTI SPIRITI*". .....

CCI	*<0.1 type="S" maxlength="15" input="S" "SME">* [1]
Titolo	*<0.2 type="S" maxlength="255" input="M" "SME">*
Versione	*<0.3 type="N" input="G" "SME">*
Primo anno	*<0.4 type="N" maxlength="4" input="M" "SME">*
Ultimo anno	*<0.5 type="N" maxlength="4" input="M" "SME">*
Ammissibile a partire da	*<0.6 type="D" input="G" "SME">*
Ammissibile fino a	*<0.7 type="D" input="G" "SME">*
Numero della decisione della CE	*<0.8 type="S" input="G" "SME">*
Data della decisione della CE	*<0.9 type="D" input="G" "SME">*
Numero della decisione di modifica dello SM	*<0.10 type="S" maxlength="20" input="M" "SME">*
Data della decisione di modifica dello SM	*<0.11 type="D" input="M" "SME">*
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	*<0.12 type="D" input="M" "SME">*
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	*<0.12 type="N" input="G" "SME">*

[1] Legenda delle caratteristiche dei campi:
type (tipo): N = Numero, D = Data, S = Stringa, C = Casella di controllo, P = Percentuale, B = Booleano
decisione: N = Non facente parte della decisione della Commissione che approva il programma operativo
input (inserimento): M = Manuale, S = Selezione, G = Generato dal sistema
numero massimo dei caratteri spazi inclusi = "maxlength"
PA – Y = Elemento che può essere stabilito solo dall'Accordo di partenariato
TA – NA = non applicabile nel caso di programmi operativi dedicati esclusivamente all'assistenza tecnica
YEI – NA = non applicabile nel caso di programmi operativi dedicati esclusivamente all'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (IOG)
SME = applicabile anche a programmi dedicati alla garanzia illimitata congiunta e alla cartolarizzazione di strumenti finanziari in favore delle PMI, attuati dalla BEI

SEZIONE 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1. Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

La Puglia è una regione Euro-Mediterranea sempre più aperta al contesto esterno: è questa la dimensione in cui la regione si riconosce ed è in questo scenario che sono state pensate e realizzate le politiche regionali degli ultimi anni.

Le politiche rivolte al sistema delle imprese, all'innovazione, ai distretti produttivi e tecnologici, all'investimento sulla scuola e sull'università, alla lotta contro la dispersione scolastica, alla maggiore qualità ambientale, si collocano nel contesto più ampio del rilancio della strategia europea di sviluppo denominata Europa 2020 incentrata su tre specifiche priorità:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, puntando su innovazione, istruzione, formazione, formazione continua e società digitale;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, agendo su competitività, lotta al cambiamento climatico, energia pulita ed efficiente;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale, puntando su occupazione, competenze, lotta alla povertà.

Grazie alle politiche messe in atto negli anni più recenti, la Regione Puglia evidenzia una situazione per molti versi non distante rispetto agli obiettivi da raggiungere, nonostante le conseguenze negative provocate dalla crisi economica nell'ultimo quinquennio.

Infatti si evidenzia una situazione nel complesso positiva per quanto concerne la spesa in ricerca e sviluppo, considerato il ruolo che la Regione Puglia ha sempre riservato alla ricerca e all'innovazione: se nella programmazione attuale le risorse investite in ricerca e innovazione hanno superato i 250 milioni di euro, un ulteriore incremento potrà contribuire ad allineare la Puglia ai target individuati a livello nazionale, con ulteriori concreti benefici sull'innovazione e sulla competitività del più ampio sistema produttivo regionale.

Allo stesso modo va sottolineato che gli interventi di politica regionale promossi nell'ottica dello sviluppo sostenibile consentono una riduzione progressiva di emissioni di gas serra, come confermato dai dati che evidenziano nel corso del 2013 una riduzione per un valore pari a CO2 equivalenti kt 92, con un sensibile miglioramento nelle riduzioni e negli assorbimenti emissivi di anidride carbonica rispetto al periodo precedente.

Inoltre, occorre sottolineare che la regione Puglia si colloca tra le prime Regioni in Italia per lo sviluppo di produzione energetica da fonti rinnovabili, con specifico riferimento al solare fotovoltaico – 1.906 megawatt installati – ed all'eolico – 1.397 megawatt: ad oggi risultano infatti oltre 20mila gli impianti di piccole e grandi dimensioni eolici, solari, idroelettrici e da biomasse distribuiti nei comuni pugliesi. La diversità delle risorse rinnovabili sul territorio viene espressa dai 255 comuni del solare fotovoltaico, dai 110 del solare termico, dai 74 dell'eolico, dai 15 comuni delle biomasse. Sono 19.711 gli impianti di solare fotovoltaico diffusi nei 255 comuni pugliesi. Quanto al solare termico, per la produzione di acqua calda sanitaria e riscaldamento, i pannelli sono installati in 110 Comuni, per un totale di 6mila metri quadri.

Anche il settore dell'istruzione registra significativi miglioramenti nel corso degli ultimi anni grazie in particolare agli interventi programmati dalla Regione Puglia nell'ambito del Piano di azione degli Obiettivi di Servizio, che avvicinano concretamente la Puglia al target previsto per la nuova fase di programmazione; tali interventi (tra cui il progetto "Diritti a scuola") hanno favorito una notevole riduzione del tasso di abbandono scolastico dal 27% del 2006 al 19,9% del 2014, attraverso il miglioramento della qualità del servizio educativo e, contestualmente, della qualità delle infrastrutture scolastiche, l'ecosostenibilità e la sicurezza degli edifici scolastici, finalizzati a garantire l'incolumità e la partecipazione delle persone diversamente abili, così come a rendere l'ambiente per l'apprendimento attrattivo ed a migliorare la qualità di vita degli studenti e del personale scolastico.

Risultati positivi sono stati registrati anche nella strategia regionale per la lotta alle nuove povertà che ha mosso i suoi primi passi attraverso la definizione multidimensionale della povertà in relazione alle cause che rendono insufficienti i mezzi a disposizione degli individui e dei nuclei familiari per la sussistenza e la qualità della vita, nonché dagli interventi sui macrofattori che espongono le famiglie pugliesi al rischio di povertà. In particolare la scelta strategica di incidere sulla accessibilità dei servizi per le persone e le famiglie, in ottica di cura ma anche di conciliazione e di promozione, si configura oggi come una chiave fondamentale di declinazione della strategia per l'inclusione sociale in tutti i documenti europei e nazionali di riferimento. La lettura della spesa sociale come investimento per la crescita del sistema regionale guarda sia alla concreta possibilità di incidere positivamente sulla qualità della vita delle persone nei contesti urbani e nelle zone rurali, sia alla opportunità di generare nuova economia sociale e buona occupazione proprio a partire dai gruppi sociali più fragili rispetto all'accesso nel mondo del lavoro.

Certamente gli sforzi maggiori che occorre compiere per conseguire i target definiti a livello nazionale riguardano l'occupazione: nonostante gli ultimi anni abbiano registrato una sostanziale tenuta del mercato del lavoro regionale, con saldi positivi fino al 2012 che hanno collocato la Puglia ai vertici del Paese, la situazione resta ancora sfavorevole, anche a causa di un fenomeno specifico legato all'aumento del numero di cittadini che torna a cercare lavoro a causa dell'inasprimento delle condizioni economiche generate dagli effetti della crisi internazionale. La crescita dell'occupazione registrata dall'ISTAT in Puglia, fino al 2012, tra le più elevate nelle regioni italiane, si accompagna ad un incremento delle persone in cerca di occupazione che toccano nel 2013 quota 285,5mila, contro le 230,46mila registrate nel 2012. Alla flessione del tasso di occupazione e all'aumento del tasso di disoccupazione si accompagna inoltre ad un aumento della popolazione inattiva che , passa dai 2.012 milioni registrati nel 2012 agli 2.040 milioni del 2013.

In questo scenario le politiche di coesione per il periodo 2014-2020 devono essere orientate per un verso a recuperare le condizioni di svantaggio e di criticità della Puglia rispetto al sistema Paese nel suo complesso; per l'altro a rafforzare i numerosi aspetti in merito ai quali il gap con il resto del Paese è andato riducendosi proprio nell'arco temporale della crisi. Proprio in tali ambiti la Puglia lascia trasparire situazioni di significativo dinamismo che bisogna sostenere e consolidare nel tempo. In questo contesto rischia tuttavia di risultare determinante il condizionamento di alcuni elementi di carattere nazionale che occorre necessariamente affrontare e risolvere tempestivamente per rafforzare l'attuazione della programmazione comunitaria in Italia: a) la certezza del finanziamento delle risorse nazionali del Fondo di Sviluppo e Coesione dal punto di vista programmatico e della effettiva disponibilità di cassa; b) il ricorso a strumenti più efficaci in grado di misurare l'impatto della spesa comunitaria e a livello più generale delle politiche di coesione sul PIL e sull'occupazione del Paese e dei diversi contesti territoriali; c) le questioni connesse al patto interno di stabilità, alla nettizzazione della quota nazionale di cofinanziamento ed a livello più generale alla individuazione di soluzioni operative, anche a livello nazionale, in grado di consentire alle Regioni che presentano più elevati target annuali di spesa comunitaria e nazionale di poter effettuare impegni e pagamenti idonei ad evitare il disimpegno automatico delle risorse.

Il punto di partenza per la definizione della strategia regionale è la valutazione dei progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi di Europa 2020 e dei risultati della programmazione 2007-13 che determinano il posizionamento della Puglia nel più ampio scenario nazionale e comunitario. Gli investimenti già realizzati hanno consentito di avviare un processo di trasformazione delle condizioni sociali ed economiche della regione che, sebbene ancora inclusa tra quelle meno sviluppate, si distingue positivamente dal resto del Mezzogiorno per capacità e dinamismo imprenditoriale. La Puglia ha compiuto

significativi avanzamenti in alcuni dei settori più rilevanti per lo sviluppo economico e per l'incremento dei livelli di qualità della vita: in campo economico la manovra di sostegno agli investimenti industriali volta sostanzialmente alla crescita dimensionale delle PMI, accompagnata da un insieme di interventi per facilitare l'accesso al credito e da politiche di sostegno all'occupazione, ha consentito di contrastare gli effetti più negativi della crisi economica; i risultati nel campo dell'innovazione tecnologica, accompagnata da interventi di infrastrutturazione digitale, hanno consentito il sostanziale superamento del *digital divide*, mentre i progressi del sistema dell'istruzione hanno consentito agli studenti pugliesi di raggiungere i livelli di competenza medi nazionali; in ambito sociale, gli interventi fin qui realizzati hanno permesso di compiere avanzamenti nei campi dei servizi socio-assistenziali e di conciliazione vita-lavoro, nonché l'ammodernamento, anche tecnologico, del sistema sanitario regionale. Particolare attenzione è stata posta alla pianificazione territoriale e paesaggistica, in considerazione dei temi di tutela e valorizzazione del territorio, connessi con il miglioramento dei servizi pubblici locali. A livello regionale è stata inoltre rafforzata l'integrazione tra programmazione comunitaria e nazionale (FSC) con ulteriori ricadute positive in termini di capacità dell'utilizzo delle risorse a disposizione.

Tuttavia il percorso di avvicinamento ai target fissati per gli obiettivi di Europa 2020 non può dirsi ancora compiuto, necessitando a tal fine di consistenti investimenti per rilanciare lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale e costruire una società coesa e inclusiva. Si sottolineano, al riguardo, le conseguenze della profonda crisi economica che hanno caratterizzato quasi per intero il periodo di programmazione 2007-2013 e che hanno attenuato le tendenze positive del periodo precedente, determinando situazioni emergenziali, soprattutto sul fronte dell'occupazione, che sono andate ad aggiungersi alle carenze strutturali del sistema produttivo e sociale regionale.

Alla luce della situazione in corso, emerge con evidenza la necessità di collocare il lavoro al centro delle strategie di sviluppo della politica di coesione 2014-2020, elemento centrale dell'azione pubblica intorno al quale promuovere:

a) uno sviluppo innovativo a livello sociale e territoriale;
b) un'azione inclusiva verso i soggetti più deboli (migranti, disabili, donne, giovani, anziani, ...);
c) un maggiore senso di consapevolezza, di conoscenza e di responsabilità verso l'ambiente, nonché verso la cultura, la tradizione ed il retaggio proprio regionale;
d) un più proficuo processo di cooperazione nel contesto nazionale ed internazionale, in particolare modo nel Mediterraneo;
e) una efficace apertura dei processi produttivi in una forte e sostenuta politica di allargamento dei mercati esteri;
f) una crescita più significativa dei livelli di competenze dei giovani e dei lavoratori pugliesi attraverso una più stretta integrazione del ciclo educazione-formazione e lavoro;
g) una crescita del livello di benessere dei cittadini attraverso l'offerta di servizi socioassistenziali e di conciliazione di qualità.

In questo ambito obiettivo prioritario è quello di promuovere un modello di sviluppo più intelligente, rendendo la Puglia più

- **ATTRATTIVA** *per imprese esterne, giovani talenti*
- **COMPETITIVA** *grazie a tutte le forme di innovazione tecnologica, sociale e territoriale*
- **INCLUSIVA** *verso i soggetti più deboli (migranti, disabili, donne, giovani, anziani ..)*
- **CONSAPEVOLE E RESPONSABILE** *verso l'ambiente e la propria cultura e tradizione*
- **CONNESSA** *nel contesto nazionale ed internazionale, in particolare nel Mediterraneo*
- **INTEGRATA** *nelle politiche di sviluppo per convergere e sostenersi reciprocamente.*

Occorre pertanto concentrare l'utilizzo delle risorse comunitarie sulla capacità di perseguire modelli di specializzazione intelligente (Smart specialization) in grado di elevare la competitività del territorio e di

creare nuovi e durevoli posti di lavoro, ricorrendo ad un concetto più ampio e pervasivo di innovazione in tutti i settori della vita economica, sociale e produttiva, e rafforzando allo stesso tempo la capacità di intervenire e di valorizzare tutte le risorse (manifeste e latenti) del territorio.

Per far questo occorre dare priorità a quegli investimenti in grado di

- rafforzare le capacità competitive del sistema produttivo coniugando il saper fare e la creatività del territorio con l'uso sapiente delle tecnologie e dell'innovazione
- valorizzare i talenti e le competenze come fattore chiave del cambiamento
- sostenere le emergenti sfide sociali e ambientali che richiedono politiche pubbliche più intelligenti capaci di connettere fabbisogni territoriali e nuovi prodotti/servizi
- diffondere la cultura dell'innovazione e della digitalizzazione come acceleratore della "intelligenza" e della capacità di competere delle comunità locali
- creare reti lunghe di connessione per facilitare la circolazione dei saperi anche oltre la dimensione territoriale.

In questo scenario, la Regione considera prioritario incrementare gli attuali livelli occupazionali, in accordo con il primo obiettivo della strategia Europa 2020, con il Position Paper realizzato dai Servizi della Commissione per l'Italia, nonché con le Raccomandazioni specifiche del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2013 nell'ambito del mercato del lavoro e dei percorsi di istruzione e formazione (raccomandazione n.4), dello sviluppo del mercato dei capitali (raccomandazione n.3) e della riforma dell'amministrazione pubblica (raccomandazione n.2).

Poiché l'occupazione viene considerata elemento imprescindibile per la ripresa economica, la strategia regionale nel periodo 2014-2020 è orientata prioritariamente a incrementare, in termini qualitativi oltre che quantitativi, l'offerta di occupazione attraverso interventi diversificati che riguardano le azioni di politica attiva che incoraggino la creazione di nuove imprese e l'iniziativa imprenditoriale, misure di supporto all'incontro tra domanda e offerta all'interno del mercato del lavoro, il rafforzamento delle competenze e del capitale umano. Tali interventi risultano complementari ed integrati con quelli finalizzati ad incrementare la competitività delle imprese, ad innalzare le capacità internazionalizzazione del sistema produttivo, anche attraverso l'aumento degli investimenti in ricerca e innovazione. La strategia regionale, pertanto, si fonda sul principio più volte richiamato e sottolineato in sede di confronto partenariale, di una forte integrazione dei Fondi e degli Obiettivi Tematici previsti dal Regolamento Generale.

Particolare rilievo è assunto dagli interventi a sostegno della ricerca e dell'innovazione, finalizzati ad attuare la strategia regionale di *smart specialization* sia nel campo del sostegno agli investimenti industriali, sia in relazione al miglioramento del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione ed al rafforzamento del modello di innovazione aperta a livello produttivo, sociale, ambientale ed urbano (secondo il modello delle *smart city*).

Per determinare e accompagnare un riposizionamento efficace del sistema produttivo regionale, finalizzato a potenziare la competitività sui mercati globali ed a promuovere occupazione maggiormente qualificata e benessere diffuso, la Strategia regionale per la Ricerca e l'Innovazione basata sulle *smart specialization* si basa sulle seguenti linee di indirizzo:

- garantire la massima integrazione delle politiche regionali che determinano un impatto sulla filiera conoscenza - sviluppo economico - qualità della vita con le iniziative di promozione della internazionalizzazione del sistema regionale dell'innovazione;
- aggiornare e completare il mix di policy regionali con il fine di: sostenere l'offerta di innovazione (sistemi di aiuto agli attori ed alla loro cooperazione) e la domanda pubblica di innovazione (pre commercial procurement); integrare il sostegno allo sviluppo della Società dell'Informazione attraverso i nuovi obiettivi dell'Agenda Digitale Europea; connettere strettamente i fabbisogni formativi e professionali del sistema produttivo con l'offerta formativa a livello regionale e raccordare gli interventi di sostegno all'accesso al credito per stimolare l'investimento privato in ricerca e sviluppo;

- attivare un sistema di governance che garantisca il pieno coinvolgimento di tutti gli attori del sistema regionale dell'innovazione per la visione condivisa delle prospettive di sviluppo regionale basate sulle specificità già espresse nella produzione di prodotti e servizi e nella ricerca e sviluppo tecnologico e nel potenziale creativo su cui investire;
- promuovere il raccordo tra l'analisi dei fabbisogni di innovazione del tessuto socioeconomico (con particolare attenzione ai Piani di Sviluppo Strategico dei distretti produttivi e tecnologici) e del sistema delle autonomie locali con la definizione e aggiornamento della strategia regionale;
- sviluppare programmi e interventi nel campo della ricerca industriale e dell' innovazione aventi a riferimento i paradigmi dell'Innovazione Aperta (Open Innovation) ed Intelligente (Smart Innovation).

Lo sviluppo di strategie proprie della specializzazione intelligente prevede una politica di pianificazione e sostegno delle *smart community* per le quali si può prefigurare la graduale creazione di un ecosistema capace di utilizzare al meglio le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per lo sviluppo di servizi integrati nell'ambito di un'architettura di sistema complesso e al tempo stesso adattivo. Risulta evidente che tale politica necessita di un piano di coordinamento e quindi di una governance costante con una visione unitaria e integrata. E' importante infatti che le *smart community* tengano conto della dimensione fondamentale di gestione dell'informazione in un contesto di inclusività e coesione territoriale, di *open government*, di sostenibilità e di opportunità di cooperazione e sviluppo tra Pubbliche Amministrazioni, imprese e cittadini. In uno scenario in cui le tecnologie ICT rivestono un ruolo fondamentale per le *smart community* lo sviluppo dell'infrastruttura digitale regionale può costituire il nucleo di un livello di rete in grado di garantire lo scambio di dati, informazioni e conoscenza veicolati da diversi soggetti o direttamente da dispositivi hardware grazie al grado di scalabilità e alla capacità di integrazione di nuovi sistemi e tecnologie

Il sostegno alla competitività del sistema imprenditoriale regionale prevede inoltre una manovra integrata di politica industriale basata su nuovi strumenti di incentivazione agli investimenti industriali, su specifici strumenti finanziari di sostegno all'accesso al mercato dei capitali, sulla promozione dell'export e dei processi di internazionalizzazione.

Significativi elementi di complementarietà sono riscontrabili con riferimento alle misure relative all'istruzione e alla formazione permanente, al fine di favorire l'accrescimento delle conoscenze e delle competenze, all'adattabilità ed all'occupabilità dei lavoratori, così come a quelle concernenti l'inclusione attiva.

Le misure previste appaiono coerenti con quelle programmate all'interno del Programma Operativo Nazionale Occupazione e al Piano italiano di attuazione della Garanzia per i Giovani. Esse contribuiscono al conseguimento dei target previsti dalla Strategia Europa 2020, ed in particolare favoriscono l'incremento del tasso di occupazione per la popolazione dei 20-64enni e la riduzione del numero di persone a rischio di povertà. In particolare il Programma Operativo si prefigge di rafforzare l'occupabilità dei giovani e delle donne, nonché degli immigrati e delle persone con disabilità, in accordo con il principio di non discriminazione, di promuovere forme organizzative a sostegno dei lavoratori anziani e dell'invecchiamento attivo, di ridurre il numero dei disoccupati e in particolar modo di quelli di lunga durata, di migliorare il funzionamento dei Centri per l'impiego. Più in particolare, le politiche di intervento orientate ad incrementare i livelli dell'occupazione a tutte le fasce d'età, tengono conto dei seguenti aspetti:

I. la previsione di incentivi a sostegno dell'assunzione stabile e di lungo periodo e al contrasto del lavoro precario;
II. la promozione dell'autoimpiego e dell'imprenditorialità per favorire l'attivazione dei lavoratori in situazione di crisi, dei giovani e delle donne, in settori innovativi e ad alto contenuto di conoscenza;
III. interventi per l'occupazione giovanile attraverso sistemi di inserimento e di formazione professionale che si basino sul learning by doing e sul training on the job;
IV. utilizzo di criteri di accesso alle risorse erogate a sostegno del rafforzamento della competitività delle imprese, che tengano conto della dimensione occupazionale;

V. un più efficace funzionamento dei centri per l'impiego al fine di erogare servizi di qualità sia nel sostegno all'incontro tra domanda e offerta di lavoro, sia nell'attivazione di attività formative, volte a rafforzare l'inserimento lavorativo;
VI. l'attuazione di misure specifiche per il reinserimento lavorativo dei percettori di ammortizzatori sociali e delle persone in età avanzata, che prevedano la riqualificazione delle loro competenze alla luce delle opportunità professionali;
VII. la previsione di adeguati strumenti di analisi dei fenomeni che caratterizzano il mercato del lavoro e del sistema economico nel suo complesso, al fine di individuare eventuali tendenze in atto e adeguare il sistema di formazione e riqualificazione ai fabbisogni emergenti.

La strategia regionale in atto intende continuare a porre attenzione al tema del *welfare*; in effetti, nonostante gli investimenti già realizzati, sono ancora presenti punti di debolezza del sistema socio-assistenziale e sanitario regionale rispetto ai crescenti fabbisogni espressi dalla cittadinanza. Nel periodo 2014-2020 occorre, quindi, per un verso assicurare continuità rispetto a quanto già realizzato con la programmazione 2007-2013, valorizzando le esperienze positive, e dall'altro introdurre profili di innovazione che consentano di realizzare un ulteriore salto di qualità rispetto al passato. In accordo con gli obiettivi fissati in seno alla Strategia Europa 2020, nell'ambito della quale sono previste una Piattaforma contro la povertà e l'esclusione sociale e un Pacchetto di investimenti in ambito sociale e del Programma Operativo Nazionale Inclusione, la realizzazione degli interventi orientati all'inclusione attiva richiede uno sforzo congiunto da parte di tutti i Fondi strutturali e di investimento europei. In particolare, con il FSE, la Regione Puglia si prefigge di ridurre la povertà e l'esclusione sociale attraverso l'innovazione sociale, di incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili, di aumentare i servizi di cura socio educativi rivolti ai bambini e di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia, e di potenziare la rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali, di ridurre il numero di famiglie in condizioni di disagio abitativo. Alcuni interventi saranno sviluppati nell'ottica di un processo di presa in carico non meramente assistenziale, ma finalizzato ad un percorso di inclusione attiva che favorisca il reinserimento lavorativo, fondamentale fattore di inclusione per le persone maggiormente svantaggiate, in coerenza con la Raccomandazione del 3 ottobre 2008 della Commissione Europea.

Il Programma attribuisce un ruolo importante di fattore economico, produttivo ed occupazionale alle politiche sociali (anche per quanto concerne il sostegno alle imprese dell'economia sociale) che costituiscono un investimento concreto per promuovere uno sviluppo economico inclusivo, in particolare nei confronti delle componenti più deboli della società, come coloro che patiscono disabilità fisiche e/o mentali e le loro famiglie, nonché delle persone che vivono condizioni di emarginazione a causa di eventi che ne hanno precluso la collocazione o ricollocazione nella società, come ex detenuti, persone vittime di violenza o di tratta, gruppi soggetti a discriminazioni, minoranze.

Le politiche di intervento riguarderanno, a titolo esemplificativo:
I. promozione di percorsi integrati di inclusione socio-lavorativa;
II. potenziamento dei servizi ai cittadini, con riferimento alla formazione, ai servizio sanitari e sociali e a quelli finalizzati all'orientamento e all'accompagnamento individuale e di gruppo verso percorsi inclusivi;
III. rafforzamento dei servizi di accoglienza e assistenza alle vittime di discriminazioni e abusi attraverso la promozione di percorsi di integrazione socio-lavorativa, anche in collaborazione con il privato sociale e il no-profit;
IV. rafforzamento dei servizi socio-educativi per l'infanzia, di cura degli anziani non autosufficienti e in generale dei servizi socio-sanitari, anche attraverso il sostegno alla domanda, la formazione degli operatori, il potenziamento delle prestazioni multi servizio;
V. sostegno alle imprese sociali e alla creazione d'impresa, micro-impresa e auto impiego per il miglioramento dei servizi per l'inclusione sociale e lavorativa delle persone vulnerabili.

E' doveroso precisare che tali risultati potranno essere perseguiti attraverso il raccordo tra politiche di sviluppo economico e politiche sociali nazionali, in una prospettiva di piena integrazione delle risorse che

faccia superare la frammentazione degli interventi, spesso causa di inefficacia delle politiche a sostegno delle fasce più fragili.

Strettamente connesso al tema dell'occupazione è quello dell'istruzione e della formazione. In tal senso, le principali priorità d'intervento della strategia regionale per il periodo 2014-2020 insistono sull'istruzione primaria e secondaria, al fine di migliorare ulteriormente i risultati conseguiti sul versante delle competenze e degli abbandoni scolastici e concludere il processo di costruzione di un sistema scolastico di qualità che a regime possa considerarsi inclusivo, in particolare nei confronti degli studenti a più alto rischio di dispersione, e allo stesso tempo in grado di fornire indirizzi e competenze che consentano ai ragazzi di entrare adeguatamente nel mercato del lavoro. Inoltre, per favorire la formazione specialistica e di alto livello, il Programma sostiene la formazione di terzo livello, riconoscendone la natura strategica, in accordo con gli orientamenti comunitari. Infine, il sistema della formazione professionale per l'apprendimento permanente assume un ruolo di primo piano, anche a sostegno dell'attuazione delle politiche attive per il lavoro e per l'inclusione sociale: è, quindi, necessario dare un maggiore impulso a tale componente, cercando per un verso di superare gli ostacoli e le inefficienze che hanno caratterizzato l'offerta di percorsi formativi nel periodo 2007-2013 e dall'altro di sostenere la domanda di formazione, sia da parte del sistema produttivo sia da parte dei singoli. L'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta, attraverso percorsi che consentano di conseguire una qualifica/diploma professionale accresce, infatti, le opportunità dell'individuo di ri-entrare nel mercato del lavoro, se disoccupato, o di migliorare la propria posizione, se già occupato.

In accordo con la Strategia Europa 2020, la Regione Puglia considera, quindi, l'istruzione e la formazione quali strumenti cardine per creare cittadini attivi e consapevoli e conseguire, quindi, una crescita inclusiva e sostenibile. Per tale ragione proseguiranno gli sforzi volti a sostenere e migliorare i sistemi di istruzione e formazione. La crisi economica rischia di compromettere quanto realizzato nella programmazione 2007-2013, favorendo l'incremento degli abbandoni scolastici prima del conseguimento del diploma a causa dell'aggravarsi delle condizioni familiari: l'intervento regionale realizzato con i fondi comunitari assume, quindi, non solo un ruolo fondamentale rispetto alla necessità di sostenere la conclusione positiva dei percorsi scolastici, ma anche rispetto al verificarsi di situazioni di potenziale esclusione o marginalizzazione sociale. Tale duplice funzione contraddistingue anche gli interventi volti a rafforzare l'accesso alla formazione permanente e la certificazione delle competenze a favore della popolazione adulta, nonché quelli orientati a facilitare il passaggio tra l'istruzione e il lavoro e la mobilità positiva all'interno del mercato del lavoro, intesa come capacità di adattamento a eventuali mutamenti delle condizioni personali o del contesto economico.

Le politiche di intervento riguardano, a titolo esemplificativo:

I. contrasto alla dispersione scolastica, attraverso l'integrazione tra percorsi di recupero delle competenze di base (lettura/comprensione, matematica/logica, scienze), caratterizzati da elementi di sperimentazione e innovazione, e azioni di contesto, per potenziare l'attrattività del sistema scolastico;
II. progetti di alternanza scuola-lavoro;
III. sostegno alla formazione professionale di alta qualità da svolgere in Italia e all'estero, al fine di accrescere la dotazione di competenze e conoscenze;
IV. promozione dell'apprendistato professionalizzante e di alta formazione e ricerca (I, II e III livello), in accordo con le disposizioni nazionali, derivanti dall'introduzione del D.lgs. 167/2011, che hanno dato nuovo impulso a tale strumento;
V. rafforzamento del sistema di formazione continua, percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP), tirocini formativi, strumenti di formazione non formale, basati sul learning by doing, che implicano l'attivazione sia delle imprese nei confronti dei loro occupati sia delle persone in cerca di occupazione. Il rafforzamento del capitale umano necessita di essere certificato attraverso la costruzione del Sistema Regionale delle Competenze, sul quale la Regione è già attiva;
VI. promozione di interventi informativi e di diffusione della conoscenza riguardo alle opportunità offerte dal sistema della formazione regionale, al fine di allargare il panorama dei soggetti beneficiari anche alle persone inattive, massimizzando, quindi, la portata degli interventi;

VII. costituzione di strumenti informativi che consentano di monitorare sia i fabbisogni di nuove competenze delle imprese sia il panorama dell'offerta formativa regionale e dei soggetti accreditati per la sua erogazione, al fine di garantire elevati standard di qualità e percorsi formativi caratterizzati da un elevato indice di occupabilità.

Se le politiche perseguite in funzione di una crescente competitività delle imprese sono una delle leve dell'occupazione, il miglioramento delle condizioni di occupabilità, per tutte le fasce d'età, passa necessariamente attraverso l'incremento delle competenze, il cui sviluppo e sedimentazione dipende dall'esistenza di efficaci sistemi di istruzione e formazione. Inoltre, l'attivazione e la partecipazione a percorsi di istruzione/formazione/riqualificazione, da parte delle persone in difficoltà o che rischiano di esserlo, contribuiscono a ridurre i fenomeni di marginalizzazione sociale e a promuovere l'inclusione attiva.

Ulteriore ambito di intervento del Programma riguarda il miglioramento dei servizi ai cittadini con specifico riferimento all'ambiente, secondo la logica di rafforzamento della sostenibilità ambientale e l'innalzamento dei livelli essenziali di qualità delle prestazioni. Accanto agli interventi di risanamento e tutela ambientale con specifico riferimento alle bonifiche dei territori inquinati ed agli interventi di prevenzione del rischio sismico, sono previsti interventi di miglioramenti della gestione integrata dei rifiuti e delle risorse idriche, con l'obiettivo di ottimizzare l'utilizzo delle risorse, ridurre gli impatti negativi dal punto di vista ambientale, offrire servizi ai cittadini ed alle imprese maggiormente rispondenti ai fabbisogni presenti.

In questa direzione si collocano gli investimenti connessi al miglioramento dei sistemi di trasporto a livello regionale, incentrato sulla riduzione degli impatti ambientali attraverso la promozione dell'utilizzo del trasporto pubblico.

Il rafforzamento dei livelli di sostenibilità ambientale viene ulteriormente perseguito negli interventi rivolti al paesaggio urbano, con specifico riferimento ad azioni integrate che sviluppano soluzioni innovative per la rigenerazione ecologica di aree urbane di media dimensione e di aree produttive, così come per l'infrastrutturazione verde di insediamenti urbani. Traendo insegnamento dall'esperienza maturata nella programmazione 2007-2013 con i programmi di rigenerazione urbana e territoriale, occorre promuovere interventi che puntino in maniera più spinta alla riqualificazione ecologica degli insediamenti, con particolare riferimento alla promozione di innovazione ecologica, finalizzata alla riduzione del consumo delle risorse e la chiusura dei cicli naturali, al miglioramento della mobilità dei cittadini (percorsi casa-lavoro, studio ecc) e dei fruitori occasionali della città (pendolari, turisti ecc.) sia aumentando l'efficienza complessiva del sistema di trasporto sia migliorando la vivibilità dei quartieri mediante l'uso di mezzi a bassa emissione o emissioni zero, la mitigazione del traffico, la pedonalizzazione dello spazio pubblico, l'istituzione di zone 30, la realizzazione di un sistema di connessioni urbane "lente". La definizione degli interventi da finanziare deve avvenire attraverso un modello di intervento basato sulla "co-progettazione" tra soggetti istituzionali (Regione e Comuni) e garantendo la partecipazione della cittadinanza. Il coinvolgimento degli abitanti si deve sostanziare in un ruolo attivo e di responsabilità sia in fase di definizione delle scelte progettuali che di gestione e presa in carico delle attrezzature e servizi, attraverso una mutazione dei comportamenti, dei modelli culturali e delle abitudini, volti al più generale miglioramento della qualità della vita. Realizzando alcuni limitati interventi ad elevato contenuto innovativo rispetto alle prassi correnti, si punta anche a realizzare 'prototipi' capaci di orientare il sistema istituzionale e socio-economico a un uso più spinto di quello corrente di alcuni strumenti ordinari delle politiche pubbliche regionali, finalizzati in particolare a promuovere la riqualificazione ecologica di parti di città. In tal modo si ritiene di ottenere l'ulteriore risultato di orientare, attraverso le risorse aggiuntive messe a disposizione dalla programmazione comunitaria, all'innovazione delle pratiche ordinarie di trasformazione urbana.

L'attuazione della strategia d'intervento suindicata ed il pieno conseguimento degli obiettivi delineati richiede azioni specifiche sul versante del rafforzamento della capacità amministrativa, con specifico riferimento alle azioni che potenziano la qualità delle risorse umane (skills), dell'organizzazione, della solidità dei sistemi di performance management, dell'assunzione di responsabilità, del livello di digitalizzazione, ma anche della gestione delle relazioni interistituzionali e delle relazioni con gli stakeholder. Tali interventi si collocano in una più ampia strategia definita a livello nazionale che mira

all'implementazione delle ricadute delle politiche di coesione a livello territoriale, come già indicato dalla Commissione Europea nel Position Paper sull'Italia, e dal Programma Nazionale di Riforma (PNR) che pone l'accento sull'esigenza del contributo della Pubblica Amministrazione allo sviluppo economico e sociale del Paese.

Nello specifico, il POR Puglia 2014-2020 imposta la propria azione su diverse linee di intervento: il potenziamento delle competenze, delle responsabilità e dei modelli organizzativi; la riduzione degli oneri burocratici (semplificazione); il rafforzamento della trasparenza (in aggiunta ai provvedimenti relativi alla digitalizzazione); il ricorso a modalità di intervento condivise, basate sul coinvolgimento dei territori e del più ampio network di attori strategici che su questo agiscono.

1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1

Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità di investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	Potenziare l'infrastruttura per la R&I e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo	La Regione considera la R&I quale elemento fondamentale e trasversale rispetto ai diversi ambiti economici e sociali per lo sviluppo del territorio secondo gli obiettivi della strategia regionale di specializzazione intelligente. Come già sperimentato nella precedente programmazione, la scelta di tale priorità è motivata dalla consapevolezza che le infrastrutture di ricerca e innovazione regionali, possono migliorare l'integrazione tra il tessuto produttivo e la rete di alta formazione regionale, facilitando la formazione di posti di lavoro e la creazione di nuove imprese ad alta specializzazione. Gli interventi previsti mirano a rafforzare il sistema regionale della ricerca e dell'innovazione, anche nella logica di incentivare la partecipazione ai programmi europei Horizon 2020 e Cosme, garantendo elevati standard di qualità tecnico-scientifica.
	Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese	In linea con la Strategia regionale per la Specializzazione intelligente, la Puglia assegna un rilievo centrale alle politiche a sostegno dell'innovazione e della diversificazione del sistema industriale regionale. Per procedere in tale direzione e massimizzare le ricadute economiche ed occupazionali occorre mettere a disposizione delle imprese (grandi e PMI) strumenti mirati e selettivi in grado di elevare gli attuali livelli di innovazione anche attraverso lo stimolo all'aggregazione di competenze tra imprese impegnate in programmi congiunti di ricerca; l'individuazione di soluzioni tecnologiche innovative; la promozione di nuovi mercati per l'innovazione quale fattore prioritario di competitività. In questa direzione rilevante è anche l'obiettivo di sostenere la creazione e il consolidamento di start

		up innovative ad alta intensità di conoscenza quale fattore prioritario di sostegno all'innovazione del sistema produttivo regionale.
Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	Estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie in materia di economia digitale	In coerenza con quanto indicato nell'Agenda digitale europea e con il quadro strategico nazionale in materia di banda larga e ultra larga, la priorità d'investimento consente di proseguire negli investimenti già intrapresi nel ciclo 2007-2013 giungendo al definitivo azzeramento del digital divide infrastrutturale e alla diffusione della banda ultra larga nelle aree urbane e industriali. La diffusione della banda ultra larga abiliterà l'erogazione di servizi on-line per cittadini e imprese ad elevato valore aggiunto, la diffusione della conoscenza, la partecipazione dei cittadini nella vita amministrativa, l'adozione di TIC per il cambiamento nel campo sociale, sanitario ed economico, con benefici diffusi in termini di incremento della produttività delle aziende e di efficienza della PA.
	Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC	Come descritto nella Strategia regionale di Smart Specialization, si intende ampliare l'ambito di intervento volto a sviluppare il settore delle TIC, coinvolgendo cittadini e imprese, nel processo di fruizione e creazione di servizi digitali ad alto grado di interattività, per migliorare la qualità della vita e la partecipazione sociale, nonché per innalzare la competitività del sistema produttivo. Nello specifico, si privilegia un approccio integrato e di sistema finalizzato a conseguire presso cittadini e imprese un incremento significativo dell'utilizzo delle TIC in termini di contenuti, applicazioni e servizi online, partecipazione attiva alla rete, inclusione digitale.
	Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-governement, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health	In coerenza con la strategia regionale S3, la priorità d'investimento consente di intervenire per potenziare la qualità dell'offerta pubblica di servizi digitali contribuendo al processo di innovazione e di innalzamento dei livelli di qualità della vita e di competitività del territorio. Le principali aree d'intervento del Programma riguardano da un lato l'incremento dell'efficienza della PA, per rispondere in maniera ottimale alle esigenze di cittadini e imprese e contribuire al contenimento della spesa pubblica; dall'altro soluzioni per il potenziamento dei servizi di e-gov per cittadini, imprese, smart citiy&community con particolare riferimento allo sviluppo sostenibile, ed ai settori della sanità e della giustizia, del turismo e dei beni culturali;
Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese	Gli elevati livelli di disoccupazione attuali rendono indispensabile la messa a disposizione di efficaci strumenti di contrasto alla disoccupazione e di promozione dell'autoimpiego per incentivare l'ingresso nel mercato del lavoro di giovani e di quanti intendono investire competenze e capacità per avviare nuove attività imprenditoriali. A tale scopo è necessario sostenere la creazione e lo sviluppo di nuove imprese non solo per le tradizionali categorie svantagiate, ma anche da parte di lavoratori precari e di occupati in procinto di perdere il lavoro. La diffusione di nuove attività imprenditoriali costituisce inoltre un volano importante per la creazione di percorsi di innovazione

		e di diffusione di pratiche di successo tra giovani alla ricerca di occupazione, così come di sostegno all'innalzamento dei livelli di servizi ai cittadini ed alle imprese già attive.
	Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	L'apertura delle imprese pugliesi ai mercati esteri ha registrato negli ultimi anni progressi significativi che richiamano la necessità di rafforzare gli strumenti di intervento finalizzati a favorire una presenza stabile a livello internazionale. Il sostegno ai mercati esteri deve inoltre avvenire secondo modelli di coinvolgimento delle imprese che evolvono dalla mera incentivazione alla partecipazione a fiere ed eventi commerciali al sostegno alla predisposizione di strategie allargate di internazionalizzazione riferite a consorzi, associazioni e reti di PMI. L'esperienza condotta in questa direzione rivela in proposito che proprio le imprese che competono sui mercati esteri risultano quelle maggiormente orientate all'innovazione ed alla competitività. La priorità d'investimento consente inoltre di intervenire a sostegno del consolidamento e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali con interventi che riguardano anche la valorizzazione della filiera turistico-culturale.
	Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	La priorità d'investimento consente di qualificare il ruolo della politica regionale di coesione a sostegno delle PMI rafforzando i processi di modificazione strutturale dei tradizionali fattori di competitività, sostenendo la riqualificazione delle imprese esistenti verso standard tecnologici ed organizzativi adeguati. In particolare si interviene per sostenere gli investimenti produttivi e tecnologici delle imprese di piccola e media dimensione, in forma singola ed associata che costituiscono il volano dello sviluppo economico ed occupazionale della regione. Allo stesso tempo occorre intervenire per sostenere la qualificazione e lo sviluppo delle attività economiche ed imprenditoriali a contenuto sociale che forniscono un contributo rilevante alla crescita economica ed occupazionale, oltre che all'aumento dei livelli di qualità della vita dei cittadini pugliesi.
	Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	La tradizionale elevata dipendenza delle imprese italiane e pugliesi dal credito bancario e la conseguente significativa esposizione delle stesse ai contraccolpi derivanti dalle strategie di riduzione delle politiche di erogazione del credito, richiamano la necessità di promuovere interventi mirati per consentire la disponibilità di adeguate risorse finanziarie a favore delle imprese in possesso di adeguati margini di crescita e di sviluppo. Le esperienze positive già svolte nel 2007-2013 nella creazione di strumenti di ingegneria finanziaria ed i fabbisogni presenti sul territorio indicano la necessità di proseguire tali attività, anche attraverso il ricorso a strumenti innovativi nel campo delle garanzie che incontrano maggiore interesse da parte degli istituti di credito operanti sul territorio regionale, così come strumenti partecipativi e di debito a breve e a medio termine in favore delle PMI pugliesi.
Energia sostenibile e	Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile	Le imprese assumono una particolare rilevanza per conseguire degli obietti di Europa 2020 per un'economia a basse emissioni di CO2 e dei target del Burden Sharing previsti per la Puglia In

qualità della vita	nelle imprese (4b)	particolare l'efficienza e la riduzione del fabbisogno energetico richiedono la trasformazione e l'innovazione dei cicli produttivi: la loro promozione costituisce una leva per lo sviluppo della filiera produttiva della Green e White Economy regionale, con effetti positivi sui comparti della R&I e delle imprese operanti nel campo dell'offerta di prodotti e servizi per il miglioramento delle performance energetiche. Il perseguimento di tale priorità è motivato anche dalle opportunità di ridurre i costi operativi connessi con l'approvvigionamento energetico: efficienza e integrazione delle FER per l'autoconsumo contribuiscono a contenere tale voce di spesa, favorendo la competitività delle imprese pugliesi.
	Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	Il perseguimento di tale priorità è attuato in osservanza delle Direttive 2010/31/UE e 2012/27/UE. La Puglia, infatti, sceglie di proseguire nel percorso di ammodernamento del patrimonio pubblico, per favorire il miglioramento delle performance energetiche di edifici ed infrastrutture, non solo scolastiche ma anche sanitarie e dell'edilizia abitativa, nel rispetto dei criteri di certificazione ambientale ed energetica stabiliti dalla L.R. 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile" Il conseguimento dei risultati attesi connessi a tale priorità contribuisce, inoltre, al perseguimento degli obiettivi di "Burden Sharing" previsti dalla normativa nazionale.
	Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione	La Puglia manifesta l'esigenza di potenziare e innovare l'infrastruttura di distribuzione dell'energia elettrica, al fine di risolvere specifiche problematiche connesse con l'aumento di produzione di energia da fonti rinnovabili che il territorio regionale ha registrato negli ultimi anni. Come osservato nelle Raccomandazioni specifiche per l'Italia 2014, le strozzature infrastrutturali ostacolano il corretto funzionamento del mercato dell'energia: in accordo con la Strategia Energetica Nazionale e al fine di valorizzare i risultati regionali nella produzione di energia da FER che coprono oltre un terzo del fabbisogno interno, occorre superare le inefficienze nella gestione dei flussi di energia provenienti dalle diverse fonti e territori, riducendo i colli di bottiglia relativi alle interconnessioni delle reti, garantendo l'equilibrio e la sicurezza del sistema elettrico regionale e la disponibilità di sistemi di accumulo dell'energia destinati ad applicazioni civili e industriali.
	Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione	La riduzione delle emissioni inquinanti è perseguita investendo nella mobilità urbana, caratterizzata da standard non conformi ai livelli qualitativi comunitari. In linea con il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) e a complemento della riorganizzazione dei servizi di trasporto prevista dal Piano Triennale dei Servizi (PTS), si intende superare alcune specifiche problematiche del settore, tra cui la bassa velocità commerciale, la ridotta efficienza energetica dei veicoli per il trasporto di persone e merci, l'insufficiente utilizzo dell'infomobilità, il diffuso utilizzo del mezzo privato, al fine di cogliere le opportunità connesse con lo sviluppo della mobilità sostenibile all'interno e tra centri urbani limitrofi, generalmente poco distanti l'uno dall'altro. Trasporti urbani e periurbani efficienti costituiscono leve per lo sviluppo del

		territorio e un importante fattore di attrattività anche a fini turistici.
Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi	L'intervento regionale, come previsto dalla Strategia Europea e nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, attribuisce un ruolo importante alla riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera. A tale riguardo occorre far fronte alle esigenze di aree geografiche contraddistinte da specifici caratteri geomorfologici, quali la presenza di fenomeni franosi, di corsi d'acqua a regime torrentizio, di fenomeni di erosione costiera che mettono a rischio la sicurezza del territorio e il corretto sviluppo delle attività produttive. Allo stesso tempo occorre intervenire per ridurre i rischi sismici, localizzati attraverso microzonazione e di incendi, che interessano spesso aree di interfaccia, determinando la perdita di superficie boscata (che incide sia sul contesto ambientale regionale sia sull'assetto idrogeologico dei territori), mettendo in pericolo la popolazione e le infrastrutture viarie, così come gli interventi di messa in sicurezza degli edifici pubblici.
Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi	In coerenza con la Dir. 2008/98/UE, con il PRGRU nonché con quanto realizzato nel corso del ciclo 2007-2013, la Regione investe nella gestione dei rifiuti al fine di portare a conclusione il processo di trasformazione e ammodernamento del settore e raggiungere gli obiettivi comunitari e nazionali riferiti alla riduzione della produzione dei rifiuti, all'aumento delle percentuali di raccolta differenziata e alla conseguente riduzione degli smaltimenti in discarica. In questo contesto occorre favorire entro il 2020 un modello fondato sulla promozione di un sistema virtuoso delle filiere di recupero e riciclo delle frazioni differenziate, con effetti positivi per il sistema delle imprese che possono inserirsi in un nuovo segmento di mercato. Inoltre il rafforzamento della dotazione impiantistica è funzionale a conseguire una maggiore efficienza e a consentire la riduzione dei costi di gestione e dell'impatto economico a carico della collettività.
	Investire nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi	Nel rispetto della Dir. Quadro sulle Acque 2000/60/CE, del D.Lgs. 152/06 e del Piano di Tutela delle Acque e proseguendo il percorso avviato nel corso della passata programmazione, la Regione interviene per migliorare la gestione integrata del servizio idrico rendendo disponibile la risorsa idrica secondo la gerarchia degli usi prevista dalla normativa comunitaria, garantendo l'utilizzo sostenibile e il più appropriato trattamento dei reflui per la tutela dei corpi idrici. Ulteriori fabbisogni riguardano il miglioramento dell'efficienza degli schemi idrici, in attuazione del Piano d'Ambito, riducendo le perdite nelle reti di adduzione e distribuzione e implementando la fase di depurazione; la promozione della tutela qualitativa e quantitativa della risorsa, controllando le fonti di inquinamento e riutilizzando le acque reflue depurate al fine di limitare i prelievi dall'ambiente e consentire la ricostituzione delle riserve naturali per la tutela degli ecosistemi.
	Conservare, proteggere,	Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale costituisce il

	promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	riferimento prioritario per la riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale, delle aree rurali e del loro rapporto con i centri urbani, delle aree costiere, della rete ecologica regionale e dei paesaggi. Nell'ambito del Piano è prevista la realizzazione di interventi per tutelare e salvaguardare le aree di pregio naturalistico e paesaggistico, anche attraverso la creazione di sistemi e servizi innovativi di fruizione. In questo ambito l'integrazione tra beni naturali e culturali, l'interazione tra soggetti, lo sviluppo di servizi innovativi nell'ambito delle filiere culturali, creative e dello spettacolo e la loro proiezione internazionale consente alla Regione di rafforzare ulteriormente le ricche potenzialità degli asset culturali, materiali e immateriali che costituiscono significativo elemento di attrazione e di valorizzazione economica ed occupazionale.
	Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli, e promuovendo i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l'infrastruttura verde	L'integrazione tra politiche legate alla conservazione della biodiversità, come definite nel *Prioritized Action Framework* (PAF), e del paesaggio, come definite nel Piano Territoriale Paesistico (PPTR), fornisce la migliore sintesi per il raggiungimento della conservazione della biodiversità degli habitat, delle specie e dei paesaggi a maggiore valenza eco sistemica, come richiesto dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità e dalle Dir. 2009/147 e 92/43. Oltre ad intervenire per ridurre la perdita di biodiversità, occorre contribuire alla deframmentazione della Rete Ecologica Regionale, migliorando le zone umide, in considerazione della posizione geografica della regione, che costituisce un ponte naturale verso il Nord-Africa. Benefici indiretti sono conseguibili con riferimento alla difesa idrogeologica, alla riduzione dei cambiamenti climatici e alla lotta alla desertificazione.
	Agire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese le aree di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione dell'inquinamento	Nel rispetto del principio "chi inquina paga" e della normativa nazionale e comunitaria, la Regione interviene per il recupero dei siti inquinati minimizzando i rischi per la salute pubblica e promuovendo il loro riutilizzo a fini produttivi, a favore di occupazione e consumo di suolo. Attenzione specifica merita il fenomeno della presenza dell'amianto che necessita di interventi ad hoc volti a agevolarne e supportarne la rimozione e a realizzare celle dedicate per lo smaltimento. Gli interventi presentano notevoli ambiti di sinergia con altri settori, quali la gestione dei rifiuti e il controllo del fenomeno del loro abbandono, il rilancio di attività di studio e ricerca per lo sviluppo di nuove ed efficaci tecnologie di bonifica e inertizzazione, e la promozione di attività produttive.
Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	Migliorare la mobilità regionale, per mezzo del collegamento dei nodi secondari e terziari all'infrastruttura della TEN-T, compresi i nodi multimodali	Il sistema dei trasporti si distingue per lo sbilanciamento modale verso il mezzo privato, con ripercussioni sui livelli di sicurezza e la qualità dell'aria e dell'ambiente. Con la priorità d'investimento si può intervenire per rafforzare il sistema regionale di trasporto con particolare riferimento a quello ferroviario garantendo sia un adeguamento dei livelli di servizio su tutto il territorio regionale, sia i collegamenti tra aree costiere e aree interne, con ripercussioni positive dal punto di vista sociale, in quanto si riduce l'isolamento di alcuni territori che possono quindi tornare ad essere attrattivi ma anche dal punto di vista ambientale ed

		economico, con riferimento in particolare al comparto turistico e delle attività tradizionali. In questo ambito si collocano anche alcuni completamenti di lotti legati a grandi progetti nel settore ferroviario individuati ed avviati nel precedente ciclo di programmazione.
	Sviluppare e migliorare sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente (anche a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, inclusi vie navigabili interne e trasporti marittimi, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile	In accordo con il Piano Regionale dei Trasporti la Regione intende investire in interventi di riqualificazione della portualità al fine di migliorarne la fruibilità, recuperare e valorizzare, anche in coerenza con l'obiettivo del piano paesaggistico territoriale regionale sulla valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi costieri, il ruolo centrale che le aree portuali e retroportuali hanno storicamente assunto nelle città costiere della Puglia. Occorre intervenire in particolare per migliorare le capacità operative dei porti pugliesi di rilievo regionale che dimostrano significative potenzialità di crescita nei settori commerciali, della pesca, della diportistica, del rimessaggio e della manutenzione delle imbarcazioni, favorendo soluzioni esemplari dal punto di vista dell'integrazione ambientale e del rispetto dei siti storici.
	Sviluppare e ripristinare sistemi di trasporto ferroviario globali, di elevata qualità e interoperabili, e promuovendo misure di riduzione dell'inquinamento acustico	In linea con quanto realizzato nel corso della programmazione 2007-2013 attraverso la linea d'azione dedicata all'adeguamento e potenziamento delle ferrovie locali, la Regione intende proseguire gli investimenti per migliorare la qualità del servizio ai cittadini con un approccio orientato alla co-modalità, al fine di migliorare le condizioni di accessibilità interna al territorio regionale. In tale ottica, l'integrazione delle tariffe sull'intero territorio, una maggiore efficienza della rete e sicurezza e qualità del servizio sono requisiti essenziali per incrementare l'utilizzo della rete ferroviaria per la mobilità di persone e merci, con ripercussioni sulla riduzione del grado di congestione e delle emissioni acustiche e di CO2 nei centri urbani.
Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	Accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che sono lontane dal mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	Il problema della contrazione occupazionale rappresenta una delle maggiori emergenze anche a livello regionale Da qui la necessità di mettere in atto interventi finalizzati alla riduzione del tasso di disoccupazione, intervenendo su specifiche fasce della popolazione come quelle che riguardano i giovani e le donne, i disoccupati di lunga durata, gli immigrati, i lavoratori e le categorie svantaggiate, attraverso il ricorso sia a specifiche misure di politica attiva del lavoro (formazione, tirocini, apprendistato) rivolti in misura particolare ai settori che oggi offrono maggiori prospettive di crescita, sia a percorsi di sostegno al lavoro autonomo ed imprenditoriale.
	L'invecchiamento attivo e in buona salute	La scelta di questa priorità parte dal presupposto di voler favorire la diffusione di processi e modelli organizzativi che assicurino l'invecchiamento attivo delle persone, attraverso la piena partecipazione alla vita della collettività, in particolare attraverso interventi che garantiscono un impegno sul fronte dell'occupazione. Il protrarsi della crisi determina situazioni particolarmente difficili per i lavoratori in età avanzata, che

		necessitano di specifiche azioni volte ad assicurare migliori opportunità nel mercato del lavoro, fino al momento del conseguimento della pensione. In effetti il mantenimento di un ruolo sociale attivo, attraverso il lavoro e forme alternative di partecipazione sociale, quali ad esempio il volontariato a favore di persone bisognose, favorisce anche la conservazione di migliori condizioni di salute, con ripercussioni positive sull'intera società.
	Integrazione sostenibile dei giovani, in particolare di quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, compresi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani provenienti da comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i giovani	Tra i target di popolazione maggiormente colpiti dalla crisi economica, vi sono i giovani, con un evidente incremento di coloro che non sono impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico/formativo (NEET), circa 145mila unità in Puglia nel 2012 (il 3% in più rispetto al 2008). La forte crescita del tasso di disoccupazione giovanile è stata particolarmente accentuata nelle regioni del Mezzogiorno. Tale situazione presenta ripercussioni preoccupanti viste le maggiori difficoltà di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro. Da qui la necessità di ricorrere ad una molteplicità di interventi che riguardano politiche attive del lavoro, della formazione e dell'istruzione.
	Attività autonoma, spirito imprenditoriale e creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative	I più recenti orientamenti europei dimostrano come per far fronte al verificarsi di crisi occupazionali consistenti, le misure di sostegno al lavoro autonomo ed alla creazione di nuove imprese possono fornire un contributo importante in senso dal punto di vista strutturale al miglioramento delle condizioni di inserimento nel mercato del lavoro: da qui il ricorso a specifici interventi di incentivazione alla nascita e sviluppo di nuove imprese che rispondono sia agli obiettivi di politiche attive del lavoro e dell'occupazione, sia alla necessità di sostenere la diffusione di nuove imprese ad elevato contenuto innovativo in grado di sortire positivi effetti di fertilizzazione territoriale dal punto di vista dell'innovazione e delle specializzazioni intelligenti.
	Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	La presenza di situazioni di crisi aziendali sul territorio regionale richiede anche in Puglia l'esigenza di garantire la ricollocazione sul mercato del lavoro dei lavoratori coinvolti anche attraverso la promozione di misure specifiche per il reinserimento lavorativo dei percettori di ammortizzatori sociali che prevedano la riqualificazione delle loro competenze alla luce delle opportunità professionali. La priorità d'investimento consente pertanto di promuovere una parte qualificante della strategia regionale in tema di occupazione ed occupabilità, nell'ambito dei più rilevanti obiettivi di Europa 2020.
	Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle	Allo scopo di raggiungere i livelli essenziali delle prestazioni fissati dalla legge 92/2012 ed attuare la raccomandazione del Consiglio 6463/13 sull'istituzione di una garanzia per i giovani, anche sviluppando utili pratiche di interazione con i servizi privati per il lavoro, la priorità d'investimento consente di intervenire per rafforzare le tipologie e i livelli di prestazione dei servizi pubblici per l'impiego, migliorando l'attuale capacità a livello territoriale di raccordare domanda ed offerta di lavoro e di rispondere alle

	esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	esigenze di orientamento e sostegno al collocamento nel mercato del lavoro.
Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	La priorità d'investimento consente di promuovere strategie di l'inclusione sociale attiva legate alla necessità di assicurare per la più elevata quota di persone possibile l'accesso al mercato del lavoro e a livelli di servizio socialmente accettabili nelle molteplici dimensioni del proprio vivere quali istruzione, sicurezza, salute, abitazione, ambiente. In questo contesto sono previsti interventi che riguardano la riduzione delle aree di povertà, l'organizzazione di servizi per nuclei famigliari multiproblematici, l'attivazione di percorsi integrati di presa in carico finalizzati all'inserimento lavorativo per fasce deboli e disagiate della popolazione.
	L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom	Grazie alla priorità d'investimento si prevede di attivare interventi nel campo del sostegno dell'integrazione socioeconomica rivolti in modo particolare ai giovani e giovanissimi per quanto concerne il sostegno dei percorsi di scolarizzazione e di contrasto all'abbandono scolastico. La possibilità di compiere e completare il percorso educativo previsto costituisce infatti una condizione indispensabile per promuovere efficaci percorsi di integrazione socioeconomica delle comunità dei rom, a partire da una più stretta convivenza e scambio di esperienze tra le fasce più giovani appartenenti alle comunità coinvolte.
	Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	Il miglioramento dell'accesso ai servizi riveste un ruolo determinante per innalzare i livelli di qualità della vita dei cittadini, con particolare riferimento alle fasce più deboli della popolazione. Gli interventi previsti con la presente priorità d'investimento riguardano sia il potenziamento dei servizi socioeducativi (compresi quelli per l'infanzia) che includono anche attività di qualificazione delle competenze del personale coinvolto così come specifici strumenti per facilitare l'accesso ai servizi da parte dei cittadini e delle famiglie più disagiate, sia il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari a partire dall'utilizzo di nuove tecnologie innovative. Ulteriori interventi si rendono necessari sul versante del sostegno alle famiglie socialmente fragili che versano in condizioni di disagio abitativo, al fine di migliorare strutturalmente anche in questo settore l'insieme dei servizi a disposizione delle fasce più deboli della popolazione pugliese.
	La promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle	La priorità d'investimento consente di potenziare le strategie regionali che puntano al consolidamento e rafforzamento della economia sociale, in coerenza peraltro con gli orientamenti espressi dalla Commissione nel "Social Investment package" sulla

	imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione	necessità di complementare l'azione pubblica con risorse private e del terzo settore. Interventi specifici sono previsti a valere sui due Fondi per rafforzare le condizioni di sviluppo e di attrattività di nuovi investimenti nel settore, ampliando e qualificando l'offerta a vantaggio dell'intera comunità regionale.
	Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo	Si rende necessario anche in Puglia promuovere cultura e pratiche di legalità diffusa nelle aree a maggiore rischio di esclusione sociale e a basso tasso di legalità. A tale riguardo specifici interventi sono previsti per quanto concerne il riuso e la rifunzionalizzazione di beni confiscati alla criminalità organizzata, nonché azioni di animazione promozione sociale ed economica rivolti particolarmente ai giovani.
	Investire in infrastrutture sanitarie e sociali per lo sviluppo, la riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie e la maggiore acces-sibilità ai servizi	La Regione Puglia intende proseguire nell'attuazione della strategia di contrasto alla povertà e al rischio di esclusione nel rispetto della Raccomandazione Europea sull'inclusione attiva, garantendo, tramite questa priorità l'accessibilità dei servizi di cura. In particolare la priorità consente di proseguire la qualificazione dei servizi di cura, in aggiunta alle politiche ordinarie, nonché la razionalizzazione delle rete ospedaliera e il potenziamento delle cure specialistiche. Gli interventi avranno risvolti non solo in termini di miglioramento delle dotazioni tecnologiche e di qualificazione dei servizi ma anche in termini di ricadute occupazionali.
	Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali	Come dimostrato dai molteplici interventi promossi nella precedente programmazione, il tema della rigenerazione urbana fisica, sociale ed economica continua a rivestire un ruolo determinante sul territorio regionale. Le esperienze condotte sottolineano l'esigenza di elevare il livello di integrazione dell'approccio proposto attraverso azioni integrate, anche mediante interventi pilota o sperimentali, in aree periferiche e marginali interessate da degrado degli edifici e degli spazi aperti, interpretando la sostenibilità soprattutto in chiave ecologica, con particolare riferimento al ridisegno e modernizzazione di infrastrutture e servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città, allo sviluppo della mobilità sostenibile, anche in integrazione con interventi di ripermeabilizzazione degli spazi pubblici finalizzati a ridurre il rischio idrogeologico; alla realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi anche per la fruizione collettiva.
Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente	Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la	In uno scenario che vede negli ultimi anni ridursi in misura consistente in Puglia la percentuale di abbandoni scolastici, la priorità d'investimento consente di proseguire gli interventi per raggiungere gli obiettivi fissati a livello europeo e nazionale, a partire dalla realizzazione di interventi sul fronte della formazione, nonché da azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base rivolte agli studenti del primo e del secondo ciclo nei quali si concentra il fenomeno degli abbandoni scolastici.

	formazione	
	Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati	Il miglioramento dell'istruzione superiore, universitaria o di livello equivalente, costituisce un obiettivo prioritario a livello regionale in un quadro di crescente centralità della qualità delle risorse umane nei processi di inserimento nel mercato del lavoro e di competitività del sistema produttivo. Il Programma punta pertanto a qualificare l'offerta ed allo stesso tempo a favorire l'accesso per le categorie più svantaggiate, attraverso la messa a disposizione di una serie di strumenti ed opportunità che mirano ad ampliare i canali di ingresso (quali borse e corsi di studio, tirocini, il potenziamento dei percorsi di ITS in direzione di un più stretto raccordo con i fabbisogni dei sistemi produttivi).
	Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornare le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite	Il ruolo dell'istruzione quale elemento determinante per assicurare che i cittadini e i lavoratori acquisiscano le competenze chiave necessarie per adattarsi ai cambiamenti del mercato del lavoro trova attuazione con specifiche misure volte a predisporre interventi formativi rispondenti alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, così come a sostenere l'aggiornamento delle competenze dei lavoratori già occupati; in tal modo diventa possibile qualificare le strategie regionali in tema di formazione continua degli adulti occupati e di quelli svantaggiati che intendono conseguire un diploma professionale.
	Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato.	La domanda delle imprese evolve sempre più verso competenze tecniche di alto livello funzionali a rafforzare le strategie di qualificazione delle produzioni sui mercati internazionali. Si rende pertanto indispensabile rafforzare i livelli di qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, attraverso l'intensificazione delle relazioni con il mondo del lavoro percorsi di istruzione e formazione tecnica e professionale.
	Investire nell'istruzione,	In linea con gli obiettivi della strategia Europa 2020, il sistema

	nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa	dell'istruzione è al centro delle politiche di sviluppo regionale in quanto fattore essenziale per il raggiungimento dei livelli di benessere e coesione sociale. Le politiche di intervento della Regione, finalizzate a contrastare l'abbandono scolastico per un crescita economica e sociale del territorio, mirano a migliorare il sistema di istruzione e formazione regionale anche con politiche di prevenzione, ad innalzare i livelli di competenza e delle capacità di apprendimento degli studenti. Il raggiungimento di queste priorità presuppone il miglioramento della qualità delle infrastrutture scolastiche quale ambiente per l'apprendimento. Il sistema educativo pugliese necessita di importanti interventi infrastrutturali per far fronte a emergenze funzionali e fabbisogni che emergono dal territorio, nonché di interventi aventi un carattere innovativo per una modernizzazione più completa dell'intero sistema.
Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'Amministrazione pubblica efficiente	Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance.	L'innalzamento dei livelli di efficacia dell'attuazione delle politiche di coesione richiede il potenziamento delle capacità delle istituzioni coinvolte. La strategia regionale comprende un primo ambito di intervento relativo ad alcune azioni specificamente rivolte all'aumento della trasparenza e dell'accesso ai dati pubblici. Ulteriori interventi sono previsti per favorire il miglioramento della qualità delle prestazioni tramite il potenziamento delle competenze specialistiche e delle capacità amministrative e gestionali. In questo ambito rientrano le azioni svolte per consentire l'implementazione del Piano di miglioramento tecnico-amministrativo predisposto proprio al fine di potenziare le competenze delle amministrazioni coinvolte nella gestione del Programma.
	Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante azioni volte a rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici relativi all'attuazione del FESR per rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza della pubblica amministrazione	Nell'ambito della priorità di investimento la Regione intende incidere sulle principali criticità che rallentano i processi amministrativi, attraverso un rafforzamento delle competenze del personale impegnato nella gestione dei fondi comunitari Inoltre, nel rispetto del codice di condotta del partenariato, svilupperà adeguate azioni di supporto alle parti economico-sociali al fine di consolidare e qualificare il livello della concertazione.
	Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della	In questo ambito, coerentemente con le indicazioni della Commissione Europea, ci si propone di perseguire una maggiore efficienza amministrativa e un miglioramento del coordinamento tra i livelli di governo, individuando quali ambiti prioritari di intervento la qualificazione delle competenze e delle capacità dei soggetti a vario titolo coinvolti, così come l'ulteriore

	formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale.	semplificazione del quadro normativo e amministrativo in favore di cittadini e imprese.

1.2. Motivazione della dotazione finanziaria

La dotazione finanziaria tra gli Assi segue i principi della concentrazione tematica stabiliti dall'art. 4 del Reg. CE 1301/2013 e risponde alla necessità di intervenire sui fabbisogni individuati a livello regionale.

In particolare l'Asse I (OT 1) presenta una dotazione finanziaria necessaria a consentire l'attuazione della strategia regionale di specializzazione intelligente (S3), coerentemente con gli obiettivi di Europa 2020 in tema di R&S, con specifico riferimento al sistema regionale dell'innovazione ed alle attività a sostegno della ricerca industriale delle imprese (grandi e PMI). Una parte delle risorse risulta inoltre funzionale a sostenere gli investimenti in ricerca e innovazione delle grandi imprese.

Le risorse dell' l'Asse II (OT 2) sono state programmate per consentire l'attuazione dell'Agenda digitale regionale, con specifico riferimento sia all'eliminazione dei divari digitali territoriali, sia allo sviluppo di servizi digitali della PA a favore di cittadini ed imprese.

L'Asse III (OT3) presenta una dotazione finanziaria funzionale all'implementazione della politica industriale regionale specificamente rivolta al sostegno dell'innovazione delle piccole e medie imprese e dei sistemi produttivi, così come alla creazione di nuove iniziative imprenditoriali, coerentemente con la S3 regionale e con gli obiettivi di Europa 2020 in tema di aumento dei livelli occupazionali. Tale politica viene attuata anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria aventi l'obiettivo di sostenere l'accesso delle PMI al mercato dei capitali in una fase particolarmente critica dal punto di vista dell'accesso al credito. Una parte dell'Asse è inoltre rivolta al sostegno dei processi di allargamento dei mercati esteri delle imprese, sia sul versante delle manifestazioni promozionali, sia per quanto concerne lo sviluppo di progetti di internazionalizzazione.

Le risorse dell'Asse IV (OT4) perseguono il conseguimento degli obiettivi di Europa 2020 in tema ambientale(efficienza energetica e riduzione delle emissioni di CO_2) , e fanno riferimento sia alle misure di efficientamento energetico delle imprese e degli edifici pubblici, sia alla diffusione della mobilità sostenibile nei centri urbani.

L'Asse V (OT5) è finalizzato a produrre effetti in termini di adattamento climatico e di prevenzione e gestione dei rischi con particolare riferimento alla riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera, così come alla riduzione del rischio sismico per quanto concerne gli interventi sugli edifici pubblici di particolare rilievo, coerentemente con gli obiettivi di sostenibilità di Europa 2020.

Le risorse dell'Asse VI (OT6) sono funzionali alla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali. In particolare si interviene per soddisfare alcuni fabbisogni strutturali in tema di gestione ottimale delle risorse idriche e dei rifiuti, intervenendo sui sistemi della depurazione, così come della tutela e della riduzione delle perdite, nonché sostenendo i migliori modelli e strumenti per aumentare la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti. Le risorse dell'Asse sono messe a disposizione anche delle politiche per la valorizzazione culturale e del turismo agendo in particolare sul versante della qualità dell'offerta di servizi. In particolare sono promossi prodotti turistici coerenti con la realtà regionale e con le sue potenzialità territoriali, anche attraverso la promozione di sistemi turistici locali e "club di prodotto" connotati da specializzazioni tematiche e territoriali. Costituisce parte integrante di questa strategia l'estensione e la diversificazione delle filiere dell'industria culturale e creativa, al fine di determinare impatti rilevanti e spill-over territoriali nei processi di generazione produttiva e di trasformazione sociale.

La dotazione finanziaria dell'Asse VII (OT 7) è principalmente orientata alla promozione di sistemi di trasporto sostenibili con l'eliminazione delle strozzature nelle principali infrastrutture di rete. Tra gli obiettivi specifici di questa priorità d'investimento figura il potenziamento dell'offerta ferroviaria (anche con il completamento di alcuni Grandi Progetti) e il miglioramento del servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza a partire dalle tratte a maggiore domanda. A ciò si aggiungono interventi sulle infrastrutture per qualificare il trasporto ferroviario regionale come modalità di trasporto portante nella sua integrazione e sostituzione con i servizi automobilistici. Determinante, inoltre, risulta la promozione delle tariffe integrate regionali.

Le risorse finanziarie dell'Asse VIII (OT 8) sono orientate a sostenere l'occupazione regionale, in coerenza con gli obiettivi di inclusione sociale di Europa 2020 agendo sulle politiche attive del lavoro con specifico riferimento ai tirocini, alla formazione, ai percorsi di alternanza scuola-lavoro ed al potenziamento dei servizi per l'occupazione e per l'incontro domanda-offerta.

La dotazione dell'Asse IX (OT 9) tiene conto del ruolo centrale in tema di inclusione sociale e di lotta alla povertà, promuovendo un approccio attivo che coniuga i percorsi di inclusione con quelli di sostegno all'inserimento nel mercato del lavoro in particolar modo delle fasce più deboli della popolazione. Particolare attenzione viene inoltre prestata ai servizi socio-assistenza e di conciliazione vita-lavoro finalizzati a favorire l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro. Una parte della dotazione finanziaria delle risorse del FESR è inoltre orientata a rafforzare i servizi territoriali sociosanitari e sanitari non ospedalieri che qualificano le strategie di inclusione sociale e di miglioramento dei livelli di qualità della vita.

Le risorse dell'Asse X (OT 10) sono rivolte a sostenere da un lato il miglioramento dei livelli di sicurezza e di fruizione degli istituti scolastici (con le risorse del FESR) e dall'altro la qualificazione dei percorsi di istruzione direttamente connessi al potenziamento del ciclo istruzione-formazione-lavoro, coerentemente con gli obiettivi di Europa 2020, con particolare riferimento al rafforzamento delle competenze di base ed avanzate, nonché alla riduzione dell'abbandono e della dispersione scolastica. A tale riguardo un'attenzione particolare è anche fornita al rafforzamento delle competenze della popolazione adulta ed alle azioni di formazione continua al fine di ridurre i rischi di espulsione dal mercato del lavoro.

La dotazione dell'Asse XI (OT 11I) è finalizzata a rafforzare la capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni coinvolte nella gestione dei fondi comunitari.

Le risorse dell'Asse XII (Agenda urbana) sono rivolte alla promozione di progetti pilota volti a promuovere modelli innovativi di sviluppo sostenibile con particolare riferimento alla qualificazione del territorio e dell'ambiente urbano da replicare successivamente su scala più vasta.

SEZIONE 2. ASSI PRIORITARI

2.A. Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica

2.A.1.Asse prioritario I: Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione

ID dell'asse prioritario	*I*
Titolo dell'asse prioritario	***Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione***

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo localedi tipo partecipativo	No

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Pubblica

2.A.4 *Priorità d'investimento (1.b)*

Priorità d'investimento	**1.b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I** sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo alla domanda, le reti, i cluster e l'innovazione, aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee piota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere*

ID	***1a)***
Obiettivo specifico: (RA 1.1)	**Incrementare l'attività di innovazione nelle imprese** Rafforzare la politica industriale regionale a sostegno della crescente domanda di investimenti industriali in Puglia, con riferimento alle imprese di grande dimensione con regimi di aiuto mirati e selettivi finalizzati a sostenere l'innovazione del sistema industriale regionale (con ricadute sull'indotto di PMI pugliesi) contribuendo ad elevare il contributo dell'industria manifatturiera sul totale del valore aggiunto regionale.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il contributo alla diversificazione ed all'innovazione del sistema produttivo regionale in coerenza con la strategia di specializzazione intelligente e più in generale allo sviluppo dell'intero territorio costituisce il risultato prioritario che si intende perseguire con specifico riferimento al contributo che tradizionalmente in Puglia la grande impresa (a partire dal periodo 2000-2006 ed ancora di più nel 2007-2013) ha costituito in tale direzione. In particolare, coerentemente con gli orientamenti comunitari sulla necessità di aumentare il contributo dell'industria europea alla formazione del valore aggiunto complessivo, si interviene per rafforzare ulteriormente la creazione di un contesto territoriale più favorevole alla crescita ed allo sviluppo economico ed occupazionale dell'industria manifatturiera pugliese, a partire dalle ricadute che gli investimenti delle imprese di maggiore dimensione sono in grado di generare sia sul fronte occupazionale in modo diretto, sia per quanto concerne i processi di innovazione e di specializzazione intelligente del sistema di indotto di PMI locali, oltre che di contributo alla crescita complessiva dei livelli di produttività e di reddito. Grazie alla presenza delle grandi imprese, la Puglia ha potuto sviluppare negli anni recenti nuove specializzazioni produttive a maggiore intensità di conoscenza (come quelle legate al distretto della meccatronica, dell'aerospazio, delle biotecnologie, dell'agroindustria ect) che hanno contribuito positivamente alla crescente apertura internazionale delle produzioni regionali, nonché a contrastare gli effetti negativi della crisi internazionale. Del resto l'incapacità sempre più evidente dell'Italia nel suo insieme e del Mezzogiorno in particolare ad attrarre ed ospitare grandi imprese, risulta l'anomalia principale che mina le potenzialità dello sviluppo industriale territoriale anche per quanto concernono le ricadute sulla qualificazione del sistema di piccola e media imprenditoria.
Azioni	**1.1 – Interventi di sostegno alle attività di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi** Con questa azione si intende sostenere progetti di R&S delle imprese operanti in Puglia con riferimento sia alle PMI che a quelle di grande dimensione: tali progetti potranno essere predisposti in forma singola, oppure nell'ambito di più ampi ed articolati progetti integrati di investimento che associano investimenti materiali ed immateriali promossi la

valere su regolamenti di aiuto a finalità regionale coerenti con quanto stabilito dal Regolamento comunitario generale di esenzione per categoria /Reg. CE 651/2014). Il sostegno agli investimenti di R&S punta pertanto a conseguire significativi risultati quali:

a) aggregare competenze sia tra imprese interessate a promuovere programmi congiunti di ricerca, sia tra imprese ed organismi specializzati in grado di mettere a disposizione adeguate capacità ed esperienze specialistiche;
b) individuare soluzioni tecnologiche innovative che sostengono l'innovazione industriale salvaguardando allo stesso tempo l'ambiente e producendo impatti positivi su di esso;
c) sostenere la diffusione della cultura della ricerca e dell'innovazione quale fattore prioritario di competitività del sistema produttivo regionale, sia nelle attività ad elevata intensità di conoscenza, sia nei settori maturi.

1.2 – Interventi di sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione e dell'industrializzazione dei risultati della ricerca

Coerentemente con gli orientamenti comunitari sulla necessità di aumentare il contributo dell'industria europea alla formazione del valore aggiunto complessivo, con questa linea di azione si interviene per rafforzare ulteriormente la creazione di un contesto territoriale più favorevole alla crescita ed allo sviluppo economico ed occupazionale dell'industria manifatturiera pugliese, a partire dalle ricadute che gli investimenti delle imprese di grande dimensione sono in grado di generare sia sul fronte occupazionale in modo diretto, sia per quanto concerne i processi di innovazione e di specializzazione intelligente del sistema di indotto di PMI locali, oltre che di contributo alla crescita complessiva dei livelli di produttività e di reddito. Con la presente linea di intervento si agevolano gli aiuti delle grandi imprese a valere su regolamento di aiuto a finalità regionale predisposto in modo coerente con quanto stabilito dal Reg. CE 651/2014.

1.3 – Interventi per l'innovazione e l'avanzamento tecnologico delle imprese

Le tipologie di azione che si intende attivare sono:

a) sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese.

Con questa azione si intende perseguire un duplice obiettivo:

- supportare la domanda di innovazione da parte delle imprese attraverso l'acquisizione di servizi qualificati per l'implementazione di processi virtuosi e non occasionali funzionali ad un incremento effettivo di innovazione, misurabile non solo a livello locale ma anche internazionale;
- contribuire alla razionalizzazione e alla qualificazione dell'offerta di servizi lungo tutto il ciclo di vita dell'innovazione.

I servizi devono consentire alle imprese di creare, assorbire e condurre sul mercato conoscenza, ed in particolare:

- di accedere a conoscenze e tecnologie disponibili, anche fuori della regione;
- di sviluppare nuovi prodotti, servizi, processi o soluzioni;
- di acquisire idee, brevetti, conoscenze;
- di integrare le competenze necessarie in base ai differenti fabbisogni di innovazione (tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale).

L'azione propone una unica porta di accesso a differenti servizi di supporto, tra cui:

- tecnology watch mirate ad applicazioni commerciali;
- individuazione proattiva della tecnologia con un potenziale commerciale;
- individuazione del valore di mercato dei risultati di ricerca;
- fattibilità e collaborazione con clienti, investitori o imprese regionali;
- convalida della maturità tecnologica e la competitività commerciale delle idee;
- proprietà intellettuale;

	• scelta della strategia commerciale più adatta: licensing, vendita di brevetti, spin-out; • strumenti di intermediazione, • spazi di collaborazione e networking; • negoziazione del trasferimento di conoscenze e tecnologie; • sviluppo di un piano commerciale e finanziario; • sostegno nella ricerca di investitori (business angels, sementi o fondi di venture capital); • sostegno nella ricerca di un primo cliente,etc. b) *sostegno all'avanzamento tecnologico delle imprese attraverso il finanziamento di linee pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti e di dimostrazione su larga scala.* L'azione mira a trasportare le idee innovative ulteriormente lungo la catena del ciclo di innovazione (approccio close to market) fino alla costruzione di prototipi in ambiente di laboratorio o in un ambiente dotato di interfacce di simulazione verso sistemi esistenti e la realizzazione di linee pilota, se ciò è necessario ai fini della ricerca industriale, in particolare ai fini della convalida di tecnologie generiche, secondo l'approccio Technology Readeness Level[9]. L'azione sostiene progetti che intraprendono l'innovazione dalla fase dimostrativa fino alla diffusione sul mercato, comprese le fasi come. pilotaggio, banchi di prova, la convalida in mondo reale / condizioni di lavoro, ricerca pre-normativa e formazione. Le tipologie di beneficiari sono grandi e piccole e medie imprese.

ID	***1b)***
Obiettivo specifico: (RA 1.3)	**Promuovere nuovi mercati per l'innovazione** Si intende capitalizzare l'esperienza acquisita dalla Regione con le iniziative avviate nella programmazione 2007-2013 sviluppando ed estendendo l'adozione di strumenti di domanda pubblica, rafforzando le connessioni con i fabbisogni emergenti dal territorio in una pluralità di settori. Inoltre si vuole rafforzare la capacità della PA di gestire e valutare l'esito dell'implementazione di strumenti di procurement pre-commerciale ed innovativo.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Nell'ambito dell'obiettivo di promozione di nuovi mercati per l'innovazione, si intende proseguire ed ampliare l'iniziativa regionale denominata "Apulian ICT Living Labs", iniziata nel 2012, per il coinvolgimento e la mobilitazione dei soggetti regionali della "quadrupla elica" (PA, Università, Imprese e Terzo settore), oltre che creare comunità transregionali di early adopters e business partners per favorire la diffusione esterna e la commercializzazione dei risultati. Si ritiene infatti che combinando fra loro la realizzazione di piloti locali con la massima apertura dei bandi di gara alla partecipazione di imprese esterne, anche di grandi dimensioni, e istituzioni di ricerca a livello internazionale, si favorisce l'ulteriore apertura verso l'esterno del sistema produttivo e della ricerca pugliesi, nonché la finalizzazione delle innovazioni generate allo sviluppo sostenibile del territorio. Ciò appare coerente con vari aspetti della strategia di specializzazione intelligente regionale, in particolare con la creazione e il rafforzamento di "reti lunghe" e "comunità intelligenti" di cittadini e imprese, nonché con la promozione del ruolo della pubblica amministrazione, in particolare di quella regionale, come fulcro e catalizzatore dei processi di "prima produzione" delle applicazioni innovative derivanti dalla ricerca e sviluppo svolta a livello territoriale e globale in una pluralità di domini rilevanti per lo sviluppo della regione.

[9] http://ec.europa.eu/research/participants/data/ref/h2020/wp/2014_2015/annexes/h2020-wp1415-annex-g-trl_en.pdf

	In tal senso, si prevede di rafforzare le attuali condizioni di contesto socio-economico favorevoli all'attrazione di investimenti esterni ed alla valorizzazione di quelli endogeni all'industria manifatturiera pugliese, sia per quanto concerne i prodotti e servizi innovativi che le relative filiere di PMI subfornitrici e laboratori di R&S pubblici e privati. A livello nazionale inoltre l'esperienza di innovazione nelle policies basata sull'innovazione aperta e il coinvolgimento attivo dei cittadini potrà essere integrata con quella di altre Regioni attive su questo tema e favorire un approccio più innovativo ed esemplare al design e alla governance dei processi e percorsi di attuazione.
Azioni	**1.4 – Interventi di promozione di nuovi mercati per l'innovazione** Le tipologie di azioni che si intende attivare sono: *a) supporto agli appalti pubblici di innovazione (pre-commercial procurement, procurement dell'innovazione e innovation partnership)* L'azione mira ad utilizzare il tema degli appalti pubblici e del partenariato pubblico privato come strumento di stimolo all'innovazione. Sono tali, quelli in cui il soggetto pubblico, al fine di risolvere uno specifico problema attinente alla propria sfera di competenza e/o settore di attività, commissiona la realizzazione di una serie di attività di ricerca sviluppo, innovazione articolate in un predefinito periodo temporale e a loro volta finalizzate alla progettazione, produzione e sperimentazione di prototipi di prodotto o servizio (o loro combinazione), non ancora esistenti sul mercato, in grado di rispondere, una volta perfezionati e industrializzati, alle esigenze pratiche che li hanno motivati. Ciò significa che l'oggetto dell'appalto, può essere il rilascio di un prototipo non ancora idoneo all'utilizzo commerciale, che migliori tecnologicamente un prodotto/servizio già esistente o ne realizzi uno del tutto nuovo, accompagnato dalle sue specifiche tecniche di dettaglio, in vista di un'eventuale produzione di serie. Le connesse due potenzialità di stimolo all'innovazione risiedono sia nella pluralità degli aggiudicatari – che favoriscono l'individuazione di molteplici soluzioni migliorative dello stato dell'arte e la familiarizzazione con esse, sia nella prospettiva che il committente, il quale mantiene una quota dei diritti di sfruttamento, generi una domanda considerevole di nuovi prodotti e servizi nelle fasi iniziali della commercializzazione, seppur da concretizzarsi nelle forme abitualmente previste dalla normativa comunitaria in materia di acquisti pubblici. *b) supporto alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale (living lab);* L'azione intende dare continuità all'esperienza di successo avviata a livello regionale a partire dal 2012 basata sull' utilizzo della metodologia Living Labs per la creazione di un ecosistema aperto in cui sperimentare insieme un nuovo approccio alle attività di ricerca in cui Ricercatori, imprese e cittadini, scambiano fabbisogni, idee e conoscenze, progettano insieme e sperimentano soluzioni tecnologiche innovative funzionali alla risoluzioni di problemi esistenti. I Living Lab stimolano l'innovazione sociale ed organizzativa, in quanto trasferiscono la ricerca e sviluppo dal chiuso dei laboratori aziendali verso contesti di vita reale, dove i cittadini e gli utenti diventano essi stessi "co-sviluppatori" di soluzioni innovative. L'azione intende inoltre favorire la crescita e lo sviluppo delle imprese ad elevato contenuto tecnologico di offerta locali, in particolare PMI, agendo sul potenziamento e innalzamento della qualità del prodotto/servizio offerto, al fine di determinare un maggior valore aggiunto ed elevare la propria capacità competitiva. L'azione è finalizzata a innescare un nuovo percorso di sperimentazione dei Living Lab coinvolgendo i tre principali sistemi territoriali di riferimento nel processo di costruzione della SmartPuglia 2020: il sistema regionale della pubblica amministrazione (Smart Cities & Communities) Il sistema regionale della conoscenza (Knowledge Communities)

	il sistema regionale dello sviluppo economico e produttivo (Business Communities) *c) supporto alla qualificazione dell'offerta di servizi ad alta intensità di conoscenza.* L'azione mira a qualificare e sostenere lo sviluppo di servizi al alta intensità di conoscenza a supporto dell'innovazione tecnologica e non tecnologica, ovvero innovazione tecnologia radicale, prodotto o servizio dell'innovazione, innovazione di processo , integrazione di un servizio in un prodotto, disegno o di marketing innovazione, innovazione organizzativa o gestionale, sistema o rete di innovazione, innovazione degli stili di vita, innovazione di servizi pubblici, innovazione sociale,etc. Qualunque sia il tipo di innovazione, l'obiettivo dell'azione è favorire processi di innovazione aperta, consentendo alle imprese pugliesi di sperimentare e sviluppare nuove competenze, risorse e forme di partenariato Le tipologie di destinatari delle suddette azioni sono: imprese, Università, Enti Pubblici di ricerca e associazioni socioeconomiche

ID	***1c)***
Obiettivo specifico: (RA 1.4)	**Aumentare l'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza** La Regione individua nella creazione di imprese basate sui risultati della ricerca scientifica e tecnologica e sulle attività di sviluppo industriale di nuove tecnologie e/o nuovi prodotti, un potenziale ed auspicabile processo di evoluzione del modello regionale di specializzazione produttiva promuovendo contestualmente l'avvio di nuovi percorsi di *catching-up*.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il risultato che si intende perseguire è il consolidamento della presenza di piccole imprese innovative sul territorio regionale, attraverso il sostegno al raccordo strategico fra strumenti che agiscono in termini di offerta su segmenti diversi della domanda e dei bisogni espressi dai nuovi e/o potenziali soggetti imprenditoriali, siano essi gruppi di ricerca degli EPR o centri privati (spin-off da ricerca) o gruppi di ex dipendenti staccatisi dalle imprese high-tech di provenienza (spin-off industriali) o compagini di privati cittadini pugliesi con elevate competenze e conoscenze tecnico-commerciali maturate in ambiti scientifici e/o produttivi innovativi (start-up). Si ritiene infatti che l'efficacia di un ecosistema dell'innovazione che favorisca la creatività e l'imprenditorialità dipende dalla capacità degli interventi di corrispondere ai reali fabbisogni.
Azioni	**1.5 – Interventi per la creazione e il consolidamento di start up innovative** L'azione garantirà, coerentemente con gli ambiti previsti dalla Strategia di Specializzazione Intelligente: - il supporto alla concretizzazione e alla valorizzazione di idee innovative di business anche attraverso incubatori, acceleratori, Fablab e makerspace; - il supporto alla creazione e sostegno allo sviluppo delle spin off e delle start up innovative. Le tipologie di beneficiari a cui è rivolta l'azione sono imprese, università, enti pubblici di ricerca, associazioni socio-economiche.

2.A.4 *Priorità d'investimento (1.a)*

Priorità d'investimento	Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo 1a)

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere*

ID	***1d)***
Obiettivo specifico: (RA 1.2)	**Rafforzare il sistema innovativo regionale** Attraverso il sostegno ai servizi specialistici forniti dalle infrastrutture di ricerca regionali si contribuisce allo sviluppo, alla crescita, alla creazione di posti di lavoro. Occorre quindi rafforzare la loro valenza internazionale, appropriati standard di qualità e rigore scientifico per una piena integrazione nell'ambito dello Spazio Europeo della Ricerca.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	i risultati che si intendono perseguire sono: - fornire supporto tecnico-scientifico al sistema produttivo e della ricerca per poter accedere alle infrastrutture paneuropee, anche attraverso la promozione di partnership per la ricerca e l'innovazione nell'ambito dei programmi europei di tipo diretto (p.e. Horizon 2020); - attrarre capitale umano, favorire il brain circulation e la formazione di posti di lavoro ad alta qualificazione, anche attraverso la creazione di nuove imprese in grado di valorizzare le potenzialità delle emerging technologies;
Azioni	**1.6 – Interventi per il rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale (cambiamo titolo?Interventi per il supporto alla realizzazione di progetti complessi di ricerca e sviluppo** a) *Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3* L'azione mira a sostenere progetti complessi di ricerca che coinvolgono enti ed imprese. L'azione considera come principali beneficiari le imprese, le università, i laboratori pubblici e privati di ricerca, gli enti di ricerca regionali.

2.A.4 *Priorità d'investimento (1.a)*

Priorità d'investimento	Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo 1a)

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere*

ID	*1e)*
Obiettivo specifico: (RA 1.2)	**Potenziare la capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I** Occorre quindi rafforzare la loro valenza internazionale, appropriati standard di qualità e rigore scientifico per una piena integrazione nell'ambito dello Spazio Europeo della Ricerca.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	I risultati che si intendono perseguire sono: - fornire supporto tecnico-scientifico al sistema produttivo e della ricerca per poter accedere alle infrastrutture paneuropee, anche attraverso la promozione di partnership per la ricerca e l'innovazione nell'ambito dei programmi europei di tipo diretto (p.e. Horizon 2020); - attrarre insediamenti ad alta tecnologia, offrendo l'opportunità alle imprese di avere accesso a strumenti che possono avviare e sostenere il processo di innovazione attraverso mezzi strumentali (computer, software, apparecchiature e strumenti), ma anche della disponibilità del sapere e del capitale relazionale offerto dalla presenza dell'infrastruttura e del suo personale, in termini di formazione continua, trasferimento di metodi e buone pratiche.
Azioni	**1.7 – Interventi di sostegno alle infrastrutture della ricerca del sistema regionale** L'azione mira a stimolare in modo coordinato l'impiego e lo sviluppo delle infrastrutture di ricerca, nonché il loro ammodernamento e la cooperazione internazionale nell'ambito delle politiche europee per la ricerca e l'innovazione. L'azione considera come principali beneficiari le imprese, le università, i laboratori pubblici e privati di ricerca, gli enti di ricerca regionali.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico 1a) Incrementare l'attività di innovazione delle imprese

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[10] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Imprese che hanno svolto attività R&S in collaborazione con soggetti esterni	%	Regioni meno sviluppate	49	2011	60	ISTAT, Rilevazione su R&S nelle imprese	Annuale
	Spese per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private sul PIL	%	Regioni meno sviluppate	0,2	2011	0,5	ISTAT, Rilevazione su R&S nelle imprese	Annuale

Obiettivo specifico 1b) - Promuovere nuovi mercati per l'innovazione

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[11] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza: occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e in quelli dei servizi ad elevata intensità di conoscenza sul totale occupati negli stessi settori.	%	Regioni meno sviluppate	1,54	2011	3	ISTAT-RCFL	Annuale

Obiettivo specifico 1c) - Aumentare l'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[12] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	%	Regioni meno sviluppate	4	2013	6	Movimprese INFOCAMERE	Trimestrale

[10] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[11] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[12] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Obiettivo specifico 1d) rafforzare il sistema innovativo regionale e nazionale

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[13] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	%	Regioni meno sviluppate	0,73	2011	1,2	ISTAT, Rilevazione su R&S	Annuale

Obiettivo specifico 1e) Potenziare la capacità di sviluppare e l'eccellenza nella R&I

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[14] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Aumento dell'attrattività ad alta tecnologia	%	Regioni meno sviluppate	n.d.		2	Istat	Annuale

[13] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[14] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Principi guida sono comuni a tutte le priorità d'investimento dell'Asse I.
Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.
I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili
e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.
In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore; tra questi rientrano per alcune tipologie di aiuti quelli riferiti all'occupazione con specifico riferimento sia al mantenimento dei livelli di Ula già presenti, sia al conseguimento di incrementi nella fase di entrata a regime degli investimenti finanziati.
- criteri di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento sia alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi; di coerenza tra la dimensione dei soggetti proponenti e gli investimenti previsti; degli elementi di innovatività e trasferibilità della proposta), sia alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico; di compatibilità dell'investimento con le strumentazioni urbanistiche e con le autorizzazioni amministrative necessarie, anche con riferimento alle tempistiche occorrenti per l'ottenimento delle stesse; di analisi e prospettive di mercato).

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica ad hoc volta ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

Priorità 1.a – Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[15]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
C029	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa	Imprese	FESR	Meno sviluppate			30	Sistema di monitoraggio	Continuativa
R101	Numero di enti di ricerca finanziati	Numero	FESR	Meno sviluppate			15	Sistema di monitoraggio	Continuativa

Priorità 1.b – Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[16]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
C026	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Imprese	FESR	Regione meno sviluppata			40	Sistema di monitoraggio	continuativa

[15] Per il ~~FSE~~ questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il ~~FESR~~ e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

[16] Per il FSE ~~questo~~ elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. ~~Per il FESR~~ e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018[17]			Target finale (2023)[18]			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	Indicatore finanziario	F101	Spesa certificata	euro	FESR	Meno sviluppate			*44.000.000*			*351.168.406*	Monitoraggio	
	Indicatori di output	C026	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Numero	FESR	Meno sviluppate			*3*			*40*	Monitoraggio	
	Fase di attuazione	K101	Numero di imprese che hanno superato positivamente la fase istruttoria	Numero	FESR	Meno sviluppate			*5*				Monitoraggio	

[17] I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.
[18] I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.9. Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11

Categorie di operazione[19]

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
1 – Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione	062 Trasferimento di tecnologie e cooperazione tra università e imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	105.000.000,00
	057 Investimenti in infrastrutture, capacità e attrezzature nelle grandi imprese direttamente collegati alle attività di ricerca e innovazione	145.000.000,00
	059 Infrastrutture di ricerca e innovazione (private, compresi i parchi scientifici)	45.000.000,00
	064 Processi di ricerca e innovazione nelle PMI (compresi i sistemi di buoni, il processo, la progettazione, il servizio e l'innovazione sociale)	26.168.405,50
	067 Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	30.000.000,00

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
1 – Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione	01 Sovvenzione a fondo perduto	305.000.000,00
	02 Sovvenzione rimborsabile	46.168.405,64

[19] Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazioni a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
1 – Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	147.491.405,50
	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	186.119.000,00
	03 Aree rurali (scarsamente popolate)	17.558.000,00

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
1 – Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione	07 Non pertinente	351.168.406

2.A.1.Asse prioritario 2: Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC

ID dell'asse prioritario	***II***
Titolo dell'asse prioritario	***Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC***

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo localedi tipo partecipativo	No

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Pubblica

2.A.4 *Priorità d'investimento (2.a)*

Priorità d'investimento	**2.a) Estendere la diffusione della banda larga** e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie in materia di economia digitale

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere*

ID	***2a)***
Obiettivo specifico: (RA 2.1)	**Ridurre i divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga** Coerentemente con il quadro di partenza del territorio regionale e con quanto indicato nell'Agenda digitale europea, si intende giungere al definitivo azzeramento del digital divide infrastrutturale e alla diffusione della banda ultra larga nelle aree urbane e industriali. In particolare, si intende proseguire con il dispiegamento di quanto già avviato sul territorio regionale in armonia con il quadro strategico nazionale in materia di banda larga e ultra larga.
Risultati	Al fine di supportare la crescita socio-economica regionale, entro il 2020, si renderà disponibile la connettività - a cittadini, enti locali ed imprese - ad almeno 30 Mbps e si avvierà il dispiegamento di quella superiore a 100 Mbps. In particolare, la diffusione estesa della Banda Ultra larga abiliterà in modo significativo l'erogazione di servizi on-line per cittadini e imprese, la diffusione della conoscenza, la partecipazione dei cittadini nella vita amministrativa, l'adozione di Ict per il cambiamento nel campo sociale, sanitario ed economico. Infatti, si intende agire sul digital divide di ultima generazione cogliendo la sfida che le nuove frontiere tecnologiche lanciano in materia di banda ultra larga. In tal senso, i risultati che si otterranno sono di fondamentale importanza messi in relazione sia alla crescita digitale - in termini di incremento della produttività delle aziende e dell'efficienza della PA - che all'inclusione sociale, in termini di utilizzo dei servizi on-line, inclusione digitale, partecipazione in rete, digitalizzazione della PA.
Azioni	**2.1 Interventi per la riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultralarga** Le tipologie di azione che si intendono attivare sono: *a) completamento delle reti di accesso di nuova generazione nelle città e nelle aree industriali, proseguendo nel dispiegamento della BUL sulle aree urbane assicurando connettività ad almeno 30 Mbps.* Costruzione delle reti di accesso di nuova generazione nei maggiori centri urbani, al fine di avviare il dispiegamento della BUL con riferimento alla copertura del 50% della popolazione residente con rete ultra larga > 100 Mbps; Le tipologie di beneficiari sono enti locali e imprese.

2.A.4 Priorità d'investimento (2.c)

Priorità d'investimento	**2.c) Rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	**2b)**
Obiettivo specifico: RA 2.2	**Digitalizzare i processi amministrativi e diffondere i servizi digitali pienamente interoperabili.** Si intende potenziare e innalzare la qualità del sistema digitale pubblico, al fine di contribuire al più ampio processo di innovazione socio-economica del territorio, proseguendo con la condivisione e la diffusione di standard, per l'evoluzione e razionalizzazione delle infrastrutture cooperanti e sviluppo di servizi e contenuti ad alto valore aggiunto.
Risultati	Si individuano tre macroaree di interesse su cui concentrare i risultati da perseguire: infrastrutture e servizi per l'efficienza della PA, servizi e contenuti digitali pubblici per lo sviluppo sostenibile, banche dati pubbliche interoperabili. Per ciascuno dei tre ambiti, di seguito si indicano i risultati da conseguire. a. *Infrastrutture e servizi per l'efficienza della PA.* Si intende pervenire ad un sistema di e-government regionale in grado sia di rispondere in maniera ottimale alle esigenze dei cittadini e delle imprese che di contribuire al processo di revisione della spesa pubblica. Tale risultato sarà conseguito agendo su due elementi fondamentali quali: la standardizzazione e l'integrazione di sistema. In particolare, si individuano i seguenti risultati specifici da conseguire: procedure e procedimenti efficienti e trasparenti, servizi on-line interoperabili, razionalizzazione del sistema dei datacenter regionale, razionalizzazione del sistema di cloud computing regionale. *b. Servizi e contenuti digitali pubblici per lo sviluppo sostenibile* Si intende rendere disponibili servizi ad alto valore aggiunto in diversi ambiti fondamentali per la crescita e la sostenibilità del territorio. In particolare, si intende intervenire in settori che costituiscono importanti sfide sociali per gli anni a venire: sanità e giustizia. Accanto ad essi si intende far evolvere servizi a scala territoriale nei centri urbani per supportare la crescita intelligente delle comunità. Servizi ad alto valore aggiunto saranno inoltre dispiegati a scala sovraterritoriale in ambiti strategici regionali tra cui di riguardo il settore "Turismo e beni culturali". In particolare, si individuano i seguenti ambiti settoriali su cui intervenire: sanità elettronica (FSE, cartelle cliniche, interventi in telemedicina), giustizia digitale (notifiche digitali nei processi civili, tributari, penali), turismo e beni culturali, smart cities & communities, sviluppo sostenibile. *c. Banche dati pubbliche interoperabili* Si intende rendere disponibili sia banche dati fondanti per il monitoraggio, la pianificazione, il controllo e la crescita del territorio che banche dati tematiche per la valorizzare e razionalizzare, anche al fine della crescita economica, del sistema di informazioni e conoscenze a disposizione.
Azioni	**2.2. Interventi per la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali della PA a cittadini e imprese**

Nell'ambito di questa linea si promuovono soluzioni tecnologiche e la digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, riguardanti in particolare la giustizia (informatizzazione del processo civile[20]), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali.

Le tipologie di azioni sono le seguenti:

- **Potenziamento e dispiegamento di servizi innovativi e interoperabili per l'efficienza e la trasparenza della Pa**

Si intende operare sul rafforzamento del sistema di e-gov regionale inteso quale comunità di soggetti pubblici cooperanti – anche in forma associata - in una logica basata su riuso, standard comuni, banche dati condivise e interoperabili, open source. In particolare, si interverrà sia sul fronte dell'efficienza interna che sui servizi digitali interoperabili e interattivi per imprese e cittadini. Si individueranno, quindi, interventi che permettano di portare a completo compimento la dematerializzazione e la semplificazione di procedure e procedimenti amministrativi nonché la diffusione di servizi ad alto valore aggiunto.

- **Potenziamento del sistema regionale di datacenter e diffusione delle piattaforme di cloud computing regionali**

Si intende potenziare e far evolvere il sistema pubblico regionale dei datacenter nonché potenziare il ricorso a piattaforme di cloud compiuting secondo la recente normativa in materia. In particolare sarà prestata attenzione all'upgrade del Sistema Pubblico di Connettività (SPC) in logica Ced. Inoltre, si farà evolvere il sistema digitale pugliese verso un modello a dotato, ove necessario, di poli di specializzazione in ambiti particolari come sanità, gestione dei sistemi della conoscenza, giustizia e beni culturali.

- **Interventi in ambito di sanità elettronica e telemedicina**

Si intende far evolvere e completare il dispiegamento di quanto già implementato in materia sia da soggetti pubblici che da soggetti facenti parte del mondo della ricerca e dell'innovazione. In particolare nell'ambito della sanità elettronica si interverrà sulla piena interoperabilità delle banche dati, sui servizi ai cittadini con particolare riferimento ai servizi online, al fascicolo sanitario, alla cartella clinica. In ambito di telemedicina, anche grazie all'infrastruttura a banda ultra larga, si intende favorire la diffusione di modelli di cooperazione tra i diversi poli regionali ed interregionali al fine di migliorare significativamente gli standard offerti ai cittadini.

- **Giustizia digitale territoriale**

Si intende ulteriormente implementare quanto già sviluppato sul territorio regionale in materia di giustizia penale con particolare riguardo alla gestione del fascicolo e al processo di dematerializzazione in genere. In particolare si intende intervenire su due ambiti: evoluzione di quanto già sviluppato nel settore penale al fine di estenderlo al civile e tributario creando un vantaggio diretto per cittadini e imprese in termini di servizi ricevuti e velocizzazione dei tempi. In secondo luogo si intende intervenire "avvicinando" il sistema giudiziario ai cittadini e alle imprese grazie allo sviluppo dei punti di erogazione di certificati giudiziari presso la PA locale.

- **Turismo e Beni culturali**

Si intende agire su due livelli: il primo nella direzione dello sviluppo e

[20] Si fa riferimento a tutte le fasi rilevanti per l'attrattività degli investimenti sui territori (procedure di esecuzione mobiliari e immobiliari, procedure fallimentari, procedure dei tribunali delle imprese e completa telematizzazione del processo del lavoro).

	implementazione di nuovi modelli di fruizione e di gestione coordinata dell'offerta turistica attraverso la sperimentazione delle tecnologie dell'Internet delle cose (IOT) e della virtualizzazione del patrimonio culturale; il secondo relativo allo sviluppo e all'implementazione di nuovi modelli per il supporto della fruizione in loco, finalizzati a fornire al turista, sia esso disabile, sia esso genitore con bambini piccoli, le condizioni per usufruire a pieno del diritto di vivere un'esperienza completa, inclusiva, immersiva e partecipativa (Destination Management). - **Smart cities and communities** Si intende operare a scala urbana, metropolitana, territoriale, per la diffusione di contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati - con particolare riguardo a quei servizi che si renderanno fruibili grazie alla disponibilità di banda ultra larga sul territorio - inerenti gli ambiti di riferimento delle smart cities and communities e dello sviluppo sostenibile. Particolare attenzione sarà posta alla dimensione trasnazionale, alla governance partecipativa e allo sviluppo di soluzioni in ambiente open source. - **Potenziamento di servizi, contenuti e applicazione per lo sviluppo sostenibile sovraterritoriale** Si intende promuovere interventi caratterizzati dall'esigenza di un forte coordinamento sovra territoriale in ambiti di diretto interesse per la qualità della vita e la sostenibilità ambientale e dello sviluppo sostenibile. Particolare attenzione sarà posta alla dimensione trasnazionale, alla governance partecipativa e allo sviluppo di soluzioni in ambiente open source. - **Evoluzione e potenziamento del sistema informativo regionale** Si intende agire su due ambiti del sistema informativo regionale: l'uno riferito a banche dati di supporto a carattere trasversale, l'altro riferito a banche dati a carattere tematico. In particolare, nel primo caso si intende operare sulla creazione, il rafforzamento e l'interoperabilità di sistemi di dati indispensabili al monitoraggio, pianificazione, controllo e crescita del territorio (ad esempio: Sit, Catasto del sottosuolo, Demanio, Open data, Business intelligence, Patrimonio pubblico regionale, etc.). Nel secondo caso, sempre assicurandone l'interoperabilità, si intende valorizzare e razionalizzare, anche al fine della crescita economica dei territori, il sistema di informazioni e conoscenze a disposizione (ad esempio: culture heritage, prodotti agroalimentari, etc.). Le tipologie di beneficiari sono: Regione Puglia, amministrazioni pubbliche.

2.A.4 *Priorità d'investimento (2.b)*

Priorità d'investimento	**2.b) Sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC**

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere*

ID	***2c)***
Obiettivo specifico: RA 2.3	**Potenziare la domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete** Intervenire in maniera integrata su cittadini e imprese al fine di migliorarne la qualità della vita e la partecipazione sociale tramite l'impiego di servizi digitali, nonché per incrementare l'adozione e il potenziamento d'uso dell'Ict presso le aziende per innalzarne la competitività.
Risultati	Si intende pervenire, presso cittadini e imprese, ad un incremento significativo dell'utilizzo di contenuti, applicazioni e servizi online, partecipazione attiva in rete, inclusione digitale. In particolare si intende innescare nei cittadini un processo che determini due fondamentali risultati: dal un lato il definitivo superamento del divario digitale, dall'altro l'attivazione dei cittadini quali attori e motori di innovazione. In tal senso, presso tale segmento di destinatari si intende garantire: a) l'uso sempre più diffuso di internet presso le famiglie pugliesi; b) l'incremento del grado di utilizzo dei servizi on-line pubblici ad alto grado di interattività; c) l'incremento dell'uso di servizi e contenuti avanzati on-line; d) il significativo potenziamento dell'innovazione sociale che ponga l'accento sulle relazioni, in termini di collaborazione e cooperazione, che essa stessa produce. Sul fronte delle imprese si intende pervenire a due fondamentali risultati: da un lato incrementare il ricorso all'Ict e alle opportunità messe a disposizione dalla società della conoscenza per innalzare la competitività delle imprese ivi comprese quelle dei settori tradizionali, dall'altro qualificare l'offerta di contenuti, applicazioni, servizi on-line. In tal senso, presso tale segmento di destinatari si intende giungere ai seguenti principali esiti: • Diffusione capillare dell'uso di internet presso le imprese; • incremento del numero di imprese che pubblicano siti web; • diffusione di abbonamenti per connettività a banda larga; • incremento di abbonamenti per connettività a banda ultra larga.
Azioni	**2.3 – Interventi per il potenziamento della domanda di ICT dei cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete** Nell'ambito di questa linea si intendono attivare soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali. Le tipologie di azioni da attuare sono le seguenti: - **Sensibilizzazione all'uso e alla sperimentazione della banda larga e ultralarga presso cittadini e imprese: Si intende promuovere** i vantaggi dell'uso della banda

	ultralarga presso i diversi segmenti di utenza ed evidenziandone per ciascuno i vantaggi ottenibili vantaggi dal punto di vista sociali ed economico. - **Sviluppo di punti di accesso e laboratori per la cittadinanza digitale**: Si intende attivare interventi volti sia a contrastare il divario digitale di base e sia a rendere i cittadini, in particolare quelli rientranti nelle fasce giovanili e svantaggiare, attori della vita civile e motori di innovazione.L'azione sarà realizzata su due fronti: Il potenziamento dei punti di accesso fisico alla rete e ai servizi digitali e di comunicazione da essa messi a disposizione e losviluppo di luoghi fisici e virtuali di condivisione, democrazia partecipata, coprogettazione, codesign, coworking, per la crescita sostenibile del territorio. - **Smart Cultural Objects a supporto della Didattica 2.0.:** Si tratta di interventi per lo sviluppo e l'implementazione di nuovi modelli di apprendimento nell'ambito dei beni culturali basati sulla rete degli Smart Cultural Objects, finalizzati a offrire percorsi formativi caratterizzati da modularità, adattabilità, adattività e componibilità. - **Living lab per lo sviluppo delle applicazioni e i servizi basati sugli open data** Si tratta di laboratori volti a promuovere nuove iniziative imprenditoriali per lo sviluppo di app e servizi, in ambiente open source, e basati sul patrimonio informativo della PA. In tal senso si privilegeranno iniziative operanti nell'ambito della più complessiva programmazione 2014 – 2020 con particolare riferimento alle smart cities & communities e smart specialization regionale. - **Open data e cittadino digitale** Si tratta di interventi che, anche attraverso iniziative di coprogettazione, codesign, coworking, coinvolgano i cittadini quali fornitori di feed-back sui dati, produttori di nuovi dati e contenuti, agenti di cambiamento della PAL, nell'ottica di una democrazia partecipativa Le tipologie di beneficiari interessati sono: Regione Puglia, amministrazioni pubbliche, Imprese, Organismi di ricerca e Associazioni socioeconomiche.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico 2a) - Ridurre i divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga (RA 2.1)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[21] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Penetrazione della banda larga	%	Regioni meno sviluppate	98,8	Giugno 2013	100	Agicom	Annuale

Obiettivo specifico 2b) - Digitalizzare i processi amministrativi e diffondere i servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (RA 2.2)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[22] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Numero di Comuni con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni con sito web	%	Regioni meno sviluppate	12,1	2012	25	ISTAT	Annuale

Obiettivo specifico 2c) - Potenziare la domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete (RA 2.3)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[23] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie	%	Meno sviluppate	49,0	2013	66	ISTAT	Annuale

[21] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[22] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[23] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Principi guida sono comuni a tutte le priorità d'investimento dell'Asse II.

Le operazioni cofinanziate sono selezionate, secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni;
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore.
- criteri di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento sia alla qualità tecnica dell'operazione proposta (In termini ad esempio di: definizione degli obiettivi; innovatività dei contenuti, delle metodologie, delle soluzioni tecnologiche/architetturali; interoperabilità, multicanalità e interattività in funzione della centralità dell'utenza; contributo alla maggiore inclusione digitale; miglioramento dell'efficienza ed efficacia amministrativa e di trasparenza della Pa; riuso dei risultati; uso di software libero; uso degli open data; grado di condivisione e/o co-progettazione con il partenariato, la cittadinanza, l'utenza finale; valorizzazione delle infrastrutture regionali; copertura territoriale; dimensione trasnazionale; congruità tecnico-economica complessiva; livello di cantierabilità; trasferibilità della proposta; misurabilità dei risultati), sia alla qualità economico-finanziaria (In termini ad esempio di: congruenza dei costi; sostenibilità organizzativa, gestionale e finanziaria, anche oltre il completamento dell'operazione).

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario di esenzione de minimis in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario. In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica ad hoc volta ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

2.A.6.5 *Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

Tabella 5

Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

Priorità 2.a – Estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie in materia di economia digitale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[24]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
C010	Numero di unità abitative addizionali con accesso alla banda larga di almeno 30Mbps	Numero	FESR	Regioni meno sviluppate			**300.000**	Sistema di monitoraggio	continuativa

Priorità 2.b – Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[25]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
C001	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Numero imprese	FESR	Regioni meno sviluppate			**50**	Sistema di monitoraggio	continuativa

Priorità 2.c – Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-governement, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[26]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
R201	Realizzazione di applicativi e sistemi informativi	Numero	FESR	Regioni meno sviluppate			**10**	Sistema di monitoraggio	continuativa

[24] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

[25] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

[26] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018[27]			Target finale (2023)[28]			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	Indicatore finanziario	F201	Spesa certificata	euro	FESR	Meno sviluppate			15.000.000			120.903.502	Monitoraggio	
	Indicatore di output	R201	Realizzazione di applicativi e sistemi informativi	Numero	FESR	Meno sviluppate			1			10	Monitoraggio	

[27] I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.
[28] I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.9. Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11

Categorie di operazione[29]

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2 – Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC	046 TIC: rete a banda larga ad alta velocità (accesso/linea locale; >/= 30 Mbps)	40.771.050,71
	078 Servizi e applicazioni di e-government (compresi gli appalti elettronici, le misure TIC a sostegno della riforma della pubblica amministrazione, la sicurezza informatica, le misure relative alla fiducia e alla riservatezza, la giustizia elettronica e la democrazia elettronica)	65.130.951,65
	080 Servizi e applicazioni di inclusione digitale, accessibilità digitale, apprendimento per via elettronica e istruzione online, alfabetizzazione digitale	15.001.500,00

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2 – Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC	01	120.903.502,35

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2 – Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	50.779.502,35

[29] Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazioni a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	64.079.000,00
	03 Aree rurali (scarsamente popolate)	6.045.000,00

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	**FESR**	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
2 – Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC	06 Iniziative di sviluppo locale realizzate dalla collettività	15.000.000,00
	07 Non pertinente	105.903.502,00

2.A.1. Asse prioritario III: competitività delle piccole e medie imprese

ID dell'asse prioritario	***III***
Titolo dell'asse prioritario	***Competitività delle piccole e medie imprese***

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo localedi tipo partecipativo	No

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	*Pubblica*

2.A.4 Priorità d'investimento (3.c)

Priorità d'investimento	**3.c) Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	**3a)**
Obiettivo specifico RA 3.1	**Rilanciare la propensione agli investimenti del sistema produttivo.** Rafforzare la politica industriale regionale a sostegno della rilevante e costante domanda di investimenti industriali con la messa a disposizione di regimi di aiuto mirati e selettivi in favore delle PMI (singole ed associate) finalizzati a sostenere l'innovazione e la competitività delle produzioni locali contribuendo ad elevare il contributo dell'industria manifatturiera sul totale del valore aggiunto regionale.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La crescita e la diversificazione delle imprese soprattutto di piccola e media dimensione costituisce il risultato prioritario che si intende perseguire in linea con il quadro strategico regionale d'innovazione per la specializzazione intelligente volto a creare un ambiente più favorevole all'innovazione imprenditoriale. In particolare, coerentemente con gli orientamenti comunitari sulla necessità di aumentare il contributo dell'industria europea alla formazione del valore aggiunto complessivo, si interviene per rafforzare ulteriormente la creazione di un contesto territoriale più favorevole alla crescita ed allo sviluppo economico ed occupazionale dell'industria manifatturiera pugliese. Come già positivamente attuato nel 2007-2013, alcuni strumenti di incentivazione sono finalizzati a sostenere e favorire la crescita strategica e dimensionale attraverso il sostegno alla cooperazione sia all'interno del segmento delle piccole imprese, sia tra piccole e medie imprese; altri strumenti agevolativi sono invece orientati a sostenere le strategie di investimento delle singole imprese, nonché alla creazione di nuove unità produttive. Il sostegno agli investimenti industriali è direttamente funzionale ad accompagnare il processo di qualificazione della produzione regionale ed in particolare la capacità di competere stabilmente su mercati territoriali più ampi attraverso produzioni a maggiore valore aggiunto. L'ampliamento ed il consolidamento di un competitivo sistema imprenditoriale e produttivo regionale comporta inoltre ricadute dirette sia sull'ulteriore rafforzamento del sistema imprenditoriale dei servizi alle imprese (che costituisce il necessario supporto per la qualificazione e l'innovazione delle strategie manifatturiere), sia in particolare per quanto concerne il contributo al mercato regionale del lavoro, sia in termini di mantenimento dell'occupazione creata, sia per quanto concerne la creazione di nuovi posti di lavoro., soprattutto femminile in considerazione del persistente elevato gap di genere nel mercato del lavoro
Azioni	**3.1 – Interventi per il rilancio e la propensione agli investimenti del sistema produttivo** Le tipologie di azioni che si intendono attivare sono le seguenti:

	a) *Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e per processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale.* L'azione consentirà di sostenere investimenti materiali ed immateriali di micro, piccole e medie imprese in forma singola o associata, inclusi gli aiuti rivolti in misura mirata alle imprese innovative, con un'elevata rappresentanza di donne nella composizione societaria, o a titolarità femminile Quest'azione vedrà un alto livello di coordinamento con le azioni previste dal FSE con particolare riferimento al rafforzamento delle competenze, così come alle attività previste a sostegno della ricerca e dell'innovazione *b) Aiuti agli investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi* Si tratta di aiuti agli investimenti materiali ed immateriali di micro, piccole e medie imprese in forma singola o associata rivolti alla tutela dell'ambiente Le tipologie di beneficiari sono: Micro, piccole e medie imprese.

ID	**3b)**
Obiettivo specifico RA 3.7	**Diffondere e rafforzare le attività economiche a contenuto sociale** Si punta ad accrescere l'esigenza di interventi strutturali a sostegno del consolidamento dell'imprenditoria privata che opera nella qualificazione dell'offerta di servizi di interesse sociale, in stretta integrazione con le politiche pubbliche di innalzamento dei livelli dei servizi rivolti a cittadini e famiglie pugliesi.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Nell'attuazione della programmazione 2007-2013 è emerso che la qualificazione delle politiche pubbliche di offerta di servizi di interesse sociale e di rafforzamento di alcune categorie di beni pubblici richiede necessariamente l'ampliamento ed il consolidamento di attività imprenditoriali private in grado di complementare ed accompagnare l'intervento delle istituzioni in molteplici aree, come quelli dell'assistenza domiciliare, dei servizi per l'infanzia, dei servizi di conciliazione vita-lavoro, dei servizi per l'invecchiamento della popolazione, dei servizi rivolti alle fasce più deboli e disagiate della popolazione. In questo contesto si interviene con la messa a disposizione di specifici strumenti di aiuto alle imprese dell'economia sociale e del terzo settore puntando a promuovere la creazione e lo sviluppo di imprese nuove e/o già esistenti, così come l'utilizzo di servizi specialistici per la qualificazione dell'offerta. , così da consolidare, da un lato, e incrementare il numero di imprese che con la loro gamma di servizi, per il welfare e la conciliazione vita lavoro, contribuiscono a ridurre il carico di cura familiare, spesso di responsabilità femminile, migliorando il livello benessere e della qualità della vita; dall'altro incrementare il numero di imprese a titolarità femminile
azioni	**3.2 – interventi di diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale** Le tipologie di azioni che si intendono attivare sono le seguenti: *a) Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici* *b) Messa a disposizione di spazi fisici per lo svolgimento di attività imprenditoriali di interesse sociale*

	Si tratta di interventi di riqualificazione di spazi fisici pubblici da mettere a disposizione per lo svolgimento di attività imprenditoriali di interesse sociale. Le tipologie di beneficiari sono: Micro, piccole e medie imprese, associazioni, amministrazioni pubbliche.

2.A.4 Priorità d'investimento (3b)

Priorità d'investimento	**3.b) Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	**3c)**
Obiettivo specifico: RA 3.3	**Consolidare, modernizzare e diversificare i sistemi produttivi territoriali** Si intendono sostenere le strategie di qualificazione dell'offerta, nonché i processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo e consolidare i sistemi imprenditoriali del turismo in una regione che negli ultimi anni ha registrato andamenti positivi sul versante delle presenze e degli arrivi.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La crescita e la diversificazione delle PMI a sostegno del consolidamento dell'economia turistica tende a rafforzare la vocazione specifica della regione, nonché a sostenere il contributo dell'industria turistica pugliese alla costruzione di un prodotto integrato delle destinazioni turistiche territoriali. Tale aspetto contribuisce inoltre ad aumentare il fattore di attrazione di investimenti e risorse esogene, in linea con i risultati positivi fatti registrare durante il periodo 2007-2013 anche grazie all'utilizzo dei fondi comunitari. Il sostegno agli investimenti imprenditoriali è direttamente funzionale ad accompagnare il processo di qualificazione dell'offerta regionale ed in particolare la capacità di offrire servizi a maggiore valore aggiunto anche attraverso la diffusione di forme di cooperazione sia all'interno del segmento delle piccole imprese, sia tra piccole e medie imprese. Un rilievo particolare riguarda il contributo al rafforzamento delle strategie di valorizzazione economica ed imprenditoriale all'interno delle filiere dell'industria culturale e creativa, in linea con i piani e gli indirizzi comunitari. A tale riguardo le azioni previste mirano a sostenere gli investimenti imprenditoriali, nonché ad accrescere il contributo dato dalla cultura allo sviluppo economico ed occupazionale regionale e locale
Azioni	**3.3 – Interventi per il sostegno agli investimenti delle imprese turistiche** Con questa linea si vuole sostenere la competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa. Si interverrà tramite aiuti agli investimenti materiali ed immateriali di micro, piccole e medie imprese in forma singola o associata. Inoltre quest'azione vedrà un alto livello di coordinamento con le azioni previste dal FSE con particolare riferimento al rafforzamento delle competenze. Le tipologie di beneficiari sono PMI. **3.4 - interventi di sostegno alle imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo** Le tipologie di azioni da attivare sono le seguenti: a) Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo. Gli interventi si propongono di: • supportare lo sviluppo di strutture imprenditoriali per la gestione

integrata di servizi culturali e di accoglienza (dalla produzione di materiali didattici multimediali alla organizzazione di visite guidate sul territorio, dalla creazione di pacchetti integrati culturali e turistici alla realizzazione di eventi di animazione territoriale, ecc.);

- promuovere l'imprenditorialità giovanile anche attraverso forme di cooperazione nel settore della gestione del patrimonio culturale, al fine di assicurare una fruizione potenziata nonché l'impiego delle migliori risorse specialistiche del territorio in termini di competenze formate nel settore dei beni culturali.
- organizzare e sostenere azioni di start up specifi-camente destinate all'imprenditoria giovanile che può proporre e sperimentare (gratuitamente) nuove atti-vità sostenibili sul patrimonio culturale disponibile
- organizzare e promuovere forme di volontariato culturale a sostegno della fruizione del patrimonio culturale meno fruito;
- attrezzare spazi all'interno del patrimonio recupe-rato per la realizzazione di eventi (ricostruzioni stori-che, ecc.) specificamente destinate ai turisti e pro-muovere la nascita di imprese giovanili
- promozione di itinerari specificamente destinati a turismi differenziati (turismo lento, dei gourmand, del vino e così via) per la conoscenza del patrimonio del territorio e della sua cultura materiale e sostegno all'imprenditoria giovanile per la loro fruizione.
- valorizzazione degli spazi teatrali pubblici (Teatri Abitati) per la creazione di nuovi contenuti, servizi e modelli economici che contribuiranno a stimolare direttamente la crescita e l'occupazione del settore, nonché la qualità dell'offerta al pubblico, consolidando le migliori esperienze, in termini di sostenibilità del progetto, della costituita "rete regionale delle residenze teatrali.
- sostegno alle imprese della filiera di teatro/ danza per lo sviluppo di una cultura d'impresa e la crescita economico-sociale dei territori
- valorizzazione delle location pugliesi per la produzione cinematografica e degli audiovisivi (Apulia Film Fund) attraverso il sostegno alle imprese di produzione audiovisiva, cinematografica e televisiva italiane, europee ed extraeuropee che producono in Puglia. Tale sostegno è direttamente correlato all'intensità di spesa sul territorio regionale al fine di garantire impatti diretti e indiretti ovvero l'integrazione tra imprese delle filiere correlate.
- sostegno alle produzioni che valorizzino gli attrattori naturali e culturali del territorio (Progetto Memoria)
- valorizzazione delle imprese di esercizio cinematografico, rafforzando il circuito di sale di qualità "D'Autore", e delle imprese dello spettacolo dal vivo, consolidando la produzione e la programmazione, per diversificare e ampliare la qualità dell'offerta culturale attraverso una gestione innovativa

b) Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) nella costruzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche (anche sperimentando modelli innovativi, quali, dynamic packaging, marketing networking, tourism information system, customer relationship management).

c) Sostegno agli investimenti in promo-commercializzazione dei

	prodotti turistici regionali identificati per target di domanda e segmento di mercato, realizzate da reti di impresa, coerenti con la strategia complessiva del marketing della destinazione turistica Puglia, attraverso: processo di riconoscimento delle aggregazioni rappresentative delle singole filiere di prodotto (club di prodotto); sistemi di aiuto alle forme aggregative con particolare riferimento agli investimenti promozionali e di vendita innovativi sui mercati internazionali e sui più moderni canali di commercializzazione del turismo internazionale; sistemi di aiuto alla gestione in comune dei servizi connessi ai bisogni del target di riferimento del prodotto turistico. ESEMPI DI INTERVENTI: 1) Co-finanziamento, col regime del minimis, dei piani di sviluppo delle reti di impresa (club di prodotto) per la gestione in comune di servizi attinenti la promo-commercializzazione dei prodotti turistici (piattaforme di vendita online, pubbliche relazioni e ufficio stampa, azioni di promozione business to bu-siness, etc). 2) Co-finanziamento, col regime del minimis, dei piani di sviluppo delle reti di impresa (club di prodotto) per la gestione in comune di servizi attinenti la fruizione della destinazione (produzione di materiale informativo ultimo miglio, sistemi online di prenotazione dei servizi erogati dalla rete sul territorio, sistemi di management delel relazioni con il cliente, etc). Le tipologie di beneficiari sono: i soggetti pubblici e privati responsabili della progettazione e realizzazione delle azioni di valorizzazione sul patrimonio materiale e immateriale.

ID	**3d)**
Obiettivo specifico: RA 3.4	**Incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi** Sostenere la propensione all'internazionalizzazione delle imprese pugliesi ed in particolare il ricorso stabile ai mercati esteri. Coerentemente con i risultati positivi degli ultimi anni, si interviene per consolidare il ricorso alle strategie di creazione di nuovi mercati di sbocco quale leva determinante per il sostegno all'innovazione, alla competitività ed alla qualificazione delle produzioni regionali.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'aumento del valore aggiunto industriale e dell'occupazione appare negli ultimi anni direttamente legato alla maggiore capacità delle PMI pugliesi di affermarsi in misura crescente sui mercati esteri, puntando su produzioni a maggiore intensità di conoscenza non solo nei settori più innovativi, ma anche in quelli più tradizionali dell'agroindustria e del "made in Italy". L'incremento dei livelli di export, unitamente ad un aumento del peso della domanda estera di produzioni locali, costituisce il risultato prioritario delle attività da svolgere, sostenendo la tendenza positiva degli ultimi anni che vede aumentare costantemente il contributo all'export regionale delle imprese di piccola e media dimensione. Tali risultati vengono perseguiti attraverso sia approcci consolidati nel sostegno alla partecipazione a fiere e mostre internazionali, sia tramite la promozione di un percorso di internazionalizzazione finalizzato allo sviluppo, in cooperazione tra le imprese coinvolte, di iniziative coordinate e strutturate per la promozione internazionale attraverso specifiche misure di

	potenziamento ed allargamento dei mercati, di penetrazione commerciale e/o di collaborazione industriale con partner esteri, con l'obiettivo di sostenere la creazione ed il consolidamento di reti e sistemi di piccole e medie imprese stabilmente presenti sui mercati esteri. L'aumento dei livelli di internazionalizzazione della regione appare direttamente connesso ad un ulteriore risultato da perseguire concernente la maggiore apertura del sistema economico e produttivo regionale attraverso interventi mirati di attrazione di nuovi investimenti esogeni da realizzare attraverso specifiche missioni di *incoming* e di promozione territoriale rivolti a specifici potenziali investitori esteri.
azioni	**3.5 – Interventi di rafforzamento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi** Le tipologie di azioni che si intendono attivare sono le seguenti: a) Progetti di promozione dell'export attraverso aiuti agli investimenti di reti, consorzi ed associazioni di PMI per lo svolgimento di progetti di internazionalizzazione finalizzati allo sviluppo di iniziative coordinate e strutturate per la promozione e la commercializzazione internazionale, la collaborazione industriale con partner esteri anche nel campo dell'innovazione e della ricerca e sviluppo. b) Promozione degli investimenti esogeni attraverso servizi per l'organizzazione di iniziative specifiche di marketing localizzativo ed attrazione di nuovi investimenti produttivi Le tipologie di beneficiari sono: PMI, Regione Puglia.

2.A.4 Priorità d'investimento (3.a)

Priorità d'investimento	**3.a) – Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	**3e)**
Obiettivo specifico: RA 3.5	**Promuovere la nascita e il consolidamento delle micro e PMI** Sostenere la creazione e sviluppo di nuove imprese con particolare riferimento alle categorie svantaggiate attraverso la messa a disposizione di uno strumento efficace per contrastare la disoccupazione e promuovere l'autoimpiego che favorisce l'ingresso nel mercato del lavoro di giovani e di quanti intendono investire competenze e capacità per avviare nuove attività imprenditoriali.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	I principali risultati connessi alle attività di sostegno alla creazione di nuove imprese sono: - aumentare la presenza di imprese in grado di competere sui mercati locali ed esteri, - ampliare il mercato del lavoro regionale con particolare riferimento alle categorie svantaggiate della popolazione, - diversificare le produzioni locali, - aumentare i livelli di reddito e di sviluppo. La diffusione di nuove attività imprenditoriali costituisce inoltre un volano importante per la creazione di percorsi di innovazione e di diffusione di pratiche di successo tra giovani alla ricerca di occupazione, così come di sostegno all'innalzamento dei livelli di servizi ai cittadini ed alle imprese già attive. La diffusione di piccole iniziative economiche contribuisce inoltre a qualificare e rivitalizzare aree urbane in degrado, con conseguenze positive anche dal punto di vista dell'innalzamento dei livelli di qualità della vita degli abitanti. Le esperienze positive condotte nella programmazione 2007-2013 indicano la necessità di rafforzare ulteriormente tali interventi attraverso la predisposizione di strumenti operativi in grado di sostenere validi progetti imprenditoriali indipendentemente dalla autonoma capacità di accesso ai tradizionali strumenti di finanziamento bancario.
Azioni	**3.6– Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese** Le tipologie di azioni che si intendono attivare sono: - aiuti agli investimenti per la creazione e lo sviluppo di nuove imprese da parte di soggetti appartenenti alle categorie svantaggiate - Aiuti agli investimenti per la creazione e lo sviluppo di nuove imprese ad elevato contenuto innovativo Queste azioni vedranno un alto livello di coordinamento con le azioni previste dal FSE con particolare riferimento al rafforzamento delle competenze **3.7 – Interventi di supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI** Interventi per la diffusione dell'ICT nelle PMI attraverso aiuti mirati alle PMI finalizzati all'utilizzo ed alla diffusione di servizi digitali innovativi con riferimento alle applicazioni volte ad innovare la sfera produttiva, organizzativa e di mercato. Le tipologie di beneficiari sono: Piccole e medie imprese.

2.A.4 Priorità d'investimento (3.d)

Priorità d'investimento	**3.d) – Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali ed internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	**3f**
Obiettivo specifico: RA 3.6	**Migliorare l'accesso al credito, il finanziamento delle imprese e la gestione del rischio** L'obiettivo prioritario risiede nel sostenere l'accesso al mercato dei capitali per finanziare le strategie di investimento, di ricapitalizzazione e di ristrutturazione finanziaria delle PMI pugliesi e promuovere la diffusione di strumenti di finanza complementare rispetto ai tradizionali canali creditizi
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La tradizionale elevata dipendenza delle imprese italiane e pugliesi dal credito bancario e la conseguente significativa esposizione delle stesse ai contraccolpi derivanti dalle strategie di riduzione delle politiche di erogazione del credito, richiamano la necessità di promuovere interventi mirati per attutire tali effetti negativi e consentire la disponibilità di adeguate risorse finanziarie a favore delle imprese in possesso di adeguati margini di crescita e di sviluppo. Le esperienze positive già svolte nel 2007-2013 nella creazione di strumenti di ingegneria finanziaria nel campo delle garanzie a supporto del credito bancario indicano la necessità di proseguire ed implementare tali attività, anche attraverso il ricorso a strumenti innovativi sempre nel campo delle garanzie che incontrano altrettanto consenso ed interesse da parte degli istituti di credito operanti sul territorio regionale. Tra gli strumenti di finanza innovativa che occorre promuovere per ridurre i tradizionali livelli di dipendenza dal credito bancario, alcuni risultano di particolare interesse per il sistema regionale di PMI. Il primo riguarda la necessità di sostenere la più ampia qualificazione delle imprese di nuova costituzione attraverso la creazione di uno specifico strumento di capitale di rischio specificamente rivolto alla creazione e sviluppo di nuove imprese, così come alla creazione di specifiche strategie di crescita per le iniziative di start-up e di spin off innovative connotate da più elevati potenziali di sviluppo. Il secondo riguarda lo sviluppo di strumenti di finanza innovativa rivolta alle imprese di piccola e medie dimensione già operanti ed interessate ad usufruire di strumenti di finanziamento diversi da quelli ordinari del credito bancario, come ad esempio quelli previsti dalla normativa nazionale in tema di "minibond", ovvero di obbligazioni finanziarie rivolte ad investitori professionali ed istituzionali emessi da imprese non quotate in borsa che in tal modo ampliano la disponibilità di risorse da destinare ad investimenti a breve e medio/lungo termine.
Azioni	**3.8 – Interventi di miglioramento dell' accesso al credito e di finanza innovativa** Le tipologie di azioni sono le seguenti: a) Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito Si prevede la creazione di uno strumento di ingegneria finanziaria finalizzato a mettere a disposizione delle PMI pugliesi garanzie per sostenere l'accesso al credito bancario .attraverso i cofidi regionali

	b) Promozione della finanza obbligazionaria innovativa delle PMI pugliesi Si prevede la creazione e/o partecipazione ed un fondo finanziario per il sostegno all'emissione di strumenti di debito a breve e a medio lungo termine delle PMI pugliesi finalizzati agli investimenti produttivi che accedono a strumenti finanziari diversi dal credito bancario ordinario (quali ad esempio i minibond) c) Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per la creazione e sviluppo d'impresa Si prevede la creazione di un fondo finanziario destinato a sostenere la partecipazione diretta di operatori finanziari specializzati all'interno del capitale delle imprese con l'obiettivo di sostenere la creazione e lo sviluppo delle attività imprenditoriali Le tipologie di beneficiari sono: Piccole e medie imprese

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico 3a) – Rilanciare la propensione agli investimenti del sistema produttivo (RA 3.1)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[30] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Tasso di innovazione del sistema produttivo	%	Regioni meno sviluppate	21,08	2010	25	ISTAT- Eurostat	Triennale

Obiettivo specifico 3b) – Diffondere e rafforzare le attività economiche a contenuto sociale (RA 3.7)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[31] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale	Numero / 1000 abitanti	Regioni meno sviluppate	11,1	2011	17	ISTAT Censimento Industria e servizi; Censimento non profit	Decennale

Obiettivo specifico 3c) - Consolidare, modernizzare e diversificare i sistemi produttivi territoriali (RA 3.3)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[32] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Investimenti privati sul PIL	%	Regioni meno sviluppate	18,25	2011	20	ISTAT	Annuale

Obiettivo specifico 3d) - Incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi (RA 3.4)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[33] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa

[30] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[31] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[32] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[33] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[33] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	%	Regioni meno sviluppate	15,48	2012	20	ISTAT	Annuale

Obiettivo specifico 3e) – Promuovere la nascita e il consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese (RA 3.5)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[34] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Tasso netto di turnover delle imprese	%	Regioni meno sviluppate	-0,6	2011	0,4	ISTAT	Annuale

Obiettivo specifico 3f) - Migliorare l'accesso al credito, il finanziamento delle imprese e la gestione del rischio (RA 3.6)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[35] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul Pil	%	Regioni meno sviluppate	41,11	2012	50	Banca d'Italia	Annuale

[34] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[35] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Principi guida sono comuni a tutte le priorità d'investimento dell'Asse III.

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore; tra questi rientrano per alcune tipologie di aiuti quelli riferiti all'occupazione con specifico riferimento sia al mantenimento dei livelli di ula già presenti, sia al conseguimento di incrementi nella fase di entrata a regime degli investimenti finanziati.
- criteri di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento sia alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi; di coerenza tra la dimensione dei soggetti proponenti e gli investimenti previsti; degli elementi di innovatività e trasferibilità della proposta), sia alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico; di compatibilità dell'investimento con le strumentazioni urbanistiche e con le autorizzazioni amministrative necessarie, di analisi e prospettive di mercato).

Per le concessioni degli aiuti si farà ricorso al regolamento regionale in esenzione, nonché al regolamento regionale de minimis.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica ad hoc volta ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento - Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali ed internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione

Ai fini dell'attuazione delle misure di finanziamento del rischio, si prevede il ricorso alle seguenti tipologie di strumenti finanziari:

a) Fondo per il sostegno all'accesso al credito
   Creazione di strumenti di ingegneria finanziaria finalizzati a mettere a disposizione delle PMI pugliesi garanzie (dirette o di portafoglio) per sostenere l'accesso al credito bancario
b) Fondo per capitale di rischio a sostegno della creazione e sviluppo d'impresa
   Creazione di un fondo finanziario destinato a sostenere la partecipazione diretta di operatori finanziari specializzati all'interno del capitale delle imprese con l'obiettivo di sostenere la creazione e lo sviluppo delle attività imprenditoriali
c) Fondo per la finanza obbligazionaria innovativa delle PMI pugliesi

Creazione e/o partecipazione ad un fondo finanziario per il sostegno all'emissione di strumenti di debito a breve e a medio lungo termine delle PMI pugliesi finalizzati agli investimenti produttivi che accedono a strumenti finanziari diversi dal credito bancario ordinario (quali ad esempio i minibond)

d) Fondo mutui per le nuove iniziative di impresa
Creazione di un fondo finanziario per sostenere le nuove iniziative di impresa, attraverso l'erogazione di mutui a tasso agevolato.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

Priorità 3.a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[36]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero di nuove imprese supportate	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate			250	Sistema di monitoraggio	continuativa

Priorità 3.b – Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[37]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate			300	Sistema di monitoraggio	continuativa
	Numero di imprese beneficiarie di interventi di sostegno ai processi di internazionalizzazione	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate			100	Sistema di monitoraggio	continuativa

Priorità 3.c – Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[38]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero di imprese che ricevono un supporto	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate			1.600	Sistema di monitoraggio	continuativa
	Numero di imprese sociali che ricevono un supporto	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate			30	Sistema di monitoraggio	continuativa

Priorità 3.d – Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione

---

[36] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

[37] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

[38] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[39]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzione	N°	FESR	Regioni meno sviluppate			**2.500**	Sistema di monitoraggio	continuativa

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018[40]			Target finale (2023)[41]			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese	Indicatore finanziario		Spesa certificata	euro	FESR	Meno sviluppate			80.000.000			575.249.535	Monitoraggio	
	Indicatore di attuazione		Numero di imprese che hanno superato positivamente la fase istruttoria	Numero	FESR	Meno sviluppate			350				Monitoraggio	
	Indicatore di realizzazione		Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzione	Numero	FESR	Meno sviluppate			200			2.500	Monitoraggio	

[39] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

[40] I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

[41] I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.9. Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11

Categorie di operazione[42]

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
3 – Competitività delle piccole e medie imprese	001 Investimenti produttivi generici nelle piccole e medie imprese («PMI»)	195.499.534,76
	075 Sviluppo e promozione dei servizi turistici nelle o per le PMI	20.000.000,00
	074 Sviluppo e promozione dei beni turistici nelle PMI	63.500.000,00
	066 Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	76.250.000,00
	067 Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	50.000.000,00
	082 Servizi ed applicazioni TIC per le PMI (compreso il commercio elettronico, l'e-business e i processi aziendali in rete, i «laboratori viventi», gli imprenditori del web e le start-up nel settore delle TIC)	50.000.000,00
	076 Sviluppo e promozione dei beni culturali e creativi nelle PMI	120.000.000,00

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
3 – Competitività delle piccole e medie imprese	01 sovvenzione a fondo perduto	255.249.534,76
	02 sovvenzione rimborsabile	200.000.000,00
	03 Sostegno mediante strumenti finanziari: capitale di rischio e capitale proprio o equivalente	10.000.000,00
	04	10.000.000,00

[42] Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazioni a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

	Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	
	05 Sostegno mediante strumenti finanziari: garanzia o equivalente	100.000.000,00

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	**FESR**	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
3 – Competitività delle piccole e medie imprese	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	241.605.534,76
	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	304.882.000,00
	03 Aree rurali (scarsamente popolate)	28.762.000,00

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	**FESR**	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
3 – Competitività delle piccole e medie imprese	07 Non pertinente	575.249.535,00

2.A.1.Asse prioritario IV: Energia sostenibile e qualità della vita

ID dell'asse prioritario	***IV***
Titolo dell'asse prioritario	***Energia sostenibile e qualità della vita***

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo localedi tipo partecipativo	No

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

(Da ripetere per ogni combinazione nell'ambito di un asse prioritario)

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento (4.c)

Priorità d'investimento	**4.c) - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	***4a)***
Obiettivo specifico: RA 4.1	**Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non, e integrare le fonti rinnovabili** Proseguire e rafforzare le azioni già avviate nella programmazione precedente nel campo dell'efficientamento energetico degli edifici pubblici riferiti a più ampie tipologie di infrastrutture, aumentando in tal modo le prestazioni energetiche degli edifici.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	In linea con la direttiva europea 2010/31/UE sulla prestazione energetica degli edifici, nonché con la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica che sottolinea il ruolo svolto dal settore pubblico nel perseguire politiche di razionalizzazione e riqualificazione energetica del proprio patrimonio, il Programma mira a conseguire il miglioramento della sostenibilità ambientale e delle prestazioni energetiche del patrimonio edilizio pubblico esistente, a partire dalla razionalizzazione ed efficientamento dei consumi. Obiettivo è quello di accelerare l'evoluzione verso gli edifici a energia quasi zero, definiti dalla direttiva del 2010, migliorando sensibilmente le prestazioni energetiche degli stessi (anche in considerazione del peso rilevante, pari a circa il 40%, che il settore pubblico riveste nel consumo complessivo di energia a livello nazionale). Tale iniziativa consentirà di sperimentare e realizzare forme avanzate di efficienza energetica sugli edifici pubblici, e nel contempo, promuovere la diffusione di soluzioni tecnologiche innovative volte a ridurre i consumi energetici, garantendo così positive ricadute ambientali ed economiche nei diversi territori. Un contributo particolarmente rilevante proviene dalla regolamentazione regionale in materia di prestazioni energetiche e certificazione energetica degli edifici, con particolare riferimento alla legge regionale n.13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile" che ha definito le modalità di intervento in questo settore, a partire dalla definizione dei criteri di certificazione di sostenibilità degli edifici che fanno riferimento alla certificazione ambientale, oltre che energetica.
Azioni	**4.1 – Interventi per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici** La tipologia di azione risiede nella promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e nelle strutture pubbliche. In particolare l'azione sostiene progetti di investimento promossi dalla Regione e dalle amministrazioni pubbliche volti a favorire la diffusione dell'efficienza energetica e l'ottimizzazione del sistema nel suo complesso attraverso interventi su edifici ed utenze pubbliche che combinano il risparmio ed il contenimento dei consumi con quelli legati alla produzione di energia da fonti rinnovabili con specifico riferimento all'impiego di energia solare. Le tipologie di beneficiari sono: Regione Puglia, amministrazioni pubbliche

2.A.4 *Priorità d'investimento (4.b)*

Priorità d'investimento	**4.b) Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese**

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere*

ID	***4b)***
Obiettivo specifico: RA 4.2	**Ridurre i consumi energetici e emissioni nelle imprese e integrare le fonti rinnovabili** Favorire la riduzione nominale dei consumi di energia primaria ed la razionalizzazione dell'uso dell'energia utilizzata nei cicli di lavorazione e/o di erogazione dei servizi svolti all'interno dell'unità produttiva esistente.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	In considerazione dell'elevato contributo che l'industria riveste nel Paese in relazione al consumo di energia elettrica primaria (pari a circa il 25% del totale), gli interventi previsti mirano a razionalizzazione l'uso dell'energia all'interno dei processi produttivi conseguendo una riduzione dei consumi e di conseguenza del relativo fabbisogno energetico. Tra le diverse tipologie di intervento, sono previste quelle relative alle misure di risparmio energetico, agli interventi per la cogenerazione ad alto rendimento, il sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili. La riduzione e la razionalizzazione dei consumi energetici – che riveste una fonte importante di pressione sui costi generali delle imprese pugliesi – cui si aggiunge lo sviluppo di soluzioni e tecnologie innovative, riveste inoltre un ruolo significativo anche sul versante meramente economico ed imprenditoriale, contribuendo sia ad elevare i livelli di competitività delle produzioni regionali sui mercati esteri, sia a promuovere innovazioni di processo e di prodotto nel settore produttivo che nel contempo rappresentino un'opportunità di sviluppo per altre imprese appartenenti alla filiera della green e white economy regionale. Gli interventi previsti non prevedono alcuna sovrapposizione con gli strumenti di incentivazione nazionali predisposti a tale riguardo attraverso il sistema dei cosiddetti "certificati bianchi".
Azioni	**4.2 – Interventi per l'efficientamento energetico delle imprese** Si tratta di incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo. Gli aiuti che saranno erogati riguardano le seguenti tipologie di interventi: a) azioni di risparmio energetico ad eccezione degli interventi di miglioramento che le imprese sono comunque tenute ad attuare per conformarsi alle norme comunitarie; b) ricorso alla cogenerazione ad alto rendimento; c) produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso impianti di produzione non superiore ad 1 Megawatt. Le tipologie di beneficiari sono: Micro, piccole e medie imprese.

2.A.4 Priorità d'investimento (4.d)

Priorità d'investimento	**4.d) Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	*4c)*
Obiettivo specifico: RA 4.3	**Incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti** Si intende perseguire il potenziamento della rete di trasmissione dell'energia elettrica con specifico riferimento alla necessità di rispondere adeguatamente alle necessità derivanti dal consistente aumento di produzione di energia da fonti rinnovabili.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Con oltre 8.000 gwh di energia prodotta da fonti rinnovabili (dati ufficiali aggiornati al 2012), la Puglia costituisce la terza regione d'Italia in termini assoluti, evidenziando una copertura del fabbisogno interno che supera il 36% del totale. Al consistente incremento dei livelli di produzione di energia da fonti rinnovabili, non si è accompagnato negli anni recenti un coerente adeguamento della rete di distribuzione che risulta invece determinante per consentire un completo e continuo utilizzo di tale energia. Gli interventi previsti, in aggiunta a quelli che potranno essere promossi a valere su altri programmi ed investimenti, contribuiranno a accrescere significativamente le possibilità di utilizzo dell'energia prodotta a vantaggio sia degli operatori regionali, sia del Paese nel suo insieme: considerato infatti il ruolo storico di produttore di energia a favore di altre regioni, il maggiore consumo interno di energia da fonti rinnovabili accrescerà la disponibilità di energia tradizionale da destinare ad altri territori. Per consentire tale risultato, appare indispensabile disporre di adeguati sistemi di stoccaggio e di distribuzione a media e bassa tensione flessibili e "intelligenti" (smart grid) in grado di gestire con la massima efficienza i flussi di energia provenienti dalle diverse fonti e territori, ottimizzandone l'utilizzo e garantendo in ogni momento l'equilibrio e la sicurezza del sistema elettrico territoriale e regionale. La realizzazione di reti e sistemi di stoccaggio intelligenti potrà inoltre promuovere, in collaborazione con i distributori di energia elettrica, la promozione di ulteriori iniziative sperimentali di distribuzione dell'energia in bassa e media tensione, possibilmente associati a sistemi di accumulo dell'energia, destinate ad applicazioni civili ed industriali. Risultati di particolare rilievo che è possibile conseguire sono i seguenti: incremento dell'affidabilità e qualità nella fornitura dell'energia elettrica; efficacia nella distribuzione dei flussi di energia e flessibilità nella gestione dei picchi della domanda (con conseguente minore necessità di nuovi impianti di generazione); supporto alla diffusione delle energie rinnovabili e della mobilità elettrica; riduzione delle emissioni di CO2.
Azioni	**4.3 - Interventi per la realizzazione di sistemi intelligenti di distribuzione dell'energia** Le tipologie di azioni sono le seguenti: a) Realizzazione di sistemi intelligenti di distribuzione dell'energia (*smart grids*), anche in relazione a progetti pilota di smart grid community, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle "città" e delle aree periurbane b) Realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio asserviti a smart grid ed a produzione da fonti rinnovabili. Le tipologie di beneficiari sono: Regione Puglia, società di trasporto e distribuzione di energia elettrica, amministrazioni pubbliche.

2.A.4 Priorità d'investimento (4.e)

Priorità d'investimento	**4.e) Promuovere strategia per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	***4d)***
Obiettivo specifico RA 4.6	***Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane*** Favorire, , mediante un approccio integrato, la riqualificazione degli spazi urbani attraverso politiche di promozione di nuove e sostenibili modalità di trasporto in ambito cittadino; puntare su interventi finalizzati a scoraggiare l'utilizzo del mezzo motorizzato in luogo di mezzi di trasporto a basse emissioni; implementare politiche di riconversione del parco mezzi del trasporto pubblico verso tecnologie a basse emissioni
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione intende conseguire i seguenti risultati: a) soddisfacimento della domanda inevasa e inespressa di trasporto ferroviario, attualmente penalizzata dalla scarsa o inadeguata accessibilità ai nodi e alle stazioni della rete ferroviaria regionale; b) potenziamento delle condizioni di accessibilità, con modalità sostenibili, ai nodi della rete di trasporto: stazioni, porti, aeroporti, elisuperfici, terminal-bus, charging-hub e adeguamento dei servizi di *passenger-care* in tali nodi; c) riqualificazione - mediante un approccio integrato - delle stazioni e delle aree urbane circostanti puntando su sicurezza, qualità urbana e accessibilità e al fine di stimolare la crescita degli utenti del servizio ferroviario regionale; adeguamento degli standard qualitativi dei parchi mezzi dedicati al trasporto pubblico ai migliori standard energetici ed ambientali disponibili; d) maggiore diffusione degli strumenti di sistemi di trasporto intelligenti (ITS) per il controllo del traffico, la gestione delle parchi mezzi del tpl e degli operatori logistici e dell'infomobilità; e) ottimizzazione del processo di distribuzione urbana delle merci, crescita del numero dei centri di smistamento delle merci e di secondo livello (CDU - centri di distribuzione urbana) e modalità di trasporto a bassa emissione di carbonio;
azioni	**4.4 – interenti per l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane** Le tipologie di azioni sono le seguenti: a) Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto. Si tratta di interventi in infrastrutture di interscambio che favoriscano l'utilizzo di mezzi pubblici di trasporto ferroviario e su gomma. Nello specifico si opererà per: • Il potenziamento delle funzioni di interscambio ferro-ferro e ferro

gomma in corrispondenza dei nodi della rete regionale multimodale di trasporto (terminal-bus, charging-hub). Questi nodi sono identificati univocamente nel Piano Regionale dei Trasporti (PRT) e rappresentano le più importanti "porte di accesso" alla rete multimodale pugliese dei trasporti. Tali interventi, inoltre, rappresentano il complemento della efficace riorganizzazione dei servizi di trasporto che è in corso con il redigendo Piano Triennale dei Servizi (PTS); Si promuoverà, inoltre una migliore integrazione delle reti modali con gli aeroporti, i porti e le stazioni ferroviarie, gli autobus e le ferrovie, che dovranno essere ripensate come "piattaforme di connessione multimodale per i passeggeri";

- la riqualificazione funzionale e urbana delle stazioni, a cominciare dai nodi, favorendo l'introduzione di funzioni che garantiscano un'estesa frequentazione dei luoghi e garantiscano pertanto adeguate condizioni di sicurezza e ne potenzino l'attrattività;
- il miglioramento dell'accessibilità delle stazioni – nodi. Saranno valutate a questo fine ipotesi di espansione della rete delle corsie preferenziali, dei sistemi di priorità semaforica che consentono, indirettamente, sul "sistema nodo", di accrescere le performance del trasporto pubblico innalzando la sua velocità commerciale. Sarà favorita inoltre la mobilità ciclopedonale tra i centri urbani e le stazioni/nodi attrezzando gli stessi nodi con velostazioni, bike-sharing e car-sharing preferibilmente elettrico, nonché servizi di passenger-care.

Inoltre si intendono favorire servizi innovativi per la logistica delle merci nei centri urbani tramite interventi che agiscono sulla crescita del numero dei centri di smistamento delle merci a livello urbano (CDU - centri di distribuzione urbana), per organizzare in modo più efficiente l'interfaccia tra il trasporto merci di lunga distanza e quello, sostenibile, relativo all'ultimo miglio, con l'obiettivo di limitare le consegne individuali - la parte più inefficiente del viaggio - a percorrenze le più brevi possibile. Si prevedono sperimentazioni circa l'attrezzamento di tali centri di distribuzione che prevederanno, tra l'altro, le infrastruttura (per esempio colonnine per la ricarica dei mezzi elettrici) che favoriscano il rinnovo delle parchi mezzi degli operatori logistici. Esso andrà adeguatamente incentivato attraverso l'utilizzo di mezzi a propulsione elettrica o tecnologie ibride - in modo da ridurre sia l'inquinamento atmosferico che l'inquinamento acustico.

Si vuole incentivare e sostenere la riorganizzazione del sistema di gestione dei segmenti di traffico particolarmente congestionati al fine di regolamentarlo in raccordo alle funzioni della città in modo da limitare buona parte del trasporto merci nelle ore notturne piuttosto che fuori dalle fasce orarie di punta.

Inoltre si propone l'introduzione sperimentale di sistemi tecnologicamente avanzati per il telecontrollo delle parchi mezzi, la riconfigurazione dei percorsi finalizzata all'ottimizzazione dei tragitti, nonché sistemi intelligenti di collettamento di ordini e prenotazioni. Particolare attenzione sarà rivolta ai sistemi di recapito delle merci pericolose (per esempio carburanti) per i quali dovrà essere previsto

un particolare piano di accesso alle aree maggiormente abitate.

- Rinnovo del materiale rotabile

Si tratta di interventi di ammodernamento dei parchi mezzi del trasporto pubblico locale tramite il ricorso a mezzi a basso carico inquinante e di emissioni. Si opererà per l'aggiornamento degli standard dei parchi mezzi dedicatie al trasporto pubblico locale- le quali non risultano conformi ai livelli qualitativi comunitari- ed a quelle dedicate ai servizi logistici di distribuzione e raccolta di merci in ambito urbano. Si intende proseguire e sviluppare in tal modo l'innalzamento dell'efficienza energetica dei veicoli mediante l'impiego di carburanti e sistemi di propulsione sostenibili.
Si proporranno investimenti specifici dedicati a favorire la riconversione modale degli spostamenti in ambito urbano verso modalità di trasporto a basso impatto ambientale o ad emissioni zero. Si fa riferimento, tra l'altro, alla mobilità ciclopedonale negli spostamenti a brevissimo raggio, specie nei territori pianeggianti che rappresentano in Puglia una rilevante percentuale dell'intera superficie regionale, al bike-sharing, al car sharing, e al trasporto collettivo con veicoli elettrici o ibridi.

- *Sistemi di trasporto intelligente*

Saranno promossi interventi per la creazione di sistema di bigliettazione elettronica e acquisizione dei dati di traffico passeggeri per i servizi di trasporto pubblico locale, attraverso i quali si intende:

1. incentivare gli operatori logistici e di tpl (anche in sede di formazione del piano triennale del trasporto pubblico) a dotarsi di infrastrutture, tecnologie e servizi ITS Intelligent Transport Systems (rilevamento e previsione dei flussi di traffico, tracciabilità dei carichi, monitoraggio dei parchi di veicoli, trasmissione in tempo reale delle informazioni agli utenti) al fine di assicurare uno sfruttamento ottimale della capacità delle reti e dei terminali del trasporto. L'infomobilità amplifica le potenzialità di sviluppo nei settori strategici della logistica e del turismo, ma anche in quello del trasporto pubblico; non solo perché le scelte degli attori in gioco sono orientate e ottimizzate dalle informazioni rese dai servizi info-telematici offerti, ma anche perché i processi gestionali e di comunicazione diventano più efficienti, più sicuri e meno costosi;
2. favorire la realizzazione delle piattaforme di infomobilità che consentano di acquistare il titolo di viaggio elettronicamente e l'introduzione del "biglietto unico" e del portale unico per la logistica. Si tratta di ottimizzare, dunque, attraverso la gestione efficiente dei flussi di informazioni, il trasporto intermodale di passeggeri e merci che transitano sul territorio pugliese offrendo agli operatori un supporto operativo efficiente. Nello specifico per quanto concerne il settore del Trasporto Pubblico, i sistemi ITS supporteranno i processi di integrazione tra operatori e servizi, fornendo al contempo gli strumenti di accesso alle informazioni per gli utenti (orari, costi, tempi di attesa, etc), siano essi residenti in regione o

	potenziali turisti/visitatori, per promuovere l'uso del TPRL anche per finalità di valorizzazione e promozione turistica del territorio. Le piattaforme di infomobilità favoriscono l'integrazione tra i servizi, oltre che tra le reti e tra le modalità di trasporto, che consentano di acquistare il titolo di viaggio elettronicamente e in definitiva rendono possibile l'introduzione del "biglietto unico" e quindi integrazione tariffaria che rappresenta l'approdo del processo di riforma attualmente in atto con il potenziamento dell'infrastruttura e l'efficientamento del servizio. Le tipologie di beneficiari sono: Regione Puglia, Amministrazioni pubbliche, PMI.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico 4a) - Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non, e integrare le fonti rinnovabili (RA 4.1)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[43] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro	GWh	Regioni meno sviluppate	3,2	2011	2,7	Istat / Terna	Annuale

Obiettivo specifico 4b) - Ridurre i consumi energetici e le emissioni nelle imprese e integrare con fonti rinnovabili (RA 4.2)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[44] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria misurati in Gwh sul Valore aggiunto delle imprese dell'industria	GWh	Regioni meno sviluppate	76,9	2012	66	Istat / Terna	Annuale

Obiettivo specifico 4c) - Incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti (RA 4.3)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[45] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro)	%	Regioni meno sviluppate	36,4	2012	40	Terna-Istat	Annuale

Obiettivo specifico 4d) - Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane (RA 4.6)

---

[43] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[44] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[45] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[46] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia	N./ab.	Meno sviluppate	41,3	2012	50	ISTAT	Annuale

[46] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Principi guida sono comuni a tutte le priorità d'investimento dell'Asse IV.

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore;
- criteri di valutazione, ovvero elementi di valutazione tecnica ed ambientale delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento sia alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di cantierabilità dell'iniziativa, definizione degli obiettivi; di coerenza tra la dimensione dei soggetti proponenti e gli investimenti previsti; degli elementi di innovatività e trasferibilità della proposta; di riduzione dell'impatto ambientale e paesaggistico), sia alla qualità economico-finanziaria (in termini di capacità di cofinanziamento; di sostenibilità ed affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico; di compatibilità dell'investimento con le strumentazioni urbanistiche e con le autorizzazioni amministrative necessarie, anche con riferimento alle tempistiche occorrenti per l'ottenimento delle stesse).

In particolare per quanto concerne la selezione degli edifici da sottoporre ad interventi di efficientamento energetico, alcuni criteri potranno riguardare i seguenti: a) rilevanza dell'edificio per la comunità locale in considerazione delle funzioni pubbliche svolte (esempio: sedi di attività istituzionale, biblioteche, scuole, edifici sportivi ecc.). b) elevato grado di integrazione degli impianti di produzione energetica puntiforme e delle soluzioni prescelte per il risparmio energetico nella progettazione architettonica; c) innovatività delle tecnologie impiegate in relazione alla capacità di massimizzazione dei benefici energetico-ambientali; d) replicabilità delle impostazioni progettuali e dei capitolati tecnici.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica ad hoc volta ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

Priorità 4.c) – Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[47]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero di edifici pubblici con classificazione del consumo energetico migliorata	Numero edifici	FESR	Regioni meno sviluppate			204	Sistema di monitoraggio	continuativa

Priorità 4.b) - Promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[48]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regioni meno sviluppate			80	Sistema di monitoraggio	continuativa

[47] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

[48] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

Priorità 4.d) – Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[49]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero di utenti di energia addizionali collegati a reti intelligenti	Numero	FESR	Regioni meno sviluppate			**10.000**	Sistema di monitoraggio	continuativa

Priorità 4.e) - Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[50]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero progetti di mobilità sostenibile approvati su scala regionale	Numero	FESR	Regioni meno sviluppate			**10**	Sistema di monitoraggio	continuativa

[49] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

[50] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018[51]			Target finale (2023)[52]			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Energia sostenibile e qualità della vita (Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori)	Indicatore finanziario		Spesa certificata	euro	FESR	Meno sviluppate			27.000.000			218.945.604	Monitoraggio	
	Indicatore di attuazione		Numero progetti di mobilità sostenibile promossi su scala regionale	Numero	FESR	Meno sviluppate			2				Monitoraggio	
	Indicatore di attuazione		Numero di progetti che hanno superato positivamente la fase istruttoria	Numero	FESR	Meno sviluppate			40				Monitoraggio	

[51] I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.
[52] I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.9. Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11

Categorie di operazione[53]

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4 - Energia sostenibile e qualità della vita	068 Efficienza energetica e progetti dimostrativi nelle PMI e misure di sostegno	101.945.604,00
	012 Altre energie rinnovabili (inclusa quella idroelettrica, geotermica e marina) e integrazione di energie rinnovabili (incluso lo stoccaggio, l'alimentazione di infrastrutture per la produzione di gas e di idrogeno rinnovabile)	20.000.000,00
	015 Sistemi di distribuzione di energia intelligenti a media e bassa tensione (comprese le reti intelligenti e i sistemi TIC)	15.000.000,00
	043 Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)	82.000.000,00

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4 - Energia sostenibile e qualità della vita	01 sovvenzioni a fondo perduto	218.945.604,00

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)

[53] Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazioni a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

4 - Energia sostenibile e qualità della vita	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	91.957.604,00
	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	116.041.000,00
	03 Aree rurali (scarsamente popolate)	10.947.000,00

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	**FESR**	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
4 - Energia sostenibile e qualità della vita	02 Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	50.000.000,00
	07 non pertinente	168.945.604,00

2.A.1.Asse prioritario V: adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi

ID dell'asse prioritario	***V***
Titolo dell'asse prioritario	***Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi***

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo localedi tipo partecipativo	No

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento (5.b)

Priorità d'investimento	**5.b – Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi 5b**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	***5a)***
Obiettivo specifico RA 5.1	**Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera.** L'obiettivo è quello di mettere in sicurezza e monitorare le aree a più alto rischio idrogeologico e geomorfologico, per mitigare i rischi e prevenire danni a persone, cose ed attività produttive, attraverso misure a tutela degli insediamenti abitati, delle reti infrastrutturali, dei corsi d'acqua, delle aree costiere, oltre che organizzare sistemi locali di prevenzione.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il territorio della Puglia solo apparentemente possiede caratteri geologici poco articolati: in realtà è possibile individuare aree geograficamente caratterizzate da molteplici e peculiari caratteri geomorfologici (Daunia, Gargano, Tavoliere, Murge e Salento). Tra queste la zona del Subappennino Dauno è un'area dal punto di vista geomorfologico soggetta ad una continua trasformazione connessa alla diffusa presenza di fenomeni franosi favoriti dalla natura dei terreni affioranti, dall'acclività dei luoghi, da una inadeguata copertura arborea, oltre che dalla sismicità dell'area; dato quest'ultimo che accomuna quest'area a quella del Gargano. Le aree del Tavoliere e del basso Ofanto, unitamente a quelle dell'area murgiana dell'arco jonico occidentale sono invece soggette ad elevato rischio idraulico, per la presenza di corsi d'acqua spesso caratterizzati da regime torrentizio investiti da onde di piena di rapido sviluppo in relazione all'andamento meteorologico invernale-primaverile. Le aree costiere, caratterizzate in parte da coste alte con falesie di varia altezza e in parte da litorali sabbiosi, sono invece soggette a fenomeni di erosione e rischio crolli che mettono a rischio la sicurezza del territorio e il corretto sviluppo delle attività produttive costiere. Ci si propone pertanto di sostenere la realizzazione di interventi strutturali di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali a rapido innesco, quali frane ed alluvioni, con la contestuale messa in sicurezza, tutela e risanamento del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico della regione, nonché l'organizzazione di sistemi di monitoraggio e controllo, anche ricorrendo a tecnologie avanzate, per assicurare l'allerta precoce rispetto ai rischi cui sono soggetti i vari ambiti territoriali
Azioni	***5.1 Interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera*** le tipologie di azioni sono: • Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera Si prevedono sia interventi di messa in sicurezza in via prioritaria degli insediamenti abitati, delle reti infrastrutturali e delle aree produttive delle zone a più alto rischio idraulico e/o geomorfologico, sia interventi per fronteggiare il fenomeno di erosione delle coste e per la realizzazione di servizi per elevare e qualificare l'accessibilità. • Manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti di scolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici

	utilizzando, ove possibile infrastrutture verdi. Si tratta di opere di mitigazione del rischio idraulico attraverso interventi sui corsi d'acqua e nelle zone di espansione idraulica o inghiottitoi • Interventi di realizzazione, manutenzione, rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi sistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici Riguardano interventi di rinaturalizzazione delle aree interessate da dissesti idrogeologici e interventi per la gestione della tutela e del mantenimento nel corso dell'anno delle caratteristiche delle infrastrutture blu, quali aree umide e aree retrodunali pugliesi, anche attraverso il recupero ambientale dei reflui trattati (es. Torre Guaceto, Palude del Conte, Palude del Capitano) • Integrazione e sviluppo sistemi di prevenzione, anche attraverso meccanismi e reti interoperabili di allerta precoce. Gli interventi consistono nella: - definizione degli scenari alluvionali di riferimento per la pianificazione comunale di emergenza; - sviluppo di applicativi per la gestione delle reti di allerta precoce per il rischio idraulico e geomorfologico; - definizione di modelli di valutazione del rischio idrogeologico e del rischio coste, con relativo sviluppo dell'azione di monitoraggio funzionale al sistema di allerta precoce; - acquisizione di piattaforme di comunicazione per la gestione delle azioni di protezione civile, finalizzate al miglioramento dei sistemi di allerta precoce, all'attivazione dei presidi territoriali, all'informazione dei cittadini; - completamento e integrazione della rete radio regionale UHF con dorsale a micro onde, con lo sviluppo delle diverse funzioni operative di monitoraggio, ivi inclusa la rete radio di trasmissione dei dati del monitoraggio meteo-idro-pluviometrico, e di protezione civile; - potenziamento dei sistemi di comunicazione in radio fonia e trasmissione dati tra le varie componenti del sistema regionale di protezione civile, ivi compreso il volontariato, anche attraverso l'acquisizione di mezzi, attrezzature ed apparecchiature utili all'operatività della colonna mobile regionale; - potenziamento dell'operatività della Sala Operativa di Protezione Civile attraverso la realizzazione/acquisizione di programmi gestionali per le diverse funzioni del Centro Operativo regionale; - aggiornamento dei piani di emergenza locali e dei programmi regionali di previsione e prevenzione, con definizione dei relativi modelli di intervento, per il rischio meteorologico e idrogeologico. Le tipologie di beneficiari sono: Regione Puglia, Enti locali e amministrazioni pubbliche, Consorzi di bonifica, Enti gestori delle aree protette, Autorità di Bacino della Puglia, Componenti pubbliche del sistema di protezione civile regionale (CFS, VV.F, Prefetture), Associazioni di volontariato di protezione civile.

ID	***5b)***
Obiettivo specifico RA 5.3	**Ridurre il rischio incendi e il rischio sismico sul territorio regionale.** Mettere in atto interventi strutturali e/o organizzativi per contrastare il fenomeno degli incendi boschivi e mitigare gli effetti dannosi dei possibili eventi sismici, anche attraverso lo sviluppo della conoscenza sugli stessi fenomeni e la definizione ed attuazione di piani di emergenza.
Risultati che gli	Il territorio pugliese, caratterizzato da una bassa copertura forestale peraltro

Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	molto frazionata, ad esclusione della Foresta Umbra del Gargano, risulta molto vulnerabile rispetto al rischio incendi boschivi in quanto gran parte degli incendi interessa spesso aree di interfaccia che mettono a rischio la popolazione e le infrastrutture viarie. La perdita di superficie boscata incide sensibilmente sia sul contesto ambientale regionale sia sull'assetto idrogeologico dei territori. Con la presente azione si intende perseguire la riduzione di perdita di superficie boscata attraverso azioni strutturali e non strutturali di prevenzione basati su sistemi di allertamento del rischio, sull'avvistamento precoce dei focolai di incendio e su adeguati e coordinati interventi di contrasto. Per quanto attiene il rischio sismico, le aree obiettivo principali sono quelle del Gargano e del Subappennino Dauno(anche se l'intero territorio costiero è potenzialmente soggetto ad eventi tipo "tsunami"), per i quali è necessario sviluppare azioni di prevenzione finalizzate alla mitigazione e riduzione dei danni a persone, cose ed attività produttive. L'azione preventiva, che necessariamente parte dallo sviluppo di una migliore conoscenza della pericolosità sismica del territorio e dalla definizione di mappe e documenti relativi alla microzonizzazione sismica delle aree maggiormente a rischio, è orientata sia ridurre la vulnerabilità delle costruzioni, soprattutto degli edifici di interesse strategico, ivi inclusi quelli funzionali all'operatività delle azioni di protezione civile, e di elevato interesse culturale, sia a sviluppare la pianificazione di emergenza a livello locale e l'organizzazione dei sistemi di allerta precoce e di primo soccorso.
Azioni	**5.2 Interventi per la riduzione del rischio incendi e del rischio sismico** Le tipologie di azione che si intendono attivare sono le seguenti: a) Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo veloce Si tratta nello specifico di: - definizione delle Carte regionali dei modelli di combustibile e della viabilità forestale, con sviluppo di modelli numerici di propagazione degli incendi agroforestali, ai fini della prevenzione e della lotta attiva agli incendi boschivi; - interventi selvicolturali e misure preventive per la lotta agli incendi boschivi; - interventi infrastrutturali (torrette, sistemi di telerilevamento) per l'avvistamento precoce degli incendi boschivi - integrazione della rete sismica e mareografica - potenziamento dei sistemi di tele-radio comunicazione digitale tra gli operatori del sistema regionale della protezione civile, specificamente finalizzato al contrasto agli incendi boschivi ed alle operazioni di soccorso assistenza in caso di eventi sismici b) Interventi di micro zonazione e di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio Con questa azione si prevede di finanziare l'adeguamento strutturale alla normativa sismica sulle costruzioni di cui al DM 14/01/2008 degli edifici di interesse strategico e degli edifici che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un collasso di cui all'art. 2, comma 3, dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 marzo 2003 n. 3274. Gli interventi verranno localizzati sull'intero territorio regionale con particolare riferimento agli edifici situati nei Comuni pugliesi con una pericolosità sismica di base. Gli interventi riguarderanno gli edifici strategici e rilevanti pubblici e/o di pubblico interesse. In questa azione rientrano inoltre i finanziamenti destinati allo svolgimento di studi di microzonazione sismica da eseguirsi con le finalità fissate negli "Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica" approvati dalla

Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 13 novembre 2008. I suddetti studi vanno accompagnati dall'analisi della Condizione Limite di Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano che è definita come quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali da condurre all'interruzione della quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.
Gli studi e le analisi sopra descritte verranno localizzate sul territorio regionale più esposto al rischio sismico tenendo conto degli studi di microzonazione sismica già eseguiti o in corso di redazione da parte dell'Autorità di Bacino della Puglia al fine di giungere ad una adeguata definizione degli scenari sismici di riferimento conseguenti alle risultanze della microzonazione, per la pianificazione comunale di emergenza riferita al rischio sismico

c) Recupero e allestimento degli edifici pubblici strategici destinati ai Centri funzionali e operativi

Gli interventi sono rivolti alle amministrazioni pubbliche finalizzati a:

- recupero funzionale completo e adeguamento strutturale alla normativa sismica sulle costruzioni di cui al DM 14/01/2008 degli edifici strategici (OPCM n. 3274/2003) sede di Centri Funzionali Operativi per la Protezione Civile;
- allestimento di sale operative multirischi e multiforze finalizzate alla gestione territoriale delle emergenze (COC, COM, Sale Operative Provinciali/Centri Coordinamento Soccorsi, Sale Operative regionali);
- acquisizione di macchinari e attrezzature di prioritario interesse.

Gli interventi sono localizzati sull'intero territorio regionale tenendo conto delle eventuali carenze di presenza di Centri Funzionali in accordo con la Pianificazione Regionale e/o Provinciale dei Sistemi di Protezione civile e dei Programmi di Previsione e Prevenzione dei Rischi. I destinatari sono il Servizio regionale di Protezione Civile, le Prefetture e le amministrazioni locali, con particolare riferimento ai Consorzi di Comuni per gestire al meglio le attività connesse con le attività di Protezione Civile.

Le tipologie di beneficiari sono: Regione Puglia, Autorità di Bacino della Puglia, Enti locali ed amministrazioni pubbliche, Componenti del sistema di protezione civile regionale, Associazioni di volontariato.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico 5a) - Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera (RA 5.1)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo [54] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Popolazione esposta a rischio frane (Database DPS)	Abitanti per km2 per classi	Regioni meno sviluppate	5,01 – 10	2006	< 5	Fonte Autorità di Bacino: 180 comuni	Quinquennale

Obiettivo specifico 5b) - Ridurre il rischio incendi e il rischio sismico (RA 5.3)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo [55] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Indice di rischio sismico per la vita umana	%	Regioni meno sviluppate	1,66	2013	2,20	Uff. Statistico	annuale

[54] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[55] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6.2.Principi guida per la selezione delle operazioni

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione (quali, ad esempio, la localizzazione degli interventi nelle aree a rischio specifico – idrogeologico, sismico, ambientale, ecc. – come risulti dalla più recente mappatura della rischiosità del territorio) necessari all'attivazione della fase di istruttoria, che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni;
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni, strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale (considerazione degli impatti degli interventi ricadenti sulle sole aree a maggior livello di rischio) e con la normativa nazionale e comunitaria di settore (come a titolo esemplificativo la coerenza con il Piano d'Ambito e con i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) approvati dalle Autorità di Bacino);
- criteri di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento alla qualità tecnica dell'operazione proposta, alla capacità dell'intervento di incidere sul grado di pericolosità idraulica/geomorfologica, al contenuto innovativo dei progetti e all'uso di tecnologie avanzate nella realizzazione/gestione delle opere, alla localizzazione prevista degli interventi su siti ricadenti in ambiti a maggiore grado di rischiosità obiettiva.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione, potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica *ad hoc* volta ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione successivamente approvati dal Comitato di Sorveglianza.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

Priorità 5.b) – Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[56]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero di interventi di messa in sicurezza nelle zone esposte a rischio idrogeologico	Numero	FESR	Regioni meno sviluppate			15	Sistema di monitoraggio	continuativa
	Edifici beneficiari di interventi di messa in sicurezza sismica	Numero edifici	FESR	Regioni meno sviluppate			40	Sistema di monitoraggio	continuativa

[56] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

(per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)[57]

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018[58]			Target finale (2023)[59]			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	Indicatore finanziario		Spesa certificata	euro	FESR	Meno sviluppate			18.000.000			147.157.429	Monitoraggio	
	Indicatore di attuazione		Numero di progetti che hanno superato positivamente la fase istruttoria		FESR	Meno sviluppate			5				Monitoraggio	

[57] Se l'IOG viene attuata in quanto parte di un asse prioritario, i target intermedi e i target finali dell'IOG devono essere differenziati da altri target intermedi e finali dell'asse prioritario, in conformità agli atti esecutivi di cui all'articolo 22, paragrafo 7, comma quinto del regolamento (UE) n. 1303/2013, in quanto le risorse IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) sono escluse dalla riserva di efficacia dell'attuazione.

[58] I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

[59] I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.9. Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11

Categorie di operazione[60]

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
5 - Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi	087 Misure di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima, quali erosione, incendi, inondazioni, tempeste e siccità, comprese azioni di sensibilizzazione, protezione civile e sistemi e infrastrutture per la gestione delle catastrofi	120.002.829,00
	088 Prevenzione e gestione dei rischi naturali non connessi al clima (ad esempio terremoti) e dei rischi collegati alle attività umane (ad esempio incidenti tecnologici), comprese le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile e i sistemi e le infrastrutture per la gestione delle catastrofi	27.154.600,00

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
5 - Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi	01 sovvenzione a fondo perduto	147.157.429,00

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
5 - Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi	01 Grandi aree urbane	61.806.429,00

[60] Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazioni a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

	(densamente popolate > 50 000 abitanti)	
	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	77.993.000,00
	03 Aree rurali (scarsamente popolate)	7.358.000,00

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	**FESR**	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
5 - Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi	07 Non pertinente	147.157.429,00

2.A.1.Asse prioritario OT VI: Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali

ID dell'asse prioritario	***VI***
Titolo dell'asse prioritario	***Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali***

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo localedi tipo partecipativo	No

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Pubblica

2.A.4 *Priorità d'investimento (6.a)*

Priorità d'investimento	**6.a - Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi**

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere*

ID	***6a)***
Obiettivo specifico: RA 6.1	**Ottimizzare la gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria** In coerenza con la Direttiva UE n.98/2008 e il PRGRU l'obiettivo è quello di favorire la riduzione della produzione dei rifiuti e incentivare i migliori modelli e strumenti per aumentare le percentuali di raccolta differenziata attraverso la riorganizzazione del servizio di raccolta. in modo da ridurre drasticamente le quantità di scarti da avviare allo smaltimento in discarica.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Favorire entro il 2020 un modello complesso ed innovativo fondato sullo sviluppo di politiche indirizzate a ridurre la produzione di rifiuti e sulla promozione di un sistema virtuoso delle filiere di recupero-riciclo delle frazioni differenziate. La prevenzione della produzione di rifiuti, al primo posto della scala gerarchica, prevede, tra l'altro, la promozione di innovativi modelli di produzione e consumo di beni sostenibili, riutilizzabili e riciclabili. Questa priorità sancita dalle normative comunitarie e nazionali è dettata dall'esigenza di favorire il "disaccoppiamento" tra crescita produttiva e produzione di rifiuti. Pertanto, in coerenza con il PRGRU si intende raggiungere l'obiettivo del 5% di riduzione della produzione dei rifiuti e riformare complessivamente il ciclo dei rifiuti, per dare attuazione ai principi ed alle esigenze di sostenibilità ambientale e di sviluppo di un sistema economico legato all'innovazione ed efficientamento dei servizi. La filosofia è quella di una riorganizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani volta a ridurre l'attuale attività di raccolta degli indifferenziati ad un'attività marginale, sostituendola progressivamente con quelle cosiddette "differenziate" (organico, carta, plastica, ecc..) secondo una logica di integrazione sinergica In tale contesto il Centro Comunale di Raccolta costituisce un elemento cardine dei nuovi servizi di raccolta integrata poiché a questa struttura è demandato il compito di ampliare la gamma dei servizi offerti all'utenza (raccolta sfalci di potatura, inerti, tessili, olio alimentare, ecc.) consentendo il conferimento di frazioni che l'utenza non è riuscita a conferire attraverso il servizio di raccolta domiciliare (es. carta e cartone, plastica, ecc..) unitamente ad altre che non sono oggetto di raccolte specifiche (es. rifiuti pericolosi di origine domestiche derivanti di produzione estemporanee, ecc..) o che sono oggetto di servizi di raccolta (es. RAEE e Ingombranti). Il rafforzamento della dotazione impiantistica è funzionale al raggiungimento degli obiettivi di crescita della RD indicati dal PRGRU, anche al fine di consentire la minimizzazione dei costi di gestione legati alla raccolta e trasporto delle frazioni differenziate, e alla riduzione dell'impatto economico sulla collettività. Con riferimento alle frazioni secche da RD l'obiettivo principale della nuova pianificazione regionale è quello di chiudere la filiera di recupero all'interno dello stesso ambito regionale in maniera tale che i rifiuti possano essere recuperati, valorizzati e riutilizzati nelle aree di produzione.
azioni	**6.1 Interventi per l'ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani** Le tipologie di azione che si intendono attivare sono le seguenti: a) Realizzazione delle azioni previste nei piani di prevenzione e promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità. Nell'ambito di tale azione si intende: • favorire l'adozione di Piani di Prevenzione della produzioni di rifiuti in ambito ARO;

	• promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità; • favorire la riduzione dei rifiuti nell'ambito delle mense pubbliche; • favorire la riduzione della produzione di plastica attraverso l'acquisto di stazioni comunali di microfiltrazione dell' acqua pubblica; • zzioni di accompagnamento per l'adozione di procedure per Acquisti Verdi nella PA; • campagna di comunicazione sul consumo sostenibile e riduzione dei rifiuti. b) Realizzazione dei migliori sistemi di raccolta differenziata e di un'adeguata rete di centri di raccolta Nell'ambito dell'azione si intendono realizzare: • sistemi di raccolta differenziata pneumatica. La raccolta e il trasporto pneumatico dei rifiuti applica su grande scala il funzionamento della depressione pneumatica, come avviene ogni giorno per molti prodotti industriali (cereali, cemento, carbone ecc.) e commerciali (documenti, denaro, medicinali ecc.); • centri di raccolta comunale o intercomunale di rifiuti urbani ed assimilati agli urbani differenziati. c) Rafforzamento delle dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero, anche di energia, ai fini della chiusura del ciclo di gestione, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali, attraverso: • realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica con processo di digestione aerobico e/o anaerobico. Revamping/Riconversione degli impianti pubblici di biostabilizzazione; • realizzazione di impianti di trattamento e recupero di materie prime secondarie. Revamping degli impianti pubblici esistenti; • riattivazione dei CMRD pubblici non in esercizio. Le tipologie di beneficiari sono: ARO – Comuni in forma singola o associata -

2.A.4 Priorità d'investimento (6.e)

Priorità d'investimento	**6.e - Agire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese le aree di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione dell'inquinamento acustico**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	6b)
Obiettivo specifico: RA 6.2	**Restituire all'uso produttivo le aree inquinate** Agevolare e supportare la bonifica, il disinquinamento, la messa in sicurezza e il recupero di aree inquinate, nonché intervenire sulla rimozione di manufatti contenenti amianto al fine di: • eliminare o attenuare gli effetti nocivi sull'ambiente e sulla salute umana; • restituire agli usi legittimi i siti bonificati; • agevolare la riconversione industriale e produttiva dei siti bonificati.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Per quanto riguarda la bonifica delle aree inquinate, i principali risultati da raggiungere sono: • il disinquinamento e recupero delle aree inquinate e degradate del territorio regionale, con sensibile e consistente riduzione delle sostanze inquinanti; • la costruzione di un quadro generale conoscitivo dello stato di qualità ambientale del territorio regionale; • l'attrazione di investimenti che interessino i siti recuperati per creare una nuova sensibilità diffusa intorno alle potenzialità delle aree interessate; • il rilancio delle attività di studio e ricerca per lo sviluppo di nuove ed efficaci tecnologie di bonifica ecosostenibili. Per quanto riguarda la bonifica da amianto si intendono realizzare celle dedicate in discariche e/o in impianti idonei allo smaltimento di elementi contenenti amianto. I principali risultati che si intendono ottenere sono: • aumento della sensibilizzazione ed educazione dei cittadini sui rischi connessi alla presenza di amianto e ad una non corretta rimozione e smaltimento dello stesso; • disinquinamento e recupero di aree inquinate e degradate dalla presenza di amianto presenti sul territorio regionale, con sensibile e consistente riduzione dei pericoli e dei rischi connessi all'esposizione alle fibre di amianto; • costruzione di un quadro generale conoscitivo sulla presenza di amianto sul territorio regionale; • rilancio di attività di studio e ricerca per lo sviluppo di nuove ed efficaci tecnologie di inertizzazione dell'amianto.; realizzazione di impianti di smaltimento di amianto in relazione al fabbisogno regionale e contenimento dei costi di trasporto e smaltimento, in attuazione del Piano Regionale Amianto.
azioni	**6.2 – Interventi per la bonifica di aree inquinate** Le tipologie di azioni che si intendono attivare sono le seguenti: Bonifica di aree inquinate secondo le priorità previste dal Piano Regionale di bonifica e realizzazione di infrastrutture per l'insediamento di imprese da collegare a progetti di sviluppo e occupazione, attraverso: • Bonifica e/o Riqualificazione dei siti industriali dismessi. La questione delle aree dismesse inquinate o potenzialmente inquinate si è imposta con forza e problematicità nel dibattito sulle trasformazioni delle aree urbane e periurbane, andando ad alimentare il più ampio tema della riqualificazione economica ed ambientale del territorio.

Le azioni e gli interventi di bonifica, di recupero e di riutilizzo dei siti da promuovere, inserite ed integrate in un più ampio processo di sviluppo e rigenerazione socio-economia ed ambientale che riguarda l'intero contesto regionale, sono volte a migliorare e bonificare l'ambiente fisico, attraverso operazioni di decontaminazione, riqualificazione e di rinaturalizzazione privilegiando e incentivando inoltre l'utilizzo di nuove tecnologie specifiche di intervento, sia per realizzare nei siti parchi naturali attrezzati sia per avviare in essi attività produttive, agricole, industriali, artigianali e terziarie.

Nel contempo le azioni possono indurre un'attrazione di investimenti nel territorio regionale, innescando un processo di modifica della base economica locale, incentivando la localizzazione di piccole e medie imprese ed incentivando inoltre quelle operanti nel settore delle nuove tecnologie.

- Messa in sicurezza dei siti interessati da potenziali rischi di inquinamento.

Numerosi siti diffusi sul territorio regionale presentano, per le attività attuali e o pregresse in essi svolte, caratteristiche che li configurano come siti in grado di rappresentare una possibile e reale fonte di contaminazione, sui quali è necessario, al fine di ridurre il potenziale rischio per la salute umana e per l'ambiente, con particolare attenzione per la risorsa idrica sotterranea, attuare misure di prevenzione, di contenimento e di messa in sicurezza tali da annullare i molti e probabili rischi connessi ad una mancata o errata gestione di tali fonti contaminanti.

- Monitoraggio ambientale connesso alle attività di caratterizzazione, bonifica e/o messa in sicurezza permanente.

Realizzazione di impianti per lo smaltimento dell'amianto

Gli interventi riguardano:

- azioni di informazione e sensibilizzazione sui rischi connessi all'esposizione ai manufatti contenenti amianto;
- azioni incentivanti a sostegno della corretta rimozione e smaltimento dei rifiuti contenenti amianto;
- azioni di finanziamento ad enti di ricerca e università per lo sviluppo di tecnologie sperimentali e innovative per l'inertizzazione dell'amianto;
- realizzazione impianti di smaltimento anche in cofinanziamento pubblico-privato

Le tipologie di beneficiari sono:

pubbliche amministrazioni ed enti pubblici per interventi su aree pubbliche e per interventi in danno su aree private, effettuati nel caso in cui il responsabile non provveda o non sia individuabile e non provveda nessun altro soggetto interessato,

Enti di ricerca e Università per lo sviluppo di tecnologie innovative ed ecosostenibili per l'inertizzazione dell'amianto.

2.A.4 Priorità d'investimento (6.b)

Priorità d'investimento	**6.b – Investire nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	***6c)***
Obiettivo specifico Ra 6.3	**Migliorare il Servizio Idrico Integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto.** L'obiettivo consiste nel rendere disponibile la risorsa "acqua" per gli usi civili in Puglia, perseguendo un utilizzo sostenibile della stessa e il più appropriato trattamento dei reflui post-utilizzo a tutela dei corpi idrici
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	I risultati riguardano il miglioramento dell'approvvigionamento idrico, con il potenziamento e miglioramento dell'efficienza degli schemi idrici per l'adduzione della risorsa acqua in gran parte proveniente da fuori regione, e dall'altro l'incremento della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico da perseguire anche attraverso l'aumento dei livelli di risparmio idrico e di riutilizzo delle acque reflue recuperate. Tali risultati dovranno essere perseguiti ricorrendo ad una costante divulgazione dei dati conoscitivi e delle informazioni sullo stato di qualità delle acque, nonché di informazione e partecipazione attiva di tutte le parti interessate durante i processi di pianificazione.
Azioni	**6.3 - Interventi di miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto** Le tipologie di azione che si intendono attivare sono le seguenti: interventi di potenziamento delle infrastrutture di captazione, adduzione, distribuzione, fognarie e depurative per usi civili . nello specifico: - Interventi destinati alla realizzazione di opere previste dal Piano d'Ambito, con particolare attenzione a quelli strategici e non, di accumulo e adduzione. In particolare, per quanto concerne gli interventi per uso potabile previsti dal Piano d'Ambito, si rendono necessarie azioni finalizzate a potenziare le infrastrutture per elevare l'approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica per uso potabile e a rifunzionalizzare le reti di distribuzione idrica. Le tipologie di intervento programmate riguardano: • interventi di adduzione idropotabile e di accumulo; • interventi per il miglioramento dell'approvvigionamento idrico intersettoriale, di rifunzionalizzazione di reti di distribuzione idrica; • interventi specificamente rivolti alla soluzione delle carenze di disponibilità di risorse per l'uso potabile; • interventi per il miglioramento del sistema del monitoraggio, del controllo e dell'informazione; • attività di pianificazione e progettazione delle soluzioni impiantistiche da implementare Interventi di potenziamento ed adeguamento del Servizio Idrico Integrato per ogni agglomerato in conformità al Piano di Tutela delle Acque, attraverso: • l'adeguamento della potenzialità dell'impianto di depurazione al valore del carico generato ovvero al livello di trattamento previsto dal PTA; • l'adeguamento o miglioramento del recapito finale, rispetto al valore di carico generato ovvero alla specifica tipologia e localizzazione previsto dal PTA; • il completamento delle reti di fognatura nera nelle aree dei centri abitati urbani,

	perimetrati all'interno dell'agglomerato previsto dal PTA compreso il collettamento insufficiente ovvero funzionale al completamento; • il completamento delle reti idriche nelle aree dei centri abitati urbani, perimetrati all'interno dell'agglomerato previsto dal PTA compreso l'adduzione insufficiente ovvero funzionale al completamento; • il completamento delle reti idrico/fognanti nelle località extraurbane perimetrate all'interno dell'agglomerato ; • l'analisi e verifica delle soluzioni impiantistiche da implementare. Installazione dei sistemi di monitoraggio delle perdite di rete e di contabilizzazione dei consumi Si tratta di: • interventi mirati al controllo attivo delle perdite e connesse al telecontrollo delle reti di adduzione; • interventi mirati alla riabilitazione e risanamento delle reti interne degli abitati; • implementazione di nuovi metodi di gestione delle reti e sperimentazione di sistemi innovativi di ricerca perdite e/o contabilizzazione dei consumi. Realizzazione ed adeguamento di impianti di dissalazione e relativi schemi idrici, limitatamente ai territori che non abbiano sorgenti o falde in cui sia stata ottimizzata la gestione sostenibile della risorsa idrica Le tipologie di beneficiari sono: Gestore del Servizio Idrico Integrato – Comuni – Autorità Idrica Pugliese – Consorzi di bonifica

ID	***6d)***
Obiettivo specifico RA 6.4	**Mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici** L'obiettivo primario che si intende raggiungere è la tutela delle risorse idriche quale condizione primaria in grado di assicurare l'equilibrio tra la sua disponibilità naturale e i fabbisogni della comunità, nel rispetto della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE che individua gli "obiettivi di qualità ambientale". Il tutto nell'ottica principale di assicurare un "futuro acqua" alle prossime generazioni.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il risultato atteso è quello del mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici finalizzato sia a garantire la disponibilità di risorsa idrica per gli usi civili, sia a preservare le condizioni ambientali del territorio pugliese. Per il perseguimento di detto risultato, riveste notevole importanza l'aggiornamento continuo del quadro conoscitivo delle pressioni e degli impatti sui corpi idrici, il monitoraggio del loro stato ambientale (qualità e quantità), la divulgazione dei dati conoscitivi e delle informazioni sullo stato di qualità delle acque (D. Lgs. 152/06 - artt75 e 123), nonché l'attività di informazione e promozione relativa a "best practises" nella gestione sostenibile delle risorse idriche. A tal fine le azioni e gli interventi individuati prevedono la tutela qualitativa dei corpi idrici (attraverso la riduzione dei carichi gravanti sui corpi idrici), la tutela quantitativa (mediante la riduzione dei prelievi e l'individuazione di fonti di approvvigionamento non convenzionali), il controllo/monitoraggio dello stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei e un'attività divulgativa e formativa. Concorrono alla complessiva tutela dei corpi idrici le azioni infrastrutturali idrauliche di separazione delle reti pluviali dalle reti fognarie, per assicurarne la migliore funzionalità, e garantire, nel contempo, la infiltrazione di acque meteoriche trattate ai fini del mantenimento del bilancio idrico.
Azioni	**6.4 – Interventi per il mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici**

Le tipologie di azione che si intendono attivare sono le seguenti:

- Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, depurazione per il contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio ecosistemico

Si tratta di strumenti per la promozione e l'incentivazione della corretta gestione delle risorse idriche per la migliore tutela dei corpi idrici, anche attraverso lo sviluppo di tecnologie o misure innovative.

Gli interventi programmati possono riguardare:

- la sperimentazione e l'introduzione di tecnologie e misure innovative nella gestione dei servizi idrici e nella tutela dei corpi idrici;
- l'ottimizzazione dei consumi idrici in ambito domestico;
- la realizzazione di sistemi appropriati, a servizio di insediamenti isolati di consistenza inferiore a 2.000 AE non serviti dal SII;
- la realizzazione di sistemi appropriati di trattamento per gli scarichi di acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia;
- l'implementazione delle tecnologie di depurazione a basso impatto ambientale
- la redazione ed attuazione dei Piani di Gestione ai fini dell'attuazione del riutilizzo delle acque reflue recuperate per tutti gli usi consentiti;
- l'incentivazione, anche attraverso agevolazioni tariffarie, dell'utilizzo ai fini irrigui o ambientali dei reflui trattati ed affinati.

- Integrazione e rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica

Nello specifico si intende intervenire per garantire il miglioramento del sistema dell'informazione e del monitoraggio dello stato quali-quantitativo delle acque, in conformità al PTA e in attuazione del D.Lgs. 152/2006 nonché delle Direttive 2000/60/CE, 91/676/CEE, 2008/56/CE.

Nell'ambito dell'azione potranno essere implementate le seguenti tipologie di intervento:

- monitoraggio dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Sorveglianza, Operativo e Indagine) e di monitoraggio delle acque a specifica destinazione;
- monitoraggio delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, sottoposte a sorveglianza specifica;
- monitoraggio delle zone interessate dallo spandimento delle acque di vegetazione olearia, sottoposte a sorveglianza specifica;
- monitoraggio quali-quantitativo del carico inquinante in ingresso agli impianti di depurazione;
- realizzazione di un sistema informativo per la raccolta, la gestione e la diffusione dei dati conoscitivi e delle informazioni sullo stato di qualità delle acque;
- sviluppo dello stato conoscitivo delle acque marine per la valutazione continua del loro stato ambientale, in attuazione della Direttiva Marine Strategy;
- monitoraggio dell'attuazione ed aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque e sua trasposizione nel Sistema Informativo Territoriale.

- Infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue depurate

Si tratta dell'attuazione delle misure infrastrutturali programmate con il Piano di Tutela delle Acque, finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di qualità attraverso l'avvio all'esercizio dei sistemi di recupero e riutilizzo delle acque reflue urbane depurate. Nello specifico:

- adeguamento degli impianti di depurazione interventi di collettamento delle acque reflue trattate alle reti di distribuzione e/o alle aree di recupero ambientale;

	- interventi di accumulo artificiale o naturale finalizzati al recupero irriguo e/o ambientale; - interventi di rifunzionalizzazione di reti irrigue esistenti ai sensi del RR n. 8/12. • Infrastrutture per il convogliamento e lo stoccaggio delle acque pluviali Nell'ambito di questa azione si intendono promuovere interventi di: - realizzazione e/o adeguamento dei recapiti finali di fogna bianca in ottemperanza a quanto disposto dal D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. e dal Piano di Tutela delle Acque - realizzazione di infrastrutture idrauliche atte alla separazione delle acque nere dalle acque bianche - completamento degli schemi idrici di fognatura pluviale nei centri abitati - definizione e realizzazione di schemi idrici sovracomunali per il collettamento delle reti di fogne bianche, ove necessario per favorire il recupero e riutilizzo delle acque meteoriche. Le tipologie di beneficiari sono: Regione Puglia Comuni, Consorzi di Bonifica, Gestore del Servizio Idrico Integrato, Autorità Idrica Pugliese, persone fisiche, imprese, Autorità di Bacino della Puglia, ARPA, Enti/Istituti pubblici di Ricerca e/o Università, Enti Parco, Soggetti gestori delle aree protette e dei siti di importanza comunitaria.

2.A.4 Priorità d'investimento (6.d)

Priorità d'investimento	**6.d – Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli, promuovendo i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l'infrastruttura verde**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	*6e)*
Obiettivo specifico RA 6.5	**Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici.** L'integrazione tra politiche strettamente legate alla conservazione della biodiversità, come definite nel Prioritized Action Framework (PAF), e del paesaggio, come definite nel Piano Territoriale Paesistico (PPTR), fornisce la migliore strategia per il raggiungimento della conservazione della biodiversità, degli habitat e dei paesaggi a maggiore valenza eco sistemica.
Risultati attesi	Il risultato atteso è quello di contribuire ad arrestare la perdita/riduzione della biodiversità, in particolare per alcune delle specie e degli habitat prioritari di interessecomunitario presenti in Puglia ed in particolare all'interno della Rete Ecologica regionale (RER) così come definita dal Piano paesaggitico regionale (PPTR). Il ripristino e la conservazione degli habitat contribuiscono a migliorare la funzione di servizi ecosistemici svolta dagli stessi., in particolare contribuendo a contrastare i cambiamenti climatici, a difendersi dall'erosione costiera e dal dissesto idrogeologico, ecc. Ad esempio, il miglioramento funzionale e l'incremento del sistema di zone umide, naturali ed artificiali, , in una regione come la Puglia, posta al centro del Mediterraneo ed interessata da numerosi flussi migratori, contribuirebbe al mantenimento della biodiversità regionale e comunitaria in quanto molte delle popolazioni migratrici hanno le loro aree riproduttive in nord Europa. Il miglioramento delle zone umide è funzionale, inoltre, alla difesa idrogeologica, alla riduzione dei cambiamenti climatici, alla lotta alla desertificazione. Realizzando alcuni interventi circoscritti, ma ad elevato contenuto innovativo rispetto alle prassi correnti, si punta a costruire progetti pilota capaci di orientare le politiche in tema ambientale, finalizzati in particolare a promuovere la conservazione della biodiversità. In tal modo si ritiene di ottenere l'ulteriore risultato di orientare, attraverso risorse aggiuntive messe a disposizione dalla programmazione comunitaria, all'innovazione delle pratiche ordinarie. A tal fine si potrà fare riferimento a buone pratiche in corso, quali interventi di conservazione in situ/ex situ della flora e degli habitat, in continuità con le metodologie applicate nel progetto GRASTEPP (AQP Fas 2006); o con quanto previsto dal Progetto Sperimentale del PPTR "Corridoio del Cervaro" che ha definito una azione pilota di riconnessione ecologica lungo l'asta fluviale.
Azioni	**6.5 Interventi per la tutela e la valorizzazione della biodiversità terrestre e marina** Si prevede di attivare: Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000: • Interventi di recupero, ripristino, conservazione dell'habitat degli "Stagni temporanei mediterranei" cod. 3170; • Interventi di recupero, ripristino, gestione delle zone umide sia naturali che degli invasi artificiali; • Interventi di conservazione in situ/ex situ della flora e degli habitat in continuità con le metodologie applicate nel progetto GRASTEPP; • Interventi di conservazione per le specie prioritarie, ai sensi delle Direttive 2009/147 e 92/43, presenti in Puglia Interventi per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento

	ecologico e funzionale, tra cui: • Interventi di deframmentazione della continuità ecologica dei principali corsi d'acqua e delle Lame, individuati nella REB Rete Ecologica per la Biodiversità del PPTR (DGR 1435/2013), in analogia con quanto indicato nel Progetto Sperimentale del PPTR "Corridoio Ecologico del Cervaro" (DGR 2159/2010); • Interventi di deframmentazione della continuità ecologica attraverso l'eliminazione dei detrattori all'interno della REB Rete Ecologica per la Biodiversità come individuata nel PPTR (DGR 1435/2013); • Interventi di deframmentazione della continuità ecologica attraverso la ricostituzione di habitat all'interno della REB Rete Ecologica per la Biodiversità come individuata nel PPTR (DGR 1435/2013). Le tipologie di beneficiari sono le seguenti: Regione Puglia, enti ed amministrazioni pubbliche, enti gestori delle aree protette.

2.A.4 Priorità d'investimento (6.c)

Priorità d'investimento	**6.c – Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	**6f)**
Obiettivo specifico RA 6.6	**Migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale** si intende migliorare la qualità delle aree di valore ambientale e paesaggistico sulla base del Piano paesaggistico regionale che rappresenta il riferimento essenziale per la riqualificazione e la valorizzazione delle aree costiere, costituzione della rete ecologica regionale, fruizione lenta dei paesaggi, valorizzazione delle aree rurali e del loro rapporto con i centri urbani.
Risultato Atteso	In coerenza con quanto indicato dal Piano Paesaggistico Regionale (PPTR) si intendono realizzare interventi che mirano a tutelare e salvaguardare le aree di pregio naturalistico e paesaggistico presenti in quantità rilevante lungo la costa e in alcune aree interne, anche attraverso la creazione di sistemi e servizi innovativi di fruizione delle risorse e le attività formative indispensabili per elevare le competenze e qualificare il capitale umano. L'obiettivo è quello di salvaguardare e valorizzare le aree identificate di maggior pregio naturalistico presenti lungo la costa, prevedendo ove necessario interventi di riqualificazione e interventi ricostruttivi con metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio. Creare una cintura costiera di spazi aperti ad alto grado di naturalità per il potenziamento della resilienza ecologica dell'ecotono costiero, e per il potenziamento delle connessioni e della connettività ecologica tra costa ed entroterra. Una parte consistente dei paesaggi costieri è stata oggetto di attività edilizie stratificatesi negli anni, per questo motivo, si prevedono azioni per la riqualificazione ecologicamente orientata dei paesaggi costieri di recente formazione. Nel caso dei fronti mare occupati da insediamenti o piattaforme a prevalente specializzazione residenziale turistico-ricettiva, si rendono necessari progetti che puntino a migliorarne la qualità ecologica, paesaggistica, urbana ed architettonica anche al fine di qualificare l'offerta turistico-ricettiva e la dotazione di spazi collettivi. Si dovrà inoltre procedere alla riduzione della pressione insediativa sugli ecosistemi costieri attraverso la rimozione dei detrattori di qualità paesaggistica e il successivo ripristino naturalistico, ivi compresa la delocalizzazione di infrastrutture a rete e spazi annessi, al fine di decomprimere il sistema ambientale costiero con particolare riferimento alla costa bassa, con effetti positivi da un lato sul fenomeno della erosione costiera, e dall'altro, sul sistema delle attività turistico-balneari. Per quanto attiene nello specifico al rapporto fra centri urbani e campagna, in aree tutelate o in prossimità di esse (aree parco o paesaggi tutelati), si procederà alla tutela e valorizzazione delle componenti e delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano le strutture paesaggistiche di lunga durata (cfr. PPTR); alla riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso ai centri urbani, attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti e/o la tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane). Dovranno altresì essere salvaguardate l'integrità, le trame e i mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico, con particolare riguardo, per es. ai pascoli rocciosi dell'altopiano murgiano o garganico, alle colture cerealicole in corrispondenza delle lame, ai paesaggi delle quotizzazioni ottocentesche; alla valorizzazione dell'edilizia e dei manufatti rurali storici diffusi e al loro contesto di riferimento; dovranno essere promosse al contempo azioni di conoscenza e comunicazione e produzione di specifiche rappresentazioni dei valori paesaggistici descritti per ambito di riferimento, anche al fine di incrementarne la consapevolezza

	sociale e limitare le alterazioni.
Azioni	**6.6 – Interventi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale** Le tipologie di azione che si intendono attivare sono: Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica, con particolare riferimento a: - Riqualificazione e ricostruzione di paesaggi degradati con metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio; - creazione di spazi aperti ad alto grado di naturalità per il potenziamento della resilienza ecologica dell'ecotono costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili), e per il potenziamento delle connessioni e della connettività ecologica tra costa ed entroterra; - progetti di dotazione e/o riqualificazione di spazi collettivi anche al fine del miglioramento dell'offerta turistico-ricettiva; - interventi di rimozione dei detrattori di qualità paesaggistica, delocalizzazione di infrastrutture a rete e spazi annessi, ripristino naturalistico; - riqualificazione dei viali storici di accesso ai centri urbani, attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti e/o la tutela degli elementi di pregio (filari alberati, ville periurbane, ecc.). - valorizzazione dell'edilizia e dei manufatti rurali storici diffusi nel paesaggio agrario; - valorizzazione e tutela dei paesaggi rurali e degli appoderamenti storici; Questa azione si integra, in particolare per quanto attiene alle aree protette costiere e al paesaggio costiero con le azioni di manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici, nonché con gli interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera. Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio naturale attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate, con particolare riferimento a: - interventi di conoscenza e comunicazione anche al fine di incrementarne la consapevolezza sociale e limitare le alterazioni; - produzione di specifiche rappresentazioni dei valori paesaggistici descritti per ciascun ambito di riferimento; - creazione di sistemi e servizi innovativi di fruizione delle risorse; - attività divulgative indispensabili per elevare le competenze e qualificare il capitale umano e le reti degli operatori nel campo della valorizzazione naturalistica e culturale. Le tipologie di beneficiari sono le seguenti: Regione Puglia, enti ed amministrazioni pubbliche, enti gestori delle aree protette.

ID	**6g)**

Obiettivo specifico RA 6.7	**Miglioramento delle condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione.** L'obiettivo consiste nel miglioramento delle condizioni di conservazione e fruizione delle risorse culturali ai fini dell'attrattività del territorio regionale, della strutturazione di reti di istituti e luoghi di cultura, dello sviluppo di servizi e sistemi innovativi nell'ambito delle filiere culturali, creative e dello spettacolo, nonché della loro proiezione internazionale. La strategia della Regione rivolta a far emergere le enormi potenzialità degli asset culturali, materiali e immateriali che, sino ad oggi, hanno scontato la mancanza di modelli competitivi di organizzazione gestionale, di standard qualitativi e quantitativi dei servizi culturali e di sottoutilizzazione delle risorse.
Risultati attesi	A fronte del diffuso, rilevante e diversificato patrimonio culturale presente in Puglia, gli indici di domanda culturale sono ancora largamente inferiori alla media nazionale e comunque ridotti rispetto al potenziale regionale. Attraverso questo Obiettivo specifico, si intende accrescere la fruizione del patrimonio culturale materiale ed immateriale della Puglia, per diffonderne la conoscenza e metterne in evidenza il valore identitario. Dalle singole azioni ed attività che declinano l'OS ci si attende, in primo luogo, un incremento del numero di visite a siti del patrimonio culturale della Puglia, e un miglioramento qualitativo degli accessi alle risorse territoriali, attraverso azioni di valorizzazione integrata estesa al patrimonio naturale. In secondo luogo, la promozione della fruizione del patrimonio e delle attività culturali e lo sviluppo della filiera dello spettacolo rappresentano la necessaria pre-condizione per la diffusione delle industrie culturali e creative, universalmente riconosciute quali determinanti chiave dello sviluppo territoriale nell'ambito della Strategia Europea EU2020 Nell'ambito di questo Obiettivo, la Regione intende produrre risultati in sei ambiti fondamentali: 1. completamento e funzionalizzazione (rispetto alle esigenze di fruizione più diversificate, ivi comprese quelle del segmento famiglie) del recupero infrastrutturale del patrimonio; 2. crescita in quantità, qualità ed innovatività dei sistemi e dei servizi di fruizione e conoscenza del patrimonio culturale; 3. consolidamento e sviluppo di reti integrate di fruizione dei beni culturali ed ambientali; 4. promozione di un forte orientamento alla gestione sostenibile e duratura dei beni; 5. promozione delle attività culturali e dello spettacolo, della creatività e del talento; 6. consolidamento, innovazione ed estensione delle filiere di attività produttiva collegate a quest'ambito di intervento. Un obiettivo dell'intervento regionale è l'integrazione tra patrimonio storico e attività di valorizzazione artistica dello spettacolo dal vivo, dell'audiovisivo e delle arti contemporanee quale leva per sostenere le qualità di vita delle giovani generazioni, lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali e la crescita di occupazione qualificata. Questa integrazione costituisce un fattore decisivo al fine di garantire durabilità e sostenibilità al patrimonio culturale-identitario. Gli interventi sono finalizzati alla implementazione del sistema dello spettacolo, delle arti e della cultura con l'obiettivo di sostenere la qualificazione e la diversificazione dell'offerta in una logica di sviluppo integrato della filiera nonché di concorrere alla nascita di imprese ed all'aumento dell'occupazione. Questa strategia dovrebbe accelerare lo sviluppo di filiere correlate alla qualificazione dell'offerta culturale da favorire attraverso l'incentivazione di imprese specializzate sui temi del recupero e del restauro del patrimonio culturale, da sviluppare in chiave di: a) innovazione tecnologica e capacità organizzative e gestionali; b) produzione e promozione di attività artistiche legate allo spettacolo dal vivo ed all'audiovisivo per consolidare la presenza nazionale ed internazionale della cultura e dei servizi collegati pugliesi; c) rifunzionalizzazione degli spazi disponibili presso i beni.

azioni	**6.7 – Interventi per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale** Le tipologie di azione che si intendono attivare sono le seguenti: Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo Al fine di realizzare questa azione saranno poste in essere le seguenti attività: 1. completamento e funzionalizzazione (rispetto alle esigenze di fruizione) del recupero infrastrutturale del patrimonio, secondo standard di elevata qualità nonché promuovendo il ricorso a tecnologie innovative. Questa attività completa ed innova le politiche pregresse della Regione Puglia in questo campo, concentrandosi su luoghi e siti fortemente rappresentativi per potenzialità di sviluppo e valore identitario; A titolo esemplificativosi fa riferimento a: a) interventi di completamento delle infrastrutture materiali nell'ambito della strutturazione della rete degli istituti e luoghi di cultura; b) miglioramento qualitativo delle condizioni degli standard di offerta e fruizione del patrimonio; 2. consolidamento e sviluppo di reti integrate di fruizione dei beni culturali ed ambientali, da promuovere attraverso la realizzazione di investimenti materiali ed immateriali, l'applicazione di tecnologie e lo sviluppo di servizi che consentano la fruizione integrata dei beni, in una prospettiva di valorizzazione delle aree di attrazione territoriale; Esempi: a) Infrastrutturazione di laboratori per il restauro, la digitalizzazione delle informazione, la raccolta ed elaborazione di materiale fotografico, sonoro e così via e loro trattamento, a fini di conoscenza e valorizzazione. b) adeguamento tecnologico del patrimonio culturale (musei, biblioteche, ecc.) al fine di ottimizzare la gestione e accrescere con un più diffuso uso dell'ICT i servizi offerti; c) realizzazione nell'ambito della rete di poli specializzati per l'offerta di servizi di fruizione destinate sia alle collettività locali (scuole, anziani, e così via) che ai turisti d) infrastrutturazione dei singoli beni per l'offerta di servizi sia culturali che per l'accoglienza (bookshop, prodotti tipici del territorio, centri di informazione e accoglienza territoriale e così via). e) realizzazione, anche all'interno degli spazi recuperati, di incubatori di impresa destinati a promuovere le industrie culturali e creative collegate alla valorizzazione delle risorse culturali e del "saper fare" del territorio; f) allestimento per spazi per attività formative interdisciplinari destinate ai soggetti pubblici e privati che operano nel campo culturale e per sostenere processi di avviamento all'imprenditorialità creativa; 3. promozione di un forte orientamento alla gestione, attraverso la realizzazione di investimenti immateriali, la diversificazione dell'offerta di servizi e l'acquisizione di servizi strategici che permettano agli enti coinvolti di consolidare e rendere maggiormente sostenibile, qualificata e durevole la gestione dei beni culturali; Esempi: a) Sviluppo di programmi gestionali orientati alla sostenibilità nel medio lungo periodo; elaborazione di servizi integrati per l'offerta culturale materiale e immateriale della rete territoriale; b) progettazione e implementazione di sistemi gestionali integrati (es card.) comprendenti servizi di trasporti, attività culturali, accesso ai luoghi del patrimonio e servizi di ricettività e ristorazione, ecc.; iniziative pilota di gestione integrata. c) interventi sul patrimonio culturale in grado non solo di valorizzare il valore identitario delle comunità locali, ma soprattutto che siano frutto di un processo di condivisione tra gli attori pubblici e privati, destinati a rivestire un ruolo attivo nelle successive fasi di

costruzione e gestione del sistema.
Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate
In particolare saranno poste in essere le seguenti attività:

4. crescita in quantità, qualità ed innovatività dei sistemi e dei servizi di fruizione e conoscenza del patrimonio culturale, promuovendo il ricorso a tecnologie innovative e sfruttando le opportunità associate all'attuazione della smart specialization;

Esempi:

a. azioni e servizi di valorizzazione e messa in rete dei beni, volte ad aumentarne la conoscenza e la fruizione, qualificare gli standard di offerta e fruizione del patrimonio, migliorarne le infrastrutture ed i servizi di accessibilità, attivarne e potenziarne i servizi di accoglienza, ampliare dei servizi connessi all'offerta culturale;

b. aumento dell'offerta di servizi collegati agli istituti e luoghi della cultura per la creazione di presidi, all'interno dei contesti urbani, che diventino luogo di affermazione delle professionalità del territorio e di sperimentazione e valorizzazione di forme di volontariato culturale;

c. realizzazione nell'ambito delle strutture recuperate di spazi attrezzati per la realizzazione di prodotti destinati agli esperti (ricostruzioni in 3D, elaborazione di modelli per le analisi dei materiali, costruzione di banche dati territoriali multimediali ed elaborazione di sistemi per la loro interrogazione e così via) e/o per il pubblico più vasto (prodotti multimediali per la diffusione delle conoscenza del patrimonio locale, progettazione e realizzazione di eventi, ecc.)

d. realizzazione nell'ambito delle strutture recuperate di "botteghe" per la realizzazione di prodotti tecnologicamente innovativi ma che diano conto della cultura materiale e immateriale dei territori (per esempio pacchetti per i Google Glass che permettano di conoscere il territorio, le sue risorse culturali e ambientali e le sue produzioni, prodotti dell'Edutainment ecc.).

e. creare poli di integrazione tra formazione e lavoro dove i responsabili della formazione (università, musei, istituzioni culturali) collaborano con il mondo delle imprese e del lavoro per proporre e sperimentare nuovi prodotti e nuove attività risultanti dalle attività di ricerca e per trasformare prototipi in occasioni di impresa;

f. creare banche dati multimediali che raccolgono il saper fare territoriale e implementare processi per la formazione di professionalità nel campo del recupero e tutela del patrimonio materiale tradizionale (restauratori, mastri d'ascia, ecc.)

g. realizzazione di spazi "family friendly" adeguati per l'accoglienza di famiglie con bimbi piccoli (baby home per allattamento, cambio pannolino, riposo); percorsi adeguati ai passeggini; baby room con servizio baby sitting e spazio giochi

5. Valorizzazione e promozione sul territorio regionale del sistema musicale pugliese attraverso:
   - consolidamento e sviluppo della filiera artistica e produttiva (Puglia Sounds Live);
   - consolidamento e lo sviluppo della circuitazione e distribuzione della cultura musicale pugliese nei mercati nazionale ed internazionale (Puglia Sounds Export);
   - sviluppo di strumenti atti a favorire la produzione, la promozione e la distribuzione delle produzioni discografiche di artisti pugliesi e/o di produzioni discografiche realizzate in Puglia (Puglia Sounds Record)
   - integrazione tra le imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo (Medimex).
6. Sviluppo del "Sistema Teatro e Danza Pugliese" ed ottimizzazione degli strumenti per

	la valorizzazione della produzione, della creazione artistica, della distribuzione, della promozione, della formazione del pubblico. 7. Valorizzazione delle eccellenze dei festival e rassegne di spettacolo dal vivo che promuovono location di particolare interesse storico, architettonico, naturalistico e paesaggistico 8. Promozione nazionale ed internazionale del teatro e della danza pugliese, anche all'interno di importanti contenitori e manifestazioni al fine di sviluppare la produzione, la promozione e la circuitazione delle produzioni di spettacoli di teatro e danza pugliesi; internazionalizzazione del sistema di teatro e danza pugliese nel suo complesso. 9. Promozione di una rete di festival dell'audiovisivo (Festival del cinema europeo a Lecce, Festival del documentario a Specchia e Bari International Film Festival) per favorire la fruizione del patrimonio culturale audiovisivo e l'integrazione tra le imprese culturali e creative correlate 10. Completamento della strategia regionale di costruzione della filiera dell'audiovisivo attraverso il supporto allo sviluppo di attività di scambio di buone pratiche tra gli operatori del settore e incontri per migliorare le modalità operative dei professionisti coinvolti e del sistema produttivo locale (Forum di coproduzione e Pugliexperience); 11. Diffusione della conoscenza e fruizione materiale ed immateriale dei poli di eccellenza della filiera dell'audiovisivo, attraverso la creazione di servizi e/o di sistemi innovativi; 12. Valorizzazione e promozione anche a livello internazionale del patrimonio culturale, materiale e immateriale del territorio, favorendone la diffusione e conoscenza dell'intero sistema puglia attraverso a creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate (Puglia Events). 13. Valorizzazione e promozione dei festival/rassegne di spettacolo dal vivo realizzati da Enti Locali e Enti Pubblici, che promuovono location di particolare interesse storico, architettonico, naturalistico e paesaggistico; 14. Valorizzazione e promozione di eventi espositivi d'arte di rilevanza nazionale ed internazionale realizzati da Enti Locali e Enti Pubblici. Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, Questa azione viene finanziata nell'Asse III, linea 3.4 "Interventi di sostegno alle imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo. Le tipologie dei beneficiari delle Azioni sono i soggetti pubblici e privati responsabili della progettazione e realizzazione delle azioni di valorizzazione sul patrimonio materiale e immateriale.

ID	**6h**
Obiettivo specifico RA 6.8	**Favorire il riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali** Il riposizionamento della Puglia nella competizione internazionale tra le destinazioni turistiche, perseguire sarà perseguito attraverso: ▪ un deciso orientamento al mercato ed alla domanda di tutte le politiche turistiche ▪ una organizzazione efficiente, semplificata e dinamica del sistema turistico regionale
Risultato Atteso	*A) Adottare una strategia di destination marketing significa, in termini di risultati attesi:* 1. *Adeguare il sistema turistico alle nuove tendenze della domanda, attraverso un adattamento ed una evoluzione continua della consistenza e della qualità dei servizi offerti alle esigenze della domanda moderna (tourism experience)* La dinamica moderna della competizione turistica non si basa più soltanto sulla consistenza del kit di attrattori presenti sul territorio ma soprattutto sulla capacità

	della filiera turistica di integrare i propri elementi di offerta secondo le esigenze della domanda, in continuo mutamento ed in considerazione della sempre maggiore richiesta di prodotti specifici e altamente targetizzati 2. *Sensibilizzare gli operatori della filiera sulla reale domanda dei turisti verso il prodotto* Per essere competitiva, una filiera produttiva ha anzitutto bisogno di accedere con facilità ai dati che riguardano le evoluzioni del mercato, specie se si tratta di mercati caratterizzati da rapide trasformazioni. 3. *Ampliare e specializzare il portafoglio di prodotti turistici della destinazione* 4. *Aumentare l'awareness e l'equity del brand turistico Puglia* Essere conosciuti e migliorare la qualità della percezione del brand territoriale è condizione essenziale per la sfida competitiva, pertanto è necessario l'intervento pubblico di marketing placement del brand Puglia. 5. *Potenziare l'immagine della Puglia come destinazione dinamica, moderna e capace di adattarsi ai bisogni ed agli interessi dei clienti.* si proseguirà sul lavoro di "brand image" puntando a costruire una seduttività del brand Puglia a partire dalle caratteristiche di dinamicità e modernità dell'offerta di esperienze turistiche da vivere sul territorio 6. *Rafforzare il posizionamento della Puglia nel mercato internazionale* *Essere competitivi in un mercato in cui è fortemente ampliata anche la platea delle destinazioni turistiche e dunque dei competitor significa essere capaci di soddisfare le "nuove domande" e quindi aggredire i nuovi mercati di origine dei flussi ed i paesi con maggior tasso di sviluppo economico.* 7. *Catturare nuovi flussi di domanda ad elevato potenziale di spesa e che cercano offerte differenziate* *B) Adottare una strategia di governance per il management della destinazione significa, in termini di risultati attesi:* 1. *Coordinare in modo efficiente, dinamico e veloce l'azione degli attori pubblici e privati del sistema turistico regionale* *Predisporre una offerta turistica in grado di soddisfare la domanda e reggere alla competizione moderna tra le destinazioni è competenza di un'ampia platea di player territoriali, pubblici e privati, che devono sapersi organizzarsi in modo evoluto ed efficiente, in modo da incidere sulla costruzione reali dei prodotti turistici che il mercato richiede* 2. *Migliorare gli standard di qualità dei servizi pubblici connessi alla fruizione ed alla accessibilità degli attrattori turistici* *La specializzazione di prodotto richiesta dal mercato ha a che fare anche dunque con la qualità dei servizi connessi alla fruzione ed alla loro capacità di soddisfare le esigenze di target specifici.* 3. *Migliorare la cooperazione tra gli Enti pubblici interessati dalla gestione dei servizi connessi alla fruizione turistica del territorio, al fine di sviluppare efficienza ed economie di scala* L'efficienza dei servizi pubblici al turista incide anche sull'immagine complessiva della destinazione, innescando "racconti" positivi e contribuendo a creare e mantenere un sentiment funzionale al posizionamento ricercato
Azioni	**6.8 Interventi per il riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche** Le tipologie di azioni che si intendono attivare sono: **Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche**

	Si tratta di azioni di qualificazione della fruibilità e dell'accessibilità degli attrattori culturali e naturali concentrati sulle aree turisticamente rilevanti della Puglia ai diversi segmenti e target di turisti; programmi di valorizzazione delle risorse materiali e immateriali connesse ai singoli prodotti turistici (e dunque per target di domanda) attraverso la integrazione dei servizi pubblici connessi e la promozione mirata; programmi di comunicazione to consumer del Brand Puglia e dei prodotti turistici regionali; azioni di promozione busi-ness to business dell'offerta turistica regionale. ESEMPI DI INTERVENTI: 1) Progettazione e realizzazione di attività di comunicazione mirate con la definizione per ciascun mercato della combinazione fra i contenuti, i principali target ai quali rivolgersi e il ventaglio dei canali di comunicazione per la promozione diretta dei prodotti turistici 2) Azioni di comunicazione on-line del "brand Puglia" per segmento di mercato/target di domanda come identificati dalle aggregazioni di imprese (prodotto turistico: la Puglia in bicicletta / sistema di offerta connesso: Bike Hotels + Parchi regionali). 3) Programma di iniziative e campagne di comunicazione (Roadshow, co-promotion e co-branding) orientate ai mercati esteri, con particolare riferimento alla incentivazione delle tratte aeree low cost, all'organizzazione di workshop, serate promozionali a tema (artigianato, enogastronomia, cultura ecc.) per promuovere il territorio con le imprese. 4) Azione di brand-imagine sul mercato del lusso/esclusività attraverso la realizzazione di iniziative di press-trip ed educational-tour (ad esempio, per giornalisti, scrittori, fotografi, opinion-leaders, troupe televisive e cinematografiche, sul segmenti moda, arte contemporane, design, costume). 5) Programmazione mirata dell'apertura prolungata dei principali siti turistici pubblici e privati, per garantirne la fruibilità da parte dei visitatori, durante i mesi estivi per rafforzare la "cultura dell'accoglienza", prevedendo la partecipazione attiva di EE.LL., associazioni di categoria, terzo settore, mondo imprenditoriale, con l'obiettivo dell'ampliamento degli orari e dei giorni di apertura degli esercizi commerciali 6) Interventi di consolidamento del sistema dell'accoglienza e della informazione turistica attraverso il miglioramento della gestione in comune dei diversi punti informativi dislocati sul territorio, il miglioramento dell'organizzazione dei servizi e degli standard di accoglienza, anche in raccordo con il sistema delle imprese. Gli interventi saranno attuati attraverso due linee finanziate nell'ambito dell'OT 3: 3.3– Interventi per il sostegno agli investimenti delle imprese turistiche 3.4 Interventi di sostegno alle imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo Le tipologie di soggetti beneficiari sono le seguenti: Regione Puglia, enti ed amministrazioni pubbliche,imprese Le tipologie di soggetti beneficiari sono le seguenti: Regione Puglia, enti ed amministrazioni pubbliche, imprese.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico 6.a) - Ottimizzare la gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria (RA 6.1)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[61] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	%	Meno sviluppate	22,7	2013	40	ISPRA	Annuale

Obiettivo specifico 6.c) - Migliorare il servizio idrico integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto (RA 6.3)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[62] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Popolazione equivalente urbana servita da depurazione	%	Regioni meno sviluppate	66,3	2012	80	DPS-Istat	Triennale

Obiettivo specifico 6.d) – Mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici (RA 6.4)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[63] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Corpi idrici in buono stato di qualità	%	Regioni meno sviluppate	12,6	2013	20	Uff. statistico	Annuale

[61] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[62] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[63] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Obiettivo specifico 6f) - Migliorare le condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale (RA 6.6)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[64] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali	%	Regioni meno sviluppate	4,2	2013	4,9	Istat	Annuale

Obiettivo specifico 6g) – Migliorare le condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale (RA 6.7)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[65] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Indici di domanda culturale del patrimonio statale	%	Regioni meno sviluppate	27,2	2013	35	Mibact/Istat	

Obiettivo specifico 6h) – Favorire il riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali (RA 6.8)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[66] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Tasso di turisticità: Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante	Giornate	Meno sviluppate	3,4	2013	4	Istat per popolazione residente – Osservatorio regionale turismo per	Annuale

[64] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[65] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[66] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[66] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
							presenze turistiche totali	

Obiettivo specifico 6e) - Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici (RA 6.5)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[67] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Percentuale di superficie degli habitat con un migliore stato di conservazione	%	Meno sviluppate	44,5	2013	48	Uff. statistico	

Obiettivo specifico 6b) – Restituire all'uso produttivo le aree inquinate (RA 6.2)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[68] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Aree bonificate sul totale delle aree: numero di aree bonificate in percentuale sul numero totale delle aree (bonificate, in corso di bonifica e ancora da bonificare	%	Meno sviluppate	15,3	2013	20	Ispra / Regioni	Annuale

[67] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[68] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6.2.Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento 6.a	**Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi. -**

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.
I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.
In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni.
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. criteri di valutazione, ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento sia alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi; di coerenza tra la dimensione dei soggetti proponenti e gli investimenti previsti; degli elementi di innovatività e trasferibilità della proposta; della capacità degli interventi di ridurre la quantità dei rifiuti urbani smaltiti in discarica, di aumentare la quota dei rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata, di aumentare la quota di trattamento della frazione umida da raccolta differenziata; della popolazione servita; per i nuovi impianti, della qualità dell'inserimento paesaggistico), sia alla sostenibilità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico).

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica ad hoc volta ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Priorità d'investimento 6.e	**Agire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese le aree di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione dell'inquinamento acustico**

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.
I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai

risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.
In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni.
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. E' prevista altresì la verifica della conformità alla disciplina in materia di bonifiche di siti inquinati; della coerenza con il Piano regionale di bonifica; del rispetto del principio "chi inquina paga"; della presenza di interventi ricadenti su siti Inquinati di interesse Nazionale e/o individuati come prioritari nel Piano regionale di Bonifica;
- criteri di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento sia alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi; di coerenza tra la dimensione dei soggetti proponenti e gli investimenti previsti; degli elementi di innovatività e trasferibilità della proposta, sia alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico; di compatibilità dell'investimento con le strumentazioni urbanistiche e con le autorizzazioni amministrative necessarie, anche con riferimento alle tempistiche occorrenti per l'ottenimento delle stesse.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica ad hoc volta ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Priorità d'investimento 6.b	**Investire nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi**

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.
I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.
In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni.

- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. E' prevista altresì la verifica della conformità e della coerenza con la progressiva attuazione della Direttiva Quadro sulle acque (Dir 2000/60/CE), inclusa l'applicazione, ove possibile, del principio del "recupero del costo pieno"; nonché, della coerenza con il Piano d'Ambito (per i soli interventi di infrastrutturazione idrica); con il Piano di Tutela delle Acque (per i soli interventi di tutela); con lo studio di fattibilità di valutazione delle perdite nelle reti redatto in conformità alla indicazioni della Delibera Cipe n. 106 del 30/06/1999 (per i soli interventi di infrastrutturazione idrica).
- criteri di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento sia alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi; degli elementi di innovatività e trasferibilità della proposta; della capacità dell'intervento di incidere sul rafforzamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica; di compatibilità dell'investimento con le strumentazioni urbanistiche e con le autorizzazioni amministrative necessarie, anche con riferimento alle tempistiche occorrenti per l'ottenimento delle stesse.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica ad hoc volta ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Priorità d'investimento 6.d	**Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli, promuovendo i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l'infrastruttura verde**

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.
I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.
In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni.
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. E' prevista altresì la verifica della coerenza con gli strumenti di pianificazione e gestione per le aree protette nazionali e regionali e per i siti Natura 2000, della conformità al regolamento regionale "Misure di conservazione per i siti di rete natura 2000 – ZPS").

- criteri di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento sia alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi; di coerenza tra la dimensione dei soggetti proponenti e gli investimenti previsti; degli elementi di innovatività e trasferibilità della proposta; della capacità dell'intervento di diffusione e sensibilizzazione delle tematiche ambientali anche attraverso la previsione di adeguate forme di informazione, educazione ambientale e concertazione a livello locale; la capacità dell'intervento di contribuire alla destagionalizzazione e diversificazione della fruizione) sia alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico; di compatibilità dell'investimento con le strumentazioni urbanistiche e con le autorizzazioni amministrative necessarie, anche con riferimento alle tempistiche occorrenti per l'ottenimento delle stesse.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica ad hoc volta ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Priorità d'investimento 6.c	Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

Obiettivo specifico 6.g – Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni.
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. E' prevista altresì la verifica del Piano di gestione dell'intervento; il rispetto del principio di sostenibilità ambientale e paesaggistica, nonché la conformità al regolamento regionale "Misure di conservazione per i siti di rete natura 2000 - ZPS" nonché alle misure di salvaguardia, ovvero ai piani di gestione, delle aree protette nazionali e regionali.
- criteri di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento sia alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi; di coerenza

tra la dimensione dei soggetti proponenti e gli investimenti previsti; degli elementi di innovatività e trasferibilità della proposta; del miglioramento della fruibilità e accessibilità dei beni; dell'inserimento del singolo bene culturale in un "sistema" o in una "rete" di fruizione in collegamento con le altre risorse che concorrono alla costruzione e/o al potenziamento di aggregazioni di tipo territoriale e/o tematico per la valorizzazione del sistema turistico di riferimento), sia alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo finanziario ed economico; di compatibilità dell'investimento con le strumentazioni urbanistiche e con le autorizzazioni amministrative necessarie).

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica ad hoc volta ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Obiettivo specifico 6.f – Migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale / Obiettivo specifico 6.h – Favorire il riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni.
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore. E' prevista altresì la verifica della sostenibilità ambientale e paesaggistica per le iniziative di tipo infrastrutturale; della coerenza con gli strumenti di pianificazione delle destinazioni e degli usi del territorio che tengono conto del livello di tolleranza delle diverse zone in termini di impatto ambientale, paesaggistico, economico e sociale; della conformità al regolamento regionale "Misure di conservazione per i siti di rete natura 2000 –ZPS" nonché alle misure di salvaguardia, ovvero ai piani di gestione, laddove necessari, delle aree protette nazionali e regionali).
- criteri di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento sia alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi; di coerenza tra la dimensione dei soggetti proponenti e gli investimenti previsti; degli elementi di innovatività e trasferibilità della proposta; della capacità del progetto, attraverso la messa

in rete e la cooperazione di soggetti pubblici e privati, di creare/potenziare aggregazioni di filiera per il rafforzamento di prodotti turistici; della strategia di orientamento al mercato e coerenza dei contenuti progettuali con le specifiche vocazioni territoriali; della capacità di migliorare gli standard di qualità e di efficienza dei servizi turistici di accoglienza e informazione al turista; dell'impatto sullo sviluppo turistico regionale attraverso interventi finalizzati alla diversificazione e alla destagionalizzazione dei flussi turistici), sia alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico; di compatibilità dell'investimento con le strumentazioni urbanistiche e con le autorizzazioni amministrative necessarie; della modalità di gestione e sostenibilità finanziaria e organizzativa degli interventi nella fase a regime.

Per gli interventi ricadenti in aree naturali protette e Siti Natura 2000 si utilizzeranno criteri di selezione volti a privilegiare il finanziamento unicamente di strutture "leggere" non ricadenti in aree occupate da determinati habitat di interesse comunitario; per le nuove edificazioni i criteri eviteranno di finanziare progetti che implichino sottrazione di aree coperte da habitat e/o con presenza di specie di interesse comunitario ai sensi degli Allegati I e II della Direttiva Habitat.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica ad hoc volta ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

Priorità 6.a) - Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[69]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Kg di rifiuti urbani smaltiti in discarica per ab/anno	kg	FESR	Regioni meno sviluppate			240	Sistema di monitoraggio	continuativa

Priorità 6.b) - Investire nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[70]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale	%	FESR	Regioni meno sviluppate			68	Sistema di monitoraggio	continuativa

Priorità 6.c) – Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[71]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Crescita del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione che ricevono un sostegno	% media visite/anno	FESR	Regioni meno sviluppate			10	Sistema di monitoraggio – Ufficio statistico	continuativa

---

69 Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

70 Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

71 Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

Priorità 6.d) – Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli, e promuovendo i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l'infrastruttura verde

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[72]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Superficie degli habitat beneficiari di un intervento volto a raggiungere un migliore stato di conservazione	Ettari	FESR	Regioni meno sviluppate			**100.000**	Sistema di monitoraggio	continuativa

Priorità 6.e) – Agendo per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese le aree di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione dell'inquinamento

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[73]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Superficie totale dei suoli riabilitati	Ettari	FESR	Regioni meno sviluppate			**470**	Sistema di monitoraggio	continuativa

[72] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

[73] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.8 *Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione*

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

(per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)[74]

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018[75]			Target finale (2023)[76]			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	Indicatore finanziario		Spesa certificata	euro	FESR	Meno sviluppate			80.000.000			570.950.000	Monitoraggio	
	Indicatore di attuazione		Numero di progetti che hanno superato positivamente la fase istruttoria	N	FESR	Meno sviluppate			40				Monitoraggio	

[74] Se l'IOG viene attuata in quanto parte di un asse prioritario, i target intermedi e i target finali dell'IOG devono essere differenziati da altri target intermedi e finali dell'asse prioritario, in conformità agli atti esecutivi di cui all'articolo 22, paragrafo 7, comma quinto del regolamento (UE) n. 1303/2013, in quanto le risorse IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) sono escluse dalla riserva di efficacia dell'attuazione.

[75] I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

[76] I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.9. Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11

Categorie di operazione[77]

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
6 - Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali	017 Gestione dei rifiuti domestici (comprese le misure di minimizzazione, di smistamento e di riciclaggio)	70.000.000,00
	089 Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati	54.000.000,00
	020 Fornitura di acqua per il consumo umano (estrazione, trattamento, stoccaggio e infrastrutture di distribuzione)	200.000.000,00
	021 Gestione dell'acqua e conservazione dell'acqua potabile (compresa la gestione dei bacini idrografici, approvvigionamento idrico, specifiche misure di adattamento ai cambiamenti climatici, la misurazione dei consumi a livello di distretti idrici e di utenti, sistemi di tariffazione e riduzione delle perdite)	60.000.000,00
	085 Tutela e valorizzazione della biodiversità, protezione della natura e infrastrutture «verdi»	7.950.000,00
	091 Sviluppo e promozione del potenziale turistico delle aree naturali	25.000.000,00
	094 Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico	125.500.000,00
	075 Sviluppo e promozione dei servizi turistici nelle o per le PMI	28.500.000,00

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

[77] Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazioni a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
6 - Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali	01 sovvenzione a fondo perduto	500.000.000,00
	02 sovvenzione rimborsabile	70.950.000,00

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
6 - Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	239.798.000,00
	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	302.604.000,00
	03 Aree rurali (scarsamente popolate)	28.548.000,00

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
6 - Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali	02 Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	75.000.000,00
	07 non pertinente	495.950.000,00

2.A.1.Asse prioritario OT VII: Sistemi di trasporto e infrastrutture di rete

ID dell'asse prioritario	***VII***
Titolo dell'asse prioritario	***Sistemi di trasporto e infrastrutture di rete***

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo localedi tipo partecipativo	No

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento (7.d)

Priorità d'investimento	**7.d – Sviluppando e ripristinando sistemi di trasporto ferroviario globali, di elevata qualità e interoperabili, e promuovendo misure di riduzione dell'inquinamento acustico**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	**7a)**
Obiettivo specifico RA 7.1	***Potenziare l'offerta ferroviaria e migliorare il servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza.*** Si intende accrescere l'utilizzo della rete ferroviaria per la mobilità di persone e merci attraverso il completamento dell'interoperabilità delle cinque ferrovie regionali, rinnovare il materiale rotabile e l'infrastruttura per qualificare il trasporto ferroviario regionale, promuovere tariffe integrate regionali.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	I principali risultati che si intendono ottenere sono: • crescita e potenziamento degli accessi alla rete TEN-T (rete ferroviaria AV/AC, linea ferroviaria adriatica, corridoi marittimi mediterranei) al fine di contrastare la marginalità fisica della Puglia nel contesto europeo e restituire continuità fisico-funzionale alle linee ferroviarie e alle reti ferroviarie di Puglia, con particolare riferimento all'accesso ai principali nodi di trasporto passeggeri presenti sul territorio; • sviluppo e potenziamento delle interconnessioni tra le cinque ferrovie regionali, per costituire un'unica rete interconnessa e interoperabile anche attraverso la definizione di un modello di esercizio integrato fondato sulla interoperabilità tra le reti e sulla gerarchizzazione dei servizi ferroviari passeggeri oltre che attraverso una opportuna classificazione delle stazioni ferroviarie; • crescita del numero di passeggeri che utilizza la rete ferroviaria, adottando meccanismi di fidelizzazione al trasporto collettivo sia merci che passeggeri. • crescita dell'efficienza della rete e della sicurezza del servizio ferroviario;
Azione:	**7.1 Interventi di potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio** Le tipologie di interventi che si intendono attivare prevedono il completamento delle infrastrutture strategiche relative agli archi nazionali di adduzione ai corridoi ferroviari europei della rete centrale. Nello specifico si prevede di: 1. Accelerare il completamento delle opere – avviate con il ciclo di programmazione 2007-2013 – che riguardano l'adeguamento e il potenziamento delle linee fondamentali della rete ferroviaria delle Puglie. Prioritariamente dovranno essere completati i grandi progetti ricadenti nell'Asse V della Programmazione 2007 – 2013. Tra questi, due interventi caratterizzati da opere di notevole impatto e complessità, quali interramenti di linee ferroviarie: -adeguamento ferroviario dell'area metropolitana Nord Barese; - bretella del Sud-Est barese; - ampliamento dell'Interporto regionale della Puglia; Si tratta di interventi orientati anche a favorire l'interconnessione delle reti nei nodi regionali multimodali di interscambio. Gli interventi previsti garantiscono un passo fondamentale nel potenziamento qualitativo e funzionale della infrastruttura ferroviaria regionale immediatamente accessibile dai collegamenti nazionali. Questa azione include anche interventi legati alla promozione di standard qualitativi unificati per i moduli di stazione e per il "piano del ferro unico regionale". Include inoltre interventi per conseguire aggiornati standard di sicurezza della circolazione ferroviaria e del segnalamento oltre che dei sistemi di

	controllo del traffico e di allocazione efficiente della capacità ferroviaria. 2. Aumentare e qualificare funzionalmente i nodi di interscambio sul territorio regionale per garantire un rapido e efficace trasbordo tra le linee regionali e le linee nazionali, e per elevare le prestazioni qualitative e funzionali, con particolare attenzione alla qualificazione dei nodi intermodali (città, aeroporti, porti e piattaforme logistiche) della rete, al fine di renderli effettivamente inseriti nel network europeo. A questo proposito si orienteranno gli sforzi sull'implementazione della capacità del "sistema nodo" di divenire un "portale" efficace ed attrattivo per la domanda di trasporto. Operativamente, si investirà anche sulla relazione tra "nodo" di accesso all'infrastruttura ferroviaria e le sue relazioni con il bacino di domanda sotteso, al fine promuovere iniziative di investimento locale anche come strumento moltiplicatore della domanda di trasporto. 3. promuovere interventi specifici per l'ottimizzazione dell'efficacia delle catene logistiche multimodali anche attraverso l'utilizzo dei migliori standard di servizio circa le informazioni e la tele-gestione del traffico (ITS e ERMTS).

2.A.4 Priorità d'investimento (7.b)

Priorità d'investimento	**7b – Migliorando la mobilità regionale, per mezzo del collegamento dei nodi secondari e terziari all'infrastruttura della TEN-T, compresi i nodi multimodali**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	**7b)**
Obiettivo specifico RA 7.4	***Rafforzare le connessioni con la rete globale delle aree interne.*** Identificare come indispensabile la promozione della coesione territoriale finalizzata alla moltiplicazione dei fattori di successo delle relazioni tra le comunità attive, intelligenti ed inclusive. Rafforzare il sistema dell'accessibilità alle reti sovrastrutturate regionali dedicate all'integrazione degli spazi sociali, commerciali e della condivisione dei saperi.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	I risultati che si intendono ottenere sono: a) migliori condizioni di accesso delle popolazioni residenti nelle aree interne ai servizi più rilevanti (istruzione, assistenza sanitaria, fruizione dei beni culturali diffusi, artistici, naturalistici, etc.) disponibili nei centri urbani; b) ripopolamento delle aree interne e ripresa, in chiave contemporanea - mediante un approccio integrato - delle attività tradizionali (agricoltura, allevamento, artigianato, eccetera.); c) migliore accesso e mobilità dei turisti in tutto il territorio pugliese ; d) un contributo all'infittimento delle relazioni tra le diverse componenti della comunità pugliese; e) costruzione di condizioni favorevoli alla generazione di adeguati bacini di traffico soddisfacenti e capaci di supportare l'efficacia della rete regionale di trasporto; f) continuità del servizio di trasporto pubblico migliorando così i livelli di offerta di trasporto per gli utenti delle aree marginali determinando in tal modo, una standardizzazione dei livelli di servizio del trasporto pubblico su tutto il territorio regionale.
Azione:	***7.2 Interventi per rafforzare le connessioni dei centri agricoli e agroalimentari alla rete*** Gli interventi previsti riguardano*:* • il miglioramento delle condizioni di accesso privilegiando, ove possibile, l'adduzione alle stazioni del servizio ferroviario regionale (SFR) come previsto dal Piano Regionale dei Trasporti. A partire, dunque, da un'analisi di congruenza con gli assetti delle viabilità locali gli interventi mireranno alla messa in sicurezza degli assi viari interessati in termini di accrescimento dei livelli di affidabilità e di sicurezza per tutti gli utenti: pedoni, ciclisti e utenti motorizzati. Saranno privilegiati, in ragione della scarsa densità abitativa, i sistemi innovativi di trasporto collettivo (taxi collettivo, mini bus a chiamata, etc.). Oltre alle stazioni ferroviarie principali, tali opportunità di investimento dovranno favorire la continuità fisico-funzionale degli itinerari di accesso agli altri poli di interesse regionale, gli aeroporti e i porti, anche attraverso la realizzazione di parcheggi di interscambio presso le fermate del trasporto pubblico su gomma e/o sul ferro, strategiche per l'accesso ai grandi attrattori urbani, culturali, turistici e naturalistici. Sono previsti interventi sulle sezioni stradali, sui "punti neri" della rete stradale e sulla segnaletica intelligente capace di governare i livelli di priorità dei flussi di traffico e migliorare la sicurezza stradale. La strategia di puntare sul completamento funzionale di corridoi multimodali in ambito intercomunale e interprovinciale aderisce pienamente alle politiche comunitarie di sviluppo urbano e metropolitano orientate al contenimento del consumo di suolo specifico per i mezzi di trasporto privati e alla limitazione delle emissioni derivate dal settore dei trasporti;

	• il rafforzamento delle direttrici di penetrazione dalle aree interne e dai centri agricoli ai principali poli attrattori urbani e non, per migliorarne la capacità, anche con la realizzazione di *bus lane* dedicate a sistemi di trasporto con capacità e frequenza adeguata a favorire lo squilibrio modale verso il trasporto collettivo. La riqualificazione degli assi viari, con il ridisegno delle sezioni stradali e/o delle intersezioni, sarà finalizzato non solo a rendere più agevole e sicuro il traffico motorizzato verso i nodi intermodali, ma anche ad elevare la qualità degli spazi pubblici dedicati alla mobilità con accurate integrazioni ambientali; • Il potenziamento di adeguati livelli di mobilità, anche sostenibile, nelle aree interne e nei centri agricoli in relazione alle caratteristiche morfologiche del territorio e alla dotazione di attrezzature esistenti da riqualificare. Gli itinerari di connessione tra gli insediamenti diffusi delle aree interne saranno sviluppate principalmente investendo in corridoi multimodali, opportunamente identificati, riqualificando le direttrici esistenti dotandole dei requisiti essenziali perché si inneschi la positiva conversione verso luoghi a destinazione specifica.

2.A.4 Priorità d'investimento (7.c)

Priorità d'investimento	**7.c – Sviluppando e migliorando sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente (anche a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, inclusi vie navigabili interne e trasporti marittimi, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	**7c)**
Obiettivo specifico RA 7.2	***Aumentare la competitività del sistema portuale e interportuale.*** Investire in interventi di riqualificazione dei porti al fine di migliorarne la fruibilità. Recuperare e valorizzare il ruolo centrale che le aree portuali e retroportuali hanno storicamente assunto nelle città costiere delle Puglie. Rinsaldare le relazioni tra porto e città riqualificandone, secondo un approccio integrato, le "aree di interfaccia".
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	*I risultati che si intende ottenere sono:* 1. innalzamento delle capacità operative dei porti pugliesi di rilievo regionale che dimostrano significative potenzialità di crescita nei settori commerciali, della pesca, della diportistica, del rimessaggio e della manutenzione delle imbarcazioni, anche attraverso l'efficientamento energetico dei servizi portuali e retro portuali, garantendo servizi più efficienti di supporto al traffico passeggeri e merci; 2. potenziamento della dotazione infrastrutturale della portualità regionale, favorendo soluzioni esemplari dal punto di vista dell'integrazione ambientale e del rispetto dei siti storici, in coerenza con gli indirizzi del piano paesaggistico territoriale regionale (pptr); 3. crescita dell'attrattività dei porti pugliesi, anche attraverso la riqualificazione delle aree degradate di interfaccia tra la città e il porto - mediante un approccio integrato - r valorizzando e recuperando il sistema di relazioni tra porto e quartieri storici e promuovendo l'accessibilità dei porti attraverso forme di mobilità sostenibile.
Azione:	**7.3 – Interventi per la competitività del sistema portuale** La linea di intervento prevede le seguenti tipologie di azione: 1. rinnovo ed efficientamento delle dotazioni infrastrutturali portuali e retro portuali delle aree costiere di maggiore interesse regionali. Tali interventi contemplano anche operazioni di efficientamento energetico tese a garantire servizi di supporto ai traffici; 2. attività di dragaggio dei fondali e costruzione di specifici sistemi di protezione tesi a mitigare le recidive situazioni di perdita di pescaggio dei porti nonché ad accrescere la capacità dell'intero sistema portuale; 3. potenziamento delle infrastrutture di accesso ai porti inclusi gli interventi a garanzia della connessione ai principali poli cittadini ed ai parcheggi di scambio, soprattutto attraverso infrastrutturazioni dedicate alla mobilità sostenibile, in particolare ciclopedonale; 4. incremento della capacità dei porti, attraverso opere di ammodernamento e rifunzionalizzazione, nel rispetto dei siti storici e dell'integrazione ambientale e recuperare la completa fruibilità delle banchine di ormeggio esistenti; 5. riqualificazione delle dotazioni di servizi e attrezzature a supporto della fruibilità dei porti anche attraverso il recupero delle aree degradate di interfaccia tra città e porto in modo da infittirne le relazioni investendo – mediante un approccio integrato - nella funzione del porto quale luogo di qualità urbana, sviluppo, aggregazione e incontro.

ID	**7d**

Obiettivo specifico	**Potenziare il sistema ferroviario regionale l'integrazione modale e il miglioramento dei collegamenti multimodali coni principali nodi urbani, produttivi e logistici e la rete centrale, globale e locale**
Risultati attesi	I risultati che si intendono ottenere sono: • la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, storico – culturale e naturalistico regionale, grazie alla maggiore accessibilità verso le risorse offerte dal territorio: parchi, siti di interesse naturalistico, attrezzature culturali, etc; • la promozione della riqualificazione urbana, secondo un approccio integrato, delle aree circostanti le stazioni ferroviarie, specie nei contesti periferici e/o degradati;; • ridurre la congestione e le emissioni acustiche e di CO_2 sia nei centri urbani sia lungo la rete stradale in tutto il territorio regionale.
azioni	**7.4 Interventi per potenziare i servizi di trasporto pubblico regionale e interregionale** Gli interventi riguardano il potenziamento dei servizi di trasporto pubblico regionale ed interregionale su tratte dotate di domanda potenziale significativa, anche attraverso il sostegno al rinnovo del materiale rotabile, al rinnovo dell'armamento, al potenziamento e efficientamento della rete, allo sviluppo dell'interoperabilità ed alla promozione dell'integrazione tariffaria In particolare verranno attuati interventi infrastrutturali di potenziamento della rete regionale a integrazione degli interventi effettuati con il ciclo di programmazione 2007-2013 con particolare attenzione all'ammodernamento e all'efficientamento di linee esistenti. L'efficacia delle azioni di recupero di efficienza nel settore ferroviario è strettamente legata alla possibilità di agire sulla domanda, anche inespressa, di mobilità tra bacini di traffico consistenti. Gli investimenti nei sistemi di trasporto ferroviari da finanziare mirano anche ad ottimizzare *load factor* dei servizi. Sono inoltre previsti interventi specifici per il potenziamento del materiale rotabile al fine di utilizzare in pieno le potenzialità della rete a seguito degli interventi infrastrutturali in corso o ultimati e per conseguire gli obiettivi di razionalizzazione in corso di definizione con la "pianificazione triennale dei servizi di trasporto". A questo proposito le innovazioni tecnologiche a servizio del comfort e della qualità del viaggio fungono da volàno per il sostegno al vettore ferroviario, specie sulle relazioni più "cariche" della rete. Gli interventi previsti sono specificatamente mirati a migliorare l'affidabilità di questa soluzione di trasporto: qualità e comfort del materiale rotabile, sostegno alla flessibilità dei titoli di viaggio inter-operatore, potenziamento della capacità della rete. Azioni specifiche sono orientate al completamento degli investimenti in sicurezza e interoperabilità per l'unificazione della rete ferroviaria regionale e lo sviluppo delle interconnessioni con quella di rango nazionale. In particolare gli investimenti tecnologici in infrastrutture immateriali dedicate alla sicurezza e all'automazione della circolazione dei convogli permette di migliorare i meccanismi di allocazione di capacità ferroviaria con un auspicabile recupero di tracce orarie potenzialmente appetibili, proprio sulle relazioni ad alta frequentazione. Le operazioni di interconnessione della rete, accompagnati dalla condivisione del modello di implementazione dei sistemi di sicurezza della circolazione già sperimentato, garantirà l'interoperabilità che risulta essere il primo tassello necessario a disegnare la rete unica regionale In questo contesto si colloca la strategia di integrazione dei collegamenti di rango regionali con quelli urbani e sub-urbani. Si proporranno, dunque, nuove soluzioni nella modalità di impegno dell'infrastruttura a guida vincolata utile sia per le relazioni inter-polo che nella distribuzione urbana. Tali interventi si concretizzeranno attraverso gli investimenti atti a dare continuità alla modalità ferroviaria anche nelle relazioni urbane e sub-urbane. La tipicità della soluzione tecnologica che si intende proporre rafforza proprio le relazioni tra i livelli gerarchici della rete di trasporto: si pone in efficace

	relazione la rapidità dei collegamenti regionali con la capillare distribuzione urbana nella città diffusa, attraverso modesti investimenti infrastrutturali e mezzi di trasporto innovativi. Ulteriori investimenti che saranno destinati ai servizi di trasporto automobilistico rafforzano la dotazione del materiale rotabile e delle relative tecnologie, modulando gli investimenti tra i seguenti livelli di servizio principali: - il primo livello è quello dedicato all'infittimento dei servizi sulle relazioni ad alta frequentazione che supportano il vettore ferroviario nelle fasce orarie di minor domanda; - il secondo livello è quello dei "servizi rapidi interpolo" per le relazioni non servite dalla ferrovia o servite con standard qualitativi (tempi di viaggio e frequenza del servizio) non adeguati alla domanda; il terzo livello è quello della risoluzione delle connessioni dell'ultimo miglio di accesso alla rete sovrastrutturata (ferroviaria o automobilistica di primo e secondo livello, come descritto sopra).

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico 7d) – Rafforzare le connessioni con la rete globale delle aree interne (RA 7.4)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[78] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Indice di accessibilità: tempi di percorrenza verso i nodi urbani per tipologia di area (Database DPS)	Minuti	Regioni meno sviluppate	n.d.	n.d.		Istat	

Obiettivo specifico 7c) – Aumentare la competitività del sistema portuale e interportuale (RA 7.2)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[79] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Tonnellate di merci sbarcate e imbarcate per tipologia di traffico.	%	Regioni meno sviluppate	10	2012	20	Istat	

Obiettivo specifico 7a) - Potenziare l'offerta ferroviaria e migliorare il servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza (RA 7.1)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[80] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Indice del traffico di merci	%	Regioni meno sviluppate	21,3	2010	30	Istat	Annuale

78 Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

79 Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

80 Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Obiettivo specifico 7d) -

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[81] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Traffico ferroviario generato da porti interporti e aereoporti	%	Regioni meno sviluppate				Istat	Annuale

[81] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Principi guida sono comuni a tutte le priorità d'investimento dell'Asse VII.

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione (dal punto di vista, ad esempio, della titolarità dei beneficiari in relazione alla differente tipologia di operazioni);
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni, strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale, nazionale e comunitaria del settore trasporti, la necessaria cantierabilità degli interventi garantendo il livello esecutivo della progettazione, il completamento di opere avviate con l'obiettivo di valorizzare e rendere più efficienti le infrastrutture già presenti sul territorio;
- criteri di valutazione tecnica con riferimento alle operazioni candidate al fine di garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento al grado di soddisfacimento della domanda complessiva e di medio-lungo periodo, alla qualità della progettazione anche con riferimento alle nuove tecnologie alla dimostrazione della fattibilità tecnico-economica dell'intervento, dei tempi di esecuzione, al grado di concorso dell'iniziativa proposta alla riduzione dei costi esterni di trasporto, nonché al grado di soddisfacimento della mobilità e di riequilibrio tra trasporto privato e trasporto pubblico, nonché del riequilibrio modale. In questo ambito saranno previsti specifici criteri di sostenibilità e di compatibilità ambientale.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione, potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

Priorità 7.b) – Migliorare la mobilità regionale, per mezzo del collegamento dei nodi secondari e terziari all'infrastruttura della TEN-T, compresi i nodi multimodali

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[82]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Lunghezza totale delle strade ricostruite o rinnovate	Km	FESR	Regioni meno sviluppate			40	Sistema di monitoraggio	continuativa

Priorità 7.c) – Sviluppare e migliorare sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente (anche a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, inclusi vie navigabili interne e trasporti marittimi, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[83]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Infrastrutture portuali beneficiarie di interventi di adeguamento e potenziamento	Numero	FESR	Regioni meno sviluppate			2	Sistema di monitoraggio	continuativa
	Numero di interventi di potenziamento dei servizi di trasporto pubblico	Numero	FESR	Regioni meno sviluppate			10	Sistema di monitoraggio	continuativa

Priorità 7.d) – Sviluppare e ripristinare sistemi di trasporto ferroviario globali, di elevata qualità e interoperabili, e promuovendo misure di riduzione dell'inquinamento acustico

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[84]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		

[82] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

[83] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

	Lunghezza totale delle linee ferroviarie ricostruite o rinnovate	km	FESR	Regioni meno sviluppate			70	Sistema di monitoraggio	continuativa

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

(per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)[85]

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018[86]			Target finale (2023)[87]			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	Indicatore finanziario		Spesa certificata	euro	FESR	Meno sviluppate			26.000.000			210.040.314	Monitoraggio	
	Indicatore di realizzazione		Lunghezza totale delle linee ferroviarie ricostruite o rinnovate	km	FESR	Meno sviluppate			5			70	Monitoraggio	

[85] Se l'IOG viene attuata in quanto parte di un asse prioritario, i target intermedi e i target finali dell'IOG devono essere differenziati da altri target intermedi e finali dell'asse prioritario, in conformità agli atti esecutivi di cui all'articolo 22, paragrafo 7, comma quinto del regolamento (UE) n. 1303/2013. In quanto le risorse IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) sono escluse dalla riserva di efficacia dell'attuazione.

[86] I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

[87] I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.9. Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11

Categorie di operazione[88]

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
7 - Sistemi di trasporto e infrastrutture di rete	025 Ferrovie (rete globale RTE-T)	130.000.000,00
	026 Altre reti ferroviarie	50.000.000,00
	040 Altri porti marittimi	15.040.313,76
	034 Altre strade ricostruite o migliorate (autostrade, strade nazionali, regionali o locali)	15.0000.000,00

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
7 - Sistemi di trasporto e infrastrutture di rete	01	210.040.313,76

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
7 - Sistemi di trasporto e infrastrutture di rete	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	88.217.313,76
	02 Piccole aree urbane (mediamente	111.321.000,00

[88] Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazioni a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

	popolate > 5 000 abitanti)	
	03 Aree rurali (scarsamente popolate)	10.502.000,00

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	**FESR**	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
7 - Sistemi di trasporto e infrastrutture di rete	02 Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	50.000.000,00
	07 non pertinente	160.040.314,00

2.A.1.Asse prioritario OT VIII: Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale

ID dell'asse prioritario	***VIII***
Titolo dell'asse prioritario	***Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale***

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo localedi tipo partecipativo	No
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	No

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FSE
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento i)

Priorità d'investimento	**i) Accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che sono lontane dal mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	***8a)***
Obiettivo specifico *(RA 8.1)*	**Aumentare l'occupazione dei giovani** La Regione intende ridurre il crescente tasso di disoccupazione giovanile attraverso il finanziamento di azioni inerenti la formazione professionale, gli aiuti all'occupazione, l'imprenditorialità e, in generale, le politiche attive di reinserimento e inserimento occupazionale.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La quota di persone in cerca di un'occupazione ha subìto, nel 2012, un forte incremento rispetto all'anno precedente (+2,6%): il corrispondente tasso di disoccupazione pugliese pur mantenendosi ad un livello inferiore a quello del Mezzogiorno (-1,5%), risulta maggiore (+5 punti percentuali) rispetto al dato nazionale. In crescita (+3% dal 2008 al 2012) è anche la quota di persone alla ricerca di un'occupazione da almeno 12 mesi. Più grave è la situazione dei giovani con età compresa tra 15 e 24 anni, il cui tasso di disoccupazione ha raggiunto nel 2012 il 41,5% (+9,7 punti tra 2007 e 2012) a fronte di un dato nazionale pari al 35,5% (+15 punti tra 2007 e 2012). Molto forte risulta l'impatto sull'occupazione femminile per la classe d'età 15-24 anni, che fa registrare nel 2012 un tasso di disoccupazione del 48,3% a fronte del 37,5% nazionale. L'obiettivo specifico di aumentare l'occupazione dei giovani è, pertanto, parte fondamentale della strategia regionale per affrontare le sfide del prossimo settennio. L'elevato tasso di disoccupazione giovanile registrato nel 2013 (oltre il 40%) e l'aggravarsi del fenomeno dei cosiddetti Neet, impongono una attenzione particolare per questo target. Per tale ragione, si prevede di investire, nell'ambito di tale obiettivo, un impegno rilevante – in coerenza con la Raccomandazione europea sulla Youth Guarantee e in sinergia, sia con il PON YEI, che con gli interventi da realizzare nell'ambito della priorità di investimento 8 ii) - attraverso azioni che riguarderanno, indicativamente, la formazione professionale, gli aiuti all'occupazione, l'imprenditorialità e, in generale, le politiche attive di reinserimento e inserimento occupazionale. Particolare attenzione sarà dedicata al target 24-29 anni che risulta coperto in modo residuale dal PON YEI e che rappresenta una fetta importante della disoccupazione 15-29. Non sono, tuttavia, da escludere azioni rivolte a target di disoccupati di età superiore ai 29 anni e fino a 35 anni, per i quali risulta necessario promuovere un sostegno, come ad esempio, per i lavoratori licenziati, per i quali risulti difficile una ricollocazione occupazionale. Nell'ambito del presente obiettivo saranno perseguite anche le finalità di stabilizzare e rendere continuativi i rapporti di lavoro, nell'ottica di rafforzare il diritto di cittadinanza al lavoro e di assicurare una prospettiva integrata di opportunità sociali e occupazionali, che migliorino la qualità della vita. Ciò, anche mirando a contribuire allo "scouting" di nuove opportunità di impiego, ad esempio nell'ambito dei servizi ai cittadini, che negli ultimi anni, anche a causa

	di fenomeni sociali (ad es.: invecchiamento della popolazione) o a causa di un restringimento della spesa pubblica, hanno assunto connotati nuovi spesso trascurati dal mercato e dalle istituzioni (ad esempio incremento dei servizi di assistenza domiciliare, dei servizi di trasporto di prossimità, dei servizi di sostegno psicologico, dei servizi sanitari, etc.).
Azioni	Le tipologie di azioni sulle quali si intende concentrare le risorse riguardano: ***8.1 Interventi volti al miglioramento della posizione nel MdL dei Giovani*** Questa azione si inserisce nel quadro delle politiche per l'occupazione che la Regione ha avviato nell'ambito del Piano Straordinario per il lavoro 2011, al fine di aumentare l'occupazione di giovani donne e uomini, parte fondamentale della strategia regionale per affrontare le sfide del prossimo settennio. L'andamento decrescente del tasso di occupazione per la categoria 15-29 anni, e in particolar modo per il sesso femminile, richiede interventi specifici che rafforzino il rapporto tra sistema scolastico e universitario e sistema lavorativo, rendendo definitivamente efficaci gli strumenti, quali i tirocini che non hanno in realtà assolto il proprio compito, riducendosi ad essere, in gran parte dei casi, esperienze poco qualificanti e senza una ulteriore ricaduta in termini di occupazione a favore dei partecipati alla misura. In particolare, l'azione sarà articolata attraverso diversi interventi tra i quali si richiamano: i tirocini, gli incentivi per la formazione e gli incentivi all'assunzione a tempo indeterminato. Tali interventi contemplano le fasi di orientamento, formazione, esperienza lavorativa e qualificazione/riqualificazione professionale, rivolte a soggetti in condizioni di relativo svantaggio nel mercato del lavoro, come giovani inoccupati/e e disoccupati/e, anche di lunga durata. Attraverso la realizzazione di tali attività si intende assicurare ai destinatari l'opportunità di partecipare a percorsi formativi on the job attraverso cui incrementare le proprie competenze, in modo tale da creare le condizioni per un successivo inserimento occupazionale presso la medesima impresa nella quale è stato perfezionato il progetto di tirocinio. A tal fine, si prevede, a conclusione del percorso formativo, l'erogazione di incentivi all'occupazione nel caso di assunzione a tempo indeterminato del tirocinante o, nel caso di più tirocinanti, di almeno il 50% di essi. I progetti relativi ai tirocini dovranno essere realizzati con riferimento a tutti i settori economici e, in particolare, a quelli che offrono maggiori prospettive di crescita: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT. ***8.2 Azioni di sistema per l'occupazione dei giovani*** Una delle maggiori criticità, a livello territoriale, è costituita proprio dalla scarsa conoscenza degli strumenti utilizzabili per cercare di raggiungere l'offerta di lavoro. In proposito, negli OOTT si fa riferimento alla comunicazione dei progetti degli OOTT stessi, che differisce dal piano di comunicazione del PO che, invece, andrà a valere sull'asse assistenza tecnica.

ID	***8b)***
Obiettivo specifico *RA 8.2*	**Aumentare l'occupazione femminile** Si vuole cercare di aumentare il coinvolgimento della componente femminile al mercato del lavoro migliorando le condizioni di conciliazione vita-lavoro,

	creando per loro nuove possibilità di inserimento anche a livello imprenditoriale.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Per quanto concerne l'occupabilità femminile la Regione si concentra su un target particolarmente debole del contesto regionale. I bassi tassi di occupazione femminile suggeriscono, infatti, l'idea che sia necessario, oltre all'approccio mainstreaming, un approccio di rinnovamento culturale radicale, che tenga conto delle esigenze specifiche ed articolate che contraddistinguono le problematiche di genere e che porti contestualmente sia ad un incremento della popolazione femminile attiva che all'incremento del tasso di occupazione femminile. Partendo dall'assunto che il lavoro è un fattore di inclusione sociale fondamentale e che, per troppo tempo, le donne hanno subito l'influenza di fattori culturali ostili che hanno scoraggiato l'avvicinamento al mercato del lavoro, occorre operare, oltre che attraverso gli altri investimenti previsti nell'ambito OT nel suo insieme, anche con interventi specifici volti a creare nuova occupazione, a favorire la conciliazione fra lavoro e vita o a stabilire corridoi privilegiati o esclusivi per l'accesso ai finanziamenti. Ad esempio, specifici interventi a sostegno dell'imprenditorialità femminile dovranno mirare a far emergere nuove opportunità di impiego e, ancora, l'introduzione di misure di welfare aziendale potranno limitare le discriminazioni di genere connesse alle esigenze di conciliazione. Occorre mirare a raggiungere livelli di crescita del tasso di occupazione femminile più sostenuti rispetto al passato, attraverso politiche di sostegno esclusivo rivolto alle lavoratrici e a chi potrebbe affacciarsi per la prima volta al mondo del lavoro, contrastando al contempo la cultura del lavoro nero che spesso presenta connotati di genere. Dopo un trend in crescita del tasso di occupazione femminile negli anni tra il 2009 e il 2012 (+1% rispetto al 2011, +1,6% rispetto al 2010 e +1,9% rispetto al 2009), il 2013 ha segnato nuovamente una perdita di occupazione femminile di 2 punti percentuali sullo stesso periodo con un tasso quindi inferiore sia a quello del Mezzogiorno (-0,5%), sia a quello nazionale (-16%). La crescita dell'occupazione femminile rappresenta, dunque, una sfida che la Regione reputa prioritaria e cui assegna un valore sociale oltre che di programmazione. Con la selezione di tale OS si intende, pertanto, inquadrare le finalità da perseguire in modo più definito sulle problematiche di genere connesse al mercato del lavoro.
Azioni	Le tipologie di azioni sulle quali la Regione intende concentrare le risorse per creare più posti di lavoro e migliori condizioni per le donne pugliesi riguardano: ***8.3 Interventi rivolti alle donne per la conciliazione*** Questa azione si inserisce nel Programma regionale di interventi a sostegno dell'occupazione femminile in un'ottica di corresponsabilità genitoriale, che incrocino i bisogni economici e di conciliazione delle famiglie pugliesi. Questa azione intende alleggerire il carico di cura familiare, ancora oggi prevalentemente sopportato dalle donne, per favorire la permanenza e la progressione di carriera nel lavoro da parte delle donne occupate e l'occupabilità delle donne in cerca di lavoro anche sostenendole nei bisogni di conciliazione durante i percorsi di qualificazione e riqualificazione professionale. . Lo strumento principale, ma non esclusivo, già utilizzato dalla Regione nella precedente programmazione è costituito dall'erogazione di buoni servizio per l'accesso e la fruizione di servizi di conciliazione per asili nido, sezioni primavera

centri ludici per la prima infanzia, ludoteche, servizi innovativi e sperimentali per la prima infanzia, servizi per il tempo libero, assistenti educativi domiciliari, altri servizi socio–assistenziali-educativi non residenziali a ciclo diurno, strutture per minori, trasporti. L'erogazione di buoni servizio di conciliazione ha una duplice valenza di sostenere la rete di servizi e strutture, nate anche grazie agli investimenti cospicui della programmazione precedente; che la domanda da parte dei nuclei familiari e destinatari finali. In tal modo si favorisce il potenziamento di una rete estesa, qualificata e differenziata su tutto il territorio regionale di servizi socio-educativi per l'infanzia e l'adolescenza, socio assistenziali per persone con diverse abilità e persone ultra65enni in condizione di non autosufficienza, al fine di promuovere e garantire condizioni di benessere generalizzato per le persone e per i sistemi,

Sono destinatari dei buoni servizio di conciliazione per minori i nuclei familiari residenti in Puglia in cui siano presenti uno o più minori. Sono destinatari dei buoni servizio di conciliazione per anziani e disabili le persone che rientrano in queste due categorie. I soggetti beneficiari, per il tramite degli Ambiti Territoriali Sociali, sono esclusivamente le strutture e i servizi iscritti ai due cataloghi telematici, già avviati e ormai completamente a regime dalla precedente programmazione I cataloghi sono a sportello e chiunque abbia i requisiti può fare domanda di iscrizione on line.

La Regione intende rafforzare il sistema delle imprese anche garantendo migliori condizioni di lavoro, attraverso misure di conciliazione vita lavoro nella logica del welfare aziendale, nella consapevolezza che un miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori/lavoratirici può portare dei benefici in termini di produttività del lavoro. In tale ottica, molte aziende si sono distinte per aver adottato misure volte a favorire la parità di genere e la permanenza delle lavoratrici nel mercato del lavoro in presenza di ostacoli legati al carico di cura, introducendo, a titolo esemplificativo, la flessibilità dell'orario di lavoro, i congedi parentali con integrazione dello stipendio da parte dell'azienda, il congedo di paternità alla nascita, il sostegno all'accesso ai servizi per l'infanzia, azioni di formazione sul tema delle discriminazioni.

La Regione intende incentivare l'offerta di benefit e servizi applicata da parte delle aziende,nei confronti dei propri dipendenti, attraverso la contrattazione decentrata di secondo livello: si richiamano, in via esemplificativa e non esclusiva, misure di sostegno al reddito familiare e alla genitorialità, ad esempio, attraverso l'integrazione al reddito delle lavoratrici madri/lavoratori padri in astensione facoltativa/congedo parentale fino alla concorrenza del 100% del reddito di riferimento, per un determinato periodo di tempo; l'integrazione contributiva previdenziale delle lavoratrici madri/lavoratori padri che chiedono la riduzione dell'orario di lavoro nel 1°, 2° e 3° anno di vita del bambino, atta a garantire il versamento del 100% dei contributi; l'integrazione al reddito di lavoratrici/lavoratori che richiedono il congedo di cura familiare fino alla concorrenza del 100% del reddito di riferimento. Sono incluse, inoltre, le agevolazioni in termini di flessibilità, all'interno di un programma più ampio diretto a favorire la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, per il part time, quale strumento su base volontaria e reversibile, ovvero, per contratti ad orario ridotto, nei quali sia limitato (o escluso) il potere del datore di variare discrezionalmente la collocazione e/o la durata in aumento della prestazione lavorativa e per l'adozione di orari così detti a menu finalizzati alla riorganizzazione aziendale.

	I principali destinatari di questi interventi, che saranno attuati sull'intero territorio regionale sono costituiti da uomini e donne occupate che abbiano esigenze conciliative non solo collegate ai lavori di cura familiare ma anche alla partecipazione a percorsi di studio e formazione. I principali beneficiari saranno, invece, le imprese che attuano programmi diretti a favorire la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro. ***8.4 Interventi rivolti alle donne per l'occupazione*** Al fine di promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, soprattutto nei settori dove le donne sono fortemente sottorappresentate, la Regione intende investire sia nella realizzazione di percorsi di formazione per la qualificazione/riqualificazione, che nell'offerta di incentivi per l'assunzione. . Nello specifico, si prevede l'azione relativa al finanziamento di proposte progettuali rivolte alle donne, presentate da imprese, in RTS con enti formativi, per la formazione e la successiva assunzione delle destinatarie, I progetti dovranno indicare espressamente il percorso formativo da intraprendere;e l'incentivo all'assunzione verrà riconosciuto solo a quelle imprese o professioni caratterizzate da un tasso di disparità uomo-donna elevato che assumeranno le donne che abbiano partecipato alle specifiche attività formative. I principali beneficiari delle risorse sono rappresentati dalle imprese e dagli Enti di formazione accreditati nel Catalogo regionale dell'offerta formativa. L'azione trova fondamento nella necessità di offrire alle donne percorsi formativi finalizzati alla promozione e al supporto dell'auto-imprenditorialità nei settori innovativi e della tradizione produttiva regionale nonché formazione e accompagnamento allo start-up di impresa e al trasferimento d'azienda. In particolare si prevede l'offerta di corsi di formazione rivolti a donne che intendano avviare un'attività di impresa, ovvero, che siano titolari di una impresa già esistente, che rispettino requisiti formali, in termini di durata e qualità della didattica. Principali destinatarie dell'intervento sono donne giovani o adulte, in cerca di occupazione oppure espulse dal mercato del lavoro nonché donne imprenditrici. Con riferimento ai beneficiari, sono da prendere in considerazione gli enti di formazione accreditati, inseriti nel Catalogo dell'offerta formativa regionale. ***8.5 Azioni di sistema per l'occupazione femminile*** Confronta la suddetta azione nell'ambito della priorità i) – Ob. Sp. 8a.

ID	***8c)***
Obiettivo specifico *RA 8.4*	**Accrescere l'occupazione degli immigrati** Per ridurre i tassi di disoccupazione dei residenti di cittadinanza extra-UE, la Regione intende finanziare specifiche misure di politica attiva mirate al miglioramento delle loro competenze professionali e a favorire la creazione d'impresa.
Risultati che gli Stati membri intendono	Il recente rallentamento della crescita della presenza straniera in Italia, maggiore in corrispondenza di soggetti in età da lavoro, le cui consistenze sono ridotte del 65%, in funzione della contingente crisi economica ed

ottenere con il sostegno dell'UE	occupazionale, non sembra mettere in discussione il fatto che il nostro Paese, data anche la posizione geografica, continuerà ad essere un'importante approdo per l'immigrazione. Si percepisce un vero e proprio passaggio verso un modello migratorio più maturo, in cui la famiglia diviene per gli immigrati la cellula fondamentale per un efficace processo di integrazione. La lettura degli ultimi dati censuari assegna alla Puglia una componente straniera pari ad oltre 96 mila unità, il 2,4% circa del totale dei residenti, a fronte di una corrispondente incidenza a livello nazionale pari al 7,4%. Particolarmente rilevante, inoltre, ai fini della strutturazione del welfare pugliese nel futuro è il dato relativo agli stranieri anziani: gli immigrati over 65 anni, infatti, cresceranno, in Puglia, di oltre 13 volte rispetto al quadro nazionale complessivo. Col presente obiettivo specifico, pertanto, si intende incrementare il tasso di occupazione della popolazione straniera, ovvero, far crescere il numero di persone occupate extra UE rispetto alla popolazione complessiva extra UE, in età 15-64 anni. Nello specifico, l'analisi dei microdati ISTAT, per il 2013, evidenzia una quota pugliese pari ad un tasso di occupazione del 46,5% a fronte dell'omologo indicatore nazionale pari a 56,1%. Tale scenario, unito alla necessità di fornire adeguate risposte alle istanze di integrazione che provengono da una popolazione sempre più radicata nella realtà pugliese, spiega agevolmente le iniziative sul fronte della governance regionale andate via via accrescendosi in questi ultimi anni. In tale contesto si delinea la volontà della Regione di investire su specifiche misure di politica attiva per l'inserimento lavorativo degli immigrati, mirando principalmente alla formazione e a favorire la creazione di impresa. Cosicché, il processo di integrazione culturale e socio-sanitario degli immigrati in Puglia resta un elemento fondamentale nell'ambito della programmazione regionale, da promuovere con continuità, anche al fine di favorire nei cittadini la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno migratorio, che ha caratteristiche poliedriche e complesse e che necessita di una sensibilità culturale verso l'interazione e l'integrazione.
Azioni	La tipologia di azione sulle quale intende concentrare le risorse riguarda: ***8.6 Interventi rivolti agli immigrati*** Questa tipologia di azione si propone di favorire attività di formazione per i migranti anche al fine di sostenere al meglio la loro integrazione nel mercato del lavoro e di svilupparne le abilità professionali con programmi per la riqualificazione professionale, incoraggiando i datori di lavoro a sostenere azioni che forniscano esperienza lavorativa, e a sviluppare programmi di insegnamento linguistico e normativo sul luogo di lavoro. Si prevede l'istituzione di specifiche attività di mediazione interculturale, al fine di facilitare le relazioni con i cittadini immigrati, con l'intento di promuovere la reciproca comprensione, al fine di favorire un rapporto positivo fra questi. Fondamentale, inoltre, sarà l'apporto nelle attività seminariali e nei corsi di formazione, perché curerà i contenuti relativi allo sviluppo dell'integrazione socio-culturale degli immigrati. Questa tipologia di azione si propone di attuare specifiche attività volte a

	favorire la creazione di impresa dedicata ai migranti con l'obiettivo di coinvolgere attivamente il terzo settore nell'applicare le politiche di integrazione e di dotare gli immigrati di tutti gli strumenti necessari alla creazione di impresa. Nello specifico si prevedono attività di: • Orientamento al lavoro che consiste nell'offrire assistenza agli immigrati nella ricerca di un percorso formativo-lavorativo-professionale idoneo alle proprie esperienze, competenze e capacità, con la finalità di supportare gli utenti immigrati nella ricerca attiva di lavoro subordinato e di supportare gli utenti immigrati nell'avvio di un'iniziativa imprenditoriale in relazione alle esigenze espresse dagli utenti. • Istituzione di uno "Sportello immigrati" che fornisca prestazioni per: o Consulenza in materia fiscale e previdenziale o Consulenza finanziaria: relativa agli aspetti economici legati all'integrazione degli immigrati, quali: ▪ Microcredito e bisogni finanziari specifici degli immigrati. ▪ Area creazione d'impresa. ▪ Consulenza legale. ▪ Integrazione al lavoro.

ID	***8d)***
Obiettivo specifico *RA 8.5*	**Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata** Per ridurre la durata media del tempo necessario a trovare una nuova occupazione, la Regione intende finanziare opportune misure di politica attiva volte a incoraggiare la creazione d'impresa, a supportare l'incontro tra domanda e offerta all'interno del mercato del lavoro, nonché a rafforzare l'offerta qualificata di occupazione.

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Gli interventi programmati mirano a contrastare le recenti dinamiche del tasso di disoccupazione di lunga durata, che, tra il 2008 e il 2012, ha subìto un incremento del 3,1% in Puglia e del 2,6% a livello nazionale. Tale incremento è stato avvertito in misura particolarmente significativa fra le donne di 15-24 anni (+10,9% in Puglia, +8,8% in Italia) e fra i maschi di pari età (+9,5% in Puglia, +9,2% in Italia), sebbene il dato complessivo regionale al 2012 (8,9) fosse inferiore di 1,6 punti rispetto all'omologa quota nazionale. Specificamente, a fronte di un tasso di disoccupazione di lunga durata tra i 15 e 24enni, pari a 14,1 punti nel 2008, si registra una quota pari al 24% nel 2012 (7 punti percentuali in più rispetto a quanto osservabile a livello nazionale nel medesimo anno). Per tali ragioni, in continuità con gli interventi realizzati attraverso il Piano Straordinario per il lavoro, il Piano Straordinario Percettori Ammortizzatori in deroga e il Piano di Azione Coesione, la Regione considera prioritario incrementare i livelli occupazionali, riducendo il differenziale esistente tra Regione Puglia e Italia, in accordo con il primo obiettivo della strategia Europa 2020, con il Position Paper, predisposto dai Servizi della Commissione per l'Italia, nonché con le Raccomandazioni specifiche del Consiglio, sul programma nazionale di riforma 2013, nell'ambito del mercato del lavoro e dei percorsi di istruzione e formazione (raccomandazione n.4). Poiché l'occupazione viene considerata elemento imprescindibile per la ripresa economica, la strategia regionale nel periodo 2014-2020 sarà orientata prioritariamente a incrementare, in termini qualitativi oltre che quantitativi, le opportunità di lavoro attraverso interventi di incentivazione all'occupazione stabile e di lunga durata e alla stabilizzazione del lavoro precario anche nell'ottica di contribuire al conseguimento dell'obiettivo del lavoro come "diritto di cittadinanza", interventi di politica attiva che incoraggino la creazione di nuove imprese e lo spirito imprenditoriale, misure di supporto all'incontro tra domanda e offerta all'interno del mercato del lavoro, nonché di rafforzamento dell'offerta qualificata di occupazione attraverso il rafforzamento delle competenze e del capitale umano. Tali interventi risultano, inoltre, complementari a quelli rivolti ad incrementare la competitività delle imprese, ad innalzare le capacità di crescita del sistema produttivo, anche attraverso l'accrescimento degli investimenti in R&S e il miglioramento delle infrastrutturazioni e delle economie esterne.
Azioni	La tipologia di azione sulle quale intende concentrare le risorse riguarda: ***8.7 Interventi rivolti ai disoccupati*** La priorità di innalzamento dei livelli occupazionali in Puglia dovrà interessare non solo giovani e donne ma anche soggetti già espulsi o a rischio di espulsione dal mercato del lavoro quali, appunto, disoccupati di lunga durata, persone con un basso tasso di scolarizzazione, percettori di trattamenti di integrazione salariale, anche in deroga, disabili, immigrati. In definitiva, la necessità di realizzare condizioni di pari opportunità per tutte queste categorie di soggetti esige che siano poste in essere azioni mirate a sviluppare percorsi di integrazione e a migliorare il reinserimento lavorativo, contrastando ogni forma di discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro. Nello specifico dettaglio degli esempi di intervento da finanziare e del contributo previsto al corrispondente obiettivo specifico, la Regione intende procedere attraverso azioni che mirino a contrastare le recenti dinamiche del tasso di

	disoccupazione di lunga durata, che, nel periodo delle contingente crisi economica ha fatto registrare un incremento non trascurabile. Cosicché, l'ambito di intervento resta duplice e per molti di questi soggetti integrato; a) le azioni di inserimento lavorativo saranno supportate da tirocini ed iniziative formative, anche a contenuto specialistico come nel caso di lavoratori i quali, essendo già in possesso di un patrimonio di conoscenze teoriche ed abilità pratiche, necessitano di percorsi finalizzati non solo ad evitare l'obsolescenza professionale ma anche l'adeguamento ai mutati processi produttivi ed organizzativi; b) incentivi alle assunzioni (in proposito si rimanda a quanto già descritto). Con riferimento al territorio regionale i potenziali gruppi target della presente azione sono i disoccupati/e di lunga durata, i giovani inattivi, gli inoccupati, gli immigrati, i lavoratori/trici in CIG, gli Aspi e mobilità nonché soggetti svantaggiati e disoccupati; per altro verso, la tipologia di beneficiari saranno gli organismi formativi, le imprese incentrate ed operative sul territorio regionale nonché gli enti pubblici e privati. L'attivazione di tutte le suddette azioni dovrà tenere conto dei principi trasversali di Pari opportunità e non discriminazione e Sviluppo Sostenibile. Il primo potrà essere perseguito attraverso la garanzia di parità nelle condizioni di accesso al lavoro, con una logica di intervento fondata sul mainstreaming che assicuri, da un lato, una presenza femminile che rifletta la situazione del mercato del lavoro e la promozione di azioni specifiche per la partecipazione delle donne e, dall'altro, la previsione di misure di accompagnamento, finalizzate a perseguire il successo formativo e l'inclusione sociale delle persone in condizione di svantaggio. Con riferimento allo sviluppo sostenibile, i progetti dovranno esplicitare l'impatto sul contesto territoriale dell'interazione tra le innovazioni di processo e/o di prodotto e/o di organizzazione che l'impresa intende porre in essere e gli effetti dell'attività lavorativa.

2.A.4 Priorità d'investimento ii)

Priorità d'investimento	**ii) – Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare di quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani provenienti da comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i giovani.**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	***8e)***
Obiettivo specifico *RA 8.1*	**Aumentare l'occupazione dei giovani** La Regione intende ridurre il crescente tasso di disoccupazione giovanile attraverso il finanziamento di azioni inerenti la formazione professionale, gli aiuti all'occupazione, l'imprenditorialità e, in generale, le politiche attive di reinserimento e inserimento occupazionale.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Confrontare la descrizione dell'Obiettivo specifico esposta ai fini della priorità d'investimento "i) Accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che sono lontane dal mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale".
Azioni	Nell'ambito della priorità d'investimento che mira a favorire l'integrazione sostenibile dei giovani, in particolare di quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, compresi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani provenienti da comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i giovani, la Regione intende investire al fine di attuare le seguenti tipologie di azioni: ***8.8 Percorsi di sostegno volti al miglioramento della posizione nel MdL dei Giovani*** In tale ambito si inserisce l'intervento "Garanzia Giovani", ovvero, lo strumento attraverso cui l'Unione Europea vuole garantire ai soggetti privi di occupazione o fuori dal sistema di istruzione formale e della formazione professionale, un percorso di reinserimento nel sistema di istruzione e formazione o di inserimento nel mondo del lavoro attraverso le misure previste dal Programma (orientamento, tirocini, servizio civile, sostegno all'autoimpiego e mobilità professionale transnazionale e territoriale). In Puglia le risorse assegnate per la realizzazione dell'intervento saranno utilizzate per realizzare politiche attive di orientamento, di istruzione, formazione e inserimento al lavoro, a sostegno dei giovani che non sono impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo (Neet - Not in Education, Employment or Training). È la via pugliese al Programma Europeo "Garanzia Giovani", un Piano di attuazione regionale che integra le misure previste dal Governo con le esperienze regionali di successo a sostegno dell'occupazione giovanile. In linea con le raccomandazioni dell'Unione europea, inoltre, la Regione Puglia vuole sperimentare nuove modalità per offrire ai giovani che escono dai percorsi di lavoro, studio e formazione, opportunità concrete di apprendimento finalizzato all'inserimento lavorativo e/o alla creazione d'impresa.

In particolare, la Regione Puglia vuole realizzare una nuova iniziativa per sostenere gruppi di giovani che vogliono mettersi alla prova, sperimentarsi sul campo, scoprire opportunità e vocazioni professionali partendo dai problemi e dalle opportunità del territorio.

Una rete di "attivatori" territoriali (youth worker) lavoreranno sul campo per coinvolgere imprese, istituzioni e enti non profit sul territorio e aiutare i giovani a superare le difficoltà di accesso.

Tra questi rientra l'iniziativa denominata "Principi Attivi" volta a favorire la partecipazione dei giovani pugliesi alla vita attiva e allo sviluppo del territorio attraverso il finanziamento di progetti ideati e realizzati dai giovani stessi.

L'obiettivo dell'iniziativa è duplice:

- verso i giovani: dare responsabilità, occasioni di apprendimento e di attivazione diretta;
- verso la comunità regionale: dare un iniezione di energia e innovazione al sistema sociale ed economico pugliese.

"Principi Attivi" finanzia gruppi informali di giovani che intendono realizzare:

a. Idee per la tutela e la valorizzazione del territorio (es: sviluppo sostenibile, turismo, sviluppo urbano e rurale, tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale ed artistico etc.);

b. Idee per lo sviluppo dell'economia della conoscenza e dell'innovazione (es. innovazioni di prodotto e di processo, media e comunicazione, nuove tecnologie etc.);

c. Idee per l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva.

Per favorire, invece, la creazione d'impresa da parte dei giovani, la Regione, in linea con gli orientamenti della Commissione sta già attuando una strategia di sostegno per le nuove imprese realizzate da soggetti svantaggiati, in particolare giovani, e per migliorare l'accesso al credito mediante fondi di garanzia, adattati alle PMI.

Alla luce dell'esperienza degli ultimi anni,gli aiuti per la creazione di nuove microimprese da parte di giovani o di soggetti appartenenti ad alcune categorie svantaggiate hanno rappresentato una diffusa alternativa alla carenza di posti di lavoro, ragion per cui si intende finanziare opportune iniziative, fra cui quella denominata NIDI (Nuove Iniziative d'Impresa) [PO FESR 2007 - 2013 Asse VI - Competitività dei sistemi produttivi e occupazione Linea di intervento 6.1.5], volte a disciplinare l'accesso alle agevolazioni e al finanziamento del Fondo da parte di soggetti in possesso di una buona idea d'impresa.

Nell'ambito del territorio regionale, i principali gruppi target saranno i dipendenti di imprese poste in liquidazione o soggette a procedura concorsuale, dipendenti di imprese posti in mobilità, dipendenti di imprese posti in Cassa Integrazione Guadagni o beneficiari di ammortizzatori sociali in deroga gestiti dalla Regione Puglia, Giovani inattivi, inoccupati, disoccupati, Neet. In considerazione dell'elevato tasso di disoccupazione femminile, dell'aumento del tasso di attività femminile registrato nel 2013 e della percentuale più elevata di donne rispetto agli uomini fra i NEET diventa strategico per la Regione coinvolgere il numero maggiore possibile di donne in tali azioni, riservando delle premialità alle iniziative che nella compagine

	avranno una elevata presenza di donne. La tipologia di beneficiari contempla gli Organismi formativi, i soggetti privati e le imprese. ***8.9 Interventi di promozione dell'Apprendistato*** In tale contesto rientra il finanziamento di iniziative a favore della diffusione di apprendistato di primo livello e secondo livello. L'apprendistato di primo livello si propone di offrire a coloro che sono usciti dai percorsi scolastici la possibilità di conseguire la qualifica professionale a seguito dell'assunzione con un contratto di tre anni. Con riferimento all'apprendistato di secondo livello (o professionalizzante o contratto di mestiere), invece, la formazione per gli apprendisti che s'intende finanziare è quella formale ed esterna all'azienda. Tale formazione favorisce l'occupabilità degli apprendisti tramite lo sviluppo di competenze riferite a figure professionali definite, identificabili nel mondo del lavoro e condivise con le parti che lo rappresentano, in quanto profili professionali. Lo sviluppo di tali competenze genera, infatti, una crescita professionale dell'individuo/apprendista spendibile anche nel caso di eventuali cambiamenti di occupazione, azienda, collocazione organizzativa e forma del rapporto di lavoro. In tale contesto rientra la promozione delle iniziative di apprendistato di terzo livello (o di alta formazione e di ricerca) la cui finalità è quella di permettere ai beneficiari di conseguire un diploma di istruzione secondaria superiore, un titolo di studio universitario o di alta formazione, compresi i dottorati di ricerca, per la specializzazione tecnica, per il praticantato per l'accesso alle professioni ordinistiche. L'assunzione con questa tipologia di apprendistato può avvenire anche se il soggetto ha già svolto un precedente periodo di apprendistato per il conseguimento della qualifica professionale, fermo restando il limite dei tre anni di durata complessiva. La regolamentazione e la determinazione della durata del contratto, in questo caso, son affidate, in mancanza di regolamentazioni regionali, ad apposite convenzioni stipulate dai singoli datori di lavoro con le Università, gli istituti tecnici e professionali e le istituzioni formative o di ricerca.

2.A.4 Priorità d'investimento iii)

Priorità d'investimento	**iii) – Attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	***8f)***
Obiettivo specifico *RA 8.5*	**Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata** Per ridurre la durata media del tempo necessario a trovare una nuova occupazione, la Regione intende finanziare opportune misure di politica attiva volte a incoraggiare la creazione d'impresa, a supportare l'incontro tra domanda e offerta all'interno del mercato del lavoro, nonché a rafforzare l'offerta qualificata di occupazione.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Confrontare la descrizione dell'Obiettivo specifico esposta ai fini della priorità d'investimento "i) Accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che sono lontane dal mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale". Nell'ambito della presente priorità, l'obiettivo specifico sarà perseguito attraverso misure volte a promuovere lo spirito imprenditoriale e la creazione di impresa
Azioni	La tipologia di azione sulle quale la Regione intende concentrare le risorse riguarda: ***8.10 Interventi rivolti ai disoccupati di lunga durata*** Creazione d'impresa dedicato ai disoccupati di LD. Come già descritto nell'ambito della priorità d'investimento i), lo sforzo per innalzare i livelli occupazionali in Puglia dovrà interessare anche le persone già espulse da almeno 24 mesi dal mercato del lavoro, i c.d. disoccupati di lunga durata, tra i quali si ritrovano persone con un basso tasso di scolarizzazione, percettori di trattamenti di integrazione salariale, anche in deroga, disabili, immigrati. La necessità di realizzare condizioni di pari opportunità per tutti esige, quindi, che siano poste in essere azioni mirate in favore di questi soggetti al fine di sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il loro reinserimento lavorativo, contrastando ogni forma di discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro. Nello specifico dettaglio degli esempi di intervento da finanziare e del contributo previsto al corrispondente obiettivi specifico, la Regione intende procedere attraverso azioni che mirino a contrastare le recenti dinamiche del tasso di disoccupazione di lunga durata, che, nel periodo delle contingente crisi economica ha fatto registrare un incremento non trascurabile. Nell'ambito della presente priorità d'investimento, orientata a incentivare l'attività autonoma e lo spirito imprenditoriale, una tipologia di intervento, esemplificativa e non esaustiva, è costituita dal supporto alla creazione di impresa da parte dei disoccupati di lunga durata. Questo intervento assume una rilevanza trasversale rispetto ai target individuati come destinatari delle politiche per l'adattabilità e l'occupabilità dei lavorati. Come descritto in merito alle altre

priorità d'investimento, il sostegno alla creazione d'impresa e all'autoimprenditoria costituisce uno strumento destinato a tutte le fasce della popolazione: dai giovani, alle donne, agli immigrati, ai disoccupati di lungo periodo o ai lavoratori adulti che beneficiano di ammortizzatori sociali. È, però, evidente che le modalità con cui il sostegno viene offerto dipendono dalla tipologia di destinatario, a valle di una formazione di base, che può, al contrario essere comune.

Nello specifico caso dei disoccupati di lunga durata, la Regione intende sostenere l'offerta di percorsi formativi, caratterizzati da un elevato grado di occupabilità, che mirino alla riqualificazione delle competenze dei destinatari; allo stesso tempo occorre prevedere adeguate facilitazioni per l'accesso al credito, sulla base delle esperienze maturate con azioni già attuate, quale il Microcredito a tassi agevolati e delle forme di accompagnamento nelle fasi iniziali di avvio delle nuove imprese.

8.11 Azioni di sistema per disoccupati di lunga durata

Confronta Azione nell'ambito della priorità i) – Ob. Sp. 8.a

Gli interventi saranno attuati sull'intero territorio regionale e avranno come destinatari privilegiati i disoccupati/e di lunga durata, sia maschi che femmine, ma anche coloro che rischiano di perdere il lavoro a causa della crisi e che per condizione anagrafica, di istruzione o sociale rappresentano dei potenziali disoccupati di lunga durata: si considerano, ad esempio persone con età superiore a 45 anni, persone, anche giovani, con basso livello di scolarizzazione, soggetti con a carico persone non autosufficienti (bambini e/o anziani e/o disabili), persone con disabilità, immigrati.

Con riferimento ai beneficiari, la principale tipologia è costituita dagli organismi formativi accreditati, dagli enti pubblici e privati, dalle organizzazioni di categoria.

2.A.4 Priorità d'investimento v)

Priorità d'investimento	**v) – Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	*8g)*
Obiettivo specifico	**Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi**
RA 8.6	Per favorire il reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori percettori di ammortizzatori sociali, la Regione intende finanziare apposite misure volte alla riqualificazione delle loro competenze, anche alla luce delle nuove opportunità professionali.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Sebbene la contrazione dell'occupazione a seguito della crisi (-0,4 punti percentuali tra il 2003 e il 2012) sia equivalente al dato nazionale, la Puglia, nel 2012, presenta livelli di occupazione (48,8%) ancora di molto inferiori sia rispetto alla media Paese (61%) sia rispetto al corrispondente valore dell'EU 27, dove il tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni ha raggiunto il 68,5%: ancora lontani sono, perciò, i target nazionali (67-69%) e comunitari (75%) della Strategia EU 2020. In Puglia, nel 2012, il volume complessivo dei servizi di ammortizzatori sociali in deroga (cassa integrazione e mobilità) erogati dai centri per l'impiego è più che triplicato rispetto all'anno precedente, arrivando a toccare la quota di quasi 73mila interventi (rispetto ai quasi 21mila del 2011). I soggetti fruitori (lavoratori autorizzati) nel 2012 sono 21.399, ovvero, lo 0,6% in più rispetto al 2010. L'analisi per genere fa emergere che, nel 2012, il numero dei servizi CIG e mobilità in deroga fruiti da maschi è pari a 43.818 (+43,1% rispetto al 2010); per le donne il dato quota 28.468 (+75,8% rispetto al 2010). La lettura del dato per classe di età fa evidenziare che il maggior numero di servizi è fruito da 26-49 enni (50.448) a fronte di 2.941 servizi fruiti da under 26 anni e di 18.897 fruiti da over 49 anni. Tuttavia, il maggior incremento percentuale rispetto al 2010 si assegna alla classe più giovane (+195,3%). Nell'ottica di una riduzione dei divari che separano la regione Puglia dalla media nazionale e dagli standard europei, e tenuto conto del fatto che l'occupazione viene considerata elemento imprescindibile per la ripresa economica, ci si prefigge l'obiettivo di favorire l'occupazione stabile e di lunga durata e la stabilizzazione del lavoro precario. La ricollocazione sul mercato del lavoro dei soggetti coinvolti in situazioni di crisi e la promozione di misure specifiche per il reinserimento lavorativo dei percettori di ammortizzatori sociali, che prevedano la riqualificazione delle loro competenze alla luce delle opportunità professionali, rappresentano la principale finalità del presente obiettivo specifico. Ai lavoratori coinvolti in situazioni di crisi saranno offerte opportunità di formazione e riqualificazione, volte all'outplacement e all'acquisizione di competenze e qualifiche professionali, da spendere sul mercato del lavoro. La finalità principale delle azioni sarà quella di rafforzare la qualità dell'offerta di lavoro, attraverso percorsi di politica attiva mirati e attenti alla domanda di

	formazione e di lavoro delle imprese e del tessuto economico regionale e nazionale. Le azioni promosse potranno riguardare, in continuità con quanto realizzato nei periodi più acuti della crisi, un mix di politiche attive e passive del lavoro, a seconda delle esigenze espresse a livello territoriale e potranno prevedere anche soluzioni di sostegno all'auto impego.
Azioni	Gli interventi che si intendono finanziare al fine di perseguire tale obiettivo consistono in: ***8.12 Interventi per l'adattabilità*** La Regione di norma promuove interventi formativi, corsali o individualizzati, destinati a soggetti occupati, nel settore pubblico e privato, in Cassa Integrazione Guadagni e mobilità, a disoccupati per i quali la formazione è propedeutica all'occupazione e ad apprendisti che abbiano assolto l'obbligo formativo. La Regione Puglia, nell'intento di sostenere e orientare le iniziative di formazione a favore dei lavoratori per aggiornarne ed accrescerne le competenze e contestualmente favorire la competitività delle imprese, nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di formazione professionale, intende promuovere: • piani formativi aziendali e/o pluriaziendali; • piani formativi settoriali concernenti ambiti/materie di interesse comune rispondenti ad esigenze di più imprese ubicate sul territorio regionale e appartenenti ad uno stesso settore produttivo identificato in base alla classificazione Ateco 2007; • piani formativi territoriali ovvero riferito ad una specifica area del territorio e/o aree distrettuali, sistemi locali di lavoro, ecc.; • piani formativi finalizzati all'occupazione. Per "piano formativo" si intende un programma organico di azioni formative concordato tra le parti sociali interessate, rispondente alle esigenze di una o più aziende o di un settore produttivo. Oltre alle attività di formazione cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo è attivo un sistema nazionale di formazione continua regolato dalla legge 236/93che comprende i tirocini formativi di inserimento/re-inserimento lavorativo orientati ai soggetti in situazione di svantaggio quali i percettori di ammortizzatori sociali in deroga (Cassa Integrazione / Mobilità). Il tirocinio formativo costituisce un'opportunità finalizzata a sostenere le scelte professionali e favorire l'acquisizione di competenze mediante la conoscenza diretta del mercato del lavoro, agevolando l'inserimento o il reinserimento anche dei soggetti esclusi o a rischio di esclusione. Principali gruppi target a cui tali misure sono orientate sono: soggetti occupati e non occupati fruitori di ammortizzatori sociali in deroga, enti di formazione, Tipologie di soggetti beneficiari delle misure, invece, sono soggetti privati, imprese e organismi formativi. Territorio di applicazione delle misure è la Regione Puglia.

2.A.4 Priorità d'investimento vi)

Priorità d'investimento	**vi) - Invecchiamento attivo e in buona salute**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	***8h)***
Obiettivo specifico *RA 8.3*	**Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo, attraverso la promozione di condizioni e forme di organizzazione del lavoro più favorevoli e la solidarietà tra generazioni**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione intende investire per favorire la diffusione di processi e modelli organizzativi che assicurino l'invecchiamento attivo delle persone, attraverso la piena partecipazione alla vita della collettività, in particolare attraverso interventi che garantiscono un impegno sul fronte dell'occupazione. L'allungamento delle aspettative di vita, infatti, sta determinando un allontanamento dell'età pensionabile. Tale fenomeno, associato al protrarsi della crisi, determina situazioni particolarmente difficili per i lavoratori in età avanzata, che necessitano, quindi di specifiche azioni volte ad assicurare migliori opportunità nel mercato del lavoro, fino al momento del conseguimento della pensione. Inoltre, il mantenimento di un ruolo sociale attivo, attraverso il lavoro oppure attraverso forme alternative di partecipazione sociale, quali ad esempio il volontariato a favore di persone bisognose, favorisce anche la conservazione di migliori condizioni di salute, con ripercussioni positive sull'intera società.
Azioni	***8.13 Invecchiamento attivo*** Al fine di favorire l'occupazione dei lavoratori anziani, la Regione intende attuare misure di promozione di nuove forme di organizzazione del lavoro flessibili, quali il telelavoro e il lavoro part-time, associate ad interventi di promozione e diffusione della "staffetta intergenerazionale", anche integrate da percorsi di tutorship e assistenza specialistica di lavoratori anziani nei confronti dei giovani. Tali azioni garantiscono una uscita progressiva dal mondo del lavoro, che valorizza, al contempo, le competenze e l'esperienza che i lavoratori hanno maturato nel corso della loro vita professionale. Ciò sia a vantaggio di questi ultimi, che vedono riconosciuto il loro ruolo, rispetto al capitale umano e alla conoscenza tacita di cui sono portatori, in particolare nel contesto delle PMI presenti sul territorio regionale, sia a vantaggio delle imprese, che in tal modo riducono i costi legati alla formazione ex-novo di giovani lavoratori, a seguito della fuoriuscita del lavoratore anziano.

2.A.4 *Priorità d'investimento vii)*

Priorità d'investimento	**vii) – Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	*8i)*
Obiettivo specifico *RA 8.7*	**Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro** La Regione intende far si che la funzione di raccordo fra domanda e offerta di lavoro svolta dai Centri Pubblici per l'Impiego possa essere più efficace favorendo il dialogo tra il mercato del lavoro, il mondo della formazione, in particolare scuole, università e enti di formazione accreditati e il sistema delle imprese.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	A seguito dell'emanazione, nel 2011, delle leggi di riforma del mercato del lavoro, la Regione Puglia ha avviato la sperimentazione nel settore dei servizi per l'impiego, con l'obiettivo di rendere più efficiente ed efficace la loro azione, assolvendo all'importante ruolo di connettere la domanda e l'offerta di lavoro e favorendo il dialogo tra il mercato del lavoro, il mondo della formazione, in particolare scuole, università e enti di formazione accreditati e il sistema delle imprese. A tale contesto di riferimento si aggiunge la necessità di porre attenzione alla riorganizzazione della governance dei servizi per l'impiego, in considerazione anche delle possibili evoluzioni dell'assetto istituzionale in ordine alle competenze in materia di lavoro. Lo sviluppo delle funzioni attribuite ai centri per l'impiego si inserisce in un più ampio disegno di sistematizzazione del settore del sostegno all'occupazione, a favore di specifici target, quali giovani e donne, inoccupati e disoccupati di lunga durata, beneficiari di ammortizzatori sociali. L'obiettivo è quello che i centri per l'impiego divengano soggetti attivi nei confronti degli utenti e non semplici punti d'informazione. Tale cambio di passo è necessario anche alla luce dei cambiamenti strutturali dell'economia regionale e delle differenti direttrici di sviluppo imposte dalla globalizzazione e dagli assetti ci competitività delle imprese. Nel corso del periodo di programmazione 2014-2020, la Regione intende, quindi, proseguire nel percorso avviato negli ultimi anni, che ha tra l'altro definito lo strumento operativo del libretto formativo che valorizza le competenze acquisite dalla persona, sia attraverso esperienze di formazione formale sia attraverso percorsi di formazione informale, come il learning on the job. Il perseguimento del presente obiettivo specifico, su cui la Regione concentra in modo significativo le azioni dell'OT8, è volto alla definitiva attuazione delle disposizioni contenute nella L.92/2012 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita", che ha fissato i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) in materia di politiche attive per il mercato del lavoro, da attuare principalmente attraverso i centri per l'impiego. Inoltre, a livello regionale le "Linee guida per le azioni di potenziamento dei servizi per il Lavoro,

	in particolare con il sostegno all'attività dei CPI", emanate con la DGR n.388 del 28/02/2012, definiscono il piano di azioni necessarie al completamento dei processi di qualificazione dei servizi, le prestazioni che devono essere erogate all'utenza e le attività indirizzate alle imprese; il fabbisogno in termini di infrastrutture tecnologiche e materiali dei Centri per l'Impiego; il rafforzamento delle capacità di attuazione degli obiettivi destinati a target specifici in una logica pluriennale e di rete; il consolidamento del sistema di Governance della rete regionale dei Servizi per il Lavoro; il collegamento tra erogazione dei servizi e monitoraggio dell'efficacia e dell'efficienza delle politiche. Nella logica del rafforzamento delle competenze degli operatori dei CPI, un'attenzione particolare sarà rivolta ai percorsi di formazione/intervento in materia di promozione dell'occupazione femminile, con la predisposizione di un servizio specificamente dedicato
Azioni	Gli interventi che in tale contesto si intendono finanziare riguardano: ***8.14 Interventi di rafforzamento dei CPI pubblici e privati*** In tale contesto rientrano opportune azioni di rafforzamento dei servizi offerti dai Centri Pubblici per l'Impiego, la cui finalità è quella di definire ulteriormente alcuni aspetti riguardanti i rapporti intercorrenti tra la Regione Puglia e le Amministrazioni Provinciali, beneficiarie del finanziamento relativo al potenziamento dei Centri per l'Impiego con l'utilizzo del personale degli Enti di Formazione, nonché di consentire alle suddette Amministrazioni Provinciali una più corretta ed agevole attività di rendicontazione delle spese. L'azione di supporto prevista dal FSE intende rendere i servizi per l'impiego in grado di operare secondo le finalità ad essi assegnate nell'ambito della Strategia Europea per l'Occupazione, in particolare, promuovendo le condizioni tecnologiche ed organizzative per garantirne il consolidamento, dotando il sistema dell'impiego di risorse professionali adeguate, riqualificando e formando gli operatori e promuovendo l'integrazione con altri soggetti attivi a livello locale. La nuova organizzazione dei centri per l'impiego consente il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza delle strutture potenziate in termini di aumento dei servizi offerti e di soddisfacimento della domanda, aumentando la capacità del sistema di fornire qualificazioni assorbibili dal mercato e una gamma di competenze adeguate al mutamento scientifico-tecnologico e delle professioni. L'inserimento di formatori, qualitativamente preparati, facilita l'attivazione dei servizi previsti, anche se risultano maggiormente diffusi i servizi di accoglienza e orientamento, rispetto all'incrocio domanda/offerta di lavoro. Attraverso atti convenzionali e accordi di riuso, inoltre, la Regione Puglia ha posto le basi per realizzare in Puglia una nuova tipologia di sportelli di orientamento e servizi integrati per il lavoro giovanile, mutuando il modello implementato dalla Provincia di Roma con l'esperienza di "Porta Futuro". Il modello di intervento è stato sperimentato con successo presso il padiglione istituzionale della Regione Puglia, durante la 76ma Fiera del Levante. La Regione Puglia, in collaborazione con gli enti locali, intende attivare dei servizi sperimentali per l'orientamento e il lavoro dei giovani, con particolare riferimento ai giovani inoccupati che fuoriescono dai circuiti della scuola, università e formazione professionale. L'obiettivo è rafforzare l'integrazione tra Bollenti Spiriti e le nuove azioni regionali

e nazionali dedicate all'occupazione giovanile (youth guarantee) attraverso servizi di nuova concezione in grado di rispondere a nuove tipologie di bisogni dei giovani, delle imprese e degli attori sociali sui territori, in stretta connessione con i Centri per l'Impiego e con la rete dei Laboratori

Urbani.

8.15 Interventi volti alla creazione di reti che rafforzano i servizi per il lavoro, aumentando le capacità di intercettare le esigenze del territorio

EURES (European Employment Services - Servizi europei per l'impiego) è una rete di cooperazione, informazione e orientamento sul mercato del lavoro per facilitare la libera circolazione dei lavoratori all'interno dello Spazio economico europeo, a cui partecipa anche la Svizzera. La rete, realizzata nel 1993 per volontà della Commissione Europea e tutt'oggi perfettamente funzionante, prevede l'incontro fra offerta e domanda di occupazione fra i diversi sistemi pubblici per l'impiego a livello comunitario

Si tratta, dunque, in sostanza, di una partnership internazionale che mobilita i servizi pubblici dell'impiego degli Stati membri e gli altri operatori regionali, nazionali e internazionali: Ministero del Lavoro, Enti Locali (Regioni e Province), organizzazioni sindacali, associazioni datoriali di lavoro, aziende specializzate nella ricerca e selezione di personale. La rete è coordinata dalla Commissione europea.

Nelle regioni frontaliere, i partner possono inoltre creare strutture specifiche (progetti Eures transfrontalieri) per soddisfare le particolari esigenze di tali regioni in materia di mobilità.

I principali obiettivi di EURES sono:

- informare, orientare e consigliare i lavoratori candidati alla mobilità sulle possibilità di lavoro e sulle condizioni di vita e di lavoro nello Spazio economico europeo;
- assistere i datori di lavoro che intendono assumere lavoratori di altri paesi;
- fornire informazioni e assistenza a chi cerca e offre lavoro nelle regioni transfrontaliere

Si vuole puntare, in tale contesto alla messa in atto di opportuni rapporti di collaborazione fra i diversi operatori coinvolti nel mercato del lavoro volti a creare proficue sinergie per il migliore del funzionamento dello stesso.

Principali gruppi target a cui le misure descritte vengono orientate sono: soggetti occupati e non occupati fruitori di ammortizzatori sociali in deroga, enti di formazione.

I soggetti beneficiari delle misure, invece, afferiscono alle seguenti tipologie: soggetti privati, imprese e organismi formativi.

Territorio di applicazione delle misure è la Regione Puglia.

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità i – Accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che sono lontane dal mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale

Obiettivo specifico 8a - Aumentare l'occupazione dei giovani attraverso il rafforzamento delle misure attive e preventive sul mercato del lavoro, l'orientamento, la consulenza, il contrasto al fenomeno dei NEET (in coerenza con la raccomandazione europea sulla youth guarantee), il rafforzamento dell'apprendistato, dei tirocini e altre misure di inserimento al lavoro, la promozione di auto impiego e auto imprenditorialità

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo[89] (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
8001	Tasso di occupazione giovanile (15-29) - Persone occupate (15-29) sulla popolazione nella corrispondente classe di età	Meno sviluppate	Percentuale				21,3		2013			25	Istat – RCFL	Continua
ESF-CR06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Meno sviluppate	Percentuale				**20**			25			Regione	Continua

Obiettivo specifico 8b – Aumentare l'occupazione femminile, attraverso il rafforzamento delle misure per l'inserimento lavorativo delle donne, la promozione della parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata/familiare, il sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo[90] (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		

[89] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[90] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

8002	Tasso di occupazione femminile - Donne occupate in età 15-64 anni sulla popolazione femminile nella corrispondente classe di età	Meno sviluppate	Percentuale				20,8		2013			24	Istat – RCFL	Continua
ESF-CR06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Meno sviluppate	Percentuale				18		2013			23	Regione	Continua

Obiettivo specifico 8c – Accrescere l'occupazione degli immigrati

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo[91] (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
8009	Tasso di occupazione della popolazione straniera extra UE - Persone occupate extra UE sulla popolazione 15-64 extra UE	Meno sviluppate	Percentuale				n.d.		2013				Istat	Continua
ESF-CR06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Meno sviluppate	Unità				15		2013			20	Regione	Continua

Obiettivo specifico 8d – Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo[92] (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		

[91] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[92] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

8004	Tasso di disoccupazione di lunga durata - Persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione	Meno sviluppate	Percentuale				56,9		2013			46	Istat	Continua
ESF-CR06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Meno sviluppate	Unità				20		2013			25	Regione	Continua

Priorità ii – Integrazione sostenibile dei giovani, in particolare di quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, compresi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani provenienti da comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i giovani.

Obiettivo specifico 8e – Aumentare l'occupazione dei giovani attraverso il rafforzamento delle misure attive e preventive sul mercato del lavoro, l'orientamento, la consulenza, il contrasto al fenomeno dei NEET (in coerenza con la raccomandazione europea sulla youth guarantee), il rafforzamento dell'apprendistato, dei tirocini e altre misure di inserimento al lavoro, la promozione di auto impiego e auto imprenditorialità

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo[93] (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
8005	Tasso di occupazione giovanile (15-29) - Persone occupate (15-29) sulla popolazione nella corrispondente classe di età	Meno sviluppate	Percentuale				21,3		2013			25	Istat	Continua
ESF-CR06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Meno sviluppate	Unità				20		2013			25	Regione	Continua

Priorità iii – Attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative

Obiettivo specifico 8f – Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicato	Indicatore comune di output usato	Valore di base	Unità di misura per il	Anno di riferimento	Valore obiettivo[94] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa

[93] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[94] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

			re	come base per la definizione dell'obiettivo	U	D	T	valore di base e l'obiettivo		U	D	T		
8006	Tasso di disoccupazione di lunga durata - Persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione	Meno sviluppate	Percentuale				56,9		2013			46	Istat	Continua
ESF-CR06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Meno sviluppate	Percentuale				70		2013			80	Regione	Continua

Priorità v – Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti

Obiettivo specifico 8g – Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende)

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo[95] (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
8007	Quota di lavoratori beneficiari di politica passiva che hanno ricevuto una politica attiva ricollocati nel Mdl	Meno sviluppate					0							
ESF-CR03	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	Meno sviluppate	Percentuale				49					61	Regione	Continua

Priorità vi – Invecchiamento attivo

Obiettivo specifico 8h Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo, attraverso la promozione di condizioni e forme di organizzazione del lavoro più favorevoli e la solidarietà tra generazioni

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indic	Indicatore comune di output usato	Valore di base	Unità di misura per il	Anno di riferi	Valore obiettivo[96] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa

[95] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

			atore	come base per la definizione dell'obiettivo	U	D	T	valore di base e l'obiettivo	mento	U	D	T		
8008	Tasso di occupazione over 50 - Persone occupate over 50 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età.	Meno sviluppate	Percentuale				34,1		2013	39			Istat	Continua
ESF-CR08	Partecipanti con più di 54 anni che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Meno sviluppate	Unità				49		2013	61			Regione	Continua

Priorità vii – Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati

Obiettivo specifico 8i – Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo [97] (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
8010	Numero prestazioni erogate in base ai LEP fissati dalla legge 92, differenziati in base ai target (giovani, donne, disoccupati, etc.) e in base alla tipologia di servizio	Meno sviluppate					n.d.							

[97] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[97] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6.2.Principi guida per la selezione delle operazioni

Principi guida sono comuni a tutte le priorità d'investimento dell'Asse VIII.

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, le AdG applicano la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici98, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale (in particolare si rimanda al D. Lgs. 163/2006 ed ai Regolamenti D.P.R. N.207 del 05 ottobre 2010 Regolamento di esecuzione ed attuazione del D. Lgs.163/2006 nonché alla normativa Regionale Art. 54 L. R. 25 febbraio 2010, n. 4 "Centrale di acquisto territoriale della Regione Puglia", R.R. 11 Novembre 2008, n.22 - "Regolamento dell'Albo on line dei Fornitori della Regione Puglia") e le norme in materia di aiuti di stato, ove pertinente. La Regione Puglia, con il Regolamento 15/11/2011, n. 25, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 181 del 21/11/2011, ha emanato le disposizioni per la disciplina delle procedure di acquisto in economia, da applicare a tutte le procedure per acquisizioni in economia di lavori, beni e servizi effettuate dalla Regione stessa. Il provvedimento ricalca quanto previsto dall'art. 125 del Codice dei contratti pubblici di cui al D. Leg.vo 163/2006, e prevede che l'acquisizione in economia di lavori, beni e servizi, da effettuarsi attraverso il RUP mediante amministrazione diretta o procedura di cottimo fiduciario, è ammessa per l'acquisizione di tutti i beni e servizi entro le soglie indicate all'art. 125 comma 9 del Codice, e per l'esecuzione di tutti i lavori entro i limiti di cui all'art. 125 comma 5 nonché nell'ambito delle categorie generali di cui al comma 6 del citato art. 125.

Per l'affidamento di attività che non danno luogo a pubblici appalti le AdG adottano procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo[99], sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.

Al fine di garantire la qualità degli interventi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte ad approvazione nelle sedi competenti, d'intesa con la Commissione europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione europea.

In continuità con la programmazione 2007-2013, e nel rispetto delle previsioni del Regolamento sulle disposizioni comuni circa l'ammissibilità delle spese (art.65), per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 le Autorità di Gestione potranno avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 c. 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi i criteri e le procedure adottati nella programmazione 2007-2013 oppure si potranno utilizzare criteri e procedure temporanei da validare definitivamente in sede di CdS.

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

---

[98] "Nuova" Direttiva Appalti 2014/24/UE [Pubblicato in GUUE il 26 febbraio 2014]. Per la normativa italiana il "codice dei contratti pubblici" d.lgs. 163/2006 e s.m.i. e relativo "regolamento di esecuzione" DPR 207/2010 e s.m.i..

[99] Legge 241/1990, articoli 1 e 12

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

La selezione degli interventi che si intenderà finanziare al fine di raggiungere gli obiettivi specifici di questa priorità d'investimento seguirà i principi della finalizzazione delle attività agli obiettivi della programmazione, della qualità, dell'economicità e del rispetto delle priorità trasversali definite negli avvisi.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

Priorità – Accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che sono lontane dal mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[100]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
ESF-CO01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	5.460	5.040	10.500	Monitoraggio Regione Puglia	Continua

Priorità – Integrazione sostenibile dei giovani, in particolare di quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, compresi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani provenienti da comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i giovani.

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[101]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
ESF-CO03	Persone inattive (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	3.737	3.450	7.187	Monitoraggio Regione Puglia	Continua

Priorità – Attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative

---

100 Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[102]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
ESF-CO02	Disoccupati di lungo periodo (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	728	672	1.400	Monitoraggio Regione Puglia	Continua

Priorità – Invecchiamento attivo ed in buona salute

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[103]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
ESF-CO08	Partecipanti di età superiore a 54 anni che sono disoccupati, inclusi i disoccupati di lungo periodo, o inattivi e che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	Numero	FSE	Meno sviluppate			n.d	Monitoraggio Regione Puglia	Continua

Priorità – Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti

[102] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

[103] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[104]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
ESF-CO05	I lavoratori, compresi i lavoratori autonomi (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	4.060	2.940	7.000	Monitoraggio Regione Puglia	Continua

Priorità – Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[105]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
ESF-CO22	Progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate			50	Monitoraggio Regione Puglia	Continua

[104] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7[106]

Disposizioni specifiche per il FSE[107], ove applicabili (per asse prioritario e, ove pertinente, per categoria di regioni): innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo del FSE agli obiettivi tematici da 1 a 7.

Innovazione sociale

Coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Commissione europea, la Regione Puglia intende supportare azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva. L'obiettivo è incentivare lo sviluppo di soluzioni alternative, più efficaci e sostenibili di quelle preesistenti, per rispondere ai bisogni della collettività insoddisfatti, migliorando i risultati in termini sociali.

Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato all'innovazione sociale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio mainstream all'interno delle diverse priorità.

Tra le sfide che l'innovazione sociale può contribuire ad affrontare vanno annoverate prioritariamente quelle della Strategia Europa 2020: la salute e l'invecchiamento della popolazione, l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà, la prevenzione dell'abbandono scolastico e l'innalzamento dei livelli di istruzione, la promozione di uno sviluppo sostenibile.

All'interno dell'Asse Occupazione, non sono previste al momento iniziative specifiche di innovazione sociale, tuttavia lo stesso potrà contribuire allo sviluppo di soluzioni innovative, che affrontino le sfide di cui sopra, soprattutto attraverso gli interventi di promozione del lavoro per gli inattivi e i neet, nonché di contrasto della disoccupazione e di sostegno ai lavoratori coinvolti in situazione di crisi.

Si prevede di agire in primo luogo sul versate della formazione di competenze in grado di sviluppare idee progettuali innovative, in particolare, in settori emergenti, con particolare riferimento alle azioni da promuovere nell'ambito dell'adattabilità e delle politiche attive del lavoro.

Cooperazione transnazionale

La Regione, coerentemente con le indicazioni fornite dai regolamenti nonché sulla base dell'Accordo di partenariato e di un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di cooperazione transnazionale all'interno del programma operativo sia con i Paesi frontalieri con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni, attraverso l'apprendimento reciproco e un'azione coordinata o congiunta.

Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato alla cooperazione transnazionale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio mainstream all'interno delle diverse priorità.

La Regione, nell'ambito dell'Asse Occupazione, intende avviare la cooperazione nel settore dell'occupazione (art. 3.1 a del Regolamento FSE), indicativamente attraverso l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive (art. 3.1 a, i, del Regolamento FSE), l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (art. 3.1 a, ii), l'adattamento dei lavoratori (art. 3.1 a, v), con la promozione di azioni volte ad aumentare le opportunità di impiego dei destinatari anche all'estero. Inoltre, attraverso la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro (art. 3.1 a, vii), potranno essere promossi interventi volti alla rilevazione, condivisione e esame di buone prassi, a livello interregionale o transnazionale.

Per contribuire alle finalità della cooperazione transnazionale la Regione prevede di attuare - anche attraverso la creazione e il rafforzamento di reti partenariali - le seguenti azioni (a titolo esemplificativo e non esaustivo):

---

106 Solo per i programmi che ricevono il sostegno del FSE.

107 Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e quelli gli indicatori di risultato specifici per programma.

-- Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale;

- interventi per favorire la partecipazione di studenti, inoccupati, disoccupati, lavoratori, imprenditori ai progetti di mobilità transnazionale al fine di sostenere lo sviluppo individuale e l'occupabilità.

- Stage (anche transnazionali), laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro;

- Tirocini e iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di Professionalizzazione;

- Rilevazione, analisi e scambio di buone pratiche.

La Regione nella fase di programmazione e di progettazione degli interventi relativi alla transnazionalità coinvolgerà, in particolare, diversi stakeholders tra i quali: province e altri enti pubblici, parti economiche e sociali, università, centri di ricerca e distretti tecnologici, organismi di formazione accreditati, imprese, enti privati, scuole, camere di commercio [...].

Tra i vari strumenti di attuazione la Regione prevede di considerare anche partenariati pubblico-privati o accordi di programma quadro transnazionali, con regioni europee caratterizzate da analoghe situazioni per attuare gli interventi previsti attraverso specifiche progettazioni comuni.

Contributo del FSE agli obiettivi tematici d a1 a 7 (art. 9 del RDC)

Nell'ambito dell'Asse Occupazione, il FSE promuoverà molteplici iniziative finalizzate alla creazione di impresa. Saranno promossi servizi di sostegno dei processi di creazione di impresa, anche attraverso percorsi di formazione, tutoraggio, etc., unitamente ad iniziative di facilitazione dell'accesso al credito (microcredito per l'autoimpiego). Si tratta di una strategia fortemente integrata ad altre misure di promozione della competitività promosse dalla Regione, in primo luogo con il FESR nell'ambito dell'OT3.

Sempre nell'ambito dell'OT3, il FSE, potrà contribuire alla tematica della competitività anche attraverso le politiche attive del lavoro, che potranno consentire di formare una offerta di lavoro più qualificata, tenuto conto anche dei fabbisogni espressi dalle imprese, maggior attenzione ai settori traino per l'economia regionale, nonché attraverso le misure di aiuto all'occupazione che incideranno nella direzione di una riduzione dei costi del lavoro.

Analoga considerazione può essere fatta per gli OT2, 4, 5 e 6, cui l'Asse 1, potrà contribuire promuovendo la formazione dei lavoratori nei settori dell'IT, dell'industria sostenibile, dell'ambiente, della produzione di energia nonché in materia di prevenzione e gestione dei rischi e di adeguamento al cambiamento climatico, etc.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

(per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)[108]

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
OT8			Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	1.238	1.142	2.380	6.188	5.712	11.900	Monitoraggio Regione Puglia	
OT8			Persone inattive (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	747	690	1.437	3.737	3.450	7.187	Monitoraggio Regione Puglia	
OT8			Progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate			10			50	Monitoraggio Regione Puglia	
OT8			Indicatore di spesa	euro	FSE	Meno sviluppate			39.002692,96			270.909.449,00		

[108] Se l'IOG viene attuata in quanto parte di un asse prioritario, i target intermedi e i target finali dell'IOG devono essere differenziati da altri target intermedi e finali dell'asse prioritario, in conformità agli atti esecutivi di cui all'articolo 22, paragrafo 7, comma quinto del regolamento (UE) n. 1303/2013, in quanto le risorse IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) sono escluse dalla riserva di efficacia dell'attuazione

2.A.9. Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11

Categorie di operazione[109]

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	**FSE**	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
OT 8	102	62.500.000
OT 8	103	66.000.000
OT 8	104	20.000.000
OT 8	106	32.500.000
OT 8	107	7.500.000
OT 8	108	82.409.449

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	**FSE**	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
OT8	01	0
OT8	02	175.909.449
OT8	03	0
OT8	04	90.000.000
OT8	05	0
OT8	06	0
OT8	07	0

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	**FSE**
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**

[109] Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazioni a carico della riserva di efficacia dell'attuazione).

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
OT8	01	0
OT8	02	0
OT8	03	0
OT8	04	0
OT8	05	0
OT8	06	0
OT8	07	270.909.449

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
OT8	01	0
OT8	02	0
OT8	03	0
OT8	04	0
OT8	05	0
OT8	06	0
OT8	07	270.909.449

Tabella 11

Dimensione 6 – tematica secondaria[110] del FSE (solo FSE)

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
OT8	01	0
OT8	02	0
OT8	03	0
OT8	04	0
OT8	05	0
OT8	06	0
OT8	07	0
OT8	08	270.909.449

[110] Inserire, se del caso, informazioni quantitative sul contributo del FSE agli obiettivi tematici di cui all'articolo 9, primo comma, punti da 1) a 7), del regolamento (UE) n. 1303/2013

2.A.1.Asse prioritario OT IX: Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione

ID dell'asse prioritario	***IX***
Titolo dell'asse prioritario	***Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione***

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo localedi tipo partecipativo	No
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	No

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

La Puglia avvia l'attuazione della propria strategia regionale di contrasto alle povertà e al rischio di esclusione sociale nel rispetto della Raccomandazione Europea sull'Inclusione Attiva, consapevole che l'esclusione sociale è il risultato di più problemi, che vanno da mancanza di un lavoro o da competenze insufficienti fino ad alloggi inadeguati, emarginazione sociale o disgregazione del nucleo familiare. Si rende necessario adottare un approccio integrato per offrire ai cittadini concrete vie d'uscita dalle condizioni di povertà. Ciò significa reintegrare quante più persone possibile nel mercato del lavoro, garantendo al tempo stesso a coloro che non lavorano l'accesso a risorse adeguate per poter vivere in maniera dignitosa. Affinché l'integrazione nel mercato del lavoro sia sostenibile, le persone svantaggiate devono essere sostenute con risorse sufficienti e servizi sociali e occupazionali che siano personalizzati, in modo da garantire la loro partecipazione sociale e la possibilità di svolgere un'attività lavorativa.

Le azioni promosse nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 9 sono, dunque, rivolte alla massimizzazione degli impatti delle politiche ordinarie, attraverso l'attivazione di percorsi integrati per l'inclusione sociolavorativa dei soggetti svantaggiati, gli interventi per la rimozione di condizioni di contesto che concorrono a generare discriminazione o barriere nell'accesso ai servizi e a migliori condizioni di vita, la promozione di un welfare generativo capace di attivare il capitale sociale delle comunità locali.

La rigenerazione dei contesti urbani degradati, la riqualificazione del patrimonio abitativo, il potenziamento e l'accessibilità delle reti di strutture e di servizi socioeducativi, sociosanitari e sanitari territoriali, concorrono ad un insieme di policies rivolte a conciliare gli obiettivi del consolidamento dell'offerta e della sua sostenibilità gestionale, con gli obiettivi di innovazione sociale e di accessibilità delle opportunità di inclusione, di crescita della qualità della vita, di

empowerment delle reti locali di attori pubblici e privati deputati al contrasto delle povertà e di ogni rischio di esclusione.

Sullo sfondo la policy nazionale del Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA), misura di sostegno per le persone in condizione di povertà che permetta a tutti l'acquisto di un paniere di beni e servizi ritenuto decoroso sulla base degli stili di vita prevalenti. E proprio un aiuto economico che non è incondizionato, ma accompagnato da un patto di inserimento che gli individui del nucleo familiare beneficiario stipulano con i servizi sociali locali, il cui rispetto è condizione per la fruizione del beneficio, richiede una strategia complessiva e azioni integrate capaci di attivare tutte le risorse e le opportunità di inclusione che il contesto locale offre.

Le priorità di investimento dei fondi FESR e FSE assegnati a questo Obiettivo tematico declinano anche gli obiettivi specifici di lotta alla discriminazione e a ogni rischio di emarginazione sociale, di promozione delle pari opportunità e di conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro, di crescita della qualità della vita per soggetti fragili e con limitata autonomia, di promozione della legalità e di rigenerazione di aree urbane a forte degrado, sostenendo la sfida dei cantieri di innovazione sociale con la ricerca di una alleanza nuova soggetti pubblici e aziende e organizzazioni private e del privato sociale.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione (FSE)

Fondo	FSE
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento i)

Priorità d'investimento	**i) – L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità (FSE - art.3 punto i) Reg. CE n. 1304/2013)**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	***9a)***
Obiettivo specifico RA 9.1	**Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà** attraverso misure per l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro in favore di persone e famiglie più vulnerabili, con percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva, che le sostengano con risorse sufficienti e servizi sociali e occupazionali che siano personalizzati, per garantire la loro partecipazione sociale e la possibilità di svolgere un'attività lavorativa.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	1. Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale mediante il supporto con percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva e la maggiore accessibilità dei servizi per le persone svantaggiate e le responsabilità familiari. I risultati attesi in questo ambito dell'obiettivo specifico sono rivolti all'incremento del numero di nuclei familiari presi in carico per il supporto alle funzioni educative e genitoriali, alla riduzione dei casi di maltrattamento e abuso a danno di donne e minori, la riduzione della dispersione scolastica per minori che vivono in contesti familiari fragili, all'incremento di donne sole con figli prese in carico per obiettivi di inclusione sociolavorativa. 2. Sostegno economico a persone in condizioni di temporanea difficoltà, attraverso strumenti di ingegneria finanziaria, quali il microcredito, per offrire opportunità di crescita e di autonomia economica alle persone che generalmente non hanno accesso al credito, quali giovani alla prima occupazione, uomini e donne che vorrebbero entrare o rientrare sul mercato del lavoro, immigrati, e strumenti rimborsabili anche mediante la compensazione con ore di lavoro a valenza collettiva. I risultati attesi in questo ambito dell'obiettivo specifico sono rivolti alla attivazione di percorsi di presa in carico mediante l'attivazione di strumenti finanziari innovativi per il target di riferimento, quali il microcredito sociale, il "crowdfunding" di tempo lavoro in cambio di sostegno economico mirato per la partecipazione ad attività socialmente rilevanti con finalità di contratto e integrazione in un contesto di lavoro altrimenti non accessibile per persone maggiormente vulnerabili. 3. Riduzione del digital divide per l'accesso alle opportunità di inclusione sociale e ai servizi sociosanitari, con particolare riferimento alle persone svantaggiate e a maggiore rischio di discriminazione, quali giovani con bassa scolarizzazione, donne sole con figli, adulti ultra55enni esclusi dal mercato del lavoro, anziani. Tutti gli interventi relativi a questo obiettivo specifico sono rivolti a persone e nuclei familiari già presi in carico dai servizi sociali dei Comuni, e tra questi una particolare attenzione sarà rivolta a coloro che saranno destinatari di Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA), al fine di assicurare ai Comuni associati in Ambiti territoriali sociali la possibilità di utilizzo di strumenti attivi per sostenere veri e propri patti di inserimento, il cui rispetto è condizione per la fruizione del beneficio.
Azioni	***9.1 Azioni sperimentali contro la povertà***

Per incrementare il numero di nuclei familiari presi in carico per il supporto alle funzioni educative e genitoriali, alla riduzione dei casi di maltrattamento e abuso a danno di donne e minori, la riduzione della dispersione scolastica per minori che vivono in contesti familiari fragili, all'incremento di donne sole con figli prese in carico per obiettivi di inclusione sociolavorativa. I Comuni promuovono - ad integrazione con le politiche sociali e di cura per le persone di cui al rispettivo Piano Sociale di Zona 2014-2016 - interventi mirati per comporre i cosiddetti "patti di inserimento" che ciascuna persona e ciascun nucleo familiare individuato in condizioni di particolare svantaggio economico e rischio di esclusione è chiamato a sottoscrivere con il Comune di riferimento per fissare gli obiettivi di responsabilizzazione rispetto alle funzioni genitoriali, a specifici carichi di cura, nonchè gli obiettivi di riqualificazione professionale e di tirocinio per l'accesso al mondo del lavoro, a fronte della concessione del beneficio economico di sostegno al reddito (conditional cash transfer), denominato SIA-Sostegno per l'inclusione attiva, che il Governo nazionale è in procinto di attivare sull'intero territorio regionale. I progetti personalizzati di presa in carico per dare concreta attuazione ai "patti di inserimento" si compongono di:

- Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione, quali ad es. adozione sociale, tutoraggio, educativa domiciliare, mediazione familiare e culturale, centri territoriali e di ascolto per la famiglia, servizi per la prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intra-familiare e della violenza,

- Progetti di diffusione e scambio di buone pratiche relativi a pacchetti integrati di servizi per la famiglia.

Questa Azione è rivolta ad assicurare il sostegno economico a persone in condizioni di temporanea difficoltà, attraverso strumenti di ingegneria finanziaria, quali il microcredito, per offrire opportunità di crescita e di autonomia economica alle persone che generalmente non hanno accesso al credito, e strumenti rimborsabili anche mediante la compensazione con ore di lavoro a valenza collettiva nel contesto locale e con la regia dei Comuni.

Le attività realizzate in questa Azione consentiranno di avviare un cantiere di innovazione sociale rispetto alla sperimentazione di strumenti di ingegneria finanziaria per il sostegno economico finalizzato all'autonomia e all'autoimpresa, integrati con progetti personalizzati per persone maggiormente vulnerabili.

Rappresenta un'altra dimensione di innovazione anche il rapporto nuovo di collaborazione e di responsabilizzazione reciproca da costruire tra Comuni e organizzazioni del terzo settore più specializzate nell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati (in particolare cooperazione sociale, fondazioni, imprese sociali). La valorizzazione delle risorse degli individui costituisce, dunque, la principale leva di attivazione di percorsi di inclusione in un contesto di "sharing economy" per accrescere l'efficacia delle politiche di intervento, con il definitivo superamento della logica assistenziale e con la centralità delle

persone fragili come attori e non soggetti passivi delle politiche pubbliche.

9.2 Azioni di formazione per soggetti svantaggiati

Si tratta di un'azione che concorre ad abbattere uno dei principali e più emergenti fattori di rischio di esclusione, quale il digital divide, per larghe fasce di popolazione e specifici gruppi di persone maggiormente vulnerabili, quali giovani con bassa scolarizzazione, donne sole con figli, adulti ultra55enni esclusi dal mercato del lavoro, anziani. Gli interventi previsti mirano a promuovere soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte di soggetti e cittadini svantaggiati, mediante:

a) la formazione di competenze digitali e informatiche sul territorio *(Punti di Accesso Pubblici assistiti, Piazze Telematiche, coworking, sistema di e-facilitator)*

b) Percorsi di comunicazione e alfabetizzazione diffusa.

Le azioni che concorrono all'Obiettivo specifico "Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale" assumono come principali gruppi di destinatari i seguenti:

- soggetti svantaggiati tra cui: immigrati, detenuti ed ex-detenuti, soggetti vittime di violenza o grave sfruttamento, giovani in contesti urbani degradati, pazienti psichiatrici stabilizzati, disoccupati di lunga durata, inoccupati, lavoratori in CIG, Aspi e mobilità, soggetti appartenenti a minoranze etniche e linguistiche, altre persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione;
- soggetti ammissibili al beneficio economico denominato SIA – Sostegno per l'Inclusione Attiva, con specifico riferimento a disoccupati di lunga durata, inoccupati, lavoratori in CIG, Aspi e mobilità che abbiano specifici carichi di cura familiare (figli minori, figli con disabilità, nuclei monogenitoriali).

9.3 Interventi per l'innovazione sociale

In coerenza con gli investimenti già realizzati nel ciclo di programmazione precedente e con gli obiettivi di servizio fissati a livello nazionale per lo sviluppo della rete dei servizi per la prima infanzia, in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, ma anche per favorire la crescita della qualità della vita e l'attuazione di piani dei tempi nelle città che possano avvalersi anche di servizi innovati e flessibili a sostegno delle famiglie e dei diversi carichi di "cura" da conciliare con il lavoro e con il tempo libero, questa azione intende sostenere progetti innovativi che sperimentino nuovi servizi, nuovi mix di servizi, nuovi modelli di intervento nel campo del welfare familiare, da sottoporre a valutazione di impatto con metodologia controfattuale.

Questa azione sarà a regia regionale per la selezione diretta dei progetti sperimentali e dei beneficiari, nonché per la valutazione di impatto. Gli ambiti di innovazione che saranno considerati prioritari sono quelli che consentano di:

- incentivare progetti di welfare aziendale ed interaziendale innovativi volti a promuovere il benessere sociale della persona e della famiglia, con particolare riferimento a progetti promossi da reti di imprese e che promuovano partnership pubblico-privato;
- incentivare l'adozione di piani di flessibilità aziendale che promuovano una organizzazione del lavoro favorevole alla conciliazione famiglia-lavoro e alla produttività dell'impresa;
- sviluppare modelli di welfare aziendale e territoriale integrato al fine di favorire lo sviluppo sociale e promuovere la conciliazione famiglia – lavoro;
- favorire il mantenimento dell'occupazione, in particolare di quella femminile, dopo la nascita di un figlio, sostenendo la famiglia nei suoi compiti di cura;
- sperimentare forme di pronto intervento sociale per nuclei familiari in condizioni di indigenza estrema, per una presa in carico multiprofessionale che consenta l'attivazione di progetti personalizzati e di inclusione sociale.

L'innovazione sociale è declinata anche come innovazione di processo per la crescita della capacità imprenditoriale interna alle organizzazioni ma anche per la crescita del capitale sociale nelle comunità locali e del rapporto tra pubblico e privato per la produzione di esternalità positive nel contesto locale, in una logica di responsabilità sociale.

Questa azione sarà a regia regionale per la selezione diretta dei progetti innovativi e dei beneficiari, nonché per il monitoraggio degli esiti della sperimentazione. Gli ambiti di innovazione che saranno considerati prioritari sono quelli che consentano di:

- attivare cantieri di innovazione sociale per sperimentare forme giuridiche (es: coop. di comunità, fondazioni di partecipazione, SCE-società coop. europee, ...), capaci di attivare welfare community e partenariati pubblico-privato-privato sociale per un protagonismo socialmente responsabile;

- programmare, sviluppare e rimodulare il rapporto tra servizi domiciliari e ricoveri di sollievo in strutture residenziali, anche con l'impiego delle nuove tecnologie, favorendo anche l'incrocio di domanda e offerta e le risposte in termini di flessibilità e di continuità alle richieste delle famiglie;

- favorire esperienze di mutuo-aiuto e di crowdfunding di lavoro sociale per rendere accessibili ai cittadini più svantaggiati e a rischio di emarginazione quei servizi sanitari, sociali e sociosanitari professionali a costi sostenibili, e favorire esperienze di contatto con il mondo del lavoro per giovani professionisti inoccupati;

- promuovere l'animazione di spazi pubblici per i cittadini per favorire la coesione sociale (cd. spazi di socialità, orti sociali per la solidarietà tra le generazioni);

- sviluppare piattaforme digitali per reti di imprese sociali e per l'accessibilità dei servizi offerti al territorio.

	Le azioni che concorrono all'Obiettivo specifico "Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso l'innovazione sociale" assumono come principali gruppi di destinatari i seguenti: - organizzazioni del terzo settore e loro reti regionali - imprese sociali e loro consorzi/associazioni Tipologia di beneficiari Regione Puglia Organismo intermediario Comuni singoli e associati in Ambiti territoriali sociali ai sensi dell'art. 5 della l.r. n. 19/2006 Aziende di Servizi alla Persona, Fondazioni, Imprese e cooperative sociali, organizzazioni del Terzo Settore e organismi di formazione professionale pubblici e privati. Territori di riferimento Tutto il territorio della Regione Puglia. L'assegnazione delle risorse disponibili per questa priorità di investimento saranno ripartite con criteri di equità territoriale rispetto ai principali indicatori demografici e di criticità sociale.

ID	***9b)***
Obiettivo specifico RA 9.2	**Favorire l'incremento dell'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro** di persone maggiormente vulnerabili, mediante percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva, che le sostengano con progetti assistenziali personalizzati e percorsi protetti che le supportino nella possibilità di svolgere un'attività lavorativa.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	1. Attivazione di percorsi di presa in carico multiprofessionale con progetti personalizzati di servizi di orientamento, tutoraggio e supporto sociosanitario all'inclusione sociale e lavorativa di persone con disabilità. I risultati attesi in questo ambito dell'obiettivo specifico sono rivolti alla attivazione di tutte le agenzie preposte alla valutazione multidimensionale delle capacità funzionali e del profilo di competenze specifiche per la costruzione di progetti personalizzati di presa in carico sociale o sociosanitaria, di tutoraggio per l'inserimento lavorativo, di accompagnamento all'autonomia economica, anche favorendo percorsi di autoimpresa in collaborazione con le forme cooperative orientate all'inserimento di soggetti svantaggiati, mediante l'utilizzo di strumenti di ingegneria finanziaria quali fondi di garanzia per l'accesso al credito, microcredito sociale, tutoraggio aziendale, e anche potenziando con percorsi di inserimento lavorativo i progetti di presa in carico a ciclo diurno o residenziale di disabili gravi, per la costruzione di possibili percorsi di autonomia ("dopo di noi"). 2. Attivazione di percorsi di presa in carico multiprofessionale con progetti personalizzati di servizi di orientamento, tutoraggio e supporto sociale all'inclusione lavorativa e all'attivazione di percorsi imprenditoriali per persone

	maggiormente vulnerabili e a rischio discriminazione, già presi in carico dai servizi sociali, quali ad esempio detenuti ed ex-detenuti, tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti, immigrati, donne sole con figli, nonché con particolare riferimento a vittime di violenza, abuso e maltrattamento e vittime di tratta e grave sfruttamento. Anche per questo ambito dell'obiettivo specifico è fondamentale per la strategia di intervento, completare percorsi di presa in carico sociale – attivati, ad esempio, nelle strutture residenziali per adulti in difficoltà e per persone sottoposte a misure restrittive della libertà alternative alla pena detentiva e per ex-detenuti, nelle strutture di accoglienza per gestanti e madri sole con figli, negli alberghi diffusi per lavoratori stagionali immigrati – con progetti personalizzati di tutoraggi, orientamento e supporto per l'inserimento lavorativo e per l'autoimpresa, anche l'utilizzo di strumenti di ingegneria finanziaria quali fondi di garanzia per l'accesso al credito, microcredito sociale, tutoraggio aziendale. 3. Interventi innovativi per il rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del Terzo Settore, nonché dei loro network, rispetto ai cantieri della rendicontazione sociale, del welfare aziendale, della certificazione etica delle organizzazioni e della certificazione di qualità dei servizi erogati, dell'innovazione rispetto alle forme giuridiche che consolidino la capacità di investimento delle organizzazioni. 4. Favorire le sperimentazioni di progetti di innovazione sociale, di processo e di prodotto, per sostenere l'economia sociale, la sua integrazione con i settori produttivi tradizionali e la promozione di nuove iniziative per il welfare familiare. ***5.*** Attivazione di cantieri di innovazione sociale per sperimentare forme giuridiche (es: coop. di comunità, fondazioni di partecipazione, SCE-società coop. europee, ...), capaci di attivare welfare community e partenariati pubblico-privato-privato sociale per un protagonismo socialmente responsabile nel territorio di riferimento.
Azioni	***9.4 Interventi di presa in carico finalizzati all'inclusione socio lavorativa*** Questa azione è rivolta alla attivazione di tutte le agenzie preposte alla valutazione multidimensionale delle capacità funzionali e del profilo di competenze specifiche di persone con disabilità, per la costruzione di progetti personalizzati di presa in carico sociale o sociosanitaria, di tutoraggio per l'inserimento lavorativo, di accompagnamento all'autonomia economica, anche favorendo percorsi di autoimpresa in collaborazione con le forme cooperative orientate all'inserimento di soggetti svantaggiati, nonché di progetti integrati per la vita indipendente di persone con disabilità motoria, sensoriale e psichica non grave. In particolare le attività previste consentiranno la diffusione sull'intero territorio regionale e nella rete allargata di agenzie pubbliche e private competenti di: a) modello ICF [*International Classification of Functioning, Disability and Health*], anche personalizzato, per l'utilizzo della classificazione del funzionamento, della disabilità e della salute al fine di valutare le autonomie e le capacità funzionali al fine di costruire progetti individualizzati socioeducativi e sociolavorativi; b) strumenti di ingegneria finanziaria quali fondi di garanzia per l'accesso;

al credito, microcredito sociale, tutoraggio aziendale, per l'inserimento sociolavorativo e l'autoimpresa di persone con disabilità

c) percorsi di addestramento professionale e inserimento lavorativo ad integrazione dei progetti di presa in carico in strutture pubbliche o convenzionate con Enti pubblici a ciclo diurno o residenziale di disabili gravi, per la costruzione di possibili percorsi di autonomia ("dopo di noi").

L'azione prevede di attivare interventi specifici per l'inclusione lavorativa di soggetti svantaggiati per completare percorsi di presa in carico sociale già attivati dai Comuni di riferimento, con priorità per quelle persone maggiormente vulnerabili per le quali i Comuni hanno attivato misure straordinarie di accoglienza residenziale, ad esempio nelle strutture per adulti in difficoltà, nelle strutture di accoglienza per gestanti e madri sole con figli, nelle strutture per persone sottoposte a misure restrittive della libertà alternative alla pena detentiva e per ex-detenuti, negli alberghi diffusi per lavoratori stagionali immigrati. L'intervento in tutti questi casi sarà attuato con:

a) percorsi di formazione e addestramento al lavoro

b) progetti personalizzati di tutoraggi, orientamento e supporto per l'inserimento lavorativo

c) progetti individualizzati di accompagnamento all'autoimpresa, anche con l'utilizzo di strumenti di ingegneria finanziaria quali fondi di garanzia per l'accesso al credito, microcredito sociale, tutoraggio aziendale.

Tutti gli interventi avranno cura di privilegiare:

- l'individuazione di una metodologia integrata finalizzata all'accrescimento dell'autostima dei soggetti destinatari degli interventi attraverso attività integrate sperimentali;
- la costruzione di percorsi di reinserimento che partano dall'ambito occupazionale e disegnino attorno al soggetto un mix di interventi volti a supportarlo efficacemente nel percorso di integrazione nel proprio tessuto comunitario con azioni mirate, relative allo specifico bisogno di cui il soggetto è portatore.
- azioni di orientamento e accompagnamento individuale e di gruppo con l'apporto di figure professionali qualificate (mediatori linguistici e interculturali, educatori sociali e educatori professionali, assistenti sociali) in affiancamento a percorsi di inserimento socio lavorativo, supportati anche da percorsi formativi, in cui risultino impegnati i destinatari finali.

9.5 Interventi di contrasto alle discriminazioni

Per attivare interventi specifici per l'inclusione lavorativa di soggetti svantaggiati per completare percorsi di presa in carico sociale già attivati dai Comuni di riferimento, in particolare per il tramite dei centri antiviolenza e degli sportelli per l'integrazione socioculturale degli immigrati, con priorità per quelle persone maggiormente vulnerabili per le quali i Comuni hanno attivato misure straordinarie di accoglienza residenziale, ad esempio nelle strutture di accoglienza per vittime di abuso, case rifugio per vittime di violenza, strutture di

	accoglienza per vittime di tratta e sfruttamento, , negli alberghi diffusi per lavoratori stagionali immigrati. L'intervento in tutti questi casi sarà attuato con: a) percorsi di formazione e addestramento al lavoro ; b) progetti personalizzati di tutoraggi, orientamento e supporto per l'inserimento lavorativo. I principali gruppi di destinatari sono i seguenti: - soggetti svantaggiati tra cui: immigrati, detenuti ed ex-detenuti, giovani in contesti urbani degradati, disoccupati di lunga durata, inoccupati, lavoratori in CIG, Aspi e mobilità, altre persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione; immigrati, persone vittime di tratta e sfruttamento; - persone con disabilità, psichica, motoria o sensoriale; pazienti psichiatrici stabilizzati, e in particolare utenti già presi in carico dalla rete pubblica dei servizi sociosanitari (ASL-Comuni). - donne e minori vittime di abuso, maltrattamento e violenza.

ID	***9c)***
Obiettivo specifico RA 9.7	***Rafforzamento dell'economia sociale,*** attraverso la promozione di progetti e di partenariati pubblico-privati per l'innovazione sociale, il rafforzamento delle imprese e del terzo settore.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'economia sociale da area marginale e sussidiaria è divenuta, a livello nazionale, negli ultimi anni un "settore" strutturato e in crescita, sia come valori economici sia come dipendenti e presenta grandi potenzialità. Al loro interno vi sono organizzazioni che svolgono prevalentemente funzioni produttive o erogative o organizzazioni di volontariato o associazioni di promozione sociale che promuovono tematiche di interesse civile e sociale e influenzano il comportamento dei cittadini rispetto a queste tematiche. L'incremento delle funzioni produttive sono state facilitate anche da normative nazionali e regionali e al sempre più diffuso orientamento delle amministrazioni locali ad affidare risorse al Terzo settore per erogare servizi sociali e sanitari. Alla luce di tale evoluzione, la Regione, nell'abito del perseguimento del presente risultato atteso si propone di ottenere i seguenti obiettivi: 1. La realizzazione di progetti e di partenariati che coinvolgano congiuntamente soggetti pubblici, privati e privato sociali che favoriscano l'innovazione sociale, la responsabilità sociale d'impresa e lo sviluppo del welfare community. 2. Il rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione, ad esempio attraverso attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale.
Azioni	***9.6 Interventi per il rafforzamento delle imprese sociali***

	Per favorire la qualità della presenza delle organizzazioni del terzo settore nel territorio di riferimento, e delle loro reti, in termini di empowerment delle stesse organizzazioni, qualità delle organizzazioni, crescita della capacità manageriale interna alle organizzazioni, sviluppo di network e capacità di alleanza con imprese sociali e altre aziende, ma anche in termini di capacità di comunicazione e di informazione, orientamento e promozione dell'accessibilità dei propri servizi, e ancora di sperimentazione di innovazione interna alle proprie organizzazioni con la diffusione della rendicontazione sociale, di esperienze di welfare aziendale e di certificazione etica delle stesse organizzazioni. La presente linea d'intervento, altresì, è finalizzata a promuovere progetti di partenariati pubblico-privato – privato-sociale, per l'innovazione sociale, il welfare community e la responsabilità sociale.

2.A.4 Priorità d'investimento ii)

Priorità d'investimento	**Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali ROM (FSE - art.3 punto ii) Reg. CE n. 1304/2013)**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	***9d)***
Obiettivo specifico RA 9.5	**Ridurre la marginalità estrema delle persone senza fissa dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e camminanti** con la promozione di interventi di inclusione rivolti in particolare ai minori e alle donne in quanto soggetti maggiormente vulnerabili nelle rispettive comunità, sia rispetto all'accesso ai servizi per l'istruzione che ai servizi di prevenzione sanitaria.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	1. Mediante la attivazione di percorsi progettuali di contrasto dell'abbandono scolastico e dell'elusione dell'obbligo scolastico - da perseguire attraverso attività di sostegno alle responsabilità familiari, di mediazione linguistica e culturale, di sostegno scolastico – il principale risultato atteso è quello di favorire l'accesso nelle comunità semi-stanziali e nei gruppi chiusi per promuovere l'accesso per adulti e minori ai servizi dell'istruzione di base, della formazione professionale e della prevenzione sanitaria.
Azioni	***9.7 Interventi a favore delle popolazioni ROM, Sinti, Camminati e senza dimora*** Al fine di favorire l'integrazione socioculturale dei nuclei familiari di ROM, Sinti e camminanti, si rende necessario promuovere punti di primo accesso integrato nei territori con presenze più concentrate e progetti di presa in carico familiari rivolti all'orientamento e accompagnamento individuale e di gruppo con l'apporto di figure professionali qualificate (mediatori linguistici e interculturali, educatori professionali, assistenti sociali). L'obiettivo dell'attività è, inoltre, quello di promuovere percorsi progettuali di contrasto dell'abbandono scolastico e dell'elusione dell'obbligo scolastico mediante lo sviluppo della scolarizzazione e pre-scolarizzazione, anche attraverso iniziative di sensibilizzazione delle comunità dei RSC rispetto all'importanza del completamento di un percorso formativo nell'ottica dell'inserimento sociale e lavorativo. Obiettivo della suddetta azione è anche quello di favorire l'accesso alle cure sanitarie e alla prevenzione, il tutto al fine di superare l'ottica emergenziale nella quale hanno finora operato gli Enti Locali e dare risposte strutturali di inclusione sociale di lungo periodo. Gli interventi oggetto di finanziamento dovranno essere coerenti con le raccomandazioni specifiche all'Italia (*Country specific recomendations*) approvate dal Consiglio Europeo il 9 luglio 2013, con la strategia nazionale di integrazione delle comunità Rom, con la programmazione sociale di cui al Piano Regionale delle Politiche Sociali e con ogni altra azione specifica promossa dagli Enti locali nei territori a maggiore presenza di Rom, Sinti e camminanti di primo arrivo e non integrati nelle comunità locali.

	Le azioni che concorrono all'Obiettivo specifico "Ridurre la marginalità estrema delle persone senza fissa dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e camminanti" assumono come principali gruppi di destinatari i seguenti: - gruppi di persone senza fissa dimora, con specifico riferimento a nuclei familiari con figli minori - gruppi e comunità semi-stanziali di Rom, Sinti e Camminanti. Tipologia di beneficiari Comuni singoli e associati in Ambiti territoriali sociali ai sensi dell'art. 5 della l.r. n. 19/2006, che operano in collaborazione con Istituzioni scolastiche primarie e secondarie, nonché con organizzazioni del Terzo Settore e organismi di formazione professionale pubblici e privati. Territori di riferimento Tutto il territorio della Regione Puglia, con specifico riferimento ai principali insediamenti di Rom registrati in particolare nel territorio delle città di Foggia, Bari-Modugno-Bitonto, Lecce-Panareo.

2.A.4 Priorità d'investimento iv)

Priorità d'investimento	**Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale (FSE - art.3 punto iv) Reg. CE n. 1304/2013)**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	*9e)*
Obiettivo specifico RA 9.3	**Aumento, consolidamento e qualificazione dei servizi di cura e socioeducativi** rivolti ai bambini e alle persone adulte e anziane con limitata autonomia e che richiedano elevati carichi di cura, fabbisogno di conciliazione, qualità dei contesti di vita e piena accessibilità dei servizi.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La promozione dell'inclusione sociale e la riduzione della povertà richiede una strategia capace di incidere non solo sulla assenza di reddito e sulla specifica fragilità economia e sociale, ma anche su quelle condizioni di privazione e di mancato accesso alle opportunità di vita dignitosa e di affermazione personale e lavorativa che minano alla base l'equilibrio familiare, le condizioni economiche degli individui e dei loro nuclei, il grado di inclusione sociale delle comunità. E' dunque parte integrante di una più complessiva strategia di sviluppo locale, di attrattività dei territori e di promozione della qualità della vita la attivazione di misure che producano i seguenti risultati: 1. Incremento del numero di minori che hanno accesso alla rete dei servizi socioeducativi e di conciliazione per l'infanzia, anche mediante il sostegno economico alla domanda di servizi da parte delle famiglie (buoni servizio) 2. Incremento del numero di persone con disabilità e di anziani parzialmente o gravemente non autosufficienti che accedano ai servizi a ciclo diurno e ai servizi domiciliari per la cura, la socializzazione e il contrasto della marginalità sociale (buoni servizio) 3. Qualificazione dei servizi domiciliari mediante la qualificazione delle figure professionali dedite a questi servizi 4. Incremento dell'occupazione femminile e giovanile nel settore dei servizi di cura e socioeducativi per le persone e le comunità 5. Implementazione di servizi informativi, anche in ottica di inclusione digitale, per la piena accessibilità dei servizi sociali e sociosanitari. L'attenzione della Regione Puglia rivolta al tema dell'accessibilità dei servizi per le persone, in ottica di conciliazione ma anche di inclusione sociale, è strettamente connessa con i risultati attesi in termini di sostenibilità gestionale di tutte le unità di offerta, pubbliche e private, ed in particolare per tutte quelle che successivamente alla realizzazione degli investimenti strutturali, affrontano in questa fase lo start-up e il posizionamento nel mercato dei servizi, ma anche in termini di incremento occupazionale nell'area dei servizi alla persona.
Azioni	***9.8 Interventi volti all'aumento e alla qualificazione dei servizi socio-sanitari ed educativi*** Questa azione concorre all'attuazione di una strategia per l'accessibilità dei servizi alla persona con un approccio target-oriented perché basato su criteri di selezione dei destinatari capaci di privilegiare le seguenti priorità:

- le condizioni di maggiore fragilità economica
- le condizioni di maggiore vulnerabilità sociale
- le esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro
- le sinergie con l'obiettivo dell'incremento dell'occupazione femminile sul territorio
- il principio di libera scelta delle famiglie rispetto alla platea complessiva dell'offerta di servizi dedicati.

Per favorire la maggiore accessibilità possibile a tutti i nuclei familiari interessati sul territorio regionale, l'implementazione di queste azioni è già integralmente supportata da piattaforma digitale per l'utilizzo friendly degli strumenti per la presentazione delle domande di buono servizio e per l'abbinamento delle stesso con i posti utente disponibili nelle unità di offerta autorizzate al funzionamento.

Va evidenziato, inoltre, che la scelta di utilizzare lo strumento del buono servizio per sostenere la domanda delle famiglie e l'accessibilità dei servizi assume una valenza strategica rispetto alla affermazione omogenea su tutto il territorio regionale di standard regionali di qualità strutturale, organizzativa e funzionale, in applicazione di un quadro normativo regionale ormai completo, nonché di definire condizioni economiche di accesso eque ed omogenee sia rispetto alla titolarità pubblica o privata dei servizi, sia rispetto ai contesti territoriali, in presenza di uguale qualità dei servizi stessi. Queste misure generano, inoltre, un impatto diretto sull'emersione del lavoro e dell'economia sommersa, sulla attivazione di nuovi posti di lavoro per gli operatori sociali e sociosanitari, tanto più stabili quanto più stabile ed estesa è la domanda di servizi da parte delle famiglie.

Infine l'azione agisce in ottica di capacity building in modo strettamente funzionale alla declinazione del principio di piena accessibilità dei servizi, ed è orientata a facilitare l'accesso alle informazioni da parte dei cittadini, contribuendo al miglioramento del sistema complessivo di conoscenze del sistema locale. Il potenziamento del sistema informativo sociale regionale, già implementato ai sensi degli artt. 13 e 14 della l.r. n. 19/2006, richiede un investimento specifico in termini di:

- implementazione di nuovi flussi informativi per l'analisi della domanda e dell'offerta di servizi sociali e sociosanitari per le per persone e le famiglie;
- georeferenziazione di tutti i dati disponibili e aggiornamento almeno annuale, per una accessibilità friendly delle informazioni da parte dei cittadini e un pieno governo del mercato amministrato dei servizi da parte degli Enti locali committenti;
- sviluppo di azioni specifici di ricerca e monitoraggio con l'obiettivo della valutazione delle politiche in termini di efficacia (domanda-offerta) e di efficienza (costi di produzione e condizioni economiche di accesso).

Le azioni che concorrono all'Obiettivo specifico "Aumento, consolidamento e qualificazione dei servizi di cura e socioeducativi " assumono come principali gruppi di destinatari i seguenti:

- nuclei familiari con figure adulte già occupate e con elevati carichi di conciliazione vita-lavoro;
- nuclei familiari di persone maggiormente vulnerabili e in condizione di povertà o a rischio di esclusione, per le quali la maggiore accessibilità dei servizi è di per sé un fatto di inclusione sociale;
- persone anziane non autosufficienti, persone con disabilità e minori, inclusa la prima infanzia;
- lavoratori e lavoratrici privi di titoli di studio e qualifiche professionali adeguate a favorire l'accesso nel mercato del lavoro per i servizi di cura (az. 9.3.7)
- cittadini, enti locali, imprese pubbliche e private (az. 9.3.9).

Tipologia di beneficiari

- Comuni singoli e associati in Ambiti territoriali sociali ai sensi dell'art. 5 della l.r. n. 19/2006
- Aziende di Servizi alla Persona, Fondazioni, Imprese e cooperative sociali, organizzazioni del Terzo Settore
- Organismi di formazione professionale pubblici e privati.

Territori di riferimento

Tutto il territorio della Regione Puglia.

L'assegnazione delle risorse disponibili per questa priorità di investimento saranno ripartite con criteri di equità territoriale rispetto ai principali indicatori demografici e di distribuzione dell'offerta di servizi a ciclo diurno per persone non autosufficienti e per l'infanzia e l'adolescenza.

9.9 Interventi di formazione degli operatori dei servizi di cura

Con specifico riferimento all'azione 9.9, questa consente di perseguire gli obiettivi della qualificazione e del potenziamento della rete di offerta guardando alla qualificazione delle risorse umane impiegate nell'area dei lavori sociali. E se il sistema della formazione professionale e della formazione universitaria assicurano già una adeguata offerta per la formazione delle figure tecniche specialistiche all'interno di tutte le strutture socioeducative e sociosanitarie, esiste, tuttavia, un fabbisogno di prestazioni di assistenza di base per la cura della persona, che trova risposte qualificate solo in presenza di figure professionali di cui sia possibile certificare competenze di base e specifiche, a valle di percorsi formativi brevi e di esperienze lavorative nel settore. Si tratta della figura di Assistente Familiare, che permetterà, anche in ottica di emersione del lavoro nero, di completare la filiera di servizi attraverso la formazione degli assistenti familiari e la creazione di albi su scala territoriale di persone e soggetti giuridici fornitori di servizi di cura, nel rispetto della normativa vigente: tale figura, così come prevista dal

	Repertorio Regionale delle Figure Professionali approvato con DRG n. 327 del 07/03/2014, risulta necessaria per supportare quelle situazioni di fragilità (sia nella prima infanzia che per persone con disabilità) che richiedono la permanenza a domicilio anche non continuativa, in un'ottica comunque di integrazione con altre tipologie di servizi e prestazioni a carattere comunitario e a ciclo diurno. Anche in considerazione delle caratteristiche della platea dei potenziali interessati a questi percorsi formativi – persone con basso livello di istruzione, condizione di perdurante disoccupazione, elevate barriere all'ingresso nel mondo del lavoro, ivi incluse quelle linguistiche e culturali per le persone immigrate – questa azione formativa è stata mantenuta all'interno dell'OT 9 e in particolare del R.A. 9.3 per assicurare la pinea integrazione, in termini progettuali e attuativi, con le azione azioni di questo Obiettivo.

ID	***9f)***
Obiettivo specifico RA 9.4	**Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo** per sostenere la strategia di contrasto delle povertà anche guardando al contesto dignitoso di vita per persone che non hanno casa, ovvero per le quali i costi dell'abitare sono insostenibili in specifiche fasi della vita, ovvero per le quali le condizioni dell'abitare sono incompatibili con la vita dignitosa.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Nei percorsi di presa in carico personalizzati di cui agli Obiettivi specifici 9.1 e 9.2 insieme al sostegno al reddito, ai percorsi di inserimento socio lavorativo e all'accessibilità dei servizi per le persone, assume un ruolo determinante la piena disponibilità del bene casa, quando questo non è di proprietà del nucleo familiare ovvero quando questo presenti caratteristiche non più compatibili con la vita dignitosa, anche in relazione a specifici bisogni di alcune fasi della vita Si rende necessario, pertanto, perseguire risultati in termini di: - numero di nuclei familiari in condizioni di fragilità economica e di "morosità incolpevole" per i quali i Comuni possano intervenire per un sostegno economico, integrato in un progetto personalizzato, per la difesa del bene casa; - numero di nuclei familiari afferenti a specifici target (ad es. coppia di anziani soli senza casa o in condizioni di fragilità, nuclei familiari di persone affette da patologie quali la MSC, ex detenuti senza fissa dimora, ecc...) per i quali sia possibile avviare specifiche iniziative sperimentali volte a rendere accessibili unità abitative protette e dotate di servizi alla persona a bassa intensità assistenziale (gruppi appartamento sociali, cohousing sociale, ..).
Azioni	***9.10 Interventi volti a contrastare il disagio abitativo*** Questa azione concorre all'Obiettivo Specifico supportando i percorsi di inclusione sociale attivati con progetti personalizzati dai Comuni in fare di particolari target di persone maggiormente vulnerabili, ovvero a rischio di

marginalità sociale nelle comunità in cui vivono, con misure concrete di sostegno per l'abitare assistito. In questo caso, le risorse disponibili, afferenti al FSE devono consentire di sostenere l'accoglienza abitativa in strutture di tipo comunitario, a bassa intensità assistenziale, ma con standard strutturali e organizzativi tali da favorire:

- la qualità della vita e l'autonomia possibile per persone anziane o con disabilità e non autosufficienti, anche grazie alla alfabetizzazione rispetto all'uso delle tecnologie assistive e dell'Ambient Assisted Living (AAL), per utenti e loro familiari;
- l'accessibilità in strutture sociali di tipo comunitario con assetto innovativo sia per le caratteristiche strutturali (ecosostenibilità, assenza di barriere, ecc...) sia per la dotazione di servizi in favore di persone con fragilità psicosociali, quali ad esempio pazienti psichiatrici stabilizzati in uscita da percorsi terapeutico-riabilitativi e con esigenze di reinserimento sociale, anziani con demenze non in stadio avanzato, disabili senza il supporto familiare, persone affette da particolari patologie, al fine di sperimentare soluzioni sostenibili di cohousing sociale e di abitare sociale in autonomia;
- l'accoglienza in strutture residenziali (gruppi appartamento, strutture per adulti in difficoltà, altre strutture di cui al Reg. R. n. 4/2007 e s.m.i.) e a ciclo diurno per l'accoglienza di adulti in condizione di specifiche fragilità sociali o a rischio di marginalità come gli ex-detenuti e coloro che sono sottoposti a misure alternative alla pena detentiva, sperimentando anche percorsi di inclusione sociale che possano coniugare l'obiettivo dell'accoglienza e della presa in carico con l'avvio a lavori socialmente utile nell'ambito di condomini solidali o di reti di mutuo aiuto. In particolare quest'ultima tipologia di interventi è coerente con il protocollo di intesa già sottoscritto tra Regione Puglia, Ministero della Giustizia – PRAP , ANCI per la gestione del "Piano Carceri", per contrastare il sovraffollamento degli istituti di pena e favorire il reinserimento e la presa in carico nelle comunità locali in condizioni di sicurezza e di promozione dell'inclusione sociale e lavorativa di persone quando non abbiano il contesto familiare pronto ad accoglierli o quando debbano completare il percorso di espiazione della pena.

Questa azione consentirà di attivare una misura di sostegno economico per l'integrazione del canone di locazione ai nuclei familiari in situazione di grave disagio economico e sostegno delle morosità incolpevoli, per garantire il diritto alla casa, prevedendo, in particolare, la promozione di forme di sostegno all'affitto, destinate a cittadini in situazioni di grave disagio economico, che siano presi in carico con un progetto personalizzato per il nucleo familiare in condizione di grave vulnerabilità.

Si sottolinea che proprio il carattere ormai multifattoriale dei più recenti fenomeni di povertà, questa misura consentirà di accrescere gli interventi promossi con le altre azioni fin qui descritte, integrando i progetti personalizzati con un'altra leva di azione da parte degli stessi Enti locali che avranno la responsabilità della presa in carico sociale complessiva dei nuclei

familiari fragili. Questa misura non sostituisce le politiche ordinarie di sostegno per il diritto alla casa, ma integra, ancora una volta, i progetti personalizzati di presa in carico di soggetti svantaggiati e loro nuclei familiari, per accrescerne l'efficacia.

Questa misura, inoltre, va inquadrata in un complesso di azioni più ampio e ambizioso che la Regione Puglia ha varato con la l.r. n. 22 del 20 maggio 2014, che istituiscono le Agenzie regionali per la Casa e l'Abitare (ARCA), e che introducono numerose iniziative che declinano in modo innovativo i temi dell'abitare sociale e sostenibile, e , fra le altre: la destinazione di un fondo per gli affitti al sostegno degli inquilini morosi incolpevoli; la definizione della morosità incolpevole, dovuta a stato di disoccupazione o grave malattia che comporta l'impossibilità o la grave difficoltà accertata di effettuare il regolare pagamento del canone di locazione; l'introduzione dell'istituto della morosità incolpevole, così definita, per la nuova disciplina per l'assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica; la previsione, in uno con la riforma degli IACP, delle Agenzie per l'Affitto, di norma intercomunali, finalizzate a favorire l'incontro fra domanda e offerta.

Le azioni che concorrono all'Obiettivo specifico "Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo" assumono come principali gruppi di destinatari i seguenti:

- nuclei familiari composti da anziani soli o coppie di anziani parzialmente non autosufficienti, a forte rischio di povertà e di esclusione per le precarie condizioni abitative;
- giovani coppie in condizione di assenza da lavoro e con difficoltà nell'accesso al bene casa, per la sperimentazione di forme di mutuo-aiuto e di cohousing sociale;
- detenuti ed ex detenuti;
- altre persone in condizione di particolare svantaggio e fragilità

che siano già stati oggetto di presa in carico con progetti personalizzati e multiprofessionali da parte dei Comuni di riferimento.

Tipologia di beneficiari

- Comuni singoli e associati in Ambiti territoriali sociali ai sensi dell'art. 5 della l.r. n. 19/2006
- Aziende di Servizi alla Persona, Fondazioni, Imprese e cooperative sociali, organizzazioni del Terzo Settore
- Agenzie Regionali per la Casa e l'Abitare (ex IACP)
- Agenzie per l'Affitto, in corso di attivazione.

Territori di riferimento

Tutto il territorio della Regione Puglia.

2.A.4 Priorità d'investimento vi)

Priorità d'investimento	**Strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo (FSE - art.3 punto vi) Reg. CE n. 1304/2013)**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	***9g)***
Obiettivo specifico	**Aumentare la legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità (RA 9.6)**, favorendo percorsi di rigenerazione urbana e sociale a partire dal riuso di beni e aziende confiscate alle mafie, sostenuti da iniziative innovative di partecipazione pubblico-privato-privato sociale e di sensibilizzazione dei minori e dei giovani attraverso le principali agenzie educative (famiglie, scuole, contesti associativi) alla cultura della legalità.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	1. favorire piattaforme condivise (open data) per la conoscenza dell'immenso patrimonio a disposizione delle istituzioni pubbliche locali derivante dai beni confiscati alle mafie e attivazione di idee e di alleanze pubblico-privato per la rigenerazione di un centro abitato o di un quartiere attraverso il riuso dei beni confiscati, di aree e contenitori pubblici inutilizzati (9.6.4); 2. promuovere iniziative diffuse di sensibilizzazione e di educazione alla legalità, con la partecipazione attiva a progetti per la rigenerazione urbana da parte dei più giovani, con la generazione di capitale sociale e di tempo per il lavoro comunitario nei contesti urbani più a rischio di degrado sociale urbano (9.6.5); 3. sostenere progetti innovativi e start-up di imprese sociali rivolte alla ricostruzione dell'identità locale, connesse al recupero funzionale di immobili in disuso e di beni confiscati alle mafie (9.6.7)
Azioni	L'impegno per promuovere cultura e pratiche di legalità diffusa nelle aree a maggiore rischio di esclusione sociale e a basso tasso di legalità, deve essere sostenuto con la costruzione di comunità educative solidali e sane, in un' ottica di prevenzione, che accompagni ed offra sostegno culturale e politico all'azione delle forze dell'ordine e della magistratura, ma anche alle reti di impegno sociale e alle organizzazioni della cittadinanza attiva impegnate in percorsi di rigenerazione urbana. Le azioni che concorrono a questo obiettivo specifico sono tre, e afferiscono tutte al R.A. 9.6, come di seguito individuate: ***9.11 Interventi per l'aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale*** La Regione Puglia intende dare continuità a quel laboratorio di idee, di relazioni, di energie positive e di capitale sociale che ha rappresentato per i giovani pugliesi la filiera dei programmi di intervento "Bollenti Spiriti", "Libera il Bene" e "Laboratori dal Basso". La sfida del nuovo ciclo di programmazione è quella di supportare le amministrazioni pubbliche locali e le organizzazioni del terzo settore e della cittadinanza attiva nella costruzione di strategie innovative per la gestione dei beni confiscati e per la messa a patrimonio pubblico, prima di tutto con la conoscenza diffusa, dell'elenco dei beni confiscati, la loro ubicazione, il loro stato e le possibili destinazioni d'uso. Le azioni finanziabili sono rivolte a implementare una piattaforma digitale di condivisione del patrimonio dei beni confiscati e dei loro possibili usi, nonché a

favorire sperimentazioni gestionali degli immobili già riqualificati e di vecchi immobili in disuso, a partire dai contesti urbani a più alto rischio di esclusione e di illegalità.

Nell'ambito di questa azione si prevede di attivare una serie di interventi che tendano a rafforzare la collaborazione e il coordinamento tra i soggetti istituzionali e sociali, interessati alle fasi di ricognizione, finalizzazione, assegnazione e gestione dei beni e delle aziende confiscati, anche al fine di salvaguardare i posti di lavoro, nonché attivare occasioni di aggregazione, di produzione creativa e culturale, di promozione sociale e socio-economica. Si intende raggiungere l'obiettivo prefissato sostenendo le seguenti attività specifiche:

- costituire e gestire una piattaforma regionale che garantisca la piena accessibilità delle informazioni sul patrimonio di beni e aziende confiscate su tutto il territorio regionale, nonchè il coordinamento delle iniziative, la sensibilizzazione e l'informazione pubblica anche per via telematica;
- istruire con una governance multilivello le richieste di destinazione dei beni e la loro assegnazione, in raccordo con le Prefetture e i Comuni in cui il bene è situato;
- promuovere la sottoscrizione di protocolli d'intesa con i soggetti pubblici competenti per permettere che i beni giungano, alla fase finale del procedimento di destinazione degli stessi, effettivamente fruibili, liberi da vincoli giuridici o di fatto;
- promuovere la definizione di accordi con gli istituti bancari per l'estinzione di ipoteche o di altri gravami trascritti sugli stessi beni che ne ostacolano la destinazione;
- svolgere attività di affiancamento e tutorship a favore dei soggetti assegnatari dei beni confiscati per lo start-up e la messa a regime delle attività rigenerate con i beni e le aziende confiscate;
- effettuare il monitoraggio dell'effettivo utilizzo dei beni confiscati e raccordare idee per nuove iniziative di cooperazione e di rigenerazione del tessuto sociale nelle comunità in cui i beni insistono.

Nell'ambito di questa azione si prevede di attivare una serie di interventi che tendano a rafforzare la collaborazione e il coordinamento tra i soggetti istituzionali e sociali, al fine di realizzare un'opera di sostegno alla funzione educativa della famiglia, anche come forma di prevenzione rispetto al ricorso al circuito giudiziario e penale. In particolare si prevede di:

- Promuovere attività di educazione alla legalità c/o le scuole medie e superiori;
- Attivare percorsi di educazione alla legalità nelle comunità locali, nei centri educativi pubblici e privati;
- Promuovere il servizio di educativa di strada anche con specifiche attività di animazione territoriale.

Le azioni che concorrono all'Obiettivo specifico "Aumentare la legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità" assumono come <u>principali gruppi di destinatari</u> i seguenti:

- Organizzazioni del Terzo Settore
- associazioni di cittadinanza attiva
- comunità locali.

<u>Tipologia di beneficiari</u>

	Comuni singoli e associati; istituzioni scolastiche e agenzie educative pubbliche e private organizzazioni del Terzo Settore e loro reti associazioni di cittadinanza attiva. Territori di riferimento Tutto il territorio della Regione Puglia.

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità i – Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

Obiettivo specifico 9a - Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[104] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
9012	Persone a rischio di povertà o esclusione sociale	unità	Meno sviluppate	2.029.301	2012	1.600.000	ISTAT, Indagine EU-SILC	annuale
9014	Individui, di cui bambini, a rischio di povertà o esclusione sociale. (Fonte AdP)	unità	Meno sviluppate	394.234	2012	300.000	ISTAT, Indagine EU-SILC	annuale
9015	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	%	Meno sviluppate	59%	2012	50%	ISTAT, Rapporto BES	annuale
ESF-CR05	Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro/percorso di qualificazione/occupazione, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento (Fonte Reg. FSE)	unità	Meno sviluppate	45%	2012	1500	Regione Puglia	annuale

Obiettivo specifico 9b - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999, persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali)

[104] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo [105] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
9016	Tasso di occupazione di persone con disabilità	%	Meno sviluppate	13%	2012	15%	ISTAT	annuale
ESF - CR05	Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (Fonte Reg. FSE)	unità	Meno sviluppate	15%	2012	20% 160	ISTAT, Indagine EU-SILC	annuale
ESF - CR05	Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro/percorso di qualificazione/occupazione, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento (Fonte Reg. FSE)	unità	Meno sviluppate	45%	2012	50% 400	Regione Puglia	annuale

Priorità ii – Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom
Obiettivo specifico 9d - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo [106] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa

[105] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[106] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

ESF-CR05	Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento su popolazione target (Fonte Reg. FSE)	unità	Meno sviluppate	15%	2012	20% 120	Regione Puglia	annuale

2.A.6.2.Principi guida per la selezione delle operazioni

9.i L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità (FSE - art.3 punto i) Reg. CE n. 1304/2013)

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore; tra questi rientrano, sia per i contributi finanziari a soggetti beneficiari pubblici che per gli aiuti a soggetti beneficiari privati, quelli riferiti:
    - alla effettiva integrazione delle politiche ordinarie nazionali e regionali in materia di inclusione sociale attiva, nel rispetto della normativa vigente in materia di tirocini per l'inserimento sociolavorativo,
    - all'occupazione con specifico riferimento sia al mantenimento dei livelli di ula già presenti nelle imprese sociali di inserimento sociolavorativo di soggetti svantaggiati e di produzione nell'economia sociale (agricoltura sociale, green economy, lavoro di cura, ...), sia al conseguimento di incrementi occupazionali nella fase di entrata a regime dei percorsi finanziati, nonché quelli riferiti al raggiungimento degli specifici obiettivi di servizio fissati a livello comunitario,

nazionale e regionale per l'adeguamento del sistema di offerta di servizi a valenza socioeducativa e sociosanitaria;

- alla concentrazione territoriale volta ad assicurare l'integrazione delle politiche e l'aggiuntività degli interventi finanziati FSE rispetto alle politiche di inclusione attiva ordinarie, realizzate a livello di Comuni associati in Ambiti territoriali sociali, ai sensi della l.r. n,.19/2006;

- criteri di valutazione, ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento sia alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi; di coerenza tra la dimensione dei soggetti proponenti e gli investimenti previsti; degli elementi di innovatività e trasferibilità della proposta), sia alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico, nonché di congruità economica rispetto ai parametri medi di costo per i singoli percorsi individuali di inserimento sociolavorativo da realizzare); di rispetto di un profilo etico rispetto alla regolarità dei rapporti di lavoro attivati e al profilo fiscale e previdenziale da tutelare; di analisi e prospettive di mercato.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie e della normativa nazionale (l.n. 381/1991) sugli appalti pubblici, il collocamento obbligatorio e le risorse di legge per le imprese che promuovono inserimento sociolavorativo di soggetti svantaggiati.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica ad hoc volta ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

9.ii Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali ROM (FSE - art.3 punto ii) Reg. CE n. 1304/2013)

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni

- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la

programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore; tra questi rientrano, sia per i contributi finanziari a soggetti beneficiari pubblici che per gli aiuti a soggetti beneficiari privati, quelli riferiti:

- alla effettiva integrazione delle politiche ordinarie nazionali e regionali in materia di inclusione sociale attiva e di contrasto alla discriminazione,
- alla concentrazione territoriale volta ad assicurare l'integrazione delle politiche e l'aggiuntività degli interventi finanziati FSE rispetto alle politiche di inclusione attiva ordinarie, realizzate a livello di contesti urbani a maggiore concentrazione di presenza di comunità Rom, Sinti e Camminanti con i relativi Ambiti territoriali sociali, ai sensi della l.r. n.19/2006;

- criteri di valutazione, ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento sia alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi; di coerenza tra la dimensione dei soggetti proponenti e gli investimenti previsti; degli elementi di innovatività e trasferibilità della proposta), sia alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico, nonché di congruità economica rispetto ai parametri medi di costo per i singoli percorsi individuali di inserimento sociolavorativo da realizzare).

9.iv Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale (FSE - art.3 punto iv) Reg. CE n. 1304/2013)

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni ;
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore; tra questi rientrano, sia per i contributi finanziari a soggetti beneficiari pubblici che per gli aiuti a soggetti beneficiari privati, quelli riferiti:
  - alla effettiva integrazione delle politiche ordinarie nazionali e regionali in materia di inclusione sociale attiva, nel rispetto della normativa vigente in materia di priorità di accesso ai servizi sociosanitari e socioeducativi,
  - all'occupazione con specifico riferimento sia al mantenimento dei livelli di ula già presenti nei servizi attivi, nonché quelli riferiti al raggiungimento degli specifici obiettivi di servizio fissati a livello comunitario, nazionale e regionale per

l'adeguamento del sistema di offerta di servizi a valenza socioeducativa e sociosanitaria;

- alla concentrazione territoriale volta ad assicurare l'integrazione delle politiche e l'aggiuntività degli interventi finanziati FSE rispetto alle politiche di inclusione attiva ordinarie, realizzate a livello di Comuni associati in Ambiti territoriali sociali, ai sensi della l.r. n.19/2006;

- criteri di valutazione, ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento sia alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi; di coerenza tra la dimensione dei soggetti proponenti e gli investimenti previsti; degli elementi di innovatività e trasferibilità della proposta), sia alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico, nonché di congruità economica rispetto ai parametri medi di costo per i singoli percorsi individuali di inclusione attiva, anche attraverso la maggiore accessibilità dei servizi, da realizzare); di rispetto di un profilo etico rispetto alla regolarità dei rapporti di lavoro attivati e al profilo fiscale e previdenziale da tutelare; di analisi e prospettive di mercato.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica ad hoc volta ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

9.vi Strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo (FSE - art.3 punto vi) Reg. CE n. 1304/2013)

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni ;

- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore; tra questi rientrano, sia per i contributi finanziari a soggetti beneficiari pubblici che per gli aiuti a soggetti beneficiari privati, quelli riferiti:

- alla effettiva integrazione delle politiche ordinarie nazionali e regionali in materia di inclusione sociale attiva,
- all'occupazione con specifico riferimento sia al mantenimento dei livelli di ula già presenti nei servizi attivi, nonché quelli riferiti al raggiungimento degli specifici obiettivi di servizio fissati a livello comunitario, nazionale e regionale per l'adeguamento del sistema di offerta di servizi a valenza socioeducativa e sociosanitaria;
- alla concentrazione territoriale volta ad assicurare l'integrazione delle politiche e l'aggiuntività degli interventi finanziati FSE rispetto alle politiche di inclusione attiva ordinarie, realizzate a livello di Comuni associati in Ambiti territoriali sociali, ai sensi della l.r. n.19/2006;

- criteri di valutazione, ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento sia alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi; di coerenza tra la dimensione dei soggetti proponenti e gli investimenti previsti; degli elementi di innovatività e trasferibilità della proposta), sia alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico, nonché di congruità economica rispetto ai parametri medi di costo per i singoli percorsi individuali di inclusione attiva, anche attraverso la maggiore accessibilità dei servizi, da realizzare); di rispetto di un profilo etico rispetto alla regolarità dei rapporti di lavoro attivati e al profilo fiscale e previdenziale da tutelare; di analisi e prospettive di mercato.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica ad hoc volta ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

9.i L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità (FSE - art.3 punto i) Reg. CE n. 1304/2013)

Ai sensi dell'articolo 37 del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonchè dell'art. 15 del regolamento (UE) n. 1304/2013, il Fondo Sociale Europeo nell'ambito di questa priorità di investimento potrà sostenere azioni e politiche che rientrano nel suo ambito di applicazione utilizzando strumenti finanziari, inclusi microcrediti e fondi di garanzia per sostenere percorsi di innovazione sociale, processi di creazione di nuove imprese sociali e di iniziative di autoimpresa da parte di soggetti in condizioni di fragilità e discriminazione rispetto all'accesso al mercato del lavoro, con specifico riferimento alla attivazione di servizi di cura alle persone e alle comunità in connessione con la maggiore offerta di strutture e servizi socioeducativi e sociosanitari promossa dai Fondi SIE.

L'Autorità di Gestione si riserva, in applicazione dell'art. 38 comma 4 del regolamento (UE) nl 1303/2013, di affidare compiti di esecuzione di specifici strumenti finanziari a organismi di diritto pubblico o privato con specifiche competenze nell'ambito della gestione di strumenti finanziari per l'inclusione attiva di soggetti svantaggiati e il sostegno alle nuove imprese sociali, quali il microcredito e fondi di garanzia finalizzati.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

Priorità – Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[107]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
ESF-CO16	I partecipanti con disabilità (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	450	350	800	Monitoraggio Regione Puglia	Continua
	I partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro con figli a carico (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	1800	1200	3000	Monitoraggio Regione Puglia	Continua

Priorità – Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[108]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	I migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i	Numero	FSE	Meno sviluppate	350	250	600	Monitoraggio Regione Puglia	Continua

[107] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

[108] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

	Rom) (Reg. FSE)								

Priorità – Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[109]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Altre persone svantaggiate (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	1200	1600	2800	Monitoraggio Regione Puglia	Continua
	I partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro con figli a carico (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	1200	2400	3600	Monitoraggio Regione Puglia	Continua

Priorità – Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[110]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Altre persone svantaggiate	Numero	FSE	Meno sviluppate	250	250	500	Monitoraggio Regione Puglia	Continua

109 Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

110 Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7[111]

Innovazione sociale

Coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Commissione europea, la Regione intende supportare azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva. L'obiettivo è incentivare lo sviluppo di soluzioni alternative, più efficaci e sostenibili di quelle preesistenti, per rispondere ai bisogni della collettività insoddisfatti, migliorando i risultati in termini sociali.

Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato all'innovazione sociale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio mainstream all'interno delle diverse priorità.

Tra le sfide che l'innovazione sociale può contribuire ad affrontare vanno annoverate prioritariamente, tra quelle della Strategia Europa 2020, l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà, la promozione di uno sviluppo sostenibile.

Il PO FSE della Regione può contribuire attivamente allo sviluppo di soluzioni innovative, che affrontino le sfide di cui sopra, attraverso la promozione di una cultura dell'apprendimento e di una comunità della conoscenza, lo sviluppo delle capacità e delle strutture dell'innovazione, l'identificazione dei settori prioritari per la sperimentazione sociale e l'innovazione.

Si tratterà di agire in primo luogo sul versante della formazione di competenze in grado di sviluppare idee progettuali innovative, in particolare, in settori emergenti come la green economy e la white economy; strategico sarà poi il supporto alle imprese sociali per lo sviluppo di servizi di cura alternativi. Il FSE potrà avere, inoltre, un ruolo nel rafforzamento del capacity building degli stakeholders e degli amministratori locali al fine di sviluppare la dimensione innovativa, nonché nel sostegno ad azioni transnazionali per lo scambio di esperienze e buone pratiche nel campo dell'innovazione sociale."

Sull'Asse B si potrebbero prevedere, ad esempio iniziative di sostegno all'imprenditorialità sociale, agevolando l'accesso ai finanziamenti privati anche sfruttando le potenzialità offerte dalla rete internet (Crowdfunding); e la promozione dell'occupazione per i gruppi vulnerabili, puntando non solo su iniziative formative ma anche sull'empowerment dei soggetti svantaggiati.

Gli interventi di promozione e diffusione della responsabilità sociale all'interno delle imprese, attraverso l'offerta di strumenti di orientamento e autovalutazione - rispetto a criteri e parametri in tema di RSI- diretti ad incoraggiare le imprese ad intraprendere questi percorsi.

Sulla base di quanto suggerito dalla Commissione europea nella guida sull'innovazione sociale del 2013, si ricorrerà ad un utilizzo complementare dei Fondi FSE e FESR allo scopo di combinare investimenti sulle infrastrutture materiali, con misure di supporto alle imprese e investimenti sulle risorse umane; nonchè all'utilizzo di strumenti di sviluppo territoriale integrato (ITI, CLLD, JAP) per perseguire l'innovazione sociale.

Tra i possibili ambiti in cui sperimentare detta integrazione si può annoverare, a titolo esemplificativo, l'integrazione socio-lavorativa di comunità marginali attraverso interventi sinergici che agiscano sulle competenze, sui servizi di accoglienza e cura.

Nella medesima guida del 2013 la Commissione offre numerosi spunti circa la possibilità di perseguire l'innovazione sociale attraverso l'utilizzo di strumenti di sviluppo territoriale integrato (ITI, CLLD, JAP).

Cooperazione transnazionale

La Regione, coerentemente con le indicazioni fornite dai regolamenti, dall'Accordo di partenariato e da un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di cooperazione transnazionale all'interno dell'Asse 2 sia con i Paesi frontalieri con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni, attraverso l'apprendimento reciproco e un'azione coordinata o congiunta.

Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato alla cooperazione transnazionale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio mainstream all'interno delle diverse priorità.

---

[111] Solo per i programmi che ricevono il sostegno del FSE.

La Regione potrà attuare - anche attraverso la creazione e il rafforzamento di reti partenariali - le seguenti azioni (a titolo esemplificativo e non esaustivo):
- Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione [es. adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, "centri territoriali per la famiglia", prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intrafamiliare, e della violenza]_
- Progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia
- Tirocini e iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di Professionalizzazione;
- Azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete interistituzionale e di coinvolgimento degli stakeholders, con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per la tutela della salute
La Regione intende inoltre promuovere lo scambio di buone pratiche con una particolare attenzione ai progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità.
Tra i vari strumenti di attuazione la Regione prevede di considerare anche partenariati pubblico-privati o accordi di programma quadro transnazionali, con regioni europee caratterizzate da analoghe situazioni per attuare gli interventi previsti attraverso specifiche progettazioni comuni.

Contributo del FSE agli obiettivi tematici da 1 a 7 (art. 9 del RDC)

Il perseguimento dell'obiettivo tematico 9 del POR per il periodo 14/20 consente di affrontare le criticità sociali, attraverso la predisposizione di progetti integrati di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale che promuovano l'integrazione dei cittadini più vulnerabili anche attraverso strategie di sviluppo locale coordinate con le azioni del PO FESR e del PSR.
Pertanto, anche l'Asse Inclusione, attraverso i percorsi integrati anche volti all'occupabilità, realizzati in un'ottica di inclusione attiva dei soggetti svantaggiati, potrà contribuire al perseguimento degli OT2, 4, 5 e 6, promuovendo la formazione nei settori dell'IT, dell'industria sostenibile, dell'ambiente, della produzione di energia nonché in materia di prevenzione e gestione dei rischi, adeguamento al cambiamento climatico, etc.
Inoltre, attraverso le politiche di inclusione sociale, il FSE potrà contribuire allo sviluppo locale e agli obiettivi di competitività perseguiti dall'OT3 e dall'OT2, con particolare riferimento alle azioni integrate che saranno realizzate di concerto con il PO FESR in materia di sviluppo urbano e aree interne.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

(per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)[112]

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
OT9			I partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro con figli a carico (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	240	480	720	1.200	2.400	3.600	Monitoraggio Regione Puglia	
OT9			Altre persone svantaggiate (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	257	343	600	1.286	1.714	3.000	Monitoraggio Regione Puglia	
OT9			Indicatore di spesa	euro	FSE	Meno sviluppate			24.446.132,34			170.000.000,00		

[112] Se l'IOG viene attuata in quanto parte di un asse prioritario, i target intermedi e i target finali dell'IOG devono essere differenziati da altri target intermedi e finali dell'asse prioritario, in conformità agli atti esecutivi di cui all'articolo 22, paragrafo 7, comma quinto del regolamento (UE) n. 1303/2013, in quanto le risorse IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) sono escluse dalla riserva di efficacia dell'attuazione.

2.A.9. Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11

Categorie di operazione[113]

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
OT 9	109	71.500.000
OT 9	110	2.500.000
OT 9	112	92.500.000
OT 9	114	3.500.000

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
OT9	01	0
OT9	02	160.000.000
OT9	03	0
OT9	04	10.000.000
OT9	05	0
OT9	06	0
OT9	07	0

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
OT9	01	0

[113] Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazioni a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

OT9	02	0
OT9	03	0
OT9	04	0
OT9	05	0
OT9	06	0
OT9	07	170.000.000

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	**FSE**	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
OT9	01	0
OT9	02	0
OT9	03	0
OT9	04	0
OT9	05	0
OT9	06	0
OT9	07	170.000.000

Tabella 11

Dimensione 6 – tematica secondaria[114] del FSE (solo FSE)

Fondo	**FSE**	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
OT9	01	0
OT9	02	0
OT9	03	0
OT9	04	0
OT9	05	0
OT9	06	0
OT9	07	0
OT9	08	170.000.000

[114] Inserire, se del caso, informazioni quantitative sul contributo del FSE agli obiettivi tematici di cui all'articolo 9, primo comma, punti da 1) a 7), del regolamento (UE) n. 1303/2013

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione (FESR)

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento (9.a)

Priorità d'investimento 9.a	**Investimento in infrastrutture sanitarie e sociali per lo sviluppo, la riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie e la maggiore accessibilità ai servizi (FESR - art.5 punto 9) Reg. CE n. 1301/2013)**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	*9g)*
Obiettivo specifico RA 9.3	**Aumentare, consolidare, qualificare i servizi e le infrastrutture socioeducativi rivolti ai bambini e sociosanitari rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziare la rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali**, per favorire la copertura e la piena accessibilità su tutto il territorio regionale, e per sostenere i piani di investimento degli Enti pubblici e delle imprese private e privato sociali, nonché la copertura e la piena accessibilità su tutto il territorio regionale delle prestazioni sanitarie.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	I risultati attesi che si intendono ottenere nell'ambito socio-sanitario sono: 1. favorire investimenti promossi da Enti locali e altri soggetti pubblici e da imprese private e organizzazioni del Terzo Settore per la riqualificazione di immobili in disuso, l'adeguamento strutturale e la rifunzionalizzazione, nonché sostenere la nuova realizzazione di immobili per l'autorizzazione al funzionamento di nuove strutture e nuovi servizi per la prima infanzia e per i minori ; 2. favorire investimenti promossi da Enti locali e altri soggetti pubblici e da impese private e organizzazioni del Terzo Settore per la riqualificazione di immobili in disuso, l'adeguamento strutturale e la rifunzionalizzazione, nonché sostenere la nuova realizzazione di immobili per l'autorizzazione al funzionamento di nuove strutture e nuovi servizi per anziani e persone con disabilità non autosufficienti nell'ambito della **rete dei servizi sanitari territoriali**, si intende per favorire la copertura e la piena accessibilità su tutto il territorio regionale delle prestazioni sanitarie, mediante la riconversione dei presidi ospedalieri dismessi, la realizzazione di nuove piastre poliambulatoriali e il completamento della rete delle strutture sanitarie extraospedaliere per gli obiettivi di riabilitazione e long term care per pazienti cronici e persone non autosufficienti. Pertanto i risultati che si vogliono ottenere sono: 1. promuovere il potenziamento dell'offerta sanitaria territoriale di strutture, tecnologie e servizi non ospedalieri per le prestazioni di diagnostica specialistica, per le prestazioni di cura per patologie croniche, per le strutture e i servizi del welfare d'accesso 2. ridurre il ricorso alla istituzionalizzazione delle cure per pazienti non autosufficienti e per persone affette da patologie croniche e favorire lo sviluppo di servizi sociosanitari a ciclo diurno, in una logica di filiera per l'integrazione con le prestazioni domiciliari sociosanitarie.
Azioni	**9.12 Interventi di riqualificazione dei servizi e delle infrastrutture sociali e socio-educative** Le azioni fanno tutte riferimento al potenziamento dell'offerta di servizi e strutture a valenza sociale, socioeducativa e sociosanitaria per assicurare la copertura di tutto il territorio regionale e quindi la piena accessibilità ai servizi da parte delle popolazione target, al fine di assicurare servizi per la qualità della vita,

l'inclusione sociale, protocolli sociosanitari integrati di presa in carico, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per le famiglie di riferimento.

Le tipologie di azioni che si intendono attivare sono le seguenti:

Finanziamento di piani di investimento dei Comuni associati, per realizzare nuove infrastrutture e riqualificare quelle esistenti, per l'infanzia e i minori.

In coerenza con i fabbisogni esplicitati nella programmazione sociale ordinaria dei Comuni associati in Ambiti territoriali ai sensi dell'art. 5 della l.r. n. 19/2006, e in attuazione degli obiettivi di servizio fissati nel quadro della programmazione nazionale e regionale, con specifico riferimento al più recente Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 approvato con Del. G.R. n. 1534/2013, i Comuni elaborano piani di investimento per la realizzazione o l'ampliamento di nuove strutture e nuovi servizi a valenza socioeducativa per la prima infanzia, l'infanzia e l'adolescenza. In particolare saranno considerati ammissibili, in continuità con la strategia di potenziamento dell'offerta di servizi territoriali, le seguenti tipologie di interventi tutti rivolti a strutture e servizi a titolarità pubblica e a valenza sociale, socioeducativa e socioassistenziale che siano stati disciplinati negli standard minimi nel Reg. R. n. 4/2007 e s.m.i.:

- nuova realizzazione e ampliamento di asili nido, sezioni primavera, asili nido aziendali e centri ludici per la prima infanzia, di ludoteche per l'infanzia, anche mediante il recupero e la rifunzionalizzazione di immobili già disponibili e non utilizzati, in ogni caso integrati all'interno del centro abitato e pienamente accessibili rispetto all'utenza potenziale di riferimento;
- interventi per l'adeguamento strutturale agli standard minimi di cui alla normativa nazionale e regionale vigente di strutture e servizi per la prima infanzia e per l'infanzia non in possesso di autorizzazione definitiva al funzionamento e per il miglioramento qualitativo dei servizi offerti;
- interventi per la nuova realizzazione ovvero per l'ampliamento ovvero per l'adeguamento strutturale agli standard minimi come da normativa vigente, di strutture e servizi semiresidenziali a ciclo diurno e di strutture e servizi per l'accoglienza residenziale di tipo continuativo (h24) di minori a rischio di esclusione sociale, allontanati dal nucleo familiare di origine, ovvero con fabbisogni di sostegno socioeducativo mirato;
- interventi per la realizzazione di nuove strutture residenziali e nuovi servizi per persone in condizioni di grave fragilità sociale, quali ad esempio le per il sostegno delle responsabilità familiari, per l'accoglienza di persone vittime di abuso, maltrattamento e violenza, per figure genitoriali sole con figli minori in condizioni di grave fragilità economica, strutture di accoglienza per giovani e adulti in condizioni di grave vulnerabilità.

Finanziamento con specifici aiuti a sostegno degli investimenti di soggetti privati e del privato sociale, per realizzare nuove infrastrutture e riqualificare quelle esistenti, per l'infanzia e i minori.

Con questa azione si prevede di dare continuità alla linea di intervento già attivata nel ciclo di programmazione precedente, per sostenere e attivare le

propensione all'investimento di soggetti privati e del privato sociale per la realizzazione di nuove strutture e servizi coerenti con il fabbisogno sul territorio regionale di maggiore offerta di servizi a valenza sociale e socioeducativa per l'infanzia, l'adolescenza e per le responsabilità familiari e le persone adulte in condizioni di grave vulnerabilità sociale. In particolare saranno considerati ammissibili le seguenti tipologie di interventi tutti rivolti a strutture e servizi a titolarità privata e a valenza sociale, socioeducativa e socioassistenziale che siano stati disciplinati negli standard minimi nel Reg. R. n. 4/2007 e s.m.i.:

- nuova realizzazione e ampliamento di asili nido, sezioni primavera, asili nido aziendali e centri ludici per la prima infanzia, di ludoteche per l'infanzia, anche mediante il recupero e la rifunzionalizzazione di immobili già disponibili e non utilizzati, in ogni caso integrati all'interno del centro abitato e pienamente accessibili rispetto all'utenza potenziale di riferimento;
- interventi per l'adeguamento strutturale agli standard minimi di cui alla normativa nazionale e regionale vigente di strutture e servizi per la prima infanzia e per l'infanzia non in possesso di autorizzazione definitiva al funzionamento e per il miglioramento qualitativo dei servizi offerti;
- interventi per la nuova realizzazione ovvero per l'ampliamento ovvero per l'adeguamento strutturale agli standard minimi come da normativa vigente, di strutture e servizi semiresidenziali a ciclo diurno (h12) e di strutture e servizi per l'accoglienza residenziale di tipo continuativo (h24) di minori a rischio di esclusione sociale, allontanati dal nucleo familiare di origine, ovvero con fabbisogni di sostegno socioeducativo mirato;
- interventi per la realizzazione di nuove strutture residenziali e nuovi servizi per il sostegno delle responsabilità familiari, per l'accoglienza di persone vittime di abuso, maltrattamento e violenza, per figure genitoriali sole con figli minori in condizioni di grave fragilità economica, strutture di accoglienza per giovani e adulti in condizioni di grave vulnerabilità.

Finanziamento di piani di investimento pubblici e di specifici aiuti a sostegno degli investimenti di soggetti privati e del privato sociale, per realizzare nuove infrastrutture e riqualificare quelle esistenti, per anziani e persone con limitata autonomia.

Trova continuità in questo ambito, la linea di intervento già attivata nel ciclo di programmazione precedente, per sostenere gli investimenti pubblici e attivare la propensione all'investimento di soggetti privati e del privato sociale per la realizzazione di nuove strutture e servizi coerenti con il fabbisogno sul territorio regionale di maggiore offerta di servizi a valenza sociale e sociosanitaria per anziani non autosufficienti, persone con disabilità grave e persone con problematiche psicosociali. In particolare saranno considerati ammissibili le seguenti tipologie di interventi tutti rivolti a strutture e servizi a titolarità pubblica e privata e a valenza sociale, socioeducativa-riabilitativa e sociosanitaria che siano stati disciplinati negli standard minimi nel Reg. R. n. 4/2007 e s.m.i.:

- nuova realizzazione e ampliamento di strutture residenziali a bassa e media intensità assistenziale per persone non autosufficienti, anziane e

disabili adulte, ivi inclusi gli interventi per l'adeguamento strutturale agli standard minimi di cui alla normativa nazionale e regionale vigente di strutture e servizi non in possesso di autorizzazione definitiva al funzionamento e per il miglioramento qualitativo dei servizi offerti;

- nuova realizzazione e ampliamento di strutture semiresidenziali a ciclo diurno socioeducativo e riabilitativo per persone anziane con demenza e per persone con disabilità grave, ivi inclusi gli interventi per l'adeguamento strutturale agli standard minimi di cui alla normativa nazionale e regionale vigente di strutture e servizi non in possesso di autorizzazione definitiva al funzionamento e per il miglioramento qualitativo dei servizi offerti.

9.13 – Interventi di riorganizzazione e potenziamento dei servizi territoriali socio-sanitari e sanitari non ospedalieri

Le azioni programmate fanno riferimento al potenziamento della rete di offerta pubblica di servizi sanitari territoriali e al sostegno alle imprese private e organizzazioni del terzo settore che siano soggetti accreditati nel Servizio Sanitario Regionale (SSR) per le prestazioni riabilitative e sanitarie territoriali extraospedaliere per le long term care in favore di pazienti cronici e persone non autosufficienti.

In particolare gli interventi considerati ammissibili afferiscono alle seguenti azioni:

- completamento del piano di riconversione dei presidi ospedalieri dismessi in applicazione del Piano di riordino della rete ospedaliera attuato sul territorio regionale per effetto del Reg. R. n. 18/2010 e s.m.i., per la realizzazione di nuove strutture sanitarie territoriali, quali presidi territoriali di assistenza, poliambulatori specialistici, strutture consultoriali e presidi per la diagnostica specialistica;
- sostegno agli interventi di riconversione di immobili di proprietà pubblica per la realizzazione di strutture sanitarie extraospedaliere per le cure intensive per anziani gravemente non autosufficienti, per le cure palliative per pazienti oncologici e malati terminali, per la riabilitazione estensiva di persone con disabilità grave;
- potenziamento delle dotazioni tecnologiche nei presidi sanitari territoriali per le attività di diagnostica specialistica e di chirurgia ambulatoriale, per l'ammodernamento della rete dei punti di raccolta sangue, per il potenziamento delle prestazioni erogate con l'ausilio di telemedicina nell'ambito di percorsi domiciliari sanitari e sociosanitari;
- sostegno agli investimenti di Aziende pubbliche (contributi pubblici) e di imprese private e del terzo settore (aiuti di Stato) per la realizzazione di interventi rivolti a completare le filiere dei servizi sanitari territoriali e riabilitativi per pazienti cronici, per ridurre la istituzionalizzazione delle cure e il ricorso a ricoveri ospedalieri non appropriati .

Principali gruppi di destinatari:

- intera popolazione pugliese.

Tipologia di beneficiari

	Aziende Sanitarie Locali, Aziende Ospedaliere, IRCCS, Case di cura private e Istituti di EE.RR. accreditati con il SSR. Aziende private e organizzazioni del Terzo Settore. Territori di riferimento Tutto il territorio della Regione Puglia, considerando le articolazioni dei distretti sociosanitari e delle ASL.

2.A.4 Priorità d'investimento (9.d)

Priorità d'investimento 9.d	**Investimento nella strategia di sviluppo locale partecipativo (FESR - art.5 punto 9) Reg. CE n. 1301/2013)**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	*9i)*
Obiettivo specifico	**Aumentare la legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità (RA 9.6)**, favorendo percorsi di rigenerazione urbana e sociale a partire dal riuso di beni e aziende confiscate alle mafie, per la promozione sociale ed economica delle comunità locali.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	1. favorire il sostegno di aziende confiscate alle mafie per salvaguardare i posti di lavoro, per promuovere maggiori opportunità di inclusione sociolavorativa di soggetti svantaggiati e attivazione iniziative di economia sociale; 2. sostenere progetti di intervento per il recupero funzionale di immobili in disuso e per il restauro e la rifunzionalizzazione di beni confiscati, anche con l'apporto delle comunità locali alla definizione dei percorsi di riattivazione e di rigenerazione urbana
Azioni	**9.15 - Interventi per la diffusione della legalità** L'impegno per promuovere cultura e pratiche di legalità diffusa nelle aree a maggiore rischio di esclusione sociale e a basso tasso di legalità, deve essere sostenuto anche con interventi dall'elevato valore simbolico rispetto alla riappropriazione di spazi e la loro funzionalizzazione per attività sociali, di produzione creativa e culturali, di aggregazione giovanile e di integrazione tra generazioni. Le tipologie di azioni che concorrono a questo obiettivo specifico sono essere strettamente connesse con le Azioni ammissibili a finanziamento con FSE nell'ambito del medesimo Obiettivo Tematico e del medesimo obiettivo specifico: **-Interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie per la promozione sociale ed economica** **- Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili e di beni confiscati alle mafie, in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva** Le azioni che concorrono all'Obiettivo specifico "Aumentare la legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità" assumono come principali gruppi di destinatari i seguenti: - Organizzazioni del Terzo Settore - associazioni di cittadinanza attiva - comunità locali.

	Tipologia di beneficiari Comuni singoli e associati; organizzazioni del Terzo Settore e loro reti associazioni di cittadinanza attiva. Territori di riferimento Tutto il territorio della Regione Puglia.

2.A.4 Priorità d'investimento (9.b)

Priorità d'investimento 9.b	**Sostegno per la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali (FESR - art.5 punto 9) lett. B) - Reg. CE n. 1301/2013)**
ID	**9h)**
Obiettivo specifico	**Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo** per sostenere la strategia di contrasto delle povertà anche guardando al contesto dignitoso di vita per persone che non hanno casa, ovvero per le quali i costi dell'abitare sono insostenibili in specifiche fasi della vita, ovvero per le quali le condizioni dell'abitare sono incompatibili con la vita dignitosa.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	1. favorire interventi per il potenziamento e la riqualificazione del patrimonio abitativo e per il recupero di alloggi dei Comuni e degli exIACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali, anche mediante la sperimentazione di modelli innovativi di cohousing sociale e di abitare sostenibile 2. favorire interventi di riqualificazione delle abitazioni del patrimonio pubblico e privato per l'obiettivo dell'abitare in autonomia e la qualità della vita nel contesto familiare per persone non autosufficienti, quali ad esempio il sostegno per l'abbattimento di barriere architettoniche in condomini ad elevata densità abitativa e per l'implementazione di dispositivi per l'AAL – Ambient Assisted Living 3. sostenere il potenziamento di una anagrafe unica regionale degli assegnatari di edilizia residenziale pubblica e la gestione in applicazione cooperativa con le principali banche dati fiscali, per contrastare il rischio di frodi e migliorare la gestione delle priorità di accesso agli alloggi sociali
Azioni	**9.14 – Interventi per la riduzione del disagio abitativo** Le tipologie di azioni che concorrono a questo obiettivo specifico sono strettamente connesse con le Azioni ammissibili a finanziamento con FSE nell'ambito del medesimo Obiettivo Tematico e del medesimo obiettivo specifico: • interventi per il potenziamento e la riqualificazione del patrimonio abitativo e per il recupero di alloggi dei Comuni e degli exIACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali, anche mediante la sperimentazione di modelli innovativi di cohousing sociale e di abitare sostenibile • Interventi di riqualificazione delle abitazioni del patrimonio pubblico e privato per l'obiettivo dell'abitare in autonomia Gli interventi ammissibili con questa azione sono: o interventi rivolti a rimuovere le barriere architettoniche per lo svolgimento della vita in ambiente domestico in condizioni di autonomia possibile per persone non autosufficienti, prioritariamente in condomini ad elevata densità abitativa o interventi rivolti a sperimentare l'implementazione di dispositivi per l'AAL – Ambient Assisted Living nelle abitazioni del patrimonio residenziale pubblico. - Potenziamento di una anagrafe unica regionale degli assegnatari di edilizia residenziale pubblica, per contrastare il rischio di frodi e

	migliorare la gestione delle priorità di accesso agli alloggi sociali Tipologia di beneficiari - Comuni singoli e associati - organizzazioni del Terzo Settore - Agenzie Regionali per la Casa e l'Abitare (ex IACP) Territori di riferimento Tutto il territorio della Regione Puglia.

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	***9l)***
Obiettivo specifico RA 9.5	**Ridurre la marginalità estrema delle persone senza fissa dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e camminanti** con interventi infrastrutturali per la sperimentazione di modelli abitativi di tipo comunitario integrati con servizi di prevenzione sanitaria e del rischio di esclusione e marginalità sociale.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	1. Migliorare la qualità dell'abitare nei centri di accoglienza allestiti presso gli insediamenti di Rom, Sinti e camminanti presenti in Puglia a ridosso dei grandi centri urbani, presenti in Puglia e promuovere l'integrazione dei nuclei di Rom, Sinti e camminanti , promuovendo moduli di accoglienza abitativa di tipo comunitario e per piccoli gruppi; 2. Promuovere l'integrazione di nuclei familiari di Rom, Sinti e camminanti in moduli abitativi realizzati con sperimentazioni di housing sociale e tecniche di autocostruzione con soluzioni ecosostenibili per la riduzione dei consumi energetici e idrici.
Azioni	**9.16 – Interventi per l'inclusione delle persone senza fissa dimora e delle comunità marginali.** Al fine di favorire l'integrazione sociale dei nuclei familiari di Rom, Sinti e Camminanti di primo arrivo e non integrati nei contesti urbani in cui si sono fermati, dando vita a piccole comunità semi-stanziali, si rende necessario: - finanziare progetti di investimento dei Comuni interessati, prevalentemente nelle aree urbane intorno a Bari, a Foggia e a Lecce, per la realizzazione di aree attrezzate con moduli abitativi per l'accoglienza residenziale in gruppi appartamento, che garantiscano condizioni di vita dignitose per condizioni igienico-sanitarie e per l'inclusione sociale delle comunità interessate; - sostenere sperimentazioni sociali promosse da organizzazioni del terzo settore per l'autocostruzione di unità di edilizia ecosostenibile per l'accoglienza abitativa e l'integrazione nel tessuto urbano in cui vivono nuclei familiari non raggruppati e presenti da più tempo. Gli interventi oggetto di finanziamento dovranno essere coerenti con le raccomandazioni specifiche all'Italia (*Country specific recomendations*) approvate dal Consiglio Europeo il 9 luglio 2013, con la strategia

	nazionale di integrazione delle comunità Rom, con la programmazione sociale di cui al Piano Regionale delle Politiche Sociali e con ogni altra azione specifica promossa dagli Enti locali nei territori a maggiore presenza di Rom, Sinti e camminanti di primo arrivo e non integrati nelle comunità locali. Le azioni che concorrono all'Obiettivo specifico "Ridurre la marginalità estrema delle persone senza fissa dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e camminanti" assumono come principali gruppi di destinatari i seguenti: - gruppi e comunità semi-stanziali di Rom, Sinti e Camminanti di primo arrivo e non integrati. Tipologia di beneficiari Comuni singoli e associati in Ambiti territoriali sociali ai sensi dell'art. 5 della l.r. n. 19/2006. Organizzazioni del terzo settore. Territori di riferimento Tutto il territorio della Regione Puglia, con specifico riferimento ai principali insediamenti di Rom registrati in particolare nel territorio delle città di Foggia, Bari-Modugno-Bitonto, Lecce-Panareo.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico 9e - Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[115] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
9010	Bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia. (Fonte AdP)	%	Meno sviluppate	4,4	2012	12%	ISTAT	annuale
9013	Anziani trattati in assistenza domiciliare socioassistenziale rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre). (Fonte AdP)	%	Meno sviluppate	2,2	2012	3,5	ISTAT – Min Salute	annuale
9017	Incremento capacità ricettiva strutture per l'infanzia	unità	Meno sviluppate	9.000	2013	12.000	Regione Puglia	annuale
9018	Incremento capacità ricettiva strutture non residenziali per le persone disabili e anziane	unità	Meno sviluppate	1200	2013	2000	Regione Puglia	annuale

Obiettivo specifico 9f - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[116] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
9011	Famiglie in condizioni di disagio abitativo (Fonte AdP)	%	Meno sviluppate	8,08	2011	5%	ISTAT – Indagine EU-SILC	annuale

Priorità vi – Strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo

Obiettivo specifico 9g - Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità

---

[115] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[116] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[117] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
9019	Numero di beni sequestrati e confiscati (immobili e aziende) restituiti alla collettività (Fonte AdP)	Num	Meno sviluppate	ND	2013	150	Regione Puglia - Agenzia del Demanio – ANSBC	annuale

Obiettivo specifico 9g) – Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia (RA 9.3)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[118] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia. (Database DPS)	%	Meno sviluppate	4,5%	2012	7,0%	Istat, Indagine su interventi e servizi sociali dei Comuni	
	Anziani trattati in assistenza domiciliare socioassistenziale rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre). (Database DPS)	%	Meno sviluppate	2,2	2012	3	Istat, Indagine su interventi e servizi sociali dei Comuni	

Obiettivo specifico 9h) – Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo (RA 9.4)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo[119] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa

[117] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[118] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[119] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo [119] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Famiglie in condizioni di disagio abitativo (Database DPS)	%	Meno sviluppate	8,08	2011	4	Istat, indagine EUSILC	Annuale

Obiettivo specifico 9l) - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti (RA 9.5).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo [120] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Persone senza fissa dimora	Numero	Meno sviluppate	1.159	2011	600		

Obiettivo specifico 9i) - Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità (RA 9.6)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo [121] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Numero di beni sequestrati e confiscati (immobili e aziende) restituiti alla collettività (Database DPS)* Beni in gestione	Numero	Meno sviluppate	285	2012	400	Agenzia del Demanio – ANSBC – UnionCamere	

[120] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[121] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6.2.Principi guida per la selezione delle operazioni

Principi guida sono comuni a tutte le priorità d'investimento dell'Asse IX.

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore; tra questi rientrano, sia per i contributi finanziari a soggetti beneficiari pubblici che per gli aiuti a soggetti beneficiari privati, quelli riferiti all'occupazione con specifico riferimento sia al mantenimento dei livelli di ula già presenti, sia al conseguimento di incrementi nella fase di entrata a regime degli investimenti finanziati, nonché quelli riferiti al raggiungimento degli specifici obiettivi di servizio fissati a livello comunitario, nazionale e regionale per l'adeguamento del sistema di offerta di servizi e strutture a valenza socioeducativa e sociosanitaria. Dato il quadro normativo vigente nel settore sanitario e sociosanitario, inoltre, costituisce criterio generale di ammissibilità sostanziale il pieno rispetto degli standard strutturali, organizzativi e funzionali delle strutture oggetto delle proposte progettuali.
- criteri di valutazione, ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento sia alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi; di coerenza tra la dimensione dei soggetti proponenti e gli investimenti previsti; degli elementi di innovatività e trasferibilità della proposta), sia alla qualità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed affidabilità del soggetto proponente sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico, nonché di congruità economica rispetto ai parametri medi di costo di posti-letto e posti-utente delle strutture da realizzare); di compatibilità dell'investimento con le strumentazioni urbanistiche e con le autorizzazioni amministrative necessarie, anche con riferimento alle tempistiche occorrenti per l'ottenimento delle stesse; di analisi e prospettive di mercato.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario. In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica ad hoc volta ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

Priorità 9.a) investendo in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[122]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Popolazione coperta dai servizi sanitari migliorati	Numero	FESR	Meno sviluppate			**1.200.000**	Sistema di monitoraggio	continuativa
	Capacità delle infrastrutture per l'assistenza all'infanzia o all'istruzione sostenuta	Persone	FESR	Meno sviluppate			**2.000**	Sistema di monitoraggio	continuativa

Priorità 9.b) Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[123]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero di interventi destinati a soggetti con particolari fragilità sociali ed economiche	Numero	FESR	Meno sviluppate			**50**	Sistema di monitoraggio	continuativa

Priorità 9.d) investendo nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[124]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero immobili e aziende confiscati alle mafie oggetto di intervento	Numero	FESR	Meno sviluppate			**43**	Sistema di monitoraggio	Continuativa

---

122 Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

123 Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

124 Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

(per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)[125]

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018[126]			Target finale (2023)[127]			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
	Indicatore finanziario			euro	FESR				46.000.000			340.210.507		
	Indicatore di realizzazione		Popolazione coperta da servizi sanitari migliorati	N	FESR				150.000			1.200.000		

[125] Se l'IOG viene attuata in quanto parte di un asse prioritario, i target intermedi e i target finali dell'IOG devono essere differenziati da altri target intermedi e finali dell'asse prioritario, in conformità agli atti esecutivi di cui all'articolo 22, paragrafo 7, comma quinto del regolamento (UE) n. 1303/2013, in quanto le risorse IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) sono escluse dalla riserva di efficacia dell'attuazione.

[126] I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

[127] I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.9. Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11

Categorie di operazione[128]

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
9 - Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione	052 Infrastrutture per l'educazione e la cura della prima infanzia	85.000.000,00
	053 Infrastrutture per la sanità	202.002.005,50
	054 Infrastrutture edilizie	32.850.000,00
	055 Altre infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale	20.358.501,50

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
9 - Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione	01 sovvenzione a fondo perduto	340.210.507,00

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**

[128] Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazioni a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
9 - Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	142.887.507,00
	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	180.312.000,00
	03 Aree rurali (scarsamente popolate)	17.011.000,00

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
9 - Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione	07 Non pertinente	340.210.507

2.A.1. Asse prioritario OT X: Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione

ID dell'asse prioritario	***X***
Titolo dell'asse prioritario	***Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione***

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo localedi tipo partecipativo	No

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

La scelta dell'asse plurifondo appare giustificata dalla integrazione che si intende perseguire onde aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e migliorare la sicurezza e la fruibilità degli ambienti scolastici. La Regione Puglia ha individuato nel capitale umano e nel miglioramento qualitativo dei sistemi di istruzione e formazione le leve per incidere sullo sviluppo e la crescita economica e sociale del territorio regionale. Investire nell'innalzamento dei livelli di istruzione e formazione, in un più generale contesto di valorizzazione delle risorse umane e nella consapevolezza dei benefici di lungo periodo che questo investimento determina, restituendo fiducia e futuro ai giovani, è uno dei temi centrali delle politiche regionali e condizione necessaria per conseguire adeguati livelli di benessere e coesione sociale della popolazione.

Nello specifico, la Regione intende contrastare l'abbandono scolastico ed efficientare il processo formativo a tutti i livelli anche attraverso il miglioramento degli standard di sicurezza e di qualità degli ambienti per l'apprendimento. Il perseguimento degli obiettivi di riduzione della dispersione e aumento delle competenze e delle capacità di apprendimento degli studenti presuppone il miglioramento della qualità del servizio educativo ed il potenziamento e qualità dell'offerta formativa e, contestualmente, della qualità delle infrastrutture scolastiche e di tutto ciò che costituisce l'ambiente per l'apprendimento. In effetti, il sistema educativo pugliese necessita non solo di interventi infrastrutturali per far fronte a emergenze funzionali e fabbisogni non soddisfatti che emergono dal territorio, ma anche di interventi aventi un carattere innovativo per una modernizzazione più completa dell'intero sistema scolastico-formativo.

Gli elementi propri dei due fondi appaiono, quindi, funzionalmente integrabili. Per il pieno conseguimento degli obiettivi di riduzione della dispersione scolastica è, pertanto, fondamentale la riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico esistente, l'adeguamento delle strutture scolastiche alle esigenze della scuola, all'innovazione didattica e alla sperimentazione.

Lo sviluppo e il potenziamento dei servizi per l'apprendimento permanente sono ritenuti leve fondamentali per rilanciare ed accompagnare la crescita e lo sviluppo del territorio e, pertanto, la realizzazione di reti territoriali di servizio volte all'integrazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro in termini di innalzamento della loro qualità ed efficienza e in coerenza con la strategia di Europa 2020.

Il modello integrativo posto in essere intende, quindi, diffondere la società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione adottando approcci didattici innovativi, ovvero, dotando le scuole di primo e secondo grado di attrezzature essenziali per rinnovare le modalità di insegnamento, nonché sostenere l'adeguato allestimento delle strutture demandate alla formazione degli adulti con attrezzature idonee agli apprendimenti di base previsti, nonché attivando interventi di potenziamento delle dotazioni infrastrutturali tecnologiche e multimediali degli istituti scolastici per consolidare la rete infrastrutturale regionale di comunicazione digitale, nonché rafforzare i livelli di competenza "chiave" degli studenti e i livelli di istruzione degli adulti mediante l'implementazione di attrezzature e laboratori didattici e multimediali

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione (FSE)

Fondo	FSE
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento i)

Priorità d'investimento i)	**Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	10a
Obiettivo specifico	**Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto e con attenzione a specifici target, anche attraverso la promozione della qualità dei sistemi di istruzione pre-scolare, primaria e secondaria e dell'istruzione e formazione professionale (IFP) (RA 10.1)** Si intendono finanziare azioni ad hoc destinate a specifici target di popolazione soggetti a particolari aspetti di fragilità.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il presente obiettivo specifico consente di perseguire la finalità di una scuola inclusiva e di percorsi di istruzione completi e di qualità per tutti i ragazzi e le ragazze pugliesi, contrastando il fenomeno della dispersione scolastica a tutti i livelli del corso degli studi. Tale obiettivo risulta coerente con la strategia Europa 2020 che definisce nel tasso di abbandono prematuro dei percorsi di istruzione e formazione da parte dei ragazzi/e con età compresa tra 18 e 24 anni, un indicatore di fondamentale importanza. In Puglia, in particolare, il settore dell'istruzione ha fatto registrare significativi miglioramenti, grazie ai quali la Regione si è avvicinata al target fissato per l'Italia (16%) per la nuova fase di programmazione. Nello specifico, si osserva una sensibile riduzione del tasso di abbandono scolastico, ovvero la quota di 18-24enni con al più la licenza media che non frequentano altri corsi scolastici o attività formative, che passa dal 30,3% del 2003 al 19,9% del 2013, attestandosi su percentuali abbastanza vicine alla media nazionale (17%). Con specifico riferimento alle mancate re-iscrizioni, i dati della Puglia risultano abbastanza allineati a quelli del contesto nazionale, sia prendendo come riferimento la fine del primo anno di scuola (ovvero le mancate iscrizioni al secondo anno), pari, nel 2011, all'11,4% sia in Puglia che nella media nazionale, che la fine del biennio (ovvero le mancate iscrizioni al terzo anno di scuola) che, in Puglia, sempre al 2011, risultano addirittura meno frequenti di quanto non si possa osservare nel contesto nazionale (6,2% contro 7,3%), oltre che in sensibile calo nel tempo (-2,2% rispetto al 1995). Analogamente, il numero dei NEET si è ridotto di circa 12mila unità, passando da 408mila nel 2010 a 396mila unità nel 2012. Tale riduzione, sebbene in linea con il Mezzogiorno oltre che con l'intero territorio nazionale in termini assoluti, è stata, in ogni caso, più elevata in termini percentuali (-2,9% a fronte del -0,9% del Mezzogiorno e del -2,2% per l'Italia). Alla luce di tale scenario emergono, quindi, i principali filoni d'intervento su cui la strategia regionale dovrà poggiarsi per il periodo 2014-2020: per un verso è necessario insistere sull'istruzione primaria e secondaria, al fine di

	migliorare ulteriormente i risultati conseguiti sul versante degli abbandoni scolastici e, per un altro verso, rafforzare ulteriormente il processo di costruzione di un sistema formativo di qualità, che, a regime, sia inclusivo, in particolare nei confronti degli studenti con maggiori problematicità sia familiari, che derivanti da contesti sociali ed economici sfavorevoli. Si intende, quindi, investire su percorsi formativi i Istruzione e formazione professionale, finalizzati al conseguimento delle competenze necessarie a favorire il riavvicinamento alle opportunità offerte dai percorsi di studio e il contatto col mercato del lavoro (anche tramite i percorsi di alternanza scuola lavoro)), così come saranno individuate azioni specifiche rivolte alle ragazze ai fini della scelta di percorsi di istruzione e formazione in ambito tecnico scientifico con l'intento di ridurre il gap di genere nell'accesso al mercato del lavoro. Inoltre, saranno promosse azioni di sostegno ad hoc, per affrontare aspetti particolari di fragilità, quali disabilità fisiche e psichiche che costituiscono spesso causa del fallimento formativo, mettendo in atto interventi di mentoring, sostegno didattico e counselling.
Azioni	Nell'ambito della priorità di investimento volta alla *Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione* e dell'obiettivo specifico 10.1 dell'Accordo di partenariato, la Regione intende realizzare ***l'Azione 10.1 - Interventi contro la dispersione scolastica*** *– Percorsi di formazione IFP* attraverso *Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività (Az. 10.1.7 dell'AdP).* Si tratta di percorsi di istruzione e formazione professionale pluriennale, di competenza regionale, volti al conseguimento di qualifica o diploma professionale, attuati nell'ambito della riforma complessiva del secondo ciclo di istruzione e formazione. I percorsi di studio sono finalizzati, da un lato a garantire la formazione qualificata dei ragazzi che hanno interrotto i percorsi di istruzione, dall'altro a facilitare la transizione verso il mercato del lavoro. Le qualifiche e i diplomi professionali, di competenza regionale, saranno riconosciuti e spendibili a livello nazionale e comunitario, in quanto compresi in un apposito Repertorio nazionale, condiviso tra Stato e Regioni con Accordi del 27 luglio 2011 e del 19 gennaio 2012. Principali gruppi target Studenti 14 – 19 anni; giovani che abbandonano prematuramente gli studi (early school leavers); apprendisti ex art. 3, D.Lgs 167/2011, docenti e formatori. Tipologia di beneficiari Istituti scolastici della scuola secondaria; Agenzie formative accreditate, imprese, servizi per il lavoro accreditati. Territori di riferimento

	Regione Puglia
ID	10b
Obiettivo specifico	**Miglioramento delle competenze chiave degli allievi, anche attraverso la fornitura di strumenti di apprendimento adeguati e il supporto dello sviluppo delle capacità di docenti, formatori e staff (RA 10.2)** La Regione intende finanziare azioni che permettano interventi di recupero individualizzati ed elementi di innovazione e cambiamento nell'organizzazione e nei processi di insegnamento/ apprendimento.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione Puglia ha individuato nel capitale umano e nel miglioramento qualitativo dei sistemi di istruzione e formazione le leve per incidere sullo sviluppo e la crescita economica e sociale del territorio regionale. Investire, infatti, nell'innalzamento dei livelli di istruzione e formazione, in un più generale contesto di valorizzazione delle risorse umane, nella consapevolezza che questo sia l'investimento che più paga in prospettiva e che serve a restituire fiducia e futuro ai giovani, è uno dei temi centrali delle politiche regionali e condizione necessaria per conseguire adeguati livelli di benessere e coesione sociale della popolazione. Nel complesso i risultati riferiti alla condizione generale delle competenze possedute dagli studenti possono ritenersi positivi: nel 2012 la Puglia ha pienamente raggiunto (16,7%) il target previsto per il 2013 (riduzione al di sotto del 20%), riguardante gli studenti 15enni con scarse competenze in lettura, superando in tal modo anche il corrispondente valore nazionale, fermo al 19,5%. Lievemente superiore al valore medio nazionale (+1,6%) è, al 2012, la quota di studenti 15enni con scarse competenze in matematica. Il numero di studenti 15-enni in possesso di elevate competenze in lettura, per di più, appare in forte crescita in Puglia (6,1% nel 2012, 4,2% nel 2009, e 2,7% nel 2006), staccando ampiamente la situazione osservata nel Mezzogiorno (2,8% nel 2009) e quasi affiancando quella media nazionale (6,7% nel 2012). Situazione opposta si osserva, invece, rispetto alle competenze matematiche: gli studenti pugliesi 15-enni che ne possiedono un livello elevato si sono ridotti al 6,9% nel 2012 (-2,4% rispetto al 2009) riportandosi al di sotto della media nazionale (9,9% nel 2012, 9% nel 2000). Il tasso di scolarizzazione superiore, inteso come l'incidenza della popolazione di 20-24enni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore nel 2012 raggiunge il 76,9%, allineandosi al contesto nazionale (77,1%); sotto questo punto di vista, nell'ultimo decennio la Regione ha fatto registrare una crescita del proprio trend (+16% a fronte del +7% nazionale) guadagnando posizioni di primato all'interno dello scenario ripartizionale del Mezzogiorno (+10%). Con il presente obiettivo specifico si intende puntare sull'attrattività e qualità del sistema Scuola, proseguendo il percorso di rafforzamento delle competenze degli allievi avviato negli ultimi anni. Si tratta di un cammino che ha conseguito risultati apprezzabili anche grazie all'utilizzo del FSE nella programmazione 2007/13. In Puglia, a tale proposito, con il progetto "Diritti a

	scuola" come riferiscono i rapporti conclusivi di valutazione, sono state messe a disposizione del sistema scolastico importanti risorse umane aggiuntive, che hanno consentito non solo di realizzare interventi di recupero individualizzati, ma soprattutto di introdurre elementi di innovazione e di cambiamento nell'organizzazione e nei processi di insegnamento/ apprendimento. Sono confermati, pertanto, gli obiettivi di puntare sul rafforzamento delle discipline di base (italiano, matematica e lingue straniere) e sull'inclusività del sistema scuola rafforzando i servizi sociali e psicopedagogici per le famiglie e gli studenti. Fondamentale appare anche l'esigenza di favorire nei ragazzi la diffusione delle conoscenze indispensabili e, insieme, la consapevolezza delle proprie attitudini, capacità e potenzialità, attraverso esperienze di stage e di lavoro. .
Azioni	Nell'ambito della priorità di investimento volta alla *Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione* e dell'obiettivo specifico 10.2 dell'Accordo di partenariato, la Regione intende realizzare *Interventi per il rafforzamento delle competenze di base.* Indicativamente la tipologia di azioni su cui concentrerà gli investimenti è: ***Azione 10.2 Interventi per il rafforzamento delle competenze di base*** • *Azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base (lingua italiana, lingue straniere, matematica, scienze, nuove tecnologie e nuovi linguaggi) con particolare riferimento al primo ciclo e al secondo ciclo e anche tramite percorsi on-line (Az. 10.2.2 dell'AdP).* • *Azioni di internazionalizzazione dei sistemi educativi e mobilità (percorsi di apprendimento linguistico in altri Paesi, azioni di potenziamento linguistico e di sviluppo del CLIL), anche a potenziamento e complementarità con il Programma Erasmus + (Az. 10.2.3 dell'AdP).* Si intende investire in operazioni di rafforzamento delle competenze di base (lettura/comprensione, matematica/logica e scienze) degli allievi delle scuole di ogni ordine e grado, con particolare attenzione ai target più deboli (allievi con disabilità, provenienti da famiglie a basso reddito, multiproblematiche, etc.). Le azioni saranno finalizzate anche a potenziare l'attrattività del sistema scolastico nel suo insieme, con l'obiettivo di ridurre attraverso tale canale i tassi di abbandono e di insuccesso e di rafforzare le azioni di sostegno ai ragazzi e alle loro famiglie per contrastare il disagio scolastico. Si punterà sul rafforzamento delle ore di docenza e sul potenziamento del personale anche al fine di sostenere l'apertura delle Scuole oltre gli orari canonici. Si tratta di interventi già sperimentati dalla Regione Puglia nel corso della Programmazione 2007/13, con esiti positivi, soprattutto con riferimento al posizionamento degli studenti pugliesi nelle graduatorie OCSE – PISA.

	Altre operazioni che potranno essere messe in campo, sempre in continuità con quanto realizzato nella programmazione 2007/13 con esiti favorevoli, riguardano interventi per il rafforzamento delle competenze linguistiche, attraverso percorsi di apprendimento o rafforzamento linguistico in altri paesi. Si potrà promuovere la permanenza all'estero (principalmente paesi europei) per corsi intensivi di lingua inglese, francese, tedesco, etc., da realizzare nell'ambito dei Piani formativi delle Scuole o integrativi ad essi, di studenti delle scuole secondarie superiori e inferiori, con l'obiettivo di accrescerne le competenze linguistiche e di favorirne le esperienze di scambio al fine anche di aumentare l'attrattività del sistema scuola. Principali gruppi target Soggetti svantaggiati impegnati in attività di studio e/o formazione Studenti delle scuole secondarie inferiori e superiori Tipologia di beneficiari Organismi formativi, Imprese, Enti pubblici e privati Territori di riferimento Regione Puglia

2.A.4 Priorità d'investimento ii)

Priorità d'investimento ii)	**Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	***10c)***
Obiettivo specifico	**Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente attraverso l'ampliamento dell'accesso all'istruzione superiore, la riduzione dei tassi di abbandono precoci degli studi, il miglioramento della qualità e efficienza dell'istruzione superiore, l'accrescimento della pertinenza al mercato del lavoro, dei programmi di istruzione superiore e/o equivalente (RA 10.5)**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Osservando l'andamento del numero dei laureati fra i 30-34 anni si è assistito negli ultimi anni ad un miglioramento dell'indicatore pugliese (dall'11,5% del 2003 al 17,7% del 2011), tuttavia il valore appare ancora molto distante dai corrispondenti dati nazionale (20,7%) e comunitario (35,8%) e soprattutto dai rispettivi target per il 2020 (26-27% Italia e 40% UE). Permane, inoltre, una situazione di debolezza del sistema universitario regionale, il cui indice di attrattività sebbene in leggero miglioramento (+3%) appare ancora fortemente negativo (-42,9% nel 2012 il rapporto fra la differenza tra gli immatricolati iscritti in Puglia e il totale degli immatricolati al sistema universitario che vi risiedono e il totale degli studenti immatricolati), ampiamente al di sotto di quanto osservato nel Mezzogiorno (-28,3%). Si osserva, inoltre, una riduzione del numero di nuove iscrizioni universitarie e del successo formativo: le immatricolazioni si sono ridotte tra il 2007-2008 e il 2012-2013 del 21%, mentre - nel medesimo arco di tempo - gli iscritti ad anni successivi al primo sono diminuiti dell'8%. Per favorire i percorsi di formazione terziaria, specialistica e di alto livello, dunque, appare prioritario un impegno consistente per rendere maggiormente attrattive le università pugliesi, le quali devono contribuire ad instaurare un processo di osmosi tra il sistema della ricerca e il sistema economico, anche attraverso specifici programmi di internazionalizzazione dei percorsi formativi, al fine di incrementare non solo il numero di laureati, ma anche il livello culturale della classe imprenditoriale. Il Rapporto Ocse 2013 sull'istruzione (Education at a Glance 2013 - Country notes and key fact tables), a tale proposito, evidenzia una situazione particolarmente critica del sistema universitario nazionale, caratterizzato da un basso livello degli investimenti pubblici e da un altrettanto basso numero di studenti e laureati, che, nonostante debbano contribuire in maniera cospicua al finanziamento della propria istruzione, non trovano, una volta terminati gli studi, un sistema economico in grado di valorizzare le loro competenze, sia in termini professionali che economici. Ancora lontana dalla media nazionale e da quella del Mezzogiorno appare inoltre la quota dei laureati pugliesi in scienza e tecnologia (6,9%, 13,3% e 9%, rispettivamente, nel 2011), sebbene si tratti di un dato che si è più che

	triplicato rispetto al 1998 (2,1%). Fondamentale appare dunque, favorire l'interazione del sistema educativo regionale mediante il rafforzamento dei collegamenti tra ricerca, alta formazione ed innovazione per lo sviluppo delle imprese e mediante lo sviluppo della cooperazione, della mobilità e degli scambi a livello europeo. In tal senso la Regione mira al perfezionamento di corsi di studio inerenti aree disciplinari di particolare interesse regionale, nazionale e comunitario, anche finalizzate allo sviluppo di competenze specifiche nell'ambito della ricerca scientifica ed innovativa.
Azioni	Nell'ambito della priorità di investimento volta a *Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati* e dell'obiettivo specifico 10.5 dell'Accordo di partenariato, la Regione intende realizzare indicativamente se seguenti tipologie di azioni: ***Azione 10.3 Azioni volte a favorire la transizione fra istruzione e mercato del lavoro*** • *Azioni di raccordo tra scuole e istituti di istruzione universitaria o equivalente per corsi preparatori di orientamento all'iscrizione all'istruzione universitaria o equivalente, anche in rapporto alle esigenze del mondo del lavoro (Az. 10.5.1 dell'AdP).* • *Potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo (Az. 10.5.3 dell'AdP).* • *Studi e ricerche per facilitare la determinazione dei fabbisogni di competenze necessari alle imprese e il raffronto delle competenze acquisite dai Laureati di primo livello (o titolo equivalente) (Az. 10.5.14 dell'AdP).* ***Azione 10.4 Interventi volti a promuovere la ricerca e per l'istruzione universitaria*** • *Borse di studio e azioni di sostegno a favore di studenti capaci e meritevoli privi di mezzi e di promozione del merito tra gli studenti, inclusi gli studenti con disabilità (Az. 10.5.2 dell'AdP).* • *Azioni per il perfezionamento di corsi di studio inerenti aree disciplinari di particolare interesse nazionale e comunitario, anche finalizzate allo sviluppo di competenze specifiche nell'ambito della ricerca scientifica anche finalizzate alla partecipazione allo sviluppo di ricerca innovativa. (Az. 10.5.9 dell'AdP).* • *Penultimo anno universitario all'estero (Az. 10.5.11 dell'AdP).* • *Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart specialisation regionale (Az. 10.5.12 dell'AdP).*

Con riferimento alle azioni 10.3, la Regione intende investire nell'orientamento degli studenti, per favorirli nelle scelte più adeguate per il passaggio dai livelli di istruzione secondaria ai livelli di istruzione terziaria. In tale ambito saranno promossi interventi, che consentano un dialogo efficacie fra gli istituti scolastici e le università pugliesi, con l'obiettivo di sostenere gli studenti delle scuole superiori nella scelta dei percorsi universitari, tenuto conto in particolare della sostenibilità degli stessi in ordine alle caratteristiche individuali e del collegamento fra percorsi di istruzione e mercato del lavoro. In tale prospettiva, oltre alle scuole e alle università, potranno essere coinvolti nelle azioni di orientamento anche i CPI, le associazioni di categoria interessate, le imprese sociali etc..

La Regione punterà altresì, sul rafforzamento dell'offerta di ITS, favorendo lo sviluppo di scuole ad alta specializzazione tecnologica, adatte a rispondere alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche. A tal fine si punterà sui settori maggiormente sostenibili per la Regione, assecondando le vocazioni del territorio affermatesi negli ultimi anni – come per il settore dell'aeronautica, agroalimentare o della meccatronica - e puntando anche ad anticipare i processi di cambiamento.

Le operazioni saranno volte a rafforzare il capitale umano perseguendo l'obiettivo di formare tecnici – con preparazione assimilabile all'alta formazione (formazione terziaria non universitaria) - nelle aree tecnologiche strategiche per lo sviluppo economico e la competitività. Gli interventi saranno anche finalizzati, per le stesse caratteristiche dei percorsi proposti, a favorire le relazioni in rete fra scuole, enti di formazione, imprese, università, centri di ricerca ed enti locali.

Un'attenzione particolare sarà rivolta alle giovani donne per orientarle alla scelta di percorsi universitari e/o di formazione a carattere tecnico-scientifico. Al fine di favorire la conoscenza da parte della Regione che è impegnata nell'attuazione delle politiche dell'istruzione e della formazione, saranno infine realizzate azioni di ricerca e studi per rilevare ed individuare sul territorio il quadro dei fabbisogni formativi e di istruzione tecnico superiore delle imprese.

Con riferimento alle azioni 10.4, la Regione mira a favorire la permanenza nel percorso di studi universitari dei soggetti più meritevoli, capaci e provenienti dalle famiglie a più basso reddito, attraverso la promozione di borse di studio, riconoscimento del merito, etc.

Inoltre si conferma la scelta di investire nelle esperienze di apprendimento e scambio all'estero attraverso il finanziamento di percorsi di studio durevoli in paesi stranieri. La Regione in particolare, in sinergia anche con il Programma Erasmus +, intende favorire esperienze di studio all'estero del penultimo anno di istruzione universitaria, anche con la finalità di preparare lo studente alla transizione verso il mercato del lavoro e all'acquisizione di competenze linguistiche avanzate, spendibili dopo la laurea.

	La Regione, infine, in sinergia con l'OB. Tematico 1, investirà nella ricerca attraverso il proseguimento delle esperienze avviate nel corso degli ultimi anni che hanno puntato a favorire la ricerca nei settori di potenziale interesse per la Regione. Saranno promosse, inoltre, iniziative post lauream (dottorati, borse di ricerca, etc.), volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria e il sistema produttivo regionale. Principali gruppi target Studenti degli istituti di istruzione universitaria o equivalente; docenti e ricercatori; Studenti con diploma di scuola secondaria superiore; Apprendisti ex art. 5, D.Lgs. 167/2011 Tipologia di beneficiari Regione, Organismi intermedi, Istituti scolastici della scuola secondaria di secondo grado; Università, imprese, enti bilaterali; servizi per il lavoro accreditati. Territori di riferimento Regione Puglia

2.A.4 Priorità d'investimento iii)

Priorità d'investimento iii)	**Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	***10d)***
Obiettivo specifico	**Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta (RA 10.3)** La Regione intende finanziare specifiche attività di apprendimento permanente favorendone la partecipazione alla popolazione adulta. Saranno previsti specifici programmi di formazione per adulti (in particolare per soggetti in situazione di svantaggio, inoccupati e disoccupati) finalizzati al recupero dell'istruzione di base, al conseguimento di qualifica/diploma professionale e alla riqualificazione delle competenze.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta, attraverso percorsi che consentano di conseguire una qualifica/diploma professionale accresce le opportunità dell'individuo di rientrare nel mercato del lavoro, se disoccupato, o di migliorare la propria posizione, se già occupato. La finalità di sostenere percorsi di rafforzamento del capitale umano durante l'intero arco della vita, si unisce alla necessità di contrastare il verificarsi di situazioni di potenziale esclusione o marginalizzazione sociale dovuti alla crisi economica. Tale duplice finalità contraddistingue gli interventi volti a rafforzare l'accesso alla formazione permanente e la certificazione delle competenze della popolazione adulta, nonché quelli orientati a facilitare il passaggio tra l'istruzione e il lavoro e la mobilità nel mercato del lavoro, intesa come capacità di adattamento a eventuali mutamenti delle condizioni personali o del contesto economico. Lo sviluppo e il potenziamento dei servizi per l'apprendimento permanente sono ritenuti leve fondamentali per rilanciare ed accompagnare la crescita e lo sviluppo del territorio e, pertanto, la realizzazione di reti territoriali di servizio volte all'integrazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro in termini di innalzamento della loro qualità ed efficienza e in coerenza con la strategia di Europa 2020. La partecipazione della popolazione adulta ad iniziative di apprendimento permanente, in Puglia, è leggermente inferiore sia rispetto alla media nazionale che a quella del Mezzogiorno: i 25-64enni che frequentano un corso di studio o formazione professionale è pari, nel 2012, al 5% in Puglia, al 5,7% nel Mezzogiorno e al 6,6% in Italia. Inoltre, tale quota è rimasta pressoché costante negli anni (-0,3% rispetto al 2000), a differenza della sensibile crescita osservata nel Mezzogiorno (+1%) e in Italia (+1,1%). Vi è, dunque, la necessità di percorsi formativi specifici per adulti (in particolare per soggetti in situazione di svantaggio, inoccupati e disoccupati) finalizzati al recupero dell'istruzione di base, al conseguimento di qualifica/diploma professionale e

	alla riqualificazione delle competenze con particolare riferimento alle TIC, opportunamente affiancati da attività di sistema e aggiornamento di docenti e formatori, con particolare riferimento alle metodologie didattiche e alle capacità motivazionali per il coinvolgimento dell'utenza adulta, che saranno promosse dal PON Scuola. Per il conseguimento dei risultati, nell'ambito del presente obiettivo specifico, si punterà inoltre sulla recente ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti che tende a definire un'offerta formativa più ampia e diversificata.
Azioni	Nell'ambito della priorità di investimento volta a *Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite* e dell'obiettivo specifico 10.3 dell'Accordo di partenariato, la Regione intende realizzare indicativamente se seguenti tipologie di azioni: ***Azione 10.5 Interventi di formazione permanente*** • *Percorsi per adulti (in particolare per soggetti in situazione di svantaggio, analfabeti di ritorno, Inoccupati e disoccupati) finalizzati al recupero dell'istruzione di base, al conseguimento di qualifica/diploma professionale o qualificazione professionale e alla riqualificazione delle competenze con particolare riferimento alle TIC (Az. 10.3.1 dell'AdP).* Si tratta di azioni dedicate alla popolazione adulta e finalizzate all'adeguamento delle competenze sia nell'ottica di una più agevole permanenza nel mercato del lavoro, con particolare riferimento alla formazione nei settori più innovativi (green economy, ITC, etc.), sia nell'ottica di favorire la cittadinanza attiva, favorendo l'acquisizione di competenze digitali, linguistiche, etc.. La Regione nell'ambito di tale tipologie di interventi potrà intervenire, in sinergia con le azioni dell'OT8, anche per soggetti disoccupati, inattivi o svantaggiati, attraverso formazione mirata che favorisca il reinserimento lavorativo o consenta l'acquisizione di competenze necessarie al fine di migliorare la condizione sul mercato del lavoro dei soggetti interessati. <u>Principali gruppi target</u> Lavoratori over 30; disoccupati, inattivi, Soggetti svantaggiati impegnati in attività di studio e/o formazione <u>Tipologia di beneficiari</u> Organismi formativi, Imprese, Enti pubblici e privati <u>Territori di riferimento</u> Regione Puglia

ID	10e
Obiettivo specifico	**Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo, attraverso il sostegno a percorsi formativi connessi alle domande delle imprese e/o alle analisi dei fabbisogni professionali e formativi, al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori regionali o nazionale, il miglioramento delle qualità del sistema di istruzione e formazione in linea con le raccomandazioni europee (RA 10.4)**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Con riferimento alla formazione continua in Puglia, l'incidenza di adulti che frequentano un corso di studio o di formazione professionale, pari al 5% nel 2012, non solo è inferiore al dato ripartizionale del Mezzogiorno ma addirittura in flessione negli anni post-crisi economica, sebbene una ripresa sembra essersi avviata nel 2011, in analogia con le altre ripartizioni. Il miglioramento delle condizioni di occupabilità, per tutte le fasce d'età, passa necessariamente attraverso l'incremento delle competenze, il cui sviluppo e sedimentazione dipende dall'esistenza di efficaci sistemi di istruzione e formazione. Inoltre, l'attivazione e la partecipazione a percorsi di istruzione/formazione/riqualificazione, da parte delle persone in difficoltà o che rischiano di esserlo, contribuiscono a ridurre i fenomeni di marginalizzazione sociale e a promuovere l'inclusione attiva. A ciò si aggiunga che le donne sono prevalentemente collocate nel mercato del lavoro in posizioni atipiche. Per tali ragioni questo ambito formativo presenta per le donne un alto livello di criticità e, di conseguenza, gli interventi di riequilibrio per il raggiungimento delle pari opportunità una rilevanza strategica per gli effetti che potrebbero produrre relativamente alle politiche di sviluppo e coesione sociale. In questo quadro, le azioni di formazione continua, rivolte specificamente alle donne, devono essere indirizzate a contrastare la segregazione occupazionale, promuovere l'accesso ad occasioni di formazione qualificata e sostenere l'avanzamento di carriera nell'ottica dell'equilibrio di genere dei settori economici. I principali filoni d'intervento della strategia regionale per il periodo 2014-2020 in merito a questo obiettivo riguardano la necessità di concludere il processo di costruzione di un sistema di formazione continua, già avviato a partire dal 2011, a seguito della sperimentazione attuata attraverso il Piano straordinario per il lavoro e il Piano straordinario per i percettori di ammortizzatori in deroga. Con questi strumenti si è agito ai fini di promuovere e favorire la ricollocazione nel mercato del lavoro delle persone colpite dalla crisi attraverso un sistema integrato tra politiche del lavoro e della formazione, realizzando anche la completa interoperabilità tra sistemi informatici: il principio che fonda tale approccio risiede nel considerare le competenze e il capitale umano le leve principali per garantire l'adattabilità dei lavoratori ai cambiamenti del contesto e l'incremento dell'indice di occupabilità. Con il medesimo intento, sono stati definiti a livello regionale: il Catalogo dell'offerta formativa, che raccoglie le informazioni relative ai soggetti aggreditati e in corso di accreditamento, per l'offerta di formazione di base e tecnico-professionale, e il Repertorio delle figure professionali, soggetto a periodico aggiornamento grazie anche alle informazioni

	provenienti dall'Osservatorio del mercato del lavoro. L'integrazione di questi strumenti consente di adeguare l'offerta formativa rispetto alle esigenze provenienti dal mercato del lavoro, garantendo al contempo la certificazione delle competenze degli utenti sulla base dei requisiti associati ai singoli profili professionali.
Azioni	Nell'ambito della priorità di investimento volta a *Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite* e dell'obiettivo specifico 10.4 dell'Accordo di partenariato, la Regione intende realizzare indicativamente se seguenti tipologie di azioni: ***Azioni 10.6 Interventi di formazione continua e/o specialistica e professionalizzante*** • *Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento (Az. 10.4.1 dell'AdP).* • *Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori (Az. 10.4.2 dell'AdP).* • *Interventi formativi per elevare le competenze a rafforzamento degli OT 4 (energia) e 6 (ambiente, cultura e turismo) (Az. 10.4.3 dell'AdP).* Si tratta di azioni, rivolte sia ai lavoratori per l'adeguamento delle competenze professionali, sia a disoccupati per favorire i processi di reinserimento lavorativo. Si punterà, in particolare, a favorire l'avvicinamento fra offerta formativa e esigenze di qualificazione espresse dalle imprese. La Regione, al fine di determinare in dettaglio le operazioni di promozione dell'offerta formativa per i soggetti interessati, promuoverà anche azioni di analisi e valutazione delle esigenze di formazione, attraverso le funzioni già presenti nell'amministrazione regionale (osservatori, uffici statistici, etc.) o attraverso azioni di sistema ad hoc. Le attività formative, di qualificazione dell'offerta di lavoro, che potranno essere realizzate attraverso catologhi di offerta

	formativa ad hoc, o tramite i canali tradizionali della formazione continua, saranno inoltre mirate a rispondere alle esigenze rilevabili nei settori dell'energia, dell'ambiente, della cultura e del turismo al fine di operare in sinergia con le operazioni messe in campo nell'ambito dell'OT 4 e OT 6. Principali gruppi target Lavoratori, disoccupati, inattivi, soggetti svantaggiati impegnati in attività di studio e/o formazione Tipologia di beneficiari Organismi formativi, Imprese, Enti pubblici e privati Territori di riferimento Regione Puglia

2.A.4 Priorità d'investimento iv)

Priorità d'investimento iv)	**Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	10f
Obiettivo specifico	**Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, anche attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali (RA 10.6)** La Regione intende investire per finanziare misure volte a migliorare il sistema informativo regionale per l'accreditamento degli organismi formativi e il sistema regionale di certificazione delle competenze.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il sistema della formazione professionale assume un ruolo di primo piano, anche a sostegno dell'attuazione delle politiche attive per il lavoro e per l'inclusione sociale: è, quindi, necessario dare un maggiore impulso a tale componente, cercando per un verso di superare gli ostacoli e le inefficienze che hanno caratterizzato l'offerta di percorsi formativi nel periodo 2007-2013 e dall'altro di sostenere la domanda di formazione, sia da parte del sistema produttivo sia da parte dei singoli. In tale contesto, si inserisce la possibilità di sperimentare interventi basati non solo sulla formazione formale ma anche su quella informale e sul learning by doing. L'intervento regionale assume, quindi, non solo un ruolo fondamentale rispetto alla necessità di sostenere la conclusione positiva dei percorsi formativi, ma anche rispetto al verificarsi di situazioni di potenziale esclusione o marginalizzazione sociale. Tale duplice funzione contraddistingue anche gli interventi volti a rafforzare l'accesso alla formazione permanente e la certificazione delle competenze, nonché quelli orientati a facilitare il passaggio tra l'istruzione e il lavoro e la mobilità positiva all'interno del mercato del lavoro, intesa come capacità di adattamento a eventuali mutamenti delle condizioni personali o del contesto economico. Al fine di qualificare in maniera adeguata l'offerta di istruzione e formazione e al contempo migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e formazione, la Regione ha già avviato delle sperimentazioni, rivolgendo l'attenzione ai tre comparti di riferimento: le imprese e il sistema produttivo in generale, gli organismi formativi, gli utenti. Con riferimento alle imprese si è proceduto a svolgere la mappatura dei fabbisogni di nuove competenze legate ai processi di innovazione e una conseguente analisi di prospettiva per valutare le possibilità di inserimento lavorativo. Inoltre, sono state adottate misure per migliorare il sistema informativo regionale per l'accreditamento degli organismi formativi, mentre con riferimento ai

	destinatari degli interventi è stato avviato il sistema regionale di certificazione delle competenze, attraverso l'avvio di una sperimentazione tra Regione Puglia e Regione Toscana in materia di standard per il riconoscimento e la certificazione delle competenze. Sulla base di tali processi, già avviati, si punterà a rafforzare l'area della formazione tecnica e professionale su aree e settori con significative vocazioni produttive (poli e percorsi ad essi funzionali, come gli ifts) e i percorsi di transizione scuola lavoro anche attraverso esperienze (stage o tirocini) presso imprese nazionali o europee. Fondamentale ai fini del conseguimento di tale obiettivo è anche la costituzione dell'Osservatorio del mercato del lavoro.
Azioni	Nell'ambito della priorità di investimento volta a *Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato* e dell'obiettivo specifico 10.6 dell'Accordo di partenariato, la Regione intende realizzare indicativamente se seguenti tipologie di azioni: ***Azione 10.3 Azioni volte a favorire la transizione fra istruzione e mercato del lavoro*** • *Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS, e dei Poli tecnico professionali in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo (Az. 10.6.2 dell'AdP).* • *Stage/tirocini (anche in altri Paesi), percorsi di alternanza e azioni laboratoriali (Az. 10.6.6 dell'AdP).* ***Azione 10.7 Azioni di sistema*** • *Interventi qualificanti per il miglioramento dell'offerta formativa volta allo sviluppo delle competenze e delle abilità trasversali per l'occupazione: educazione all'imprenditorialità e spirito di impresa, etc. (Az. 10.6.4 dell'AdP).* • *Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali (Az. 10.6.11 dell'AdP).* **Con riferimento all'Azione 10.3** gli interventi che si intende mettere in campo, mirano a rispondere ad accertati fabbisogni formativi espressi dal sistema produttivo, attraverso la realizzazione di reti territoriali che coinvolgano i sistemi dell'Istruzione, della formazione, dell'Università e il sistema delle

imprese, nonché i servizi per il lavoro. Il forte raccordo tra un rinnovato sistema di istruzione e formazione tecnica superiore ed il mondo produttivo è considerato elemento essenziale per lo sviluppo sostenibile del territorio regionale, per la realizzazione di una filiera formativa capace di confrontarsi e interloquire con gli stakeholder e di individuare le opportunità che possono offrire i settori produttivi cogliendone le esigenze in termini di acquisizione di competenze e di orientamento al lavoro. Sarà pertanto promossa la realizzazione di percorsi IFTS e dei Poli Tecnico-Professionali, che rappresentano un modello di intervento che integra sul territorio istruzione, formazione, lavoro, ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico in settori ritenuti strategici. L'azione mira, quindi, a favorire la crescita della cultura tecnica e professionale, a sostegno dell'occupazione giovanile e della competitività delle filiere produttive territoriali. Nello specifico, i Poli tecnico – professionali si configurano come strutture organizzative, grazie alle quali i diversi soggetti titolari delle attività formative, in rete tra loro, possano condividere modelli e metodologie che tengono conto dei percorsi didattici, delle esigenze delle imprese, delle indicazioni in materia di acquisizione e certificazione delle competenze.

Inoltre potranno essere promossi i tirocini formativi e di orientamento, che saranno inseriti all'interno di un percorso formale di istruzione o di formazione e i tirocini transnazionali: entrambe le tipologie sono finalizzate a favorire la transizione scuola-lavoro attraverso una formazione a diretto contatto con il mondo del lavoro; a sviluppare nei ragazzi le conoscenze indispensabili e, insieme, la consapevolezza delle proprie attitudini, capacità e potenzialità, attraverso esperienze di stage e di lavoro; a orientare, motivare ed accompagnare i giovani nelle scelte di studio e lavoro. Si tratta, in particolare per le attività di stage volte all'estero, di azioni già sperimentate con successo nell'ambito della programmazione 2007/13 del FSE

Con riferimento all'Azione 10.7 Azioni di sistema, la Regione intende investire su interventi volti a consolidare il sistema della formazione regionale integrato, attraverso il potenziamento dell'offerta formativa e dell'istruzione tecnica e professionale. In coerenza con il recente riordino del sistema dell'istruzione e formazione superiore e della formazione terziaria, anche a seguito delle indicazioni fornite dall'Unione Europea, la riorganizzazione della formazione tecnico professionale concorre a rafforzare l'azione regionale, al fine di superare la frammentarietà e precarietà degli interventi. In quest'ottica si colloca l'attivazione, dal 2010, dei primi 3 Istituti Tecnici Superiori pugliesi, nelle aree tecnologiche di particolare rilevanza strategica per la Puglia (meccanica-meccatronica, agroalimentare, aerospazio) e l'individuazione, nell'ambito dell'ultima programmazione triennale, dei nuovi settori strategici in cui investire in termini di formazione tecnica specialistica: le principali leve dello sviluppo regionale nel prossimo futuro sono considerati i settori del turismo, di trasporti e logistica, della riqualificazione energetica e dell'innovazione tecnologica, che appaiono fondamentali per la costruzione di nuove economie e nuove imprese, soprattutto giovanili. È quindi in tali ambiti che la Regione intende rafforzare l'offerta formativa, composta da percorsi di natura tecnica, che accompagnano insegnamenti di base, per lo sviluppo di competenze e abilità di base, che possono favorire il passaggio nel mondo del lavoro al termine dei percorsi formativi: in particolare si vogliono sviluppare la

	propensione all'imprenditorialità e lo spirito d'impresa, anche attraverso la prosecuzione di sperimentazioni già praticate con successo nel corso del ciclo di programmazione 2007-2013. Le azioni potranno riguardare la formazione dei formatori, il consolidamento degli studi volti a rilevare le esigenze espresse dal sistema delle imprese e la sostenibilità di nuove iniziative imprenditoriali, azioni di studio dedicate a governare i processi di cambiamento, il sostegno delle organizzazioni del sistema della formazione, etc. Inoltre, nell'ambito delle riforme per rafforzare l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale in raccordo con il mondo del lavoro, poste in essere in anni recenti, un ruolo di importanza centrale riveste la certificazione delle competenze. In accordo con le strategie europee e nazionali, la Regione Puglia intende proseguire nel percorso di rafforzamento delle politiche di lifelong learning, già adottate nel corso della programmazione 2007-2013, al fine di garantire a tutti i cittadini migliori condizioni di accesso alle opportunità formative e di apprendimento in qualsiasi momento della vita, di partecipazione al mercato del lavoro, di miglioramento del livello di occupabilità e mobilità professionale. Saranno realizzate pertanto le azioni necessarie per la messa a regime del Repertorio delle qualifiche, anche con l'intento di consentirne l'intreroperabilità su tutto il territorio nazionale. Principali gruppi target Studenti con diploma di scuola secondaria inferiore e superiore; Apprendisti ex art. 5, D.Lgs. 167/2011 Organismi formativi, Imprese, Enti pubblici e privati Territori di riferimento Regione Puglia

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità i – Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione
Obiettivo specifico 10a - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto e con attenzione a specifici target, anche attraverso la promozione della qualità dei sistemi di istruzione pre-scolare, primaria e secondaria e dell'istruzione e formazione professionale (IFP)

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo[129] (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
1010	Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie	Meno sviluppate	Percentuale				11,4		2011			10	Istat/Miur	Annuale

[129] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

ESF-CR03	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento (Fonte Reg. FSE)	Meno sviluppate	Percentuale				49		2013		61	70.000	Regione	Continua

Obiettivo specifico 10b - Miglioramento delle competenze chiave degli allievi, anche e mediante il supporto dello sviluppo delle capacità di docenti, formatori e staff

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo[130] (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
	Rendimenti degli studenti in italiano	Meno sviluppate	Unità				n.d.						Invalsi	Annuale
	Rendimenti degli studenti in matematica	Meno sviluppate	Unità				n.d.						Miur/Invalsi	Annuale

[130] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Priorità ii – Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati

Obiettivo specifico 10c - Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente, attraverso l'ampliamento dell'accesso all'istruzione superiore, la riduzione dei tassi di abbandono precoce degli studi, il miglioramento della qualità e efficienza dell'istruzione superiore, l'accrescimento della pertinenza al mercato del lavoro dei programmi di istruzione superiore e/o equivalente

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo[131] (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
1011	Tasso di istruzione universitaria	Meno sviluppate	Percentuale				18,4		**2012**			**22**	Istat - RCFL	
ESF-CR03	Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (Fonte Reg. FSE)	Meno sviluppate	Percentuale				60		2013			70		

Priorità iii – Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornare le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite

Obiettivo specifico 10d - Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta

[131] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo[132] (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
1012	Adulti che partecipano all'apprendimento permanente - Popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale. (Fonte AdP)	Meno sviluppate	Percentuale				5,0		2012			6	Istat	Annuale
CR03	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento (Fonte Reg. FSE)	Meno sviluppate	Percentuale				49					61	Regione	Continua

Obiettivo specifico 10e - Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo, attraverso il sostegno a percorsi formativi connessi alla domanda delle imprese e/o alle analisi dei fabbisogni professionali e formativi, al rilascio di

[132] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

qualificazioni inserite nei repertori regionali o nazionale, il miglioramento della qualità del sistema di istruzione e formazione in linea con le raccomandazioni europee

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo[133] (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
CR03	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento (Fonte Reg. FSE)	Meno sviluppate	Percentuale				49					61	Regione	Continua

Priorità iv – Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato.

Obiettivo specifico 10f - Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicator	Indicatore comune di output usato	Valore di base	Unità di misura per il	Anno di riferimento	Valore obiettivo[134] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa

[133] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[134] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

			e	come base per la definizione dell'obiettivo	U	D	T	valore di base e l'obiettivo		U	D	T		
1013	Giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione formazione tecnica superiore sul totale degli iscritti (IFTS). (Fonte AdP)	Meno sviluppate	Unità				n.d.						Miur/ Regioni	
CRO3	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento (Fonte Reg. FSE)	Meno sviluppate	Percentuale				49					61	Regione	Continua

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

Priorità – Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[135]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
ESF-C09	Titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	61000	59000	120000	Monitoraggio Regione Puglia	Continua

Priorità – Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[135]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
ESF-CO10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3)	Numero	FSE	Meno sviluppate	4.887	4.696	9.583	Monitoraggio Regione Puglia	Continua

[135] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

	o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4) (Reg. FSE)								
ESF-CO11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8) (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	179	332	511	Monitoraggio Regione Puglia	Continua

Priorità – Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornare le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[137]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
ESF-CO05	I lavoratori, compresi i lavoratori autonomi (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	3.978	3.822	7.800	Monitoraggio Regione Puglia	Continua

Priorità – Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato.

[137] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[138]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
ESF-C09	I titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	5.865	5.635	11.500	Monitoraggio Regione Puglia	Continua

[138] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7[139]

Innovazione sociale

Coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Commissione europea, la Regione Puglia intende supportare azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva. L'obiettivo è incentivare lo sviluppo di soluzioni alternative, più efficaci e sostenibili di quelle preesistenti, per rispondere ai bisogni della collettività insoddisfatti, migliorando i risultati in termini sociali.

Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato all'innovazione sociale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio mainstream all'interno delle diverse priorità.

Tra le sfide che l'innovazione sociale può contribuire ad affrontare vanno annoverate prioritariamente quelle della Strategia Europa 2020: la salute e l'invecchiamento della popolazione, l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà, la prevenzione dell'abbandono scolastico e l'innalzamento dei livelli di istruzione, la promozione di uno sviluppo sostenibile.

Nell'ambito dell'Asse Istruzione e Formazione i settori prioritari per la sperimentazione sociale e l'innovazione potranno riguardare il tema della dispersione scolastica, del rafforzamento delle competenze chiave, della formazione continua e permanente dell'alta formazione e della ricerca.

La formazione di competenze costituirà elemento centrale per sviluppare idee progettuali innovative nei settori che mostrano potenzialità forti di sviluppo per il loro grado di innovatività; strategico viene considerato inoltre il supporto alle imprese sociali e il terzo settore.

Si prevede di agire in primo luogo sul versate della formazione in grado di sviluppare idee progettuali innovative, ma anche di promuovere la professionalizzazione e la creazione di reti tra imprenditori innovativi, mondo della scuola, accademico e della ricerca.

Cooperazione transnazionale

La Regione Puglia svilupperà azioni di cooperazione transnazionale all'interno dell'Asse Istruzione e Formazione sia con i Paesi frontalieri con gli altri Paesi dell'Unione Europea all'interno delle diverse priorità confermando un approccio *mainstream*.

La Regione intende attivare specifici interventi per migliorare la qualità e l'efficienza dell'istruzione; rafforzare le competenze chiave; promuovere l'apprendimento delle lingue, la cooperazione tra le Università e imprese. Gli interventi riguarderanno a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- l'internazionalizzazione dei sistemi educativi e mobilità (percorsi di apprendimento linguistico in altri Paesi, azioni di potenziamento linguistico, etc.),
- azioni di potenziamento e complementarità con il Programma Erasmus;
- la mobilità anche transnazionale degli studenti e docenti mediante stage, tirocini, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare il raccordo fra l'istruzione terziaria e il sistema produttivo;
- la mobilità dei ricercatori per la promozione di reti di collaborazione della ricerca;
- il rafforzamento partecipazione in rete interistituzionale degli stakeholders, quali servizi sociali, i servizi per l'impiego, le istituzioni scolastiche e formative, etc.

Saranno coinvolti in tutte le fasi gli attori locali pubblico-privati quali le scuole, gli enti territoriali, le parti economiche e sociali, le università, i centri di ricerca, gli organismi di formazione accreditati, le imprese.

Quali strumenti di attuazione la Regione prevede la creazione di reti partenariati pubblico-privati, protocolli di intesa, etc.

---

[139] Solo per i programmi che ricevono il sostegno del FSE.

Contributo del FSE agli obiettivi tematici d a1 a 7 (art. 9 del RDC)

Il contributo del FSE nell'ambito dell'Asse prioritario concorre agli altri Obiettivi tematici in particolare attraverso le misure volte a rafforzare le competenze dei cittadini e dei lavoratori, la partecipazione e il successo formativo nell'istruzione secondaria inferiore e superiore, universitaria e/o equivalente". In particolare, attraverso le azioni per il rafforzamento delle competenze, il FSE è volto a migliorare le condizioni di sviluppo del capitale umano, in un'ottica di rafforzamento della competitività del sistema Puglia, contribuendo in particolare all'OT3, ma per l'accrescimento delle diverse competenze settoriali anche a tutti gli OT dal 2 al 7. Attraverso i percorsi di rafforzamento delle competenze di base, attraverso le azioni istruzione universitaria o equivalente, inclusi Master e Dottorati di ricerca, anche in esercizio di apprendistato di terzo livello, per lo sviluppo delle competenze richieste dal tessuto produttivo, con particolare riferimento ai settori in crescita, la Regione fornisce con il FSE un contributo al raggiungimento delle finalità dell'OT1, fornendo un apporto significativo agli obiettivi di rafforzamento della ricerca, e di sviluppo tecnologico e innovazione.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

(per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)[140]

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
OT10			Titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	12.000	12.000	24.000	61.000	59.000	120.000	Monitoraggio Regione Puglia	
OT10			i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4) (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	977	939	1.916	4.887	4.696	9.583	Monitoraggio Regione Puglia	
OT10			i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8) (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate	36	66	102	179	332	511	Monitoraggio Regione Puglia	

[140] Se l'IOG viene attuata in quanto parte di un asse prioritario, i target intermedi e i target finali dell'IOG devono essere differenziati da altri targei intermedi e finali dell'asse prioritario, in conformità agli atti esecutivi di cui all'articolo 22, paragrafo 7, comma quinto del regolamento (UE) n. 1303/2013, in quanto le risorse IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) sono escluse dalla riserva di efficacia dell'attuazione.

2.A.9. Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11

Categorie di operazione[141]

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	**FSE**	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
OT 10	115	140.000.000
OT 10	116	87.500.000
OT 10	117	37.500.000
OT 10	118	36.500.000

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	**FSE**	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
OT10	01	0
OT10	02	301.500.000
OT10	03	0
OT10	04	0
OT10	05	0
OT10	06	0
OT10	07	0

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	**FSE**	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
OT10	01	0

[141] Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazioni a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

OT10	02	0
OT10	03	0
OT10	04	0
OT10	05	0
OT10	06	0
OT10	07	301.500.000

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	**FSE**	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
OT10	01	0
OT10	02	0
OT10	03	0
OT10	04	0
OT10	05	0
OT10	06	0
OT10	07	301.500.000

Tabella 11

Dimensione 6 – tematica secondaria[142] del FSE (solo FSE)

Fondo	**FSE**	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
OT10	01	0
OT10	02	0
OT10	03	0
OT10	04	0
OT10	05	0
OT10	06	0
OT10	07	0
OT10	08	301.500.000

[142] Inserire, se del caso, informazioni quantitative sul contributo del FSE agli obiettivi tematici di cui all'articolo 9, primo comma, punti da 1) a 7), del regolamento (UE) n. 1303/2013

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione (FESR)

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento a)

Priorità d'investimento a	**Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastrutturazione scolastica e formativa**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	10g)
Obiettivo specifico:RA 10.7 500 caratteri	**Aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e migliorare la sicurezza e la fruibilità degli ambienti scolastici** La Regione intende contrastare l'abbandono scolastico attraverso il miglioramento degli standard di sicurezza e di qualità degli ambienti per l'apprendimento
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il perseguimento degli obiettivi di riduzione della dispersione e aumento delle competenze e delle capacità di apprendimento degli studenti presuppone il miglioramento della qualità del servizio educativo ed il potenziamento e qualità dell'offerta formativa e, contestualmente, della qualità delle infrastrutture scolastiche e di tutto ciò che costituisce l'ambiente per l'apprendimento. Il sistema educativo pugliese necessita non solo di interventi infrastrutturali per far fronte a emergenze funzionali e fabbisogni non soddisfatti che emergono dal territorio, ma anche di interventi aventi un carattere innovativo per una modernizzazione più completa dell'intero sistema. Il patrimonio edilizio scolastico pugliese necessita di ulteriori investimenti pur avendo la Regione, con piani di interventi di messa in sicurezza e manutenzione straordinaria, cercato di fronteggiare le maggiori criticità ed i fabbisogni prioritari degli ambienti dell'apprendimento, segnalati dagli enti locali competenti. La sicurezza degli edifici scolastici, infatti, costituisce un requisito imprescindibile per garantire al sistema scolastico l'efficienza e l'efficacia, per favorire il miglioramento dell'accessibilità e dell'attrattività degli spazi dedicati all'apprendimento ed alla socializzazione. Per il pieno conseguimento degli obiettivi di riduzione della dispersione scolastica è, pertanto, fondamentale la riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico esistente, l'adeguamento delle strutture scolastiche alle esigenze della scuola, all'innovazione didattica e alla sperimentazione. Infatti, non va sottovalutato il contributo che una scuola "attraente", dotata di spazi attrezzati e di luoghi per la socializzazione, può dare al contrasto della dispersione scolastica ed alla riduzione dell'abbandono scolastico.
Azioni	**10.9 – interventi per la riqualificazione degli edifici scolastici** Gli interventi da realizzare riguardano l'edilizia scolastica, nella consapevolezza che l'insuccesso scolastico e gli abbandoni precoci che risentono di fattori legati al contesto socio – economico e culturale, possano essere contrastati attraverso azioni positive che incrementano l'indice di attrattività delle scuole garantendo infrastrutture idonee, tecnologie e

	didattica innovative, servizi aggiuntivi. La Regione intende attivare alcune linee di intervento in favore dell'ammodernamento delle infrastrutture esistenti, indispensabili per innalzare la qualità dell'insegnamento e i livelli di apprendimento delle competenze chiave in particolare quelle matematiche, scientifiche e linguistiche. Si tratta in particolare di interventi di: • riqualificazione del patrimonio infrastrutturale Scolastico; • messa in sicurezza ed alla prevenzione e riduzione del rischio connesso alla vulnerabilità di elementi anche non strutturali degli edifici scolastici; • efficientamento energetico degli edifici scolastici per la promozione del risparmio energetico e l'impiego di energia solare negli edifici scolastici, la sostituzione delle caldaie, la modifica della copertura dei tetti, l'isolamento acustico e termico degli edifici, l'utilizzo di infissi a taglio termico.

ID	**10h)**
Obiettivo specifico RA 10.8	**Diffondere la società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adottare approcci didattici innovativi** Si intende dotare le scuole di primo e secondo grado di attrezzature essenziali per rinnovare le modalità di insegnamento, nonché sostenere l'adeguato allestimento delle strutture demandate alla formazione degli adulti con attrezzature idonee agli apprendimenti di base previsti
Risultati che si intendono ottenere	Gli obiettivi che si vogliono ottenere sono: • consolidare la rete infrastrutturale regionale di comunicazione digitale garantendo la più ampia copertura geografica dell'infrastruttura digitale di comunicazione avanzata in un settore di particolare rilievo quale quello scolastico regionale; • rafforzare i livelli di competenza degli studenti ed i livelli di istruzione degli adulti
Azioni	**10.10 – interventi per laboratori e l'infrastrutturazione tecnologica** Si tratta di interventi di potenziamento delle dotazioni infrastrutturali tecnologiche e multimediali degli istituti scolastici per consolidare la rete infrastrutturale regionale di comunicazione digitale, nonché rafforzare i livelli di competenza "chiave" degli studenti e i livelli di istruzione degli adulti mediante l'implementazione di attrezzature e laboratori didattici e multimediali Le tipologie di beneficiari sono Enti locali

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico 10g - Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo [143] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Quota di edifici in possesso del documento di valutazione antirischi	Percentuale	Meno sviluppate	n.d.	n.d.		Miur	Annuale

Obiettivo specifico 10h - Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo [144] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Rapporto allievi/nuove tecnologie	Percentuale	Meno sviluppate	6,9%	2013	20	Miur	

[143] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[144] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6.2.Principi guida per la selezione delle operazioni

Principi guida sono comuni a tutte le priorità d'investimento dell'Asse X.

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore;
- criteri di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento sia alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini ad esempio di definizione degli obiettivi; degli elementi di innovatività e trasferibilità della proposta, della presenza di livelli di progettazione successiva a quella preliminare), sia alla qualità economico-finanziaria (premialità per i beneficiari disponibili a cofinanziare direttamente parte degli interventi).

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica ad hoc volta ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

Priorità 10.v) – Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa;

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[145]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero edifici oggetto dell'intervento	Numero	FESR	Meno sviluppate			**200**	Sistema di monitoraggio	Continuativa

[145] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

(per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)[146]

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018[147]			Target finale (2023)[148]			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
	Indicatore finanziario			euro	FESR				10.000.000			76.105.961		
	Indicatore di attuazione		Numero di progetti che hanno superato positivamente la fase istruttoria	Numero	FESR				30					

[146] Se l'IOG viene attuata in quanto parte di un asse prioritario, i target intermedi e i target finali dell'IOG devono essere differenziati da altri target intermedi e finali dell'asse prioritario, in conformità agli atti esecutivi di cui all'articolo 22, paragrafo 7, comma quinto del regolamento (UE) n. 1303/2013, in quanto le risorse IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) sono escluse dalla riserva di efficacia dell'attuazione.

[147] I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

[148] I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.9. Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11

Categorie di operazione[149]

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione	054 Infrastrutture edilizie	71.105.961,32
	051 Infrastrutture didattiche per l'istruzione scolastica (istruzione primaria e istruzione generale secondaria)	5.000.000,00

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione	01 sovvenzione a fondo perduto	76.105.961,32

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	31.964.961,32

[149] Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazioni a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	40.336.000,00
	03 Aree rurali (scarsamente popolate)	3.805.000,00

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	**FESR**	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione	07 Non pertinente	76.105.961

2.A.1. Asse prioritario OT XI Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità

ID dell'asse prioritario	***XI***
Titolo dell'asse prioritario	***Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità***

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo localedi tipo partecipativo	No
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	No

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

Ai fini del raggiungimento di una migliore e più efficace ed efficiente capacità istituzionale, la Regione opererà, con entrambi i fondi, per assicurare e migliorare la trasparenza e l'interoperabilità dei sistemi informativi, anche a seguito degli interventi già messi in atto in tale ambito durante il corso dell'ultimo ciclo di programmazione, onde migliorare la qualità delle decisioni e delle prestazioni verso l'esterno. Di contro, si agirà al fine di migliorare la governance multilivello e le capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi, promuovendo il rafforzamento delle competenze delle strutture direttamente impegnate nella programmazione, gestione, controllo, monitoraggio e valutazione dei fondi, nonché dei soggetti coinvolti nella concertazione della politiche di coesione.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione (FSE)

Fondo	FSE
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento i)

Priorità d'investimento i)	**Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	11a
Obiettivo specifico	**Aumento della Trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici (RA 11.1)** Si intende finanziare opportune azioni volte a rendere conoscibili, alla comunità, i programmi, le attività ed i risultati raggiunti rispetto alle risorse utilizzate, nonché incentivare la partecipazione informata e consapevole all'attività politica e amministrativa delle persone fisiche e giuridiche, singole o associate.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione ha avviato nel corso della passata programmazione una serie di interventi rivolti ad incrementare il livello di trasparenza dell'azione della pubblica amministrazione, a rendere interoperabili le banche dati e i sistemi informativi già disponibili o in fase di costruzione, a favorire l'accesso ai dati pubblici. Con riferimento alla prima tematica, con legge regionale n. 15 del 20 giugno 2008 sono stati emanati "Principi e linee-guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia", che hanno l'obiettivo di rendere conoscibili, alla comunità, i programmi, le attività ed i risultati raggiunti rispetto alle risorse utilizzate, nonché incentivare la partecipazione informata e consapevole all'attività politica e amministrativa delle persone fisiche e giuridiche, singole o associate. La disciplina regionale introduce il diritto di cittadinanza amministrativa, la promozione dell'etica pubblica e il riconoscimento del diritto di accesso ai documenti e alle informazioni. Prevede, inoltre, un ulteriore sviluppo della rete telematica regionale per la raccolta e la diffusione del patrimonio informativo pubblico e il potenziamento del sistema di informazione e comunicazione istituzionale. Si prevede, altresì, che ogni singolo atto procedimentale, finalizzato all'affidamento di un appalto pubblico, sia pubblicato sul portale istituzionale della Regione Puglia. In materia di personale dipendente dell'Ente regionale e di incarichi affidati ad esperti esterni, la disciplina individua i principi a cui conformarsi nelle procedure concorsuali e selettive per l'accesso all'impiego nella Regione Puglia, anche a tempo determinato. La trasparenza dell'azione amministrativa non solo nella fase finale del processo, a conclusione degli interventi, ma anche nella fase iniziale, dalla programmazione alla selezione delle operazioni, è favorita dalla consultazione pubblica, in accordo con il principio di partenariato rafforzato previsto, nonché dal Codice di condotta europea sul partenariato. Nel corso della passata programmazione, la Regione ha utilizzato sistemi informatici per la consultazione pubblica in diverse procedure, tra cui la redazione del Piano Paesaggistico Regionale e la Strategia di Smart Specialization. Anche nel corso del ciclo di programmazione 2014-2020, quindi, la Regione intende proseguire nello sviluppo di strumenti per la consultazione pubblica. Con riferimento all'accesso ai dati pubblici, la Regione ha costruito diversi sistemi informativi, tra i quali il Sistema Informativo Territoriale Regionale, il

	Sistema Informativo Lavoro, il Sistema Informativo Sanitario Territoriale, EmPULIA il sistema di e-procurement per gestire le procedure di acquisto e approvvigionamento di beni e servizi delle Amministrazioni pugliesi. Il notevole patrimonio informativo prodotto dai citati sistemi informativi e dalle strutture e agenzie regionali confluirà in formato aperto nel sistema di open data regionale (http://www.dati.puglia.it/). L'intervento regionale nel settore della trasparenza e dell'accesso ai dati pubblici è, quindi, volto alla completa implementazione degli interventi già avviati nel corso del precedente ciclo di programmazione al fine di rendere facilmente consultabili e acquisibili in tempo reale le informazioni, che devono essere rese disponibili in una forma organica, omogenea e ragionata e reperibili in momenti successivi rispetto alla prima pubblicazione.
Azioni	Nell'ambito della priorità di investimento volta a *Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance* e dell'obiettivo specifico 11.1 dell'Accordo di partenariato, la Regione intende realizzare indicativamente la seguente tipologia di azione: ***Azione 11.1 Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati*** • *11.1.1) Interventi mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio, riutilizzabilità dei dati pubblici [anche attraverso modalità collaborative e online] e promozione di sforzi mirati e adattamenti organizzativo-professionali, orientati al rilascio continuativo e permanente di dati in possesso di enti pubblici territoriali* • *(11.1.3) Miglioramento dei processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative, prioritariamente Istruzione, Lavoro, Previdenza e Servizi Sociali, Terzo Settore, Interni ed Affari Esteri e Pubbliche Amministrazioni* Si tratta di operazioni volte a sostenere i processi di acquisizione, gestione, costituzione delle basi informative utili al governo delle politiche della Regione e degli Enti Locali. Saranno finanziati interventi di formazione rivolti agli operatori delle PA interessate, finalizzati ad adeguare le competenze in materia di gestione dei flussi informativi e con l'obiettivo di migliorare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio, riutilizzabilità dei dati pubblici. Potranno essere altresì promosse azioni di consulenza e/o di sviluppo dei sistemi volte a migliorare sia i processi organizzativi degli uffici che gestiscono le basi informative, sia ad assicurare l'integrazione e l'interoprabilità dei sistemi, ad esempio fra quelli dell'Istruzione e delle politiche sociali, o fra SIL e monitoraggio FSE, etc. <u>Principali gruppi target</u> Personale della pubblica Amministrazione

	Tipologia di beneficiari Enti pubblici Territori di riferimento Regione Puglia

ID	11b
Obiettivo specifico **(RA 11.3)**	**Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione** La Regione intende mettere in atto opportuni strumenti, la cui diffusione possa permettere di migliorare in maniera significativa la qualità e l'efficacia della legislazione e regolazione regionale. Si prevedono, a tale proposito, il consolidamento dei metodi di consultazione di stakeholders e dei destinatari delle norme e l'introduzione di elementi di customer satisfaction.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Le azioni previste nell'ambito del presente obiettivo specifico mirano a migliorare e incrementare la qualità dei servizi offerti dalla PA, attraverso il sostegno al processo di digitalizzazione del servizio pubblico, e di potenziamento e sviluppo delle istituzioni e degli operatori in un'ottica di modernizzazione e semplificazione del sistema amministrativo regionale (non sono sicuro che ci si limiti alla sola digitalizzazione!!). La Regione Puglia, con l'adozione della Legge Regionale n. 1 del 4 gennaio 2011, ha inteso "valorizzare e migliorare le esperienze e l'azione amministrativa svolte in materia di fissazione, misurazione e valutazione degli obiettivi e dei risultati conseguiti dalla propria organizzazione e dai dipendenti regionali", ponendo come obiettivi: il raggiungimento di più alti livelli quali-quantitativi delle funzioni e dei servizi assicurati dall'Ente regionale; la valorizzazione del complesso delle risorse umane dell'Ente attraverso una adeguata remunerazione dei risultati ottenuti, in un quadro di pari opportunità; l'incentivazione della produttività attraverso una adeguata valutazione del merito; la selettività nel riconoscimento degli incentivi economici e di carriera; la trasparenza di ogni fase del processo di gestione della performance organizzativa e individuale. Inoltre, con la L.R. n. 29/2011 "Semplificazione e qualità della normazione", è stata avviata l'introduzione di strumenti di better regulation, nello specifico "Analisi dell'Impatto della Regolamentazione" (AIR) e "Valutazione dell'Impatto della Regolamentazione" (VIR). Tali strumenti, la cui diffusione e implementazione sarà completata nel corso dei prossimi anni, determinano effetti diretti, sia in termini di valutazione ex ante che di valutazione ex post, sulla qualità e l'efficacia della legislazione e regolazione regionale. Il rafforzamento previsto delle funzioni valutative, attraverso l'istituzione del Nucleo AIR e l'introduzione delle clausole valutative incorporate nei testi normativi regionali prevede il consolidamento dei metodi di consultazione di stakeholders e dei destinatari delle norme e introduce elementi di customer satisfaction. Infine, la Regione intende proseguire nel processo di certificazione della

	qualità dei servizi offerti dalle strutture amministrative, in particolare, di quelle impegnate nella gestione dei fondi comunitari, come già fatto dall'Autorità di Audit, che ha conseguito la certificazione di qualità nel corso del 2013 e l'attestazione di Effective CAF User, nel mese di novembre 2012.
Azioni	Nell'ambito della priorità di investimento volta a *Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance* e dell'obiettivo specifico 11.3 dell'Accordo di partenariato, la Regione intende realizzare indicativamente le seguenti tipologie di azione: ***Azione 11.2 Qualificazione ed empowermwnt delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders*** • (11.3.3) Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders [ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali (ad es. SUAP e SUE), delle dogane, delle forze di polizia]. • (11.3.4) Azioni di rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA, attraverso lo sviluppo di competenze mirate all'impiego del "Pre-commercial public procurement" • (11.3.6) Azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete interistituzionale e di coinvolgimento degli stakeholder, con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l'impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative. • (11.3.7) Interventi per il miglioramento della capacità amministrativa, centrale e regionale, per l'integrazione della sostenibilità ambientale [attraverso: affiancamento e formazione on the job su pacchetti progettuali mirati rivolti ad attori territoriali coinvolti nei diversi livelli del processo, rafforzamento delle reti tra autorità coinvolte, per la disseminazione dei risultati positivi, benchmarking, condivisione delle conoscenze] ***Azione 11.3 Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione*** • (11.3.2) Definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio Si tratta di azioni di qualificazione delle competenze per gli operatori della PA e degli stakeholder, finalizzate a favorire il rafforzamento della capacità di risposta ai cittadini e a semplificare i processi attuativi delle politiche agite. Si punterà alla qualificazione nell'offerta dei servizi, con particolare riferimento a quelli di supporto alla realizzazione delle politiche per l'occupazione, delle politiche sociali, delle politiche per la competitività, etc.. Si promuoveranno, anche azioni di supporto ai processi che introducono innovazioni e che

	mirano a semplificare le procedure burocratiche. Più in particolare potranno essere finanziate attività di formazione mirata e specialistica, sia sotto il profilo del rafforzamento delle competenze giuridco-amministrative, sia sotto il profilo dell'adeguatezza delle procedure adottate; azioni di consulenza per una migliore organizzazione dei processi e per la messa in rete di funzioni e servizi, anche in sinergia con quanto realizzato nell'ambito dell'RA 11.1, con riferimento alla gestione ed interoperabilità basi informative. Infine, si prevede di investire sulla qualità dei servizi, sulla rilevazione delle performance e sulla loro valutazione, attraverso progetti specifici volti alla definizione di standard di servizio, anche attraverso l'individuazione e l'importazione di buone pratiche, la valutazione di bechmark nazionali o europei. Principali gruppi target Personale della pubblica Amministrazione Tipologia di beneficiari Enti pubblici Territori di riferimento Regione Puglia

ID	11c
Obiettivo specifico	**Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario (RA 11.4)** Le azioni che la Regione prevede di mettere in atto sono mirate a rafforzare le capacità degli organismi e dei diversi soggetti a vario titolo coinvolti nel sistema giudiziario.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Oltre alla definizione di un approccio integrato per superare gli ostacoli istituzionali nelle amministrazioni pubbliche nel loro complesso, l'Italia deve accrescere la capacità amministrativa del sistema giudiziario nell'intero territorio nazionale. Di prioritaria importanza appaiono, dunque, il miglioramento dell'efficienza e della qualità del sistema giudiziario nonché i livelli di prestazione e trasparenza. Nonostante le risorse umane e finanziarie siano in linea con gli altri principali paesi europei, l'efficienza del sistema giudiziario italiano è ostacolata da una serie di fattori. La lunga durata dei procedimenti rappresenta un serio ostacolo (nel 2008 la durata media di una causa civile in Italia era pari a 3.449 giorni) che si traduce in una notevole quantità di arretrati nei tribunali di prima istanza (3.932.259 casi di controversie civili e commerciali nel 2008), mentre la maggior parte degli altri paesi europei e non-europei conta un numero di casi pendenti di gran lunga inferiore. L'innovazione tecnologica, il supporto organizzativo alla informatizzazione e telematizzazione degli uffici giudiziari, la disseminazione di specifiche

	innovazioni realizzate con il progetto "Diffusione delle Best Practice" e supporto all'attivazione di interventi di change management possono essere funzionali al raggiungimento di un miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli uffici giudiziari. Cosicché le azioni previste nell'ambito del presente obiettivo specifico sono mirate a rafforzare le capacità degli organismi e dei diversi soggetti a vario titolo coinvolti nel sistema.
Azioni	Nell'ambito della priorità di investimento volta a *Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance* e dell'obiettivo specifico 11.4 dell'Accordo di partenariato, la Regione intende realizzare indicativamente la seguente tipologia di azione: ***Azione 11.4 Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario*** • (11.4.1) Azioni di miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli uffici giudiziari [attraverso l'innovazione tecnologica , il supporto organizzativo alla informatizzazione e telematizzazione degli uffici giudiziari, disseminazione di specifiche innovazioni realizzate con il progetto "Diffusione delle Best Practice" e supporto all'attivazione di interventi di change management] In continuità con quanto realizzato nell'ambito del progetto interregionale Uffici Giudiziari, nell'ambito della programmazione 2007/2013 del FSE, saranno promossi interventi di empowerment e formazione degli operatori degli uffici giudiziari, connessi ai processi d'innovazione tecnologica e di informatizzazione in atto. Ciò al fine di aumentare i livelli di efficienza del sistema e di assicurare l'accompagnamento dei processi di riforma e innovazione.

ID	11d
Obiettivo specifico	**Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della PA anche per il contrasto al lavoro sommerso (RA 11.5)** La Regione avverte la necessità di mettere in atto azioni specifiche volte allo sviluppo delle competenze del personale della PA, finalizzati a rafforzare la capacità di prevenzione e contrasto dell'illegalità.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	I segnali crescenti di corruzione nella pubblica amministrazione, unitamente alla penetrazione della criminalità organizzata in settori dell'economia, rappresentano criticità di sistema cui è necessario guardare con decisa attenzione, proprio al fine di rafforzare i dispositivi di contrasto che la PA può mettere in campo e accrescere i livelli di integrità e legalità della sua azione. Per quanto presenti in tutto il paese a livelli differenti, tali fenomeni tendono a essere particolarmente rilevanti nelle Regioni meridionali. Essi minano la competitività, soffocano l'imprenditorialità ed impediscono all'Italia di premiare l'eccellenza ed attrarre i tanto necessari investimenti internazionali.

	La corruzione continua ad essere una grande piaga che comporta pesanti costi per il sistema produttivo italiano (60 miliardi di euro secondo la Corte dei Conti) e ostacola l'ottimale funzionamento dei mercati. Inoltre, il lavoro sommerso costituisce un problema importante per l'Italia e rappresenta circa il 12% del totale delle unità equivalenti ad impiego a tempo pieno (cosiddetto FTE), con differenze significative tra i vari settori (agricoltura, servizi – inclusi i servizi per la persona e la famiglia – e industria sono colpiti maggiormente) e Regioni (elevata incidenza di lavoratori non regolari nelle Regioni meridionali) (ISTAT (2011) – "La misura dell'occupazione non regolare nelle stime di contabilità nazionale"). Emerge, dunque con evidenza, la necessità di mettere in atto interventi per lo sviluppo delle competenze del personale della PA, finalizzati a rafforzare la capacità di prevenzione e contrasto dell'illegalità (ad esempio rivolti ad auditors, al personale coinvolto nelle attività di gestione dei beni e delle imprese confiscati, al personale che gestisce procedure di appalti pubblici, etc.)
Azioni	Nell'ambito della priorità di investimento volta a *Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance* e dell'obiettivo specifico 11.5 dell'Accordo di partenariato, la Regione intende realizzare indicativamente la seguente tipologia di azione: ***Azione 11.5 Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione, anche per il contrasto al lavoro sommerso*** • *(11.5.3) Interventi per lo sviluppo delle competenze organizzative e gestionali dei soggetti coinvolti nelle attività di gestione dei beni e imprese confiscati [attraverso casi pilota, la creazione di network a livello territoriale e l'utilizzo della trasparenza relativamente a beni, imprese, attori, risorse finanziarie, capitale umano, ecc.]* La Regione intende investire nella formazione dei soggetti coinvolti nella gestione dei beni e delle imprese confiscati. Si tratta di interventi sia di formazione su tematiche giuridiche (ad esempio appalti pubblici), che volti all'individuazione e importazione di buone pratiche nella gestione di singoli casi, ad esempio con riferimento alla gestione del dissequestro, dei riusi, etc. Potranno essere finanziati progetti ad hoc per il rafforzamento delle competenze in materia di trasparenza o per la creazione di network, a livello territoriale, etc., volti a aumentare la riconoscibilità e la legalità delle azioni condotte dalla PA. Si opererà, infine, attraverso una ricognizione delle esigenze di rafforzamento delle competenze dei diversi uffici sia regionali, che degli enti locali interessati, sul tema della legalità, anche di concerto con altri Programmi Operativi Nazionali che operano sulla medesima tematica, al fine di promuovere la formazione per funzionari e operatori della PA, in materia giuridica e amministrativa.

Priorità d'investimento a)	**rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante azioni volte a rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici relativi all'attuazione del FESR, affiancando le azioni svolte nell'ambito del FSE per rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza della pubblica ammini-strazione.**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	11e)
Obiettivo specifico: RA 11.6 *500 caratteri*	**Migliorare la governance multilivello e le capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi.** Si intende promuovere il rafforzamento delle competenze delle strutture direttamente impegnate nella programmazione, gestione, controllo, monitoraggio e valutazione dei fondi, nonché dei soggetti coinvolti nella concertazione della politiche di coesione
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	I risultati che si intendono conseguire sono i seguenti: • rafforzare le competenze del personale impegnato nella gestione dei fondi strutturali al fine di elevare i livelli di efficacia ed efficienza della spesa comunitaria • rendere più fluidi i processi di informazione relativi alle procedure e riuscire a risolvere tempestivamente le criticità che si sviluppano nella gestione • accrescere il grado di partecipazione del partenariato
Azioni	**11.6 – Interventi di miglioramento della capacità di attuazione e gestione del programma operativo** Le tipologie di azioni che si intendono attivare sono le seguenti: • Implementazione dei "Piani di miglioramento tecnico-amministrativo" adottati al fine di adeguare e potenziare le competenze delle amministrazioni impegnate nell'attuazione e gestione dei programmi cofinanziati Nell'ambito del documento la Regione darà conto dell'organizzazione complessiva che ha implementato già a partire dal ciclo di programmazione 2007-2013 e che ha consentito di garantire lo svolgimento di tutte le attività relative alla gestione, controllo e monitoraggio dei fondi comunitari. Il piano consentirà di esplicitare anche le soluzioni tecniche per la semplificazione delle procedure e la verifica dei risultati. • Azioni finalizzate all'attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato ed al miglioramento della qualità della consultazione con le parti economiche e sociali, con la società civile, i cittadini e tutti i portatori di interesse • Azioni mirate di rafforzamento delle competenze e di promozione e incentivo per il maggiore e pieno utilizzo delle centrali di committenza ed il ricorso alle stazioni uniche appaltanti. Le tipologie dei beneficiari sono le seguenti: Regione Puglia, amministrazioni pubbliche.

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità i – Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance.

Obiettivo specifico 11a - Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo[150] (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
1110	Disponibilità di banche dati pubbliche in formato aperto (Numero di banche dati pubbliche disponibili in formato aperto in percentuale sulle banche dati pubbliche di un paniere selezionato)	Meno sviluppate	Percentuale				n.d.						Agid	

Obiettivo specifico 11b - Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione	Valore di base	Unità di misura per il	Anno di riferimento	Valore obiettivo[151] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa

[150] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[151] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

				dell'obiettivo	U	D	T	valore di base e l'obiettivo		U	D	T		
1111	Quota di partecipanti che considerano migliorate le proprie competenze	Meno sviluppate	Percentuale				70					**90**		

Obiettivo specifico 11c - Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo[152] (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
1112	Giacenza media dei procedimenti civili riferiti alla "cognizione ordinaria", sia di primo che di secondo grado	Meno sviluppate	Giorni				929					**900**	Istat, Ministero della giustizia	**Annuale**

Obiettivo specifico 11d - Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione, anche per il contrasto al lavoro sommerso

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo[153] (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		

[152] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[153] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

1113	Quota di risorse relative a interventi per i quali sono rilevati fenomeni di danno al patrimonio pubblico.	Meno sviluppate	Percentuale				n.d.						Guardia di Finanza, OLAF, Corte dei Conti, Autorità di audit	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

Priorità – Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance.

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[154]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Meno sviluppate			15	Monitoraggio Regione Puglia	Continua

[154] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

(per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)[155]

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
OT11			Progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale (Reg. FSE)	Numero	FSE	Meno sviluppate			3			15	Monitoraggio Regione Puglia	
OT11			Indicatore di spesa	euro	FSE	Meno sviluppate			4.333.632,55			30.000.000,00		

[155] Se l'IOG viene attuata in quanto parte di un asse prioritario, i target intermedi e i target finali dell'IOG devono essere differenziati da altri target intermedi e finali dell'asse prioritario, in conformità agli atti esecutivi di cui all'articolo 22, paragrafo 7, comma quinto del regolamento (UE) n. 1303/2013, in quanto le risorse IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) sono escluse dalla riserva di efficacia dell'attuazione.

2.A.9. Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11

Categorie di operazione[156]

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	**FSE**	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
OT 11	119	30.000.000

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	**FSE**	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
OT11	01	0
OT11	02	30.000.000
OT11	03	0
OT11	04	0
OT11	05	0
OT11	06	0
OT11	07	0

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	**FSE**	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
OT11	01	0
OT11	02	0
OT11	03	0
OT11	04	0

[156] Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazioni a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

OT11	05	0
OT11	06	0
OT11	07	30.000.000

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	**FSE**	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
OT11	01	0
OT11	02	0
OT11	03	0
OT11	04	0
OT11	05	0
OT11	06	0
OT11	07	30.000.000

Tabella 11

Dimensione 6 – tematica secondaria[157] del FSE (solo FSE)

Fondo	**FSE**	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
OT11	01	0
OT11	02	0
OT11	03	0
OT11	04	0
OT11	05	0
OT11	06	0
OT11	07	0
OT11	08	30.000.000

[157] Inserire, se del caso, informazioni quantitative sul contributo del FSE agli obiettivi tematici di cui all'articolo 9, primo comma, punti da 1) a 7), del regolamento (UE) n. 1303/2013

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Principi guida sono comuni a tutte le priorità d'investimento dell'Asse XI.

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

In continuità con quanto già adottato nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione delle singole operazioni e soggetti selezionati
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni, strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento;
- criteri di valutazione tecnica con riferimento alle operazioni candidate al fine di garantire un contributo significativo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento al grado di soddisfacimento della domanda complessiva, alla qualità della progettazione, al grado di concorso dell'iniziativa proposta all'incremento dei livelli di efficacia ed efficienza dell'attuazione del Programma.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, l' Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione, potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

Priorità 11.ii) – Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante azioni volte a rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici relativi all'attuazione del FESR, affiancando le azioni svolte nell'ambito del FSE per rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza della pubblica amministrazione.

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)[158]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Persone beneficiarie di interventi di rafforzamento delle competenze delle amministrazioni	Numero	FESR	Meno sviluppate			**250**	Sistema di monitoraggio	Continuativa

[158] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

(per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)[159]

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018[160]			Target finale (2023)[161]			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		

[159] Se l'IOG viene attuata in quanto parte di un asse prioritario, i target intermedi e i target finali dell'IOG devono essere differenziati da altri target intermedi e finali dell'asse prioritario, in conformità agli atti esecutivi di cui all'articolo 22, paragrafo 7, comma quinto del regolamento (UE) n. 1303/2013, in quanto le risorse IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) sono escluse dalla riserva di efficacia dell'attuazione.

[160] I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

[161] I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.9. Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11

Categorie di operazione[162]

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)

[162] Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazioni a carico della riserva di efficacia dell'attuazione).

2.A.1. Asse prioritario OT XII Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità

ID dell'asse prioritario	***XII***
Titolo dell'asse prioritario	***Sviluppo urbano sostenibile***

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo localedi tipo partecipativo	No

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

La necessità di affrontare la sfida dello "sviluppo urbano sostenibile" attraverso interventi che perseguano in maniera sinergica più obiettivi specifici, così come individuati negli strumenti di programmazione comunitaria, ha portato alla definizione di un asse prioritario a ciò dedicato, in coerenza con i regolamenti UE sulla gestione dei fondi strutturali e in particolare con il Reg. (UE) 1301/2013 (art. 7. co.2), che riconosce la peculiarità degli aspetti squisitamente territoriali (ad integrazione dell'approccio settoriale) prevedendo per lo "sviluppo urbano sostenibile" l'adozione di strategie basate su azioni integrate.

In linea con quanto indicato per l'opzione strategica "Città" nel Documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020", si intende realizzare prototipi di interventi a contenuto innovativo rispetto alle prassi correnti, assumendo come punto di partenza il livello di apprendimento conseguito in esperienze di rigenerazione urbana realizzate nel ciclo di programmazione 2007-2013.

La peculiarità dell'approccio consiste nell'intendere le soluzioni ai problemi urbani, specie in aree caratterizzate da marginalità sociale ed economica, degrado fisico ed ambientale, inefficiente uso delle risorse e dell'energia, come parti di una strategia in cui le azioni si rafforzano vicendevolmente.

Attingendo a diverse priorità di investimento e a diversi obiettivi tematici, le linee di intervento sono progettate in maniera unitaria per produrre azioni sinergiche e risultati che vadano oltre la somma degli effetti delle singole azioni, e realizzare quartieri con elevato standard di qualità abitativa, tali da assumere il ruolo di modelli replicabili in altre realtà pugliesi mediante gli strumenti di politica ordinaria per la rigenerazione urbana e la sostenibilità dell'abitare approvati dalla Regione negli ultimi anni.

L'asse "sviluppo urbano sostenibile", costruito in attuazione degli artt. 7-8 del Reg.1301/2013, si articola in tre linee di intervento riguardanti:

- **12.1 Rigenerazione ecologica degli insediamenti**, con particolare riguardo ad aree periferiche e quartieri di edilizia residenziale pubblica di città medie, per migliorarne le condizioni di abitabilità, comfort e qualità della vita. (Priorità di investimento: 4c, 4e, 6b, 9b, 9d)
- **12.2 Riconversione ecologica delle aree produttive,** attraverso interventi che ne riducano la pressione sull'ambiente e sulla salute, ne valorizzano le relazioni con il territorio agrario e ne

promuovano l'integrazione con le attività commerciali, di servizio e culturali. (Priorità di investimento: 4.c; 4.e; 6.e)

- **12.3 Infrastrutturazione verde degli insediamenti**, attraverso la realizzazione di una armatura di connessione, a scala urbana o di quartiere, fondata sullo sviluppo della mobilità lenta multimodale e di sistemi di spazi aperti per la tutela e valorizzazione delle risorse idrogeomorfologiche ed ecosistemiche e il miglioramento sia della qualità della vita sia delle condizioni di sicurezza degli abitanti. (Priorità di investimento:, 4e, 5b, 6e, 9b, 9d)

Il dialogo e la collaborazione attiva tra istituzioni e cittadini, oltre che fra i diversi livelli amministrativi, sono requisito essenziale per assicurare efficacia, continuità ed efficienza agli interventi, poiché la rigenerazione delle città comporta non solo trasformazioni materiali ma anche la promozione di nuove culture sociali ed economiche.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione (FSE)

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Pubblica

2.A.4 Priorità d'investimento - Rigenerazione ecologica degli insediamenti

Priorità d'investimento	La linea d'intervento **12.1 "Rigenerazione ecologica degli insediamenti"** integra le seguenti priorità d'investimento: Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa (4c) Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione (4e) Investire nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi (6b) Sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane (9b) Promuovere l'inclusione sociale, investendo nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (9d)

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	12a1) - Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non, e integrare con fonti rinnovabili 12a2) Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane 12a3) Mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici

	12a4) Ridurre il numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo 12a5) Aumentare la legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità
Obiettivo specifico	Migliorare la vivibilità delle periferie degradate di città medie mediante interventi partecipati di rigenerazione urbana incentrati sulla riduzione del consumo delle risorse naturali, l'efficientamento energetico degli edifici, l'aumento dell'accessibilità e la riqualificazione ecologica di reti, servizi e spazi pubblici, traendo insegnamento dalle migliori esperienze di rigenerazione sviluppate nel ciclo 2007-2013 e promuovendo processi di innovazione del sistema economico e sociale.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Quartieri ecologici di elevato livello di vivibilità e qualità urbana grazie all'efficientamento energetico degli edifici residenziali e dei servizi pubblici (riscaldamento, raffrescamento, illuminazione), al miglioramento del ciclo dell'acqua, dell'energia e dei rifiuti mediante la gestione integrata delle risorse, alla permeabilizzazione e al rinverdimento delle superfici artificiali, al miglioramento del microclima urbano, allo sviluppo della mobilità lenta e dei mezzi di trasporto a emissioni zero, all'incremento della accessibilità ed eliminazione delle barriere architettoniche. Traendo insegnamento dall'esperienza maturata nella programmazione 2007-2013 con i programmi di rigenerazione urbana e territoriale, saranno realizzati interventi che puntino in maniera più spinta alla riqualificazione ecologica degli insediamenti, con particolare riferimento alla promozione di innovazione ecologica, finalizzata alla riduzione del consumo delle risorse e la chiusura dei cicli naturali, al miglioramento della mobilità dei cittadini (percorsi casa-lavoro, studio ecc) e dei fruitori occasionali della città (pendolari, turisti ecc.) sia aumentando l'efficienza complessiva del sistema di trasporto sia migliorando la vivibilità dei quartieri mediante l'uso di mezzi a bassa emissione o emissioni zero, la mitigazione del traffico, la pedonalizzazione dello spazio pubblico, l'istituzione di zone 30, la realizzazione di un sistema di connessioni urbane "lente". La definizione degli interventi da finanziare deve avvenire attraverso un modello di intervento basato sulla "co-progettazione" tra soggetti istituzionali (regione e comuni) e garantendo la partecipazione della cittadinanza. Il coinvolgimento degli abitanti si deve sostanziare in un ruolo attivo e di responsabilità sia in fase di definizione delle scelte progettuali che di gestione e presa in carico delle attrezzature e servizi, attraverso una mutazione dei comportamenti, dei modelli culturali e delle abitudini, volti al più generale miglioramento della qualità della vita. Realizzando alcuni limitati interventi ad elevato contenuto innovativo rispetto alle prassi correnti, si punta anche a realizzare 'prototipi' capaci di orientare il sistema istituzionale e socio-economico a un uso più spinto di quello corrente di alcuni strumenti ordinari delle politiche pubbliche regionali, finalizzati in

	particolare a promuovere la riqualificazione ecologica di parti di città. In tal modo si ritiene di ottenere l'ulteriore risultato di orientare, attraverso le risorse aggiuntive messe a disposizione dalla programmazione comunitaria, all'innovazione delle pratiche ordinarie di trasformazione urbana. Ci si riferisce alle leggi regionali n. 13/2008 Norme per l'abitare sostenibile e n. 21/2008 Norme per la rigenerazione urbana. La prima è volta a incentivare la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico sia nelle trasformazioni urbane sia nella realizzazione delle opere edilizie, , utilizzando lo specifico sistema di valutazione ITACA Puglia, che comprende criteri di compatibilità ambientale per la minimizzazione dei consumi di energia e acqua, e delle risorse ambientali in genere, l'utilizzo di materiali naturali per il benessere e la salute degli abitanti, l'uso di materiali locali anche a tutela dell'identità storico-culturale dei luoghi, l'accessibilità e la facilità d'uso a largo spettro degli edifici. La seconda promuove la riqualificazione di parti di città e sistemi urbani in coerenza con strategie comunali e intercomunali finalizzate al miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani e mediante strumenti di intervento elaborati con il coinvolgimento degli abitanti e di soggetti pubblici e privati interessati
Azioni	**12.1 – Rigenerazione ecologica degli insediamenti** La peculiarità dell'approccio integrato adottato per l'Asse prioritario "Sviluppo urbano sostenibile", consiste nell'aver selezionato diverse priorità d'investimento, e relative tipologie di azioni, che si prevede debbano realizzarsi simultaneamente, combinandosi e rafforzandosi reciprocamente, per conseguire i singoli obiettivi specifici nel quadro di un complessivo miglioramento della vivibilità di una parte di città degradata. Merita evidenziare che tale approccio, per alcuni interventi, consente anche un uso più efficiente ed efficace delle risorse economiche investite nella riqualificazione. E' di tutta evidenza, infatti, che un intervento di ristrutturazione edilizia finalizzato all'efficientamento energetico di un edificio, se prevede anche l'eliminazione delle barriere architettoniche può conseguire nello stesso tempo obiettivi di inclusione sociale, con conseguente risparmio di risorse pubbliche rispetto all'ipotesi di interventi realizzati in modo scoordinato. Analogamente, è di tutta evidenza che la realizzazione di infrastrutture verdi urbane, contribuendo a ridurre l'effetto "isola di calore", soprattutto negli orizzonti climatici del mezzogiorno d'Italia, consente di ridurre il consumo di energia negli edifici a uso civile e, d'altro canto, di migliorare la qualità della vita delle persone sia in termini di fruizione del verde per usi ricreativi, sportivi e, più in generale socio-culturali, sia in termini di positivi impatti sulla salute, specie dei gruppi più vulnerabili (persone anziane, affette da patologie croniche ecc.). Nelle città medie pugliesi le azioni di rigenerazione ecologica assumono particolare importanza anche in ragione dei ritardi che esse presentano secondo la rilevazione ISTAT 2011 su alcuni dati ambientali dei comuni

capoluogo. In particolare:

- La dotazione di verde in rapporto alla superficie comunale è inferiore alla media nazionale, pari a 2,7, per tutte le città: Trani 0.1, Taranto e Lecce 0.2, Foggia e Brindisi 0,3, Barletta 0,5.
- Fatta eccezione per Andria, per tutte le altre città capoluogo la dotazione di aree protette o tutelate è inferiore alla media nazionale: 0 Trani, 1.3 Brindisi, 2.0 Foggia, 2.7 Barletta, 6.8 Lecce, 10 Taranto.
- Nulla è la dotazione di impianti di teleriscaldamento.
- Fatta eccezione per Brindisi che presenta una percentuale pari a 0.1 Kw per 1.000 abitanti, in tutte le altre città oggetto di rilevazione sino al 2011 non si rilevano pannelli solari fotovoltaici installati sugli edifici comunali.

Alcuni caratteri dei quartieri periferici delle città medie pugliesi, quali la condizione di margine urbanizzato posto in contiguità con la campagna aperta, l'ampia disponibilità di spazi abbandonati, la carenza di servizi, il sovradimensionamento delle infrastrutture viarie, possono essere trasformati da problemi in opportunità mediante progetti di rigenerazione ecologica realizzati con la partecipazione degli abitanti e finalizzati all'innalzamento della qualità urbana e vivibilità.

Le tipologie di azioni che si prevede di sostenere sono le seguenti:

- ristrutturazione edilizia di edifici pubblici e privati, finalizzata all'efficientamento energetico, alla gestione intelligente dell'energia per il controllo dei consumi e la produzione energetica da fonti rinnovabili
- nelle aree maggiormente a rischio, la ristrutturazione edilizia comprende la riduzione della pericolosità idraulica e geomorfologica a norma del PAI e la messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti in base al Decreto del Capo della Protezione Civile n. 3685/2003
- realizzazione di servizi pubblici con metodi di progettazione bioclimatica per ottimizzare le relazioni tra costruito e risorse naturali, le condizioni di benessere termoigrometrico quali ventilazione, illuminazione naturale e soleggiamento degli spazi aperti e confinati e, non ultimo, il funzionamento e il comfort degli edifici attraverso l'uso di sistemi passivi per la climatizzazione, di tecnologie passive ed ibride, di materiali e componenti edilizi ecocompatibili.
- abbattimento delle barriere architettoniche per garantire l'accessibilità degli edifici pubblici e privati, garantendo sicurezza, praticità e confort ad abitanti e utilizzatori della città
- realizzazione di sistemi di recupero e riuso delle acque meteoriche e delle acque reflue opportunamente trattate, anche mediante la previsione di reti duali e sistemi di raccolta e stoccaggio delle acque piovane ai fini del loro riutilizzo
- realizzazione di sistemi di accumulo per il riutilizzo di acque meteoriche e/o reflue opportunamente trattate per l'alimentazione dei sistemi di irrigazione del verde urbano pubblico e pertinenziale
- realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi, al

	fine non solo di migliorare la qualità degli insediamenti e aumentare gli spazi di socialità, così contrastando l'esclusione e l'isolamento, ma anche di attenuare alcuni effetti negativi dei cambiamenti climatici e aumentare la resilienza alle catastrofi e, non in ultima istanza, concorrere al miglioramento del livello di biodiversità in ambito urbano ▪ adeguamento, ridisegno e modernizzazione di infrastrutture e servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città, riducendo il consumo delle risorse naturali e delle varie forme di inquinamento e assicurandone una gestione sostenibile ▪ sviluppo della mobilità sostenibile, eventualmente in integrazione con interventi di ripermeabilizzazione degli spazi pubblici, di rimozione o di depotenziamento di infrastrutture stradali, anche al fine di riqualificare e mettere in sicurezza ampie zone urbanizzate costiere e a ridurre il rischio idrogeologico ▪ rafforzamento delle connessioni infrastrutturali e delle attrezzature a scala territoriale ▪ messa in sicurezza del territorio per accrescere la resilienza delle aree maggiormente esposte a rischio idrogeologico e di erosione costiera Queste azioni saranno accompagnate da interventi di promozione della partecipazione civica attraverso il coinvolgimento degli abitanti e della cittadinanza attiva nella progettazione e gestione di interventi, perché la riqualificazione ecologica non sia limitata alla trasformazione fisica dei luoghi ma incida anche sulle abitudini comportamentali e le modalità di fruizione e gestione anche attraverso l'ausilio di tecnologie e modelli innovativi (secondo la logica della smart city). Le azioni vedranno un alto livello di coordinamento sia con le priorità di investimento dell'Obiettivo tematico 9, in particolare finalizzate all'aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali sia con le azioni previste dal FSE, con particolare riferimento al rafforzamento delle competenze. Le azioni sono destinate principalmente agli abitanti e utilizzatori di quartieri periferici di città medie, mentre i beneficiari sono enti pubblici e proprietari di immobili

2.A.4 Priorità d'investimento - Riconversione ecologica delle aree produttive

Priorità d'investimento	La linea d'intervento **12.2** "**Riconversione ecologica delle aree produttive**" integra le seguenti priorità d'investimento: Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici (4c) Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio nelle aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione (4e) Migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese le aree di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione dell'inquinamento acustico (6e)

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	12b1) Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non, e integrare con fonti rinnovabili 12b2) Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane 12b3) Restituire all'uso produttivo di aree inquinate
Obiettivo specifico	Riqualificare e/o riconvertire ecologicamente e paesaggisticamente aree produttive mediante l'efficientamento energetico degli edifici, la gestione integrata delle risorse (ciclo dell'acqua, dell'energia, dei rifiuti), la permeabilizzazione e il rinverdimento delle superfici artificiali, l'abbattimento delle polveri e di CO_2, la riduzione dell'inquinamento acustico, lo sviluppo di sistemi di trasporto alternativi alla mobilità individuale su gomma specie da e per i luoghi di lavoro
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Zone produttive riqualificate e/o riconvertite dal punto di vista ecologico e paesaggistico, da realizzarsi anche utilizzando aree parzialmente o totalmente dismesse e bacini estrattivi come luoghi privilegiati di sperimentazione di: -sistemi di efficientamento energetico degli edifici e integrazione di impianti da fonti rinnovabili, - gestione integrata delle risorse (ciclo dell'acqua, dell'energia, dei rifiuti), - prevenzione o mitigazione del rischio idrogeologico, - riduzione della pericolosità idraulica, tutela del reticolo idrografico superficiale e della falda, - ripermeabilizzazione e rinverdimento delle superfici artificiali, - abbattimento delle polveri e di CO_2, - minimizzazione dell'impatto acustico in riferimento ai recettori esterni ed interni, - sviluppo di sistemi di trasporto alternativi alla mobilità individuale su gomma specie da e per i luoghi di lavoro.

	Realizzando alcuni limitati interventi ad elevato contenuto innovativo rispetto alle prassi correnti, si punta anche a realizzare 'prototipi' capaci di orientare il sistema istituzionale e socio-economico a un uso più spinto di quello corrente di alcuni strumenti ordinari delle politiche pubbliche regionali, finalizzati in particolare a promuovere la riqualificazione ecologica e paesaggistica delle aree produttive. Ci si riferisce, nello specifico, alle "Linee guida sulla progettazione e gestione di Aree Produttive Paesisticamente e Ecologicamente Attrezzate (APPEA)", elaborato 4.4.2 dello Scenario strategico del Piano Paesaggistico territoriale regionale (PPTR). In tal modo si ritiene di ottenere l'ulteriore risultato di promuovere, attraverso risorse aggiuntive messe a disposizione dalla programmazione comunitaria, l'innovazione delle forme correnti di progettazione e realizzazione delle aree produttive, che nel contesto regionale sono generalmente caratterizzate da forte criticità ambientale, edilizia, urbanistica, paesaggistica e scarsa attenzione al risparmio e alla produzione energetica, al ciclo delle acque e dei rifiuti. Gli impatti positivi della riconversione ecologica delle aree produttive ricadono non solo sugli abitanti e i lavoratori, ma anche sulle aziende in termini di riduzione di costi gestionali e miglioramento della dotazione di attrezzature e servizi. La riqualificazione degli spazi pubblici delle aree produttive dovrà tener conto della loro evoluzione in atto verso aree polifunzionali che integrano attività commerciali, di servizio, culturali ecc.. Questa evoluzione comporta una accresciuta attenzione non soltanto alla qualità degli ambienti di lavoro, ma anche alla complessità e alla qualità delle altre funzioni ospitate e alla qualità urbana dell'intero insediamento. Massima importanza riveste anche il risultato atteso della connessione delle aree produttive, siano esse dismesse, in via di dismissione o attive, alle strutture territoriali e ai valori patrimoniali ambientali e architettonici, e della conseguente necessità di riqualificare l'impianto delle aree a partire dal ridisegno degli spazi pubblici (i viali, le strade di relazione, le aree adibite a parcheggio ecc.) e di definire modalità di (re)inserimento dell'area nel contesto paesaggistico (topografia, visibilità ecc.).
Azioni	**12.2 - Riconversione ecologica delle aree produttive** La peculiarità dell'approccio integrato adottato per l'Asse prioritario "Sviluppo urbano sostenibile", consiste nell'aver selezionato diverse priorità d'investimento, e relative tipologie di azioni, che si prevede debbano realizzarsi simultaneamente, combinandosi e rafforzandosi reciprocamente, per conseguire i singoli obiettivi specifici nel quadro di un complessivo miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica di un'area produttiva attiva e/o dismessa, in conformità ai principi di prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento e con lo scopo di ottenere, unitamente alla competitività del sistema produttivo, la salvaguardia dell'ambiente, della salute e della sicurezza. Merita evidenziare che tale approccio, per alcuni interventi, consente anche

un uso più efficiente ed efficace delle risorse economiche investite nella riqualificazione e/o riconversione. E' di tutta evidenza, infatti, che un intervento di ristrutturazione edilizia finalizzato all'efficientamento energetico di un edificio, se prevede anche la riduzione della pericolosità idraulica e geomorfologica a norma del PAI e la messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti in base al Decreto del Capo della Protezione Civile n. 3685/2003, consente risparmi rispetto all'ipotesi di realizzazione di interventi scoordinati. Analogamente, è evidente che la realizzazione di ripermeabilizzazione e rinverdimento di superfici artificiali, se opportunamente progettata, consente non solo la prevenzione o mitigazione del rischio idrogeologico, la riduzione della pericolosità idraulica, ma anche, attraverso l'aumento delle aree alberate, l'abbattimento delle polveri e la compensazione della produzione di CO2 nonché la minimizzazione dell'impatto acustico in riferimento ai recettori esterni.

Nel territorio pugliese le azioni di riqualificazione e/o riconversione ecologica e paesaggistica di aree produttive assumono particolare importanza sia per l'estensione delle aree potenzialmente interessate sia per la vulnerabilità dei siti coinvolti sia, infine, per la dimensione di alcuni fenomeni di dismissione. In particolare, secondo le stime del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, le aree produttive in Puglia potenzialmente convertibili in Aree Produttive Paesisticamente e Ecologicamente Attrezzate (APPEA), superano i 25.000 ettari: Aree PIP 4.589 ha; Consorzi ASI 10.158 ha; Aree produttive 11.053 ha. Importanti aree produttive delle città medie (Taranto, Brindisi, Barletta, Trani) sono ubicate lungo la fascia costiera e alcune di queste sono caratterizzate da processi di dismissione. Molto estese sono anche le aree produttive interessate da attività estrattive. Il Rapporto sullo Stato delle Attività Estrattive in Puglia 2011-2012, curato dalla Regione Puglia, Servizio Attività Economiche Consumatori, Ufficio Controllo e Gestione del PRAE, rileva alla fine del 2012 la presenza di cave autorizzate per un'estensione totale di oltre 3.665 ha. A questo dato deve aggiungersi quello emerso dai risultati di una Convenzione realizzata con ARPA Puglia, che rileva nel territorio pugliese 3.961 cave dismesse (1 ogni 4,9 Km2).

Le tipologie di azioni che si prevede di sostenere sono le seguenti:

- ristrutturazione edilizia di edifici pubblici e privati, finalizzata all'efficientamento energetico, alla gestione intelligente dell'energia per il controllo dei consumi e la produzione energetica da fonti rinnovabili, producendo effetti positivi non solo sotto il profilo ambientale, ma anche sotto quello economico e competitivo, per la riduzione dei costi di approvvigionamento, il miglioramento delle condizioni di lavoro e il contributo all'innovazione che tali sistemi forniscono.
- nelle aree maggiormente a rischio, la ristrutturazione edilizia comprende la riduzione della pericolosità idraulica e geomorfologica a norma del PAI e la messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti in base al Decreto del Capo della Protezione Civile n. 3685/2003
- realizzazione di servizi utilizzando metodi di progettazione bioclimatica per ottimizzare le relazioni tra costruito e risorse naturali, le condizioni di benessere termoigrometrico quali ventilazione, illuminazione naturale e soleggiamento degli spazi aperti e confinati e, non ultimo, il

	funzionamento e il comfort degli edifici attraverso l'uso di sistemi passivi per la climatizzazione, di tecnologie passive ed ibride, di materiali e componenti edilizi ecocompatibili ▪ realizzazione di sistemi di recupero e riuso delle acque meteoriche e delle acque reflue opportunamente trattate, anche mediante la previsione di reti duali e sistemi di raccolta e stoccaggio delle acque piovane ai fini del loro riutilizzo ▪ realizzazione di sistemi di accumulo per il riutilizzo di acque meteoriche e/o reflue opportunamente trattate l'alimentazione dei sistemi antincendio, i lavaggi, i sistemi di raffreddamento e l'alimentazione dei sistemi di irrigazione del verde pubblico e pertinenziale ▪ realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi, al fine non solo di ridurre le varie forme di inquinamento (dall'abbattimento delle polveri e di CO2 alla mitigazione dell'impatto acustico, ma anche di attenuare alcuni effetti negativi dei cambiamenti climatici e aumentare la resilienza alle catastrofi ▪ realizzazione di modalità sostenibili per la logistica, l'accessibilità e la mobilità interna ed esterna all'area produttiva ▪ rafforzamento delle connessioni infrastrutturali e delle attrezzature a scala territoriale ▪ messa in sicurezza del territorio per accrescere la resilienza delle aree maggiormente esposte a rischio idrogeologico e di erosione costiera Queste azioni saranno accompagnate da interventi di promozione della partecipazione degli operatori economici e dei lavoratori e delle loro rappresentanze nella progettazione e gestione di interventi, perché la riqualificazione ecologica non sia limitata alla trasformazione fisica dei luoghi ma incida anche sulle abitudini comportamentali e le modalità di fruizione e gestione anche attraverso l'ausilio di tecnologie e modelli innovativi (secondo la logica della smart city). Le azioni vedranno un alto livello di coordinamento con le azioni previste dal FSE, con particolare riferimento al rafforzamento delle competenze. Le azioni sono destinate sia agli operatori economici e ai lavoratori delle zone produttive sia agli abitanti dei quartieri residenziali ubicati in prossimità di tali zone , mentre i beneficiari sono enti pubblici e proprietari di immobili

2.A.4 Priorità d'investimento - Infrastrutturazione verde urbana

Priorità d'investimento	La linea d'intervento **12.3 "Infrastrutturazione verde urbana"** integra le seguenti priorità d'investimento Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione (4e) Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi (5b) Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale 6c) Sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali (9b) Promuovere l'inclusione sociale, investendo nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (9d)

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere

ID	12c1) Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane 12c2) Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera 12c3)Migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale 12c3) Ridurre il numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo 12c4) Aumentare la legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità
Obiettivo specifico	Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso l'incremento della dotazione di spazi verdi, da realizzarsi come armatura di connessione, urbana o di quartiere, costituita da aree e spazi pubblici da realizzare e riqualificare in chiave ecologica, dalla rete di mobilità lenta separata dal traffico veicolare, dal recupero e rinaturalizzazione di potenziali reti ecologiche in stato di degrado (lame, gravine, canali e tratti costieri compromessi o da preservare in ambiti urbani, etc.).
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il	I risultati che si intende ottenere riguardano la realizzazione di interventi sperimentali urbani di infrastrutturazione verde ed ecologica degli insediamenti, attraverso la realizzazione di una armatura di connessione

sostegno dell'UE	caratterizzata da mobilità lenta multimodale, dalla connessione di aree verde e spazi pubblici da riqualificarsi in chiave ecologica, separazione della mobilità lenta dal traffico veicolare e mitigazione dello stesso ("zone 30"), recupero e rinaturalizzazione di potenziali reti ecologiche urbane in stato di degrado, riduzione degli elementi artificiali e contrasto all'impermeabilizzazione delle superfici, incremento della accessibilità e della fruibilità da parte degli utenti e riduzione delle barriere architettoniche. Potranno essere sperimentate soluzioni o modelli innovativi di utilizzo dello spazio urbano, di fornitura dei servizi in maniera condivisa, di intervento sociale nella riqualificazione urbana, nella progettazione e gestione sociale del verde pubblico, gestione sociale del riciclo dei rifiuti e recupero di oggetti, realizzazioni di orti urbani, agricoltura sociale. In relazione alle caratteristiche sociali dei contesti, potranno essere sviluppati specifici interventi in favore delle categorie svantaggiate e nello specifico a quei soggetti (es. anziani) che (a causa del digital/technological divide) possono restare escluse dai vantaggi derivanti dagli interventi di riconversione e riqualificazione ecologica. La riqualificazione ecologica deve anche incidere sulle modalità di fruizione e gestione anche attraverso l'ausilio di tecnologie e modelli innovativi (secondo la logica della "smart city") La definizione degli interventi deve partire dalla individuazione di aree bersaglio che garantiscano la possibilità di incidere sul contesto in maniera efficace, attraverso una programmazione e progettazione integrata. In particolare deve essere garantita la possibilità di realizzare una armatura di connessione verde e mobilità lenta di dimensione e/o capillarità tale da incidere in maniera effettiva sulle scelte di mobilità degli abitanti e favorire il suo utilizzo da parte di una consistente fascia di utenti. Gli interventi dovranno porsi in continuità con l'esperienza e la performance pregressa in tema di pianificazione/gestione del territorio da parte dei soggetti locali, ovvero alla dotazione di specifici programmi di rigenerazione urbana (LR 21/2008) o di strumenti di attuazione delle Norme sull'abitare sostenibile (LR 13/2008). La definizione degli interventi da finanziare deve avvenire attraverso un modello di intervento basato sulla "co-progettazone" tra soggetti istituzionali (regione e comuni) e garantendo la partecipazione della cittadinanza. Il coinvolgimento degli abitanti si deve sostanziare in un ruolo attivo e di responsabilità sia in fase di definizione delle scelte progettuali che di gestione e presa in carico delle attrezzature e servizi, attraverso una mutazione dei comportamenti, dei modelli culturali e delle abitudini, volti al più generale miglioramento della qualità della vita.
Azioni	**12.3 Infrastrutturazione verde urbana** La peculiarità dell'approccio integrato adottato per l'Asse prioritario "Sviluppo urbano sostenibile", consiste nell'aver selezionato diverse priorità d'investimento, e relative tipologie di azioni, che si prevede debbano realizzarsi simultaneamente, combinandosi e rafforzandosi reciprocamente

per conseguire i singoli obiettivi specifici nel quadro di un complessivo miglioramento della vivibilità di una parte ci città degradata.

Merita evidenziare che tale approccio, per alcuni interventi, consente anche un uso più efficiente ed efficace delle risorse economiche investite nella riqualificazione. La realizzazione di infrastrutture verdi urbane, contribuendo a ridurre l'effetto "isola di calore", soprattutto negli orizzonti climatici del mezzogiorno d'Italia, consente di ridurre il consumo di energia per raffrescamento negli edifici a uso civile e, d'altro canto, di migliorare la qualità della vita delle persone sia in termini di fruizione del verde per usi ricreativi, sportivi e, più in generale socio-culturali, sia in termini di positivi impatti sulla salute, specie dei gruppi più vulnerabili (persone anziane, affette da patologie croniche ecc.) oltre a costituire un indubbio miglioramento della qualità della città in termini di vivibilità e di attrattività per persone e investitori

Nelle città medie pugliesi le azioni di rigenerazione ecologica assumono particolare importanza anche in ragione dei ritardi che esse presentano secondo la rilevazione ISTAT 2011 su alcuni dati ambientali dei comuni capoluogo. In particolare:

- La dotazione di verde in rapporto alla superficie comunale è inferiore alla media nazionale, pari a 2,7, per tutte le città: Trani 0.1, Taranto e Lecce 0.2, Foggia e Brindisi 0,3, Barletta 0,5.
- Fatta eccezione per Andria, per tutte le altre città capoluogo la dotazione di aree protette o tutelate è inferiore alla media nazionale: 0 Trani, 1.3 Brindisi, 2.0 Foggia, 2.7 Barletta, 6.8 Lecce, 10 Taranto.

Alcuni caratteri dei quartieri periferici delle città medie pugliesi, quali la condizione di margine urbanizzato posto in contiguità con la campagna aperta, l'ampia disponibilità di spazi abbandonati, la carenza di servizi, il sovradimensionamento delle infrastrutture viarie, o anche di infrastrutture idrauliche (condotte, impianti di depurazione) possono essere trasformati da problemi in opportunità mediante progetti di rigenerazione ecologica realizzati con la partecipazione degli abitanti e finalizzati all'innalzamento della qualità urbana e vivibilità.

Le tipologie di azioni sono le seguenti:

- realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi, al fine non solo di migliorare la qualità degli insediamenti e aumentare gli spazi di socialità, così contrastando l'esclusione e l'isolamento, ma anche di attenuare alcuni effetti negativi dei cambiamenti climatici e aumentare la resilienza alle catastrofi e, non in ultima istanza, concorrere al miglioramento del livello di biodiversità in ambito urbano;

- realizzazione di progetti che mirano favorire la promozione dell'orticoltura comunitaria in ambito urbano e periurbano, finalizzati a conseguire il miglioramento della sicurezza alimentare e della biodiversità, la riduzione dell'impronta ecologica e il miglior uso delle risorse naturali, con funzione didattica e ricreativa nonché volta alla creazione di comunità e a favorire l'inclusione sociale in contesti disagiati;

- adeguamento, ridisegno, modernizzazione e realizzazione di infrastrutture e servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città, riducendo il consumo delle risorse naturali e delle varie forme di inquinamento e assicurandone una gestione sostenibile
- sviluppo della mobilità sostenibile, eventualmente in integrazione con interventi di ripermeabilizzazione degli spazi pubblici, di rifunzionalizzazione degli stessi, di rimozione o di depotenziamento di infrastrutture stradali, anche al fine di riqualificare e mettere in sicurezza ampie zone urbanizzate costiere;
- abbattimento delle barriere architettoniche per garantire l'accessibilità degli edifici pubblici e privati, garantendo sicurezza, praticità e confort ad abitanti e utilizzatori della città;
- realizzazioni di elementi artificiali (come gli ecodotti o gli ecoponti o impianti di lagunaggio e fitodepurazione) che servono a favorire i trasferimenti o a creare punti di sosta per le specie tra barriere di paesaggio;
- elementi urbani come parchi, pareti e tetti verdi, che ospitano la biodiversità e che permettono agli ecosistemi di funzionare ed erogare i propri servizi creando collegamenti tra zone urbane, periurbane e rurali;
- realizzazione e/o riqualificazione in chiave ecologica di spazi collettivi anche al fine del miglioramento dell'offerta turistico-ricettiva;
- interventi di rimozione dei detrattori di qualità paesaggistica, delocalizzazione di infrastrutture a rete e spazi annessi, ripristino naturalistico;
- riqualificazione dei viali storici di accesso ai centri urbani, attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti e/o la tutela degli elementi di pregio (filari alberati, ville periurbane, ecc.), anche come miglioramento delle connessioni fra verde urbano, periurbano e rurale;
- realizzazione di cinture verdi a ridosso delle aree urbane, atte a limitare il consumo di suolo, ripermeabilizzazione di superfici impermeabili con funzioni di difesa del suolo, prevenzione del rischio di allagamenti, ricarica della falda, e miglioramento del microclima;
- interventi di riqualificazione, in chiave naturalistica, di corsi d'acqua permanenti ed effimeri, con funzione di difesa idrogeologica e dell'erosione costiera; zone multifunzionali dove incentivare modalità di utilizzo del terreno che contribuiscono alla conservazione o al ripristino di ecosistemi ricchi di biodiversità, e a mettere in atto misure per migliorare la qualità ecologica generale e la permeabilità del paesaggio;
- Riqualificazione e ricostruzione di paesaggi urbani degradati con metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio

Queste azioni saranno accompagnate da interventi di promozione della partecipazione civica attraverso il coinvolgimento degli abitanti e della cittadinanza attiva nella progettazione e gestione di interventi, perché la

	riqualificazione ecologica non sia limitata alla trasformazione fisica dei luoghi ma incida anche sulle abitudini comportamentali e le modalità di fruizione e gestione anche attraverso l'ausilio di tecnologie e modelli innovativi (secondo la logica della smart city). Saranno inoltre individuati requisiti in grado di rappresentare la effettiva capacità dell'Autorità urbana di svolgere le funzioni ad essa delegate ai sensi dei Regolamenti FESR, in particolare riguardo alla attuazione di interventi tale da assicurare il pieno rispetto dei tempi e dei profili di qualità. Le azioni vedranno un alto livello di coordinamento sia con le priorità di investimento dell'Obiettivo tematico 9, in particolare finalizzate all'aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali sia con le azioni previste dal FSE, con particolare riferimento al rafforzamento delle competenze. Le azioni sono destinate principalmente agli abitanti e utilizzatori di quartieri periferici di città medie, mentre i beneficiari sono enti pubblici e proprietari di immobili

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico 12.a1 – 12.b1)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo [163] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro	GWh	Regioni meno sviluppate	3,2	2011	Istat / Terna	2,7	Annuale

Obiettivo specifico 12.a2 – 12.b2 – 12.c1

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo [164] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia (Database DPS)	N./ab.	Meno sviluppate	41,3	2012	50	ISTAT	Annuale

[163] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[164] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Obiettivo specifico 12.c2

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo [165] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Indice di rischio sismico per la vita umana		Regioni meno sviluppate	n.d.	n.d.		Dip. Protezione Civile	

Obiettivo specifico 12.a3

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo [166] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Corpi idrici in buono stato di qualità	%	Regioni meno sviluppate	12,6	2013	20	Ispra	Annuale

Obiettivo specifico 12.c3

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo [167] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali	%	Regioni meno	4,2	2013	4,9	Istat	Annuale

165 Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

166 Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

167 Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo [167] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	(Database DPS)		sviluppate					

Obiettivo specifico 12.b3

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo [168] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Aree bonificate sul totale delle aree: numero di aree bonificate in percentuale sul numero totale delle aree (bonificate, in corso di bonifica e ancora da bonificare) (Dtabase DPS)	%	Meno sviluppate	15,3 %	2013	20%	Ispra / Regioni	Annuale

Obiettivo specifico 12 a 4 – 12 c 4

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo [169] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Famiglie in condizioni di disagio abitativo (Database DPS)	%	Meno sviluppate	8,08 %	2011	5%	Istat, indagine EUSILC	Annuale

[167] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

[169] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Obiettivo specifico 12 a5 – 12 c 5

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regione (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo [170] (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Numero di beni sequestrati e confiscati (immobili e aziende) restituiti alla collettività (Database DPS)* Beni in gestione	Numero	Meno sviluppate	285	2012	400	Agenzia del Demanio – ANSBC – UnionCamere	

[170] Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Principi guida sono comuni a tutte le priorità d'investimento dell'Asse XII.

Le operazioni cofinanziate sono selezionate secondo quanto stabilito dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni sono funzionali a consentire la selezione ed il finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse, e dovranno inoltre essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

Fondando sulla lezione appresa nella programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:

- criteri di ammissibilità formale, ovvero di possesso dei requisiti formali di ammissione alla fase di istruttoria che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni
- criteri di ammissibilità sostanziale con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni, strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del Programma ed alle specifiche azioni di riferimento, nonché volti a verificare la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore;
- criteri di valutazione.

Fra i criteri di ammissibilità sostanziale, merita richiamare:

- la definizione di aree bersaglio che garantiscano la possibilità di incidere sul contesto in maniera efficace attraverso una programmazione e progettazione integrata
- requisiti in grado di rappresentare la effettiva capacità dell'Autorità urbana di svolgere le funzioni ad essa delegate ai sensi dei Regolamenti FESR, in particolare riguardo alla attuazione di interventi tale da assicurare il pieno rispetto dei tempi e dei profili di qualità. A tal fine si prenderà in considerazione l'esperienza e la performance pregressa nella realizzazione di interventi di pianificazione/gestione del territorio, ovvero la dotazione di specifici programmi di rigenerazione urbana (LR 21/2008) o di strumenti di attuazione delle Norme sull'abitare sostenibile (LR 13/2008). Sulla base di tali criteri si farà ricorso a procedure di selezione delle AU in modo da circoscrive il numero di AU per poi sviluppare congiuntamente un numero limitato di progetti (le "azioni integrate") in poche città

La definizione degli interventi da finanziare deve avvenire attraverso un modello di intervento basato sulla "co-progettazone" tra soggetti istituzionali (regione e comuni) e garantendo la partecipazione della cittadinanza. Il coinvolgimento attivo degli abitanti, non deve essere un mero ascolto o una semplice consultazione, ma si deve sostanziare in un ruolo attivo e di responsabilità sia in fase di definizione delle scelte progettuali che di gestione e presa in carico di attrezzature e servizi, attraverso una mutazione dei comportamenti, dei modelli culturali e delle abitudini, in chiave di miglioramento della qualità della vita nell'interesse di tutti.

In continuità con la programmazione 2007-2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica ad hoc volta ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

Priorità 4.c) – Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero di edifici pubblici con classificazione del consumo energetico migliorata	Numero edifici	FESR	Regioni meno sviluppate			26	Sistema di monitoraggio	continuativa

Priorità 4.e) - Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero interventi di mobilità sostenibile in ambito urbano	Numero	FESR	Regioni meno sviluppate			8	Sistema di monitoraggio	Continuativa

Priorità 5.b) – Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero di interventi di messa in sicurezza nelle zone esposte a rischio idrogeologico	Numero	FESR	Regioni meno sviluppate			5	Sistema di monitoraggio	Continuativa

Priorità 6.b) - Investire nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero di interventi di recupero e accumulo delle acque meteoriche e reflue	Numero	FESR	Regioni meno sviluppate			10	Sistema di monitoraggio	Continuativa

Priorità 6.c) – Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero di interventi di fruizione del patrimonio naturale	Numero	FESR	Regioni meno sviluppate			15	Sistema di monitoraggio	Continuativa

Priorità 6.e) – Agendo per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese le aree di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione dell'inquinamento

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Superficie totale dei suoli riabilitati	Ettari	FESR	Regioni meno sviluppate			10	Sistema di monitoraggio	Continuativa

Priorità 9.b) Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero di interventi destinati a soggetti con particolari fragilità sociali ed economiche	Numero	FESR	Meno sviluppate			23	Sistema di monitoraggio	Continuativa

Priorità 9.d) investendo nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valore target (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero immobili e aziende confiscati alle mafie oggetto di intervento	Numero	FESR	Meno sviluppate			7	Sistema di monitoraggio	Continuativa

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

(per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)[171]

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018[172]			Target finale (2023)[173]			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
	Indicatore finanziario			euro	FESR				4.000.000			65.000.000		
	Indicatore di attuazione		Numero di progetti che hanno supertao positivamente la fase istruttoria	N					9					

[171] Se l'IOG viene attuata in quanto parte di un asse prioritario, i target intermedi e i target finali dell'IOG devono essere differenziati da altri target intermedi e finali dell'asse prioritario, in conformità agli atti esecutivi di cui all'articolo 22, paragrafo 7, comma quinto del regolamento (UE) n. 1303/2013, in quanto le risorse IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) sono escluse dalla riserva di efficacia dell'attuazione.

[172] I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

[173] I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.9. Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11

Categorie di operazione[174]

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
12 – Sviluppo urbano sostenibile	013 Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	13.000.000,00
	043 Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)	5.500.000,00
	021 Gestione dell'acqua e conservazione dell'acqua potabile (compresa la gestione dei bacini idrografici, approvvigionamento idrico, specifiche misure di adattamento ai cambiamenti climatici, la misurazione dei consumi a livello di distretti idrici e di utenti, sistemi di tariffazione e riduzione delle perdite)	5.000.000,00
	054 Infrastrutture edilizie	29.500.000,00
	055 Altre infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale	3.000.000,00
	089 Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati	1.000.000,00
	087 Misure di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima, quali erosione, incendi, inondazioni, tempeste e siccità, comprese azioni di sensibilizzazione, protezione civile e sistemi e infrastrutture per la gestione delle catastrofi	3.000.000,00
	091 Sviluppo e promozione del potenziale turistico delle aree naturali	5.000.000,00

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR

[174] Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazioni a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
12 – Sviluppo urbano sostenibile	01 sovvenzione a fondo perduto	50.000.000,00
	04 sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	15.000.000,00

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
12 – Sviluppo urbano sostenibile	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	28.737.000,00
	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	36.263.000,00

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
12 – Sviluppo urbano sostenibile	02 Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	65.000.000,00

2.B Descrizione degli assi prioritari per l'assistenza Tecnica

2.B.1 Asse Prioritario

ID Asse prioritario	***XIII***
Titolo dell'asse prioritario	***Assistenza Tecnica***

2.B.3 Fondo e categoria di regioni

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni meno sviluppate
Base di calcolo	Costo pubblico

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	**13 a)**
Obiettivo specifico	**Migliorare l'efficienza, efficacia e la qualità degli interventi finanziati, nonché la verifica e il controllo degli stessi**
Risultati attesi	La programmazione comunitaria richiede interventi di sistema e di accompagnamento finalizzati a sostenere l'attuazione del POR e a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza e di efficacia. In continuità con la passata programmazione, sono pertanto previste azioni specifiche volte a garantire l'implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione, sorveglianza e controllo della programmazione[175]. Il POR Puglia 2014-2020, contraddistinto dal carattere plurifondo, persegue finalità di sviluppo e coesione territoriale attraverso un ventaglio diversificato di interventi, afferenti sia il campo di applicazione del FSE con specifico riferimento alle attività di formazione, istruzione ed inclusione sociale, sia quello del FESR tradizionalmente riservato alla qualificazione delle infrastrutture, dei servizi e del sistema produttivo, e destinati a una vasta platea di beneficiari, pubblici e privati, sia pur nel rispetto della concentrazione tematica prevista dall'art. 18 del Reg. (CE) 1303/2013. In presenza di un Programma Operativo articolato dal punto di vista delle molteplici tipologie di linee di intervento previste, l'obiettivo da perseguire con le azioni di Assistenza tecnica risiede nel fornire un contributo essenziale al miglioramento dell'efficienza, efficacia e qualità degli interventi finanziati, nonché delle procedure di verifica e di controllo degli stessi. In particolare, facendo riferimento al *Position Paper* sull'Italia della CE, sarà compito dell'Assistenza Tecnica contribuire a migliorare la capacità gestionale degli organismi coinvolti nell'attuazione degli interventi. Tale assistenza riguarda sia le Autorità direttamente coinvolte nella gestione e controllo, sia le strutture amministrative direttamente responsabili dell'attuazione degli interventi ammessi a finanziamento
azioni	**13.1 Interventi a sostegno dell'attuazione efficace ed efficiente del Programma Operativo** Le tipologie di azione previste sono le seguenti: - rafforzamento delle strutture regionali impegnate nella programmazione, attuazione, gestione, controllo e monitoraggio, in coerenza con quanto definito nel Piano di rafforzamento amministrativo (PRA) - Assistenza Tecnica a supporto dell'AdG - Sviluppo del sistema di monitoraggio: Il Sistema Informativo Integrato di Gestione e Controllo della programmazione FESR e FSE denominato MIR è alimentato con dati, informazioni e documenti a supporto delle operazioni di gestione, sorveglianza, certificazione, controllo e valutazione. Il sistema è soggetto a continuo aggiornamento attraverso l'implementazione di funzioni sempre nuove in risposta alle decisioni sulle modalità di gestione del Programma e che necessita di ulteriori adeguamenti al dettame della normativa comunitaria

[175] Coerentemente con la Raccomandazione n° 3 sul Programma nazionale di riforma 2014 dell'Italia formulata dal Consiglio Europeo, di "*garantire una migliore gestione dei fondi dell'UE con un'azione risoluta di miglioramento della capacità di amministrazione, della trasparenza, della valutazione e del controllo di qualità a livello regionale, specialmente nelle regioni del Mezzogiorno*"

	- sviluppo delle attività di valutazione in itinere ed ex post, in attuazione del Piano Unitario di Valutazione; nell'ambito di tale azione saranno finanziate le attività previste dal Piano, nonché Azioni per la diffusione e la realizzazione di metodi ed analisi di valutazione appropriati rivolti alle politiche ed agli interventi attuati nell'ambito del Programma Operativo - sviluppo delle attività di comunicazione e diffusione delle buone pratiche, in attuazione del Piano di Comunicazione del Programma. La comunicazione riveste un ruolo determinante per l'attuazione della strategia di intervento del Programma, garantendo la massima trasparenza e consapevolezza in merito all'azione dei Fondi Strutturali, agli obiettivi del Programma, agli interventi attivati, alle possibilità offerte a beneficiari e destinatari, nonché l'adeguata diffusione dei risultati raggiunti.

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella X: Indicatori di risultato specifici per Programma *(per Obiettivo specifico)*

ID	Indicatore	Categoria di regione	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore Obiettivo (2023)			Fonte di dati	Frequenza di comunicazione
						U	D	T		
Obiettivo specifico X.1: Migliorare l'efficienza e l'efficacia del Programma Operativo mediante opportune azioni di supporto										
	Grado di raggiungimento target di spesa annui	Meno sviluppate	%					100	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale

2.B.6.2 Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati

Tabella 13 – Indicatori di output

ID	Indicatore	Categoria di regione	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore Obiettivo (2023)			Fonte di dati	Frequenza di comunicazione
						U	D	T		
	N. Interventi attivati	Meno sviluppate	N°		2020			20	Monitoraggio regionale	Annuale

2.B.7 Categorie di operazione

Tabella 14: Dimensione 1 - Settore d'intervento

Categoria di regioni: Meno sviluppate		
Asse prioritario	Codice	Importo
XIII – Assistenza Tecnica FESR	121 - Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	101.838.789,00
	122 – Valutazione e studi	3.000.000,00
	123 – Informazione e comunicazione	7.500.000,00

Tabella 15: Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Categoria di regioni: Meno sviluppate		
Asse prioritario	Codice	Importo
XIII – Assistenza Tecnica FESR	01 – Sovvenzione a fondo perduto	112.338.789,00

Tabella 16: Dimensione 3 – Tipo di territorio

Categoria di regioni: Meno sviluppate		
Asse prioritario	Codice	Importo
XIII – Assistenza Tecnica FESR	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	47.170.630,00
	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	59.549.814,00
	03 – aree rurali (scarsamente popolate)	5.618.345

Tabella 17

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	**FESR**	
Categoria di regioni	**Regioni meno sviluppate**	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
XIII – assistenza tecnica	07 Non pertinente	112.338.789

SEZIONE 3. PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

Fondo	Categoria di regione	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
		Dotazione principale (1)	Riserva dell'efficacia di attuazione	Dotazione principale	Riserva dell'efficacia di attuazione	Dotazione principale	Riserva dell'efficacia di attuazione	Dotazione principale	Riserva dell'efficacia di attuazione	Dotazione principale	Riserva dell'efficacia di attuazione	Dotazione principale	Riserva dell'efficacia di attuazione	Dotazione principale	Riserva dell'efficacia di attuazione	Dotazione principale	Riserva dell'efficacia di attuazione
FESR	Meno regioni sviluppate	235.578.400,00	14.421.600,00	329.809.655,00	20.190.345,00	367.502.226,00	22.497.774,00	395.771.640,00	24.228.360,00	424.041.066,00	25.958.934,00	430.825.708,80	26.374.291,20	443.997.476,00	26.872.571,00	2.627.526.172,00	160.543.875,00
	Totale	235.578.400,00	14.421.600,00	329.809.655,00	20.190.345,00	367.502.226,00	22.497.774,00	395.771.640,00	24.228.360,00	424.041.066,00	25.958.934,00	430.825.708,80	26.374.291,20	443.997.476,00	26.872.571,00	2.627.526.172,00	160.543.875,00
FSE (2)	Meno regioni sviluppate	78.990.596,00	5.041.953,00	88.673.899,00	5.660.036,00	101.390.047,00	6.471.705,00	106.617.751,00	6.805.388,00	112.014.026,00	7.149.832,00	116.474.236,00	7.434.526,00	121.904.326,00	7.781.127,00	726.064.881,00	46.344.567,00
	Totale	78.990.596,00	5.041.953,00	88.673.899,00	5.660.036,00	101.390.047,00	6.471.705,00	106.617.751,00	6.805.388,00	112.014.026,00	7.149.832,00	116.474.236,00	7.434.526,00	121.904.326,00	7.781.127,00	726.064.881,00	46.344.567,00
Dotazione specifica IOG	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
Fondo di coesione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
FESR	Allocazione speciale per le regioni ultraperiferiche più settentrionali e scarsamente popolate	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
	Totale	314.368.996,00	19.463.553,00	418.483.554,000	25.850.381,000	468.892.273,000	28.969.479,000	502.389.391,000	31.033.748,000	536.055.092,000	33.108.766,000	547.299.944,800	33.808.817,200	565.901.802,000	34.653.698,000	3.353.591.053,00	206.888.442,00

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Tabella 18a

Piano di finanziamento

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base per il calcolo del sostegno dell'Unione	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento	Per informazione Contributo BEI	Dotazione principale (finanziamento totale meno la riserva di efficacia dell'attuazione)		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia di attuazione come proporzione del sostegno dell'Unione
			(Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)			Finanziamento pubblico nazionale	Finanziamento nazionale privato [1]				Sostegno dell'Unione	Contropartita Nazionale	Sostegno dell'Unione	Contropartita Nazionale [2]	
				(a)	(b)=(c)+(d)	(c)	(d)	(e)=(a)+(b)	(f)=(a)/(e) [3]	(g)	(h) = (a) - (j)	(i) = (b) - (k)	(j)	(k) = (b) * (j)/(a)	(l) = (j)/(a) * 100
Asse prioritario 1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	FESR	Meno sviluppate	702.336.812,00	351.168.406,00	351.168.406,00	351.168.406,00		702.336.812,00	50%		330.098.302,00	330.098.302,00	21.070.104,00	21.070.104,00	6%
Asse prioritario 2 Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	FESR	Meno sviluppate	241.807.004,00	120.903.502,00	120.903.502,00	120.903.502,00		241.807.004,00	50%		113.649.292,00	113.649.292,00	7.254.210,00	7.254.210,00	6%
Asse prioritario 3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese	FESR	Meno sviluppate	1.150.499.070,00	575.249.535,00	575.249.535,00	575.249.535,00		1.150.499.070,00	50%		540.734.563,00	540.734.563,00	34.514.972,00	34.514.972,00	6%
Asse prioritario 4 Energia sostenibile e qualità della vita (Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori)	FESR	Meno sviluppate	437.891.208,00	218.945.604,00	218.945.604,00	218.945.604,00		437.891.208,00	50%		205.808.868,00	205.808.868,00	13.136.736,00	13.136.736,00	6%
Asse prioritario 5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	FESR	Meno sviluppate	294.314.858,00	147.157.429,00	147.157.429,00	147.157.429,00		294.314.858,00	50%		138.327.983,00	138.327.983,00	8.829.446,00	8.829.446,00	6%

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base per il calcolo del sostegno dell'Unione	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento	Per informazione Contributo BEI	Dotazione principale (finanziamento totale meno la riserva di efficacia dell'attuazione)		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia di attuazione come proporzione del sostegno dell'Unione
			(Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)			Finanziamento pubblico nazionale	Finanziamento nazionale privato [2]				Sostegno dell'Unione	Contropartita Nazionale	Sostegno dell'Unione	Contropartita Nazionale [3]	
				(a)	(b)=(c)-(d)	(c)	(d)	(e)=(a)+(b)	(f)=(a)/(e) [4]	(g)	(h) = (a) - (j)	(i) = (b) - (k)	(j)	(k) = (b) * (j)/(a)	(l) = (j)/(a) * 100
Asse prioritario 6 Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	FESR	Meno sviluppate	1.141.900.000,00	570.950.000,00	570.950.000,00	570.950.000,00		1.141.900.000,00	50%		536.693.000,00	536.693.000,00	34.257.000,00	34.257.000,00	6%
Asse prioritario 7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature delle principali infrastrutture di rete	FESR	Meno sviluppate	420.080.628,00	210.040.314,00	210.040.314,00	210.040.314,00		420.080.628,00	50%		197.437.895,00	197.437.895,00	12.602.419,00	12.602.419,00	6%
Asse prioritario 8 Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	FSE	Meno sviluppate	541.818.900,00	270.909.450,00	270.909.450,00	270.909.450,00		541.818.900,00	50%		254.654.883,00	254.654.883,00	16.254.567,00	16.254.567,00	6%
Asse prioritario 9 Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione	FESR	Meno sviluppate	680.421.014,00	340.210.507,00	340.210.507,00	340.210.507,00		680.421.014,00	50%		319.797.877,00	319.797.877,00	20.412.630,00	20.412.630,00	6%
	FSE	Meno sviluppate	340.000.000,00	170.000.000,00	170.000.000,00	170.000.000,00		340.000.000,00	50%		159.800.000,00	159.800.000,00	10.200.000,00	10.200.000,00	6%
Asse prioritario 10 Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione	FESR	Meno sviluppate	152.211.922,00	76.105.961,00	76.105.961,00	76.105.961,00		152.211.922,00	50%		71.539.603,00	71.539.603,00	4.566.358,00	4.566.358,00	6%
	FSE	Meno sviluppate	603.000.000,00	301.500.000,00	301.500.000,00	301.500.000,00		603.000.000,00	50%		283.410.000,00	283.410.000,00	18.090.000,00	18.090.000,00	6%
Asse prioritario 11 Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità	FSE	Meno sviluppate	60.000.000,00	30.000.000,00	30.000.000,00	30.000.000,00		60.000.000,00	50%		28.200.000,00	28.200.000,00	1.800.000,00	1.800.000,00	6%
Asse prioritario 12 Sviluppo urbano sostenibile	FESR	Meno sviluppate	130.000.000,00	65.000.000,00	65.000.000,00	65.000.000,00		130.000.000,00	50%		61.100.000,00	61.100.000,00	3.900.000,00	3.900.000,00	6%
Assistenza tecnica			*224.677.578,00*	*112.338.789,00*	*112.338.789,00*	*112.338.789,00*		*224.677.578,00*	*50%*						*0%*
Totale	FESR	Meno sviluppate	5.576.140.094,00	2.788.070.047,00	2.788.070.047,00	2.788.070.047,00		5.576.140.094,00	50%		2.627.526.172,00	2.627.526.172,00	160.543.875,00	160.543.875,00	5,76%
	FSE	Meno sviluppate	1.544.818.900,00	772.409.450,00	772.409.450,00	772.409.450,00		1.544.818.900,00	50%		726.064.883,00	726.064.883,00	46.344.567,00	46.344.567,00	6%
Totale	FESR	Dotazione speciale per le regioni ultraperiferiche e o le regioni nordiche scarsamente popolate	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
Totale complessivo			7.120.958.994,00	3.560.479.497,00	3.560.479.497,00	3.560.479.497,00		7.120.958.994,00	50%		3.353.591.055,00	3.353.591.055,00	206.888.442,00	206.888.442,00	6%

Tabella 18b

Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile: FSE e dotazioni specifiche all'IOG [176]

Tabella 18c

Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Asse prioritario	Fondo[177]	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
<3.2.C.1 type="S" input="G">	*<3.2.C.2 type="S" input="G">*	*<3.2.C.3 type="S" input="G">*	*<3.2.C.4 type="S" input="G">*	*<3.2.C.5 type="N" input="M">*	*<3.2.C.6 type="N" input="M">*	*<3.2.C.7 type="N" input="M">*
Totale						

Tabella 19

Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo (%)
<3.2.C.8 type="S" input="G">	*<3.2.C.9 type="N" input="G"> Decision=N>*	*<3.2.C.10 type="P" input="G"> Decision=N>*
Totale		

[176] Da compilare per ogni asse prioritario, o parte di asse, che attua l'IOG.

[177] Ai fini di questa tabella l'IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) è considerata un fondo

SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

La Regione Puglia intende continuare ad assegnare un ruolo prioritario non solo ai grandi centri urbani, ma anche alle città medie e ai piccoli centri urbani, coerentemente con quanto previsto dall'art. 7.1 del Reg. FESR.

L'asse Sviluppo Urbano Sostenibile prosegue nella direzione dell'approccio integrato tra obiettivi tematici in quanto vengono promosse iniziative a valere sugli OT 4, 5, 6, 9

L'asse "Sviluppo urbano sostenibile" si articola in tre linee di intervento riguardanti:

- Riqualificazione ecologica degli insediamenti, con particolare riguardo ad aree periferiche e quartieri di edilizia residenziale pubblica di città medie.

  Con questa linea si intende migliorare la vivibilità delle periferie degradate di città medie mediante interventi di rigenerazione urbana incentrati sulla riduzione del consumo delle risorse naturali, l'efficientamento energetico degli edifici, l'aumento dell'accessibilità e la riqualificazione ecologica di reti, servizi e spazi pubblici,

- Riconversione ecologica delle aree produttive, attraverso interventi che ne riducano la pressione sull'ambiente e sulla salute, ne valorizzino le relazioni con il territorio e ne promuovano l'integrazione con le attività commerciali, di servizio e culturali.

  Con questa linea si intende riqualificare e/o riconvertire ecologicamente e paesaggisticamente alcune aree produttive mediante l'efficientamento energetico degli edifici, la gestione integrata delle risorse (ciclo dell'acqua, dell'energia, dei rifiuti), la permeabilizzazione e il rinverdimento delle superfici artificiali, l'abbattimento delle polveri e di CO2, la riduzione dell'inquinamento acustico, lo sviluppo di sistemi di trasporto alternativi alla mobilità individuale su gomma specie da e per i luoghi di lavoro

- Infrastrutturazione verde degli insediamenti, attraverso la realizzazione di una armatura di connessione, a scala urbana o di quartiere, fondata sullo sviluppo della mobilità lenta multimodale e di sistemi di spazi aperti per la tutela e valorizzazione delle risorse idrogeomorfologiche ed ecosistemiche e il miglioramento sia della qualità della vita sia delle condizioni di sicurezza degli abitanti.

  Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso l'incremento della dotazione di spazi verdi da realizzarsi come armatura di connessione, urbana o di quartiere, costituita da aree e spazi pubblici da realizzare e riqualificare in chiave ecologica, dalla rete di mobilità lenta separata dal traffico veicolare, dal recupero e rinaturalizzazione di potenziali reti ecologiche in stato di degrado (lame, gravine, canali e tratti costieri compromessi o da preservare in ambiti urbani, etc.).

La peculiarità dell'approccio integrato adottato nell'ambito dello Sviluppo urbano sostenibile viene rafforzata dall'aver selezionato diverse priorità d'investimento, e relative tipologie di azioni, che si prevede debbano realizzarsi simultaneamente, combinandosi e rafforzandosi reciprocamente, per conseguire i singoli obiettivi specifici nel quadro di un complessivo miglioramento della vivibilità di una parte ci città degradata.

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile

Nell'ambito dell'Asse XII Città la definizione degli interventi da finanziare avviene attraverso un modello di intervento basato sulla "co-progettazone" tra soggetti istituzionali (Regione e Comuni) e garantendo la partecipazione della cittadinanza attiva. Per quanto riguarda la selezione delle città, si prenderà in considerazione l'esperienza e la performance pregressa nella realizzazione di interventi di pianificazione/gestione del territorio, ovvero la dotazione di specifici programmi di rigenerazione urbana (LR 21/2008) o di strumenti di attuazione delle Norme sull'abitare sostenibile (LR 13/2008). Sulla base di tali criteri si farà ricorso a procedure di selezione delle AU in modo da circoscrive il numero di AU per poi sviluppare congiuntamente un numero limitato di progetti (le "azioni integrate"). Nello specifico si intende realizzare progetti pilota e prototipi di interventi innovativi rispetto alle prassi consolidate, assumendo come punto di partenza il livello di apprendimento conseguito in esperienze di rigenerazione urbana realizzate nel ciclo di programmazione 2007-2013.

La peculiarità dell'approccio consiste nell'intendere le soluzioni ai problemi urbani, specie in aree caratterizzate da marginalità sociale ed economica, degrado fisico ed ambientale, inefficiente uso delle risorse e dell'energia, come parti di una strategia in cui le azioni si rafforzano vicendevolmente. Attingendo a diverse priorità di investimento e a diversi obiettivi tematici, le linee di intervento sono progettate in maniera unitaria per produrre azioni sinergiche e risultati che vadano oltre la somma degli effetti delle singole azioni, e realizzare quartieri con elevato standard di qualità abitativa, tali da assumere il ruolo di modelli replicabili in altre realtà pugliesi mediante gli strumenti di politica ordinaria per la rigenerazione urbana e la sostenibilità dell'abitare approvati dalla Regione negli ultimi anni

Tabella 20

Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FESR	130.000.000	
Totale FSE		
Totale FESR+FSE		

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato

La Regione Puglia, negli ultimi anni, è stata parte attiva del processo di promozione della proposta di Macroregione Adriatico Ionica, in riferimento alla quale il Consiglio Europeo nel Dicembre 2012 ha riconosciuto l'opportunità di adottare una strategia, il cui Piano d'Azione è stato presentato dalla CE a giugno 2014, ed a cui segue l'iter di esame da parte del Consiglio Europeo.

La Strategia per l'area Adriatico Ionica – EUSAIR - comprende 4 Paesi membri dell'UE (Italia, Slovenia, Croazia, Grecia) e 4 Paesi non membri (Serbia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Albania).

Il percorso di programmazione macroregionale, nel suo complesso, ha portato all'individuazione di quattro aree di reciproco interesse (Pilastri) sui quali si articolano le priorità d'azione contenute nell'Action Plan EUSAIR:

1. **Blue Growth** (Acquacoltura e pesca, tecnologie blu, servizi marini e marittimi)
2. **Connecting the region** (Trasporti marittimi, connessioni intermodali hinterland, reti energia)
3. **Environmental quality (**Biodiversità marina, inquinamento marittimo, habitat transnazionali terrestri e biodiversità)
4. **Sustainable Tourism** (Prodotti e servizi turistici diversificati, qualità, management turistico, turismo accessibile)

Sono considerati Pilastri trasversali "Innovazione e sviluppo delle PMI" e "Capacity building".

La Regione Puglia, con il coordinamento del Servizio Mediterraneo (DGR n. 2180/2013), ha partecipato al processo di consultazione che, nell'ultimo trimestre del 2013, ha fornito alla Commissione Europea i contributi degli 8 Paesi partecipanti per la redazione della strategia EUSAIR e del relativo Action Plan.

La Regione, pertanto, riconoscendo l'importanza della partecipazione attiva alla Macroregione Adriatico Ionica per una efficace e coerente mobilitazione di fondi regionali a favore di politiche di sviluppo di area vasta, su input della Conferenza dei Presidenti, ha preso parte fin dal 2007 ad iniziative tecniche, progettuali e politiche quale ad esempio l'Euroregione Adriatico Ionica, partecipando attivamente e promuovendone coerentemente le attività.

Nello specifico, i singoli OT del Programma hanno la possibilità di realizzare azioni coerenti con le priorità EUSAIR, le quali, oltre a trovare potenziali forme di finanziamento nel Programma regionale, attraverso le opportune attività di governance espresse a livello regionale dal Servizio Mediterraneo, trovano ulteriori opportunità finanziarie anche negli altri Programmi europei, in particolare la Cooperazione Territoriale, i Programmi IPA (nel CBC IPA II Italia, Albania, Montenegro, la funzione di Autorità di Gestione è affidata alla Regione Puglia) e CBC ENI Mediterraneo.

Di seguito, una sintesi degli elementi di coerenza dei contenuti dell'Action Plan della Macroregione Adriatico Ionica come ad oggi disponibili, e che trovano concreta corrispondenza con gli OT dei Programmi regionali, a vario titolo finanziati dai fondi ESI 2014/2020.

PILASTRO MACROREGIONE	OBIETTIVO TEMATICO FONDI ISI
Blue Growth	OT1 – OT2 – OT3 –OT6 –OT8 – OT10 –OT11 –
Connecting the region	OT4 –OT7 –OT11 –
Environmental quality	OT1 – OT2 – OT4 – OT5 –OT6 –
Sustainable Tourism	OT1 – OT2 – OT3 – OT6 –OT11 –

SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (se del caso)

La Regione Puglia considera con interesse la definizione della Strategia Nazionale Aree interne in quanto tale strategia può avviare un percorso positivo di integrazione tra politiche ordinarie e politiche comunitarie. Investire sui territori marginali può rappresentare una vera e propria sfida per le popolazioni locali, invertendo le tendenze attuali in tema di spopolamento e di invecchiamento. Pertanto la Regione accoglie con favore la possibilità di individuare sul proprio territorio alcune aree caratterizzate da specifici requisiti di marginalità, quali a titolo esemplificativo:

a) distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità);

b) disponibilità di risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere).

Tale percorso richiede un ampio coinvolgimento e mobilitazione dei territori interessati a partire dalle amministrazioni pubbliche, dal mondo associazionistico, dalle imprese e dalle popolazioni, con l'obiettivo di rafforzare il senso di appartenenza e lo sviluppo di una forte identità territoriale. Per questo motivo la Regione intende procedere, ai fini della definizione puntuale dei territori di riferimento, ad un'attenta individuazione dei criteri di selezione da utilizzare nell'ambito di una manifestazione di interesse rivolta ai territori potenzialmente interessati, e finalizzata a verificare la sussistenza delle capacità progettuali ed attuative indispensabili per garantire il buon esito dell'iniziativa.

SEZIONE 7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23

Autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di gestione		Dirigente del Servizio "Attuazione del Programma"
Autorità di certificazione (ove pertinente)		
Autorità di audit		Dirigente Autorità di Audit
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti		

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

La Regione Puglia ha messo a punto un percorso partenariale strutturato, ampio e articolato di condivisione e di partecipazione del Programma Operativo Regionale 2014-2020, finalizzato a raccogliere suggerimenti e considerazioni dai diversi stakeholder per la definizione della strategia.

Tale percorso è stato avviato a partire da gennaio 2013 con un incontro specifico di confronto sul Position Paper e sul documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari" redatto dal Ministero per la Coesione. Nello specifico il partenariato ha rilevato che per rafforzare l'efficacia dei fondi strutturali e di investimento fosse necessario garantire due principi:

- **partenariato**: attraverso modalità di coinvolgimento non solo formale delle parti, al fine di metterle nelle condizioni di contribuire positivamente alla definizione della strategia regionale di utilizzo dei fondi strutturali e di investimento europei
- **Integrazione**:
  - tra **Fondi**: FSE, FESR, FEASR; l'integrazione tra FESR e FEASR con particolare riferimento al tema ambientale, l'innovazione, la competitività e la formazione
  - tra **ambiti tematici** all'interno dello stesso fondo
  - **territoriale**

La scelta della Regione di optare per il programma plurifondo (FESR- FSE), anche alla luce delle esperienze di integrazione che ha avviato e svolto nella programmazione 2007-2013 (attraverso

ad esempio il Piano straordinario del lavoro), è stata ampiamente condivisa e supportata dal Partenariato in quanto ritenuta pienamente coerente con l'accento sul principio di integrazione posto sin dalle fasi iniziale del percorso di concertazione. L'attività di partecipazione è proseguita con la riflessione e il confronto sugli ambiti di intervento oggetto degli Obiettivi Tematici, individuati nel regolamento 1303/2014, attraverso lo svolgimento di cinque tavoli tematici regionali: Ricerca, Società dell'informazione e Aiuti alle Imprese; Ambiente e Risorse naturali; Trasporti; Sviluppo urbano e territoriale; Occupazione, Istruzione, Formazione e Inclusione Sociale. I lavori di tali Tavoli sono stati supportati dall'organizzazione di tre focus di approfondimento in relazione ad alcuni temi sui quali il partenariato ha richiesto un livello più spinto di integrazione, quali: Inclusione sociale; Competitività e Ricerca; Risorse naturali.

Dal percorso di partecipazione sono emerse alcune considerazioni di carattere generale ed alcune proposte puntuali di cui la Regione ha tenuto conto nella definizione della strategia riferita a ciascun OT di riferimento. Tra le prime si segnala l'accento posto sul tema del lavoro e sulla necessità che l'intera programmazione 2014-2020 sia incentrata sull'obiettivo della creazione di nuova occupazione e di ampliamento e consolidamento del mercato del lavoro, nonché l'esigenza di rafforzare ulteriormente i processi di partecipazione partenariale (con specifico riferimento alla componente socioeconomica) finalizzati alla programmazione, sorveglianza e monitoraggio della politica regionale di coesione, a partire dalla predisposizione e sottoscrizione di un nuovo specifico Protocollo d'Intesa (effettivamente predisposto e sottoscritto a giugno 2014).
In relazione alle proposte avanzate in merito ai singoli Obiettivi Tematici, di seguito si riportano le principali considerazioni svolte:

Ricerca, Società dell'informazione e Aiuti alle Imprese

- favorire l'internazionalizzazione delle PMI per migliorarne la competitività
- supportare l'aggregazione delle imprese
- promuovere l'innovazione attraverso partership pubblico-private e "progetti territoriali di rete" includendo anche il mondo dell'artigianato locale
- sostenere l'inserimento dei ricercatori nei processi di innovazione delle imprese private favorendo la nascita di nuovi modelli di business
- favorire l'accesso al credito, anche attraverso il potenziamento dello strumento dei Cofidi
- prevedere incentivi e sostegni alle imprese colpite dalla crisi economica
- dare applicazione agli obiettivi di agenda digitale e banda larga, anche facendo leva sulla combinazione pubblico-privato, per lo sviluppo di sistemi di e-government user friendly, capaci di produrre open service dinamici da integrare agli open data.

Ambiente e Risorse naturali

- valorizzare la pianificazione prodotta a livello regionale negli ultimi anni secondo la sequenza Piano → Programma → Progetto
- predisporre un parco di progetti esecutivi, immediatamente cantierabili,
- pianificare interventi di messa in sicurezza del territorio (contrasto all'erosione costiera e al rischio idrogeologico, al dilavamento della roccia e ai processi franosi in atto, manutenzione dei canali di bonifica e dei corsi d'acqua)
- in ordine al tema dei rifiuti:
  - aumentare la raccolta porta a porta
  - programmare incentivi in favore di chi pratica la raccolta differenziata
  - pianificare attività di informazione e sensibilizzazione
  - adottare metodi user-friendly e tecnologici di riciclo



- adottare misure utili alla chiusura del ciclo integrato dei rifiuti per un progressivo abbandono delle discariche.

- In ordine al tema dell'energia:

  - incentivare l'installazione di impianti fotovoltaici (domestici e/o aziendali)
  - costruire edifici ad energia zero di tipo industriale, residenziale, privato, pubblico, senza dimenticare il retrofit completo di quelli esistenti.
  - migliorare la funzionalità degli impianti a bioliquidi sostenibili
  - investire nella evoluzione tecnologica applicate alle biomasse
  - stimolare l'utilizzo di sistemi di riscaldamento/raffrescamento
  - investire nelle reti di distribuzione e trasmissione di energia (smart grid) e nell'elettrotecnologie
  - definire meccanismi (regolatori, finanziari e incentivanti) per lo sviluppo di un mercato dell'efficienza energetica

- In ordine al tema delle risorse idriche
  - programmare interventi di miglioramento sugli invasi, di efficientamento nell'utilizzo dell'acqua per applicazioni produttive e agricole (acque reflue)
  - messa a norma della rete di depuratori e ripristino o costruzione degli impianti di affinamento
  - pianificare interventi per il sistema di adduzione delle acque a fini civili, sulla manutenzione degli impianti e sul reperimento di risorse idriche

Trasporti

- favorire la propensione all'export delle imprese pugliesi attraverso il riammodernamento dell'attuale sistema logistico, soprattutto per quel che concerne il sistema portuale regionale
- pianificare una maggiore interconnessione tra il sistema portuale, il trasporto pubblico ferroviario e quello su gomma.
- migliorare il sistema della viabilità secondaria per collegare meglio le aree interne alle direttrici di collegamento primarie.
- riprogrammare i servizi del TPL (trasporto pubblico locale), puntando sull'intermodalità e sull'integrazione di sistemi, di vettori, di orari e tariffa (biglietto unico) attraverso una gestione unitaria del trasporto su ferro a livello regionale
- introdurre misure restrittive per la circolazione in città
- adeguare il parco mezzi pubblici e privati, introdurre veicoli elettrici di media e piccola stazza, e diffondere infrastrutture di ricarica elettrica

Sviluppo urbano e territoriale

- sviluppare piani integrati d'azione specifici capaci di tenere assieme i temi dell'energia sostenibile e delle smart cities, della rigenerazione urbana, della mobilità sostenibile, delle piattaforme logistiche retroportuali e dei nodi di scambio intermodali.
- pianificare interventi per la limitazione del consumo di suolo anche attraverso il recupero delle aree dismesse industriali
- promuovere aree produttive ecologicamente attrezzate
- promuovere interventi di edilizia sociale a canone sostenibile
- promuovere nelle aree urbane modelli di Open Innovation attraverso poli di eccellenza per la competitività, incubatori per la creatività, laboratori pubblico – privati per l'innovazione e la internazionalizzazione delle imprese, centri di competenza che formino ed assistano il partenariato privato ed il sistema delle imprese

Occupazione, Istruzione, Formazione e Inclusione Sociale

Inclusione Sociale

- programmare interventi di lotta alla povertà e all'esclusione sociale, attraverso l'inserimento lavorativo dei soggetti vulnerabili
- contrastare l'emergenza abitativa e favorire la riqualificazione urbana anche mediante il recupero di immobili abbandonati e/o di aree degradate.
- potenziare le reti delle infrastrutture socio-sanitarie e socio-educative
- programmare iniziative di micro finanza per soggetti non bancabili

Lavoro e Formazione

- Miglioramento dei servizi offerti dai Centri Pubblici per l'Impiego, sia nella direzione di una loro riqualificazione che di un loro potenziamento, anche prevedendo corsi di formazione continua rivolti agli operatori
- investire nel contratto di apprendistato
- favorire il contributo degli Enti bilaterali nella ricognizione dei fabbisogni formativi
- incentivare percorsi di formazione post-diploma e post-universitaria maggiormente raccordati alla esigenze delle imprese ed alle nuove domande del mercato del lavoro
- rafforzare il ruolo degli istituti di istruzione e formazione tecnica superiore
- irrobustire la connessione tra mondo produttivo e formazione accademica
- incentivare la realizzazione di "placement office" ubicati nelle strutture universitarie, o presso associazioni esterne, in grado di offrire servizi di orientamento e job placement
- sostenere l'autoimprenditorialità anche mediante percorsi di supporto alla redazione di business plan, allo start-up, al venture capital e ai primi esercizi di bilancio
- sostenere il trasferimento di conoscenze tra gli anziani e le nuove generazioni nel campo agricolo
- programmare interventi formativi rivolti alle donne, in sinergia con le misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

- pianificare azioni di formazione continua per gli attori del dialogo sociale, in particolare dei rappresentanti delle OO.SS. dei lavoratori, delle associazioni datoriali e del sistema imprenditoriale.

Istruzione

- sostenere la messa in sicurezza degli edifici scolastici
- prevenire il fenomeno della dispersione scolastica, intervenendo a sostegno delle famiglie in difficoltà mediante voucher pasto e trasporti, in modo da creare le precondizioni dell'estensione a tutti i bambini pugliesi del diritto al tempo normale e al tempo pieno
- rafforzare le competenze base degli alunni, sia per ciò che concerne l'italiano e la matematica che per quanto riguarda le materie informatiche e digitali
- organizzare azioni di formazione e aggiornamento rivolti al personale docente

Trasversalmente a tutti gli ambiti tematici di discussione, il Partenariato ha richiamato l'esigenza di operare in ordine alla semplificazione amministrativa, soprattutto relativamente allo snellimento degli iter autorizzativi e di controllo.

La Regione Puglia continuerà ad assicurare adeguate sedi di confronto e di partecipazione del partenariato a partire dal Comitato di Sorveglianza previsto all'art. 47 del Reg. 1303/2013, che rappresenta l'espressione massima della funzione partecipativa svolta dai soggetti partenariali.

Inoltre, sarà garantito, durante l'intero periodo di realizzazione degli interventi, il coinvolgimento di soggetti portatori di interessi specifici all'interno degli organi previsti dal protocollo sottoscritto il 9 giugno 2014 dal Presidente della Regione Puglia e le organizzazioni del PES CNEL (vedi paragrafo 7.2.3)

Il Partenariato rivestirà un ruolo specifico anche nelle attività di valutazione come già avvenuto nella programmazione 2007-2013, attraverso la costituzione degli *steering group*, composti sia da componenti del Nucleo di valutazione, sia del partenariato istituzionale e socio-economico con il compito di:

a) assicurare che le attività di valutazione producano risultati utilizzabili dai committenti e dagli stakeholder, fornendo al valutatore un interlocutore che sia in grado di sostenerne le scelte tecniche.

b) favorire l'interazione fra il valutatore o il gruppo di valutazione e gli stakeholder e la struttura dell'Amministrazione.

7.2.3. Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)

La Commissione Europea ha prodotto nell'aprile 2012 un documento propedeutico all'elaborazione del "Codice di Condotta Europeo sul Partenariato" (CCEP), poi emanato il 7 gennaio 2014, ai sensi dell'art. 5 del Regolamento UE n. 1303/2013 ('Disposizioni comuni sui fondi').

I principali elementi di novità introdotti dal documento riguardano :

- l'estensione del concetto di "parti" a tutti i soggetti rilevanti, ovvero a tutti coloro i cui interessi sono coinvolti dal programma o che possono influire sulla sua attuazione;
- il richiamo ad un coinvolgimento sostanziale delle parti anche nella fase 'discendente' della programmazione (in primo luogo nel disegno dei bandi).

Per rafforzare la capacità istituzionale dei partner pertinenti, l'art. 17 del *codice di condotta europeo sul partenariato* ha sancito che:

1. *L'autorità di gestione esamina la necessità di avvalersi di assistenza tecnica al fine di sostenere il rafforzamento delle capacità istituzionali dei partner, in particolare per quanto riguarda i*

piccoli enti locali, le parti economiche e sociali e le organizzazioni non governative, al fine di aiutarli a partecipare con efficacia alla preparazione, all'attuazione, alla sorveglianza e alla valutazione dei programmi.

2. *Il sostegno di cui al paragrafo 1 può assumere la forma di, tra l'altro, seminari ad hoc, sessioni di formazione, coordinamento e collegamento in rete di strutture o contributi ai costi di partecipazione a riunioni sulla preparazione, sull'attuazione, sulla sorveglianza e sulla valutazione del programma.*

In relazione al rafforzamento delle pratiche di concertazione partenariale, la Regione Puglia, già nel ciclo di programmazione 2007-2013, ha stipulato uno specifico "Protocollo d'intesa con le parti economico sociali per l'istituzione e la regolamentazione di un metodo di confronto partenariale sulle politiche di coesione economica e sociale regionali" finalizzato a regolare il coinvolgimento e la partecipazione del partenariato nelle fasi di programmazione, gestione, sorveglianza e valutazione dei programmi finanziati dai Fondi Strutturali e dal Fondo di sviluppo e coesione. Il Protocollo definiva il ruolo e le funzioni del partenariato, i livelli di articolazione delle relazioni partenariati e le modalità di svolgimento della concertazione.

Il nuovo Protocollo d'intesa sottoscritto con il partenariato socioeconomico a giugno 2014 parte dalla consapevolezza che la concentrazione degli obiettivi e delle risorse, la definizione di tempi certi per la realizzazione delle opere, l'incremento dei livelli di efficacia della spesa pubblica, la maggiore integrazione tra fondi (FESR, FSE, FEASR), non possano prescindere dal rafforzamento delle modalità di partecipazione del partenariato economico e sociale.

Per questo, in premessa al protocollo si stabilisce che: *'le Istituzioni locali e gli attori territoriali saranno coinvolti accompagnandoli, se necessario, in un percorso di crescita che innalzi la qualità complessiva'* e che *'La Regione Puglia s'impegna a diffondere l'applicazione del presente modello di concertazione partenariale anche nei confronti delle Istituzioni locali, assumendo tale confronto quale elemento costitutivo dei progetti co-finanziati dai fondi strutturali anche a livello locale.'*

Le finalità del Partenariato, riportate all'art. 2 del protocollo, sono:

a) *migliorare la qualità dei programmi fornendo conoscenza dei bisogni del territorio alle scelte dell'amministrazione e avvicinando i loro obiettivi e le modalità di attuazione alle esigenze dei potenziali destinatari;*
b) *migliorare la conoscenza, la trasparenza e la partecipazione ai programmi da parte della società civile;*
c) *rafforzare la democraticità dei processi decisionali per le politiche di sviluppo e consentire una ampia tutela degli interessi organizzati mediante una trasparente discussione sulle decisioni;*
d) *rafforzare le capacità istituzionali, anche a livello locale, mediante il controllo comune dell'avanzamento dei programmi e lo stimolo e la promozione dell'innovazione organizzativa e gestionale;*
e) *sostenere la realizzazione dei programmi e la diffusione dei loro effetti con la creazione di reti di collaborazione tra attori del territorio e con attori di altri territori.*

Per raggiungere le finalità precedenti le parti si impegnano a dar vita ad un metodo di confronto che riconosca il ruolo del Partenariato economico – sociale durante l'intero periodo di realizzazione degli interventi e renda evidente la convenienza al confronto per tutte le parti coinvolte.

In relazione alla rappresentanza (art. 3), si prevede che *'Partecipano al Partenariato economico e sociale le forze sociali ed economiche, firmatarie del presente protocollo, rappresentate nel CNEL, attive nel territorio pugliese e che rappresentano gli interessi generali del mondo del lavoro, degli imprenditori e dei lavoratori, sia le organizzazioni della società civile con sede e rappresentanza significativa sul territorio regionale. Sarà possibile prevedere su singoli temi, il coinvolgimento di soggetti portatori di interessi specifici inerenti tali temi. Tale coinvolgimento sarà finalizzato essenzialmente alla migliore realizzazione degli obiettivi generali predefiniti.'*

Secondo il nuovo protocollo (art. 4), *costituisce oggetto dell'intervento del Partenariato economico e sociale la programmazione regionale unitaria, con specifico riferimento ai programmi operativi regionali finanziati con i fondi strutturali europei, ai programmi di investimento finanziati*

nell'ambito del Fondo di Sviluppo e Coesione (dell'Intesa Istituzionale Stato-Regione) nonché alle ricadute territoriali connesse alla gestione dei Programmi Operativi Nazionali che riguardano il territorio pugliese, seguendo l'articolazione della pianificazione, gestione, attuazione e controllo del partenariato istituzionale.

A tal fine, l'art. 5 del protocollo prevede i seguenti livelli di articolazione delle relazioni partenariali:

***1) Assemblea del Partenariato PES** rappresenta la sede del dibattito sui temi strategici nelle sue diverse articolazioni territoriali. Essa è composta dai rappresentanti delle Amministrazioni e dalle parti economiche e sociali, sottoscrittrici del presente protocollo ed è presieduta e convocata, anche su richiesta del partenariato, dal Presidente della Regione o suo delegato. Il funzionamento dell'Assemblea verrà definito da un apposito Regolamento interno.*

***2) Assemblea partenariale,** rappresenta il momento del confronto partenariale più ampio. Essa è composta dai rappresentanti del sistema dell'associazionismo regionale. E' presieduta e convocata dal Presidente della Regione o da suo delegato. Il funzionamento dell'Assemblea verrà definito da un apposito Regolamento interno.*

***3) Comitato di Monitoraggio paritetico:** costituito da 8 componenti rappresentanti del PES, quattro in rappresentanza delle associazioni datoriali nei settori dell'industria, del commercio e turismo, dell'artigianato e dell'agricoltura, e quattro in rappresentanza delle associazioni sindacali individuate secondo il criterio della maggiore rappresentatività su scala nazionale; tali componenti sono individuati dall'Assemblea con specifici compiti di monitoraggio sull'avanzamento dei programmi. Il Comitato si riunisce in base alle necessità di monitoraggio rilevate dai suoi componenti.*

Con riferimento all'implementazione delle capacità, il Protocollo prevede che la Regione interviene al fine di garantire al Partenariato l'espletamento delle proprie funzioni.

SEZIONE 8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

La Regione Puglia, optando per il programma plurifondo, ha inteso garantire la piena integrazione tra fondi, FESR e FSE in primo luogo, in continuità con l'esperienza realizzata in fase di attuazione della programmazione 2007-2013. Questa scelta tende a facilitare il coordinamento con il FEASR, a partire da quanto già avvenuto nella fase di programmazione che ha visto trattare in modo integratoi tre Fondi nell'ambito di tre specifici focus (competitività, inclusione sociale, risorse naturali) relativamente ai possibili ambiti comuni di intervento. Nell'ambito dell'assetto organizzativo regionale la sede in cui è garantito non solo il coordinamento tra fondi, ma anche tra politiche di coesione e politiche ordinarie e settoriali della Regione è la Conferenza di Direzione, prevista ai sensi del DPGR 22 febbraio 2008 n. 161. *La Conferenza di Direzione è la struttura di integrazione che cura l'unitarietà dell'azione amministrativa dell'Ente e delle sue politiche di innovazione ed è garante dell'efficace integrazione nell'attuazione delle politiche di sviluppo, ivi inclusa l'attuazione dei Programmi Operativi Regionali.*

Alla conferenza di direzione partecipano, oltre ai Direttori delle Aree di coordinamento di cui si compone l'assetto organizzativo della Regione, anche le Autorità di Gestione, assicurando in tal modo la migliore attuazione dei livelli di cooperazione interni all'Amministrazione regionale.

Inoltre le Autorità di Gestione sono impegnate in un percorso comune di concertazione con il partenariato nell'ambito del Protocollo con le parti economico-sociali, sottoscritto il 9 giugno 2014, improntato alla partecipazione ed alla condivisione delle decisioni.

Ulteriori aspetti che concorrono a rafforzare le attività di coordinamento tra Fondi sono quelli che assicurano, nell'ambito di ciascun comitato di sorveglianza, la presenza in qualità di componenti effettivi delle autorità di gestione dei Programmi.

Nel corso della fase di attuazione si provvederà inoltre a definire specifiche modalità di interazione e di condivisione.

L'integrazione tra Fondi risulta particolarmente evidente tra FESR e FSE:

- il Programma prevede 3 assi plurifondo, coincidenti con gli OT 9, 10, 11, gli interventi FSE sono stati programmati anche al fine di supportare alcuni interventi finanziati dal FESR, come ad esempio la formazione per le imprese destinatarie di finanziamenti nell'ambito degli OT 1 e OT10.

Oltre alla integrazione tra Fondi ESI, saranno garantiti anche nella programmazione 2014-2020 l'integrazione e il coordinamento con le risorse della politica nazionale di sviluppo finanziata con il Fondo di Sviluppo e Coesione, utilizzando tale fondo in modo complementare ed integrato così come già assicurato nell'ambito della programmazione unitaria 2007-2013. .

Integrazione con i programmi di cooperazione territoriale

L'esperienza acquisita negli anni dalla Regione Puglia in merito ai Programmi di Cooperazione Territoriale Europea, e l'importante partecipazione di stakeholder regionali ai diversi Programmi di Cooperazione nell'ambito dei quali la Puglia è eleggibile, evidenziano quanto segue:

- l'effetto moltiplicatore della CTE (ma anche dei Programmi IPA e ENPI, rispettivamente di Pre-Adesione e Vicinato, ed i Programmi a gestione diretta della Commissione Europea) e la relativa capacità territoriale di attrarre finanziamenti aggiuntivi, coerenti con le strategie di sviluppo messe in campo a livello regionale;
- la necessità di legare ancora più efficacemente le iniziative finanziate a livello comunitario con le politiche di sviluppo regionale, orientando queste ultime verso una coerente proiezione internazionale, consentendo così di capitalizzare e massimizzare quanto previsto nel Programma.

La Regione Puglia, pertanto, intende valutare in fase di attuazione quale sia il campo d'azione più adeguato, nell'ambito del Programma Operativo, per creare le condizioni operative e dare corpo ad interventi di cooperazione interregionale e transnazionale.

La realizzazione di tali interventi di cooperazione passa anche attraverso un sistema di governance regionale che, partendo dall'esistente (DGR n. 2180/2013), consolida e rafforza il collegamento

tra il Servizio Mediterraneo ed i Servizi regionali impegnati nella gestione dei singoli Assi del Programma.
Le modalità di implementazione degli interventi di cooperazione si sviluppano secondo le seguenti matrici:

- **geografica:** si individuano l'area Mediterranea, quella Nord Europea e quella Sud Orientale Europea quali spazi di elezione per la costruzione di interventi coerenti di cooperazione;
- **operativa:** si individuano modalità di cooperazione legate a strumenti previsti nei Regolamenti CE relativi alla Programmazione 2014/2020 (quali ad esempio il Regolamento CE 1302/13, dove per lo strumento GECT, articolato secondo linee tematiche/settoriali, sono definite importanti specifiche operative), sfruttando così economie di scala e facendo massa critica su interventi strategici che impattano su aree specifiche, quali ad esempio la Macroregione Adriatico Ionica.

A livello finanziario, gli interventi di cooperazione che si implementano in coerenza con le strategie di sviluppo regionale, così come il piano di governance che si attua nell'ambito della Programmazione 2014/2020, trovano potenziale spazio negli Obiettivi Tematici di riferimento del Programma regionale.

SEZIONE 9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

In merito alle condizionalità ex ante, la Regione Puglia ha svolto, per ciascun Obiettivo Tematico, una ricognizione puntuale dello stato di soddisfacimento dei singoli criteri di adempimento, come evidenziato nella tabella 24 e nell'allegato al Programma. La Regione può contare su un elevato livello di soddisfacimento delle condizionalità e laddove non risulti ha già posto in essere un percorso virtuoso di rispetto dei criteri di adempimento.

Di seguito si riporta una sintesi dello stato di soddisfacimento per OT.

OT 1

Per quanto riguarda la strategia di specializzazione intelligente, la Regione Puglia è in dirittura di arrivo rispetto ad un percorso avviato sin dal 2011, con la revisione della Strategia regionale per la ricerca e l'innovazione, e con la DGR 1468/2012 di avvio della definizione della nuova strategia regionale per la ricerca e l'innovazione. La predisposizione della Strategia "SmartPuglia 2020" è stata accompagnata da un intenso percorso partecipativo. Il documento descrive i principali elementi della Strategia regionale su ricerca e innovazione per il ciclo di programmazione 2014-2020 partendo dalla lettura critica di quanto è stato fatto in ricerca e innovazione fino alla definizione delle aree prioritarie di innovazione. Il 14 marzo 2014, con la Deliberazione n. 434, la Giunta regionale ha approvato la Strategia regionale per la Specializzazione intelligente "SmartPuglia 2020", aprendo su questa prima versione del documento la consultazione pubblica. L'approvazione del documento da parte della Giunta Regionale è prevista per luglio 2014, consentendo alla Regione il soddisfacimento della relativa condizionalità.

OT 2

la Strategia declina l'Agenda Digitale Regionale che assume dignità di documento specifico, orientando la sua attenzione verso due principali linee di intervento:

- crescita digitale, che si declina in tre ambiti: economia, pubblica amministrazione, cittadinanza
- piano delle infrastrutture, in cui si prevede il completamento della banda larga nelle zone rurali e marginali e delle reti di accesso di nuova generazione nelle aree industriali; le reti di accesso di nuova generazione nei centri urbani

Il Documento segue il percorso di approvazione del documento di Smart Specialization

OT 3

La Regione Puglia ritiene di aver ottemperato agli adempimenti sia comunitari sia nazionali nell'ambito dello Small Business Act, attraverso una serie di provvedimenti che recepiscono semplificazioni nella modulistica e nelle procedure consentendo l'effettiva costituzione delle imprese in tempi brevi e a costi contenuti.

In merito alla valutazione di impatto della legislazione la Regione Puglia ha avviato una sperimentazione del Test PMI focalizzata sulle procedure autorizzative ambientali.

OT 4

Oltre agli adempimenti di competenza nazionale, relativi al recepimento delle direttive comunitarie di settore, la Regione si è dotata di un impianto normativo sull'abitare sostenibile, con particolare attenzione alla Certificazione di sostenibilità degli edifici a destinazione residenziale, alla definizione di un sistema di valutazione della sostenibilità ambientale degli edifici, alla formazione e accreditamento dei soggetti abilitati al rilascio dei certificati di sostenibilità degli edifici.

OT 5

In materia di valutazione dei rischi, la Regione Puglia dispone di specifiche descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzate nella predisposizione sia del Piano di Assetto Idrogeologico, sia nelle procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico.

OT 6

In materia di risorse idriche si ritiene che il soddisfacimento della condizionalità dipenda dalla definizione di un quadro normativo nazionale più chiaro e completo che consenta alle Regioni di adeguarsi coerentemente. In ogni caso la Regione, unitamente alla Regione Basilicata e al Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti, ha ritenuto di assumere appositi indirizzi al fine di aggiornare il modello tariffario vigente in applicazione del principio del "recupero integrale del costo del servizio" e di quello "chi inquina paga" fissati dalla direttiva Comunitaria 2000/60/CE (art.9). Infatti con propria decisione del 28/10/2011 il Comitato di Coordinamento dell'Accordo di Programma ex art.17 L. 36/94 ha introdotto una differenziazione della componente ambientale della tariffa dell'acqua all'ingrosso in relazione al diverso utilizzo della risorsa idrica (potabile, irriguo ed industriale), affinché i vari settori di impiego dell'acqua utilizzino la risorsa in modo efficiente e contribuiscano in maniera adeguata al recupero dei costi dei servizi idrici, ivi compresi i costi per l'ambiente e per la risorsa. A livello nazionale manca ancora la definizione dei criteri:

- per la determinazione del costo ambientale e della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua;
- per la determinazione della copertura dei costi relativi ai servizi idrici.

Il DPCM del 20 luglio 2012 conferma la competenza del MATTM a fissare i criteri per la determinazione del costo ambientale e della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua, nonché per la determinazione della copertura dei costi relativi ai servizi idrici e demanda all'AEEGSI il compito di definire le componenti di costo in conformità ai criteri fissati dal Ministero dell'Ambiente. Invece in merito all'adozione di un piano di gestione dei bacini idrografici conforme all'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE, l'approvazione del piano del bacino di cui fa parte la Puglia, ossia il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale è stata conseguita nel 2013.

In materia di rifiuti la Regione Puglia conferma il soddisfacimento della condizionalità a seguito dell'approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti avvenuto con deliberazione del Consiglio regionale pugliese n. 204/2013.

OT 7

Il soddisfacimento della condizionalità risente della mancanza di un piano nazionale dei trasporti e quindi di un quadro programmatorio nazionale che condiziona evidentemente anche la predisposizione di un piano regionale. Pur tuttavia la Regione sta procedendo con l'aggiornamento del proprio piano dei trasporti, per il quale entro il mese di settembre 2014 sarà avviata la VAS.

OT 8

Nell'ambito delle politiche per il lavoro la Regione Puglia ha adottato una serie di provvedimenti volti a favorire forme di accompagnamento all'inserimento lavorativo, nonché forme di incentivazione all'autoimprenditorialità delle categorie più emarginate con uno specifico programma di interventi, denominato "Piano per il lavoro". Per quanto riguarda l'occupazione femminile, ad esempio, ha istituito presso tutte le province i Centri per l'occupazione femminile (COF) che svolgono servizi personalizzati di informazione, formazione, consulenza per la rilevazione di fabbisogni e l'individuazione di risposte mirate. Le iniziative messe in campo dalla Regione sono veicolate attraverso campagne di informazione, sportelli dedicati, il portale

"Sistema puglia – lavoro, orientamento e formazione". Si tratta di un sistema relazionale e informatico pensato per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, attraverso il quale la Regione Puglia si sta dotando di un sistema integrato per la consulenza, la riqualificazione professionale, la formazione. La diffusione capillare sul territorio dei 42 centri per l'impiego, collegati tra loro e con la Regione attraverso un sistema informativo regionale, denominato SINTESI, facilita la diffusione delle informazioni, l'incrocio tra domanda e offerta, consente di intercettare i fabbisogni della popolazione in cerca di lavoro. La condizionalità 8.6 è applicabile solamente all'attuazione dell'IOG e pertanto è motivata a livello nazionale nell'ambito del PON di riferimento. Alla luce di quanto suddetto e di quanto dettagliato nella tabella 24 la Regione considera le condizionalità afferenti all'OT 8 soddisfatte.

OT 9

Nell'ambito delle politiche sociali la Regione Puglia ritiene di aver soddisfatto le condizionalità richieste, al netto delle competenze statali in materia di inclusione di Rom, Sinti e caminanti, mettendo a sistema tutte le iniziative a sostegno dell'inclusione sociale a valere sia su risorse ordinarie, sia su fondi comunitari che hanno consentito di raggiungere nel corso degli ultimi anni importanti risultati. La strategia di sviluppo del welfare pugliese è stata definita nell'ambito del Piano regionale sulle politiche sociali 2013-2015 e si concentra sulla rimozione delle cause che determinano povertà e rischio di esclusione e marginalità per quei nuclei familiari e quelle persone che, a causa della carenza di servizi, in specifiche fasi della vita o in presenza di particolari situazioni di bisogno, sono sovraesposte rispetto al rischio delle nuove povertà: giovani coppie con bambini, famiglie con anziani non autosufficienti, presenza di persone con disabilità, fragilità nello svolgimento del ruolo genitoriale, nuclei familiari immigrati. La Regione Puglia ha quindi deciso di investire ingenti risorse comunitarie nella costruzione di una rete capillare e diversificata di offerta di servizi sanitari, sociosanitari e socioeducativi per l'attrattività del territorio, la qualità della vita e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, attraverso: il potenziamento della rete infrastrutturale, in termini di qualità e di diffusione territoriale, il sostegno alla domanda e all'offerta dei servizi e accessibilità dei servizi; l'innovazione tecnologica. Con riferimento alle azioni finanziate dal FSE la condizionalità ex ante 9.3 "Sanità" non si ritiene applicabile, in quanto nella Priorità di investimento 9iv), relativamente all'obiettivo specifico 9.3 "aumento, consolidamento, qualificazione dei servizi di cura [...]" non si finanziano servizi sanitari. In merito al FESR invece la condizionalità in ambito sanitario si ritiene pienamente soddisfatta alla luce dell'attuazione del Piano di riordino ospedaliero che dal 2010 ha consentito di razionalizzare la rete ospedaliera con conseguente riduzione del tasso di ospedalizzazione.

OT 10

La Regione Puglia sin dal 2009 ha avviato un progetto sperimentale, poi consolidatosi nel corso degli anni, di contrasto all'abbandono scolastico, attraverso cui si è scelto di puntare su un approccio "preventivo" ai temi della dispersione e dell'abbandono, con interventi rivolti prevalentemente agli allievi della scuola primaria e secondaria di I grado, ed estesi successivamente anche al biennio delle scuole secondarie di II grado, in quanto è in quel segmento formativo che si creano le condizioni che favoriscono i successivi fenomeni di "estraneità" a ogni percorso formativo. Si tratta del progetto "*Diritti a Scuola*" è "*Interventi per qualificare il sistema scolastico e prevenire la dispersione, favorendo il successo scolastico*". Questo è solo uno dei tasselli della strategia più complessiva che la Regione ha realizzato che ha riguardato anche massicci interventi di riqualificazione delle scuole, al fine di renderle più attrattive e di consentire le attività pomeridiane. Pertanto la Regione conferma il soddisfacimento della condizionalità relativa al contrasto all'abbandono scolastico, così come quelle relativa all'istruzione superiore, all'apprendimento permanente su cui si sono concentrate le risorse del PO FSE 2007-2013, attraverso interventi sul sistema di istruzione e formazione, di accreditamento delle strutture formative.

OT 11

La Regione Puglia considera soddisfatta la condizionalità relativa alla capacità istituzionale e amministrativa, sia sul piano dei provvedimenti normativi e amministrativi predisposti per recepire la legislazione nazionale (ad esempio in materia di riforma della PA e di semplificazione amministrativa), sia in termini di strumenti attivati (sistema di accreditamento, certificazione della qualità, osservatori). Questo impianto normativo e di strumentazione fa da cornice alla struttura di gestione e controllo dei fondi comunitari che ha evidenziato buone performance nel raggiungimento dei target di spesa. In ogni caso la soddisfazione della condizionalità relativamente all'OT11 è ottemperata a livello nazionale, cfr. Allegato A "documento di approfondimento della condizionalità ex ante OT11" dell'Accordo di Partenariato.

Condizionalità trasversali

Appalti

In questo ambito si rileva un evidente condizionamento della normativa statale che presenta alcune criticità più volte sottolineate dalle Regioni e che incide direttamente sulle attività di gestione dei fondi. La Regione ha però messo in atto alcuni accorgimenti per limitare gli eventuali risvolti negativi della normativa.

Aiuti

La condizionalità risulta ampiamente rispettata attraverso l'applicazione delle disposizioni comunitarie in relazione ai regimi di aiuto, come recepite nei regolamenti comunitari e nella fase di gestione di una domanda di aiuto.

Antidiscriminazione – parità di genere – disabilità

Le condizionalità sono rispettate per quanto concerne le competenze regionali.

VIA-VAS

La Regione Puglia garantisce l'applicazione sul territorio di propria competenza della normativa in materia di VAS e di VIA attraverso un articolato impianto di norme di rango legislativo e regolamentare. Per la VIA il riferimento centrale è la Legge Regionale n. 11/2001 e ss.mm.ii.; per la VAS il Consiglio Regionale ha approvato la legge regionale""Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica n. 44/2012". Pertanto la condizionalità è soddisfatta.

Tabella 24

Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

v. appendice

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario[178]

Tabella 26

Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante tematiche

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
7.1 Trasporti - Esistenza di uno o più piani o quadri generali per gli investimenti in materia di trasporti conformemente all'assetto Istituzionale degli Stati membri (compreso il trasporto pubblico a livello regionale e locale) che sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura e migliora l'accessibilità alla rete globale e alla rete centrale RTE-T	Esistenza di uno o più piani o quadri generali per gli investimenti in materia di trasporti che soddisfino i requisiti giuridici per una valutazione ambientale strategica	Aggiornamento con riferimento all'orizzonte temporale 2014-2020 del Piano Attuativo del PRT e avvio Valutazione ambientale strategica	Settembre 2014	Regione Puglia – Area Politiche per la mobilità e qualità urbana Regione Puglia - Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche
	Definisca il contributo allo spazio unico europeo dei trasporti conforme all'articolo 10 del Regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, comprese le priorità per gli investimenti			
	assi principali della rete RTE-T e rete globale in cui si prevedono investimenti del FESR e del Fondo di coesione			
	viabilità secondaria			
7.2. Ferrovia - L'esistenza nell'ambito di uno o più piani o quadri generali dei trasporti di una sezione specifica dedicata allo sviluppo delle ferrovie conformemente all'assetto istituzionale degli Stati Membri (compreso il trasporto pubblico a livello regionale e locale) che sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura e migliora l'accessibilità alla rete globale e alla rete centrale RTE-T. Gli investimenti coprono asset mobili, interoperabilità e sviluppo delle capacità	Che soddisfino i requisiti giuridici per una valutazione ambientale strategica	Aggiornamento con riferimento all'orizzonte temporale 2014-2020 del Piano Attuativo del PRT e avvio Valutazione ambientale strategica	Settembre 2014	Regione Puglia – Area Politiche per la mobilità e qualità urbana Regione Puglia - Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche
7.3 Altri modi di trasporto tra cui la navigazione interna e il trasporto marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali - l'esistenza all'interno di uno o più piani o quadri generali dei trasporti di una sezione specifica sulla navigazione interna e sul trasporto marittimo, sui porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, che contribuiscono a migliorare la connettività della rete, l'accessibilità	Che soddisfino i requisiti giuridici per una valutazione ambientale strategica	Aggiornamento con riferimento all'orizzonte temporale 2014-2020 del Piano Attuativo del PRT e avvio Valutazione ambientale strategica	Settembre 2014	Regione Puglia – Area Politiche per la mobilità e qualità urbana Regione Puglia - Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche

[178] Le tabelle 25 e 26 riguardano unicamente le condizionalità *ex ante* applicabili, generali e tematiche, il cui adempimento è totalmente mancante o solo parziale (si veda la tabella 24) al momento della presentazione del programma.

SEZIONE 10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

In materia di riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari, la Regione Puglia ha intrapreso diverse iniziative specificatamente indirizzate a semplificare non solo i flussi informativi, ma anche i rapporti tra i beneficiari e l'Amministrazione, a partire dalla fase di presentazione della domanda di contributo sino alla fase di rendicontazione delle spese.

A tal proposito si possono distinguere due strumenti:

- Il Portale "Sistema Puglia", nato per fornire alle imprese del territorio e alle associazioni di categoria informazioni aggiornate sulle novità legislative, sulla programmazione pubblica - con particolare riferimento a programmi e piani regionali - e sulle opportunità di sostegno offerte a livello regionale, nazionale e comunitario, si è evoluto diventando il centro servizi telematico integrato per la gestione dei procedimenti e dei bandi, offrendo ai cittadini e alle imprese processi trasparenti e servizi rapidi ed efficienti. In questa prospettiva, all'interno del portale, è stato istituito un sistema di gestione progetti e domande di agevolazioni (bandi telematici), finalizzato a supportare la gestione dell'intero ciclo di vita dei bandi (dall'accesso e presentazione on line delle domande di partecipazione da parte delle imprese, alla fase di istruttoria e valutazione dei progetti, fino al monitoraggio e rendicontazione delle spese). Sono in tal modo gestiti una serie di bandi regionali di aiuto alle imprese per i quali le domande di finanziamento sono presentate esclusivamente on-line, integrando le successive comunicazioni pervenute attraverso la posta elettronica certificata (PEC). E' anche garantito un servizio di assistenza con la generazione automatica di FAQ di interesse comune: i tempi per l'espletamento delle procedure in tal modo sono stati abbattuti di circa il 50%, con un'accelerazione valutata in circa sei mesi. Il portale si integra inoltre con "Diogene", il sistema di gestione documentale specializzato nella raccolta e nella fascicolazione di tutta la documentazione prodotta nei vari procedimenti amministrativi. Tale sistema, che tra le sue funzionalità annovera anche la gestione delle Piste di Controllo e delle check-list, consente, nel caso dei bandi telematici, la creazione, per ogni istanza, di un fascicolo intitolato al relativo beneficiario e la classificazione di ogni documento necessario per le check-list previste dall'avviso. Il sistema di gestione documentale Diogene è inoltre integrato con il sistema di protocollazione informatica dei documenti ed il sistema di Posta Elettronica Certificata (PEC). L'integrazione di questi sistemi consente all'Amministrazione di provvedere alle diverse notifiche di atti ai Beneficiari (es. verbali di controllo ed Atti Dirigenziali) in maniera totalmente informatizzata. Tale procedura consente un notevole risparmio di risorse materiali e una significativa riduzione dei tempi di notifica degli atti.
- Il Sistema di Monitoraggio informatico che comprende i seguenti sotto - sistemi: Sistema MIRWEB (Monitoraggio del Beneficiario Finale – esterno alla Regione Puglia); Sistema MIR (Monitoraggio dei progetti – Beneficiario Regione Puglia):

  Il sistema MIRWEB 2007 - 2013 è la componente del sistema MIR – Monitoraggio Interventi Regionali avente l'obiettivo di raccogliere e gestire i dati di rendicontazione nei casi in cui i beneficiari finali sono costituiti da organismi diversi dalla Regione Puglia, e risulta accessibile attraverso la rete di comunicazione pubblica INTERNET o privata RUPAR.

  Sono abilitati all'accesso al sistema tutti i Responsabili Unici di Procedimento, individuati presso i beneficiari degli interventi finanziati a valere sui fondi comunitari gestiti dalla Regione Puglia i quali sono in tal modo messi in condizione di svolgere tutte le operazioni relative alla rendicontazione del singolo progetto ammesso a finanziamento.

  In considerazione della necessità di migliorare le funzionalità già esistenti in un'ottica di maggiore semplificazione in favore del beneficiario, il Sistema è in fase di implementazione di ulteriori funzionalità:

  - fascicolo di progetto che racchiuderà i documenti prodotti a diverso titolo dalle strutture regionali e quelli rivenienti dal beneficiario finale a corredo delle rendicontazioni periodiche;

- un servizio di comunicazione con il beneficiario finale coerente con la normativa dell'Agenda Digitale, in considerazione del fatto che tutte le comunicazioni effettuate tramite il sistema MIRWEB si intendono a ogni effetto di legge, come rilasciate ai sensi del DPR 445/2000, in quanto costituenti dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà.

Inoltre, al fine di rispettare il dettato dell'art. 122 c. 3 del Reg. 1303/2013, sono in corso le interlocuzioni con MEF_IGRUE, al fine di adeguare il sistema MIR al dettame della normativa comunitaria. Entrambi gli strumenti suindicati sono già operativi sia per il FESR sia per il FSE.

Un'ulteriore modalità di riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari del POR Puglia sarà l'adozione delle opzioni di semplificazione previste alle lettere b), c) e d) dell'art. 67 Reg. 1303/2013.

In particolare, per gli interventi non attuati esclusivamente tramite appalti pubblici, si renderà applicabile il ricorso a tassi forfettari per particolari categorie di costo, a tabelle standard di costi unitari, nonché a costi forfettari complessivi per interventi del valore non superiore a 100.000 euro.

Sarà cura dell'AdG porre in essere una metodologia accurata di determinazione di tali parametri, prima del loro utilizzo quali spese ammissibili del Programma, da esporre in un documento che contenga i requisiti richiesti ai paragrafi 5 e 6 dell'art.67 Reg.1303/2014.

In ambito FSE, inoltre, potranno essere adottate le ulteriori forme di semplificazione previste dall'art. 14 del Reg. 1304/2013, in particolare facendo ricorso a quanto sarà disciplinato dagli atti delegati emanandi a cura della Commissione.

SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 Sviluppo sostenibile

La strategia sottesa al programma persegue ampiamente gli obiettivi di sviluppo sostenibile delineati dall'art. 8 del Reg.1303/2013 declinandoli al suo interno sia direttamente, all'interno di specifici Obiettivi Tematici, sia indirettamente, attraverso il processo di Valutazione Ambientale Strategica e nelle attività di integrazione svolte dall'Autorità Ambientale nelle fasi successive.

L'esperienza dei precedenti cicli di Programmazione consente di affermare che l'attività di integrazione ambientale deve accompagnare strettamente gli investimenti intervenendo più a monte possibile nelle scelte progettuali preliminari e nelle procedure, consentendo in tal modo la massimizzazione degli effetti ambientali positivi della spesa pubblica e la minimizzazione di quelli negativi. Tale attività inoltre consente di ridurre fortemente gli ostacoli autorizzativi legati alla fattibilità ambientale degli interventi.

Per quanto riguarda il programma, gli obiettivi di Europa 2020 relativi a **efficienza energetica e riduzione delle emissioni di CO2** saranno direttamente conseguiti dalle azioni afferenti all'OT4, che finanzia interventi di efficientamento energetico e integrazione di sistemi di produzione energetica da fonti rinnovabili, realizzazione di sistemi intelligenti di distribuzione dell'energia, mobilità sostenibile nelle aree urbane. In tema di mobilità sostenibile, anche le azioni finanziate dall'OT 7 forniranno un importante contributo indiretto alla riduzione di emissioni climalteranti attraverso il potenziamento dell'offerta ferroviaria e il miglioramento del servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza.

Le esigenze di protezione ambientale insite nella sfida dell'**adattamento ai cambiamenti climatici,** in termini di incremento della resilienza dei territori e **prevenzione e gestione dei rischi**, saranno affrontate dal programma con le azioni dell'OT5 che prevede azioni a diretta finalità ambientale per la messa in sicurezza e l'implementazione di sistemi locali di prevenzione e monitoraggio dei rischi nelle aree a rischio idrogeologico e geomorfologico. Altri interventi finanziati dall'Asse sono finalizzati alla **riduzione del rischio incendi e del rischio sismico sul territorio regionale,** attraverso azioni strutturali e/o organizzative di contrasto al fenomeno degli incendi boschivi e di mitigazione degli effetti dannosi dei possibili eventi sismici.

Le risorse dell'OT6 intervengono su alcuni fabbisogni strutturali in tema di **gestione ottimale delle risorse idriche e dei rifiuti, e sulla tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale** della Regione. Nello specifico, sono previste azioni per l'implementazione di strumenti per aumentare la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti, e per la bonifica, la messa in sicurezza e il recupero di aree inquinate. Per quanto riguarda gli interventi sulle risorse idriche, sono previsti interventi di miglioramento dell'efficienza degli schemi idrici, misure per la tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico e per il miglioramento della qualità dei corpi idrici. Le azioni finalizzate alla tutela della biodiversità prevedono l'attivazione d'interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale in chiave di servizi ecosistemici e realizzazione di infrastrutture verdi.

I temi ambientali in precedenza esaminati sono affrontati, in maniera congiunta e integrata, dalle azioni finanziate dall'Asse Prioritario XII. Gli interventi di rigenerazione urbana finanziati dall'Asse sono orientati al miglioramento ambientale e alla riconversione in chiave ecologica delle aree interessate attraverso la gestione sostenibile dell'energia, delle risorse idriche e dei rifiuti, della mobilità sostenibile, dell'implementazione di strategie di adattamento ai cambiamenti climatici e di messa in sicurezza nelle aree a rischio, di metodi di progettazione bioclimatica, della realizzazione di infrastrutture verdi su scala urbana.

L'integrazione nel programma degli obiettivi di sostenibilità ambientale, definiti sulla base delle specificità del contesto ambientale regionale, è garantito dal processo di **Valutazione Ambientale Strategica**.

L'Autorità Ambientale della Regione Puglia ha già predisposto una prima selezione di **criteri di sostenibilità ambientale**, suddivisi per azioni, per supportare i Servizi Regionali coinvolti nell'elaborazione del programma. Nel Rapporto Ambientale è approfondita e sistematizzata l'analisi degli effetti ambientali delle azioni previste, ed è integrata e formalizzata la selezione di criteri di sostenibilità, il cui recepimento consentirà di perseguire gli obiettivi di sostenibilità regionali.

Al fine di rendere il processo incisivo ed efficace, si reputa fondamentale che la VAS segua progressivamente la **fase di attuazione del programma**, attraverso l'integrazione dei criteri ambientali nella predisposizione dei bandi/avvisi

pubblici (soprattutto per le azioni con potenziali effetti rilevanti sull'ambiente, quali i finanziamenti alle imprese dell'Asse III) e in sede di valutazione ambientale degli interventi, nelle attività di monitoraggio ambientale.

La **Rete nazionale delle Autorità Ambientali** ha avuto un ruolo importante nella precedente programmazione quale luogo di confronto continuo per la definizione di procedure omogenee e condivise e per lo scambio di esperienze e buone pratiche, a supporto delle attività delle Autorità Ambientali regionali: si auspica che tale contributo sia confermato e rafforzato nell'attuale programmazione.

11.2 Pari opportunità e non discriminazione

Il principio di pari opportunità e non discriminazione, così come disposto dall'art. 7 del Regolamento Generale dei Fondi trova ampia applicazione nel PO Puglia in quanto si configura come parte integrante dell'intero ciclo di programmazione, con declinazioni specifiche in ogni fase per una sua piena e corretta applicazione.

Tale approccio insieme alla concentrazione delle risorse allocate per la rimozione delle disparità e la piena inclusione delle fasce marginalizzate e a rischio di discriminazione è perfettamente in linea con l'Accordo di partenariato e con il regolamento generale, nella convinzione che solo interventi integrati possano incidere su un effettivo e duraturo cambiamento.

Il principio di pari opportunità troverà quindi riscontro sia nel sistema di governance regionale, attraverso l'applicazione del principio di sussidiarietà verticale e orizzontale, sia negli interventi e nelle azioni dei diversi Obiettivi tematici, sia nell'attività di monitoraggio e di raccolta dati.

Relativamente alla governance, un'attenzione particolare sarà dedicata al consolidamento e al rafforzamento del Centro di coordinamento regionale, già avviato nella precedente programmazione, e costituito da una rete di nodi, dislocati su tutto il territorio regionale, rappresentata da enti pubblici e associazioni del terzo settore che hanno la funzione di monitorare il territorio, di fornire una prima assistenza e orientamento ai soggetti vittime di discriminazione conclamate e/o potenziali, di collaborare con le istituzioni nelle attività di sensibilizzazione e comunicazione. Tale rafforzamento sarà realizzato anche attraverso l'arricchimento delle competenze, in materia di pari opportunità e non discriminazione e di sensibilizzazione alle tematiche specifiche tanto, dell'amministrazione pubblica, ai diversi livelli territoriali, quanto del partenariato economico, sociale e associativo che partecipa alla Rete territoriale dei Nodi.

Si prevede infatti di accrescere le competenze professionali degli operatori dei nodi e di strutturare la rete nell'erogazione dei servizi, anche alla luce dell'evoluzione delle competenze richiesta a livello nazionale da UNAR e dal DPO.

Relativamente agli Obiettivi tematici, le risorse si concentrano in primis negli Assi prioritari dell'OT9, ma anche degli OT 8, 10 e 11 dove vengono considerati i target di destinatari con riferimento ai diversi fattori di rischio, vengono individuati i criteri di selezione e gli indicatori specifici che consentiranno di misurare il raggiungimento degli obiettivi che le diverse tipologie di intervento si prefiggono in termini di pari opportunità.

In particolare, oltre alla lotta e alla prevenzione contro ogni forma di discriminazione e alla promozione della piena inclusione, gli interventi descritti nei diversi OT intendono favorire l'incremento dell'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro di persone particolarmente vulnerabili e a rischio di discriminazione. Così come progetti integrati di inclusione attiva saranno destinati alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento attraverso percorsi di formazione e addestramento al lavoro e progetti personalizzati di tutoraggio, orientamento e supporto per l'inserimento lavorativo. E ancora importanti investimenti saranno realizzati sul fronte della cultura digitale in favore dei soggetti fortemente marginalizzati.

Sul versante dell'informazione e della formazione sulle pari opportunità e non discriminazione, finalizzate a scardinare stereotipi e pregiudizi ancora presenti, anche tra le giovani generazioni, azioni specifiche saranno intraprese dal Centro di coordinamento regionale, anche attraverso la rete dei nodi territoriali, nei confronti di studenti e docenti dei diversi ordini di scuole, in collaborazione con le istituzioni di riferimento, in attività ad ampio respiro che facciano ricorso a tecniche innovative di partecipazione.

Sul versante della comunicazione e sensibilizzazione, si prevede infine un'ampia e costante attività informativa con il ricorso a modalità innovative per l'ampio coinvolgimento dell'intera popolazione.

11.3 Parità tra uomini e donne

La promozione delle pari opportunità tra uomini e donne si conferma nel PO Puglia come una delle priorità strategiche per lo sviluppo equo e sostenibile, anche in senso economico e sociale, dell'intero territorio regionale. Le ragioni di questa scelta derivano dalla persistenza delle disparità di genere che contraddistinguono il sistema economico e sociale non solo della Puglia, sebbene l'impegno profuso attraverso i numerosi interventi realizzati lungo l'intero ciclo programmatorio precedente stia evidenziando miglioramenti nelle condizioni di vita delle donne nella regione, in particolare in alcuni segmenti del mercato del lavoro e nell'accesso al sistema dei servizi di cura.

L'efficacia degli interventi è dipesa fondamentalmente da due fattori, strettamente intrecciati: da un lato le scelte di policy effettuate con forte ricaduta sulle donne dei diversi target, per età, per condizione sociale, economica e posizione nel mercato del lavoro; dall'altro il metodo adottato del doppio binario e cioè azioni dedicate esplicitamente alle donne ed azioni a forte mainstreaming di genere. L'esperienza positiva condotta consiglia di proseguire nel nuovo ciclo programmatorio in collaborazione con le istituzioni di parità, in particolare la Consigliera regionale e con il coinvolgimento del partenariato allargato che include l'associazionismo femminile, e non solo, e le organizzazioni con expertise sulle tematiche di genere, al fine di intensificare gli interventi previsti nei diversi Obiettivi tematici, con particolare riferimento a:

Sviluppo urbano e territoriale

- si rende necessario un rafforzamento dell'ottica di genere nelle politiche urbane con interventi di pianificazione spazio temporale come occasione di integrazione delle politiche e per favorire la conciliazione vita-lavoro;
- la prosecuzione degli interventi riferiti alla istituzione degli Uffici Tempi e Spazi presso gli Ambiti territoriali per una rivisitazione della progettazione delle città capace di valorizzare la fruizione dei tempi e degli spazi sul territorio nel rispetto di tutti.

Mobilità e trasporto

Una nuova organizzazione del modello della mobilità urbana ed extraurbana finalizzato ad innalzare il livello di servizio in termini di sicurezza, conciliazione vita-lavoro, decongestione del traffico.

Ricerca, innovazione e competitività

L'obiettivo deve essere quello di incrementare la presenza femminile nel sistema dell'innovazione e della ricerca al fine di ridurre gli attuali gap esistenti e facendo emergere il numero di donne meritevoli nel campo della ricerca applicata sia nel sistema d'impresa che nelle università e negli enti di ricerca.

Istruzione e formazione

Sviluppare una politica dell'orientamento che canalizzi, attraverso l'esperienza diretta, le scelte diversificate delle giovani donne nelle discipline tecnico-scientifiche tanto nel sistema dell'istruzione quanto nella formazione professionale come condizione indispensabile per ridistribuire la presenza delle donne nei settori economici e produttivi dove attualmente sono sottorappresentante e che si presentano come maggiormente attrattivi per la crescita di una buona e duratura occupazione.

Mercato del lavoro

L'attenzione dovrà essere rivolta ad eliminare ogni discriminazione di genere nel mercato del lavoro sia rimuovendo le condizioni di contesto che generano disparità nell'accesso ai lavori e alle professioni e anche nella permanenza al lavoro in presenza di carichi di cura attraverso le misure di conciliazione vita-lavoro già presenti a livello regionale. Tutto ciò anche al fine di disincentivare i fenomeni di scoraggiamento come le dimissioni a causa di maternità o la rinuncia alla ricerca del lavoro. Una particolare attenzione dovrà infine essere riservata alla riqualificazione e reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza per un reale affrancamento delle stesse da situazioni di pericolosità endemica.

La necessità di operare nel senso descritto si fonda sulla considerazione dell'elevato tasso di disoccupazione femminile, dell'aumento del tasso di attività femminile registrato nel 2013 e della percentuale più elevata di donne rispetto agli uomini fra i NEET. Diventa, pertanto, vitale per la Regione coinvolgere il numero maggiore possibile di donne in tutte le azioni, anche adottando premialità per quelle iniziative ad alto tasso di partecipazione femminile.

In tal senso il PO riconferma la scelta di operare secondo l'approccio duale che consente di intervenire direttamente sul target di riferimento e, allo stesso tempo, di migliorare il contesto regionale sia dal punto di vista infrastrutturale che regolamentare che normativo.

Parimenti i risultati raggiunti nell'organizzazione del sistema di governance, evidenziano tutti i presupposti per l'ulteriore incremento delle capacità dell'amministrazione di sovrintendere non solo al controllo del rispetto del principio bensì alla promozione e all'allargamento delle competenze in materia di tutti gli attori, a vario titolo, coinvolti nel processo attuativo, finalizzato alla messa in campo di azioni maggiormente efficaci per la riduzione dei gap di genere ancora presenti.

Un'attenzione particolare verrà rivolta al consolidamento del sistema di monitoraggio, sia nella fase di raccolta di dati disaggregati per genere, sia nell'adozione di set di indicatori finalizzati a restituire la costante evoluzione della capacità di intervento in linea con le strategie e gli obiettivi di miglioramento sottesi alle azioni.

SEZIONE 12. ELEMENTI DISTINTI

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Tabella 27

Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data di notifica/presentazione programmata (anno, trimestre)	Inizio dell'attuazione previsto (anno, trimestre)	Data di completamento prevista (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento
Completamento dell'Adeguamento ferroviario dell'area metropolitana Nord-barese. Prevede interventi di raddoppio, velocizzazione e potenziamento della tratta Corato – Barletta, con interramento del tracciato nell'abitato di Andria, interconnessione con RFI a Barletta e Bari, rifunzionalizzazione di alcune stazioni con relativi servizi per l'interscambio.. La fase a carico del programma 2014 – 2020 consiste nell'interramento ad Andria e nella rifunzionalizzazione di parte delle stazioni.	2014, 4° trimestre (*)	2015, 2° trimestre (*)	2019, 1° trimestre (*)	7 / Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete: *b) Favorendo la creazione di uno spazio unico europeo dei trasporti multimodale con investimenti nella TEN-T;* *c) Sviluppando e ripristinando sistemi di trasporto ferroviario globali, di elevata qualità e interoperabili, e promuovendo misure di riduzione dell'inquinamento acustico;*
Completamento della Bretella ferroviaria del Sud Est (Fse) barese. Il progetto prevede il raddoppio della linea ferroviaria FSE Bari – Taranto, nell'area metropolitana di Bari, con interramento della linea nella tratta Triggiano-Capurso con due stazioni interrate. La fase da porre a carico del programma 2014 – 2020 consiste nel completamento dell'interramento, con gli interventi di segnalamento, , la realizzazione di opere civili esterne alle due stazioni e la sistemazione di viabilità minori.	2014, 4° trimestre (*)	2015, 2° trimestre (*)	2016, 4° trimestre (*)	Come sopra.
Completamento dell'Ampliamento dell'Interporto Regionale di Puglia con la realizzazione di piattaforme	2014, 4° trimestre (*)	2015, 2° trimestre (*)	2018, 3° trimestre (*)	Come sopra.

logistiche dedicate. Il progetto prevede l'utilizzo dell'attuale area di Scalo Ferruccio per la realizzazione di edifici per la logistica, magazzino raccordato e piazzale intermodale. Il progetto concorre a ridurre le esternalità negative generate dal trasporto delle merci con la riduzione di trasporto su strada. La fase a carico del programma 2014 – 2020 riguarda la realizzazione di magazzini.				

12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28

Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)[179]		
						U	D	T
<12.2.1 type="S" input="G">	<12.2.2 type="S" input="G">	<12.2.3 type="S" input="G">	<12.2.4 type="S" input="G">	<12.2.5 type="S" input="G">	<12.2.6 type="S" input="G">	<12.2.7 type="S"		

[179] Il valore obiettivo può essere riportato come totale (uomini+donne) o ripartito per genere

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

I principali partner coinvolti nel processo di predisposizione del programma operativo sono:

- ANCI
- UPI
- CIA PUGLIA
- COLDIRETTI PUGLIA
- CONFAGRICOLTURA PUGLIA
- CLAAI PUGLIA
- CNA PUGLIA
- CONFAPI PUGLIA
- CONFARTIGINATO PUGLIA
- CONFCOMMERCIO PUGLIA
- CONFCOOPERATIVE PUGLIA
- CONFESERCENTI PUGLIA
- CONFINDUSTRIA PUGLIA
- CONFEDERAZIONE PRODUTTORI AGRICOLI (COPAGIRI)
- LEGA COOP PUGLIA
- UNCI PUGLIA
- CGIL PUGLIA
- CISL PUGLIA
- UIL PUGLIA
- CISAL PUGLIA
- UGL PUGLIA
- CASA ARTIGIANI PUGLIA
- UNCEM
- UNION CAMERE
- ABI
- FORUM REGIONALE DEL TERZO SETTORE
- POLITECNICO DI BARI
- UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI

- UNIVERSITÀ DEL SALENTO
- UNIVERSITÀ DI FOGGIA
- CNR-IRSA
- AUTORITA' DI BACINO DELLA REGIONE PUGLIA
- PARCO DEL GARGANO
- PARCO DELL'ALTA MURGIA
- ACLI ANNI VERDI
- AGRITURIST
- AMICI DELLA TERRA
- ASSOCIAZIONE AMBIENTE E LAVORO
- C.A.I.(Club Alpino Italiano)
- CODACONS
- EKOCLUB INTERNATIONA
- F.A.I.
- ASS. FARE VERDE ONLUS
- GREENPEACE
- ITALIA NOSTRA
- ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA
- LEGAMBIENTE
- LIPU
- SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA
- SOCIETA' SPELEOLOGICA PUGLIESE
- TOURING CLUB ITALIANO
- VERDI, AMBIENTE E SOCIETA'
- WWF
- RAPPRESENTANTI DELLA RETE DEI CSV - CENTRI SERVIZIO VOLONTARIATO PUGLIESI
- FEDERSOLIDARIETA'
- CONSORZIO MERIDIA DI COOP SOCIALI

- LEGA DELLE COOPERATIVE
- ASSOCIAZIONE TRA COOPERATIVE AXIA

Appendice: tabella riepilogativa condizionalità ex-ante

Tabella24

Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
1.1 Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale	OT 1	Si	**Disponibilità di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale**	Si	(1) DGR n. 507 del 23 febbraio 2010. http://www.regione.puglia.it/index.php?page=delibere&opz=view&id=149 (2) I risultati della Strategia per la Ricerca e l'Innovazione del Ciclo 2007-2013. http://www.dati.puglia.it/portal/page/portal/datipuglia/dettaglioinfo1 (3) DGR 1468 del 17 luglio 2012, http://www.regione.puglia.it/index.php?page=delibere&opz=view&id=7127 (4) Percorso Laboratorio SMART PUGLIA http:\fesr.regione.puglia.it\portal\pls\portal\FESR.DYN_DOCUMENTO_VIEW.show?p_arg_names=id_documento&p_arg_values=176 DGR 434/2014. (5) http://www.regione.puglia.it/index.php?page=delibere&opz=view&id=11737 (6) Consultazione pubblica sulla	Ottobre 2010: la Regione Puglia avvia un processo di revisione della Strategia per la ricerca e l'innovazione (1) contestualmente a Europa 2020. Dicembre 2011: aderisce alla piattaforma S3 del Joint Research Center IPTS e il 3 maggio 2012 partecipa ad una sessione di peer review europea sull'impianto metodologico adottato a livello regionale. Febbario 2012: avviata una sperimentazione degli Open data per la valutazione partecipata delle politiche della ricerca e dell'innovazione (2). Luglio 2012: avviata la definizione della nuova strategia regionale per la ricerca e l'innovazione (3) Settembre 2012: avviato un progetto di capacità istituzionale (Capacity Sud) con il Formez, per la definizione partecipata della S3 (4). Giugno 2013: il percorso regionale è stato monitorato dagli esperti della DG Regio. Marzo 2014: approvata la prima versione della S3 (5) e posta in consultazione pubblica (6). Luglio 2014: in corso di approvazione SmartPuglia2020 e Agenda Digitale

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
					SmartPuglia2020. http://www.sistema.puglia.it/SistemaPuglia/smart_puglia2020	Puglia2020 (7).
			Si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione	SI	Idem	
			Definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST	SI	Idem	
			Preveda un meccanismo di controllo	SI	idem	Per la definizione del sistema di monitoraggio della Smart Specialization Strategy della Regione Puglia, si è seguito l'approccio metodologico condiviso tra Regione Puglia e Arti e l'Unità di valutazione degli Investimenti (UVAL) del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS) con l'individuazione di due categorie di indicatori di strategia: gli indicatori di impatto e gli indicatori di transizione. I primi, correlati agli obiettivi generali di sviluppo sostenibile del territorio regionale individuati dalla S3, si riferiscono a variabili sistemiche in grado di misurare l'evoluzione del sistema territoriale nelle sue differenti dimensioni, economica, sociale, dell'innovazione. I secondi, gli indicatori di transizione, sono invece collegati non agli obiettivi della strategia ma alle variabili (leve) su cui agire per realizzare il

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						mutamento di traiettoria a cui la strategia tende (Allegato n. 8 della S3)
			Adozione di un quadro che definisce l e risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione	SI	Piano finanziario POR Puglia 2014-2020: Asse I - Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione Asse II -Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC	Nel PO della Regione Puglia sono indicate le risorse disponibili per l'OT 1 e l'OT2 coerenti con la S3.
1.2 **Esistenza di un piano pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento**	OT 1	**Si**	**Adozione di un piano indicativo pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento in rapporto alle priorità dell'Unione e,se del caso, al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI).**		Documento Smart Puglia Piano nazionale dell'infrastrutturazione di ricerca nazionale	La S3 della Puglia prevede un coerente collegamento con il Piano nazionale dell'Infrastrutture di Ricerca nazionale.
2.1 **Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC**	OT 2	**Si**	**La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede,ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale,contenente quanto segue:**	SI	(1) Strategia di Specializzazione Intelligente DGR 434/2014. http://www.regione.puglia.it/index.php?page=delibere&opz=view&id=11737	L'Agenda digitale regionale è ricompresa nella Sezione 2 della versione in prima adozione della SmartPuglia2020 (1) Il percorso partecipativo della S3, l'evoluzione dei suoi contenuti e l'interesse del territorio ai temi dell'Agenda digitale hanno condotto alla approvazione di un autonomo documento"**Agenda Digitale Puglia2020",** che sviluppa il tema della Crescita Digitale e delle Infrastrutture digitali (2).

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere			Programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea:	SI		Nell'ambito del confronto europeo sulla S3 il 9 aprile 2013 la Regione Puglia ha partecipato al WorkShop ICT promosso dalla piattaforma S3 IPTS di Siviglia.
			Analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC)	SI		Nel maggio 2014 la Regione Puglia ha organizzato un incontro di condivisione degli indirizzi di Agenda Digitale per favorire un confronto aperto sul ruolo sempre più evoluto previsto per l'utilizzo delle TIC all'interno delle politiche "trasversali" per la ricerca, l'innovazione, la competitività, l'internazionalizzazione, la formazione ed il lavoro e a supporto delle connessioni con le politiche "verticali" dell'ambiente, dei trasporti, del welfare e della salute, ect. All'incontro hanno preso parte anche un esperto tecnologico indipendente della Commissione proposto dalla Piattaforma IPTS di Siviglia e uno specialista in innovazione consulente del DPS Ministero dello Sviluppo Economico e sono stati invitati soggetti del territorio in rappresentanza del mondo delle imprese, della ricerca, delle istituzioni locali.
			Indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali alfabetizzazione digitale, e□ inclusione, e□ accessibilità e□sanità(e□health) nei limiti previsti dall'articolo168 TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali esistenti;	SI		Nel documento "Agenda Digitale Puglia2020" sono identificati sette specifici indicatori che sono ricondotti ai singoli risultati attesi identificati. Sarà avviato un processo analitico di raccolta dati con gli stakeholder di riferimento, accedendo a varie fonti informative, applicando metodologie di Business Intelligence e integrando infine le informazioni per costruire un feed back di risultato basato sull'evidenza oggettiva.

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			Valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.	SI		Nell'ambito del percorso partecipativo SmartPuglia2020 sono stati realizzati dei focus: il 9-10 aprile 2013 su Cittadinanza Digitale, il 13 novembre 2013 su Smart cities and communities e il 19 Febbraio 2014 su impatto di agenda digitale sulle politiche regionali.
2.2 Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità, in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	OT 2	**SI**	Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga:	SI	(1) Strategia di Specializzazione Intelligente DGR 434/2014, http://www.regione.puglia.it/index.php?page=delibere&opz=view&id=11737 (2) DGR 1777/2013 Piano Strategico Regionale per lo sviluppo della Banda Larga in Puglia - Linee di indirizzo http://www.regione.puglia.it/index.php?page=delibere&opz=view&id=10503 (3) DGR 2345/2013 Adesione Misura "Aiuto di Stato SA. 34199 (2012/N)–Italia. Piano digitale –Banda Ultralarga" http://www.regione.puglia.it/index.php?page=delibere&opz=view&id=11041 (4) DGR 433 /2014 Implementazione del Piano Strategico Regionale per lo sviluppo della Banda Ultra Larga in Puglia http://www.regione.puglia.it/index.php?page=delibere&opz=view&id=11738	L'Agenda digitale regionale è ricompresa nella Sezione 2 della versione in prima adozione della SmartPuglia2020, in quanto mira alla promozione dell'innovazione attraverso un impulso alla riduzione del digital divide ed alla diffusione della Banda Ultra Larga a beneficio delle PPAA, delle imprese e dei cittadini (1) Il percorso partecipativo della S3, l'evoluzione dei suoi contenuti e l'interesse del territorio ai temi dell'Agenda digitale hanno condotto alla approvazione di un autonomo documento"**Agenda Digitale Puglia2020",** che sviluppa il tema della Crescita Digitale e delle Infrastrutture digitali (2). La Regione Puglia ha aderito al Piano Strategico nazionale per lo sviluppo della Banda ultra larga (3,4,5).

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			Un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati;	SI	IDEM	
			Modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	SI	IDEM	
			Misure per stimolare gli investimenti privati.	SI	IDEM	
3.1 Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA)	OT 3	SI	Misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA:	SI	DGR n. 642 del 4.3.2012 http://www.sistema.puglia.it/portal/page/portal/SistemaPuglia/DettaglioInfo?id=22759 DGR n. 334 del 07/2013 Approvazione modulistica unificata e su permessi di costruire. DIA, SCIA	Operativo in Puglia il sistema "ComUnica". della dopo la sottoscrizione, il 06/02/2012, del protocollo d'intesa tra la Regione Puglia ed il Ministro dello Sviluppo Economico, con DGR n. 642/2012 sono state approvate le modalità organizzative per la tenuta dell'Albo Imprese Artigiane per l'avvio della Comunicazione Unica (ComUnica) per via telematica. Le camere di commercio registrano una riduzione tendenziale media dei tempi del 30% e si prevede un ulteriore abbattimento del 40% a regime delle

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						procedure telematiche, nonché delle norme sulla decertificazione. La modulistica sulle attività regolamentate dalla disciplina dell'artigianato sono: SCIA 1: Installazione, Riparazione, Manutenzione di Impianti – SCIA 2: Autoriparazione – SCIA 3: Pulizia Disinfezione Disinfestazione Derattizzazione – Sanificazione – SCIA 4: Facchinaggio. E' operativo il SUAP (Sportello Unico Attività Produttive) telematico per l'avvio operativo dell'attività di impresa nello stesso giorno della sua costituzione.
			Misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	SI	Legge reg. 25 febbraio 2010, n. 5 (pubblicata sul BURP n. 40 del 2.3.2010) "Norme in materia di lavori pubblici e disposizioni diverse" http://www.regione.puglia.it/burp_doc/pdf/xli/N040%20suppl_02_03_10.pdf DGR n. 334 del 07/2013 Approvazione modulistica unificata e su permessi di costruire, DIA, SCIA alla legge regionale 20 giugno 2008, n.15 (Principi e linee-guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia); Reg. reg. 11 marzo 2011 n. 3	La Regione con la Legge reg. 25 febbraio 2010, n. 5 ha previsto che ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui alla Direttiva Bolkestein, siano adottati specifici Regolamenti regionali, finalizzati alla definizione dei relativi procedimenti amministrativi e che garantiscano i principi e le indicazioni previste nella direttiva. in attuazione della Direttiva e della Legge reg. la Regione ha adottato il Reg. reg. 11 marzo 2011 n. 3 che individua i procedimenti subordinati a Segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) con efficacia immediata, detta disposizioni tese a favorire il ricorso allo Sportello Unico, implementare le procedure per via elettronica, eliminare gli adempimenti amministrativi superflui o eccessivi a carico di cittadini e imprese, recepisce le modifiche introdotte con il d. lgs. n. 59/2010 in materia di requisiti morali e professionali per l'esercizio dell'attività commerciale, enuncia gli indirizzi generali di programmazione,

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			Un meccanismo posto in essere per verificare l'attuazione delle misure dello SBA adottate e valutare l'impatto della legislazione sulle PMI.	SI	"Legge regionale 2 novembre 2011 n. 29 "Semplificazione e qualità della normazione	Attività di monitoraggio : • incontri periodici con le organizzazioni rappresentanti le PMI per verificare l'adeguatezza degli incentivi e proporre correttivi; • confronto con le PMI in fase di attrazione degli investimenti, e di implementazione degli stessi; • il ruolo e le attività di Organismo Intermedio svolto da Puglia Sviluppo s.p.a, società in house della Regione che gestisce tutti gli strumenti agevolativi finanziati dal PO FESR 2007-2013 • cabina di regia, costituita dalla Regione e da rappresentanze del partenariato economico e sociale, per l'attuazione del Piano del lavoro • valutazione del Servizio Competitività attraverso i dati del sistema di monitoraggio regionale sulle iniziative istruite ed ammesse a finanziamento. la Regione ha predisposto ai sensi della L.R 29/2011 il Reg. di attuazione sulle modalità di svolgimento dell'Analisi di impatto della regolamentazione (AIR) e il Reg. di attuazione sulle modalità della Verifica di impatto della regolamentazione (VIR).
4.1 Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali	OT 4	SI	**Misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conformemente agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio**	SI	Portale regionale dedicato alla Certificazione di sostenibilità degli edifici a destinazione residenziale http://www.regione.puglia.it/index.php?page=prg&id=33 • D.G.R. n.3 del 01/2013 Approvazione protocollo ITACA-PUGLIA 2011 RESIDENZIALE "SISTEMA DI	La Regione specifica con la legge regionale, n. 13 del 10 giugno 2008 – "Norme per l'abitare sostenibile" la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico sia nelle trasformazioni territoriali e urbane, sia nella realizzazione delle opere edilizie, pubbliche e private, nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dei principi

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici					VALUTAZIONE PER LA QUALITA' AMBIENTALE DEGLI EDIFICI" http://www.regione.puglia.it/index.php?page=prg&opz=downfile&id=2195 • Guida all'applicazione delle Norme per l'Abitare Sostenibile (Guida alla legge regionale 13/2008 –aggiornamento **aprile 2013**) http://www.regione.puglia.it/index.php?page=prg&opz=downfile&id=2148 • Deliberazione della Giunta Regionale 4 agosto 2009 n. 1471 Sistema di valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici in attuazione della Legge Regionale "Norme per l'abitare sostenibile" (art. 10, L.R. 13/2008). http://www.regione.puglia.it/index.php?page=prg&opz=downfile&id=1617 • deliberazione della giunta regionale 16 gennaio 2013, n. 3 Sistema di valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici in attuazione della Legge Regionale "Norme per l'abitare sostenibile" (art. 10, L.R. 13/2008). Revoca della DGR 2251/2012 e nuova approvazione del "Protocollo ITACA PUGLIA 2011 - RESIDENZIALE - ".Approvazione delle linee guida all'autovalutazione e del software di calcolo. http://www.regione.puglia.it/web/packages/progetti/abitaresostenibile/prot_itaca_puglia_2011/DGR_3_2013_burp_26_19.02.2013.pdf • Deliberazione della Giunta Regionale 30	fondamentali desumibili dalla normativa vigente in attuazione della direttiva 2002/91/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2002, sul rendimento energetico nell'edilizia e in linea con la direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5/04/ 2006, concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76 CEE del Consiglio, privilegiando la tutela e valorizzazione delle proprie peculiarità storiche, ambientali, culturali e sociali , come previsto degli articoli 9 e 10 della legge regionale suindicata.

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
					novembre 2010, n. 2581 Approvazione Elenco dei parametri, derivanti da quelli del protocollo ITACA Puglia, per gli edifici pubblici non residenziali interessati da interventi di miglioramento della sostenibilità ambientale e delle prestazioni energetiche. http://www.regione.puglia.it/index.php?page=prg&opz=downfile&id=1857	
			Misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conforme all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	SI	DGR n. 2751 del 14/12/2012 Attuazione del sistema di formazione e di accreditamento dei soggetti abilitati al rilascio dei certificati di sostenibilità degli edifici ai sensi della LR 13/2008 http://www.regione.puglia.it/web/packages/progetti/abitaresostenibile/documenti/DGR_2751_2012.pdf	
			Misure volte a garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio	SI		**Competenza statale** il Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica è stato predisposto e sono in corso le consultazioni tra le autorità nazionali per l'approvazione definitiva, prevista entro aprile 2014, come richiesto dalla Direttiva.
			Misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che gli utenti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finan	SI		**Competenza statale** L'Autorità per l'energia e il gas ha reso obbligatorio fin dal 2006 la sostituzione degli apparecchi di misurazione dell'elettricità con contatori elettronici secondo un piano di sostituzione progressivo che mira a coprire l'intero territorio nazionale. Stesso obbligo è stato introdotto per il gas a partire d

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			ziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali			el 2008. Per l'elettricità il grado di copertura delle utenze a livello nazionale si aggira intorno al 96%, mentre per il gas, la copertura è del 66,81% (dati Autorità Energia Gas).
4.2 Cogenerazione - Realizzazione di azioni volte a promuovere la cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento	OT 4	SI	Il sostegno alla cogenerazione è basato sulla domanda di calore utile e sui risparmi di energia primaria conformemente all'articolo 7, paragrafo 1, e all'articolo 9, paragrafo 1, lettere a) e b), della direttiva 2004/8/CE. Gli Stati membri o gli organi competenti hanno valutato il quadro legislativo e regolamentare esistente in rapporto alle procedure di autorizzazione o alle altre procedure allo scopo di: a.favorire la progettazione di unità di cogenerazione per soddisfare domande economicamente giustificabili di calore utile ed evitare la produzione di una quantità di calore superiore al calore utile; b. ridurre gli ostacoli di ordine regolamentare e di altro tipo all'aumento della cogenerazione.	SI		**Competenza statale** Soddisfatta dal D.lgs 20/2007 che ha recepito la direttiva 2004/8/CE e da successivi decreti ministeriali del 4 agosto 2011 e 5 settembre 2011 che normano la promozione di questa modalità di generazione energetica (elettrica, termica e meccanica) prevedendo modalità di sviluppo della stessa anche attraverso incentivi dedicati.
4.3 Energie rinnovabili - Realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovab	OT 4	SI	Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conforme	SI		**Competenza statale** Il DLgs. 28/2011 prevede quanto richiesto. http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2011/03/28/011G0067/sg

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
ili			mente all'articolo 14, paragrafo 1, e a ll'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della Di rettiva 2009/28/CE del Parlamento e uropeo e del Consiglio			
			Adozione da parte dello Stato membr o di un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/ CE.	SI		**Competenza statale** A giugno 2010 il MISE ha pubblicato il Piano nazionale per le energie rinnovabili trasmettendolo alla Commissione entro il 30 giugno 2010 come previsto dalla Direttiva. La relazione sui progressi realizzati nella promozione e nell'uso dell'energia da fonti rinnovabili è stata trasmessa alla Commissione entro il mese di dicembre 2011, come previsto all'art. 22 della direttiva 2009/ 28/CE.
5.1 Prevenzione e gestione dei rischi - Esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climat ico	OT 5		Disponibilità di una valutazione dei r ischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi:	SI	• Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) www.adb.puglia.it • Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico. http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=N77_29_05_12.pdf&anno=xliii	In adempimento a quanto richiesto dalla DPCM 27 febbraio 2004, la Regione Puglia con deliberazione di giunta n. 800 del 23 Aprile 2012 ha adottato le "Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico,idrogeologico ed idraulico." E presente il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) www.adb.puglia.it. I documenti citati contengono la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi.
			La descrizione di processi, metodolog ie, metodi e dati non sensibili utilizzat i nelle valutazioni dei rischi nonché d ei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;		• Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) www.adb.puglia.it • Procedure di allertamento del sistema	In adempimento a quanto richiesto dalla DPCM 27 febbraio 2004, la Regione Puglia con deliberazione di giunta n. 800 del 23 Aprile 2012 ha adottato le "Procedure di allertamento del sistema regionale di

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
					regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico. http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=N77_29_05_12.pdf&anno=xliii	protezione civile per rischio meteorologico,idrogeologico ed idraulico." E presente il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) www.adb.puglia.it. I documenti citati contengono la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi.
			La descrizione di scenari monorischi o e multirischio;		D.G.R. n. 1435 del 08/2013 Piano paesaggistico territoriale regionale http://paesaggio.regione.puglia.it/PPTR_2013_07/DGR_1435_2013_burp.pdf	
			La considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico	SI		**Competenza statale**
6.1 Settore delle risorse idriche - Esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego	OT 6	In parte	**Nei settori sostenuti dal FESR e dal Fondo di coesione, lo Stato membro ha garantito il contributo a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua al recupero dei costi dei servizi idrici conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva 2000/60/CE tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.**	SI	decisione del 28/10/2011 del Comitato di Coordinamento dell'Accordo di Programma ex art.17 L. 36/94	La Puglia, la Basilicata e il MIT, hanno fornito gli indirizzi per aggiornare il modello tariffario secondo la direttiva 2000/60/CE (art.9).Con decisione del Comitato è stata differenziata la componente ambientale della tariffa dell'acqua all'ingrosso secondo il diverso utilizzo (potabile, irriguo ed industriale), affinché i vari settori di impiego dell'acqua la utilizzino in modo efficiente e contribuiscano in modo adeguato al recupero dei costi dei servizi idrici,. A livello nazionale manca la definizione dei criteri per la determinazione del costo ambientale e della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua e della copertura dei costi relativi ai servizi idrici. Il DPCM 20/07/2012, ha ribadito la competenza del MATTM a fissare i suddetti

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi						criteri demandando all'AEEGSI di definire le componenti di costo coerenti con criteri fissati dal MATTM,e di procedere sulla base dei poteri ad essa conferiti dalla L. n.481/95, nelle more dell'emanazione dei provvedimenti in materia.
			L'adozione di un piano di gestione dei bacini idrografici per il distretto idrografico conforme all'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE.	SI	http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2013-07-10&atto.codiceRedazionale=13A05780	Pubblicato sulla GU n.160 del 10-7-2013 il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, siglato nella seduta del 10 aprile 2013, con il quale è stato approvato il Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (di cui alla Direttiva 2000/60/CE), già adottato in sede di Comitato Istituzionale il 24 febbraio 2010.
6.2 Settore dei rifiuti - Promuovere investimenti economicamente ed ecologicamente sostenibili nel settore dei rifiuti, in particolare attraverso la definizione di piani di gestione dei rifiuti conformi alla direttiva 2008/98/CE ai rifiuti e alla gerarchia dei rifiuti	OT 6	SI	**È stata presentata alla Commissione una relazione di attuazione, a norma dell'articolo 11, paragrafo 5, della direttiva 2008/98/CE in merito ai progressi verso il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 11 della direttiva 2008/98/CE.**	SI	Allo stato Membro è stato richiesto di predisporre entro settembre 2013 un aggiornamento del report 2011-2012 (in formato elettronico); il report è disponibile e ed è stato inviato alla Commissione tramite il sistema informatico stabilito da Eurostat (eDAMIS). Contiene le statistiche sui risultati raggiunti in merito agli obiettivi di cui all'art. 11 della Direttiva quadro sui rifiuti: il dato della percentuale i riciclaggio dell'anno 2011 è stato di recente pubblicato nel rapporto rifiuti urbani 2013 dell'ISPRA, e si attesta a circa al 40%, pertanto non si intravedono particolari criticità nel raggiungimento al 2020 dell'obiettivo del 50% di riciclaggio	**Competenza statale** Il Ministero dell'Ambiente ha inviato il Report relativo all'implementazione degli obiettivi di cui all'articolo 11 della Direttiva 2008/98/CE conformemente a quanto richiesto dalla Commissione.
			Esistenza di uno o più piani di gestione dei rifiuti a norma dell'articolo 28 della direttiva 2008/98/CE	SI	DGR n. 212/2013 Piano regionale di gestione dei rifiuti http://ambiente.regione.puglia.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1402&Itemid=653	Con DGR n. 2243 del 19 ottobre 2010 (BURP n. 162 del 26 ottobre 2010), introducendo tra gli obiettivi di Piano la gestione dei rifiuti secondo la gerarchia di cui all'art. 4 della Direttiva, la Regione Puglia ha attivato l'aggiornamento e adeguamento del Piano di Gestione rifiuti urbani, avviando la procedura di VAS. Con

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
					L.R.n.24/2012 http://www2.consiglio.puglia.it/GISS9/9SagArchivio.nsf/(lnLinea)/L.r.-103-IX/$File/L.R%2024.2012.pdf?OpenElement **Deliberazione n. 194 del 11-02-2013:** http://www.regione.puglia.it/index.php?page=delibere&opz=view&id=8944	Deliberazione numero 959 del 13/5/2013 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani. In data 22 luglio 2013 la Giunta Regionale ha approvato il Piano regionale dei rifiuti, successivamente approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale pugliese n.ro 204/2013. *Con DGR n. 3064 del 27 dicembre 2012 (BURP n. 12 del 23 gennaio 2013) è stato adottato il Piano Regionale* Amianto Puglia avviando la procedura VAS. Tra gli obiettivi del Piano è previsto lo sviluppo del sistema impiantistico per lo smaltimento/trattamento dei rifiuti contenenti amianto nonché la definizione dei criteri localizzativi.
			Esistenza di programmi di prevenzione dei rifiuti, a norma dell'articolo 29 della direttiva 2008/98/CE	SI	Piano operativo per la riduzione della produzione dei rifiuti http://ambiente.regione.puglia.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1392:piano-regionale-gestione-rifiuti-urbani-2&catid=3:news-assessorato-alla-qualita-dellambiente&Itemid=653	Ai sensi dell'art. 199 comma 3 , lett. r) del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., il Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione, approvato il 22 luglio 2013 dalla Giunta regionale, contiene uno specifico capitolo relativo al programma di riduzione della produzione dei rifiuti che costituisce aggiornamento del Programma già vigente del 2008, e tenendo conto delle misure e delle azioni indicate nell'All. L alla Parte IV del D.Lgs 152/06 e ss.mm.i..
			Adozione delle misure necessarie per conseguire gli obiettivi relativi alla preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio entro il 2020 conformemente all'articolo 11, paragrafo 2, della direttiva 2008/98/CE.	SI	Piano operativo per la riduzione della produzione dei rifiuti http://ambiente.regione.puglia.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1392:piano-regionale-gestione-rifiuti-urbani-2&catid=3:news-assessorato-alla-qualita-dellambiente&Itemid=653	Per quanto attiene gli obiettivi di riciclaggio/recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione (art. 11 c.2 lett. b), il Piano di gestione dei rifiuti speciali (DGR n. 2668 del 28 dicembre 2009) prevede come criteri prioritari per la gestione di tali rifiuti il recupero e riciclaggio. Il documento di avvio della Procedura di VAS del Piano di gestione dei rifiuti urbani contiene tra gli obiettivi quello del raggiungimento degli obiettivi indicati nell'art. 11 comma 2 , lett. a), validi

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
					il Piano di gestione dei rifiuti speciali (DGR n. 2668 del 28 dicembre 2009) http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=1.htm&anno=xli&num=16	in modo specifico per i rifiuti urbani. Per quanto attiene i rifiuti urbani, gli atti di pianificazione vigenti e il Piano di gestione rifiuti urbani approvato consentono il raggiungimento dell'obiettivo indicato nell'art. 11 c.2 let.a).
7.1 Trasporti - Esistenza di uno o più piani o quadri generali per gli investimenti in materia di trasporti conformemente all'assetto Istituzionale degli Stati membri (compreso il trasportopubblico a livello regionale e locale) che sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura e migliora l'accessibilità alla rete globale e alla rete centrale RTE-T	OT 7	In parte	**Esistenza di uno o più piani o quadri generali per gli investimenti in materia di trasporti** **Che soddisfi i requisiti giuridici per una valutazione ambientale strategica**	no	L.R. 16/2008 "Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di piano regionale dei trasporti" http://www.regione.puglia.it/drag/web/files/generale/LR16_08.pdf Valutazione ambientale strategica del piano attuativo al PRT - Dichiarazione di sintesi allegata alla DGR 814/2010 http://www.regione.puglia.it/index.php?page=documentifa&opz=getdoc&id=422	In ambito regionale sarà necessario aggiornare il Piano Regionale dei Trasporti ed il suo Piano Attuativo. L'aggiornamento dovrà essere sottoposto a VAS; l'avvio della prima fase (scoping) è previsto per settembre 2014
			Definisca il contributo allo spazio unico europeo dei trasporti conforme all'articolo 10 del regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, comprese le priorità per gli investimenti in materia di:	no	• Piano Attuativo del PRT (in corso di elaborazione) • DGR n. 1453 del 08/2013 Adozione del Piano di riprogrammazione dei servizi TPL http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=o- • DGR n. 2421 del 12/2013 Approvazione provvedimento per garantire i livelli di servizio di TPL e per ridurre gli squilibri dei bilanci degli EE.LL. •	È in corso l'aggiornamento del Piano regionale dei Trasporti e del suo Piano attuativo

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			assi principali della rete RTE-T e rete globale in cui si prevedono investimenti del FESR e del Fondo di coesione;		• Piano Attuativo del PRT (in corso di elaborazione) • DGR n. 1453 del 08/2013 Adozione del Piano di riprogrammazione dei servizi TPL http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=o- • DGR n. 2421 del 12/2013 Approvazione provvedimento per garantire i livelli di servizio di TPL e per ridurre gli squilibri dei bilanci degli EE.LL. •	
			viabilità secondaria		• Piano Attuativo del PRT (in corso di elaborazione) • DGR n. 1453 del 08/2013 Adozione del Piano di riprogrammazione dei servizi TPL http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=o- • DGR n. 2421 del 12/2013 Approvazione provvedimento per garantire i livelli di servizio di TPL e per ridurre gli squilibri dei bilanci degli EE.LL. •	
			Un piano realistico e maturo riguardante i progetti per i quali si prevede un sostegno da parte del FESR e del Fondo di coesione;	sì	Delibera CIPE 62/2011 per Fondi FAS 2007/2013 www.cipecomitato.it/it/il_cipe/delibere/download?f=E110062.pdf IGQ (Intesa Generale Quadro) sottoscritta il 16/06/2011 di cui alla DGR n. 540/2011 http://www.regione.puglia.it/index.php?page=delibere&opz=view&id=3179	E' stato sottoscritto il CIS (Contratto Istituzionale di Sviluppo)/ APQ a seguito delle Delibere n. 1/2011 e n. 62/2011
			Misure intese ad assicurare la capacità degli organismi intermedi e dei beneficiari di realizzare il piano dei progetti	Sì	Cabina di Regia istituita con DGR 1079 del 04/06/2013 http://www.regione.puglia.it/index.php?page=delibere&opz=view&id=9817	

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
7.2 Ferrovie - L'esistenza nell'ambito di uno o più piani o quadri generali dei trasporti di una sezione specifica dedicata allo sviluppo delle ferrovie conformemente all'assetto istituzionale degli Stati membri (compreso il trasporto pubblico a livello regionale e locale) che sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura e migliora l'accessibilità alla rete globale e alla rete centraleRTE-T. Gli investimenti coprono assest mobili, interoperabilità e sviluppo delle capacità	OT 7	In parte	**Esistenza di una sezione dedicata allo sviluppo della rete ferroviaria all'interno di uno o più piani o quadri di cui sopra**	sì	Piano Regionale dei Trasporti, L.R. 16/2008, Titolo V Cost., Linee di intervento per il trasporto ferroviario	
			Che soddisfino i requisiti giuridici per una valutazione ambientale strategica	**no**	Valutazione ambientale strategica del piano attuativo al PRT - Dichiarazione di sintesi allegata alla DGR 814/2010 http://www.regione.puglia.it/index.php?page=documentifa&opz=getdoc&id=422	**L'aggiornamento del Piano Attuativo del PRT dovrà essere sottoposto a VAS; l'avvio della prima fase (scoping) è previsto per settembre 2014**
			Definiscano un piano di progetti realistici e maturi (compresi una tabella di marcia e un quadro di bilancio);	sì	Delibera CIPE 62/2011 per Fondi FAS 2007/2013 www.cipecomitato.it/it/il_cipe/delibere/download?f=E110062.pdf IGQ (Intesa Generale Quadro) sottoscritta il 16/06/2011 di cui alla DGR n. 540/2011 http://www.regione.puglia.it/index.php?page=delibere&opz=view&id=3179	È stato sottoscritto il Contratto Istituzionale di Sviluppo / APQ a seguito delle Del. CIPE 1/2011 e 62/2011
			Misure intese ad assicurare la capacità degli organismi intermedi e dei beneficiari di realizzare il piano dei progetti	sì	Cabina di Regia istituita con DGR 1079 del 04/06/2013 http://www.regione.puglia.it/index.php?page=delibere&opz=view&id=9817	
7.3 Altri modi di trasporto tra cui la navigazione interna e il trasporto marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le	OT 7	In parte	**Esistenza di una sezione sulla navigazione interna e sul trasporto marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali nell'ambito di uno o più piani o di uno o più quadri**	sì	Piano Regionale dei Trasporti, L.R. 16/2008, Titolo V Cost., Linee di intervento per il trasporto marittimo http://www.regione.puglia.it/drag/web/files/generale/LR16_08.pdf	

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
infrastrutture aeroportuali - **l'esistenza all'interno di uno o più piani o quadri generali dei trasporti, di una sezione specifica sulla navigazione interna e sul trasporto marittimo, sui porti,** **i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, che contribuiscono a migliorare la connettività della rete, l'accessibilità alla rete globale e centrale RTE-T e di promuovere una mobilità regionale e locale sostenibile**			**dei trasporti che:**			
			Soddisfino i requisiti giuridici per una valutazione ambientale strategica;	no	Valutazione ambientale strategica del piano attuativo al PRT - Dichiarazione di sintesi allegata alla DGR 814/2010 http://www.regione.puglia.it/index.php?page=documentifa&opz=getdoc&id=422	**L'aggiornamento del Piano Attuativo del PRT dovrà essere sottoposto a VAS; l'avvio della prima fase (scoping) è previsto per settembre 2014**
			Definiscano un piano di progetti realistici e maturi (tra cui un calendario e quadro di bilancio);	sì	Delibera CIPE 62/2011 per Fondi FAS 2007/2013 www.cipecomitato.it/it/il_cipe/delibere/download?f=E110062.pdf IGQ (Intesa Generale Quadro) sottoscritta il 16/06/2011 di cui alla DGR n. 540/2011 http://www.regione.puglia.it/index.php?page=delibere&opz=view&id=3179	
			Misure intese ad assicurare la capacità degli organismi intermedi e dei beneficiari di realizzare il piano dei progetti	sì	Cabina di Regia istituita con DGR 1079 del 04/06/2013 http://www.regione.puglia.it/index.php?page=delibere&opz=view&id=9817	
8.1 Accesso al mercato del lavoro - Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione	OT 8	SI	**I servizi dell'occupazione dispongono delle necessarie capacità per offrire ed effettivamente offrono quanto segue:**			
			Servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate	SI	L.R. n. 28 del 26 ottobre 2006. "Disciplina in materia di contrasto al lavoro non regolare" Piano straordinario per il lavoro in Puglia – 2011 http://www.sistema.puglia.it/portal/page/portal/PianoLavoro/Home	Con il Piano per il Lavoro, la Regione ha costruito un modello a rete che consente di: • costruire un sistema territoriale inclusivo di tutti gli attori coinvolti dal Piano del Lavoro regionale, in grado di favorire le relazioni fra di essi nella finalità

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
					DGR n.1829 del 4 agosto 2010 avente ad oggetto "Azione di sistema Welfare to Work - Linee di indirizzo e procedure per i CpI per la realizzazione delle politiche attive per i percettori di CIG e mobilità in deroga" http://www.regione.puglia.it/web/files/lavoro/WTW_Linee_guida_percettori_CIG.pdf	prioritaria di garantire la crescita occupazionale e professionale dei cittadini; • assicurare copertura capillare dei servizi informativi grazi alla presenza di nodi info orientativi disseminati su tutto il territorio regionale; • assicurare equità informativa a tutti i potenziali destinatari delle azioni per garantire loro l'accesso agli interventi; • fornire assistenza di prossimità ai destinatari che assicuri la scelta più appropriata al singolo caso nel rispetto dei tempi e dei processi innovativi messi in campo. Presso i pI della Provincia di BAT e Brindisi sono attivati, in via sperimentale, i COF, Centri per l'Occupabilità Femminile. Il COF potrà fornire, tra gli altri, servizi informativi, promozionali e di ricerca.
			Informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro.	SI	www.sistema.puglia.it	Oltre a quanto già indicato per il sub criterio 1.1, con riferimento alla copertura capillare dei servizi informativi, la Regione sulla base dell'esperienza "Porta Futuro" della Provincia di Roma, nata sul modello di Porta 22 a Barcellona e delle Città dei Mestieri, ha attivato "SISTEMA PUGLIA – LAVORO, ORIENTAMENTO E FORMAZIONE". E' un sistema relazionale e informatico attraverso il quale la Regione integra le informazioni in merito alle opportunità per la consulenza, la riqualificazione professionale, la formazione. Il sistema nasce per una maggiore diffusione dell'informazione,

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						potenziando i servizi disponibili. La Regione Puglia sta mettendo in campo, con le Province, tutti gli strumenti applicativi e le modalità organizzative che consentono di potenziare l'orientamento e migliorare l'informazione ed i servizi per i cittadini, supportando, altresì, le imprese per una più corretta analisi dei fabbisogni aziendali potenziando il *matching* tra domanda e offerta di lavoro.
			I servizi dell'occupazione hanno creato modalità di cooperazione formale o informale con le parti interessate.	SI	Piano straordinario per il lavoro 2011 http://www.sistema.puglia.it/portal/page/portal/PianoLavoro/Home DD del servizio lavoro n.610 del 2013 - burp n.112 del 14 agosto 2013: avviso pubblico per la costituzione di un elenco di organismi autorizzati all'erogazione di interventi di politiche attive del lavoro rivolti ai beneficiari degli ammortizzatori sociali in deroga; http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=o-11.htm&anno=xliv&num=112 www.sistema.puglia.it	La Regione Puglia ha messo in campo una forte sinergia istituzionale con i governi locali (anci e upi puglia), già avviata e sperimentata con la cabina di regia del piano del lavoro del 2011, nonché una vasta e articolata rete con gli attori del mercato del lavoro locale. Le associazioni di rappresentanza, il partenariato economico e sociale, il sistema dei Caf e dei patronati sindacali, il sistema della formazione, il sistema della bilateralità hanno interagito per potenziare l'offerta e le opportunità di ricollocazione dei lavoratori coinvolti nell'intervento, agendo sinergicamente in una cabina di regia con funzioni anche di monitoraggio degli interventi programmati. La Regione, in applicazione dell'intesa con lo Stato e dei successivi accordi con le parti sociali, ha approvato un catalogo dell'offerta formativa rivolto ai beneficiari degli ammortizzatori sociali in deroga e ai lavoratori, che ha rappresentato un importante test applicativo di cooperazione con le parti interessate.

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
8.2 Lavoro autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese - Esistenza di un quadro politico strategico per il sostegno alle nuove imprese	OT 8	SI	**Disponibilità di un quadro politico strategico per il sostegno alle nuove imprese, recante i seguenti elementi:**			
			Misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	SI	DGR n. 642 del 3 aprile 2012, pubblicata sul BURP n. 62 del 27 aprile 2012. http://www.sistema.puglia.it/portal/page/portal/SistemaPuglia/DettaglioNews?id_news=2497&id=22759	Per ridurre i tempi ed i costi per la costituzione di imprese è operativo anche in Puglia il sistema "ComUnica", che permette di ottemperare agli obblighi di legge verso Camere di Commercio, INPS, INAIL, Agenzia delle Entrate ed Albo Artigiani inoltrando la Comunicazione Unica ad un solo destinatario che si fa carico di trasmettere agli altri Enti le informazioni di competenza di ciascuno. Le comunicazioni per l'iscrizione, modificazione e la cancellazione dall'Albo delle Imprese Artigiane mediante la Comunicazione unica con modalità telematica sono state avviate il 09/05/2012 per un periodo transitorio di sei mesi che è terminato il 16/11/2012. Dal 19 novembre 2012 le comunicazioni verso Camere di Commercio, Inps, Inail, Agenzia delle Entrate e l'iscrizione all'Albo delle Imprese artigiane, con immediato avvio dell'attività avvengono esclusivamente per via telematica mediante la Comunicazione Unica.
			Misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	SI	Atto dirigenziale del Servizio Attività Economiche Consumatori. n.328 del 19/07/2012 http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=o17.htm&anno=xliii&num=111	La Regione con atto dirigenziale del Servizio Attività Economiche Consumatori. n.328 del 19/07/2012 ha approvato la modulistica relativa alle attività regolamentate dalla disciplina dell'artigianato: SCIA 1: Installazione, Riparazione, Manutenzione di Impianti – SCIA 2: Autoriparazione – SCIA 3: Pulizia Disinfezione Disinfestazione

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						Derattizzazione – Sanificazione – SCIA 4: Facchinaggio E' altresì operativo sul territorio regionale il SUAP (Sportello Unico Attività Produttive) telematico per l'avvio operativo dell'attività di impresa nello stesso giorno della sua costituzione. La semplificazione operata con la SCIA e la istituzione del SUAP ha, certamente, comportato una riduzione dei tempi e dei costi per l'avvio e l'esercizio di attività imprenditoriali.
			Azioni per collegare i servizi per lo sviluppo delle imprese e i servizi finanziari (accesso al capitale), compresa l'assistenza a gruppi e aree svantaggiati, o ad entrambi ove necessario.	SI	DGR 2819 del 12/12/2011 http://www.regione.puglia.it/index.php?page=delibere&opz=view&id=5436 Regolamento Regionale 25/2008 http://www.sistema.puglia.it/portal/pls/portal/sispuglia.ges_blob.p_retrieve?p_tname=sispuglia.documenti&p_cname=testo&p_cname_mime=mime_type_testo&p_rowid=AAAh67AABAACsrSAAA&p_esito=0 Regolamento Regionale 27 aprile 2011 n. 7 http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=1.htm&anno=xlii&num=66 Avvisi del 16/05/2013 e del 21/11/2013	Per quanto riguarda l'accesso al credito la Regione ha promosso: - Aiuti in forma di garanzia e controgaranzia - Aiuti in forma di garanzia di credito. Con delibera di Giunta Regionale n. 2819/2011 sono stati costituiti i seguenti fondi:"Fondo di controgaranzia" e Fondo "Tranched cover. Si registra la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa con ABI ed alcune banche operanti in Puglia nell'ambito del quale l'Abi Puglia si impegna a promuovere nei confronti delle banche associate interventi a sostegno del capitale circolante, mentre le banche che sottoscrivono l'intesa si impegnano ad incrementare i prestiti destinati alle piccole e medie imprese, in particolare se riferiti al capitale circolante. Ulteriore importante strumento è rappresentato dal Microcredito: in favore di microimprese costituite da non più di cinque anni e attive da almeno 6 mesi, nonché di start-up e nuove imprese promosse da individui appartenenti alle categorie

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						svantaggiate.
8.3 Istituzioni del mercato del lavoro - Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere	OT 8	Sì	**Azioni per riformare i servizi di promozione dell'occupazione, mirate a dotarli della capacità di offrire quanto segue:**	Sì		
			Servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate	Sì	L.R. n. 25 del 29/9/2011 – Norme in materia di autorizzazione ed accreditamento per i servizi al lavoro". http://www.regione.puglia.it/web/files/Piano%20Lavoro%202011/N156_07_10_11.pdf RR n. 28 del 22 ottobre 2012 "Disposizioni concernenti le procedure e i requisiti per l'accreditamento dei servizi al lavoro della Regione Puglia", così come modificato con Regolamento Regionale n. 34 del 27 dicembre 2012. http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=s-5.htm&anno=xliii&num=188	La Puglia si è dotata di una rete di 42 Centri Provinciali per l'Impiego (CPI) gestiti dalle 6 amministrazioni provinciali collegate tra loro e la Regione col sistema informativo regionale, denominato SINTESI, nato da una collaborazione con la Regione Lombardia. Con DGR n. 847 del 23.03.2010, è stato approvato il Masterplan dei Servizi per il Lavoro. Il modello a rete e la sintesi delle sue funzioni anche con riferimento all'inclusività e alle pari opportunità di accesso ai servizi è descritto per il sub criterio 1.1 della condizionalità 8.1. Si segnala, inoltre, che è stata approvata la legge regionale n. 25/2011 in materia di autorizzazione ed accreditamento, nella quale è sancito che la Regione, ferma restando la centralità dei servizi pubblici per l'impiego nella gestione del mercato del lavoro, favorisce l'integrazione fra sistema pubblico e privato finalizzato alla promozione e allo sviluppo dell'occupazione, al fine di garantire ai cittadini la libertà di scelta nell'ambito di una rete di operatori qualificati.
			Informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del l	Sì	Determinazione del Dirigente del Servizio Formazione Professionale n. 608/2013 http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=o-	Ferme restando le funzioni informative capillari, già descritte per il sub criterio 1.2 della cond.tà 8.1, si segnala che la Regione si è posta l'obiettivo di creare sistemi aperti – di tipo informativo – che consentano la

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			avoro.		17.htm&anno=xliv&num=92 Legge Regionale n. 23/2013 http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=s-3.htm&anno=xliv&num=109	gestione di interventi mirati (come avvenuto con il catalogo anticrisi). Il catalogo è un sistema aperto che può essere implementato in ragione delle necessità espresse dal mercato del lavoro, dalle parti sociali, dal sistema di impresa. Inoltre, con LR n. 23/2013, la Regione ha inteso agevolare l'inserimento ed il reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati promuovendo attività di tirocinio. Con il PROGETTO ROSA, inoltre si è promossa la costituzione di un elenco regionale, articolato per ambiti di riferimento dei CpI, riferito a tutti i lavoratori e le lavoratrici impiegate come assistenti familiari, finalizzato all'emersione del lavoro sommerso nel lavoro di cura ed alla promozione dell'incrocio domanda offerta.
			La riforma dei servizi dell'occupazio necomprende la creazione di reti di c ooperazione formale o informale con le parti interessate.	SI	SISTEMA SINTESI http://www.regione.puglia.it/index.php?page=schede&id=55	SINTESI, Sistema Integrato dei Servizi per l'Impiego, garantisce l'accesso integrato alle informazioni e ai servizi inerenti il mercato del lavoro, puntando al miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi, attraverso la messa in rete di tutti gli attori del mercato del lavoro (datori di lavoro, lavoratori, province/centri per l'impiego, enti previdenziali). Le funzionalità sono innovative sia da un punto di vista organizzativo, in quanto migliorano e rendono più efficiente il rapporto fra PA, cittadini e imprese, sia tecnologico, intervenendo sulla infrastruttura applicativa e di rete. Il modello SINTESI, attraverso la sua interoperabilità a livello interprovinciale, regionale e nazionale, consente di gestire le procedure amministrative che fanno capo alle Province e ai CpI, nonché di supportare

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						le politiche attive per il lavoro (servizi di accoglienza, orientamento, incontro domanda/offerta di lavoro). Si rimanda inoltre a quanto illustrato per il criterio della cond.tà 8.1
8.5 Adattamento dei lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento - Esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e della ristrutturazione	OT 8	SI	**Disponibilità di strumenti per sostenere le parti sociali e le autorità pubbliche nello sviluppo e nella sorveglianza di approcci proattivi al cambiamento e alla ristrutturazione, tra cui:**	SI		
			Misure volte a promuovere l'anticipazione del cambiamento;	SI	Azione di sistema Welfare to Work – politiche formative e politiche attive a sostegno dei lavoratori http://www.regione.puglia.it/web/files/lavoro/WTW_Linee_guida_percettori_CIG.pdf	INTERVENTI SULLA ASSISTENZA DI BASE ALLE PERSONE L'intervento suddetto si è completato con il processo di riqualificazione o acquisizione delle competenze per le figure dell'assistenza di base alle persone (assistenti familiari o badanti). Ciò al fine di qualificare risorse umane per le quali è in crescita la domanda di servizi di cura che costituisce, quindi, un ampio potenziale bacino occupazionale per i lavoratori. In quest'ottica, si inserisce la formazione professionale per il conseguimento della qualifica di Operatore Socio-Sanitario.
			Misure volte a promuovere la preparazione e gestione del processo di ristrutturazione;	SI	Azione di sistema Welfare to Work – politiche formative e politiche attive a sostegno dei lavoratori http://www.regione.puglia.it/web/files/lavoro/WTW_Linee_guida_percettori_CIG.pdf	Con l'azione di sistema WELFARE TO WORK la Regione ha puntato sulla formazione e lo sviluppo delle competenze delle persone per allinearle ai bisogni delle imprese, nonché su un uso più efficiente del sistema degli ammortizzatori sociali, potenziando l'incontro tra domanda e offerta di lavoro attraverso la definizione di standard di qualità dei servizi, promuovendo l'utilizzo delle forme contrattuali più idonee e degli

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						strumenti disponibili per la conciliazione fra tempi di vita e di lavoro. Attraverso l'adesione all'azione di sistema, sono state avviate ed implementate le attività: a) per la concessione di incentivi ai datori di lavoro rivolti all'incremento occupazionale e per la concessione di una dote formativa finalizzata all'adattamento delle competenze. b) per la concessione di incentivi all'autoimpiego di lavoratori autonomi che hanno perso il lavoro a causa del perdurare della crisi economica.
8.6 Occupazione giovanile - Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani.	OT 8		**L'esistenza di un quadro d'azione strategica per promuovere l'occupazione giovanile che:**			**(Questa condizionalità ex ante si applica solamente all'attuazione dell'IOG)**
			Si basa su dati di fatto che misurano i risultati per i giovani disoccupati e che non frequentano corsi di istruzione o di formazione e che costituiscono una base per elaborare politiche mirate e vigilare sugli sviluppi;			
			Identifica l'autorità pubblica incaricata di gestire le misure a favore dell'occupazione giovanile e di coordinare le partnership a tutti i livelli e in tutti i settori;			
			Coinvolge le parti interessate competenti in materia di disoccupazione giovanile			
			Consente un intervento tempestivo e pronta attivazione;			
			Comprende provvedimenti a favore dell'accesso			

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			all'occupazione, del miglioramento delle competenze, della mobilità dei lavoratori e dell'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani disoccupati e che non frequentano corsi di istruzione o di formazione			
9.1 Inclusione attiva - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione	OT 9	SI	Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	SI		
			Fornisca un supporto di dati di fatto sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e tenga sotto controllo gli sviluppi;	SI	DGR 1534 del 08/2013 Piano regionale sulle politiche sociali 2013/2015; http://www.regione.puglia.it/web/packages/progetti/pugliasociale/DGR_1534_2ago2013.pdf Attivazione e messa a regime nel periodo 2007-2011 dell'Osservatorio Regionale per le Politiche Sociali (www.osservatoriosocialepuglia.it);	La condizionalità è soddisfatta con le azioni già avviate negli anni passati e che troveranno consolidamento nei prossimi anni.
			Contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate	SI	Istituzione del Centro di Coordinamento Regionale Antidiscriminazioni. http://www.regione.puglia.it/web/files/servizi_sociali/Centro%20regionale%20antidiscriminazioni/Det_Avv_centr_antidiscr.pdf Progetto "Le Città In-visibili" per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di tratta per sfruttamento lavorativo di immigrati ex art. 13 L. n. 228/2003, finanziato dal Dipartimento Pari Opportunità http://www.regione.puglia.it/index.php?page=documenti&opz=getdoc&id=1011	
			Coinvolga le parti interessate nel combattere la povertà;	SI	D.G.R. n. 2646 del 4 dicembre 2012: progetto "Puglia*Capitale*Sociale"	

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
					http://www.regione.puglia.it/index.php?page=delibere&id=8293&fs_id=10374&opz=downfile	
			In funzione delle esigenze individuate, comprenda misure per passare dall'assistenza in istituto all'assistenza diffusa sul territorio;	SI	Delibera CIPE n. 79/2012 Servizi di trasporto, assistenza domiciliare servizi socio-assistenziali non residenziali http://www.cipecomitato.it/it/il_cipe/delibere/download?f=E120079.pdf	
			Su richiesta e ove motivato, le parti interessate riceveranno sostegno nella presentazione di proposte di progetti e nell'attuazione e gestione dei progetti selezionati.			
9.2 Integrazione delle comunità a rischio discriminazione e dei Rom – Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom	OT 9		Esistenza di una strategia nazionale per l'inclusione dei Rom che:			Competenza statale (v. Accordo di Partenariato)
			Stabilisca obiettivi nazionali raggiungibili per l'integrazione dei Rom al fine di colmare il divario che li divide dal resto della popolazione. Tali obiettivi devono affrontare i quattro obiettivi dell'UE per l'integrazione dei Rom, relativi all'accesso all'istruzione, all'occupazione, all'assistenza sanitaria e all'alloggio;			
			Identifichi ove pertinente le microregioni svantaggiate o i quartieri ghetto in cui vivono le comunità più svantaggiate, utilizzando indicatori socioeconomici e territoriali già disponibili (es. livello di istruzione molto basso, disoccupazione di lungo periodo, ecc.);			
			Comprenda rigorosi metodi di controllo per valutare l'impatto delle azioni di integrazione dei Rom e un meccani			

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			smo di revisione per l'adattamento de lla strategia;			
			Sia progettata, attuata e monitorata in stretta cooperazione e in costante dialogo con la società civile dei Rom e con le autorità regionali e locali;			
			Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di proge tti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.			Competenza statale (v. Accordo di Partenariato)
Promuovere misure per la deistituzionalizza zione delle cure e il potenziamento delle cure territoriali.	OT9	SI	-Adozione di Piani regionali per la riduzione del ricorso alle cure ospedaliere e la promozione delle cure ambulatoriali	SI	**Piano di Riordino della rete ospedaliera**, con i seguenti regolamenti: - Reg. R. n. 18/2010 Reg. R. n. 36/2012. http://www.regione.puglia.it/index.php?page=leggi&id=362&opz=downfile&file=R_18_16_12_2010.pdf http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=s-2.htm&anno=xliii&num=189 **Piano di Investimenti di edilizia sanitaria** per la razionalizzazione delle rete ospedaliera e per il potenziamento delle cure specialistiche: http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=o-14.htm&anno=xliii&num=135 **Accordo di Programma "Benessere e Salute"** (DEL. CIPE n. 92/2012) per gli investimenti sociosanitari	interventi: - concentrazione della rete ospedaliera, disattivando i presidi ospedalieri con meno di 80 posti letto (22 ospedali dismessi, con riduzione di oltre 2000 posti); - riconversione dei 22 presidi ospedalieri dismessi in centri di salute territoriale per l'erogazione di prestazioni sanitarie extraospedaliere e senza ricoveri, - realizzazione di pochi nuovi ospedali di eccellenza di rilievo aziendale o regionale risultati: - la riduzione del numero di posti letto (con un rapporto di 3,3 posti letto per 1000 ab., inferiore alla media nazionale); - la riduzione della mobilità passiva per ricoveri ospedalieri (-19% dal 2006 al 2012) - la riduzione del tasso di ospedalizzazione (sceso a 175,7 per 1000 ab.); - incremento della appropriatezza dei ricoveri ospedalieri (- 26% di

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						ricoveri inappropriati nel triennio 2010-2012). completamento riconversione presidi ospedalieri dismessi ,poliambulatori specialistici e presidi di salute territoriale per diagnostica specialistica e cure sanitarie non ospedaliere.
Promuovere l'accessibilità dei servizi di cura e per la qualità della vita nelle comunità locali	OT9	SI	- Adozione di Regolamenti regionali per la definizione di standard di qualità per i servizi di cura territoriali		Adozione di linee guida, Regolamenti e standard per la organizzazione delle seguenti reti sanitarie territoriali: - strumenti per l' accesso ai servizi sanitari territoriali - rete della riabilitazione extraospedaliera - rete per la psichiatria infantile - rete dei centri socioriabilitativi per disabili e anziani. In corso di approvazione da parte del Ministero per la Salute il **Piano Operativo per la Salute 2013-2015** (Del. G.R. n. ____/2014)	La Regione Puglia ha lavorato, all'indomani del Piano Regionale di Salute (l.r. n. 23/2008) per la costruzione delle reti regionali per erogare le prestazioni riconducibili ai LEA con specifico riferimento alle prestazioni per la patologie croniche e le long term care. Sono state disciplinate le principali reti con i seguenti regolamenti e atti: - Del. G.R. n. 691/2011 per la disciplina dell'Unità di Valutazione Multidimensionale; - Reg. R. n. 9/2014 - Reg. R. n. 4/2007 per gli standard delle strutture a ciclo diurno e sociosanitarie residenziali per disabili e anziani - Reg. R. n. 6/2011 di organizzazione della rete dei Distretti sociosanitari - Del. G.R. 1386/2011 per l'Assistenza domiciliare per trattamenti riabilitativi ex art. 26 della l. n. 833/78. Sono in corso di approvazione: - le linee guida per le Cure Domiciliari Integrate - le linee guida per la

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						riorganizzazione della riabilitazione extraospedaliera.
10.1 Abbandono scolastico – Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE	OT 10	SI	**Esistenza di un sistema per la raccolta e l'analisi di dati e informazioni sull'abbandono scolastico ai livelli pertinenti, che:**	SI	DGR 15 giugno 2011"Approvazione Protocollo di Intesa tra Regione Puglia ed Ufficio Scolastico Regionale per la costruzione dell'Osservatorio regionale dei sistemi di istruzione e formazione. Istituzione dell'Osservatorio". http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=13.htm&anno=xlii&num=102 DGR 2 febbraio 2010 n. 269"L. n. 23/96. Progetto Anagrafe nazionale Edilizia scolastica. http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=9.htm&anno=xli&num=33	
			Fornisca un supporto di dati di fatto sufficiente per elaborare politiche mirate e tenga sotto controllo gli sviluppi.	SI	DGR 19 novembre 2013 n. 2137 di rettifica alla DGR n. 1288/2013. http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=o-19.htm&anno=xliv&num=155 LR n. 1 del 12/02/2014 Anagrafe regionale degli studenti. Integrazione tra sistemi informativi lavoro e FP http://www.regione.puglia.it/index.php?page=leggi&id=599&opz=downfile&file=L_4_12_02_2014.pdf	La Regione Puglia utilizza, ai fini della programmazione e dell'implementazione delle proprie politiche tese a ridurre l'abbandono scolastico, un sistema per la raccolta e l'analisi delle informazioni fondato su dati di fatto. Tale sistema è incentrato in particolare sull'attività dell'Osservatorio Regionale sull'Istruzione e la formazione che si occupa tra l'altro di: - monitoraggio delle politiche regionali in materia di istruzione e formazione professionale; - implementazione di una anagrafe regionale degli studenti;

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						- elaborazione di report annuali - fornitura di informazioni statistiche su fenomeni scolastici rilevanti; - interfunzionalità delle anagrafi regionali dell'edilizia scolastica e degli studenti, al fine consentire la tracciabilità dei percorsi scolastici e formativi; Per gli stessi fini conoscitivi, la Regione si è dotata di un sistema di banche dati utile all'elaborazione delle politiche tese a ridurre e contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico e formativo.
			Esistenza di un quadro politico strategico sull'abbandono scolastico, che:	SI		
			Si basi su dati di fatto;	SI	DGR 29 ottobre 2013 n. 2016 Accordo tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Regione Puglia per "La realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento dei livelli di apprendimento della popolazione scolastica pugliese, da	Le azioni di largo periodo e di ampio respiro, avviate e realizzate dalla Regione Puglia (come Diritti a Scuola), restituiscono risultati gratificanti e sono il risultato di una programmazione improntata sulla concertazione fra i soggetti coinvolti nei processi di istruzione e formazione. In particolare, la comprovata efficacia delle politiche implementate dalla Regione sul tema, trae origine dalla disponibilità dalla messa a sistema e dall'analisi dei dati sul fenomeno forniti periodicamente dall'Osservatorio e dalle citate banche dati.

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
					realizzarsi attraverso azioni di recupero e/o di rafforzamento delle conoscenze e delle competenze per l'anno scolastico 2013/2014". http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=o-8.htm&anno=xliv&num=153	A tali dati si aggiungono anche quelli derivanti dal monitoraggio e dalla valutazione dell'efficacia degli interventi tematici realizzati dalla Regione. quali, in primo luogo, 'Diritti a scuola'.
			Copra i settori pertinenti dell'istruzione,compreso lo sviluppo della prima infanzia, si occupi in particolare dei gruppi vulnerabili maggiormente a rischio di abbandono scolastico, compresi gli appartenenti a comunità emarginate, e tratti misure di prevenzione, intervento e compensazione;		DGR 15 novembre 2012 n. 2281 Accordo tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Regione Puglia per "La realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento dei livelli di apprendimento della popolazione scolastica pugliese. da realizzarsi attraverso azioni di recupero e/o di rafforzamento delle conoscenze e delle competenze per l'anno scolastico 2012/2013". http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=o-17.htm&anno=xliii&num=171	La Regione Puglia - nell'ambito delle politiche tese a contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico - è fortemente impegnata nell'intraprendere azioni in grado di incidere sulla qualificazione del sistema dell'istruzione regionale, con effetti evidenti anche sul raggiungimento degli obiettivi di servizio intesi come servizio pubblico essenziale per i cittadini. Il progetto **"Diritti a scuola"**, oggetto di Accordo tra il MIUR e la Regione Puglia, orientato al recupero di studenti con specifiche lacune in italiano e matematica valendosi del personale docente aggiuntivo, ha apportato innovazione ed ha contribuito a ridurre i fenomeni dell'abbandono e della dispersione scolastica, come rilevato recentemente dal Rapporto di Banca d'Italia sulle Economie Regionali (giugno 2012).
			Coinvolga tutti i settori politici e le parti interessate che sono rilevanti per affrontare l'abbandono scolastico.	SI		La realizzazione di organici raccordi tra i sistemi, per favorirne il dialogo anche in relazione ai fabbisogni espressi dal mondo del lavoro e dal territorio, oltre che per prevenire e contrastare la dispersione scolastica, è assicurata per favorire i passaggi degli alunni tra sistemi, per assicurare la reversibilità delle scelte e la concretizzazione

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
					DGR 25 gennaio 2011 n. 126. Accordo Regione e Ufficio Scolastico Regionale, riguardante l'offerta formativa dei Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale da attuare in regime di sussidiarietà integrativa, definita dalle Linee guida (capo II, punto 2), http://www.regione.puglia.it/web/files/istruzione/offerta%20formativa/Del_perc_trienn_istr_e_fomaz.pdf	del progetto personale e professionale di ognuno, oltre che favorire l'acquisizione, in ambienti formativi non formali, di competenze spendibili. Il coinvolgimento del territorio avviene attraverso la partecipazione delle istituzioni e del partenariato socio-economico.
10.2 Istruzione superiore - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma **di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE**	OT 10	SI	**Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per l'istruzione terziaria, recante i seguenti elementi:**	SI		
			Ove necessario, misure per favorire la partecipazione e aumentare il numero di diplomati che: aumentino la partecipazione all'istruzione superiore tra i gruppi a basso reddito e altri gruppi sottorappresentati, con particolare riferimento ai gruppi svantaggiati, compresi gli appartenenti a comunità emarginate;riducano i tassi di abbandono/migliorino i tassi di completamento degli studi;	SI	DGR 1779/2013 Piano triennale dell'offerta di istruzione e Formazione Tecnica Superiore – programmazione 2013/2015 http://www.regione.puglia.it/index.php?page=delibere&opz=view&id=10508 Deliberazione di Giunta Regionale n. 1139 del 18/06/2012 "Avvio Progetto pilota per la costituzione del Polo tecnico-professionale per la filiera del turismo in Puglia. http://www.regione.puglia.it/index.php?page=delibere&opz=view&id=6802	Si sono potuti riscontrare risultati molto incoraggianti con la realizzazione dell'intervento Diritti a Scuola. L'analisi valutativa condotta dal MIUR, che è compartecipe nella realizzazione dell'intervento, mostra che i tassi d'abbandono alla fine del secondo anno delle scuole superiori - dal 2003 al 2009 - diminuiscono in maniera evidente nella regione. dal 5% arrivano allo 0,3%, con decrementi consistenti soprattutto nei primi anni. Le conclusioni valutative elaborate dal MIUR, evidenziano la significativa validità del progetto. Ogni anno il progetto tende a migliorare e a rispondere con maggiore efficacia ai problemi per i quali è stato ideato. Al contempo, l'esperienza maturata ha suggerito di rafforzare la capacità dell'intervento di contribuire alla riduzione delle condizioni di emarginazione e di svantaggio, dando evidenza maggiore ad un obiettivo di integrazione sociale in parte già
			Misure che incoraggino l'innovazione nei contenuti e nella definizione dei programmi;	SI		

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						presente nelle precedenti edizioni.
			Misure per aumentare l'occupabilità e l'imprenditorialità che: incoraggino lo sviluppo di "competenzetrasversali", compresa l'imprenditorialità nei pertinenti programmi di istruzionesuperiore;riducano le differenze di genere in termini di scelte accademiche e professionali.	SI	Voucher per la frequenza di master post-laurcam – Dottorati e Borse di Ricerca e Apprendistato (RITORNO AL FUTURO) http://formazione.regione.puglia.it/index.php?page=documenti&opz=getdoc&id=1 http://formazione.regione.puglia.it/index.php?page=documenti&opz=getdoc&id=16 http://formazione.regione.puglia.it/index.php?page=documenti&opz=getdoc&id=141 http://formazione.regione.puglia.it/index.php?page=documenti&opz=getdoc&id=277 http://www.regione.puglia.it/index.php?page=curp&id=8597&opz=display	Con la quinta edizione di Ritorno al Futuro la Regione Puglia ha superato la soglia dei 209 milioni di euro che, nel tempo, ha destinato ai giovani laureati pugliesi per finanziare l' alta formazione. Considerando anche l'avviso "Contratto Etico – Bollenti Spiriti" del POR Puglia 2000/2006 e le successive cinque edizioni di Ritorno al Futuro, il totale di impegno di spesa è pari a 209.672.500 euro. Il Rapporto di Valutazione relativo alle suddette iniziative promosso dalla Regione attraverso autorevoli centri di ricerca rileva che risultano occupati il 58,5% dei soggetti che, intervistati a 12 mesi dalla fine del Master, hanno beneficiato delle borse di studio di ***Ritorno al Futuro*** e ben il 58,9% dei pugliesi che per studiare ha usufruito del finanziamento di "*Contratto Etico - Bollenti Spiriti*". Con l'Avviso Pubblico n. 19/2009 la Regione ha finanziato la realizzazione di progetti di ricerca nell'area dell'innovazione tecnologica e del trasferimento tecnologico alle imprese.
10.3 Apprendimento	OT 10	SI	**Esistenza di un quadro politico strategico**			

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
permanente – Esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE			**nazionale o regionale per l'apprendimento permanente che preveda:**			
			Misure a sostegno dello sviluppo e del collegamento di servizi per l'apprendimento permanente, compreso il miglioramento delle competenze (convalida, orientamento, istruzione e formazione) e che prevedano il coinvolgimento, anche tramite partenariati, delle parti interessate;	SI	Piano Straordinario per il Lavoro in Puglia http://www.sistema.puglia.it/portal/page/portal/PianoLavoro/Home Catalogo Interregionale Alta Formazione http://www.altaformazioneinrete.it/home-page/catalogo.aspx Piano Formativi aziendali per la formazione continua D.G.R. n. 2273 del 13 novembre 2012 "Indirizzi generali per la creazione del Sistema Regionale di Competenze e istituzione del Comitato Tecnico regionale" http://www.regione.puglia.it/www/web/files/formazione/dgr_2273_2012.pdf	Nel corso del 2012-2013 si sono stabiliti gli indirizzi regionali per la creazione di un sistema integrato istruzione-formazione-lavoro per l'apprendimento permanente e si è avviato il lavoro di costruzione dell'infrastruttura del sistema anche attraverso il raffronto con partenariato socio-economico ed istituzionale con l'istituzione del Comitato tecnico regionale. Il Piano integrato di servizi (accoglienza, bilancio delle competenze, identificazione delle competenze, formazione) per target dei percettori AASS in deroga, attraverso piattaforma informatica Rappresenta una prima sperimentazione della struttura dei servizi regionali di individuazione e validazione e certificazione delle competenze (di cui al D.Lgs. 13/13 in coerenza con gli standard minimi in via di definizione a livello nazionale. La Regione Puglia ha sottoscritto con le Parti sociali un importante accordo il coordinamento della Programmazione delle attività finalizzate al sostegno della Formazione Continua.
			Misure per lo sviluppo delle competenze dei vari gruppi di destinatari qualora questi siano definiti prioritari nei quadri politici strategici nazionali o regionali (ad esempio, giovani che seguono una formazione professionale, adulti, genitori che rientrano nel mercato del lavoro, lavoratori scarsament	SI	**Asse I "Adattabilità" P.O. Puglia FSE 2007/2013:** Avviso n.1/2010 e n. 1/2014 "Riqualificazione Operatori socio Sanitari" http://www.regione.puglia.it/web/files/formazione/avviso_OSS_2.pdf	Con riferimento alle specifiche misure volte a ***Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori"*** si segnalano _ Avviso n. 4/2013 – **Piani formativi aziendali**

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
		SI	**equalificati e anziani, migranti e altri gruppi svantaggiati, inparticolare persone con disabilità);**		http://www.regione.puglia.it/web/files/formazione/riqualificazione%20oss/avviso_1_2014_oss.pdf Avviso n. 9/2010 Euroformazione difesa http://formazione.regione.puglia.it/index.php?page=documenti&id=182&fs_id=583&opz=downfile	_ Avviso n. APPR/PROF 2011 - **Apprendistato Professionalizzante** -_ Avviso n. 8/2011 - **Formazione Formatori -** _ Avviso n. 1/2010 - **Riqualificazione Operatori Socio Sanitari.** _ Avviso n. 10/2010 - **Piani Formativi.** Avviso 4/2011 - **Tirocini formativi e di inserimento/reinserimento ed incentivi all'occupazione stabile** Con riferimento all'**Ob. Specifico f)** ***"migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere"***, si richiama l'avviso 7/2009 - **"Misure anticrisi per le donne – Formazione e Assunzione"**, che ha finanziato due linee d'intervento: Linea 1 "Progetti di formazione, finalizzati all'occupazione, rivolti a donne disoccupate" e Linea 2 "Incentivi all'assunzione a tempo indeterminato delle donne formate negli interventi di formazione finalizzati all'occupazione della Linea 1".
			Misure per ampliare l'accesso all'app rendimento permanente, anche attra verso iniziative volte ad utilizzare effi	SI	DGR 12 luglio 2011, n. 1604 "Approvazione protocollo d'intesa Regione Toscana - Regione Puglia per la collaborazione in materia di	L'Accordo interregionale per lo scambio in materia di certificazione delle competenze (maternage/traghettamento) e individuata

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			cacemente gli strumenti di trasparenza (per esempio il quadro europeo delle qualifiche, il quadro nazionale delle qualifiche, il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale, il quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale).		standard per il riconoscimento e la certificazione delle competenze" http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&anno=xlii&file=4.htm&num=121 D.G.R. n. 327 del 07 marzo 2013 "Istituzione del Repertorio Regionale delle Figure Professionali"; http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=o-7.htm&anno=xliv&num=45	quale buona prassi da replicare nell'ambito del Piano di lavoro nazionale. A dicembre 2013 il Repertorio regionale delle Figure Professionali è stato approvato nei suoi contenuti ed è diventato il riferimento per le qualificazioni regionali rilasciate in tutto il territorio regionale Sono stati conseguentemente approvati gli standard generali dei percorsi formativi per il rilascio di qualifiche riconducibili alle figure del repertorio, con i relativi livelli EQF. L'approvazione dello schema di Libretto formativo del cittadino e l'avvio della gestione informatizzata (in via sperimentale sul target dei percettori di AASS in deroga) costituisce la base per la costruzione di una "dorsale unica informativa", ossia una rete informativa che documenti il patrimonio professionale e culturale accumulato dalla persona nella propria vita.
			Misure per migliorare la pertinenza dell'istruzione e della formazione al mercato del lavoro e per adeguarle alle esigenze di gruppi mirati di destinatari (ad esempio, giovani che seguono una formazione professionale, adulti, genitori che rientrano nel mercato del lavoro, lavoratori scarsamente qualificati e lavoratori anziani, migranti e altri gruppi svantaggiati, in particolare persone con disabilità).	SI	Deliberazione della Giunta Regionale del 28 dicembre 2010, n. 3013 – riforma della Terza Area professionalizzante. http://www.sistema.puglia.it/portal/page/portal/SistemaPuglia/DettaglioInfo?id=15989 **Avviso 8/2010, n**ell'ambito dell'Asse III – INCLUSIONE SOCIALE **http://www.regione.puglia.it/web/files/formazione/formazione%20ist%20di%20pena/avvi**	La Regione Puglia ha incentrato la propria strategia sulla crescita del capitale umano, sia sui livelli più alti della Formazione post diploma e post universitaria, sia sui livelli più bassi del cosiddetto diritto dovere e dell'acquisizione di competenze e qualifiche adatte a migliorare le possibilità di transizione dalla scuola al mondo del lavoro. Con particolare riguardo al Repertorio Regionale delle Figure Professionali, attraverso il Comitato Tecnico regionale vengono valutate le proposte di aggiornamento del Repertorio esistente e

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
					so_8_2010_istituti_penali.pdf	relative all' inserimento di nuove figure o alla modifica/integrazione di quelle esistenti sulla base di proposte provenienti dal territorio e condivise dal mondo delle imprese. **AVVISO 3/2010 "Attività di formazione negli Istituti di pena della Puglia"** **Con riferimento alle attività di formazione negli Istituti penali per i minorenni della Puglia, l'Avviso 8/2010,**
10.4 Sistemi di istruzione e formazione professionale - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE	OT 10	SI	**Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE, che preveda i seguenti elementi:**			
			Misure per migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione professionale al mercato del lavoro in stretta cooperazione con le parti interessate, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e il consolidamento dell'offerta di formazione basata sul lavoro nelle sue diverse forme;	SI	Atto Dirigenziale del Servizio Formazione Professionale n. 291 del 9 aprile 2014 con cui sono approvati il modello di convenzione e il Progetto formativo individuale per l'attivazione dei tirocini ai sensi del Regolamento Regionale n. 3 del 10 marzo 2014, "Disposizioni concernenti l'attivazione di tirocini diretti all'orientamento e all'inserimento nel mercato del lavoro". http://www.regione.puglia.it/web/files/formazione/tirocini/dd_291_2014.pdf	Con particolare riguardo al Repertorio Regionale delle Figure Professionali, attraverso il Comitato Tecnico regionale vengono valutate le proposte di aggiornamento del Repertorio esistente e quelle relative all' inserimento di nuove figure o alla modifica/integrazione di quelle esistenti sulla base di proposte provenienti dal territorio e condivise dal mondo delle imprese. L'approvazione dello schema di Libretto formativo del cittadino e l'avvio della gestione informatizzata (in via sperimentale sul target dei percettori di AASS in deroga) costituisce la base per la costruzione di una "dorsale unica informativa", ossia una rete

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						informativa che documenti il patrimonio professionale e culturale accumulato dalla persona nella propria vita. **La modalità di registrazione dei dati e delle competenze acquisite dalla persona è stata prevista anche nell'ambito dei tirocini extracurriculari, attraverso l'adozione di uno specifico formati di progetto formativo.**
			Misure per accrescere la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale, anche mediante la definizione di un approccio nazionale per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (ad esempio, conformemente al quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale) e l'utilizzo degli strumenti per la trasparenza e il riconoscimento, ad esempio il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET).	SI	D.G.R. n. 195 del 31.01.12: "Approvazione delle linee guida per l'accreditamento degli Organismi Formativi." http://www.regione.puglia.it/web/files/formazione/Sedi_accreditate/dgr_195_2012.pdf AD n. 1191 del 9.07.12: Avviso pubblico per la presentazione delle domande di accreditamento degli Organismi formativi http://www.sistema.puglia.it/portal/pls/portal/sispuglia.ges_blob.p_retrieve?p_tname=sispuglia.documenti&p_cname=testo&p_cname_mime=mime_type_testo&p_rowid=AAAh67AAMAAA9k9AAC&p_esito=0	Il processo di aggiornamento delle regole sull'accreditamento degli organismi formativi, avviato a valle dell'Intesa Stato Regioni del 20 marzo 2008, ha portato all'adozione della DGR 195 del 31.1.12 con cui è stato ridisegnato il processo dell'accreditamento. La nuova impostazione del sistema regionale dell'accreditamento, nell'ottica di un progressivo innalzamento della qualità dell'offerta formativa, supera il precedente modello di accreditamento caratterizzato dalla rispondenza ai requisiti minimi delle sedi operative, in favore della definizione di indicatori trasversali e indicatori specifici definiti per ciascuna tipologia formativa. E' stata introdotta una nuova procedura di accreditamento, con modalità "a sportello". Le nuove linee guida sull'accreditamento degli organismi formativi introducono, al fine di innalzare la qualità del sistema formativo, un insieme di indicatori di efficacia ed efficienza che gli organismi devono rispettare per ottenere e conservare l'accreditamento.

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
11.1 Capacità istituzionale e amministrazione pubblica efficiente - Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa una riforma dell'amministrazione pubblica	OT 11	SI	**È stato elaborato ed è in corso di attuazione un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa delle autorità pubbliche dello Stato membro e le loro capacità, recante i seguenti elementi:**	SI		La soddisfazione della Condizionalità relativamente all'OT 11 è ottemperata a livello nazionale. Cfr. Allegato A "Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11" dell'Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014
			Analisi e pianificazione strategica di azioni di riforma giuridica, organizzativa e/o procedurale;	SI		
			Sviluppo di sistemi digestione della qualità;	SI		
			Azioni integrate per la semplificazione e la razionalizzazione delle procedureamministrative;	SI		
			Sviluppo e attuazione di strategie e politiche in materia di risorse umane riguardanti le principali carenze individuate in questo settore;	SI		
			Sviluppo di competenze a tutti i livelli della gerarchia professionale in seno alle autorità pubbliche	SI		
			Sviluppo di procedure e strumenti per il controllo e la valutazione.	SI		
B.1 Antidiscriminazione - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della	Tutti gli OT Tutti gli OT		**Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri chegarantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle att**		**RETE REGIONALE ANTIDISCRIMINAZIONE** Protocollo di intesa con UNAR DGR n. 1764 del 27 luglio 2010 contro le discriminazioni e l'istituzione del **Centro di coordinamento regionale antidiscriminazioni**	Nel luglio 2010 la Regione Puglia ha sottoscritto protocollo di intesa con UNAR – DPO per contrastare la discriminazione e fornire assistenza alle vittime . Il protocollo ha previsto l'istituzione di un Centro di Coordinamento Regionale, articolato in una rete di nodi sul territorio tra enti locali e associazioni. Siglati i protocolli

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE **B.2 Parità di genere - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE**			**ività relative ai fondi SIE;**		**Protocolli di intesa con ANCI e UPI e Consigliera regionale di parità** **Istituzione Rete territoriale dei nodi** (DGR 2474 del 15.11.2011 http://www.pariopportunita.regione.puglia.it/documents/10180/21216/DGR+UNAR.pdf/072d8973-519f-4bba-8684-004107d8d6ee) **Ricognizione rete nodi** Attività in corso per il **"Rafforzamento della Rete per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni"** (DGR 2166 del 19 novembre 2013: http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=o-16.htm&anno=xliv&num=159)	di intesa con Anci e Upi e la Consigliera regionale di parità per dare attuazione al programma di lavoro del Centro di coordinamento. - 2011 individuati con procedura di selezione pubblica gli enti locali e le associazioni che fanno parte della rete dei nodi locali istituita nel novembre del 2011. I nodi attivi sono 67 (A.D.n.158 del 18.02.2014) E' in corso il progetto interregionale transnazionale in ambito FSE 2007/2013 **"Rafforzamento della Rete per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni"** per la realizzazione di interventi mirati allo scambio e diffusione buone prassi su contrasto e prevenzione di fenomeni di discriminazione.
			Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione		**FORMAZIONE RISORSE DEL CENTRO DI COORDINAMENTO REGIONALE** **FORMAZIONE NODI ANTIDISCRIMINAZIONE** Nel 2012 si è svolto il percorso formativo dei nodi locali della rete antidiscriminazione.	Le risorse umane impegnate nel Centro di Coordinamento regionale antidiscriminazione hanno partecipato alle attività formative organizzate da UNAR **FORMAZIONE NODI ANTIDISCRIMINAZIONE** - 2012 - percorso formativo dei nodi locali della rete antidiscriminazione. Le attività formative hanno visto la partecipazione di 150 operatori e sono state incentrate su:

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
					PIANO TRIENNALE DELLE AZIONI POSITIVE (DGR 76 del 5/2/2013 http://pariopportunita.regione.puglia.it/documents/10180/0/DGR_76_5_2_2013_1.pdf/05716fd4-012b-409e-a668-4992719957e8	• Strumenti normativi nazionali e internazionali anti-discriminazioni • stereotipi riferiti alle forme di discriminazione basate sulla razza, l'origine etnica, la religione, le convinzioni personali, le disabilità, l'età, l'orientamento sessuale. • Il funzionamento del nodo • La mediazione sociale quale strumento per la gestione dei casi • Il monitoraggio dei media: • Il sistema informativo del Contact Center UNAR: gestione dei casi di discriminazione Il Piano triennale prevede un'intensa attività formativa rivolta ai dipendenti regionali sui temi relativi alle diverse discriminazioni.
			Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che **garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, comprese la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE**		**LEGGE REGIONALE** **"Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia" n.7 del 21 marzo del 2007.** **ISTITUZIONE REFERENTE PARI OPPORTUNITA'** In conformità a quanto stabilito dall'art. 16 del Regolamento CE n. 1083 dell'11 luglio 2006 e al punto 5.4.1 del Programma Operativo FESR della Regione Puglia, il Referente per le Pari opportunità assicura che gli obiettivi del P.O. FESR siano perseguiti nel rispetto del principio	La Puglia si è dotata nel 2007 di una **legge quadro organica** per le politiche di genere che definisce nuovi assetti del sistema *di governance* delle pari opportunità . Istituito con D.P.G.R. n. 886 del 24/09/2008, la **Referente per le pari opportunità** per l'attuazione dei principi di Pari Opportunità e non discriminazione all'interno del Programma operativo, sia in fase di programmazione che di attuazione, che prevede il parere preventivo obbligatorio, non vincolante, da parte del Referente per le Pari Opportunità su tutti gli atti di attuazione del PO FESR e FSE.

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
					della parità di genere e nella prevenzione di ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. http://www.pariopportunita.regione.puglia.it/documents/10180/25589/Decreto+organizzazione+Fesr/921296eb-f502-4936-b063-803878f6f269 **Guida per l'applicazione del principio di pari opportunità e non discriminazione negli avvisi pubblici** http://www.pariopportunita.regione.puglia.it/documents/10180/25589/2011_06_16_Guida+per+l'applicazione+del+principio+di+pari+opportunit%C3%A0%20di+genere+e+non+discriminazione+negli+avvisi+pubblici+della+programmazione+2010-2013+-.pdf/47222ef8-8c09-4edc-a860-09a3c952fa78 **OSSERVATORIO SULLA COMUNICAZIONE DI GENERE** http://www.pariopportunita.regione.puglia.it/comunicazione-di-genere	L' **Osservatorio Regionale sulla comunicazione di genere** risponde all'esigenza di dare attuazione e continuità operativa alla L.R.7/2007 rispetto ad alcune tematiche che investono la sfera della comunicazione e del contrasto agli stereotipi di genere. In data 24 giugno 2014 è stata approvata anche **la legge regionale contro la violenza di genere**

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
					LEGGE REGIONALE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE http://www.regione.puglia.it/web/files/Servizio%20Stampa%20G.R./DisegnoLeggeViolenzaGiunta.pdf http://www.regione.puglia.it/web/files/Servizio%20Stampa%20G.R./DisegnoLeggeViolenzaGiunta.pdf	
B.3 Disabilità - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio	Tutti gli OT		**Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi;**		**L.r. n. 19/2006 – Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità delle persone** **L.r. n. 2/2010 - Istituzione del Fondo per la Non Autosufficienza** **Piano di Azione Diritti in Rete** per la promozione dell'integrazione sociale e scolastica dei ragazzi e delle persone con disabilità	Sin dal 2006 per la costruzione del Piano Regionale delle Politiche Sociali e per la definizione a livello regionale e locale di piani di intervento in favore delle persone fragili e delle persone con disabilità e con gravi non autosufficienze è istituito un tavolo permanente di programmazione partecipata con le OO.SS. e con le associazioni di rappresentanza delle famiglie e dei pazienti, che in questi anni ha prodotto: - 2007 – Il Reg. R. n. 4/2007 per gli standard strutturali e funzionali delle strutture per disabili e non autosufficienti - 2007 – Il Piano di Azione "Diritti in Rete" per i disabili - 2008 – Le Linee Guida per le Non Autosufficienze - 2008 – l'istituzione dell'assegno di cura per persone non autosufficienti - 2009 – il recepimento della Convenzione ONU per i Diritti dei Disabili - 2012 – l'approvazione della Carta

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						regionale per l'invecchiamento attivo - i programmi di investimenti per la rete dei centri diurni socio educativi e riabilitativi
			Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno		**Seminario formativi interni sulla legislazione nazionale e regionale e sui piani di attività regionali**	dal 2009 – seminari formativi per tutti gli Uffici di Piano di Zona dei Comuni sulle misure di presa in carico delle persone non autosufficienti - 2012-2013 – nell'ambito del POAT Salute - Seminari per il personale Regionale, delle Asl e dei Comuni sulla valutazione multidimensionale delle persone non autosufficienti - predisposizione delle Linee Guida, con la partecipazione di personale regionale e di EE.LL., per l'accesso dei servizi di integrazione sociosanitaria per le ASL e i Comuni, che hanno curato anche gli aspetti dell'accessibilità fisica e digitale dei servizi della PA per le persone con disabilità
			Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.		**Approvazione degli Avvisi pubblici per il finanziamento dei Fondi FESR di cui al PO FESR 2007-2013** **Finanziamento dei Progetti per la Vita Indipendente (PROVI) e della rete dei Centri per la DOMOTICA SOCIALE**	Gli avvisi pubblici per l'attuazione di tutti gli Assi del PO FESR sono oggetto di parere da parte dell'Ufficio del Garante di Genere e della Referente per l'anti-discriminazione, per: - inclusione sociale delle persone disabili - promozione dell'autonomia della vita indipendente delle persone con disabilità - contrasto di ogni forma di discriminazione. Tutti gli Avvisi pubblici per l'utilizzo delle risorse dell'Asse III del PO FESR 2007-2013 hanno attribuito punteggi specifici per la valutazione delle domande di finanziamento

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						riservati a: - abbattimento delle barriere architettoniche - promozione della mobilità sostenibile per la piena accessibilità delle strutture sociali e sociosanitarie - impiego di nuove tecnologie per la domotica sociale e l'Ambient Assisted Living (AAL). Finanziato con risorse del Fondo Nazionale per la non autosufficienza il piano di attività per i progetti di vita indipendente : n. 280 PROVI per erogare contributi per l'assistente personale e per la domotica sociale nel contesto domiciliare di persone con disabilità.
B.4 Appalti pubblici –				SI		

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE			**Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi**	SI	Regolamento regionale n. 25/2011 volto a semplificare tutte le procedure per acquisizioni in economia di lavori, beni e servizi. Legge regionale n.15/2008 "Principi e linee guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia". Regolamento regionale n. 29/2009 attuativo della Legge Regionale n. 15/2008 "Principi e linee guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia.	Principali attività per affrontare le criticità riscontrate nell'applicazione della normativa sugli appalti pubblici (relativi a progetti cofinanziati da fondi comunitari): •Incontri periodici con i Beneficiari in particolare in merito ai seguenti aspetti: •Sensibilizzazione sul tema, anche in relazione alle forme di "autocontrollo" praticabili •Applicazione degli orientamenti comunitari in materia di committenze pubbliche, anche attraverso il ricorso alle note Co.Co.F •Maggiore focalizzazione delle attività di controllo ex art. 13 Reg. (CE) n. 1828/2006 •Utilizzo di check – list di e piste di controllo analitiche e dettagliate, in particolare nella sezione riguardante gli appalti pubblici, •Controlli di II livello svolti dall'Autorità di Audit •Controlli sulle operazioni effettuati dall'Autorità di Certificazione nell'ambito di ogni certificazione di spesa •Verifiche NVVIP su tutti gli interventi aventi valore superiore ad € 5.000.000
			Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione	SI	La Regione si è dotata di un proprio regolamento (n. 25/2011) volto a semplificare tutte le	Competenza Statale

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			deicontratti		procedure per acquisizioni in economia di lavori, beni e servizi.	Il D.Lgs. n. 163/2006 e s. m. ed .i. (di recepimento delle Direttive CE 2004/17 e 2004/18) nella Parte II _Titolo II - "Contratti sotto soglia comunitaria" contiene (artt. 121 – 125) precise e dettagliate prescrizioni atte a garantire un'adeguata trasparenza ed un corretto utilizzo delle procedure adottate dai Beneficiari nell'aggiudicare appalti il cui valore è al di sotto delle soglie di rilevanza comunitarie.
			Dispositivi per la formazione e la diff usione di informazioni per il personal e coinvolto nell'attuazione dei fondi S IE	SI		1.Per il miglioramento della capacity building nell'ambito del PO FESR sono state sviluppate azioni per il potenziamento delle competenze e il miglioramento della capacità di tutti gli attori coinvolti nella gestione dei fondi. Sono stati attivati una serie di percorsi formativi volti a migliorare le conoscenze del personale e a favorire l'interazione tra i vari attori al fine di avviare un proficuo scambio di buone pratiche. 2. E' stato realizzato il sito web www.fesr.regione.puglia.it al cui interno è possibile consultare tutta la manualistica afferente la programmazione comunitaria, anche con riferimento alla normativa sugli appalti pubblici. Le autorità di gestione, di audit e di certificazione mantengono continui contatti rispetto alla tematica in oggetto per la definizione della attività da svolgere anche nei confronti dei beneficiari (come risulta dal punto 2 del primo criterio)
			Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'ap plicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	SI	.E' stata istituita la sezione Regionale dell'Osservatorio dei Contratti Pubblici, incardinato nel Servizio Lavori Pubblici della Regione Puglia. Essa provvede mediante il sistema SIMOG alla raccolta dei dati informativi	L'Osservatorio fornisce assistenza e collaborazione alle Stazioni Appaltanti per la compilazione delle schede informatiche e per la risoluzione dei problemi emersi in fase istruttoria.

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
					concernenti i contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture nei settori ordinari o speciali di tutte le Stazioni appaltanti operanti sul territorio regionale, a norma del D.Lgs n. 163 del 12 aprile 2006 e s. m. i.	La Regione Puglia, inoltre, sta predisponendo le linee guida operative per la definizione di ruoli e funzioni del Responsabile Unico del Procedimento. Nelle more dell'adozione del suddetto documento, il servizio Affari Generali è l'unica Struttura a cui sono istituzionalmente attribuite le funzioni riconducibili a quelle di Stazione Appaltante della Regione Puglia per ciò che riguarda affidamenti di servizi e forniture di rilievo comunitario (attraverso il sistema "Empulia" e, in ogni caso, procedure aperte infra soglia comunitaria, dalla fase di lancio del bando di gara fino all'aggiudicazione.
B.5 Aiuti di Stato – Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE			**Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato;**	SI	www.sistema.puglia.it nel portale esiste una apposita sezione relativa ai regimi di aiuto attivati dalla Regione Puglia Per l'attuazione dei regimi di aiuto la Regione Puglia si avvale dell'organismo intermedio Puglia Sviluppo S.p.A., società detenuta al 100% dalla medesima Regione e pertanto con carattere di Agenzia in house www.pugliasviluppo.eu	Ciascun regolamento Regionale per gli aiuti in esenzione, prevede il divieto del cumulo di aiuti ed il rispetto dell'obbligazione "Deggendorf. In caso di irregolarità si procede alla revoca dei contributi erogati con l'attivazione immediata della procedura di recupero. Nel caso delle fattispecie di illegalità e/o irregolarità, viene attivata la segnalazione all'autorità giudiziaria competente e la predisposizione della scheda OLAF per le irregolarità. Inoltre, relativamente alle attività di controllo dell'ammissibilità e delle condizioni di compatibilità, ciascun regime di aiuto in esenzione attivo nella Regione Puglia, oltre ad avere una cornice normativa composta da Regolamento e Avviso, è sottoposto a formali procedure operative che disciplinano tutto il procedimento amministrativo di verifica e selezione delle istanze di accesso sulla base di criteri di

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						selezione esplicitati dalla normativa. Tra essi, la normativa regionale contempla anche l'obbligatorietà dell'effetto di incentivazione dell'aiuto, che deve essere dichiarato da ciascun soggetto proponente nell'ambito della proposta presentata.
			Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvoltonell'attuazione dei fondi SIE	SI		1.Azioni per il potenziamento delle competenze e il miglioramento della capacità istituzionale. Nel periodo 2009-2011 sono stati attivati una serie di seminari tematici volti a migliorare le conoscenze del personale e a favorire la conoscenza degli stessi al fine di avviare un proficuo scambio di buone pratiche tra operatori. 2.La trasparenza dell'attività è assicurata dalla pubblicazione di tutti gli atti relativi ai vari regimi di aiuti sul portale ufficiale dell'Assessorato allo Sviluppo Economico www.sistema.puglia.it. Sono accessibili al pubblico le disposizioni che regolamentano i vari regimi di aiuto, ma anche gli esiti delle attività di controllo e verifiche effettuate. La divulgazione degli strumenti di incentivazione avviene anche attraverso convegni, work shop, articoli di stampa, etc. La diffusione delle informazioni e della normativa avviene anche attraverso servizi specifici rivolti al pubblico per chiarire gli aspetti relativi sia alle modalità di accesso sia all'attuazione dei regimi medesimi. Nel medesimo portale sono attivi i servizi FAQ, che forniscono specifici approfondimenti e chiariscono aspetti normativi e procedurali formulati dall'utenza
			Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato	SI		L'assistenza tecnica è fornita dall'organismo intermedio Puglia Sviluppo S.p.A. (Agenzia in house della Regione Puglia) che assicura il corretto svolgimento dei processi di gestione

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						e monitoraggio degli strumenti di agevolazione. Le diverse funzioni sono strutturate in singole aree che sovrintendono i diversi strumenti di agevolazione e ricomprendono le specifiche competenze funzionali per l'attività di verifica e controllo delle domande di agevolazione. La struttura organizzativa dell'Organismo Intermedio, tra l'altro, dispone di un apposito ufficio di internal audit, preposto ad assicurare il rispetto delle attività con le procedure operative in essere. L'Organismo intermedio, a sua volta, si interfaccia costantemente con i Servizi regionali competenti, ai quali è demandata la fase del procedimento di erogazione delle agevolazioni. Infine, per particolari aspetti di carattere strettamente giuridico – amministrativo, è previsto il coinvolgimento, attraverso la richiesta di specifici pareri, dell'Avvocatura regionale.
B.6 Normativa ambientale - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS			**Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio1 (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio2 (VAS)**	SI	Legge regionale n. 44/2012 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica" http://www.regione.puglia.it/web/files/2006-06/Pagine_da_N183_18_12_12.pdf	La Regione Puglia garantisce l'applicazione sul territorio di propria competenza della normativa in materia di VAS e di VIA attraverso un articolato impianto di norme di rango legislativo e regolamentare. Per la VIA il riferimento centrale è la Legge Regionale n. 11/2001 e ss.mm.ii.; per la VAS il Consiglio Regionale ha approvato la legge regionale "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica", n. 44/2012.La Regione Puglia ha perfezionato il conferimento delle deleghe in materia di VIA con L.R. n. 17/2007. Con cadenza annuale, la Regione trasmette al MATTM il questionario sull'applicazione della VAS. Al fine di garantire l'accelerazione del ciclo progettuale, è stato introdotto un dispositivo di avocazione dei procedimenti di VIA, VI e AIA dei progetti finanziati con i FS, i quali

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Si / No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						risultavano delegati alle Province in virtù delle disposizioni della Legge Regionale n. 17/2007 e s.m.i.
			Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS	SI	http://ambiente.regione.puglia.it/index.php?option=com_content&view=article&id=346&Itemid=105	Nel periodo 2010 – 2012 è stata svolta formazione per il personale regionale, provinciale e comunale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS, con fondi del PON GAS. Sul portale web ambientale della Regione Puglia è presente una sezione dedicata alla VIA e alla VAS, dove è pubblicata la documentazione in materia.
			Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	SI	http://ambiente.regione.puglia.it/index.php?option=com_content&view=article&id=346&Itemid=105	Il personale dedicato alle valutazioni ambientali (VIA, VAS e VI) è aumentato negli ultimi anni assestandosi oggi su due Posizioni Organizzative (una VIA e una VAS), nove funzionari, un impiegato. La struttura amministrativa competente per la VIA, la Valutazione d'Incidenza e la VAS si avvale di un Comitato per la VIA, le cui attività sono attualmente disciplinate dal Regolamento Regionale n. 10/2011.

Valutazione ex ante del POR Puglia 2014-2020

A cura del
Nucleo regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici

Atto NVVIP n. 305 del 10.07.2014

INDICE

1. PREMESSA .....
2. I PRINCIPALI RISULTATI DEL PIANO DELLE VALUTAZIONI DELLA REGIONE PUGLIA .....
3. STRATEGIA DEL PROGRAMMA .....
4. STRATEGIA PER OBIETTIVO OPERATIVO .....
Obiettivo Tematico 1 - Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione .....
Obiettivo Tematico 2 - Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC.....
Obiettivo Tematico 3 - Competitività dei sistemi produttivi (Promuovere la competitività delle Piccole e Medie Imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura) .....
Obiettivo Tematico 4 – Energia sostenibile e qualità della vita (Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori) .....
Obiettivo Tematico 5 – Clima e rischi ambientali (Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi) .....
Obiettivo Tematico 6 – Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali (Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse).....
Obiettivo Tematico 7 – Mobilità sostenibile di persone e merci (Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete).....
Obiettivo Tematico 8 – Occupazione (Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori) .....
Obiettivo Tematico 9 – Inclusione sociale e lotta alla povertà (Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione).....
Obiettivo Tematico 10 – Istruzione e Formazione (Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente) .....
Obiettivo Tematico 11 – Capacità istituzionale e amministrativa delle autorità pubbliche.....
Obiettivo Tematico 12 - Asse Integrato Unico "Sviluppo Urbano Sostenibile" .....

1. PREMESSA

Nella seconda metà di giugno, il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Puglia è stato formalmente incaricato di effettuare la valutazione ex ante della proposta di PO FESR e FSE 2014-2020.
Il Nucleo di Valutazione ha ricevuto i documenti gradualmente e ha partecipato alle riunioni con il partenariato per la presentazione delle strategie dei singoli assi prioritari, anche nella fase precedente l'incarico formale in forza dei compiti ad esso assegnati dalla Legge regionale.

L'art. 55 del Regolamento UE 1303/2013, prevede che la valutazione ex ante prenda in esame:
a) il contributo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, in riferimento agli obiettivi tematici e alle priorità selezionati, tenendo conto delle esigenze nazionali e regionali, delle potenzialità di sviluppo, nonché dell'esperienza acquisita nell'ambito dei precedenti periodi di programmazione;
b) la coerenza interna del programma o delle attività proposti e il rapporto con altri strumenti pertinenti;
c) la coerenza dell'assegnazione delle risorse di bilancio con gli obiettivi del programma;
d) la coerenza degli obiettivi tematici selezionati, delle priorità e dei corrispondenti obiettivi dei programmi con il QSC, l'accordo di partenariato e le raccomandazioni pertinenti specifiche per paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e, se si applica a livello nazionale, il programma nazionale di riforma;
e) la pertinenza e chiarezza degli indicatori del programma proposto;
f) in che modo i risultati attesi contribuiranno al conseguimento degli obiettivi;
g) se i valori obiettivo quantificati relativi agli indicatori sono realistici, tenendo conto del sostegno previsto dei fondi SIE;
h) la motivazione della forma di sostegno proposta;
i) l'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del programma;
j) l'idoneità delle procedure per la sorveglianza del programma e per la raccolta dei dati necessari per l'effettuazione delle valutazioni;
k) l'idoneità dei target intermedi selezionati per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione;
l) l'adeguatezza delle misure pianificate per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne e impedire qualunque discriminazione per quanto concerne, in particolare, l'accessibilità per le persone con disabilità;
m) l'adeguatezza delle misure pianificate per promuovere lo sviluppo sostenibile;
n) le misure intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari.

Inoltre, il regolamento di esecuzione n. 288/2014 prevede che il programma tenga conto della valutazione ex ante, in particolare per le sezioni 1.1 (Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale) e 1.2 (Motivazione della dotazione finanziaria). Il regolamento di esecuzione, riprendendo il regolamento 1303/2013, prevede che unitamente al Programma Operativo siano inviate:

- Bozza di relazione della valutazione ex ante (Riferimento: articolo 55, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1303/2013)
- Documentazione sulla valutazione dell'applicabilità delle condizioni ex ante e sull'ottemperanza alle stesse (se del caso)

- Parere degli organismi nazionali per la parità sulle sezioni 11.2 e 11.3 (se del caso) (Riferimento: articolo 96, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 1303/2013).

Nell'organizzare e orientare il lavoro, il Nucleo ha fatto riferimento, oltre che ai mandati regolamentari, alle Linee Guida elaborate dalla Commissione Europea[1] per fornire un indirizzo alle Amministrazioni e alla Nota metodologica elaborata dall'UVAL.[2]

2. I PRINCIPALI RISULTATI DEL PIANO DELLE VALUTAZIONI DELLA REGIONE PUGLIA

Nel febbraio 2013 il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Puglia ha contribuito all'elaborazione del Documento strategico per il ciclo di programmazione 2014-2020,in coerenza con le proprie funzioni, elaborando una presentazioni sintetica dei principali risultati delle valutazioni ex post coordinate dal Nucleo e in quel momento disponibili.[3] Il documento così elaborato, di cui vengono riproposti qui i contenuti, ha l'ambizione di fornire utili indicazioni per una nuova programmazione che si basisulle lezioni apprese. Le valutazioni ex post hanno riguardato interventi finanziati nell'ambito della programmazione 2000-06, prendendo in considerazione anche i primi risultati del ciclo 2007-13 negli ambiti di policy che si ponevano in continuazione con gli oggetti della valutazione.Il documento è concluso da alcune considerazione

---

[1] **European Commission** (January 2013) *The Programming Period 2014-2020. Monitoring and Evaluation of European Cohesion Policy. European Regional Development Fund. European Social Fund. Cohesion Fund. Guidance document on ex-ante evaluation.*

[2] DPS UVAL *Nota tecnica: quadro logico del PO e elementi dell'Accordo di Partenariato* 17 giugno 2014

[3] Le valutazioni disponibili previste nel Piano Unitario di Valutazione della Regione Puglia 2007-2013 nello specifico erano:

- Valutazione ex post 2000-2006 "Ricerca Valutativa sul Processo di Implementazione della Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione della Regione Puglia Rapporto Finale"
- Valutazione ex post dei PIT della Regione Puglia 2000-06- PO FESR 2007 – 2013 Linea Azione 8.2.4.: Attuazione del Piano Unitario di Valutazione 2007 – 2013
- Valutazione ex post relativa allaProgrammazione Regionale 2000-2006 in materia di "Ciclo Integrato Dei Rifiuti"PO FESR 2007 – 2013 Linea Azione 8.2.4.: Attuazione del Piano Unitario di Valutazione 2007 – 2013
- Valutazione ex post relativa allaProgrammazione Regionale 2000-2006 in materia di "Iniziativa del Servizio Formazione Professionale Bollenti Spiriti" – Asse VI Assistenza Tecnica PO FSE 2007-2013
- Valutazione ex post relativa allaProgrammazione Regionale 2000-2006 in materia di "Politiche e Strumenti Per la Ricerca e l'innovazione" PO FESR 2007 – 2013 Linea Azione 8.2.4.: Attuazione del Piano Unitario di Valutazione 2007 – 2013
- Valutazione ex post in materia di "Beni Culturali, Turismo e Aree Naturali Protette" (in collaborazione con il DPS - UVAL)
- Valutazione ex post in materia di Contratti di Programma della Regione Puglia - PO FESR 2007 – 2013 Linea Azione 8.2.4.: Attuazione del Piano Unitario di Valutazione 2007 – 2013
- Valutazione intermedia in materia di Borse di ricerca – Asse VI Assistenza Tecnica PO FSE 2007-2013
- Valutazione intermedia in materia di Centri per l'impiego - Asse VI Assistenza Tecnica PO FSE 2007-2013
- Valutazione intermedia in materia di "Riqualificazione degli Operatori Socio Sanitari" - Asse VI Assistenza Tecnica PO FSE 2007-2013

Per l'acquisizione integrale dei Rapporti di Valutazione (e relativi documenti) delle attività valutative innanzi indicate: http://www.regione.puglia.it/index.php?page=prg&opz=display&id=872

Il Nucleo partecipa, inoltre, ad altre attività valutative: una seconda fase della valutazione dei beni culturali, la realizzazione di un progetto pilota di valutazione locale e la sperimentazione di un metodo di valutazione dei progetti del programma MED (http://www.programmemed.eu/centre-dinformation/informations-nationales/italie.html).

sulla valutazione ex ante degli studi di fattibilità di cui il Nucleo è responsabile in forza della Legge regionale che ne disciplina le funzioni.

Valutazione dei Programmi integrati territoriali (PIT)

Il modello utilizzato per i PIT (specifico per la Regione Puglia) ha elementi fortemente positivi: focalizzazione territoriale attorno all'idea forza, decisione regionale prima e successivamente partenariato locale; costruzione di una struttura snella e operativa, costituita ex novo ma capace di catalizzare energie esistenti. Tale modello non è stato riprodotto nei successivi esperimenti di progettazione territoriale, il che ha prodotto danni in termini di capacità di progettazione e realizzazione.

E' difficile valutare gli effetti dei PIT, perché la fase di attuazione ha coinciso con la costruzione della nuova progettazione di Area Vasta, il che ha sottratto energie e risorse (umane, politiche, amministrative) all'attuazione dei PIT. Di conseguenza, i risultati risultano distorti e ridotti, al punto da essere difficilmente rilevabili e concettualizzabili. Pesantissimi ritardi nella fase di individuazione e costruzione si sono uniti ad un cambiamento radicale nell'approccio alle progettazione territoriale (da PIT ad Area Vasta) decisamente prematuro.

Non è stata presa in carico la necessità di dare continuità all'esperienza dei PIT, prima ancora di comprendere se era un'esperienza positiva o negativa. In questo modo elementi positivi (le strutture di governance locale dei PIT, che hanno rappresentato un elemento di crescita almeno per alcuni territori, la costruzione territoriale attenta e non "distribuita"). Il rapporto di valutazione, peraltro, contiene un utile studio dei vari modelli adottati in Puglia per diversi scopi in vari periodi di programmazione (PIT, programmi di Area Vasta, etc.).

E' mancato (in questa come in altre esperienze) un ascolto del territorio (durante l'esperienza, come nella fase di progettazione) in grado di cogliere le istanze del territorio anche non mediate dai livelli di rappresentanza ma nella loro vera sostanza e percezione.

I risultati dei progetti intrapresi sono stati molto vari. Risalta il fallimento dell'esperienza di costruzione dei portali internet, a fronte di costi anche ingenti. Forse questo è un caso particolare di problemi generali (non specifici della Puglia): difficoltà a resistere a pressioni di interessi privati, assenza di una verifica puntuale di quanto realizzato e della sua effettiva utilità ed utilizzazione, difficoltà a fare seguire all'investimento iniziale una gestione rispondente allo sforzo fatto ed alle necessità del territorio.

Nel prossimo periodo, bisogna costruire un sistema di raccolta, scambio ed elaborazione delle conoscenze riguardo la progettazione integrata. Una delle modalità potrebbe essere la creazione di istanze di valutazione partecipata (utilizzando anche le possibilità offerte dalle tecnologie ICT) in itinere e soprattutto ex post.

Valutazione dei Contratti di Programma

La valutazione ex post dei Contratti di Programma finanziati dal POR 2000-2006 della Regione Puglia e con l'Accordo di Programma Quadro in materia di sviluppo locale, illustrata allo stato attuale in un rapporto intermedio, focalizza l'attenzione sull'efficacia dell'intervento pubblico per

mezzo di questi strumenti e verifica il grado di addizionalità degli interventi rispetto alla scelta localizzativa, alla dimensione e alla tipologia dell'investimento.

I risultati, derivanti dall'esame di casi di studio, evidenziano un miglioramento della performance delle imprese coinvolte nell'attuazione dei Contratti di Programma rispetto al passato. Sono stati registrati incrementi occupazionali all'interno delle aziende interessate, nonché un incremento di competitività dell'area attraverso lo sviluppo e l'elevata specializzazione del capitale umano, mentre ancora limitati risultano gli impatti positivi e diffusi sull'intero sistema locale in termini di crescita. Le innovazioni introdotte hanno riguardato i prodotti e il know how e in qualche caso l'attività di ricerca e sviluppo ha avuto importanti ricadute all'interno dell'azienda e ha anche favorito la collaborazione con altre imprese presenti sul territorio locale, consolidando in alcuni casi una rete già esistente e promuovendone nuove in altri casi. L'incentivo pubblico ha favorito un'accelerazione nella realizzazione dei piani di investimento previsti dalle imprese e, in alcuni casi, questa leva è stata determinante sia in termini finanziari sia per le scelte localizzative degli investimenti.

Per alcune imprese vi è da segnalare la presenza di criticità procedurali riguardanti l'ottenimento di finanziamenti pubblici per le attività di ricerca e sviluppo, mentre, per gli altri casi pilota, le procedure di attuazione del programma sono risultate adeguate.

Valutazione delle politiche per la ricerca e innovazione

L'attività di valutazione ex-post in materia di politiche e strumenti per la ricerca e l'innovazione ha evidenziato come il sistema innovativo regionale risulti ancora caratterizzato da una certa debolezza strutturale, determinata soprattutto da una serie di fattori, quali la labile o talora scarsamente efficace integrazione tra i diversi attori del sistema – aziende, università e centri di ricerca, pubblica amministrazione, istituzioni finanziarie, ecc. -, la difficoltà che le aziende hanno nel reperire risorse finanziarie sul mercato dei capitali, cosa che rende le stesse spesso dipendenti dalla disponibilità di finanziamenti pubblici, e limitati processi di spill-over di conoscenza da parte delle aziende e dei centri di ricerca e delle università.

La valutazione ha altresì mostrato come le politiche rivolte per lo più alle eccellenze, sebbene abbiano avuto indubbiamente effetti positivi, non siano state in grado di avere impatti considerevoli sul sistema economico regionale, soprattutto in termini occupazionali, né siano state in grado di innescare processi di innovazione tecnologica e trasferimento di conoscenza diffusi, ma, addirittura, spesso abbiano avuto l'effetto di determinare ulteriori processi di selezione di mercato – anche in conseguenza della crisi degli ultimi anni – scoraggiando le aziende innovative più deboli ad intensificare gli sforzi in ricerca e innovazione utilizzando risorse pubbliche.

Le politiche rivolte all'innovazione hanno contribuito spesso a consolidare le reti di collaborazione già esistenti tra aziende e università, ma hanno scarsamente contribuito a sviluppare un sistema di relazioni più ampio e fitto, in grado di intensificare lo scambio e la circolazione di conoscenza all'interno del sistema regionale coinvolgendo anche le aziende in genere meno orientate all'innovazione.

Valutazione sui Beni Culturali

La valutazione riguarda gli interventi sui beni culturali fatti nel territorio regionale a titolo sia del POR Puglia, sia con fondi solo nazionali. Sebbene sia possibile già estrarre alcune indicazioni utili è

stata finora svolta solo la prima parte della valutazione, quella relativa alla lettura dei dati ed alla definizione di una metodologia di metodi misti. Più importante è la fase a valle di questa, che vedrà lavoro sul campo, teso a comprendere i meccanismi, la reale situazione sul territorio in conseguenza degli investimenti e la fruizione della parte di patrimonio culturale per cui non vengono raccolte sistematicamente informazioni.

Dati sulla fruizione
La carenza di dati attendibili, aggiornati e facilmente accessibili è tanto più grave in quanto il territorio regionale ha manifestato una crescita nei flussi turistici particolarmente forte tra le regioni del Mediterraneo meridionale. E' necessario lavorare su sistemi strutturati di raccolta e monitoraggio dei dati e per creare una modalità sistematica di lavoro sul campo.
assenza dati sulla fruizione dell'offerta culturale/turistica e dei servizi relativi
in alcuni casi ultimi dati rilevati nel 2006, dubbia attendibilità.

Opportunità non ancora raccolte
Tasso di pressione turistica superiore alla media nazionale ed in costante crescita (in base ai dati disponibili alla data di chiusura del lavoro di rilevazione per il rapporto, nel 2012). Le capacità di offerta (al di fuori della ricettività) non vengono adeguate (rinnovate o rese "creative"): in particolare, è carente la qualificazione dell'offerta territoriale e di valorizzazione del patrimonio culturale/naturale.

Caratteristiche dello sforzo di policy
I SAC (caratterizzati da percorsi trasversali ai territori di riferimento) sono caratterizzati da maggiore omogeneità territoriale rispetto ai PIS. L'esperienza suggerisce di riflettere sulla capacità progettuale di territori omogenei.

E' utile valutare, rispetto all'approccio "bottom up" (bandi) adottato per la raccolta delle proposte progettuali provenienti dal territorio, un ruolo maggiormente incisivo di decisioni della Regione, basato su "variabili strutturali" (p.es., caratteristiche dei comuni) e determinanti specifiche (quelle che hanno caratterizzato il processo di assegnazione delle risorse PIS).

Lo sforzo di policy
Complessivamente, sono stati raccolti in un unico database 655 progetti per un investimento complessivo di 471,3 milioni di euro e pagamenti effettuati, alla data di novembre del 2011, per 404,3 milioni di euro.

Il maggior numero di progetti e la maggior parte di risorse si concentra su interventi per il patrimonio storico architettonico e le chiese, (40% ed il 20% degli interventi e degli investimenti totali), musei ed aree archeologiche (circa il 10% degli interventi e degli investimenti complessivi). L'analisi sul campo cercherà, tra gli altri obiettivi, di comprendere quanto tale concentrazione corrisponda alle esigenze dello sviluppo turistico e culturale della regione.

Più del 60% degli investimenti si concentra in 36 comuni. Tra le provincie, Lecce e Bari rappresentano circa il 53% del totale.

In particolare la più alta concentrazione di progetti si ha nei seguenti SAC:



- il Nord Barese: 64 interventi e 83,8 milioni di investimenti (rispettivamente pari al 9,8% e al 17,8% del totale);
- il SAC Terre Diomedee, nella provincia di Barletta – Andria – Trani, con il 7,8% dei progetti ed il 7,3% degli investimenti;
- il SAC Terre di Lupiae, nella provincia di Lecce, con il 7,3% dei progetti ed il 11,3% degli investimenti;
- il SAC Apulia Fluminum, nell'area di Foggia, con il 7,2% dei progetti ed il 6,9% degli investimenti;
- il SAC La via Traiana, nell'area di Brindisi, e il SAC Porte d'Oriente, nell'area di Lecce, con quote pari in entrambi i casi al 6,7% dei progetti e percentuali degli investimenti rispettivamente pari al 5,6% e al 5,9%.

Valutazione dei trasporti stradali

L'obiettivo di carattere generale della valutazione degli APQ in materia di trasporti stradali, siglati dal 2003 al 2006, è di fare emergere i fattori di successo e le criticità registrati nel corso dell'attuazione degli interventi al fine di trarre i dovuti insegnamenti per una più efficace ed efficiente politica regionale e di coesione economico-sociale derivanti dal settore dei trasporti.

All'attuale stato di sviluppo dell'attività emerge una generale coerenza degli investimenti stradali sulle reti provinciali inseriti nei vari Accordi con le necessità di intervento enucleate nei vari documenti di pianificazione e programmazione di settore, anche in termini di complementarietà con quesi ultimi, derivanti dal bisogno di adeguare la connessione/accessibilità dei territori alle principali direttrici e nodi di traffico regionali e nazionali. Purtuttavia, emerge una reale difficoltà a verificare quantitativamente l'allineamento e il contributo degli stessi progetti agli obiettivi e target prefissati in termini di innalzamento del livello di servizio del sistema della mobilità provinciale e regionale.

In particolare, per i progetti stradali inseriti negli APQ, in nessun caso emerge una logica sequenza tra necessità di intervento, obiettivi perseguiti e individuazione e quantificazione ex-ante degli effetti connessi alla loro realizzazione sulla sub rete di riferimento in termini di costo generalizzato di trasporto, livelli di sicurezza della circolazione, esternalità e impatti socio-economici sul bacino territoriale d'interesse.
Pur se evidenti in termini generali gli impatti positivi dello scenario infrastrutturale degli APQ sul sistema dell'accessibilità diffusa, non risultano di chiara lettura né il meccanismo reale di scelta delle opere, né le priorità associate agli investimenti all'interno di una gerarchizzazione formale delle alternative eventualmente scaturente anche da un processo di interlocuzione con i rappresentanti dei sistema economico-produttivo e del settore dei trasporti delle aree interessate.

Valutazione del ciclo rifiuti

Le politiche di intervento volte all'integrazione ed efficientamento del ciclo dei rifiuti hanno risentito di una sostanziale rigidità dei modelli operativi in massima parte alimentata dall'instabilità del quadro normativo nazionale. L'incertezza degli assetti organizzativi, l'intricata rete di ruoli e le profonde trasformazioni intervenute sul fronte "tariffario" costituiscono i principali tra i fattori esogeni che hanno avuto influenza sull'attuazione delle azioni programmate.

L'avvenuto completamento di un'approfondita ricerca valutativa sul ciclo integrato dei rifiuti fornisce interessanti chiavi di lettura dei fenomeni in atto, che evidenziano, su tutto, un livello di raccolta differenziata a livello regionale inferiore rispetto alle previsioni. Si può tuttavia ritenere che i principali effetti degli investimenti condotti a sostegno della trasformazione di processo (buona parte delle risorse sono ancora in fase di erogazione) potrebbero verificarsi nei prossimi mesi.

Sempre in punto di promozione della raccolta differenziata – elemento identitario del precedente periodo di programmazione – l'esperienza insegna la necessità di valorizzare il carattere sperimentale (anziché sostitutivo o ausiliario) degli interventi, soprattutto in uno scenario normativo adesso pervaso dall'obbligo di copertura integrale su base tariffaria dei costi del servizio. Si avverte, parallelamente, l'urgenza di associare più efficaci azioni di controllo del territorio, anche con l'affinamento degli apparati tecnologici a sostegno della lotta alle c.d. "eco-mafie".

Sul versante impiantistico la situazione appare complessa, anche in ragione delle relativa incidenza delle azioni sostenute dal POR Puglia. La fisiologica lunghezza dei procedimenti autorizzatori suggerisce di perseverare nelle scelte di dotazione impiantistica capaci di invertire una perdurante tendenza al ricorso massiccio alla discarica dei rifiuti. L'analisi dei dati relativi al ricorso al trattamento meccanico biologico dei rifiuti indifferenziati, all'incenerimento, unite all'analisi dei dati relativi al conferimento in discarica evidenziano la perdurante anomalia di un sistema sul quale le risorse allocate nel precedente periodo di programmazione non sono ancora riuscite ad incidere in modo adeguato. Emerge l'esigenza di sostenere la diffusione delle tecnologie innovative funzionali all'intercettamento e separazione dei flussi di materiali avviabili a recupero di materia, anche in raccordo con il sistema produttivo pugliese, in una logica di reale e virtuosa integrazione del ciclo dei rifiuti. L'assenza di tale collegamento ha fin qui favorito la dispersione delle risorse pugliesi verso altre aree della Penisola e del Globo, nelle quali soltanto esse ricevono opportuna valorizzazione commerciale.

Valutazione delle iniziative Bollenti spiriti e Ritorno al futuro

Le due iniziative possono essere considerate positivamente se si considerano i seguenti indicatori di sintesi:

- tasso di *placement* a 12 mesi: 59% circa
- indice di soddisfazione degli utenti: 70% circa
- tasso di coerenza dell'occupazione rispetto ai contenuti professionali della formazione: 80% circa
- tasso di utilità dell'attività formativa per trovare lavoro: intorno al 50%.

Tali risultati sono ancor più rilevanti, anche nel confronto con i non beneficiari che avevano presentato domanda, se si considera l'andamento del mercato del lavoro a livello nazionale e regionale fortemente penalizzato dalla crisi avviatasi a partire dal 2009.

Tuttavia le analisi sulle condizioni di lavoro hanno evidenziato la presenza di una quota di beneficiari che hanno trovato un inserimento occupazionale segnato da diverse fragilità; elementi di debolezza che si accentuano nel passaggio da Bollenti Spiriti a Ritorno al Futuro con una maggiore presenza di fenomeni di *mismatch* e *overeducation* e una notevole presenza di occupazioni precarie e di contratti cosiddetti atipici.

REGIONE PUGLIA

Fra i suggerimenti del valutatore tesi a migliorare l'eventuale riprogrammazione dell'intervento, appaiono particolarmente importanti:

- un diverso peso da attribuire ai criteri di valutazione per la selezione della candidature con una maggiore attenzione al criterio del carattere professionalizzante del corso rilevabile, ad esempio, dall'offerta di competenze professionalizzanti, dalla presenza di servizi di supporto al collocamento, dalla presenza nei contenuti formativi di moduli professionalizzanti trasversali e di coerenza con i fabbisogni espressi dal tessuto socio-economico locale;
- l'inserimento delle attività formative in reti stabili con il sistema produttivo, le parti sociali, il mondo della ricerca, i distretti produttivi;
- la costruzione di un sistema di monitoraggio continuo degli effetti occupazionali di ciascun corso;
- la compartecipazione al costo del corso da parte degli studenti (proporzionalmente al reddito) che avrebbe l'effetto di responsabilizzare i beneficiari, di indurli ad una scelta più razionale e di aumentare il controllo dell'offerta da parte degli stessi beneficiari; in tal modo, inoltre, a parità di risorse, si amplierebbe il numero di beneficiari potenziali.

Valutazione delle Borse di Ricerca

L'attività di valutazione ha analizzato:

- le ricadute occupazionali per i beneficiari della politica (nonché gli effetti in termini di accrescimento delle loro competenze);
- la creazione di reti di cooperazione stabili e durature fra mondo della ricerca e mondo delle imprese;
- le ricadute sulle imprese in termini di innovazione industriale (prodotti, processi, organizzativa) e sugli enti di ricerca in termini di produzione scientifica (pubblicazioni, brevetti).

I principali risultati della valutazione sono i seguenti:

- Le misure hanno coinvolto fondamentalmente ricercatori pugliesi, con esperienza pregressa nel sistema della ricerca ed elevata "qualità" del capitale umano.
- Imprese partner: imprese relativamente grandi, innovative, inserite spesso in accordi di collaborazione con *partner* di ricerca e/o industriali e tipicamente in grado di intercettare finanziamenti pubblici: circa il 70% ha partecipato a bandi di incentivo alle attività di ricerca e sviluppo e innovazione negli ultimi 5 anni. Si evidenzia la forte presenza di imprese attive nel settore bio-farmaceutico, e di imprese appartenenti ai distretti tecnologici della meccatronica e dell'aerospazio.
- Il driver principale nella genesi delle reti di ricerca sono state le istituzioni di ricerca presso cui una larga parte dei beneficiari già collaborava.
- In un numero elevato di casi l'impresa e l'ente di ricerca avevano già partecipato a progetti comuni.
- In termini assoluti, le misure oggetto di valutazione hanno contribuito alla creazione di nuovi legami soprattutto tra beneficiari e imprese ad elevato potenziale innovativo. In

misura inferiore ha contribuito a generare nuovi legami tra imprese ed enti di ricerca del territorio.

- Addizionalità: secondo i beneficiari, in circa l'80% dei casi le imprese non avrebbero realizzato il progetto di ricerca in assenza del contributo regionale.
- In media le ricadute occupazionali, sostanzialmente positive, riflettono un "allineamento" piuttosto elevato rispetto alle competenze acquisite o perfezionate nell'ambito delle borse di ricerca. Solo in pochi casi si evidenzia, al contrario, un "*mis-match*" tra competenze e tipologia di occupazione. Circa il 90% dei beneficiari occupati lavora in Puglia.
- Le borse di ricerca hanno portato alla pubblicazione di prodotti di ricerca nel 44,4% dei progetti analizzati e a 4 brevetti.

Considerazioni sulla valutazione ex ante degli studi di fattibilità delle infrastrutture

L'esame dell'esperienza degli ultimi due cicli di programmazione degli investimenti pubblici e dei fondi strutturali rivela, allo stesso tempo, elementi di apprezzamento e di criticità, soprattutto con riferimento all'applicazione di approcci e strumenti metodologici adottati nella valutazione ex-ante degli investimenti in infrastrutture.

In linea generale è possibile evidenziare come l'applicazione di metodi e procedure di valutazione ex-ante dei progetti infrastrutturali abbia consentito di cogliere e quantificare elementi caratteristici sostanziali dei progetti la cui rivisitazione ha talvolta portato a migliorare l'investimento, spesso attraverso un suo più corretto dimensionamento sia rispetto agli aspetti meramente gestionali sia agli impatti attesi. In particolare, la contestualizzazione programmatica e territoriale degli investimenti ha permesso di cogliere le opportunità connesse alla realizzazione delle infrastrutture mettendo in risalto gli effetti sul sistema socio-economico e produttivo a maggior beneficio della collettività. Inoltre, la predisposizione di studi di fattibilità corredati di analisi benefici/costi ha consentito, da una parte di selezionare le alternative di investimento in termini di utilità attesa e, dall'altra, per i progetti individuati, di definire un assetto ottimale bilanciando la struttura funzionale dei costi di gestione e i rientri finanziari ed economici in riferimento alla domanda da soddisfare, spesso viziata da un "eccesso di ottimismo" e da stime prevalentemente qualitative delle sue dimensioni e non supportate da metodi logicamente completi e coerenti.

Per quanto attiene agli aspetti critici della valutazione ex-ante degli investimenti va senz'altro sottolineata una sostanziale e diffusa carenza di conoscenze tecniche specialistiche necessarie per tener conto delle specificità e dei vincoli normativi legati all'uso dei fondi strutturali e alla natura delle opere da realizzare attraverso il ricorso allo strumento dell'analisi costi/benefici sviluppata secondo principi etici e metodologicamente corretti. Pur in presenza di regole di valutazione predeterminate, molto spesso queste vengono disattese, inficiando così il conseguimento degli obiettivi del processo decisionale previsti dalla politica pubblica e perseguiti dai progetti.

In molti casi, la necessità di apportare all'analisi costi/benefici ulteriori integrazioni, revisioni e chiarimenti su aspetti sostanziali - anche per gli investimenti aventi una valenza strategica ed una scala regionale o addirittura nazionale - ha richiesto un notevole impegno di risorse temporali non programmato, sicuramente evitabile o di gran lunga ridimensionabile laddove una corretta impostazione metodologica avesse ispirato sin dal principio gli elaborati sottoposti a valutazione ex-ante.

Analoghe lacune conoscitive sono state sovente riscontrate con riferimento alla determinazione del deficit di finanziamento per i progetti cosiddetti "generatori di entrate".

Nella sostanza, tuttora non appare diffusa e consolidata la consapevolezza che il processo di valutazione ex-ante degli investimenti pubblici possa avere una indubbia utilità non solo per il soggetto proponente che può sviluppare una più approfondita conoscenza dell'investimento che va a realizzare (soprattutto con riferimento agli aspetti di sostenibilità economico-finanziaria in fase di gestione), ma anche per l'Amministrazione Pubblica che può in tal modo meglio allocare le risorse finanziarie disponibili. Di tale mancanza di consapevolezza è testimone, fra l'altro, il ritardo con cui gli studi di fattibilità sono presentati, spesso a realizzazione già in corso.

Un ulteriore elemento di criticità attiene allo scarso coinvolgimento del settore/attore privato nell'attuazione finanziaria e gestionale degli investimenti pubblici attraverso lo strumento del Partenariato-Pubblico-Privato (PPP). Pochi sono stati i progetti sottoposti a valutazione ex-ante nei quali è emersa una reale volontà degli attori privati di assumersi il rischio gestionale e di costruzione delle opere e piuttosto ridotto è stato il numero delle Amministrazioni che hanno fatto ricorso agli strumenti tipici della compartecipazione pubblico-privato per individuare la struttura finanziaria e gestionale più opportune per la realizzazione delle opere.

Valutazione dei progetti realizzati in Puglia nell'ambito del progetto MED

Dal lavoro di ricerca, e dal confronto con le ricerche svolte nelle altre Regioni, si ricavano alcune indicazioni per il futuro. Innanzitutto, i processi di programmazione partecipata, o comunque di coinvolgimento attivo del territorio nella programmazione, hanno consentito il conseguimento di risultati positivi su diverse dimensioni, in particolare per quanto riguarda la capacità della progettazione del MED di correlarsi rispetto alla programmazione regionale. Tale approccio, quindi, va mantenuto ed accentuato nella programmazione 2014-2020. Le attività svolte dal Servizio Mediterraneo della Regione, come l'animazione territoriale (soprattutto tramite i "Cantieri di progettazione") e il sostegno alla progettazione nei confronti dei beneficiari potenziali, hanno prodotto risultati positivi e vanno, di conseguenza, sicuramente riproposte e potenziate, prestando attenzione ad elementi da approfondire, come, in particolare gli aspetti tecnici, metodologici e procedurali del coinvolgimento dei beneficiari.
Sempre al fine di realizzare una maggiore coerenza tra la programmazione regionale e i risultati dei progetti della cooperazione (e, segnatamente, i progetti del programma MED) è necessario realizzare un maggiore coordinamento tra i diversi Settori e Servizi regionali coinvolti fin dalla fase di progettazione e implementazione.

Inoltre, fin dall'inizio della programmazione del periodo 2014-2020, vanno previste strutture istituzionali e programmatiche più forti (p.es., inserimento della cooperazione internazionale nella programmazione regionale, cioè nelle strutture programmatiche come PSR, POR, piani di settore e previsione di azioni specifiche tese a realizzare il collegamento tra le strutture programmatiche, nell'ottica di valorizzare e portare nel *mainstream* i risultati positivi dei progetti di CTE). Questo comporta, p.es., anche l'inserimento dei progetti nell'ambito del monitoraggio unificato. Tali conclusioni sono confluite anche nel rapporto finale della sperimentazione.[4]

L'esperienza della valutazione ha evidenziato una disponibilità almeno di alcuni dei partner progettuali a farsi valutare – così come un sicuro interesse dell'Amministrazione regionale e l'esistenza di capacità interne di auto-valutazione e auto-riflessione. Tali attività possono spingersi,

[4] Paragrafo 5.2 del Rapporto "La valutazione del contributo dei progetti MED alla programmazione regionale in Italia: i risultati finali dell'esercizio di sperimentazione" in corso di pubblicazione.

nel tempo, fino a rilevare e valutare gli *outcome* a lungo termine nella valutazione dei progetti e a valutare anche i programmi singolarmente e la politica di cooperazione nel suo complesso.

Inoltre, è stato sperimentato che è possibile (ed auspicabile) la collaborazione con il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione, collaborazione finalizzata ad individuare elementi e metodi di valutazione che possano proseguire ed approfondire l'attenzione ai risultati.

Un punto che può rivelarsi critico, e va, quindi, curato in modo particolare, è quello della trasferibilità e veicolazione dei risultati dell'analisi alle comunità di policy che si riconoscono nelle politiche di cooperazione e di coesione. Dalla ricerca complessiva, infatti, risulta[5] una scarsa capacità dei progetti di incidere in senso migliorativo sul contesto di riferimento: sia perché alcuni risultati rimangono confinati nei tempi e nello spazio del progetto senza venire integrati nella programmazione regionale e/o locale; sia perché solo pochi progetti hanno posto in essere processi capaci di garantire una reale risonanza territoriale delle azioni avviate.

L'analisi dimostra che in tutti i casi i progetti hanno una scarsa visibilità nei luoghi della programmazione ordinaria. Al fine di avere maggiori opportunità di attuazione ai processi di *mainstreaming* dei risultati e maggiori garanzie di replicabilità degli interventi sviluppati, è necessario il coinvolgimento di un partner istituzionale all'interno del partenariato.

L'attività di analisi rende quindi evidente come i progetti di CTE possano rafforzare i processi della programmazione regionale, per settori come ambiente, paesaggio, gestione dei rifiuti e riduzione dell'inquinamento, *smart specialisation*, trasporti, *governance*, agricoltura.

L'aggiornamento e il miglioramento degli strumenti programmatici e di pianificazione attraverso l'integrazione di pratiche e strategie provenienti da progetti pilota e sperimentali è un processo che richiede non solo un dialogo tra attuatori e decisori, ma anche un arco temporale sufficiente affinché il dialogo possa essere sviluppato; arco temporale che spesso tuttavia non si esaurisce con la conclusione del progetto.

3. STRATEGIA DEL PROGRAMMA

Strategia del PO

La proposta di POR sottoposta al Nucleo[6] espone la strategia, iniziando da uncollegamento della situazione della Puglia rispetto agli obiettivi di Europa 2020, in coerenza con l'Accordo di Partenariato. La strategia si colloca in continuità con quella seguita nel precedente periodo di programmazione. L'opportunità di tale continuità è sostenuta da richiami ai risultati ottenuti con gli interventi della programmazione 2007-2013 (sia nella sezione 1.1.1 della proposta di PO, sia in quelle seguenti, p.es, a pag. 29 proposito ove è descritto l'approccio integrato agli investimenti in aree urbane periferiche e degradate[7]).

---

[5] Paragrafo 5.2 del Rapporto "La valutazione del contributo dei progetti MED alla programmazione regionale in Italia: i risultati finali dell'esercizio di sperimentazione" in corso di pubblicazione.

[6] Regione Puglia. Programma Operativo. Bozza 3 Luglio 2014.

[7] "Le esperienze condotte sottolineano l'esigenza di elevare il livello di integrazione dell'approccio proposto attraverso azioni integrate, anche mediante interventi pilota o sperimentali, in aree periferiche e marginali interessate da degrado degli edifici e degli spazi aperti..."

Nella sezione 1.1.2 della proposta di PO, è correttamente presente la tabella dedicata all'esposizione delle motivazioni della scelta degli Obiettivi Tematici (OT) (il PO ha scelto di agire su tutti gli OT) e delle corrispondenti priorità: per alcune priorità (p.es., rafforzamento della ricerca, promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità, rafforzamento della competitività, promozione dell'inclusione sociale), il testo specifica e approfondisce la descrizione dell'intervento atteso. Per altri, (p.es., energia sostenibile e qualità della vita), il testo richiamal'ambiente di policy nazionale e comunitaria in cui l'intervento si inquadrerà e sostanziale motivazioni della necessità di intervenire in quel settore. Nelle valutazioni dei singoli OT verranno poste in evidenza le eventuali esigenze di specifici approfondimenti che farebbero apprezzare meglio le scelte effettuate.

L'analisi delle 12 priorità individuate per la strategia della proposta di PO (una per ciascun OT, più una dedicata allo sviluppo urbano) conferma un'impostazione in sostanziale continuità con la programmazione precedente ecoerente con l'Accordo di Partenariato. È opportuno approfondire e chiarire la connessione logica tra obiettivi, risultati attesi, indicatori e azioni previste. In particolare, al momento dell'elaborazione della presente bozza di valutazione ex ante, non è stata ancora completamente conclusa l'interlocuzione nazionale sugli indicatori, circostanza che motiva la mancata individuazione di indicatori nella proposta di PO. Elementi che meritano approfondimento sono le connessioni tra le azioni cofinanziate dal FESR e quelle cofinanziate dal FSE, il rapporto tra quanto finanziato con lo strumento del PO con quanto finanziato con gli strumenti nazionali, e la connessione tra quanto realizzato dal PO e le politiche ordinarie.

Si suggerisce, inoltre, di fornire ulteriori elementi riguardo le modalità organizzative. In particolare, sarebbe auspicabile indicare modalità che assicurino il coordinamento quando molteplici organismi intervengono in un ambito di policy (come avviene, p.es., per la ricerca, OT 1) o quando varie partizioni dell'Amministrazione regionale devono agire di concerto nell'implementazione.

Il livello di dettaglio con cui sono state descritte le azioni permette di fare valutazioni di massima che confermano l'appropriatezza e la coerenza dell'assegnazione di risorse finanziarie per i singoli obiettivi. Si suggerisce di ampliare l'indicazione delle motivazioni delle scelte fatte.

Si auspica che sia valutata l'opportunità di inserire azioni ponte in riferimento agli OT che presentano elementi di continuità con la precedente programmazione.

Nella sezione 4, riguardante l'Approccio integrato allo sviluppo territoriale, è compilato il quadro relativo alla sezione 4.2 "Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile." Anche questa strategia è concepita in continuità con le esperienze fatte finora dalla Regione. La sezione sintetizza quanto esposto nella sezione 2.A.1 Asse Prioritario XII – Sviluppo Urbano Sostenibile, enunciando che sono previste modalità di integrazione tra Fondi e tra gli OT 4, 6 e 9.

La sezione 1.2, Motivazione della dotazione finanziaria, fornisce le motivazioni dell'assegnazione delle risorse alle diverse priorità, mentre andrebbero ulteriormente precisati i criteri di riparto. Si indicano gli elementi su cui le risorse presumibilmente si concentreranno per ciascun asse prioritario (sono individuati 12 assi prioritari: uno per ciascun OT, più un asse relativo all'Agenda urbana). Il riferimento alla concentrazione delle risorse andrebbe maggiormente sostanziato.

È presente una puntuale descrizione del processo di coinvolgimento del partenariato (sezione 7.2.1) e dei contributi apportati dal partenariato alla riflessione sulla strategia espressa nella proposta di PO mediante tale processo. Sarebbe utile evidenziare in questa sezione le lezioni apprese nell'esperienza di coinvolgimento del partenariato durante i precedenti periodi di programmazione.

La sezione 10 "Riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari" riporta i principali strumenti messi in campo dalla Regione:

- il Portale "Sistema Puglia", che opera come strumento per gestire procedimenti e bandi. Si suggerisce di indicare la fonte delle informazioni sull'accelerazione ottenuta attraverso l'operare del portale e di fornire elementi di riferimento che consentano di apprezzare l'entità del miglioramento.

- il sistema di monitoraggio, relativamente al quale sono indicate le attività in corso.

La sezione, inoltre, indica ulteriori attività in corso finalizzate a rendere più facile l'accesso ai potenziali beneficiari e meglio fruibili le informazioni. Si suggerisce di completare questa sezione indicando quali siano gli attuali parametri e le principali criticità segnalate.

Nel PO sono presenti due sezioni (11.2 e 11.3) dedicate a illustrare la strategia regionale sui temi delle Pari opportunità, non discriminazione e parità tra uomini e donne.
Dalla documentazione ufficiale risulta la partecipazione agli incontri dedicati all'elaborazione e al confronto sul PO della Referente per le pari opportunità e della Consigliera di parità.
Al tema delle pari opportunità e della non discriminazione sono dedicati in modo specifico gli assi prioritari degli OT 8, 9, 10 e 11 nei quali sono individuati obiettivi specifici ed esempi di azione che considerano come beneficiarie categorie di persone a rischio di discriminazione.
Il tema della promozione della parità tra uomini e donne è presente in tutto il programma operativo e alla sua promozione sono dedicati interventi presenti nei seguenti Obiettivi tematici: Sviluppo urbano e territoriale, Mobilità e trasporto, Ricerca, innovazione e competitività, Istruzione e formazione, Mercato del lavoro.

4. STRATEGIA PER OBIETTIVO OPERATIVO

Obiettivo Tematico 1 - Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione

La strategia delineata nell'ambito dell'OT 1 è sostanzialmente in linea con le tematiche identificate nell'ambito dell'Asse 1 "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitivitá" del PO FESR 2007-13 (fatta eccezione per quelle associate alla implementazione delle TIC a supporto della diffusione della Società dell'Informazione incorporate nell'attuale PO all'interno di OT 2 e OT 3). L'obiettivo è quello di aumentare la consistenza e la qualità degli investimenti in ricerca e sviluppo industriale delle imprese – grandi, medie e piccole – anche grazie al coinvolgimento dei centri di produzione della conoscenza (università, centri di ricerca, laboratori, ecc.) in una prospettiva di *smart specialization*.

Le risorse comunitarie che sono state utilizzate per rendere più efficace il sistema regionale dell'innovazione e della ricerca hanno consentito alla Puglia di rientrare nel gruppo degli

"innovatorimoderati" secondo la recente classificazione attribuita dallo *European CommissionRegional Innovation Scoreboard* 2014 [3]. L'indice di innovazione complessivo RIS è infatti passato da 0,22 (anno 2006) a 0,423 (anno 2012), ponendola al 12° posto nella graduatoria nazionale, prima tra tutte le regioni meridionali, non lontano dalla media nazionale di 0,445 che definisce l'Italia stessa come "innovatore moderato". Secondo quanto riportato nell'ultimo rapporto *Regional Union Scorebord* 2014 [3], dal 2004 al 2010 la *performance* del sistema regionale dell'innovazione della Puglia è migliorata ad un tasso inferiore rispetto a quello delle altre regioni del Mezzogiorno, compreso tra 0 e 2.5% [3, Figura 4 pag. 20]. Gli indicatori parziali RIS 2014 mettono pure in evidenza che la distanza della Puglia, in termini di capacità innovativa, dalla media delle regioni europee è ancora grande. Con riferimento alla sola Italia, la Puglia si colloca al di sotto della media delle regioni del Mezzogiorno su 5/11 indicatori parziali RIS e al disotto della media del Paese su 10/11 indicatori. L'unico indicatore in cui la Regione occupa una posizione di rilievo (superiore alla media nazionale) è quello degli investimenti in R&S nel settore pubblico. I dati ISTAT del 2010 indicavano per la Puglia ancora una bassa intensità delle spese di Ricerca e Sviluppo – circa 0,8% contro 1,3% della media nazionale e 0,9% del mezzogiorno. L'obiettivo del 3% del PIL destinato alla Ricerca e sviluppo rimane ancora ben lontano, sebbene, come si ribadisce nel Rapporto BES 2013 [7, cap 11: ricerca e innovazione], nel periodo 2004 – 2009 la Regione Puglia, pur partendo da un livello molto basso, abbia registrato un incremento della spesa in Ricerca e Sviluppo superiore al tasso medio nazionale.

Un rapporto recente della Banca d'Italia [4] rileva come la capacità innovativa delle imprese pugliesi, pur in presenza di alcuni casi di eccellenza, rimane sostanzialmente allineata a quella delle regioni meridionali, ridotta rispetto al resto del paese. Tale divario, secondo i ricercatori della banca d'Italia, è riconducibile alla scarsa quantità di risorse finanziarie investite dal settore privato nella ricerca e sviluppo, anche a causa della maggiore debolezza strutturale del tessuto imprenditoriale costituito da imprese con dimensione inferiore rispetto alla media del Paese. Anche la presenza d'investitori specializzati che possono agevolare la crescita di imprese innovative, quali i fondi di private equity, risulta più scarsa che in altre aree del paese.

Altresì, il Rapporto della Banca d'Italia [4, pag. 17] evidenzia: "In Puglia e nelle altre regioni che rientrano nell'obiettivo Convergenza [...] la spesa pubblica in R&S è finanziata in gran parte dai fondi strutturali europei." Secondo la banca dati Opencoesione del Ministero dello Sviluppo economico per il periodo di programmazione 2007-2013 la Puglia è stata destinataria di 1.742 milioni di euro, pari a 426 euro per abitante, un livello superiore a quello medio delle regioni dell'obiettivo Convergenza (291 euro). L'85 per cento delle risorse è gestito nell'ambito dei Piani operativi nazionali (PON); il restante 15 per cento dalla Regione attraverso i Piani operativi regionali (POR). Alla fine del sesto anno di programmazione (dicembre 2012) la percentuale dei finanziamenti pubblici erogati era in Puglia superiore alla media delle regioni dell'obiettivo Convergenza, sia per la spesa riferita ai POR (50 e 39 per cento rispettivamente in Puglia e regioni dell'obiettivo Convergenza) sia per quella dei PON (rispettivamente 69 e 60 per cento). Inoltre, nella programmazione 2007-13 la Puglia ha destinato il 18,2% della dotazione finanziaria FSE alla costruzione dei sistemi regionali per l'innovazione (ISFOL, 2013).

L'esigenza di potenziare il sistema regionale dell'innovazione (e, quindi, agire su alcuni degli indicatori che determinano l'indice di innovazione RIS) rimane pertanto ancora un fattore determinante nell'impostazione delle politiche regionali per la crescita e per lo sviluppo. L'allocazione di risorse comunitarie sull'OT 1 (come pure sui collegati OT 2 e OT 3) e la declinazione dell'obiettivo strategico nelle macro-azioni descritte nel documento programmatico

trovano piena giustificazione. Tuttavia, l'esperienze e i risultati conseguiti dalla implementazione dei Programmi Operativi 2000-2006 e 2007-2013, forniscono una serie di indicazioni di cui, in fase di attuazione del Programma Operativo 2014-2020, è opportuno tenere conto. In particolare è opportuno che si tenga conto delle seguenti considerazioni::

a) l'attività di valutazione ex-post in materia di politiche e strumenti per la ricerca e l'innovazione di alcuni interventi attuati in Puglia dalle precedenti programmazioni dei fondi comunitari [5], [6] ha evidenziato come il sistema innovativo regionale risulti ancora caratterizzato da una certa debolezza strutturale, determinata soprattutto da una serie di fattori, quali la labile o talora scarsamente efficace integrazione tra i diversi attori del sistema – aziende, università e centri di ricerca, pubblica amministrazione, istituzioni finanziarie, ecc. -, la difficoltà che le aziende hanno nel reperire risorse finanziarie sul mercato dei capitali, cosa che rende le stesse spesso dipendenti dalla disponibilità di finanziamenti pubblici, e limitati processi di *spill-over* di conoscenza da parte delle aziende e dei centri di ricerca e delle università. La valutazione ha altresì mostrato come le politiche rivolte per lo più alle eccellenze, sebbene abbiano avuto indubbiamente effetti positivi, non sono state in grado di avere impatti considerevoli sul sistema economico regionale, soprattutto in termini occupazionali, né sono state in grado di innescare processi di innovazione tecnologica e trasferimento di conoscenza diffusi, ma, addirittura, spesso hanno avuto l'effetto di determinare ulteriori processi di selezione di mercato – anche in conseguenza della crisi degli ultimi anni – scoraggiando le aziende innovative più deboli ad intensificare gli sforzi in ricerca e innovazione utilizzando risorse pubbliche. In molti casi gli interventi hanno avuto un significativo effetto anticiclicosulle attività di Ricerca e Innovazione, attività pesantemente colpite dagli effetti della crisi economico-finanziaria. Le politiche rivolte all'innovazione hanno contribuito frequentemente a consolidare le reti di collaborazione già esistenti tra aziende e università, ma hanno scarsamente contribuito a sviluppare un sistema di relazioni più ampio e fitto, in grado di intensificare lo scambio e la circolazione di conoscenza all'interno del sistema regionale coinvolgendo anche le aziende in genere meno orientate all'innovazione. Altresì, le procedure amministrative associate all'erogazione di finanziamenti pubblici sono risultate talora pesanti e lente, non in grado di sposare le esigenze delle aziende più dinamiche sul mercato;

b) nel *Rapporto European Commission Regional Innovation Scoreboard* 2014 viene enfatizzato come l'indice RIS sia fortemente correlato all'indicatore "Partecipazione al *life-long learning*", e in misura minore, all'indicatore "Accesso alle conessioni a Banda Larga". Le regioni in cui una parte maggiore della popolazione partecipa in misura continuativa ed attiva alle attività di formazione e apprendimento (*training and learning*) sono più innovative. Investire in modo considerevole sul capitale umano permette di sviluppare nuove competenze tecniche utili ad alimentare il flusso dell'innovazione (di prodotto e di processo), fenomeni di *spillover*, attrarre investimenti, creare nuove attività produttive, ecc. Tali fattori possono influire in modo considerevole sull'ambiente economico, sul sistema regionale dell'innovazione e, in definitiva, sulla performance innovativa della regione. La possibilità di accesso alla Banda Larga da una parte e un aumento della dotazione TIC dall'altra contribuiscono a migliorare la performance della capacità innovativa del sistema regionale dell'innovazione;

c) il *Rapporto European Commission Regional Innovation Scoreboard* 2014 altresì mostra che, con riferimento alla tipologia di utilizzazione dei fondi destinati alla ricerca e innovazione nel periodo 2007-2013, la Puglia appartiene al gruppo degli "utilizzatori con intenso uso di fondi strutturali per erogare servizi di supporto all'innovazione di business e alla commercializzazione", in cui viene data priorità ad una serie di misure definite "*softer*" [3, Figura 7]. L'esperienza indica che la maggioranza delle regioni in cui si è data grande importanza ai servizi ed alle misure di supporto per l'innovazione di business e alla

commercializzazione appartiene alla categoria degli "innovatori moderati". Tale risultato mette in luce uno scostamento tra le politiche di supporto all'innovazione adottate in alcune regioni e gli effettivi bisogni di innovazione degli attori del sistema regionale dell'innovazione;

d) il Programma Operativo FESR della Regione Puglia 2007-2013 ha individuato nei Distretti Tecnologici gli strumenti strategici per l'attuazione del Programma (Asse I: "*Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività*"), in grado di mettere in relazione la domanda con l'offerta di innovazione e trasferimento tecnologico, indurre non trascurabili modifiche strutturali nella specializzazione produttiva della regione. Tuttavia, il primo esercizio di monitoraggio e valutazione dei Distretti Tecnologici condotto dall'Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione (ARTI) nel 2011 ha evidenziato una serie di criticità, tra le quali la limitata capacità di indurre effetti di catalizzazione nel sistema regionale dell'innovazione, conseguenti alla limitata capacità di attrazione di investimenti e/o attivazione di forme di collaborazione e cooperazione, sia tra gli attori del distretto che tra questi e soggetti esterni.

L'attuazione dell'OT 1 prevede 6 tipologie di macroazioni associate ai risultati attesi e agli obiettivi specifici le quali includono un'ampia gamma di interventi destinati a imprese di piccola, media o grande dimensione, università, centri di ricerca (sostegno alle attività di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi; sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione e dell'industrializzazione dei risultati della ricerca; innovazione e avanzamento tecnologico delle imprese; rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento; promozione di nuovi mercati per l'innovazione; creazione e il consolidamento di start up innovative). Se da una parte il livello di articolazione delle azioni negli interventi attuativi dell'obiettivo strategico rimane ancora basso per coglierne appieno l'impatto potenziale sul sistema regionale dell'innovazione, dall'altra consente di avere ampi margini di flessibilità per definire man mano quelli che possono essere gli interventi più coerenti ed efficaci da attuare nella prospettiva della strategia di *smart specialization*, anche in funzione degli esiti del monitoraggio e della valutazione in itinere e delle possibili sinergie nell'attuazione degli altri OT del Programma Regionale e degli interventi attuati con riferimento alle politiche nazionali di supporto all'innovazione ed alla ricerca. Pertanto, la declinazione delle azioni corrispondenti all'OT 1 negli interventi dovrà tener conto, oltre che delle osservazioni evidenziate ai punti a), b), c) e d), anche di:

e) l'obiettivo di perseguire una stretta integrazione delle politiche "trasversali" per la ricerca, l'innovazione, la competitività, l'internazionalizzazione, la formazione ed il lavoro ed un potenziamento delle connessioni con le politiche "verticali" dell'ambiente, dei trasporti, del *welfare* e della salute, ecc. come proposto nel documento che esplicita la visione della strategia di sviluppo della Regione (*Smart Specialization Strategy* Regione Puglia - SMARTPUGLIA 2020, marzo 2014) non emerge con efficacia dalla descrizione degli obiettivi tematici e dei risultati attesi. L'attuazione di una strategia incentrata sulla *smart specialization* richiede una efficace integrazione tra le azioni e gli interventi realizzati nell'ambito di diversi Obiettivi Tematici, in particolare gli OT 2 (Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC), OT 3 (competitività delle piccole e medie imprese), OT 6 (Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali) e OT 8 (Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale). La descrizione degli assi prioritari della strategia di sviluppo regionale, ed in particolare, dell'OT 1 non consente di cogliere né le potenziali sinergie, né le possibili modalità di integrazione con gli altri obiettivi tematici. Il problema del coordinamento tra le

azioni e gli interventi ricadenti all'interno dell'OT 1 e quelli ricadenti negli OT indicati prima non va sottovalutato;

f) all'interno dello stesso OT 1 la descrizione delle azioni e dei risultati attesi (RA) non mette in luce le interazioni e le possibili sinergie;

g) le politiche finalizzate allo sviluppo del sistema regionale di innovazione e del miglioramento della competitività delle imprese che hanno caratterizzato la Programmazione Regionale e la Programmazione Nazionale nel periodo 2007-2013 erano fondate sull'assunto paradigmatico della separazione tra ricerca e innovazione da una parte e attività produttiva dall'altra. Coerentemente con tale assunto sono state definite tipologie di strumenti di *policy* industriale differenti - distretti tecnologici, distretti produttivi, laboratori pubblico-privati – quali leve per il raggiungimento della massa critica utile a migliorare le performance del sistema regionale dell'innovazione. L'esperienza, tuttavia, ha messo in evidenza come spesso sia difficile separare la ricerca dall'innovazione e l'innovazione dalla fabbricazione e come tali attività si sviluppino in modo integrato e sinergico, alimentando l'una le altre. La fase di attuazione del Programma dovrebbe individuare gli strumenti utili a realizzare la connessione efficace tra i *cluster* che hanno diverso orientamento, anche in modo da evitare inutili ridondanze;

h) in analogia a quanto evidenziato al punto f), si rileva come la strategia regionale per l'innovazione abbia privilegiato nel passato la forte specializzazione settoriale con una spinta focalizzazione su specifiche tecnologie e/o filiere tecnologiche. Il documento sulla strategia di *Smart Specialization* della Regione, individuando 7 traiettorie tecnologiche (aerospazio, *agrifood*, energie, tecnologie per *smart communities*, salute dell'uomo, nuovi materiali e fabbrica intelligente, tecnologie per gli ambienti di vita) continua ad enfatizzare la specializzazione tecnologica settoriale. Tuttavia, come spesso l'esame di casi di successo rivela, la *cross-fertilisation* tra aree della conoscenza e domini tecnologici apparentemente distanti, può generare innovazioni radicali di successo. Pertanto, andrebbero ricercate possibili sinergie tra i diversi *cluster* tecnologici implementando azioni di *policy* industriale mirate;

i) l'esperienza della Programmazione 2000-2006 e della Programmazione 2007-2013 ha messo in evidenza come gli attori del sistema regionale dell'innovazione (imprese, università, centri di ricerca, agenzie pubbliche e private, istituzioni finanziarie, ecc.) tendano a creare reti di collaborazione funzionali a rispondere a bandi pubblici. Tali reti pertanto spesso non si sviluppano efficacemente, ne' tendono ad assumere configurazioni stabili nel tempo, ma hanno solo la durata del progetto finanziato dal bando. Occorre identificare opportuni meccanismi di incentivazione e/o selezione in grado di stimolare collaborazioni durature nel tempo;

j) dalla valutazione dei risultati conseguiti nelle Programmazioni precedenti è emerso come spesso gli avvisi/bandi pubblici utilizzati per attuare specifici interventi non siano stati in grado di identificare e selezionare opportunamente i soggetti beneficiari, avendo come risultato adesioni ridotte, rinunce, basse performance, ecc. Pertanto, successivamente all'identificazione di strategie di supporto all'innovazione indirizzate alle diverse tipologie di beneficiari (ad esempio, imprese eccellenti, imprese sensibili, imprese poco innovative, ecc.), è importante che i soggetti vengano selezionati utilizzando avvisi/bandi pubblici specifici mirati. A tale proposito, è necessario, prima dell'emissione del bando, avere una migliore percezione di quelli che possono essere i reali beneficiari.

Documenti di riferimento:

[1] Smart Specialization Strategy Regione Puglia - SMARTPUGLIA 2020, marzo 2014
[2] ARTI – Piano Triennale 2014-2016
[3] European Commission Regional Innovation Scoreboard 2014
[4] Economie regionali: l'economia della Puglia – Banca d'Italia, Bari, 2013

REGIONE PUGLIA

[5] Servizio di valutazione ex post relativo alla programmazione regionale 2000 – 2006 in materia di "Politiche e strumenti per la ricerca e l'innovazione" PO FESR 2007 – 2013, linea azione 8.2.4: attuazione del piano unitario di valutazione 2007 – 2013, MET (SOGGETTO CAPOFILA) – C. BORGOMEO&CO. - FLEURS INTERNATIONAL, 2012
[6] Servizio di valutazione ex post relativo alla programmazione regionale 2000 – 2006 in materia di "Valutazione di efficacia economico-sociale dei contratti di programma" - PO FESR 2007 – 2013, linea azione 8.2.4: attuazione del piano unitario di valutazione 2007 – 2013, IRS – SIGN
[7] BES – Il benessere equo e sostenibile in Italia, Cnel - Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro e Istituto nazionale di statistica, 2013

La ripartizione delle risorse finanziarie tra gli obiettivi specifici appare coerente con la tipologia di azioni e interventi descritti. Tuttavia, il livello di dettaglio con cui sono state descritte le azioni (non sono indicati gli interventi che verranno realizzati) permette di fare solo una valutazione di massima.
L'attuale versione del Programma non offre elementi utili a verificare le future procedure di attuazione.
Come ampiamente evidenziato nell'analisi valutativa della strategia dell'OT 1, l'individuazione di strumenti utili a cogliere e a sfruttare opportunamente le sinergie tra le azioni e gli interventi previsti per l'OT suddetto e le azioni e gli interventi inclusi in altri OT costituisce un elemento rilevante per l'attuazione efficace del Programma. A partire dalla Programmazione 2007-2013, la Regione Puglia ha attuato la strategia per la ricerca e l'innovazione con il supporto di 3 strutture tecniche, ciascuna specializzata e focalizzata su specifiche tematiche – ARTI, InnovaPuglia, e Puglia Sviluppo. La Programmazione 2014-2020 prevede che tali strutture continuino a svolgere il proprio compito. Un coordinamento rispetto alle attività svolte dalle tre strutture consentirebbe di raggiungere sinergie tra i diversi OT. Altresì, nella prospettiva di implementazione di una strategia di sviluppo regionale in una logica di *smart specialization* occorre definire meccanismi di coordinamento che consentono di integrare efficacemente le politiche e le azioni dei diversi assi prioritari.

Obiettivo Tematico 2 - Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC

L'OT 2 sviluppa azioni ed interventi in coerenza con quanto indicato nell'Agenda digitale europea [3], con il progetto strategico in materia di banda ultra larga [2] e il piano nazionale per la banda larga [1]. Le azioni previste dall'obiettivo tematico 2 includono tutti i pilastri dell'Agenda Digitale Europea. Tale OT, inoltre, si colloca in continuità con le iniziative già avviate nel corso della Programmazione Regionale 2007-2013. Altresì, il miglioramento dell'accesso all'infrastruttura a banda larga, la diffusione ad ampio raggio delle TIC e la creazione di comunità digitali utili a supportare la partecipazione dei cittadini e delle imprese promossi dall'OT 2 rappresentano elementi cardine dell'attuazione della strategia di *smart specialization* regionale. Come ricordato per l'OT 1, l'indice RIS che misura la capacità innovativa di una regione è fortemente correlato all'indicatore "Accesso alle connessioni a Banda Larga".

Gli sforzi promossi negli anni recenti e le risorse messe in gioco – sia a livello nazionale che regionale - per la costruzione dell'infrastruttura e per garantire l'accesso diffuso sul territorio hanno portato a risultati rilevanti. In base ai dati disponibili presso il DPS (dati ISTAT), nel 2013 la diffusione della banda larga nelle imprese della Puglia ha raggiunto il 93,09% (in Italia il tasso di

diffusione è pari a 94,80%), mentre, sempre nello stesso anno, il 55,24% delle famiglie pugliesi aveva accesso a Internet attraverso la banda larga (rispetto a 60,67% delle famiglie italiane), mentre nel 2009 era solo il 12,09% delle famiglie. Dato rilevante è pure quello della diffusione della banda larga presso le amministrazioni locali che, nel 2013, si attesta al 98,1%, di poco superiore alla media nazionale del 97,8%.

Sono individuabili sostanzialmente 2 ambiti di intervento: a) potenziamento delle infrastrutture (RA 2.1) e b) crescita digitale (RA 2.2, RA 2.3). Con riferimento all'ambito a), le azioni e gli interventi mirano al completamento dell'infrastruttura di rete nelle aree rurali, piccoli Comuni e aree industrali ed al potenziamento della connessione (banda ultralarga) nei grandi centri urbani. Le azioni e gli interventi che rientrano nell'ambito b) sono finalizzati al miglioramento delle performance dei processi amministrativi, fruibilità dei servizi pubblici, e miglioramento dei livelli di inclusione e partecipazione attraverso un processo di digitalizzazione spinto.

La coerenza degli obiettivi e delle azioni rispetto alle politiche europee e nazionali, nonché la necessità di rispondere a esigenze del territorio giustificano l'allocazione di risorse su tale obiettivo tematico.

E' opportuno, tuttavia, che la declinazione e attuazione delle azioni corrispondenti all'OT 2 negli interventi tenga conto delle seguenti considerazioni:

a) Gli investimenti nelle nuove tecnologie diventano subito obsoleti in conseguenza delle veloci dinamiche tecnologiche e di mercato. Aspetto critico della strategia di potenziamento dell'infrastruttura di rete e della diffusione delle TIC è quello della definizione di un modello di business in grado di rendere la gestione dell'infrastruttura (auto-)sostenibile dal punto di vista finanziario. In caso contrario, si corre il rischio di non poter fruire dell'investimento dopo soli pochi anni. Un analogo problema sussiste per le azioni e gli interventi ricompresi nell'ambito b). Pertanto si raccomanda, nella attuazione delle azioni,di prendere in considerazione con attenzione l'aspetto della sostenibilità finanziaria degli investimenti;
b) E' opportuno ricordare come la realizzazione delle connessioni attraverso le connessioni alle infrastrutture di rete non garantisca la fruibilità dei servizi digitali erogati in rete se all'investimento in infrastrutture non corrisponde un investimento per l'acquisizione e installazione dei dispositivi (*router, hotspot*, ecc.) che consentano l'accesso alla rete all'interno dei siti connessi alla infrastruttura (potrebbe essere questo il caso, ad esempio, degli edifici scolastici connessi all'infrastruttura ma nelle quali non vi è fruibilità della rete per mancanza di connessioni WiFi).;
c) Il Progetto Strategico Nazionale per la Banda Ultralarga prevede la possibilità di utilizzare 3 modelli di business per la realizzazione degli investimenti (incentivo pubblico, partenariato pubblico-privato, solo pubblico), lasciando alle Regioni la possibilità di scegliere il modello ritenuto più consono al loro contesto ed alle loro esigenze. La descrizione dell'OT 2 è priva di considerazioni in merito ai modelli di business possibili per la realizzazione delle azioni. In fase di attuazione si raccomanda di valutare opportunamente il modello di business (gestione) più adatto al caso specifico, anche in considerazione di quanto riportato al punto a);
d) Le valutazioni condotte relativamente all'esperienza ed ai risultati conseguiti nella Programmazione 2000-2006 hanno mostrato come la sostenibilità gestionale costituisca un elemento critico anche per gli investimenti in TIC di tipo "soft", quali i siti web (ad esempio, la valutazione sui PIT [4]). Dalle valutazioni è infatti emerso che nella maggioranza dei casi, già pochi mesi dopo la conclusione degli interventi, i siti web diventavano obsoleti rispetto ai contenuti. Pertanto, anche nel caso delle azioni e degli interventi realizzati nell'ambito b)

dell'OT 2 finalizzati alla diffusione di servizi digitalizzati, dovranno essere premiati ed incentivati gli interventi in grado di garantire la sostenibilità nel tempo dei servizi specifici (in termini di duratura fruibilità, aggiornamento continuo dei contenuti, ecc.);

e) Nella Programmazione 2007-2013 le azioni e gli interventi corrispondenti all'attuazione della strategia di supporto alla diffusione delle TIC erano incluse nell'Asse 1 (Asse I: "*Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività*"). Nell'attuale Programma la definizione di un OT dedicato all'implementazione di azioni e interventi finalizzati al miglioramento dell'accesso alla rete infrastrutturale, e alla diffusione di contenuti e servizi erogati su rete permette di indirizzare gli sforzi (e le risorse finanziarie) più efficacemente e con maggiore focalizzazione. Tuttavia, nello stesso tempo, come ampiamente sottolineato per l'OT 1, si corre il rischio di non riuscire a cogliere opportunità di integrazione e potenziali sinergie con le azioni e gli interventi previsti negli altri assi prioritari, soprattutto OT 1 e OT 3. A tale proposito, si raccomanda di individuare meccanismi, strumenti e modelli organizzativi in grado di assicurare la migliore integrazione tra i vari OT interessati alle azioni dell'agenda digitale regionale;

f) Le azioni previste dall'obiettivo specifico RA 2.2. (Interventi per la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali della PA a cittadini e imprese) includono interventi focalizzati su alcuni settori specifici: sanità e telemedicina, gestione dei sistemi della conoscenza, giustizia, beni culturali e turismo.[8] Non sono stati esplicitati i criteri che hanno portato alla selezione di questi settori e all'esclusione di altri (ad esempio, trasporto urbano, istruzione). Altresì, non risulta chiaro il significato di "sistemi della conoscenza" che, nei fatti, potrebbe includere tutti gli altri settori.

Documenti di riferimento:

[1] Piano Nazionale Banda Larga: caratteristiche e modalità attuative, Governo Italiano, 2011 (http://www.mise.gov.it)

[2] Progetto Strategico Banda Ultralarga, Governo Italiano,2013 (http://www.mise.gov.it)

[3] CE, Agenda Digitale Europea, 2010[4]Valutazione ex post dei PIT della Regione Puglia 2000-06 - PO FESR 2007 – 2013 Linea Azione 8.2.4.: Attuazione del Piano Unitario di Valutazione 2007 – 2013

La ripartizione delle risorse finanziarie tra gli obiettivi specifici appare coerente con la tipologia di azioni e interventi descritti, anche in considerazione della dotazione finanziaria messa a disposizione dagli strumenti di policy a livello nazionale. Inoltre, come rilevato, la possibilità di realizzare interventi adottando forme di partenariato pubblico-privato piuttosto che modelli basati sul solo contributo pubblico potrebbe consentire di limitare la necessità di risorsa finanziaria per alcuni interventi e liberare risorse da destinare ad altre azioni.

Per quanto riguarda la capacità amministrativa valgano le stesse considerazioni formulate per l'OT1.

[8] Nel programma è scritto: "Inoltre, si farà evolvere il sistema digitale pugliese verso un modello a dotato, ove necessario, di poli di specializzazione in ambiti particolari come sanità, gestione dei sistemi della conoscenza, giustizia e beni culturali".

Obiettivo Tematico 3 - Competitività dei sistemi produttivi (Promuovere la competitività delle Piccole e Medie Imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura)

L'analisi di contesto [1] mette in evidenza come i settori industriali dell'economia della Puglia abbiano maggiormente risentito degli effetti della crisi che ha determinato continue e spesso notevoli riduzioni di fatturato e di valore aggiunto, sebbene nella regione si siano registrate *performance* mediamente migliori rispetto al resto del Mezzogiorno e, in taluni casi, anche rispetto alla situazione nazionale. Dati analoghi emergono da uno studio condotto dalla Banca d'Italia nel 2014 [2]. Lo studio ha messo in evidenza come la riduzione del fatturato abbia inciso profondamente sulla redditività aziendale, mentre il livello di utilizzazione degli impianti produttivi si è ulteriormente ridotto a circa il 70% nel 2012 a cui è seguita una contrazione degli investimenti di circa il 10% come conseguenza della debolezza della domanda. La struttura industriale della Puglia è caratterizzata da una considerevole presenza di unità produttive e aziende appartenenti a gruppi industriali del Centro Nord o esteri, che hanno colto l'opportunità offerta prima dall'intervento straordinario della Cassa per il Mezzogiorno e successivamente dagli strumenti di politica industriale finanziati con i fondi comunitari, nazionali o regionali. Gran parte di tali unità produttive continuano a svolgere un ruolo importante nell'economia regionale e – pur in presenza di un non trascurabile ridimensionamento del settore manifatturiero– hanno contribuito alla creazione di valore aggiunto, alla realizzazione di investimenti e all'occupazione del settore industriale [2]. Lo studio della Banca d'Italia rileva come anche nel settore dei servizi ci sia stata una flessione del valore aggiunto (-1,9 per cento nel 2012 rispetto al 2011), in particolare nei comparti del commercio, trasporti e turismo.
Le azioni e gli interventi previsti all'interno dell'Obiettivo Tematico 3 possono indubbiamente contribuire a sostenere la crescita delle piccole e medie imprese e rilanciare la propensione agli investimenti e all'incremento dell'occupazione delle imprese di maggiore dimensione. Il quadro degli strumenti di politica industriale da attivare con la Programmazione 2014-2020 si colloca in continuità con il quadro adottato nella precedente Programmazione 2007-2013 a sostegno degli investimenti privati da parte di imprese di tutte le dimensioni ed a sostegno del rafforzamento della competitività, dell'innovazione, dell'occupazione e dell'internazionalizzazione. Risulta altresì coerente con gli elementi cardine che definiscono la strategia di sviluppo basata sul paradigma della *smart specialization*. La valutazione dei risultati degli interventi di sostegno dell'occupazione e investimenti delle grandi imprese attuati nell'ambito della Programmazione 2000-2006 ha mostrato come, anche in presenza della crisi, l'intervento pubblico abbia funzionato da acceleratore dell'investimento e abbia consentito di mantenere stabili i livelli occupazionali o addirittura ad incrementarli [3].

L'Obiettivo Tematico 3 è articolato in 6 obiettivi specifici: Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo (RA 3.1), Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali (RA 3.3), Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi (RA 3.4), Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese (RA 3.5), Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura (RA 3.6), Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale (RA 3.7). A tali obiettivi corrisponde un portafoglio estremamente diversificato di azioni ed interventi che definiscono la strategia di sostegno alla competitività delle imprese della Regione Puglia. In sintesi, le azioni possono raggrupparsi nelle 4 tipologie, in funzione delle 4 priorità di intervento identificate: a) azioni finalizzate alla promozione dell'imprenditorialità, grazie allo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese; b) azioni orientate a definire nuovi modelli strategici per le

piccole e medie imprese, facendo leva anche sulle potenzialità di internazionalizzazione dei mercati; c)azioni orientate a sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi, sia in ambito manifatturiero che sociale; d) azioni finalizzate a sostenere la capacità delle piccole e medie imprese di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e realizzare innovazione.

Come già evidenziato nel caso dell'OT 1, l'articolazione degli obiettivi specifici e delle azioni negli interventi attuativi della politica di sostegno alla competitività delle imprese non ha un grado di dettaglio tale da riuscire a valutarne efficacemente l'impatto potenziale sulle performance delle imprese, tuttavia permette di individuare alcuni punti di forza e di debolezza. In particolare, è opportuno sottolineare la rilevanza attribuita alla costituzione delle imprese del cosiddetto terzo settore (imprese sociali) e alle imprese che operano nel settore del turismo, creatività e dei beni culturali. Altresì, si sottolinea il peso attribuito al ruolo della finanza con la costituzione di un fondo di capitale di rischio per la creazione e sviluppo d'impresa e l'emissione di minibond. I seguenti aspetti richiedono invece una più accurata elaborazione:

a) Non è chiaro se siano previsti strumenti di sostegno alle imprese che operano nei distretti produttivi regionali. Dal momento che i distretti produttivi nella Programmazione 2007-2013 hanno rappresentato un elemento importante della strategia di sviluppo dell'economia regionale, è opportuno riesaminarne il ruolo nel complesso della nuova strategia regionale e, eventualmente, individuare strumenti in grado di rispondere meglio alla specificità di tali cluster;
b) Tranne in alcuni limitati casi (ad esempio, azione 3.2 del RA 3.3) non si riscontra una particolare enfasi sulle reti, filiere o aggregati di imprese, in grado di realizzare la massa critica per gli investimenti;
c) La valutazione delle azioni e degli interventi realizzati nell'ambito delle precedenti programmazioni dei fondi strutturali [3] suggeriscono che sarebbe opportuno allocare maggiori risorse finanziarie sulle azioni finalizzate alla nuova imprenditorialità e individuare strumenti in grado di rendere meno rischioso e/o oneroso l'avvio delle nuove attività economiche, ad esempionuove attività manifatturiere ecosostenibili nelle aree centrali e/o periferiche delle città;
d) Come già rilevato nel caso di OT 1, esistono molte interazioni tra le azioni e gli interventi ipotizzati all'interno di tale Obiettivo Tematico e gli altri Obiettivi del Programma. In fase di definizione degli interventi sarà necessario tenere conto delle possibili sinergie e/o sovrapposizioni.

[1] Analisi di contesto funzionale al FESR-FSE-FEASR 2014-2020, IPRES, 2014
[2] Economie regionali: l'economia della Puglia – Banca d'Italia, Bari, 2013
[3]Servizio di valutazione ex post relativo alla programmazione regionale 2000 – 2006 in materia di "Valutazione di efficacia economico-sociale dei contratti di programma" - PO FESR 2007 – 2013, linea azione 8.2.4: attuazione del piano unitario di valutazione 2007 – 2013, IRS – SIGN

La ripartizione delle risorse finanziarie tra gli obiettivi specifici appare coerente con la tipologia di azioni e interventi descritti. Anche nel caso di OT 3 il livello di dettaglio con cui sono state descritte le azioni non permette di fare un'agevole valutazione risorse finanziarie necessarie all'attuazione dei singoli obiettivi specifici. Inoltre, come rilevato, sono individuabili margini di modifica delle linee di azione descritte, con evidenti impatti sulle ripartizioni finanziarie tra i vari RA.

Per quanto riguarda la capacità amministrativa valgano le stesse considerazioni formulate per l'OT1.

Obiettivo Tematico 4 – Energia sostenibile e qualità della vita (Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori)

L'analisi di contesto non offre elementi adeguati a verificare la situazione di partenza che andrebbe ulteriormente esplorata anche avvalendosi di recenti approfondimenti dell'ARTI e dell'Università del Salento, peraltro promossi e sostenuti dalla Regione Puglia. Non v'è dubbio, però, che quello dell'energia sostenibile costituisca un tema oggetto di particolare attenzione dell'amministrazione regionale e degli attori dello sviluppo locale fin dal precedente periodo di programmazione e rispetto al quale la Regione Puglia, dopo aver raggiunto tutti gli obiettivi in termini quantitativi (in punto di produzione da fonti rinnovabili) ed aver sviluppato un proprio indotto confluito nell'ambito di un autonomo distretto produttivo, ha fornito impulso ad una nuova fase volta al coniugio tra impianti e altre installazioni, ambiente, paesaggio e qualità della vita. La disciplina regionale della materia, infatti, si basa adesso su una valutazione degli impatti cumulativi ed esclude le aree più sensibili – in particolare di natura agricola – da tali impieghi (v. Piano paesaggistico-territoriale regionale, che contiene linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili).

Proprio tali vincoli dovrebbero indirizzare gli ulteriori investimenti volti alla riduzione della dipendenza energetica dalle fonti fossili e delle emissioni di gas serra sull'efficiente impiego di superfici industriali, di immobili pubblici e, ove possibile, sulla concentrazione degli impianti in aree a basso impatto paesaggistico.

Su un piano più generale, la verifica di coerenza della strategia regionale va condotta sulla base del Piano di azione italiano per l'efficienza energetica (PAEE) e del Rapporto Annuale sull'Efficienza Energetica 2012 (realizzato, in realtà, nel 2014 sulla base delle informazioni e dei dati disponibili al 31 dicembre 2013) a cura dell'Unità Tecnica per l'Efficienza Energetica dell'ENEA in attuazione dell'articolo 5 del d.lgs. 115/08. Proprio tale rapporto, richiamando i dati diffusi dal *World Energy Outlook* dell'Agenzia Internazionale per l'Energia (AIE), conferma e ribadisce l'importanza di intervenire in modo deciso sull'impiego sostenibile delle energie, con particolare riferimento all'implementazione delle fonti rinnovabili. Nella descrizione dello scenario energetico mondiale l'AIE ha confermato la debolezza dell'Europa sul fronte delle tradizionali e più diffuse fonti energetiche ("prezzi del petrolio superiori a 100 dollari al barile e prezzi del gas naturale divergenti a livello regionale, con l'Europa a prezzi 3 volte superiori a quelli statunitensi"). Continuando ad attingere informazioni dal Rapporto annuale sull'efficienza energetica, è possibile osservare il contrasto tra il carattere globale del rinnovato interesse per le politiche di efficienza energetica (che registrano l'impegno dell'Unione Europea a ridurre del 20% la propria domanda energetica entro il 2020) e gli esiti di tali politiche che lasciano di fatto inutilizzati (stima di fine 2012 del WEO) i due terzi di questo potenziale economico.

Sempre sul piano degli obiettivi di medio e lungo termine, anche la *European Energy Security Strategy*, adottata il 28 maggio 2014, valorizza l'importanza di assicurare (soprattutto in una fase di instabilità politica dei Paesi fornitori di gas naturale) la capacità degli Stati membri di conseguire un equilibrio energetico differente da quello tradizionale. Tra le "*fivekeyareas*" compaiono le seguenti:

- *Increasing energy efficiency and reaching the proposed 2030 energy and climate goals (priorities in this area should focus on buildings and industry which use 40 % and 25 % of total EU energy, respectively...);*
- *Increasing energy production in the EU and diversifying supplier countries and routes (this includes further deployment of renewables...).*

Indicazioni, queste, del tutto in linea con la strategia di fondo di Horizon 2020, che in riferimento alle sfide sociali individua tra i suoi obiettivi specifici (art. 3., Part III *'Societal challenges'*):

c) *making the transition to a reliable, affordable, publicly accepted, sustainable and competitive energy system, aiming at reducing fossil fuel dependency in the face of increasinglyscarce resources, increasing energy needs and climate change ("Secure, clean and efficient energy");*

d) *achieving a European transport system that is resource-efficient, climate- and environmentally-friendly, safe and seamless for the benefit of all citizens, the economy and society ("Smart, green and integrated transport").*

L'impianto strategico del PO Regionale valorizza, in modo particolare, due categorie di interventi rispettivamente indirizzate:

a) alla riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico – residenziali e non residenziali – e integrazione di fonti rinnovabili (Risultato Atteso n. 4.1.)
b) all'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane (Risultato Atteso n. 4.6.).

Riceve minore considerazione, in termini finanziari, il Risultato Atteso n. 4.2. (Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili) e una considerazione significativa (sebbene inferiore ai primi due RA) il n. 4.3. (Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti).

Andando per gradi, la concentrazione di risorse sulle strutture pubbliche e ad uso pubblico si colloca nel solco dell'esperienza condotta nel precedente periodo di programmazione e, soprattutto, delle indicazioni adesso contenute nella Direttiva Europea 2012/27/UE sull'Efficienza Energetica che richiede proprio alla Pubblica Amministrazione di assicurare che "dal 1° gennaio 2014 il 3% della superficie coperta utile totale degli edifici riscaldati e/o raffreddati di proprietà del governo centrale e da esso occupati sia ristrutturata ogni anno", con evidente apprezzamento delle esigenze di efficientamento energetico.

L'interlocutore pubblico, peraltro, in una fase di difficoltà d'accessoa linee di finanziamento privato per la realizzazione di impianti volti alla riduzione dei consumi energetici o alla produzione energetica da fonti rinnovabili, manifesta sicuro interesse per l'azione e appare altresì in grado di garantire processi più efficienti e sicuri di spesa,nonché di assorbire ampiamente le risorse stanziate nell'ambito del RA 4.1. Si osserva, al riguardo, come con D.G.R. n. 2823 del 12/12/2011 fosse stata già significativamente integrata la dotazione finanziaria per l'efficientamento degli edifici scolastici pugliesi in adempimento agli impegni assunti nell'ambito del Piano di azione e coesione[9].

[9] Tale interesse e tale capacità di assorbimento si sono manifestati già nel periodo di programmazione 2007-2013. Il RAE-2011 parla di un incremento di € 60.000.000 delle somme stanziate per l'Azione 2.4.1 del PO FESR 2007-2013, dedicata alla *"Promozione del risparmio energetico e dell'impiego di energia solare nell'edilizia pubblica e non*

L'azione sostiene progetti di investimento promossi dalla Regione e dalle amministrazioni pubbliche volti a favorire la diffusione dell'efficienza energetica e l'ottimizzazione del sistema nel suo complesso attraverso interventi su edifici ed utenze pubbliche che combinano il risparmio ed il contenimento dei consumi con quelli legati alla produzione di energia da fonti rinnovabili con specifico riferimento all'impiego di energia solare. In riferimento a tali obiettivi l'impianto strategico appare solido.

Il R.A. 4.2. è rivolto alle micro imprese e alle PMI e sostiene misure di risparmio energetico, interventi per la cogenerazione ad alto rendimento, e produzione di energia da fonti rinnovabili. Posta la non sovrapposizione con gli strumenti di incentivazione nazionali (sistema dei cosiddetti "certificati bianchi"), il sostegno è precipuamente indirizzato ad azioni di carattere innovativo (cogenerazione ad alto rendimento) e ad altre azioni che non costituiscano il frutto di processi di uniformazione a prescrizioni normative.

Non sembra coerente con tale logica il sostegno rivolto alle medesime imprese per la produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso impianti di produzione non superiore ad 1 Megawatt. Esso appare, infatti, di carattere generico e non agevolmente raccordabile alla strategia sottesa a questo RA.

Per quanto attiene il R.A. 4.3.,volto principalmente all'implementazione di sistemi di distribuzione intelligenti, deve preliminarmente osservarsi il ritardo accumulato nell'avvio della corrispondente azione del precedente ciclo di programmazione (Azione 2.4.3 – "*Supporto alla governance energetica regionale*", che risultava inattiva ancora nel 2012). A ben vedere, la nuova azione appare più complessa e articolata, mirando al potenziamento e all'efficientamento delle reti di trasmissione (e dei sistemi di stoccaggio) dell'energia elettrica comprensiva di quella immessa (in modo discontinuo) dalle fonti rinnovabili (*smartgrids*) e alla realizzazione dei complementari apparati di monitoraggio e comunicazione digitale. E non v'è dubbio che l'azione sia coerente con le raccomandazioni dell'Agenzia Internazionale per l'Energia che, nei sei ambiti d'intervento prioritari, include anche questo, intercettando le numerose sollecitazioni ad effettuare maggiori investimenti nella capacità di *governance* e di gestione dell'efficienza energetica.

Obiettivi abbastanza coincidenti si rinvengono anche nell'Accordo nazionale di partenariato[10] e nella Strategia energetica nazionale italiana, molto attenta alla *governance* e allo sviluppo sostenibile delle fonti rinnovabili. Al suo interno si prevede un sensibile contenimento dei consumi e l'evoluzione del mix in favore delle fonti rinnovabili, con il -24% dei consumi primari rispetto all'andamento inerziale al 2020. Ma sempre sul versante della governance, stante il target UE di ridurre del 20% le emissioni di gas serra entro il 2020, "*per il decisore pubblico sarà quindi necessario avere a disposizione una strumentazione metodologica appropriata per stimare tali*

---

residenziale". Secondo il RAE 2011, il 13 gennaio 2012 risultavano già sottoscritti i primi disciplinari tra la Regione e gli Enti aggiudicatari delle risorse (53 Comuni appartenenti a 6 Aree Vaste); il 23/01/2012 e 7/3/2010 venivano sottoscritti ulteriori disciplinari con numerosi altri Comuni, per un ammontare complessivo di interventi individuati pari ad oltre 48 M€, di cui quasi 41 M€ a valere sulle risorse del PO FESR 2007-2013 ed il resto erogato dagli Enti a titolo di cofinanziamento.

[10] Secondo cui (pag. 38): "*il tumultuoso sviluppo delle fonti rinnovabili che ha caratterizzato l'ultimo decennio, se da un lato ha permesso all'Italia di situarsi sostanzialmente in linea con gli ambiziosi obiettivi fissati dall'Unione Europea al 2020 e (con l'Energy Roadmap50) al 2050, dall'altro impone di riconfigurare i sistemi di connessione e le reti di distribuzione locale dell'elettricità per massimizzare i benefici ambientali dell'energia rinnovabile evitando le retroazioni destabilizzanti sulle reti dovute alla maggiore imprevedibilità della generazione di elettricità con tali fonti*".

indicatori nelle varie fasi di attuazione dei programmi (ex ante, in itinere ed ex post)" (la frase è attinta dal RAEE 2012).Si osserva, inoltre, che i consumi pugliesi da fonti rinnovabili appaiono abbastanza deludenti, soprattutto se raffrontati ai significativi quantitativi prodotti sul territorio regionale. All'attuale dotazione del R.A., però, non corrisponde un sufficiente approfondimento della collegata strategia regionale (che annovera tra i beneficiari anche il sistema delle imprese) sebbene questa debba farsi carico di obiettivi assai ampi che vanno dalla realizzazione di *smartgrids* alla realizzazione di impianti di produzione da FER. Tale circostanza, unita ai ritardi accumulati nel precedente ciclo di programmazione, impedisce di verificare la solidità dell'impianto strategico in riferimento a questi interventi della cui utilità non può tuttavia dubitarsi.

Da ultimo, per quanto concerne la mobilità sostenibile nelle aree urbane, la strategia regionale si integra con il PON Città metropolitane mirando, su tutto, alla realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva (R.A. 4.6.1.) e all'incentivazione dell'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale anche attraverso il completamento, l'attrezzaggio del sistema e il rinnovo delle flotte (R.A. 4.6.2.). Non può essere posta in dubbio l'aderenza di tali scelte alla strategia definita nell'Accordo Nazionale di Partenariato che individua nel combinato effetto della pressione insediativa nelle aree metropolitane e nella crescente penetrazione del mezzo di trasporto privato due seri ostacoli all'accrescimento della qualità della vita. Ciò in linea con la strategia *Horizon 2020* (in part., v. § 4.1.3. – *Improving transport and mobility in urban areas*) che, sempre in riferimento alle sfide sociali, individua un ulteriore obiettivo specifico proprio nella creazione di un "*European transport system that is resource-efficient, climate- and environmentally-friendly, safe and seamless for the benefit of all citizens, the economy and society*" (in slogan: "*Smart, green and integrated transport*").

Si tratta di fenomeni particolarmente avvertiti in Puglia, ove la struttura del territorio e della società e la tendenziale debolezza e frammentazione del TPL rendono particolarmente utile il sostegno alla trasformazione delle abitudini e all'offerta dei servizi per il cittadino e per le imprese. La proposta di PO sembra farsi carico di alcune peculiari criticità evidenziate dall'Accordo di Partenariato che, riferendosi in via generale al TPL, osserva: "*Il servizio rimane frenato*" ...(omissis)... "*da una scarsa integrazione – modale e tariffaria – con il trasporto ferroviario regionale e da un'elevata età media del parco circolante: valutazioni di ASSTRA (un'associazione datoriale di categoria) la stimano in circa 11,5 anni, contro una media europea di 7 anni, mentre ACI valuta che oltre un quinto dei 100.000 autobus circolanti in Italia a fine 2011 avesse un'età media superiore a venti anni*". E aggiunge: "*Pur in mancanza di dati pienamente comparabili tra i Paesi dell'Unione, va rimarcato come l'utilizzo del TPL rimanga in Italia inferiore rispetto alla media europea: nel 2010 solo il 5,5 per cento dei passeggeri-km ha riguardato il treno quando la media UE-27 è stata del 7,1 per cento*".

Il Programma Operativo, su questi temi, appare solido e ben costruito e pare beneficiare degli approfondimenti condotti a monte e a valle degli interventi sostenuti nel precedente ciclo di programmazione dalle risorse comunitarie e da quelle FAS. Appaiono ben declinati gli obiettivi di fondo costituiti dal soddisfacimento di una domanda di trasporto ferroviario oggi penalizzata dall'inadeguata accessibilità a nodi e stazioni della rete ferroviaria regionale; dalla garanzia dell'accessibilità, con modalità sostenibili, ad ogni nodo della rete di trasporto; dalla riqualificazione e incremento di sicurezza delle stazioni, anche di quelle minori; dall'adeguamento degli standard qualitativi delle flotte in punto di standard energetici ed ambientali.



Questa strategia ingloba altresì la realizzazione di sistemi infrastrutturali e tecnologici di gestione del traffico e per l'integrazione tariffaria attraverso sistemi di pagamento interoperabili (quali ad esempio, bigliettazione elettronica, infomobilità, strumenti antielusione – così la R.A. 4.6.3.), nonché incentivi per l'adozione e la razionalizzazione di sistemi e infrastrutture di distribuzione eco-compatibile delle merci (R.A: 4.6.5). Questi ultimi incentivi dovrebbero condurre alla crescita del numero dei centri di smistamento delle merci e dei CDU (centri di distribuzione urbana) e dovrebbero, inoltre, promuovere la diffusione di strumenti e tecnologie per il telecontrollo dei trasporti. Si tratta di soluzioni che, nell'ambito del PO, valorizzano opportunamente la componente ricerca e innovazione tecnologica e che appaiono, anche sotto questo profilo, in linea con gli obiettivi di Horizon 2020.

Andrebbe verificata la coerenza con i vincoli alla spesa dei fondi strutturali degli interventi volti (nell'ambito del R.A. 4.6.5.) alla promozione delle modalità di trasporto a bassa emissione di carbonio, soprattutto se questi investimenti (come sembra) dovranno essere effettuati da imprese private. In questo ambito, probabilmente, andrebbero predilette PPP.

Le ripartizioni finanziarie si concentrano effettivamente sugli obiettivi più importanti, in linea con le sfide e i fabbisogni individuati e con i requisiti di concentrazione stabiliti dall'art. 16 RdG.

Sebbene consistenti, le risorse allocate sul R.A. 4.1. possono considerarsi congrue rispetto agli ambiziosi obiettivi solo ponendosi in una logica di promozione delle buone prassi. Sarebbe opportuno promuovere, in funzione di ulteriore accrescimento delle risorse attivabili, partnership pubblico private ovvero centrali d'acquisto, ad es., per le forniture di impianti destinati alle PP.AA. L'ampiezza e la natura degli interventi previsti nel R.A. 4.6. (in particolare nei RR.AA. 4.6.1. e 4.6.2.) individuano il limite di un'allocazione finanziaria che, per quanto consistente, necessita di integrarsi con ulteriori risorse e, soprattutto, con investimenti degli enti locali e degli operatori del TPL (si tratta, del resto, in molti casi, di progetti generatori di entrate).

La documentazione disponibile non offre elementi utili a verificare le future procedure di attuazione.

Rispetto al RA 4.1 (Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili) il monitoraggio dovrebbe essere effettuato con metodi che consentano di fornire ampia e immediata diffusione al pubblico dell'avanzamento degli investimenti (si tratta, infatti, di investimenti diretti a edifici pubblici).

Rispetto al RA 4.2 (Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili),in aggiunta al monitoraggio costante dell'avanzamento degli interventi andrebbe condotta una valutazione intermedia utile, se dal caso, a promuovere azioni correttive, anche in relazione a possibili mutamenti di scenario sul versante della disciplina nazionale e regionale della materia.

Rispetto al RA 4.3 (Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti) converrebbe valutare gli approcci innovativi come fonti di nuove conoscenze politiche.

Rispetto al RA 4.6 (Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane) andrebbe pianificata una valutazione di impatto, preferibilmente con approccio controfattuale che utilizzi gruppi di confronto e, dunque, raccolte di dati analitici su enti supportati ed enti non supportati prima e dopo l'intervento.

Obiettivo Tematico 5 – Clima e rischi ambientali (Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi)

L'Asse V interviene sui delicati temi dell'adattamento al cambiamento climatico e della prevenzione e gestione dei rischi con particolare riferimento alla riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera, nonché al rischio di incendi; intende altresì affrontare le problematiche relative al rischio sismico degli edifici pubblici di particolare rilievo, "*coerentemente con gli obiettivi di sostenibilità di Europa 2020*". Più in dettaglio, la Regione Puglia si propone di "*realizzare interventi strutturali e non strutturali di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali a rapido innesco (quali frane ed alluvioni) con la contestuale messa in sicurezza, tutela e risanamento del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico della regione, nonché l'organizzazione di sistemi di monitoraggio e controllo, anche ricorrendo a tecnologie avanzate, per assicurare l'allerta precoce rispetto ai rischi cui sono soggetti i vari ambiti territoriali*". L'analisi di contesto non si sofferma tuttavia, in modo particolare, su questi temi, limitandosi ad offrire indicazioni di carattere generale sullo stato dell'ambiente e sui fattori di rischio che interessano in modo solo indiretto l'OT 5. Il che non impedisce, per altra via, di confermare l'importanza di questi interventi sia in riferimento alla dimensione assunta da emergenze di rilievo globale quali sono quelle correlate ai cambiamenti climatici (sui quali, in termini generali, può vedersi il recente *Summary for Policymakers* dell'*Intergovernmental Panel on Climate Change* – IPCC – promosso dalle Nazioni Unite allo scopo di studiare il riscaldamento globale); sia in considerazione delle politiche già intraprese nel precedente periodo di programmazione dalle istituzioni pugliesi sul fronte della prevenzione e della gestione dei rischi menzionati.

Procedendo con ordine, deve anzitutto evidenziarsi come la Puglia – complici l'estensione costiera, la sua morfologia, l'intensità della pressione antropica e la significativa crescita registrata dal turismo negli ultimi anni – costituisca un territorio particolarmente esposto al rischio ambientale e al cambiamento climatico. Fenomeni recentissimi d'intensificazione dell'erosione costiera segnalano l'urgenza di rimeditare logiche d'intervento che soffrono il limite di una distribuzione particolarmente articolata di competenze tra enti territoriali e funzionali differenti. Esse evidenziano, al tempo stesso, il connubio strettissimo tra tutela ambientale, cambiamento climatico, sviluppo economico regionale e sicurezza delle persone. Su questi temi la Regione Puglia ha sempre posto grande attenzione, spesso intervenendo attraverso le agenzie regionali (ARPA e ARIF) che giocano oggi un ruolo fondamentale nel monitoraggio del territorio e degli indicatori ambientali e di rischio, ma anche nella definizione delle correlate strategie d'intervento.

In ordine all'erosione costiera, la Regione Puglia ha da tempo (2009) approvato un Piano Regionale delle Coste (PRC), uno dei cui allegati (l'All. n. 7.1.2., affidato al Politecnico di Bari) è dedicato, non a caso, allo studio del fenomeno "*in Europa, in Italia e in Puglia*". Per quanto l'analisi sia stata ultimata nel 2007, sono numerosissimi i punti di contatto con l'odierna situazione delle coste, complice la difficoltà di fornire risposte ad un fenomeno che è oggetto di monitoraggio fin dal

P.O.R. Puglia 2000 – 2006[11] ma che coinvolge, già in sede di pianificazione, una rete di istituzioni particolarmente articolata.[12] Non solo, infatti, esso attiene la macrofunzione del "governo del territorio" e, dunque, una materia assegnata alla legislazione concorrente tra Stato e Regioni; per di più il Ministero per la tutela dell'ambiente e del territorio[13] ha competenze dirette sulla gestione della difesa del mare e dell'ambiente costiero; l'Agenzia del Demanio, i Comuni (in fortissimo ritardo nell'elaborazione dei Piani Comunali delle Coste) e le Capitanerie di porto, inoltre, intervengono a pieno titolo nelle vicende giuridiche del demanio marittimo costiero esercitando funzioni che, se da un lato appaiono suscettibili di sovrapporsi, dall'altro posso alimentare virtuose convergenze di risorse. Proprio tali circostanze inducono a suggerire, in via preliminare e con particolare riferimento alla gestione sostenibile della Costa, virtuosi meccanismi di coordinamento degli interventi. È questa, del resto, una delle indicazioni di sistema della strategia Horizon 2020, che al § 5.2.3. promuove il rafforzamento della conoscenza a servizio delle decisioni pubbliche su questi temi ("*Social, economic and governance systems still need to address both resource depletion and the damage to ecosystems. Research and innovation will underpin policy decisions needed to manage natural resources and ecosystems so as to avoid, or adapt to, disruptive climate and environmental change and to promote institutional, economic, behavioural and technological changes that ensure sustainability*").

La prevenzione del rischio per le persone e per le attività produttive, nella prospettiva accolta dal programma, si rivolge anche ad altri fenomeni franosi ed intende promuovere la messa in sicurezza e il monitoraggio delle aree a più elevato rischio idrogeologico e geomorfologico. La tutela degli insediamenti abitati, delle reti infrastrutturali e dei corsi d'acqua costituiscono, dunque, priorità rilevanti nel complesso di azioni *sub* RA 5.1. Scendendo ancor più nel dettaglio, la strategia d'intervento appare assai articolata ed assegna risorse principalmente agli enti locali e ai Consorzi di bonifica. A tali soggetti è richiesto di effettuare interventi di manutenzione straordinaria del reticolo idraulico di laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici, ove possibile, attraverso infrastrutture verdi. Soluzione, questa, coerente con la distribuzione odierna delle funzioni pubbliche. Alcuni interventi dovrebbero coinvolgere, accanto agli enti territoriali, anche gli enti gestori delle aree protette. Andrebbero meglio chiarite, al riguardo, le modalità di coinvolgimento di tali soggetti, chiamati a partecipare a interventi per la tutela e mantenimento nel corso dell'anno delle caratteristiche delle infrastrutture blu, quali aree umide e aree retrodunali pugliesi, anche attraverso il recupero ambientale dei reflui trattati.

La realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi sistemici in riferimento alle aree interessate da dissesti idrogeologici costituisce un'ulteriore priorità del RA 5.1. che include azioni di potenziamento della complessa rete di protezione civile regionale. A tale particolare riguardo si promuove l'utilizzo di nuove tecnologie al servizio dei sistemi di prevenzione e delle reti interoperabili di allerta precoce. Si tratta, anche in questo caso, di soluzioni in linea sia con il programma Horizon 2020 (v. § su citato), sia con l'Accordo nazionale di

---

[11] Misura 1.3 - Sottoazione 2b dell'area di azione 2 - Difesa delle coste regionali colpite da fenomeni di subsidenza ed erosione dei litorali sabbiosi e dissesto dei litorali rocciosi) e quella dell'evoluzione costiera, basato su riprese aeree; Misura 1.3 - Sottoazione 4c dell'area di azione 4 - Miglioramento delle conoscenze di base, adeguamento e ampliamento del sistema di monitoraggio del suolo, dei corpi idrici superficiali, sotterranei e costieri.

[12] V. Caputi Jambrenghi, a cura di, *Effetti economico sociali del federalismo demaniale in Puglia*, Bari, 2012; ma anche gli approfondimenti in corso nell'ambito del progetto bandiera MIUR Ritmare, sotto-progetto "*Pianificazione dello Spazio Marittimo nella Fascia Costiera*" cui partecipa attivamente l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

[13] Cui compete, altresì, il coordinamento della attività nazionali relative alla strategia per l'ambiente marino (Direttiva 2008/56/CE recepita dall'Italia con il D.lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010).Sulla difesa e gestione integrata della fascia costiera marina si vedano, inoltre, le competenze ministeriali stabilite dagli artt. 4 e 5 del DPR 140/2009.

partenariato che fa espresso riferimento all'integrazione degli strumenti di mappatura dei rischi frane, alluvioni e erosione costiera – individuando nel *National Risk Assessment* del Dipartimento per la Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri il quadro di riferimento per la politica nazionale – e ad analoghi interventi per la messa in sicurezza della popolazione esposta a rischio (v. le linee di indirizzo strategico per l'OT5 contenute nell'Accordo di partenariato 2014-2020 per l'Italia).

Viene così definita una strategia ad ampio spettro, anche in riferimento alla platea di soggetti beneficiari, diretti e indiretti, delle azioni (Autorità regionale di Bacino della Puglia, ARIF, e componenti pubbliche e private del sistema di protezione civile regionale) che parrebbe richiedere, ancora una volta, meccanismi di coordinamento meglio definiti, anche per fugare il rischio di un'eccessiva parcellizzazione degli interventi. il coordinamento s'impone, altresì, con la "*Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, gestione sostenibile e la messa in sicurezza del territorio*", sottoposta a consultazione pubblica nel periodo ottobre 2013-gennaio 2014 che, sebbene ancora scarsamente definita, dovrà sforzarsi di fornire attuazione alla Comunicazione CE (2013) 216 sulla *EU Strategy on adaptation to climate change*.

L'impianto strategico del PO Regionale valorizza, inoltre, interventi indirizzati a contenere il rischio incendi e il rischio sismico (RA 5.3.). Si tratta di profili differenti, che individuano significative priorità di intervento sul territorio regionale ma che possono essere apprezzati sotto distinti profili, non del tutto considerati nella pianificazione nazionale. Costituisce emergenza nazionale quella della gestione del rischio da incendi, com'è testimoniato dai dati offerti dall'accordo di partenariato che, al riguardo, s'avvale dei dati forniti dall'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC), che ha rilevato circa 9.200 incendi all'anno, con una media di 100.000 ettari di territorio danneggiati o distrutti (sul piano nazionale), di cui 38.430 ha di bosco e con un trend 2010-2011 di significativo aumento della superficie forestale percorsa dal fuoco. In Puglia, a ben vedere, al danno ambientale si somma in modo esponenziale quello per le attività produttive, principalmente di carattere turistico, che sfruttano le risorse naturali e paesaggistiche. Gli incendi delle estati 2007 (Peschici), 2008 (Cassano Murge) e 2011 (Costa Salentina) testimoniano la fragilità del territorio e le gravi conseguenze, anche in termini economici, che un sistema di prevenzione ed intervento inadeguato o scarsamente coordinato possono produrre sul territorio.

Accanto ad interventi di tipo classico (e comunque indispensabili) quali quelli silvicolturali ed infrastrutturali (torrette, sistemi di telerilevamento) per l'avvistamento precoce degli incendi boschivi, l'OT contempla, pertanto, numerose ed opportune azioni a sostegno dell'Integrazione e sviluppo dei sistemi di prevenzione, anche con il ricorso a tecnologie più evolute che confermano la coerenza tra il PO e la strategia di intervento del SIE.

A latere di questi interventi (sebbene non sia possibile rilevarne il bilanciamento in termini finanziari nell'ambito del PO) si posizionano gli interventi di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e di rilevanti edifici pubblici/privati ubicati nelle aree maggiormente a rischio. L'Accordo nazionale di partenariato, al riguardo, ammette l'impiego di risorse FESR per la "*sola messa in sicurezza degli edifici strategici, funzionali anche alla riduzione del rischio vulcanico, e per la realizzazione di sistemi di prevenzione e allerta precoce, previsti anche in relazione al rischio idrogeologico*". Occorre assicurare il raccordo dell'OT con tale indicazione, attesa l'ampiezza delle azioni previste dal PO pugliese che sceglie di promuovere interventi:



a) di adeguamento strutturale alla normativa sismica (DM 14/01/2008) di edifici di interesse strategico (limitatamente ai Comuni pugliesi con una pericolosità sismica rilevante ai fini della disciplina speciale della materia) – in riferimento a tale azione andrebbe verificata la possibilità di circoscrivere l'impiego dei fondi ad interventi non sostitutivi degli obblighi normativi comunque gravanti sul pubblico o sul privato;
b) di recupero funzionale (con i medesimi limiti su indicati) ed allestimento degli edifici pubblici strategici destinati ai Centri funzionali e operativi (ivi compresi l'allestimento di sale operative multirischi e multiforze finalizzate alla gestione territoriale delle emergenze e l'acquisizione di macchinari e attrezzature ritenute prioritarie);
c) di microzonizzazione sismica e sviluppo dei sistemi di prevenzione.

Le dimensioni dei fenomeni fin qui segnalati vanno ben oltre le capacità d'intervento delle Agenzie regionali ed evidentemente, della stessa Regione Puglia che, opportunamente, decide di investire ulteriori risorse nella protezione del territorio, dei suoi cittadini e dei suoi fruitori. Per quanto su questi temi convergano risorse di natura eterogenea, il Programma Operativo e i suoi allegati consentono di intravedere alcune di queste sinergie ma non anche di stimarle nella loro concreta addizionalità e complementarietà (se non in riferimento al FEASR, chiamato ad intervenire soprattutto sul versante della lotta ai processi di desertificazione). Su questi aspetti sarebbe perciò auspicabile un maggior livello di approfondimento e l'implementazione di strumenti di monitoraggio e valutazione in itinere (anche in considerazione della diversità di opinioni in ordine all'efficacia delle tecniche di intervento a difesa della costa e sui fenomeni di subsidenza naturale e antropica) che possano verificare, tra l'altro, la capacità amministrativa nella rapida esecuzione degli interventi; ma anche l'attivazione di meccanismi di concertazione delle scelte e di semplificazione delle procedure amministrative.

In riferimento ai soggetti coinvolti nell'implementazione della strategia sarebbe opportuno verificare forme di raccordo con il sistema pubblico e privato della ricerca, con le Università, con il CNR e con il Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici.

La ripartizione delle risorse finanziarie tra gli obiettivi specifici appare coerente con la tipologia di azioni e interventi descritti. Tuttavia, il livello di dettaglio con cui sono state descritte e la significativa ampiezza della scala finanziaria degli interventi previsti permette di effettuare solo una valutazione di massima.

Specialmente in riferimento all'implementazione di nuove tecnologie, andranno verificate le integrazioni con il programma LIFE e con altri programmi a sostegno della ricerca scientifica e tecnologica.

Si segnala la forte integrazione di questo OT con l'OT 6, dedicato alla "*Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali (tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse)*"

La documentazione disponibile non offre elementi utili a verificare in modo accurato le future procedure di attuazione. Cionondimeno, è plausibile ritenere che numerosi interventi, soprattutto relativi al RA 5.1., richiederanno la VAS e determineranno, perciò stesso, tempi considerevoli per la relativa attuazione. Sul versante opposto si colloca il carattere emergenziale di alcuni interventi che potrebbe consentire l'accelerazione di alcune procedure ma che impone, parallelamente, un'azione di controllo più pregnante da parte dell'autorità di controllo.

Il significativo raccordo tra le azioni e gli interventi inclusi in altri OT costituisce un elemento rilevante per l'attuazione efficace del Programma. Pertanto potrebbe risultare utile (anche in considerazione alla complessità e ai tempi dei procedimenti autorizzativi nel precedente ciclo di programmazione) che, soprattutto in riferimento agli interventi infrastrutturali di medio grande dimensione, si assicuri un efficiente processo amministrativo. A tal fine andrebbe valutata la possibilità di istituire un organismo di coordinamento che assicuri il raccordo tra gli interventi di questo OT e quelli dell'OT 6, ove effettivamente connessi o complementari.

Rispetto al RA 4.1. e con particolare riferimento agli interventi di contrasto all'erosione costiera potrebbe pianificarsi una valutazione di impatto, preferibilmente con approccio controfattuale che utilizzi gruppi di confronto e, dunque, raccolte di dati analitici su enti supportati ed enti non supportati prima e dopo l'intervento, anche in riferimento alle dinamiche demografiche e ai flussi turistici.

Obiettivo Tematico 6 – Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali (Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse)

I dati contestualizzanti l'OT6, pur se fortemente limitati, evidenziano una sostanziale stabilità dei risultati in termini di domanda culturale e di fruizione del patrimonio regionale, nonché della produttività e della capacità di creare valore aggiunto settoriale con riferimento agli ambiti culturali, naturali e turistici. Pertanto, nonostante le risorse già impiegate nel passato, non risulta ancora consolidata la capacità di attrazione e di adeguata fruizione del patrimonio culturale, naturale e turistico del territorio regionale da parte degli utenti per ciascun ambito.

Risulta necessario quindi intervenire con politiche di settore trainanti per uno sviluppo equilibrato e duraturo attraverso un'ulteriore e più incisiva promozione dell'integrazione e della valorizzazione delle risorse del territorio, con particolare attenzione alle azioni trasversali come la creazione di reti integrate, l'informazione e il sostegno all'occupazione e alla formazione, senza per questo generare un eccesso di offerta.

Ciò che ancora emerge è una richiesta da parte degli utenti di un'offerta integrata, in grado cioè di soddisfare le necessità culturali, paesaggistiche, turistiche, più in generale, legate al benessere. E' fondamentale, quindi, una *partnership* forte tra gli operatori per una valorizzazione complessiva del territorio finalizzata alla soddisfazione dei fruitori del territorio. Tuttavia, vanno preservate l'autenticità e la peculiarità delle realtà locali mediante un turismo a basso impatto ambientale naturale e culturale, in grado di valorizzare le risorse naturali senza impoverirle, di contenere l'inquinamento e di non alterare l'equilibrio sociale. Si segnala, quindi che il territorio va più propriamente inteso come erogatore di un'offerta di turismo che presta attenzione alla qualità totale, tecnica e funzionale, per ogni servizio offerto, *core* e accessorio.

Risulta pertanto apprezzabile lo sforzo di dare continuità alla politica di programmazione con interventi mirati a sistematizzare gli ambiti di intervento, particolarmente quelli legati alla valorizzazione delle aree naturali e culturali e ai poli bibliotecari e museali. In quest'ottica, tuttavia, vanno considerate le criticità emerse durante il precedente periodo di programmazione al fine di accrescere consistentemente la qualità dei progetti e dei risultati conseguibili. Si segnala dunque la necessità di avere una visione maggiormente rafforzata rispetto alla possibile integrazione dei singoli elementi che rientrano nell'OT, mediante l'adozione di politiche dei fattori

(incluse quelle che prevedono una loro redistribuzione) e di politiche della domanda che contribuiscono a modificarne la composizione tra consumi e investimenti.

Per quel che concerne l'analisi di contesto riferita alla gestione dei rifiuti, agli interventi di bonifica e al servizio idrico, questa risulta povera di indicatori e pertanto sono evincibili solo alcuni elementi apprezzabili quali la crescita della popolazione servita da depuratori e all'interessante trend positivo registrato nel periodo 2006-2012 della raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani che è passata dall'8,7% del 2006 al 18,3% del 2012. Rispetto alle azioni previste, si segnala l'opportunità di ponderare più oculatamente gli interventi mirati all'ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani, per i quali sono già state allocate consistenti risorse nella passata programmazione e che ne assorbe in maniera interessante anche in quella attuale. In particolare, si segnala la necessità di cogliere i segnali provenienti dalla valutazione ex post 2000-2006 realizzata sul ciclo integrato dei rifiuti che pone in evidenza i limiti derivanti dall'affidamento a terzi della fornitura di impianti/mezzi che in alcuni casi ha impedito la reale implementazione di efficienti sistemi di raccolta, minando così i risultati attesi.

Giustificati appaiono gli interventi sulla rete idrica al fine di efficientarla e di monitorarla, così da proseguire le attività di completamento relative agli interventi già previsti dalla passata programmazione e in via di realizzazione.

Una criticità si segnala rispetto all'obiettivo specifico RA 6.2, per il quale si suggerisce una concentrazione degli interventi sul monitoraggio delle aree altamente esposte agli inquinanti provenienti da importanti siti industriali e all'individuazione di concrete azioni di intervento a tutela della salute umana, alla luce dei correnti risultati epidemiologici. Si richiama pertanto l'attenzione sulla necessità di garantire un contesto ambientale in linea con gli indicatori previsti dall'Istituto Superiore di Sanità e nel rispetto della normativa in materia.

Obiettivo Tematico 7 – Mobilità sostenibile di persone e merci (Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete)

Lo scenario di partenza delineato nell'analisi di contesto risulta sostanzialmente limitato non offrendo, in tal modo, elementi adeguati ad un analisidello stato del sistema della mobilità regionale sia per gli aspetti inerenti l'offerta che per quelli attinenti alla domanda di trasporto.

E' indiscussa la trasversalità delle politiche ed azioni sul sistema dei trasporti nel sostenere le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo economico locale, per le aree urbane, per l'inclusione sociale e gli obiettivi di salute e per la sostenibilità ambientale, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi per la riduzione delle emissioni serra e il contenimento dei consumi di energia. Tale ruolo è acclarato sia nel passato ciclo di programmazione che in quello attuale, laddove nell'Accordo Nazionale di Partenariato (AP) si evidenzia che le politiche a livello nazionale per il settore debbano essere declinate a partire dagli indirizzi indicati dalla Commissione Europea, riassumibili nell'obiettivo strategico di miglioramento delle condizioni di mobilità delle persone e delle cose finalizzato a garantire uno sviluppo competitivo ed a rafforzare la coesione economica e sociale.

Le debolezze strutturali del settore a livello regionale, sostanzialmente analoghe a quelli presenti alla scala nazionale, sono sintetizzabili nello squilibrio modale esistente con conseguenti impatti

sull'entità delle esternalità negative ad esso associato e sulla sostenibilità economico e sociale del sistema.

In tal senso l'AP, ribadendo le finalità generali riportate nel Libro Bianco sulla Mobilità 2011[14], indirizza a "*perseguire obiettivi generali di riequilibrio modale a vantaggio di vettori meno impattanti, mitigazione degli impatti ambientali, aumento della sicurezza e miglioramento della qualità della vita, attraverso obiettivi specifici quali il miglioramento dell'offerta ferroviaria e dei servizi offerti (in termini di accessibilità, efficacia ed efficienza), la continuità territoriale interna e il rafforzamento dei sistemi portuali e logistici*".

Il sistema dei trasporti pugliese evidenzia tuttora necessità di efficientamento sia delle infrastrutture, sia dei servizi in riferimento :

- alle dinamiche evolutive della domanda ed alle prospettive dell'innovazione tecnologica,
- ai processi di internazionalizzazione avviati ed al consolidamento delle politiche di inserimento strategico del sistema Puglia negli scenari internazionali che guardano, in particolare, all'Europa dell'est, al Medio Oriente ed al Mediterraneo,
- ai livelli di accessibilità, qualità, sostenibilità ambientale e sicurezza ancora migliorabili.

Il trasporto pubblico locale evidenzia ancora ampi margini di miglioramento in riferimento all'integrazione di reti, servizi e tariffe. Quest'ultimo aspetto rappresenta un sostanziale punto di debolezza del sistema a causa dell'assenza di un sistema di tariffazione unico integrato a scala regionale, giacché tale situazione influenza sostanzialmente la qualità del sevizio percepita dagli utenti.

Nel complesso la verifica di coerenza della strategia regionale, pur in riferimento ai sintetici dati suesposti, appare sostanzialmente in linea con le indicazioni programmatiche a scala nazionale ed europea, in particolare con quanto indicato nell'AP e con le principali criticità che connotano il sistema della mobilità.
La strategia delineata nell'ambito dell'OT 7 è sostanzialmente in linea con le tematiche identificate nell'ambito dell'Asse 5 "Reti e Collegamenti per la mobilità" del PO FESR 2007-13 (fatta eccezione per quelle associate alla Logistica e alla Promozione della mobilità urbana sostenibile e accessibile incorporate in parte nell'attuale PO all'interno dell' OT 4) ed è, comunque, chiara l'aderenza delle previsioni alla strategia definita nell'Accordo Nazionale di Partenariato.

L'impianto strategico del PO Regionale valorizza, in modo particolare, tre categorie di interventi rispettivamente indirizzate a:

a) *Potenziare l'offerta ferroviaria e migliorare il servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza* (Risultato Atteso n. 7.1.);
b) *Aumentare la competitività del sistema portuale e interportuale* (Risultato Atteso n.7.2).
c) *Rafforzare le connessioni con la rete globale delle aree interne* (Risultato Atteso n.7.4)

[14] LIBRO BIANCO: Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile - COM(2011) 144 definitivo, Bruxelles 28.03.2011.

Nello specifico il RA 7.1 persegue l'obiettivo di accrescere l'utilizzo della rete ferroviaria per la mobilità di persone e merci attraverso il completamento dell'interoperabilità delle cinque ferrovie regionali, rinnovare il materiale rotabile e l'infrastruttura per qualificare il trasporto ferroviario regionale, promuovere tariffe integrate regionali, attraverso due azioni:

- 7.1 Interventi di potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio ; l'azione è volta a completare le infrastrutture strategiche relative agli archi nazionali di adduzione ai corridoi ferroviari europei della rete centrale.
- 7.2 Interventi per potenziare i servizi di trasporto pubblico regionale e interregionale- l'azione prevede di potenziare i servizi di trasporto pubblico regionale ed interregionale su tratte dotate di domanda potenziale significativa, anche attraverso il sostegno al rinnovo del materiale rotabile, al rinnovo dell'armamento, al potenziamento e efficientamento della rete, allo sviluppo dell'interoperabilità e la promozione dell'integrazione tariffaria

Le due azioni , sostanzialmente integrate, impattando sostanzialmente sulle strutturali debolezze del sistema, risultano condivisibili nella loro formulazione generale, soprattutto per gli aspetti che attengono al completamento del quadro degli interventi delineati ed avviati nella programmazione 2007/2013, pur tuttavia evidenziano nella loro enucleazione un'eccessiva disaggregazione tipologica di possibili interventi. In tal senso si raccomanda una puntuale selezione delle tipologie d'intervento sulla base delle necessità prioritarie scaturenti dall'analisi di quanto programmato a livello di PO e PON 2007/2013 e quanto realizzato o fruibile entro il 31/12/2015, in un ottica di concentrazione delle risorse.
Per quanto attiene al RA 7.2 esso prevede di Investire in interventi di riqualificazione dei porti al fine di migliorarne la fruibilità, di Recuperare e valorizzare il ruolo centrale che le aree portuali e retroportuali hanno storicamente assunto nelle città costiere della Puglia e Rinsaldare le relazioni tra porto e città riqualificandone le "aree di integrazione".
Il R.A 7.4 si esplicita nell'"*Identificare come indispensabile la promozione della coesione territoriale finalizzata alla moltiplicazione dei fattori di successo delle relazioni tra le comunità attive, intelligenti ed inclusive. Rafforzare il sistema dell'accessibilità alle reti sovrastrutturate regionali dedicate all'integrazione degli spazi sociali, commerciali e della condivisione dei saperi*" mediante l'azione 7.3 - Interventi per rafforzare le connessioni delle aree interne.

Le tipologie di intervento individuate risultano coerenti con la strategia regionale di garantire ottimali livelli di accessibilità interna e con i principali corridoi multimodali regionali a tutte le aree, ed in particolare a quelle interne, al fine di consentire un'omogenea e diffusa fruizione delle opportunità concentrate nelle polarità territoriali ed urbani forti. In riferimento a tali obiettivi l'impianto strategico appare solido.

E' comunque opportuno verificare la coerenza con i vincoli alla spesa dei fondi strutturali degli interventi sulla viabilità locale, volti alla messa in sicurezza degli assi viari interessati in termini di accrescimento dei livelli di affidabilità e di sicurezza per tutti gli utenti(pedoni, ciclisti e utenti motorizzati), destinando comunque ad esse, laddove possibile il loro finanziamento, una quantità di risorse congrue rispetto all'obiettivo primario di favorire il riequilibrio modale a favore del trasporto pubblico locale, favorendo in tal senso comunque itinerari da quest'ultimo utilizzato.
In riferimento alle possibile sinergie con altri Obiettivi Tematici si riscontra il fatto che nell'OT 7 non si fa alcun riferimento ne tantomeno si colgono le necessarie integrazioni con le strategie e previsioni dell'OT 4 per quanto concerne la mobilità sostenibile nelle aree urbane, attese le specifiche declinazioni dei RR.AA.. Si raccomanda di individuare strumenti e modelli organizzativi

dei servizi oltre che azioni coordinate in grado di assicurare la migliore integrazione tra i vari OT interessati alle azioni sul sistema dei trasporti.

La ripartizione delle risorse finanziarie tra gli obiettivi specifici appare coerente con la tipologia di azioni e interventi descritti. Tuttavia, il livello di dettaglio con cui sono state descritte le azioni (non sono indicati gli interventi che verranno realizzati) permette di fare solo una valutazione di massima.
Numerosità e natura delle azioni previste per conseguire i RR. AA. 7.2 e 7.4 di suggerisce di integrare l'allocazione finanziaria del PO con ulteriori risorse anche di altra provenienza, laddove s'intenda comunque procedere a realizzare il complesso delle azioni individuate.

Come evidenziato nell'analisi valutativa della strategia dell'OT 7, si suggerisce di approfondire l'individuazione di strumenti utili a cogliere ed a sfruttare opportunamente le sinergie tra le azioni e gli interventi previsti per l'OT 7 e le azioni e gli interventi inclusi in altri OT.

Sulla base di quanto rilevato nel monitoraggio dell'attuazione del PO Fesr 2007/2013 in merito alla complessità ed alle lungaggini derivanti dai procedimenti autorizzativi che hanno caratterizzano l'attuazione degli interventi infrastrutturali di medio grande dimensione, un efficiente processo amministrativo potrebbe essere garantito da un organismo di coordinamento che preveda al suo interno quantomeno la presenza di tutti gli uffici regionali che rilasciano autorizzazioni/pareri, al fine di garantire una governance efficace e sostenibile dell'iter procedurale.

Obiettivo Tematico 8 – Occupazione (Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori)

I dati sul mercato del lavoro in Puglia evidenziano una situazione di grave disagio sociale conseguente soprattutto la grave crisi economica che ha investito anche il sistema economico regionale a partire dal 2008, accentuando gli storici tratti di debolezza. Tuttavia, soprattutto negli ultimissimi anni, si sono potuti registrare dei trend positivi, in controtendenza rispetto all'andamento del Mercato del Lavoro del Sud e delle regioni Convergenza in particolare, dovuti, probabilmente, alle politiche anticicliche messe in atto dalla Regione mediante l'utilizzo dei Fondi strutturali, così come evidenziato nell'analisi di contesto.

Così il tasso di occupazione, pur registrando un calo di circa l'8% rispetto al periodo pre-crisi, si è mantenuto superiore a quello del Mezzogiorno d'Italia. Nello stesso periodo il tasso di occupazione femminile è cresciuto costantemente, anche rispetto al periodo pre-crisi, pur restando largamente inferiore a quello medio italiano. Situazioni tendenzialmente più problematiche si registrano fra i disoccupati di lunga durata: pur restando inferiore il loro peso percentuale alle altre regioni del Sud e dell'obiettivo convergenza, negli ultimi quatto anni il loro numero è stato costantemente in crescita. Un rilievo particolare assume, infine, la questione della disoccupazione giovanile. Il tasso di disoccupazione fra le persone di età compresa fra i 15 e i 24 anni è di circa il 42% e arriva a sfiorare il 50% nella componente femminile di questa fascia di età. Un dato particolarmente significativo se si considera il già rilevato incremento generalizzato dell'occupazione femminile concentrato soprattutto nella fascia delle 55-64enni quando, presumibilmente, diminuiscono i carichi di cura gravanti sulle donne.

Appare quindi giustificata la scelta operata dall'OT 8 di proporre un mix di obiettivi che, da un lato, rafforzi i segnali positivi registrati ponendosi in continuità con la programmazione in via di

ultimazione e, dall'altro, tenti di aggredire con strumenti innovativi le questioni problematiche emergenti.

L'obiettivo tematico 8 (Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale) si articola in cinque Priorità di investimento, a loro volta suddivise in più obiettivi specifici.

La prima priorità si ripropone di favorire l'accesso all'occupazione delle persone in cerca di occupazione e degli inattivi e si rivolge in modo particolare ai giovani, alle donne, agli immigrati e ai disoccupati di lunga durata. Tale scelta appare rispondente ai bisogni prima individuati e alle emergenze più rilevanti presenti nella società regionale.

Per quanto riguarda le tipologie di azione individuate, esse si pongono in continuità con alcune delle politiche più significative messe in atto dalla regione negli ultimi anni con effetti anticiclici sul mercato del lavoro: la promozione dei tirocini e dell'apprendistato, i diversi strumenti che favoriscono la conciliazione fra lavoro e cura, il sostegno all'auto-imprenditorialità, gli incentivi alle assunzioni stabili.

La seconda priorità identifica come beneficiari i giovani, in particolare i cosiddetti NEET. In questo caso le azioni più significative ipotizzate, oltre l'apprendistato di alta formazione, si pongono in continuità con uno dei programmi più rilevanti realizzato nello scorso ciclo di programmazione, l'iniziativa denominata "Principi attivi" i cui destinatari, in questa nuova fase, non sono più soltanto i giovani già in possesso di alti livelli di qualificazione, ma appunto coloro che non sono inseriti in percorsi di formazione o lavoro.

Il valutatore ex ante, considerato che giustamente il programmatore ha già considerato i giovani come beneficiari privilegiati delle politiche di accesso all'occupazione, raccomanda che nella fase di revisione del programma le prime due priorità possano essere unificate anche al fine di consentire una maggiore integrazione fra le iniziative.

Inoltre, in riferimento all'iniziativa Principi attivi, raccomanda che, nella fase di implementazione del programma, si tenga conto dei suggerimenti emersi nella valutazione ex post realizzata per il precedente ciclo di programmazione e, in particolare:

- un diverso peso da attribuire ai criteri di valutazione per la selezione della candidature con una maggiore attenzione al criterio del carattere professionalizzante del corso, rilevabile, ad esempio, dall'offerta di competenze professionalizzanti, dalla presenza di servizi di supporto al collocamento, dalla presenza nei contenuti formativi di moduli professionalizzanti trasversali e di coerenza con i fabbisogni espressi dal tessuto socio-economico locale;
- l'inserimento delle attività formative in reti stabili con il sistema produttivo, le parti sociali, il mondo della ricerca, i distretti produttivi;
- la costruzione di un sistema di monitoraggio continuo degli effetti occupazionali di ciascun corso;
- la compartecipazione al costo del corso da parte degli studenti (proporzionalmente al reddito) che avrebbe l'effetto di responsabilizzare i beneficiari, di indurli ad una scelta più razionale e di aumentare il controllo dell'offerta da parte degli stessi beneficiari; in tal modo, inoltre, a parità di risorse, si amplierebbe il numero di beneficiari potenziali.

La medesima raccomandazione di integrazione con la prima azione prioritaria può essere fatta in relazione alla priorità finalizzata alla riduzione dei disoccupati di lunga durata per la cui realizzazione sono individuati strumenti già ipotizzati nella prima priorità quali gli incentivi alle assunzioni, le azioni formative, la promozione dell'auto-imprenditorialità.

La quarta priorità è costituita dall'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento e si concentra sull'obiettivo specifico di ricollocare sul mercato del lavoro i soggetti coinvolti in situazioni di crisi e i percettori di ammortizzatori sociali, individuando, come strumento di realizzazione di tale obiettivo, azioni integrate di politiche attive e passive per i lavoratori coinvolti in situazioni di crisi. Il valutatore, pur riconoscendo la necessità di intervenire in una delle situazioni sociali più drammatiche della regione, ritiene che l'adattamento debba essere una priorità finalizzata allo sviluppo del sistema economico regionale e suggerisce di integrare maggiormente le azioni di questo obiettivo tematico con quelle previste negli Obiettivi Tematici 1, 2 e 3 e di individuare come categorie di beneficiari i lavoratori di tutte le imprese pugliesi, soprattutto quelle nelle quali il processo di innovazione è più veloce, e gli imprenditori.

L'ultima priorità di investimento dell'obiettivo tematico è la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro; ad essa corrisponde un unico obiettivo specifico finalizzato a migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro. Le azioni individuate mirano, principalmente, al consolidamento dei servizi pubblici per l'impiego, all'integrazione e al consolidamento della rete Eures, al potenziamento del raccordo fra gli operatori del mercato del lavoro con particolare riferimento a quelli pubblici.

Il valutatore, in riferimento a questa priorità di investimento, richiama l'attenzione su quanto emerso dalla valutazione ex post sui Centri territoriali per l'impiego e sui gravi limiti ivi evidenziati in relazione alla loro capacità di incidenza sul mercato del lavoro, al grado di innovazione della loro azione, alla capacità di adattamento rispetto alle trasformazioni del mercato del lavoro, alla qualificazione degli operatori. Ricorda, inoltre, come nei paesi europei il ruolo prevalente dei centri pubblici sia sempre più quello di gestire la condizionalità nella relazioni fra politiche del lavoro attive passive, mentre la gestione delle misure sia di competenza di servizi pubblici, privati e di terzo settore, in concorrenza fra loro.

Per quanto riguarda l'allocazione finanziaria tra i risultati attesi, si evidenzia positivamente la scelta di concentrare le risorse sui target ritenuti strategici o per i quali l'emergenza sociale sia più grave (i giovani e i disoccupati di lunga durata, in particolare) e sugli strumenti di politica attiva e di sostegno alla creazione di impresa. Una qualche preoccupazione desta il notevole investimento finanziario sull'obiettivo del rafforzamento dei CPI, per le motivazioni già illustrate in sede di analisi degli obiettivi specifici. Per questo tipo di interventi, pertanto, dovrebbe essere attivato un sistema di monitoraggio e di valutazione in itinere sollecito ed efficace che possa consentire una eventuale azione di modifica o migliore focalizzazione della policy.

Per quanto attiene la capacità amministrativa, oltre alle criticità evidenziate in sede di analisi degli obiettivi, si ricorda la necessità di porre attenzione alla piena operatività del sistema di raccolta dati sui beneficiari finali degli interventi nel mercato del lavoro, in modo da superare le criticità evidenziatisi nel supportare le valutazioni del periodo di programmazione trascorso.

Obiettivo Tematico 9 – Inclusione sociale e lotta alla povertà (Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione)

La povertà è aumentata in Italia negli ultimi anni per effetto di due dinamiche distinte: da un lato il rallentamento della crescita e la recessione, che hanno portato ad un impoverimento generalizzato della popolazione; dall'altro l'aumento delle disuguaglianze, che ha portato ad una polarizzazione delle risorse a ad un peggioramento relativamente più accentuato delle condizioni dei soggetti economicamente più svantaggiati. La recessione è stata regressiva: il reddito è diminuito per tutti, ma specialmente per i più poveri. La regione Puglia ha conosciuto una dinamica non dissimile dal resto del paese: tuttavia, ad un peggioramento generalizzato delle performance economiche si è accompagnata una dinamica distributiva meno regressiva.

Parte dell' impoverimento è dovuto alle dinamiche del mercato del lavoro ed essenzialmente alla perdita del reddito da lavoro; parte a condizioni familiari e/o personali che, pur in presenza di un reddito (basso) da lavoro, determinano una forte riduzione della capacità di consumo.

L'obiettivo tematico in questione (d'ora in poi OT9) registra la dinamica distributiva attuale ed il conseguente allargamento dei bisogni: a fronte di questa evoluzione pone in essere azioni sul fronte dei servizi sociali e sanitari che per un verso innovano e per l'altro verso mirano a completare gli interventi realizzati con i precedenti cicli di programmazione. L'intero disegno è in coerenza sia con l'evoluzione nazionale della legislazione in tema di inclusione e contrasto alla povertà, sia con le raccomandazioni europee, in particolare la Raccomandazione sull'Inclusione Attiva.

L'intero OT9 si fonda su una nozione multidimensionale di disagio, nel duplice senso di: a) riconoscere che l'esclusione sociale si manifesta in diverse forme, monetarie e non monetarie, e ha diverse cause; b) riconoscere che l'inclusione può avvenire solo mettendo in campo diversi strumenti integrati tra loro, sotto forma monetaria e di servizi, di natura passiva e attiva, nell'ambito sociale in senso stretto e sanitario.

Inoltre, nei diversi ambiti, dei servizi sociali e sanitari, l'attenzione è posta sia sul lato dell'offerta dei servizi, al fine di renderli qualitativamente elevati ed equamente distribuiti, sia sul lato della domanda, al fine di facilitare la traduzione dei bisogni in domanda espressa e di rendere l'offerta coerente con la domanda.

Attenzione particolare, e trasversale, è riservata al tema della integrazione tra servizi sociali, in particolare dedicati a soggetti in situazione personale di fragilità (minori, non autosufficienti, anziani), e servizi sanitari non ospedalieri: sia nella costruzione di una rete di servizi territorialmente diffusa, sia nella garanzia di standard di qualità, anche attraverso la regolamentazione del mercato di riferimento. Attenzione è anche dedicata al tema degli impatti degli interventi in materia socio sanitaria sul mercato del lavoro: sia in termini di conciliazione e incentivo all'occupazione femminile, sia in termini di emersione di lavori e professioni non regolari e non regolarizzati.

Il sostegno selettivo e non categoriale ai soggetti in situazioni di povertà reddituale (la presenza in altre parole di misure ispirate al c.d. universalismo selettivo) risulta sostanzialmente legato all'attivazione di una misura nazionale, il Sostegno di Inclusione Attiva. Rispetto a tale misura è

previsto l'impegno sia diretto sia di accompagnamento ai Comuni sulla sfera degli interventi di inserimento.

Nel dettaglio, l'OT9 si articola in 10 priorità di investimento (FSE+FESR), a loro volta suddivise in più obiettivi specifici.

PI 1: L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità.
La priorità si articola in due obiettivi specifici:

- Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale attraverso l'integrazione nel mercato del lavoro di persone e famiglie vulnerabili;
- Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999, persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali).

Gli interventi relativi a questa priorità e in particolare al primo obiettivo, ben definiti all'interno dell'OT, sono rivolti sostanzialmente a persone e famiglie già prese in carico dai servizi sociali dei Comuni e mirano a disegnare dei veri e propri patti di inserimento.
Il disegno, coerente con l'assetto delle competenze istituzionali in vigore, rende opportuno monitorare con attenzione l'applicazione delle misure nei diversi ambiti territoriali al fine di ridurre al minimo casi di iniquità orizzontali nella fruizione dei servizi.

PI 2 Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali ROM: la priorità mira a ridurre la marginalità estrema delle persone senza fissa dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e camminanti attraverso la promozione di interventi di inclusione rivolti in particolare ai minori e alle donne in quanto soggetti maggiormente vulnerabili nelle rispettive comunità, rispetto all'accesso ai servizi per l'istruzione e a quelli di prevenzione sanitaria.

PI3 Lotta contro tutte le forme di discriminazione e la promozione delle pari opportunità. Obiettivo specifico è quello di favorire l'incremento dell'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro di persone maggiormente vulnerabili, mediante percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva, che le sostengano con progetti assistenziali personalizzati e percorsi protetti e che le supportino nella possibilità di svolgere un'attività lavorativa.

PI 4 Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale. La priorità 4 si articola in due obiettivi specifici:

- Aumento, consolidamento e qualificazione dei servizi di cura e socio-educativi rivolti ai bambini e alle persone adulte e anziane con limitata autonomia e che richiedano elevati carichi di cura, fabbisogno di conciliazione, qualità dei contesti di vita e piena accessibilità dei servizi.
- Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo per sostenere la strategia di contrasto delle povertà anche guardando al contesto dignitoso di vita per persone che non hanno casa, ovvero per le quali i costi dell'abitare sono insostenibili in specifiche fasi della vita, ovvero per le quali le condizioni dell'abitare sono incompatibili con la vita dignitosa.

In questa PI si definisce un nodo centrale dell'intero disegno di welfare che l'amministrazione regionale ha inteso realizzare negli scorsi cicli di programmazione e intende completare con il ciclo in essere.

Nelle diverse azioni, definite in dettaglio, l'attenzione è rivolta al tema dell'accessibilità dei servizi per le persone, in ottica di conciliazione ma anche di inclusione sociale; accessibilità a sua volta strettamente connessa con i risultati attesi in termini di sostenibilità gestionale di tutte le unità di offerta, pubbliche e private, ed in particolare per tutte quelle che, successivamente alla realizzazione degli investimenti strutturali, affrontano in questa fase lo start-up e il posizionamento nel mercato dei servizi, ma anche in termini di incremento occupazionale nell'area dei servizi alla persona.

Attenzione specifica occorrerà prestare in alcuni di questi interventi ai criteri di selettività per l'accesso ai servizi (anche alla luce di valutazioni effettuate in questo come in altri contesti territoriali) ed al rispetto delle preferenze delle famiglie rispetto all'insieme complessivo dell'offerta di servizi dedicati. Attenzione occorrerà porre altresì alle esigenze informative e di garanzia di qualità dei singoli servizi.

PI 5 Promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione. La PI 5 mira a favorire l'incremento dell'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro, anche promuovendo l'innovazione per la crescita dell'impresa sociale e la sperimentazione di nuovi modelli di intervento, di nuove figure professionali, di nuove forme giuridiche per la gestione dei servizi e di innovative forme di collaborazione tra pubblico, privato e privato sociale.

PI6 Strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo. Obiettivo è quello di aumentare la legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità, favorendo percorsi di rigenerazione urbana e sociale a partire dal riuso di beni e aziende confiscate alle mafie, sostenuti da iniziative innovative di partecipazione pubblico-privato-privato sociale e di sensibilizzazione dei minori e dei giovani attraverso le principali agenzie educative (famiglie, scuole, contesti associativi) alla cultura della legalità.[15]

PI7 Investimento in infrastrutture sanitarie e sociali per lo sviluppo, la riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie e la maggiore accessibilità ai servizi. La PI7 si articola in 3 obiettivi:
- Aumentare, consolidare, qualificare i servizi e le infrastrutture socioeducativi rivolti ai bambini e sociosanitari rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia, per favorire la copertura e la piena accessibilità su tutto il territorio regionale, e per sostenere i piani di investimento degli Enti pubblici e delle imprese private e privato sociali.
- Riorganizzare e potenziare la rete dei servizi sanitari territoriali, per favorire la copertura e la piena accessibilità su tutto il territorio regionale delle prestazioni sanitarie, mediante la riconversione dei presidi ospedalieri dismessi, la realizzazione di nuove piastre poliambulatoriali e il completamento della rete delle strutture sanitarie extraospedaliere per gli obiettivi di riabilitazione e long term care per pazienti cronici e persone non autosufficienti.

[15] La priorità finanziata PI6 è finanziata dal FSE. La proposta di PO prevede, più avanti, il finanziamento della stessa priorità attraverso il FESR, evidenziano il differente finanziamento attraverso l'inserimento nella lista di una priorità PI 9 dallo stesso contenuto.

- Ridurre la marginalità estrema delle persone senza fissa dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e camminanti con interventi infrastrutturali per la sperimentazione di modelli abitativi di tipo comunitario integrati con servizi di prevenzione sanitaria e del rischio di esclusione e marginalità sociale.

La PI7 si coniuga con alcune delle precedenti priorità, in particolare PI1 e PI4, sostenendole sia sul piano dell'offerta pubblica regionale sia, in ottica di sussidiarietà orizzontale e verticale, sul piano dell'offerta organizzata da altri enti pubblici e da imprese private e del terzo settore.

La PI7 comprende azioni sia sul versante dei servizi sociali in senso stretto, in particolare rivolti ai bambini e ai non autosufficienti, sia sul versante dei servizi sanitari, potenziando l'offerta di servizi non ospedalieri territorialmente diffusi.

Specifica attenzione andrà riposta al tema della equa ed ampia distribuzione territoriale dei servizi non ospedalieri, in particolare con riferimento alle realtà rurali. La sviluppo della sanità territoriale e leggera andrà poi monitorata sul piano della integrazione con i servizi social per persone non autosufficienti.

PI8Aumentare la legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità, favorendo percorsi di rigenerazione urbana e sociale a partire dal riuso di beni e aziende confiscate alle mafie, per la promozione sociale ed economica delle comunità locali.

PI9 Sostegno per la rigenerazione fisica, economia e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali: Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo per sostenere la strategia di contrasto delle povertà anche guardando al contesto dignitoso di vita per persone che non hanno casa, ovvero per le quali i costi dell'abitare sono insostenibili in specifiche fasi della vita, ovvero per le quali le condizioni dell'abitare sono incompatibili con la vita dignitosa.

La ripartizione delle risorse finanziarie tra gli obiettivi specifici appare coerente con la tipologia di azioni e interventi descritti. Tuttavia, il livello di dettaglio con cui sono associate le risorse alle azioni consente di fare solo una valutazione di massima.

Con riferimento alla capacità amministrativa va positivamente evidenziata l'azione di implementazione del sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali finalizzata a facilitare la conoscenza, il monitoraggio e la valutazione dei processi sociali e delle politiche effettuate da parte dell'amministrazione regionale ed a facilitare l'accesso alle informazioni da parte dei cittadini. Il potenziamento del sistema informativo sociale regionale prevede in particolare un investimento specifico in termini di:

- implementazione di nuovi flussi informativi per la domanda e l'offerta dei servizi sociali,
- georeferenziazione di dati disponibili per una più facile accessibilità da parte dei cittadini e un più efficace governo dei servizi amministrati da parte degli enti locali committenti,
- sviluppo di azioni specifiche di ricerca e monitoraggio e valutazione delle politiche in termini di efficacia ed efficienza.

Obiettivo Tematico 10 – Istruzione e Formazione (Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente)

I dati di contesto relativi all'istruzione e alla formazione evidenziano una realtà in cui, accanto all'evoluzione positiva delle tradizionali situazioni di debolezza, permangono alcune criticità.
I dati positivi riguardano soprattutto l'ambito dell'istruzione, in particolare quella secondaria superiore:

- il tasso di abbandono scolastico si è ridotto ed è sostanzialmente allineato con quello nazionale;
- è diminuito il numero dei NEET;
- il tasso di scolarizzazione superiore è allineato con quello nazionale;
- la rilevazione OCSE-PISA 2012 ha rilevato la crescita delle competenze in lettura e matematica degli studenti pugliesi.

A fare da contrappeso a questo trend positivo, reso ancora più significativo dall'essersi evidenziato negli anni della crisi economica, sono altri dati riguardanti in modo particolare l'istruzione universitaria e la formazione professionale.

Se il numero di laureati pugliesi è cresciuto negli ultimi anni, il loro valore percentuale è ben lontano dalla media nazionale e dall'obiettivo di Europa 2020. Questo dato è ancora più preoccupante se si considera la persistente debolezza del sistema universitario regionale in termini di capacità di attrazione di iscritti, di consistenza degli investimenti anche pubblici, di *placement* adeguato dei propri laureati e di qualità della ricerca.

Persiste, inoltre, la debolezza del sistema regionale della formazione professionale e dell'apprendimento permanente che si manifesta anche nella troppo bassa percentuale di allievi delle iniziative di apprendimento permanente e di formazione professionale.

A fronte di questo scenario complesso, l'obiettivo tematico 10 del POR Puglia adotta una strategia, per molti versi tradizionale e consolidata, che individua delle priorità di investimento per ciascuna della quattro "gambe" del sistema di istruzione e formazione: scuola, università, formazione permanente, istruzione e formazione professionale. Tale strategia si pone in sostanziale continuità con la programmazione 2007-13, valorizzando gli interventi che si sono rivelati più efficaci e riproponendosi di metterli a sistema. È necessario, tuttavia, porre attenzione al rischio che dalla pur necessaria specificità dei quattro sottosistemi individuati non derivi un loro reciproco isolamento. Sarebbe invece importante porre in rilievo come un innalzamento della qualità complessiva del sistema derivi anche dalla fertilizzazione reciproca fra le diverse istituzioni e dalla organizzazione stabile di percorsi comuni.

L'obiettivo tematico si articola in quattro priorità di investimento che, come detto, fanno riferimento ai quattro ambiti del sistema regionale di istruzione e formazione.

La prima priorità ha come ambito di intervento il sistema scolastico regionale e si articola in due obiettivi specifici.
Il primo obiettivo è costituito dalla riduzione del fallimento formativo e della dispersione scolastica e formativa mediante la costruzione di un sistema formativo di qualità e inclusivo. I principali strumenti individuati sono percorsi formativi di istruzione e formazione professionale che

favoriscano il contatto dei percorsi di studio con il mercato del lavoro e le azioni a sostegno delle persone portatrici di fragilità particolari, ad esempio le disabilità fisiche e psichiche.

Il secondo obiettivo si ripropone di proseguire nell'azione di supporto al miglioramento delle competenze chiave degli allievi puntando sul rafforzamento delle discipline di base e di quelle aree disciplinari, sembra di capire, che siano più coerenti con le prospettive di sviluppo regionale. Le azioni individuate sono il potenziamento e l'integrazione delle aree disciplinari di base e l'internazionalizzazione e la mobilità dei sistemi educativi.

Il valutatore apprezza la volontà di proseguire nell'azione di consolidamento dei risultati conseguiti in termini di riduzione della dispersione e di miglioramento delle competenze degli studenti, ma, d'altra parte, invita a considerare più attentamente le conseguenze positive che derivano dalla realizzazione di tali obiettivi. Se il sistema scolastico pugliese sembra aver superato le sue criticità maggiori, allora esso si può riproporre obiettivi più ambiziosi e innovativi. A titolo esemplificativo essi potrebbero essere: la valorizzazione piena delle potenzialità espresse dagli studenti, la riduzione delle differenze di conoscenze e competenze fra gli studenti, l'apertura delle scuole a nuovi ambiti di apprendimento anche attraverso l'interazione con percorsi non formali, il prolungamento del tempo scuola, la promozione dei rapporti con il sistema produttivo non solo nei percorsi di Istruzione e formazione professionale, il rafforzamento delle capacità di autovalutazione delle scuole.

Il nuovo obiettivo da porsi, in sintesi,dovrebbe essere quello di una scuola che, anche grazie agli investimenti nelle infrastrutture fisiche e nella dotazione tecnologica, superi le emergenze e divenga un luogo in cui gli studenti e le loro famiglie sperimentino la qualità in termini infrastrutturali, di apprendimento, di innovazione e di apertura a nuovi contesti ed esperienze.

La seconda priorità di investimento è costituita dal miglioramento della qualità dell'istruzione superiore e ha come obiettivo specifico l'innalzamento dei livelli di competenze, partecipazione e successo formativo nell'istruzione universitaria. La strategia per realizzare tale obiettivo sembra essere costituita dal rafforzamento dei collegamenti fra ricerca, alta formazione e innovazione delle imprese e dallo sviluppo della cooperazione e degli scambi a livello europeo. Le principali tipologie di azione individuate per realizzare tale strategia sono: il rafforzamento dell'orientamento all'iscrizione universitaria, le borse di studio per gli studenti meritevoli, la promozione del raccordo fra istruzione terziaria e sistema produttivo, il sostegno ai corsi di studio inerenti le aree disciplinari cruciali per lo sviluppo dell'innovazione in campo scientifico e produttivo.

Anche in questo caso, la strategia elaborata e i suoi strumenti sono consolidati e validati dalle politiche universitarie realizzate in Italia e in Europa. Il valutatore, pur apprezzandone la coerenza, ritiene che, prima di procedere alla loro attuazione, andrebbe verificata la rilevanza rispetto ai problemi evidenziati dal sistema universitario pugliese. Dovrebbero essere, cioè, indagate più a fondo le cause dell'accentuarsi della sua scarsa attrattività verificandone sia i dati per così dire strutturali (ad esempio, riduzione degli investimenti pubblici e tradizionale carenza di quelli privati, riduzione dell'offerta formativa, carenza delle infrastrutture di supporto come biblioteche e mense, precarizzazione della ricerca), sia quelli che riguardano la qualità dell'offerta formativa (ad esempio, qualità dei corsi di studio nelle sue varie accezioni, numero e qualità dei dottorati, offerta di qualificazione formativa post-laurea orientata ai bisogni del sistema produttivo, presenza di percorsi di eccellenza, tutoraggio, *placement*, formazione linguistica). Una politica di

intervento che si focalizzi soprattutto sulla domanda di istruzione superiore corre il rischio, infatti, di non affrontare alcune delle cause, riguardanti la solidità e la qualità dell'offerta del sistema universitario pugliese, che contribuiscono a produrre la sua complessiva debolezza. Si dovrebbero inoltre strutturare ulteriormente le interazioni fra questo obiettivo specifico e le azioni previste negli OT 1, 2 e 3 perché solo un cambiamento nello spettro di opportunità lavorative dei soggetti dotati di alta qualificazione può indurre dei cambiamenti strutturali nella propensione all'investimento in alta formazione da parte delle famiglie.

La terza priorità d'investimento è il rafforzamento dell'accesso alla formazione permanente per tutte le fasce d'età e si articola in due obiettivi specifici: innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta e innalzamento delle competenze della forza lavoro mediante percorsi formativi connessi alle domande delle imprese e il rilascio di qualificazioni professionali.

Con il primo obiettivo si vogliono sviluppare e potenziare i servizi di istruzione permanente, seppure con una dotazione finanziaria non particolarmente elevata, puntando soprattutto sulla ridefinizione organizzativa e didattica dei Centri d'istruzione per gli adulti e sull'organizzazione di corsi per adulti svantaggiati, finalizzati al recupero dell'istruzione di base e al conseguimento della qualifica o del diploma professionale.

Con il secondo obiettivo si intende portare a compimento la costruzione di un sistema di formazione continua, la piena operatività del Catalogo dell'offerta formativa e del Repertorio delle figure professionali. Le azioni esemplari individuate sono: gli interventi formativi per l'inserimento e il reinserimento lavorativo, la formazione specialistica e l'imprenditorialità; l'aggiornamento delle competenze della forza lavoro nelle sue varie articolazioni e tipologie; gli interventi formativi per elevare le competenze nel campo dell'energia, dell'ambiente, della cultura e del turismo.

Questi obiettivi appaiono particolarmente rilevanti in quanto si ripropongono di intervenire su uno dei fattori di tradizionale debolezza del sistema produttivo e sociale regionale che non ha peraltro manifestato negli anni significative tendenze di trasformazione positiva. Non è presente, tuttavia, una valutazione delle cause strutturali che hanno prodotto la persistenza di tale situazione di criticità, nonostante i notevoli investimenti realizzati anche nei precedenti cicli di programmazione dei Fondi strutturali. Sarebbe inoltre importante programmare la realizzazione di un sistema integrato di formazione permanente che accentui le interazioni con le altri fonti di finanziamento disponibili (si pensi, ad esempio, ai fondi interprofessionali) e individui le responsabilità specifiche e i rapporti sistemici dei diversi soggetti responsabili della formazione permanente, soprattutto le imprese e gli enti bilaterali.
La quarta priorità d'investimento dell'obiettivo tematico 10 è il rafforzamento e il miglioramento qualitativo dei sistemi di istruzione e formazione professionale che si vuole realizzare mediante l'obiettivo specifico che mira a qualificare l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale. I più importanti strumenti per realizzare tale obiettivo sono: la messa a sistema di alcune importanti sperimentazioni avviate negli ultimi anni (mappa dei fabbisogni di nuove competenze, sistema informativo regionale per l'accreditamento degli organismi formativi, sistema regionale di certificazione delle competenze);il rafforzamento della formazione tecnica e professionale e, in particolare, degli IFTS; i percorsi di transizione scuola lavoro, la costituzione dell'Osservatorio del mercato del lavoro. Le azioni esemplari individuate sono per questo obiettivo particolarmente articolate: costituzione degli IFTS e dei Poli tecnico-professionali, i quali sono pensati come modelli di intervento integrato fra istruzione, formazione, lavoro, ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico; interventi di offerta formativa rivolta allo sviluppo delle

competenze e abilità trasversali, promozione dei tirocini formativi anche transnazionali, certificazione delle competenze formali e informali.

Anche questa priorità appare particolarmente rilevante, in quanto interviene su un altro fattore storico di debolezza del sistema regionale. La strategia di intervento appare particolarmente interessante soprattutto laddove si ripropone di costruire finalmente un sistema regionale integrato. Sarebbe tuttavia importante sviluppare ulteriormente alcune considerazioni presenti nella descrizione dell'obiettivo specifico e delle sue azioni:

- viene accennata l'esigenza di superare gli ostacoli e le inefficienze che hanno caratterizzato l'offerta dei percorsi formativi nel periodo 2007-13. Tale analisi andrebbe ulteriormente specificata perché il persistere di tali ostacoli potrebbe continuare a incidere negativamente anche sul nuovo ciclo di programmazione;
- appare necessario perseguire in modo coerente l'obiettivo di uscire dalla logica delle sperimentazioni ripetute e degli interventi di qualità ma isolati. Si dovrebbe perseguire con tenacia l'obiettivo di istituzionalizzare un modello regionale di istruzione e formazione professionale che integri sul territorio le specificità e le competenze dei diversi soggetti dell'offerta, consenta agli utenti di alternare esperienze di istruzione e lavoro, sistematizzi e renda trasparente l'offerta formativa. In questo senso, fra l'altro, andrebbero comprese le possibili conseguenze sulla formazione professionale dei cambiamenti istituzionali in atto nel nostro Paese, con la trasformazione e/o l'abolizione delle Provincie e l'istituzione della Città metropolitana di Bari.

Per quanto concerne l'allocazione finanziaria delle risorse del POR, appare particolarmente importante l'investimento previsto sull'obiettivo specifico del miglioramento delle competenze chiave degli allievi del sistema di istruzione. Sono anche rilevanti le risorse investite sull'istruzione universitaria e sulla qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnice e professionale. Tale scelta appare coerente con l'impianto complessivo del POR Puglia che sceglie di investire sui giovani e sull'innovazione, considerandoli fattori cruciali per lo sviluppo regionale e per la realizzazione degli obiettivi di Europa 2020. Allo stesso tempo questa concentrazione di investimenti può portare da un lato a consolidare i risultati positivi dello scorso ciclo di programmazione per quanto attiene la crescita delle competenze degli studenti delle scuole pugliesi, dall'altro ad affrontare alcuni nodi irrisolti che ostacolano il pieno sviluppo del sistema sociale e produttivo regionale. L'investimento sull'istruzione e la formazione permanente, seppure apparentemente meno rilevante, può essere un utile fattore di catalizzazione delle risorse se interagisce in modo sinergico con la notevole mole di risorse derivanti dalla contrattazione allocate su questo obiettivo.

Per quanto riguarda la capacità amministrativa necessaria a realizzare gli obiettivi, il valutatore ribadisce le necessità che si ponga particolare attenzione all'analisi degli ostacoli e delle inefficienze che hanno caratterizzato l'offerta dei percorsi formativi nel periodo 2007-13, si persegua con decisione la costruzione di un sistema pugliese integrato di formazione, si consolidi la costruzione del sistema universitario regionale.

È da registrare, inoltre, l'impegno a implementare e porre a regime l'insieme dei sistemi informativi riguardanti i fabbisogni formativi, l'offerta e la domanda di formazione. Questo consentirà, fra l'altro, di superare le criticità, evidenziatisi nel periodo di programmazione precedente, nel reperimento dei dati necessari per le valutazioni in itinere ed ex post.

Obiettivo Tematico 11 – Capacità istituzionale e amministrativa delle autorità pubbliche

Mentre gli obiettivi dell'OT 11 corrispondono a quelli dell'Accordo di Partenariato, la descrizione dei risultati attesi (in particolare dei RA 11.1, 11.3 e 11.5 che riporta dati riferiti al territorio nazionale) e delle azioni delinea l'intenso impegno, anche nella produzione legislativa, che ha caratterizzato l'azione della Regione, ma non fornisce indicazioni concretamente apprezzabili in campo valutativo riguardo alle azioni da mettere in atto e non forniscesufficienti indicazioni sull'attuazione della normativa o sulle evidenze disponibili relative, p.es., all'utilizzo che è stato fatto dei dati creati e messi a disposizione o delle analisi della regolamentazione effettuate. Questo è tanto più rilevante in quanto alcuni aspetti sotto il controllo dell'Amministrazione regionale hanno manifestato criticità durante il periodo di programmazione 2007-2013. In particolare, l'esperienza delle valutazioni, sia quelle condotte dal Nucleo, sia quelle di iniziativa comunitaria, sia riguardanti il FESR, sia riguardanti il FSE, hanno mostrato come sia necessario continuare a fornire un supporto al miglioramento nelle modalità di raccolta e archiviazione dei dati relativi ai beneficiari degli interventi, sia per quanto riguarda le imprese, sia per quanto riguarda gli individui. Le valutazioni hanno mostrato un netto miglioramento, sotto questo aspetto, tra il periodo di programmazione 2000-2006 (riguardo al quale i dati sono di difficilissimo reperimento) e quello 2007-2013, che segna una situazione ben più favorevole, ma suscettibile di ulteriori miglioramenti.

Vanno esplicitati, inoltre, elementi essenziali, quali il tipo di soggetti su cui si intende influire, gli strumenti che verranno messi in campo e le modalità di collaborazione con i soggetti esterni all'amministrazione. Questo è particolarmente rilevante per quanto riguarda il RA 11.4, che incide su una situazione di riorganizzazione degli uffici giudiziari in Puglia il cui impatto è presumibilmente notevole sugli utenti, in particolare le imprese.
La ricostruzione della rilevanza degli obiettivi rispetto all'analisi di contesto risulta di difficile ricostruzione dato che, se si eccettuano alcuni indicatori relativi alle attività del sistema giudiziario, bisogna rintracciare indizi relativi alla *performance* delle strutture amministrative rilevanti in vari punti dell'analisi.

Si ritiene necessario esplicitare le modalità di interazione tra le azioni che saranno cofinanziate dal FESR e quelle che saranno cofinanziate dal FSE.

REGIONE PUGLIA

REGIONE PUGLIA
AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, IL LAVORO E L'INNOVAZIONE
SERVIZIO ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA
Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP)

Obiettivo Tematico 12 - Asse Integrato Unico "Sviluppo Urbano Sostenibile"

In attuazione dell'articolo 96, paragrafo 2, primo comma, lettera b) del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, la Regione Puglia ha individuato un Asse Integrato Unico dedicato allo Sviluppo Urbano Sostenibile, inteso tanto in senso ecologico quanto sociologico, riconducendo ad una strategia unitaria differenti priorità di investimento, complementari e sinergiche, afferenti a diversi obiettivi tematici. In linea con i suggerimenti del Regolamento comunitario (v., tra l'altro,il par. 18 dei*considerata* iniziali del Regolamento n. 1303/2013 e l'art. 8 del Regolamento medesimo)ha così inteso enfatizzare il contributo di ciascun intervento puntando, in modo particolare, sulla concatenazione di fenomeni esistente tra globalizzazione, ambiente ed energia, invecchiamento della popolazione e cambiamenti demografici, domanda di trasformazione tecnologica e innovazione, disuguaglianza sociale. Si tratta di sfide sociali che richiedono di essere affrontate con un approccio multisettoriale e multidimensionale, capace di combinare utilmente i fondi SIE in funzione di specifiche esigenze diffuse sul tessuto urbano del territorio pugliese e, più in particolare, di un approccio coerente dal punto di vista tematico.

Le strategie di intervento, inoltre, possono muovere dalle lezioni dell'esperienza, valorizzando gli esperimenti di rigenerazione urbana realizzati nei cicli di programmazione 2000-2006 e 2007-2013 con il convinto sostegno dell'amministrazione regionale ad un approccio alla rigenerazione urbana. Oltre ai Programmi integrati di riqualificazione delle periferie (Pirp), rilevanti risorse sono state allocate sull'Asse «Città» del programma Operativo FESR 2007-2013 e, in particolare sulle linee di intervento 7.1 (dedicata alla rigenerazione di città medio-grandi) e 7.2 (riservata ai piccoli centri), per un investimento complessivo di 322 milioni di euro. Com'è riferito nello "*Speciale Urbanpromo*" allegato al Giornale dell'Architettura n. 116, inverno 2013, ad *"a essere coinvolti nell'attuazione dei Pirp sono 122 comuni, nella rigenerazione urbana 44 comuni medio-grandi e 45 raggruppamenti di piccoli centri per un complesso di 428 progetti ammessi a finanziamento, 211 cantieri conclusi e 204 in corso"*[16].Sempre la stessa fonte segnala gli elementi di forza e le criticità di queste azioni. Le prime appaiono per lo più riconducibili al raccordo tra l'intervento di carattere strutturale e la disciplina giuridica del comparto (legge regionale n. 21/2008, recante "Norme per la rigenerazione urbana", volta alla semplificazione delle procedure attuative, all'accrescimento della qualità delle opere di architettura e trasformazione urbana, alla promozione degli interventi di demolizione e ricostruzione funzionali alla riduzione del fabbisogno di risorse energetiche e idriche, al ricorso più intensivo a concorsi di idee o di progettazione). In ordine, invece, alle criticità, emerge su tutto l'estensione e il carattere eterogeneo delle aree-bersaglio (periferie, centri storici, edifici e spazi aperti degradati, aree ed edifici dismessi), nonché i tempi particolarmente lunghi necessari al verificarsi degli effetti di tali investimenti; ciò sia in considerazione del loro carattere complesso, sia per fenomeni assai diffusi di resistenza al cambiamento, sia, infine, per la tendenziale settorialità dell'intervento pubblico.

[16] Fonte: BARBANENTE A., Professore di Tecnica Urbanistica e Pianificazione Territoriale, Politecnico di Bari, Assessore alla Qualità del territorio della Regione Puglia.

Trae da ciò giustificazione la scelta di adottare un approccio ancor più integrato attraverso il collegamento di tre linee di intervento relative a:

- Riqualificazione ecologica degli insediamenti, con particolare riguardo ad aree periferiche e quartieri di edilizia residenziale pubblica di città medie, per migliorarne le condizioni di abitabilità, comfort e qualità della vita (Priorità di investimento: 4c, 4e, 6e, 9b);
- Riconversione ecologica delle aree produttive, attraverso interventi che ne riducano la pressione sull'ambiente e sulla salute, ne valorizzino le relazioni con il territorio agrario e ne promuovano l'integrazione con le attività commerciali, di servizio e culturali (Priorità di investimento: 4.c, 4.e, 6.e);
- Infrastrutturazione verde degli insediamenti, attraverso la realizzazione di una armatura di connessione, a scala urbana o di quartiere, fondata sullo sviluppo della mobilità lenta multimodale e di sistemi di spazi aperti per la tutela e valorizzazione delle risorse idrogeomorfologiche ed ecosistemiche e il miglioramento sia della qualità della vita sia delle condizioni di sicurezza degli abitanti (Priorità di investimento: 4c, 4e, 5a, 6e, 7e, 9d).

Conformemente a quanto stabilito nell'Accordo nazionale di partenariato, si apprezza, in ciò, lo sforzo di definizione di obiettivi di intervento, utile a "*rafforzare la concentrazione finanziaria e orientare le esperienze maturate in tema di progettazione locale su obiettivi realistici e suscettibili di reale impatto locale*" (così a pag. 302 dell'AdP). La tipologia e quantità delle priorità di intervento coinvolte, inoltre, consente di ritenere verificata l'ulteriore condizione stabilità dall'accordo nazionale nel richiedere ai programmi operativi di consentire "*tutta la flessibilità necessaria ai Gruppi d'Azione Locale (v. oltre)*", "*per la definizione delle azioni coerenti con gli ambiti tematici selezionati*". Peraltro, ed è questo un ulteriore elemento di convergenza tra il PO regionale e le priorità concertate a livello comunitario, la strategia evincibile dall'esame delle priorità d'intervento selezionate manifesta un carattere sufficientemente innovativo, suscettibile di generare occupazione in ambito locale e di valorizzare le risorse del territorio.

Vengono intercettati, in modo diretto o indiretto, numerosi tra gli ambiti d'intervento identificati nell'Accordo di partenariato, tra cui:
- Sviluppo della filiera dell' energia rinnovabile (produzione e risparmio energia);
- Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;
- Accesso ai servizi pubblici essenziali;
- Riqualificazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità;
- Reti e comunità intelligenti.

Andrebbe, di contro, approfondito l'approccio operativo all'Asse Unico Integrato, che valorizza notevolmente, nel PO regionale, "*il dialogo e la collaborazione attiva tra istituzioni e cittadini, oltre che fra i diversi livelli amministrativi*", ma che andrebbe altresì relazionato con le puntuali indicazioni offerte dalla disciplina di riferimento dello Sviluppo Urbano Sostenibile nel prossimo periodo di programmazione. Infatti, in questo particolare settore d'intervento, il coordinamento tra Fondi (non ancora definito, nei suoi meccanismi, nel PO regionale – v. Sez. 8) dovrebbe collocarsi nel solco delle indicazioni contenute nell'Accordo nazionale di partenariato che stabilisce in modo dettagliato gli strumenti di raccordo delle scelte e delle risorse investite nelle azioni

integrate di sviluppo urbano sostenibile. Il capitolo 3.1. di tale Accordo, infatti, in attuazione di quanto disposto dall'art. 29 del Reg. 1303/2013, reca esattamente le "*Disposizioni volte a garantire un approccio integrato all'uso del fondi SIE per lo sviluppo territoriale di singole aree sub regionali, in particolare le modalità di applicazione degli art. 32, 33 e 36, corredate dei principi per l'individuazione delle aree urbane in cui devono essere realizzate le azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile*".

In estrema sintesi, vengono individuate le seguenti soluzioni:

a) Costituzione di *Gruppi di Azione Locale (GAL)*, cui compete l'elaborazione di Piani di Azione Locale e, dunque, un ruolo operativo (gestionale e amministrativo) in riferimento alle azioni che richiede la necessità di prevedere strutture tecniche (per ciascun GAL) in grado di assumersi tali compiti;
b) Ricorso diffuso al *Community-led localdevelopment*(CLLD), strumento normato dai Regolamenti comunitari per perseguire finalità di sviluppo locale integrato su scala sub-regionale con il contributo prioritario delle forze locali. Ad esso compete la progettazione e gestione degli interventi per lo sviluppo da parte degli attori locali che si associano in una partnership di natura mista (pubblico-privata) e affidano un ruolo operativo (gestionale e amministrativo) al Gruppo di Azione Locale (il CLLD costituisce la proiezione dell'esperienza LEADER nell'ambito delle politiche di sviluppo urbano ed è inteso quale strumento idoneo a garantire una maggiore qualità della progettazione locale);
c) Istituzione di un *Comitato tecnico regionale* per l'attuazione dell'intervento Community-led, cui dovrebbero partecipare le autorità di gestione di tutti i programmi coinvolti ed esperti di sviluppo locale.Nello specifico, il Comitato dovrebbe avere il compito di: individuare le risorse dei vari Fondi da impegnare in ciascun processo di selezione;definire i criteri di selezione dei Piani di Azione e dei GAL; istruire e valutare i Piani, predisporre e trasmettere le graduatorie alle AdG dei programmi; armonizzare i tempi nel funzionamento dei diversi Fondi; monitorare le operazioni (finanziario e procedurale); esprimere un parere su modifiche/emendamenti dei Piani di Azione.

Sarebbero necessarie, al riguardo, integrazioni del PO dal momento che, secondo la Commissione Europea (v. scheda informativa pertinente del dicembre 2013), gli Stati membri dovrebbero fornire, fin "*nei loro Programmi operativi, un'analisi territoriale approfondita*" che dovrebbe principalmente concentrarsi "*sull'aspetto urbano*"; dovrebbero altresì prevedere la definizione "*delle modalità di delega di alcuni incarichi (almeno la selezione dei progetti) alle autorità urbane per l'attuazione di strategie di sviluppo urbano sostenibile*".

In ordine alla dotazione finanziaria dell'Asse Unico Integrato sullo Sviluppo urbano sostenibile, deve tenersi conto di alcuni elementi condizionanti che individuano limiti minimi e massimi differenziati in riferimento alla natura del Fondo. Tali limiti intendono valorizzare l'esperienza del precedente periodo di programmazione evitando, soprattutto, di ridurre eccessivamente la scala d'intervento e di addivenire, così, a impatti trascurabili su base territoriale. Non essendo tuttavia definite, allo stato attuale, le aree bersaglio o il loro numero non risulta possibile verificare in via preventiva l'adeguatezza delle risorse finanziarie.

REGIONE PUGLIA
AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, IL LAVORO E L'INNOVAZIONE
SERVIZIO ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Programma Operativo FESR-FSE 2014-2020



Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto Ambientale

(ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 44/2012)

Luglio 2014

REGIONE PUGLIA

Servizio Attuazione del Programma
Area politiche per lo sviluppo economico, il lavoro e l'innovazione
Servizio attuazione del Programma
Via Gentile, 52
70126 Bari
attuazioneProgramma@regione.puglia.it

Autorità Ambientale
Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle Opere Pubbliche
Via delle Magnolie 6/8 – Zona Industriale
70026 Modugno (BA)
autorita.ambientale@regione.puglia.it

Documento a cura della Struttura di Supporto all'Autorità Ambientale:

Lidia Alifano *architetto*

Adolfo Camposarcone *ingegnere*

Michele Chieco *geologo*

Claudia de Robertis *ingegnere ambientale*

Fausto Pizzolante *biologo*

Serena Scorrano *naturalista*

Coordinamento Struttura di supporto

Giuseppe Angelini

Autorità ambientale

Antonello Antonicelli

SOMMARIO

1. SEZIONE INTRODUTTIVA.....

1.1. Inquadramento e scopo del documento.....

1.2. Normativa di riferimento .....

1.3. Il processo di VAS del Programma Operativo 2014-2020.....

1.4. Sintesi del percorso di partecipazione .....

2. VALUTAZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO: ANALISI TEMATICA DEI PRINCIPALI INDICATORI DI CONTESTO E DEL QUADRO DEI PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA, OPPORTUNITÀ E MINACCE .....

2.1. Interazione clima-uomo, mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici.....

Gli indicatori di contesto .....

2.2. Qualità dell'aria.....

Gli indicatori di contesto .....

Analisi SWOT.....

2.3. Risorse idriche .....

Gli indicatori di contesto .....

Analisi SWOT.....

2.4. Suolo e rischi naturali.....

Gli indicatori di contesto .....

Analisi SWOT.....

2.5. Biodiversità.....

Gli indicatori di contesto .....

Analisi SWOT.....

2.6. Ambiente marino costiero .....

Gli indicatori di contesto .....

Analisi SWOT.....

2.7. Paesaggio e beni culturali .....

Gli indicatori di contesto .....

Analisi SWOT.....

2.8. Rifiuti.....

Gli Indicatori di contesto 1

Analisi SWOT..... 1

3. IL PROGRAMMA OPERATIVO 2014-2020 : VALUTAZIONE DELLA SUA COERENZA AMBIENTALE 1

3.1. Sintesi delle scelte Programmatiche del PO 2014-2020 1

3.2. Analisi di coerenza interna..... 1

3.3. Analisi di coerenza esterna 1

3.4. Giudizio di sintesi sulla coerenza del Programma..... 1

4. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PROGRAMMA..... 1

4.1. Premessa metodologica..... 1

4.2. Matrice di valutazione degli effetti ambientali..... 1

5. INTEGRAZIONE AMBIENTALE DEL PO 2014-2020 1

5.1. Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie sovraordinate e dall'analisi del contesto.....

5.2. Definizione di un primo elenco di criteri di sostenibilità ambientale .....

5.3. Acquisti sostenibili nel PO FESR 2014-2020.....

6. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PROGRAMMA .....

6.1. Il monitoraggio ambientale nell'ambito del processo di VAS.....

6.2. Uso del modello CO2MPARE per la stima delle emissioni di CO_2 .....

ALLEGATI .....

ALLEGATO I – ELENCO DELLE AUTORITÀ DA CONSULTARE (EX ART. 5 - 6 DIR. 42/2001/CEE).....

ALLEGATO II – TABELLE SINTETICHE DEGLI INDICATORI DI CONTESTO .....

1. SEZIONE INTRODUTTIVA

1.1. Inquadramento e scopo del documento

Nel mese di ottobre 2011 la Commissione Europea ha adottato il pacchetto legislativo relativo alla politica di coesione per il periodo 2014-2020 incentrata sulle tre specifiche priorità della Strategia Europa 2020: crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

A distanza di circa un anno è stato trasmesso al Governo Italiano il "Position Paper" dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020, un documento che delinea le priorità di finanziamento correlate agli Obiettivi Tematici di cui all'art.9 della bozza di Regolamento Generale.

Il processo di definizione del nuovo ciclo di programmazione è stato avviato a livello nazionale con il documento "Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014- 2020", predisposto dal precedente ministro Barca, che contiene anche gli indirizzi per i programmi regionali.

Su questo documento è stato aperto il confronto tra Ministeri, Regioni e Partenariato, in specifici tavoli tematici finalizzati alla definizione di una linea comune sulla strategia - risultati attesi, priorità, metodi di intervento – per l'impiego dei fondi comunitari 2014-2020, formalizzata nell'Accordo di Partenariato (art. 14 del Regolamento UE N.1303/2013) approvato con Delibera CIPE del 18 aprile 2014 e sottoposto alla Commissione.

A livello regionale, il percorso di concertazione con il partenariato economico-sociale e istituzionale per la definizione della programmazione 2014-2020 FESR e FSE è stato avviato a partire dal mese di gennaio 2013, attraverso l'istituzione di tavoli tematici con i responsabili dei principali Servizi Regionali coinvolti nell'attuazione del Programma e con il Partenariato.

Il Programma regionale FESR-FSE 2014-2020, elaborato sulla base dell'Accordo di Partenariato e delle risultanze dei tavoli tematici regionali, deve essere sottoposto alla valutazione sugli effetti sull'ambiente ai sensi della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio (cosiddetta direttiva VAS), recepita nell'ordinamento italiano dal D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii. e regolata in ambito regionale con Legge Regionale n. 44 del 14 dicembre 2012 e ss.mm.ii.

Con la **deliberazione di Giunta Regionale n. 1503 del 2 agosto 2013** è stato avviato il processo di Valutazione Ambientale Strategica del Programma. Il citato provvedimento affida all'Autorità Ambientale, struttura istituita per promuovere l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori di azione dei Fondi strutturali, in una prospettiva di sviluppo sostenibile,il ruolo di supporto all'autorità procedente nello svolgimento del processo di VAS.

Il presente documento rappresenta il Rapporto Ambientale del Programma, che sarà oggetto di consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati.

1.2. Normativa di riferimento

La **Direttiva 2001/42/CE**, cosiddetta direttiva VAS, pone l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (ex art. 1).

Nello specificare gli ambiti di applicazione, la direttiva include i piani e i programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (VIA) o per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE (Habitat).

La Direttiva, all'art. 4, stabilisce che la valutazione ambientale deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del Programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa e, all'art. 6, obbliga gli Stati membri a designare le autorità che devono essere consultate per le loro specifiche competenze ambientali, nonché a determinare le specifiche modalità per l'informazione e la consultazione delle autorità e del pubblico.

La direttiva VAS è stata recepita nell'ordinamento italiano dal D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii..

La norma nazionale riprende dalla direttiva la casistica dei piani e programmi soggetti all'applicazione della valutazione ambientale strategica, definendo al Titolo II le modalità di svolgimento.

La Regione Puglia ha promulgato di recente la Legge regionale n. 44 del 14 dicembre 2012, "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica", che costituisce norma di recepimento del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. , e che è stata modificata dalla Legge regionale 12 febbraio 2014, n. 4.

1.3. Il processo di VAS del Programma Operativo 2014-2020

Nel ciclo dei Fondi strutturali 2000-2006, al momento dell'adozione della direttiva (giugno 2001) i documenti di programmazione erano già stati elaborati e l'analisi degli aspetti ambientali era inclusa nell'esercizio di **valutazione ex ante** previsto dall'art. 41 del Regolamento (CE) n. 1260/99.

La Direttiva 2001/42/CE è stata applicata, invece, alla programmazione del ciclo 2007-2013, a seguito dell'indicazione introdotta nel Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali, all'art. 47 e ribadita dalla Commissione Europea in diverse note trasmesse alle Autorità di Gestione dei programmi. La Commissione ha ribadito che l'approvazione dei programmi operativi fosse subordinata alla dimostrazione del rispetto degli obblighi e dei requisiti previsti dalla Direttiva 2001/42/CE[1] e che la procedura di VAS applicata alla Programmazione 2007-2013 fosse relazionata alla Valutazione ex ante attraverso la conduzione coordinata delle due procedure e la condivisione delle informazioni.

Per il periodo di programmazione 2014-2020 è ormai acquisita l'applicazione della norma comunitaria e nazionale riguardo alla valutazione ambientale strategica, trattandosi di programmi *elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria e dell'ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di interventi soggetti alla normativa statale e regionale vigente in materia di Valutazione d'impatto ambientale (VIA).*

Il **Regolamento 1303/2013**[2]del 17 dicembre 2013definisce al Titolo V – Capo II le disposizioni riguardo alla valutazione, disponendo quanto da effettuare riguardo alla valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post. In

[1] Nota della Commissione Europea del 2 febbraio 2006

[2] *REGOLAMENTO (UE) n. 1303/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo*

particolare, il comma 4 dell'art. 55 statuisce che "*le valutazioni ex ante comprendono, ove appropriato, i requisiti per la valutazione ambientale strategica stabiliti in esecuzione della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, tenendo conto delle esigenze in materia di mitigazione dei cambiamenti climatici*".

Per quanto riguarda il Programma Operativo Regionale 2014-2020, come già detto, la Legge regionale n. 44 del 14 dicembre 2012, "*Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica*" con le modifiche sopraggiunte dalla L.R. 4/2012, costituisce la norma di riferimento in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

I soggetti coinvolti nel processo di VAS (ai sensi dell'art. 2 della L.R. 44/2012) sono:

- **l'autorità competente** (ovvero la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato), rappresentata dalla **Regione Puglia, Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, Servizio Ecologia, *Ufficio programmazione Politiche Energetiche, VIA e VAS*;**
- **l'autorità procedente** (ovverola pubblica amministrazione che elabora il Programma), che nel caso in esame è rappresentata dalla Regione Puglia, **Area Politiche per lo sviluppo economico, il lavoro e l'innovazione, Servizio Attuazione Del Programma*;***
- **i soggetti competenti in materia ambientale**, ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani o programmi;
- **il pubblico,** ovvero una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- **il pubblico interessato,** ovvero il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali, economiche e sociali maggiormente rappresentative nel territorio regionale, sono considerate come aventi interesse.

Il processo di VAS, avviato dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del Programma, è costituito dalle fasi di seguito descritte. Come auspicato nella nota prot. n. 3385 del 15/4/2014 del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica del Ministero dello Sviluppo Economico, *ai fini di non rallentare i processi di adozione dei Programmi Operativi e allo stesso tempo garantire una consultazione ampia e di merito sul Programma, si è condiviso con la Commissione Europea che per l'invio ufficiale dei Programmi Operativi entro luglio 2014 e l'avvio del negoziato sia non solo necessario ma anche più utile ai fini dell'efficacia del processo, aver avviato e non concluso la consultazione sul PO e sul Rapporto ambientale da parte dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico*.

- ✓ **Impostazione della VAS**

Il percorso di VAS è stato avviato con deliberazione di Giunta Regionale n. 1503 del 2 agosto 2013.

---

sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio

La fase di impostazione del Programma, avviata a partire da maggio 2013,è stata svolta condivisa con le parti economico-sociali e istituzionali e i principali *stakeholder* attraverso l'istituzione di cinque tavoli di confronto sulle tematiche: *Ricerca, Società dell'informazione e Aiuti alle Imprese, Ambiente – Risorse Naturali, Trasporti, Sviluppo Urbano e territoriale, Occupazione – Istruzione – Formazione – Inclusione Sociale*.

L'Autorità Ambientale ha supportato in questa fase l'Autorità procedente partecipando a tutte le attività di consultazione dei soggetti portatori di interessi. Le informazioni e le risultanze delle attività di confronto sono state utilizzate per la definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

- ✓ **Redazione del Rapporto Ambientale**

L'Autorità procedente ha redatto il Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante del Programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione.

Il rapporto ambientale è il documento in cui sono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi dell'attuazione del Programma proposto sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che potrebbero essere adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento.

Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra i contenuti del Programma e del rapporto ambientale con linguaggio non specialistico.

- ✓ **Consultazione**

La fase di consultazione, della **durata minima di sessanta giorni,** è finalizzata a garantire la partecipazione al processo decisionale del pubblico, dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati.

Ai fini della consultazione, la documentazione di riferimento (il Programma, il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica) è depositata in copia cartacea per sessanta giorni presso l'autorità procedente e presso la sede delle province interessate ed è pubblicata sul sito web del proponente e dell'autorità competente. Il proponente cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia contenente, tra le altre, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione della documentazione nonché i termini e le modalità di presentazione delle osservazioni.

- ✓ **Espressione del parere motivato**

Terminata la fase di consultazione, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente le osservazioni, le obiezioni e i suggerimenti pervenuti, nonché le proprie controdeduzioni ed eventuali modifiche apportate al Programma e/o al rapporto ambientale.

La norma prevede la possibilità per l'autorità competente di disporre lo svolgimento di un dibattito pubblico in cui esaminare la documentazione e gli esiti delle consultazioni, anche su richiesta del pubblico interessato o del proponente.

L'autorità competente esprime il proprio parere motivato entro i **novanta giorni** successivi al termine delle consultazioni. Il parere motivato contiene condizioni e osservazioni utili a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, a contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali nel Programma e ad assicurarne la coerenza per uno sviluppo sostenibile.

L'autorità procedente provvede alle eventuali e opportune revisioni del Programma, prima dell'approvazione, tenendo conto delle risultanze del parere motivato.

- ✓ **Decisione (ovvero l'atto di approvazione del piano o Programma)**

L'autorità procedente provvede alla redazione della **dichiarazione di sintesi**, che costituisce parte integrante del Programma, tenendo conto di tutti gli elementi emersi durante la valutazione. In particolare, la dichiarazione di sintesi illustra in che modo le considerazioni ambientali siano state integrate nel Programma, come si sia tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, le ragioni per le quali sia stato scelto il Programma adottato, in considerazione delle alternative possibili individuate.

Il Programma è approvato completo del rapporto ambientale, della dichiarazione di sintesi e delle misure previste in merito al monitoraggio.

- ✓ **Informazione sulla decisione**

Al termine dell'iter, occorre pubblicare un avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia relativo all'approvazione del Programma con l'indicazione della sede ove è possibile prendere visione dello stesso e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Inoltre, le autorità procedente e competente rendono pubblici sul proprio sito web l'atto di approvazione finale comprensivo di parere motivato, dichiarazione di sintesi e misure adottate in merito al monitoraggio.

- ✓ **Monitoraggio**

Il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Programma approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Le misure adottate in merito al monitoraggio, che costituiscono parte integrante del rapporto ambientale, comprendono le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli **indicatori** (*dicontesto*, utili a descrizione dello stato dell'ambiente, e *di programma*, impostati per la valutazione degli impatti), la periodicità della reportistica sui risultati della valutazione, le misure correttive da adottare, le indicazioni circa responsabilità, tempi di attuazione, ruoli e risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio.

Al fine di evitare duplicazioni, per il monitoraggio è possibile utilizzare dati e informazioni raccolte nell'ambito del monitoraggio di altri piani e programmi, nonché ovviamente le informazioni, le modalità e le procedure di controllo eventualmente esistenti e già predisposte per il Programma stesso.

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi programmi che interessano il medesimo territorio.

1.4. Sintesi del percorso di partecipazione

Il percorso di condivisione del Programmaè stato avviato a partire da gennaio 2013 con un incontro specifico di confronto sul Position Paper e sul documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari" redatto dal Ministero per la Coesione. La Regione Puglia ha condiviso e dato conto alle parti economico-sociali e istituzionali dell'intero percorso di confronto con il livello nazionale, al fine di rappresentare nelle sedi nazionali la posizione unitaria dell'intero sistema regionale.

Il Partenariato coinvolto è composto dalle forze sociali ed economiche, sia quelle rappresentate nel CNEL sia le organizzazioni della società civile con sede e rappresentanza significativa sul territorio regionale. Sono stati inoltre coinvolti i soggetti portatori di interessi specifici inerenti i singoli temi.

Nelle more della definizione, con il livello nazionale, dei punti cardine su cui costruire la programmazione regionale, quali ripartizioni finanziarie, demarcazione attività tra PON e POR, governance dei programmi, la Regione ha avviato al proprio interno la riflessione e il confronto sugli ambiti di intervento oggetto degli Obiettivi Tematici, individuati nel regolamento 1303/2014, attraverso lo svolgimento di tavoli tematici regionali e successivamente di focus di approfondimento.

La Regione ha organizzato, tra maggio e giugno 2013, cinque tavoli tematici, in coerenza con le priorità di finanziamento suggerite nel Position Paper dei servizi della Commissione, sulla preparazione per l'Italia dell'accordo di partenariato e dei programmi operativi, come di seguito indicati:Ricerca, Società dell'informazione e Aiuti alle Imprese, Ambiente – Risorse Naturali, Trasporti, Sviluppo Urbano e territoriale, Occupazione – Istruzione – Formazione – Inclusione Sociale.

Rispetto ai suddetti ambiti il partenariato ha presentato specifici contributi partendo dall'analisi dei punti di forza e di debolezza della programmazione in corso e fornendo non solo spunti di riflessione, ma suggerimenti concreti rispetto agli ambiti su cui intervenire con le risorse dei Fondi Strutturali.

Le attività di confronto con il partenariato sono proseguite nel corso dell'anno 2014 con lo svolgimento di specifici focus tematici, dalle quali sono emerse delle proposte di cui la Regione ha tenuto conto nella definizione della strategia riferita a ciascun OT di riferimento.

Infine, anche in fase di scrittura del Programma, sono stati previsti momenti di condivisione con il PES delle proposte di Obiettivi Tematici e di ripartizione finanziaria degli interventi.

2. VALUTAZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO: ANALISI TEMATICA DEI PRINCIPALI INDICATORI DI CONTESTO E DEL QUADRO DEI PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA, OPPORTUNITÀ E MINACCE

Il presente capitolo analizzerà il contesto ambientale della Regione Puglia, descrivendo le principali componenti e tematiche ambientali anche attraverso la definizione degli indicatori di contesto che saranno oggetto di monitoraggio in fase attuativa del Programma. Lo stato di ogni tema/componente è sintetizzato in un quadro dei punti di forza e debolezza, opportunità e minacce.
L'analisi del contesto prende a riferimento dati, elaborazioni ed informazioni contenute nella**Relazione sullo Stato dell'Ambiente** (RSA) prodotta da ARPA Puglia nel 2011 e dalle informazioni contenute sul portale ARPA all'indirizzo http://rsaonweb.weebly.com/ pertanto si rimanda a tali documenti per ulteriori approfondimenti.

2.1. Interazione clima-uomo, mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici

Gli aspetti specifici relativi ai possibili impatti dei cambiamenti climatici sulle singole componenti ambientali e sulle strategie ed azioni regionali di intervento sono rilevabili dall'analisi delle componenti stesse condotte nei capitoli dedicati.

Tra quelle analizzate le componenti ambientali maggiormente interessate dall'interazione biunivoca clima-uomo sono Aria, Acqua, Suolo e Biodiversità.

La presente analisi di contesto rimanda alle componenti specifiche per l'analisi SWOT, la ricognizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie sovraordinate e gli Obiettivi Regionali di Sostenibilità Ambientale. Tali paragrafi infatti, per ogni singola componente, rendono conto dell'interazione clima-uomo analizzandone gli effetti e definendo obiettivi e strategie orientate alla mitigazione (riduzione delle emissioni di gas climalteranti) e di adattamento (riduzione della vulnerabilità e miglioramento della resilienza delle comunità ai fenomeni climatici).

Cambiamento climatico
Le principali definizioni di "cambiamento climatico" sono state formulate dall'IPCC – Intergovernmental Panel on Climate Change e dalla United Nations Framework Convention on Climate Change (UNFCCC).

- L'IPCC intende per cambiamento climatico: *un cambiamento nello stato del clima che può essere identificato per mezzo di un cambiamento nella media e/o variabilità delle sue proprietà, e che persiste per un periodo esteso, tipicamente decenni o più*;
- l'UNFCCC intende: *un cambiamento del clima che é attribuito direttamente o indirettamente all'attività umana che altera la composizione dell'atmosfera globale e che si somma alla variabilità naturale del clim*a.

Il fenomeno del cambiamento climatico rappresenta unasfida globale che genera effetti diversificati nei contesti locali. Gli impatti provocati in differenti territori sono diseguali in quanto funzione di una serie di fattori, naturali e sociali, che ne amplificano o ne ridimensionano l'entità: la vulnerabilità fisica e naturale del territorio, il livello di sviluppo economico, la capacità diadattamento, i meccanismi di sorveglianza delle catastrofinaturali, le misure di mitigazione, prevenzione e precauzione.

Adattamento e mitigazione

La UE considera la capacità delle regioni di contrastare e di sapersi adattare al cambiamento climatico di importanza fondamentale per il futuro dell'Unione. Nelle politiche di coesione dell'Unione per il periodo 2014 - 2020, è oggetto di condizionalità la presenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico e nel Programma OperativoFESR 2014-2020 due degli Obiettivi Tematici (OT) sono strettamente correlati all'interazione clima-uomo:

- Obiettivo Tematico 4 - sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori
- Obiettivo Tematico 5 - promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi

Le azioni previste nell'ambito di tali obiettivi impattano su aspetti diversi e gli stessi OT evidenziano che l'approccio dei fondi è duplice: finanziare azioni per ridurre le emissioni al fine di mitigare i cambiamenti climatici e finanziare azioni per migliorare la resilienza delle comunità nei confronti dei rischi clima-correlati.

Tale approccio è quello adottato nell'analisi delle singole componenti ed è ripreso nell'ambito del documento strategico del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare "Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici DOCUMENTO PER LA CONSULTAZIONE PUBBLICA (12 SETTEMBRE 2013)"[3]: "*Considerare la complementarietà dell'adattamento rispetto alla mitigazione. Adattamento e mitigazione non sono in contraddizione tra di loro, ma rappresentano due aspetti complementari della politica sui cambiamenti climatici. Senza azioni efficaci di mitigazione pianificate in tempo utile, l'entità delle conseguenze sarà tale da rendere l'adattamento più costoso ed anche, in certi casi, inefficace. L'adattamento non dovrà essere, quindi, in contraddizione con gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra, ma dovrà operare in maniera congiunta con essi*".

Rispetto agli impatti attesi il documento, cui si rimanda per ulteriori approfondimenti, riporta:

"*Gli impatti negativi attesi nei prossimi decenni sono correlati principalmente adun innalzamento eccezionale delle temperature medie e massime (soprattutto in estate) all'aumento della frequenzadi eventi meteorologici estremi (ondate di calore, siccità ed episodi di precipitazioni piovose intense) ed alla riduzionedelle precipitazioni annuali medie e dei flussi fluviali, con conseguente possibile calo della produttività agricola eperdita di ecosistemi naturali.*

In questo contesto, i potenziali impatti attesi dei cambiamenti climatici e le principali vulnerabilità per l'Italia possono essere sintetizzate come segue:

- *possibile peggioramento delle condizioni già esistenti di forte pressione sulle risorse idriche, con conseguente riduzione della qualità e della disponibilità di acqua, soprattutto in estate nelle regioni meridionali e nelle piccole isole;*
- *possibili alterazioni del regime idro-geologico che potrebbero aumentare il rischio di frane, flussi di fango e detriti, crolli di roccia e alluvioni lampo. Le zone maggiormente esposte al rischio idro-geologico comprendono la valle del fiume Po (con un aumento del rischio di alluvione) e le aree alpine ed appenniniche (con il rischio di alluvioni lampo);*

[3] http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/comunicati/Conferenza 29 10 2013/Elementi%20per%20una%20Strategia%20Nazionale%20di%20Adattamento%20ai%20Cambiamenti%20Climatici.pdf

- *possibile degrado del suolo e rischio più elevato di erosione e desertificazione del terreno, con una parte significativa del Sud del Paese classificato a rischio di desertificazione e diverse regioni del Nord che mostrano condizioni preoccupanti;*
- *maggior rischio di incendi boschivi e siccità per le foreste italiane, con la zona alpina e le regioni insulari (Sicilia e Sardegna) che mostrano le maggiori criticità;*
- *maggior rischio di perdita di biodiversità e di ecosistemi naturali, soprattutto nelle zone alpine e negli ecosistemi montani;*
- *maggior rischio di inondazione ed erosione delle zone costiere a causa di una maggiore incidenza di eventi meteorologici estremi e dell'innalzamento del livello del mare (anche in associazione al fenomeno della subsidenza, di origine sia naturale sia antropica);*
- *potenziale riduzione della produttività agricola soprattutto per le colture di frumento, ma anche di frutta e verdura; la coltivazione di ulivo, agrumi, vite e grano duro potrebbe diventare possibile nel nord dell'Italia, mentre nel Sud la coltivazione del mais potrebbe peggiorare e risentire ancor più della scarsa disponibilità di acqua irrigua;*
- *sono possibili ripercussioni sulla salute umana, specialmente per i gruppi più vulnerabili della popolazione, per via di un possibile aumento di malattie e mortalità legate al caldo, di malattie cardio-respiratorie da inquinamento atmosferico, di infortuni, decessi e malattie causati da inondazioni e incendi, di disturbi allergici e cambiamenti nella comparsa e diffusione di malattie di origine infettiva, idrica ed alimentare;*
- *potenziali danni per l'economia italiana nel suo complesso, dovuti alla possibilità di un ridotto potenziale di produzione di energia idroelettrica; a un'offerta turistica invernale ridotta (o più costosa) e minore attrattività turistica della stagione estiva; a un calo della produttività nel settore della pesca; ad effetti sulle infrastrutture urbane e rurali con possibili interruzioni o inaccessibilità della rete di trasporto con danni agli insediamenti umani e alle attività socio-economiche.*"

Alla luce dei possibili effetti attesi il documento individua i "*settori e micro settori di azione*" per le politiche di adattamento:

Settore	***Micro - settore***
Risorse idriche (quantità e qualità)	
Desertificazione, degrado del territorio e siccità	
Dissesto idrogeologico	
Biodiversità ed ecosistemi	Ecosistemi terrestri
	Ecosistemi marini
	Ecosistemi di acque interne e di transizione
Salute (rischi e impatti dei cambiamenti climatici, determinanti ambientali e meteo climatici)	
Foreste	
Agricoltura, acquacoltura e pesca	Agricoltura e produzione alimentare
	Pesca marittima
	Acquacoltura
Energia (produzione e consumo)	
Zone costiere	
Turismo	
Insediamenti urbani	
Infrastruttura critica	Patrimonio culturale
	Trasporti e infrastrutture
Casi speciali	Area alpina e appenninica (aree montane)
	Distretto idrografico padano

Successivamente il documento dettaglia le possibili misure di adattamento per ognuno dei settori/micro settori d'azione.

Tali misure, che qui per brevità non si riportano, sono coerenti con molte delle azioni previste nella programmazione FESR Puglia 2014-2020 che, in più, prevede azioni di controllo, monitoraggio e riduzione delle emissioni atmosferiche di gas clima-alteranti indirizzate alla mitigazione. Esistono altresì azioni che potrebbero avere effetti negativi o neutri rispetto alla componente interazione clima/uomo. Nel presente Rapporto verrà quindi valutato l'effetto dell'azione sulla singola componente ambientale e quello rispetto alla componente interazione clima/uomo, effetti la cui valutazione non necessariamente restituirà risultati analoghi in termini di tipo ed entità, dato il carattere multifattoriale della componente interazione clima/uomo di cui si terrà conto nell'elaborazione del giudizio esperto sugli effetti attesi delle azioni.

Per "*un'analisi dettagliata delle relazioni esistenti tra agricoltura e cambiamenti climatici al fine di delineare delle strategie di mitigazione ed adattamento realistiche ed attuabili*" si rimanda al documento "Libro bianco. Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici"[4], curato dal MiPAAF, che riporta i principali risultati dei progetti tecnico-scientifici sugli scenari in agricoltura e le possibili azioni di adattamento, con particolare riferimento al ruolo potenziale e sinergico delle misure dello sviluppo rurale. Il documento settoriale è coerente con l'approccio sin qui delineato perseguendo "il duplice scopo di incrementare la resilienza del settore agricolo, che può essere colta come una sfida, e investire maggiormente in un'economia a basse emissioni di carbonio tramite lo sviluppo delle energie rinnovabili e della diffusione di prodotti ecologici che, per gli attori del settore, rappresenta un'opportunità da cogliere nell'ambito dello sviluppo sostenibile". Nel testo si analizza "*la situazione italiana dal punto di vista climatico, agricolo, zootecnico, forestale, energetico, del green marketing e degli strumenti economici e politici al fine di estrapolare gli elementi strategici per ogni singolo settore, che siano coerenti e complementari tra loro*". Rispetto agli indirizzi, nel documento "*Unitamente alle strategie politiche si è cercato di focalizzare l'attenzione anche sulle strategie economiche per gli interventi strutturali, ad esempio, necessari soprattutto per le azioni di adattamento. Un equo sostegno finanziario, infatti, è quanto mai fondamentale per incentivare l'adeguamento di alcune strutture agricole ai futuri scenari climatici, adeguamento che, qualora non venisse attuato, comporterebbe delle perdite economiche maggiori rispetto ai costi da sostenere per la ristrutturazione*". È infine interessante riportare alcune considerazioni di tipo metodologico, che come i testi che precedono sono esposte in premessa nel documento in parola, ritenute utili per chiarire l'approccio alla fenomenologia delle interazioni clima-uomo: "*il libro bianco è il frutto della collaborazione di circa un'ottantina di esperti e per tale motivo, nella lettura del documento si potranno rilevare sia delle differenze di approccio al tema dei cambiamenti climatici, che delle ripetitività di alcuni argomenti. Tali ripetizioni sono dovute al fatto che determinati aspetti dei cambiamenti climatici vengono affrontati da più punti di vista, al fine di dare un quadro quanto più ampio, specifico e preciso possibile. Per fare un esempio, la ristrutturazione dei ricoveri negli allevamenti viene affrontata sia dal punto di vista del benessere degli animali che dal punto di vista dell'energia rinnovabile (produzione di biogas e di biomasse). Un ulteriore caso da menzionare riguarda la diversa metodologia utilizzata per la stima delle emissioni dei gas climalteranti. Nell'Inventario Nazionale dei Gas Serra infatti, redatto annualmente dall'ISPRA, sono riportate le emissioni ufficiali dell'Italia presentate nell'ambito della Convenzioni sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) e del Protocollo di Kyoto, imputabili esclusivamente alle attività agro-zootecniche come richiesto dalle linee guida internazionali dell'IPCC, mentre approcci quali Life Cycle Assessment, nel tentativo di rendicontare le emissioni dell'intera filiera agro-alimentare, stimano anche i gas serra prodotti da attività svolte a margine dell'agricoltura vera e propria (come ad esempio il trasporto dei prodotti agricoli ed il packaging) che, per così dire, si svolgono fuori il farm gate.*".

[4] http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/5799

Gli indicatori di contesto

Evoluzione climatica

Per un'analisi dell'evoluzione climatica in senso stretto si rimanda alle pubblicazioni ISPRA "Gli indicatori del clima in Italia nel 2012 - Anno VIII"[5]e "Elaborazione delle serie temporali per la stima delle tendenze climatiche"[6] ed al sito ARPA degli indicatori ambientali della Puglia, sezione Clima[7]. Gli studi sono concordi nelle linee generali individuando una tendenza all'aumento delle temperature ed un trend costante delle precipitazioni che tuttavia sembrano manifestarsi attraverso eventi più localizzati ed intensi.

Rispetto invece alle emissioni di gas climalteranti si rimanda alla trattazione della componente ARIA ed ai riferimenti ivi contenuti.

Interazione clima-uomo

Alla luce di quanto esposto in premessa appare di rilevante importanza riuscire a monitorare e quantificare il fenomeno delle interazioni clima-uomo al fine di verificare l'efficacia delle azioni intraprese in un senso (mitigazione) o nell'altro (adattamento).

Tale esigenza può essere soddisfatta sia attraverso il monitoraggio di indicatori specifici per i diversi settori/microsettori (illustrati nell'ambito delle singole componenti e nei capitoli dedicati al monitoraggio del Programma) che attraverso indici complessi che rendono conto delle interazioni clima-uomo.

Il report "*La vulnerabilità al cambiamento climatico dei territori Obiettivo Convergenza*"[8], elaborato dagli esperti della Linea 3 del PON GAT, sperimenta l'applicazione di una metodologia volta a misurare la vulnerabilità dei territori obiettivo Convergenza alla sfida climatica, attraverso la definizione di un indice sintetico a scala comunale che considera in maniera congiunta aspetti di natura sociale, economica e ambientale.

In tal senso una prima indicazione per il monitoraggio può essere quella di seguire l'evoluzione degli indicatori previsti dal report nel corso del settennio di programmazione e quindi dell'indice di vulnerabilità dei territori.

L'esercizio metodologico prende la mosse dalle elaborazioni effettuate nel 2008 dai servizi della Commissione Europea in applicazione del documento "*Regions 2020 - An Assessment of Future Challenges for EU Regions*" e nel successivo aggiornamento (vers. 2011). L'indice di vulnerabilità al cambiamento climatico elaborato dalla UE ha come unità minima di riferimento la scala regionale (NUTS 2[9]), e dunque si basa su un numero limitato di informazioni, costringendo ad alcune generalizzazioni e semplificazioni.

---

[5]http://www.isprambiente.gov.it/it/evidenza/pubblicazioni/no-homepage/gli-indicatori-del-clima-in-italia-nel-2012-anno-viii

[6] http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/stato-dellambiente/elaborazione-delle-serie-temporali-per-la-stima-delle-tendenze-climatiche

[7]http://rsaonweb.weebly.com/clima.html

[8] "La vulnerabilità al cambiamento climaticodei territori Obiettivo Convergenza" è stato elaborato dagli esperti della Linea 3 – Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale delPOAT Ambiente (PON GAT 2007 – 2013) con il coordinamento del MATTM - DG SEC e il contributo delleRegioni dell'Obiettivo Convergenza. È disponibile all'indirizzo http://reteambientale.minambiente.it/

[9] Per NUTS si intende la Nomenclatura delle Unità Territoriali per le Statistiche usata ai fini statistici da EUROSTAT. I codici NUTS del paese lo dividono in tre livelli: NUTS 0 – Italia; NUTS 1 – Aree geografiche costituite da più regioni; NUTS 2 – Regioni; NUTS 3 – Province.

L'indice di vulnerabilità al cambiamento climatico nei territori Obiettivo Convergenza calcolato nel report italiano, invece, analizza i fenomeni ad una scala geografica di dettaglio comunale e utilizza informazioni cartografiche e alfanumeriche. Le fonti informative utilizzate per la definizione degli indicatori sono: ISTAT, Autorità di Bacino, Portale Cartografico Nazionale e il modello digitale del terreno.

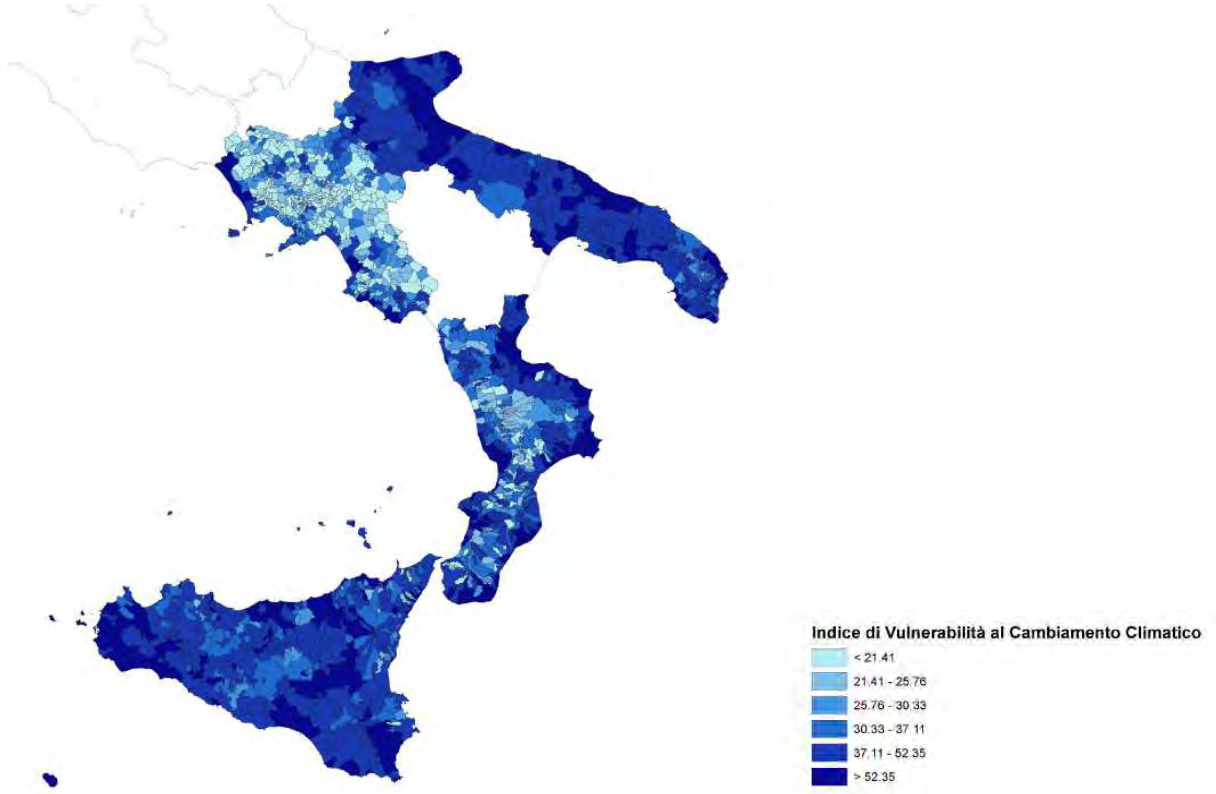
L'indice è stato calcolato attraverso l'aggregazione di 5 variabili, rappresentate da indicatori a scala comunale, ciascuno utile a rappresentare un fenomeno locale: Gli indicatori sono stati ordinati secondo una scala di classificazione che ha permesso di catalogare i comuni ed associarli alle diverse fasce .

Variabili e indicatori per l'indice di vulnerabilità

Fenomeno	Indicatore	Unità di misura
1. Dipendenza del sistema economico locale dall'agricoltura e pesca	Valore Aggiunto in Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	% sul totale comunale
2. Dipendenza del sistema economico locale dal turismo	Lavoratori impiegati in ristoranti, alberghi campeggi ed altri alloggi per brevi soggiorni	% sul totale degli occupati a livello comunale
3. Evoluzione demografica della popolazione colpita dalle inondazioni	Variazione della popolazione esposta alle inondazioni	% sul totale della popolazione comunale tra il 2001 e il 2051
4. Popolazione residente in zone costiere a rischio di innalzamento del livello del mare	Popolazione residente in zone con altitudine inferiore a 5 metri s.l.m.	% sul totale della popolazione comunale
5. Territorio a rischio desertificazione	Superficie di suolo secco compresa fra 86-159 giorni	% sul totale della superficie comunale

L'esito dell'esercizio valutativo, rappresentato nella figura seguente, oltre a confermare l'elevata sensibilità delle quattro regioni ObiettivoConvergenza ai potenziali effetti derivanti daifenomeni connessi al cambiamento climatico, ha messo in evidenza profonde differenze fra le regioni,all'interno delle stesse e in relazione ai differenti fenomeni osservati.

Regioni Obiettivo Convergenza – Vulnerabilità climatica



I risultati evidenziano una sensibilità piuttosto diffusa in tutte le regioni osservate.

Il numero di comuni che ricade nella prima e seconda fascia di classificazione si avvicina al50% del totale dei comuni delle regioni considerate. Si tratta di circa 800 comuni, di una popolazione pari quasi al 60% della totale e al 65% del territorio osservato. In termini assoluti si tratta dipiù di 9.000.000 di abitanti interessati e circa 47.000 km^2 di territorio potenzialmente molto sensibile aglieffetti del cambiamento climatico.

Dei 194 comuni ricadenti nella prima fascia di classificazione, il 38% circa sono in Sicilia, il 33% in Calabria eil 28% circa in Puglia. Solo il 5% circa dei comuni della prima fascia risultano in Campania.Rispetto ai circa 2.100.000 abitanti che risiedono in aree estremamente vulnerabili, il 40% circa si trova inSicilia.

La Regione che meno sembra essere sensibile al cambiamento climatico risulta la Campania; circal'85% del territorio delle regioni Convergenza posizionato nella sesta fascia di classificazione si trova inCampania e il 13% circa in Calabria. In termini di popolazione sui circa 2.500.000 di abitanti residenti inaree a bassa vulnerabilità, circa il 95% risulta residente in regione Campania.

Regioni Convergenza- Vulnerabilità climatica per comune

	Fasce di classificazione						
	Prima > 52,35	Seconda 52,35-37,12	Terza 37,11 - 30.34	Quarta 30,33 – 25,77	Quinta 25,76 – 21,42	Sesta < 21,41	Totale
Comuni (n.)	194	535	288	151	149	291	1.608
Abitanti (n.)	2.190.462	7.179.182	3.144.990	912.635	922.689	2.563.499	16.913.457
Estensione (Km2)	14.525,7	33.090,6	9.432,8	4.006,0	4.160,5	6.259,2	71.474,6
Comuni (%)	12,1	33,3	17,9	9,4	9,3	18,1	100,0
Abitanti (%)	13,0	42,4	18,6	5,4	5,5	15,2	100,0
Territorio (%)	20,3	46,3	13,2	5,6	5,8	8,8	100,0

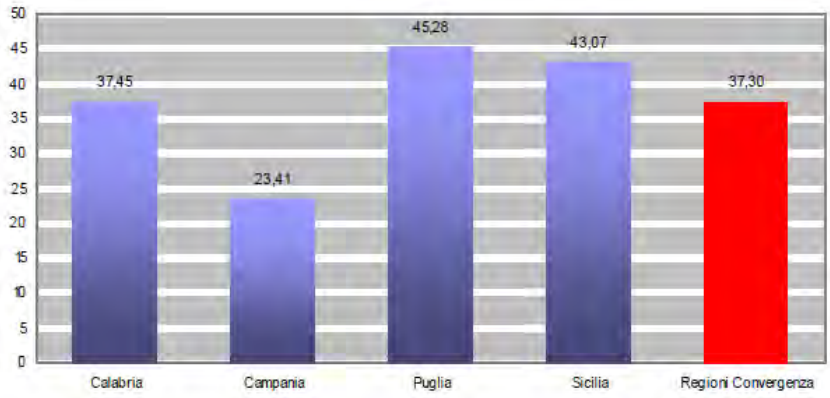
Regioni Convergenza- Vulnerabilità climatica, Prima fascia (valore dell'indice > 52,35)

		Calabria	Campania	Puglia	Sicilia
Comuni	n.	65	11	44	74
Abitanti	n.	469.962	141.584	683.826	895.090
Estensione	km^2	3.088,8	719,2	3.928,02	6.789,7
Comuni	%	15,9	2	17,1	19
Abitanti	%	23,4	2,4	17,0	17,7
Territorio	%	20,3	5,3	23,3	26,4

La distribuzione territoriale dell'indice nelle regioni Obiettivo Convergenza evidenzia una elevatavulnerabilità in particolare delle aree di costa che, rispetto alle aree interne dell'Appennino meridionale,sembrano esposte contemporaneamente a molti dei potenziali rischi connessi agli effetti delcambiamento climatico. Anche l'armatura dei principali insediamenti urbani sul territorio e lalocalizzazione di alcuni grandi poli industriali rende le aree costiere maggiormente sensibili ai fenomeni incorso.

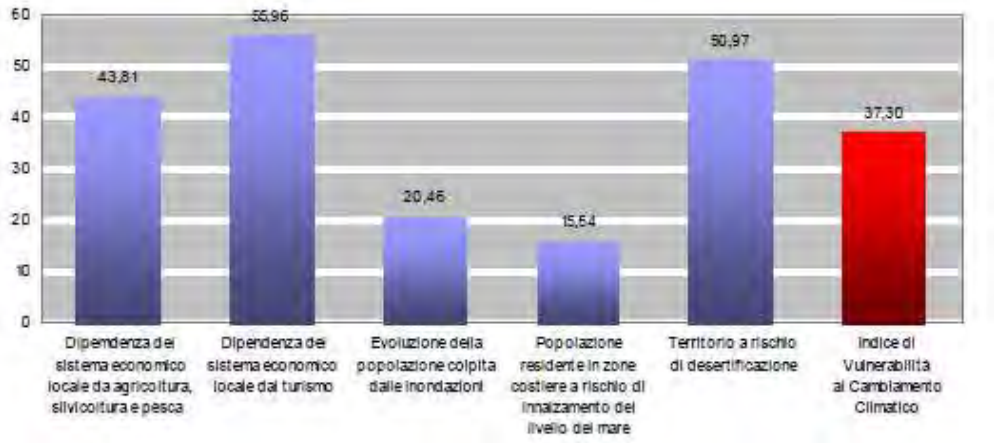
Il valore medio della vulnerabilità al cambiamento climatico dei territori delle regioni ObiettivoConvergenza è pari a 37,29.I territori della regione Puglia e della regione Sicilia fanno registrare valori dell'indicatore di moltosuperiori alla media dell'area Convergenza, mentre la regione Campania risulta essere quellapotenzialmente meno esposta agli effetti del fenomeno.

Regioni Obiettivo Convergenza – Media della vulnerabilità climatica



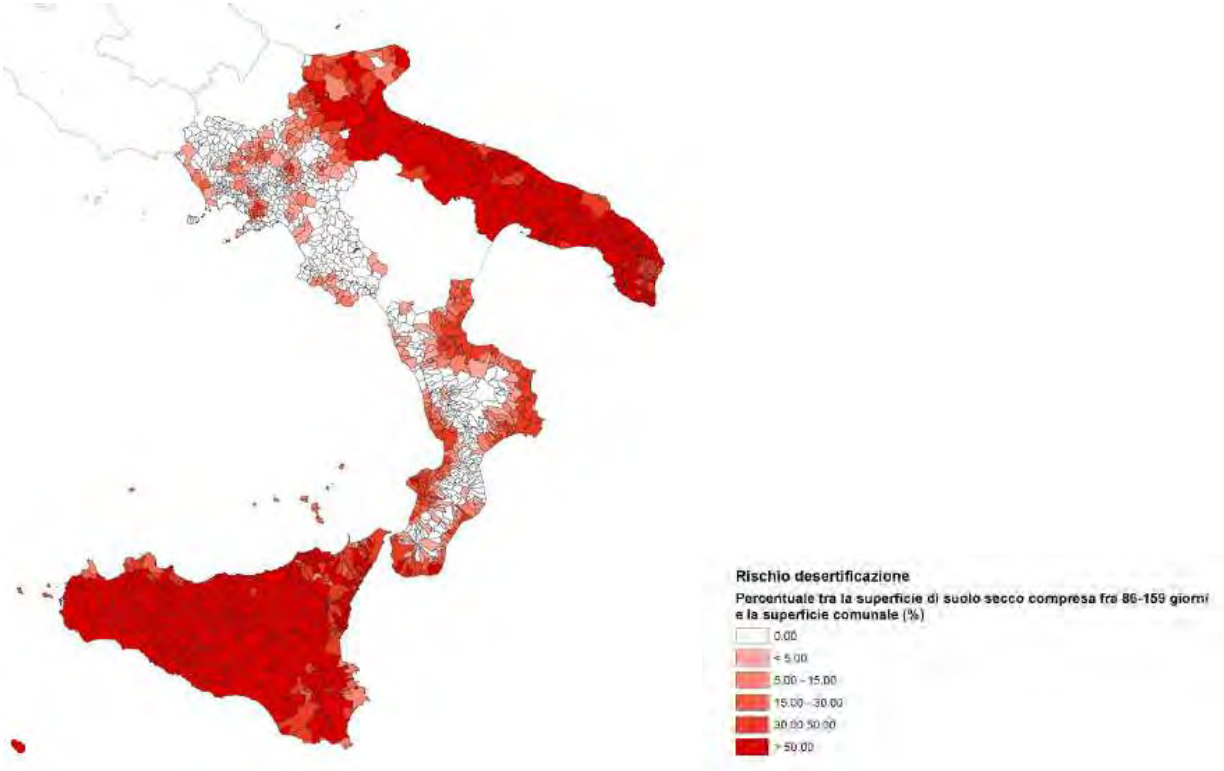
L'indagine indica che sono i fattori socio-economici quelli che maggiormente contribuiscono ad esporre iterritori delle regioni Obiettivo Convergenza ai potenziali effetti del cambiamento climatico.In generale, a determinare la vulnerabilità climatica dei territori contribuisce principalmente ladipendenza dei sistemi economici locali dal turismo e dal settore agricolo, della silvicolturae dalla pesca, segue il rischio desertificazione. Meno rilevanti risultano essere l'evoluzione demografica della popolazione esposta alleesondazioni e il rischio derivante dall'innalzamento del livello del mare.

Regioni Obiettivo Convergenza – Rilevanza dei fattori nel calcolo della vulnerabilità climatica



Il fenomeno della desertificazione, valutata nel report in funzione della superficie di territorio con un numero elevato di giorni annui di suolo secco, rischia di rappresentare un fattore diesposizione significativo agli effetti dei cambiamenti climatici. I dati evidenziano una sensibilità rilevante e diffusa che incide in modo significativo sulla vulnerabilità deiterritori, in particolare in Sicilia e in Puglia. Diversa appare la situazione della Calabria e della Campania incui il fenomeno appare concentrarsi in porzioni ristrette di territorio.La regione meno sensibile risulta la Campania in cui il rischio sembra concertarsi in alcune aree interne a vocazione agricola suggerendo interventi a sostegno della corretta gestione delle risorse idriche.

Regioni Obiettivo Convergenza – Territorio a rischio desertificazione



La distribuzione territoriale dei valori dell'indice di vulnerabilità climatica, evidenzia la presenza di diversearee estremamente sensibili in tutte le regioni considerate.

La **Puglia**evidenza unadistribuzione della vulnerabilità agli effetti del cambiamento climatico, come in gran parte dell'areaConvergenza, concentrata nelle zone costiere, in particolare nel centro-nord della regione, dove si registrano fenomeni diurbanizzazione importanti.La distribuzione territoriale della vulnerabilità, determinata tra l'altro dalladipendenza dei sistemi economici locali dell'agricoltura, dalla pesca oltre che dal peso del turismo, sembrainteressare meno le aree che ricadono sull'asse centrale nord-sud della regione e il Salento, nonostante lapresenza di fenomeni legati alla desertificazione.L'indice di vulnerabilità ai cambiamenti climatici determinato per la regione Puglia come media dei valoriassunti nei singoli comuni è pari a 45,28.

All'interno di ciascun territorio regionale è possibile rilevare difformità significative relative agli indicatori che compongono l'indice di vulnerabilità; ciò induce a effettuare valutazioni differenziate a seconda delle aree territoriali considerate e può consentire di sviluppare strategie, politiche e azioni finalizzate all'adattamento e alla mitigazione dei rischi derivanti dai fenomeni e con un elevato grado di coerenza con le caratteristiche e i fabbisogni dei territori.

2.2. Qualità dell'aria

L'analisi del contesto prende a riferimento dati ed informazioni contenute nelle **Relazioni sullo Stato dell'Ambiente** (RSA) prodotte annualmente da ARPA Puglia, nelle **relazioni annuali sulla qualità dell'aria in Puglia**, dalle informazioni contenute sul portale ARPA all'indirizzo http://rsaonweb.weebly.com/ oltre ad **elaborazioni specifiche** effettuate dalla stessa Arpa per le finalità del presente documento.

Gli indicatori di contesto

La definizione del contesto viene eseguita attraverso l'analisi di due set di indicatori – il primo set valuta la **qualità dell'ariaambiente**sul territorio regionale attraverso misurazioni puntuali eseguite nelle stazioni di monitoraggio della Rete Regionale della Qualità dell'Aria (di seguito RRQA), di una serie di inquinanti, ai sensi del D.Lgs 155/10[10].; il secondo set stima le emissioni, a livello comunale, dei diversi inquinanti per ogni attività antropica contenuta nella classificazione Corinair, grazie alla banca dati INEMAR (INventario EMissioni ARia).

Primo set di indicatori - Qualità dell'aria*(da rilevazioni della RRQA)***:**l'analisi dell'andamento degli inquinanti monitorati negli ultimi anni nella RRQA conferma un trend in generale diminuzione della presenza di inquinanti aerodispersi; eccezioni fatte per due situazioni specifiche (Comune di Torchiarolo e quartiere Tamburi di Taranto)dovute a criticità localizzate e per le quali, negli ultimi anni,sono stati predisposti due Piani di Risanamento della qualità dell'Aria al fine di riportare il livello di qualità dell'aria nei limiti di legge. (come meglio esplicitato al paragrafo *Analisi swot, punti di forza*).Nello specifico dell'anno 2013 i limiti di legge sono stati superati unicamente per il PM10, nel Comune di Torchiarolo e nel Comune di Martina Franca(in un sito da traffico urbano).

Criticità diffusa per il territorio pugliese resta l'elevata concentrazione di ozono[11] nei mesi estivi. La Puglia, per collocazione geografica, si presta difatti alla formazione di alti livelli di questo inquinanteper il quale, il valore bersaglio per la protezionedella salute, vienecostantemente superato in più siti.

Secondo set di indicatori - Emissioni in atmosfera

Emissioni Industriali - CO_2

Le emissioni di CO2 sono originate prevalentemente dai comparti emissivi energia e industria (seguiti dagli altri comparti emissivi quali trasporto stradale, combustione incontrollata di biomassa, riscaldamento, ecc.).

[10]Detto Decreto stabilisce i valori limite per le concentrazioni nell'aria ambiente dei principali inquinanti quali biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo e PM10; i livelli critici per le concentrazioni nell'aria ambiente di biossido di zolfo e ossidi di azoto; le soglie di allarme per le concentrazioni nell'aria ambiente di biossido di zolfo e biossido di azoto; il valore limite, il valore obiettivo, l'obbligo di concentrazione dell'esposizione e l'obiettivo nazionale di riduzione dell'esposizione per le concentrazioni nell'aria ambiente di PM2,5; i valori obiettivo per le concentrazioni nell'aria ambiente di arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene, i valori obiettivo, gli obiettivi a lungo termine, le soglie di allarme e le soglie di informazione per l'ozono.

[11] l'ozono è un inquinante secondario, non viene generato da alcuna fonte ma si forma in atmosfera attraverso reazioni fotochimiche tra altre sostanze. il processo di formazione dell'ozono è catalizzato dalla radiazione solare e pertanto le concentrazioni più elevate si registrano nelle aree soggette a forte irraggiamento e nei mesi più caldi dell'anno.

Utilizzando la base dati delle emissioni industriali di CO2 della Banca dati Emission Trading1 pubblicati dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (European Environment Agency) – Arpa ha evidenziato come, per gli anni 2005-2011 e focalizzando l'attenzione sulle attività produttive pugliesi, si rilevi un generale calo emissivo (6,3%), caratterizzato da due periodi caratteristici, il 2005-2008 e il 2009-2011. Il primo periodo, presenta un trend di leggera crescita e un picco di emissioni nel 2008, passando dai 42,7 milioni di tonnellate del 2005 ai quasi 45,4 milioni di tonnellate del 2008 (valore massimo del periodo 2005-2011). Il secondo periodo è invece caratterizzato dal forte calo delle emissioni verificatosi nel 2009 (32,75 Kt/anno di CO2) ed un deciso incremento nel biennio successivo, sino a arrivare nel 2011 ad un'emissione annua pari a quasi 40 milioni di tonnellate (dato comunque inferiore rispetto a quelli rilevati tra il 2005-2008). A livello provinciale fino al 2008, la provincia di Taranto ha presentato il maggiore carico emissivo di CO2 (con valori compresi tra i 21 e i 22 milioni di tonnellate anno), seguita da Brindisi (con valori in crescita dai 17,8 milioni di tonnellate anno del 2005 ai 20,5 del 2008), mentre le altre provincie presentavano valori notevolmente inferiori. Nel 2009 è stato evidenziato un calo delle emissioni complessive regionali di CO2, principalmente dovuto al calo delle emissioni di Taranto (-42.5%), Lecce (-26.7%) e Brindisi (-16%); quest'ultima è divenuta, per tale annualità, la provincia con le maggiori emissioni in assoluto; in controtendenza,viene rilevato un incremento del trend emissivo delle province di Bari e Foggia che, tra il 2008 e il 2009, hanno fatto rilevare, rispettivamente, un incrementodel 11.5% e del 9.9%, a causa dell'avvio di nuovi insediamenti industriali. Nel 2010-11, è stato rilevato in incremento del carico emissivo nella provincia di Taranto che si attesta come provincia con il maggior quantitativo di emissioni (torna a valori dell'ordine di 20 milioni di tonnellate). Tutte le altre province, ad eccezione di quella di Brindisi, presentano un andamento costante o in leggera crescita rispetto all'anno precedente (provincia di Foggia circa il +33% rispetto al 2010, province di BAT e Lecce rispettivamente intorno -12 % e - 8 % , provincia di Bari torna ai livelli emissivi del biennio 2005/2006 con 1.1 milione di tonnellate, provincia di Brindisi emissioni sostanzialmente costanti).

E' bene sottolineare che dall'analisi condotta da Arpa Puglia, si rileva come, i contributi alle emissioni di CO2 da impianti industriali, derivinoo principalmente dal comparto energetico, abbastanza diffuso sul territorio ma con impatti maggiori per Brindisi e Taranto, e da quello industriale, fortemente influenzato dal polo siderurgico di Taranto.

Emissioni industriali – altri inquinanti

Attraverso l'analisi dei data set dell'EPRTR, Arpa Puglia ha valutato che,le emissioni in atmosfera originate dai principali complessi industriali della Puglia risultano essere tra le più alte in termini di contributo alle emissioni nazionali, seppure con un decremento dal 2007 al 2010[12]. Le attività industriali a maggior impatto ambientale sono localizzate prevalentemente nelle aree ad elevato rischio di crisi ambientale di Brindisi e Taranto.

La quantità di ossidi di azoto (NOx) emessa tra il 2007 e il 2010, anche se in forte calo (pari a circa il 30% in termini di variazione percentuale tra il 2007 e il 2010), registra comunque valori più alti rispetto alle altre regioni. La quota parte delle emissioni attribuite alla Puglia rispetto al dato nazionale rimane alquanto costante negli anni,intorno al 16%, con un valore assoluto pari a 28.048 tonnellate/anno.

Nel 2010, le emissioni di ossidi di zolfo (SOx) a livello regionale (20.404 tonnellate/anno) hanno registrato un incremento di circa il 12% rispetto al 2009, legato alla lieve ripresa della produzione. Si conferma, in ogni caso, un decremento di circa il 44% rispetto al 2007, presumibilmente imputabile all'implementazione di

[12]Dal data set dell'EPRTR, disponibile all'indirizzo http://prtr.ec.europa.eu/pgDownloadDataSet.aspx, nella sua versione aggiornata al 2 maggio 2011

sempre migliori tecnologie impiantistiche e/o di abbattimento, nonché alla variazione dei combustibili fossili utilizzati nei processi produttivi. Le emissioni di monossido di carbonio (CO) nel 2010 registrano un incremento intorno al 40% rispetto al dato dichiarato nel 2009 (110.237 t/anno), seppur confermando il trend in calo rispetto al 2007 (-23.6%). La quota parte delle emissioni attribuite alla Puglia rispetto al dato nazionale è intorno al 72,6%, con un valore assoluto pari a 179.459 tonnellate per il 2010.

Le emissioni industriali di polveri sottili risultano le maggiori a livello nazionale. Nel 2007 tali emissioni erano pari a circa 4.598 tonnellate, mentre nel 2010 risultano pari a 1.852 tonnellate, con una riduzione intorno al 60%, mostrando comunque un incremento di circa il 20% rispetto al dato del 2009 (1533 t). In riferimento al contributo percentuale sul dato nazionale, la Puglia contribuisce per il 58.2 % alle emissioni di PM10 per il 2010. Le emissioni industriali di metano (CH4) si attestano intorno a valori di pochissimo superiori (+ 2%) a quelli del 2010 (7313 t). Rispetto al dato nazionale il contributo emissivo è pari rispettivamente al 16,7% nel 2007, e al 6,5% nel 2010. Le emissioni in atmosfera di Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) rappresentavano nel 2007, circa l' 80,86% delle emissioni nazionali, con un valore pari a 1.512 kg/anno. Il valore stimato per il biennio 2009-2010 non risulta realistico e quindi attendibile in quanto è mancato il dato della principale fonte emissiva (emissioni diffuse dalla cokeria ILVA).

Emissioni antropiche e naturali

Attraverso l'inventario regionale delle emissioni in atmosfera (INEMAR Puglia2007), che fornisce una serie organizzata di dati relativi alla quantità degli inquinanti introdotti in atmosfera da attività antropiche e da sorgenti naturali, Arpa ha rappresentato la distribuzione territoriale delle emissioni di ogni inquinante per tipologia di sorgente emissiva:

le emissioni di monossido di carbonio (CO) sono legate in misura prioritaria al comparto industria (circa il 50%); in misura inferiore ma comunque rilevanti sono le emissioni afferenti ai comparti rifiuti (incenerimento e combustione incontrollata di residui agricoli, es. potature) e trasporti stradali, con una incidenza, per singolo comparto, superiore al 10%. Disaggregando i dati a livello provinciale, viene evidenziato il contributo preponderante al quadro emissivo regionale di CO della provincia di Taranto (oltre il 55%), seguita dalle province di Foggia (18%), Bari (11%), Lecce e Brindisi (6%) ed infine Barletta-Andria-Trani (4%).

Le emissioni di PM10 sono legate prioritariamente ai contributi dei comparti: industria (circa il 20%), rifiuti (21%) e trasporti stradali (15%). Disaggregando i dati a livello provinciale, si evidenzia il contributo della provincia di Taranto al quadro emissivo regionale di PM10 (oltre il 30%), seguita dalle province di Foggia (circa il 27%), Bari (circa il 17%), Brindisi (10%), Lecce (oltre il 9%) ed infine Barletta-Andria-Trani (6%).

L'analisi di dettaglio dei singoli comparti evidenza un'incidenza di circa l'83% della provincia di Taranto sulle emissioni industriali, mentre gli altri comparti evidenziano una distribuzione più uniforme; in particolare, per i trasporti, i contributi maggiori riguardano le province di Foggia (25%), Bari (23%) e Lecce (20%), per il comparto rifiuti le province di Foggia (29%), Bari (23%) e Taranto (18%). Si segnala inoltre, per il foggiano, il contributo notevole degli incendi boschivi, che supera il 38% del totale provinciale.

Le emissioni di sostanze acidificanti (SOx, NOx, NH3) rappresentano le emissioni totali di sostanze in grado di contribuire all'acidificazione delle precipitazioni. Le emissioni di ossidi di zolfo, legate essenzialmente alla combustione di combustibili fossili, sono connesse ai comparti energia (41%), industria (40%) e altri trasporti (15%) ovvero essenzialmente trasporto marittimo e porti. Le emissioni di ossidi di azoto provengono dal comparto trasporti che ha un'incidenza del 58%, con il 41% del trasporto stradale e il

restante 17% da altri trasporti (porti); rilevanti risultano anche i contributi dei comparti energia (15%) e industria (19%). Le emissioni di ammoniaca derivano in maniera preponderante dal comparto agricoltura (circa 81%), che tiene conto delle emissioni degli allevamenti di bestiame e dell'uso di fertilizzanti in agricoltura. Pertanto, le emissioni totali di sostanze acidificati risultano distribuite in maniera quasi uniforme, nell'intervallo 15 - 23%, tra i comparti industria (23%), trasporti stradali (22%), energia (20%), agricoltura (16%). La valutazione delle incidenze, in termini emissivi, delle diverse province sul totale regionale mostra che gli inquinanti caratterizzanti i comparti energia e industria, ovvero gli ossidi di zolfo (SO2), sono imputabili per oltre l'88%; alle province di Taranto e Brindisi; gli ossidi di azoto (NOx), ascrivibili oltre che ai comparti energia e industria, al traffico (stradale e non), sono distribuiti in maniera più uniforme sul territorio regionale; le emissioni di ammoniaca, provenienti dal comparto agricoltura (allevamenti e uso di fertilizzanti), sono preponderati per le province di Bari e di Foggia. Un'analisi di dettaglio, su base provinciale, per gli ossidi di azoto ha evidenziato che del 27% relativo alla provincia di Taranto, circa il 64% proviene, come prevedibile, dai comparti energia e industria, mentre il 32% dal trasporto stradale e altri trasporti. Per la provincia di Bari, il maggiore contributo (circa l'85%) alle emissioni di ossidi di azoto proviene dal comparto traffico (stradale e non), mentre del 17% relativo alla provincia di Foggia circa il 63% proviene dal comparto agricoltura ed è legato alla combustione incontrollata di residui agricoli.

Le emissioni totali di sostanze acidificati, ottenute dagli inquinanti primari suddetti (attraverso i fattori di acidificazione potenziale), mostrano la prioritaria incidenza della provincia di Taranto (38%), legato alle notevoli emissioni di SOx; seguono le province Bari (per le rilevanti emissioni di ammoniaca rivenienti dal comparto agricoltura e di NOx dai trasporti) e Brindisi (per le emissioni di SOx e NOx) con percentuali intorno al 20%.

Le emissioni di precursori di ozono troposferico (NOx, COV, CH4 e CO) rappresentano le emissioni totali di sostanze inquinanti in grado di favorire la formazione dell'ozono troposferico.

Come già visto, per gli ossidi di azoto, il contributo prioritario è dato dal comparto trasporti (stradali e non), che copre oltre il 58% delle emissioni regionali, seguito per circa il 34% dai comparti energia e industria. Le emissioni di COV sono legate essenzialmente ai comparti industria, agricoltura (allevamenti di bestiame e uso di fertilizzanti) e altro tra cui le emissioni biogeniche (vegetazione), con incidenze rispettive intorno al 25%. Contributi inferiori al 10% si riscontrano per i comparti riscaldamento e trasporti stradali. Le emissioni totali di precursori dell'ozono troposferico, ottenute dagli inquinanti primari suddetti (attraverso i fattori potenziali di trasformazione dell'ozono), sono influenzate in maniera prioritaria dalle emissioni di COV e NOx. La valutazione delle incidenze delle diverse province sul totale regionale degli inquinanti precursori di ozono mostra la prioritaria incidenza della provincia di Taranto (28%), seguita dalle province di Foggia e Bari, che si attestano a valori intorno al 20%, legati al contributo emissivo degli NOx (trasporti) e dei COV (agricoltura e altro).

La stima delle emissioni dei microinquinanti (diossine e furani, IPA) è caratterizzata da incertezze molto più grandi rispetto ai macroinquinanti, incertezze dovute alle diverse metodologie applicate per la stima. Le emissioni potrebbero quindi risultare sottostimate in quanto per alcune attività, in assenza di fattori di emissione, non è possibile procede alla stima (es. combustione incontrollata dei cassonetti di rifiuti). Pertanto l'assenza dei dati non va banalmente interpretata come zero. Ciò detto, le diossine provengono per il 98% dal comparto industria, il restante 2% risulta distribuito tra i comparti energia e riscaldamento. Analizzando i contributi i termini percentuali al totale regionale, la provincia di Taranto incide per il 95%, il restante 5% si distribuisce uniformemente sul territorio regionale.

Gli IPA sono emessi sia sotto forma gassosa sia sotto forma di particolato, con una ripartizione variabile in funzione delle tecnologie e del combustibile impiegato. Comprendono un largo numero di composti organici, tutti caratterizzati strutturalmente dalla presenza di due o più anelli aromatici condensati fra loro.

Per la stima degli IPA vale quanto già premesso per le diossine. L'analisi dei dati evidenzia che i maggiori contributi arrivano dai comparti industria (60%) e riscaldamento (36%), mentre il restante 4% proviene dai trasporti stradali. La ripartizione su base provinciale evidenzia il contributo notevole della provincia di Taranto (quasi il 70%), legato essenzialmente alle emissioni di tipo industriale, seguita dalla provincia di Brindisi (circa il 15%), con emissioni legate per quasi il 98% al comparto riscaldamento (rispetto al totale provinciale).

In conclusione dall'analisi della qualità dell'aria nella regione Puglia, si evince una situazione di quasi totale rispetto dei limiti di legge (D.Lgs. 155/10), ad eccezione di situazioni puntuali rilevate nell'ultimo triennio ovvero nel Comune di Torchiarolo, nel quartiere Tamburi (Taranto) e nel Comune di Martina Franca mentre, dall'analisi dei contributi emissivi stimati, risulta evidente come, pur essendoci in atto un importante processo di miglioramento della qualità dell'aria grazie alla collaborazione delle principali realtà industriali, la Regione Puglia risulta ancora la Regione con le maggiori emissioni in atmosfera di carattere industriale per varie sostanze inquinanti (IPA, PM10, CO ed NOx) a livello nazionale. I principali stabilimenti industriali presenti sul territorio regionale sono localizzati nelle aree di Brindisi e Taranto e pertanto, nel bilancio regionale delle emissioni inquinanti in atmosfera, le aree industriali delle due città pesano in maniera rilevante. Maggiori emissioni si traducono in più elevate concentrazioni di inquinanti in atmosfera a cui, nel caso di Taranto, si aggiungono le emissioni di diossine e altri microinquinanti. La città di Taranto subisce una pressione che non ha pari in regione e con tutta probabilità in tutto il territorio nazionale. Inoltre nello specifico delle emissioni di CO_2 da impianti industriali, si rileva una provenienza predominante dal comparto energetico, abbastanza diffuso sul territorio, ma con impatti maggiori per Brindisi e Taranto , oltre che dal più generico comparto industriale tuttavia fortemente influenzato dal polo siderurgico di Taranto.

L'inventario delle emissioni INEMAR

Le informazioni raccolte nel sistema INEMAR e genericamente analizzate nella tabella seguente, permettono di definire, con il maggiore dettaglio possibile, lo stato degli indicatori di contesto – *stima delle emissioniEmissioni antropiche e naturali* - sopraesposti, suddivisi per macroattività economica. Tale quadro costituisce lo "stato zero", rispetto al quale valutare le modifiche conseguenti all'attuazione del PO-FESR 2014-2020.

Le elaborazioni sono state effettuate da ARPA Puglia

Macrosettore	Settore	NH3 (t)	COV (t)	CO2 (kt)	CH4 (t)	CO (t)	NOx (t)	SO2 (t)	PTS (t)	PM10 (t)	N2O (t)	DIOX (TCDDe) (mg)	BaP (kg)	IPA-CLTRP (kg)	NH3 (t)
		2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2007 rev 3	2010 rev 0
	Totale Macrosettore 1	**152,13**	**537,53**	**28.014,58**	**509,23**	**6.601,05**	**15.970,88**	**12.611,03**	**911,43**	**617,41**	**312,27**	**1.042,79**	**60,82**	**81,14**	**129,04**
(1) Produz. energia e trasformazione combustibili (1)	**(1) Produzione di energia elettrica**	28,07	482,38	25.041,81	439,96	4.970,26	13.864,03	9.544,79	745,27	493,94	208,59	473,88	0,44	0,14	N.D.
	(2) Teleriscaldamento	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(3) Raffinerie	0,12	35,36	1.085,49	49,49	146,69	947,93	2.251,50	91,11	85,93	78,94	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(4) Impianti di trasformazione di combustibili sol	123,95	19,79	1.887,29	19,79	1.484,10	1.158,92	814,75	75,06	37,53	24,74	568,90	60,38	81,00	129,04
	(5) Miniere di carbone - estrazione oli/gas - comp	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	Totale Macrosettore 2	**79,52**	**16.658,18**	**2.194,92**	**2.665,35**	**43.700,50**	**2.360,90**	**348,71**	**5.445,71**	**5.227,81**	**279,16**	**1.391,05**	**N.D.**	**N.D.**	**2.993,29**
(2) Combustione non industriale	**(1) Impianti commerciali ed istituzionali**	4,12	273,51	287,17	147,61	3.223,04	231,40	6,73	83,51	79,39	21,44	206,17	N.D.	N.D.	N.D.
	(2) Impianti residenziali	75,39	16.384,57	1.905,17	2.517,49	40.476,75	2.127,75	338,46	5.362,02	5.148,25	257,24	1.184,88	N.D.	N.D.	2.993,29
	(3) Impianti in agricoltura silvicoltura e acquac	N.D.	0,11	2,58	0,25	0,70	1,76	3,52	0,18	0,18	0,49	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
(3) Combustione nell'industria (3)	**Totale Macrosettore 3**	**46,85**	**1.568,79**	**8.263,85**	**2.696,29**	**244.380,59**	**15.019,63**	**7.868,34**	**2.674,44**	**1.138,26**	**162,83**	**31.866,27**	**15,63**	**25,92**	**306,24**
	(1) Combustione nelle caldaie turbine e motori a	0,03	28,48	970,96	24,87	186,90	899,73	90,68	169,51	16,86	30,29	0,25	N.D.	N.D.	N.D.
	(2) Forni di processo senza contatto	10,25	0,09	2.745,72	0,09	2.348,16	943,09	1.543,50	222,19	221,79	0,04	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(3) Processi di combustione con contatto	36,57	1.540,22	4.547,17	2.671,33	241.845,53	13.176,82	6.234,16	2.282,74	899,61	132,50	31.866,03	15,63	25,92	306,24

	Totale Macrosettore 4	**724,97**	**4.240,01**	**2.131,43**	**1.340,18**	**194,89**	**524,26**	**142,86**	**2.395,05**	**1.805,46**	**0,01**	**7.573,83**	**178,37**	**239,32**	**17.359,99**
(4) Processi produttivi	**(1) Processi nell'industria petrolifera**	N.D.	530,28	291,38	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	0,04	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	47,50
	(2) Processi nelle industrie del ferro e dell'acci	12,37	303,86	502,30	1.340,18	152,36	475,56	106,20	1.344,13	1.153,30	0,01	7.573,83	178,37	239,32	17.312,49
	(3) Processi nelle industrie di metalli non ferros	2,63	0,06	56,02	N.D.	37,70	N.D.	N.D.	44,63	18,74	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(4) Processi nelle industrie chimiche inorganiche	709,98	3,48	59,98	N.D.	3,87	41,43	35,52	26,30	24,34	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(5) Processi nelle industrie chimiche organiche	N.D.	1.725,39	N.D.	N.D.	0,96	7,27	N.D.	5,32	0,18	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(6) Processi nell'industria del legno pasta per l	N.D.	1.676,95	1.221,75	N.D.	N.D.	N.D.	1,15	974,64	608,90	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(8) Produzione di idrocarburi e esafluoruro di zol	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	Totale Macrosettore 5	**N.D.**	**1.829,09**	**N.D.**	**6.779,21**	**N.D.**	**N.D.**	**N.D.**	**470,77**	**179,52**	**N.D.**	**N.D.**	**0,00**	**N.D.**	**N.D.**
(5) Estrazione e distribuzione combustibili	**(1) Estrazione e primo trattamento di combustibili**	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	470,77	179,52	N.D.	N.D.	0,00	N.D.	N.D.
	(2) Estrazione primo trattamento e caricamento di	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(3) Estrazione primo trattamento e caricamento di	N.D.	2,82	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(4) Distribuzione di combustibili liquidi (eccetto	N.D.	79,32	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(5) Distribuzione di benzine	N.D.	1.530,64	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(6) Reti di distribuzione di gas	N.D.	216,32	N.D.	6.779,21	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(7) Estrazione di energia geotermica	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	Totale Macrosettore 6	**0,02**	**36.574,10**	**N.D.**	**N.D.**	**N.D.**	**0,05**	**10,16**	**52,03**	**38,73**	**N.D.**	**N.D.**	**N.D.**	**N.D.**	**N.D.**
(6) Uso di solventi	**(1) Verniciatura**	N.D.	15.779,85	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	0,66	0,46	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(2) Sgrassaggio pulitura a secco e componentistic	N.D.	1.297,39	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	0,81	0,35	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(3) Produzione o lavorazione di prodotti chimici	0,02	5.488,87	N.D.	N.D.	N.D.	0,05	10,16	47,24	37,92	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(4) Altro uso di solventi e relative attivita	N.D.	14.008,00	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	3,32	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.

	(5) Uso di HFC N2O NH3 PFC e SF6	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	Totale Macrosettore 7	**574,07**	**13.463,79**	**10.237,94**	**865,52**	**72.557,31**	**51.236,68**	**318,69**	**5.443,65**	**4.630,06**	**311,95**	**N.D.**	**N.D.**	**N.D.**	**240,42**
(7) Trasporto su strada	(1) Automobili	527,77	3.094,35	4.645,91	339,65	27.349,38	13.765,80	136,47	1.676,65	1.332,78	178,73	N.D.	N.D.	N.D.	115,28
	(2) Veicoli leggeri < 3.5 t	33,36	2.054,37	4.103,26	158,12	13.898,97	21.960,18	133,85	2.702,78	2.406,23	72,11	N.D.	N.D.	N.D.	95,78
	(3) Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	5,12	1.255,38	1.282,29	100,33	3.631,11	15.195,97	41,88	944,72	783,15	57,04	N.D.	N.D.	N.D.	25,66
	(4) Ciclomotori (< 50 cm3)	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(5) Motocicli (> 50 cm3)	7,82	5.331,56	206,48	267,42	27.677,85	314,74	6,49	119,50	107,90	4,07	N.D.	N.D.	N.D.	3,69
	(6) Veicoli a benzina - Emissioni evaporative	N.D.	1.728,13	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(999) n.d.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	Totale Macrosettore 8	**1,38**	**4.142,48**	**3.259,14**	**16,31**	**16.935,84**	**22.380,83**	**8.303,72**	**1.457,16**	**1.457,16**	**34,57**	**N.D.**	**N.D.**	**N.D.**	**N.D.**
(8) Altre sorgenti mobili e macchinari	(1) Trasporti militari	0,03	58,41	16,04	2,16	914,00	219,68	2,63	N.D.	N.D.	5,41	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(2) Ferrovie	0,04	26,07	17,55	1,01	59,99	222,03	3,11	28,03	28,03	6,95	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(3) Vie di navigazione interne	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(4) Attivita marittime	N.D.	670,01	444,32	N.D.	N.D.	8.095,68	7.385,49	1.041,16	1.041,16	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(5) Traffico aereo	N.D.	2.338,41	2.256,12	N.D.	11.494,23	8.152,50	895,76	96,18	96,18	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(6) Agricoltura	1,26	1.027,95	505,19	12,79	4.399,46	5.484,18	15,96	278,63	278,63	21,36	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(7) Silvicoltura	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(8) Industria	0,05	21,34	19,92	0,35	67,60	206,76	0,78	13,15	13,15	0,85	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(9) Giardinaggio ed altre attivita domestiche	0,0000	0,29	0,00	0,00	0,55	0,00	0,0000	N.D.	N.D.	0,0000	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(10) Altri trasporti fuori strada	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	Totale Macrosettore 9	**2,16**	**1.482,94**	**262,31**	**95.216,08**	**52.095,97**	**689,62**	**122,79**	**6.585,69**	**4.607,11**	**75,39**	**35,69**	**N.D.**	**N.D.**	**N.D.**
(9) Trattamento e smaltimento rifiuti	(2) Incenerimento rifiuti	N.D.	0,93	21,48	N.D.	7,11	10,09	1,70	0,80	N.D.	N.D.	3,45	N.D.	N.D.	N.D.
	(4) Interramento di rifiuti solidi	N.D.	7,96	240,83	92.456,52	33,06	34,63	1,15	3,15	0,64	1,67	32,24	N.D.	N.D.	N.D.
	(7) Incenerimento di rifiuti agricoli (eccetto 10.	N.D.	1.474,06	N.D.	2.759,11	52.052,78	644,90	119,77	6.581,68	4.606,44	73,72	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.

	(9) Cremazione	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(10) Altri trattamenti di rifiuti	2,16	N.D.	N.D.	0,45	3,03	N.D.	0,17	0,06	0,03	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	Totale Macrosettore 10	**10.279,73**	**26.861,69**	**N.D.**	**17.266,53**	**3.429,48**	**491,26**	**65,73**	**630,81**	**429,24**	**1.780,26**	**N.D.**	**N.D.**	**N.D.**	**N.D.**
(10) Agricoltura	**(1) Coltivazioni con fertilizzanti**	3.417,86	26.414,59	N.D.	N.D.	N.D.	180,57	N.D.	N.D.	N.D.	551,55	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(2) Coltivazioni senza fertilizzanti	696,60	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	557,02	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(3) Combustione stoppie	N.D.	434,67	N.D.	493,10	3.429,48	310,69	65,73	536,19	376,40	13,17	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(4) Fermentazione enterica	N.D.	N.D.	N.D.	14.351,25	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(5) Gestione reflui riferita ai composti organici	N.D.	12,42	N.D.	2.422,19	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(6) Uso di fitofarmaci	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(9) Gestione reflui riferita ai composti azotati	6.165,26	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	658,52	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(10) Emissioni di particolato dagli allevamenti	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	94,62	52,84	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	Totale Macrosettore 11	**227,63**	**19.787,29**	**-1.289,89**	**1.941,78**	**28.571,76**	**1.004,82**	**202,51**	**3.019,78**	**1.953,97**	**6,17**	**355,27**	**N.D.**	**N.D.**	**N.D.**
(11) Altre sorgenti e assorbimenti	(1) Foreste decidue non gestite	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(2) Foreste non gestite di conifere	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(3) Incendi di foreste e altra vegetazione	227,63	2.643,46	N.D.	1.941,78	28.571,76	1.004,82	202,51	3.019,78	1.953,97	6,17	355,27	N.D.	N.D.	N.D.
	(4) Praterie e altri tipi di bassa vegetazione	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(5) Zone umide (paludi e acquitrini)	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(6) Acque	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(7) Animali	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(8) Vulcani	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(9) Infiltrazioni di gas (geyser)	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(10) Lampi	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.

	(11) Foreste decidue gestite	N.D.	13.943,89	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(12) Foreste gestite di conifere	N.D.	3.199,94	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(21) Cambiamenti degli stock di carbonio nella for	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(22) Trasformazione di foreste e prati	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(23) Abbondono di terre coltivate	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(24) Emissioni ed assorbimenti di CO2 dai suoli	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(25) Altro	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(31) Foreste - assorbimenti	N.D.	N.D.	-1.289,89	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(32) Coltivazioni - assorbimenti	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(33) Praterie - assorbimenti	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(34) Zone umide - assorbimenti	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(35) Insediamenti urbani - assorbimenti	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	Totali	**12.088,47**	**127.145,91**	**53.074,28**	**129.296,49**	**468.467,38**	**109.678,94**	**29.994,54**	**29.086,52**	**22.084,73**	**2.962,63**	**42.264,90**	**254,81**	**346,38**	**21.028,97**

Analisi SWOT

Punti di forza

- ✓ **Legge Regionale 44 del 19.12.2008 sul contenimento delle emissioni di diossine**. Con questa norma la Regione Puglia, sopperendo ad una lacuna dell'ordinamento nazionale, fissa valori limite di emissione per diossine e furani nei processi termici dell'industria metallurgica, da rispettarsi sia per gli impianti già in esercizio che per i nuovi, in applicazione dei contenuti del Protocollo di Aarhus sugli inquinanti organici persistenti. La norma ha una ricaduta di notevolissimo rilievo, in considerazione della presenza in Puglia del complesso siderurgico di Taranto, ad alto impatto ambientale. La Legge impone che tutti gli impianti in esercizio, a partire dal 30 giugno 2009 non possano superare la soglia di 2,5 nanogrammi per metrocubo di policlorodibenzodiossina (PCDD) e policlorodibenzofurani (PCDF) calcolati su base annuale. Dal 31 dicembre 2010 la soglia di emissioni di PCDD+PCDF non potrà superare gli 0,4 nanogrammi per metrocubo, così come previsto dal Protocollo europeo per tutti gli impianti di nuova realizzazione.
- ✓ **Legge sul contenimento dei livelli di benzo(a)pirene.** La Regione Puglia ha approvato, nel 2011, la Legge regionale n. 3, "misure urgenti per il contenimento dei livelli di benzo(a)pirene" disponendo che qualora nel territorio regionale venisse rilevato il superamento del valore medio annuo di concentrazione di B(a)P, ed in presenza quindi di un "pericolo di danno grave per la salute, la Regione avrebbe dovuto adottare tutte le misure necessarie per intervenire sulle principali sorgenti emissive coinvolte, inserendole in apposito piano di risanamento finalizzato a conseguire il raggiungimento del valore obiettivo nel più breve tempo possibile.
- ✓ Entrata in vigore del**Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n.155**, recante "Attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità del'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 216/2010), che, introducendo importanti novità nell'ambito del complesso e stratificato quadro normativo in materia di qualità dell'aria in ambiente ha, tra l'altro, portato alla definizione di un "Programma di Valutazione"che, conformemente a quanto richiesto dal Decreto stesso, contiene i sistemi le modalità ed i metodi da utilizzare per la valutazione della qualità dell'aria ambiente in ciascuna zona ed agglomerato ed è comprensivo della **nuova architettura della Rete di Monitoraggio della Qualità dell'Aria**(approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. 2420 del 16/12/2013)
- ✓ **Piano contenente le prime misure di intervento per il risanamento della Qualità dell'Aria nel quartiere Tamburi (TA)** (adottato (DGR n1474 del 17072012) e approvato (DGR 1944 del 02/10/2012)), redatto in maniera integrata per agire sulle principali sorgenti di emissione che hanno comportato il superamento dei valori limite e dei valori obiettivo rispettivamente per il PM10 e per il Benzo(a)Pirene.
- ✓ **Piano Contenente le prime misure di intervento per il risanamento della Qualità dell'aria nel Comune di Torchiarolo (BR) per l'inquinante PM10**(approvato, con Delibera di G.R. n. 2349/2013) che ha lo scopo di individuare un insieme organico di misure necessarie per agire sulle principali sorgenti di emissione che hanno influenzato il superamento dei valori limite per il PM10 rilevati, tale da riportare a conformità normativa i valori di qualità dell'aria ambiente per tale inquinante.

Punti di debolezza

- ✓ Mancanza di serie storiche, per alcuni inquinanti, di dati di qualità dell'aria per la valutazione dell'efficacia di piani e programmi già applicati.
- ✓ Mancata riduzione della emissioni inquinanti derivanti dalla produzione di energia da fonti fossili, a fronte di un incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili.
- ✓ Incremento delle emissioni di inquinanti legato allo sviluppo dell'attività industriale regionale ed altresì associabile agli aiuti alle imprese a valere sul PO-FESR che nella programmazione 1007-2013 hanno previsto, generalmente, a fronte del finanziamento concesso, l'incremento della capacità produttiva degli stabilimenti, con un conseguente aumento del carico emissivo.

Opportunità

- ✓ **DIRETTIVA 2006/32/CE** concernente l'efficienza degli **usi finali dell'energia e i servizi energetici**. La direttiva obbliga ogni Stato Membro a definire Piani d'azione in cui stabilire un obiettivo nazionale indicativo intermedio per il terzo anno di applicazione della Direttiva, realistico e coerente con quello globale del 9% per il nono anno di applicazione della Direttiva ovvero nel 2016. L'obiettivo deve essere conseguito tramite servizi energetici e altre misure di miglioramento dell'efficienza energetica. Il settore pubblico è chiamato a svolgere un ruolo esemplare per il privato, assicurando misure per il miglioramento dell'efficienza energetica e privilegiando quelle efficaci sotto il profilo costi-benefici. IIn Italia, il primo piano di azione nazionale per l'efficienza energetica PAEE è stato predisposto nel 2007 e successivamente aggiornato nel 2011. **Il PAEE 2011** fornisce indicazioni a favore dell'efficienza energetica come premessa necessaria per la realizzazione degli obiettivi in materia di energie rinnovabili e riduzione della CO2, utilizzando i risultati raggiunti con il Programma 2007 come partenza per le future strategie da attivare13. Il PAEE 2011 aggiorna le misure di efficienza energetica da adottare per il conseguimento dell'obiettivo generale al 2016 che viene mantenuto pari al 9,6% annuo. Il Piano promuove una nuova edilizia ad alta efficienza energetica per edifici di futura costruzione ed esistenti. Per quanto riguarda l'industria, il PAEE 2011 dà maggiore spazio ad interventi per il recupero termico nei processi produttivi e considera misure che interessano le seguenti categorie: illuminazione degli edifici e dei luoghi di lavoro, motorizzazioni efficienti (Reg. 640/2009), azionamenti a velocità variabili, cogenerazione ad alto rendimento, refrigerazione, sostituzione caldaie e recupero dei cascami termici.Nel settore dei trasporti, il Piano introduce misure che agiscono sulla mobilità dei passeggeri su gomma (aspetti tecnologici relativi alle autovetture: introduzione di limiti di eco consumo per le autovetture nuove e pneumatici a bassa resistenza di rotolamento).Infine, il PAEE 2011 concepisce il Piano d'azione nazionale sul "*green public procurement*", quale strumento utile al settore pubblico ai fini della riduzione degli impatti ambientali e del miglioramento dell'efficienza energetica dei suoi acquisti. Quest'ultimo piano include "criteri ambientali minimi" da introdurre nelle varie fasi di definizione delle procedure d'appalto pubbliche per

[13]Nel piano si riscontra che i programmi e le misure per il miglioramento dell'efficienza energetica nei diversi settori economici (residenziale, terziario, industriale e dei trasporti), previsti nel precedente piano, hanno portato al conseguimento degli obiettivi attesi, ossia ad un risparmio annuale che corrisponde al 9,6% dell'ammontare medio annuo del consumo nazionale di riferimento: un risparmio che in termini assoluti equivale a una riduzione complessiva annuale di 32.334 GWh.

alcune categorie di prodotti, servizi e lavori, individuati come prioritari in relazione sia all'entità degli impatti ambientali, sia al volume di spesa pubblica coinvolti. 14

- ✓ **Piano d'Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili** adottato nel 2010 dall'Italia, ai sensi dell'Art. 4 della Direttiva Europea 2009/28/CE. Tale Piano indica le misure al 2020 per il raggiungimento dell'obiettivo del 17% (ex. DIR. 2009/28/CE) di produzione energetica da fonti rinnovabili e un livello di consumi finali lordi nel limite di 133 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, evidenziando il ruolo che nel conseguimento dell'obiettivo è attribuito alla produzione di energia termica da rinnovabili e all'efficienza energetica.
- ✓ **Decreto Legislativo 3 Marzo 2011 n. 28**, con cui l'Italia ha recepito la citata Direttiva Europea 2009/28/CE individuando gli strumenti e i meccanismi operativi (procedure autorizzative, criteri di incentivazione delle FER ecc.) per l'attuazione delle politiche di sviluppo delle energie da fonti rinnovabili e di promozione dell'efficienza energetica.
- ✓ **D.M. relativo al Burden Sharing** emanato il 15 Marzo 2012in attuazione dell'art. 37, c. 6, del D.Lgs. n.28/2011, che ha assunto a riferimento gli obiettivi nazionali riportati nel PAN e li ha ripartiti a livello regionale. Oltre all'obiettivo finale al 2020, il decreto stabilisce anche obiettivi intermedi, che risulteranno vincolanti a partire dall'anno 2016.
- ✓ **decreto per il potenziamento del meccanismo dei certificati bianchi**. Il 28 dicembre 2012, come previsto dallo stesso decreto legislativo 28/2011 è stato varato tale Decreto (Il meccanismo dei "titoli di efficienza energetica" o "certificati bianchi" è stato introdotto dai decreti ministeriali 24 aprile 2001, successivamente sostituiti dai decreti ministeriali 20 luglio 2004 e aggiornati dal decreto ministeriale 21 dicembre 2007) che ha stabilito, in primo luogo, gli obiettivi nazionali di efficienza energetica e gli obblighi quantitativi che devono essere perseguiti dalle imprese di distribuzione di energia elettrica e gas per gli anni 2013-2016. Il provvedimento viene considerato una tappa essenziale per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di risparmio energetico definiti per il 2016 dal Piano d'Azione sull'Efficienza Energetica, e segna le basi per traguardare al 2020 il target di efficienza della Strategia Energetica Nazionale. Il decreto, vuole porsi anche come stimolo per l'applicazione di tecnologie sviluppate dall'industria nazionale in tema di efficienza energetica.
- ✓ **decreto del "conto termico"** che mette a disposizione circa 900 milioni di euro l'anno, per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici esistenti, attraverso un sistema di incentivi per il cittadino e la Pubblica Amministrazione, varato il 28 dicembre 2012 che si propone il duplice obiettivo di dare impulso alla produzione di energia termica da fonti rinnovabili (riscaldamento a biomassa, pompe di calore, solare termico e solar cooling) e di accelerare i progetti di riqualificazione energetica degli edifici pubblici. Per quanto riguarda le fonti rinnovabili termiche, il nuovo sistema i promuove interventi di piccole dimensioni, tipicamente per usi domestici e per piccole aziende, comprese le serre, fino ad ora poco supportati da politiche di sostegno. Il cittadino e l'impresa potranno sostenere l'investimento per installare nuovi impianti rinnovabili ed efficienti grazie a un incentivo che coprirà mediamente il 40% dell'investimento e che sarà erogato in 2 anni (5 anni per gli interventi più onerosi). Ulteriore intento, anche in questo caso, rafforzare la filiera nazionale in tale direzione. Per quel che riguarda invece gli incentivi all'efficienza energetica per la Pubblica Amministrazione, il provvedimento aiuta a superare le restrizioni fiscali e di bilancio che non avevano, fino ad allora, consentito alle amministrazioni di sfruttare

[14] Fonte UNI http://www.uni.com/index.php?option=com content&view=article&id=1047:il-piano-dazione-italiano-per-lefficienza-energetica&Itemid=126

pienamente le potenzialità di risparmio derivanti da interventi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici. Anche tale strumento di incentivazione, contribuisce alle finalità della Strategia Energetica Nazionale.

- ✓ **documento di Strategia Energetica Nazionale** approvato in data 8 marzo 2013 con decreto interministeriale, che ha previsto 4 principali obiettivi: Riduzione dei costi energetici, pieno raggiungimento e superamento di tutti gli obiettivi europei in materia ambientale, maggiore sicurezza di approvvigionamento e sviluppo industriale del settore energia. Tale strategia prevede altresì un impatto positivo sulla crescita economica grazie ai circa170-180 miliardi di euro di investimenti ipotizzati al 2020, sia nella green e white economy (rinnovabili e efficienza energetica), che nei settori tradizionali (reti elettriche e gas, rigassificatori, stoccaggi, sviluppo idrocarburi). Tali investimenti ipotizzati sono di tipo privato e solo in parte supportati da incentivi.Tra le specifiche misure a supporto del raggiungimento degli obiettivi si ritrova anche la promozione dell'Efficienza Energetica, considerato strumento ideale per contribuire a perseguire tutti gli obiettivi e con potenziale di miglioramento ancora significativo. Tra gli strumenti previsti per accelerare i miglioramenti nel campo dell'efficienza energetica si riscontrano certificati bianchi, PA, standard obbligatori, certificazione ecc.. In ottica di più lungo periodo, il documento enfatizza inoltre l'importanza, e propone azioni d'intervento, per le attività di ricerca e sviluppo tecnologico funzionali, in particolare, allo sviluppo dell'efficienza energetica, delle fonti rinnovabili e all'uso sostenibile di combustibili fossili.
- ✓ **Direttiva 2010/31/UE** che nello specifico della prestazione energetica degli edifici, ne definisce la Metodologia di calcolo, prevedendo che gli Stati membri adottino, a livello nazionale o regionale, una metodologia di calcolo che tenga conto delle caratteristiche termiche dell'edificio (capacità termica, isolamento, ecc.), l'impianto di riscaldamento e di produzione di acqua calda, degli impianti di condizionamento d'aria, dell'impianto di illuminazione incorporato, delle condizioni climatiche interne, dei vantaggi ottenuti grazie alle condizioni locali di esposizione al sole, l'illuminazione naturale, sistemi di cogenerazione dell'elettricità, impianti di teleriscaldamento o teleraffrescamento urbano o collettivo ecc. fissando, in conformità alla metodologia di calcolo, i requisiti minimi di prestazione energetica in modo da conseguire livelli ottimali in funzione dei costi. In caso di costruzione o rinnovamento di un edificio, la direttiva incoraggia fortemente l'introduzione di sistemi intelligenti per la misurazione del consumo energetico. La Direttiva 2010/31/UE definisce inoltre:
    - ✓ **un obiettivo edifici a energia quasi zero**: Entro il 31 dicembre 2020 tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno essere a energia quasi zero. Gli edifici di nuova costruzione occupati da enti pubblici e di proprietà di questi ultimi dovranno rispettare gli stessi criteri a partire dal 31 dicembre 2018. La Commissione promuove l'incremento degli edifici di questo tipo tramite l'attuazione di **piani nazionali**, che comprendono:
        - ➢ l'indicazione del modo in cui lo Stato membro applica la definizione di edifici a energia quasi zero;
        - ➢ gli obiettivi intermedi di miglioramento della prestazione energetica degli edifici di nuova costruzione entro il 2015;
        - ➢ informazioni sulle politiche e sulle misure finanziarie o di altro tipo adottate per promuovere il miglioramento della prestazione energetica degli edifici.

- ✓ **degli Incentivi finanziari e barriere di mercato:** gli Stati membri redigono un elenco degli strumenti esistenti ed eventualmente proposti che promuovono il miglioramento della prestazione energetica degli edifici. Tale elenco è aggiornato ogni tre anni.
- ✓ **Un sistema di attestati di prestazione energetica:** gli Stati membri adottano un sistema di certificazione energetica degli edifici. L'attestato può comprendere informazioni sul consumo energetico degli edifici, nonché delle raccomandazioni per il miglioramento in funzione dei costi.In caso di vendita o locazione di un edificio o di un'unità immobiliare, l'indicatore di prestazione energetica che figura nell'attestato di prestazione energetica va riportato in tutti gli annunci dei mezzi di comunicazione commerciali. In caso di costruzione, vendita o locazione di un edificio o di un'unità immobiliare, l'attestato va mostrato al potenziale acquirente o nuovo locatario e consegnato all'acquirente o al nuovo locatario. Per gli edifici in cui una metratura utile totale di oltre 500 m² è occupata da enti pubblici e per gli edifici con una superficie totale di oltre 500 m² abitualmente frequentati dal pubblico, l'attestato di prestazione energetica va affisso in un luogo chiaramente visibile per il pubblico (il 9 luglio 2015 la soglia sarà abbassata a 250 m²). Gli Stati membri adottano le misure necessarie per prescrivere ispezioni periodiche **degli impianti di riscaldamento e climatizzazione** degli edifici.

- ✓ **decreto-legge del 4 giugno 2013**(come modificato dalla LEGGE 3 agosto 2013, n. 90) che definisce disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea. In sintesi, per quanto riguarda gli specifici interventi agevolati, il decreto: proroga fino al 31 dicembre 2013 la detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, elevando contestualmente dal 55% al 65% l'aliquota della detrazione; la proroga è fino al 30 giugno 2014 per gli interventi riguardanti parti comuni degli edifici condominiali o tutte le unità immobiliari del condominio; - prevede la detrazione del 65% delle spese sostenute dal 4 agosto al 31 dicembre 2013 per interventi antisismici su costruzioni ricadenti nelle zone sismiche ad alta pericolosità; - proroga fino al 31 dicembre 2013 la detrazione per il recupero del patrimonio edilizio con la maggiore aliquota del 50% e con il maggior limite di spesa di euro 96.000; introduce una ulteriore detrazione per l'acquisto di mobili, nonché per l'acquisto di grandi elettrodomestici di classe energetica A+ (classe A per i forni), finalizzati all'arredo di immobili oggetto di ristrutturazione, per le spese sostenute dal 6 giugno al 31 dicembre 2013, fino a un limite massimo di euro 10.000.
- ✓ La possibilità di sistematizzare ed analizzare informazioni esistenti (ad esempio inventario INEMAR, informazioni georeferenziate – impianti AIA) per orientare le scelte territoriali di investimento.
- ✓ Il miglioramento della diffusione della informazione ambientale alla popolazione.

Rischi

- ✓ Generale surriscaldamento del territorio regionale.
- ✓ Elevata presenza di Ozono Troposferico a causa delle alte temperature estive raggiunte in maniera diffusa sul territorio
- ✓ Assenza di misure fiscali nazionali e regionali per la disincentivazione delle emissioni in atmosfera.

2.3. Risorse idriche

La conoscenza e la gestione delle risorse idriche rappresentano aspetti cruciali per l'adattamento del territorio pugliese ai cambiamenti climatici. L'area mediterranea, di cui la Puglia fa parte, è particolarmente esposta ai rischi economici e sociali clima-correlati ed in particolare alla desertificazione. Le conseguenze attese sono legate sia agli impatti sull'economia locale, specie agricola, sia ai fenomeni migratori da Paesi in cui le conseguenze della scarsità di acqua sono ancora più rilevanti.

Si è ritenuto utile adottare per l'individuazione di un set di obiettivi ambientali regionali in materia di acque l'approccio alla gestione sostenibile delle risorse idriche quale strategia per migliorare la resilienza della comunità pugliese, intesa come insieme di sistemi naturali ed antropizzati, agli eventi che potrebbero presentarsi più di frequente nei prossimi anni (precipitazioni intense o siccità e conseguente aumento del rischio incendi, riduzione della disponibilità e qualità delle risorse idriche, ecc.).

L'ampiezza e la complessità delle interrelazioni tra acque e comunità e la loro trasversalità ed importanza ha portato a individuare due macro-ambiti che sono trattati in paragrafi distinti: "Acque - Ambiente marino costiero" e "Acque - Risorse Idriche".

Il tema "Acque-Risorse Idriche" è affrontato principalmente attraverso riferimenti agli ambiti che attengono alle acque "continentali" e al loro utilizzo sostenibile ovvero:

- Corsi d'acqua Superficiali;
- Invasi Artificiali;
- Corpi idrici Sotterranei
- Servizio Idrico Integrato
- Risparmio e riuso idrico
- Conoscenza e divulgazione in materia di uso sostenibile delle risorse idriche
-

Gli approfondimenti relativi ad Acque di Transizione e Acque Marino-Costieresono trattati nel capitolo relativo all'Ambiente marino costiero.

Alcuni indicatori relativi ad acque marine o di transizione inclusi negli aggiornamenti al Piano di Tutela delle Acque sono trattati nell'ambito dei Corpi Idrici Superficiali in quanto riportati in un unico atto regionale.

Gli indicatori di contesto

Per una sintetica, e tuttavia puntuale, descrizione dei principali aspetti della tematica acqua a livello regionale si rimanda al Piano di Tutela delle Acque (di seguito anche PTA) ed in particolare alla Relazione di Sintesi non tecnica[15] che costituisce allegato della D.C.R. n. 230 del 20.10.2009 di approvazione del Piano.

L'analisi del contesto prende a riferimento principalmente dati ed informazioni contenute nelle Relazioni sullo Stato dell'Ambiente (RSA) prodotte da ARPA Puglia nell'arco temporale successivo alla stesura del Rapporto Ambientale (da RSA 2007 ad RSA 2013[16]). Anche l'Autorità Idrica Pugliese (ex AATO - cfr L.R. 30 maggio 2011, n. 9 "Istituzione dell'Autorità idrica pugliese" e ss.mm.ii.) e l'Acquedotto Pugliese rappresentano una importante

[15] www.regione.puglia.it/web/files/opere pubbliche/All 1 TAC DEL 2009 00010.pdf

[16] Dal 2013 la Relazione sullo Stato dell'Ambiente redatta annualmente da ARPA Puglia è pubblicata in un sito web dedicato http://rsaonweb.weebly.com

fonte per il popolamento di alcuni indicatori che vengono utilizzati nell'ambito del SiViRI (Sistema Informativo per la Vigilanza sulle Risorse Idriche).

Una seconda fonte importante per inquadrare l'evoluzione del contesto della componente ambientale "*acqua*" è il Primo Aggiornamento (D.G.R. 10 febbraio 2011, n. 177, B.U.R.P. 23 febbraio 2011, n. 28) del Piano di Tutela delle Acque che riguarda lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e integra i dati del PTA, approvato con D.C.R. n. 230 del 20.10.2009[17], con quelli presenti in documenti successivi, quali:

- "*Caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia: tipizzazione, identificazione e classificazione dei corpi idrici*", D.G.R. n. 2564 del 22.12.2009 e D.G.R. n. 774 del 23.03.2010;
- Piano di Monitoraggio qualitativo e quantitativo dei Corpi Idrici Superficiali, D.G.R. n. 1640 del 12.07.2010;
- Primo Aggiornamento del documento di Caratterizzazione, connesso alle attività di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e finalizzato ad omogeneizzare i dati elaborati dalle varie regioni appartenenti al distretto, D.G.R. n. 2844 del 20/12/2010.

Nell'aggiornamento del PTA vengono riportati:

- i dati dello stato di qualità delle acque superficiali al momento di redazione del Piano di Tutela delle Acque (annualità 2007);
- i dati risultanti dal monitoraggio del biennio successivo 2008-2009;
- la lettura dei predetti dati in modo incrociato con le attività di aggiornamento del PTA già svolte dal Servizio Tutela delle Acque.

Oltre ai valori relativi all'andamento di alcuni indicatori nel triennio 2007-2009 il documento espone gli obiettivi di qualità dei CIS al 2015.

È disponibile on-line[18] una sintesi dei risultati contenuti nel documento che di seguito si riporta testualmente:

Corpo idrico	*Stato di qualità*
Corsi d'acqua	*Nel biennio 2008-2009 sono emerse alcune criticità. Nel corso del 2008, lo stato ambientale è risultato, generalmente, tra sufficiente e scadente, in alcuni casi pessimo, solo in un caso buono. Nell'anno 2009, invece, nessun corpo idrico presenta lo stato ecologico buono; tutti risultano compresi tra lo stato sufficiente e quello pessimo ed un corpo idrico è passato alla categoria inferiore, sebbene in 5 casi si è verificato il passaggio alla classe di qualità superiore.*
Invasi	*Nel 2009 si è evidenziato uno stato ambientale tra il buono e lo scadente; nei casi compromessi lo stato è imputabile per lo più alla generica mesoeutrofia che caratterizza gli invasi pugliesi. A ciò si aggiunge, per il bacino di Occhito, la fioritura di specie potenzialmente tossiche quale l'alga rossa.*

[17] Comunicazione approvazione su BURP n. 198 del 10/12/2009 e sulla G.U.R.I. n. 150, parte II del 31/12/2009; documentazione disponibile on line su:www.regione.puglia.it/index.php?page=documenti&opz=getdoc&id=29

[18] www.regione.puglia.it/web/files/opere pubbliche/Sintesi aggiornamento Piano delle acque.pdf

Corpo idrico	*Stato di qualità*
Acque di transizione	*Per questa categoria di acque i risultati del monitoraggio del biennio 2008-2009 evidenziano situazioni alquanto differenziate all'interno di ogni singola laguna; tuttavia, il giudizio basato sui risultati della tabella OECD (stato trofico laghi: concentrazioni soglia della clorofilla e del fosforo totale) e sugli standard di qualità riportati nel documento ISPRA sulla classificazione dello stato ecologico degli ambienti di transizione evidenzia risultati che si attestano ad un livello di sufficienza per tutti i corpi idrici.*
Acque marino-costiere	*Sia i dati del monitoraggio 2008 che quelli del 2009 confermano che le acque marino-costiere possono essere considerate di buona qualità, almeno dal punto di vista trofico; in alcune aree marino costiere si è inoltre valutato un miglioramento rispetto al 2008. Tuttavia si possono comunque individuare alcune zone a più alto rischio potenziale, riconducibili alle foci dei pochi fiumi o alla presenza di aree fortemente antropizzate e, talvolta, industrializzate.*
Acque destinate all'uso potabile	*I risultati analitici relativi al 2008 e al 2009 hanno determinato la classificazione dei due invasi utilizzati ai fini potabili (Occhito e Locone) in categoria A2, qualitativamente intermedia tra le tre previste dalle norme vigenti per la valutazione dell'idoneità all'utilizzo potabile.*
Acque idonee alla vita dei pesci	*La situazione è risultata abbastanza critica, sia per il 2008 che per il 2009 con un'alta percentuale di non conformità. Tale criticità attiene alla concentrazione dei solidi sospesi (connessa alle caratteristiche naturali intrinseche del corpo idrico o a periodi di cospicue precipitazioni), o al valore di BOD5 e all'ammoniaca totale (probabilmente conseguenti agli apporti al sistema di natura antropica).*
Acque destinate alla vita dei molluschi	*Nel biennio 2008-2009, non emergono particolari criticità; tuttavia risulta evidente che le lagune pugliesi e i mari di Taranto sono aree con un più alto rischio potenziale.*

Lo studio ha inoltre evidenziato che:

dal 2005 al 2009 l'attività di monitoraggio delle acque superficiali ha subito un incremento rilevante, pari al 150% in termini di stazioni di campionamento e di 300% in termini di parametri rilevati;

nel solo biennio 2008-2009, per monitorare le acque superficiali sono state elaborate quasi 130.000 determinazioni analitiche su un numero di circa 5.000 campioni raccolti (acque, sedimenti, biota) mentre per le acque di balneazione sono state formulate quasi 100.000 determinazioni analitiche a fronte di 12.000 campioni raccolti (acque)

Nella DGR 10 febbraio 2011, n. 177 si dà atto che al documento «*farà seguito un'attività di approfondimento, finalizzata alla verifica dell'attuazione del Piano di Tutela delle Acque e della sua efficacia per raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale; che tale approfondimento sarà attuato mediante la realizzazione di un sistema informatico di gestione del P.T.A. che consenta l'implementazione, il controllo e l'elaborazione di tutte le informazioni esistenti e dei risultati dei monitoraggi qualitativi e quantitativi,* ***da finanziarsi all'interno***

dell'Azione 2.1.4. del P.O. FESR2007/2013*, quale "Servizio di monitoraggio dell'attuazione del P.T.A. e relativo aggiornamento"*».

A seguito di quanto sopra, successivamente sono state pubblicate le seguenti Deliberazioni che contengono informazioni utili sulla evoluzione del contesto:

- «Corpi idrici superficiali. Presa d'atto relazione finale annualità 2010-2011 del "Servizio di monitoraggio dei corpi idrici superficiali" (P.O. FESR 2007/2013 - Asse II Linea di Intervento 2.1. - Azione 2.1.4.). Approvazione giudizio di qualità ambientale e classificazione di rischio», DGR 27 dicembre 2012, n. 3060- BURP- n. 22 del 12-02-2013
- «Corpi idrici superficiali. Presa d'atto relazione finaleannualità 2011-2012 del Servigio di monitoraggiodei corpi idrici superficiali - Monitoraggio operativo"(P.O. FESR 2007/2013 - Asse II Linea di intervento2.1 - Azione 2.1.4). Approvazione giudizio diqualità ambientale. » DGR17dicembre 2013, n. 2463 - BURP - n. 9 del 22-01-2014

Al documento relativo allo stato di qualità delle acque superficiali si affiancherà un analogo elaborato relativo alle acque sotterranee nel quale verranno sintetizzati e comparati i dati dello stato di qualità delle acque sotterranee al momento di redazione del Piano di Tutela delle Acque e i dati risultanti dai monitoraggi successivi a valle del recepimento degli esiti del "Progetto Tiziano". Il Progetto Tiziano, finanziato dal POR Puglia 2000-2006, misura 1.3 "Interventi per la difesa del suolo", prevede un sistema di monitoraggio per il controllo dello stato quali-quantitativo, della disponibilità e delle modalità di fruizione sostenibile della risorsa idrica sotterranea della regione Puglia.

Di seguito si riporta un primo set di indicatori di contesto individuati per la tematica in oggetto suscettibile di modifiche derivanti, in particolar modo, dalla verifica della effettiva popolabilità degli stessi.

Nel corso del futuro monitoraggio della fase attuativa della programmazionesi terrà conto di indicatori climatici importanti per l'effetto sulla disponibilità di risorse idriche (es. Indice dell'intensità pluviometrica giornaliera presente solo nell'RSA ARPA 2009 per la tematica Clima e rischi naturali e poi disponibile on line per il 2012[19]) e si valuterà, in relazione al progressivo popolamento, l'utilizzo di alcuni dati presenti nel PTA (es. % di recapiti di impianti di trattamento di reflui urbani adeguati alla tipologia prevista dal PTA a livello provinciale; carico di BOD_5, Azoto e Fosforo per tipologia di recapito finale) quali indicatori di contesto con target definiti legati all'attuazione del PTA effettuata con diverse fonti di finanziamento tra le quali il PO FESR 2014-2020.

Con l'evoluzione del contesto normativo in materia di valutazione e classificazione delle acque superficiali e sotterranee in funzione degli obiettivi di qualità ambientale, ed in particolare con l'entrata in vigore del D.M. 56/2009 e del D.M. 260/2010[20], gli indicatori di contesto relativi alla qualità dei corpi idrici hanno subito significative variazioni. Per un approfondimento sui cambiamenti messi in atto nel sistema di monitoraggio e negli indicatori si può fare riferimento al Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2010 par. 1.2 "Idrosfera" rilasciato

[19] http://rsaonweb.weebly.com/uploads/9/6/2/6/9626584/5-indice delle intensit pluviometrica giornaliera simple daily intensity index.pdf

[20] Il Decreto 08 novembre 2010 n. 260 introduce i criteri aggiornati per il monitoraggio e la classificazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei, e sostituisce integralmente l'allegato I alla parte III del D.Lgs. 152/06, modificando in particolare il punto "Classificazione e presentazione dello stato ecologico", per adeguarlo agli obblighi comunitari. Gli allegati 1 e 2 al DM n. 56/09 ("Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del decreto legislativo medesimo) sostituiscono, rispettivamente, gli allegati 1 e 3 (punto 1.1.1) della Parte Terza del Decreto Legislativo n. 152/2006 (Codice dell'ambiente)

da ARPA Puglia a dicembre 2011[21]. Va evidenziato che delle attuali 38 stazioni di misura dei Corsi d'acqua solo 14 coincidono con quelle monitorate fino al 2009.

Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)

Descrizione[22]: i corsi d'acqua vengono classificati in gran parte applicando il metodo biologico IBE – Indice Biotico Esteso - e utilizzando valutazioni di tipo chimico che prendono in considerazione i sette parametri che concorrono alla determinazione del LIM – Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (O_2 disciolto, BOD_5,COD, NH_4, NO_3, fosforo totale, Escherichia Coli). L'integrazione dei valori dei due indici LIM e IBE definisce l'indice SECA – Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua.

Per lo **stato** dell'indicatore si veda la precedente tabella relativa al Primo Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque.

A partire dall'RSA 2010 il LIM è sostituito dal LIMeco. La diversa modalità di calcolo dell'indice rende i risultati non perfettamente confrontabili per la valutazione di un trend. I valori del LIMeco per le 14 stazioni riportate nell'RSA 2010, seppure parziali (sono riferiti a 14 stazioni su 38) riportano che nessuna stazione è in stato "Elevato", 4 stazioni sono in stato "Buono", 4 sono in stato "Sufficiente" e 6 in stato "Cattivo". Critica appare la situazione dei corsi d'acqua Candelaro, Ofanto e Bradano con tutte le stazioni di monitoraggio riportate che evidenziano uno stato "Cattivo". L'RSA 2010 non riporta il SECA[23]

Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)

Descrizione: il SACA è un indice sintetico che definisce lo stato ambientale dei corpi idrici superficiali, integrando i dati ottenuti dal SECA con i dati relativi alla presenza di microinquinanti chimici. All'indice SACA si attribuiscono i giudizi: elevato, buono, sufficiente,scadente e pessimo e i corrispondenti colori: azzurro, verde, giallo, arancio e rosso.

Per lo **stato** dell'indicatore si veda la precedente tabella relativa al Primo Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque.

L'RSA 2010 non riporta il SACA.

Il DM 260/2010 prevede la valutazione dello Stato chimico sulla base del monitoraggio delle sostanze prioritarie di cui alla Tab. 1/A del DM citato (valori medi o massimi di soglia).Il giudizio viene espresso con due sole classi: buono e non buono.

Aggiornamento dello statodi qualità dei corpi idrici successivo all'entrata in vigore del DM 260/2010

A seguito degli aggiornamenti normativi successivi alla Caratterizzazionedei corpi idrici superficiali dellaRegione Puglia, in particolare all'entrata in vigore del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e

[21] www.arpa.puglia.it/web/guest/rsa2010

[22] Fonte ISPRA

[23] Il giudizio di Stato ecologico deriva dalla combinazione di "LIMeco" e "Stato comunità biologiche dei corsi d'acqua" (giudizio di qualità biologica determinato in base alla presenza di macroinvertebrati bentonici, diatomee, macrofite, fauna ittica e fitoplancton limnico) e si determina in base al peggiore fra gli elementi di qualità biologica e alle concentrazioni medie rilevate di inquinanti chimici (Tab. 1/B del DM 260/2010) che superano i valori limite. Il Giudizio si articola in 5 classi: elevato, buono, sufficiente, scarso, cattivo.

del Mare 8 novembre 2010, n. 260(SO n. 31 alla GU 7 febbraio 2011 n. 30) ed ai monitoraggi condotti da ARPA Puglia da settembre 2010 a marzo 2013 sono state pubblicate le seguenti Deliberazioni che contengono informazioni utili sulla evoluzione del contesto:

- «Corpi idrici superficiali. Presa d'atto relazione finale annualità 2010-2011 del "Servizio di monitoraggio dei corpi idrici superficiali" (P.O. FESR 2007/2013 - Asse II Linea di Intervento 2.1. - Azione 2.1.4.). Approvazione giudizio di qualità ambientale e classificazione di rischio», DGR 27 dicembre 2012, n. 3060 - BURP - n. 22 del 12-02-2013
- «Corpi idrici superficiali. Presa d'atto relazione finale annualità 2011-2012 del Servigio di monitoraggio dei corpi idrici superficiali - Monitoraggio operativo" (P.O. FESR 2007/2013 - Asse II Linea di intervento 2.1 - Azione 2.1.4). Approvazione giudizio di qualità ambientale. » DGR 17 dicembre 2013, n. 2463 - BURP - n. 9 del 22-01-2014

È opportuno riferire quanto riportato nella DGR 17 dicembre 2013 in merito all'influenza delle criticità applicative del DM 260/2010 sulla classificazione dei corpi idrici superficiali:

«[…] all'esito del monitoraggio operativo, relativamente ai corpi idrici superficiali, l'Arpa Puglia ha proposto i giudizi di qualità dei singoli corpi idrici, elaborati in conformità al D.M. 260/2010 e cioè attribuendo la classificazione dello stato di qualità del corpo idrico "in base al più basso dei valori riscontrati durante il monitoraggio biologico e fisico chimico", pur facendo rilevare che l'utilizzo delle metodiche ex D.M. 260/2010 (le quali hanno evidenziato criticità di applicazione e che sono ancora in fase di validazione presso il MATTM) genera discordanza tra le classificazioni ottenute mediante i diversi elementi di qualità ed influisce sulla corretta classificazione dei corpi idrici comportando una attribuzione di giudizio di stato ecologico non corrispondente alla realtà ambientale regionale»

Si riporta testualmente il riepilogo dei giudizi di qualità sui corpi idrici superficiali presente nella seconda DGR citata:"*dai giudizi di qualità proposti risulta che l'89% dei corpi idrici superficiali pugliesi (n. 77 sui 87 totali) non raggiunge lo stato di qualità "buono" di cui alla Direttiva 2000/60/CE. In particolare, tale giudizio, riguarda:*

- l'89% di quelli appartenenti alla categoria "Corsi d'acqua" (n. 33 su 37 totali),

- il 100% di quelli appartenenti alla categoria "Laghi/Invasi" (n. 6 su 6 totali),

- il 100% di quelli appartenenti alla categoria "Acque di Transizione" (n. 12 su 12 totali)

- l'81% di quelli appartenenti alla categoria "Acque Marino Costiere" (n. 26 su 32 totali);

Di seguito si riportano le singole tabelle di dettaglio relative ai giudizi di qualità di "CORSI D'ACQUA/FIUMI" (A); "LAGHI/INVASI" (B); "ACQUE DI TRANSIZIONE" (C) e D "ACQUE MARINO-COSTIERE"allegate alla DGR che contengono anche il trend di variazione dello stato di qualitàin comparazione con i risultati del monitoraggio dell'annualità precedente:

TABELLA A - CATEGORIA "CORSI D'ACQUA/FIUMI"				
Corpo Idrico	**Codice Completo**	**Giudizio di Qualità 2011**	**Giudizio di Qualità 2012**	**Trend di variazione**
Saccione_12	ITF-I022-12SS3T.1	Scarso	**Scarso**	=
Foce_Saccione	ITF-I022-12SS3T.2	Scarso	**Sufficiente**	↑
Fortore_18	ITF-I015-12SS4T.2	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Fortore_12	ITF-I015-12SS4T.1	Scarso	**Scarso**	=
Candelaro_12	ITF-R16-08412IN7F	Scarso	**Scarso**	=
Candelaro_16	ITF-R16-08416IN7F	Scarso	**Scarso**	=
Candelaro sorg-confl. Triolo_17	ITF-R16-08417IN7T.1	Cattivo	**Cattivo**	=
Candelaro confl. Triolo confl. Salsola_17	ITF-R16-08417IN7T.2	Scarso	**Scarso**	=
Candelaro confl. Salsola confl. Celone_17	ITF-R16-08417IN7T.3	Cattivo	**Scarso**	↑
Candelaro confl. Celone - foce	ITF-R16-08417IN7T.4	Scarso	**Scarso**	=
Candelaro-Canale della Contessa	ITF-R16-08417IN7T.6	Cattivo	**Scarso**	↑
Foce Candelaro	ITF-R16-08417IN7T.5	Scarso	**Scarso**	=
Torrente Triolo_16	ITF-R16-084-0316IN7T	Cattivo	**Cattivo**	=
Salsola ramo nord	ITF-R16-084-0216IN7T.1	Scarso	**Cattivo**	↓
Salsola ramo sud	ITF-R16-084-0216IN7T.2	Scarso	**Scarso**	=
Salsola confl. Candelaro	ITF-R16-084-0216IN7T.3	Scarso	**Scarso**	=
Fiume Celone_16	ITF-R16-084-0116EF7F	Cattivo	**Scarso**	↑
Fiume Celone_18	ITF-R16-084-0118EF7T	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Cervaro_18	ITF-R16-08518IN7F	Sufficiente	**Buono**	↑
Cervaro_16_1	ITF-R16-08516IN7T.1	Sufficiente	**Buono**	↑
Cervaro_16_2	ITF-R16-08516IN7T.2	Cattivo	**Scarso**	↑
Cervaro_foce	ITF-R16-08516IN7T.3	Scarso	**Sufficiente**	↑
Carapelle_18	ITF-R16-08618IN7F	Sufficiente	**Buono**	↑
Carapelle_18_Carapellotto	ITF-R16-08616IN7T.1	Sufficiente	**Scarso**	↓
confl. Carapellotto - foce Carapelle	ITF-R16-08616IN7T.2	Scarso	**Sufficiente**	↑
Foce Carapelle	ITF-R16-08616IN7T.3	Elevato	**Buono**	↓
Ofanto_16 confl. Locone	ITF-I020-R16-08816IN7T.1	Cattivo	**Scarso**	↑
confl. Locone - confl. Foce ofanto	ITF-I020-R16-08816IN7T.2	Scarso	**Cattivo**	↓
Foce Ofanto	ITF-I020-R16-08816IN7T.3	Cattivo	**Scarso**	↑
Fiume Bradano_16	ITF-I01216IN7T	Cattivo	**Scarso**	↑
Torrente Asso_17	ITF-R16-18217EF7T	Cattivo	**Cattivo**	=
Fiume Grande_17	ITF-R16-15017EF7T	Scarso	**Scarso**	=
Canale Reale_17	ITF-R16-14417EF7T	Cattivo	**Scarso**	↑
Tara_17	ITF-R16-19317SR6T	Scarso	**Scarso**	=
Lenne_16	ITF-R16-19516EF7T	Scarso	**Cattivo**	↓
Lato_16	ITF-R16-19616EF7T	Scarso	**Sufficiente**	↑
Galaso_16	ITF-R16-19716EF7T	Scarso	**Scarso**	=

TABELLA B - CATEGORIA "LAGHI/INVASI"				
Corpo Idrico	**Codice Completo**	**Giudizio di Qualità 2011**	**Giudizio di Qualità 2012**	**Trend di variazione**
Occhito (Fortore)	ITI-I015-R16-01ME-4	Buono	**Sufficiente**	↓
Torre Bianca/Capaccio (Celone)	ITI-R16-084-01ME-2	Buono	**Sufficiente**	↓
Marana Capacciotti	ITI-I020-R16-01ME-4	Buono	**Sufficiente**	↓
Locone (Monte Melillo)	ITI-I020-R16-02ME-4	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Serra del Corvo (Basentello)	ITI-I012-R16-03ME-2	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Cillarese	ITI-R16-148-01ME-1	Sufficiente	**Sufficiente**	=

TABELLA C - CATEGORIA "ACQUE DI TRANSIZIONE"				
Corpo Idrico	**Codice Completo**	**Giudizio di Qualità 2011**	**Giudizio di Qualità 2012**	**Trend di variazione**
Laguna di Lesina – da sponda occidentale a località La Punta	ITR16-004AT08_1	Scarso	**Cattivo**	↓
Laguna di Lesina – da La Punta a Fiume Lauro/Foce Schiapparo	ITR16-007AT08_2	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Laguna di Lesina – da Fiume Lauro/Foce Schiapparo a sponda orientale	ITR16-014AT08_3	Sufficiente	**Cattivo**	↓
Lago di Varano	ITR16-018AT08_4	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Vasche Evaporanti (Lago Salpi)	ITR16-087AT10_1	Cattivo	**Scarso**	↑
Torre Guaceto	ITR16-143AT02_1	Cattivo	**Scarso**	↑
Punta della Contessa	ITR16-151AT05_1	Cattivo	**Cattivo**	=
Cesine	ITR16-162AT02_2	Cattivo	**Cattivo**	=
Alimini Grande	ITR16-185AT03_1	Scarso	**Sufficiente**	↑
Baia di Porto Cesareo	ITR16-183AT04_1	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Mar Piccolo - Primo Seno	ITR16-191AT09_1	Scarso	**Sufficiente**	↑
Mar Piccolo - Secondo Seno	ITR16-191AT09_2	Sufficiente	**Sufficiente**	=

TABELLA D - CATEGORIA "ACQUE MARINO-COSTIERE"				
Corpo Idrico	**Codice Completo**	**Giudizio di Qualità 2011**	**Giudizio di Qualità 2012**	**Trend di variazione**
Isole Tremiti	ITI022-R16-227ACA3.s3_1	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Foce Schiapparo-Foce Capoiale	ITR16-014ACA3.s1_1	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Foce Capoiale-Foce Varano	ITR16-024ACE3.s1.2_2	Sufficiente	**Buono**	↑
Foce Varano-Peschici	ITR16-027ACE3.s1.2_3	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Peschici-Vieste	ITR16-042ACA3.s1_2	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Vieste-Mattinata	ITR16-054ACA3.s1_3	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Mattinata-Manfredonia	ITR16-081ACA3.s1_4	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Manfredonia-Torrente Cervaro	ITR16-084ACE2.s1_1	Sufficiente	**Buono**	↑
Torrente Cervaro-Foce Carapelle	ITR16-087ACE2.s1_2	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Foce Carapelle-Foce Aloisa	ITR16-087ACE2.s1_3	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Foce Aloisa-Margherita di Savoia	ITR16-087ACE2.s1_4	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Margherita di Savoia-Barletta	ITI020-R16-088ACE2.s1_5	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Barletta-Bisceglie	ITR16-090ACB2.s3_1	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Bisceglie-Molfetta	ITR16-097ACB2.s3_2	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Molfetta-Bari	ITR16-101ACB3.s3_1	Scarso	**Scarso**	=
Bari-S. Vito (Polignano)	ITR16-108ACB3.s3_2	Scarso	**Scarso**	=
S. Vito (Polignano)-Monopoli	ITR16-118ACB3.s3_3	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Monopoli-Torre Canne	ITR16-125ACB3.s3_4	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Torre Canne-Limite nord AMP Torre Guaceto	ITR16-133ACB3.s3_5	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Area Marina Protetta Torre Guaceto	ITR16-143ACB3.s3_6	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Limite sud AMP Torre Guaceto-Brindisi	ITR16-147ACB3.s3_7	Sufficiente	**Buono**	↑
Brindisi-Cerano	ITR16-151ACB3.s3_8	Buono	**Sufficiente**	↓
Cerano-Le Cesine	ITR16-160ACB3.s3_9	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Le Cesine-Alimini	ITR16-164ACB3.s3_10	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Alimini-Otranto	ITR16-165ACB3.s3_11	Sufficiente	**Buono**	↑
Limite sud AMP Porto Cesareo-Torre Columena	ITR16-184ACB3.s3_14	Buono	**Sufficiente**	↓
Torre Columena-Torre dell'Ovo	ITR16-185ACF3.s3.1_1	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Torre dell'Ovo-Capo S. Vito	ITR16-187ACB3.s3_15	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Capo S. Vito-Punta Rondinella	ITR16-188ACB3.s3_16	Sufficiente	**Buono**	↑
Punta Rondinella-Foce Fiume Tara	ITR16-193ACF3.s3.2_1	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Foce Fiume Tara-Chiatona	ITR16-194ACF3.s3.2_2	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Chiatona-Foce Lato	ITR16-195ACE3.s1.1_2	Sufficiente	**Buono**	↑
Foce Lato-Bradano	ITR16-196ACE3.s1.1_3	Sufficiente	**Sufficiente**	=

Stato Acque Sotterranee

Descrizione[24]: L'indice SCAS evidenzia le zone sulle quali insiste una maggiore criticità ambientale dal punto di vista qualitativo, definendo dal punto di vista chimico il grado di compromissione degli acquiferi per cause naturali e antropiche. L'indicatore è utile per individuare gli impatti antropici sui corpi idrici sotterranei al fine di rimuoverne le cause e/o prevenirne il peggioramento e permette di misurare il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla normativa.

Stato: il Capitolo 6 "Stato ambientale attuale e obiettivo" della Relazione di Sintesi del PTA[25] riporta, in base a dati pregressi (ante 2009) le classi di qualità dei corpi idrici pugliesi e quelle da raggiungere entro il 2015:

Corpo idrico		Stato attuale		Obiettivo al 2015	
		Qualitativo	Quantitativo	Qualitativo	Quantitativo
Acquifero del Gargano		4	C	3	B
Acquifero della Murgia	Alta Murgia	2	C	2	B
	Murgia tarantino	4	C	3	B
	Murgia Nord fascia costiera	4	C	3	B
	Murgia Nord interna	2	C	2	B
	Murgia Sud fascia costiera	4	C	3	B
	Murgia Sud interna	2	C	2	B
Acquifero del Salento ad alta concetrazione salina		4	C	3	B
Acquifero del Salento ad bassa concetrazione salina		4	C	2	B
Acquifero alluvionale della bassa valle del Fortore		4	C	3	B
Acquifero del Tavoliere		4	C	3	B
Acquifero della bassa valle dell'Ofanto		4	C	3	B
Acquifero superficiale dell'arco jonico tarantino occidentale		4	C	2	B
Acquifero dell'area leccese costiera adriatica		4	C	2	B

Di seguito le relative legende per lo stato qualitativo e quantitativo:

CLASSE 1	Impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche
CLASSE 2	Impatto antropico ridotto e sostenibile nel lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche.
CLASSE 3	Impatto antropico significativo con caratteristiche idrochimiche generalmente buone ma con segnali di compromissione.
CLASSE 4	Impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti
CLASSE 0	Impatto antropico nullo o trascurabile ma con particolari facies idrochimiche naturali con concentrazioni al di sopra dei valori della classe 3.

[24] Fonte ISPRA Catalogo obiettivi-indicatori 2011; per la scheda completa: http://www.isprambiente.gov.it/site/ files/VIA VAS/Scheda ID19.pdf

[25] http://www.regione.puglia.it/web/files/opere pubbliche/All 1 TAC DEL 2009 00010.pdf

CLASSE A	Impatto antropico nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico. Le estrazioni di acqua o alterazioni della velocità naturale di ravvenamento sono sostenibili sul lungo periodo.
CLASSE B	Impatto antropico ridotto, vi sono moderate condizioni di disequilibrio del bilancio idrico, senza che tuttavia ciò produca una condizione di sovrasfruttamento, consentendo un uso della risorsa sostenibile sul lungo periodo.
CLASSE C	Impatto antropico significativo con notevole incidenza dell'uso sulla disponibilità della risorsa evidenziata da rilevanti modificazioni agli indicatori generali sopraesposti (nella valutazione quantitativa bisogna tenere conto anche degli eventuali surplus incompatibili con la presenza di importanti strutture sotterranee preesistenti).
CLASSE D	Impatto antropico nullo o trascurabile, ma con presenza di complessi idrogeologici con intrinseche caratteristiche di scarsa potenzialità idrica.

Nel documento citato si precisa che: "*nella classificazione attuale dello stato chimico delle falde, la classe 4 e la classe 0 sono state per il momento raggruppate (classe 4/0) non essendo stato possibile valutare con certezza se le cause del degrado possano essere attribuite a impatto antropico o a cause naturali. Per quanto riguardo lo stato quantitativo Il progetto di monitoraggio ha previsto la strumentazione di 103 pozzi (su 372 totali) al fine di misurare le variazioni del livello piezometrico e quindi determinare lo stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei*".

L'RSA 2010 non riporta informazioni relative alle acque sotterranee come anche i Rapporti del 2009 e del 2008. Nell'RSA 2007 si ritrovano informazioni relative esclusivamente alle concentrazioni medie di Nitrati rilevate in acque sotterranee. Nell'RSA 2006 e nel'RSA 2005 veniva espresso un giudizio negativo in base a rilievi su nitrati e salinità delle acque sotterranee.

L'annuario APAT 2010, cap. 8 "idrosfera"[26] contiene le elaborazioni dell'indice SCAS sui dati di monitoraggio del 2009 trasmessi dalla Puglia, non presente nel precedente Annuario APAT 2009. la trasmissione dei dati della puglia è stata effettuata ai sensi del D.Lgs. 152/99, e non del D.Lgs. 30/2009. Si riporta, dopo il testo del presente paragrafo, la tabella 8.18 dell'Annuario contenente i valori dell'indice SCAS relativi alla Puglia.

Ai sensi del D.Lgs. 152/99 Lo stato chimico compreso tra le classi 1 e 3, indica qualità tra buona e sufficiente, la classe 4 qualità scadente dovuta a cause antropiche, mentre la classe 0 è riferita ad acque di qualità scadente per cause di origine naturale per le particolari condizioni idrogeochimiche degli acquiferi.

Nella Tabella 8.19 dell'Annuario, di cui si riportano sotto lo stralcio relativo alla Puglia e nel testo le relative considerazioni, è presente il numero dei punti di prelievo per le singole classi di qualità e per sistema di classificazione, espresso anche in percentuale rispetto al totale dei punti di prelievo, con l'indicazione dei parametri chimici che hanno determinato la classe.

La Puglia è tra le Regioni che per meglio evidenziare la pressione antropica, determinata dalla presenza di nitrati o altri contaminanti, su un acquifero compromesso anche dal punto di vista naturale, hanno ritenuto opportuno introdurre classi di qualità a doppia valenza (4-0, 0-2, 0-3). Tra i contaminanti di origine antropica, responsabili dello scadimento in classe 4 vi sono i nitrati con concentrazioni superiori al limite di 50 mg/l (limite di potabilità). La loro presenza è correlata a fenomeni di inquinamento di tipo diffuso derivante dall'uso nel settore agricolo di fertilizzanti azotati e dallo smaltimento di reflui zootecnici, oppure derivante da una cattiva

[26] http://annuario.apat.it/capitoli/Ver 8/versione integrale/08 Idrosfera.pdf

gestione dei fanghi e dispersioni di reti fognarie, ma anche a fonti puntuali di inquinamento quali impianti di smaltimento, ecc.

La presenza di Ferro, Manganese, Ione Ammonio, Conducibilità, Cloruri, Solfati è stata attribuita a fenomeni di origine naturale, e determina la classe 0 di qualità che è prevalente in Puglia con il 52%.

Proseguendo nella lettura dell'Annuario si rileva che: la nuova modalità di valutazione dello stato di qualità ex D.Lgs. 30/2009, che prevede la suddivisione in due sole classi, buono e scarso, renderà problematica l'individuazione di una tendenza nel tempo della qualità delle acque sotterranee. Viene quindi proposta una metodologia, nel testo aggregata a livello nazionale, che potrebbe essere utilizzata in futuro anche per la Puglia: per valutare lo stato chimico complessivo delle acque sotterranee con il nuovo sistema di classificazione previsto dal D.Lgs. 30/2009, e al tempo stesso non perdere le informazioni pregresse sullo stato chimico, è stata adottata una approssimazione che prevede di definire come stato scarso la classe 4 del vecchio sistema di classificazione, e come stato buono il raggruppamento delle classi 1, 2, 3 e 0, considerando che quest'ultima è determinata da condizioni naturali presenti nell'acquifero e non da impatto antropico.

Recenti stime sul bilancio idrico degli acquiferi pugliesi[27] calcolano lo Stress idrologico medio[28] pari a 0.39 con Salento 0.47 e Murgia 0.25 (0.2 soglia di attenzione, 0.4 stress elevato). Tale circostanza conferma lo stato di degrado quantitativo della risorsa.

[27]Presentazione relativa ai primi risultati della convenzione ADB Puglia - IRSA-CNR per l'aggiornamento del bilancio idrogeologico dei corpi idrici sotterranei della regione Puglia. Mediterre VII Ed. Non pubblicata.

[28]Lo stress idrologico medio (water stress - withdrawals-to-availability - W.T.A. ratio) dell'acquifero, in analogia con l'indice solitamente calcolato per i bacini idrografici, è rappresentato dal rapporto tra I prelievi effettuati e le disponibilità idriche rinnovabili su base annuale. Più alto è questo rapporto, più forte è lo stress subito dalle risorse idriche. Un prelievo del 5-20% rappresenta uno stress lieve, mentre un prelievo al di sopra del 40% è comunemente ritenuto causa di un forte stress (si vedano gli OECD key environmental indicators 2008: http://www.oecd.org/dataoecd/20/40/37551205.pdf)

Tabella 8.18: Indice SCAS (2009)

Regione/Provincia autonoma	Numero punti di prelievo per classe di qualità								
	D.Lgs. 152/1999						D.Lgs. 30/2009		
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 0	Totale	Buono	Scarso	Totale
Piemonte	-	-	-	-	-	-	356	232	**588**
Valle d'Aosta	3	28	0	11	4	**46**	-	-	-
Lombardia	8	97	62	126	134	**427**	-	-	-
Trentino-Alto Adige	22	34	1	0	5	**62**	-	-	-
Bolzano-Bozen	*4*	*25*	*1*	*0*	*3*	*33*	-	-	-
Trento	*18*	*9*	*0*	*0*	*2*	*29*		-	-
Veneto	-	-	-	-	-	-	247	31	**278**
Liguria	25	135	9	40	0	**209**	-	-	-
Emilia-Romagna	0	51	72	54	232	**409**	-	-	-
Toscana	9	116	37	37	118	**317**	-	-	-
Umbria	4	56	49	62	26	**197**	-	-	-
Marche	46	108	26	58	0	**238**	-	-	-
Lazio	23	29	1	5	11	**69**	-	-	-
Abruzzo	37	85	19	106	2	**249**	-	-	-
Molise	-	-	-	-	-	-	129	26	**155**
Campania	22	73	20	11	42	**168**	-	-	-
Puglia	3	43	28	81	168	**323**	-	-	-
TOTALE classe	**202**	**855**	**324**	**591**	**742**	**2.714**	**732**	**289**	**1.021**
%	**7,4**	**31,6**	**11,9**	**21,8**	**27,3**	**100**	**71,7**	**28,3**	**100**

Fonte: Elaborazione ISPRA/ARPA Emilia-Romagna su dati forniti da regioni, province autonome e ARPA/APPA
Nota:
Le classi a doppia classificazione adottate nel caso di qualità scarsa di origine naturale sono state assegnate alla classe 0 (D.Lgs.152/99)

Puglia [b,c,e]	Classe 1	3	0.9		
	Classe 2	43	13.3		
	Classe 3	28	8.7	Nitrati	
	Classe 4	81	25.1	Nitrati, Ferro, Manganese, Ione Ammonio, Conducibilità, Cloruri, Solfati	
	Classe 4-0	168	52.0	Ferro, Manganese, Ione Ammonio, Conducibilità, Cloruri, Solfati	
	Totale punti prelievo	**323**	**100**		

Fonte: Elaborazione ISPRA/ARPA Emilia-Romagna su dati forniti da regioni, province autonome e ARPA/APPA
LEGENDA:
[a] Classificazione per punto di prelievo ai sensi D.Lgs. 30/2009
[b] Classificazione per punto di prelievo verificata e/o elaborata da ARPA Emilia-Romagna
[c] Alla Classe 4-0, di incerta definizione, si attribuiscono i punti in cui sono presenti parametri con concentrazioni superiori ai limiti di riferimento per i quali può essere attribuita un'origine naturale o antropica
[d] Classificazione adottata/concordata con regioni, ARPA di riferimento e ISPRA
[e] Classificazione effettuata con i soli parametri di base previsti dal D.Lgs. 152/1999

In aggiornamento rispetto ai dati sopra restituiti circa lo Stati Chimico delle Acque Sotterranee pugliesi si riporta uno stralcio della scheda indicatore relativa all'anno 2011 disponibile sul sito di ARPA [29]:

[29] http://rsaonweb.weebly.com/uploads/9/6/2/6/9626584/18-scas-qualit acque sotterranee.pdf

Qualità dei corpi idrici sotterranei – *Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS)*

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS)	S	Regione Puglia

Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Definire, dal punto di vista chimico, il grado di compromissione degli acquiferi per cause antropiche rispetto alle condizioni naturali	***	2011	R	☺	↔

Legenda[30]:

DPSIR:

modello sviluppato dall´Agenzia Europea per l´Ambiente, basato su una struttura di relazioni causa/effetto che lega tra loro i seguenti elementi: Determinanti (D), Pressioni (P), Stato (S), Impatto (I), Risposte (R);

Disponibilità dei dati:

* insufficiente; ** sufficiente; *** soddisfacente;

Copertura:Temporale: Indica il periodo di riferimento della serie storica disponibile.Nel caso in cui non sia disponibile una serie storica, si inserisce l'ultimo anno disponibile; Spaziale: R- regionale, P- provinciale, C- comunale, S- sub comunale;

Stato:

☺	L'indicatore, nell'anno considerato, rappresenta uno stato in linea con gli obiettivi da raggiungere o uno stato qualitativamente positivo
😐	L'indicatore, nell'anno considerato, è nella direzione del raggiungimento dell'obiettivo ma non sufficiente a raggiungerlo nei tempi e nei valori prefissati, o descrive una situazione ancora incerta
☹	L'indicatore, nell'anno considerato, mostra uno stato non in linea col raggiungimento degli obiettivi o qualitativamente negativo

Trend:

Le frecce del campo "trend" ↔, ↑, ↓, rappresentano l'andamento dell'indicatore dal punto di vista degli effetti ambientali nel periodo considerato.

Con la Deliberazione della Giunta Regionale1 ottobre 2013, n. 1786 «Attuazione Direttiva 2006/118/CE. Caratterizzazionedei corpi idrici sotterranei ai sensi delD.Lgs. 30/2009. Approvazione "Identificazione"e

[30]http://rsaonweb.weebly.com/uploads/9/6/2/6/9626584/guida lettura schede 2013.pdf

"Classificazione di rischio" dei corpi idrici sotterraneidella Puglia» (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 137 del 22-10-2013) viene ridefinita l'identificazione degli acquiferi pugliesi contenuta ne Piano di Tutela delle acque (si veda prima tabella del presente paragrafo), che individuava 16 acquiferi quali corpi idrici sotterranei "significativi", in ottemperanza al dettato normativo allora vigente, che considerava elemento centrale della pianificazione di tutela il corpo idrico significativo; la nuova individuazione aggiorna il PTA secondo le due tabelle che seguono:

TABELLA A - IDENTIFICAZIONE DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI DELLA PUGLIA

Tipo		Complesso Idrogeologico	Cod.	Nome Acquifero	Cod. C.I.	Corpi Idrici	Area C.I (mq)
CA	1	Gargano	1-1	Falda carsica del Gargano	1-1-1	Gargano centro-orientale	1309,30
					1-1-2	Gargano meridionale	296,09
					1-1-3	Gargano settentrionale	355,49
			1-2	Falda sospesa di Vico - Ischitella	1-2-1	Falda sospesa di Vico Ischitella	8,40
	2	Murge e Salento	2-1	Falda carsica delle Murge	2-1-1	Murgia costiera	1227,13
					2-1-2	Alta Murgia	3842,36
					2-1-3	Murgia bradanica	1629,37
					2-1-4	Murgia tarantina	952,54
			2-2	Falda Carsica del Salento	2-2-1	Salento costiero	2282,50
					2-2-2	Salento centro-settentrionale	563,35
					2-2-3	Salento centro-meridionale	1364,28
	3	Acquiferi Miocenici	3-1	Falda miocenica del Salento centro-orientale	3-1-1	Salento miocenico centro-orientale	313,16
			3-2	Falda miocenica del Salento centro-meridionale	3-2-1	Salento miocenico centro-meridionale	223,13
DET	4	Tavoliere	4-1	Falda porosa superficiale del Tavoliere	4-1-1	Rive del Lago di Lesina	210,46
					4-1-2	Tavoliere nord-occidentale	772,94
					4-1-3	Tavoliere nord-orientale	275,50
					4-1-4	Tavoliere centro-meridionale	1237,53
					4-1-5	Tavoliere sud-orientale	498,00
			4-2	Falda detritica di Barletta	4-2-1	Barletta	58,36
	5	Arco Ionico	5-1	Falda porosa superficiale dell'Arco Ionico-Tarantino occidentale	5-1-1	Arco Ionico-tarantino occidentale	468,40
			5-2	Falda porosa superficiale dell'Arco Ionico-Tarantino orientale	5-2-1	Arco Ionico-tarantino orientale	142,65
	6	Piana di Brindisi	6-1	Falda detritica della Piana Brindisina	6-1-1	Piana brindisina	349,53
	7	Serre Salentine	7-1	Acquifero dell'area leccese settentrionale	7-1-1	Salento leccese settentrionale	123,73
			7-2	Acquifero dell'area leccese costiera adriatica	7-2-1	Salento leccese costiero Adriatico	199,90
			7-3	Acquifero dell'area leccese centro Salento	7-3-1	Salento leccese centrale	130,01
			7-4	Acquifero dell'area leccese sud-occidentale	7-4-1	Salento leccese sud-occidentale	117,11
ALL	8	Torrente Saccione	8-1	Falda alluvionale del T. Saccione	8-1-1	T. Saccione	53,53
	9	Fiume Fortore	9-1	Falda alluvionale del F. Fortore	9-1-1	F. Fortore	114,72
	10	Fiume Ofanto	10-1	Falda alluvionale del F. Ofanto	10-1-1	F. Ofanto	426,83

TABELLA B - CLASSIFICAZIONE DI RISCHIO DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI DELLA PUGLIA

Cod. C.I.	Corpi idrici	Rischio
1-1-1	Gargano centro-orientale	A rischio
1-1-2	Gargano meridionale	A rischio
1-1-3	Gargano settentrionale	A rischio
1-2-1	Falda sospesa di Vico Ischitella	Probabilmente a rischio
2-1-1	Murgia costiera	A rischio
2-1-2	Alta Murgia	Non a rischio
2-1-3	Murgia bradanica	Non a rischio
2-1-4	Murgia tarantina	A rischio
2-2-1	Salento costiero	A rischio
2-2-2	Salento centro-settentrionale	A rischio
2-2-3	Salento centro-meridionale	A rischio
3-1-1	Salento miocenico centro-orientale	A rischio
3-2-1	Salento miocenico centro-meridionale	A rischio
4-1-1	Rive del Lago di Lesina	A rischio
4-1-2	Tavoliere nord-occidentale	A rischio
4-1-3	Tavoliere nord-orientale	A rischio
4-1-4	Tavoliere centro-meridionale	A rischio
4-1-5	Tavoliere sud-orientale	A rischio
4-2-1	Barletta	Probabilmente a rischio
5-1-1	Arco Ionico-tarantino occidentale	A rischio
5-2-1	Arco Ionico-tarantino orientale	Probabilmente a rischio
6-1-1	Piana brindisina	Probabilmente a rischio
7-1-1	Salento leccese settentrionale	Probabilmente a rischio
7-2-1	Salento leccese costiero Adriatico	A rischio
7-3-1	Salento leccese centrale	Probabilmente a rischio
7-4-1	Salento leccese sud-occidentale	Probabilmente a rischio
8-1-1	T. Saccione	A rischio
9-1-1	F. Fortore	A rischio
10-1-1	F. Ofanto	A rischio

Il processo di "identificazione dei corpi idrici sotterranei" (ex allegato 1, Parte A, del D. Lgs. 30/2009) ha portato all'individuazione di n. 29 corpi idrici riportati nella tabella A che sono stati codificati al fine dello scambio di informazioni tra le Regioni, il Ministero dell'Ambiente, l'ISPRA e gli organi centrali comunitari; la successiva fase di "caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei" (ex allegato 1, Parte B, del D. Lgs. 30/2009), condotta sulla base delle informazioni disponibili, compresi i dati esistenti sul monitoraggio ambientale ai sensi della normativa pregressa, ha consentito la prima attribuzione della classe di rischio ("classificazione") riportata nella tabella B con i seguenti risultati:

n. 20 corpi idrici "a rischio" e n. 2 corpi idrici "non a rischio" di non raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dalla Direttiva 2000/60/CE;

n. 7 corpi idrici "probabilmente a rischio", relativamente a quelli per i quali non esistono dati sufficienti sulle attività antropiche e sulle pressioni o per i quali, pur essendo nota l'attività antropica, non sia possibile la valutazione dell'impatto provocato dall'attività stessa.

Sulla base di tale caratterizzazionedei corpi idrici sotterranei sarà definitoil "Progetto di monitoraggio quali quantitativo deicorpi idrici sotterranei della Regione Puglia",costituente la Fase 1 del "Sevizio di Monitoraggiodei corpi idrici sotterranei", previsto all'internodel P.O. FESR 2007/2013 - Asse II Linea d'intervento2.1. Azione 2.1.4., ai sensi della DGR n.2343 del 24/10/2011.

L'identificazione e caratterizzare dei corpi idrici sotterraneisecondo le indicazioni contenute nell'allegato 1del DLgs 30/2009) è funzionale all'adozione delle misure atte a perseguire ilraggiungimento degli obiettivi di cui agli articoli76 e 77 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Stato Ecologico dei Corpi idrici Artificiali (SEL)

Descrizione: si riferisce al monitoraggio degli invasi di Occhito, Locone e Serra del Corvo[31]. Ai corpi idrici artificiali si applicano gli stessi elementi di qualità e gli stessi criteri di misura applicati ai corpi idrici superficiali naturali che più si accostano al corpo idrico artificiale in questione. Pertanto, per la classificazione sono stati considerati i parametri per la classificazione dello stato ecologico e ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/1999 previsti per i laghi.

Parallelamente, sono state condotte delle indagini sulla presenza di alcune delle sostanze pericolose previste dalla normativa vigente (tabella 1/A, allegato 1 alla parte terza del D.Lgs. 152/2006, Decisione 2455/2001/CE e Direttive figlie della Direttiva 74/464/CEE), compresi gli standard di qualità indicati nel D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.M. 56/2009.

Per determinare lo stato ecologico di tali corpi idrici viene valutato lo stato trofico (che esprime le condizioni di un ambiente acquatico in funzione della quantità di nutrienti in esso contenuti) secondo il metodo di classificazione indicato dalla normativa. Il metodo si basa sull'utilizzo di una tabella per l'individuazione del livello da attribuire alla trasparenza e alla clorofilla "a", di due tabelle a doppia entrata per l'attribuzione del livello all'ossigeno disciolto e al fosforo totale, e di una tabella di normalizzazione dei livelli ottenuti per i singoli parametri per l'attribuzione della classe di stato ecologico.

Per lo **stato** dell'indicatore si veda la precedente tabella relativa al Primo Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque

Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile[32]

Descrizione: il D.Lgs. 152/2006 richiede che le acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile siano classificate nelle categorie A1, A2, A3, a seconda delle loro caratteristiche fisiche chimiche e microbiologiche. A seconda della categoria di appartenenza, le acque sono sottoposte ai trattamenti corrispondenti.

Stato: Nel 2009 ARPA Puglia ha monitorato i due principali invasi destinati alla produzione di acqua potabile nella regione: l'invaso di Occhito in provincia di Foggia e l'invaso del Locone in provincia di Bari. In ognuno dei due invasi è stata prevista una stazione di controllo ai fini della conformità alla specifica destinazione d'uso.

Le acque di entrambi i bacini rientrano nei limiti della "Categoria A2", ovvero necessitano, prima del loro utilizzo, di un trattamento fisico e chimico normale e di disinfezione.

Ciò nonostante, è importante evidenziare che, nell'ambito della stessa classificazione, anche per l'annualità 2009 la situazione dell'invaso del Locone appare più critica e sensibile rispetto ai giudizi di conformità.

[31] Arpa RSA 2009
[32] Arpa RSA 2009

L'invaso di Occhito ha presentato un'unica criticità, relativa ai superamenti della concentrazione diBOD_5 in alcuni campioni, rispetto ai limiti tabellari per l'inclusione nella Categoria A1.

Le risultanze precedenti sono confermate dall'RSA 2010.

La citata DGR 17 dicembre 2013, n. 2463 riporta: *"[…] per quanto riguarda le acque a specifica destinazione funzionale, l'elaborazione dei dati ha portato alle seguenti classificazioni di conformità:*

- *per le acque destinate alla produzione di acqua potabile afferenti agli invasi di Occhito e di Locone è stato registrato il rispetto dei requisiti necessari alla classificazione, rispettivamente, in Categoria A2 ed in Categoria A3, di cui all'allegato 2 della parte terza del D. Lgs. 152/2006 smi*".

Acque dolci idonee alla vita dei pesci:

Descrizione: L'indicatore rende conto delle acque superficiali (corsi d'acqua e laghi) che, in un periodo di dodici mesi e sulla base di una frequenza minima di campionamento, risultano conformi ai limiti di cui alla tabella 1/B, allegato 2 del D.Lgs. 152/06.

In Puglia, Con DGR n. 467 del 23 febbraio 2010, la Regione ha rivisto la prima designazione delle acque dolci idonee alla vita dei pesci, effettuata nel 1997, riducendo a 16 il numero delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per tale idoneità.

L'ARPA Puglia monitora attualmente 21 punti-stazione in 16 differenti corpi idrici superficiali, per valutare e/o confermare l'idoneità alla vita dei pesci (in Puglia le acque sono state individuate come idonee alla vita di specie ciprinicole, non salmonicole).

Stato: L'RSA 2010 riporta il confronto tra i dati del 2009 e quelli del 2010 che evidenzia uno stato di generale non conformità con un leggero trend in peggioramento: nel 2009 risultavano non conformi 12 punti-stazione su 21 mentre nel 2010 erano non conformi 14 stazioni su 21.

La citata DGR 17 dicembre 2013, n. 2463 riporta: *"[…] per quanto riguarda le acque a specifica destinazione funzionale, l'elaborazione dei dati ha portato alle seguenti classificazioni di conformità:*

[…] - per le acque destinate alla vita dei pesci, i risultati del monitoraggio hanno consentito di valutare la conformità rispetto ai singoli parametri e, conseguentemente, emettere il giudizio di conformità totale che registra un'alta percentuale di "non conformità" (18 siti sui 20 monitorati)".

Tale stato è sintetizzato nella scheda ARPA[33]

[33] http://rsaonweb.weebly.com/uploads/9/6/2/6/9626584/8-vita pesci 2013.pdf

ACQUE E AMBIENTE MARINO COSTIERO

Qualità dei corpi idrici superficiali e ambiente marino costiero
- Acque dolci idonee alla vita dei pesci

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
Acque dolci idonee alla vita dei pesci	S	ARPA Puglia

Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Verificare la conformità agli specifici obiettivi funzionali	***	2012	R	☹	↓

Acque destinate alla vita dei molluschi

Descrizione:[34] *"L'indicatore monitora le acque marine costiere e salmastre, sede di banchi e popolazioni naturali di molluschi bivalvi e gasteropodi, designate dalla Regione Puglia in quanto richiedenti protezione e miglioramento, sia per consentire la vita e lo sviluppo dei molluschi che per contribuire alla buona qualità dei prodotti della molluschicoltura direttamente commestibili per l'uomo.*

La Regione Puglia, con Deliberazione della G.R. n. 785 del 24 giugno 1999, ha prodotto la designazione delle aree con requisiti di qualità delle acque destinate alla molluschicoltura, individuando complessivamente n. 19 aree (18 marine e 1 salmastra) suddivise in nove cartografie. La classificazione delle zone acquee in aree di produzione e di stabulazione dei molluschi destinati al consumo umano è stata definita con DGR n. 786 del 24 giugno 1999.

Obiettivo: Valutare la conformità delle acque destinate alla vita dei molluschi.

La verifica della conformità è mutuata dal D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., il quale prevede che le acque si considerino idonee quando i campioni, prelevati nello stesso punto per un periodo di dodici mesi, rispettino i valori e le indicazioni di cui alla Tabella 1/C, Sezione C dell'Allegato 2 alla Parte III del decreto".

Stato: La citata DGR 17 dicembre 2013, n. 2463 riporta: *"[…] per quanto riguarda le acque a specifica destinazione funzionale, l'elaborazione dei dati ha portato alle seguenti classificazioni di conformità:*

- […] per le acque destinate alla vita dei molluschi, tutti i campionamenti previsti dal Programma di monitoraggio sono risultati conformi rispetto ai singoli parametri, registrando conseguentemente il giudizio di "conformità" globale, ai sensi dell'allegato 2 della parte terza del D.Lgs. 152/2006".

Tale stato è sintetizzato nella scheda ARPA[35]:

[34] Fonte ARPA Puglia sito web "indicatori ambientali della Puglia: http://rsaonweb.weebly.com/vita-molluschi.html
[35] Fonte ARPA Puglia sito web "indicatori ambientali della Puglia: http://rsaonweb.weebly.com/vita-molluschi.html

Qualità dei corpi idrici superficiali e ambiente marino costiero

Qualità dei corpi idrici superficiali e ambiente marino costiero - *Acque idonee alla vita dei molluschi*

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
Acque idonee alla vita dei molluschi	S	ARPA Puglia

Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Verificare la conformità agli specifici obiettivi funzionali	***	2012	R	☺	↔

Prelievi d'acqua per uso idropotabile - prelievi da falda

Descrizione: l'indicatore prelievi da falda esprime, in milioni di mc all'anno, i volumi idrici emunti in totale dalle falde pugliesi per il soddisfacimento dell'utenza potabile.

Stato: il Piano d'Ambito prevede una progressiva riduzione dei volumi idrici prelevati da fonte sotterranea nei prossimi anni e la loro sostituzione con fonti diverse. I dati disponibili nel PdA sono riferiti al periodo 2003-2008:

	Volume prelevato dall'ambiente [Mm3/anno]					
Fonti idropotabili	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Sorgenti Caposele e Cassano Irpino	144,52	163,94	165,91	172,29	132,45	125,89
Invaso sull'Occhito	56,59	57,25	58,18	57,33	58,16	56,09
Invaso Pietra di Pertusillo	102,14	113,53	113,93	113,30	110,30	107,17
Falde sotterranee pugliesi	109,17	91,03	69,87	64,69	77,00	99,65
Invaso Locone	32,87	32,14	38,38	36,93	45,75	45,95
Invaso Sinni	113,09	117,66	131,52	135,66	141,74	128,02
Totale	558,39	575,55	577,80	580,21	565,40	562,77

I valori denotano un trend in diminuzione seppure con picchi di utilizzo strettamente dipendenti dalle condizioni di crisi idrica il PdA infatti riporta: "*… si confermano le frequenti "emergenze" idriche, congiuntamente al progressivo degrado qualitativo delle acque di falda regionali, e da ultimo alla situazione di deficit idrico della regione Puglia aggravata dalla continua riduzione del tributo delle sorgenti di Sele-Calore (1,8 m3/s nell'anno 2007), che ha comportato la riattivazione di un gran numero di pozzi precedentemente chiusi per la mancanza degli adeguamenti ai requisiti prescritti dal D.Lgs. 152/06*".

La seguente tabella evidenza, a partire dal dato relativo al 2008, lo scenario di previsione di riduzione dei prelievi da falda (valori in migliaia di mc) e le fonti individuate come alternative per l'uso potabile contenute nel PdA fino al termine del suo orizzonte temporale di attuazione (2018)

Domanda produzione ATO Puglia	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Volume prodotto	**527.540**	**511.095**	**492.638**	**464.456**	**448.290**	**434.879**	**428.982**	**424.920**	**424.694**	**421.505**	**420.372**
Perdite in adduzione %	8,90%	8,70%	8,60%	8,50%	7,80%	7,60%	7,60%	7,50%	7,50%	7,40%	7,40%
Volume in subdistribuzione	8.900	8.900	8.900	5.500	5.500	5.500	5.500	5.500	5.500	5.500	5.500
Volume immesso nelle reti	**471.689**	**457.730**	**441.371**	**419.477**	**407.823**	**396.328**	**390.879**	**387.551**	**387.342**	**384.814**	**383.764**
Perdite in distribuzione %	49,60%	47,90%	45,80%	42,60%	40,40%	38,20%	37,00%	36,30%	35,70%	35,00%	34,30%

Disponibilità produzione ATO Puglia	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Invaso Occhito	56.088	55.000	55.000	55.000	55.000	55.000	55.000	55.000	55.000	55.000	55.000
Sorgenti Caposele Cassano Irpino	125.887	148.000	148.000	148.000	148.000	148.000	148.000	148.000	148.000	148.000	148.000
Invaso Locone	46.485	32.139	32.139	32.139	32.139	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000
Invaso Conza						32.000	32.000	32.000	32.000	32.000	32.000
Invaso Pertusillo	107.168	105.000	105.000	105.000	105.000	105.000	105.000	105.000	105.000	105.000	105.000
Invaso Montecotugno - Sinni	128.023	110.000	110.000	110.000	110.000	110.000	110.000	110.000	110.000	110.000	110.000
Falde regionali	99.646	95.000	90.000	85.234	85.234	63.072	63.072	63.072	63.072	63.072	63.072
Dissalatore Tara						15.700	15.700	15.700	15.700	15.700	15.700
Potabilizzatore San Paolo								15.700	15.700	15.700	15.700
Altre fonti minori		3.500	3.500	3.500	3.500						
Totale volumi addotti	**563.297**	**548.639**	**543.639**	**538.873**	**538.873**	**553.772**	**553.772**	**569.472**	**569.472**	**569.472**	**569.472**
Volumi ceduti ad altre regioni	35.758	35.293	35.293	35.293	35.293	35.293	35.293	35.293	35.293	35.293	35.293
Totale disponibilità produzione	**527.539**	**513.346**	**508.346**	**503.580**	**503.580**	**518.479**	**518.479**	**534.179**	**534.179**	**534.179**	**534.179**

Bilancio idrico ATO Puglia	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Surplus o deficit disponibilità		2.251	15.708	39.124	55.290	83.600	89.497	109.259	109.485	112.674	113.807
Margine di scurezza		0,44%	3,19%	8,42%	12,33%	19,22%	20,86%	25,71%	25,78%	26,73%	27,07%

La rilevanza dei prelievi dalle falde pugliesi, con il conseguente degrado quali-quantitativo, rende problematico l'approvvigionamento ordinario e di emergenza da tale fonte. In riferimento alle previsioni del PdA, la necessità di differenziare le fonti di approvvigionamento idropotabile, auspicabile per incrementare l'affidabilità del sistema, rischia tuttavia, in assenza di un approccio integrato ai prelievi per i differenti usi, di passare attraverso scelte che impongono serie valutazioni ambientali quali quelle della dissalazione o del prelievo da sorgenti che alimentano aree umide. Le stime più recenti sui prelievi dalle falde pugliesi[27] indicano un prelievo complessivo stimato in circa 905 Mmc di cui 80% (ca. 720 Mmc) per l'irrigazione, 10% (ca. 90 Mmc) per uso potabile, e il restante 10% per uso industriale. È quindi evidente che le strategie di approvvigionamento debbano procedere di pari passo con la riduzione dei fabbisogni attraverso l'eliminazione degli sprechi nei diversi comparti e, in misura rilevante, nella riduzione dell'idroesigenza e la sostituzione delle risorse idriche primarie nel comparto agricolo (si veda la descrizione dell'indicatore "estensione aree irrigue") pur salvaguardando, e dove possibile incrementando, i redditi agricoli.

La scheda ARPA relativa all'indicatore "Prelievi d'acqua ad uso potabile"[36] riporta i dati relativi al triennio 2008-2010 ed evidenzia che "*l'andamento dei volumi immessi negli acquedotti nel corso del triennio 2008-2010 ha segnato un sensibile incremento di prelievi da fonti d'acqua superficiale (in particolare dalla sorgente Sele-Calore) ed un decremento per i prelievi da pozzi (acque sotterranee), superata la crisi idrica risentita nel corso dell'anno 2008. I prelievi d'acqua da risorsa idrica sotterranea nel 2010 si appostano sul 17% del volume totale rispetto al 20% circa, che aveva caratterizzato lo scorso triennio […]*" e che "*Comunque, in Puglia le variazioni nel tempo delle percentuali di sfruttamento della risorsa idrica sotterranea non sono particolarmente significative, poiché oscillano sempre tra il 17% ed il 20%, come può evincersi dai dati noti in letteratura sin dal 1997. Il presente indicatore diventa, infatti, nel caso della Puglia un indicatore di "stato" più che di "pressione", rappresentando una situazione stabile caratterizzata dalla tipologia di fonti disponibili ed immesse negli acquedotti esistenti sul territorio regionale e dalle emergenze idriche ricorrenti nel corso degli anni (le più significative quella del 2002 e del 2008)*".

[36] http://rsaonweb.weebly.com/uploads/9/6/2/6/9626584/19-prelievi acque 2010.pdf

Prelievi d'acqua per uso idropotabile - prelievi da invasi su CdA che attraversano la regione

Descrizione: l'indicatore è significativo ai fini degli effetti legati alla presenza di invasi su corsi d'acqua che attraversano la Puglia. L'Ofanto, il maggiore corso d'acqua della Puglia è anche quello interessato dal maggior numero di invasi utilizzati a scopo idropotabile o promiscuo che hanno ridotto notevolmente le portate a valle imponendo la necessità di una oculata gestione dei rilasci a scala di bacino idrografico. Sull'Ofanto, o su suoi affluenti, i prelievi potabili vengono effettuati dall'invaso del Locone (Minervino Murge), e verranno effettuati dall'invaso di Conza (Campania) a seguito dell'entrata in funzione del previsto potabilizzatore.

Sul Fortore è presente l'invaso di Occhito, situato al confine tra Puglia e Molise (Province di Campobasso e Foggia).

L'invaso del Pertusillo (Bacino dell'Agri) e quello di Monte Cotugno (Sinni), utilizzati anch'essi per l'approvvigionamento potabile della Puglia, sono impostati su fiumi lucani versanti nel mar Ionio.

Per la descrizione complessiva degli schemi idrici con l'elencazione di tutte le opere di sbarramento, anche a scopo irriguo, o comunque diverso dal potabile, insistenti sui fiumi il cui percorso lambisce o attraversa la Puglia, si rimanda al Piano di Gestione del Distretto Idrografico Appennini meridionale.

Stato: si vedano le due tabelle precedenti tratte dal PdA. I dati relativi al periodo 2003-2008 evidenziano una sostanziale costanza dei prelievi dall'invaso di Occhito ed un progressivo incremento dei prelievi dall'invaso del Locone. Secondo gli scenari del PdA, per gli invasi si prevede una generale riduzione dei prelievi.

La scheda ARPA relativa all'indicatore "Prelievi d'acqua ad uso potabile"[37] riporta i dati relativi al triennio 2008-2010 ed evidenzia una netta riduzione dei prelievi dall'invaso del Locone ed una meno marcata riduzione dei prelievi dall'invaso di Occhito.

Prelievi d'acqua per uso idropotabile - fonti extraregionali

Descrizione: l'indicatore rende conto della somma dei prelievi effettuati dal'invaso del Pertusillo (Bacino dell'Agri) e quello di Monte Cotugno (Sinni) e dalle sorgenti di Caposele (Fiume Sele) e Cassano Irpino (Fiume Calore Irpino, affluente del Volturno).

Stato: si vedano le due tabelle precedenti tratte dal PdA. Secondo gli scenari del PdA, per gli invasi si prevede una generale riduzione dei prelievi, mentre per le sorgenti i prelievi si attesteranno su un valore di poco inferiore alla media delle portate disponibili negli anni 2003-2008.

La scheda ARPA relativa all'indicatore "Prelievi d'acqua ad uso potabile"[38] riporta i dati relativi al triennio 2008-2010 ed evidenzia un limitato aumento dei prelievi dall'invaso del Pertusillo, una lieve riduzione dei prelievi dal Sinni ed un incremento dei prelievi dalle sorgenti campane.

Prelievi d'acqua per uso idropotabile: volume complessivo prelievi

Descrizione: è dato dalla somma dei valori dei tre precedenti indicatori

[37] http://rsaonweb.weebly.com/uploads/9/6/2/6/9626584/19-prelievi acque 2010.pdf
[38] http://rsaonweb.weebly.com/uploads/9/6/2/6/9626584/19-prelievi acque 2010.pdf

Stato: si vedano le due tabelle precedenti tratte dal PdA. Lo scenario previsto vede i prelievi attestarsi su un valore di poco inferiore alla media dei prelievi negli anni 2003-2008, con una maggiore differenziazione delle fonti in grado di poter garantire un incremento dell'affidabilità del sistema di approvvigionamento potabile.

In merito alla realizzazione dei dissalatori la tendenza attuale è quella di differirne, o non prevederne, la realizzazione a causa dei costi energetici del trattamento, orientando gli investimenti verso interventi infrastrutturali e gestionali che consentano di recuperare i volumi che si prevedeva di rendere disponibili attraverso tali sistemi.

I dati ARPA sullo stato dell'indicatore sono disponibili per il triennio 2008-2010[39]

Risorse idriche e usi sostenibili – *Prelievi d'acqua ad uso potabile*

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
Prelievi d'acqua ad uso potabile	S-P	AQP SpA-Gestore del S.I.I.

Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Verificare lo sfruttamento della risorsa idrica (superficiale e sotterranea) per la specifica destinazione ad uso potabile.	***	2008-2010	R	😐	↑

Perdite nelle reti acquedottistiche

Descrizione: l'indicatore riporta la percentuale dei volumi idrici immessi nel sistema acquedottistico, in ingresso alla distribuzione, che vengono perduti rispetto a quelli misurati alle utenze. Con "*perdite totali di rete*" si intende quindi la differenza tra volume immesso nell'impianto di trasporto primario e volume fatturato all'utenza, rapportato al volume immesso nell'impianto di trasporto primario. I dati disponibili, riportati dal Piano d'Ambito (PdA) per il periodo 2010-2018, sono relativi agli anni dal 2003 al 2008.

La DGR n. 464 del 24 marzo 2009 "Piano di azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio 2007-2013 della Regione Puglia" definito secondo la Delibera CIPE n.82 del 3 agosto 2007 "Quadro Strategico Nazionale 2007-2013. Definizione delle procedure e delle modalità di attuazione del meccanismo premiale collegato agli Obiettivi di Servizio". Contiene Obiettivi di Servizio specifici per il Servizio Idrico Integrato.

L'indicatore di risultato dell'Asse II, con il codice S.10, - *Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano*[40] viene così descritto: "*Obiettivi di servizio TAV. S.10 - Ind. A03 - % di acqua erogata su immessa nelle reti di distribuzione comunale definito come Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale*"

L'indicatore contenuto nel PdA è quindi diverso da quello previsto dal QSN e presenta valori più alti in quanto tiene conto della differenza dei volumi dall'immissione nella rete comunale alla singola utenza.

[39] http://rsaonweb.weebly.com/uploads/9/6/2/6/9626584/19-prelievi acque 2010.pdf
[40] http://www.dps.tesoro.it/obiettivi servizio/servizio idrico.asp#

Stato: di seguito si riportano i valori relativi ai due indicatori come sopra descritti precisando che, data la ufficialità e pubblicità e, soprattutto, la certa popolabilità dell'indicatore previsto dal QSN, ci si riferirà ad esso pur nella consapevolezza di una prevedibile sottostima delle perdite.

	Volume immesso nel sistema acquedottistico	Volume in ingresso alla distribuzione	Volume misurato dell'acqua consegnata alle utenze[1]	Perdite totali di rete
	Mmc/anno	Mmc/anno	Mmc/anno	%
2003	524,17	456,47	231,62	55,82%
2004	540,37	474,37	237,63	56,03%
2005	543,39	474,31	237,67	56,26%
2006	543,24	472,39	235,12	56,72%
2007	530,19	467,82	236,09	55,47%
2008	527,00	471,28	237,73	54,90%

Fonte: PdA, Cap 4, bilancio idrico.

Indicatore S.10 - Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano

Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale

Regione/Macro-ripartizione	Baseline (valore 2005)*	Valore attuale (valore 2008)	Miglioramento Si/No**	Target 2013	% distanza colmata rispetto al target***	Variazione % tra ultimo valore e baseline
Abruzzo	55,4	56,4	Si	75	5%	2%
Molise	54,9	56,1	Si	75	6%	2%
Campania	59,8	61,2	Si	75	9%	2%
Puglia	52,7	53,4	Si	75	3%	1%
Basilicata	65,2	67,1	Si	75	19%	3%
Calabria	65,5	66,9	Si	75	15%	2%
Sicilia	64,4	64,9	Si	75	5%	1%
Sardegna	53,6	54,1	Si	75	2%	1%
Mezzogiorno	***59,4***	***60,3***	***Si***	***75***	***6%***	***2%***
Centro-Nord	***71,5***	***71,9***	Si			***1%***
Italia	***67,4***	***67,9***	Si			***1%***

Note

* A seguito dei risultati della rilevazione del 2008 sono stati aggiornati anche i valori al 2005. I dati aggiornati, a carattere censuario, sostituiscono le precedenti stime effettuate su base campionaria. I valori al 2005 riportati nella delibera Cipe 82/2007 per le regioni del Mezzogiorno, prima della revisione, erano pari a: 59,1 per Abruzzo; 61,4 per Molise; 63,2 per Campania; 53,7 per Puglia; per 66,1 Basilicata; 70,7 per Calabria; 68,7 per Sicilia; 56,8 per Sardegna.

** l'indicatore si avvicina al target quando il suo valore aumenta nel tempo

*** La percentuale di distanza colmata rispetto al target è calcolata come distanza coperta tra il valore di partenza e il target al 2013

Fonte: http://www.dps.tesoro.it/obiettiviservizio/servizioidrico.asp#

Il Rapporto 2010 di Esecuzione degli Obiettivi di Servizio della Regione Puglia[41] riporta aggiornamenti del valore dell'indicatore S.10 che sottostanno tuttavia a valutazioni statistiche, cui si rimanda per una trattazione esaustiva, riportando esclusivamente il seguente passaggio testuale:

"*I dati di perdita nelle reti di distribuzione comunicati per l'anno 2009 registrano un livello di perdita pari al 44,60%.*

I dati di preconsuntivo del 2010, in coerenza con i dati trasmessi negli anni precedenti, sulla scorta degli elementi oggi a disposizione, prevedono un volume immesso nelle reti gestite (a partire dai punti di consegna alla Unità Territoriale) di circa 474,7 Mmc, dei quali 241,95 Mmc letti ai contatori delle utenze gestite e stimano in circa 210,27 Mmc le perdite totali in rete (al netto dei volumi di servizio), con una perdita pari a circa il 44,30%.

[41] http://www.regione.puglia.it/www/web/files/QSN/RAOS 2010.pdf

Tuttavia va considerato che sono necessari approfondimenti ed analisi riguardo alle componenti tecniche che concorrono a formare le perdite in rete, anche per uniformare l'indicatore di efficienza della rete (S.10) alle definizioni fornite dagli organismi tecnici di controllo dei servizi idrici".

Di seguito si riporta l'aggiornamento della tabella precedente più recente disponibile alla data di stesura del presente documento (giugno 2014), riferito al 2012[42]

Indicatore S.10 - Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano

Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale

Regione/Macro-ripartizione	Baseline (valore 2005)	Valore attuale (valore 2012)*	Miglioramento Si/No**	Target 2013	% distanza colmata rispetto al target***	Variazione % tra ultimo valore e baseline
Abruzzo	55,4	60,1	Si	75	24%	8%
Molise	54,9	53,5	No	75	-	-3%
Campania	59,8	55,0	No	75	-	-8%
Puglia	52,7	63,3	Si	75	48%	20%
Basilicata	65,2	69,0	Si	75	39%	6%
Calabria	65,5	67,0	Si	75	16%	2%
Sicilia	64,4	55,2	No	75	-	-14%
Sardegna	53,6	45,2	No	75	-	-16%
Mezzogiorno	***59,4***	***57,3***	*No*	***75***	-	***-4%***
Centro-Nord	***71,5***					
Italia	***67,4***					

Note

* Dati provvisori anticipati per le regioni del Mezzogiorno

** L'indicatore si avvicina al target quando il suo valore aumenta nel tempo

*** La percentuale di distanza colmata rispetto al target è calcolata come distanza coperta tra il valore di partenza e il target al 2013

Copertura % del SII

Descrizione: l'indicatore era assunto quale "indicatore di risultato" per l'Asse II del PO FESR 2007-2013. L'indicatore inizialmente previsto nel PO FESR non è popolabile in quanto relativo a tre informazioni tra loro non omogenee (adduzione, calcolata in abitanti; fognatura e depurazione, calcolate in abitanti equivalenti). L'indicatore è quindi stato cassato a seguito degli approfondimenti condotti in occasione della revisione del set di indicatori del PO FESR 2007-2013, effettuata dall'AdG sulla base delle indicazioni del DPS e della Commissione Europea emerse in occasione del CdS dell'11 maggio 2011.

[42]Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze,Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica (ex Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione) http://www.dps.mef.gov.it/obiettivi servizio/servizio idrico.asp#

La revisione è stata effettuata in questa fase snellendo il set di indicatori attraverso l'eliminazione di quelli con popolabilità meno certa e di non pronta reperibilità. Nell'ottica della futura implementazione l'AA ha tuttavia proposto la sostituzione degli indicatori rivelatisi di difficile quantificazione con indicatori alternativi.

Nel caso di specie si è proposta la sostituzione dell'indicatore "Copertura % del SII" con tre indicatori, riferiti ai diversi settori del Servizio Idrico Integrato, tratti dagli Indicatori tecnici predisposti dal CONViRI – Commissione Nazionale di Vigilanza sulle Risorse Idriche, nell'ambito del proprio Sistema Informativo per la Vigilanza sulle Risorse Idriche (SIViRI):

- Copertura del servizio di Acquedotto
- Copertura del servizio di Fognatura
- Copertura del servizio di Depurazione

Il PO FESR 2007-2013 riadottato con modifiche[43] prevedeva un indicatore di risultato che rende conto della copertura regionale del servizio esclusivamente in relazione alla depurazione. L'indicatore coincide con l'indicatore S.11 - "Quota di popolazione equivalente servita da depurazione"[44] relativo agli Obiettivi di servizio del QSN per il Servizio idrico integrato. L'indicatore è definito come *Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (valore percentuale)*. È previsto dal QSN anche un dettaglio dell'indicatore definito come: "*Dettaglio Indicatore S.11 – Quota di popolazione equivalente urbana servita da depurazione - Abitanti equivalenti effettivi civili serviti da impianti di depurazione che effettuano trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (valore percentuale)*". L'indicatore di dettaglio assumerà ovviamente valori più bassi in quanto riferito esclusivamente agli abitanti equivalenti effettivi civili.

Stato:in relazione alla **copertura del servizio di Acquedotto** nel PDA, cap 5 "Invesimenti" si legge: "*Il dato di % (rapporto: abitanti serviti/abitanti totali) è attualmente solo stimabile ma non determinabile con accuratezza; viene infatti considerata la popolazione residente nei comuni in cui il servizio è gestito da AQP per i quali il rapporto relativo agli obblighi di comunicazione è del 99,2% al 31/12/2008. Il parametro indicatore di copertura del servizio si riferisce alla necessità legata alla presa in carico degli acquedotti dei comuni non ancora direttamente gestiti da AQP SpA localizzati nella Provincia di Foggia e precisamente nell'area del Subappennino Dauno*" Con la presa in carico da parte di AQP del servizio dei suddetti comuni si otterrà la copertura pressoché completa della popolazione residente.

Per quanto attiene la **copertura del servizio di fognatura** nel PDA sono presenti solo stime che prendono a riferimento la popolazione residente nei comuni in cui il servizio è gestito da AQP per i quali il valore è del 96,0 % al 31/12/2008. Tale dato è sovrastimato in quanto non tiene conto dei comuni in cui AQP non gestisce la rete fognaria (una ventina al 2010).

La Deliberazione della Giunta Regionalen. 1896 DEL 15 ottobre 2013 "*Report sulla Depurazione in Puglia" ai sensi dell'art. 101 del D.Lgs.152/06 - Approvazione*" (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 144 del 05-11-2013) fornisce un quadro aggiornato sul sistema fognario/depurativoregionale ed inquadra la depurazione

[43] DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 dicembre 2011, n. 2941 "Programma Operativo FESR 2007-2013. Presa d'atto della Decisione Comunitaria C(2011) 9029 del 1.12.2011 che adotta il nuovo Programma Operativo Puglia per l'intervento comunitario del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale" - Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 7 del 16-01-2012

[44] http://www.dps.tesoro.it/obiettivi servizio/servizio idrico.asp

nell'ottica più generale delperseguimento degli obiettivi di qualità ambientale su tutti i corpi idrici regionali, sia superficiali che sotterranei.

La DGR contiene un quadro aggiornato relativo agli agglomerati di classe > 2.000 A.E. che riporta la percentuale di collettato per provincia (fonte: AQP - marzo 2013):

PROVINCIA	*n. AGGLOMERATI > 2.000 a.e.*	*n. AGGLOMERATI collettato > 95% (*)*	*% di AGGLOMERATI collettato > 95% (*)*
BARI	25	17	68%
BAT	10	10	100%
BRINDISI	16	8	50%
FOGGIA	59	47	80%
LECCE	39	4	10%
TARANTO	22	12	55%
TOTALE regionale	**171**	**98**	**57%**

(*) La soglia del 95% è quella per cui la comunità europea considera un agglomerato conforme al requisitodi cui all'art.3 della stessa.

Rispetto alla criticità evidente dalla lettura della tabella la DGR riporta: "*La problematica relativa alle reti fognarie, così come emerso già dal 2010, è legata essenzialmente al fatto che nonostante le reti di fognatura siano già da tempo realizzate, in realtà manchino gli allacci alle stesse. Da qui le numerose iniziative regionali volte alla sensibilizzazione delle Amministrazioni Locali affinché queste criticità fossero eliminate, da ultima l'elaborazione di uno schema di ordinanza sindacale per imporre a tutti i proprietari di immobili, già dotati di servizio idrico integrato fornito dall'Acquedotto Pugliese ed ubicati in aree servite dalla rete pubblica di fognatura nera in esercizio, di procedere alla regolarizzazione dell'allaccio alla rete fognaria cittadina, pena la contrattualizzazione d'ufficio con addebito del relativo costo dell'impianto nei confronti dei cittadini-utenti inadempienti. A questo proposito deve rilevarsi che sebbene siano ancora in corso le attività, non tutte le Amministrazioni hanno di fatto garantito il completo allaccio alle pubbliche fognature*".

Rispetto alla **Copertura del servizio di Depurazione** i dati presenti nelle fonti di riferimento sono diversi in quanto la loro stima parte da due grandezze diverse. Nel PDA si calcola che "*la copertura complessiva del servizio di depurazione in Puglia è del 96,3%, dato ottenuto considerando la popolazione residente nei comuni in cui è gestito il servizio rispetto alla popolazione residente totale*" tuttavia tale dato appare sovrastimato in quanto non rende conto dei Comuni in cui il Servizio non è gestito da AQP (una decina al 2010) e non è basato sul calcolo degli Abitanti Equivalenti come invece accade per l'indicatore popolato nell'ambito del QSN

Di seguito si riportano le tabelle relative all'indicatore S.11 e al Dettaglio dello stesso con le relative note[45].

[45] http://www.dps.tesoro.it/obiettivi servizio/servizio idrico.asp

Indicatore S.11 - Quota di popolazione equivalente servita da depurazione

Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (valore percentuale)

Regione/Macro-ripartizione	Baseline (valore 2005)**	Valore attuale (valore 2008)	Miglioramento SI/No***	Target 2013	% distanza colmata rispetto al target****	Variazione % tra ultimo valore e baseline
Abruzzo	54,5	56,8	Si	70	15%	4%
Molise	71,2	77,1	Si	70	100%	8%
Campania	85,5	88,6	Si	70	100%	4%
Puglia	58,5	60,9	Si	70	21%	4%
Basilicata	61,1	64,1	Si	70	34%	5%
Calabria	43,5	49,9	Si	70	24%	15%
Sicilia	43,4	47,3	Si	70	15%	9%
Sardegna	87,4	94,5	Si	70	100%	8%
Mezzogiorno	***62,5***	***66,4***	***Si***	***70***	***52%***	***6%***
Centro-Nord	***77,6***	***81,0***	Si			***4%***
Italia	***72,3***	***75,9***	Si			***5%***

Note

* L'indicatore di riferimento per il meccanismo degli Obiettivi di servizio, come riportato nella Delibera Cipe n.82/2007, considera anche i depuratori misti (per reflui civili e organici industriali autorizzati). Al momento della definizione del meccanismo, non erano disponibili adeguati dettagli per consentire lo scorporo della quota di reflui organici di provenienza industriale. La Rilevazione effettuata nel 2008 consente di disporre, per il 2005 e il 2008, dell'informazione relativa alla depurazione delle sole acque reflue urbane e di scorporare, nei casi di impianti misti, la componente concessa per la depurazione di scarichi organici provenienti da imprese industriali (cfr. Tavole dettaglio Indicatore S.11).

** A seguito dei risultati della rilevazione del 2008 sono stati aggiornati anche i valori al 2005. I dati aggiornati, a carattere censuario, sostituiscono le precedenti stime effettuate su base campionaria. I valori al 2005 riportati nella delibera Cipe 82/2007 per le regioni del Mezzogiorno, prima della revisione, erano pari a: 44,3 per Abruzzo; 88,4 per Molise; 75,8 per Campania; 61,2 per Puglia; 66,7 per Basilicata; 37,4 per Calabria; 33,1 per Sicilia; 80,5 per Sardegna.

*** l'indicatore si avvicina al target quando il suo valore aumenta nel tempo

**** La percentuale di distanza colmata rispetto al target è calcolata come distanza coperta tra il valore di partenza e il target al 2013

Dettaglio Indicatore S.11 - Quota di popolazione equivalente urbana servita da depurazione

Abitanti equivalenti effettivi civili serviti da impianti di depurazione che effettuano trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (valore percentuale)

Regione/Macro-ripartizione	Baseline (valore 2005)	Valore attuale (valore 2008)	Miglioramento Si/No*	Target 2013	% distanza colmata rispetto al target**	Variazione % tra ultimo valore e baseline
Abruzzo	44,9	47,5	Si	70	10%	6%
Molise	61,4	64,9	Si	70	41%	6%
Campania	57,8	61,3	Si	70	29%	6%
Puglia	56,2	58,6	Si	70	17%	4%
Basilicata	58,2	61,2	Si	70	25%	5%
Calabria	41,8	48,2	Si	70	23%	15%
Sicilia	35,3	38,9	Si	70	10%	10%
Sardegna	59,0	62,7	Si	70	34%	6%
Mezzogiorno	***49,5***	***53,1***	***Si***	***70***	***18%***	***7%***
Centro-Nord	***55,6***	***58,4***	Si			***5%***
Italia	***53,5***	***56,5***	Si			***6%***

Note

* l'indicatore si avvicina al target quando il suo valore aumenta nel tempo

** La percentuale di distanza colmata rispetto al target è calcolata come distanza coperta tra il valore di partenza e il target al 2013

Data la ufficialità e pubblicità e, soprattutto, la certa popolabilità dell'indicatore previsto dal QSN, ci si riferirà ad esso nella sintesi di cui alla tabella 1.

Di seguito si riporta l'aggiornamento delle tabelle precedenti più recente disponibile alla data di stesura del presente documento (giugno 2014), riferito al 2012[46]

[46]Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze,Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica (ex Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione) http://www.dps.mef.gov.it/obiettiviservizio/servizioidrico.asp#

Indicatore S.11 - Quota di popolazione equivalente servita da depurazione

Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (valore percentuale)

Regione/Macro-ripartizione	Baseline (valore 2005)	Valore attuale (valore 2012)**	Miglioramento Si/No***	Target 2013	% distanza colmata rispetto al target****	Variazione % tra ultimo valore e baseline
Abruzzo	54,5	68,8	Si	70	92%	26%
Molise	71,2	79,4	Si	70	100%	12%
Campania	85,5	71,1	No	70	100%	-17%
Puglia	58,5	68,0	Si	70	83%	16%
Basilicata	61,1	67,9	Si	70	76%	11%
Calabria	43,5	53,8	Si	70	39%	24%
Sicilia	43,4	49,6	Si	70	23%	14%
Sardegna	87,4	83,1	No	70	100%	-5%
Mezzogiorno	***62,5***	***64,3***	***Si***	***70***	***24%***	***3%***
Centro-Nord	***77,6***					
Italia	***72,3***					

Note

* L'indicatore di riferimento per il meccanismo degli Obiettivi di servizio, come riportato nella Delibera Cipe n.82/2007, considerava anche i depuratori misti (per reflui civili e organici industriali autorizzati). Al momento della definizione del meccanismo, non erano disponibili adeguati dettagli per consentire lo scorporo della quota di reflui organici di provenienza industriale. A partire dalla Rilevazione 2008 si dispone dell'informazione relativa alla depurazione delle sole acque reflue urbane e di scorporare, nei casi di impianti misti, la componente concessa per la depurazione di scarichi organici provenienti da imprese industriali (cfr. Tavole dettaglio Indicatore S.11).

** Dati provvisori anticipati per le regioni del Mezzogiorno.

*** L'indicatore si avvicina al target quando il suo valore aumenta nel tempo

**** La percentuale di distanza colmata rispetto al target è calcolata come distanza coperta tra il valore di partenza e il target al 2013

Dettaglio Indicatore S.11 - Quota di popolazione equivalente urbana servita da depurazione

Abitanti equivalenti effettivi civili serviti da impianti di depurazione che effettuano trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (valore percentuale)

Regione/Macro-ripartizione	Baseline (valore 2005)	Valore attuale (valore 2012)*	Miglioramento Si/No**	Target 2013	% distanza colmata rispetto al target***	Variazione % tra ultimo valore e baseline
Abruzzo	44,9	59,6	Si	70	59%	33%
Molise	61,4	62,0	Si	70	7%	1%
Campania	57,8	60,2	Si	70	20%	4%
Puglia	56,2	66,1	Si	70	72%	18%
Basilicata	58,2	65,4	Si	70	61%	12%
Calabria	41,8	51,6	Si	70	35%	23%
Sicilia	35,3	40,3	Si	70	14%	14%
Sardegna	59,0	60,7	Si	70	15%	3%
Mezzogiorno	***49,5***	***55,8***	***Si***	***70***	***31%***	***13%***
Centro-Nord	***55,6***					
Italia	***53,5***					

Note
* Dati provvisori anticipati per le regioni del Mezzogiorno.
** L'indicatore si avvicina al target quando il suo valore aumenta nel tempo
** La percentuale di distanza colmata rispetto al target è calcolata come distanza coperta tra il valore di partenza e il target al 2013

La Deliberazione della Giunta Regionale n. 1896 DEL 15 ottobre 2013 ""Report sulla Depurazione in Puglia" ai sensi dell'art. 101 del D.Lgs.152/06 - Approvazione." (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 144 del 05-11-2013) rispetto alla quota di popolazione servita da depurazione riferisce: "*Sul territorio regionale risultano in esercizio 187 impianti a servizio dei 181 agglomerati urbani individuati dal Piano di Tutela delle Acque, per una potenzialità depurativa di circa 5 milioni di abitanti equivalenti. Di questi 187 impianti, solo 4 impianti - e precisamente quelli a servizio degli agglomerati di Bovino, Isole Tremiti, Lesina Marina e Molfetta - non sono ancora in carico al Gestore del SII, AQP Spa. Considerando le tipologie di trattamento degli impianti in esercizio emerge come a livello regionale ben 90 impianti (pari al 48% del numero totale degli impianti) sono dotati di trattamento terziario e 95 (pari al 51%) di trattamento secondario. Permangono ancora due impianti con livello di trattamento primario (Casamassima nel barese e San Vito dei Normanni nel brindisino), per i quali è prevista la dismissione a seguito dell'attivazione dei nuovi impianti, rispettivamente di Casamassima e Carovigno consortile. A questi livelli di trattamento per gli impianti in esercizio occorre aggiungere – per completare il quadro regionale – i sistemi di trattamento appropriati che allo stato rappresentano la modalità di smaltimento dei reflui prodotti da 4 agglomerati non ancora dotati di presidi depurativi funzionanti (Alliste e Porto Cesareo nel leccese; Avetrana e Sava nel tarantino).Considerando le potenzialità di trattamento del sistema attuale (capacità organica di progetto) emerge come allo stato attuale il sistema è progettato per trattare un carico inquinante di circa 5 milioni di abitanti equivalenti, pari al 79% del carico totale generato dagli agglomerati urbani individuati sul territorio regionale. Considerando il carico di esercizio degli impianti comunicato dal Gestore – 4.638.115 A.E. secondo i dati AQP di giugno 2013 – attualmente il sistema depurativo regionale*

tratta il 74% del carico generato e – a livello regionale il sistema è dimensionato per trattare il carico inquinante che viene collettato agli impianti. Analizzando però il dato disaggregato a livello provinciale, emergono alcune criticità. Se per le province di Foggia e Lecce gli impianti sono ampiamente dimensionati per il carico che vi affluisce, per BAT e Taranto il sistema è al limite, mentre per Bari e Brindisi il sottodimensionamento si fa più evidente, anche se nel caso della provincia di Bari la criticità è circoscritta all'agglomerato di Bari".

Scarichi esistenti autorizzati

Descrizione: L'indicatore ha l'obiettivo di fornire una quantificazione a scala regionale, dello stato degli scarichi autorizzati individuati per numero e tipologia. La fonte primaria del dato è quella dei Catasti degli scarichi autorizzati, gestiti dalle Province nei quali dovrebbero essere presenti informazioni sulla localizzazione dello scarico, sulla tipologia di insediamento che lo origina e sul corpo recettore.

Stato: Attualmente l'indicatore **non è popolabile** in quanto le ultime informazioni disponibili sono quelle presenti nell'RSA ARPA 2004, peraltro basate su dati relativi anni precedenti. Si è inteso conservare l'indicatore per la sua notevole importanza ed in quanto, attraverso l'Azione 2.1.4 del PO FESR, è stato finanziato l'aggiornamento dei catasti provinciali degli scarichi con un notevole impegno economico (6,6 M€) al fine di consentire il rilevamento e la sistematizzazione in forma fruibile di tutti gli scarichi di acque reflue non recapitanti in rete fognaria della regione. La georeferenziazione prevista consentirà di effettuare valutazioni territorializzate sulle pressioni ambientali generate dagli scarichi.

Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane

Descrizione: la trattazione dell'indicatore è riportata nell'RSA ARPA Puglia 2010 cui si rimanda per quanto qui non richiamato. Di seguito si riportano testualmente i passaggi più significativi in realazione alla descrizione dell'indicatore: "*La «Conformità dei Sistemi di Depurazione delle Acque Reflue Urbane» è l'indicatore di risposta in uso nel sistema delle Agenzie Ambientali che fornisce informazioni sul grado di conformità ai requisiti di legge dei sistemi di trattamento delle acque reflue cittadine. La conformità degli scarichi viene determinata confrontando i valori dei parametri degli effluenti degli impianti di depurazione con i limiti di emissione stabiliti dalla normativa, perlopiù in termini di concentrazione o di percentuale di riduzione."* I dati riportati si riferiscono al *"censimento degli impianti di depurazione considerati nell'ultima verifica delle conformità trasmesse al Ministero dell'Ambiente nell'ambito delle procedure di compilazione e trasmissione del QuestionarioUWWTD2009 per la verifica del raggiungimento degli obiettivi comunitari (che avviene ogni due anni)";* l'RSA riporta il numero di impianti risultato conforme o non conforme allo scarico, distinto per Provincia. *"I valori limite di emissione degli scarichi sono stabiliti dalla Direttiva 91/271/CEE per il BOD5 e COD, nonché dalla normativa vigente nazionale (Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006) che ha recepito tale direttiva comunitaria. Per gli impianti con scarichi in aree sensibili (definite in base alle norme dalla Regione), oltre al rispetto dei limiti di emissione per i parametri BOD5 e COD, deve essere garantito anche l'abbattimento dell'Azoto e del Fosforo, a seconda della situazione locale. L'indicatore deve essere valutato in relazione ad agglomerati di consistenza (espressa in termini di carico organico biodegradabile prodotto) maggiore di 2.000 abitanti equivalenti (A.E.), così come indicato dalla Direttiva 91/271/CE recepita nel D.Lgs. 152/2006, che distingue i controlli da realizzare nel corso dell'anno di monitoraggio in base alla potenzialità dell'impianto (a partire da potenzialità in A.E. pari a 2.000), stabilendone numero e frequenza. Per i depuratori con potenzialità inferiore a 2.000 A.E. non esiste alcun riferimento di legge che stabilisca la frequenza per l'attività di controllo,*

comunque, svolta dall'ARPA[47]. I dati di conformità dei sistemi di depurazione presi in considerazione sono relativi al biennio 2007- 2008 ed in alcuni casi si è proceduto a considerare anche i dati relativi all'anno 2009 a conferma o meno di quelli precedentemente esaminati.

La frquenza dei campionamenti, calibrata sul funzionamento ordinario dell'impianto, spesso non consente di catturare malfunzionamenti legati a picchi di carico idraulico ed organico. Si stanno conducendo approfondimenti per valutare la sostituzione o l'integrazione dell'indicatore considerato con il proxy "utilizzo della capacità depurativa", assunto anche quale indicatore dal Piano d'Ambito 2010-2018[48] e proposto dall'AA quale indicatore di risultato per l'Asse II, definito come: Rapporto tra abitanti equivalenti totali serviti e potenzialità degli impianti. Unità di misura: % Formula: [(Abitanti equivalenti totali serviti da depurazione)/(Potenzialità complessiva impianti di depurazione)]•100. Viene considerata la somma delle singole potenzialità di depurazione relative ai soli impianti funzionanti nell'anno di riferimento. Il PdA (Rimodulazione Piano d'Ambito 2010-2018 - Capitolo 5) rispetto all'indicatore "utilizzo della capacità depurativa" riporta: "*Attualmente l'indice riferito all'anno 2007 è pari al 169,14. Tale valore indicato da AQP al COVIRI indica l'esistenza di un sovraccarico che tuttavia può essere ricondotto anche ad altri fattori (scarichi incontrollati quali acque di pioggia, acque di vegetazione, ecc). Con gli ulteriori adeguamenti previsti in programmazione sugli impianti depurativi si ritiene di riallineare all'anno 2018 il valore del 100%*". Quanto precede conferma l'esistenza di criticità legate al sottodimensionamento, anche significativo, degli impianti rispetto alla popolazione equivalente dell'agglomerato di riferimento che spesso si aggiunge alla mancanza di adeguati dispositivi di regolazione delle portate in arrivo ai sistemi di trattamento per la gestione delle variazioni orarie e stagionali del carico idraulico ed organico dovute alla mancata separazione delle reti pluviali, alle presenze turistiche stagionali ecc. che comportano ricorrenti fuori servizio degli impianti dannosi per l'ambiente e la salute pubblica.

Stato: la trattazione dell'indicatore è riportata nell'RSA ARPA Puglia 2010 cui si rimanda per quanto qui non richiamato. Di seguito si riporta testualmente il passaggio più significativo in relazione allo stato dell'indicatore: "*… la «Conformità dei Sistemi di Depurazione» per i 171 agglomerati (con oltre 2.000 A.E.) appartenenti alle Provincie pugliesi varia perlopiù tra il 73% ed il 91%, da cui si discostano significativamente le province di Brindisi e Foggia con valori percentuali inferiori. La «Conformità dei Sistemi di Depurazione» della Puglia totale, infine, ammonta al 74 %*".

In aggiornamento rispetto all'RSA 2010 si riporta uno stralcio della scheda più recente elaborata da ARPA Puglia[49]:

[47] Sul tema è intervenuto, successivamente alla pubblicazione dell'RSA 2010, il recente Regolamento Regionale 12 dicembre 2011, n. 26 "*Disciplina degli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche di insediamenti di consistenza inferiore ai 2.000 A.E., ad esclusione degli scarichi già regolamentati dal S.I.I. [D.Lgs.n.152/2006, art.100 - comma 3]*" che definisce i soggetti competenti per l'autorizzazione ed il controllo degli scarichi di acque reflue domestiche e assimilate.

[48] http://www.regione.puglia.it/web/packages/progetti/ufficiostatistico/indicatori%20risultato%202011/CAP5PIANOINTERVENTIEINVESTIMENTI.pdf

[49] http://rsaonweb.weebly.com/uploads/9/6/2/6/9626584/20 scheda depuratori 2013.pdf

ACQUE E AMBIENTE MARINO COSTIERO

Inquinamento delle risorse idriche *– Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane (Depuratori)*

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane (Depuratori)	R	ARPA Puglia, Regione Puglia, PFR (Questionario_UWWTD_2011)

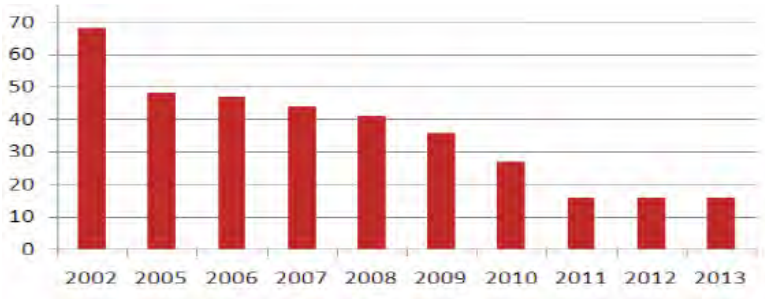
Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
I sistemi di depurazione delle acque reflue urbane devono essere conformi ai requisiti della Direttiva 91/271/CEE	***	2009	R/P	☹	↓

Di seguito si riportano testualmente i passaggi più significativi della scheda aggiornata in relazione allo stato dell'indicatore: «[…] *la "Conformità dei Sistemi di Depurazione" per i 171 agglomerati (con oltre 2.000 A.E.) appartenenti alle Provincie pugliesi varia perlopiù tra il 71% e 86%, da cui si discostano significativamente con valori percentuali inferiori le province di Brindisi e Foggia. Rispetto alla verifica riportata nel precedente questionario si rileva, comunque, un lieve miglioramento della situazione in Provincia di Foggia ed un peggioramento per le Province Bat e Lecce. E' necessario, però, evidenziare che, con riferimento all'anno 2009, risultano ancora non disponibili i dati di impianti nuovi non ancora in esercizio nelle Province di Lecce e Taranto (di cui alcuni entrati poi in funzione nel corso dell'anno 2011).La percentuale è desunta associando ad un agglomerato urbano uno o più impianti di depurazione delle acque reflue urbane. Nel caso di più impianti di depurazione a servizio dell'agglomerato, quest'ultimo è stato ritenuto "conforme" solo se tutti gli impianti ad esso afferenti risultano conformi ai limiti di emissione; è considerato, altrimenti, "non conforme" oppure "parzialmente conforme" nel caso vi siano depuratori afferenti tutti o in parte non conformi. Il peso con il quale considerare il grado di conformità per gli agglomerati urbani varia chiaramente in base a tali osservazioni.Quanto riscontrato determina una "Conformità dei Sistemi di Depurazione" della Puglia in totale che, infine, ammonta al 68%, con qualche punto percentuale in meno rispetto al passato.Un Trend annualità sarà disponibile dalla prossima edizione della Scheda, poiché questa è stata appena la seconda redazione dell'indicatore in tale forma. In precedenza gli esiti dei controlli sugli scarichi dei depuratori venivano restituiti con altro tipo di informazione sintetica*».

Una criticità ambientale di rilievo è quella degli scarichi dei depuratori nel sottosuolo che, seppure in via di risoluzione, presenta ancora qualche non conformità. Nel merito la DGR 1896/2013 riporta:

"*Per quanto riguarda gli scarichi nel sottosuolo, sebbene molto sia stato fatto a partire dal 2002, permangono ancora 16 impianti non a norma. Se per alcuni impianti la criticità è ormai superata e sono in corso gli interventi di realizzazione del nuovo recapito a norma (Otranto, Specchia, San Giorgio Jonico, Matino e Parabita), per gli altri permangono forti opposizioni da parte dell'opinione pubblica e delle Amministrazioni locali legate alla fruizione e tutela delle peculiarità territoriali*".

La figura che segue, tratta dalla DGR 1896, riporta a sx l'evoluzione degli scarichi nel sottosuolo attivi dal 2002 ad oggi e a dx gli scarichi nel sottosuolo ancora attivi:



BA	Casamassima vecchio	4
	Cassano vecchio	
	Castellana Grotte	
	Putignano	
BR	Carovigno vecchio	3
	San Michele Salentino vecchio	
	San Vito dei Normanni vecchio	
FG	Lesina Marina	1
LE	Otranto *	5
	Specchia *	
	Uggiano la Chiesa	
	Matino vecchio *	
	Parabita vecchio *	
TA	Manduria vecchio	3
	Martina Franca	
	San Giorgio Jonico *	

* Criticità superata – lavori in corso (Matino e Parabita disattivati entro fine 2013)

Numero impianti di affinamento in esercizio

Descrizione: Il Piano di Tutela delle acque, relazione Generale, riporta un primo elenco di circa quaranta impianti di affinamento utilizzabili per il recupero di risorse idriche secondarie, da utilizzare nei comparti agricolo e industriale. Le stime basate sulla capacità di trattamento dei depuratori indicano che attraverso tali sistemi sarebbe recuperabile un volume di risorsa idrica di circa 100 Mmc/anno tramite l'attivazione degli impianti di affinamento esistenti, in corso di esecuzione o comunque già oggetto di finanziamento mentre l'attivazione di tutti gli impianti terziari implementati con l'affinamento produrrebbe oltre 150 Mmc/anno di acqua recuperata[50].

A novembre 2010[51], solo cinque impianti di affinamento risultavano in esercizio (Fasano, Ostuni, Trinitapoli, Gallipoli e Corsano), con una potenzialità di circa 5.6 Mmc/anno recuperabili.

A fine 2012 ai precedenti si è aggiunto l'impianto di Maruggio portando la potenzialità complessiva a 6.13 Mmc/anno recuperabili.

La potenzialità complessiva attuale è comunque lontana da quella prevista dal PTA.

L'Autorità Idrica Pugliese, nel corpo della Deliberazione dei Consiglio Direttivo n. 9 del 31.01.2014 "*Piano d'azione per l'uso sostenibile della risorsa idrica Bilancio idrico e Proposte per l'integrazione idrica della Regione Puglia*" rispetto alle criticità relative agli impianti di affinamento attivi sul territorio pugliese ha evidenziato la scarsa produttività, confrontata con quella attesa dal PTA. Il valore relativo ai volumi effettivamente recuperati, ricostruito sulla basedei dati pubblicati dagli enti gestori è di 2.6 Mmc a fronte dei 6,13 Mmc potenziali. Lo studio attribuisce la minore resa a tre problemi: "*Problema di gestione dell'impianto; Mancanza di una domanda irrigua; Necessita di realizzare bacini di accumulo*" ed auspica la risoluzione delle criticità per giungere alla piena integrazione delle acque affinate nella copertura dei fabbisogni non potabili.

[50] http://www.idrotecnicapugliese.it/allegato/lannarelli.pdf

[51] Deliberazione di Giunta Regionale n. 2637 del 30 novembre 2010, contenente, tra l'altro, gli esiti dell'attività ricognitiva ai sull'Azione 2.1.2 del PO FESR 2007/2013 sulle infrastrutture degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane destinate al riutilizzo.

L'indicatore vuole monitorare la progressiva messa in esercizio di tutti gli impianti potenzialmente utilizzabili per il riutilizzo. Il Piano Operativo Triennale 2010 – 2012 di AQP S.p.A. riporta l'obiettivo "Acque reflue destinate al riutilizzo" (Rapporto fra volumi di reflui destinati al riutilizzo e reflui totali depurati), tuttavia non definisce valori obiettivo da raggiungere nel triennio.

La successiva eventuale disponibilità di dati in relazione al funzionamento a regime degli impianti potrà consentire di popolare indicatori quali: Capacità a regime impianti di affinamento in esercizio (A.E. o mc/a); Acque reflue destinate al riutilizzo (Rapporto fra volumi di reflui destinati al riutilizzo e reflui totali depurati in %); Acque affinate riutilizzate in agricoltura (mc/a); Acque affinate riutilizzate nell'industria (mc/a).

IMPIANTO	POTENZIALITÀ IMPIANTO mc/h	VOLUMI ANNUI RECUPERABILI mc	COMPARTO IRRIGUO ha
ACQUAVIVA	221	1.500.000	1.000
ALBEROBELLO	79	340.000	280
ANDRIA	542	2.600.000	1.800
BARI EST	3.250	6.000.000	2.200
BARI OVEST	542	3.900.000	industria
BARLETTA	708	3.400.000	
CASTELLANA GROTTE	54	250.000	200
CONVERSANO	250	1.200.000	700
MOLFETTA (Molfetta - Ruvo)	1.042	4.500.000	1.300
SAMMICHELE DI BARI	92	400.000	
FASANO FORCATELLE	146	700.000	300
MESAGNE (Francavilla-Latiano-Mesagne)	583	2.500.000	400
OSTUNI	313	1.100.000	150
S. PANCRAZIO SALENTINO	88		
TORCHIAROLO (Torchiarolo-San Pietro Vernotico)	33	160.000	100
CERIGNOLA	469	1.440.000	1.000
FOGGIA	2.880	15-20.000.000	25.000
LUCERA (Lucera 1 e 2)	183	2.196.000	800
MARGHERITA DI SAVOIA	125	540.000	600
SAN FERDINANDO DI PUGLIA	125	540.000	430
SAN GIOVANNI ROTONDO	206		
SAN SEVERO	542	4.000.000	12.000
TRINITAPOLI	146	630.000	500

IMPIANTO	POTENZIALITÀ IMPIANTO mc/h	VOLUMI ANNUI RECUPERABILI mc	COMPARTO IRRIGUO ha
VIESTE	138	560.000	500
CARPIGNANO SALENTINO	104	450.000	350
CASARANO	200	630.000	300
CORSANO	104	450.000	350
GALLIPOLI	504	2.800.000	1.108
LECCE	588	3.600.000	2.000
MAGLIE	500	3.600.000	SISRI lecce
NOVOLI	91	550.000	
STERNATIA	35	150.000	100
UGGIANO LA CHIESA	208		
AVETRANA	71	310.000	250
CASTELLANETA	150	648.000	4.200
CRISPIANO	109		
LIZZANO	138	600.000	400
MARUGGIO	113	500.000	500
MASSAFRA	333	1.400.000	500
MONTEMESOLA	37		
TARANTO (Bellavista + Gennarini)	2.083	15.000	industria
TARANTO (Bellavista + Gennarini)	3.208	23.100.000	irr - industria

Estensione aree irrigue per tipologia/idroesigenza

Descrizione: Allo stato attuale, seppure sia riconosciuto che il settore agricolo rappresenti, in uno, una importante fonte di ricchezza per la regione e tuttavia la più significativa fonte di pressione sulle risorse idriche, in particolare sotterranee[52], non sono pubblicati in maniera affidabile, sintetica e ad aggregazione regionale i dati su fabbisogni irrigui e sulle relative modalità di soddisfacimento. L'indicatore non è quindi attualmente popolabile, viene tuttavia conservato per la sua importanza in attesa di eventuali attività di monitoraggio

[52] Si vedano:
gli studi pubblicati dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) - rete contabile agricola (RICA), www.inea.it - http://www.rica.inea.it
Le analisi sul comparto agricolo contenute nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico Appennino Meridionale www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it
La citata presentazione relativa ai primi risultati della convenzione ADB Puglia - IRSA-CNR per l'aggiornamento del bilancio idrogeologicodei corpi idrici sotterranei della regione Puglia (rif nota 27).

specifiche condotte nell'ambito del PSR Puglia 2007-2013, Programma che per finalità e dotazione può incidere con maggiore significatività sull'aspetto in esame.

Stato: Le segnalazioni di criticità riportate nell'ambito di piani regionali (PTA, PSR) e sovra regionali (PDG Distretto) inducono a ritenere lo stato attuale non sostenibile. Le evidenze di deterioramento della qualità delle acque sotterranee imputabili al sovra sfruttamento, impongono di rivedere le politiche agricole adottando strategie di sostenibilità in grado di garantire e migliorare l'economia di settore riducendo gli impatti sulle risorse idriche[53].

In aggiornamento rispetto a quanto sopra descritto si riporta una tabella con il valore dei volumi irrigui utilizzati per la Puglia secondo i dati del Censimento Agricoltura ISTAT 2010 (metri cubi – anno 2010) ed una tabella con i consumi irrigui suddivisi per fonte di approvvigionamento[54]

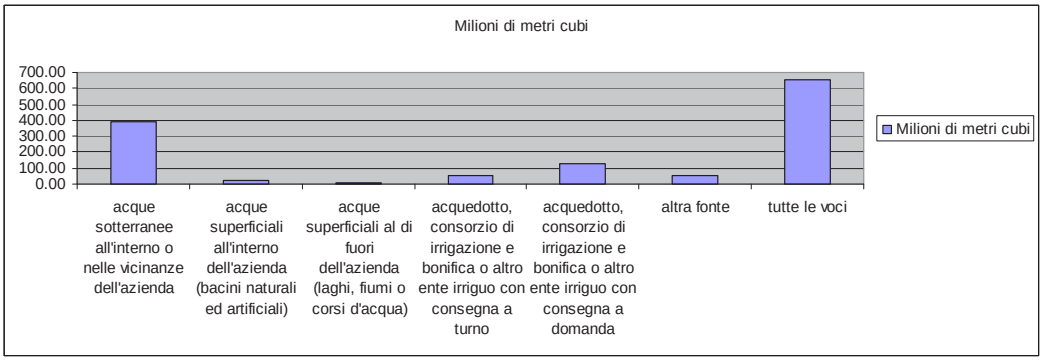
Provincia	**mc**
Foggia	215029269.01
Bari	120376788.11
Taranto	91218291.12
Brindisi	58678737.24
Lecce	54662612.29
Barletta-Andria-Trani	115324005.10
Puglia	**655289702.87**

Fonte di approvvigionamento dell'acqua irrigua	acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda	acque superficiali all'interno dell'azienda (bacini naturali ed artificiali)	acque superficiali al di fuori dell'azienda (laghi, fiumi o corsi d'acqua)	acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a turno	acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a domanda	altra fonte	tutte le voci
Foggia	85709211.53	12294529.61	4270827.43	23713413.05	65951159.36	23090128.03	215029269.01
Bari	73775891.50	3277987.77	775424.15	6436422.04	27536902.45	8574160.20	120376788.11
Taranto	67543198.69	3852521.73	455657.65	6801871.74	6214311.19	6350730.12	91218291.12
Brindisi	53387766.12	894177.90	65344.89	554232.25	888239.85	2888976.23	58678737.24
Lecce	44016701.02	1585459.95	314761.51	1456571.04	3986893.83	3302224.94	54662612.29
Barletta-Andria-Trani	69976990.60	2713592.61	828597.57	15174145.12	21127506.53	5503172.67	115324005.10
Puglia	**394409759.46**	**24618269.57**	**6710613.20**	**54136655.24**	**125705013.21**	**49709392.19**	**655289702.87**

[53] Il Programma di Sviluppo Rurale Puglia 2007-2013 riporta quale punto di debolezza nell'analisi SWOT l'"*Utilizzo non razionale delle risorse idriche per uso irriguo. Diffusione non soddisfacente della rete di distribuzione delle acque reflue depurate*"

[54] http://dati-censimentoagricoltura.istat.it/#

Il seguente grafico restituisce i consumi irrigui suddivisi per fonte di approvvigionamento di cui alla tabella precedente. È evidente la netta prevalenza dell'utilizzo di acque sotterranee



Stime recenti relative ai fabbisogni irrigui hanno fornito un valore del fabbisogno regionale potenziale pari a 926 Mmc[55] grossomodo allineato con quello derivante dalle stime effettuate nell'ambito dei citati studi sul bilancio idrogeologico dei corpi idrici sotterranei della regione Puglia

Estensione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

Descrizione: per inquadrare le attività regionali in merito alla perimetrazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola si riportano di seguito stralci testuali dei principali atti assunti in tale ambito[56].

La Direttiva 91/676/CEE relativa alla "protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole" è mirata a ridurre l'inquinamento delle acque causato, direttamente o indirettamente, dai nitrati di origine agricola ed a prevenire qualsiasi ulteriore inquinamento di questo tipo. La Regione *con deliberazione della Giunta n. 2036 del 30.12.2005, ha provveduto alla Designazione e Perimetrazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola (ZVN) […], per una* ***superficie complessiva di 92.057 ha, pari a circa il 5% dell'intero territorio regionale****, ed ha, contestualmente, approvato le "Prime misure di salvaguardia". Ha attivato, ai sensi dell'allora vigente art. 43 del D.Lgs. 152/99, i programmi di monitoraggio qualitativo e quantitativo dei corpi idrici. In particolare, nell'ambito del "Sistema di Monitoraggio Qualitativo e Quantitativo dei corpi idrici Sotterranei della Puglia" sono stati individuati punti acqua (pozzi e sorgenti) sui quali effettuare anche i controlli relativi alla presenza dei composti azotati (Programma di monitoraggio denominato "Tiziano"), focalizzando, altresì, l'azione di controllo alle porzioni di territorio in cui ricadono le aree già designate come vulnerabili, al fine di valutare la distribuzione areale e le modificazioni nel tempo delle concentrazioni di nitrati nelle acque, sia in relazione ai naturali cicli idrologici che ai programmi di azione adottati. Con deliberazione della Giunta n. 19 del 23.01.2007, ha approvato il Programma d'Azione, obbligatorio per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola, costituito da tre parti: Inquadramento delle Zone Vulnerabili da Nitrati (ZVN) designate; Disposizioni del Programma d'Azione; Piano di Comunicazione Nitrati.*

[55] Autorità Idrica Pugliese. Deliberazione dei Consiglio Direttivo n. 9 del 31.01.2014 "*Piano d'azione per l'uso sostenibile della risorsa idrica Bilancio idrico e Proposte per l'integrazione idrica della Regione Puglia*" redatto nell'ambito del progetto WAS4D: http://www.was4dproject.eu

[56] Deliberazione della Giunta Regionale , n. 500 del 22.03.2011; Deliberazione della Giunta Regionale n. 1317 del 03.06.2010; Deliberazione della Giunta Regionale n. 2036 del 30.12.2005

*Con la deliberazione della Giunta n. 1317 del 03.06.**2010**, essendo trascorsi quattro anni dalla prima designazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola (ZVN), a seguito della elaborazione dei **dati del monitoraggio qualitativo e quantitativo dei corpi idrici che replicano i risultati pregressi, ha confermato la Designazione e Perimetrazione delle ZVN,** approvata con D.G.R. n. 2036/2005, e ha dato atto che, a conclusione del Programma di monitoraggio e subordinatamente all'esito della valutazione dei risultati di indagine, laddove si debba tener conto di cambiamenti e/o di fattori imprevisti, si sarebbe provveduto a: rivedere o completare le designazioni delle Zone Vulnerabili; rivedere, conseguentemente, il Programma d'Azione in essere per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola.*

Essendo trascorsi quattro anni dalla definizione del Programma d'Azione, la Regione, ai sensi dell'art. 92, comma 8, del D. Lgs n. 152 del 2006, deve provvedere a riesaminare e, ove necessario, a rivedere tale Programma (contestualmente alla perimetrazione delle zone vulnerabili da nitrati) sulla base dei risultati del controllo, con l'obiettivo di individuare, tra le ulteriori misure possibili, quelle maggiormente efficaci, tenendo anche conto dei costi di attuazione delle misure stesse; […] l'attività di revisione del Programma d'Azione delle Zone Vulnerabili ai Nitrati, stante la complessità dello strumento Programmatico/pianificatorio da elaborare, sarà oggetto di affidamento esterno con successivo atto di giunta, e sarà finanziata a valere sull'Azione 2.1.4 "Miglioramento del sistema dell'informazione, del monitoraggio e del controllo" della Linea 2.1. del P.O. FESR 2007/2013, che include al suo interno il Piano di Azione Nitrati

Stato: da quanto precede si evince che l'estensione delle ZVN è rimasta invariata dal 2005 al 2010 rendendo quindi necessaria una più incisiva attività di controllo e contrasto al fenomeno. Il Programma d'Azione delle Zone Vulnerabili ai Nitrati, attualmente in corso di aggiornamento con fondi FESR, Azione 2.1.4, opererà in tal senso e la procedura di VAS potrebbe garantire una maggiore efficacia rispetto al passato delle misure adottate, anche in virtù del maggiore coinvolgimento degli attori che tale procedura consente.

In aggiornamento rispetto a quanto precede si riportano i risultati contenuti nella recente Deliberazione della Giunta Regionale 1 ottobre 2013, n. 1787 "*Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Nuova Perimetrazione e Designazione delle Zone vulnerabili da Nitrati di origine agricola*" (BURP n. 137 del 22-10-2013):

«[…] *all'esito dell'analisi integrata delle informazioni, degli approfondimenti modellistici condotti e delle valutazioni effettuate in attuazione del Programma operativo del citato servizio "Piano d'Azione Nitrati", l'IRSA-CNR ha rilevato la necessità di realizzare l'aggiornamento delle ZVN; […] a tale scopo, l'IRSA - CNR ha elaborato il documento "Designazione delle Zone vulnerabili da Nitrati" nel quale vengono individuate ZVN che **coprono una superficie complessiva di 85.844 ha a fronte della precedente superficie di 92.057 ha**, come di seguito dettagliato*»:

PROVINCIA	AREA DEPE-RIMETRATA (HA)	AREA CONFERMATA (HA)	AREA DI NUOVA PERIMETRAZIONE (HA)	TOTALE ZVN 2013 (HA)
BARI	1.574	610	727	1.337
BAT	2.439	7.070	2.349	9.419
BRINDISI	0	0	0	0
FOGGIA	14.651	59.430	6.965	66.395
LECCE	0	0	1.398	1.398
TARANTO	2.295	3.988	3.307	7.295
TOTALE	**20.959**	**71.098**	**14.746**	**85.844**

La nuova perimetrazione e designazione delle ZVN modifica e sostituisce ladesignazione e perimetrazione delle stesse approvata con DGR n. 2036/2005 e confermata con DDGGRR n.1317/2010 e n. 282/2013.

«*Nelle more dell'approvazione del Piano d'Azione Nitrati, nelle ZVN individuate nel documento "Designazione delle Zone vulnerabili da Nitrati" si applica il "Programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola" approvato con DGR n.19/2007 e confermato con DGR 282/2013; in particolare, detto Programma d'azione dovrà essere applicato sia nelle aree che sono confermate all'interno delle ZVN, sia nelle aree di nuova perimetrazione e/o designazione, in virtù del principio generale di prevenzione e precauzione, con particolare riferimento all'art. 174 del vigente Trattato dell'Unione Europea*»

Con la Deliberazione della Giunta Regionale 1 ottobre 2013, n. 1788"*Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Adozione della proposta di Programma d'Azione di seconda generazione, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica. P.O. Puglia FESR 2007/2013 Asse II - Linea di Intervento 2.1. - Azione 2.1.4.*" Viene approvato e pubblicato il Rapporto Ambientale per la VAS del Programmad'Azione per le Zone Vulnerabili da Nitrati diorigine agricola della Regione Puglia.

Pozzi esistenti

Descrizione: per una sintetica analisi dell'importanza dell'approvvigionamento da falda sotterranea in Puglia e delle rilevantissime pressioni ambientali che esso determina si rimanda alla citata documentazione tecnica del PTA[57] dalla quale, per evidenziare la portata del tema, si riporta che "*complessivamente nel 2007 è stato utilizzato nella Regione un volume annuo di circa 1.500 M m3 di acqua, di cui circa 550 (37%) ad uso potabile, 812 (53%) ad uso irriguo e 142 (10%) ad uso industriale"*;Tali acque derivano "*per il 55% da acque di falda, esclusivamente regionali, sorgentizie per l'11%, quasi totalmente provenienti dalla Campania, e solo per il rimanente 34% da acque superficiali, prevalentemente di origine extraregionale. In particolare, mentre risulta preponderante nel comparto potabile la provenienza extraregionale delle acque utilizzate, gli usi produttivi sono soddisfatti all'80% dalle risorse regionali, rappresentate sostanzialmente dalle acque sotterranee*".

Gli studi più recenti[27] cui si è già fatto riferimento confermano che le pressioni sugli acquiferi continuano ad accrescersi rendendo ancora più urgenti gli interventi in materia.

[57] http://www.regione.puglia.it/web/files/opere pubbliche/All 1 TAC DEL 2009 00010.pdf

Come richiamato nella descrizione dello stato delle acque sotterranee, l'eccesso di prelievo si traduce in un generalizzato deterioramento degli acquiferi, specie per contaminazione salina. In proposito il PTA considera che "*Tale processo può essere arrestato solo riducendo le cause che lo determinano, ovvero riducendo i prelievi, non già per penalizzare le attività che della risorsa idrica sotterranea fanno uso, bensì in un'ottica di sostenibilità su lungo periodo dell'uso della risorsa stessa. Oltre all'individuazione delle aree in cui adottare riduzione dei prelievi dalle falde, è necessario disporre di criteri oggettivi con cui quantificare tali riduzioni, quali quelli individuati nelle misure di salvaguardia, che tengano conto del fatto che una «disponibilità perenne di risorsa può essere assicurata se non si emunge più della disponibilità media dilungo periodo»*".

Stato: Alla consapevolezza istituzionale in merito alla rilevanza del tema, evidente da quanto sopra riportato, si unisce, tuttavia, una limitata efficacia delle strategie di contrasto del fenomeno del prelievo abusivo di risorse idriche sotterranee. Va infatti rilevato che, come riferisce il PTA, già all'epoca della stesura del Piano di Risanamento delle Acque della Regione Puglia (primi anni '80) era stato segnalato il pericolo di una forte progressione del fenomeno di contaminazione salina degli acquiferi, a rimedio del quale erano suggerite drastiche riduzioni degli attingimenti da conseguire fondamentalmente con una incisiva lotta all'abusivismo ed una gestione unitaria ed integrata del patrimonio idrico disponibile. Attualmente il numero di pozzi stimato in Puglia è dell'ordine delle centinaia di migliaia dei quali solo una limitata frazione autorizzati[58]. Di fronte a tali cifre ed alla essenzialità dal punto di vista economico dell'utilizzo dell'acqua per il comparto agricolo e, in subordine, di quello industriale, è evidente come sia necessario un approccio integrato al problema. La riduzione delle pressioni sugli acquiferi va affrontata in Puglia con l'impegno di una grande opera che preveda da un lato una capillare ricognizione dello stato di fatto ed una verifica delle situazioni sanabili o da estinguere e, dall'altro, l'individuazione di risorse sostitutive e il sovvenzionamento di attività economiche, principalmente agricole, meno idroesigenti.

Nelle future attività di programmazione sarà tuttavia necessario definire preliminarmente un quadro più attendibile di stato e pressioni sulle acque sotterranee in modo da assegnare adeguate risorse economiche per la soluzione del problema.

Attualmente la competenza per il rilascio delle concessioni per la derivazione di acque sotterranee, già delle strutture Regionali degli ex geni civili, è in capo alle Province[59] va tuttavia rilevato come sa necessario consolidare un soggetto unico a livello regionale o di distretto che disponga di dati completi ed aggiornati relativi a numero, destinazione d'uso, ubicazione e portatedei pozzi e che renda tali dati disponibili, ad un adeguato livello di aggregazione, per rendere trasparenti le scelte effettuate.

---

[58] Si veda, seppure datato, lo studio INEA 2002 "Stato dell'irrigazione in Puglia" http://www.inea.it/public/pdf articoli/1452.pdf

[59]. L.R. 30 novembre 2000, n. 17, art. 25 e, in particolare:- comma 1, lett a): rilascio di autorizzazioni alloscavo di pozzi e agli attingimenti di cui al T.U.approvato con R.D. 1775/1933 e alla L. R. n.18/99, nonché disciplina relativa alla trivellazione dei pozzi ad uso domestico ai sensi della richia-mata L.R. n. 18/99 e s.m. e i.;- comma 1 lett. b): rilascio delle concessioni rela-tive alle piccole derivazioni di cui al T.U. appro-vato con R. D. 1775/1933;- comma 1 lett. c): formazione e aggiornamento delcatasto delle utenze idriche; sarà oggetto di trasferimento l'archivio informatico formatosi aseguito delle attività di svolte dalla Regione nell'ambito del progetto SACoD (Sistema di Acquisizione Concessioni di Derivazioni), - Progetto PONATAS 2000/2006 - Risorse Idriche.
D.P.G.R. 23 febbraio 2010 n. 178 "Conferimento di funzioni amministrative al sistema delle autonomie locali in attuazione della Legge Regionale 19 dicembre 2008, n. 36: funzioni inerenti l'approvvigionamento idrico."
L.R. 31 dicembre 2010, n. 19 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013 della Regione Puglia".
L.R. 6 luglio 2011, n. 14 "Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011".

Nell'ambito della citata presentazione relativa ai primi risultati della convenzione ADB Puglia - IRSA-CNR per l'aggiornamento del bilancio idrogeologico dei corpi idrici sotterranei della regione Pugliaè stato riassunto il seguente quadro relativo alle derivazioni di acque sotterranee su base SACoD (Sistema di Acquisizione Concessioni di Derivazioni):

Concessioni di derivazione idrica rilasciate	12.748
Istanze di concessioni in istruttoria	25.832
Autorizzazioni all'estrazione ed utilizzo	13.235
Autodenunce	74.551
Autorizzazioni alla ricerca	9.417
Prese d'atto per usi domestici	28.760
TOTALE	**164.543**

Lo stato dell'indicatore nella tabella di sintesi verrà descritto sulla base di quanto precede, rimarcando tuttavia la necessità di approfondimento in relazione alla importanza per il monitoraggio di un Obiettivo Rilevante per il Tema Acque quale quello della gestione sostenibile delle acque sotterranee.

Estensione Aree Protette ex DIR 2000/60 CE[60]

Descrizione: l'indicatore fa riferimento a quanto contenuto nel PDGDIAM: "*il D.Lgs 152/06, in recepimento della Direttiva Quadro sulle Acque interviene precisando all'art. 117, co. 3, che le Autorità di bacino, sentite le Autorità d'ambito del servizio idrico integrato, istituiscono entro sei mesi dall'entrata in vigore della norma in esame, sulla base delle informazioni trasmesse dalle regioni, un registro delle aree protette designate dalle autorità competenti ai sensi della normativa vigente. Il piano di gestione, di cui all'art. 117, co. 1 e 2, conterrà come specificato nell'All. 4, la Specificazione e rappresentazione cartografica delle aree protette riportate nell'All. 9 alla parte terza del decreto, di seguito elencate:*

- Aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano

- Aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico

- Corpi idrici intesi a scopo ricreativo, comprese le acque designate come acque di balneazione a norma della direttiva 76/160/CEE

- Aree sensibili rispetto ai nutrienti, comprese quelle designate come zone vulnerabili a norma della direttiva 91/676/CEE e le zone designate come aree sensibili a norma della direttiva 91/271/CEE

- Aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione, compresi i siti pertinenti della rete Natura 2000 istituiti a norma della direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE, recepite rispettivamente con la legge dell'11 febbraio 1992, n. 157 e con D.P.R. dell'8 settembre 1997, n. 357 come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120."

[60] http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it/allegato%2012%20-%20registro%20delle%20aree%20protette.pdf

Stato: Per le considerazioni quantitative sull'estensione delle aree si faccia riferimento al Registro delle Aree Protette del PDGDIAM. Il monitoraggio dell'indicatore dovrà verificare che le aree ritenute meritevoli di tutela ai sensi della Direttiva quadro, e tuttavia attualmente non soggette a norme di salvaguardia specifiche, siano progressivamente individuate e sottoposte ad efficace regolamentazione. In particolare il monitoraggio dell'evoluzione del contesto dovrà focalizzarsi su:

- le aree umide, in prevalenza artificiali, attualmente non ricadenti in ANP e quelle a realizzarsi a seguito di interventi di difesa idrogeologica, di fitodepurazione, di riutilizzo ambientale dei reflui affinati;
- le cavità carsiche e, più in generale, le porzioni di carso pugliese attualmente non tutelate (cfr pagg 11-12 PDGDIAM Allegato 12 alla Relazione Generale "Il Registro delle Aree Protette")

In riferimento al primo ambito la Regione è coinvolta nel progetto Pan Mediterranean Wetland Inventory (PMWI). Per il progetto PMWI Ad aprile 2010[61] risultano segnalate in Puglia 282 aree umide (il numero più elevato di tutte le Regioni italiane partecipanti al progetto) ma nella documentazione disponibile non è specificata la circostanza che queste ricadano o meno in zone già tutelate. Acquisendo i risultati definitivi del progetto sarà possibile popolare l'indicatore Estensione aree umide tutelate/Estensione aree umide totale.

In merito alla tutela delle cavità carsiche, attraverso l'aggiornamento del Catasto delle cavità naturali ed artificiali pugliesi, attualmente in corso a valere sull'Azione 4.4.1 del PO FESR 2007-2013, sarà possibile definire il quadro conoscitivo necessario alla successiva definizione degli istituti di tutela ai sensi della L.R. 33/09[62] al termine di tale processo sarà possibile valutare l'estensione delle aree di tutela delle cavità carsiche.

L'attuale giudizio sullo stato dell'indicatore nella tabella di sintesi è espresso sulla base di quanto precede.

Mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV)

Descrizione: In riferimento a quanto riportato nella descrizione e stato dell'indicatore "Prelievi d'acqua per uso idropotabile - prelievi da invasi su CdA che attraversano la regione" l'indicatore vuole rendere conto dell'individuazione e del rispetto di aliquote di rilascio dagli invasi tali da consentire la salvaguardia delle valenze ambientali dei tratti di valle dei corsi d'acqua interessati dagli sbarramenti (Ofanto e Fortore). L'individuazione e il mantenimento del DMV è tra le azioni/misure previste dal PTA della Regione Puglia[63], tuttavia, in virtù del carattere interregionale dei bacini idrografici tali attività vanno realizzate a livello di Distretto. Nella descrizione delle Unità Fisiografiche "Ofanto" e "Trigno, Biferno, Fortore e Minori Del Litorale Molisano", allegate al PDGDIAM si rileva infatti tra le "criticita' individuate a livello di bacino" la "C4 - Necessità di regolamentazione del sistema delle concessioni idriche e del rilascio del Deflusso Minimo Vitale (DMV)".

Stato: L'attuale giudizio sintetico sullo stato dell'indicatore è espresso sulla base di quanto precede.

Invasi dotati di Progetto di Gestione/invasi totali su CdA che attraversano la Regione

Descrizione: in coerenza con gli indicatori "Mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV)" e "Prelievi d'acqua per uso idropotabile - prelievi da invasi su CdA che attraversano la regione" l'indicatore vuole verificare

[61] http://www.isprambiente.gov.it/site/ files/Biodiversita/Presentazione Dantoni Natalia.pdf
[62] Legge Regionale 4 dicembre 2009, n. 33 "Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico". Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 196 del 7-12-2009
[63] http://www.regione.puglia.it/www/web/files/tutela acque/Dichiarazione di sintesi ambientale.pdf

quanti tra gli invasi ricadenti nei bacini idrografici dei CdA che attraversano la regione siano dotati di Progetto di Gestione ai sensi dell'art.114 del Decreto Legislativo 152/06[64].

Stato:l'indicatore non è attualmente popolabile. Sono in corso verifiche con i competenti Servizi Regionali. Il Progetto di Gestione dell'invaso di Occhito sul fiume Fortore è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 339 del 08-03-2011.

Analisi SWOT

Punti di forza

- ✓ Regolamento Regionale n.1 del 9 gennaio 2014, recante "Disciplina per il rilascio del giudizio di idoneità, per la sorveglianza e il controllo dell'acquadestinata al consumo umano". Ispirato a due principi fondamentali: "La Regione Puglia qualifica la disponibilità dell'acqua destinata al consumo umano quale dirittofondamentale del cittadino, come tale, oggetto ditutela che deve estendersi anche a livello sanitarioper garantire la salute pubblica"; "L'inquinamento e la desertificazione costituiscono fattori che rendono preziosa la risorsa acqua,rendendo necessario di garantire la qualità delleacque destinate al consumo umano, anche per lefonti di captazione non gestite dall'Ente Pubblico.
- ✓ Regolamento Regionale 9 dicembre 2013, n. 26, recante "*Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia" (attuazione dell'art. 113 del Dl.gs. n. 152/06 e ss.mm. ed ii.)*" . Prevede, all'art.2, l'obbligo di riutilizzo delle acque meteoriche per i nuovi edifici.
- ✓ Regolamento Regionale 1agosto 2013, n. 17, recante "Regolamento per l'uso dei beni del demanio pubblico di bonifica e di irrigazione della Regione Puglia - Abrogazione del regolamento n. 12 dell'8 giugno 2012". Elenco n. 152". Disciplina lo scarico di acque reflue depurate ed acque meteoriche nella rete idrografica delle opere di bonifica.
- ✓ Legge Regionale 3 luglio 2012, Art. 22. Articolo della Legge di Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 che riporta: "*al fine di accelerare la spesa e in considerazione della necessità di assicurare le gestione unitaria del Servizio idrico integrato nel territorio regionale, così da raggiungere gli obiettivi di uniformità di tutela dei corpi idrici, prevenzione dell'inquinamento e tutela delle risorse idriche, l'autorizzazione allo scarico nei detti corpi idrici degli impianti di depurazione a servizio degli agglomerati di cui al Piano di tutela delle acque (6) è rilasciata dalla Regione*" .
- ✓ Regolamento Regionale 18 aprile 2012, n. 8, recante "*Norme e misure per il riutilizzo delle acque reflue depurate Dl.gs. n.152/2006, art. 99, comma 2. Legge Regione Puglia n. 27 del 21/2008, art.1, comma 1, lettera b)*". Il Regolamento definisce quattro destinazioni d'uso ammissibili delle acque reflue recuperate: *a)* ***Ambientale****: l'impiego di acqua reflua recuperata come acqua di alimentazione per il ripristino o il miglioramento degli equilibri idrici delle aree umide e per l'incremento della biodiversità degli habitat*

[64] L'art. 114, comma 2, del Decreto Legislativo 03.04.2006, n. 152, Norme in materia ambientale, stabilisce che, "*al fine di assicurare il mantenimento della capacità di invaso e la salvaguardia sia della qualità dell'acqua invasata sia del corpo ricettore, le operazioni di svaso, sghiaiamento e sfangamento delle dighe sono effettuate sulla base di un progetto di gestione di ciascun invaso. Il progetto di gestione è finalizzato a definire sia il quadro previsionale di dette operazioni connesse con le attività di manutenzione da eseguire sull'impianto, sia le misure di prevenzione e tutela del corpo ricettore, dell'ecosistema acquatico, delle attività di pesca e delle risorse idriche invasate e rilasciate a valle dell'invaso durante le operazioni stesse*"

naturali; b) ***Irriguo****: l'impiego di acqua reflua recuperata per l'irrigazione di colture destinate sia alla produzione di alimenti per il consumo umano ed animale sia a fini non alimentari, nonché per l'irrigazione di aree destinate al verde pubblico o ad attività ricreative o sportive; c)* ***Civile****: l'impiego di acqua reflua recuperata per il lavaggio delle strade nei centri urbani; per l'alimentazione dei sistemi di riscaldamento o raffreddamento; per l'alimentazione di reti duali di adduzione, separate da quelle delle acque potabili, destinate al lavaggio ed irrigazione di aree verdi private ed allo scarico dei servizi igienici negli edifici ad usi civile; d)* ***Industriale****: l'impiego di acqua reflua recuperata come acqua antincendio, di processo, di lavaggio e per i cicli termici dei processi industriali, con l'esclusione degli usi che comportano un contatto tra le acque reflue recuperate e gli alimenti o i prodotti farmaceutici e cosmetici.* Riporta, inoltre, "*per tutte le destinazioni d'uso, le distanze di rispetto tra sito di utilizzazione ed aree di accesso pubblico od opere di captazione ad uso potabile*".

- ✓ Regolamento Regionale 12 dicembre 2011, n. 26 "Disciplina degli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche di insediamenti di consistenza inferiore ai 2.000 A.E., ad esclusione degli scarichi già regolamentati dal S.I.I. [D.Lgs.n.152/2006, art.100 - comma 3]"
- ✓ Regolamento Regionale 16 giugno 2011, n. 12 "Disciplina degli insediamenti o delle attività ricadenti all'interno delle zone di rispetto delle opere di captazione delle acque sotterranee destinate al consumo umano" [art. 94 - commi 5 e 6 - del D.Lgs.152/06 s.m.i].
- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale 26 aprile 2011, n. 776, Programma Operativo relativo allo "*studio per la definizione dei criteri per la salvaguardia delle opere di captazione delle acque destinate al consumo umano nella Regione Puglia*" approvato con decreto Commissario Delegato n.226/CD/A del 2005. Trasferimento alla Regione Puglia del "*Piano di indagini definitivo*" predisposto dalla Sogesid S.p.A..
- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale 26 aprile 2011, n. 755 Sottoscrizione da parte delle Regioni ricomprese nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, ad eccezione della Basilicata, di un "Documento Comune d'Intenti" prodromico alla stipula di un unico Accordo di Programma tra le Regioni afferenti il territorio dell'Appennino Meridionale. Presa d'atto. - Il documento espone i principi condivisi di governo della risorsa idrica e dichiara l'intento di stipulare un Accordo di Programma unico tra le Regioni del Distretto per i trasferimenti interregionali di acqua.
- ✓ L.R. 25/2/ 2010, n. 3, "Disposizioni in materia di attività irrigue e forestali". Il regolamento istituisce l'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali che, tra l'altro, si occupa della gestione ed esercizio degli impianti di irrigazione già dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e della trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia, trasferiti alla Regione Puglia, e degli impianti direttamente condotti dalla Regione, con connesse attività di progettazione e di manutenzione oltre che di azioni di salvaguardia ambientale e di risanamento delle acque, al fine della loro utilizzazione irrigua, con attività di monitoraggio delle acque destinate all'irrigazione.
- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale 16 febbraio 2010, n. 415 - "Adozione documento "Linee guida ed indicazioni operative per il rilascio del "giudizio di qualità ed idoneità d'uso" delle acque sotterranee destinate al consumo umano".
- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale 23 febbraio 2010, n. 467 - Acque dolci destinate alla vita dei pesci nella Regione Puglia. Monitoraggio 2008. Revisione della designazione.

- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale 10 febbraio 2010, n. 349 - *"Programma integrato per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento da nitrati di allevamenti avicoli. Redazione di linee guida per le Autorizzazioni Integrate Ambientali".*
- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale 22 dicembre 2009, n. 2564 - Approvazione documento tecnico contenente "Prima fase di caratterizzazione corpi idrici superficiali della Regione Puglia: tipizzazione dei corsi d'acqua superficiali, dei bacini lacustri, delle acque marine-costiere e delle acque di transizione" in attuazione del D.M. 131/2008.
- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale 21 luglio 2009, n. 1284 - *"Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 - Acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile. Classificazione".*
- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale 1085 **23 giugno 2009, n. 1085 -** Individuazione e perimetrazione degli agglomerati urbani della Regione Puglia ai sensi e per gli effetti della Direttiva Comunitaria 91/271/CEE, artt. 3, 4 e 5 e del D. Lgs. n.152/2006, art.74, comma 1, lettera "n", art. 101, commi 1 e 9 e artt. 105 e 106.
- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale n. 464 del 24 marzo 2009 "Piano di azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio 2007-2013 della Regione Puglia" definito secondo la Delibera CIPE n.82 del 3 agosto 2007 "Quadro Strategico Nazionale 2007-2013. Definizione delle procedure e delle modalità di attuazione del meccanismo premiale collegato agli Obiettivi di Servizio". Contiene Obiettivi di Servizio specifici per il Servizio Idrico Integrato
- ✓ Regolamento regionale 7dicembre 2007, n. 27 sulla "**Utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari"**. Il Regolamento disciplina le attività legate alla utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari della Puglia, sulla base dei criteri e delle norme tecniche generali adottati con DM n. 574/2005.
- ✓ **Approvazione del Piano di Tutela delle Acque, in ottobre 2009 (Deliberazione di Consiglio Regionale n.230 del 20 ottobre 2009)**. Il Piano, partendo da approfondita e dettagliata analisi territoriale, dallo stato delle risorse idriche regionali e dalle problematiche connesse alla salvaguardia delle stesse, delinea gli indirizzi per lo sviluppo delle azioni da intraprendere nel settore fognario-depurativo nonché per l'attuazione delle altre iniziative ed interventi, finalizzati ad assicurare la migliore tutela igienico-sanitaria ed ambientale. Con DGR 293/2010 è stata inoltre istituita l'Autorità di Gestione del PTA. Con successive DGR sono state apportate modifiche alle perimetrazioni degli agglomerati[65]

65

- DGR 2441 del 17-12-2013 "Piano di Tutela delle Acque: modifica perimetrazione agglomerati urbani di Alliste e di Ugento."
- DGR 1252 del 09-07-2013 "Piano di Tutela delle Acque: disposizione in ordine agli ulteriori apporti di carico di reflui urbani e modifica perimetrazione agglomerato di Taranto."
- DGR 2526 del 30-11-2012 "Piano di Tutela delle Acque: modifica perimetrazione agglomerati urbani di Cagnano Varano e di Rodi Garganico Marina"
- DGR 452 del 13-03-2012 "Piano di Tutela delle Acque: modifica recapito finale dell'impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato urbano di Specchia."
- DGR 1252 del 07-06-2011 "Piano di Tutela delle Acque: modifica perimetrazione agglomerati di Taranto e di Palagiano."
- DGR 176 del 10-02-2011 "località turistica «Foggiamare» - modifica perimetrazione agglomerati di Manfredonia e di Zapponeta di cui al Piano di Tutela delle Acque approvato con deliberazione di Consiglio Regionale n.230 del 20 ottobre 2009"
- DGR 2743 del 07-12-2010 "Agglomerato di Casarano: integrazione della previsione del recapito finale fissato dal Piano di Tutela delle Acque approvato con deliberazione di Consiglio Regionale n.230 del 20 ottobre 2009."

- ✓ Rimodulazione Piano d'Ambito per il periodo 2010-2018 (il 2018 coincide con l'ultimo anno di concessione del SII all'attuale Gestore AQP). Il piano rimodulato contiene la ricognizione dello stato dell'arte delle infrastrutture affidate in gestione ad AQP, la definizione della domanda di servizi idrici integrati e dei livelli ed obiettivi del servizio. Inoltre vengono definiti gli interventi necessari per superare le criticità individuate sul territorio regionale con la pianificazione temporale di attuazione degli stessi e viene elaborata la tariffa media di piano.
- ✓ **Adeguamento del Sistema di Monitoraggio dei Corpi idrici superficiali** della regione Puglia alla normativa vigente (DM 56/2009 e DM 260/2010)
- ✓ Designazione ed individuazione delle **zone vulnerabili da nitrati** di origine agricola della Regione Puglia in attuazione della Direttiva 91/676/CEE, effettuata nel 2005 e confermata nel 2010. Attualmente sono in fase di riscrittura i relativi Programmi d'azione, definiti nel 2005. I nuovi PdA saranno assoggettati a valutazione ambientale strategica
- ✓ Risorse finanziarie per oltre 400 M€ per interventi finalizzati alla tutela, all'uso sostenibile ed al risparmio delle risorse idriche, al potenziamento del sistema di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica e al potenziamento dei sistemi di monitoraggio (CI superficiali e sotterranei, sistemi fognari, acque di vegetazione, zone vulnerabili da nitrati, scarichi idrici, attuazione del PTA, ecc.) (Linee 2.1 e 2.2 PO FESR 2007-2013).
- ✓ Possibilità di integrazione di azioni attivabili tramite il PO FESR con interventi previsti da altri programmi operativi.
- ✓ Ampio utilizzo di fondi pubblici negli ultimi anni per interventi di infrastrutturazione idrica, fognaria e depurativa.

Punti di debolezza

- ✓ Assenza di una gestione tecnico-amministrativa unitaria, a livello regionale e/o di Distretto Idrografico, di tutte le fonti di approvvigionamento idrico (bacini, sorgenti, falda, reflui affinati) e di tutti gli utilizzi (potabile, irriguo, industriale).
- ✓ Elevata vulnerabilità dei sistemi di approvvigionamento idrico agli eventi di scarsità di precipitazioni.
- ✓ Conflitti negli usi delle risorse idriche, specie sotterranee, tra potabile ed irriguo.
- ✓ Elevata vulnerabilità dei sistemi naturali ed antropizzati ad eventi correlati alle acque (precipitazioni intense o siccità).
- ✓ Parziale inadeguatezza del sistema fognario e depurativo regionale, che ha causato l'avvio di diverse procedure d'infrazione attivate dallaCommissione Europea nei confronti dello Stato Italiano per la mancata applicazione della DirettivaComunitaria 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane (artt. 3, 4 e 5)[66].
- ✓ Mancata disponibilità dei dati rivenienti dal sistema di monitoraggio e controllo delle acque sotterranee della Regione Puglia la cui elaborazione è tuttora in corso.

[66]Si rimanda alla DGR 1896/2013 per un quadro aggiornato delle procedure d'infrazione attivate dalla Commissione Europea per la mancata applicazione della Direttiva Comunitaria 91/271/CEE.

- ✓ Mancanza di una piena sistematizzazione, informatizzazione e restituzione dei dati relativi ai prelievi di acque sotterranee che non consente di disporre di dati sintetici ed aggiornati in merito alla attuazione degli obiettivi posti dal PTA (ad es. chiusura pozzi o riduzione prelievi).
- ✓ Limitata efficacia delle strategie di contrasto del fenomeno del prelievo abusivo di risorse idriche superficiali e sotterranee.
- ✓ Estesa impermeabilizzazione di suoli che sottrae una preziosa aliquota di infiltrazione di acque meteoriche.
- ✓ Assenza di Linee Guida e direttive tecniche per l'inserimento degli impianti di adduzione, distribuzione, depurazione, ecc. in relazione al contesto ambientale, ecologico, territoriale, paesaggistico, storico-architettonico ecc.
- ✓ Sviluppo nei contesti urbani periferici e nelle aree costiere di edilizia incongrua, spesso con occupazione stagionale e presenza di piccole attività commerciali ed artigianali, senza una preventiva infrastrutturazione idrica e fognaria degli insediamenti. Aspetto critico per lo standard non adeguato dei servizi e il potenziale impatto diffuso generato. Le criticità si acuiscono nei periodi di intensa occupazione come quello estivo.
- ✓ Limitata efficacia delle azioni di disincentivo delle attività a maggiore idroesigenza e corrispondente incentivo di quelle a bassa idroesigenza, soprattutto agricole, in aree fortemente critiche.
- ✓ Dal PdG Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale RELAZIONE GENERALE Allegato 7 "Uso delle acque nel sistema agricolo": "*Rispetto alla superficie dell'intero distretto, il 70,5% circa è amministrato dai consorzi di bonifica, con la Puglia che sfiora il 90% della superficie amministrata; tuttavia l'area attrezzata all'interno degli stessi consorzi, e dunque che in teoria è irrigata con acqua consortile, non raggiunge il 6% dell'intero distretto. È evidente come la maggior parte dell'acqua per l'irrigazione sfugge al controllo degli organismi preposti alla programmazione e gestione della risorsa (per esempio l'uso di pozzi privati non censiti anche in aree a rischio idrogeologico) causando cioè inefficienza nell'utilizzo delle infrastrutture pubbliche (che si deteriorano più facilmente), provocando impoverimento delle falde, aggravando i costi per gli agricoltori "virtuosi". Inoltre, le modalità di irrigazione di tipo localizzato (notoriamente meno impattante dal punto di vista ambientale) sono solo su un terzo della superficie agricola, mentre più diffuse risultano le pratiche dell'irrigazione per aspersione o scorrimento superficiale (impattanti negativamente sul suolo)*".
- ✓ Elevata percentuale di perdite nel sistema di adduzione e distribuzione idrico potabile.
- ✓ Criticità operative della fase di transizione relativa al trasferimento di competenze alle province in merito ai prelievi di acque sotterranee (dal 1/1/2011 ex DPGR 29 giugno 2010, n. 770 "*Conferimento di funzioni amministrative al sistema delle autonomie locali in attuazione della legge regionale 19 dicembre 2008, n. 36: funzioni inerenti l'approvvigionamento idrico: D.P.G.R 23 febbraio, 2010 n 178 -. Differimento esercizio delle funzioni*").
- ✓ Criticità operative legate alla fase di avvio del nuovo Sistema di Monitoraggio dei Corpi idrici superficiali della regione Puglia, dettate dalla complessità delle azioni richieste dalle nuove norme.
- ✓ Ritardi nel riutilizzo delle acque reflue affinate.
- ✓ Assenza di una efficace gestione informatizzata dei dati quali-quantitativi inerenti le acque e gli scarichi.

- ✓ Disposizioni presidenziali in caso di crisi idrica che autorizzano l'utilizzo di emergenza delle acque sotterranee per uso potabile.
- ✓ Carenze nel monitoraggio idrologico finalizzato allo studio dei deflussi nei corpi idrici superficiali.
- ✓ Fenomeni di sovrasfruttamento delle risorse idriche sotterranee con rilevanti evidenze di intrusione salina.
- ✓ Elevata esigenza energetica del comparto idrico-fognario.

Opportunità

- ✓ Previsto aggiornamento della normativa europea quadro sulle acque e diretto coinvolgimento di attori regionali nella definizione delle strategie comunitarie in materia.
- ✓ Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n.219 ("Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque") Il Dlgs recepisce le Direttive UE sugli standard di qualità delle acque superficiali e le specifiche tecniche per la analisi chimica e il monitoraggio delle acque.
- ✓ Adozione del **Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale**, che costituisce lo strumento di pianificazione attraverso il quale si perseguono le finalità della Direttiva Comunitaria 2000/60 e del D.L.vo 152/06. In particolare il piano è finalizzato a preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica); allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica); garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti alla risorsa acqua (sostenibilità etico-sociale); fornire un quadro "trasparente efficace e coerente" in cui inserire gli interventi volti alla protezione delle acque.
- ✓ Avvio, in conseguenza dell'Adozione del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, delle azioni propedeutiche alla stipula di un Accordo di Programma tra le Regioni afferenti il territorio dell'Appennino Meridionale (DGR 26 aprile 2011, n. 755 "*Sottoscrizione da parte delle Regioni ricomprese nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, ad eccezione della Basilicata, di un "Documento Comune d'Intenti" prodromico alla stipula di un unico Accordo di Programma tra le Regioni afferenti il territorio dell'Appennino Meridionale. Presa d'atto*".
- ✓ Sviluppo di politiche strategiche di gestione sostenibile delle acque atte ad avviare azioni integrate multisettoriali con i settori produttivi (industriale, agricolo, ecc.).
- ✓ Disponibilità di tecnologie innovative ed opportunità di simbiosi industriale (pianificazione e gestione ecosostenibile dei sistemi produttivi con cicli chiusi"near zero waste")per migliorare la tutela dell'ambiente idrico attraverso la valorizzazione di acque di vegetazione, reflui di impianti caseari, reflui zootecnici e reflui civili in impianti produttivi e/o per la generazione di energia termica ed elettrica.
- ✓ Disponibilità di specie vegetali produttive a bassa idroesigenza e di tecniche di aridocoltura.
- ✓ Crescita della cultura ambientale legata al tema dell'uso sostenibile dell'acqua.

Rischi

- ✓ Ricorrenti crisi idriche ed evoluzioni climatiche che potrebbero comportare diminuzione delle disponibilità d'acqua.
- ✓ Maggiore ricorrenza di eventi meteorici intensi che causano, in un territorio vulnerabile, fenomeni franosi ed alluvionali.
- ✓ Aggravamento del degrado ambientale.
- ✓ Scarsa attrattività dei paesaggi d'acqua (corsi d'acqua, laghi artificiali, aree umide, tratti di costa, ecc.) in aree in cui sono presenti fenomeni di degrado ambientale.
- ✓ Criticità normative che impediscono l'utilizzo di reflui affinati per la ricarica diretta di corpi idrici sotterranei anche se in porzioni utilizzate per l'approvvigionamento idrico ad uso non potabile anche al fine del contrasto dell'intrusione salina.

2.4. Suolo e rischi naturali

"Il suolo è una risorsa sostanzialmente non rinnovabile nel senso che la velocità didegradazione può essere rapida, mentre i processi di formazione e rigenerazione sonoestremamente lenti. Si tratta di un sistema molto dinamico che svolge numerosefunzioni e presta servizi essenziali per le attività umane e la sopravvivenza degliecosistemi. Tra le funzioni in questione si ricordano la produzione di biomassa, lostoccaggio, la filtrazione e la trasformazione di nutrienti e acqua, la presenza di pool dibiodiversità, la funzione di piattaforma per la maggior parte delle attività umane, lafornitura di materie prime, la funzione di deposito di carbonio e la conservazione delpatrimonio geologico e archeologico.

I fenomeni di degrado o di miglioramento del suolo hanno un'incidenza significativasu altri settori di interesse comunitario come la tutela delle acque di superficie esotterranee, la salute umana, i cambiamenti climatici, la tutela della natura e dellabiodiversità e la sicurezza alimentare." (COM(2006)232)

Un aspetto estremamente importante nell'ottica della gestione della risorsa suolo è quello relativo alla proprietà. Esso, infatti, a differenza dell'acqua e dell'aria, è una risorsa di proprietà privata, il che introduce una notevole complessità nella sua gestione, in quanto dovrebbero essere i proprietari dei terreni ad adottare idonee misure di precauzione laddove esista il rischio di compromettere la funzionalità del suolo.

Le modalità di fruizione del suolo sono fondamentalmente di due tipi:

a. "il suolo come risorsa materiale" utilizzata nei processi produttivi (agricoltura, industria, …) e nei processi di urbanizzazione del territorio (consumo di suolo legato alla realizzazione di infrastrutture, tessuti urbani, …)

b. "il suolo come elemento recettore" degli effetti diretti ed indiretti delle attività umane (rifiuti, inquinamento superficiale e profondo, …).

In virtù di queste prerogative, "il suolo è sottoposto a pressioni ambientali sempre più forti […] determinate o acuite dalle attività umane […]. Tutte queste attività stannodanneggiando la capacità del suolo di continuare a svolgere tutta l'ampia gamma difunzioni indispensabili che offre. […] Il degrado del suolo incide, inoltre, notevolmente anche su altri aspetti diinteresse comune […], come le acque, la salute umana, i cambiamenticlimatici, la tutela della natura e della biodiversità e la sicurezza alimentare." (COM(2006)232)

Nella comunicazione COM(2002)179 "Verso una strategia tematica per la protezione del suolo",la Commissione Europea ha individuato gli otto problemi principali che affliggono i suoli in Europa, ovvero: **erosione, diminuzione della materia organica, contaminazione (diffusa e puntuale), impermeabilizzazione (sealing), compattazione, diminuzione della biodiversità, salinizzazione,inondazioni e smottamenti.**

Alla base del processo di degrado del suolo c'è la combinazione di un insieme di fattori, di origine naturale o antropica, sinteticamente illustrati di seguito.

a. Fattori naturali:

- ***aridità,*** determinata dalla contemporanea scarsità delle piogge e dalla forte evaporazione,

- ***siccità,*** colpisce quando le precipitazioni sono sensibilmente inferiori ai livelli normalmente registrati,

- ***erosività della pioggia*****,** dovuta all'intensità delle precipitazioni.

- ***morfologia* e *orografia,*** la pendenza riduce la capacità di assorbimento, la radiazione solare determina condizioni microclimatiche sfavorevoli alla rigenerazione dellavegetazione naturale,

- ***copertura vegetale,*** responsabile della prevalenza delle perdita di umidità attraverso l'evaporazione rispetto agli apporti determinati dalle precipitazioni;

b. Fattori di origine antropica:

- ***risorse idriche,*** l'eccessivo prelievo di acque sotterranee ed il conseguente abbassamento del livello della falda,può determinare il richiamo di acque superficiali inquinate o, in prossimità della costa, la salinizzazione delle falde,

- ***deforestazione,*** l'eccessivo sfruttamentodelle risorse forestali e la loro distruzione espone al rischio di degrado una sempre crescente superficie di suolo,

- ***incendi,*** il fuoco può influire sulla composizione e sulla struttura delle comunità vegetali edanimali, le alte temperature possono avere effetti negativi sulle proprietà fisico-chimiche del suolo,

- ***agricoltura,*** l'uso dei mezzi meccanici modifica la naturale costipazione e compattazione del terreno e la fertilità chimico-fisica dello strato di terreno arato,

- ***zootecnia,*** necessita di smaltimento delle deiezioni animalisu superfici spesso troppo limitate,

- ***urbanizzazione****,* causa l'impermeabilizzazione dei suoli e sottrae, anche attraverso la diffusione di discariche e di attività estrattive, suoli fertili all'impiego agricolo determinando la riduzione delle capacità produttive.

I processi di degradazione possono determinare l'inaridimento del suolo (*salinizzazione, perdita di sostanza organica, contaminazione*) o la sottrazione di volume e superficie (*compattazione, erosione*). La Tabella seguente mostra, in sintesi, le minacce e le rispettive cause/fattori che ne determinano la presenza.

Minacce	Cause antropiche	Fattori naturali
Erosione	Uso improprio dei terreni[67]	Aridità Siccità Erosività delle piogge Morfologia Orografia Copertura vegetale
	Incendi	
Diminuzione della materia organica	Agricoltura	
	Silvicoltura	
Contaminazione locale	Miniere	
	Industrie	
	Discariche	
Contaminazione diffusa	Deposizione atmosferica	
	Agricoltura	
	Spargimento dei fanghi di depurazione	

[67] I principali utilizzi impropri sono: la deforestazione dovuta allo sovrasfruttamento delle coperture forestali; il sovra-pascolamento a lungo termine ed i sistemi di pascolamento inadeguati; l'eliminazione della vegetazione a scopo di coltivazione in aree marginali; le lavorazioni eseguite con tecniche improprie; le pratiche agricole, le rotazioni o la distribuzione di colture inadeguate; l'impoverimento di nutrienti nel suolo; gli schemi di irrigazione inappropriati. (fonte: "La lotta alla desertificazione in Italia: stato dell'arte e linee guida per la redazione di proposte progettuali di azioni locali", APAT, CNLSD, Università di Sassari-Nucleo Rcerca Desertificazione, pag. 97, 2006)

Impermeabilizzazione	Espansione delle aree edificate	
Compattazione	Agricoltura	
	Pascolamento	
Diminuzione della biodiversità	Uso di pesticidi	
Salinizzazione	Irrigazione	
Inondazioni e smottamenti	Errata gestione del suolo e del territorio	
(fonte: "La lotta alla desertificazione in Italia: stato dell'arte e linee guida per la redazione di proposte progettuali di azioni locali", APAT, CNLSD, Università di Sassari-Nucleo Ricerca Desertificazione, 2006, modificata.)		

L'estremizzazione e la presenza congiunta di queste minacce comporta la desertificazione del suolo.

La **desertificazione**è la risultante del complesso sistema di interazionidi origine naturale e antropica, a cui si perviene quando il degrado arriva apregiudicare in modo irreversibile la capacità produttiva sostenibile degli ecosistemi agricoli e forestali.

Ad aggravare questi processi si sovrappongono ovviamente eventi naturali, tipicamente climaticiquali l'aridità, la siccità e l'erosività della pioggia, ormai sempre più catastrofici a causa degli interventidell'uomo sui delicati equilibri dell'ambiente.

Sequenza dei processi di degradazione del suolo.



(fonte: "Degradazione del suolo: conoscere per prevenire", Renzo Barberis, ARPA Piemonte)

Gli indicatori di contesto

Gli indicatori che descrivono il contesto regionale sono stati selezionati in base all'attinenza con la tematica in oggetto ed alla disponibilità di dati. Si riportano di seguito gli indicatori monitorati da ARPA Puglia in relazione alla tematica suolo:

Tema	Sub-tema	DPSIR	Fonte dati	Obiettivo	Cop. spaz.
USO DEL SUOLO	**Uso**	S P	CLC	- Percentuale di territorio naturale esistente rispetto al territorio antropizzato - Distribuzione delle aree urbanizzate nel territorio regionale	R
	Consumo di suolo	P	ISPRA - ARPA Puglia	- Variazione del territorio antropizzato nel decennio 1990-2000	R
	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	S	ISTAT	- Incidenza della destinazione agricola del suolo	R
	Aziende agricole che praticano agricoltura biologica	R	Regione Puglia - Osservatorio Fitosanitario Regionale	- Utilizzo di pratiche agricole a basso impatto ambientale rispetto alla totalità della superficie destinata a coltivazione agricola	R

	Siti di estrazione di minerali di II categoria (cave)	P	Regione Puglia	- Pressione esercitata dalla presenza e dalla concentrazione di cave attive sul territorio regionale	R
DEGRADAZIONE DEI SUOLI E RISCHIO NATURALE	**Desertificazione**	S	ISTAT - Regione Puglia	- Percentuale di aree sensibili alla siccità e alla desertificazione	R
	Erosione idrica	S	AdB Puglia	- Rischio di erosione del suolo dovuto all'azione delle acque meteoriche e di scorrimento superficiale	
	Rischio idrogeologico	S	AdB Puglia	- Stato di attuazione del Piano di Bacino e programmazione/ attuazione degli interventi	R
	Rischio sismico	S	OPCM3519/06 INGV	- Classificazione dei comuni pugliesi in relazione al rischio sismico	R
CONTAMINAZIONE DA FONTI DIFFUSE E PUNTUALI	**Utilizzo fanghi di depurazione in aree agricole**	P	Province	- Destinazione dei fanghi a recupero	P
	Utilizzo di fertilizzanti	P	ISTAT	- Confronto con la media del consumo calcolata nel Sud Italia e nell'intero territorio nazionale	R
	Utilizzo di prodotti fitosanitari	P	ISTAT	- Confronto con la media del consumo calcolata nel Sud Italia e nell'intero territorio nazionale	R
	Siti potenzialmente contaminati	S -I	Regione Puglia	- Monitorare la presenza di siti inquinati nel territorio	P
	Siti contaminati di Interesse Nazionale	S -I	MATTM - ARPA Puglia	- Stato di avanzamento della bonifica	R

(fonte: RSA ARPA Puglia)

Per ciascun tema richiamato nella Tabella vengono riportate le informazioni relative ai trend, allo stato ed alla disponibilità di dati relativi ai sub-temi individuati, monitorati da ARPA Puglia nel periodo 2006-2012 attraverso opportuni indicatori (elencati nelle parti relative a ciascun sub tema).

In alcuni casi, gli indicatori monitorati per ciascun sub-tema non sono stati monitorati costantemente nel periodo considerato.

TEMA: USO DEL SUOLO

Uso del suolo

Le caratteristiche di copertura e uso del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela ambientale, sono monitorate dal 1990, con l'attuazione del progetto europeo Corine Land Cover (CLC), cofinanziato dagli Stati membri e dalla Commissione Europea, successivamente aggiornata (2000, 2006).

La Regione Pugliagià nel 1996,con la L.R. 28/1996, intendeva avviare la"Realizzazione di cartografia di base e cartografia tematica attraverso un sistema di informazione territoriale". Tale iniziativa non aveva però portato

risultati immediati, ed è solo negli ultimi anni che è stata realizzata, da un RTI costituito da RILTER, SIT e TELESPAZIO, la Carta Tecnica Regionale, collaudata dall'Istituto Geografico Militare (IGM) e INGV. I nuovi dati cartografici digitali di base, provvisti di elevati standard qualitativi in termini di precisione e risoluzione spaziale e in linea con le indicazioni definite dall'Intesa Stato Regioni-Enti Locali sui Sistemi Informativi Territoriali, sono stati messi a disposizione mediante un servizio di consultazione webgis, con la possibilità di scaricarli direttamente dal nuovo portale cartografico regionale (http://www.sit.puglia.it/)

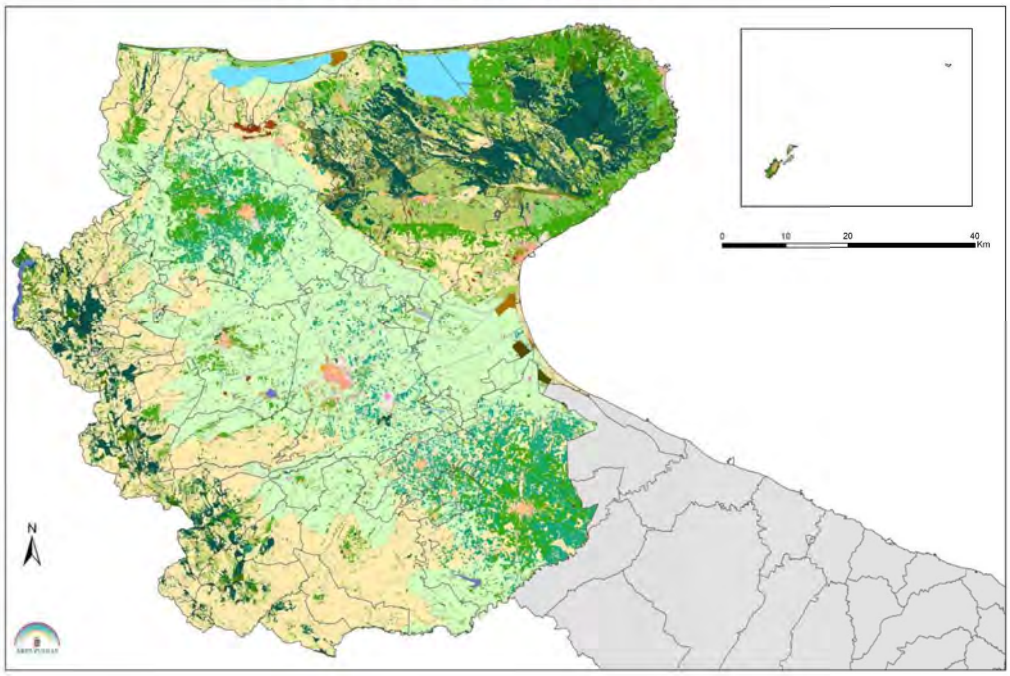
Il nuovo portale cartografico regionale ambisce a fornire non solo dati, ma anche servizi applicativi nei settori della pianificazione territoriale e paesaggistica, quella urbanistica, la protezione civile, l'agricoltura. Tramite il webgis, realizzato con software ESRI (ArcIMS), è possibile consultare la carta tecnica numerica 3D alla scala 1:5.000, il Modello Digitale del Terreno con cella 8×8 metri, l'ortofoto a colori con risoluzione pixel di 50 cm e l'uso del suolo in scala 1:10.000.

Per quanto riguarda la tematica dell'Uso del Suolo, i dati cartografici disponibili evidenziano come il territorio pugliese sia fortemente caratterizzato dall'utilizzo agricolo del suolo, destinato maggiormente a seminativi, vigneti, uliveti e sistemi colturali permanenti; spicca la presenza di frutteti nell'area a nord della costa occidentale. Si evidenzia la presenza di boschi di conifere lungo il litorale occidentale e di boschi di latifoglie ai piedi dell'entroterra murgiano. Le variazioni nell'utilizzo del suolo in genere comportano una maggiore o minore pressione sullo stesso in termini di sovra sfruttamento, possibile inquinamento e contaminazione, oltre alla modificazione/alterazione del paesaggio.

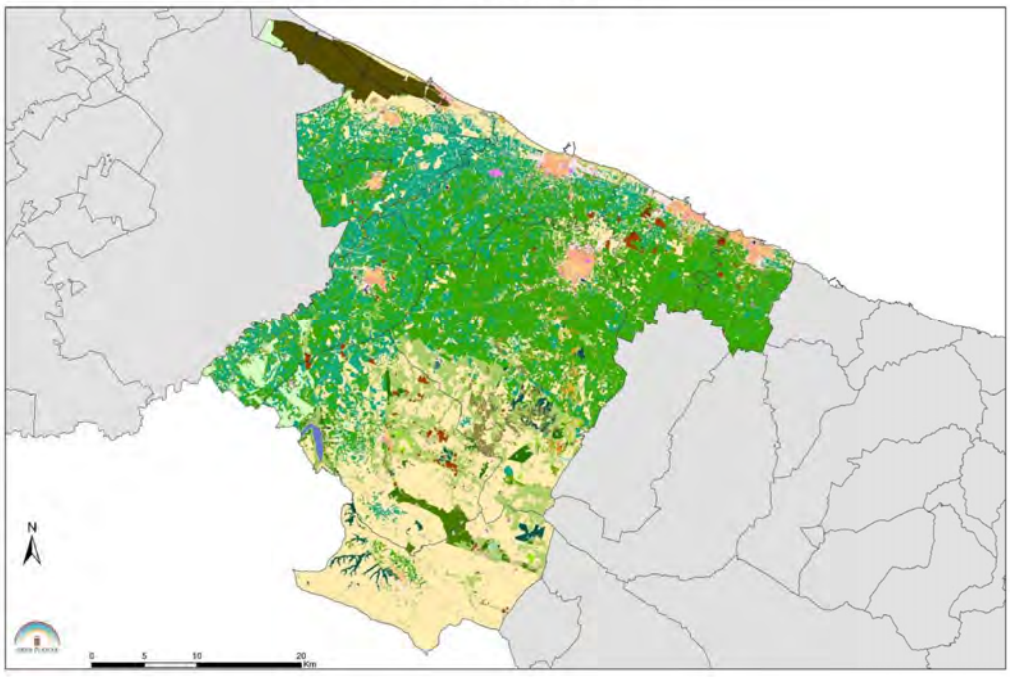
Si riportano di seguito le cartografie relative all'uso del suolo suddivise per provincia tratto dal RSA di ARPA Puglia.

Uso del suolo nella Regione Puglia, per province

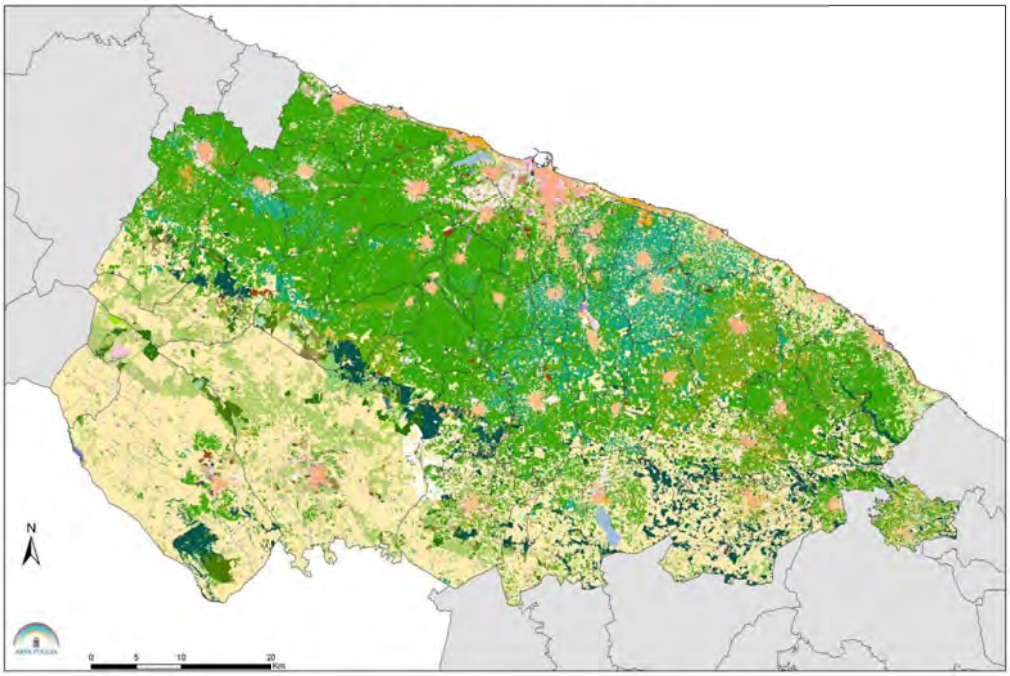
Uso del suolo - Provincia di Foggia



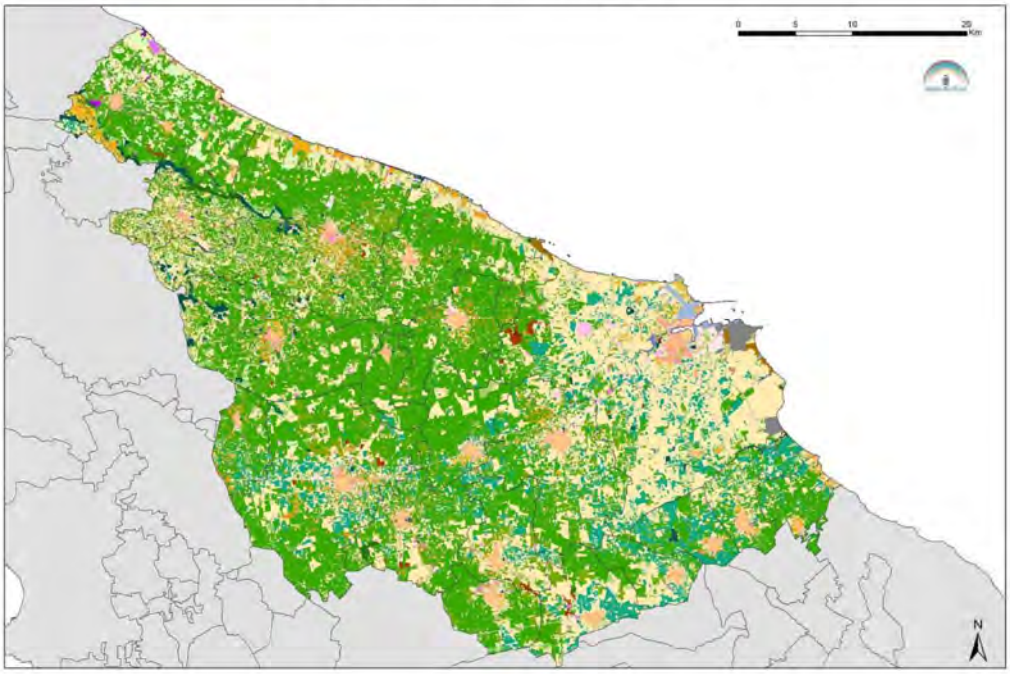
Uso del suolo - Provincia di BAT



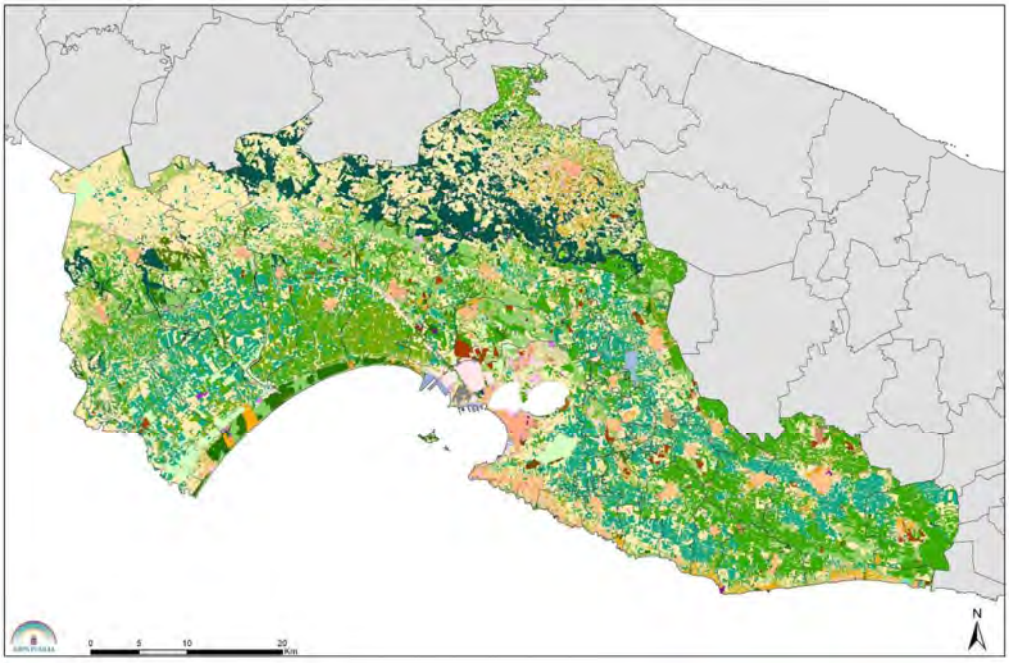
Uso del suolo - Provincia di BA



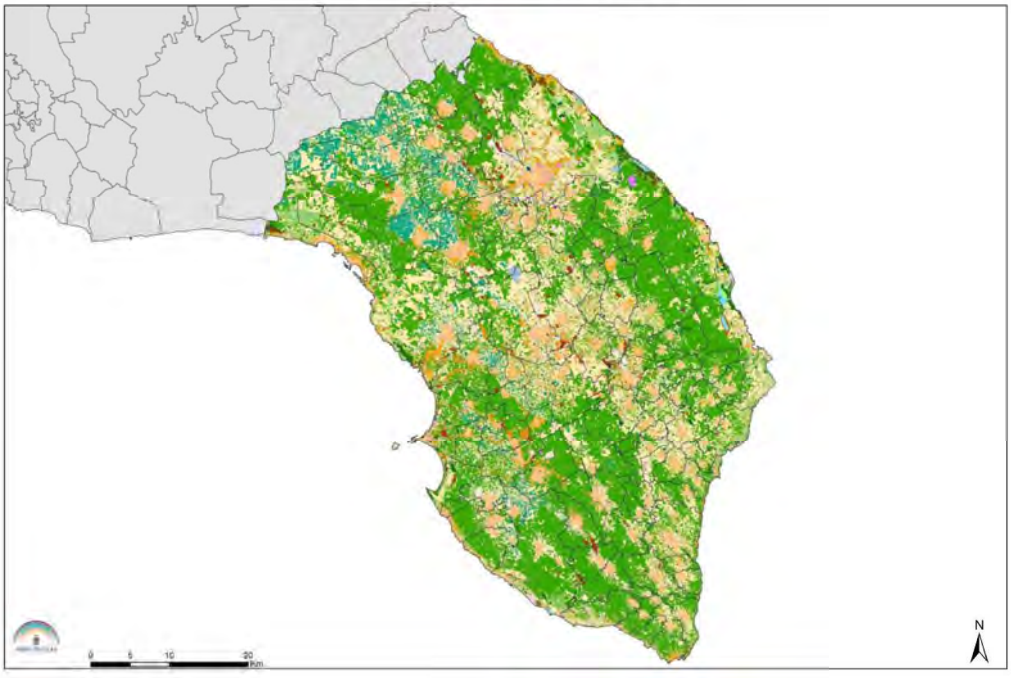
Uso del suolo - Provincia di BR



Uso del suolo - Provincia di TA



Uso del suolo - Provincia di LE



Fonte: Copertura del suolo della Regione Puglia (CTR 2006) su elaborazione ARPA Puglia

Consumo di suolo

I dati presi in considerazione si riferiscono alle elaborazioni prodotte per la redazione del VII Rapporto ISPRA sulla Qualità dell'Ambiente Urbano, ove è stata messa a punto una metodologia per stimare il consumo di suolo nelle aree urbane di 37 città italiane, omogenea a livello nazionale, attraverso la stima della perdita della risorsa "suolo permeabile". Tale stima è basata su un approccio di tipo statistico campionario puntuale con la fotointerpretazione.

La progressiva espansione delle aree urbanizzate in Italia comporta una forte accelerazione dei processi di consumo di suolo agricolo o naturale. In molti casi si assiste alla copertura del terreno con materiali impermeabili (soil sealing), che oltre a produrre il consumo della risorsa suolo ne causano il degrado. In questi casi, la trasformazione del territorio e del paesaggio è praticamente irreversibile e va spesso a incidere su terreni agricoli fertili, inibendo la conservazione della biodiversità, aumentando il rischio di frane e inondazioni, influendo negativamente sulla disponibilità di risorse idriche e contribuendo al riscaldamento climatico.

In tale direzione si muove la recente approvazione avvenuta il 22 aprile 2013 da parte del Consiglio dell'Unione europea dello schema di Decisione relativo al conteggio delle emissioni di gas a effetto serra da attività di consumo di suolo, cambiamenti di uso del suolo e silvicoltura.

I dati mostrano un consumo di suolo elevato in quasi tutto il territorio, principalmente a causa dell'espansione edilizia e urbana e di nuove infrastrutture: in Italia si consumano giornalmente più di cento ettari al giorno e, in alcune aree urbane, il consumo del suolo è esteso ormai a più della metà del territorio comunale. È quindi evidente l'opportunità e l'urgenza di adottare misure per limitare e contenere il consumo di suolo nel nostro paese attraverso un approccio finalizzato alla riduzione del tasso di trasformazione del territorio agricolo e naturale e al riuso delle aree già urbanizzate, alla definizione e all'implementazione di misure di mitigazione volte al mantenimento delle funzioni del suolo e alla riduzione degli effetti negativi sull'ambiente del soil sealing, nonché alla compensazione di interventi inevitabili.

Il consumo di suolo viene stimato, per le aree comunali, in termini percentuali: "percentuale di superficie impermeabile" e assoluti: "superficie impermeabile totale" espressa in ettari. I risultati ottenuti, pur considerando un possibile errore di stima, evidenziano un consumo di suolo elevato in quasi tutti i comuni studiati e un incessante incremento delle superfici impermeabilizzate, causato dall'espansione edilizia e urbana e da nuove infrastrutture, con una generale accelerazione negli anni successivi al 2000. La valutazione del consumo di suolo è stata anche condotta in relazione allapopolazione residente attraverso: il consumo di suolo pro-capite: *"superficie impermeabile pro-capite"* ed il rapporto tra il numero di abitanti e la superficie impermeabile: *"intensità d'uso".* Il confronto con la popolazione residente permette di analizzare la relazione tra la potenziale domanda abitativa e l'urbanizzazione del territorio.

Consumo di suolo								
Comuni	1989		1996/1997		1998/1999		2004/2005	
	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha
Foggia	5,8	3.673	6,3	3.179	6,6	3.376	7,4	3.770
Bari	31,6	2.986	35,1	4.076	35,2	4.093	37,7	4.381
Taranto	19,1	2.954	20,8	4.369	21,6	4.523	23,6	4.940
Brindisi	9,1	4.014	10,1	3.305	10,6	3.484	11,5	3.782

Fonte dati: Elaborazioni su dati ISPRA,VIII Rapporto Qualità dell'Ambiente Urbano, 2012.

Consumo di suolo: intensità d'uso					
		Foggia	Bari	Taranto	Brindisi
Superficie imperm. pro-capite [m²/ab]	1994-1997	204	123	208	352
	1998-2000	217	126	218	377
	2004-2007	245	134	248	430
Intensità d'uso [ab/ha]	1994-1997	49,1	81,0	48,0	28,4
	1998-2000	46,1	79,2	45,9	26,5
	2004-2007	40,8	74,6	40,3	23,2

Fonte dati: Elaborazioni su dati ISPRA,VIII Rapporto Qualità dell'Ambiente Urbano, 2012.

Consumo di suolo nella Regione Puglia

Fonte: Dati ISPRA, VIII Rapporto Qualità dell'Ambiente, su elaborazione ARPA Puglia (RSA 2012)

Superficie Agricola Utilizzata (SAU)

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) rappresenta la superficie delle aziende agricole occupata daseminativi, orti familiari, arboreti e colture permanenti, prati e pascoli, mentre la Superficie Agricola Totale (SAT) è comprensiva di superfici produttive ed improduttive (boschi, strade, canali, etc.).
L'indicatore stima l'estensione del territorio su cui incidono le attività agricole considerando la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e le superfici in produzione, anche in rapporto alla Superficie territoriale regionale. La pratica agricola, in particolare quella relativa alle colture intensive, viene considerata una pressione sugli ecosistemi e sull'ambiente, a causa degli impatti relativi allo sfruttamento di risorse (impermeabilizzazione di suoli con coperture plastiche, sovra sfruttamento della risorsa idrica, etc) e all'immissione nell'ambiente di sostanze potenzialmente nocive (fertilizzanti e fitofarmaci).
La Puglia è la regione in Italia con il maggior numero di aziende agricole, mentre si colloca al secondo posto, dopo la Sicilia, per la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) che è di circa 1.285.290 ettari secondo l'ultima rilevazione censuaria avvenuta nel 2010 con il 6° Censimento Generale dell'Agricoltura ISTAT.
La Superficie Totale Aziendale (SAT), risulta invece essere di 1.388.845 ettari. Rapportata all'intero territorio regionale, la cui superficie è di circa 1.954.090 ettari, la SAU interessa circa il 66%.

Nel 1990 la SAU era di 1.453.865 ettari, nel 2000 era 1.247.577 ettari, e pertanto rispetto al precedente censimento si registra un lieve incremento (+3%) a fronte del significativo decremento rilevabile rispetto al 1990 (-11,6%).

E' possibile evidenziare l'entità dei valori percentuali di superficie utilizzata per attività agricola (SAT), rapportata alla superficie totale provinciale e regionale:

Percentuale di superficie provinciale/regionale utilizzata per attività agricola - % (2012)

Annualità 2012	Superficie territoriale totale	SAT	%
Foggia	700.754	536.086	77 %
Bari	386.288	287.477	74 %
Taranto	246.735	152.750	62 %
Brindisi	186.112	127.015	68 %
Lecce	279.907	173.774	62 %
Barletta-Andria-Trani	154.295	111.743	72 %
Totale Puglia	**1.954.091**	**1.388.845**	**71 %**

Fonte: elaborazione ARPA su dati ISTAT

La gran parte delle superfici destinate a coltivazioni agricole (Fig. 3.51) è concentrata nelle province di Bari (25%) e Foggia (20%); il rimanente 55% delle superfici è ripartita tra le province di Lecce (18%), Brindisi (15%), Taranto (12%) e Barletta-Andria-Trani (10%). L'analisi dei dati mette in evidenza la significatività dei settori di produzione di olio e vino che costituiscono oltre l'80% delle superfici agricole utilizzate per produzioni intensive in Puglia. Della totalità della SAU regionale la parte preponderante è adibita, nell'ordine, a oliveti (60%), a vigneti (19%), a ortaggi (13%), a fruttiferi (8%), a coltivazioni industriali (essenzialmente barbabietola da zucchero) per lo 0,221% e a colture in serra (intensive per definizione) per lo 0,049%.

Nella tabella seguente sono riportati i dati complessivi a livello regionale, per ciascun gruppo di colture, relativi alle superfici in produzione a confronto nel quadriennio 2008-2012:

Superficie in produzione per tipologia di coltivazione, confronto annualità 2008-2012 (ettari)

Categorie di colture	Annualità					TREND 2011-2012
	2008	2009	2010	2011	2012	
Seminativi	460.455	418.452	369.080	354.248	352.045	↔
Olivo	373.850	374.950	374.450	375.000	365.434	↓
Vite	151.652	144.080	141.185	118.675	120.485	↑
Orticole	97.938	98.803	138.954	133.849	169.712	↑
Coltivazioni legnose	62.468	62.289	57.126	57.322	57.184	↔
Foraggere	285.085	302.590	393.325	353.506	347.755	↓
Colture industriali	1.449	1.805	9.192	9.197	1.556	↓

Aziende agricole che praticano agricoltura biologica

L'agricoltura biologica si fonda su principi volti a minimizzare l'impatto delle pratiche agricole convenzionali sull'ambiente e sulla salute umana, attraverso la riduzione o eliminazione dei trattamenti chimici sulle colture e l'utilizzo di pratiche colturali volte a mantenere la naturale fertilità del terreno.

L'indicatore misura le superfici agricole interessate da pratiche agricole sostenibili, viene pertanto considerato un indicatore di risposta rispetto alle pressioni esercitate dall'agricoltura intensiva e convenzionale. I dati per il popolamento dell'indicatore sono forniti, annualmente, dall'Osservatorio Regionale Pugliese sull'Agricoltura Biologica, realizzato presso l'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia, che gestisce le misure di sostegno del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia.

Per quanto riguarda l'analisi dello stato dell'indicatore, la Puglia si colloca ai primi posti a livello nazionale, con 5.338 operatori e 162.113 ettari di superficie coltivata con metodi biologici, di cui 56.223 ettari di SAU in conversione dal metodo tradizionale al biologico nell'annata 2013 (dati aggiornati al 24.09.2013). Nel 2013, la provincia con la maggiore superficie coltivata col metodo biologico è quella di Bari (31% della SAU biologica regionale), seguita da Foggia (24%). Ogni provincia pugliese è caratterizzata dalla prevalenza di determinate colture biologiche, ma in tutte predominano seminativi e oliveti, che nel complesso ricoprono circa il 78% della SAU biologica.

SAU biologica in Puglia per provincia e per tipologia di coltivazione. 2013

2013	BA	BR	BAT	FG	LE	TA	Puglia
Seminativi	28.164	4.500	7.699	24.979	5.436	9.449	**80.226**
Olivo	10.350	7.651	2.826	7.188	12.333	6.078	**46.427**
Vite	1.443	1.185	1.220	1.847	708	3.306	**9.710**
Coltivazioni legnose	5.071	463	731	781	141	1.822	**9.009**
Foraggere	4.885	326	1.543	3.145	640	4.712	**15.250**
Altro	304	131	52	714	90	199	**1.490**
Totale Sup. bio.	**50.217**	**14.258**	**14.071**	**38.654**	**19.348**	**25.566**	**162.113**

Fonte: Regione Puglia, Ass. Risorse Agroalimentari, Osservatorio Regionale Agricoltura Biologica – dati al 24.09.2013

La conversione al metodo biologico da parte degli agricoltori è influenzata dalle dinamiche dei contributi comunitari e dell'attuazione dei programmi operativi regionali per lo sviluppo rurale. A partire dal 2008 si rileva una crescita abbastanza costante delle superfici coltivate con metodi biologici.

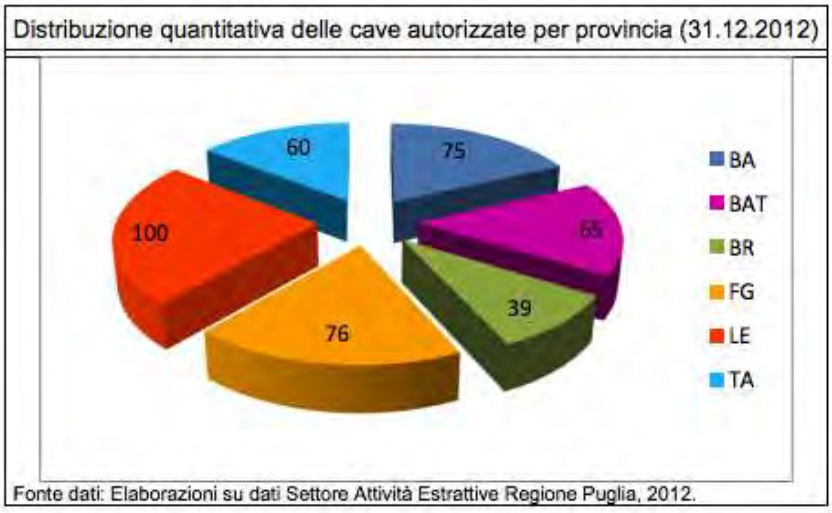
SAU biologica in Puglia e operatori certificati. Periodo 2004-2013

Anno	Provincia	Operatori (n.)	SAU biologica (ettari)
2004	PUGLIA	3.631	86.610
2005	PUGLIA	6.105	116.000
2006	PUGLIA	5.619	122.590
2007	PUGLIA	5.357	113.279
2008	PUGLIA	5.371	118.898
2009	PUGLIA	6.276	139.976
2010	PUGLIA	5.319	137.722
2011	PUGLIA	5.081	153.746
2012	PUGLIA	n.d	n.d.
2013*	Bari	n.d	50.217
	Brindisi	n.d	14.258
	BAT	n.d	14.071
	Foggia	n.d	38.654
	Lecce	n.d	19.348
	Taranto	n.d	25.566
	PUGLIA	5.338	162.113

Fonte: Regione Puglia, Ass. Risorse Agroalimentari, Osservatorio Regionale Agricoltura Biologica
*i dati disponibili sono aggiornati al 24.09.2013 (non è stata trasmessa l'informazione relativa al 2012)

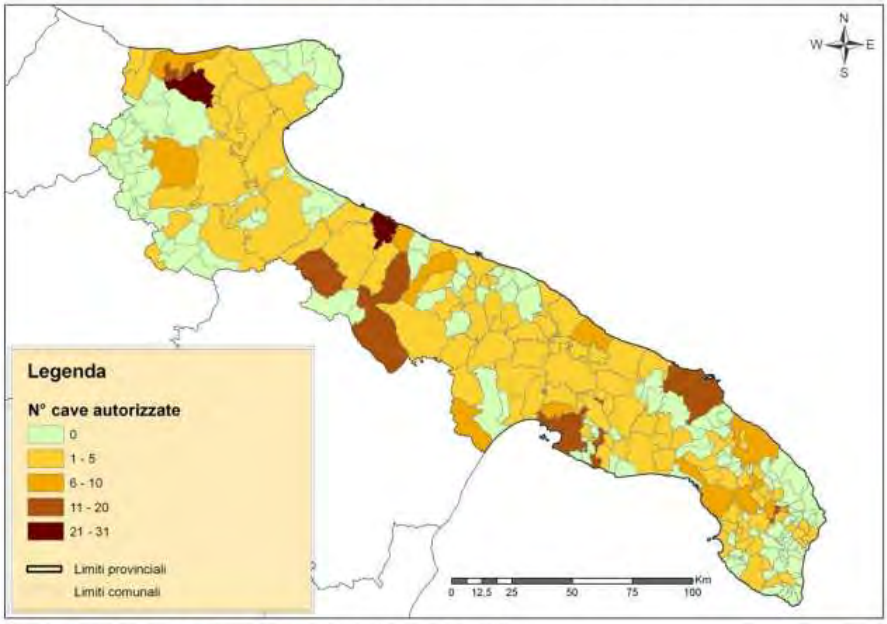
Siti di estrazione di minerali di II categoria (cave)

Il settore delle attività estrattive costituisce una rilevante causa di degrado ambientale, sia per effetto delle operazioni di estrazione in sé sia per le problematiche relative alla destinazione d'uso delle cave dismesse. L'indicatore quantifica le cave attive sul territorio nazionale (cioè quelle attualmente in esercizio) fornendo, indirettamente, informazioni sul consumo di risorse non rinnovabili, sulla perdita di suolo, sulle modificazioni indotte nel paesaggio e sulle possibili alterazioni idrogeologiche e idrografiche (interferenze con falde acquifere e con gli ambiti di ricarica di pozzi e sorgenti).
Le cave pugliesi rappresentano circa il 7,5% delle cave nazionali. La Puglia è la 5° Regione in Italia per numero di cave autorizzate. Se si vanno a guardare con dettaglio le cave autorizzate nel 2012 (grafico seguente) si osserva una distribuzione più o meno omogenea delle 415 cave nelle diverse province, variabile tra un minimo nel territorio di Brindisi dove si trova localizzato appena il 9% delle cave pugliesi edun massimo in quello di Lecce con il 24% del totale.



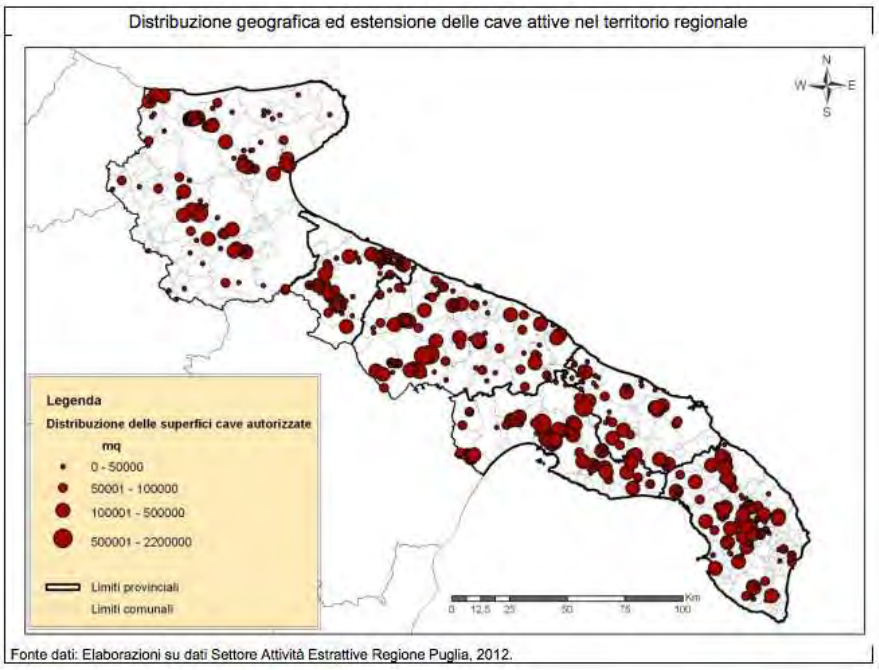
Con riferimento al dettaglio comunale, come evidenziato nella cartografia riportata di seguito, emerge un'elevata concentrazione di cave nei territori di Apricena e Trani, ove sono presentioltre 20 cave. Seguono i territori di Poggio Imperiale (FG), Minervino Murge (BAT), Ruvo di Puglia e Gravina in Puglia (BA), Brindisi, Taranto e Melpignano (LE) dove sono presenti oltre dieci cave.

Distribuzione geografica delle cave attive nel territorio regionale per singolo comune



Fonte dati: Elaborazioni su dati Settore Attività Estrattive Regione Puglia, 2012.

La mappa di seguito riportata fornisce una rappresentazione cartografica della distribuzione territoriale delle cave, sia in termini di numero sia in termini di superficie.



Nel 2010 in Puglia 3.841 ettari erano occupati da cave autorizzate (con un'estensione media di 8,79 ettari per cava). Come evidenziato dalla mappa, le cave di maggiori dimensioni si trovano nel territorio provinciale di Taranto.

Per quanto riguarda il materiale estratto, ogni provincia presenta spiccate peculiarità. Nelle province di BAT e Foggia sono prevalenti le autorizzazioni per la coltivazione del calcare da taglio, mentre nelle altre province prevalgono le cave di calcare per inerti. Le autorizzazioni per l'estrazione di calcarenite da taglio sono maggiori nelle aree di Leccee Taranto, mentre la calcarenite per inerti viene estratta per lo più nelle province di Brindisi e Lecce. Come per la tipologia di materiale, anche da un punto di vista delle superfici interessate, ogni area territoriale ha proprie caratteristiche. Infatti, la Provincia di Taranto è la penultima provincia per numero dicave autorizzate (60), ma la prima per estensione delle stesse con una media praticamente doppia rispettoalla media Regionale (17,50 ha contro 8,83 ha di media regionale).

Inoltre, quando si valuti, in rapporto al materiale estratto, l'estensione delle cave per singola provincia, emerge che le cave con maggiori estensioni sono quelle da cui si estrae calcare per inerti (59% dell'estensione totale delle cave autorizzate). Particolarmente estese risultano anche le cave di argilla per una superficie di 189,65 ettari, nonostante esse rappresentino in termini numerici solo il 4% delle cave pugliesi.

Superficie in ettari delle cave per provincia e per tipologia di materiale estratto (31.12.2012)

Materiale estratto	Provincia						Totale	
	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	ha	% su tot.
Calcare per inerti	425,26	117,31	191,29	159,20	516,11	755,35	**2.164,52**	**59,0%**
Calcare da taglio	149,28	198,12	37,82	209,04	13,75	36,60	**644,61**	**17,6%**
Calcarenite da taglio	13,25	17,24	3,57	2,00	63,38	93,09	**192,53**	**5,3%**
Calcarenite per inerti	11,71	1,81	57,63	1,20	105,31	56,45	**234,11**	**6,4%**
Inerti Alluvionali - Conglomerati - Sabbia - Ghiaia	17,59	0,00	0,00	167,76	0,00	50,09	**235,44**	**6,4%**
Argilla	0,00	33,60	6,05	69,10	22,31	58,59	**189,65**	**5,2%**
Gesso	0,00	0,00	0,00	4,98	0,00	0,00	**4,98**	**0,1%**
Totale complessivo	**617,09**	**368,08**	**296,36**	**613,28**	**720,86**	**1.050,17**	**3.665,84**	**100,0%**

Fonte dati: Rapporto sullo Stato delle Attività Estrattive in Puglia, 2011-2012.

Alla data del 31.12.2012 risultano autorizzate in Puglia 415 cave, rispetto alle 465 attive nel 2011. Se, invece, andiamo a considerare anche le cave sospese, con decreto scaduto, chiuse e recuperate, l'Ufficio regionale Attività Estrattive rileva un numero di cave pari a 1.016. Il trend 1998-2012 fa emergere comunque una generale diminuzione dei siti estrattivi in Puglia.

Situazione cave rilevate al 31.12.2012

Provincia	cave autorizzate	cave sospese
BA	75	154
BAT	65	189
BR	39	94
FG	76	184
LE	100	253
TA	60	142
TOTALE	**415**	**1.016**

Fonte dati: Elaborazioni su dati Settore Attività Estrattive Regione Puglia, 2012.

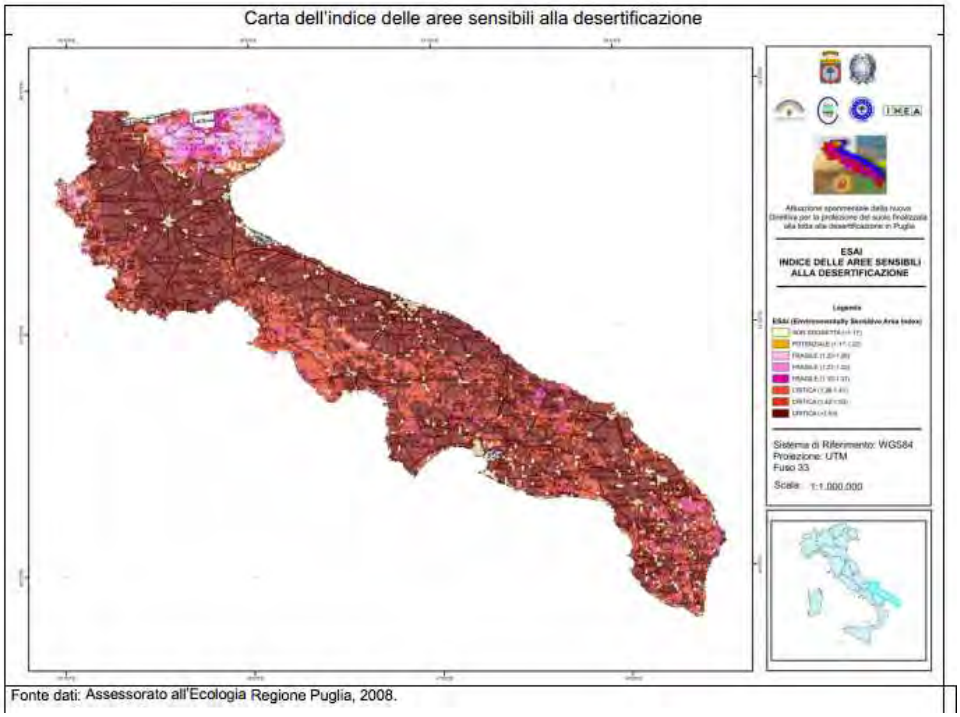
TEMA: DEGRADAZIONE DEI SUOLI E RISCHIO NATURALE

Desertificazione

L'indicatore individua le aree sensibili alla desertificazione. La Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta alla Siccità e alla Desertificazione - UNCCD definisce la desertificazione come "degrado del territorio nelle aree aride, semi aride e subumide secche, conseguente all'azione di vari fattori, incluse le variazioni climatiche e le attività umane".

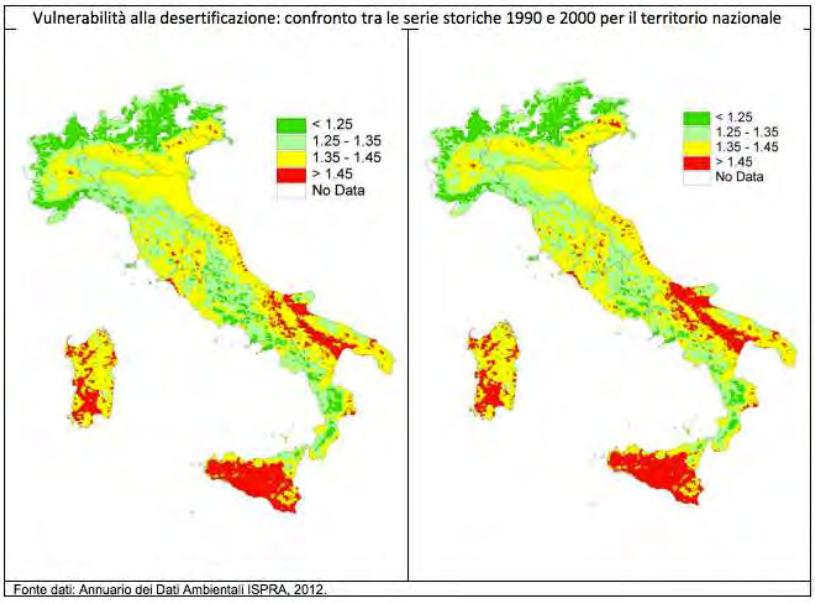
Secondo la metodologia MEDALUS (che ad oggi rappresenta uno standard di riferimento), la sensibilità alla desertificazione è il risultato della combinazione di diversi indicatori relativi al suolo (roccia madre, tessitura, profondità e pendenza), al clima (indice di aridità definito dal rapporto tra precipitazione media annua ed evapotraspirazione potenziale media annua: Ai=P/PET) e alla vegetazione (protezione dall'erosione, resistenza all'aridità, copertura vegetale e rischio d'incendio). I risultati vengono espressi attraverso dei punteggi, compresi tra 1 e 2, attribuiti ai singoli strati utilizzati e appartenenti alle categorie suolo, clima e vegetazione.

L'indice finale ESAI (Environmentally Sensitive Area Index) viene stimato come la media geometrica delle suddette categorie e l'appartenenza alle diverse classi individua aree a sensibilità molto bassa, bassa, media, alta e molto alta.
La mappa sotto riportata costituisce il risultato cartografico ottenuto in ambiente GIS secondo l'algoritmo finale, proposto da Kosmas per il calcolo dell'ESAI, modificato in seguito all'inserimento dei parametri e degli indici identificati come significativi.



La Carta delle ESAs evidenzia una situazione di evidente criticità, che interessa massicciamente l'intero territorio regionale. Dal settore dell'alto Tavoliere a quello del basso Salento si osserva, in maniera continua, una situazione ad elevato indice di sensibilità ambientale alla desertificazione, con valori dell'ESAI pressoché ovunque superiori a 1,37. Gli alti valori registrati sono anche dovuti all'inserimento nell'algoritmo finale di un ulteriore indice di pressione antropica (HPI - Human Pressure Index) che considera indicatori relativi alla densità di popolazione, alla popolazione residente, al numero di occupati in agricoltura e alla pressione turistica. Tale indice intermedio si aggiunge nel calcolo dell'ESAI finale, assumendo lo stesso "peso" degli altri livelli di vulnerabilità intermedi (relativi a suolo, clima, vegetazione e management).
Ciò porta a dedurre che sul territorio l'impatto delle componenti pedologiche, climatiche, vegetazionali, gestionali ed antropiche, insieme ai fenomeni di dissesto, si pone al di là dei limiti di sostenibilità. Le attuali forme di gestione e utilizzo delle risorse ambientali (suolo e acqua in particolare) non sono in grado, evidentemente, di mitigare la vulnerabilità "naturale" del territorio, dovuta principalmente alle caratteristiche intrinseche di suolo e vegetazione, alle quali sempre più frequentemente si associa l'estremizzazione dei fenomeni meteorologici, legati ai mutamenti climatici. In alcuni casi, inoltre, l'azione antropica si esplica del tutto negativamente, come emerso dall'esame dei fenomeni di dissesto, di salinizzazione dei suoli e delle acque

sotterranee e dal depauperamento del contenuto di sostanza organica, andando ad aggravare ulteriormente i fenomeni di degrado. L'esame della carta evidenzia come il generale avanzamento del processo di desertificazione risulti attenuato nella zona del Gargano, e in parte del Subappennino Dauno. Ciò è dovuto molto probabilmente al positivo contributo della copertura vegetale e al maggior contenuto di sostanza organica dei suoli, fattori di fondamentale importanza da considerare nell'elaborazione di un'eventuale strategia di contenimento del fenomeno. Alla luce di queste indicazioni, diviene necessario riesaminare l'attuale sistema di utilizzo e di gestione delle risorse, avviando un attento e minuzioso processo di pianificazione del territorio e di programmazione delle attività antropiche.
La cartografia e i dati disponibili a livello nazionale e regionale mostrano che la Puglia è tra quelle regioni italiane in cui sono presenti un gran numero di aree ad elevato rischio di desertificazione. La mancanza diserie storiche non permette una valutazione del trend.
Una elaborazione a livello nazionale è stata, invece, condotta dal CRA-CMA per il periodo 1990-2000 ed evidenzia una tendenza evolutiva verso condizioni di vulnerabilità ambientale sempre maggiore.



Erosione idrica

L'erosione idrica del suolo è un fenomeno naturale estremamente complesso e inevitabile, dipende dalle condizioni climatiche, dalle caratteristiche geologiche, pedologiche, idrologiche, morfologiche e vegetazionali del territorio; può essere accelerata dalle attività umane, in particolare da quelle agro-silvo-pastorali (tipi colturali, sistemi di lavorazione e coltivazione, gestione forestale, pascolamento), sino a determinare l'insorgenza di gravose problematiche economiche e ambientali.

L'erosione, soprattutto nelle sue forme più intense, rappresenta infatti una delle principali minacce per la corretta funzionalità del suolo. La rimozione della parte superficiale del suolo ricca di sostanza organica ne

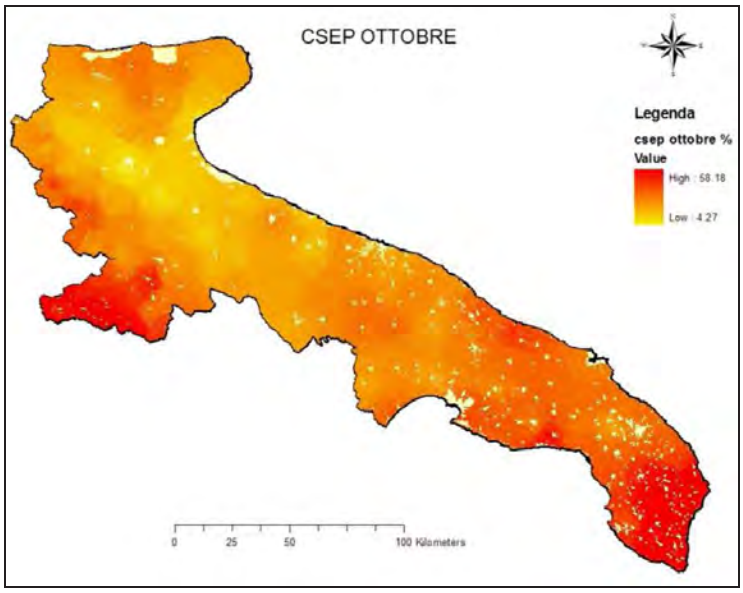
riduce, anche in modo rilevante, la produttività e può portare, nel caso di suoli poco profondi, a una perdita irreversibile di terreni coltivabili.

In Puglia sono state condotte analisi per la valutazione dell'attitudine all'erosione idrica del territorio regionaleda vari Enti di Ricerca, per conto dell'Autorità di Bacino Puglia (AdBP) nell'ambito degli "Studi propedeutici per la predisposizione del Piano Stralcio della Dinamica delle Coste" (agosto 2010).

Nell'ambito di questi studi sono state redatte mappe di erosività potenziale per l'intero territorio di competenza dell'AdBP mediante una metodologia finalizzata a correlare la perdita di suolo ad alcuni parametri climatici basata sull'indice territoriale di erosione potenziale del suolo CSEP[68] (Cumulative Soil Erosion Potential), indice climatico proposto da Kirkby & Cox (1995), che considera la distribuzione dei giorni piovosi, la temperatura e l'effetto della vegetazione e della sostanza organica.

Si riporta di seguito la mappa di erosività potenziale per l'intero territorio (relativa al mese di ottobre), dalla quale sono escluse le aree classificate come "Aree Urbane" e "Bacini d'acqua", in quanto ovviamente non interessate da fenomeni erosivi.

Mappa del CSEP per il mese di Ottobre relativamente al territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia



Fonte: Autorità di Bacino Puglia

[68]Si tratta di un indice climatico attraverso cui si è in grado di determinare la componente di deflusso superficiale tramite una soglia di accumulo di acqua nel suolo o soglia di ruscellamento (h), superata la quale, si ha deflusso superficiale. La metodologia combina in maniera semplice e razionale gli effetti della distribuzione delle piogge giornaliere, espressi attraverso n0 e r0, con le caratteristiche geo-pedologiche del terreno attraverso la cui conoscenza, si è in grado di calcolare il parametro h. I parametri n0 e r0, disponendo dei dati di pioggia giornalieri, possono essere calcolati essendo stati rispettivamente definiti come il numero di giorni piovosi nel mese e la piovosità media negli stessi giorni. Il parametro fondamentale per il calcolo di CSEP è il valore di h che, rappresentativo dello stato di umidità del suolo, è variabile nel corso dell'anno. Da esso dipende la formazione del deflusso superficiale in termini di entità (intensità e quantità), che è alla base del fenomeno di erosione potenziale del suolo.

Il progetto APOSA (Atlante dei Paesaggi, Orografia Suoli ed Acque d'Italia)[69] riporta nel territorio pugliese criticità relative all'erosione idrica per:

- le aree del versante bradanico:
  "*processi degradativi più frequenti: suoli a discreta attitudine agricola, anche per colture intensive, ma con frequenti e arealmente diffusi fenomeni di erosione idrica superficiale e di massa, spesso dovuti ai livellamenti e agli sbancamenti operati per l'impianto delle colture arboree specializzate, in particolare vigneti, spesso non inerbiti e sistemati a rittochino; la continua erosione superficiale fa sì che molti di questi suoli abbiano contenuti di sostanza organica bassi o molto bassi; gli impianti specializzati hanno causato di frequente la perdita del paesaggio agricolo della coltura mista, e dei relativi suoli, con conseguente perdita del valore culturale paesaggistico del suolo (Costantini et al., 2001). Nelle piane alluvionali incluse tra i rilievi vengono segnalati diffusi fenomeni di concertazione di inquinanti, soprattutto nitrati*".

- le aree delle Murge e del Salento:
  "*Le perdite di suolo per erosione idrica superficiale sono frequenti, soprattutto nei suoli delle zone interne. Di particolare gravità ed estesi gli interventi di sbancamento e riporto di terra, che contribuiscono a diminuire il contenuto in sostanza organica degli orizzonti superficiali. Queste pratiche, spesso accompagnate dalla creazione di nuovo suolo mediante macinamento della roccia, causano la perdita del paesaggio tradizionale, caratterizzato dal tipico alternarsi di colori bianchi della roccia calcarea e rossi dei suoli originali, con diminuzione del valore turistico oltre che culturale del suolo (Costantini, 2000a)*".

- le aree del Subappennino Dauno:
  "*Processi degradativi più frequenti: diffusi fenomeni di erosione idrica di massa e superficiale, spesso accentuati da una non corretta gestione agrotecnica (Bazzoffi e Chisci, 1999)*".

La somma delle risultanze sin qui esposte induce a valutare come negativo l'attuale stato dell'indicatore

Rischio idrogeologico

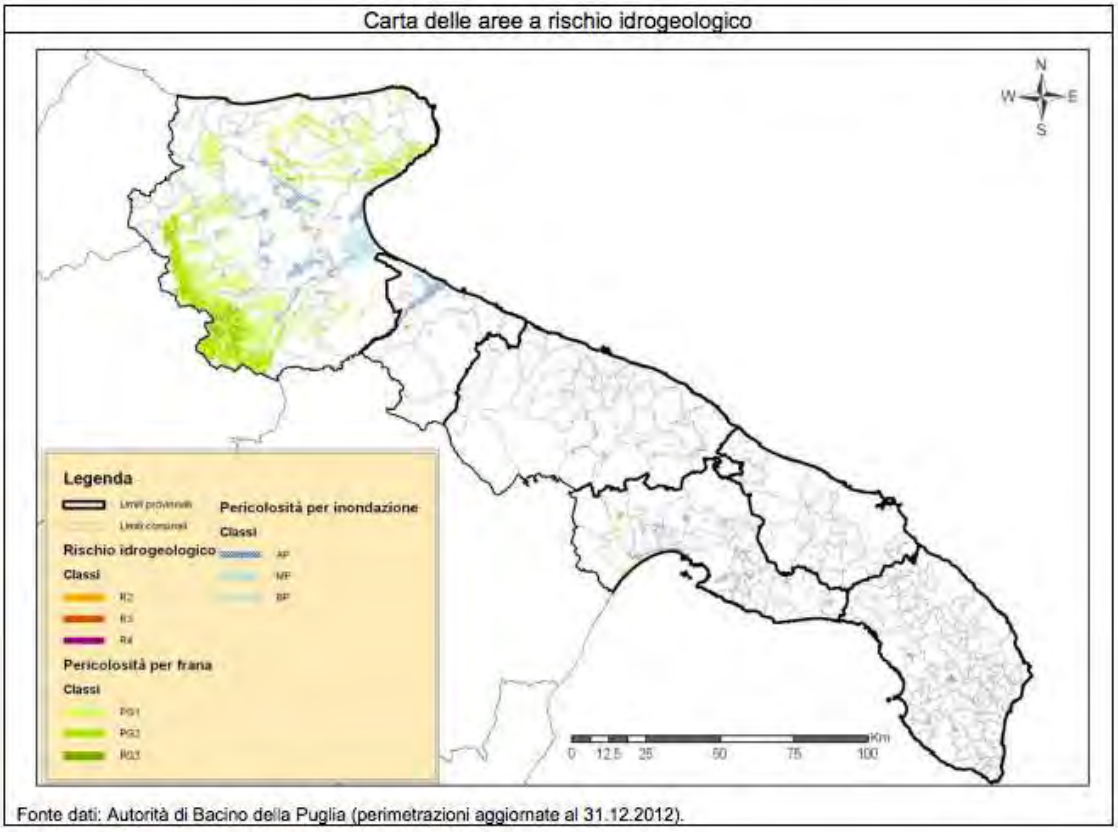
Le aree a rischio idrogeologico sono individuate dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI), approvato dall'Autorità di Bacino (AdB) della Puglia con Deliberazione del Comitato Istituzionale (CI) n. 39 del 30 novembre 2005.

I criteri per la definizione e la perimetrazione delle aree a pericolosità idrogeologica si rifanno a specifiche metodologie in rapporto agli eventi alluvionali e franosi. La valutazione della pericolosità geomorfologica è legata a possibili fenomeni di instabilità del territorio e si basa sulla combinazione di analisi di previsione dell'occorrenza di tali fenomeni, in termini spaziali e temporali, e di previsione della loro tipologia, intensità e tendenza evolutiva. La pericolosità geomorfologica viene distinta in tre classi: PG1, PG2 e PG3, che corrispondono a gradi crescenti di pericolosità geomorfologica. In particolare, il valore PG3 corrisponde alle aree ad alta pericolosità geomorfologica, già coinvolte da fenomeni di dissesto. Le zone a pericolo di

[69] Sito web Università di Bologna http://dipsa.unibo.it/aposa/atlanteS.htm#

inondazione sono definite sulla base della frequenza del verificarsi di eventi alluvionali e sono corrispondenti a diversi tempi di ritorno. Si distinguono aree ad alta pericolosità idraulica (AP), a media pericolosità idraulica (MP) e, infine, a bassa pericolosità idraulica (BP).

La mappa di seguito riportata visualizza la distribuzione delle aree a rischio idraulico e per frana del territorio regionale, con le diverse classi di rischio individuate per ciascuna tipologia, sulla base dell'aggiornamento delle perimetrazioni effettuato il 31.12.2012.



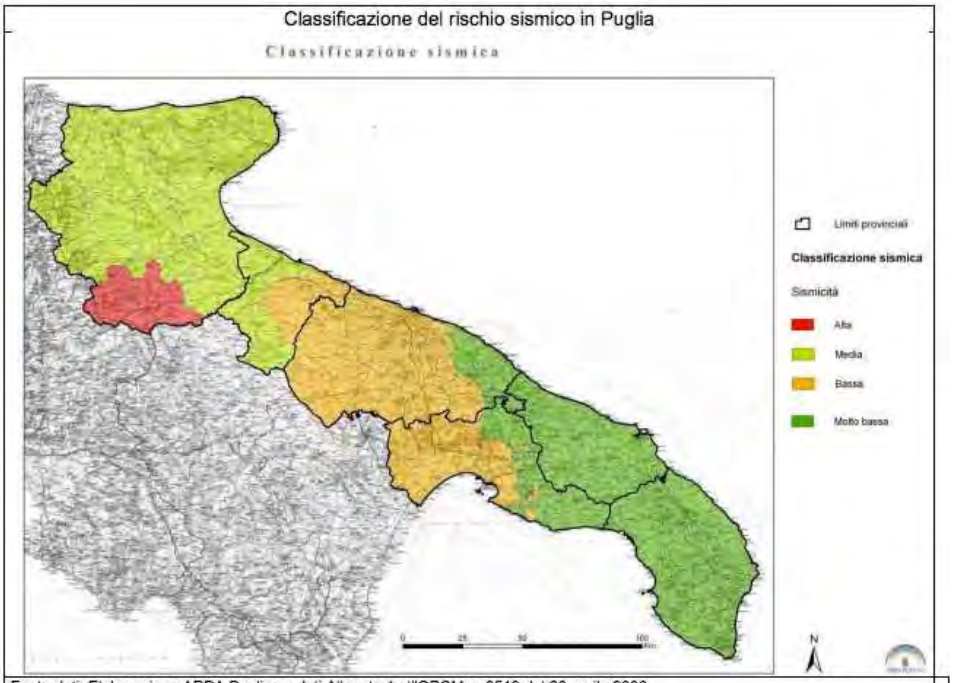
Dalla mappa emerge che la quasi totale distribuzione delle aree a rischio per frana si concentra nella provincia di Foggia, dove quasi il 30% del territorio è classificato a rischio rispetto a una media regionale pari all' 8,4%. Al contrario, le aree classificate a pericolosità idraulica sono variamente distribuite in tutto il territorio regionale, con significative concentrazioni nel Subappennino Dauno, nel Tavoliere e lungo l'Arco Jonico Tarantino; infatti nelle province di Foggia, Barletta-Andria-Trani e Taranto circa il 6% del territorio è classificato a rischio idraulico rispetto alla media regionale del 4%.

Nel complesso le province aventi la percentuale maggiore di territorio a rischio idrogeologico sono Foggia e Taranto, sia per estensione che per grado di pericolosità. Se si considerano tutte le classi di rischio (rischio idrogeologico, pericolosità per frana e pericolosità per inondazione) e, per ciascuna di esse, i tre differenti livelli, le aree classificate a rischio in Puglia coprono il 13% dell'intera superficie.

Rischio sismico

L'indicatore rappresenta la classificazione del rischio sismico sul territorio regionale sulla base delle magnitudo registrate e degli effetti locali, secondo i criteri stabiliti con l'OPCM 3274 del 20 marzo 2003.

In figura è rappresentata la distribuzione delle classi di rischio sismico, dalla più alta (1) alla più bassa (4), per i vari comuni pugliesi. Dalla mappa si evince che le aree esposte al massimo rischio ricadono interamente nel territorio della provincia di Foggia, dove tutti i comuni sono classificati a rischio, seppure con livelli differenti (10 comuni in zona 1 e 54 in zona 2). La totalità dei comuni ricadenti nelle province di Brindisi e Lecce risultano non classificati, presentando pericolosità sismica molto bassa. I comuni compresi nelle province di Bari e Taranto sono distribuiti nelle diverse classi di rischio in modo più variabile.



Fonte dati: Elaborazione ARPA Puglia su dati Allegato 1 all'OPCM n. 3519 del 28 aprile 2006.

TEMA: CONTAMINAZIONE DA FONTI DIFFUSE E PUNTUALI

Utilizzo fanghi di depurazione in aree agricole

La significativa produzione annua di fanghi impone corrette modalità di gestione e di riutilizzo, al fine di ridurre al minimo le quantità smaltite in discarica. L'utilizzo di fanghi di depurazione di acque reflue sui terreni coltivati è, infatti, una pratica incoraggiata dalla normativa comunitaria, in quanto, oltre a garantire il recupero di rifiuti che altrimenti andrebbero smaltiti in discarica, assicura il riciclo di elementi nutritivi in natura (azoto, fosforo e potassio) e l'apporto di sostanza organica al suolo.

Con la L.R. 29/95 la Regione ha delegato le Province ad autorizzare lo spandimento dei fanghi nel territorio di competenza. Laddove lo spandimento su suolo agricolo dei fanghi avvenga senza rispettare i requisiti e i vincoli imposti dalla normativa, gli impatti legati allo sversamento incontrollato dei fanghi sono correlabili alla presenza di metalli pesanti in dosi eccessive, oltre che di grassi, oli animali e vegetali, oli minerali, tensioattivi, solventi organo-clorurati, solventi aromatici, pesticidi organici clorurati e pesticidi fosforati.

Nella tabella 3.64 sotto riportata si rappresenta il trend dei quantitativi di fango recuperati in agricoltura nel decennio 2000-2011. La provincia di Foggia rappresenta il territorio dove è maggiore il recupero di fanghi su suolo agricolo, a cui segue la provincia di Lecce. Nelle province di Bari e BAT buona parte dei fanghi prodotti vengono destinati al recupero in impianti di compostaggio, la restante parte in discarica. In tabella 3.65 si riporta la qualità dei fanghi utilizzati in agricoltura per ogni singola provincia, mediata negli anni tra il 2001 e il 2011, in relazione al contenuto in metalli pesanti ed al relativo apporto di elementi nutritivi. Anche in termini di composizione dei fanghi si evidenzia qualche discordanza da provincia a provincia (Figg. 3.74 e 3.75). In ogni caso sono ampiamente rispettati i limiti imposti dalla normativa sia in termini di concentrazioni massime di metalli pesanti sia in relazione ai contenuti minimi di elementi nutritivi. Le figure seguenti riportano la distribuzione del contenuto di metalli pesanti e di elementi nutritivi riscontrato nei fanghi utilizzati in agricoltura per ciascuna delle province pugliesi.

Quantità di fanghi di depurazione utilizzati in agricoltura (in tonn. s.s.)

Anno	Province						Totale
	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	
2000	39.420,11	n.d.	n.d.	5.105,21	13.056,00	n.d.	18.161,21
2001	21.749,31	n.d.	1.906,50	50.000,00	12.456,00	3.995,56	68.358,06
2002	16.062,52	n.d.	1.421,70	35.000,00	13.451,00	3.797,46	53.670,16
2003	8.873,55	n.d.	1.446,25	37.500,00	8.186,38	3.408,87	50.541,50
2004	4.109,90	n.d.	1.286,53	23.395,97	5.556,00	1.600,66	31.839,16
2005	3.539,78	n.d.	1.217,70	8.843,28	10.767,00	2.480,18	23.308,16
2006	1.387,62	n.d.	1.664,98	8.139,02	6.764,00	3.002,75	19.570,75
2007	13,81	n.d.	1.586,51	5.586,20	9.172,80	2.851,45	19.196,96
2008	0,00	n.d.	1.192,29	4.419,80	11.619,00	n.d.	17.231,09
2009	42,88	n.d.	17.539,00	26.098,00	11.238,74	4.522,57	59.398,31
2010	19,80	279,51	2.307,41	28.695,00	19.378,00	5.610,32	56.270,24
2011	0,00	163,99	2.208,18	53.092,00	27.170,00	6.177,27	88.811,44

Fonte: Elaborazione ARPA su dati forniti dalle Province, 2000-2011

Valori medi di concentrazione dei metalli pesanti ed elementi contenuti nei fanghi

Provincia	Metalli (mg/kg s.s.)							Elementi (% s.s.)	
	Cadmio	Rame	Nichel	Piombo	Zinco	Mercurio	Cromo	Azoto tot.	Fosforo tot.
BA*	1,36	246,45	30,69	97,25	961,59	1,78	34,99	5,02	1,39
BAT**	0,32	215,46	11,26	64,13	541,79	0,20	16,92	3,36	1,25
BR	1,53	305,31	21,70	79,66	766,31	2,36	31,97	3,87	1,56
FG	0,27	132,28	49,45	60,20	645,10	0,15	42,73	3,57	1,63
LE	0,83	201,40	25,64	41,21	743,07	0,82	16,85	2,78	0,86
TA***	1,19	251,85	14,81	71,38	628,73	1,00	18,86	4,01	1,08
PUGLIA	0,91	225,46	25,59	68,97	714,43	1,05	27,05	3,77	1,30
limiti max di legge	20	1.000	300	750	2.500	10		1,5(*)	0,4(*)

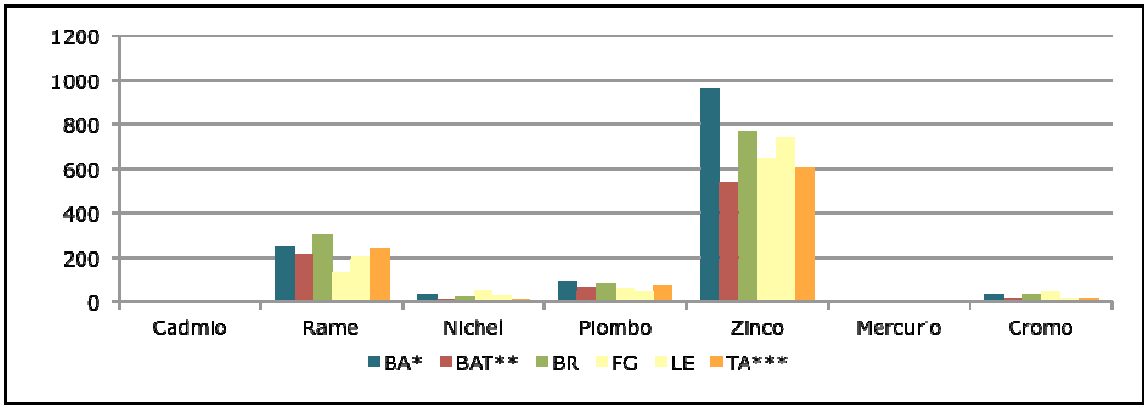
(*): La media calcolata per la provincia di Bari non considera i dati relativi al 2008 e al 2011, in quanto non autorizzato lo spandimento

(**): La media calcolata per la provincia Barletta-Andria-Trani è stata calcolata per i soli anni 2010 e 2011

(***): La media calcolata per la provincia di Taranto non considera i dati relativi al 2008, in quanto non disponibili

Fonte dati: Elaborazione ARPA su dati forniti dalle Province, 2001-2011

Contenuto di metalli nei fanghi utilizzati (media del periodo 2001-2011)



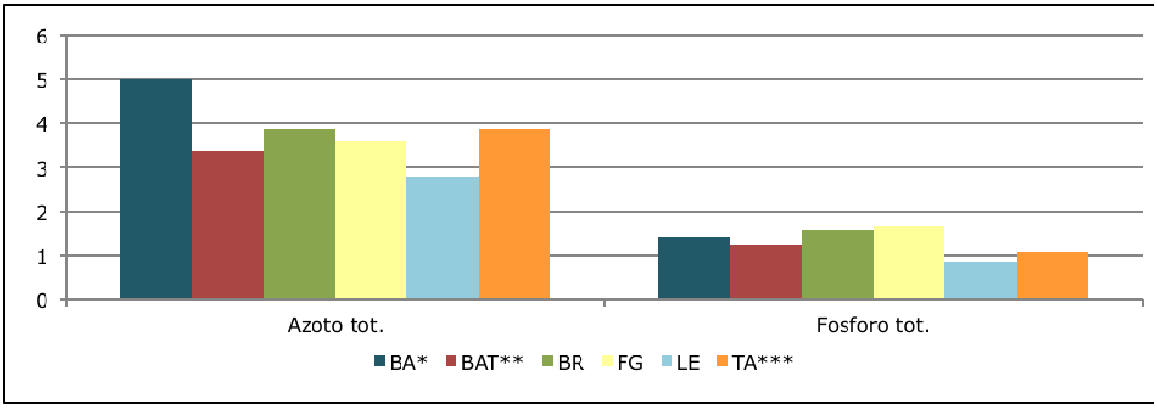
(*): La media calcolata per la provincia di Bari non considera i dati relativi al 2008 e al 2011, in quanto non autorizzato lo spandimento

(**): La media calcolata per la provincia Barletta-Andria-Trani è stata calcolata per i soli anni 2010 e 2011

(***): La media calcolata per la provincia di Taranto non considera i dati relativi al 2008, in quanto non disponibili

Fonte dati: Elaborazione ARPA su dati forniti dalle Province, 2001-2011

Contenuto di elementi nutritivi nei fanghi utilizzati (media del periodo 2001-2011)



(*): La media calcolata per la provincia di Bari non considera i dati relativi al 2008 e al 2011, in quanto non autorizzato lo spandimento

(**): La media calcolata per la provincia Barletta-Andria-Trani è stata calcolata per i soli anni 2010 e 2011

(***): La media calcolata per la provincia di Taranto non cnsidera i dati relativi al 2008, in quanto non disponibili

Fonte dati: Elaborazione ARPA su dati forniti dalle Province, 2001-2011

Utilizzo di fertilizzanti in agricoltura

La distribuzione degli elementi fertilizzanti per ettaro di superficie concimabile dipende principalmente daltipo di agricoltura praticata (convenzionale, biologica, integrata, ecc.), dalla rotazione colturale, dalle singolespecie e varietà coltivate, dalla natura fisico-chimica del terreno, dall'andamento del mercato, nonché dallescelte dell'agricoltore nella determinazione del piano di coltivazione aziendale.Una fertilizzazione irrazionale o non equilibrata può comportare immissioni eccessive nell'ambiente di composti, quali quelli dell'azoto (N) e del fosforo (P), che costituiscono importanti fonti di inquinamento ambientale in tempi più o meno brevi, causando degrado del suolo, inquinamento ed eutrofizzazione delle acque.

I dati sulla distribuzione annua di fertilizzanti in Puglia nel 2012, messi a confronto con le annualità precedenti, sono i seguenti:

Fertilizzanti distribuiti in Puglia nel periodo 2003-2012 (quintali) con dettaglio provinciale per il triennio 2010-2012

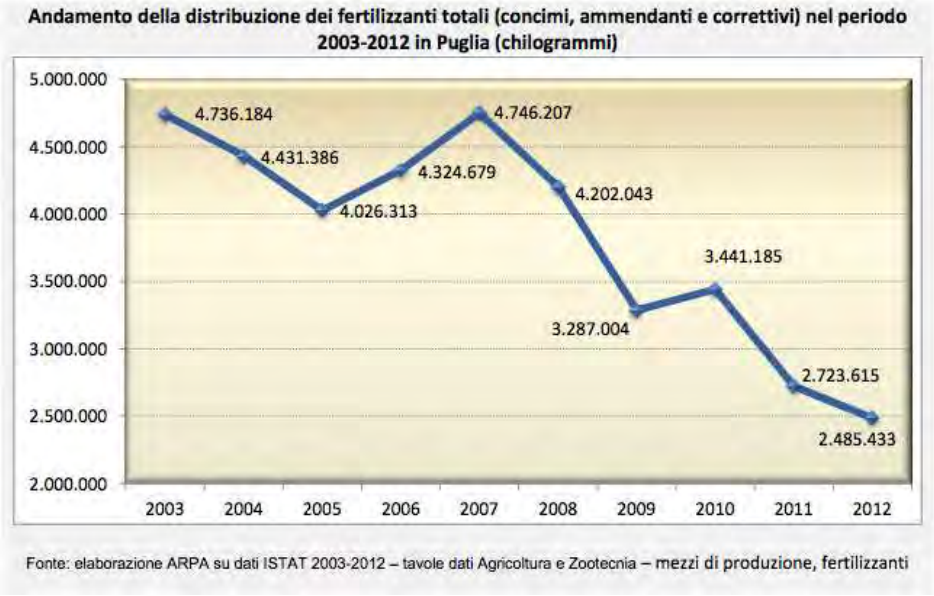
Anno	Province	Concimi minerali	Concimi organici	Concimi organo-minerali	Totale concimi	Ammendanti	Correttivi	Altro	Totale fertilizzanti
2003	Puglia	3.889.708	227.088	355.534	4.472.330	245.343	18.511	-	4.736.184
2004	Puglia	3.557.239	226.386	378.135	4.161.760	254.980	14.646	-	4.431.386
2005	Puglia	3.255.254	191.075	345.847	3.792.176	221.284	12.853	-	4.026.313
2006	Puglia	3.485.728	191.346	350.415	4.027.489	287.138	10.052	-	4.324.679
2007	Puglia	3.702.292	263.844	417.880	4.384.016	321.642	40.549	-	4.746.207
2008	Puglia	3.081.416	258.235	280.540	3.620.191	569.338	12.514	-	4.202.043
2009	Puglia	2.328.470	194.227	236.306	2.759.003	506.683	14.520	6.798	3.287.004
2010	FG	950.672	45.762	41.864	1.038.298	72.228	1.166	688	1.112.380
	BA	870.098	74.654	57.785	1.002.537	184.318	4.722	1.839	1.193.416
	TA	339.430	31.826	22.365	393.621	267.238	4.498	549	665.906
	BR	100.625	7.776	24.129	132.530	34.363	3.148	57	170.098
	LE	214.253	5.817	30.417	250.487	40.133	2.257	5.359	298.236
	BAT	282	63	777	1.122	27	-	-	1.149
	Puglia	2.475.360	165.898	177.337	2.818.595	598.307	15.791	8.492	3.441.185
2011	FG	698.589	68.326	78.870	845.785	70.265	5.902	5545	927.497
	BA	520.222	72.060	51.348	643.630	196.534	10.690	1.707	852.561
	TA	168.153	38.091	24.878	231.122	215.195	6.203	2746	455.266
	BR	92.493	7.953	41.659	142.105	44.185	849	522	187.661
	LE	155.300	8.236	35.277	198.813	38.638	2.615	4.081	244.147
	BAT	49022	2544	4007	55.573	650	196	64	56.483
	Puglia	1.683.779	197.210	236.039	2.117.028	565.467	26.455	14.665	2.723.615
2012	FG	733.831	64.145	45.610	843.586	112.059	3.756	6110	965.511
	BA	543.892	77.234	45.947	667.073	76.267	5.390	3.366	752.096
	TA	141.455	38.737	11.195	191.387	170.652	3.546	2983	368.568
	BR	65.242	10.230	11.106	86.578	12.171	124	548	99.421
	LE	161.719	9.704	16.416	187.839	24.067	1.783	3.531	217.220
	BAT	72228	4502	4185	80.915	1115	192	395	82.617
	Puglia	1.718.367	204.552	134.459	2.057.378	396.331	14.791	16.933	2.485.433

Fonte: elaborazione ARPA su dati ISTAT 2003-2011 – tavole dati Agricoltura e Zootecnia – mezzi di produzione, fertilizzanti 2012

L'analisi dei dati relativi al 2012 mostra un ulteriore decremento nell'utilizzo complessivo di fertilizzanti, dopo il significativo calo tra il 2010 ed il 2011. Le cause di questo calo potrebbero attribuirsi alla crisi economica in corso, all'aumento dei costi di tutti imezzi di produzione, ma è auspicabile anche ad una maggiore razionalizzazione delle pratiche colturali.

A livello provinciale i maggiori utilizzi si registrano sempre nelle province di Bari e Foggia, seguite da Taranto, aspetto che riflette l'estensione della SAU a livello provinciale, oltre che la tipologia di agricoltura praticata.

Il trend della distribuzione dei fertilizzanti per uso agricolo, dopo una iniziale variabilità, a partire dal 2007 è in costante discesa, nonostante il lieve aumento rilevato tra il 2009 ed il 2010, come si può visualizzare nel seguente grafico:



Siti potenzialmente contaminati

I siti contaminati comprendono quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane svolte o in corso, è stata accertata, sulla base della normativa vigente, un'alterazione puntuale delle caratteristiche naturali del suolo da parte di un qualsiasi agente inquinante.

In Puglia è stata istituita l'anagrafe dei siti da bonificare, prevista dall'art. 251 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e rispondente alle Linee guida APAT (ora ISPRA).

Attualmente i siti inseriti nell'anagrafe regionale dei siti da bonificare sono 643, per i quali solo parzialmente sono state inserite le informazioni procedurali e tecniche attinenti a ciascun sito. Inoltre, tale numero va depurato degli abbandoni e dei siti potenzialmente contaminati, i cui approfondimenti di indagine hanno consentito di accertare l'assenza di contaminazione.

Ai fini dell'aggiornamento del Piano regionale delle bonifiche, l'Ufficio regionale Gestione Rifiuti e Bonifica ha realizzato un elenco ufficiale dei siti potenzialmente contaminati presenti nel territorio regionale: i siti potenzialmente contaminati e con contaminazione accertata sono attualmente gestiti attraverso un Sistema Informativo Territoriale dell'Ufficio Bonifiche della Regione che ha consentito l'elaborazione dei dati anche su base geografica.

Sulla base del citato database risultano censiti 416 siti, tra potenzialmente contaminati, contaminati e bonificati. Sono esclusi dall'elenco i siti oggetto di abbandono (ex art. 192 del D.Lgs. 152/06) pari a circa

ulteriori 190, ossia quei siti di ridotte dimensioni (alcuni m2) sui quali lo stato ambientale viene ripristinato nel giro di alcune ore/giorni dal verificarsi dell'evento di contaminazione o per cui la procedura di intervento necessita prioritariamente della rimozione del rifiuto ivi abbandonato.

Le tabelle e i grafici seguenti riassumono la situazione aggiornata ai primi mesi del 2013, dove i siti estratti dal database regionale nella presente trattazione sono stati organizzati in base allo stato dell'istruttoria ed all'accertamento della contaminazione, in funzione della tipologia di contaminazione e sono suddivisi per provincia.

Siti potenzialmente contaminati in Puglia

Stato di accertamento della contaminazione		Siti (n.)
Siti potenzialmente contaminati		158
Siti con contaminazione accertata		198
Siti non contaminati per effetto di:	attuazione MISE	37
	concentrazioni < CSR	19
	intervento di bonifica (MISP / PB)	4
Totale		**416**

Fonte dati: Elaborazioni su dati Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche, 2013.

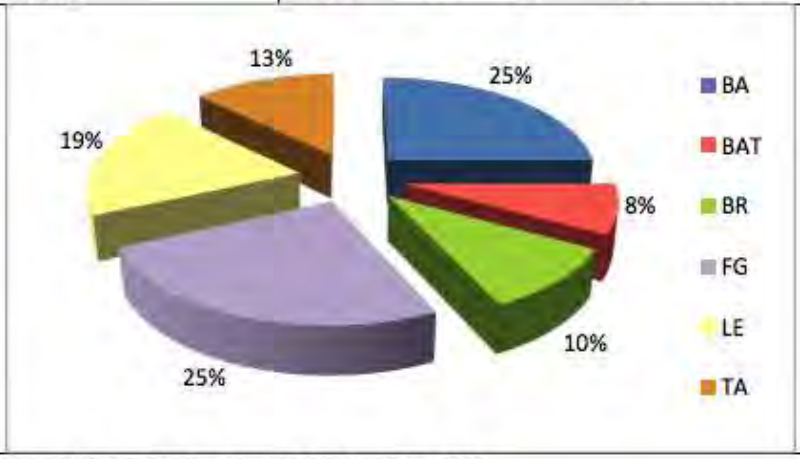
Nella tabella soprastante sono distinti: i siti potenzialmente contaminati, nei quali le indagini sono ancora in corso per cui non è stata accertata la contaminazione; i siti con contaminazione accertata; i siti non contaminati o perché sono state attuate le misure di messa in sicurezza di emergenza e non è risultata contaminazione sulle matrici ambientali, o perché dall'analisi di rischio è emerso che le concentrazioni riscontrate in sito sono inferiori alle CSR (concentrazioni soglia di rischio) o, infine, perché sono state concluse le operazioni di bonifica con relativa certificazione della provincia ai sensi del comma 13 art. 242 della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06.



Come si osserva, le discariche, i siti industriali e le stazioni di servizio per la distribuzione del carburante sono le tipologie censite in maggior numero.

Distribuzione dei siti per provincia

Tipologia / Fonte della contaminazione	Distribuzione per Province						
	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Totali
Discarica	32	6	18	37	52	9	**154**
Punti vendita distribuzione carburanti	33	8	18	28	16	14	**117**
Sito industriale / commerciale	21	10	2	20	9	13	**75**
Siti vari per la presenza di rifiuti	16	7	1	13	2	10	**49**
Evento accidentale	2	2	3	7	0	7	**21**
Totale	**104**	**33**	**42**	**105**	**79**	**53**	**416**



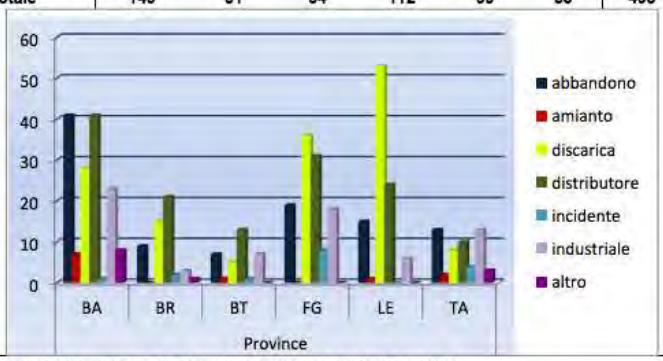
Fonte dati: Elaborazioni su dati Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche, 2013.

Esaminando la distribuzione dei siti per provincia emerge che il 50% di essi si ripartisce equamente tra le province di Bari e Foggia, la restante metà si distribuisce nelle altre province con una netta predominanza della provincia di Lecce, a seguire Taranto, Brindisi e BAT. In termini di fonti di contaminazione si osserva che, mentre nella provincia di Taranto si ha una distribuzione uniforme delle diverse tipologie, in provincia di Lecce emerge netta la preponderanza della contaminazione associata alla presenza di discariche.

Dai dati relativi al 2010, riportati nel Piano regionale delle Bonifiche adottato con DGR n. 617 del 29/03/2011, si evince che le discariche, le aree oggetto di abbandono di rifiuti e le stazioni di servizio per la distribuzione del carburante sono le tipologie censite in maggior numero. Il grafico associato alla tabella mette in evidenza che, dal punto di vista territoriale, le province di Bari (30%), Foggia (22%) e Lecce (20%) sono quelle maggiormente interessate dalla presenza di siti potenzialmente contaminati.

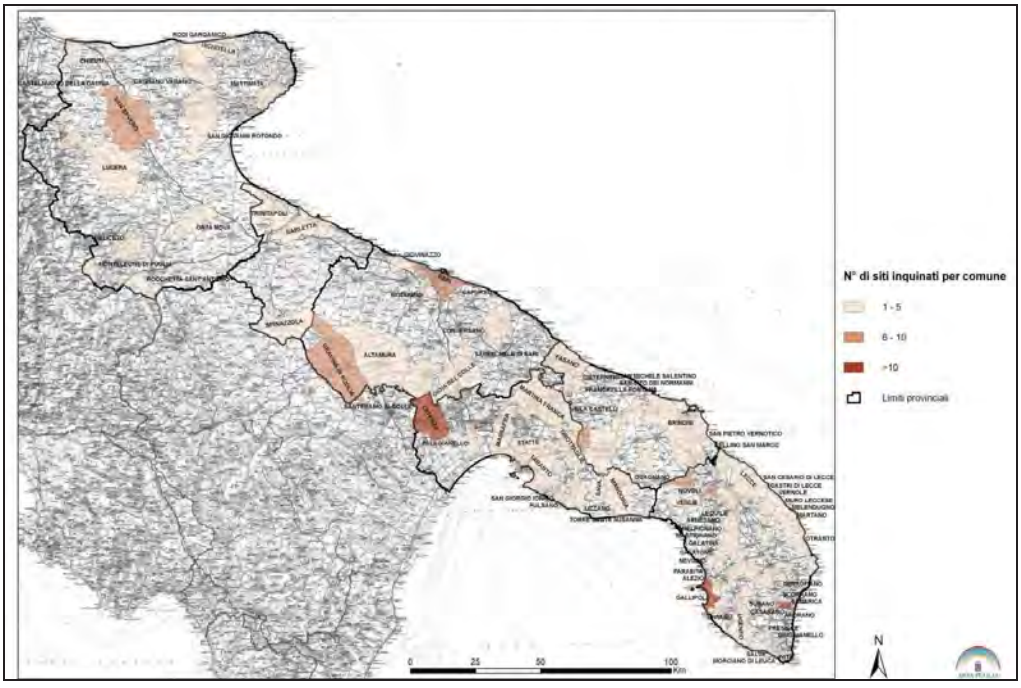
Siti potenzialmente contaminati in Puglia

Tipologia	Province						TOTALI
	BA	BR	BT	FG	LE	TA	
abbandono	41	9	7	19	15	13	**104**
amianto	7	0	1	0	1	2	**11**
discarica	28	15	5	36	53	8	**145**
distributore	41	21	13	31	24	10	**140**
incidente	1	2	1	8	0	4	**16**
industriale	23	3	7	18	6	13	**70**
altro	8	1	0	0	0	3	**12**
Totale	**149**	**51**	**34**	**112**	**99**	**53**	**498**



Fonte dati: Elaborazioni su dati Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche, 2010.

Siti inquinati presenti nel territorio regionale oggetto di istruttoria



Fonte: Elaborazioni ARPA Puglia su dati Settore regionale Gestione Rifiuti e Bonifica, 2010

Nella tabella seguente si riporta lo stato di avanzamento delle attività di caratterizzazione e bonifica dei circa 500 siti potenzialmente contaminati distribuiti in tutto il territorio regionale.

Nel complesso risulta una capacità di intervento per l'80% dei siti; infatti per il 37% di essi è stato predisposto il piano di caratterizzazione (183 siti), per un ulteriore 37% risulta presentato alle autorità competenti il progetto di messa in sicurezza permanente (184 siti) e, infine, per il 7% di essi è stata effettuata l'analisi di rischio sito-specifica.

Stato di avanzamento delle attività di caratterizzazione e bonifica

Provincia	Totale siti	PdC	AdR	MISP
BA	149	44	13	53
BR	51	22	4	25
BT	34	12	2	10
FG	112	40	8	43
LE	99	50	3	40
TA	53	14	6	13
Totale	**498**	**183**	**36**	**184**

***Legenda**: PdC: Piano di caratterizzazione presentato – AdR: progetto di Analisi di rischio presentato – MISP: progetto di Messa in sicurezza permanente presentato.*
Fonte dati: Elaborazioni su dati Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche, 2010.

La stessa tabella riporta i dati distribuiti per province, da cui emerge che i siti per i quali si sta provvedendo ad intervenire al fine di definirne l'eventuale contaminazione e le conseguenti necessarie azioni di intervento ricadono nelle province di Brindisi (100%), Lecce (94%) e Foggia (81%).

Siti contaminati di interesse nazionale

Nel territorio pugliese, i Siti da bonificare dichiarati di Interesse Nazionale (SIN) sono: Manfredonia, Brindisi, Taranto (ai sensi della L. 426/98) e Fibronit-Bari (DMA 468/01).

Tali siti, ad eccezione di Fibronit ove insisteva l'omonimo stabilimento di produzione e lavorazione di cemento-amianto, comprendono aree sia marine che terrestri.

Elenco siti di Interesse Nazionale della Regione Puglia

Elenco siti	Tipologia di inquinamento	Comuni compresi	Riferimento normativo	
			individuazione	perimetrazione
Manfredonia	Polo industriale caratterizzato da Polo chimico (Enichem), ciclo dei fertilizzanti (ammoniaca, urea), caprolattame e produzione di energia elettrica (centrale termoelettrica); i residui delle lavorazioni	Manfredonia Monte Sant'Angelo	L 426/98	DMA 10.01.2000

	sono stati accumulati all'interno di alcune aree del sito			
Bari - Fibronit	Polo Industriale in cui fino al 1985 si è svolta l'attività di produzione di manufatti contenenti amianto	Bari	D.M. 468/01	Decreto 8 luglio 2002 (G.U. 1/10/02)
Brindisi	Polo industriale caratterizzato da grandi insediamenti produttivi, Polo chimico , Polo energetico (Enel), Agglomerato industriale, Aree agricole	Brindisi	Legge 426/98	DMA 10.01.2000
Taranto	Polo industriale caratterizzato da grandi insediamenti produttivi, quali: industria siderurgica (ILVA), raffineria (AGIP), industria cementiera (CEMENTIR), nonché alcune discariche e cave dismesse.	Taranto Statte S.Giorgio Jonico	Legge 426/98	DMA 10.01.2000

Fonte: Elaborazioni ARPA Puglia

Si tratta di siti che hanno grande rilevanza ambientale sia per le superfici interessate sia per le tipologie di contaminazione presenti. Con il DM 11 gennaio 2013, attuativo dell'art 36bis del D.L. 83/2012, sono stati trasferiti alle competenze regionali 18 dei 57 siti classificati come SIN che non soddisfano i requisiti previsti dallo stesso decreto ("insistenza, attuale o passata, di attività di raffinerie, di impianti chimici integrati o di acciaierie" e la "presenza di attività produttive ed estrattive di amianto"). Pertanto, ad oggi, il numero complessivo dei SIN a livello nazionale è di 39. A seguito di tale provvedimento tutti i 4 SIN individuati nel territorio regionale pugliese sono rimasti di competenza del Ministero sussistendo le criticità ambientali già individuate con la L. 426/98 (per i SIN di Manfredonia, Brindisi e Taranto) e con il DM 468/2001 (SIN Fibronit).

Ad oggi il sito di Manfredonia è stato completamente bonificato facendo ricorso a tecniche innovative, economiche e assolutamente non impattanti dal punto di vista ambientale.

Analisi SWOT

Per necessità di ragionamento, i diversi aspetti sono stati considerati nella cornice di specifici temi la cui gestione risulta organica e strutturata a livello regionale o per i quali esistono azioni mirate e specifiche, ovvero: attività estrattive, desertificazione ed erosione, consumo di suolo,contaminazione del suolo da fonti diffuse e puntuali, rischi naturali.

Punti di forza

Attività estrattive

- ✓ Piano Regionale Attività Estrattive (Regione Puglia)

- ✓ Carta giacimentologica
- ✓ Quantità, qualità e varietà del prodotto lapideo locale
- ✓ Implementazione del Catasto Regionale Attività Estrattive, del rapporto annuale sull'attività estrattiva (a cura del SURAE - Regione Puglia) e dell'Osservatorio della domanda di materiali lapidei
- ✓ Sviluppo di studi specifici finalizzati ad uno sviluppo ambientalmente sostenibile del settore estrattivo.
- ✓ Distretto Materiali Lapidei (obiettivo: garantire lo sviluppo del settore estrattivo in modo organico e strutturato)
- ✓ Azioni di promozione delle attività e dei prodotti locali (marchio "Pietre di Puglia", Piano di comunicazione del Servizio Attività Estrattive
- ✓ R.R. 5/11 "Regolamento per la Gestione di Terre e Rocce da scavo derivanti da attività di scavo, movimentazione di terre e lavorazione dei materiali inerti"
- ✓ Migliore gestione e mitigazione delle criticità del settore estrattivo conseguentemente allo sviluppo di studi specifici ed alle attività di monitoraggio in continuo dell'attività estrattiva effettuate dal SURAE.
- ✓ Canone per l'attività estrattiva

Desertificazione, erosione

- ✓ Ruolo strategico della Regione Puglia sul tema della desertificazione (parere su " La relazione tra cambiamenti climatici e desertificazione nel Mediterraneo", presentato in ARLEM a luglio 2011)
- ✓ Piano di Azione Locale (PAL) della Regione Puglia, (2008)
- ✓ Progetto Pilota della Regione Puglia per l'attuazione sperimentale della Direttiva COM(2006)232, (2007)
- ✓ Programma regionale per la lotta alla siccità ed alla desertificazione
- ✓ ARIF (Agenzia Regionale attività Irrigue e Forestali)
- ✓ Lotta agli incendi attraverso l'azione della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) della Protezione Civile
- ✓ Sistematizzazione delle informazioni utili a definire un quadro potenziale dei rischi del suolo in Puglia (desertificazione, rischio idrogeologico, siti contaminati)

Consumo di suolo

- ✓ Il PPTR,adottato con DGR n. 1435/2013, costituisce uno strumento utile ad approfondire la conoscenza del territorio regionale, anche con riferimento alla tematica suolo, che definisce strategie di azione finalizzate alla limitazione del consumo di suolo (es. Patto Città-Campagna)
- ✓ Approvazione della L.R. 20 maggio 2014, n. 26 "*Disposizioni per favorire l'accesso dei giovani all'agricoltura e contrastare l'abbandono e il consumo dei suoli agricoli*", che prevede la concessione in locazione con contratto agrario a giovani imprenditori agricoli di suoli agricoli o a vocazione agricola appartenenti al demanio o al patrimonio disponibile della Regione.
- ✓ La presenza di numerose aree protette nel territorio regionale riduce la pressione antropica su queste aree, evitando forme incontrollate ed inadeguate di utilizzo delle risorse ambientali in generali, e del suolo in particolare.

Contaminazione del suolo da fonti diffuse e puntuali

- ✓ Piano Regionale delle Bonifiche, adottato con DGR n.39/2011, che verrà completato quando sarà ultimata la costituzione dell'anagrafe dei siti da bonificare e definito l'ordine di priorità degli interventi
- ✓ Piano Regionale Amianto , adottato, con DGR n.3064/2012, si propone di completare il quadro conoscitivo del rischio amianto sul territorio regionale, di promuovere sensibilizzazione e informazione della cittadinanza e di delineare lo sviluppo impiantistico dedicato
- ✓ Banca Dati Tossicologica (sito web contente le seguenti sezioni: schede tossicologiche, sistema informativo, anagrafe siti da bonificare, tecniche di bonifica), persegue il monitoraggio dello stato di inquinamento del suolo
- ✓ Programma Regionale di Tutela Ambientale, finanzia interventi di bonifica nei siti contaminati (linea di intervento b), interventi nelle aree ad elevato rischio di crisi ambientale per la caratterizzazione e/o la messa in sicurezza o bonifica di aree industriali dismesse ad alto rischio o per la messa in sicurezza di aree di ex discarica comunale (linea di intervento c) e interventi di bonifica di siti contaminati da amianto (linea di intervento d) attraverso una pianificazione delle priorità di intervento individuata e proposta dalle Province
- ✓ Accordo di Programma Quadro tra Regione Puglia, CNR IRSA, CFS, GdF, CC-NOE, ARPA Puglia per il controllo delle attività illecite riconducibili al ciclo di gestione dei rifiuti finalizzato al monitoraggio dei siti inquinati. (PerimSiti)
- ✓ Accordo di Programma quadro tra MATTM, Regione Puglia, Comune di Brindisi, Autorità Portuale di Brindisi, ARPA Puglia per la definizione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree comprese nel SIN di Brindisi
- ✓ Convenzione tra Regione Puglia, AQP, ARPA Puglia, università degli Studi di Bari sul tema "Sperimentazione sull'utilizzo del compost di qualità prodotto con fanghi biologici di depurazione"
- ✓ "Redazione del piano di emergenza straordinario della gestione dei fanghi derivanti dalla depurazione dei reflui urbani, nonché alla definizione delle linee guida per l'individuazione delle migliori strategie di gestione ordinaria del ciclo depurativo ai fini di un corretto riutilizzo e smaltimento del prodotto fanghi" affidato dall'Ufficio regionale Tutela delle Acque al gruppo di lavoro multidisciplinare costituito da ARPA Puglia, Politecnico di Bari, CNR IRSA e Università di Bari
- ✓ Implementazione di sistemi di monitoraggio per pervenire ad un accettabile grado di conoscenza delle caratteristiche e delle vulnerabilità del suolo pugliese (desertificazione, rischio idrogeologico, siti contaminati)

Rischi naturali

- ✓ Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (AdB), approvato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 39 del 30 novembre 2005, e aggiornato nel corso del 2013 e 2014.
- ✓ Sistema informativo delle aree soggette a fenomeni di instabilità nella Regione Puglia e individuazione sperimentale di alcune aree campione a rischio di instabilità, a cura dell'AdB. Nell'ambito di tale progetto si è proceduto all'aggiornamento dell'inventario dei fenomeni di instabilità che interessano l'intero territorio della Puglia.

- ✓ Implementazione di sistemi di monitoraggio per pervenire ad un accettabile grado di conoscenza delle caratteristiche e delle vulnerabilità del suolo pugliese (desertificazione, rischio idrogeologico, siti contaminati)
- ✓ Integrazione delle azioni di protezione e difesa idrogeologica previsti dal PAI con altri strumenti di programmazione economica (PO regionali, nazionali)
- ✓ DGR. 674/2012. Legge n° 353/2000 e L.R. n° 18/2000: "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012-2014".

Punti di debolezza

Attività estrattive

- ✓ Aree estrattive dismesse, in quanto detrattori di paesaggio e sede di deposito incontrollato di rifiuti potenzialmente dannosi per suolo e sottosuolo
- ✓ Attività estrattiva incontrollata (non autorizzata, non regolamentata)
- ✓ Interferenza tra attività estrattiva e acquiferi profondi (nel caso di materiali di pregio la "pressione" è maggiore in virtù della maggior domanda di prodotto)
- ✓ Prossimità dei siti estrattivi ai centri abitati
- ✓ Gestione e stoccaggio dei rifiuti da attività estrattiva inadeguati alle politiche di tutela paesaggistica e ambientale
- ✓ Scarso ricorso all'utilizzo del marchio "Pietre di Puglia" per la promozione dei prodotti locali
- ✓ Scarsa propensione delle imprese estrattive al perseguimento di obiettivi di qualità più elevati attraverso l'innovazione dei processi produttivi.
- ✓ Inefficace attività di polizia mineraria.

Desertificazione, erosione

Presenza di fattori (naturali ed antropici) che predispongono al fenomeno della desertificazione. In particolare, sono presenti:

- ✓ presenza di condizioni climatiche a carattere semi-arido con periodi siccitosi prolungati ed improvvisi eventi piovosi di forte intensità e con trend volti ad una riduzione delle piogge e ad un aumento graduale delle temperature
- ✓ abbandono e degradazione dei suoli in aree marginali, dovuto alla crisi dell'agricoltura tradizionale
- ✓ incendi di aree boscate e non boscate per cause dolose e colpose, favorito anche dall'inadeguato stato di conservazione e controllo delle aree boscate
- ✓ concentrazione delle attività economiche e turistiche lungo le coste (e pressione antropica a carattere stagionale legata ai flussi turistici)
- ✓ crescita dei fenomeni di intensificazione delle pratiche agricole a più alto reddito (ed idroesigenti) nelle aree più fertili di pianura con il ricorso a tecniche a forte impatto ambientale
- ✓ diminuzione dei suoli fertili a seguito della crescente urbanizzazione del territorio o della riconversione dei terreni agricoli finalizzata allo sviluppo di attività produttive più redditive (es. fotovoltaico)

- ✓ Utilizzo di pratiche agricole (rotazione delle colture, tipologia di coltura) responsabili dei processi di erosione e di riduzione della sostanza organica

Consumo di suolo

- ✓ Politiche di sviluppo territoriale non in linea con la necessità di ridurre il consumo di suolo
- ✓ Abusivismo edilizio
- ✓ Difficoltà nel riutilizzo e nella riconversione delle aree industriali ed estrattive dismesse

Contaminazione del suolo da fonti diffuse e puntuali

- ✓ Presenza di Siti Interesse Nazionale (Brindisi, Taranto)
- ✓ Presenza di fenomeni di salinizzazione e alcalinizzazione dei suoli legati al sovra-sfruttamento della falda e alla conseguente intrusione del cuneo salino e alla miscelazione delle acque dolci con le acque salate e salmastre
- ✓ Fenomeni di degrado legati ad attività di smaltimento abusivo di rifiuti di varia natura
- ✓ Utilizzo di fanghi in agricoltura
- ✓ Difficoltà per la maggior parte dei Comuni di controllare il fenomeno dell'abbandono indiscriminato di rifiuti sul suolo
- ✓ Difficoltà di implementare e rendere pianamente operativa l'Anagrafe dei siti da bonificare.

Rischi naturali

- ✓ Aree soggette a rischio idrogeologico, spesso adiacenti e/o interferenti con le aree antropizzate e con le reti infrastrutturali
- ✓ Fenomeni di alterazione del sistema idrogeologico a causa dell'urbanizzazione (regolamentata e/o abusiva) e della infrastrutturazione del territorio
- ✓ Aree urbane interessate da fenomeni di sinkholes (censiti 13 eventi nel DB Nazionale Sinkholes, 3 pr. BA, 2 pr. BAT, 4 pr. FG, 1 pr. TA, 2 pr, LE)

Opportunità

Attività estrattive

- ✓ Possibilità di ridurre i processi di degrado in atto anche attraverso una diffusa sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile e della funzione/consumo delle risorse naturali.
- ✓ Riduzione del consumo di suolo di suolo legato all'insediamento di attività antropiche conseguente al riutilizzo delle aree estrattive dismesse.
- ✓ D.Lgs. 117/08 "Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie e che modifica la direttiva 2004/35/CE" in materi di gestione dei rifiuti delle attività estrattive

Desertificazione, erosione

- ✓ Strategia tematica per la protezione del suolo COM(2006)231, (2006)
- ✓ Proposta di direttiva per la protezione del suolo COM(2006)232, (2006)

- ✓ UNCCD: Convenzione per la lotta alla desertificazione, (1996)
- ✓ L. 170/97 – ratifica da parte dell'Italia dell'UNCCD, (1997)
- ✓ Greening e misure agroambientali della Politica Agricola Comune 2014-2020 (PAC)
- ✓ Delibera CIPE 229/99 – Adozione del Programma di Azione Nazionale di lotta alla siccità e desertificazione (PAN), (1999)
- ✓ Linee-Guida del PAN, (1999)
- ✓ Possibilità di ridurre i processi di degrado in atto attraverso una diffusa sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile e della funzione/consumo delle risorse naturali

Consumo di suolo

- ✓ Sul tema è in corso negli ultimi anni, a livello nazionale, un'intensa attività legislativa confluita sinora esclusivamente in Testi di Legge: il più recente è il *Disegno di Legge n. 2039*approvato il 3/2/2014 *"Contenimento del consumo di suolo e riuso del suolo edificato".*
- ✓ Studi e ricerche specifiche finalizzati alla definizione di politiche e strumenti per la lotta al consumo di suolo nei processi di urbanizzazione ed infrastrutturazione del territorio (es. iniziative dell'Istituto Nazionale di Urbanistica: Osservatorio nazionale sui consumi di suolo e *Rapporto sul consumo di suolo 2014 – Politiche, strumenti e proposte legislative per il contenimento del consumo di suolo in Italia*, in collaborazione con Legambiente e Politecnico di Milano)
- ✓ Crescente sensibilità alla tematica del consumo di suolo (es. *Manifesto Nazionale "Stop al Consumo di Territorio"*)
- ✓ Programma di monitoraggio e di valutazione del consumo di suolo (ISPRA in collaborazione con il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente) che si avvale di dati puntuali, acquisiti da ISPRA, ARPA e APPA, e di cartografia ad alta risoluzione realizzata nell'ambito del Programma Copernicus

Contaminazione del suolo da fonti diffuse e puntuali

- ✓ Il D.Lgs. 4/08 prevede sistemi di finanziamento pubblico (MISE) ed altri sistemi volti alla massima accelerazione delle procedure finalizzate al riutilizzo delle aree inquinate da parte dei soggetti privati.

Rischi naturali

- ✓ Nuove regole in tema di progettazione antisismica nelle aree classificate a rischio per la mitigazione dei danni e la protezione della popolazione e delle infrastrutture
- ✓ Elaborazione di studi, ricerche e strumenti di analisi/valutazione (DB nazionale) sul tema dei sinkholes condotti dal Servizio Geologico d'Italia Dipartimento Difesa del Suolo. (http://sgi2.isprambiente.it/sinkhole/#)
- ✓ Progetto ITHACA, sviluppato dal Servizio Geologico d'Italia: è un database creato per la raccolta e la facile consultazione di tutte le informazioni disponibili riguardo le strutture tettoniche attive in Italia, con particolare attenzione ai processi tettonici che potrebbero generare rischi naturali. Il progetto si occupa in modo particolare delle faglie capaci, definite come faglie che potenzialmente possono

creare deformazione in superficie. (http://www.isprambiente.gov.it/site/it-IT/Progetti/ITHACA-catalogodellefagliecapaci)

- ✓ Progetto ReNDiS: formazione di un quadro unitario, sistematicamente aggiornato, delle opere e delle risorse impegnate nel campo della difesa del suolo, condiviso tra tutte le Amministrazioni che operano nella pianificazione ed attuazione degli interventi. In questo senso il ReNDiS si propone come uno strumento conoscitivo potenzialmente in grado di migliorare il coordinamento e, quindi, l'ottimizzazione della spesa nazionale per la difesa del suolo, nonché di favorire la trasparenza e l'accesso dei cittadini alle informazioni.
- ✓ Progetto IFFI: quadro dettagliato sulla distribuzione dei fenomeni franosi sul territorio italiano.
- ✓ Sviluppo di politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni, terremoti)
- ✓ Possibilità di ridurre i processi di degrado in atto anche attraverso una diffusa sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile e della funzione/consumo delle risorse naturali
- ✓ Avviata dal Servizio Geologico una definizione di linee guida finalizzata alla corretta classificazione dei sinkholes
- ✓ D.Lgs. 49/2010 "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni"

Minacce

Attività estrattive

- ✓ Incremento della domanda dei materiali di pregio estratti in aree ad elevata sensibilità ambientale o in prossimità di aree urbane.
- ✓ Abbandono delle aree estrattive dismesse a causa dalla crisi economica in atto, che rende l'estrazione non più economicamente conveniente.

Desertificazione, erosione

- ✓ I cambiamenti climatici in atto tendono ad esasperare le condizioni climatiche che contribuiscono all'innesco dei processi di degrado del suolo.

Consumo di suolo

- ✓ Politiche di sviluppo territoriale non in linea con la necessità di ridurre il consumo di suolo
- ✓ Abusivismo edilizio

Contaminazione del suolo da fonti diffuse e puntuali

- ✓ Necessità di assicurare il monitoraggio sistematico degli interventi di bonifica dei siti inquinati anche una volta cessato il Commissariamento della regione per l'emergenza ambientale
- ✓ Incremento del degrado ambientale connesso alla presenza di fenomeni di inquinamento puntale e diffuso

Rischi naturali

- ✓ Urbanizzazione (regolamentata e/o abusiva) di aree a rischio idrogeomorfologico.

2.5. Biodiversità

Attualmente sul nostro pianeta sono state classificate poco più di un milione di specie, contro un numero di specie esistenti stimato di gran lunga superiore (Mitchell *et al*., 1993)[70].

Si ipotizza che il nostro pianeta ospiti attualmente, tra microrganismi, animali e vegetali, oltre 15 milioni di specie: una varietà apparentemente impressionante che rappresenta in realtà solo una frazione infinitesima (0,1%) di quella che è stata la diversità biologica nel passato (Purvis & Hector, 2000)[71]. Il 99,9 % delle forme vissute sulla Terra, infatti, si è gradualmente estinto a seguito di alterazioni ambientali succedutesi nel corso delle ere geologiche.

Nonostante le ripetute crisi di estinzione, la diversità biologica è andata, comunque, aumentando nel tempo sino a raggiungere il valore attuale.

Tuttavia, la crescente pressione umana sugli ecosistemi del pianeta può avere effetti di portata imprevedibile. Attualmente, le modificazioni degli ecosistemi da parte dell'uomo hanno provocato l'estinzione del 5-20 % delle specie in molti gruppi di organismi, e gli attuali tassi di estinzione sono 100-1000 volte più rapidi rispetto all'era pre-umana (Chapin *et al*., 2000)[72].

I risultati delle ricerche sulla biodiversità vegetale indicano che una maggiore diversità genera una maggiore produttività primaria, una maggiore abbondanza dei nutrienti negli ecosistemi e una maggiore stabilità degli ecosistemi (McCann, 2000)[73]. Sembra pertanto evidente che esistano relazioni ben definite tra il funzionamento degli ecosistemi e il grado di biodiversità: la diversità va aggiunta a quel complesso di fattori (composizione specifica, disturbo, tipo di suolo, clima, ecc.) che influenzano il funzionamento equilibrato degli ecosistemi (Tilman, 2000)[74].

In assenza di radicali mutamenti nel comportamento e nelle politiche ambientali, gli effetti dell'uomo sull'ambiente continueranno ad alterare la biodiversità.

Minimizzare la perdite di biodiversità oggi rappresenta una strategia di tipo precauzionale, dato che è impossibile sapere quale valore verrà assegnato alla diversità biologica dalle generazioni future. In definitiva, la società umana potrà considerare la biodiversità come un valore soltanto nel momento in cui sarà capace di riconoscere su vasta scala il suo grado di dipendenza da essa(Tilman, 2000).

Pertanto, i drastici mutamenti nella struttura degli ecosistemi e i conseguenti cambiamenti della diversità vengono considerati con sempre maggiore preoccupazione a tutti i livelli: questa è la ragione che ha condotto alla redazione della Convenzione sulla Biodiversità[75], che impegna le Nazioni a trovare un punto di equilibrio tra produzione di beni tratti dalle risorse naturali e conservazione degli ecosistemi, a perseguire cioè l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile.

---

[70] Mitchell L.G., Mutchmor J.A. & W.D. Dolphin, 1993. Zoologia. Zanichelli, Bologna.

[71] Purvis A. & Hector A., 2000. Getting the measure of biodiversity. Nature 405: 212-219.

[72] Chapin F.S. *et al.,* 2000. Consequences of changing biodiversity. Nature 405: 234-242.

[73] McCann K.S., 2000. The diversity-stability debate. Nature 405: 228-233.

[74] Tilman D., 2000. Causes, consequences and ethics of biodiversity. Nature 405: 208-211.

[75] Convention on Biological Diversity, 1992

La recente comunicazione della Commissione Europea "*La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020*"[76] pone come obiettivo strategico l'arresto della perdita di biodiversità. La biodiversità, definendo la varietà di ecosistemi, specie e geni che rappresenta il capitale naturale del pianeta, assume un valore essenziale anche nella visione economica di crescita della società umana. L'attuale tasso di estinzione delle specie è senza precedenti e, come affermato nelle comunicazioni UE in materia di biodiversità[77], la principale causa di tale fenomeno è da correlare alle attività umane e all'uso insostenibile delle risorse naturali. Appare evidente come le misure messe in campo fino ad oggi per contrastare la perdita di biodiversità (a partire dall'obiettivo dell'UE per il 2010[78]) siano state insufficienti in quanto, i benefici di tali misure, sono stati neutralizzati dalle continue pressioni esercitate dalle attività antropiche: inquinamento, introduzione di specie esotiche invasive, cambio di usi dei suoli, sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, e per ultimo, come conseguenza indiretta, il fenomeno del cambiamento del clima. Inoltre la biodiversità risente evidentemente anche della poca consapevolezza del suo valore in termini economici: la perdita di biodiversità ha ricadute sulle economie globali. Strategica appare in quest'ottica la definizione del concetto di "**Servizi Ecosistemici**", cioè i servizi che la natura offre alle economie umane: cibo, combustibili, medicinali, fibre, effetti regolatori su acqua, aria e clima, ecc. Appare evidente come il benessere dell'umanità sia strettamente connesso alla salvaguardia della biodiversità, e quindi la sua tutela sia parte integrante dello sviluppo sostenibile, da perseguire per migliorare l'esistenza delle società umane. In quest'ottica, la strategia Europa 2020[79] si prefigge, fra le iniziative faro, di invertire la perdita di biodiversità e accelerare la transizione dell'UE verso un'economia verde ed efficiente dal punto di vista delle risorse, abbattendo quindi l'impronta ecologica delle attività antropiche.

La Biodiversità in Puglia

La Puglia, malgrado una elevata antropizzazione,registra elevati livelli di biodiversità, anche rispetto a molte altre regioni d'Italia. Nel rapporto tecnico sulla rete ecologica regionale incluso tra gli elaborati del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, si sintetizzano così alcuni valori regionali:

- 50 habitat della regione Mediterranea su 110 in Italia;
- 2.500 specie di piante, il 42% di quelle nazionali;
- 10 specie di Anfibi su 37 presenti nell'Italia peninsulare;
- 21 specie di Rettili su 49 presenti nell'Italia peninsulare;
- 179 specie di Uccelli nidificanti su 250 presenti in Italia;
- 62 specie di Mammiferi su 102 presenti nell'Italia peninsulare;

A questi valori di tipo esclusivamente quantitativo corrisponde anche una elevata qualità relativa alla presenza di specie di flora e fauna rare e minacciate per le quali esistono obblighi di conservazione. In particolare ci si riferisce alle specie inserite nelle Direttiva 79/409 e 92/43 CEE e nella Lista Rossa dei Vertebrati d'Italia[80]. Tali specie richiedono una protezione rigorosa.Anche la presenza degli habitat d'interesse comunitario sulla base degli Allegati della Direttiva 92/43 CEE risulta rilevante.

[76] COM(2011) 244
[77] COM(2008) 864; COM(2010) 4; COM(2011) 244
[78] COM(2006) 216
[79] COM(2010) 2020
[80] Bulgarini F., Calvario E., Fraticelli F., Petretti F., Sarrocco S. (Eds), 1998. Libro Rosso degli Animali d'Italia - Vertebrati. WWF Italia, Roma

Nelle scorse Programmazione molto si è fatto per la conoscenza e la tutela del patrimonio naturalistico regionale. Alcune azioni, come il finanziamento di progetti di ricerca (Programmazione 2000-2006), la valorizzazione e la gestione delle aree naturali protette e l'impulso per l'istituzione di nuove (Programmazione 2007-2014), sono solo alcuni esempi di buone pratiche messe in campo finalizzate alla salvaguardia della Biodiversità. E' indubbio il grande valore che hanno le aree protette quali strumento di conservazione. La superficie complessivamente tutelata della Regione Puglia è pari a 267.977 ettari, pari a circa il 14% della superficie regionale, come si evince dalla tabella seguente.

Regione/Provincia Autonoma	Parco Nazionale	Riserva Naturale Statale	Parco Naturale Regionale	Riserva Naturale Regionale	Altre Aree Naturali Protette Regionali	Totale
	ha					
Puglia	186.177	9.906	66.024	5.870	0	267.977
Italia	**1.465.681**	**122.776**	**1.294.656**	**230.240**	**50.238**	**3.163.591**

Superficie terrestre delle aree protette suddivisa per tipologia - Anno 2010

Fonte: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - EUAP, VI aggiornamento (2010)

Nota: I dati di origine della tabella sono arrotondati all'ettaro

Criticità e minacce

Il rapporto tecnico sulla rete ecologica regionale (RER)[81], incluso tra gli elaborati del Piano Paesaggistico

Territoriale Regionale, fa un'analisi sullepossibili cause di minacciaalla biodiversità.Tra le maggiori minacce è citata soprattutto la trasformazione degli ambienti naturali. Analogamente a quanto accade nel resto dell'Europa, le pressioni maggiori derivano dalla frammentazione, dal degrado e dalla distruzione degli habitat causati dal cambiamento dell'utilizzo del suolo, dall'intensificazione dei sistemi di produzione, dall'abbandono delle pratiche tradizionali agricole e zootecniche (in particolare il pascolo), dalle opere di edificazione e dagli incendi.

Per quanto riguarda gli ambienti terrestri, gli habitat maggiormente minacciati da riduzione, trasformazione e frammentazione sono quelli di origine secondaria, in particolare gli agroecosistemi "tradizionali" e i pascoli, che negli ultimi decenni hanno subito una drastica riduzione, soprattutto nelle aree più vocate all'agricoltura in cui l'adozione di tecniche agricole più produttive li ha fortemente impoveriti dal punto di vista naturalistico. Attualmente, una cospicua parte di territorio agricolo, coincide con quelle aree maggiormente adibite alle mono-coltivazioni di tipo intensivo, che hanno cagionato un generale impoverimento della biodiversità zoo-botanica. La larga e continuata diffusione di queste pratiche agricole sta progressivamente deteriorando gli habitat europei e generando severe ripercussioni sulla biodiversità. Inoltre, le moderne tecniche agro-industriali, che si avvalgono dell'utilizzo di alte immissioni di fertilizzanti (composti azotati, fosfati e potassici artificiali) e applicazioni di pesticidi chimici, nonché di azioni di modificazione del territorio (irrigazione forzata, estese canalizzazioni, disboscamento, deviazione di corsi d'acqua, spietramento, appianamento dei rilievi collinari, ecc.) sono le principali cause

[81] Allegato 9 al PPTR "*La rete ecologica territoriale*", rapporto tecnico.

di degrado degli habitat pascolivi europei e di declino progressivo di tutta l'ornitofauna steppica associata(Sorino *et al.,* 2009)[82].Gli alti livelli d'uso di pesticidi, erbicidi e altri composti chimici innalzano sensibilmente il tasso di mortalità degli uccelli a causa dell'elevata incidenza tossica (per via diretta, con l'ingestione di cibi contaminati oppure, per via indiretta, mediante la riduzione d'abbondanza nelle specie invertebrate appetibili). Anche il tipo di piantagioni coltivate influisce sul drastico declino della biodiversità. Lo stereotipo modale più rappresentato verte su colture monospecifiche alte e addensate, che genera un declino delle opportunità di nidificazione per gli uccelli, di fonti trofiche adeguate e soprattutto della biodiversità ecologica generale(Sorino *et al.,* 2009).Tali fattori sono probabilmente la maggiore causa del declino delle popolazioni del gheppio comune (*Falco tinninculus*), della starna (*Perdix perdix*), dell'allodola (*Alauda arvensis*) e del grillaio (*Falco naumanni*) (Tucker & Heath, 1994; Tucker & Dixon, 1997; Newton, 2004)[83].In altre regioni, invece, l'insuccesso dei programmi di intensificazione delle piantagioni, il depauperamento delle risorse minerali del terreno nei campi intensivi, il calo demografico rurale umano e/o i problemi di tornaconto economico nella gestione di campi agricoli e d'allevamento hanno condotto al progressivo abbandono di vaste aree di territorio agricolo e pastorizio con ripercussioni negative dirette sulla conservazione della fauna legata agli habitat di origine antropica (Sorino, 2011)[84].Ad esempio i rapaci, come il gipeto (*Gypaetus barbatus*), il grifone (*Gyps fulvus*), l'avvoltoio monaco (*Aegypius monachus*) e il capovaccaio (*Neophron percnopterus*) sono altamente dipendenti dal pascolo di ovini e bovini e di conseguenza dalle pratiche stagionali di transumanza concomitanti (Donazar *et al*., 1997)[85].Inoltre, le attività di pascolamento sono il motore utile al mantenimento di un cotico erboso diversificato andando di conseguenza a limitare e a contenere la naturale evoluzione della vegetazione verso formazioni pre-forestali (Sorino, 2011).Tali problematiche, oltre a modificare in breve tempo e in modo notevole il paesaggio di vaste porzioni della Puglia, sono complessivamente le più gravi per gli uccelli e minacciano un numero rilevante di habitat e specie vegetali, ma influenzano negativamente anche svariati elementi di attenzione appartenenti anche ad altri gruppi animali (ad es. numerosi rettili).

Gli ambienti forestali, come noto, in Puglia sono sempre stati di dimensione ridotta e tuttora le superfici forestali sono in decremento per la messa a coltura e il dissodamento attraverso una continua erosione di superficie da parte dell'agricoltura soprattutto in aree limitrofe a quelle boschive. Inoltre sono presenti tutti i problemi, anche di notevole gravità, per le specie più esigenti, legate alle formazioni più mature e ricche di piante marcescenti oppure esclusive di tipologie forestali poco diffuse e in regressione nel territorio regionale (ad es. boschi misti d'alto fusto, fustaie mature, ecc.).

---

[82] Sorino R., Santarcangelo V., Tarasco E., Corriero G. ,2009.Struttura di comunità degli ortotteri e integrità dei sistemi agropastorali del SIC-ZPS Murgia Alta (Puglia, Italia).Entomologica, Bari, 41 (2008-2009): 219-231.

[83]Tucker. G.M. & Heath. M.F ., 1994. Birds in Europe. Their Conservation Status. Bird Life International (BirdLife Conservation Series 3). Cambridge, UK.

Tucker, G.M.& Dixon, J., 1997. Agriculture and grassland habitats. pp:267-325. InG.H. Tucker & M.I. Evans(Eds.). Habitats for Birds in Europe. BirdLife International (BirdLife Conservation Series no.6) Cambridge, UK.

Newton I., 2004. The recent declines of farmland bird population in Britain: an appraisal of causal factors and conservation actions. Ibis 146: 579-600.

[84] Sorino R., 2011. Monitoraggio della biodiversita' animale negli ambienti agro-pastorali del SIC-ZPS Murgia Alta ed effetti delle modificazioni ambientali sulla distribuzione dell'avifauna. Tesi di Dottorato in Scienze Ambientali, Università degli Studi di Bari.

[85] Donàzar J., Naveso M.A., Tella J.E.& Campion D., 1997. Extensive grazing and raptors in Spain. Pp. 117-147, In D.J.Pain & M.W. Pienkowski (Eds.). Farming and Birds in Europe: The Common Agricultural Policy and its implication for bird conservation. Academic Press. London.

Negli ambienti naturali costieri una rilevante causa di minaccia è rappresentata dal disturbo causato dalle attività turistiche, con effetti diretti e indiretti su specie e habitat.

La scomparsa o degradazione di alcuni ambienti appare particolarmente grave per quelli che naturalmente hanno un'estensione assai ridotta: il caso limite è quello degli ambienti dunali più o meno integri, i quali sono oggi fortemente minacciati sia a causa della perdita di naturalità delle coste sabbiose, determinata dalle attività turistiche, sia dalla diminuzione di superficie dovuta all'erosione costiera.

Ad oggi l'attività estensiva di bonifica delle zone umide si è notevolmente ridotta. Permane, però, un'azione di bonifica per piccole aree, spesso ad opera di singoli proprietari al fine di recuperare aree alla coltivazione. Non da meno è il problema complessivo della gestione delle acque, risorsa limitata nella regione Puglia, della quale sempre maggiori quantità vengono utilizzate a scopo irriguo agricolo a scapito degli ambienti naturali.

L'attività venatoria è un'ulteriore problematica in quanto ancora diffusa appare la minaccia degli abbattimenti illegali; questa minaccia è stata registrata anche per gli uccelli marini, influenzati sia dalle morti accidentali provocate dagli strumenti di pesca, sia dalla riduzione degli stock ittici.

Le raccolte illegali sono una causa di minaccia per l'erpetofauna, per alcune specie di insetti (in particolare le farfalle) e per molte specie floristiche.

Altri fattori di pressione importanti,infine, sono rappresentati dalla diffusione di specie esoticheinvasive (specie aliene) e dall'inquinamento in molti comparti ambientali.

Gli indicatori di contesto

L'analisi del contesto regionale è stata effettuata sulla base delle informazioni contenute nelle Relazioni sullo Stato dell'Ambiente (RSA) prodotte da ARPA Puglia, attraverso l'analisi di alcuni strumenti pianificatori regionali e sugli inventari disponibili a scala regionale. I dati, elaborazioni ed informazioni sono contenute sul portale ARPA all'indirizzo http://rsaonweb.weebly.com/ pertanto si rimanda a tali documenti per ulteriori approfondimenti.

La misura e l'analisi dei trend ambientali correlati alla componente in discussione è valutata attraverso alcuni indicatori suddivisi nelle seguenti tre sub-tematiche:

Biodiversità

- ✓ Valore Ecologico secondo la *Carta della Natura*
- ✓ Densità venatoria
- ✓ Spiaggiamenti di tartarughe e mammiferi marini
- ✓ Ricoveri presso i Centri di Recupero della Fauna Selvatica
- ✓ Utilizzo di prodotti fitosanitari

Aree protette

- ✓ Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

- ✓ Zone di Protezione Speciale (ZPS)
- ✓ Superficie delle aree protette terrestri
- ✓ Livello di gestione e pianificazione di Rete Natura 2000
- ✓ Pressione antropica in zone umide d'importanza internazionale

Patrimonio Forestale

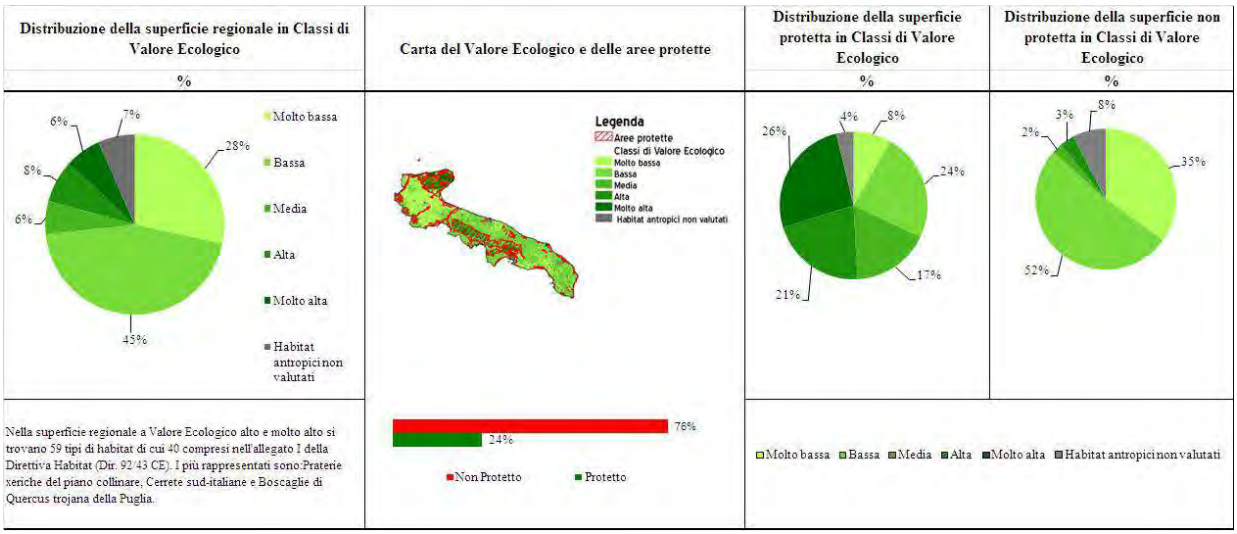
- ✓ Entità degli incendi boschivi

BIODIVERSITÀ

- ✓ **Valore Ecologico secondo la Carta della Natura.** Il Progetto Carta della Natura è stato introdotto dall'art.3, comma 3, della Legge Quadro per le Aree Naturali Protette (Legge 394/91). Ai fini del progetto, come espresso nella Legge, la Carta della Natura "*individua lo stato dell'ambiente naturale in Italia, evidenziando i valori naturali ed i profili di vulnerabilità territoriale*" ed è uno strumento necessario per definire "*le linee fondamentali dell'assetto del territorio con riferimento ai valori naturali ed ambientali*". Il Valore Ecologico del territorio italiano, indice ricavato nell'ambito di realizzazione della Carta, analizza i contenuti ecologici presenti all'interno delle unità individuate, cercando di valutare sia in termini relativi che assoluti l'attuale valore ecologico e di biodiversità presente. L'indice fornisce una rappresentazione basata su una suddivisione in classi, con indicazioni qualitative e quantitative sulla distribuzione degli habitat presenti all'interno di tali classi.

  Nellafigura seguente sono sintetizzate le informazioni che descrivono il valore ecologico per la Puglia, sulla base dei dati di ARPA Puglia relativi al 2009. Nella prima colonna si evidenzia la distribuzione in percentuale rispetto al territorio regionale delle classi di Valore Ecologico. Un breve commento viene aggiunto per indicare il numero totale dei differenti tipi di habitat che ricadono nelle classi di Valore Ecologico alto e molto alto; tra questi viene inoltre specificato quanti sono quelli compresi nell'Allegato I della Dir. 92/43 CE e quali sono i più rappresentati nel territorio regionale come superficie occupata. Nella seconda colonna si introduce l'elemento delle aree protette, con indicazione delle percentuali di territorio regionale protetto e non protetto; sulla cartografia regionale è rappresentata la mappa del Valore Ecologico con le aree protette. Nella terza e quarta colonna di ogni figura, si riporta la distribuzione percentuale delle classi di Valore Ecologico rispettivamente all'interno e all'esterno del territorio protetto. Nel complesso queste analisi, oltre a fornire il quadro del livello del Valore Ecologico all'interno dei singoli territori regionali, consentono di evidenziare le porzioni di territorio a Valore Ecologico alto e molto alto, interne alle aree già protette e esterne a esse.

  L'analisi dei dati scaturiti da questo progetto può fornire utili indicazioni per una revisione delle perimetrazioni del sistema delle aree protette esistenti o per l'individuazione di nuove aree da tutelare.



Distribuzione del Valore Ecologico secondo Carta della Natura – Puglia (2010)

Fonte: ISPRA 2010

Classe	Ha	%
Non valutato	128.222,7	6,6%
Alta	147.664,5	7,6%
Bassa	868.252,1	44,8%
Media	116.243,4	6,0%
Molto alta	125.662,9	6,5%
Moltobassa	549.956,0	28,4%
TOTALE	**1.936.001,7**	**100,0%**

Distribuzione della superficie regionale nelle classi di Valore Ecologico

Fonte: ARPA Puglia, RSA 2010

- ✓ **Spiaggiamenti di tartarughe e mammiferi marini.** L'indicatore si prefigge lo scopo di misurare l'entità del fenomeno spiaggiamenti di tartarughe e mammiferi marini lungo le coste pugliesi. Le cause degli spiaggiamenti non sono sempre ben definite: spesso gli esemplari vengono ritrovati fortemente debilitati, con difficoltà natatorie o di respirazione, riportano ferite da amo o da impatto con eliche, amputazioni dovute a cattura da parte di attrezzi da pesca. Il dato è registrato dall'Ufficio Parchi della Regione Puglia.
- ✓ **Densità venatoria.** L'indicatore esprime il rapporto tra il numero di cacciatori residenti in Puglia e la superficie utile alla caccia, sia per l'intero territorio regionale quanto per i singoli Ambiti Territoriali di

Caccia (ATC) corrispondenti ai territori provinciali. Tale indicatore fornisce la quantificazione della pressione esercitata dalla caccia sulla fauna selvatica regionale.

- ✓ **Ricoveri presso i Centri di Recupero della Fauna Selvatica.** L'indicatore analizza i dati registrati relativi ai ricoveri della fauna selvatica in difficoltà, curata, riabilitata e liberata sul territorio regionale, nonché l'andamento del fenomeno ricostruito sui dati del quadriennio 2006 - 2010. Il dato è registrato presso l'Osservatorio Faunistico Regionale di Bitetto (BA) in cui è operante il Centro Recupero Fauna Selvatica.
- ✓ **Utilizzo di prodotti fitosanitari.**Il rischio connesso all'utilizzo dei fitofarmaci è legato alla loro composizione chimica: i principi attivi degli antiparassitari possono risultare pericolosi per la salute e l'ambiente, in caso di uso inappropriato o eccessivo. L'uso dei fitofarmaci può avere effetti indiretti sugli ecosistemi, provocando per esempio l'inquinamento delle acque o l'impoverimento della biodiversità a causa della scarsa selettività nei confronti di organismi non bersaglio dei trattamenti.L'indicatore consente una valutazione delle quantità di prodotti fitosanitari distribuiti annualmente ad uso agricolo sul territorio regionale e di ciascuna provincia, rapportato alla superficie interessata da attività agricola. Trend in decrescita descrivono una diminuzione dell'impatto ambientale delle pratiche agricole convenzionali.

AREE PROTETTE

Il sistema regionale di aree protette è costituito da differenti categorie di siti sottoposti a tutela secondo normativa comunitaria, nazionale e regionale. Di seguito una tabella che riassume la situazione regionale al 2014. Si distinguono le aree protette, designate ai sensi della Legge quadro nazionale 394/1991 e della Legge Regionale 19/1997, dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive comunitarie Habitat (92/43 CEE)e Uccelli (79/409 CEE).

Categoria	Tipologia	Quantità
AREE PROTETTE	Parchi Nazionali	2
	Riserve Naturali dello Stato	16
	Aree Marine Protette	3
	Aree Protette Regionali	19
Rete NATURA 2000	SIC	78
	ZPS	11

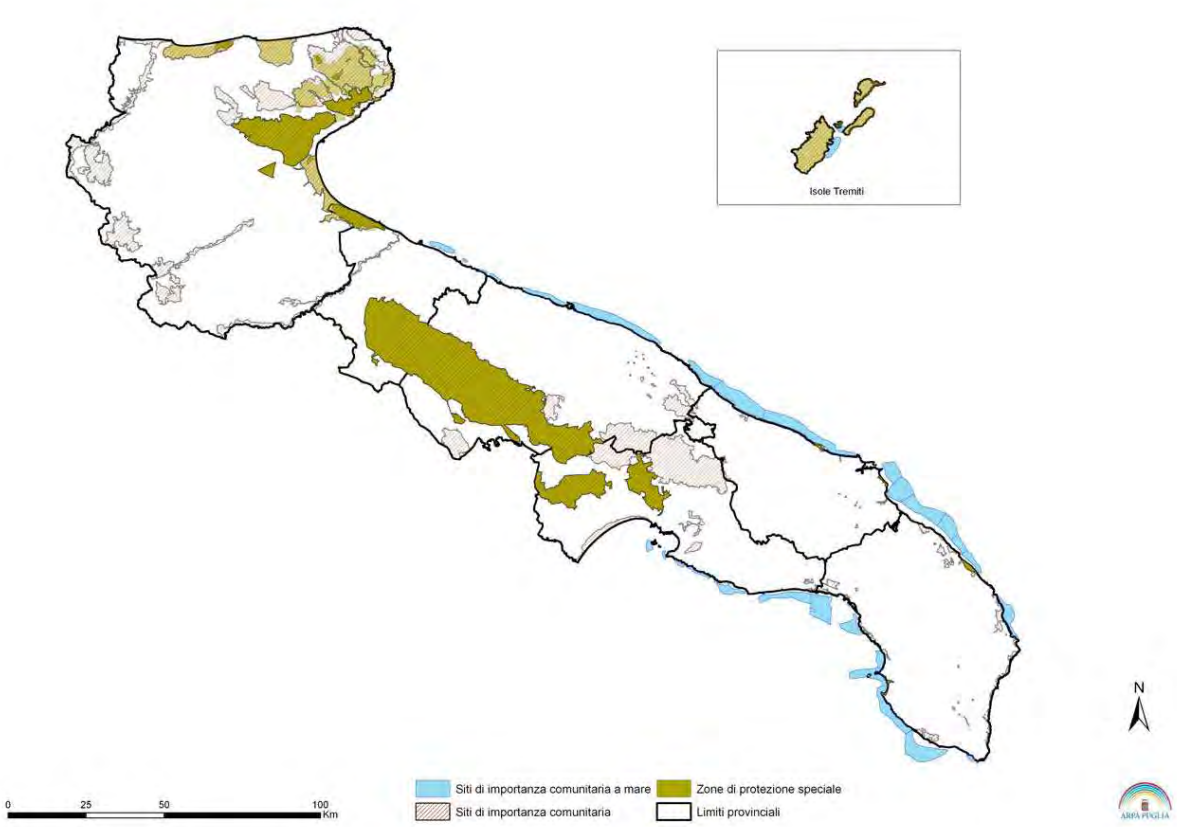
Siti regionali sottoposti a tutela

Elaborazione AA su dati Ufficio Parchi della Regione Puglia

✓ **Siti di Importanza Comunitaria (SIC).** Scopo dell'indicatore è valutare il numero e la superficie interessata dalla presenza di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) in Puglia individuati in attuazione della Direttiva 92/43/CEE (Ditrettiva Habitat). Nel 2012 il numero di SIC in Puglia ammonta a 78, di cui uno di ultima istituzione, denominato "Valloni di Spinazzola" (DGR 31 luglio 2012, n.1579). La superficie terrestre

regionale interessata dalla loro presenza è pari a 393.703 ettari. Essi corrispondono al 20,34% della superficie regionale (media nazionale 16%, fonte ISPRA, Annuario dei Dati Ambientali, ed. 2012).

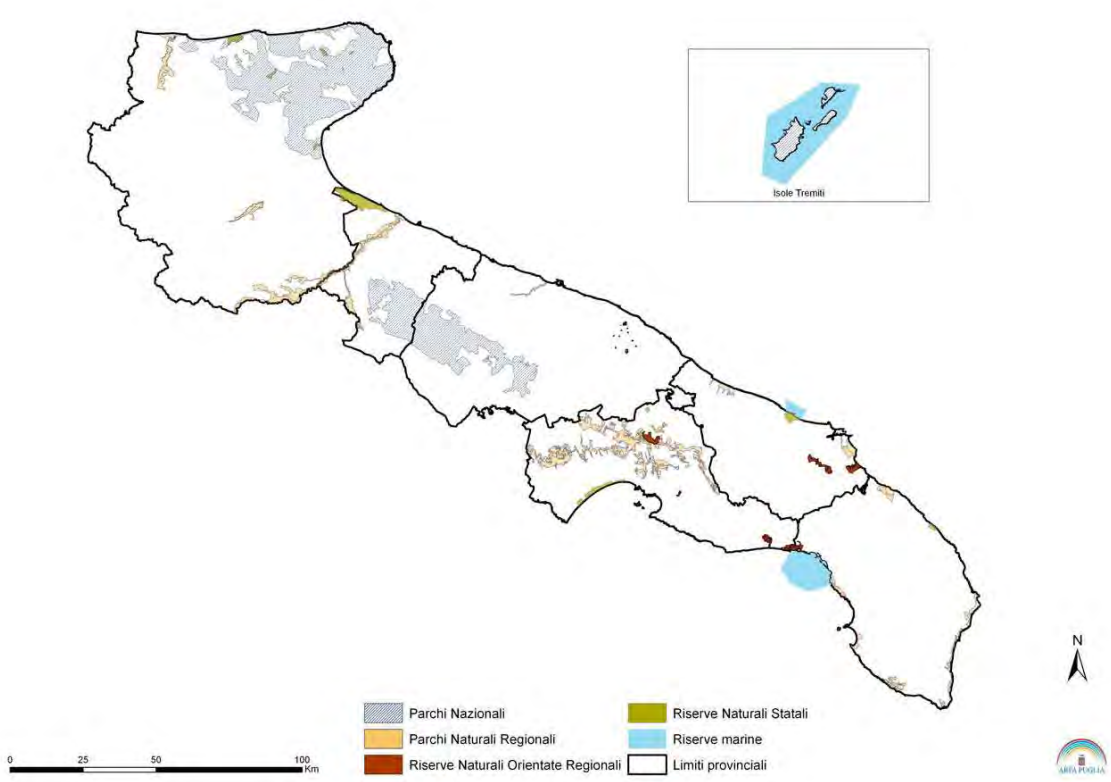
✓ **Zone di Protezione Speciale (ZPS).**Scopo dell'indicatore è valutare in Puglia il numero e la superficie interessata dalla presenza di ZPS, individuate in attuazione della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli). Nel 2011 il numero di ZPS in Puglia ammonta a 11 di cui quella di più recente istituzione è denominata "Monte Calvo - Piana di Montenero" (DGR 27 settembre 2011, n. 2171) e corrisponde con i suoi limiti all'omonimo Sito di Importanza Comunitaria (SIC) codice IT9110026. La superficie terrestre regionale interessata dalla presenza di ZPS ammonta a 261.502,9 ettari, corrispondenti al 13,51% della superficie regionale (media nazionale 14,5%, fonte ISPRA, Annuario dei Dati Ambientali, ed. 2011).



Distribuzione dei Siti Natura 2000 (SIC e ZPS) in Puglia

Fonte dati: Elaborazione ARPA Puglia su dati WebGIS Regione Puglia, Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità

- ✓ **Superficie delle aree protette terrestri.** L'indicatore, oltre a descrivere e illustrare il sistema regionale delle aree protette terrestri, ha come obiettivo quello di calcolare numero, superficie e percentuale da esse occupata rispetto alla superficie regionale. In Puglia al 2011 risultano istituiti 2 Parchi Nazionali, 16 Riserve Naturali Statali, 12 Parchi Naturali Regionali, 7 Riserve Naturali Orientate Regionali per un totale di 37 aree protette. La forma di tutela preminente è il Parco Nazionale (73,06%) a cui segue il Parco Naturale Regionale (21,20%). L'estensione delle aree protette terrestri ammonta a 258.108,61 ettari[86] pari al 13,34% della superficie regionale.



Sistema delle aree protette in Puglia

Fonte dati: Elaborazione ARPA Puglia su dati WebGIS Regione Puglia, Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità

- ✓ **Livello di gestione e pianificazione di Rete Natura 2000.** Dal 2009 notevole impulso è stato dato alla pianificazione attraverso l'adozione e successiva approvazione da parte della Giunta Regionale, di alcuni Piani di Gestione di siti della Rete Natura 2000. I piani sono stati redatti a cura dei comuni interessati con

[86] Dal totale regionale sono escluse le sovrapposizioni tra le varie forme di tutela.

l'assistenza tecnica del regionale Ufficio Parchi, con risorse a valere sulle passate Programmazionei.I contenuti dei Piani di gestione sono strettamente connessi alla funzionalità dell'habitat e alla presenza della specie che hanno dato origine al sito stesso.

La strategia gestionaleche tramite essi si deve mettere in atto deve tenere conto delle esigenze di habitat e specie presenti nel sito preso in considerazione, in riferimento anche alle relazioni esistenti a scala territoriale. Il dato al 2011 registra in Puglia 13 Piani di Gestione approvati: essi costituiscono strumenti di pianificazione tematico-settoriale del territorio, producono effetti integrativo-sostitutivi sulle norme e previsioni degli strumenti urbanistici vigenti dei Comuni coinvolti.

Elenco delle aree Rete Natura 2000 dotate di piano di gestione

SIC	DGR di adozione	DGR di approvazione
Accadia-Deliceto (IT9110033)	**DGR n. 2101 del 11/11/2008** (BURP n. 01/2009)	**DGR n. 494 del 31/03/2009** (BURP n. 60/2009)
"Murgia dei Trulli"(IT9120002)	**DGR n. 2526 del 23/12/2008** (BURP n. 16/2009)	**DGR n. 1615 del 08/09/2009** (BURP n. 148 del 22/09/2009)
"Bosco Difesa Grande" (IT 9120008)	**DGR n. 598 del 21/04/2009** (BURP n. 76/2009)	**DGR n. 1742 del 23/09/2009** (BURP n. 156 del 07/10/2009)
"Stagni e Saline di Punta della Contessa" (IT9140003)	**DGR n. 939 del 04/06/2009 (**BURP 95/2009)	**DGR n. 2258 del 24/11/2009** (BURP n. 205/2009)
"Area delle Gravine" (IT9130007)	**DGR n. 599 del 21/04/2009** (BURP n. 76/2009)	**DGR n. 2435 del 15/12/2009** (BURP n. 5 del 11/01/2010)
"Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro" (IT9150008)	**DGR n. 1309 del 28/07/2009** (BURP 126/2009)	**DGR n. 2558 del 22/12/2009** (BURP n. 60/2009)
"Litorale brindisino" (IT9140002)	**DGR n. 938 del 04/06/2009** (BURP 95/2009)	**DGR n. 2436 del 15/12/2009** (BURP n. 5/2010)
"Valloni e Steppe pedegarganiche" (IT9110008) e ZPS "Promontorio del Gargano" (IT9110039)	**DGR n. 83 del 3/2/2009 (**BURP 31/2009)	**DGR n. 346 del 10/02/2010** BURP. n. 39 del 01/03/2010
"Zone umide di Capitanata" (IT9110005) **e ZPS "Paludi presso il Golfo di Manfredonia"** (IT9110038)	**DGR n. 83 del 03/02/2009** (BURP 31/2009) **DGR n. 1310 del 28/07/2009 (**BURP 126/2009)	**DGR n. 347 del 10/02/2010** (BURP n. 39 del 01-03-2010)
"Monte Cornacchia – Bosco Faeto" (IT9110003)	**DGR n. 2437 del 15/12/2009** (BURP n. 5 del 11/01/2010)	**DGR n. 1083 del 26/4/2010** (BURP 89/2010)
" Valle Fortore-Lago di Occhito" (IT9110002)	**DGR n. 175 del 02/02/2010** (BURP n. 31 del 17/02/2010)	**DGR n. 1084 del 26/4/2010** (BURP 89/2010)

Alimini (IT9150011)**;** **Aquatina di Frigole** (IT9150003)**;** **Bosco Chiuso di Presicce** (IT9150017)**;** **Bosco Danieli** (IT9150023)**;** **Bosco di Cardigliano** (IT9150012)**;** **Bosco di Cervalora** (IT9150029)**;** **Bosco di Otranto** (IT9150016)**;** **Bosco La Lizza e Macchia del Pagliarone** (IT9150030)**;** **Bosco Macchia di Ponente** (IT9150010)**;** **Bosco Pecorara** (IT9150020)**;** **Bosco Serra dei Cianci** (IT9150018)**;** **Masseria Zanzara** (IT9150031)**;** **Palude dei Tamari** (IT9150022)**;** **Specchia dall'Alto** (IT9150033)**;** **Torre dell'Orso** (IT9150004)**;** **Torre Veneri** (IT9150025)**.**	**DGR n. 348 del 10/02/2010 (**BURP n. 39 del 01/03/2010)	**DGR n. 1401 del 08/06/2010** (BURP n. 107 del **22.06.2010)** **DGR n. 1871 del 6/8/2010** (BURP 143/2010)
S.I.C. Torre Guaceto e Macchia S.Giovanni (IT9140005)	**DGR n. 2247 del 29/12/2007** (BURP n.15/2008)	**DGR n.1097 del 26/4/2010** (BURP n. 89/2010)

Fonte dati: Elaborazione Autorità Ambientale Puglia su dati Regione Puglia, Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità

- ✓ **Pressione antropica in zone umide d'importanza internazionale.** L'indicatore si prefigge di calcolare, per ogni zona umida di importanza internazionale (area Ramsar) presente sul territorio regionale, il livello di pressione antropica dovuto a urbanizzazione, agricoltura e infrastrutturazione da vie di comunicazione, considerando un buffer di 5 chilometri dal confine dell'area. Le aree Ramsar in Puglia sono tre: Torre Guaceto (BR), Saline di Margherita di Savoia (FG), Le Cesine (LE).

Patrimonio forestale

La superficie boscata regionale è limitata ad alcune aree ben definite: promontorio del Gargano, subappennino dauno, Murgia, patch di boschi residuali nella Valle d'Itria e nel Salento. Nei secoli le diverse attività antropiche (pascolo, agricoltura, urbanizzazione) hanno modellato il territorio regionale caratterizzandolo in prevalenza da estesi agroecosistemi che hanno sostituito e quindi isolato le residuali superfici boscate. Proprio a causa di questa esigua presenza, tali ecosistemi, serbatoi di biodiversità, vanno sottoposti a strette misure di tutela e conservazione (spesso inclusi nelle perimetrazioni delle aree protette già istituite).

- ✓ **Entità degli incendi boschivi.** Si tratta di un indicatore di impatto registrato dal Corpo Forestale dello Stato (comando Regione Puglia) che esprime i valori annui del numero di incendi (boschivi, non boschivi) e della superficie percorsa dal fuoco (boscata, non boscata, totale e media), sia per l'intero territorio regionale che per le singole province. Nel 2011 si sono registrati in Puglia 945 episodi di incendio che hanno deturpato una superficie complessiva pari a 8.877,21 ettari. Di essi 580 sono boschivi e 387 non boschivi, per una superficie interessata rispettivamente pari a 7.174 ettari (di cui 3.331 ettari di superficie boscata) e 2.020 ettari.

Analisi SWOT

Punti di forza

- ✓ Presenza di un importante patrimonio naturale diffuso su tutto il territorio regionale
- ✓ Implementazione del sistema naturale regionale attraverso l'istituzione di ulteriori parchi regionali (L.R. 19/97)
- ✓ Istituzione del Sistema Regionale per la Conservazione della Natura della Puglia.Deliberazione della Giunta Regionale 26 settembre 2003, n. 1439
- ✓ Redazione e adozione di Piani di Gestione per SIC e ZPS
- ✓ Regolamento Regionale n.28/2008 (modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale n. 15/2008), in recepimento dei "*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) introdotti con D.M. 17 ottobre 2007"*
- ✓ Aggiornamento in materia di Valutazione di Incidenza, procedura a salvaguardia dei valori presenti nei siti Natura 2000, che si applica a qualunque intervento possa avere incidenza sui siti, con l'entrata in vigore della L.R. 17/2007 e s.m.i. e della Circolare n.1/2008 del regionale Settore Ecologia in materia di V.A.S.
- ✓ Emanazione di norme per la tutela di elementi puntuali dell'agro-ecosistema: L.R. 4 giugno 2007, n. 14 Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia e successive modifiche (L.R. 36/2011)
- ✓ Implementazione di strumenti conoscitivi a supporto della pianificazione territoriale e delle politiche di conservazione, tutela e gestione delle risorse naturali: Progetto Carta della Natura Puglia con individuazione, oltre che degli habitat CORINE Biotopes che superano il concetto delle aree habitat definite e protette secondo legge, della mappa delle classi di Valore Ecologico
- ✓ Disponibilità di una banca dati on-line e relativa cartografia tematica su servizi Web-Gis in tema di aree protette
- ✓ In materia di caccia, emanazione della L.R. del 31 ottobre 2007 n. 30, che integra la disciplina per l'attività del prelievo. Approvazione nel 2009 del nuovo Piano Faunistico Venatorio regionale 2009-2014, strumento di pianificazione faunistica-venatoria del territorio agro-silvo-pastorale regionale, redatto sulla base dei Piani Faunistici venatori provinciali come previsto dall'art.10 della L.R. 27/1998. Con Regolamento Regionale 30 luglio 2009, n. 17, della durata di un quinquennio, il Piano diventa attuativo. Con i predetti provvedimenti sono stati istituiti, altresì, gli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) della Regione Puglia
- ✓ Riconoscimento dell'importanza della sinergia tra politiche del paesaggio e conservazione della biodiversità: nella redazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), in corso di adozione è stata prevista la realizzazione della Rete Ecologica Regionale per la Biodiversità con l'individuazione di "corridoi ecologici"
- ✓ Piano Regionale per la Conservazione della Biodiversità (2009) in attuazione dell'Asse 2 "Azioni di Tutela della Biodiversità nel Sistema Conservazione della Natura", Linea di Intervento E del Programma Regionale per la Tutela dell'Ambiente. I fondi sono destinati alla realizzazione di interventi diretti che

riguardano le specie e gli habitat maggiormente minacciati e alla nascita di un osservatorio regionale. L'azione si è inserita nel Countdown 2010, anno internazionale della biodiversità proclamato dalle Nazioni Unite

- ✓ La Programmazione comunitaria PO FESR 2007-2013 ha previsto l'attivazione di fondi, attraverso la Linea 4.4.,per specifici "Interventi per la rete ecologica"
- ✓ DGR 26 maggio 2009 n.893[87]: la Regione Puglia ha stanziato un finanziamento per il progetto "GRASTEPP, tra gravine e steppe": progetto che prevede il recupero e la tutela di peculiari habitat regionali e specie faunistiche
- ✓ Istituzione nel 2008 del registro dei boschi da seme regionale ai sensi del D.Lgs. 386/2003 e definizione del relativo elenco, per la conservazione in situ
- ✓ Presenza di una banca regionale del germoplasma per la conservazione delle specie vegetali ex situ
- ✓ DGR 25 febbraio 2008, n.247, Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (2010-2012)
- ✓ Individuazione con R.R. 24/2010 di "aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia", tra i quali rientrano le zone regionali sottoposte a diversi livelli di tutela, le aree vincolate e le aree regionali importanti ai fini della conservazione della biodiversità
- ✓ Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)"(L.R. 20/2001), approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. 2753/2010. Esso stabilisce "le linee generali dell'assetto del territorio regionale", ovvero gli indirizzi ed i criteri di governo ed uso del territorio, a cui si devono accordare gli strumenti pianificatori; tale "assetto" intende salvaguardare l'uso corretto del suolo nel territorio extraurbano (agricolo e naturale), al fine di esporre la biodiversità locale a minori rischi. Il DRAG mira al miglioramento qualitativo dell'ambiente e della vita delle popolazioni, attraverso il recupero dei tessuti urbani e la riqualificazione delle aree degradate, anziché incentivando l'ulteriore espansione urbana; attraverso la promozione di una pianificazione provinciale e di area vasta, che meglio definisce i limiti delle trasformazioni territoriali di grande scala e meglio indirizza la pianificazione locale nel senso dello sviluppo sostenibile
- ✓ Programma di Sviluppo Rurale Puglia 2007-2013 (PSR):ha previsto l'attuazione di una serie di interventi che valorizzano il patrimonio forestale ed agricolo che hanno positive ricadute sulla conservazione e/o implementazione della biodiversità regionale, con maggiore riguardo per i siti della Rete Natura 2000
- ✓ In merito al "carico organico" delle acque superficiali e sotterranee, che si ripercuote direttamente sullo stato degli ecosistemi, sono state designate ed individuate a partire dal 2005 le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola della Regione Puglia, in attuazione della Direttiva 91/676/CEE, successivamente confermate nel 2010

[87] Delibera CIPE 19/2004 -Fondi F.A.S 2000-2007 - Progetto "GRASTEPP tra gravine e steppe - Azioni per la conservazione della biodiversità in due aree protette della Regione Puglia"- Approvazione schema di convenzione.

Punti di debolezza

- ✓ Assenza di una normativa, a livello regionale, dedicata alla protezione del patrimonio estensivo ecosistemico e del patrimonio puntuale costituito dalle specie endemiche (animali e vegetali), non incluso in Rete Natura 2000 e nelle AAPP
- ✓ Lento iter istitutivo di aree protette, individuazione non completa di enti gestori delle stesse e parziale operatività
- ✓ Mancanza del PAF (Prioritized Action Framework) regionale quale strumento di pianificazione economica e gestionale del sistema di aree protette
- ✓ Abbandono delle attività economiche agro-silvo-pastorali, con conseguente riduzione del presidio e aumento del degrado del territorio agro-forestale, degli habitat boschivi, dei pascoli, degli agro-ecosistemi ed ecotoni agrari
- ✓ Isolamento e frammentazione dei complessi boschivi regionali, divenuti per lo più "residuali"
- ✓ Pressione antropica (urbanizzazione, turismo non sostenibile, incendi) esercitata sugli ecosistemi agro-forestali "non tutelati" con conseguente innesco di successioni secondarie
- ✓ Mancato aggiornamento del piano forestale regionale, ed assenza di un censimento delle aree forestali con funzione di protezione idrogeologica
- ✓ Mancanza di pianificazione forestale a vari livelli (regionale, sub-regionale e aziendale)
- ✓ Lenta realizzazione di una banca dati omogenea sulle conoscenze ecosistemiche regionali, osservatorio floristico e faunistico, aggiornamento di check-list e Liste Rosse regionali delle specie floristiche e faunistiche (attraverso un raccordo tra gli enti di ricerca)

Opportunità

- ✓ Sviluppo e attuazione dei programmi LIFE Natura
- ✓ D.M. 6 giugno 2011. Istituzione del Comitato paritetico per la Biodiversità, per l'Osservatorio nazionale per la Biodiversità e del tavolo di consultazione
- ✓ Raccordo tra gli indirizzi e orientamenti espressi in tema di conservazione delle risorse naturali in sede mondiale, comunitaria e nazionale: adozione del Piano Strategico Mondiale per il 2011-2020 COP10 della Convention Biological Diversity (CBD) delle Nazioni Unite, che persegue azioni coordinate con l'UNCCD e l'UNFCCC, della Strategia europea per la Biodiversità verso il 2020 e della Strategia nazionale per la biodiversità (Conferenza nazionale sulla biodiversità)
- ✓ Incremento delle ricerche a livello scientifico nazionale, quali l'implementazione dei criteri IUCN, per l'aggiornamento delle Liste Rosse (Countdown 2010)
- ✓ Riconoscimento, nel rapporto dell'Assemblea regionale e locale euro mediterranea- ARLEM (2011), della relazione tra desertificazione e cambiamenti climatici nel Mediterraneo. La fertilità dei suoli è una caratteristica determinante per la conservazione della biodiversità negli ambienti del Mediterraneo e che, a sua volta, la biodiversità è l'elemento che caratterizza la resilienza degli ecosistemi rispetto ai disturbi esterni, siano essi di natura antropica o legati agli estremi climatici. E' convinzione di ARLEM

che la protezione e lo sviluppo della biodiversità debbano essere adottati come strumenti di lotta alla desertificazione

- ✓ Sviluppo di un turismo ecocompatibile all'interno delle aree di interesse naturalistico utile ad una maggiore consapevolezza sull'importanza degli ecosistemi (Carta Europea per il Turismo Sostenibile)
- ✓ Greening e misure agroambientali della Politica Agricola Comune 2014-2020 (PAC): per accedere a tale finanziamento, gli agricoltori devono rispettare sui loro ettari ammissibili tre pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente:1) diversificazione delle colture;2) mantenimento dei prati permanenti;3) presenza di aree di interesse ecologico
- ✓ COM (2011) 244 "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020". E' la strategia adottata dalla Commissione europea che si prefigge di invertire il fenomeno della perdita della biodiversità e accelerare la transizione dell'UE verso un'economia verde ed efficiente dal punto di vista delle risorse
- ✓ Programma di Azione Nazionale per l'Agricoltura Biologica e i Prodotti Biologici per gli anni 2008 e 2009 a cura del Ministero delle Politiche agricole e Forestali (MIPAF)
- ✓ In materia di risorse idriche e protezione dell'ambiente D.Lgs. 152/2006 e conversione in legge D. Lgs. 208/2008 su misure straordinarie
- ✓ Decreto ministeriale del 26/11/2011: approvazione del Piano di Azione Nazionale emanato in seguito alla Legge CE del 15/12/2012, che prevede l'attuazione della Direttiva 2009/128/CE sulla difesa integrata "Integrated Pest Managment" (IPM). Tale Direttiva prevede l'adozione (obbligatoria a partire dal 1 gennaio 2014) di tutte i principi di difesa integrata secondo quanto definito nell'All. III della Direttiva.Essa prevede che gli stati membri definiscano dei Piani di Azione Nazionale identificando gli obiettivi, i quantitativi, misure e tempi per ridurre i rischi da prodotti fitosanitari, oltre allo sviluppo della difesa integrata e di tecniche alternative per ridurre l'impiego degli stessi

Rischi

- ✓ Perdita e frammentazione degli habitat per cause antropiche: consumo di suolo per l'urbanizzazione, fonti di inquinamento "diffuse" e "puntuali" di acque, suolo e aria, deforestazione, erosione dei suoli, dissesto idrogeologico
- ✓ Regressioni vegetazionali causate da fattori abiotici, oltre che dal cambiamento climatico e dalla desertificazione
- ✓ Complessiva riduzione della Biodiversità a livello mondiale
- ✓ Riduzione dell'impollinazione entomogama nell'UE, per il declino della popolazione di api e di altri insetti impollinatori
- ✓ Sovrasfruttamento e danneggiamento di origine extraregionale degli ecosistemi e delle nicchie ecologiche delle specie causato da pesca, turismo non sostenibile, introduzione di specie alloctone
- ✓ Incalzante messa a coltura di estese superfici agricole per produzioni agrarie no food (destinate al mercato dei biocarburanti)
- ✓ Scarsa conoscenza scientifica e ricerca in merito agli effetti dell'impiego degli Organismi Geneticamente Modificati – OGM

2.6. Ambiente marino costiero

La zona costiera viene intesa come l'ambiente generato dalla coesistenza tra il margine terrestre e i margini delle acque costiere. In particolare, il **Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo**[88] definisce l'AMC come *"l'area geomorfologica situata ai due lati della spiaggia, in cui l'interazione tra la componente marina e quella terrestre si manifesta in forma di sistemi ecologici e di risorse complessi costituiti da componenti biotiche e abiotiche che coesistono e interagiscono con le comunità antropiche e le relative attività socioeconomiche"*. Il sistema costiero, cosi come definito, risulta essere un ecosistema complesso e dinamico, notevolmente soggetto a degrado ambientale, sia per la fragilità tipica di ogni ambiente di transizione sia per gli interessi conflittuali che vi si accentrano.

L'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) ritiene che gliecosistemicostieri, intesi come le aree che comprendono la costa, gli ambienti acquatici di transizione e le aree marine costieresono tra i sistemi più produttivi e, allo stesso tempo, più minacciati al mondo (2006).

Le pratiche di sviluppoinadeguate, associate alla crescente pressione demografica e alle diverse attività antropiche (l'agricoltura intensiva, l'industria, il turismo e attività ricreative, la navigazione, la pesca e acquicoltura), rappresentano i principali fattori responsabili del degrado del sistema marino costiero. Tra le principali pressioni imputabili a tali attività che condizionano lo stato delle acque marine, di transizione, della morfologia della fascia costiera, della biodiversità e risorse alieutiche,vi sono:

- inquinamento da immissioni - dirette e/o indirette - in ambiente acquatico, rappresentate da:
  - acque di scarico e deflussi urbani (sostanze organiche, solidi sospesi, nutrienti e microrganismi patogeni)
  - inquinanti organici persistenti (pesticidi, sostanze chimiche industriali, diossine, ecc.)
  - nutrienti (azoto e fosforo)
  - solidi sospesi
  - metalli pesanti (arsenico, cadmio, cromo, rame, nichel,piombo e mercurio)
  - idrocarburi derivanti dal trafficomarittimo e da sversamenti
- distruzione e alterazione fisica degli habitat determinata da:
  - costruzioni e alterazione dei litorali (urbanizzazione, sviluppodi strutture turistiche, ecc.)
  - alterazione delle zone umide (bonificadei terreni a scopi agricoli)
  - alterazione dei cicli sedimentari nei bacini idrografici e della dinamica litoranea dei sedimenti (regimazioni idrauliche, estrazione di sabbie, opere portuali, opere di difesa, infrastrutture turistiche sui sistemi dunali, ecc.)
- perdita di biodiversità e depauperamento delle risorse alieutiche:
  - opere a mare e lungo i sistemi dunali
  - ancoraggio delle imbarcazioni su habitat rocciosi
  - acquicoltura (immissioni di patogeni per le popolazioni selvatiche, degrado comunità bentoniche)
  - pratiche di pesca insostenibili (pesca a strascico)
  - introduzione di specie aliene
  - inquinamento dell'ambiente costiero (vedi punto primo)

[88] **2009/89/CE**: Decisione del Consiglio, del 4dicembre 2008, concernente la firma, a nome della Comunità Europea, del Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo (Convenzione sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo)

Tali pressioni minacciano la capacità dell'AMC di fornire i cosiddetti beni e servizi ecosistemici, funzionali alla conservazione delle equilibri naturali, che svolgono un ruolo essenziale nel garantire il benessere socio-economico delle comunità che vivono in tale ambiente.

Gli indicatori di contesto

Le principali pressioni sull'AMC regionale

La linea di costa della regione Puglia si sviluppa[89] per circa 970 km. Lungo tale costa sono presenti **68comuni** (compreso Isole Tremiti) che coprono una superficie di circa 5.914,28 km². In tale area, che rappresenta il 30,5% della superficie regionale, si insedia il 42% della popolazione pugliese. Sulla costa la **densità abitativa**[90] media (318,88 ab/km²) si presenta maggiore del 33,8% rispetto alla densità media dell'intero territorio regionale (210,98 ab/ km²).

I comuni costieri che presentano una maggiore estensione di costa sono nelle province di Lecce con 295,6 km e Foggia con 204,5 km. A seguire vi sono Taranto con 155,8 km, Brindisi 132,4 km, Bari con 103,4 e BAT con 56, 8 km.

Popolazione, superficie territoriale e densità abitativa.

	Comuni Costieri	Regione
Popolazione (nº)	1.721.396	4.084.035
Superficie territoriale (km²)	5.914	19.358
Densità abitativa (ab/km²)	318,88	210,98

I comuni costieri delle province di Bari e BAT hanno un densità media di abitanti ben al di sopra della media regionale, rispettivamente +325,5% e +423,9%. A seguire vi è Taranto con +45,12%, Lecce con il 44,48% in più, Brindisi con +6,1% e in fine Foggia che presenta una densità media di abitanti inferiore del 56,70% rispetto la media regionale (Tab. 2, Graf. 1).

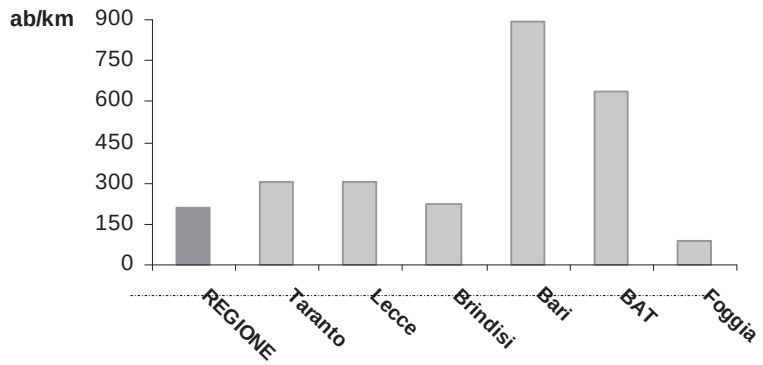
Tab.2: Popolazione,linea di costa, superfice territoriale e densità abitativa per provincia.

Province	Comuni costieri (nº)	Pop. (nº)	Linea di costa (km)	Sup (km²)	Densità (ab/km²)	Diff. densità Prov-Reg.(%)
Taranto	11	351.608	155,8	1164,1	306,17	45,12
Lecce	26	312.641	295,6	1210,1	304,60	44,38
Brindisi	6	196.405	132,4	864,9	223,83	6,09
Bari	6	494.255	103,8	487,9	895,61	324,51
BAT	4	295.587	56,8	455,9	634,88	200,93
Foggia	15	151.466	204,5	1833,5	91,35	-56,70

89 Convenzione Regione Puglia - Politecnico di Bari, 2007. Attività finalizzate alla redazione del Piano Regionale delle Coste della Regione Puglia.. Elaborazione allegato n.7.3.3

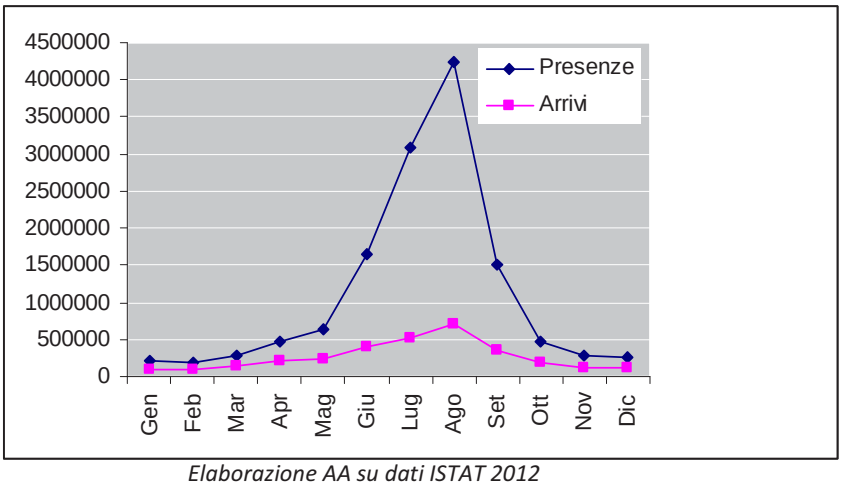
90GEO DEMO ISTAT (dati 2010)

Densità media dei comuni costieri per provincia e regionale



La pressione demografica sulle aree costiere è aggravata dal **turismo** che, a livello regionale, risulta essere fortemente stagionalizzato e di carattere balneare. Dall'analisi dei flussi turistici regionali si nota infatti che durante il periodo estivo (giugno-settembre) si hanno la maggior parte delle presense e un corrispondente aumento degli arrivi.

Arrivi e presenze turistiche in Puglia per mese. 2012



Elaborazione AA su dati ISTAT 2012

Oltre ai turisti registrati dalle strutture ricettive, ad aumentare il carico sul sistema marino costiero durante il periodo estivo vi è il turismo interno e in particolare quello giornaliero che dall'entroterra si sposta verso la costa.

Le acque marine rappresentano il recapito finale, attraverso condotte di scarico, fiumi, scorrimento superficiale, ecc., di diverse sostanze organiche ed inorganiche di origine antropica e non (reflui depurati, fertilizzanti e fitofarmaci utilizzati in agricoltura, sedimenti).

In Puglia, tra le principali fonti di immissione in mare, vi sono gli scarichi di acque reflue depurate e i fiumi/torrenti che sfociano in tale ambiente. Potenzialmente, gli scarichi dei reflui depurati potrebbero rappresentare una fonte d'inquinamento, nel caso di malfunzionamenti o sovraccarico degli impianti di trattamento che potrebbero produrre effluenti di scarsa qualità. I fiumi/torrenti, oltre ad essere il recapito di diversi impianti di depurazione, rappresentano il recettore di sostanze di origine agricola, urbana e industriale che durante gli eventi meteorici raggiungono tale corpo idrico, aumentando potenzialmente il rischio di inquinamento delle acque marino costiere.

La popolazione regionale è suddivisa in 181 agglomerati[91], per complessivi 6.236.200 Abitanti Equivalenti (AE), serviti da **187 impianti di depurazione** (per una potenzialità complessiva di 5.021.734 A.E.), di cui 93 hanno come recapito finale i corpi idrici considerati (Mare e Fiumi/Torrenti che sfociano nello stesso.

Impianti di depurazione, agglomerati collegati, capacità depurativa degli impianti, AE generato a livello regionale e con recapito in mare.

Indicatore	Impianti depur. a livello regionale	Impianti depur. con recapito fin. in mare
Impianti di depurazione (n°)	187	38
Agglomerati (n°)	181	38
Potenzialità impianti (AE)	5.021.734	2.199.975
Abitanti Equivalenti Totali Urbani(Carico Generato) (AE)	6.236.200	2.750.132

In particolare, lungo le coste pugliesi affluiscono - attraverso condotte sottomarine o scarichi diretti o corpi idrici superficiali non significativi (CISNS) - 38 scarichi di acque reflue depurate di cui 29 nel Mar Adriatico, 6 nel Mar Jonio e 3 nel Mar Piccolo di Taranto. Complessivamente, il potenziale di depurazione di questi impianti equivale a circa 2.195.532 AE, mentre il carico di reflui generato dagli agglomerati serviti da questi impianti risulta superiore di circa il 20% (2.743.702 AE).

91 Agglomerati: "l'area in cui la popolazione, ovvero le attività produttive, sono concentrate in misura tale da rendere ammissibile, sia tecnicamente, che economicamente in rapporto anche ai benefici ambientali conseguibili, la raccolta e il convogliamento in una fognatura dinamica delleacque reflue urbane verso un sistema di trattamentoo verso un punto di recapito finale".

Impianti di depurazione con recapito finale in mare

Corpo Idrico Recettore	n° Impianti afferenti	Tipo e n° di Recapito
Mar Adriatico	29	15 Condotte Sottomarine 7 Scarichi diretti 7 CISNS
Mar Jonio	6	1 Condotte Sottomarine 3 Scarichi diretti 2 CISNS
Mar Piccolo	3	3 CISNS

La regione Puglia si presenta povera di **corsi d'acqua(fiumi/torrenti)** superficiali a causa della natura carsica del suo territorio e della scarsità di precipitazioni. La sola area nord-occidentale (Subappennino Dauno-Tavoliere) risulta impegnata da un reticolo idrografico diffuso e, a parte i fiumi Ofanto e Fortore, la maggior parte dei corsi d'acqua pugliesi sono brevi e di carattere torrentizio. Di questi corsi d'acqua, i principali sfociano direttamente in mare (6 nel Mar Adriatico e 1 Mar Jonio).

Fiumi con punto di immissione in Mare

Fiumi/Torrenti	Immissione	Punto di Immissione
Torrente Saccione	Mar Adriatico	Chieuti
Fiume Fortore	Mar Adriatico	Serracapriola
Torrente Candelaro	Mar Adriatico	Manfredonia
Torrente Cervaro	Mar Adriatico	Golfo Manfredonia
Torrente Carapelle	Mar Adriatico	Golfo Manfredonia
Fiume Ofanto	Mar Adriatico	Barletta
Fiume Bradano	Mar Jonio	Metaponto

Tali fiumi e torrenti costituiscono il recapito finale di 56 impianti di depurazione per un potenziale di depurazione complessivo di circa 654.060 AE, mentre il carico di reflui generato dagli agglomerati serviti da questi impianti risulta superiore di circa il 19,3% (810.621 AE).

Il Candelaro è il torrente che presenta il maggior numero di recapiti (17), seguito dai Torrenti Cervaro e Carapelle con 10 recapiti.

Depuratori afferenti in Fiumi con recapito in mare

Corpo idrico interessato	N° Depuratori afferenti	Potenzialità impianto (n° AE)	AE Totali Urbani (Carico Generato)
Bradano	2	24.209	26.353
Ofanto	5	56.165	88.997
Carapelle	10	56.972	71.423
Candelaro	17	453.661	547.659
Ufita	1	3.000	3.935
Fortore	9	23.298	28.251
Saccione	2	3.700	3.349
Cervaro	10	33.055	40.654
Tot.	**56**	**654.060**	**810.621**

Oltre ad essere il veicolo dei "prodotti" delle attività umane raccolti lungo il percorso e riversati in mare, i fiumi svolgono un ruolo fondamentale nella formazione della **linea di riva costiera**. Infatti le coste sono il risultato del continuo apporto di sedimenti terrestri (sabbie, argille, ghiaie e limi) trasportati dai fiumi al mare, che vanno a compensare i sedimenti sottratti da eventi meteo marini, climatici oltre che geologici (azione del moto ondoso, delle correnti marine, delle maree, subsidenza e dell'innalzamento del livello del mare), limitando così i fenomeni di erosione.

Nel caso della Puglia, sulla base delle analisi dei dati storici dei bacini imbriferi del Fiume Ofanto e del Torrente Candelaro, è stato osservata un'evidente riduzione negli anni dell'apporto solido verso valle. Tra le cause della diminuzione del trasporto di solidi da parte dei suddetti corpi idrici viene indicata la pressione antropica che, attraverso interventi diretti (realizzazione di invasi, interventi lungo la costa, ecc.) ed indiretti (urbanizzazione crescente, variazione dell'uso del suolo, ecc.), ha condizionato l'evoluzione temporale della linea di riva[92]. Quattro Fiumi (Biferno – Molise, Fortore, Candelaro e Ofanto) che sfociano sul litorale Adriatico sono interessati da dighe o traverse (Tab.7) che potenzialmente ne diminuiscono i carichi di solidi utili alla formazione della linea di riva. A conferma di tale dinamica si osserva che, in coincidenza delle aree in cui sfociano tali corpi idrici e in particolare il F. Ofanto, insiste un generale arretramento della costa[93].

[92]Convenzione AdB - Politecnico di Bari, 2010. Studi propedeutici per la predisposizione del Piano Stralcio della Dinamica delle Coste, disponibile in www.adb.puglia.it

[93]Convenzione Regione Puglia, Servizio Demanio e Patrimonio - Politecnico di Bari, 2007. Attività finalizzate alla redazione del Piano delle Coste (PRC) della regione Puglia – Allegato 7.3.3.

Corrispondenza tra opere realizzate(dighe o traverse) lungo i principali fiumi pugliesi e i fenomeni di erosione della linea di costa.

Fiumi/Torrenti	Dighe /Traverse	Osservazioni
F. Biferno	D. Guardialfiera	
F. Fortore	D. Occhito	Costa in erosione
T. Candelaro	D. T.te Celone	Costa in erosione
F. Ofanto	D. Conza	Costa in erosione
	D. Saetta	Costa in erosione
	D. Rendina	Costa in erosione
	D. Marano Capaciotti	Costa in erosione
	D. Lacone	Costa in erosione
	T. Santa Venere	Costa in erosione

Oltre all'apporto fluviale dei sedimenti, a condizionare la formazione della linea di riva vi sono il moto ondoso e le correnti litoranee che trasportano i solidi all'interno di tratti di costa confinati (Unità Fisiografiche -U.F.)[94]. Lungo le 7 U.F. individuate in Puglia dal Piano Regionale delle Coste (di seguito PRC), insistono alcune opere a mare, portuali o di difesa, che sono a tutti gli effetti degli sbarramenti del trasporto solido e che possono condizionare la normale dinamica costiera. Lungo le coste pugliesi vi sono circa 595 opere a mare[95] di cui:

- 53 porti
- 40 foci armate
- 343 opere trasversali
- 137 opere longitudinali (aderenti o distaccate)
- 22 terrapieni

L'area costiera dove sono concentrate la maggior parte delle opere (56%) è quella tra Manfredonia e Barletta dove la sistemazione del bacino idrografico dell'Ofanto e la realizzazione del porto di Margherita di Savoia hanno determinato fenomeni erosivi affrontati, talvolta, con opere non idonee ed eseguite senza considerare le dinamiche delle U.F. di appartenenza, ma tenendo conto dei soli limiti amministrativi di competenza.

Un altro elemento fondamentale della dinamica della linea di riva e del sistema spiaggia è rappresentato dalle **dune costiere** che, oltre a svolgere un ruolo di difesa della costa da eventi di ingressione marina, costituiscono, all'occorrenza, un deposito di sabbia utile al ripascimento naturale delle spiagge. Purtroppo una buona parte (circa il 37% di linea di costa) dei sistemi dunali esistenti in Puglia risultano in erosione a causa della forte antropizzazione, dei servizi e della frequentazione turistica di tali ambienti.

[94] Definizione da PRC: le *U.F. sono delimitate da promontori le cui conformazioni non consentono l'ingresso e/o l'uscita di sedimenti dal tratto di costa adiacente, ossia, sono presenti fondali maggiori della profondità di chiusura*.
[95] Elaborazione su dati PRC - Allegato 7.3.3.

Complessivamente l'inquinamento tellurico[96], la pesca legale e illegale (es. pesca dei datteri di mare *Lithophaga lithophaga*), il traffico commerciale e da diporto, l'introduzione di specie aliene invasive, l'alterazione fisica degli habitat costieri e infine il cambiamento climatico rappresentano le principali minacce per la **biodiversità marina** e in particolare per quella costiera.

Potenzialmente, tali pressioni alterano lo stato e la struttura dell'ecosistema marino determinando una rilevante perdita di popolamenti, specie e habitat con gravi conseguenze sulle risorse naturalistiche e paesaggistiche, funzionali al mantenimento degli equilibri ecologici ed anche all'economia del turismo, della pesca, oltre che dell'acquacoltura.

Oltre alle pressioni sopra esposte, a incidere su biodiversità, habitat e risorse alieutiche vi è il traffico nautico commerciale, da diporto e la pesca.

Dal punto di vista ambientale, il **traffico nautico** dà origine a diverse pressioni sulla fauna e flora marina quali:

- l'inquinamento acustico, al quale i mammiferi marini sono particolarmente sensibili
- l'ancoraggio su fondali costieri ricchi di biodiversità
- i possibili impatti tra natanti e macrofauna (tartarughe e mammiferi marini)
- l'introduzione e dispersione di specie aliene invasive attraverso le acque di zavorra e il fouling (es. *Caulerpa racemosa).*

I più importanti porti della regione sono quelli di Bari, Brindisi e Taranto. Quest'ultimo è il quarto porto italiano per movimento complessivo di merci e nel 2011 ha movimentato 41,2 milioni di tonnellate, pari al 8,2 per cento del traffico italiano[97]. Mentre per quanto riguarda la movimentazione dei container Taranto è al 7 posto nella graduatoria dei principali porti italiani e movimenta 2.2 milioni di tonnellate pari al 3,2%. I porti di Bari e Brindisi sono plurimodali (merci e passeggeri). Negli ultimi anni lo scalo barese sta sviluppando molto il traffico passeggeri; in grande crescita è il numero di passeggeri dei traghetti per l'Albania, la Grecia, il Montenegro e la Croazia e dei crocieristi (è presente un terminal crociere, e il porto di Bari è diventato anche porto di imbarco per alcune crociere).

Le coste pugliesi sono sottoposto alle pressione di un'intensa attività turistica da diporto (rumore, ancoraggio). Complessivamente, in Puglia esistono 64 tra porti, approdi turistici e punti di ormeggio, di cui 46 sul versante adriatico e 18 su quello jonico[98], per circa 12.703 posti barca[99] che nel periodo estivo sono occupati al 100% .

L'intensificarsi delle **attività di pesca** e gli sviluppi della tecnologia registrati negli ultimi decenni hanno determinato, in generale, una riduzione degli stock ittici, specialmente nei casi in cui lo sforzo di pesca si è concentra su stock monospecifici. La pesca praticata illegalmente, non dichiarata e non regolamentata, è un fenomeno comune in Italia. La pesca sotto costa (entro le tre miglia), la pesca di esemplari sotto misura, l'attività alieutica su habitat sensibili (praterie di fanerogame, coralligeno, ecc.) e la cattura accidentale di

[96]Per inquinamento tellurico si intende quello proveniente dalla terraferma: inquinamento da nutrienti e sostanze pericolose, scarico di rifiuti provenienti dalle attività industriali, crescita urbana e turismo.
[97]ISTAT, 2014. Infrastrutture e trasporti - Traffico merci e passeggeri delle infrastrutture portuali 2011.

[98]Sviluppo Italia, 2008. Il sistema regionale di portualità turistica. Analisi di fattibilità.

[99]Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, 2012. Il Diporto Nautico in Italia.TAVOLA 4.2 - NUMERO DI POSTI BARCA PER REGIONE, TIPOLOGIA DI STRUTTURA E CLASSI DI LUNGHEZZA AL 31/12/2012 . http://www.mit.gov.it/mit/mopall.php?pid=16133

tartarughe o mammiferi acquatici rappresentano le principali pressioni dell'attività di pesca sulla biodiversità marina e sugli stock ittici.

La flotta peschereccia in Puglia è costituita da 1.572 imbarcazioni da pesca di cui la maggior parte (56,2 %) sono attrezzate per la Piccola pesca, il 33,2% per lo Strascico e l'10, 6% per altre modalità di pesca (Volante, Circuizione, Draghe idrauliche, Polivalenti passivi e Palangari)[100] (Tab.8).

Caratteristiche tecniche e composizione della flotta peschereccia per sistemi di pesca in Puglia, 2012.

	Unità		Tonnellaggio		Potenza motore		Equipaggio	
	num.	%	GT	%	kW	%	n.	%
Strascico	522	33,2	13.027	67,5	81.982	62,3	1.470	40,3
Volante	27	1,7	2.242	11,6	11.672	8,9	175	4,8
Circuizione	12	0,8	748	3,9	3.522	2,7	108	3,0
Draghe idrauliche	76	4,8	819	4,2	7.544	5,7	152	4,2
Piccola pesca	884	56,2	1.621	8,4	19.305	14,7	1.506	41,2
Polivalenti passivi	25	1,6	334	1,7	2.797	2,1	97	2,6
Palangari	26	1,7	495	2,6	4.816	3,7	144	3,9
Totale	**1.572**	100,0	**19.286**	100,0	**131.639**	100,0	**3.653**	100,0

* Flotta al 30 - 9 - 2012

Fonte: Mipaaf-Irepa

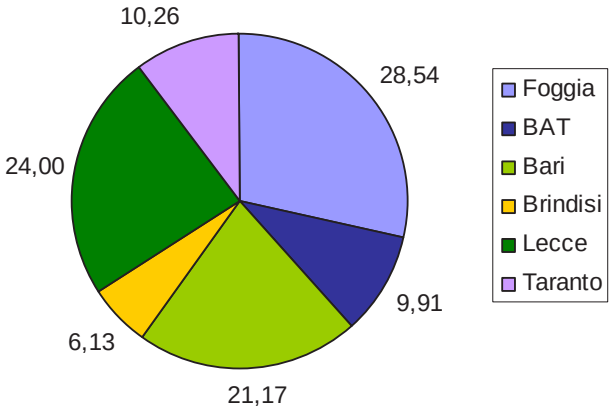
Fonte: Mipaf Irepa.

A livello provinciale il maggior numero d'imbarcazioni da pesca si trova a Foggia con il 28,54% dell'intera flotta pugliese. Il porto peschereccio più importante per la suddetta provincia risulta essere Manfredonia con 262 imbarcazioni registrate, seguito da Rodi Garganico con 137. A seguire, con il 24% vi è la provincia di Lecce con il porto di Gallipoli, al quale sono registrate il maggior numero d'imbarcazioni (204). Nei 5 maggiori porti presenti in provincia di Bari sono registrate 359 imbarcazioni da pesca (21.17%) di cui 106 nel porto di Monopoli, 93 in quello di Bari, 85 in quello di Mola di Bari e 68 nel porto di Molfetta. In fine, le Province di Taranto, BAT e Brindisi detengono rispettivamente il 10.26%, l'9.91% e il 6.13% della flotta peschereccia pugliese. I porti più importanti tra le suddette province sono quello di Taranto con 166 imbarcazioni registrate e Brindisi con 104.[101]

[100] Dati IREPA, 2012. Tabelle e Grafici per la regione Puglia disponibili all'indirizzo. http://www.irepa.org/it/dati-sistan/dati-regionali/2012/category/237-puglia.html

[101] Dati Fleet Register UE, 2011. http://ec.europa.eu/fisheries/fleet/index.cfm

Composizione della flotta peschereccia per Provincia (%).



Elaborazione AA su dati Fleet Register UE 2011

Composizione della flotta peschereccia per Provincia e per Porto

Provincia	Porto	n°imbarcazioni	Tot. Provincia	Rip. Prov. (%)
Foggia	LESINA	42		
	MANFREDONIA	262		
	PESCHICI	16	*484*	28,54
	RODI GARGANICO	137		
	VIESTE	27		
BAT	BARLETTA	41		
	BISCEGLIE	45	*168*	
	MARGHERITA DI SAVOIA	44		9,91
	TRANI	38		
Bari	BARI	93		
	GIOVINAZZO	7		
	MOLA DI BARI	85	*359*	21,17
	MOLFETTA	68		
	MONOPOLI	106		
Brindisi	BRINDISI	104	*104*	6,13
Lecce	CASTRO	29		
	GALLIPOLI	204		
	LEUCA	25		
	OTRANTO	52	*407*	24,00
	SAN CATALDO	3		
	TORRE CESAREA	73		
	TORRE SAN GIOVANNI	11		
	TRICASE	10		
Taranto	TARANTO	166	*174*	
	MARUGGIO	8		10,26
TOT. Puglia			***1696***	**100,00**

Elaborazione AA su dati Fleet Register UE 2011.

Lo Stato dell'Ambiente Marino Costiero

Qualità delle acque marino costiere[102]

Acque di Balneazione: Degli 865 km di costa pugliese monitorata dall'Agenzia Regionale Protezione Ambiente (ARPA) nel 2012, si evidenzia che, sulla scorta dei dati di monitoraggio dell'ultimo quadriennio, il 98.4% del tratto costiero regionale destinato alla balneazione è risultato in classe di qualità "eccellente" migliorando lievemente la situazione del 2011 (98%)

Classificazione delle acque di balneazione pugliesi: anno 2012.



Fonte: Elaborazione ARPA – dati DAP ARPA Puglia

Per quanto riguarda le sei singole Province, dalla tabella sinottica sotto riportata si evince che Foggia è quella con la percentuale più alta di costa destinata alla balneazione rispetto alla lunghezza totale della costa (95%); seguono nell'ordine Lecce (91%), Bari e BAT (80%), Brindisi (74%) e Taranto (72%). Nelle province di Bari e BAT, così come in quelle di Brindisi e Taranto, è dunque di una certa rilevanza la diversa destinazione d'uso delle aree (zone portuali, aree marine protette, ecc.) e/o la presenza di scarichi.

Sulla base della classificazione di qualità ottenuta per il 2012, si evidenziano alcune criticità solo per l'area del barese, da attribuire principalmente all'influenza, sulla qualità generale delle acque, di immissioni di corsi d'acqua, canali (tra cui quelli per le acque pluviali), oltre che alla forte urbanizzazione delle zone costiere.

Tabella sinottica riferita alla percentuale di acque destinate alla balneazione per Provincia pugliese e alla relativa classificazione in classi di qualità: stagione balneare 2012.

PROVINCIA	% acque di balneazione rispetto alla costa provinciale	Qualità: Eccellente (%)	Qualità: Buona (%)	Qualità: Sufficiente (%)	Qualità: Scarsa (%)
Foggia	95	99.8	0.2	0.0	0.0
Barletta-Andria-Trani	80	95.4	4.6	0.0	0.0
Bari	80	92.8	2.5	3.5	1.2
Brindisi	74	100.0	0.0	0.0	0.0
Lecce	91	100.0	0.0	0.0	0.0
Taranto	69	96.5	3.5	0.0	0.0

Fonte: Elaborazione ARPA – dati DAP ARPA Puglia

Qualità dei corpi idrici superficiali e ambiente marino costiero
- Balneabilità e qualità delle acque di balneazione

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
Balneabilità e qualità delle acque di balneazione	I-S	DAP ARPA Puglia - Ministero della Salute

Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Definire la percentuale e la qualità delle acque destinate alla balneazione ai sensi del D.Lgs. 116/2008	***	2012	P	☺	↑

Indice di qualità batteriologica (IQB)[103]: Le informazioni riportate nella tabella seguente evidenziano, per l'indicatore preso in considerazione, una situazione differenziata per Provincia, con quelle centro e nord Adriatiche in qualità "sufficiente" e quelle salentine e ioniche in qualità "incontaminata". Rispetto al 2011 la situazione generale della qualità batteriologica delle acque di balneazione è rimasta invariata per la maggior parte delle provincie pugliesi, ad eccezione di quella barese che risulta peggiorata passando da una classe di qualità "incontaminato" a quella "sufficiente" e di quella brindisina che al contrario è migliorata passando in qualità "incontaminato" rispetto a quella "sufficiente" registrata nell'anno precedente.

103 Arpa RSA 2009. Per la quantificazione dell'**Indice di Qualità Batteriologica(IQB)** è stato applicato il metodo APAT/CTMAIM (Arpa Toscana); tale metodo si basa sulle stime di due indicatori di contaminazione batterica, quali i coliformi fecali e gli streptococchi fecali. Il valore finale dell'IQB deriva dall'elaborazione di alcuni parametri quali la frequenza con cui tali indicatori compaiono nei campioni, e le quantità assolute rispetto a delle soglie predefinite. Infine, il valore di IQB ottenuto viene comparato rispetto ad una scala di qualità decrescente a cinque classi (Incontaminato, Sufficiente, Mediocre, Contaminato, Fortemente Contaminato).

Qualità batteriologica delle acque di balneazione per Provincia della Regione Puglia: anno 2012.

Provincia	Tot score	Classe	Giudizio
Foggia	110	2	Sufficiente
Bari	105	2	Sufficiente
Barletta-Andria-Trani	105	2	Sufficiente
Taranto	145	1	Incontaminato
Brindisi	145	1	Incontaminato
Lecce	120	1*	Incontaminato

*Limite inferiore della classe

Fontedati: Elaborazione ARPA. Dati DAP ARPA Puglia

Qualità dei corpi idrici superficiali e ambiente marino costiero – Indice di qualità batteriologica

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
Indice di qualità batteriologica	S	DAP ARPA Puglia - Ministero della Salute

Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Definire la classe di qualità delle acque di balneazione	***	2012	P	😐	↔

Indice TRIX[104] **(stato trofico delle acque marino-costiere):** Negli anni 2008, 2009 e sino al mese di maggio 2010 il monitoraggio ha interessato 15 zone differenti dislocate lungo la totalità dell'area litorale pugliese. Le zone monitorate sono state ritenute rappresentative delle macroaree in cui, sulla base di aspetti geo-morfologici, talassografici e bionomici, possono essere divise le acque marino-costiere pugliesi.
A partire dal mese di giugno 2010 il piano di monitoraggio è stato modificato, in adempimento alle più recenti norme sull'argomento (D.Lgs. 152/2006, D.M. 56/2009, D.M. 260/2010) e sulla base dell'identificazione dei Corpi Idrici marino-costieri ai sensi del D.M. 131/2008 (Tipizzazione ed identificazione dei Corpi Idrici Superficiali); il numero totale dei corpi idrici marino-costieri definiti dalla Regione Puglia è attualmente pari a 39, includendo comunque le 15 zone citate precedentemente. L'indicatore viene utilizzato per classificare, in base alla valutazione dell'indice TRIX, lo stato di qualità trofico dei corpi idrici marino-costieri pugliesi. Il D.M. 260/2010 definisce i limiti-soglia (in base alla stabilità della colonna d'acqua) per discriminare tra lo stato "buono" e quello "sufficiente"

104 Arpa RSA 2009. L'**indice TRIX,** che è utilizzato per classificare lo stato di qualità delle acque marino-costiere in relazione allo stato trofico, si basa su parametri quali la concentrazione di clorofilla "a", la concentrazione di macronutrienti e la percentuale di saturazione di ossigeno nelle acque (differenza rispetto al 100%): TRIX = [log10 (Cha*D%O2*DIN*P)-(-1.5)] / 1.2. Per ogni intervallo di valori di TRIX viene espresso un Giudizio di qualità che va da Elevato a Scadente .

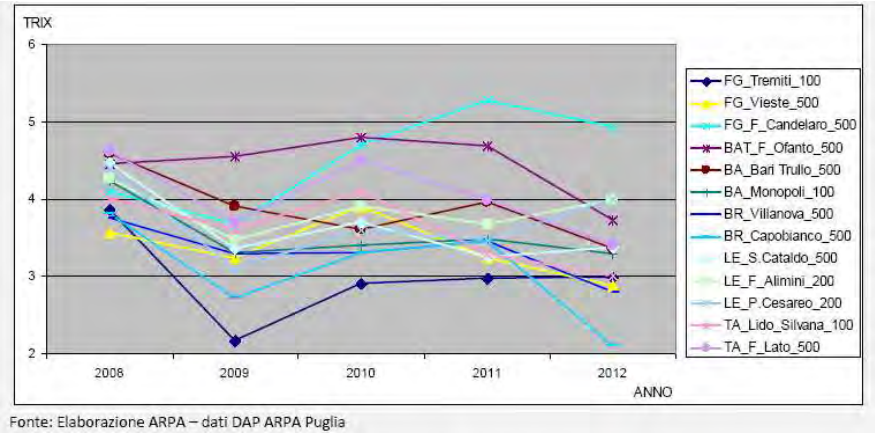
Macrotipi marino-costieri e limiti di classe TRIX (D.M. 260/2010).

Macrotipo	Limiti di classe TRIX (Buono/Sufficiente)
1: Alta stabilità	5,0
2: Media stabilità	4,5
3: Bassa stabilità	4,0

Fonte: D.M. 260/2010

Per quanto attiene l'andamento dell'indice TRIX nell'ultimo quinquennio (2008-2012), i valori risultano abbastanza stabili (in qualche caso decrescenti in maniera non significativa) per molti dei siti marino-costieri monitorati .

Andamento del valore medio dell'indice TRIX nel periodo 2008-2012.



Fonte: Elaborazione ARPA – dati DAP ARPA Puglia

I valori dell'indice TRIX stimati per il 2012 stanno ad indicare una situazione generalizzata di buono stato trofico per gran parte delle acque marino-costiere pugliesi, con un giudizio di sufficienza per l'area influenzata dalla foce del fiume Candelaro, e due al limite tra le classi buono/sufficiente alla foce di laghi Alimini ed in prossimità della baia di Porto Cesareo.

Tabella riassuntiva sulla classe TRIX e sul giudizio di qualità in base alla scala trofica. Stazioni di monitoraggio delle acque marino-costiere pugliesi

Stazione di Monitoraggio	Macrotipo	TRIX Medio 2012	Classe di qualità 2012 (D.M. 260/2010)
FG_Tremiti_100	Bassa Stabilità	*3.0*	Buono
FG_Vieste_500	Bassa Stabilità	*2.9*	Buono
FG_F_Candelaro_500	Media Stabilità	*4.9*	Sufficiente
BAT_F_Ofanto_500	Media Stabilità	*3.7*	Buono
BA_Bari Trullo_500	Bassa Stabilità	*3.4*	Buono
BA_Monopoli_100	Bassa Stabilità	*3.3*	Buono
BR_Villanova_500	Bassa Stabilità	*2.8*	Buono
BR_Capobianco_500	Bassa Stabilità	*2.1*	Buono
LE_S.Cataldo_500	Bassa Stabilità	*3.4*	Buono
LE_F_Alimini_200	Bassa Stabilità	*4.0*	Sufficiente
LE_P.Cesareo_200	Bassa Stabilità	*4.0*	Sufficiente
TA_Lido_Silvana_100	Bassa Stabilità	*3.0*	Buono
TA_F_Lato_500	Bassa Stabilità	*3.4*	Buono

Fonte: Elaborazione ARPA – dati DAP ARPA Puglia

Qualità dei corpi idrici superficiali e ambiente marino costiero - Indice di stato trofico (TRIX)

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
Indice di stato trofico (TRIX)	S	DAP ARPA - Direzione Scientifica ARPA Puglia

Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Stabilire lo stato di qualità delle acque marino-costiere	***	2008-2012	R	☺	↔

Siti contaminati di Interesse Nazionale lungo la costa pugliese: In Puglia sono stati individuati quattro Siti da bonificare dichiarati di Interesse Nazionale (SIN). Tra questi, il SIN di Manfredonia, Brindisi, Taranto sono dislocati lungo la fascia costiera. Per ognuno dei suddetti SIN sono stati elaborati dei piani di bonifica che ad oggi sono in via di attuazione da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), con il supporto tecnico dell'ISPRA, dell'Istituto Superiore di Sanità, dell'ENEA e delle ARPA competenti per territorio.

L'estensione complessiva del **SIN di Manfredonia** è di 10,7 km², di cui il 79,5% è rappresentata dall'area marina prospiciente il polo chimico ex Enichem (attualmente Syndial) e il 20,5% dall'area costiera, che ospita tre discariche.

A seguito della caratterizzazione dei sedimenti, che costituiscono il fondo dell'area marina interessata dal SIN, è emersa la presenza di hot spot di contaminazione da mercurio, anche nei sedimenti più profondi, e di composti organici a concentrazioni non elevate ma significative.

Il **SIN di Brindisi** interessa una superficie di 113 km², di cui il 49,6% è interessata dall'area marina prospiciente 30 km di costa in cui ricadono una zona industriale, il porto e una fascia di litorale.

Nel 2009 per tale sito non è disponibile la caratterizzazione dell'area marina, mentre per l'area a terra sono stati eseguiti diversi studi che hanno rilevato sostanze inquinanti in corrispondenza del Polo chimico, del Polo energetico, dell'Agglomerato industriale e delle Aree agricole.

Le aree interessate dal Polo chimico, dove insistono diverse industrie chimiche e energetiche (Syndial S.p.A ex Enichem, Polimeri Europa, Basell, Chemagas, Poweco e Enipower), sono interessate da forti contaminazioni delle acque sotterranee oltre che dei suoli. In particolare, nella falda freatica sono stati individuati composti chimici quali: idrocarburi, BTEX e IPA; composti organo- alogenati ed ammine aromatiche; alluminio, arsenico, berillio, cromo VI, ferro, manganese, mercurio, nichel, selenio fluoruri, nitriti e boro. I suoli sono risultati contaminati da arsenico, rame, mercurio, cadmio, vanadio, zinco, idrocarburi C<12 e C>12, BTEX, IPA, composti organo-alogenati.

Il Polo energetico ospita 2 centrali termoelettriche (la Centrale Brindisi Nord e la Centrale di Cerano), una piattaforma polifunzionale per il trattamento dei rifiuti e una discarica per rifiuti pericolosi (Consorzio SISRI).

Attività industriali di vario tipo interessano l'area definita "Agglomerato industriale", caratterizzata dalla presenza in aree circoscritte di: DDT, arsenico e metalli pesanti come piombo, zinco e rame. La

falda risulta contaminata da selenio, arsenico, boro, nichel, solfati, IPA e alifatici clorurati cancerogeni.

Il settore meridionale del SIN in oggetto è interessato prevalentemente da Aree agricole. Nel suolo delle aree indicate quali ad alto rischio di contaminazione è stata segnalata la presenza di diverse sostanze chimiche tra cui arsenico, stagno, vanadio, berillio, cobalto, cadmio, rame, mercurio, nichel, pesticidi clorurati e una lieve contaminazione da idrocarburi pesanti. Le acque sotterranee sono contaminate da manganese, selenio, nichel e idrocarburi.

Il **SIN di Taranto** ha una superficie pari a circa 115 km² di cui buona parte (63,6 %) interessa il Mar Piccolo (22 km²) e il Mar Grande (51,1 km²), l'8,5% la Salina Grande e il resto suoli pubblici e privati. Tra le diverse attività presenti lungo i 17 km interessati dal SIN si concentrano piccole e grandi aziende tra le quali la Raffineria ENI, l'ILVA, Cementir e Edison, uno dei porti più grandi e importanti della Puglia (in termini di traffico di merci), la Nuova Stazione Navale della Marina Militare e l'Arsenale militare ubicato sulle sponde nel Mar Piccolo. Seppure non sia stato caratterizzato l'intero SIN, le criticità ambientali indotte dalle suddette attività sono state individuate per l'ambito marino (Mar Piccolo - Arsenale Militare; Area ovest punta Rondinella - Porto fuori rada; Mar Grande I Lotto - area del porto in rada; Mar Grande II lotto - Nuova Stazione Navale della Marina Militare). Infatti, nei sedimenti marini è stato riscontrato il superamento dei limiti proposti dall'ICRAM (approvati nella Conferenza di Servizi Decisoria del 29/12/2004) e di quelli imposti per siti ad uso industriale (Tabella 1 col. B – all. 1 del DM 471/99) ridotti al 90%, per sostanze come gli idrocarburi policiclici aromatici, PCB, metalli ed altri microinquinanti.

***Siti contaminati** – Siti di Interesse Nazionale da Bonificare*

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
Siti di Interesse Nazionale da Bonificare	I	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Verificare lo stato di avanzamento della bonifica	***	2012	R	☹	↔

La linea di costa e i fenomeni di erosione costiera in Puglia.

L'evoluzione della linea di costa è stata oggetto di diversi studi a carattere nazionale tra cui l'Atlante delle Spiagge Italiane (periodo di analisi 1950-1997) e uno studio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e dell'ex APAT (oggi ISPRA), per il periodo 1950-2000. Nell'ambito dei lavori di redazione del Piano Regionale delle Coste[105] (PRC) sono stati effettuati degli studi dettagliati, anche cartografici, sullo stato della costa pugliese. Tra questi uno studio fondamentale relativo analizza la tendenza evolutiva recente della linea di costa, nel periodo che va dal 1992 al 2005. Studi

[105]Convenzione Regione Puglia Servizio Demanio e Patrimonio - Politecnico di Bari, 2007. Attività finalizzate alla redazione del Piano delle Coste (PRC) della regione Puglia – Allegato 7.3.3. www.regione.puglia.it/index.php?at id=4&te id=31&page=documenti& opz=getdoc&id=229

successivi[106] (2008 e 2010) commissionati dall'Autorità di Bacino hanno confermato, in linea di massima, quanto riportato dalle schede del PRC.

Come detto in precedenza, la costa pugliese è lunga circa 970 km (compreso il bacino interno del Mar Piccolo) ed è caratterizzata per il 33% da spiagge sabbiose, per il 33% da coste rocciose basse, per il 21% da falesie alte e per il 5% da tratti antropizzati.

Per l'analisi dell'evoluzione costiera dei tratti sabbiosi (arenili sabbiosi, costa alta con spiaggia di sabbia o ghiaia al piede) sono stati utilizzati due studi comparabili che coprono il periodo dal 1950 al 2005:

- lo studio dell'ISPRA (ex APAT), che prende in considerazione il periodo tra il 1950 e il 2000
- lo studio presentato nell'ambito del PRC (periodo 1992-2005), sulla base di dati forniti dal Sistema Informativo Demanio Marittimo (SID), del Laboratorio di Ingegneria della Coste (LIC) e di quelli raccolti nella fase di elaborazione dello stesso PRC.

Dal confronto dei suddetti studi è emerso che tra il 1950 e il 2000, avendo come riferimento un range di definizione dell'arretramento o dell'avanzamento di 30 metri, il 21,4% dei tratti sabbiosi risultavano in arretramento (65 km su 322 km considerati); nel periodo 1992-2005 è stato riscontrato un arretramento che interessa solo 15 km di costa, pari al 4,6% del totale.

Coste sabbiose pugliesi in arretramento, avanzamento o stabili nei diversi studi (range 30 m)

STUDI	OPERE PORTUALI (Km)	COSTE ALTE (Km)	COSTE SABBIOSE O COSTE BASSE CON ABBIA O GHIAIA AL PIEDE							TOTALE COSTA
			in ARRETR. (Km)	%	in AVANZ. (K %		STABILI (Km) %		SOMMA (Km)	
Dal 1950 al 2000 APAT (*)	41	602	69	21.4	73	22.6	180	56.0	322	965
Dal 1992 al 2005 SID -LIC/PRC (*)	49	601	15	4.6	27	8.3	279	87.1	320	970

Rielaborazione AA dal PRC (Fig. 4.2.4.1.)

Tali dati mettono in rilievo come la linea di costa abbia subito il maggior arretramento negli anni antecedenti il 1992, per poi decrescere nel tempo. Ad oggi, i tratti soggetti a fenomeni erosivi coincidono con quelli che hanno già subito precedentemente forti arretramenti, determinando nel tempo la possibile scomparsa o un'ulteriore riduzione dell'arenile[107].

Dai dati del PRC, confermati da una attività di monitoraggio della linea di costa svolta negli anni 2006 e 2007, finanziata dal POR Puglia 2000 – 2006, si evince che vi è una inversione di tendenza nell'evoluzione della costa ionica pugliese, ove si nota una avanzamento/stabilità, con l'eccezione di un tratto del comune di Ginosa al confine con la costa lucana.

Al fine di individuare variazioni di piccola entità dei litorali sabbiosi (range di arretramento o avanzamento di 10 m), è stata analizzata la linea di costa recente dal 1992 al 2005. Tale analisi mostra che il litorale interessato da fenomeni erosivi è maggiore rispetto a quello individuato per il range dei 30 m. Infatti, sui 320 km di costa sabbiosa considerati, 68 km (21,3%) risultano in arretramento.

[106] Convenzione AdB - Politecnico di Bari, 2010. Studi propedeutici per la predisposizione del Piano Stralcio della Dinamica delle Coste

[107] Convenzione Regione Puglia Servizio Demanio e Patrimonio - Politecnico di Bari, 2007. Attività finalizzate alla redazione del Piano delle Coste (PRC) della regione Puglia – Allegato 7.1. 2 "L'erosione costiera in Europa, in Italia e in Puglia"

Coste sabbiose pugliesi in arretramento dal 1992 al 2005 (range 10 m)

STUDI	OPERE PORTUALI (Km)	COSTE ALTE (Km)	COSTE SABBIOSE O COSTE BASSE CON ABBIA O GHIAIA AL PIEDE							TOTALE COSTA
			in ARRETR. (Km)	%	in AVANZ. (K	%	STABILI (Km)	%	SOMMA (Km)	
Dal 1992 al 2005 SID -LIC/PRC	49	601	68	21.3	124	38.8	128	39.9	320	970

Rielaborazione AA dal PRC (Fig. 4.2.4.3.)

Come accennato in precedenza, un altro elemento fondamentale del sistema spiaggia è rappresentato dalle dune costiere, che sono sottoposte a notevoli impatti. L'erosione o la scomparsa delle aree dunali impedisce la funzione di rifornimento delle spiagge antistanti e di protezione delle aree retrodunali, dando luogo a gravi conseguenze sia rispetto alla dinamica costiera che dal punto di vista naturalistico e socio economico.

Dai dati esposti nel PRC si evince che 119 km di sistemi dunali risultano in erosione e 10,7 km sono cementificati (in totale il 40,5% dei 320 km di costa sabbiosa).

La biodiversità nell'Ambiente Marino Costiero

A seguito dell'emanazione delle Direttive "Habitat" e "Uccelli", la Regione Puglia ha istituito 33 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) a carattere marino o di transizione. Tali siti sono stati istituiti sulla base di diversi lavori di ricognizione[108] e mappatura degli habitat e specie distribuite in ambiente marino costiero regionale.

Elenco dei SIC pugliesi per Provincia ed estensione

DENOMINAZIONE del SIC	PROVINCIA	N° SIC	Estensione SIC (ha)
Duna di Campomarino	Taranto	1	1693,7
Torre Colimena	Taranto	1	1702,8
Posidonieto Isola di San Pietro - Torre Canneto	Taranto	2	3147,7
Palude del Conte - Dune di Punta Prosciutto	Lecce, Taranto	1	4987,5
Rauccio	Lecce	1	4886,3
Alimini	Lecce	4	2308,8
Aquatina Frigole	Lecce	1	3003,0
Porto Cesareo	Lecce	1	45,8
Posidonieto Capo San Gregorio - Punta Ristola	Lecce	1	270,6
Torre Veneri	Lecce	1	1358,2
Litorale di Gallipoli e Isola di S. Andrea	Lecce	2	6605,5
Le Cesine	Lecce	2	1337,6
Litorale Ugento	Lecce	1	6046,1
Palude del Capitano	Lecce	1	2135,6
Montagna spaccata e rupi di San Mauro	Lecce	1	1103,1
Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni	Brindisi	2	7658,9
Litorale Brindisino	Brindisi	1	6832,4
Stagni e saline di Punta della Contessa	Brindisi	1	2644,1
Bosco Tramazzone	Brindisi	1	4280,6
Posidonieto San Vito - Barletta	Bari	6	12458,8
Isole Tremiti	Foggia	2	30,0
TOTALE		**33**	**74536,9**

108Accordo quadro tra la Società Italiana di Biologia Marina (SIBM) e il MATTM per la stesura di una ricognizione finalizzata ad aggiornare le conoscenze scientifiche sui SIC già designati e a segnalare nuovi ambiti marini (sia in acque territoriali che in quelle extraterritoriali) meritevoli di essere sottoposti al regime di tutela previsto dalla Direttiva "Habitat" e dalla relativa normativa di recepimento nazionale (D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii.)

Complessivamente i SIC mare coprono un'area di circa 74.537 ha e sono distribuiti lungo il 75% circa della fascia costiera pugliese .

SIC marini presenti lungo la costa pugliese.



Nei siti di interesse comunitario finora istituiti sono state individuate 3 tipologie di habitat:

- *Posidonia oceanica*- codice habitat (c.h.) 1120 (Habitat prioritario);
- Habitat delle Lagune costiere - c.h. 1150;
- Grotte marine sommerse o semisommerse – c.h. 8330.

Sulla base di una mappatura prodotta dall'ENEA nel 1989, datata e non particolarmente dettagliata, i SIC comprendono aree caratterizzate dalla presenza di habitat a scogliera - c.h. 1170 (coralligeno), attualmente non segnalato nelle schede Natura 2000 Puglia.

Habitat marini costieri inclusi in SIC

Codice habitat Natura 2000	Habitat	Superfice degli habitat nei SIC (ha) (A)	Sup. degli habitat nel territorio regionale (ha) (B)	A/B (%)
1120	*Posidonia o.*	10.363	15.415	67,23
1150	Lagune costiere	16.216	22.602	71,75
1170	Scogliere (Coralligeno)	20.833	43.018	48,43
8330	Grotte sommerse semisommerse	113 unità	876 unità	12,90

L'habitat a prateria di *P. oceanica* si estende lungo le coste pugliesi per circa 15.415 ha e ben il 67% risulta incluso nei SIC già istituiti. Le lagune costiere occupano una superficie di 22.602 ha di cui

16.216 ha (71,8%) sono incluse in aree SIC mentre l'habitat 1170 (scogliere), si estende per complessivi 43.018 ha e risulta protetto per circa il 48,4 %. Per quanto riguarda le Grotte sommerse e semisommerse, il dato sul numero totale non risulta particolarmente affidabile; ad oggi 113 sono quelle incluse in SIC .

A contribuire alla conservazione agli habitat marini, oltre alla Rete Natura 2000, vi sono 3 Aree Marine Protette (AMP) distribuite lungo la costa pugliese: Porto Cesareo (LE), Torre Guaceto (BR) e Isole Tremiti (FG).

Aree Marine Protette pugliesi



Denominazione AMP	Superficie (ha)	Linea di costa (Km)
Porto Cesareo	16,654	32,707
Torre Guaceto	2,227	8,405
Isole Tremiti	1,466	20,410

Posidonia oceanica Rapid Easy Index: La *Posidonia oceanica* è una fanerogama endemica del Mediterraneo e si distribuisce in forma di praterie o erbari. Tale specie vegetale marina ha diverse "funzioni" (elevata produzione di ossigeno,area di alimentazione e riproduzione,stabilizzazione del fondo marino e riduzione dell'idrodinamismo), che garantiscono l'equilibrio ecologico dell'ambiente costiero. Per il loro ruolo e per l'estrema sensibilità ai disturbi antropici, lo stato di salute dei posidonieti viene considerato un indicatore biologico in grado di rappresentare la qualità dell'ambiente marino costiero e in particolare dei fondali. Peraltro, la Direttiva quadro sulle Acque (2000/60/CE), indica nelle fanerogame marine (tra cui P. oceanica) uno tra gli Elementi di Qualità Biologica (EQB) da utilizzare per la classificazione dei Corpi Idrici marino-costieri, così come anche recepito dalle norme italiane (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.). In particolare, il D.M. 260/2010 prevede, per la classificazione in base a tale EQB, l'utilizzo dell'indice sintetico PREI (Posidonia oceanica Rapid Easy Index), questo ultimo basato sulla densità della prateria, la superficie fogliare, il rapporto tra la biomassa degli epifiti di P. oceanica e la biomassa fogliare.

I risultati ottenuti dall'applicazione dell'indice PREI, stimati per il 2012, rispecchiano le differenze nelle condizioni ambientali tra le diverse aree marino-costiere pugliesi, con un giudizio di sufficienza per gran parte delle stazioni monitorate (6 delle 9 stazioni di monitoraggio) e un giudizio di qualità "buono" per le restanti 3 stazioni monitorate.

Tabella riassuntiva relativa ai valori medi dell'indice PREI calcolato per il biennio 2010-2011, e sul giudizio di qualità in ottemperanza al D.M. 260/2010.

Stazioni di monitoraggio	Fanerogame-PREI	
	EQR 2010-2011	*Stato Ecologico*
Isole Tremiti	0.40	Sufficiente
Bari	0.35	Sufficiente
Monopoli	0.43	Sufficiente
Villanova	0.43	Sufficiente
S.Cataldo	0.56	Buono
F.Alimini	0.54	Sufficiente
Ugento	0.60	Buono
P.Cesareo	0.65	Buono
L.Silvana	0.53	Sufficiente

Fonte: Elaborazione ARPA – dati DAP ARPA Puglia

Nel confronto tra i due bienni 2008-2009 e 2010-2011 si evidenzia un generalizzato miglioramento, che per l'erbario nell'area di S. Cataldo (LE) ha permesso il passaggio dallo stato ecologico "Sufficiente" a quello "Buono".

Confronto tra valori del PREI calcolati per i bienni 2008-2009 e 2010-2011 per le acque marino costiere pugliesi.

Stazioni di monitoraggio	Fanerogame-PREI			
	EQR 2008-2009	*Stato Ecologico*	*EQR 2010-2011*	*Stato Ecologico*
Isole Tremiti	0.41	Sufficiente	0.40	Sufficiente
Bari	0.34	Sufficiente	0.35	Sufficiente
Monopoli	0.41	Sufficiente	0.43	Sufficiente
Villanova	0.42	Sufficiente	0.43	Sufficiente
S.Cataldo	0.51	Sufficiente	0.56	Buono
F.Alimini	0.51	Sufficiente	0.54	Sufficiente
Ugento	0.58	Buono	0.60	Buono
P.Cesareo	0.64	Buono	0.65	Buono
L.Silvana	0.52	Sufficiente	0.53	Sufficiente

Fonte: Elaborazione ARPA – dati DAP ARPA Puglia

Qualità dei corpi idrici superficiali e ambiente marino costiero
- Stato Ecologico dell'Elemento di Qualità Biologica "Posidonia oceanica"

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
PREI (Posidonia oceanica Rapid Easy Index)	S	DAP ARPA - Direzione Scientifica ARPA Puglia

Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Stabilire lo stato di salute dei corpi idrici interessati dalla presenza di praterie a Posidonia oceanica	***	2008-2011	R	😐	↑

Spiaggiamenti di tartarughe marine: sulla base del DPGR n. 58/88, che disciplina le attività di segnalazione degli spiaggiamenti di fauna marina sulle coste pugliesi, l'Ufficio Parchi della Regione Puglia riceve, archivia ed elabora le informazioni su tali fenomeni.

A differenza degli anni precedenti, in cui si era registrato un miglioramento del fenomeno, nel 2011aumentano i casi di spiaggiamenti di tartarughe totalizzandone 97 contro i 44 del 2010. Tutti gli esemplaririnvenuti appartengono alla specie Caretta caretta, di cui tredici rinvenuti vivi.

E' importante evidenziare che alcuni siti costieri della Regione Puglia costituiscono aree di nidificazione pertale specie. Altre specie di tartarughe marine frequentatrici dei mari pugliesi, spiaggiate nell'arco temporaleconsiderato, sono Chelonia mydas e Dermochelys coriacea.

Si segnala, inoltre, un significativo aumento del numero di spiaggiamenti di esemplari di delfini, tuttirinvenuti morti, che da 15 del 2010 passano a 30 nel 2011.

Le cause degli spiaggiamenti non sono sempre ben definite: spesso avvengono in concomitanza dicondizioni meteo-marine avverse, abbassamento della temperatura e correnti; gli esemplari vengonoritrovati fortemente debilitati, con difficoltà natatorie o di respirazione, riportano ferite da amo o daimpatto con eliche, amputazioni dovute a cattura da parte di attrezzi da pesca.

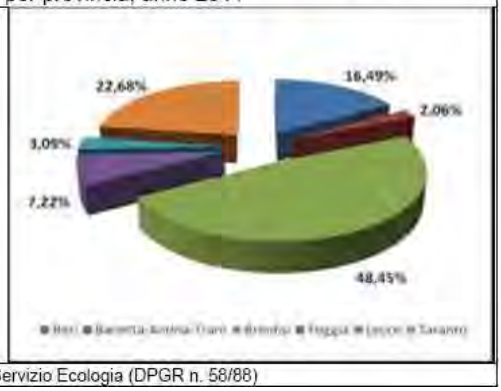
Dal grafico a torta si evince che le segnalazioni del 2011 provengono in maggior misura dalle province diBrindisi (48,45%), Taranto (22,68%), Bari (16,49%), seguite da quelle di Foggia (7,22%), Lecce (3,09%) eBarletta-Andria-Trani (2,06%)

Frequenza di spiaggiamenti per provincia 2011

Numero di spiaggiamenti di tartarughe marine lungo le coste pugliesi (1996 - 2011)

Provincia	Intervallo di riferimento	Totale	2011
Bari	1997 - 2011	79	16
Barletta-Andria-Trani	2010 - 2011	6	2
Brindisi	2000 - 2011	192	47
Foggia	1996 - 2011	201	7
Lecce	2000 - 2011	247	3
Taranto	1998 - 2011	339	22
Puglia		**1.064**	**97**

Percentuale di spiaggiamenti di tartarughe marine per provincia, anno 2011



Fonte: Elaborazioni ARPA Puglia su dati Regione Puglia, Servizio Ecologia (DPGR n. 58/88)

Complessivamente, nell'intervallo di riferimento considerato (1996-2011), si evidenzia una tendenza all'aumento del fenomeno spiaggiamenti di tartarughe marine. La provincia più colpita dalla problematica risulta essere quella di Taranto, seguita da Lecce, Foggia e Brindisi.

Trend del numero di spiaggiamenti di tartarughe marine (1996- 2011).



Fonte:Arpa RSA 2012 su dati Regione Puglia

***Biodiversità:tendenze e cambiamenti** – Spiaggiamenti di tartarughe marine e cetacei*

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
Spiaggiamenti di tartarughe marine e cetacei	I	Regione Puglia, Servizio Ecologia

Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Misurare l'entità del fenomeno spiaggiamenti di tartarughe marine e cetacei lungo le coste pugliesi	**	1996-2011	C	☹	↓

Le risorse ittiche.

Negli anni è stato osservato un calo della produzione (50,14%) della flotta peschereccia pugliese correlabile sia con la diminuzione dello sforzo di pesca, promosso dall'Unione Europea, che con il depauperamento degli stock ittici. Infatti, dal 2004 al 2012, si è passati da una produzione di 50.473 tonnellate di prodotti ittici alle 25.167ton dell'ultimo anno considerato

Andamento delle catture (ton) in Puglia (2004-2012)

tonnellate	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Strascico	22.713	19.937	21.751	17.720	16.618	19.128	16.280	13.962	12.059
Volante	10.278	6.280	11.962	9.763	8.405	7.721	8.464	8.888	6.230
Circuizione	6.812	7.535	5.205	4.312	3.186	2.183	2.203	2.155	1.729
Draghe idrauliche	389	670	1.712	2.015	1.562	2.270	1.840	1.977	924
Piccola pesca	7.714	5.543	4.147	3.250	3.986	4.529	4.042	3.938	3.422
Polivalenti	1.079	559	-	-	-	-			
Polivalenti passivi	246	-	913	690	606	1.471	1.056	664	403
Palangari	1.242	1.869	2.171	1.367	1.111	592	957	721	400
Totale	50.473	42.394	47.862	39.117	35.474	37.894	34.842	32.305	25.167

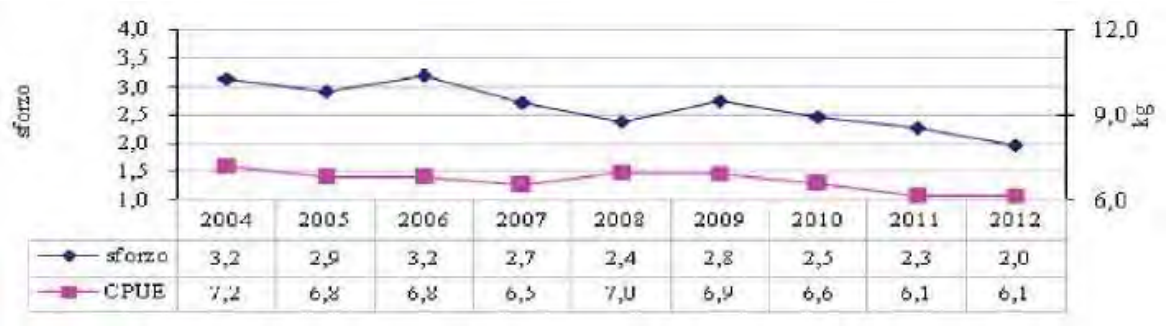
Fonte: Mipaaf-Irepa

Tra i sistemi di pesca che effettuano il maggior prelievo di risorse ittiche, la pesca a strascico ha subito un calo di produzione del 46,9% in 9 anni, la pesca con Volante del 39,4%, la Circuizione del 67,7% e la Piccola Pesca del 47,6%.

A conferma di quanto detto in precedenza lo *sforzo* di pesca (tsl*giorni medi di pesca), nel caso della pesca a strascico, è diminuito nel tempo di 1.2 punti.

Altro dato utile a fornire un'indicazione sullo stato degli stock ittici, è quello che si ottiene dal rapporto tra catture e sforzo, detto anche CPUE (Catch Per Unit of Effort), che dà una misura dell'ammontare di catture ottenuto dall'utilizzo di un'unità di sforzo. Nel caso della Puglia e per la pesca a strascico, tra 2004 e il 2012, si osserva un calo della CPUE di 1,1 kg, a conferma che le risorse alieutiche sono in diminuzione.

Indicatore di Sostenibilità ambientale della pesca a Strascico in Puglia 2004-2012

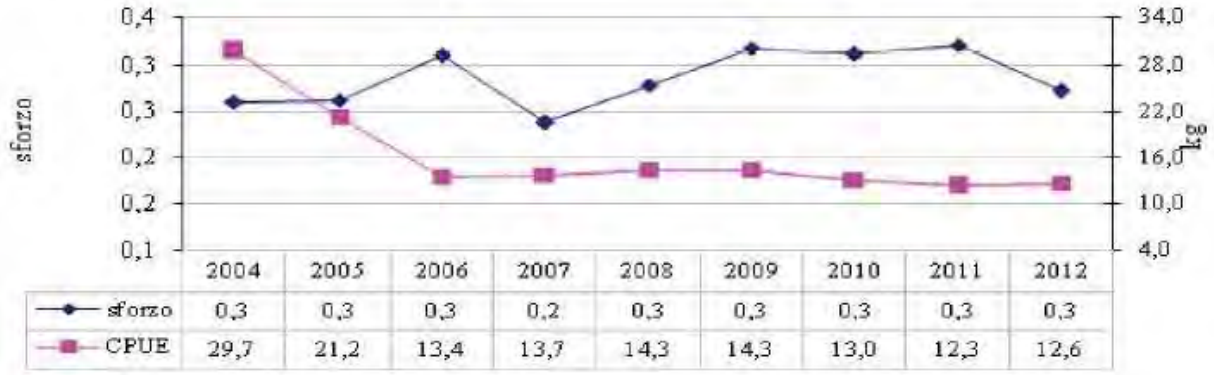


	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
sforzo	3,2	2,9	3,2	2,7	2,4	2,8	2,5	2,3	2,0
CPUE	7,2	6,8	6,8	6,5	7,0	6,9	6,6	6,1	6,1

Dati Mipaf – Irepa 2012

Per quanto concerne la Piccola Pesca, lo sforzo di pesca è rimasto invariato mentre la CPUE mostra un'importante calo di 16,7 kg per unità di sforzo. Infatti, si passa dai 29,7 kg del 2004 ai 13 kg del 2010.

Indicatore Sostenibilità ambientale della Piccola Pesca in Puglia 2004-2012



	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
sforzo	0,3	0,3	0,3	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
CPUE	29,7	21,2	13,4	13,7	14,3	14,3	13,0	12,3	12,6

Dati Mipaf – Irepa 2012

Analisi SWOT

Punti di forza

- ✓ **Approvazione del Piano di Tutela delle Acque (PTA)** (DCR n. 230 del 20 ottobre 2009, aggiornato con D.G.R. 10 febbraio 2011, n. 177) ai sensi della Direttiva 2000/60/CEE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e del D. Lgs. n.152/2006, recante "norme in materia ambientale", che la recepisce. Lo strumento del PTA è individuato dalla Parte Terza, Sezione II del D.Lgs. 152/2006 recante norme in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, come strumento prioritario per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.
- ✓ **Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati (ZVN) ss.mm.ii.** (DGR n.19/2007, aggiornamento Adottato con D.G.R. n. 1788 del 1 ottobre 2013), in riferimento alla Direttiva 91/676 CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Tale Programma ha come obbiettivo generale quello di ridurre l'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola e prevenire qualsiasi ulteriore inquinamento di questo tipo.
- ✓ **Piano regionale delle bonifiche - Piano stralcio** (adozione con DGR n. 617 del 29/03/2011) con riferimento ai 3 SIN costieri: Taranto, Brindisi e Manfredonia (adottato con D.C.R. 12 luglio 2011, n. 39). Il documento, predisposto ai sensi dell'art. 199, comma 5 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii, costituisce una rivisitazione del Piano di bonifica dei siti contaminati adottato con DCD n. 41/2001. Tale Piano definisce l'opportunità e le modalità degli interventi di bonifica e ripristino ambientale per l'eliminazione delle sorgenti dell'inquinamento e comunque per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti.
- ✓ **Legge Regionale 17/2006 Nuovi criteri in tema di pianificazione e gestione delle coste.** Nell'ambito della gestione integrata della costa, la presente legge disciplina l'esercizio delle funzioni amministrative connesse alla gestione del demanio marittimo e delle zone del mare territoriale conferite dallo Stato ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, individuando le funzioni trattenute in capo alla Regione e quelle conferite ai Comuni e alle Province (art.1 della suddetta Legge).
- ✓ **Piano Regionale delle Coste (PRC)** (D.G.R. 13 ottobre 2011, n.2273) è lo strumento che disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo, con le finalità di garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative. Inoltre , tale piano introduce elementi di semplificazione dell'azione amministrativa e promuove l'integrazione dei diversi livelli della Pubblica Amministrazione. Tale strumento è da intendere quale strumento normativo e tecnico operativo di disciplina delle attività e degli interventi sulla costa. Il PRC è corredato delle Norme Tecniche di Attuazione ai fini della redazione dei Piani Comunali delle Coste.
  Nell'ambito del PRC è stata prodotta una cartografia molto dettagliata sullo stato delle aree costiere.
- ✓ **Linee Guida e studi per interventi sulle coste basse pugliesi** (Approvazione D.G.R. 410/2011). Per tutti gli interventi di natura pubblica o privata di mitigazione del rischio di erosione e dissesto per le coste basse, le Linee Guida ed i contenuti dello Studio (allegati 3.1 e 3.2) hanno efficacia prescrittiva e vincolante in relazione a qualsiasi atto, provvedimento, autorizzazione e/o concessione, parere e/o nulla osta, ammissione a finanziamento di provenienza regionale, statale

e comunitaria, di competenza delle strutture interessate appartenenti agli Assessorati regionali alle Opere Pubbliche e Protezione Civile, alla Qualità dell'Ambiente, alla Qualità del Territorio e al Bilancio e Programmazione.

- ✓ **Istituzione di SIC/ZPS e Aree Protette in ambito marino costiero.** Ai fini della gestione delle aree sensibili, nella passata Programmazione comunitaria è stata finanziata una mappatura sulla distribuzione dell'habitat prioritario *Posidonia oceanica*; attualmente è in via di definizione la mappatura dell'habitat "coralligeno" e l'aggiornamento del "Catasto Grotte", con la catalogazione delle grotte anche marine.
- ✓ Attuazione del Piano di Monitoraggio dei Corpi idrici superficiali della Regione Puglia che dal 2008 prevede per i 19 ambiti costieri omogenei, 15 transetti contro i 7 previsti precedentemente dal precedente Sistema di monitoraggio.

Punti di debolezza

- ✓ Assenza di un approccio integrato, multisettoriale e multiscalare alla difesa della costa e del mare.
- ✓ Mancanza di un piano di azione per prevenire fenomeni erosivi.
- ✓ In taluni casi, non corretta realizzazione delle opere a mare (porti, condotte sottomarine, barriere artificiali, ecc.).
- ✓ Possibile aumento degli scarichi di acque mal depurate in mare, a causa dell'aumento delle condotte sottomarine, previsto dal PTA.
- ✓ Mancanza di infrastrutture fognarie e depurative in molti agglomerati urbani costieri.
- ✓ Ritardi e difficoltà nel riutilizzo delle acque reflue depurate;.
- ✓ Assenza di piani di gestione dei SIC istituiti in ambito marino costiero.
- ✓ Carenza di base conoscitiva sulla qualità delle acque marine, per inadeguatezza dei sistemi di monitoraggio e controllo della qualità delle acque e dell'ambiente marino costiero.
- ✓ Assenza di una gestione informatizzata dei dati quali-quantitativi inerenti le acque, gli scarichi, i depuratori e difficoltà nell'implementazione degli strumenti di gestione per il controllo.

Opportunità

- ✓ **Dir. 2000/60/CE** Istituisce un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee.
- ✓ **Decreto Legislativo 13 ottobre 2010, n. 190**. Attuazione della direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino. Il suddetto decreto istituisce un quadro diretto all'elaborazione di strategie per l'ambiente marino e all'adozione delle misure necessarie a conseguire e a mantenere un buono stato ambientale entro il 2020.
- ✓ **GIZC - Raccomandazione UE 2002/413/CE.** Sviluppo di politiche strategiche di gestione della costa atte ad avviare azioni integrate, multisettoriali e multi scalari.

- ✓ **Strategia Nazionale per la Biodiversità.** Tale strategia si colloca nell'ambito degli impegni assunti dall'Italia con la ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD, Rio de Janeiro 1992) avvenuta con la Legge n. 124 del 14 febbraio 1994.

Minacce

Scarsa attrattività dei paesaggi d'acqua (aree umide o acque di transizione, spiagge o altro tipo di costa, ecc.) in aree in cui sono presenti fenomeni di degrado.

Aggravio del degrado ambientale in termini di perdita della biodiversità e peggioramento della qualità delle acque costiere (es. scarichi abusivi).

2.7. Paesaggio e beni culturali

Il paesaggio è definito all'interno della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 2000) come *una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*; la stessa Convenzione si impegna *a "consacrarlo giuridicamente come bene comune, fondamento dell'identità culturale e locale delle popolazioni, componente essenziale della qualità della vita e espressione della ricchezza e della diversità del patrimonio culturale, ecologico sociale ed economico".*

Il valore del paesaggio infatti, non più esclusivamente dovuto a fattori estetico-percettivi (le "*bellezze naturali*" cui fa riferimento la prima legge di tutela del paesaggio, L. 1497/1939), è pertanto nell'attuale accezione strettamente legato alla componente identitaria di un luogo, in quanto risultato – unico e complesso- della combinazione tra gli aspetti ambientali di un determinato territorio (clima, conformazione geo-morfologica, idrologia, flora e fauna, ecc) e le trasformazioni apportate dall'uomo, e pertanto la storia, la cultura e le tradizioni della gente che lo hanno abitato.

Da queste interrelazioni e dalla molteplicità dei punti di vista con cui si può descrivere e valutare un paesaggio nasce la complessità del tema, la sua trasversalità, ma anche il suo notevole valore, che oggi le più recenti norme, direttive e politiche riconoscono come fondamentale oggetto di tutela e valorizzazione.

La Regione Puglia ha adottatocon DGR n. 1435 del 2 agosto 2013, il **Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)** adeguato al Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Pertanto, l'attuale quadro di riferimento ambientale è aggiornato alla luce delle analisi, previsioni e politiche messe in atto da questo importante strumento di pianificazione regionale.

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale offre, infatti, nell'ambito della VAS, un'analisi aggiornata e molto approfondita del contesto paesaggistico e territoriale regionale, ed esprime gli indirizzi strategici cui tendono le politiche regionali in materia di paesaggio, tutela e valorizzazione del territorio.

Gli indicatori di contesto

Il radicale cambiamento di prospettiva introdotto dalla Convenzione rappresenta un forte elemento di discontinuità in riferimento al consolidato approccio italiano alla gestione e tutela del paesaggio, tradizionalmente incentrato su misure di tutela pubblica di natura prettamente vincolistica.

I nuovi orientamenti in materia di paesaggio, anche alla luce dell'estensione del campo di applicazione a tutte le forme di paesaggio - ambiti naturali, rurali, urbani e periurbani comprendendo "sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati"- prevedono infatti politiche di tutela, valorizzazione e riqualificazione attuate attraverso forme di gestione attiva del patrimonio paesaggistico che devono coinvolgere, motivare e responsabilizzare i molteplici soggetti che a vario titolo intervengono nella costruzione del paesaggio.

Tali orientamenti hanno inevitabilmente effetti sugli aspetti relativi alla valutazione della qualità paesaggistica e sulla definizione di indicatori atti a misurarla, attesa l'inadeguatezza dell'espressione meramente "quantitativa" delle aree sottoposte a vincolo ai fini del monitoraggio degli impatti delle attività antropiche sul paesaggio.

L'individuazione dei suddetti indicatori risulta inoltre particolarmente difficile proprio per la pluralità di approcci con cui può essere valutata la qualità paesaggistica di un territorio: gli stessi approcci

colgono aspetti diversi, più o meno interrelati – valenza estetico-percettiva, storico-culturale, valenza ecologica - che non sono sempre quantificabili.

Ciò premesso, l'aggiornamento dell'analisi di contesto di seguito riportata prende a riferimento dati ed informazioni contenuti all'interno del **Rapporto Ambientale del PPTR** elaborato in fase di Valutazione Ambientale Strategica (luglio 2009): in particolare, si fa riferimento all'analisi di contesto svolta relativamente alla componente "Paesaggio".

Gli indicatori di contesto sui quali si fonda l'analisi svolta sono stati ripresi e proposti anche nel documento *"GLI INDICATORI PER IL PAESAGGIO - Indicazioni per la redazione delle Valutazione Ambientali Strategiche dei piani e Programmi"* (giugno 2010), documento che fornisce indicazioni specifiche per la redazione delle VAS dei Piani Urbanistici Generali, con particolare attenzione alla tematica del paesaggio.

Gli indicatori proposti sono stati costruiti *"alla luce dei criteri di pertinenza rispetto ai caratteri del paesaggio pugliese; capacità di monitorare dinamiche evidenziate come rilevanti; disponibilità dei dati; sostenibilità delle elaborazioni richieste; popolabilità futura".*

Essi mirano sostanzialmente a descrivere lo stato di salute del paesaggio pugliese attraverso dati quantitativi (e quindi per quanto possibile oggettivi); in termini di contenuti e metodo l'impostazione proposta è fondata anche su esperienze consolidate in altri contesti nazionali o internazionali (Gran Bretagna, Catalogna e Svizzera, Agenzia ambientale europea (EEA), elaborazioni ISPRA (ex APAT).

Il contesto ambientale cui si fa riferimento dovrebbe essere aggiornato in futuro in coordinamento con le attività dell'*Osservatorio Regionale per la qualità del Paesaggio e per i beni culturali*, come previsto dal Piano di Monitoraggio del PPTR nell'ambito della procedura di VAS.

Gli indicatori di contesto elaborati dai documenti citati per la descrizione del contesto paesaggistico regionale sono:

1. **Diversità del mosaico agropaesistico**
2. **Frammentazione del paesaggio**
3. **Proliferazione di edifici in aree extraurbane**
4. **"Consumo di suolo" a opera di nuove urbanizzazioni**
5. **Dinamiche negli usi del suolo agroforestale**
6. **Esperienza del paesaggio rurale**
7. **Artificializzazione del paesaggio rurale**
8. **Densità di beni storico-culturali puntuali o areali in aree extraurbane**

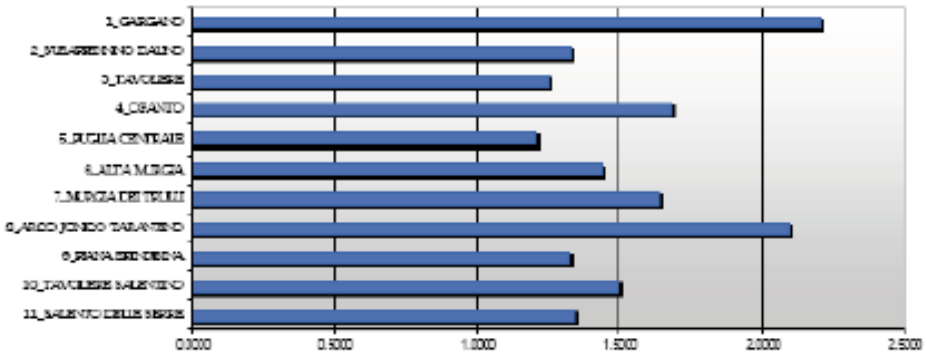
Gli indicatori proposti puntano a monitorare sia gli aspetti "qualificanti" il paesaggio da un punto di vista ecologico - quali la diversità, la forma e la dimensione delle *patches* paesaggistiche - oppure la "densità" di beni storico-culturali, che le principali dinamiche e gli aspetti che possono costituire criticità (frammentazione delle patches, artificializzazione e urbanizzazione del paesaggio rurale, consumo di suolo, ecc). L'indicatore *Esperienza del paesaggio rurale* introduce anche il fattore percettivo del paesaggio rispetto ai principali detrattori visuali e del rumore.

L'indicatore *Diversità mosaico agropaesistico* valuta la qualità ecologica delle patches paesaggistiche: diversità - intesa anche come biodiversità - negli usi del suolo misurata con l'indice di Shannon (SDI), irregolarità della forma misurata con l'indice AWMSI (*Area Weighted Mean Shape Index*), dimensione misurata con l'indice MPS (*Mean Patch Size*), irregolarità nella distribuzione delle dimensioni delle patch misurata con l'indice PSSD (*Patch Size Standard Deviation*).

La qualità del paesaggio dal punto di vista della Landscape Ecology è infatti dovuta alla ricchezza degli elementi che compongono il mosaico ambientale, alla struttura degli ecosistemi presenti e alla loro funzionalità ecologica, che si può quantificare in termini di patches paesaggistiche ampie ed eterogenee, diversificate, irregolari in forma e distribuzione.

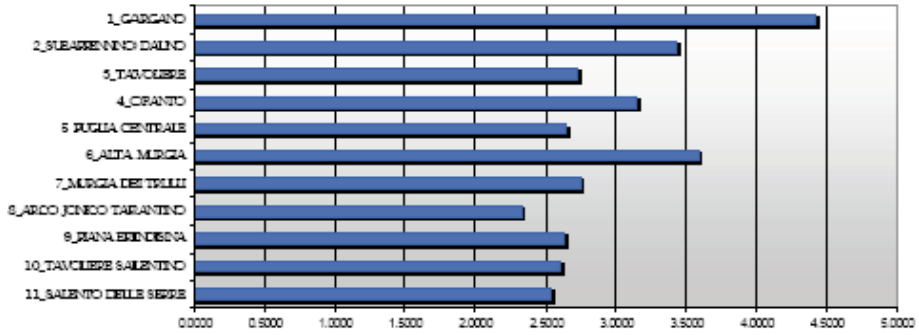
I dati raccolti con riferimento alla Diversità del mosaico paesaggistico mostrano che gli ambiti paesaggistici regionali presentano una situazione abbastanza buona. Gli ambiti con maggiori potenzialità, anche con riferimento agli indici correlati (AWMSI, MPS, PSSD), sono localizzati in provincia di Foggia (Gargano, Subappenino Dauno, Tavoliere, Ofanto) e nell'Arco jonico tarantino.

SDI - Shannon Diversity Index: diversità negli usi del suolo



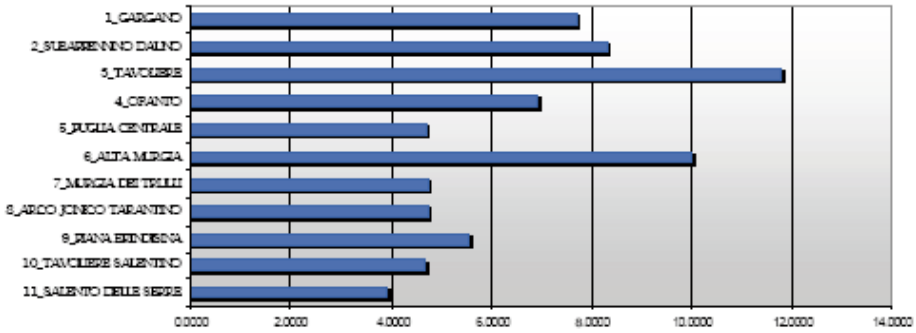
Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

AWSI – Area Weighted Mean Shape Index: complessità forma patches



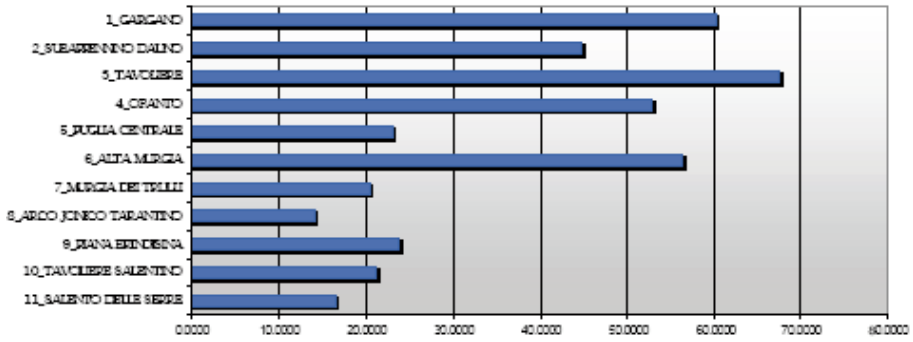
Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

MPS – Mean Patch Size: misura media patches



Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

PSSD – Patch Size Standard Deviation: irregolarità nella distribuzione delle dimensioni delle patches



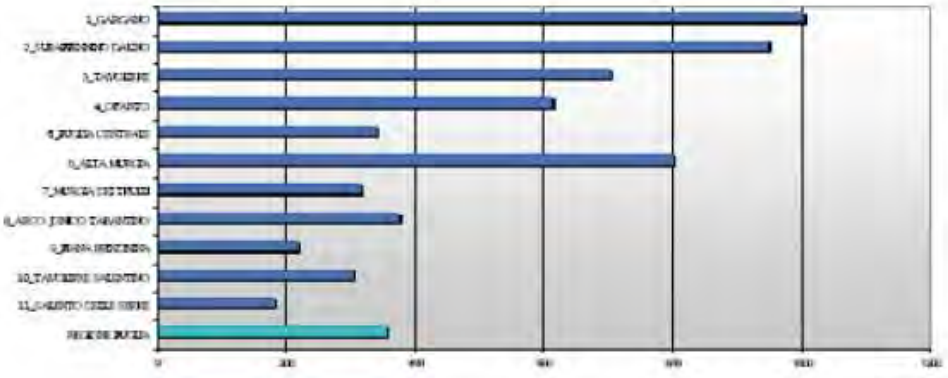
Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

La principale minaccia alla qualità ecologica e percettiva del paesaggio è rappresentata dai fenomeni di urbanizzazione dei contesti agricoli (realizzazione di infrastrutture e di insediamenti diffusi e decontestualizzati), causa di consumo di suolo, della riduzione delle dimensioni delle patches e della frammentazione delle connessioni ecologiche presenti.

Gli indicatori *Frammentazione del paesaggio*, *Proliferazione di insediamenti in aree extraurbane*, *Consumo di suolo ad opera di nuove urbanizzazioni*, misurano l'entità dei fenomeni di urbanizzazione dei contesti agricoli nel territorio regionale.

Per quanto riguarda la ***Frammentazione del paesaggio*** (superficie delle patches non interrotta da infrastrutture con capacità di traffico rilevanti), i dati raccolti rappresentano nel complesso uno stato relativamente soddisfacente. La dimensione media delle patch per l'intera Regione Puglia è pari a 353,86 ettari, ancorché con differenze anche rilevanti da un ambito all'altro: Gargano, Subappenino Dauno e Alta Murgia hanno valori alti in funzione delle grandi dimensioni delle patch di bosco/pascolo, ma anche come probabile esito delle tutele ambientali che vi insistono. Il valore della patch media del Tavoliere è condizionato dalla grande estensione dei seminativi. Le parti centro meridionali della regione hanno valori bassi per la densità del reticolo infrastrutturale che produce "paesaggi a maglia fitta"; anche le patch localizzate nelle aree costiere si presentano maggiormente frammentate di quelle dei rispettivi ambiti.

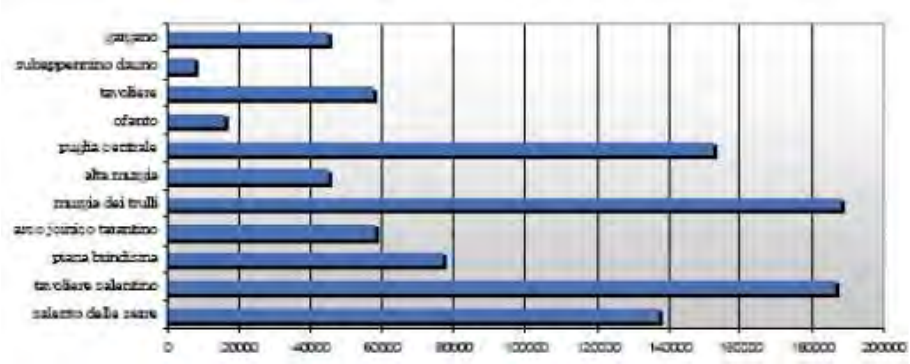
Superficie media delle patch non interrotta da infrastrutture (ha)



Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

Maggiormente preoccupanti risultano i dati raccolti sulla ***"Proliferazione di insediamenti in aree extraurbane"***: il numero di edifici sparsi, insediamenti discontinui e aree produttive inferiori a 2 ha, come desunto da elaborazioni su CTR 2006 e pari a 1.618.741, differisce notevolmente rispetto ai dati dell'ultimo censimento ISTAT (2001), che individuava un numero complessivo di edifici (centri abitati+nuclei+case sparse) nell'intero territorio regionale pari a 1.006.653. L'incremento dal 1945 al 2006 dei soli edifici sparsi in aree extraurbane è pari a +416%, (con picchi assai superiori per il Salento, l'Arco Jonico tarantino, e la Puglia centrale) e pari a + 915 % con riferimento al numero complessivo di edifici sparsi, insediamenti discontinui e aree produttive inferiori a 2 ha.

Numero di edifici in aree extraurbane



Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

Gli ambiti paesaggistici maggiormente interessati da modelli insediativi "diffusi" sono la Murgia dei Trulli e il Salento. Ulteriori elaborazioni dei dati (rapporto n° edifici in ambiti extraurbani/n° edifici totali) rilevano che i modelli insediativi contemporanei, caratterizzati da una proliferazione a bassa densità, investano anche il paesaggio extraurbano di ambiti tradizionalmente caratterizzati da insediamenti compatti, quale la Puglia Centrale.

Inoltre, con riferimento alla densità degli edifici in aree extraurbane, emerge che il maggior numero di edifici/ettaro è detenuto dal Salento anziché dalla Valle d'Itria. Gli ambiti paesaggistici

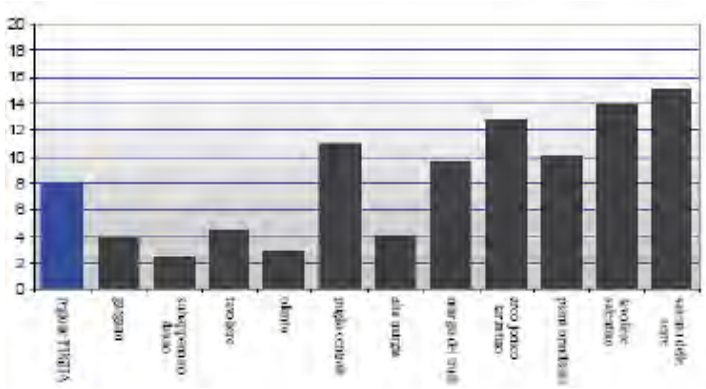
settentrionali (Subappennino dauno, Gargano, tavoliere) e l'Alta Murgia presentano invece una minore diffusione edilizia.

Anche i dati relativi al consumo di suolo evidenziano, confrontando gli attuali con i dati storici relativi alle superfici urbanizzate (1959-2006), una progressione crescente e rilevante: si passa infatti dai 24.980 ha del 1959 ai 105.261 ha del 2006, a fronte di un modesto (se non nullo o negativo) incremento demografico.

La Puglia presenta una superficie urbanizzata pro-capite pari a 259 mq/ab che, pur essendo in termini assoluti ancora relativamente contenuta rispetto ad altre regioni italiane, presenta comunque un notevole incremento negli ultimi 50 anni (+400%).

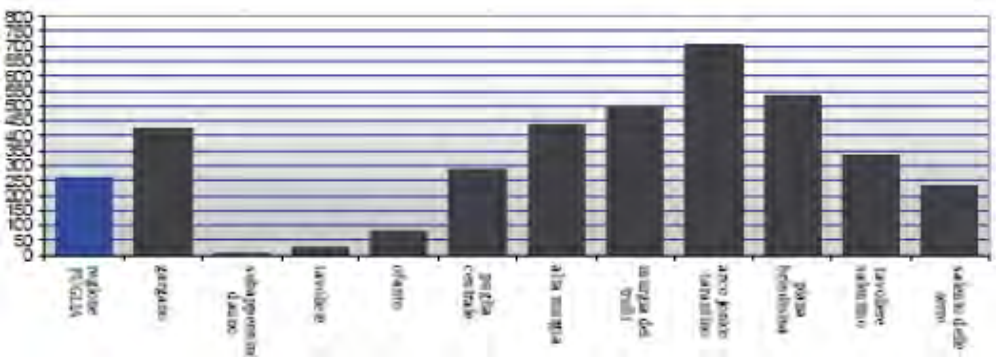
Gli ambiti paesaggistici maggiormente interessati dal fenomeno sono il Salento e l'Arco jonico tarantino, che presenta anche il maggior incremento nel periodo 1959-1999, pari a al 704%.

% Superfici artificializzate/superficie totale territoriale



Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

Incremento percentuale delle superfici urbanizzate 1959-1999



Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

L'indicatore ***Dinamiche negli usi del suolo agroforestale***misura la stabilità negli usi del suolo agricolo e forestale, affrontando un altro aspetto del tema del paesaggio, ovvero i processi di trasformazione dovuti alle politiche agricole: nel complesso, i dati riportati all'interno del RA del PPTR rilevano un decremento di superficie dei prati-pascoli, dei vigneti, delle coltivazioni promiscue e dei frutteti e un incremento dei seminativi e dell'oliveto. I dati analizzati per ambito paesaggistico rilevano le

principali persistenze del paesaggio agricolo. Rispetto ai valori medi registrati a livello regionale per la superficie ad "usi del suolo persistenti",alcuni ambiti, fra cui l'Arco Jonico Tarantino e il Tavoliere Salentino presentano valori dell'indicesensibilmente bassi, a sottolineare cambiamenti intensi nel paesaggio agrario: solo una superficietra il 20 e il 30% mantiene la stessa copertura tra gli anni Cinquanta e la fine degli anni Novanta.Da una maggiore stabilità sarebbero viceversa interessate vaste aree della provincia di Foggia(Tavoliere e Subappennino), l'ambito dell'Ofanto e quello dell'Alta Murgia.

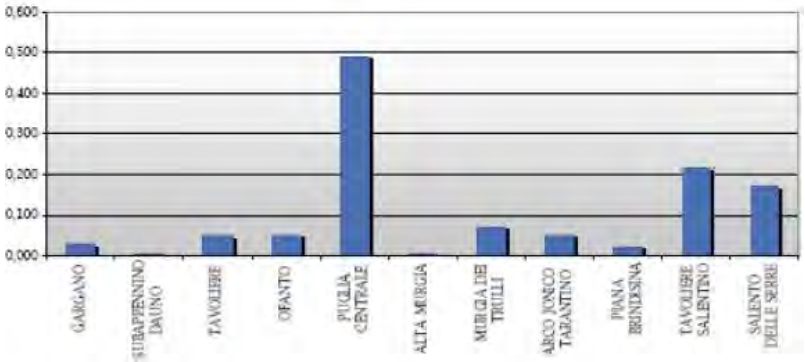
Gli indicatori ***Esperienza del paesaggio rurale*** e ***Artificializzazione del paesaggio rurale*** sviluppano invece gli aspetti più propriamente "percettivi" del paesaggio.

Il primo prende a riferimento le esperienze britanniche di caratterizzazione e giudizio del concetto di "Tranquillity", che rappresenta una situazione a basso livello di ambiente costruito, di traffico, di rumore, di illuminazione: le mappe elaborate dal PPTR individuano le aree agricole nelle quali è possibilel'esperienza di quiete, sulla base della distanza dai centri abitati e dalle principali infrastrutture.

Il secondo indicatore misura il grado di artificializzazione del paesaggio rurale, quantificando la presenza di elementi – strutture e materiali- che sostituiscono/mascherano, permanentemente ostagionalmente, la copertura del suolo agricolo. I dati disponibili hanno permesso di analizzare, quali elementi di artificialità, esclusivamente le serre e gli impianti eolici.

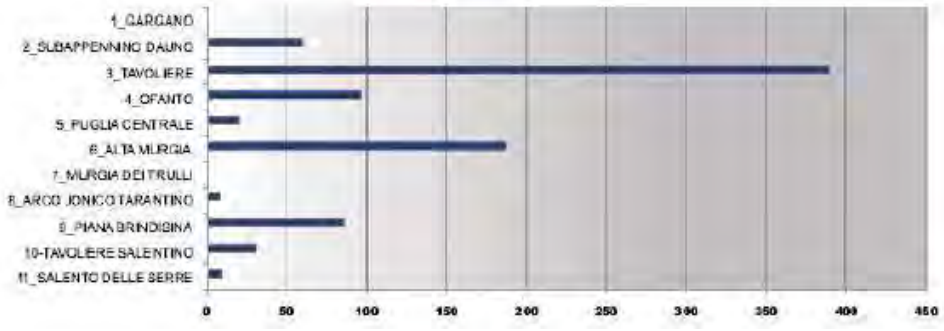
Le criticità emerse dall'analisi effettuata riguardano la Puglia centrale, il Tavoliere Salentino e il Salento per l'artificializzazione del paesaggio agrario connessa con le serre; per quanto riguarda gli impianti eolici, sebbene i dati siano parziali, si rileva che il fenomeno non è trascurabile, atteso l'impatto ambientale causato, il carattere permanente dell'installazione e la superficie impegnata (circa l'1,15% della superficie rurale di tutta la regione). Con riferimento agli impianti autorizzati tra il 2002 e il 2009, le aree maggiormente interessate dal fenomeno sono localizzati in provincia di Foggia (Tavoliere: 6.362,21 ha; Subappennino dauno: 3.905,27 ha; Ofanto: 2.662,35 ha)e in Alta Murgia.

Superficie aree artificializzate (serre)



Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

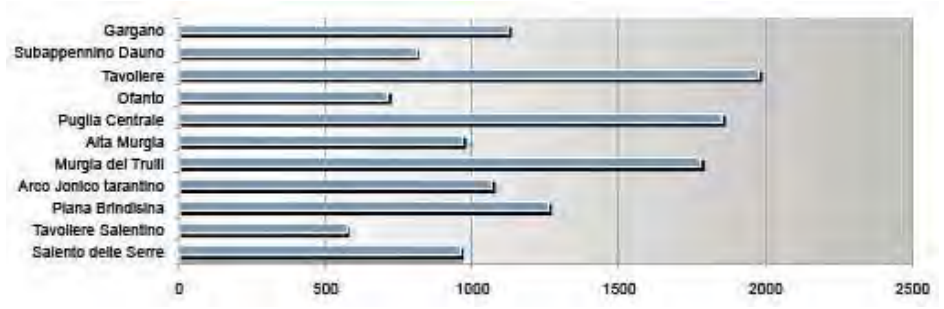
Numero di impianti eolici autorizzati dal 2002 al 2009



Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

Infine, l'indicatore ***Densità di beni storico-culturali puntuali o areali in aree extraurbane***rileva il numero di beni storico-culturali (edifici rurali, chiese, edicole, villaggi storici, piante monumentali, trame fondiarie oggetto di importanti interventi pubblici) presenti nelle aree extraurbane quali importanti elementi qualificanti il paesaggio agrario e spesso trascurati nei progetti di sviluppo edilizio e infrastrutturale. La Carta dei beni culturali, che ha censito oltre 8000 beni sul territorio regionale, è la base presa a riferimento per il popolamento dell'indicatore: i dati raccolti per ambito evidenziano una presenza di beni numericamente più significativa nel Tavoliere, nella Puglia centrale e nella Murgia dei Trulli.

Numero di beni storico-culturali in aree extraurbane



Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

In conclusione, dall'analisi del contesto paesaggistico pugliese si evince una qualità ecologica del paesaggio abbastanza buona, come emerge dai dati sulla diffusione di patches paesaggistiche ampie ed eterogenee, diversificate, irregolari in forma e distribuzione: gli ambiti con maggiori potenzialità sono localizzati in provincia di Foggia (Gargano, Subappenino Dauno, Tavoliere, Ofanto) e nell'Arco jonico tarantino.

Le zone del Gargano, Subappenino Dauno e Alta Murgia mostrano anche una minore frammentazione del paesaggio, ovvero una superficie delle patches non interrotta da infrastrutture più ampia; le parti centro meridionali della regione si configurano più come "paesaggi a maglia fitta", con un più alto grado di frammentazione.

Un quadro positivo emerge anche dalla diffusione dei Beni Storico-Culturali nelle aree extraurbane (edifici rurali, chiese, edicole, villaggi storici, piante monumentali, trame fondiarie oggetto di importanti interventi pubblici), circa 8000 sull'intero territorio regionale, e dal lavoro di censimento svolta nell'ambito della redazione della Carta dei Beni Culturali.

La Regione presenta invece profili di criticità con riferimento ai fenomeni di urbanizzazione dei contesti agricoli: i dati sulla proliferazione edilizia a bassa densità, sul consumo di suolo e sull'artificializzazione del paesaggio agrario evidenziano una progressione crescente e rilevante e rappresentano la principale minaccia alla qualità ecologica e percettiva del paesaggio, soprattutto nei territori salentini, nella Puglia Centrale e nell'Arco Jonico-tarantino.

Analisi SWOT

Punti di forza

- ✓ Notevole patrimonio ambientale, naturale e storico artistico diffuso su tutto il territorio regionale;
- ✓ Presenza di un quadro condiviso di opzioni strategiche per il futuro assetto del territorio regionale, costruito dalla Regione con il **Documento Regionale di Assetto Generale** (DRAG), da prefigurare e disciplinare attraverso gli strumenti della pianificazione territoriale regionale, nonché attraverso indirizzi alla pianificazione provinciale e comunale. La tutela e la valorizzazione del paesaggio rientra tra le opzioni strategiche da mettere in atto con il DRAG;
- ✓ Adozione del **Piano Paesaggistico Territoriale Regionale** (PPTR) adeguato al D.Lgs 42/2004: il Piano intende essere uno *strumento per riconoscere, denotare e rappresentare i principali valori identitari del territorio e per definirne le regole d'uso e di trasformazione da parte degli attori socioeconomici ponendo le condizioni normative e progettuali per la costruzione di valore aggiunto territorialecome base fondativa di unosviluppo endogeno, autosostenibile e durevole.* In particolare, risulta di notevole utilità la disponibilità del Quadro Conoscitivo del PPTR, particolarmente accurato e aggiornato, e georeferenziato sulla nuova CTR. La qualità del lavoro di analisi è dovuta anche al coinvolgimento per la redazione delle carte tematiche di riferimento *(Carta dei Beni Culturali, Carta idrogeomorfologica, Rete ecologica)* delle Istituzioni competenti (Università, Direzione regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali,Autorità di Bacino, Ufficio Parchi della Regione Puglia etc.). Inoltre il processo di VAS del piano, interpretato come supporto attivo alla sua costruzione e monitoraggio, potrà offrire un sostegno decisivo nel monitorare eventuali criticità e identificare azioni atte a trattarle opportunamente.
- ✓ Avvio, nel corso dell'anno 2013, di iniziative volte a dare attuazione alle strategie del PPTR, attraverso il finanziamento di "Progetti Integrati di Paesaggio" capaci di tradurre in pratica la visione progettuale del piano: al momento, sono in atto le procedure per il finanziamento di "**Progetti integrati per paesaggi costieri a valenza naturalistica" e "Progetti Integrati di Paesaggio "Patto Città-Campagna".**
- ✓ Istituzione, con LR n 20/2009 "Norme per la pianificazione paesaggistica", dell'**Osservatorio Regionale per la qualità del paesaggio**, con funzioni conoscitive e propositive per la conservazione, fruizione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e dei beni culturali della Regione e dei caratteri identitari di ciascun ambito del territorio regionale e per promuovere la sensibilizzazione e mobilitazione partecipativa della società pugliese verso un quadro di sviluppo sostenibile e tutela ambientale;

- ✓ Disponibilità di strumenti conoscitivi e descrittivi a supporto della pianificazione e di cartografia aggiornata (Carta Tecnica Regionale, cartografie tematiche);
- ✓ Implementazione del **Sistema Informativo SIT-Puglia**, che rende disponibili online e liberamente consultabili da professionisti, istituzioni e cittadini tutti i documenti cartografici, tematici e storici, i dati e gli indicatori statistici, offrendo altresì strumenti di consultazione avanzata, sezioni riservate agli utenti istituzionali per la condivisione e la gestione integrata delle pratiche amministrative in carico, etc.;
- ✓ Adozione di un sistema di valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici in attuazione della Legge Regionale "Norme per l'abitare sostenibile" (art. 10, L.R. 13/2008) che include, tra i criteri di valutazione, il grado di integrazione delle strutture edilizie con il contesto urbano e paesaggistico, di riutilizzo del territorio e il livello di urbanizzazione del sito: allo stato, risultano approvati il "**Protocollo ITACA PUGLIA - Residenziale**" e il "**Protocollo ITACA PUGLIA - Strutture ricettive**".
- ✓ Approvazione della **L.R. 17 dicembre 2013, n. 44,** recante "Disposizioni per il recupero, la tutela e la valorizzazione dei borghi più belli d'Italia in Puglia", che favorisce e finanzia iniziative per la conservazione, il recupero e la valorizzazione dei borghi storici pugliesi insigniti del riconoscimento di Sito UNESCO, Città Slow, Bandiera Arancione, Borghi Autentici.
- ✓ Approvazione della **L.R. 4 giugno 2007, n. 14** "Tutela e valorizzazione del Paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia", che tutela e valorizza gli alberi di ulivo monumentali quali elementi peculiari e caratterizzanti della storia, della cultura e del paesaggio regionale: in attuazione della Legge, censimento e redazione di un sistema informativo territoriale delle alberature tutelate e istituzione della Commissione tecnica per la tutela degli Ulivi Monumentali, che valuta le istanze di espianto e reimpianto.
- ✓ Approvazione della **L.R. 11 giugno 2012, n. 15** "Norme in materia di funzioni regionali di prevenzione e repressione dell'abusivismo edilizio", recante le specifiche misure che la Regione intende mettere in atto, in termini di cooperazione istituzionale e supporto agli enti preposti alla vigilanza, al fine di assicurare su tutto il territorio regionale un'efficace e coordinata azione di prevenzione e repressione dell'abusivismo edilizio.

Punti di debolezza

- ✓ Presenza di situazioni di criticità nel sistema ambientale regionale: necessità di interventi per la sua tutela e risanamento, e di attuazione di sistemi di gestione delle risorse ambientali;
- ✓ Presenza di situazioni di degrado delle aree urbane periferiche e delle aree costiere, soggette a notevole pressione ambientale e antropica (abusivismo edilizio) : necessità di interventi per la loro riqualificazione e per il miglioramento delle condizioni ambientali;
- ✓ Situazioni di criticità nei contesti rurali: urbanizzazione diffusa e spesso decontestualizzata (zone industriali, seconde case, etc..), artificializzazione del paesaggio agrario (impianti da Fonti Energetiche rinnovabili), attività estrattive, diffusione di colture che rispondono a logiche puramente industriali e di mercato (tendoni di uva da tavola), che rappresentano una vera e propria criticità ambientale (eccessivo prelievo di risorse idriche che favoriscono i processi di salinizzazione della falda, occupazione agricola degli alvei golenali, impoverimento e inquinamento dei suoli per i prodotti chimici utilizzati);
- ✓ Possibili incertezze derivanti dal futuro mutamento del quadro pianificatorio in materia di paesaggio;

- ✓ Nel caso in cui non sia portato avanti il Piano di Monitoraggio del PPTR, difficoltà di popolamento degli indicatori relativi al paesaggio, per l'assenza di altri Enti preposti alla raccolta e diffusione dei dati e per la necessità di effettuare analisi più complesse di tipo territoriale;
- ✓ Inadeguato sviluppo di economie legate alla valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali, pur ampiamente presenti a livello regionale e poco utilizzate a tal fine.

Opportunità

- ✓ Crescente attenzione a livello comunitario e nazionale alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali;
- ✓ Notevole incremento delle presenze di turisti nella Regione nell'ultimo biennio (+ 8% nel 2008, + 3,9% nel 2009);
- ✓ Cambiamento dei modelli di consumo e spesa verso una maggiore domanda di servizi, anche a elevato contenuto culturale;
- ✓ Centralità dei centri urbani nei processi di sviluppo e di promozione di nuova occupazione.

Rischi

- ✓ Forte stagionalità degli arrivi e delle presenze nel settore turistico, concentrate nel periodo luglio-agosto (oltre la metà delle presenze (55%) e il 36% degli arrivi);
- ✓ Lo sviluppo turistico delle aree costiere (con riferimento soprattutto al turismo di massa) se non regolamentato può compromettere fortemente il patrimonio ambientale e paesaggistico regionale: frammentazione e distruzione dei cordoni dunali, processi edificatori concentrati sulla fascia costiera (seconde case, condomini, alberghi, villaggi turistici, ecc.) con penetrazione occlusiva nei fondovalle dell'entroterra costiero, con tipologie edilizie e urbanistiche decontestualizzate.

2.8. Rifiuti

Gli Indicatori di contesto

PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'indicatore di contesto "produzione annua totale di rifiuti" predisposto da Arpa Puglia, accorpa la produzione di rifiuti speciali ed urbani prodotti in Puglia. Tale dato viene poi scorporato in produzione di rifiuti speciali e produzione di rifiuti urbani in base all'origine del rifiuto. I primi identificano difatti rifiuti prodotti generalmente da attività industriali, agricole, artigianali, commerciali e varie di servizio, i secondi rappresentano rifiuti domestici e proventi in generale da aree pubbliche, di qualsiasi natura.

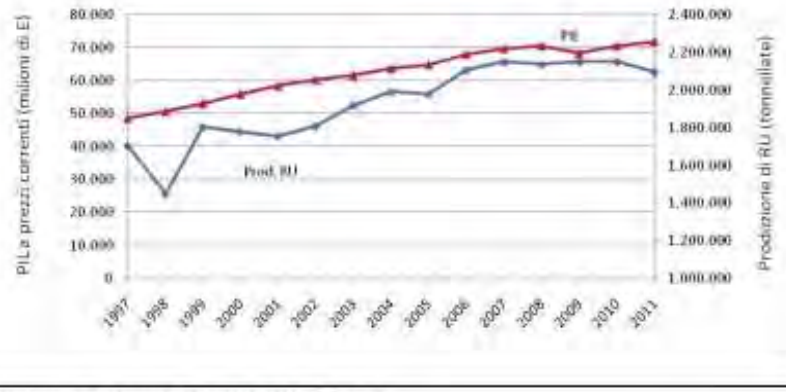
L'indicatore viene popolato da ARPA sulla base di informazioni originate da fonti diverse a seconda che si tratti degli speciali e degli urbani.

Per il 2010, l'indicatore ha rilevato un totale di 10.853.531 t con una prevalenza di Rifiuti Speciali che ammontano a 8.703.661 t (80,19%), ed un totale di RU pari a 2.149.870 t (19,81%). In generale, il valore del totale di rifiuti Speciali prodotti deriva dalla somma dei RS Non Pericolosi e dei RS Pericolosi. Rispetto al quadro nazionale la cui produzione totale è di 169.252.273 t, la Puglia copre per il 6,41% il totale dei rifiuti prodotti su tutto il territorio nazionale.

Produzione annua di Rifiuti Urbani (RU)

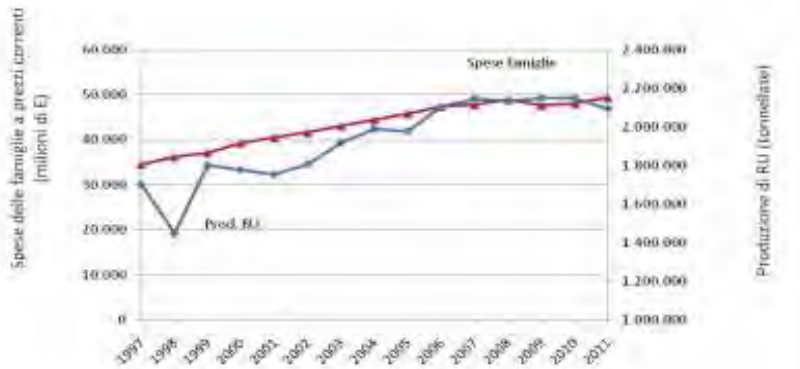
La produzione annua dei RU nel 2011 presenta una riduzione rispetto al 2010, sia a livello regionale con 2.095.402 t (anno 2010 2.149.870 t dunque -2,53%) che nazionale con 31.386.220 t (anno 2010 / 32.479.112 t). Analizzando la produzione procapite del 2011 nelle province pugliesi, si ritrova in testa la provincia di Taranto (537 kg/ab-anno), al secondo posto Brindisi (520 kg/ab-anno), al terzo Bari (517 kg/ab-anno) a seguire la BAT (515 kg/ab-anno) e le province di Lecce e foggia (509 kg/ab-anno). Poiché il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti fissa obiettivi il cui scopo è dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti e la produzione dei rifiuti è legata a fattori socioeconomici, il Programma stesso ha scelto di utilizzare come indicatore per gli obiettivi, la produzione di rifiuti rapportata all'andamento del Prodotto Interno Lordo. Arpa ha pertanto cominciato a valutare tale correlazione. Si può pertanto notare come nel 2010 e nel 2011, l'andamento del "PIL - valori a prezzi correnti" e delle "Spese delle famiglie - valori a prezzi correnti" non si relaziona in modo direttamente proporzionale con la "Produzione dei RU". Infatti il PIL ha subito un incremento nel 2010 (+3,22%) e nel 2011 (+1,84%), con un complessivo +5,12% dal 2009 al 2011, mentre la Produzione dei RU è contrassegnata da un decremento delle quantità:

Andamento della produzione di RU e del PIL a prezzi correnti in Puglia, anni 1997-2011



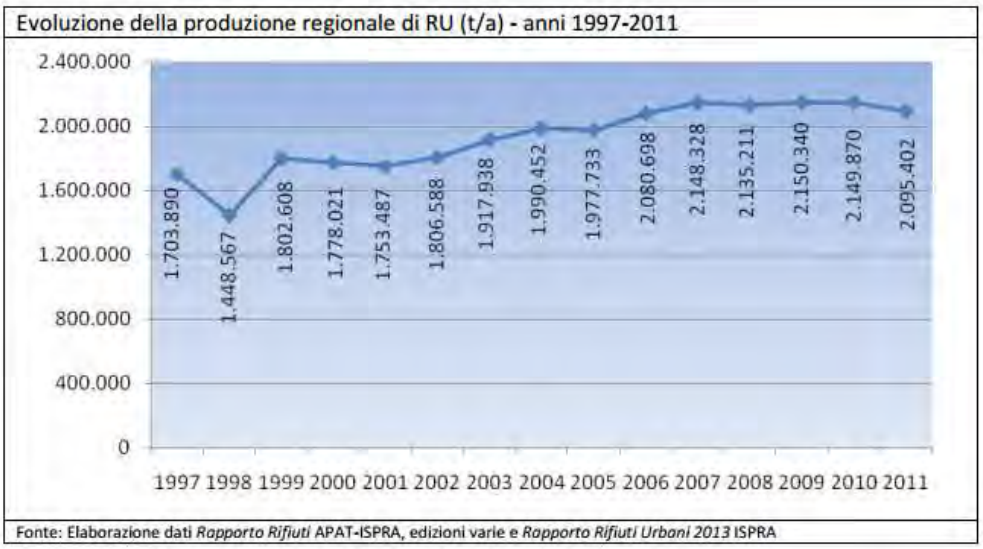
Fonte: Elaborazione dati *Rapporto Rifiuti* APAT-ISPRA, edizioni varie

Andamento della produzione di RU e delle Spese delle famiglie a prezzi correnti in Puglia, anni 1997 - 2011



Fonte: Elaborazione dati *Rapporto Rifiuti* APAT-ISPRA, edizioni varie

Analizzando infine il trend della produzione di RSU negli anni 1997-2011 si osserva un andamento mediamente crescente fino al 2007 ad eccezione del 1998, e decrescente dal 2009 al 2011. Rispetto al 2010 la Puglia ha subito una riduzione delle quantità del 2,53%.



Produzione annua di Rifiuti Speciali Non Pericolosi e Pericolosi (RSNP e RSP)

Nel 2010 in Puglia sono state prodotte 8.703.661 tonnellate di RS, con un incremento di circa il 15%, rispetto al 2009, corrispondente a 1.137.722 tonnellate. La produzione di rifiuti speciali non pericolosi (RSNP) risulta pari a 5.038.189 tonnellate, alle quali vanno aggiunte 3.002.552 tonnellate di rifiuti inerti stimati afferenti al settore delle costruzioni e demolizioni. Il quantitativo di rifiuti speciali pericolosi (RSP) prodotto nel 2010 si attesta su 251.700 tonnellate, di cui 130.513 tonnellate (52 % RSP), relative al quantità stimata di veicoli fuori uso. Spostandosi a livello nazionale,la Puglia rappresenta la seconda regione per minor incidenza (2,9%) di produzione di rifiuti speciali pericolosi sul totale di rifiuti speciali regionali prodotti; difatti I valori maggiori di produzione totale di rifiuti speciali si concentrano nel Nord Italia con quasi 80 milioni di tonnellate nel 2010.

In ragione della tipologia dei poli industriali presenti in Puglia, si osserva che la **produzione regionale di RS** è

prevalentemente imputabile ai seguenti settori:

- ✓ costruzioni (cod. 45) per 3.113.014 t, pari al 35,8% del totale prodotto;
- ✓ trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico (cod. 37-90) per 1.800.980 t, pari al 20,7% del totale prodotto;
- ✓ produzione di metalli e leghe (cod. 27), per 857.650 t, pari al 9,8% del totale prodotto;
- ✓ industria chimica (cod. 24), per 845.381 t, pari al 9,7% del totale prodotto;
- ✓ produzione di energia elettrica, acqua e gas (cod. 40-41) per 792.191t, pari al 9,1% del totale prodotto.

E nello specifico:

- ✓ Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente dai siti contaminati), per il 34,7%;
- ✓ Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento acque reflue fuori sito, nonché della potabilizzazione dell'acqua e della sua preparazione per uso industriale, 22,9%;
- ✓ Rifiuti prodotti da processi termici, per il 17,4%;
- ✓ Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco, per il 14,1%.

Considerando i **RSNP**, le attività economiche di provenienza dei rifiuti che maggiormente influiscono sulla produzione del 2010 si posizionano nello stesso ordine dei quantitativi totali.

- ✓ Costruzioni (cod. 45) per 3.109.396 t, pari al 36,8% del totale prodotto;
- ✓ Trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico (cod. 37-90) per 1.777.767t, pari al 21,1% del totale
- ✓ prodotto;
- ✓ Produzione di metalli e leghe (cod. 27), per 840.369 t, pari al 10,0% del totale prodotto;
- ✓ Industria chimica (cod. 24), per 837.384 t, pari al 9,9% del totale prodotto;
- ✓ Produzione di energia elettrica, acqua e gas (cod. 40-41) per 787.794 t, pari al 9,3% del totale prodotto.

E nello specifico:

- ✓ Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente dai siti contaminati), per il 35,6%;
- ✓ Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento acque reflue fuori sito, nonché della potabilizzazione dell'acqua e della sua preparazione per uso industriale, per il 23,5%;
- ✓ Rifiuti prodotti da processi termici, per il 17,8%;
- ✓ Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco, per il 12,8%.

Le attività economiche di provenienza dei **RSP** che maggiormente influiscono sulla produzione si riconfermano come in passato:

- ✓ Commercio, riparazioni ed altri servizi (cod. 50-55), pari al 56,0%;
- ✓ Trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico (cod. 37-90), pari al 9,2%;
- ✓ Industria chimica (cod. 24), pari al 6,9%;
- ✓ Produzione di metalli e leghe (cod. 27), pari al 4,1%

E nello specifico:

- ✓ Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco, per il 57,9%;
- ✓ Olii esausti e residui di combustibili liquidi (tranne olii commestibili ed olii per il 8,6%;
- ✓ Capitolo 17 Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente dai siti contaminati), per il 7,4%;
- ✓ Rifiuti dei processi chimici organici, per il 6,4%.

Inoltre, come già detto per gli RU, poiché il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti fissa obiettivi il cui scopo è dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti e la produzione dei rifiuti è legata a fattori socioeconomici, il Programma stesso ha scelto di utilizzare come indicatore per gli obiettivi, la produzione di rifiuti rapportata all'andamento del Prodotto Interno Lordo. Arpa ha pertanto cominciato a valutare tale correlazione. Pertanto, rapportando la produzione dei rifiuti speciali ai parametri socio-economici (PIL, valori a prezzi correnti) e calcolando le correlazioni tra le grandezze in gioco, si osserva in riferimento agli anni 2000-2010:

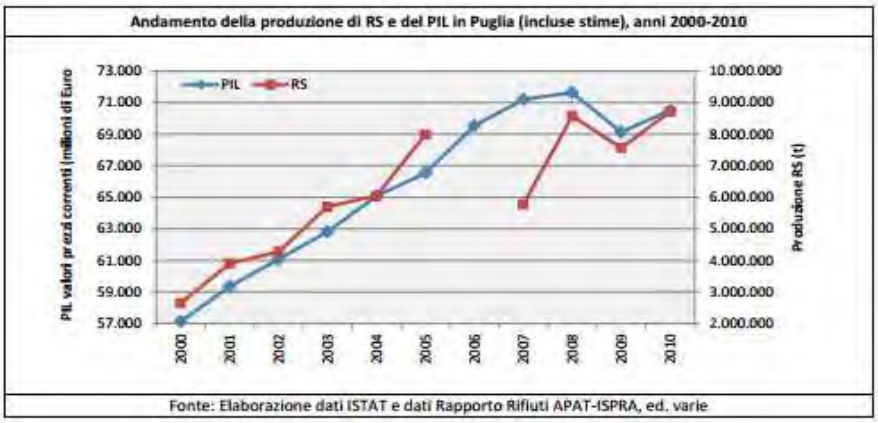
una discreta correlazione positiva tra la produzione totale di RS con il PIL (R2 = 0,76);

una discreta correlazione positiva tra la produzione di RSNP e PIL al netto di quelli da costruzione e demolizione (R2 = 0,74);

una buona correlazione tra RSNP da C&D e PIL (R2 = 0,96), indicativa di una regressione di tipo lineare;

una correlazione elevata per i RSP con il PIL (R =0,87),

In ogni caso, è possibile dedurre che un maggior sviluppo economico è accompagnato da una crescita della produzione di rifiuti speciali.



Infine l'analisi del trend degli anni 2000-2010 vede un'inversione di tendenza rispetto all'andamento negativo verificatosi a partire dal 2005 (anno di massima produzione) nel 2010. Anche il trend regionale di produzione di rifiuti speciali pericolosi nel 2010 subisce un inversione di tendenza rispetto all'andamento negativo verificatosi a partire dal 2007 (anno di massima produzione).

RECUPERO/SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

La Direttiva 2008/98/CE, recepita con D.Lgs. 152/06 e con il DLGS n. 205/10, prevede un ordine gerarchico di intervento nella gestione dei rifiuti passando dalla prevenzione al riutilizzo, al riciclaggio ed al recupero di energia. Per quest'ultima operazione è inoltre fissata una soglia di efficienza energetica del processo d'incenerimento, al di sotto della quale non può essere considerata un'operazione di recupero.

Pertanto è la riduzione del ricorso ad operazioni di smaltimento a favore di forme di recupero e/o di smaltimento meno impattanti sull'ambiente che fornisce la misura dello stato e del trend per l'indicatore in discussione.

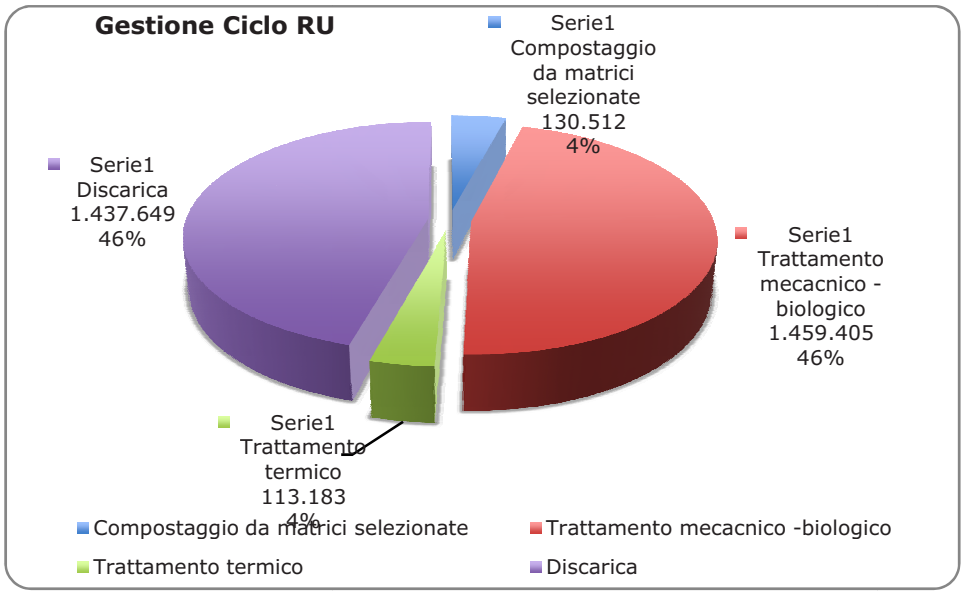
Rifiuti Urbani (RU) avviati a recupero e smaltimento per tipologia di trattamento

Come sottolineato da ARPA, il quadro impiantistico dei RU in Puglia viene definito attraverso dati tratti dal Rapporto Rifiuti Urbani – edizione 2012, rilevati da ISPRA attraverso la predisposizione e l'invio di appositi questionari a tutti i soggetti che a vario titolo sono in possesso di informazioni in materia ma nonostante tale metodologia di rilevazione sia consolidata, spesso i dati tecnici restituiti sono incompleti e non aggiornati. Pertanto viene evidenziata dalla stessa Agenzia regionale, una limitata attendibilità puntuale della rappresentazione resa che, pur risultando utile nel fotografare la situazione nel suo complesso, offre tuttavia scarsa confrontabilità dei dati impiantistici derivanti da fonti diverse o riferiti ad annualità anche prossime tra loro.

ARPA, analizzando il Rapporto Rifiuti Urbani 2012 di ISPRA, ha definito il quadro riassuntivo della gestione dei RU in Puglia (t) – anno 2010 calcolato in base al netto delle importazioni dalle altre

regioni, per le attività di **compostaggio, trattamento meccanico-biologico, incenerimento e discarica inerenti ai rifiuti urbani**, che risente tuttavia di tutti i limiti precedentemente indicati.

Provincia	Produzione	Totale gestione "Ciclo " RU	Compostaggio da matrici selezionate	Trattamento mecacnico - biologico	Trattamento termico	Discarica
Bari	662.615	967.365	73.990	497.415	-	395.960
B.A.T.	204.928	379.032	-	140.686	-	238.346
Brindisi	228.192	156.166	75	-	-	156.091
Foggia	318.068	401.943	4.023	114.221	-	283.699
Lecce	409.238	575.499	-	429.168	-	146.331
Taranto	326.829	660.744	52.424	277.915	113.183	217.222
Puglia	**2.149.870**	**3.140.749**	**130.512**	**1.459.405**	**113.183**	**1.437.649**



Impianti di compostaggio e di digestione anaerobica

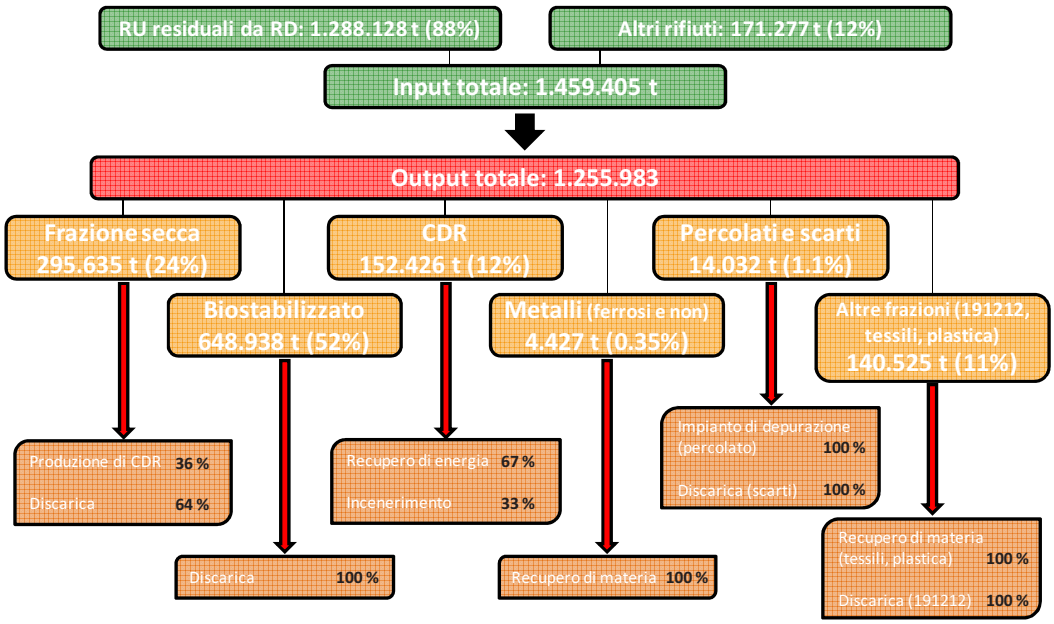
Nel 2011 si contano undici impianti di compostaggio in Puglia, con una potenzialità totale di 586.700 t/a. Non disponendo tuttavia di dati di esercizio complessivi per il 2011 si è ritenuto non propedeutico allo scopo della presente analisi, considerare l'andamento in tale ultima annualità. Viene quindi considerato, in questa sede, unicamente il trend negli anni 2001-2011 che evidenzia un incremento delle quantità trattate, in particolare della frazione organica da raccolta differenziata, a partire dal 2008.

trattamento meccanico-biologico

Nell'anno 2011 gli impianti dedicati al trattamento meccanico-biologico del RU indifferenziato in Puglia sono quindici, in numero uguale rispetto all'anno precedente, con invariata potenzialità totale

autorizzata (1.552.644 t/a). Aumenta, invece, la quantità totale di rifiuto trattato del 6,3% (1.552.016 t), arrivando ad una percentuale del 99,9% di utilizzazione della potenzialità impiantistica autorizzata al TMB. Ugualmente contenuta è la variazione dell'output al trattamento, pari al -3,7% (1.209.7361 t). L'aumento dell'input (I) a fronte di una diminuzione dell'output (O) agli impianti comporta un miglior rapporto O/I (78% rispetto all'86% del 2010), indicativo di una maggiore riduzione di massa a seguito del TMB, e quindi di una migliore efficienza del processo. I rifiuti in ingresso sono prevalentemente costituiti da RU indifferenziati (90%); per la rimanente parte sono costituiti da RU pretrattati (8,1%), altri RU (1,3%) e RS (0,18%). L'output è formato da frazione organica non compostata (43%), rifiuti misti (27%), combustibile solido secondario, CSS (15%), frazione secca, FS (7,4%), biostabilizzato, BS (3,8%), percolato (2,2%), scarti (1,7%) e altre frazioni (0,53%, tra cui metalli, tessili, plastica).

Come evidenziato da Arpa, nonostante i segnali positivi in termini di efficienza del processo (O/I) e di riduzione del conferimento in discarica, il funzionamento degli impianti in condizioni prossime al limite massimo della propria capacità di trattamento, il prevalere dell'incenerimento senza recupero energetico ed il mancato recupero di diverse frazioni (in particolare della frazione organica non compostata e della frazione secca), porta ad una valutazione dell'indicatore non del tutto rispondente agli obiettivi. Di seguito lo schema delle tipologie e delle destinazioni finali dei materiali in uscita dagli impianti di trattamento meccanico-biologico in Puglia - anno 2010



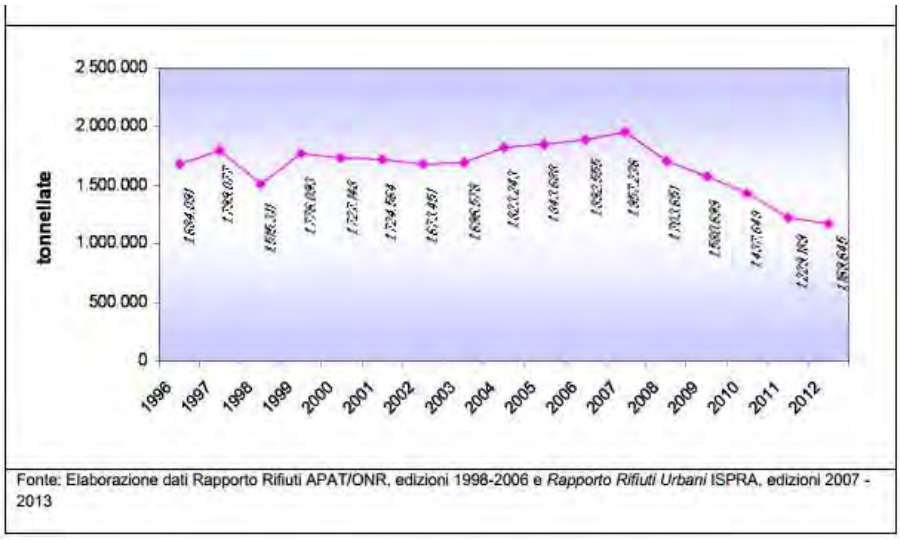
Incenerimento Stato indicatore anno 2011-2012

I due impianti d'incenerimento in esercizio in Puglia negli anni 2011 e 2012 sono ubicati a Massafra e a Statte, entrambi nella Provincia di Taranto. L'impianto di Massafra ha trattato esclusivamente CSS nel 2011, al quale si sono aggiunti i rifiuti speciali nel 2012, per un quantitativo pari a 90.219 t nel 2011 (+1,6% rispetto al 2010), con recupero energetico elettrico e termico e di 52.337 t nel 2012 (-42% rispetto al 2011). Nel 2011, l'impianto ha prodotto un quantitativo di rifiuti pari al 18% del totale di rifiuti inceneriti, di cui il 61% costituito da ceneri pesanti, ceneri leggere e scorie pericolose, il 38% da ceneri pesanti e scorie non pericolose (e il rimanente 1,2% da materiali ferrosi).

L'impianto di Statte ha incenerito, con recupero di energia elettrica, un quantitativo totale di 24.793 t nel 2011 (+24% rispetto al 2010) e di 21.511 t nel 2012 (-13% rispetto al 2011) , quasi esclusivamente costituito da RU. Nel 2011 la percentuale di rifiuti prodotti rispetto al totale incenerito in ingresso è del 30%, ripartiti tra ceneri pesanti e scorie non pericolose (88%) e ceneri pesanti, ceneri leggere e scorie pericolose (12%). Nonostante entrambi gli impianti nel 2012 hanno trattano quantitativi minori rispetto all'anno precedente, l'indicatore descrive una situazione ancora incerta a causa della carenza e consistenza dei dati sul recupero di energia e i rifiuti prodotti.

Smaltimento in discarica

Il trend delle quantità di RU smaltiti in discarica per il periodo 1996-2012 mostra un decremento quasi costante negli ultimi anni. Nel 2011 i quantitativi di RU avviati a discarica hanno mostrato una riduzione del 14% rispetto al 2010 e sono ulteriormente diminuiti del 4,8% nell'anno 2012. La percentuale di RU inviati in discarica, rispetto a quelli prodotti, passa dal 67% del 2010, al 59% degli anni 2011 e 2012.



Fonte: Elaborazione dati Rapporto Rifiuti APAT/ONR, edizioni 1998-2006 e *Rapporto Rifiuti Urbani* ISPRA, edizioni 2007 - 2013

Rifiuti Speciali Non Pericolosi e Pericolosi (RSNP e RSP) avviati a recupero e smaltimento per tipologia di trattamento

Dall'analisi dei quantitativi di rifiuti speciali gestiti in Puglia nel 2010 si evince come la modalità di gestione prioritaria per i RS sia rappresentata, con il 48,2%, dal recupero di materia (operazioni da R2 a R11), seguita con il 25,8% dalle c.d. "altre operazioni di smaltimento" (D2, D8, D9, D14) e dalla messa in riserva (12,8%); il quadro della gestione dei RS articolato per attività di recupero e smaltimento, al netto del contributo degli stoccaggi, è invece il seguente:

Fig. 1B - Ripartizione percentuale della gestione dei RS nelle diverse operazioni di recupero e smaltimento, esclusi gli stoccaggi - anno 2010



Fonte: Elaborazione dati *Rapporto Rifiuti Speciali 2012,* ISPRA

Attraverso la rielaborazione effettuata da Arpa dei dati in funzione della natura pericolosa o meno dei RS, si osserva che i rifiuti speciali non pericolosi avviati nel 2010 alle differenti forme trattamento, complessivamente pari a 8.475.057 (operazioni "R" = 5.401.175 t ed operazioni "D" = 3.073.882 t), rappresentano il 97,5% del totale gestito, contro il contributo del 2,5% riconducibile ai rifiuti speciali pericolosi (operazioni "R" = 40.172 t ed operazioni "D" = 178.286 t).

Inoltre, per i RSNP il recupero di materia rappresenta la forma di gestione prioritaria nel 2010 (49,4%), seguito dalle "altre forme di smaltimento" (D2, D8, D9, D14 complessivamente pari al 24,9%), dalla messa in riserva (12,9%), dalla discarica (11,%) e dal recupero di energia (1,7%).

Per i RSP, invece, il trattamento più utilizzato è rappresentato dalle "altre forme di smaltimento" (D2, D8, D9, D14, complessivamente pari al 68,3%), seguito dalla messa in riserva (9,7%), dal deposito preliminare (9,3%), dal recupero di materia (8,7%), dall'incenerimento (3,6%) e dallo smaltimento in discarica (0,4%), risultando nullo il recupero di energia.

Per quanto concerne il ricorso alla discarica (operazione D1) vengono analizzati i quantitativi smaltiti nell'anno 2010 per ambito provinciale e per tipologia di impianto (secondo classificazione ai sensi del D.Lgs. 36/03 e ss.mm.ii.). Rispetto alla totalità dei flussi di RS complessivamente destinati alle varie tipologie di smaltimento nel 2010, pari a 3.252.164 tonnellate, finisce in discarica il 28,8% degli stessi (936.321 t). Predominanti risultano le percentuali avviate ad impianti per rifiuti non pericolosi (78,5% circa), piuttosto che a discariche per inerti (21,5 % circa); inconsistente appare, invece, il ricorso ad impianti di discarica per rifiuti pericolosi. L'articolazione dei dati in funzione dell'ambito geografico di riferimento evidenzia il maggior contributo della provincia BAT in termini di ricezione di rifiuti presso discariche per inerti (42,3%), mentre nella provincia di Taranto si concentra il flusso di rifiuti speciali destinati a discariche sia per non pericolosi (83,6%) che per pericolosi (100%).

Fig. 4 - RS smaltiti in discarica per provincia pugliese e tipologia di impianto (t) - anno 2010

Provincia	Discariche per inerti			Discariche per RNP			Discariche per RP			TOTALE		
	RSNP	RSP	Totale	RSNP	RSP	Totale	RSNP	RSP	Totale	RSNP smaltiti	RSP smaltiti	RS smaltiti
Bari	5.533	-	**5.533**	-	-	**0**	-	-	**0**	5.533	-	5.533
Bat	85.078	-	**85.078**	100.636	-	**100.636**	-	-	**0**	185.714	-	185.714
Brindisi	44.823	-	**44.823**	91	-	**91**	-	-	**0**	44.914	-	44.914
Foggia	64.021	-	**64.021**	16.129	-	**16.129**	-	-	**0**	80.150	-	80.150
Lecce	1.492	-	**1.492**	3.813	44	**3.857**	-	-	**0**	5.305	44	5.349
Taranto	-	-	-	613.937	722	**614.659**	-	2	**2**	613.937	724	614.661
PUGLIA	**200.947**	**0**	**200.947**	**734.606**	**766**	**735.372**	**0**	**2**	**2**	**935.553**	**768**	**936.321**

Fonte: Elaborazione dati *Rapporto Rifiuti Speciali 2012* ISPRA

In merito alle quantità di RS conferiti in discarica, si evidenzia il diverso peso relativo dei rifiuti prodotti da impianti di trattamento rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale (62,0% del totale), rifiuti delle operazioni di costruzioni e demolizioni, compreso il terreno proveniente da siti contaminati (18,2% del totale) e rifiuti provenienti processi termici (10,0% del totale).

Nell'anno 2010, i quantitativi dei rifiuti speciali rispettivamente importati ed esportati dalla Puglia forniti da ISPRA sono - export che ammonta complessivamente a 479.538 tonnellate (12,6% del totale nazionale), distinto in 475.272 t di RSNP e 4.266 t di RSP, import che ammonta a 3.613 tonnellate (0,07% del totale nazionale), di cui 3.612 t di RNP e 1 t di RSP. Come evidenziato da ARPA, il confronto con il dato nazionale evidenzia che la nostra regione è quella che, nell'area geografica del Centro-Sud, esporta i maggiori quantitativi di RS ed è preceduta solo da Lombardia e Veneto se si considera il territorio dell'intera penisola.

Dall'analisi effettuata da ARPA sul Trend dell'indicatore negli anni 2000-2010 si osserva che, considerando il biennio 2009-2010, si registra nel 2010 un incremento pari all'8,6% del totale gestito. In particolare, si assiste a un generale aumento dei quantitativi avviati alle diverse forme del recupero, mentre tra le attività di smaltimento la riduzione delle quote incenerite e di quelle avviate a deposito preliminare risulta controbilanciata dall'aumento dei rifiuti destinati a discarica e ad altre operazioni "D", generando complessivamente una crescita dello smaltimento, rispetto al 2009, del 6,2%. L'analisi di dettaglio dei quantitativi dei RS sottoposti alle singole operazioni di recupero "R" nel biennio di riferimento (Fig. 10) evidenzia che nel 2010 sono state avviate al recupero oltre 5,4 milioni di tonnellate di RS (+10,1% rispetto al 2009), pari ad una percentuale del totale gestito (63%) che ricalca fedelmente quella registrata nell'anno precedente. Nello specifico, si rileva un aumento dei rifiuti recuperati in modalità R1 (recupero energetico, +12,6%), R3 (riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi, comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche, + 13,2%), R4 (Riciclaggio /recupero dei metalli e dei composti metallici, +29,3%), R10 (Trattamento in ambiente terrestre a dell'agricoltura o dell'ecologia, +120%), R12 (scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11) ed R13 (messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 - escluso il deposito temporaneo - prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti, +2,7%); viceversa, le attività R5 (Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche) ed R9 (Rigenerazione o altri reimpieghi degli oli) risultano in calo, rispettivamente, del 10,4% la prima e del 98% la seconda.

Disarticolando il dato in funzione della pericolosità del rifiuto, emerge che nel 2010 la gestione dei rifiuti speciali non pericolosi (97,5% della gestione complessiva di RS) ha fatto registrare una flessione

del 55% rispetto all'anno precedente sia delle operazioni di deposito preliminare che dell'incenerimento (D10), mentre sono rimasti sostanzialmente invariati i rapporti percentuali del ricorso alle altre attività R e/o D, pur in presenza di un incremento dei flussi. I rifiuti speciali pericolosi, costituenti il 2,5% del totale di RS gestiti, raggiungono quota 218.458 tonnellate (+12,23% rispetto al 2009).

Tranne che per il triplicarsi dei quantitativi avviati a messa in riserva e per i quantitativi diretti alle altre operazioni di smaltimento (D2, D8, D9, D14) in crescita del 29,2%, per le restanti destinazioni si evidenzia nel 2010 un decremento più o meno rilevante (Fig. 13), che ricalca peraltro l'andamento già osservato nel biennio 2008-2009. In particolare, si riscontra, nell'ambito delle operazioni di smaltimento, una flessione dell'ammontare avviato ad incenerimento (-51,7%), a deposito preliminare (-34,1%) e a discarica (-4,1%), mentre per le operazioni di recupero il maggior calo interessa il recupero di materia (-25,6%). Continua, infine, a non essere attuato in ambito regionale il recupero energetico da rifiuti pericolosi, diversamente da quanto accade per i non pericolosi.

GESTIONE DEGLI APPARECCHI CONTENENTI PCB/PCT

Ai sensi del D. Lgs. 209/99 e del D.M. 11.10.2001 - vige un obbligo di comunicazione biennale a carico dei detentori di apparecchi contenenti olio dielettrico in quantità superiore a 5 dm3, inclusi i condensatori di potenza per i quali detto limite volumetrico è inteso come il totale dei singoli elementi di un insieme composito. Sono considerati PCB ai sensi del D.Lgs. 209/99 e s.m. e i.: i policlorodifenili, i policlorotrifenili , il monometiltetraclorodifenilmetano, il monometildiclorodifenilmetano, monometildibromodifenil-metano, nonché ogni miscela che presenti una concentrazione complessiva di qualsiasi delle suddette sostanze superiore allo 0,005% in peso.

Arpa Puglia popola il database regionale sulla presenza di tali apparecchiature. La situazione al 31/12/2012 degli apparecchi contaminati da PoliCloroBifenili censiti nell'Inventario regionale PCB, è la seguente:

1. tutti gli apparecchi di classe A (quelli contenenti [PCB]>500 ppm) sono stati smaltiti e/o decontaminati, conformemente alle modalità ed alle scadenze (31/12/09) previste dall'art. 18 della L. 62/052;
2. gli apparecchi di classe B (apparecchi di classe B quelli caratterizzati da 50 ppm <[PCB]< 500 ppm) tuttora presenti sul territorio pugliese, ammontano a n. 227 (tutti trasformatori) e risultano distribuiti come segue**:** il 59% è concentrato nella provincia di Foggia, il 33% in quella di Bari, seguite a pari merito da Lecce e Brindisi (4%), mentre in provincia di Taranto non risultano più detenuti apparecchi contaminati.

Detentore	Apparecchi	In esercizio	
		Numero	Fluido (kg)
Enel Distribuzione S.p.A.	classe B	204	-
Altre ditte minor	classe B	23	-

Fonte: dati inventario regionale PCB, ARPA Puglia

PERCENTUALI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA (RD) A livello regionale, infine, si osserva un generale trend positivo di raccolta differenziata in tutto l'arco temporale che va dall'anno 2001 al 2012, ma permane il mancato raggiungimento degli obiettivi fissati dalla vigente normativa, il che spiega l'assegnazione dell'icona negativa allo "stato" del presente indicatore

Raccolta differenziata ed imballaggi - Gestione degli imballaggi

L'indicatore risulta la gestione degli imballaggi CONAI (che segue l'evoluzione dei quantitativi conferiti ai Consorzi di filiera (e il raggiungimento degli obiettivi normativi di recupero), e monitora le convenzioni in atto).

Per "Imballaggio" si intende il prodotto, composto di materiali di qualsiasi natura, adibito a contenere determinate merci, dalle materie prime ai prodotti finiti, a proteggerle, a consentire la loro manipolazione e la loro consegna dal produttore al consumatore o all'utilizzatore, ad assicurare la loro presentazione, nonché gli articoli a perdere usati allo stesso scopo. Rispetto all'anno 2011, nel 2012 si rileva per tutti i materiali un aumento dei soggetti convenzionati e del numero di comuni serviti, ad eccezione della plastica i cui valori sono rimasti invariati.

Per il 2012 si osserva che nonostante la provincia di Bari sia la più popolata, essa presenta una produttività più bassa rispetto a Lecce e Brindisi. Se esprimiamo la diffusione in termini percentuali, si evince che in tutta la regione il materiale più gestito in assoluto è la carta, seguito da plastica, vetro, acciaio, alluminio e legno. Anche a livello provinciale, è sempre la carta ad essere gestita maggiormente nelle province BAT e Lecce, e questa situazione mostra una indipendenza dalla densità di popolazione. Tale considerazione scaturisce, altresì, dai dati presenti nella tabella "Quantitativi di imballaggi conferiti ai Consorzi di Filiera per provincia (t) comprese le FMS", nella quale per l'acciaio, la plastica ed il vetro è la provincia di Lecce ad essere più virtuosa. Il trend di gestione degli imballaggi dal 2008 al 2012 in Puglia, mostra andamenti diversi a seconda del tipo di materiale. In particolare, nel 2012 il materiale che è stato conferito prevalentemente è rappresentato dalla carta (58,46%) anche se rispetto al 2011 ha subito una leggera riduzione. Seguono il vetro con il 21,21% e la plastica con il 13,25%, mentre un comportamento anomalo è rappresentato dal legno il quale ha subito un calo dei conferimenti pari al 58,27%.

Analisi SWOT

Punti di forza

- ✓ **Approvazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 204/2013**.Il nuovo PRGU recepisce la Direttiva Rifiuti 2008/98/CE, che definisce la seguente gerarchia nel trattamento dei rifiuti:
    1. Prevenzione
    2. Preparazione per il riutilizzo
    3. Riciclaggio
    4. Recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia
    5. Smaltimento

Il piano si prefigge il raggiungimento di tali obiettivi attraverso una serie di obiettivi generali:

O1. Riduzione della produzione dei rifiuti (il Piano fissa come obiettivo medio di riduzione del 10% della produzione di rifiuti sull'intero territorio, per il quinquennio 2013-2017);

O2. Definizione dei criteri generali di localizzazione di impianti di gestione rifiuti solidi urbani (il Piano fornisce per ogni tipologia di impianto, degli specifici criteri di localizzazione; per impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzati e localizzati nelle aree non idonee, sarà consentito il prosieguo per la durata dell'autorizzazione stessa, valutando l'eventuale rinnovo solo a fronte di interventi di adeguamento alle migliori tecnologie disponibili e per impianti di discarica fino all'esaurimento delle volumetrie autorizzate);

O3. Accelerazione del raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, riciclaggio e recupero (il Piano fissa degli obiettivi ovvero:65% di RD; l'avvio entro il 2015 della raccolta differenziata almeno per la carta, metalli, plastica e vetro; aumentare complessivamente almeno al 50% in termini di peso entro il 2020 la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di rifiuti quali, come minimo, carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici**,**

tutto ciò attraverso lo sviluppo di circuiti di intercettazione dei rifiuti ad alta produttività, mirando alla massima purezza dei materiali raccolti).

O4. Rafforzamento della dotazione impiantistica a servizio del ciclo integrato (il Piano fissacome obiettivi specifici: per il trattamento della frazione organica, la realizzazione di nuovi impianti di compostaggio e riconversione parziale o totale degli impianti pubblici di biostabilizzazione in impianti di compostaggio; per il trattamento delle frazioni secche, la chiusura della filiera di recupero con particolare riferimento agli imballaggi cellulosici, in vetro e plastici attraverso l'introduzione sul territorio regionale dell'impiantistica di 2° livello per il riciclo delle frazioni da RD e la circoscrizione del recupero su scala provinciale; per l'impiantistica per il trattamento dell'indifferenziato residuo, la valutazione dell'idoneità del sistema impiantistico di trattamento dell'indifferenziato già realizzato/pianificato, a seguito del quale la proposta di un aggiornamento tecnologico del sistema impiantistico, la successiva analisi dell'impatto sulla filiera di trattamento dell'indifferenziato residuo ed infine la verifica del principio di autosufficienza di gestione rifiuti indifferenziati in ciascun ATO).

O5. Valutazione delle tecnologie per il recupero energetico dei combustibili solidi secondari derivanti dai rifiuti urbani (il Piano fissacome obiettivi specifici: la garanzia del rispetto del principio di prossimità nella gestione del CSS da rifiuti urbani (ex CDR), a regime; la definizione di scenari per la gestione del CSS da rifiuti urbani, nel transitorio; l'individuazione di tecnologie innovative e a minor impatto potenziale per il trattamento termico del CSS; la valutazione sperimentale delle prestazioni energetiche ed ambientali di trattamenti alternativi alla combustione);

O6. Razionalizzazione dei costi del ciclo integrato di trattamento rifiuti (attraverso la stima dei costi del servizio del ciclo integrato di gestione rifiuti, distinguendo i costi relativi alla raccolta e trasporto da quelli derivanti dal trattamento, che include le fasi di riciclaggio, recupero e smaltimento).

- ✓ Con decreto direttoriale del 7 ottobre 2013, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha adottato il **Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti**(nel rispetto della scadenza comunitaria prevista dalla Direttiva 2008/98/CE per il prossimo 12 dicembre 2013).Il Programma fissa obiettivi il cui scopo è dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti. Poiché la produzione dei rifiuti è legata a fattori socioeconomici, è stato scelto di utilizzare come indicatore per gli obiettivi del Programma la produzione di rifiuti rapportata all'andamento del Prodotto Interno Lordo. Pertanto il Programma fissa i seguenti obiettivi di prevenzione al 2020 rispetto ai valori registrati nel 2010:
  - Riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di Pil.
  - Riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di Pil;
  - Riduzione del 5% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di Pil.

  Tra le misure generali individuate dal Programma rientrano la produzione sostenibile, il Green Public Procurement per le pubbliche amministrazioni, il riutilizzo, l'informazione e sensibilizzazione, gli strumenti economici, fiscali e di regolamentazione, nonché la promozione della ricerca. Il Piano ha individuato flussi prioritari da considerare ovvero rifiuti biodegradabili con particolare attenzione agli scarti alimentari, i rifiuti cartacei, i rifiuti da imballaggio ed i rifiuti

da apparecchiature elettriche ed elettroniche.Secondo quanto previsto dalla normativa nazionale inoltre le Regioni integreranno la loro pianificazione territoriale con le indicazioni contenute nel Programma nazionale. A tal fine, viene stabilito per le regioni il termine di un anno per l'adozione del Programma nazionale.

- ✓ **PIANO D'AZIONE PER GLI ACQUISTI VERDI DELLA REGIONE PUGLIA** (in via di approvazione)ai sensi della Legge Regionale 1 agosto 2006, n. 23 "Norme regionali per la promozione degli acquisti pubblici ecologici e per l'introduzione degli aspetti ambientali nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche. Il Piano tiene conto, tra l'altro, dei seguenti obiettivi generali:
    - o inserimento dei criteri di ridotto impatto ambientale nel 50% dell'ammontare in valore dei contratti pubblici annuali di servizi, lavori e forniture di competenza regionale;
    - o promozione dell'uso razionale delle risorse utili al funzionamento dell'amministrazione regionale;
    - o promozione dell'applicazione dei criteri di ridotto impatto ambientale nell'ambito di progetti finanziati a valere su risorse regionali o erogate per tramite della stessa i cui beneficiari sono Enti Pubblici;
    - o sensibilizzazione e diffusione della pratica del GPP sul territorio regionale.
- ✓ **Redazione del Piano di bonifica delle aree inquinate.**
  Il Piano regionale delle bonifiche, adottato con D.C.R. 12 luglio 2011 n. 39, è un "piano stralcio" che verrà completato quando sarà ultimata la costituzione dell'anagrafe dei siti da bonificare e definito l'ordine di priorità degli interventi. La priorità sarà da stabilirsi sulla base di un criterio di valutazione del rischio elaborato dall'ISPRA. Il Documento di aggiornamento definirà la gerarchia dei siti da sottoporre a interventi di bonifica, classificati secondo la metodologia proposta nel piano stralcio.
- ✓ **Aggiornamento del Piano dei Rifiuti Speciali.**
  Con deliberazione di Giunta Regionale n. 2668 del 28 dicembre 2009 è stato approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali, finalizzato a fornire una sintesi unitaria ed un documento di riferimento unico ed aggiornato per la corretta gestione dei rifiuti speciali nella Regione Puglia.
- ✓ **Istituzione dell'Osservatorio Regionale dei Rifiuti.**
  Attraverso la Legge n. 36/09, la Regione Puglia ha istituito, presso il proprio Assessorato all'Ecologia, l'Osservatorio Regionale dei Rifiuti (ORR), disciplinato con successiva DGR n. 518 del 23 febbraio 2010. Tra i principali compiti dell'Osservatorio si annoverano funzioni di controllo e monitoraggio sulla gestione dei rifiuti e sui costi di raccolta e smaltimento; formulazione di pareri sulle politiche di settore; redazione di un rapporto annuale su produzione, raccolta differenziata, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani e speciali, mediante l'acquisizione di dati quali-quantitativi; promozione di comportamenti in linea con gli obiettivi di riduzione dei rifiuti nel territorio.
- ✓ **Introduzione del sistema SISTRI per il Controllo della Tracciabilità dei Rifiuti Speciali.**
  Il 14 gennaio 2010 è entrato in vigore il D.M. 17 dicembre 2009 istitutivo del *Sistema di Controllo della Tracciabilità dei Rifiuti.* Il nuovo Sistema, denominato "SISTRI", si pone il duplice obiettivo di effettuare un controllo più costante e aggiornato dei flussi di rifiuti speciali (e dei rifiuti urbani campani), per il conseguimento di una maggiore efficacia all'azione di contrasto dei fenomeni di

illegalità, semplificando al contempo le procedure per le imprese.

A regime, il Sistema sostituirà gli obblighi di tenuta del *registro di carico/scarico*, del *formulario di identificazione* e di *dichiarazione annuale MUD* con apposite comunicazioni telematiche e con l'adozione di idonei dispositivi elettronici.

Con successivo DM 15/02/2010, sono state apportate puntuali modifiche ed integrazioni alla norma istitutiva del SISTRI, in particolare con la definizione dei tempi entro i quali il produttore e il trasportatore sono tenuti ad indicare al sistema la movimentazione dei rifiuti e con l'introduzione di un'apposita disciplina per la movimentazione dei rifiuti urbani dalle cosiddette "ecopiazzole".

Il SISTRI si interfaccerà telematicamente, per lo scambio di dati, con il Catasto Telematico Nazionale dei Rifiuti, gestito da ISPRA e articolato in 4 banche dati (Produzione e gestione rifiuti, Autorizzazioni e comunicazioni, Iscrizioni all'Albo e Regione Campania). Il Catasto assicurerà le informazioni necessarie per lo svolgimento delle proprie funzioni alle ARPA, che le renderanno a loro volta disponibili alle Regioni.

E' previsto infine che le informazioni raccolte/organizzate nel SISTRI siano rese disponibili, secondo modalità da definirsi, agli Organi deputati alla sorveglianza e all'accertamento degli illeciti.

- ✓ **Presenza dei Piani d'Ambito (PdA) per la maggior parte delle ATO.**
- ✓ **Potenziamento del sistema di recupero dei materiali e degli imballaggi** provenienti da raccolta differenziata, attraverso la costituzione di appositi Consorzi di filiera.
- ✓ **Pubblicazione dei dati sulla raccolta di rifiuti da parte del Servizio regionale Rifiuti e Bonifiche.**
- ✓ **Introduzione dell'ecotassa, calcolata in funzione della % di raccolta differenziata effettuata e della chiusura del ciclo dei rifiuti.**
- ✓ **Piano regionaleper la raccolta e smaltimento degli apparecchi contenenti PCB soggetti ad inventario,** pubblicato nel Bollettino ufficiale n. 76 del 21 giugno 2004
- ✓ **Piano Regionale Amianto Puglia** (PRAP)**.**
  Adottato, con deliberazione della Giunta regionale n.3064/2012, con il relativo Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica. Il Piano si propone di completare il quadro conoscitivo del rischio amianto sul territorio regionale, di promuovere sensibilizzazione e informazione della cittadinanza e di delineare lo sviluppo impiantistico dedicato.
- ✓ **Istituzione della "Borsa Rifiuti",** in collaborazione con le Camere di Commercio, quale supporto per favorire il recupero e il riutilizzo dei residui prodotti nei cicli produttivi, attraverso il diretto collegamento tra domanda e offerta di tali materiali. La Borsa Rifiuti è stata finanziata dal POR 2000-2006 - Misura 1.8 - Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti.
- ✓ **Accordo di Programma Quadro** tra Regione, Arpa, Forze dell'Ordine combattere le ecomafie**per contrastare i fenomeni di smaltimento illecito dei rifiuti**

Punti di debolezza

- ✓ Ritardi nell'applicazione del SISTRI.
- ✓ Rilevante movimentazione di rifiuti speciali verso destinazioni extraregionali, in assenza dell'obbligo di smaltimento nell'ambito territoriale di produzione, come invece avviene per i rifiuti urbani.

- ✓ Difficoltà di molti Comuni nel raggiungere le percentuali di raccolta differenziata dei rifiuti urbani previste dalla normativa.

Opportunità

- ✓ All'interno del Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha in agenda di istituire un Tavolo di lavoro permanente che coinvolga i soggetti pubblici e i portatori di interesse attivi nell'attuazione delle misure previste dal Programma. Compito del Tavolo è quello di effettuare il monitoraggio dell'attuazione del Programma nazionale e dei programmi regionali, individuare le criticità e proporre specifiche azioni prioritarie e misure integrative al fine dell'aggiornamento dei programmi stessi.
- ✓ Sempre all'interno del Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è impegnato nella preparazione dei decreti attuativi previsti dall'articolo 180-bis del Decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152 (catalogo esemplificativo di prodotti e rifiuti di prodotti che possono essere sottoposti, rispettivamente, a riutilizzo o a preparazione per il riutilizzo).
- ✓ Da direttiva quadro sui rifiuti (2008/98/CE), entro il 2015, le autorità competenti dovranno realizzare la raccolta differenziata almeno per la carta, metalli, plastica, vetro e, ove possibile, per il legno oltre ad adottare le misure necessarie per conseguire i seguenti obiettivi:
    a) entro il 2020, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di rifiuti (come minimo carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici e possibilmente di altra origine, nella misura in cui tali flussi di rifiuti sono simili a quelli domestici) sarà aumentata complessivamente almeno al 50% in termini di peso;
    b) entro il 2020, la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale (incluse operazioni di colmatazione che utilizzano i rifiuti in sostituzione di altri materiali), sarà aumentata almeno al 70 per cento in termini di peso.
- ✓ Entro il 30 novembre di ogni anno, il CONAI trasmette all'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti un piano specifico di prevenzione e gestione relativo all'anno solare successivo, da inserire nel Programma Generale di prevenzione e gestione (ex D.Lgs. 152 e ss. mm. ii.).
- ✓ Ogni 3 anni, gli Stati membri riferiscono alla Commissione in merito ai risultati relativi al conseguimento degli obiettivi prefissi in materia di rifiuti. Qualora gli obiettivi non siano conseguiti, tale relazione deve includere i motivi del mancato conseguimento e le azioni che lo Stato membro intenda adottare per porvi rimedio.
- ✓ Attraverso la Direttiva Rifiuti 2008/98/CE, art. 11, la Commissione europea si impegna a creare un sistema per lo scambio di informazioni sulle migliori pratiche in materia di prevenzione dei rifiuti ed elabora orientamenti per assistere gli Stati membri nella preparazione dei programmi.
- ✓ Miglioramento della diffusione della informazione ambientale alla popolazione.

Rischi

- ✓ Possibilità che il mercato non riesca ad assorbire all'interno dei processi produttivi le materie prime secondarie rivenenti da raccolta differenziata.
- ✓ Ricorso a sistemi di smaltimento illegale, molto più economici dei sistemi convenzionali.
- ✓ Inserimento della malavita organizzata nel trasporto e nello smaltimento abusivo dei rifiuti.

3. IL PROGRAMMA OPERATIVO 2014-2020 : VALUTAZIONE DELLA SUA COERENZA AMBIENTALE

IlProgramma Operativo Regionale copre l'intero territorio regionale ed è riferito agli anni tra il 2014 ed il 2020. Il regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 ne costituisce la base legislativa.

In linea con gli obiettivi della Strategia Europa 2020, la nuova Programmazione comunitaria 2014-2020 si caratterizza per un approccio più coordinato all'utilizzo dei Fondi (FESR e FSE) che devono concorrere in modo integrato al raggiungimento degli 11 obiettivi tematici definiti nel regolamento (UE) n. 1303/2013.

Gli obiettivi, declinati per priorità di investimento, sono:

- ✓ OT 1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione
- ✓ OT 2 Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC
- ✓ OT 3 Competitività delle piccole e medie imprese
- ✓ OT 4 Energia sostenibile e qualità della vita
- ✓ OT 5 Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi
- ✓ OT 6 Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali
- ✓ OT 7 Sistemi di trasporto e infrastrutture di rete
- ✓ OT 8 Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
- ✓ OT 9 Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione
- ✓ OT 10 Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione
- ✓ OT 11 Capacità istituzionale e amministrativa

Inoltre, in riferimento all'articolo 96, paragrafo 1, primo comma lettera c del regolamento (UE) n. 1303/2013, il Programma Operativo della Regione Puglia ha previsto la definizione di un ulteriore asse prioritario dedicato allo Sviluppo Urbano Sostenibile, definito Asse Città, che riconosce la peculiarità degli aspetti squisitamente territoriali (ad integrazione dell'approccio settoriale) prevedendo per lo "sviluppo urbano sostenibile" l'adozione di strategie basate su azioni integrate.

L'impostazione prevede allocazioni FESR su quasi tutti gli OT e rafforza la previsione di allocazione minima agli OT 1-4 in tutte le categorie di regione[109]. Le allocazioni FSE sono previste solo sugli OT 8, 9, 10 e 11, ma impegnando il FSE a sostenere in modo complementare anche risultati definiti su altri OT.

Nel processo di Programmazione 2014-2020 è possibile evidenziare alcuni forti elementi di novità rispetto alla precedente politica di coesione. La prima è certamente rappresentata dall'**accordo di partenariato**, cioè lo strumento attraverso cui ogni Stato membro individua la propria strategia di applicazione di tutti i fondi strutturali e di investimento europei in coerenza con le Strategie dell'Unione (Europa 2020 in particolare) e stabilisce e illustra le modalità di integrazione dei Fondi nelle strategie di sviluppo territoriale, nonché le misure attraverso cui garantire efficacia, efficienza e verifica obiettiva circa l'impiego dei Fondi.
L'accordo di partenariato relativo alla strategia nazionale è stato trasmesso ufficialmente dal Ministero alla Commissione Europea il 18 aprile 2014. In esso sono descritti gli orientamenti nazionali

[109] I Regolamenti comunitari approvati nel dicembre 2013 prevedono vincoli di concentrazione tematica per OT e per priorità di investimento (cfr. Regolamento UE 1301/2013 art.4 (FESR) e Reg. UE 1304/2013 art. 4 (FSE).

relativi all'utilizzo delle risorse comunitarie inerenti tutti i fondi SIE (Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo sociale europeo, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca) nonché la strategia, articolata sulla base degli 11 obiettivi tematici.
Ciascun **obiettivo tematico** è strutturato in **risultati attesi** che, a loro volta sono declinati in singole **azioni** la cui implementazione è ritenuta necessaria per il conseguimento del risultato.

3.1. Sintesi delle scelte Programmatiche del PO 2014-2020

In ambito regionale il Servizio Attuazione del Programma della Regione Puglia ha predisposto undocumento Programmatico la cui struttura logica segue quella del documento nazionale e che rappresenta il primo passo per l'avvio della nuova Programmazione 2014-2020.
In questa fase la Regione, a valle di un'analisi di contesto e di una riflessione sulle lezioni apprese dalla precedente Programmazione, è chiamata a delineare una propria strategia di sviluppo, identificando le attività che intende porre in essere nel periodo 2014-2020. Ciò al fine di contribuire al conseguimento sia degli obiettivi di sviluppo regionali sia di quelli nazionali.

A seguire una breve descrizione dei singoli Obiettivi Tematici a cui sono riconducibili le risorse del FESR e del FSE e le attività che i Servizi Regionali hanno proposto di attuare nel periodo 2014-2020 nel rispetto dei vincoli imposti dai Risultati attesi e dal catalogo delle Azioni ammissibili.

Obiettivo tematico 1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

L'OT1 è finalizzato all'individuazione di specifici percorsi regionali di crescita sostenibile basati sull'innovazione, tenendo conto delle competenze locali, delle opportunità tecnologichee del mercato globale.La Regione Puglia considera la ricerca e l'innovazione (R&I) quale elemento fondamentale e trasversale rispetto ai diversi ambiti economici e sociali per lo sviluppo del territorio secondo gli obiettivi della strategia regionale di specializzazione intelligente. Come già sperimentato nella precedente Programmazione, la scelta di tale priorità è motivata dalla consapevolezza che le infrastrutture di ricerca e innovazione regionali, possono migliorare l'integrazione tra il tessuto produttivo e la rete di alta formazione regionale, facilitando la formazione di posti di lavoro e la creazione di nuove imprese ad alta specializzazione. Gli interventi previsti mirano a rafforzare il sistema regionale della ricerca e dell'innovazione, anche nella logica di incentivare la partecipazione ai programmi europei Horizon 2020 e Cosme, garantendo elevati standards di qualità tecnico-scientifica. Inoltre, in linea con la Strategia regionale per la Specializzazione intelligente, la Puglia assegna un rilievo centrale alle politiche a sostegno dell'innovazione e della diversificazionedel sistema industriale regionale. Per procedere in tale direzione e massimizzare le ricadute economiche ed occupazionali occorre mettere a disposizione delle imprese (grandi e PMI) strumenti mirati e selettivi in grado di elevare gli attuali livelli di innovazione anche attraverso lo stimolo all'aggregazione di competenze tra imprese impegnate in programmi congiunti di ricerca, l'individuazione di soluzioni tecnologiche innovative e la promozione di nuovi mercati per l'innovazione quale fattore prioritario di competitività. In questa direzione rilevante è anche l'obiettivo di sostenere la creazione e il consolidamento di start up innovative ad alta intensità di conoscenza quale fattore prioritario di sostegno all'innovazione del sistema produttivo regionale.

Gli interventi dovranno mirare al conseguimento dei risultati di seguito rappresentati:
RA 1.1 Incrementare l'attività di innovazione nelle imprese, attraverso il sostegno al capitale umano, ai processi cooperativi di R&S, alla diffusione delle innovazioni. Le azioni proposte dai Servizi regionali, a tal riguardo, si concentrano prioritariamente sull'attivazione delle seguenti azioni:

1.1 - Interventi di sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi
1.2 – interventi di sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione e dell'industrializzazione dei risultati della ricerca
1.3 – interventi per l'innovazione e l'avanzamento tecnologico delle imprese
RA 1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale, attraverso la selezione e la valorizzazione dei partenariati pubblico-privati, a partire da quelli creati nel corso delle passate Programmazionei, come i Distretti Tecnologici, i Laboratori Inquadramento pubblico-privati e i Poli di Innovazione.
Le azioni proposte dai Servizi regionali, a tal riguardo, si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:
1.6 – Interventi per il rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento strategico
RA 1.3 Promuovere nuovi mercati per l'innovazione, attraverso azioni di stimolo alla domanda pubblica di innovazione, il sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale.
Le azioni proposte dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:
1.4 – interventi di promozione di nuovi mercati per l'innovazione
RA 1.4 Aumentare l'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza, attraverso il sostegno alle start-up innovative e alle iniziative di spin-off della ricerca, attraverso incentivi in conto capitale e attraverso la promozione di modalità di finanziamento alternativeall'investimento pubblico.
Le azioni proposte dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:
1.5 – interventi per la creazione e il consolidamento di start up innovative
RA 1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I.
Gli interventi da attivare dovranno riguardare il sostegno alle infrastrutture della ricerca consideratecritiche/cruciali per i sistemiregionali.

Obiettivo tematico 2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), nonché l'impiego e la qualità delle medesime
L'OT2 mira ad attuare la Digital Agenda for Europe e si incentra sull'esigenza di garantire la piena disponibilità della banda larga e dei servizi on-line sul territorio in quantoinfrastrutture di rilevanza strategica nelle politiche comunitarie e nazionali ai fini dicompetitività, innovazione e sviluppo della società imperniata sulla conoscenza.
In coerenza con quanto indicato nell'Agenda digitale europea e con il quadro strategico nazionale in materia di banda larga e ultra larga, la priorità d'investimento consente di proseguire negli investimenti già intrapresi nel ciclo 2007-2013 giungendo al definitivo azzeramento del digital divide infrastrutturale e alla diffusione della banda ultra larga nelle aree urbane e industriali. La diffusione della banda ultra larga abiliterà l'erogazione di servizi on-line per cittadini e imprese ad elevato valore aggiunto, la diffusione della conoscenza, la partecipazione dei cittadini nella vita amministrativa, l'adozione di TIC per il cambiamento nel campo sociale, sanitario ed economico, con benefici diffusi intermini di incremento della produttività delle aziende e di efficienza della PA.Come descritto nella Strategia regionale di Smart Specialization, si intende ampliare l'ambito di intervento volto a sviluppare il settore delle TIC, coinvolgendo cittadini e imprese, nel processo di fruizione e creazione di servizi digitali ad alto grado di interattività, per migliorare la qualità della vita e la partecipazione sociale, nonché per innalzare la competitività del sistema produttivo.

Le principali aree d'intervento del Programma riguardano da un lato l'incremento dell'efficienza della PA, per rispondere in maniera ottimale alle esigenze di cittadini e impresee contribuire al contenimento della spesa pubblica; dall'altro soluzioni per il potenziamento dei servizi di e-gov per cittadini, imprese, smart citiy&community con particolare riferimento allo sviluppo sostenibile, ed ai settori della sanità e della giustizia, del turismo e dei beni culturali.

Gli interventi dovranno mirare al conseguimento dei risultati di seguito rappresentati:
RA 2.1 Ridurre i divari digitali nei territori e diffondere la connettività in banda larga e ultra larga ("Digital Agenda" europea). Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:
2.1– Interventi per la riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga
RA 2.2 Digitalizzare i processi amministrativi e diffondere i servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia).
Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:
2.2 – interventi per la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali della PA a cittadini e imprese
RA 2.3 Potenziare la domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete.
Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:
2.3 – interventi per il potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete.

Obiettivo Tematico 3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura

La finalità generale di questo obiettivo tematico è il miglioramento della competitività del sistema imprenditoriale, comprensivo del comparto agricolo e agro-industriale e dellapesca e acquacoltura.La politica di sostegno alla competitività delle imprese, nel perseguire la sua missione,terrà conto di principi e tematiche trasversali quali la parità di genere, la promozionedell'occupazione giovanile, la tutela dell'ambiente, la promozione dell'energia sostenibile, inlinea con le raccomandazioni del Consiglio Europeo.
Gli elevati livelli di disoccupazione attuali rendono indispensabile la messa a disposizione di efficaci strumenti di contrasto alla disoccupazione e di promozione dell'autoimpiego per incentivare l'ingresso nel mercato del lavoro di giovani e di quanti intendono investire competenze e capacità per avviare nuove attività imprenditoriali. A tale scopo è necessario sostenere la creazione e lo sviluppo di nuove imprese non solo per le tradizionali categorie svantaggiate, maanche da parte di lavoratori precari e di occupati in procinto di perdere il lavoro. La diffusione di nuove attività imprenditoriali costituisce quindi un volano importante per la creazione di percorsi di innovazione e di diffusione di pratiche di successo tra giovani alla ricerca di occupazione, così come di sostegno all'innalzamento dei livelli di servizi ai cittadini ed alle imprese già attive. L'apertura delle imprese pugliesi ai mercati esteri ha registrato negli ultimi anni progressi significativi che richiamano la necessità di rafforzare gli strumenti di intervento finalizzati a favorire una presenza stabile a livello internazionale. Il sostegno ai mercati esteri deve inoltre avvenire secondo modelli di coinvolgimento delle imprese che evolvono dalla mera incentivazione alla partecipazione a fiere ed eventi commerciali al sostegno alla predisposizione di strategie allargate di internazionalizzazione riferite ad

imprese ed a reti di PMI. L'esperienza condotta in questa direzione rivela in proposito che proprio le imprese che competono sui mercati esteri risultano quelle maggiormente orientate all'innovazione ed alla competitività. La priorità d'investimento consente inoltre di intervenire a sostegno del consolidamento e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali con interventi che riguardano anche la valorizzazione della filiera turistico-culturale.La priorità d'investimento consente di qualificare il ruolo della politica regionale di coesione a sostegno delle PMI rafforzando i processi di modificazione strutturale dei tradizionali fattori di competitività, sostenendo la riqualificazione delle imprese esistentiverso standard tecnologici ed organizzativi adeguati. Allo stesso tempo occorre intervenire per sostenere la qualificazione e lo sviluppo delle attività economiche ed imprenditoriali a contenuto sociale che forniscono un contributo rilevante alla crescita economica ed occupazionale, oltre che all'aumento dei livelli di qualità della vita dei cittadini pugliesi.Le esperienze positive già svolte nel 2007-2013 nella creazione di strumenti di ingegneria finanziaria ed i fabbisogni presenti sul territorio indicano la necessità di proseguire tali attività, anche attraverso il ricorso a strumenti innovativi nel campo delle garanzie che incontrano maggiore interesse da parte degli istituti di credito operanti sul territorio regionale, così come strumenti partecipativi e di debito a breve e a medio termine in favore delle PMI pugliesi.

Gli interventi dovranno mirare al conseguimento dei risultati di seguito rappresentati:

RA 3.1 Rilanciare la propensione agli investimenti del sistema produttivo. Le attività proposte spaziano dall'attuazione di strumenti di incentivazione diretti e/o finanziari per investimenti di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale al finanziamento di progetti di investimento industriale in grado di sviluppare
occupazione e produzione.

Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:

3.1– interventi per il rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo

RA 3.3 Consolidare, modernizzare e diversificare i sistemi produttivi territoriali.

Le azioni proposte dai Servizi regionali, a tal riguardo, si concentrano prioritariamente sull'attivazione delle seguenti azioni:

3.3– interventi per il sostegno agli investimenti delle imprese turistiche

3.4.– interventi di sostegno alle imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo

RA 3.4 Incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi, attraverso l'attivazione di interventi a sostegno della promozione del sistemaproduttivo e della ricerca sui mercati esteri nonché il supporto all'attrazione degliinvestimenti per il tramite di proposte progettuali candidate da Camere di Commercio,Comitati di Distretto, Associazioni di categoria, Università, Centri di Ricerca, ICE,SIMEST.

Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:

3.5– interventi di rafforzamento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi

RA 3.5 Promuovere la nascita e consolidare le micro e, piccole e medie imprese, attraversostrumenti di incentivazione diretti e/o finanziari per la creazione di imprese start up, anche nel settore della green economy e del settore turistico e creativo-culturale, e per lo sviluppo di soluzioni ICT come innovazione nei processi commerciali e produttivi delle PMI.

Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:

3.6 –interventi di supporto alla nascita di nuove imprese

RA 3.6 Migliorare l'accesso al credito, al finanziamento delle imprese e alla gestione del rischio.

Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:

3. 8–interventi di miglioramento dell'accesso al credito e di finanza innovativa

RA 3.7 Diffondere e rafforzare le attività economiche a contenuto sociale, attraverso l'attivazione di strumenti di incentivazione diretti e/o finanziari ad imprese del privato sociale, interventi di recupero di spazi fisici di amministrazioni pubbliche per lo svolgimento di attività di interesse sociale anche tramite lo strumento del coworking.

Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:

3.2 – interventi di diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale

Obiettivo Tematico 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori(energia sostenibile e qualità della vita)

Gli obiettivi per la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio sonostati definiti a livello comunitario e inglobati nella Strategia Energetica Nazionale che per il2020 individua quattro obiettivi strategici:

- riduzione dei costi di approvvigionamento dell'energia da parte di famiglie e imprese
- rafforzamento della sicurezza energetica del Paese
- aumento di produzione di energia da fonti rinnovabili e innovative
- raggiungimento e superamento degli obiettivi ambientali indicati dall'Unione europea

Al conseguimento di tali obiettivi dovrà concorrere il potenziamento delle infrastrutturedi rete. In tal senso l'OT4 concentrerà le risorse sull'efficienza energetica ovvero sullariduzione dei consumi negli edifici e nelle strutture pubbliche o a uso pubblico, ancheresidenziali e punterà sul risparmio energetico nelle strutture e nei cicli produttivi, ancheattraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto, agevolando la

sperimentazione nonché la diffusione di fonti energetiche rinnovabili per l'autoconsumo e dando priorità ai settori a più alta intensità energetica. Al fine di razionalizzare la crescita delle fonti diffuse di energia rinnovabile e favorirne l'ulteriore sviluppo risulta indispensabileintervenire sulle reti di distribuzione dell'energia, sia nella aree urbane sia in quelle rurali, edotarle di tecnologie intelligenti (smart grids).

Le imprese assumonouna particolare rilevanza per conseguire gli obietti di Europa 2020 per un'economia a basse emissioni di CO_2 e dei target del Burden Sharing previsti per la Puglia. In particolare l'efficienza e la riduzione del fabbisogno energetico richiedono la trasformazione e l'innovazione dei cicli produttivi: la loro promozione costituisce una leva per lo sviluppo della filiera produttiva della Green e White Economy regionale, con effetti positivi sui comparti della R&I e delle imprese operanti nel campo dell'offerta di prodotti e servizi per il miglioramento delle performance energetiche. Il perseguimento di tale priorità è motivato anche dalle opportunità di ridurre i costi operativi connessi con l'approvvigionamento energetico: efficienza e integrazione delle FER per l'autoconsumo contribuiscono a contenere tale voce di spesa, favorendo la competitività delle imprese pugliesi.Il perseguimento di tale priorità è attuato in osservanza delle Direttive 2010/31/UE e 2012/27/UE. La Puglia, infatti, sceglie di proseguire nel percorso di ammodernamento del patrimonio pubblico, per favorire il miglioramento delle performance energetiche di edifici ed infrastrutture, non solo scolastiche ma anche sanitarie e dell'edilizia abitativa, nel rispetto dei criteri di certificazione ambientale ed energetica stabiliti dalla L.R. 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile" .La Puglia manifesta l'esigenza di potenziare e innovare l'infrastruttura di distribuzione dell'energia elettrica, al fine di risolvere specifiche problematiche connesse con l'aumento di produzione di energia da fonti rinnovabili che il territorio regionale ha registrato negli ultimi anni. La

riduzione delle emissioni inquinanti inoltre è perseguita investendo nella mobilità urbana, caratterizzata da standard non conformi ai livelli qualitativi comunitari. In linea con il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) e a complemento della riorganizzazione dei servizi di trasporto prevista dal Piano Triennale dei Servizi (PTS), si intende superare alcune specifiche problematiche del settore, tra cui la bassa velocità commerciale, la ridotta efficienza energetica dei veicoli per il trasporto di persone e merci, l'insufficiente utilizzo dell'infomobilità, il diffuso utilizzo del mezzo privato, al fine di cogliere le opportunità connesse con lo sviluppo della mobilità sostenibile all'interno e tra centri urbani limitrofi, generalmente poco distanti l'uno dall'altro. Trasporti urbani e periurbani efficienti costituiscono leve per lo sviluppo del territorio e un importante fattore di attrattività anche a fini turistici.

Gli interventi dovranno mirare al conseguimento dei risultati di seguito rappresentati:
RA 4.1 Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non, e integrare con fonti rinnovabili.
In tale ambito le proposte dei Servizi regionali si incentrano su azioni di efficientamento energetico degli edifici pubblici, attivando la seguente azione:
4.1 –Interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici.
RA 4.2 Ridurre i consumi energetici e le emissioni nelle imprese e integrare con fonti rinnovabili. In tale ambito si prospettano interventi volti alla riqualificazione energetica ed ambientale dei cicli edelle strutture produttive, compresi gli interventi nelle aree industriali e artigianali.
Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:
4.2 – interventi per l'efficientamento energetico nelle imprese
RA 4.3 Incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti. Si attiveranno interventi volti a migliorare l'efficienza dei sistemi energetici locali (poli urbani – aree interne) attraverso interventi integrati di riqualificazione energetica, ambientale e climatica (smart city e communities).
Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:
4.3 –interventi per la realizzazione di sistemi intelligenti di distribuzione dell'energia.
RA 4.6 Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane. Si prospetta la realizzazione di interventi destinati alla efficienza e sostenibilità del trasporto pubblico locale con infrastrutture dedicate, sostituzione dei veicoli e mobilità collettiva, tecnologie di gestione (Intelligent Trasport Systems), nonché interventi
infrastrutturali, tecnologici ed organizzativi per migliorare l'efficienza e ridurre gli impatti nel ciclo urbano di approvvigionamento e distribuzione delle merci.
Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:
4.4 – interventi per l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane

Obiettivo Tematico 5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi
Le politiche europee volte a promuovere la mitigazione e il contrasto ai cambiamenticlimatici si incentrano su quattro pilastri fondamentali quali:

- costruire una solida base di conoscenze sugli impatti e le conseguenze del cambiamento climatico
- integrare l'adattamento nelle principali aree di policy in Europa

- utilizzare strumenti di policy per garantire l'adattamento
- promuovere la cooperazione internazionale sull'adattamento

L'intervento regionale, come previsto dalla Strategia Europea e nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, attribuisce un ruolo importante alla riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera. A tale riguardo occorre far fronte alle esigenze di aree geografiche contraddistinte da specifici caratteri geomorfologici, quali la presenza di fenomeni franosi, di corsi d'acqua a regime torrentizio, di fenomeni di erosione costiera che mettono a rischio la sicurezza del territorio e il corretto sviluppo delle attività produttive.Allo stesso tempo occorre intervenire per ridurre i rischi sismici, localizzati attraverso microzonazione e di incendi, che interessano spesso aree di interfaccia, determinando la perdita di superficie boscata (che incide sia sul contesto ambientale regionale sia sull'assetto idrogeologico dei territori), mettendo in pericolo la popolazione e le infrastrutture viarie,così come gli interventi di messa in sicurezza degli edifici pubblici.

Gli interventi dovranno mirare al conseguimento dei risultati di seguito rappresentati:
RA 5.1 Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera,attraverso interventi di messa in sicurezza e attraverso il monitoraggio delle aree a più alto rischio idrogeologico e geomorfologico, per mitigare i rischi e prevenire danni a persone, cose ed attività produttive, attraverso misure a tutela degli insediamenti abitati, delle reti infrastrutturali, dei corsi d'acqua, delle aree costiere, oltre che organizzare sistemi locali di prevenzione.
Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:
5.1– interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera
RA 5.3 Ridurre il rischio incendi e il rischio sismico sul territorio regionale, attraverso interventi strutturali e/o organizzativi per contrastare il fenomeno degli incendi boschivi e mitigare gli effetti dannosi dei possibili eventi sismici, anche attraverso lo sviluppo della conoscenza sugli stessi fenomeni e la definizione ed attuazione di piani di emergenza.
Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:
5.2 – interventi per la riduzione del rischio incendi e il rischio sismico

Obiettivo Tematico 6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse

L'OT6 individua due gruppi di interventi: uno volto a garantire servizi ambientali per i cittadini e l'altro finalizzato a tutelare e valorizzare gli asset naturali e culturali e ilriposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche. Per quanto riguarda ilmiglioramento della qualità della vita nei territori si punta sulla quantità e qualità dei serviziambientali, con specifico riguardo alla gestione dei rifiuti e delle risorse idriche.
In particolare, in coerenza con la Dir. 2008/98/UE, con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani nonché con quanto realizzato nel corso del ciclo 2007-2013, la Regione investe nella gestione dei rifiuti al fine di portare a conclusione il processo di trasformazione e ammodernamento del settore e raggiungere gli obiettivi comunitari e nazionali riferiti alla riduzione della produzione dei rifiuti, all'aumento delle percentuali di raccolta differenziata e alla conseguente riduzione degli smaltimenti in discarica. In questo contesto occorre favorire entro il 2020 un modello fondato sulla promozione di un sistema virtuoso delle filiere di recupero e riciclo delle frazioni differenziate, con effetti positivi per il sistema delle imprese che possono inserirsi in un nuovo segmento di mercato. Inoltre il rafforzamento della dotazione impiantistica è funzionale a conseguire una maggiore efficienza e a consentire la riduzione dei costi di gestione e dell'impatto economico a carico della collettività. Nel rispetto della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, del D.Lgs. 152/06 e del Piano di Tutela delle Acque e proseguendo il percorso avviato nel corso della passata Programmazione, la

Regione interviene per migliorare la gestione integrata del servizio idrico rendendo disponibile la risorsa idrica secondo la gerarchia degli usi prevista dalla normativa comunitaria, garantendo l'utilizzo sostenibile e il più appropriato trattamento dei reflui per la tutela dei corpi idrici. Ulteriori fabbisogni riguardano il miglioramento dell'efficienza degli schemi idrici, in attuazione del Piano d'Ambito, riducendo le perdite nelle reti di adduzione e distribuzione e implementando la fase di depurazione;la promozione della tutela qualitativa e quantitativa della risorsa, controllando le fonti di inquinamento e riutilizzando le acque reflue depurate al fine di limitare i prelievi dall'ambiente e consentire la ricostituzione delle riserve naturali per la tutela degli ecosistemi.
Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), costituisce il riferimento prioritario per la riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale, delle aree rurali e del loro rapporto con i centri urbani, delle aree costiere, della rete ecologica regionale e dei paesaggi. Nell'ambito del Piano è prevista la realizzazione di interventi per tutelare e salvaguardare le aree di pregio naturalistico e paesaggistico, anche attraverso la creazione di sistemi e servizi innovativi di fruizione. In questo ambito l'integrazione tra beni naturali e culturali, l'interazione tra soggetti, lo sviluppo di servizi innovativi nell'ambito delle filiere culturali, creative e dello spettacolo e la loro proiezione internazionale consente alla Regione di emergere rafforzare ulteriormente le ricche potenzialità degli asset culturali, materiali e immateriali che costituiscono significativo elemento di attrazione e di valorizzazione economica ed occupazionale.
L'integrazione tra politiche legate alla conservazione della biodiversità, come definite nel *Prioritized Action Framework* (PAF), e del paesaggio, come definite nel PPTR, fornisce la migliore sintesi per il raggiungimento della conservazione della biodiversità, degli habitat, delle specie e dei paesaggi a maggiore valenza eco sistemica, come richiesto dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità e dalle Dir. 2009/147 e 92/43. Oltre ad intervenire per ridurre la perdita di biodiversità, occorre contribuire alla deframmentazione della Rete Ecologica Regionale, migliorando le zone umide, in considerazione della posizione geografica della regione, che costituisce un ponte naturale verso il Nord-Africa. Benefici indiretti sono conseguibili con riferimento alla difesa idrogeologica, alla riduzione dei cambiamenti climatici e alla lotta alla desertificazione.
Infine, nel rispetto del principio "chi inquina paga" e della normativa nazionale e comunitaria, la Regione interviene per il recupero dei siti inquinatiminimizzando i rischi per la salute pubblica e promuovendo il loro riutilizzo a fini produttivi, a favore di occupazione e consumo di suolo. Attenzione specifica merita il fenomeno della presenza dell'amianto che necessita di interventi ad hoc volti a agevolarne e supportarne la rimozione e a realizzare celle dedicate per lo smaltimento. Gli interventipresentano notevoli ambiti di sinergia con altri settori, quali la gestione dei rifiuti e il controllo del fenomeno del loro abbandono, il rilancio di attività di studio e ricerca per lo sviluppo di nuove ed efficaci tecnologie di bonifica e inertizzazione, e la promozione di attività produttive.

Gli interventi dovranno mirare al conseguimento dei risultati di seguito rappresentati:
RA 6.1 Ottimizzare la gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria. In coerenza con la Direttiva UE n.98/2008 e il PRGRU l'obiettivo è quello di favorire la riduzione della produzione dei rifiuti e incentivare i migliori modelli e strumenti per aumentare le percentuali di raccolta differenziata attraverso la riorganizzazione del servizio di raccolta. in modo da ridurre drasticamente le quantità di scarti da avviare allo smaltimento in discarica. Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:
6.1 – interventi per l' ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani
RA 6.2 Bonifiche aree inquinate. Restituzione all'uso produttivo di aree inquinateattraverso azioni mirate ad agevolare e supportare la bonifica, il disinquinamento, la messa in sicurezza e il recupero di aree, al fine di consentire la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti nelle matrici ambientali.

Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:

6.2– Interventi per la bonifica di aree inquinate

RA 6.3 Migliorare il Servizio Idrico Integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto.

Gli interventi saranno volti da un lato ad assicurare l'approvvigionamento idrico, con il potenziamento e miglioramento dell'efficienza degli schemi idrici per l'adduzione della risorsa acqua in gran parte proveniente da fuori regione, e dall'altro ad adottare le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico, incentrandosi sul risparmio idrico anche attraverso il riutilizzo delle acque reflue recuperate.

Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:

6.3 – Interventi di miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto

RA 6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici L'obiettivo primario che si mira a raggiungere è la tutela delle risorse idriche, quale condizione primaria, in grado di assicurare l'equilibrio tra la sua disponibilità naturale e i fabbisogni della comunità, nel rispetto della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE che individua gli "obiettivi di qualità ambientale". Il tutto nell'ottica principale di assicurare un "futuro acqua" alle prossime generazioni.

Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:

6.4 – interventi per il mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici

RA 6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici. La strategia intende intervenire sugli habitat, le specie maggiormente minacciate, i paesaggi rurali tradizionali e contribuire alla deframmentazione della RER (Rete Ecologica Regionale). Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:

6.5 – interventi per la tutela e la valorizzazione delle biodiversità terrestre e marina

RA 6.6 Migliorare le condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale. Obiettivo è quello di migliorare la qualità delle aree di valore ambientale e paesaggistico ai fini dell'incremento di attrattività del territorio e del consolidamento dei processi di sviluppo.Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:

6.6 –interventi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale

RA 6.7 Migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione. La finalità è il miglioramento delle condizioni di conservazione e fruizione delle risorse culturali per il rafforzamento dell'attrattività dei territori regionali, l'integrazione dei beni e l'interazione tra soggetti, la strutturazione di reti di istituti e luoghi di cultura, lo sviluppo di servizi e sistemi innovativi nell'ambito delle filiere culturali, creative e dello spettacolo e alla loro proiezione internazionale.

Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:

6.7 – interventi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale

RA 6.8 Riposizionare il sistema competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali. Si realizzeranno interventi di miglioramento delle condizioni e degli standard di qualità dell'offerta turistica regionale attraverso un deciso orientamento al mercato ed alla domanda di tutte le politiche turistiche (strategia di

destination marketing) e una organizzazione efficiente, semplificata e dinamica del sistema turistico regionale (strategia di governance per il management della destinazione).
Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:
6.8 – interventi per il riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche

Obiettivo Tematico 7 - Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete

L'OT7 persegue il miglioramento delle condizioni di mobilità delle persone e delle coseossia il riequilibrio modale del sistema trasportistico attraverso l'utilizzo di vettorimeno impattanti, la mitigazione degli impatti ambientali, l'aumento della sicurezza ed ilmiglioramento della qualità della vita.
Il sistema dei trasporti si distingue per lo sbilanciamento modale verso il mezzo privato, con ripercussioni sui livelli di sicurezza e la qualità dell'aria e dell'ambiente. In tal senso si può intervenire per rafforzare il sistema regionale di trasporto con particolare riferimento a quello ferroviario garantendo sia un adeguamento dei livelli di servizio su tutto il territorio regionale, sia i collegamenti tra aree costiere e aree interne, con ripercussioni positive dal punto di vista sociale, in quanto si riduce l'isolamento di alcuni territori che possono quindi tornare ad essere attrattivi, ma anche dal punto di vista ambientale ed economico, con riferimento in particolare al comparto turistico e delle attività tradizionali. In questo ambito si collocano anche alcuni completamenti di lotti legati a grandi progetti nel settore ferroviario individuati ed avviati nel precedente ciclo di Programmazione.
In accordo con il Piano Regionale dei Trasporti la Regione intende investire in interventi di riqualificazione dei porti al fine di migliorarne la fruibilità, recuperare e valorizzare, anche in coerenza con l'obiettivo del piano paesaggistico territoriale regionale sulla valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi costieri, il ruolo centrale che le aree portuali e retroportuali hanno storicamente assunto nelle città costiere della Puglia. Occorre intervenire in particolare per migliorare le capacità operative dei porti pugliesi di rilievo regionale che dimostrano significative potenzialità di crescita nei settori commerciali, della pesca, della diportistica, del rimessaggio e della manutenzione delle imbarcazioni, favorendo soluzioni esemplari dal punto di vista dell'integrazione ambientale e del rispetto dei siti storici.In linea con quanto realizzato nel corso della Programmazione 2007-2013 attraverso la linea d'azione dedicata all'adeguamento e potenziamento delle ferrovie locali, la Regione intende proseguire gli investimenti per rendere interoperabili le ferrovie regionali, con un approccio orientato alla co-modalità, al fine di migliorare le condizioni di accessibilità interna al territorio regionale. In tale ottica, l'integrazione delle tariffe sull'intero territorio, una maggiore efficienza della rete e sicurezza e qualità del servizio sono requisiti essenziali per incrementare l'utilizzo della rete ferroviaria per la mobilità di persone e merci, con ripercussioni sulla riduzione del grado di congestione e delle emissioni acustiche e di CO_2 sia nei centri urbani che lungo la rete stradale.

RA 7.1 Potenziare l'offerta ferroviaria e migliorare il servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza. Le proposte dei Servizi regionali riguardano interventi che mirano ad accrescere l'utilizzo della rete ferroviaria per la mobilità di persone e merci attraverso il completamento dell'interoperabilità delle cinque ferrovie regionali: approccio orientato alla comodalità. L'obiettivo è quello di rinnovare il materiale rotabile e l'infrastruttura per qualificare il trasporto ferroviario regionale assegnandogli il ruolo di trasporto portante nella sua integrazione con i servizi automobilistici. Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione delle seguenti azioni:
7.1 – interventi di potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio

7.2–interventi per potenziare i servizi di trasporto pubblico regionale ed interregionale

RA 7.2 Aumentare la competitività del sistema portuale e interportuale. Le iniziative che si intendono attivare riguardano la riqualificazione dei porti al fine di migliorarne la fruibilità. Inoltre si punta sul recupero e sulla valorizzazione del ruolo centrale che le aree portuali e retroportuali hanno storicamente assunto nelle città costiere della Puglia.Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:

7.4 – interventi per la competitività del sistema portuale

RA 7.3 Potenziamento ferroviario regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici e la rete centrale, globale e locale.

Gli interventi da attivare dovranno riguardare il potenziamento dei servizi di trasporto pubblico regionale ed interregionale su tratte dotate di domanda potenziale significativa, anche attraverso interventi infrastrutturali e tecnologici, rinnovo del materiale rotabile e promozione della bigliettazione elettronica integrata con le azioni dell'obiettivotematico.

RA 7.4 Rafforzamento delle connessioni con la rete globale delle aree interne. Obiettivo è quello di identificare come indispensabile la promozione della coesione territoriale finalizzata alla moltiplicazione dei fattori di successo delle relazioni tra le comunità attive, intelligenti ed inclusive. Strategico appare rafforzare il sistema dell'accessibilità alle reti sovrastrutturate regionali dedicate all'integrazione degli spazi sociali, commerciali e della condivisione dei saperi.

Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:

7.3 – interventi per rafforzare le connessioni delle aree interne

Obiettivo Tematico 8 - Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale

l'Obiettivo tematico 8 prevede una serie di interventi che dovrebbero concorrereall'adozione di misure per combattere la disoccupazione giovanile, al miglioramento dei percorsi formativi rispetto al mercato del lavoro, ad incentivare il passaggio al mondo del lavoro, ad incentivare l'avvio di nuove imprese e le assunzioni di nuovi dipendenti e ad attuare il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche a livello nazionale per promuovere la mobilità del lavoro.

Il problema della contrazione occupazionale rappresenta una delle maggiori emergenze anche a livello regionale. Da qui la necessità di mettere in atto interventi finalizzati alla riduzione del tasso di disoccupazione, intervenendo su specifiche fasce della popolazione come quelle che riguardano i giovani e le donne, i disoccupati di lunga durata, gli immigrati, i lavoratori e le categorie svantaggiate, attraverso il ricorso sia a specifiche misure di politica attiva del lavoro (formazione, tirocini, apprendistato) rivolti in misura particolare ai settori che oggi offrono maggiori prospettive di crescita, sia a percorsi di sostegno al lavoro autonomo ed imprenditoriale. Tra i target di popolazione maggiormente colpiti dalla crisi economica, vi sono i giovani, con un evidente incremento di coloro che non sono impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico/formativo (NEET), circa 145mila unità in Puglia nel 2012 (il 3% in più rispetto al 2008). La forte crescita del tasso di disoccupazione giovanile è stata particolarmente accentuata nelle regioni del Mezzogiorno. Tale situazione presenta ripercussioni preoccupanti viste le maggiori difficoltà di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro. Da qui la necessità di ricorrere ad una molteplicità di interventi che riguardano politiche attive del lavoro, della formazione e dell'istruzione.

I più recenti orientamenti europei dimostrano come per far fronte al verificarsi di crisi occupazionali consistenti, le misure di sostegno al lavoro autonomo ed alla creazione di nuove imprese possono fornire un contributo importante in senso dal punto di vista strutturale al miglioramento delle condizioni di inserimento nel mercato del lavoro: da qui il ricorso a specifici interventi di incentivazione alla nascita e sviluppo di nuove imprese che rispondono sia agli obiettivi di politiche

attive del lavoro e dell'occupazione, sia alla necessità di sostenere la diffusione di nuove imprese ad elevato contenuto innovativo in grado di sortire positivi effetti di fertilizzazione territoriale dal punto di vista dell'innovazione e delle specializzazioni intelligenti. La presenza di situazioni di crisi aziendali sul territorio regionale richiede anche in Puglia l'esigenza di garantire la ricollocazione sul mercato del lavoro dei lavoratori coinvolti anche attraverso la promozione di misure specifiche per il reinserimento lavorativo dei percettori di ammortizzatori sociali che prevedano la riqualificazione delle loro competenze alla luce delle opportunità professionali. La priorità d'investimento consente pertanto di promuovere una parte qualificante della strategia regionale in tema di occupazione ed occupabilità, nell'ambito dei più rilevanti obiettivi di Europa 2020. Allo scopo di raggiungere i livelli essenziali delle prestazioni fissati dalla legge 92/2012 ed attuare la raccomandazione del Consiglio 6463/13 sull'istituzione di una garanzia per i giovani, anche sviluppando utili pratiche di interazione con i servizi privati per il lavoro, l'obiettivo tematico consente di intervenire per rafforzare le tipologie e i livelli di prestazione dei servizi pubblici per l'impiego, migliorando l'attuale capacità a livello territoriale di raccordare domanda ed offerta di lavoro e di rispondere alle esigenze di orientamento e sostegno al collocamento nel mercato del lavoro.

Gli interventi dovranno mirare al conseguimento dei risultati di seguito rappresentati:
RA 8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani.L'obiettivo specifico di aumentare l'occupazione dei giovani è parte fondamentale della strategia regionale per affrontare le sfide del prossimo settennio.
Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione delle seguenti azioni:
8.1 – Interventi volti al miglioramento della posizione nel MdL dei Giovani
8.2 – Azioni di sistema
8.8 – Interventi di promozione dell'Apprendistato
RA 8.2 Aumentare l'occupazione femminile. Con il Risultato atteso dedicato all'occupabilità femminile la Regione si concentra su un target particolarmente debole del contesto regionale. I bassi tassi di occupazione femminile suggeriscono, infatti, l'idea che sia necessario, oltre all'approccio mainstreaming, un approccio di rinnovamento culturale radicale, che tenga conto delle esigenze specifiche ed articolate che contraddistinguono le problematiche di genere e che porti contestualmente sia ad un incremento della popolazione femminile attiva che all'incremento del tasso di occupazione femminile.
Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione delle seguenti azioni:
8.3– Interventi rivolti alle donne per la conciliazione
8.4– Interventi rivolti alle donne per l'occupazione
RA 8.4 Accrescere l'occupazione degli immigrati. Col presente obiettivo specifico si intende incrementare il tasso di occupazione della popolazione straniera, ovvero, far crescere il numero di persone occupate extra UE rispetto alla popolazione complessiva extra UE, in età 15-64 anni.
Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:
8.5 – Interventi rivolti agli immigrati
RA 8.5 Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata. In continuità con gli interventi realizzati attraverso il Piano Straordinario per il lavoro, il Piano Straordinario Percettori Ammortizzatori in deroga e il Piano di Azione Coesione, la Regione considera prioritario incrementare i livelli occupazionali, riducendo il differenziale esistente tra Regione Puglia e Italia, in accordo con il primo obiettivo della strategia Europa 2020, con il Position Paper, predisposto dai Servizi della Commissione per l'Italia, nonché con

le Raccomandazioni specifiche del Consiglio, sul Programma nazionale di riforma 2013, nell'ambito del mercato del lavoro e dei percorsi di istruzione e formazione.
Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:
8.6 – Interventi rivolti ai disoccupati
RA 8.6 Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende). Nell'ottica di una riduzione dei divari che separano la regione Puglia dalla media nazionale e dagli standard europei, e tenuto conto del fatto che l'occupazione viene considerata elemento imprescindibile per la ripresa economica, ci si prefigge l'obiettivo di favorire l'occupazione stabile e di lunga durata e la stabilizzazione del lavoro precario.
Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:
8.9 – Interventi per l'adattabilità
RA 8.8 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro. Il perseguimento del presente risultato, su cui la Regione concentra in modo significativo le azioni dell'OT8, è volto alla definitiva attuazione delle disposizioni contenute nella L.92/2012 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita", che ha fissato i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) in materia di politiche attive per il mercato del lavoro, da attuare principalmente attraverso i centri per l'impiego.
Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione delle seguenti azioni:
8.10– Interventi di rafforzamento dei CPI pubblici e privati
8.11– Interventi volti alla creazione di reti che rafforzano i servizi per il lavoro, aumentando le capacità di intercettare le esigenze del territorio

Obiettivo Tematico 9 - Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertàe ogni forma di discriminazione
L'Unione Europea intende perseguire una crescita intelligente, sostenibile e inclusivaattraverso la consapevolezza dell'intimo legame tra politiche economiche e politiche sociali.In tal senso essa pone al centro dell'attenzione del policy maker la lotta alla povertà ed allaesclusione sociale, fissando un target di riduzione di 20 milioni del numero di persone incondizioni di povertà ed esclusione sociale, entro il 2020 per l'Unione nel suo insieme.
L'OT 9 consente di promuovere strategie di inclusione sociale attiva legate alla necessità di assicurare per la più elevata quota di persone possibile l'accesso al mercato del lavoro e a livelli di servizio socialmente accettabili nelle molteplici dimensioni del proprio vivere quali istruzione, sicurezza, salute, abitazione, ambiente. In questo contesto sono previsti una serie di interventi che riguardano la riduzione delle aree di povertà, l'organizzazione di servizi per nuclei famigliari multiproblematici, l'attivazione di percorsi integrati di presa in carico finalizzati all'inserimento lavorativo per fasce deboli e disagiate della popolazione.
Si prevede inoltre di attivare interventi nel campo del sostegno dell'integrazione socioeconomica rivolti in modo particolare ai giovani e giovanissimi per quanto concerne il sostegno dei percorsi di scolarizzazione e di contrasto all'abbandono scolastico. La possibilità di compiere e completare il percorso educativo previsto costituisce infatti una condizione indispensabile per promuovere efficaci percorsi di integrazione socioeconomica delle comunità dei rom, a partire da una più stretta convivenza e scambio di esperienze tra le fasce più giovani appartenenti alle comunità coinvolte.Il miglioramento dell'accesso ai servizi riveste un ruolo determinante per innalzare i livelli di qualità della vita dei cittadini, con particolare riferimento alle fasce più deboli della popolazione. Gli interventi previsti all'interno dell'OT riguardano sia il potenziamento dei servizi socioeducativi

(compresi quelli per l'infanzia) che includono anche attività di qualificazione delle competenze del personale coinvolto così come specifici strumenti per facilitare l'accesso ai servizi da parte dei cittadini e delle famiglie più disagiate, sia il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari a partire dall'utilizzo di nuove tecnologie innovative. Ulteriori interventi si rendono necessari sul versante del sostegno alle famiglie socialmente fragili che versano in condizioni di disagio abitativo, al fine di migliorare strutturalmente anche in questo settore l'insieme dei servizi a disposizione delle fasce più deboli della popolazione pugliese.
La scelta Programmatica è anche quella di potenziare le strategie regionali che puntano al consolidamento e rafforzamento della economia sociale, in coerenza peraltro con gli orientamenti espressi dalla Commissione nel "Social Investment package" sulla necessità di complementare l'azione pubblica con risorse private e del terzo settore. Interventi specifici sono previsti a valere dei due Fondi per rafforzare le condizioni di sviluppo e di attrattività di nuovi investimenti nel settore, ampliando e qualificando l'offerta a vantaggio dell'intera comunità regionale.
Si rende necessario anche in Puglia promuovere cultura e pratiche di legalità diffusa nelle aree a maggiore rischio di esclusione sociale e a basso tasso di legalità. A tale riguardo specifici interventi sono previsti per quanto concerne il riuso e la rifunzionalizzazione di beni confiscati alla criminalità organizzata, nonché azioni di animazione promozione sociale ed economica rivolti particolarmente ai giovani.Come dimostrato dai molteplici interventi promossi nella precedente Programmazione, il tema della rigenerazione urbana fisica, sociale ed economica continua a rivestire un ruolo determinante sul territorio regionale. Le esperienze condotte sottolineano l'esigenza di elevare il livello di integrazione dell'approccio proposto attraverso azioni integrate, anche mediante interventi pilota o sperimentali, in aree periferiche e marginali interessate da degrado degli edifici e degli spazi aperti, interpretando la sostenibilità soprattutto in chiave ecologica, con particolare riferimento al ridisegno e modernizzazione di infrastrutture e servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città, allo sviluppo della mobilità sostenibile, anche in integrazione con interventi di ripermeabilizzazione degli spazi pubblici finalizzati a ridurre il rischio idrogeologico; alla realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi anche per la fruizione collettiva.

Gli interventi dovranno mirare al conseguimento dei risultati di seguito rappresentati:
RA 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale. Si intende promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà, attraverso misure per l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro in favore di persone e famiglie più vulnerabili, con percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva, che le sostengano con risorse sufficienti e servizi sociali e occupazionali che siano personalizzati, per garantire la loro partecipazione sociale e la possibilità di svolgere un'attività lavorativa.
Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione delle seguenti azioni:
9.1 –Azioni sperimentali contro la povertà
9.2 –Azioni di formazione per soggetti svantaggiati
9.3 –Interventi per l'innovazione sociale
RA 9.2 Favorire l'incremento dell'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro.L'obiettivo è quello di favorire l'incremento dell'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro di persone maggiormente vulnerabili, mediante percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva, che le sostengano con progetti assistenziali personalizzati e percorsi protetti che le supportino nella possibilità di svolgere un'attività lavorativa.
Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione delle seguenti azioni:
9.4 –Interventi di presa in carico finalizzati all'inclusione socio lavorativa

9.5 –Interventi di contrasto alle discriminazioni
9.6 –Interventi per il rafforzamento delle imprese sociali

RA 9.3 Aumentare, consolidare e qualificare il sistema dei servizi di cura e socioeducativi .L'attenzione della Regione Puglia rivolta al tema dell'accessibilità dei servizi per le persone, in ottica di conciliazione ma anche di inclusione sociale, è strettamente connessa con i risultati attesi in termini di sostenibilità gestionale di tutte le unità di offerta, pubbliche e private, ed in particolare per tutte quelle che successivamente alla realizzazione degli investimenti strutturali, affrontano in questa fase lo start-up e il posizionamento nel mercato dei servizi, ma anche in termini di incremento occupazionale nell'area dei servizi alla persona.Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione delle seguenti azioni:
9.8 –Interventi volti all'aumento e alla qualificazione dei servizi socio-sanitari ed educativi
9.9 –Interventi di formazione degli operatori dei servizi di cura
9.12–Interventi di qualificazione dei servizi e delle infrastrutture sociali e socio-educative
9.13 –Interventi di riorganizzazione e potenziamento dei servizi territoriali socio-sanitari e sanitari non ospedalieri
RA 9.4 Ridurre il numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo. Si intende supportare i percorsi di inclusione sociale attivati con progetti personalizzati dai Comuni in favore di particolari target di persone maggiormente vulnerabili, ovvero a rischio di marginalità sociale nelle comunità in cui vivono, con misure concrete di sostegno per l'abitare assistito
Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione delle seguenti azioni:
9.10 Interventi volti a contrastare il disagio abitativo
RA 9.5 Ridurre la marginalità estrema delle persone senza fissa dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e camminanti.
Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:
9.7 –Interventi a favore delle popolazioni ROM, Sinti, Camminati e senza dimora
9.15 – Interventi per l'inclusione delle persone senza dimora e delle comunità marginali
RA 9.6 Aumentare la legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e migliorare il tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità.L'impegno per promuovere cultura e pratiche di legalità diffusa nelle aree a maggiore rischio di esclusione sociale e a basso tasso di legalità, deve essere sostenuto con la costruzione di comunità educative solidali e sane, in un' ottica di prevenzione, che accompagni ed offra sostegno culturale e politico all'azione delle forze dell'ordine e della magistratura, ma anche alle reti di impegno sociale e alle organizzazioni della cittadinanza attiva impegnate in percorsi di rigenerazione urbana.
Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione delle seguenti azioni:
9.11– Interventi per l'aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale
9.16– Interventi per la diffusione della legalità
RA 9.7 Rafforzamento dell'economia sociale.

Obiettivo Tematico 10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nellaformazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente
Per il periodo di Programmazione 2014-2020 viene operata un'importante scelta strategica riguardante l'istruzione e la formazione nel senso di riqualificarne e precisarne la missione di strumento per lo sviluppo di competenze funzionali all'esercizio di una cittadinanza attiva,

all'inclusione sociale, nonché al raggiungimento di obiettivi di tipo occupazionale o professionalizzante. Conseguentemente, il sostegno finanziario è indirizzato verso percorsi in grado di fornire sia esiti formativi tangibili, in termini di innalzamento dei livelli di apprendimento degli studenti e di riduzione del tasso di abbandono scolastico, sia esiti occupazionali credibili.
In uno scenario che vede negli ultimi anni ridursi in misura consistente in Puglia la percentuale di abbandoni scolastici l'attuazione dell'OT 10 consente di proseguire gli interventi per raggiungere gli obiettivi fissati a livello europeo e nazionale, a partire dalla realizzazione di interventi sul fronte della formazione, nonché da azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base rivolte agli studenti del primo e del secondo ciclo nei quali si concentra il fenomeno degli abbandoni scolastici. Inoltre, il miglioramento dell'istruzione superiore, universitaria o di livello equivalente, costituisce un obiettivo prioritario a livello regionale in un quadro di crescente centralità della qualità delle risorse umane nei processi di inserimento nel mercato del lavoro e di competitività del sistema produttivo. Il Programma punta pertanto a qualificare l'offerta ed allo stesso tempo a favorire l'accesso per le categorie più svantaggiate, attraverso la messa a disposizione di una serie di strumenti ed opportunità che mirano ad ampliare i canali di ingresso (quali borse e corsi di studio, tirocini, il potenziamento dei percorsi di ITS in direzione di un più stretto raccordo con i fabbisogni dei sistemi produttivi).Il ruolo dell'istruzione quale elemento determinante per assicurare che i cittadini e i lavoratori acquisiscano le competenze chiave necessarie per adattarsi ai cambiamenti del mercato del lavoro trova attuazione con specifiche misure volte a predisporre interventi formativi rispondenti alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, così come a sostenere l'aggiornamento delle competenze dei lavoratori già occupati; in tal modo diventa possibile qualificare le strategie regionali in tema di formazione continua degli adulti occupati e di quelli svantaggiati che intendono conseguire un diploma professionale. Gli orientamenti attuali definiscono una domanda delle imprese che evolve sempre più verso competenze tecniche di alto livello funzionali per rafforzare le strategie di qualificazione delle produzioni sui mercati internazionali. Si rende pertanto indispensabile rafforzare i livelli di qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, attraverso l'intensificazione delle relazioni con il mondo del lavoro, percorsi di istruzione e formazione tecnica e professionale.

RA 10.1 Ridurre il fallimento formativo precoce e la dispersione scolastica e formativa a parità di contesto e con attenzione a specifici target, anche attraverso la promozione della qualità dei sistemi di istruzione pre-scolare, primaria e secondaria e dell'istruzione e formazione professionale.Il presente obiettivo consente di perseguire la finalità di una scuola inclusiva e di percorsi di istruzione completi e di qualità per tutti i ragazzi pugliesi, contrastando il fenomeno della dispersione scolastica a tutti i livelli del corso degli studi.
Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:
10.1– Interventi contro la dispersione scolastica - Percorsi di formazione IFP
RA 10.2 Migliorare le competenze chiave degli allievi, anche attraverso la fornitura di strumenti di apprendimento adeguati e il supporto dello sviluppo delle capacità di docenti, formatori e staff.Con il presente obiettivo si intende puntare sull'attrattività e qualità del sistema Scuola, proseguendo il percorso di rafforzamento delle competenze degli allievi avviato negli ultimi anni.Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:
10.2 –Interventi per il rafforzamento delle competenze di base
RA 10.3 Innalzare il livello di istruzione della popolazione adulta. L'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta, attraverso percorsi che consentano di conseguire una qualifica/diploma professionale accresce le opportunità dell'individuo di rientrare nel mercato del

lavoro, se disoccupato, o di migliorare la propria posizione, se già occupato. Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:
10.5 –Interventi di formazione permanente
RA 10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/ reinserimento lavorativoattraverso il sostegno a percorsi formativi connessi alle domande delle imprese e/o alle analisi dei fabbisogni professionali e formativi, al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori regionali o nazionale, il miglioramento delle qualità del sistema di istruzione e formazione in linea con le raccomandazioni europee.
Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:
10.6 –Interventi di formazione continua e/o specialistica e professionalizzante
RA 10.5 Innalzare i livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente, attraverso l'ampliamento dell'accesso all'istruzione superiore, la riduzione dei tassi di abbandono precoci degli studi, il miglioramento della qualità e efficienza dell'istruzione superiore, l'accrescimento della pertinenza al mercato del lavoro, dei programmi di istruzione superiore e/o equivalente . Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione delle seguenti azioni:
10.3– Azioni volte a favorire la transizione fra istruzione e mercato del lavoro
10.4– Interventi volti a promuovere la ricerca e per l'istruzione universitaria
RA 10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionaleanche attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali. Si punterà a rafforzare l'area della formazione tecnica e professionale su aree e settori con significative vocazioni produttive (poli e percorsi ad essi funzionali, come gli ifts) e i percorsi di transizione scuola lavoro anche attraverso esperienze (stage o tirocini) presso imprese nazionali o europee. Fondamentale ai fini del conseguimento di tale obiettivo è anche la costituzione dell'Osservatorio del mercato del lavoro.
Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:
10.7 –Azioni volte a favorire la transizione fra istruzione e mercato del lavoro
10.8 –Azioni di sistema
RA 10.7 Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici.
Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:
10.9 –Interventi per la riqualificazione degli edifici scolastici
RA 10.8 Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi. Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:
10.10– Interventi per laboratori e per l'infrastrutturazione tecnologica

Obiettivo Tematico 11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autoritàpubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente
La capacità istituzionale ed amministrativa è strettamente connessa a specifici aspettiquali la qualità delle risorse umane, le caratteristiche dell'organizzazione, la solidità deisistemi di performance management, il livello di digitalizzazione, ma anche la gestione dellerelazioni inter-istituzionali e delle relazioni con gli stakeholder. La Commissione Europeaindividua, nel Position Paper sull'Italia,

l'obiettivo del miglioramento della capacitàamministrativa quale priorità della Programmazione 2014-2020.
L'innalzamento dei livelli di efficacia dell'attuazione delle politiche di coesione richiede il potenziamento delle capacità delle istituzioni coinvolte. La strategia regionale comprende un primo ambito di intervento relativo ad alcune azioni specificamente rivolte all'aumento della trasparenza e dell'accesso ai dati pubblici che costituisce un aspetto sempre più rilevante nelle strategie di rafforzamento delle capacità di gestione delle amministrazioni pubbliche coinvolte nella gestione dei fondi strutturali. Ulteriori interventi sono previsti per favorire il miglioramento della qualità delle prestazioni erogate tramite il potenziamento delle competenze specialistiche e delle capacità amministrative e gestionali. In questo ambito rientrano le azioni svolte per consentire l'implementazione del piano di miglioramento tecnico-amministrativo predisposto proprio al fine di potenziare le competenze delle amministrazioni coinvolte nella gestione del Programma.
Coerentemente con le indicazioni della Commissione Europea, la Regione Puglia si prefigge di perseguire una maggiore efficienza amministrativa e un miglioramento del coordinamento tra i livelli di governo, individuando quali ambiti prioritari di intervento l'ulteriore semplificazione del quadro normativo e amministrativo in favore di cittadini e imprese.

Gli interventi dovranno mirare al conseguimento dei risultati di seguito rappresentati:
RA 11.1 Aumentare la Trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici
Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:
11.1– Aumento della trasparenza e interoperabilità e accesso ai dati
RA 11.3 Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione.
Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione delle seguenti azioni:
11.2 –Qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders
11.3 –Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione
RA 11.4 Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario.
Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:
11.4 –Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario
RA 11.5 Aumentare i livelli di integrità e di legalità nell'azione della PA anche per il contrasto al lavoro sommerso.
Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:
11.5 –Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della PA anche per il contrasto al lavoro sommerso
RA 11.6 Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico, anche per la coesione territoriale
Gli interventi proposti dai Servizi regionali si concentrano prioritariamente sull'attivazione della seguente azione:
11.6 –Interventi di miglioramento della capacità di attuazione e gestione del Programma operativo

Asse Città
La necessità di affrontare la sfida dello "sviluppo urbano sostenibile" attraverso interventi che perseguano in maniera sinergica più obiettivi specifici, così come individuati negli strumenti di

Programmazione comunitaria, ha portato alla definizione di un asse prioritario a ciò dedicato, in coerenza con i regolamenti UE sulla gestione dei fondi strutturali, che riconosce la peculiarità degli aspetti squisitamente territoriali (ad integrazione dell'approccio settoriale) prevedendo per lo "sviluppo urbano sostenibile" l'adozione di strategie basate su azioni integrate. In linea con quanto indicato per l'opzione strategica "Città" nel Documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020", si intende realizzare prototipi di interventi a contenuto innovativo rispetto alle prassi correnti, assumendo come punto di partenza il livello di apprendimento conseguito in esperienze di rigenerazione urbana realizzate nel ciclo di Programmazione 2007-2013.

L'asse "sviluppo urbano sostenibile", costruito in attuazione degli artt. 7-8 del Reg.1301/2013, si articola in tre linee di intervento riguardanti:

- **Riqualificazione ecologica degli insediamenti**, con particolare riguardo ad aree periferiche e quartieri di edilizia residenziale pubblica di città medie, per migliorarne le condizioni di abitabilità, comfort e qualità della vita. (Priorità di investimento: 4c, 4e, 6e, 9b)
- **Riconversione ecologica delle aree produttive,** attraverso interventi che ne riducano la pressione sull'ambiente e sulla salute, ne valorizzano le relazioni con il territorio agrario e ne promuovano l'integrazione con le attività commerciali, di servizio e culturali. (Priorità di investimento: 4.c; 4.e; 6.e;)

Infrastrutturazione verdedegli insediamenti, attraverso la realizzazione di una armatura di connessione, a scala urbana o di quartiere, fondata sullo sviluppo della mobilità lenta multimodale e di sistemi di spazi aperti per la tutela e valorizzazione delle risorse idrogeomorfologiche ed ecosistemiche e il miglioramento sia della qualità della vita sia delle condizioni di sicurezza degli abitanti (Priorità di investimento: 4c, 4e, 5a, 6e, 7e, 9d).

3.2. Analisi di coerenza interna

L'esame della coerenza interna del PO FESR 2014-2020 è finalizzata alla valutazione della idoneità degli strumenti e delle tipologie d'intervento scelte dal Programma per rispondere agli obiettivi fissati dallo stesso con lo scopo di rendere il Programma trasparente e leggibile in tutti i suoi aspetti.
Il Programma, nella sua attuazione, ha la possibilità di intervenire, direttamente o indirettamente, sulle questioni ambientali presenti nel territorio regionale: in questa sede in pratica si tratta di verificare se gli obiettivi scelti dal Programma sono coerenti con la valutazione del contesto ambientale riportata nel capitolo precedente. In sostanza si fornisce un giudizio sulla capacità del Programma di rispondere alle questioni ambientali presenti nel territorio regionale.

Tale analisi ambientale è svolta facendo ricorso ad una matrice di confronto in cui sulle colonne sono riportati gli Obiettivi Tematici del PO FESR 2014-2020 e sulle righe sono riportati i Risultati Attesi dall'attuazione del Programma e nelle celle di matrice sono restituite le risultanze sul livello di coerenza in forma cromatica secondo la seguente legenda:

	COERENZA DIRETTA		**INCOERENZA**
	COERENZA INDIRETTA		**INDIFFERENZA**

RISULTATO ATTESO	OT 1	OT 2	OT 3	OT 4	OT 5	OT 6	OT 7	OT 8	OT 9	OT 10	OT 11	Asse prioritario Sviluppo Urbano Sostenibile
RA 1.1 Incrementare l'attività di innovazione delle imprese												
RA 1.2 Rafforzare del sistema innovativo regionale e incrementare la collaborazione tra imprese e strutture di ricerca												
RA 1.3 Promuovere nuovi mercati per l'innovazione												
RA 1.4 Aumentare l'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza												
RA 1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I												
RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga ("Digital Agenda" europea)												
RA 2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese												
RA 2.3 Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete												
RA 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo												
RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali												

RISULTATO ATTESO	OT 1	OT 2	OT 3	OT 4	OT 5	OT 6	OT 7	OT 8	OT 9	OT 10	OT 11	Asse prioritario Sviluppo Urbano Sostenibile
RA 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi												
RA 3.5 Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese												
RA 3.6 Miglioramento dell'accesso al credito , del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio												
RA 3.7 Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale												
RA 4.1 Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non, e integrare le fonti rinnovabili												
RA 4.2 Ridurre i consumi energetici e e emissioni nelle imprese e integrare le fonti rinnovabili												
RA 4.3 Incrementare della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti												
RA 4.6 Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane												
RA 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera												
RA 5.3 Riduzione del rischio incendi e il rischio sismico sul territorio regionale												

RISULTATO ATTESO	OT 1	OT 2	OT 3	OT 4	OT 5	OT 6	OT 7	OT 8	OT 9	OT 10	OT 11	Asse prioritario Sviluppo Urbano Sostenibile
RA 6.1 Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria												
RA 6.2 Restituire all'uso produttivo le aree inquinate												
RA 6.3 Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto												
RA 6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici												
RA 6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici												
RA 6.6 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale												
RA 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione												
RA 6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali												
RA 7.1 Potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza												
RA 7.2 Aumento della competitività del sistema portuale e interportuale												

RISULTATO ATTESO	OT 1	OT 2	OT 3	OT 4	OT 5	OT 6	OT 7	OT 8	OT 9	OT 10	OT 11	Asse prioritario Sviluppo Urbano Sostenibile
RA 7.3 Potenziamento ferroviario regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici e la rete centrale, globale e locale												
RA 7.4 Rafforzamento delle connessioni con la rete globale delle aree interne												
RA 8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani												
RA 8.2 Aumentare l'occupazione femminile												
RA 8.4 Accrescere l'occupazione degli immigrati												
RA 8.5 Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata												
RA 8.6 Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende)												
RA 8.8 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro												
RA 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale												
RA 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili												

RISULTATO ATTESO	OT 1	OT 2	OT 3	OT 4	OT 5	OT 6	OT 7	OT 8	OT 9	OT 10	OT 11	Asse prioritario Sviluppo Urbano Sostenibile
RA 9.3 Aumento/ consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia												
RA 9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo												
RA 9.5 Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti												
RA 9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità												
RA 9.7 Rafforzamento dell'economia sociale												
RA 10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa												
RA 10.2 Miglioramento delle competenze chiave degli allievi												
RA 10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta												
RA 10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/ reinserimento lavorativo												
RA 10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente												

RISULTATO ATTESO	OT 1	OT 2	OT 3	OT 4	OT 5	OT 6	OT 7	OT 8	OT 9	OT 10	OT 11	Asse prioritario Sviluppo Urbano Sostenibile
RA 10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale												
RA 10.7 Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici												
RA 10.8 Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi												
RA 11.1 Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici												
RA 11.3 Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione												
RA 11.4 Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario												
RA 11.5 Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione, anche per il contrasto al lavoro sommerso												
RA 11.6 Miglioramento della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi												
Linea di Intervento 12.1 Riqualificazione ecologica degli insediamenti												
Linea di Intervento 12.2 Riconversione ecologica delle aree produttive												
Linea di Intervento 12.3 Infrastrutturazione verde degli insediamenti												

3.3. Analisi di coerenza esterna

Per garantire la coerenza del Programma con gli altri piani e programmi di settore, sono stati analizzati i contenuti (prescrizioni, strategie, azioni) degli altri pertinenti piani e programmi con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale.
La valutazione è stata effettuata attraverso una matrice che confronta gli strumenti di pianificazione e normativi di settore consultati (righe) con i singoli Obiettivi Tematici del Programma (in colonna).
E' stato espresso un giudizio di coerenza esterna secondo la seguente modalità cromatica:

	COERENZA DIRETTA		**INCOERENZA**
	COERENZA INDIRETTA		**INDIFFERENZA**

Piano	Oggetto	Stato di avanzamento	OT 1	OT 2	OT 3	OT 4	OT 5	OT 6	OT 7	Asse prioritario Sviluppo Urbano Sostenibile	OT 8	OT 9	OT 10	OT 11
Piano triennale per la tutela dell'ambiente PTTA	Il Programma di Azioni per l'Ambiente determina, sulla base di una valutazione dello stato delle singole componenti ambientali: - gli obiettivi e le priorità delle azioni ambientali, anche con riferimento a peculiari situazioni territoriali o produttive; - le fonti e il quadro delle risorse finanziarie da destinare a tale fine; - i tempi e i criteri per l'approvazione del quadro triennale degli interventi. Gli assi in cui si articola il Piano sono i seguenti: **Asse 1**: Normative regionali in materia di tutela ambientale, **Asse 2**:Aree naturali protette, natura e biodiversità, **Asse 3**: Sostegno per le Autorità per la gestione rifiuti urbani nei diversi bacini di utenza**Asse 4**: Tutela e pulizia delle aree costiere**Asse 5**:Tutela della qualità dei suoli e bonifica dei siti inquinati**Asse 6**: Sviluppo dell'attività di monitoraggio e controllo ambientale**Asse 7**: Definizione di piani regionali di qualità ambientale, e potenziamento dell'operatività regionale in materia di tutela delle acque**Asse 8**: Sviluppo delle politiche energetiche ambientali finalizzate alla riduzione delle emissioni nocive**Asse 9**: Adeguamento della struttura regionale, della comunicazione istituzionale e della formazione in campo ambientale**Asse 10**: Aggiornamento dei piani di attuazione provinciali	Approvato											
Piano Regionale per la Qualità dell'Aria PRQA e successivi, specifici, Piani di Risanamento	Il PRQA si pone l'obiettivo di conseguire il rispetto dei limiti di legge per gli inquinanti - PM_{10}, NO_2, Ozono - per i quali si sono registrati superamenti nel territorio regionale. La strategia individuata si articola secondo quattro linee di intervento: 1. miglioramento mobilità nelle aree urbane; 2. ridurre le emissioni derivanti dagli insediamenti industriali; 3. sviluppo di politiche di educazione e comunicazione ambientale; 4. interventi per l'edilizia.	Approvato												
	Piano contenente le prime misure di intervento per il risanamento della Qualità dell'Aria nel quartiere Tamburi (TA).Si pone l'obbiettivo di agire, in maniera integrata, sulle principali sorgenti di emissione che hanno comportato il superamento dei valori limite e dei valori obiettivo rispettivamente per il PM10 e per il Benzo(a)Pirene.	Approvato												
	*Piano contenente le prime misure di intervento per il risanamento della Qualità dell'aria nel Comune di Torchiarolo (BR) per l'inquinante PM10*che ha lo scopo di individuare un insieme organico di misure necessarie per agire sulle principali sorgenti di emissione che hanno influenzato il superamento dei valori limite per il PM10 rilevati, tale da riportare a conformità normativa i valori di qualità dell'aria ambiente per tale inquinante.	Approvato												
Piano Regionale dei Trasporti della Regione Puglia Piano Attuativo 2009-2013	Il PRT è il documento Programmatico settoriale volto a realizzare sul territorio regionale un sistema di trasporto delle persone e delle merci globalmente efficiente, sicuro, sostenibile e coerente con i piani di assetto territoriale e di sviluppo socio-economico. Il PRT si attua per Piani Attuativi e Piani Pluriennali dei servizi minimi. Il Piano Attuativo 2009-2013 per le modalità stradale, ferroviaria, marittima ed aerea prefigura l'assetto infrastrutturale da perseguire per migliorare la mobilità interna, per potenziare i collegamenti del sistema regionale nell'ambito delle reti nazionali e internazionali e per garantire la competitività del sistema economico pugliese a partire dai suoi settori trainanti.													
Piano Regionale delle Coste PRC	Il Piano Regionale delle Coste è lo strumento normativo e tecnico operativo che disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo, con le finalità di garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative. Inoltre , tale piano introduce elementi di semplificazione dell'azione amministrativa e promuove l'integrazione dei diversi livelli della Pubblica Amministrazione.													
Piano Regolatore Generale degli Acquedotti PRGA	Il Piano disciplinava la gestione delle risorse idriche. La L. 36/94 ne prevede l'aggiornamento al fine di tener conto di aspetti quali: contenimento perdite e sprechi; regolazione e modulazione delle portate e dei carichi; affidabilità dell'insieme; elasticità di esercizio; conservazione della qualità delle acque in distribuzione: riorganizzazione dei servizi idrici per ambiti territoriali ottimali; gestione integrata degli impianti di acquedotto, di fognatura e depurazione.													

Piano	Oggetto	Stato di avanzamento	OT 1	OT 2	OT 3	OT 4	OT 5	OT 6	OT 7	Asse prioritario Sviluppo Urbano Sostenibile	OT 8	OT 9	OT 10	OT 11
Piano di tutela delle acque PTA	Il Piano di Tutela delle Acque persegue i seguenti obiettivi: "a) prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati; b) conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi; c) perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili; d) mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate; e) mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità (...); f) impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.""	Approvato											
Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale	Il Piano di Gestione costituisce lo strumento di pianificazione attraverso il quale si perseguono le finalità della Direttiva Comunitaria 2000/60 e del D.L.vo 152/06, secondo il principio in base al quale *"l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale"*. Il piano è finalizzato a: - preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica); - allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica); - garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti alla risorsa acqua (sostenibilità etico-sociale) - fornire un quadro "trasparente efficace e coerente" in cui inserire gli interventi volti alla protezione delle acque.	Adottatodal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno, integrato dai rappresentanti delle Regioni appartenenti al Distretto Idrografico											
Piano d'Ambito territoriale ottimale risorse idriche 2010 - 2018 PdA	Il Piano ha le caratteristiche di una pianificazione di lunga durata della gestione del servizio idrico integrato e, come tale, fissa i livelli di servizio ed individua le azioni necessarie al loro raggiungimento (Programma degli interventi). Esso determina gli investimenti complessivi, modula la crescita tariffaria e propone il modello organizzativo e gestionale. Il piano rimodulato contiene la ricognizione dello stato dell'arte delle infrastrutture affidate in gestione ad AQP, la definizione della domanda di servizi idrici integrati e dei livelli ed obiettivi del servizio. Inoltre vengono definiti gli interventi necessari per superare le criticità individuate sul territorio regionale con la pianificazione temporale di attuazione degli stessi e viene elaborata la tariffa media di piano.	Approvato dall'Assemblea dei sindaci pugliesi											
Piano di Bacino stralcio per l'assetto idrogeologico PAI	Il PAI è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica, al fine di ridurre gli attuali livelli di pericolosità e consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso. Il PAI costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento mediante il quale sono pianificate le azioni e le norme d'uso per la conservazione, la difesa e la valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia. Il PAI definisce: a) il quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti; b) gli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture; c) l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale; d) la manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di protezione esistenti; e) gli interventi per la protezione e la regolazione dei corsi d'acqua; f) la definizione di nuovi sistemi di protezione e difesa idrogeologica, ad integrazione di quelli esistenti,con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.	Approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino											

Piano	Oggetto	Stato di avanzamento	OT 1	OT 2	OT 3	OT 4	OT 5	OT 6	OT 7	Asse prioritario Sviluppo Urbano Sostenibile	OT 8	OT 9	OT 10	OT 11
Piano Regionale Attività Estrattive PRAE	Il PRAE rappresenta lo strumento regionale di pianificazione del settore estrattivo. In particolare il PRAE: 1) individua gli ambiti più favorevoli in cui consentire la coltivazione delle cave esistenti e l'apertura di nuove; 2) fornisce le norme e le prescrizioni cui le attività, sia in corso che da avviare, devono adeguarsi; 3) indica i criteri e le modalità di attuazione degli interventi di recupero delle aree degradate dall'attività estrattiva; 4) definisce i comprensori per i quali si dovrà procedere alla redazione di piani attuativi; 5) garantisce il reperimento dei materiali in funzione dei fabbisogni espressi allo stato attuale; 6) fornisce per tutte le attività estrattive i criteri, le modalità ed i tempi di adeguamento alle previsioni del PRAE.	Approvato												
Piano di Azione Locale della Regione Puglia PAL	Il 19 dicembre 2006 è stato siglato l'Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Comitato Nazionale per la Lotta alla Siccità ed alla Desertificazione (CNLSD) e la Regione Puglia, per la realizzazione di un progetto pilota di lotta alla siccità ed alla desertificazione. A seguito di ciò, la Regione Puglia in collaborazione con ARPA Puglia, I.A.M.B., I.N.E.A. e CNR-IRSA ha provveduto alla redazione di un progetto in coerenza con le "Linee guida per la realizzazione di progetti pilota di lotta alla desertificazione nelle cinque regioni italiane maggiormente a rischio" redatte dal CNLSD. Adottando una metodologia ESAs, è stato possibile applicare l'algoritmo finale per la definizione dell'Indice delle aree sensibili alla desertificazione (ESAI – Environmentally Sensitive Area Index) in tutto il territorio regionale	Realizzato												
Piano regionale delle bonifiche - Piano stralcio	Il piano promuove la prosecuzione delle attività di mappatura dell'amianto in Puglia realizzata nel 2005, avviando una campagna tesa alla bonifica degli ambienti di vita e di lavoro, finalizzata alla eliminazione e riduzione dell'esposizione a tale sostanza.	Adottato												
Documento Regionale di Assetto Generale DRAG	Il DRAG definisce obiettivi da perseguire attraverso gli strumenti della pianificazione territoriale regionale, nonché attraverso indirizzi alla pianificazione provinciale e comunale, che con tali strumenti devono risultare compatibili. Gli obiettivi del DRAG, desumibili dal Programma di mandato dell'Assessorato all'Assetto del Territorio, possono essere sintetizzati nei seguenti cinque punti: - tutela e la valorizzazione del paesaggio, attraverso il rinnovamento degli strumenti di pianificazione vigenti secondo le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio; - miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni, attraverso il sostegno all'innovazione delle pratiche di pianificazione locale, verso il recupero dei tessuti urbani consolidati, la riqualificazione delle aree degradate e la bonifica delle aree inquinate; - valorizzazione del territorio in un quadro di sviluppo sostenibile; - più efficiente e sostenibile dotazione infrastrutturale, ripristinando le regole fondamentali della buona progettazione urbana ed infrastrutturale; - costruzione di rapporti sinergici fra il sistema di governo del territorio e le iniziative di tutela ambientale e di Programmazione dello sviluppo.	Approvato												
Piano Urbanistico Territoriale Tematico /paesaggio	Il PUTT/p individua sul territorio regionale: - Ambiti Territoriali Estesi (A.T.E.) di valore paesaggistico, di tipo A (eccezionale), B (rilevante), C (distinguibile), D (relativo) - Ambiti Territoriali Distinti (A.T.D.) ovvero gli elementi paesaggistici (corsi d'acqua, boschi, coste, beni architettonici etc.) con la relativa "area annessa". Le N.T.A. prevedono per ciascun Ambito specifiche prescrizioni di base e regimi di tutela	Approvato												

Piano	Oggetto	Stato di avanzamento	OT 1	OT 2	OT 3	OT 4	OT 5	OT 6	OT 7	Asse prioritario Sviluppo Urbano Sostenibile	OT 8	OT 9	OT 10	OT 11
Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR	Il Piano intende essere uno strumento per riconoscere, descrivere e rappresentare i principali valori identitari del territorio e per definirne le regole d'uso e di trasformazione da parte degli attori socioeconomici ponendo le condizioni normative e progettuali per la costruzione di valore aggiunto territorialecome base fondativa di unosviluppo endogeno, autosostenibile e durevole. Obiettivi del Piano: Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici Sviluppare la qualità ambientale del territorio Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia Valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi Valorizzare, riqualificare e ricostruire i paesaggi costieri della Puglia Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica per l'insediamento, la riqualificazione e il riuso delle attività produttive e delle infrastrutture Definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.	Adottato												
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani PRGRU	Il piano si prefigge il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva Rifiuti 2008/98/CE attraverso una serie obbiettivi generali : O1. Riduzione della produzione dei rifiuti; O2. Definizione dei criteri generali di localizzazione di impianti di gestione rifiuti solidi urbani; O3. Accelerazione del raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, riciclaggio e recupero; aumentare complessivamente la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di rifiuti attraverso lo sviluppo di circuiti di intercettazione dei rifiuti ad alta produttività, mirando alla massima purezza dei materiali raccolti; O4. Rafforzamento della dotazione impiantistica a servizio del ciclo integrato per il trattamento della frazione organica, per il trattamento delle frazioni secche, la chiusura della filiera di recupero con particolare riferimento agli imballaggi cellulosici e vetro; O5. Valutazione delle tecnologie per il recupero energetico dei combustibili solidi secondari derivanti dai rifiuti urbani nel rispetto del principio di prossimità nella gestione del CSS da rifiuti urbani (ex CDR), a regime e dell'individuazione di tecnologie innovative a minor impatto potenziale per il trattamento termico del CSS; O6. Razionalizzazione dei costi del ciclo integrato di trattamento rifiuti (attraverso la stima dei costi del servizio del ciclo integrato di gestione rifiuti.	Approvato												
Piano Regionale dei Rifiuti Speciali	l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali, finalizzato a fornire una sintesi unitaria ed un documento di riferimento unico ed aggiornato per la corretta gestione dei rifiuti speciali nella Regione Puglia; gli obiettivi del Piano si può riassumere come di seguito: 1) ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali 2) razionalizzare la gestione dei rifiuti speciali (raccolta, recupero, trattamento, smaltimento) 3) promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca	Approvato												
Piano di emergenza straordinario della gestione dei fanghi di depurazione dei reflui urbani	Il documento costituisce una rivisitazione del Piano di bonifica dei siti contaminati adottato con DCD n. 41/2001. Tale Piano definisce l'opportunità e le modalità degli interventi di bonifica e ripristino ambientale per l'eliminazione delle sorgenti dell'inquinamento e comunque per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti.	Concluso												
Piano Regionale Amianto Puglia PRAP	1) minimizzare il rischio sanitario ed ambientale derivante dalla presenza di amianto; 2) completare il quadro conoscitivo del rischio amianto sul territorio regionale; 3) promuovere l'informazione, la sensibilizzazione della cittadinanza e la formazione dei soggetti coinvolti nelle attività di rimozione, bonifica e smaltimento dei materiali contenenti amianto; 4) delineare la sviluppo impiantistico di smaltimento/trattamento dei rifiuti contenenti amianto 5) avviare una semplificazione amministrativa.	Adottato												

Piano	Oggetto	Stato di avanzamento	OT 1	OT 2	OT 3	OT 4	OT 5	OT 6	OT 7	Asse prioritario Sviluppo Urbano Sostenibile	OT 8	OT 9	OT 10	OT 11
Piani di Gestione Siti Natura 2000 distribuiti sul territorio regionale	Il Piano di Gestione è uno degli strumenti fondamentali di attuazione degli obiettivi di tutela della biodiversità, atto a soddisfare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, e a contemperare le esigenze delle tutela con quelle dello sviluppo economico, sociale e culturale nel rispetto del principio di sostenibilità ambientale.	Approvati												
Regolamento Regionale n.28/2008 (modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale n. 15/2008)	Il regolamento individua i criteri minimi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) introdotti con D.M. 17 ottobre 2007.													
Piano Energetico Ambientale Regionale PEAR	Il PEAR contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico in un orizzonte temporale di dieci anni e costituisce il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che, in tale campo, assumono iniziative nel territorio della Regione Puglia. In seguito all'emanazione della Legge Regionale n. 25 del 24 settembre 2012, la Regione ha avviato il processo di adeguamento e aggiornamento del PEAR vigente.	Adottato e in fase di aggiornamento												

3.4. Giudizio di sintesi sulla coerenza del Programma

Dall'**analisi di coerenza interna** svolta si deduce, in sintesi, un livello positivo di copertura da parte del PO FESR FSE 2014-2020 delle questioni ambientali diagnosticate precedentemente.

La coerenza dell'OT1, OT2, OT3 e OT4, obiettivi Programmati sui temi della ricerca e l'innovazione, sullo sviluppo delle infrastrutture digitali e le applicazioni ICT, sull'attrattività e la competitività del sistema economico-produttivo e sulla qualificazione energetica dei sistemi produttivi e dei territori, con le esigenze di tutela ambientale sarà confermata nella misura in cui saranno assunti criteri di valutazione integrata ambientale-economica nella selezione degli interventi innovativi e dei risultati della ricerca e delle attività da finanziare. La coerenza ambientale di questi obiettivi è spesso indiretta e può riguardare soprattutto le necessità di miglioramento del rapporto fra pubblica amministrazione e territori amministrati, in termini di efficienza, trasparenza, efficacia delle procedure autorizzative e di diffusione delle informazioni sulla sostenibilità dello sviluppo.

In particolare gli obiettivi per sostenere l'orientamento alla ricerca e sviluppo d'imprese e sistemi produttivi, migliorando la qualità e l'efficacia dei processi innovativi possono essere coerenti con la necessità di migliorare le conoscenze sulle fonti energetiche rinnovabili, sul risparmio energetico, sulle biotecnologie e potrebbero avere molteplici ricadute indirette favorevoli in direzione della sostenibilità ambientale dell'imprenditoria locale per esempio.

Per confermare la coerenza ambientale di alcuni RA (vedi RA 7.4) e dello stesso OT7, evidentemente le nuove reti viarie (laddove vi fosse il finanziamento attivato) non dovrebbero incidere sugli elementi della Rete Natura 2000 (SIC-ZPS) e nemmeno incidere sugli ambiti territoriali di particolare pregio paesaggistico e/o naturalistico evitando il rischio di frammentazione, o neppure comportare nuovi elementi di rischio antropogenico, ad esempio allontanandosi dai siti contaminati esistenti. Stessa cosa andrebbe constata per l'attuazione dell'OT3, dove in sede di attribuzione degli aiuti si dovrebbero adottare criteri di sostenibilità ambientale e di green-clean-economy, tematiche trasversali all'intero sistema imprenditoriale, e il sostegno delle imprese più eco-efficienti potrebbe consentire di incrementare non solo la loro competitività, ma di trainare verso il miglioramento della sostenibilità anche i territori circostanti.

Gli obiettivi sulla qualificazione energetica dei sistemi produttivi e dei territori previsti nell'OT4 sono strategici e nodali per la qualificazione delle politiche di sviluppo, in particolare per razionalizzare i sistemi energetici, contrastare il cambiamento climatico (OT5) e tutelare la qualità dell'aria oltre che per qualificare il capitale territoriale in generale (Asse Città). Gli interventi e le tecniche a favore della bioedilizia sono indirettamente coerenti con le esigenze di riqualificazione dei paesaggi urbani e di sviluppo dei sistemi di certificazione energetica-ambientale.

Gli interventi a favore della mobilità sostenibile previsti nell'OT7 oltre che a migliorare le condizioni di mobilità delle persone e delle cose e utilizzare vettori meno impattanti di quelli su ruota, sono assolutamente coerenti con le esigenze indifferibili dettate dalla strategia Europa 2020 di riduzione delle emissioni di CO_2.

Gli obiettivi degli OT5 e OT6 sono quelli a maggiore valenza ambientale che tuttavia trovano coerenza anche nell'attuazione di obiettivi sulle politiche sociali (OT8, OT9, OT10) in quanto la formazione di figure professionali con competenze ambientali porterebbe ad una diffusa e capillare consapevolezza del concetto di sostenibilità ambientale spendibile in maniera trasversale in molti comparti di sviluppo socio-economico ed ambientale.

Appare evidente quindi che l'assegnazione dei finanziamenti, in ogni comparto di attuazione del Programma, deve basarsi su criteri di valutazione integrata di più parametri economici-energetici-ambientali.

L'asse Sviluppo Urbano Sostenibile, definito Asse Città, risulta coerentemente costruito in linea con quanto previsto dall'art. 7.1 del Reg. FESR, e prosegue infatti nella direzione dell'approccio integrato tra diversi obiettivi tematici in quanto vengono promosse iniziative a valere sugli OT 4, 5, 6, 9. La peculiarità dell'approccio integrato adottato nell'ambito dello Sviluppo urbano sostenibile viene rafforzata dall'aver selezionato diverse priorità d'investimento, e relative tipologie di azioni, che si prevede debbano realizzarsi simultaneamente, combinandosi e rafforzandosi reciprocamente, per conseguire i singoli obiettivi specifici nel quadro di un complessivo miglioramento della vivibilità di una parte di città degradata.

Per quanto attiene la **valutazione di coerenza esterna**, l'analisi restituisce una generale coerenza (principalmente diretta) con gli obiettivi della pianificazione regionale, andandosi ad inserire perfettamente nelle diverse strategie di sviluppo definite dai piani presi in esame.Il PO FESR FSE 2014-2020 risulta essere permeato in maniera trasversale di obiettivi di sostenibilità, definiti dalle diverse strategie comunitarie e nazionali sovraordinate, analizzate in fase di definizione degli obiettivi di sostenibilità del presente rapporto.

4. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PROGRAMMA

4.1. Premessa metodologica

La valutazione degli effetti ambientali significativi del PO FESR 2014-2020[110] costituisce uno dei contenuti del Rapporto ambientale più importanti e insieme più legati alle metodologie di valutazione utilizzate. Per questo motivo si ritiene importante illustrare e rendere trasparenti i criteri alla base del giudizio esperto espresso e sintetizzato nella matrice di valutazione.

In linea con l'azione dell'Autorità Ambientale nei precedenti due cicli di Programmazione le valutazioni tengono conto dell'obiettivo dell'integrazione continua che è quello di assicurare che il principio di sostenibilità ambientale permei l'intero Programmanon solo nella sua definizione ma anche nella sua attuazione. L'obiettivo da perseguire è quello della massimizzazione dell'efficacia ambientale della spesa pubblica anche quando gli interventi non hanno diretta finalità ambientale.

Si è cercato di rendere immediatamente leggibili i possibili effetti che l'implementazione del Programma attraverso specifiche tipologie d'azione potrebbe avere sulle componenti ambientali come descritte nel quadro conoscitivo elaborato nell'analisi di contesto.

Il giudizio è stato elaborato a livello di Risultato Atteso (RA) riportando in tabella per facilità di lettura una sintesi delle azioni che fanno capo ad ogni RA sulla base della quale si è espresso l'impatto sulle singole componenti ambientali. Si è valutato infatti che una ulteriore disaggregazione della valutazione darebbe una percezione del quadro complessivo viziata dal diverso numero di azioni facenti capo ad ogni RA; esso infatti non indica necessariamente una differenza negli effetti ambientali in quanto tutte le azioni concorrono allo stesso Risultato Atteso.

La tabella che segue riassume, in via esemplificativa e non esaustiva, alcuni tra i principali elementi e aspetti di valutazione considerati nelle diverse componenti:

ARIA	Emissione inquinanti	Micro-clima urbano		
ACQUA	Immissioni inquinanti in corpi idrici superficiali	Immissioni inquinanti in corpi idrici sotterranei	Consumi	Rischio Siccità
SUOLO	Consumo/impermeabilizzazione del suolo	Immissione di sostanze inquinanti	Dissesto idrogeologico	Erosione del suolo
PAESAGGIO	Componente percettiva	Patrimonio e singoli beni		
BIODIVERSITA'	Sottrazione di habitat	Frammentazione	Interferenza	
AMBIENTE MARINO COSTIERO	Immissioni inquinanti in mare	Pressione antropica sulle coste		

[110] L'allegato VI del D.lgs. 152/06 e ss.mm. e ii. al punto f), annovera tra i contenuti del Rapporto Ambientale "*un'informazione circa i possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi*".

RIFIUTI	Produzione/riduzione/riciclo	Gestione/raccolta/stoccaggio		
CLIMA-UOMO	Emissione/assorbimento gas clima-alteranti	Adattamento al cambiamento climatico		

Si è reso con uguale simbolo il caso di potenziale interferenza, anche negativa con la componente (caso più frequente) o la mancata possibilità di correlazione rispetto al dettaglio acquisito (caso meno ricorrente) in quanto in entrambi i casi la sussistenza dell'impatto deve essere verificata più nel dettaglio nel prosieguo della valutazione/integrazione. Tipicamente la sussistenza, tipologia ed entità dell'effetto possono dipendere dalla localizzazione e dalla modalità di realizzazione degli interventi previsti (scelte progettuali di dettaglio, inserimento di misure di mitigazione/compensazione).

È stata adottata una simbologia analoga a quella utilizzata nelle descrizioni dello stato delle componenti ambientali attribuendole il significato illustrato nella tabella che segue:

Simbolo	Descrizione
☺	Gli interventi proposti potrebbero avere effetti ambientalmente positivi. L'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale, declinati ad hoc,assicurerebbe inoltre un maggior vantaggio ambientale sulle diverse componenti
☹	Gli interventi proposti potrebbero avere effetti ambientalmente negativi che potrebbero essere riorientatiattraverso l'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale, declinati ad hoc.
😐	Gli effetti ambientali possono essere valutati positivamente o negativamente in quanto legati alla modalità con cui si attuano gli interventi e/o alla loro localizzazione. Necessaria una efficace integrazione di criteri di sostenibilità ambientale declinati ad hoc per assicurare la riduzione di possibili effetti negativi non precisamente quantificabili alla scala di Piano ma rilevanti alla scala dell'intervento. Anche quando gli interventi non hanno diretta finalità ambientale l'investimento con fondi pubblici va orientato al maggior vantaggio ambientale cogliendo le possibili occasioni di impatto positivo su tutte le matrici interessate dall'intervento
-	Effetti non valutati per le ricadute ambientali ritenute limitate o perché oggetto di altri Strumenti di Programmazione

La tabella contiene anche brevi note di valutazione, alla scala di Obiettivo Tematico o gruppo di Obiettivi Tematici, che forniscono spunti di chiarimento in una lettura congiunta con i giudizi in formato grafico.

Rispetto alle valutazioni relative alla componente clima-uomo si è tenuto conto della multifattorialità (risultato di impatti su singole componenti) e duplicità (sinergia mitigazione/adattamento) della stessa.La valutazione pondera quindi in termini di tipo ed entità i giudizi sulle singole componenti rispetto alla componente clima-uomo.

4.2. Matrice di valutazione degli effetti ambientali

OBIETTIVO TEMATICO	RISULTATO ATTESO	AZIONI FINANZIATE	ARIA	ACQUA	SUOLO	PAESAGGIO	BIODIVERSITA'	AMBIENTE MARINO COSTIERO	RIFIUTI	CLIMA	NOTE DI VALUTAZIONE
OT 1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	RA 1.1 Incrementare l'attività di innovazione delle imprese	Politica industriale regionale a sostegno della crescente domanda di investimenti industriali in Puglia, con riferimento alle imprese di grande dimensione regimi di aiuto mirati e selettivi finalizzati a sostenere l'innovazione del sistema industriale regionale (con ricadute sull'indotto di PMI pugliesi) contribuendo ad elevare il contributo dell'industria manifatturiera sul totale del valore aggiunto regionale.	😐	😐	😐	-	-	-	😐	😐	Lo sviluppo del sistema produttivo è generalmente inteso come attività con impatto ambientalmente negativo tuttavia l'incentivo alla ricerca ed allo sviluppo di imprese nel settore della green economy e la spinta verso l'ambientalizzazione delle imprese esistenti possono rendere l'impatto neutrale o positivo. L'attività di integrazione ambientale dovrà accompagnare strettamente gli investimenti e le procedure intervenendo più a monte possibile nelle scelte progettuali preliminari e consentendo la massimizzazione degli effetti ambientali positivi della spesa pubblica e la minimizzazione di quelli negativi. Tale attività inoltre potrebbe consentire di prevenire ostacoli autorizzativi legati alla fattibilità ambientale degli interventi
	RA 1.2 Rafforzare il sistema innovativo regionale e incrementare la collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento	Attraverso il sostegno ai servizi specialistici forniti dalle infrastrutture di ricerca regionali si contribuisce allo sviluppo, alla crescita, alla creazione di posti di lavoro. Occorre quindi rafforzare la loro valenza internazionale, appropriati standard di qualità e rigore scientifico per una piena integrazione nell'ambito dello Spazio Europeo della Ricerca.	😐	😐	😐	-	-	-	😐	😐	
	RA 1.3 Promuovere nuovi mercati per l'innovazione	Si intende capitalizzare l'esperienza acquisita dalla Regione con le iniziative avviate nella Programmazione 2007-2013 sviluppando ed estendendo l'adozione di strumenti di domanda pubblica, rafforzando le connessioni con i fabbisogni emergenti dal territorio in una pluralità di settori. Inoltre si vuole rafforzare la capacità della PA di gestire e valutare l'esito dell'implementazione di strumenti di procurement pre-commerciale ed innovativo.	-	-	-	-	-	-	-	-	
	RA 1.4 Aumentare l'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	La Regione individua nella creazione di imprese basate sui risultati della ricerca scientifica e tecnologica e sulle attività di sviluppo industriale di nuove tecnologie e/o nuovi prodotti, un potenziale ed auspicabile processo di evoluzione del modello regionale di specializzazione produttiva promuovendo contestualmente l'avvio di nuovi percorsi di *catching-up*.	😐	😐	😐	-	-	-	😐	😐	
	RA 1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I	Sostegno alle infrastrutture della ricerca consideratecritiche/cruciali per i sistemiregionali	😐	😐	😐	-	-	-	😐	😐	
OT 2 Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC	RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga ("Digital Agenda" europea)	Si intende, coerentemente con il positivo quadro di partenza del territorio regionale e con quanto indicato nell'Agenda digitale europea, giungere al definitivo azzeramento del digital divide infrastrutturale e alla diffusione della banda ultra larga nelle aree urbane e industriali.	🙂	-	-	-	-	-	🙂	🙂	Gli impatti ambientali considerati come positivi sono generalmente indiretti e riferiti alle opportunità di dematerializzazione dei servizi e di accesso ad essi da remoto riducendo la necessità di spostamenti
	RA 2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese	Si intende potenziare e innalzare la qualità del sistema digitale pubblico, al fine di contribuire al più ampio processo di innovazione socio-economica del territorio, proseguendo con la condivisione e la diffusione di standard, per l'evoluzione e razionalizzazione delle	🙂	-	-	-	-	-	🙂	🙂	

OBIETTIVO TEMATICO	RISULTATO ATTESO	AZIONI FINANZIATE	ARIA	ACQUA	SUOLO	PAESAGGIO	BIODIVERSITA'	AMBIENTE MARINO COSTIERO	RIFIUTI	CLIMA	NOTE DI VALUTAZIONE
		Infrastrutture cooperanti e sviluppo di servizi e contenuti ad alto valore aggiunto.									
	RA 2.3 Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete	Si intende agire con un approccio di sistema che intervenga in maniera integrata su cittadini e imprese al fine di migliorarne la qualità della vita e la partecipazione sociale tramite l'impiego di servizi digitali, nonché per incrementare l'adozione e il potenziamento d'uso dell'ICT presso le aziende per innalzarne la competitività.	☺	-	-	-	-	-	-	☺	
OT 3 Competitività delle piccole e medie imprese	RA 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	Si intende proseguire la politica industriale regionale a sostegno della rilevante e costante domanda di investimenti industriali con la messa a disposizione di regimi di aiuto mirati e selettivi in favore delle PMI (singole ed associate) finalizzati a sostenere l'innovazione e la competitività delle produzioni locali contribuendo ad elevare il contributo dell'industria manifatturiera sul totale del valore aggiunto regionale.	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	
	RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	Si intendono sostenere le strategie di qualificazione dell'offerta, nonché i processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo e consolidare i sistemi imprenditoriali del turismo in una regione che negli ultimi anni ha registrato andamenti positivi sul versante delle presenze e degli arrivi.	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	Lo sviluppo del sistema produttivo è generalmente inteso come attività con impatto ambientalmente negativo tuttavia l'incentivo alla ricerca ed allo sviluppo di imprese nel settore della green economy e la spinta verso l'ambientalizzazione delle imprese esistenti possono rendere l'impatto neutrale o positivo. L'attività di integrazione ambientale dovrà accompagnare strettamente gli investimenti e le procedure intervenendo più a monte possibile nelle scelte progettuali preliminari e consentendo la massimizzazione degli effetti ambientali positivi della spesa pubblica e la minimizzazione di quelli negativi. Tale attività inoltre potrebbe consentire di prevenire ostacoli autorizzativi legati alla fattibilità ambientale degli interventi
	RA 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	Si intende sostenere la propensione all'internazionalizzazione delle imprese pugliesi ed in particolare il ricorso stabile ai mercati esteri. Coerentemente con i risultati positivi degli ultimi anni, si vuole consolidare il ricorso alle strategie di creazione di nuovi mercati di sbocco quale leva determinante per il sostegno all'innovazione, alla competitività, ed alla qualificazione delle produzioni regionali.	☹	-	-	-	-	-	-	☹	
	RA 3.5 Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	Sostenere la creazione e sviluppo di nuove imprese con particolare riferimento alle categorie svantaggiate attraverso la messa a disposizione di uno strumento efficace per contrastare la disoccupazione e promuovere l'autoimpiego che favorisce l'ingresso nel mercato del lavoro di giovani e di quanti intendono investire competenze e capacità per avviare nuove attività imprenditoriali.	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	
	RA 3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio	Si persegue l'obiettivo di sostenere l'accesso al mercato dei capitali per finanziare le strategie di investimento, di ricapitalizzazione e di ristrutturazione finanziaria delle PMI pugliesi e promuovere la diffusione di strumenti di finanza complementare rispetto ai tradizionali canali creditizi	☺	-	-	-	-	-	-	-	
	RA 3.7 Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale	Si punta ad accrescere l'esigenza di interventi strutturali a sostegno del consolidamento dell'imprenditoria privata che opera nella qualificazione dell'offerta di	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	

OBIETTIVO TEMATICO	RISULTATO ATTESO	AZIONI FINANZIATE	ARIA	ACQUA	SUOLO	PAESAGGIO	BIODIVERSITA'	AMBIENTE MARINO COSTIERO	RIFIUTI	CLIMA	NOTE DI VALUTAZIONE
		servizi di interesse sociale, in stretta integrazione con le politiche pubbliche di innalzamento dei livelli dei servizi rivolti a cittadini e famiglie pugliesi.									
OT 4 Energia sostenibile e qualità della vita	**RA 4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non, e integrare le fonti rinnovabili**	L'obiettivo è di proseguire e rafforzare le azioni già avviate nella Programmazione precedente nel campo dell'efficientamento energetico degli edifici pubblici riferiti a più ampie tipologie di infrastrutture, aumentando in tal modo le prestazioni energetiche degli edifici.	☺	-	☺	☺	-	-	☺	☺	Le azioni sono direttamente orientate allo sviluppo sostenibile e quindi ad effetto ambientale positivo sulle matrici direttamente impattate. Va assicurata la multifunzionalità degli interventi nel senso della positiva ricaduta dell'investimento su tutte le matrici ambientali. Anche in questo caso tale obiettivo va conseguito prevedendo un'attività di integrazione ambientale che dovrà accompagnare strettamente gli investimenti e le procedure, intervenendo più a monte possibile nelle scelte progettuali preliminari consentendo così la massimizzazione degli effetti ambientali positivi della spesa pubblica e la minimizzazione di quelli negativi. Tale attività inoltre potrebbe consentire di prevenire ostacoli autorizzativi legati alla fattibilità ambientale degli interventi
	RA 4.2 Riduzione dei consumi energetici e e emissioni nelle imprese e integrare le fonti rinnovabili	Si intendono promuovere programmi di investimento finalizzati alla riduzione nominale dei consumi di energia primaria ed alla razionalizzazione dell'uso dell'energia utilizzata nei cicli di lavorazione e/o di erogazione dei servizi svolti all'interno dell'unità produttiva esistente.	☺	-	☺	-	-	-	☺	☺	
	RA 4.3 Incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	Si intende perseguire il potenziamento della rete di trasmissione dell'energia elettrica con specifico riferimento alla necessità di rispondere adeguatamente alle necessità derivanti dal consistente aumento di produzione di energia da fonti rinnovabili.	☺	-	☺	☺	☺	-	☺	☺	
	RA 4.6 Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane	Si intende riequilibrare la destinazione d'uso degli spazi urbani attraverso politiche di promozione di nuove e sostenibili modalità di trasporto in ambito cittadino; puntare su interventi finalizzati a scoraggiare l'utilizzo del mezzo motorizzato in luogo di mezzi di trasporto a basse, o a zero emissioni; implementare politiche di riconversione delle flotte verso tecnologie ad *emissioni quasi zero*.	☺	-	☺	☺	-	-	☺	☺	
OT 5 Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi	**RA 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera**	l'obiettivo è quello di mettere in sicurezza e monitorare le aree a più alto rischio idrogeologico e geomorfologico, per mitigare i rischi e prevenire danni a persone, cose ed attività produttive, attraverso misure a tutela degli insediamenti abitati, delle reti infrastrutturali, dei corsi d'acqua, delle aree costiere, oltre che organizzare sistemi locali di prevenzione.	-	☺	☺	☺	☺	☺	-	☺	
	RA 5.3 Riduzione del rischio incendi e il rischio sismico sul territorio regionale	Mettere in atto interventi strutturali e/o organizzativi per contrastare il fenomeno degli incendi boschivi e mitigare gli effetti dannosi dei possibili eventi sismici, anche attraverso lo sviluppo della conoscenza sugli stessi fenomeni e la definizione ed attuazione di piani di emergenza.	☺	☺	☺	☺	☺	☺	-	☺	
OT 6 Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali	**RA 6.1 Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria**	In coerenza con la Direttiva UE n.98/2008 e il PRGRU l'obiettivo è quello di favorire la riduzione della produzione dei rifiuti e incentivare i migliori modelli e strumenti per aumentare le percentuali di raccolta differenziata attraverso la riorganizzazione del servizio di raccolta, in modo da ridurre drasticamente le quantità di scarti da avviare allo smaltimento in discarica.	☺	☺	☺	☺	-	-	☺	☺	

OBIETTIVO TEMATICO	RISULTATO ATTESO	AZIONI FINANZIATE	ARIA	ACQUA	SUOLO	PAESAGGIO	BIODIVERSITA'	AMBIENTE MARINO COSTIERO	RIFIUTI	CLIMA	NOTE DI VALUTAZIONE
	RA 6.2 Restituire all'uso produttivo le aree inquinate	Si intendono promuovere azioni mirate per agevolare e supportare la bonifica, il disinquinamento, la messa in sicurezza e il recupero di aree inquinate, oltre che intervenire sulla rimozione di manufatti contenenti amianto al fine di • eliminare o attenuare gli effetti nocivi sull'ambiente e sulla salute umana •restituire agli usi legittimi i siti bonificati. • agevolare la riconversione industriale e produttiva dei siti bonificati	😐	😊	😊	-	😊	😊	😊	😐	
	RA 6.3 Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto	L'obiettivo è di rendere disponibile la risorsa "acqua" per gli usi civili in Puglia, perseguendo un utilizzo sostenibile della stessa e il più appropriato trattamento dei reflui post-utilizzo a tutela dei corpi idrici	-	😊	😊	-	-	😊	😊	😊	
	RA 6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	L'obiettivo primario che si mira a raggiungere è la tutela delle risorse idriche, quale condizione primaria, in grado di assicurare l'equilibrio tra la sua disponibilità naturale e i fabbisogni della comunità, nel rispetto della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE che individua gli "obiettivi di qualità ambientale". Il tutto nell'ottica principale di assicurare un "futuro acqua" alle prossime generazioni.	-	😊	😊	😊	😊	😊	-	😊	
	RA 6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	L'integrazione tra politiche connesse alla conservazione della biodiversità, come definite nel Prioritized Action Framework (PAF), e del paesaggio, definite nel Piano Territoriale Paesistico, fornisce la sintesi per il raggiungimento della conservazione della biodiversità, degli habitat e di paesaggi a maggiore valenza eco sistemica. La strategia intende intervenire sugli habitat, le specie maggiormente minacciate, i paesaggi rurali tradizionali e contribuire alla deframmentazione della RER (Rete Ecologica Regionale)	😐	😊	😊	😊	😊	😊	-	😊	
	RA 6.6 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale	si intende migliorare la qualità delle aree di valore ambientale e paesaggistico sulla base del Piano paesaggistico regionale che rappresenta il riferimento essenziale per riqualificazione e valorizzazione delle aree costiere, costituzione della rete ecologica regionale, fruizione lenta dei paesaggi, valorizzazione delle aree rurali e del loro rapporto con i centri urbani.	😐	😊	😊	😊	😊	😊	😐	😊	
	RA 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	L'obiettivo è finalizzato al miglioramento delle condizioni di conservazione e fruizione delle risorse culturali ai fini dell'attrattività del territorio regionale. la strutturazione di reti di istituti e luoghi di cultura, lo sviluppo di servizi e sistemi innovativi nell'ambito delle filiere culturali, creative e dello spettacolo e alla loro proiezione internazionale.	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	

OBIETTIVO TEMATICO	RISULTATO ATTESO	AZIONI FINANZIATE	ARIA	ACQUA	SUOLO	PAESAGGIO	BIODIVERSITA'	AMBIENTE MARINO COSTIERO	RIFIUTI	CLIMA	NOTE DI VALUTAZIONE
	RA 6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	Il riposizionamento della Puglia nella competizione internazionale tra le destinazioni turistiche, perseguire sarà perseguito attraverso: un deciso orientamento al mercato ed alla domanda di tutte le politiche turistiche; una organizzazione efficiente, semplificata e dinamica del sistema turistico regionale									
OT 7 Sistemi di trasporto e infrastrutture di rete	**RA 7.1 Potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza**	Si intende accrescere l'utilizzo della rete ferroviaria per la mobilità di persone e merci attraverso il completamento dell'interoperabilità delle cinque ferrovie regionali, rinnovare il materiale rotabile e l'infrastruttura per qualificare il trasporto ferroviario regionale, promuovere tariffe integrate regionali.	☺	-				-		☺	Lo sforzo Programmatorio è quello di riassestare la mobilità regionale orientandola verso la rete ferroviaria e una portualità sostenibile. Anche in questo caso va assicurata la multifunzionalità degli interventi nel senso della positiva ricaduta dell'investimento su tutte le matrici ambientali prevedendo un'attività di integrazione ambientale che dovrà accompagnare strettamente gli investimenti, intervenendo più a monte possibile nelle scelte progettuali preliminari e nelle procedure consentendo cosi la massimizzazione degli effetti ambientali positivi della spesa pubblica e la minimizzazione di quelli negativi. Tale attività inoltre potrebbe consentire di prevenire ostacoli autorizzativi legati alla fattibilità ambientale degli interventi
	RA 7.2 Aumento della competitività del sistema portuale e interportuale	Investire in interventi di riqualificazione dei porti al fine di migliorarne la fruibilità. Recuperare e valorizzare il ruolo centrale che le aree portuali e retroportuali hanno storicamente assunto nelle città costiere delle Puglie. Rinsaldare le relazioni tra porto e città riqualificandone le "aree di integrazione".									
	RA 7.3 Potenziamento ferroviario regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici e la rete centrale, globale e locale	Potenziare i servizi di trasporto pubblico regionale ed interregionale su tratte dotate di domanda potenziale significativa, anche attraverso interventi infrastrutturali e tecnologici, rinnovo del materiale rotabile, promozione della bigliettazione elettronica integrata con le azioni dell'obiettivotematico.	☺	-				-		☺	
	RA 7.4 Rafforzamento delle connessioni con la rete globale delle aree interne	Identificare come indispensabile la promozione della coesione territoriale finalizzata alla moltiplicazione dei fattori di successo delle relazioni tra le comunità attive, intelligenti ed inclusive. Rafforzare il sistema dell'accessibilità alle reti sovrastrutturate regionali dedicate all'integrazione degli spazi sociali, commerciali e della condivisione dei saperi			☹	☹	☹				
Asse prioritario Sviluppo Urbano Sostenibile (Asse Città)	**Migliorare la vivibilità delle periferie degradate di città medie mediante interventi di rigenerazione urbana incentrati sulla riduzione del consumo delle risorse naturali, l'efficientamento energetico degli edifici, l'aumento dell'accessibilità e la riqualificazione ecologica di reti, servizi e spazi pubblici, traendo insegnamento dalle migliori esperienze di rigenerazione sviluppate nel ciclo 2007-2013 e promuovendo processi di innovazione del sistema economico e sociale.**	Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrare fonti rinnovabili. Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane. Ridurre il numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	Le azioni sono direttamente orientate allo sviluppo sostenibile e va assicurata la multifunzionalità degli interventi nel senso della positiva ricaduta dell'investimento su tutte le matrici ambientali. Anche in questo caso tale obiettivo va conseguito prevedendo un'attività di integrazione ambientale che dovrà accompagnare strettamente gli investimenti e le procedure,
	Riqualificare e/o riconvertire ecologicamente e paesaggisticamente aree produttive	Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture non residenziali pubbliche o ad uso pubblico, e integrare fonti rinnovabili	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	

OBIETTIVO TEMATICO	RISULTATO ATTESO	AZIONI FINANZIATE	ARIA	ACQUA	SUOLO	PAESAGGIO	BIODIVERSITA'	AMBIENTE MARINO COSTIERO	RIFIUTI	CLIMA	NOTE DI VALUTAZIONE
	mediante l'efficientamento energetico degli edifici, la gestione integrata delle risorse (ciclo dell'acqua, dell'energia, dei rifiuti), la permeabilizzazione e il rinverdimento delle superfici artificiali, l'abbattimento delle polveri e di CO2, la riduzione dell'inquinamento acustico, lo sviluppo di sistemi di trasporto alternativi alla mobilità individuale su gomma specie da e per i luoghi di lavoro	Restituire all'uso produttivo le aree urbane Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane									intervenendo più a monte possibile nelle scelte progettuali preliminari consentendo così la massimizzazione degli effetti ambientali positivi della spesa pubblica e la minimizzazione di quelli negativi.Tale attività inoltre potrebbe consentire di prevenire ostacoli autorizzativi legati alla fattibilità ambientale degli interventi
	Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso l'incremento della dotazione di spazi verdi, da realizzarsi come armatura di connessione, urbana o di quartiere, costituita da aree e spazi pubblici da realizzare e riqualificare in chiave ecologica, dalla rete di mobilità lenta separata dal traffico veicolare, dal recupero e rinaturalizzazione di potenziali reti ecologiche in stato di degrado (lame, gravine, canali e tratti costieri compromessi o da preservare in ambiti urbani, etc.).	4.6.2 Interventi di mobilità sostenibile urbana 5.1.1 Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera 5.1.3 Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici 6.6.1 Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo 9.4.1 Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	
OT 8 Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	**RA 8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani**	Nell'ambito del presente obiettivo saranno perseguite anche le finalità di stabilizzare e rendere continuativi i rapporti di lavoro, nell'ottica di rafforzare il diritto di cittadinanza al lavoro e di assicurare una prospettiva integrata di opportunità sociali e occupazionali, che migliorino la qualità della vita.									Seppure con un impatto difficilmente stimabile in fase Programmatoria sulle diverse componenti che ha indotto a non attribuire giudizi di valutazione, il ruolo dell'istruzione e della formazione assume grande rilevanza ai fini del recempimento del principio di sostenibilità ambientale quando specificamente orientato in tal senso.
	RA 8.2 Aumentare l'occupazione femminile	Partendo dall'assunto che il lavoro è un fattore di inclusione sociale fondamentale e che, per troppo tempo, le donne hanno subito l'influenza di fattori culturali ostili che hanno scoraggiato l'avvicinamento al mercato del lavoro, occorre operare, oltre che attraverso gli altri investimenti previsti nell'ambito OT nel suo insieme, anche con interventi specifici volti a creare nuova occupazione, a favorire la conciliazione fra lavoro e vita o a stabilire corridoi privilegiati o esclusivi per l'accesso ai finanziamenti.									
	RA 8.4 Accrescere l'occupazione degli immigrati	si intende incrementare il tasso di occupazione della popolazione straniera, ovvero, far crescere il numero di persone occupate extra UE rispetto alla popolazione complessiva extra UE, in età 15-64 anni.									
	RA 8.5 Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le	in continuità con gli interventi realizzati attraverso il Piano Straordinario per il lavoro, il Piano Straordinario									

OBIETTIVO TEMATICO	RISULTATO ATTESO	AZIONI FINANZIATE	ARIA	ACQUA	SUOLO	PAESAGGIO	BIODIVERSITA'	AMBIENTE MARINO COSTIERO	RIFIUTI	CLIMA	NOTE DI VALUTAZIONE
OT 9 Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione	persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	Percettori Ammortizzatori in deroga e il Piano di Azione Coesione, la Regione considera prioritario incrementare i livelli occupazionali, riducendo il differenziale esistente tra Regione Puglia e Italia, in accordo con il primo obiettivo della strategia Europa 2020									
	RA 8.6 Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende)	Ci si prefigge l'obiettivo di favorire l'occupazione stabile e di lunga durata e la stabilizzazione del lavoro precario. La ricollocazione sul mercato del lavoro dei soggetti coinvolti in situazioni di crisi e la promozione di misure specifiche per il reinserimento lavorativo dei percettori di ammortizzatori sociali, che prevedano la riqualificazione delle loro competenze alla luce delle opportunità professionali rappresentano la principale finalità del presente obiettivo specifico									
	RA 8.8 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro	Il perseguimento del presente obiettivo specifico, su cui la Regione concentra in modo significativo le azioni dell'OT8, è volto alla definitiva attuazione delle disposizioni contenute nella L.92/2012 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita", che ha fissato i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) in materia di politiche attive per il mercato del lavoro, da attuare principalmente attraverso i Centri per l'impiego.									
	RA 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro in favore di persone e famiglie più vulnerabili, con percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva, che le sostengano con risorse sufficienti e servizi sociali e occupazionali che siano personalizzati, per garantire la loro partecipazione sociale e la possibilità di svolgere un'attività lavorativa									
	RA 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili	Obiettivo perseguibile mediante percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva, che le sostengano con progetti assistenziali personalizzati e percorsi protetti che le supportino nella possibilità di svolgere un'attività lavorativa.Attivazione di percorsi di presa in carico multiprofessionale con progetti personalizzati di servizi di orientamento, tutoraggio e supporto sociale all'inclusione lavorativa e all'attivazione di percorsi imprenditoriali per persone maggiormente vulnerabili e a rischio discriminazione, con particolare riferimento a vittime di violenza, abuso e maltrattamento e vittime di tratta e grave sfruttamento									Seppure con un impatto difficilmente stimabile in fase Programmatoria sulle diverse componenti che ha indotto a non attribuire giudizi di valutazione, il ruolo dell'istruzione e della formazione assume grande rilevanza ai fini del recempimento del principio di sostenibilità ambientale quando specificamente orientato in tal senso.
	RA 9.3 Aumento, consolidamento, qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	1. Incremento del numero di minori che hanno accesso alla rete dei servizi socioeducativi e di conciliazione per l'infanzia, anche mediante il sostegno economico alla domanda di servizi da parte delle famiglie (buoni servizio) 2. Incremento del numero di persone con disabilità e di anziani parzialmente o gravemente non autosufficienti che accedano ai servizi a ciclo diurno e ai servizi									

OBIETTIVO TEMATICO	RISULTATO ATTESO	AZIONI FINANZIATE	ARIA	ACQUA	SUOLO	PAESAGGIO	BIODIVERSITA'	AMBIENTE MARINO COSTIERO	RIFIUTI	CLIMA	NOTE DI VALUTAZIONE
		domiciliari per la cura, la socializzazione e il contrasto della marginalità sociale (buoni servizio) 3. Qualificazione dei servizi domiciliari mediante la qualificazione delle figure professionali dedite a questi servizi. 4. Incremento dell'occupazione femminile e giovanile nel settore dei servizi di cura e socioeducativi per le persone e le comunità 5. Implementazione di servizi informativi, anche in ottica di inclusione digitale, per la piena accessibilità dei servizi sociali e sociosanitari.									
	RA 9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	Implementazione di buoni servizio Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia,									
	RA 9.5 Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti	promozione di interventi di inclusione rivolti in particolare ai minori e alle donne in quanto soggetti maggiormente vulnerabili nelle rispettive comunità, sia rispetto all'accesso ai servizi per l'istruzione che ai servizi di prevenzione sanitaria.									
	RA 9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	percorsi di rigenerazione urbana e sociale a partire dal riuso di beni e aziende confiscate alle mafie, sostenuti da iniziative innovative di partecipazione pubblico-privato-privato sociale e di sensibilizzazione dei minori e dei giovani attraverso le principali agenzie educative (famiglie, scuole, contesti associativi) alla cultura della legalità.									
	RA 9.7 Rafforzamento dell'economia sociale.										
OT 10 Investire nell'istruzione, nella formazionee nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	**RA 10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa**	Il presente obiettivo specifico consente di perseguire la finalità di una scuola inclusiva e di percorsi di istruzione completi e di qualità per tutti i ragazzi pugliesi, contrastando il fenomeno della dispersione scolastica a tutti i livelli del corso degli studi. Si intende, quindi, investire su percorsi formativi i istruzione e formazione professionale, finalizzati al conseguimento delle competenze necessarie a favorire il riavvicinamento alle opportunità offerte dai percorsi di studio e il contatto col mercato del lavoro (anche tramite i percorsi di alternanza scuola lavoro). Inoltre, saranno promosse azioni di sostegno ad hoc, per affrontare aspetti particolari di fragilità, quali ad esempio situazioni di disabilità fisiche e psichiche che costituiscono spesso causa del fallimento formativo, individuando tali situazioni e mettendo in atto opportuni interventi di mentoring, sostegno didattico e counselling.									Seppure con un impatto difficilmente stimabile in fase Programmatoria sulle diverse componenti che ha indotto a non attribuire giudizi di valutazione, il ruolo dell'istruzione e della formazione assume grande rilevanza ai fini del recepimento del principio di sostenibilità ambientale quando specificamente orientato in tal senso.
	RA 10.2 Miglioramento delle competenze	Con il presente obiettivo specifico si intende puntare sull'attrattività e qualità del sistema Scuola,									

OBIETTIVO TEMATICO	RISULTATO ATTESO	AZIONI FINANZIATE	ARIA	ACQUA	SUOLO	PAESAGGIO	BIODIVERSITA'	AMBIENTE MARINO COSTIERO	RIFIUTI	CLIMA	NOTE DI VALUTAZIONE
	chiave degli allievi	proseguendo il percorso di rafforzamento delle competenze degli allievi avviato negli ultimi anni. Sono confermati, pertanto, gli obiettivi di puntare sul rafforzamento delle discipline di base (italiano, matematica e lingue straniere) e sull'inclusività del sistema scuola rafforzando i servizi sociali e psicopedagogici per le famiglie e gli studenti.									
	RA 10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	Per il conseguimento dei risultati, nell'ambito del presente obiettivo specifico, si punterà inoltre sulla recente ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti che tende a definire un'offerta formativa più ampia e diversificata.									
	RA 10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/ reinserimento lavorativo	I principali filoni d'intervento della strategia regionale per il periodo 2014-2020 in merito a questo obiettivo riguardano la necessità di concludere il processo di costruzione di un sistema di formazione continua, già avviato a partire dal 2011, a seguito della sperimentazione attuata attraverso il Piano straordinario per il lavoro e il Piano straordinario per i percettori di ammortizzatori in deroga									
	RA 10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	la Regione mira al perfezionamento di corsi di studio inerenti aree disciplinari di particolare interesse regionale, nazionale e comunitario, anche finalizzate allo sviluppo di competenze specifiche nell'ambito della ricerca scientifica ed innovativa.									
	RA 10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	si punterà a rafforzare l'area della formazione tecnica e professionale su aree e settori con significative vocazioni produttive (poli e percorsi ad essi funzionali, come gli ifts) e i percorsi di transizione scuola lavoro anche attraverso esperienze (stage o tirocini) presso imprese nazionali o europee. Fondamentale ai fini del conseguimento di tale obiettivo è anche la costituzione dell'Osservatorio del mercato del lavoro.									
OT 11 Capacità istituzionale e amministrativa	RA 11.1 Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici										Seppure con un impatto difficilmente stimabile in fase Programmatoria sulle diverse componenti che ha indotto a non attribuire giudizi di valutazione, il ruolo dei soggetti pubblici è di vitale ed imprescindibile importanza nel processo di integrazione ambientale, nei processi autorizzativi e regolatori e nella gestione del contenzioso in materia ambientale.
	RA 11.2 Riduzione degli oneri regolatori										
	RA 11.3 Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione										
	RA 11.4 Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario										
	RA 11.5 Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della Pubblica										

OBIETTIVO TEMATICO	RISULTATO ATTESO	AZIONI FINANZIATE	ARIA	ACQUA	SUOLO	PAESAGGIO	BIODIVERSITA'	AMBIENTE MARINO COSTIERO	RIFIUTI	CLIMA	NOTE DI VALUTAZIONE
	Amministrazione, anche per il contrasto al lavoro sommerso										
	RA 11.6 Miglioramento della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi										

5. INTEGRAZIONE AMBIENTALE DEL PO 2014-2020

L'azione di monitoraggio e supporto all'attuazione del PO FESR 2007-2013 condotta dall'Autorità Ambientale ha consentito di verificare l'efficacia dell'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale in collaborazione continua con le strutture di attuazione e le criticità, specie autorizzative, emerse nelle occasioni in cui tale integrazione non è stata possibile.

L'integrazione continua accompagnerà il processo di monitoraggio ambientale della VAS, laddove la variazione del contesto ambientale e l'affinamento delle procedure che assumono con lo svolgersi del ciclo di Programmazione contorni più chiari e mostrano vantaggi e criticità di attuazione che sono stati in più casi affrontati congiuntamente con le Strutture di attuazione delle azioni previste.

L'esperienza dell'attività di integrazione di procedure e di valutazione di istanze induce a ritenere opportuno intervenire "a monte" per orientare l'attuazione del Programma attraverso il miglioramento della definizione dei criteri di sostenibilità e la proposizione di azioni che rispondano a criticità riscontrate nel corso del monitoraggio della sostenibilità ambientale del Programma.

Per "a monte" si intende non solo in sede di VAS del Programma ma anche nel momento in cui l'Azione proposta assume contorni attuativi definiti e si individuano procedure e soggetti coinvolti.

L'ottica dell'inserimento o della precisazione dei criteri di sostenibilità ambientale non è quella di valutarne il mero recepimento nelle procedure ma quella di stimolare una sensibilità ed una capacità di progettazione orientata alla sostenibilità ambientale indipendentemente dal fatto che l'intervento sia o meno candidato a finanziamento pubblico. Si vuole indurre alla valutazione di aspetti quali la riduzione del consumo di risorse e del volume di rifiuti ed emissioni che devono essere tenuti in gran conto specie quando per gli interventi si utilizzano fondi pubblici ma che incrementano la fattibilità ambientale anche di quelli privati. Gli interventi pubblici quindi devono possedere un elevato valore di esemplarità ed utilizzare soluzioni realizzative e gestionali migliorative rispetto agli interventi analoghi usualmente attuati ed essere in grado di dare impulso ad un cambiamento culturale nei soggetti coinvolti.

La crescente consapevolezza del ruolo dei cambiamenti climatici nel condizionamento delle scelte di sviluppo ha evidenziato che l'implementazione di strategie di sostenibilità consente il miglioramento della resilienza dei sistemi naturali ed antropizzati ad eventi clima-correlati (precipitazioni intense o siccità e conseguente aumento del rischio incendi, riduzione della disponibilità e qualità delle risorse idriche, ecc.) ed ai più diffusi fattori di rischio naturali ed antropici. E necessario che le procedure attivate consentano, di stimolare e premiare in base a dati concretamente valutabili l'orientamento verso tale opportunità.

Come affermato nei pareri resi durante il precedente ciclo di Programmazionei criteri indicati potranno rappresentare una guida in fase di predisposizione delle procedure di attuazione delle Azioni e potranno orientare le attività istruttorie e negoziali coerentemente all'applicazione del principio orizzontale della sostenibilità ambientale, stimolando e premiando con migliore accuratezza ed efficacia le buone pratiche di recepimento di tale principio.

I criteri suggeriti devono essere declinati e specificati in relazione agli interventi previsti, anche rispetto alle modalità di recepimento degli stessi (selezione, premialità o priorità) ed è opportuno che le procedure di attuazione siano implementate in modo da consentire la restituzione informatizzata all'Autorità Ambientale di dati finalizzati all'osservazione degli effetti della Programmazionesulle diverse tematiche ambientali ai fini dell'effettuazione del monitoraggio specifico.

Lo stimolo indirizzato ai soggetti coinvolti edai destinatari finali verso una maggiore sensibilità nei confronti dei temi della sostenibilità ambientaleconsente a tali tematiche, in linea con gli auspici del

Trattato di Maastricht, di permeare le politiche comunitarie e permette alla popolazione di acquisire consapevolezza e capacità critica su una materia che acquisisce sempre maggiore importanza nelle scelte individuali e collettive. La possibilità di utilizzare fondi per azioni di comunicazione e promozione può rappresentare una importante occasione per perseguire tale obiettivo conseguendo effetti ambientali indiretti positivi.

5.1. Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie sovraordinate e dall'analisi del contesto

Si riporta di seguito il quadro degli *Obiettivi Regionali di Sostenibilità Ambientale (ORSA)* che si pone l'obiettivo di confrontare le esigenze di protezione e tutela dell'ambiente territorializzate e specifiche per le diverse aree pugliesi con le strategie generali di protezione dell'ambiente, definite da norme e documenti sovraordinati.

Tali obiettivi discendono infatti direttamente dall'analisi del contesto ambientale attraverso una lettura congiunta:

- ✓ delle principali criticità ambientali individuate a cui far fronte e delle situazioni positive da tutelare e valorizzare,
- ✓ dell'analisi SWOT, che elenca le principali misure normative e di pianificazione e gli ulteriori fattori che costituiscono i punti di forza e di debolezza della realtà regionale nonché le opportunità e le minacce esogene al sistema.
- ✓ dagli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie e norme comunitarie e nazionali (OSA) e dell'eventuale evoluzione di tali Orientamenti Strategici[111] oltre che da quelli regionali, che sono stati descritti con maggior dettaglio all'interno del paragrafo 3.3 – Analisi della coerenza esterna.

Gli ORSA, sono pertanto obiettivi validi a prescindere dallo strumento di Programmazione o di pianificazione a cui si applicano.

Nelle tabelle seguenti è rappresentato il quadro sintetico degli ORSA per ciascuna componente ambientale. Sono individuate tematiche di riferimento a cui sono stati associati gli obiettivi generali, declinati poi in obiettivi specifici.

Nell'ultima colonna, in virtù dell'ampio spettro degli obiettivi specifici definiti, se ne è valutata la perseguibilità attraverso le misure messe in campo dal Programma Operativo FESR FSE 2014-2020: alcuni obiettivi hanno infatti attinenza con settori quali agricoltura, foreste o produzione di energia non finanziati dal Programma Operativo in oggetto.

[111] che siano temporalmente successivi alle strategie prese in considerazione per la definizione degli OSA

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PO 2014-2020
ARIA	Ridurre le emissioni dei principali inquinanti e dei gas serra (CO_2, N_2O, CH_4)	**Ridurre le emissioni dei precursori dell'ozono** (NOx, COV) principalmente nelle aree di Taranto (industria), Foggia e Bari (trasporti e agricoltura)	X
		Ridurre le emissioni di IPA, diossine e furani principalmente nell'area di Taranto (industria) eBrindisi (riscaldamento domestico). Per il restante territorio regionale la principale fonte di emissione è quella del riscaldamento domestico.	X
		Ridurre le emissioni del comparto energetico, anche attraverso la riduzione della produzione di energia da fonti fossili (con particolare riferimento al comparto energetico di Brindisi e Taranto ed al dal polo siderurgico di Taranto)	
		Ridurre le emissioni del comparto industriale (PM_{10}, $PM_{2.5}$, SOx, NOx, COV) e contenere il trend emissivo del comparto industriale: ✓ verificando la qualità tecnica di impianti e apparecchiature e la fonte energetica nei processi di combustione ✓ limitando l'utilizzo di gas fluoruranti ✓ incrementando la contabilità del carbonio nelle imprese ✓ promuovendo il risparmio energetico, la riduzione dell'intensità energetica e la promozione dell'efficienza energetica nei settori produttivi, ricorrendo anche a procedure di Green public procurement (GPP), favorendo l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, promuovendo il recupero termico nei processi produttivi, illuminazione degli edifici e dei luoghi di lavoro, motorizzazioni efficienti (Reg. 640/2009), azionamenti a velocità variabili, cogenerazione ad alto rendimento, refrigerazione, sostituzione caldaie e recupero dei cascami termici; ✓ favorendo azioni per lo sviluppo della cogenerazione diffusa (di elettricità e calore) e della trigenerazione (di elettricità, calore e freddo), la diffusione del teleriscaldamento e tele raffreddamento, ✓ incrementando la responsabilità sociale delle imprese (RSI) per permettere alle imprese di conciliare obiettivi economici, sociali e ambientali ✓ incentivando l'integrazione del biogas e dell'idrometano nella rete del gas naturale sostenendone, ove ci siano elevate concentrazioni di biogas, la realizzazione delle reti di trasporto ✓ favorire, all'interno della nuova Programmazione, le misure con il migliore rapporto costi-benefici (intendendosi per costi e benefici non soltanto quelli di natura economica) ovvero le cosiddette misure win-win (misure che permettono di conseguire benefici sia nell'ambito dell'adattamento climatico sia in altri contesti – ad es. mitigazione dei cambiamenti climatici o riduzione dell'inquinamento ambientale) e le misure no-regret (misure che permettono di conseguire benefici indipendentemente dall'entità dei cambiamenti climatici); ✓ sostenere progetti di simbiosi industriale	X

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PO 2014-2020
		Ridurre l'impatto del comparto agricoltura anche attraverso interventi volti a ridurre le emissioni di ammoniaca, provenienti dal comparto agricoltura (allevamenti e uso di fertilizzanti), principalmente nelle province di Bari e di Foggia e interventi volti a rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura**,** oltre ad un miglioramento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	
		Prevenire gli incendi boschiviprincipalmente nella provincia di Foggia	**X**
		Ridurre le emissioni del settore dei trasporti (PM_{10}, $PM_{2.5}$, NOx, COV) anche attraverso l'ammodernamento del parco mezzi pubblico e privato, la riduzione della congestione viaria derivante dai trasporti, l'ottimizzazione delle modalità di trasporto e l'organizzazione della "co-modalità" tra i diversi modi di trasporto collettivo e individuale, l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale e lo sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale	**X**
		Ridurre le emissioni generate dal comparto civile/terziario (PM_{10}, $PM_{2.5}$, SOx, NOx, COV), anche ✓ promuovendo il risparmio energetico, la riduzione dell'intensità energetica e la promozione dell'efficienza energetica nel settore civile e nella Pubblica Amministrazione anche attraverso l'adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, ✓ ricorrendo anche a procedure di Green Public Procurement (GPP) ✓ favorendo azioni per lo sviluppo della cogenerazione diffusa e della trigenerazione, la diffusione del teleriscaldamento e tele raffreddamento, della generazione distribuita attraverso sistemi di distribuzione intelligenti e reti intelligenti di distribuzione dell'energia, realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio asserviti a smart grids e a impianti di produzione di energia, ✓ Programmando la realizzazione di interventi di adattamento, sistematici e generalizzati, del comparto edilizio nazionale atti alla riduzione dei fabbisogni di climatizzazione per la stagione invernale e, soprattutto, per quella estiva. ✓ Favorendo la produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo (solo se associati a interventi di efficientamento energetico)	**X**

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PO 2014-2020
	Favorire modelli di ricerca e sviluppo, produzione e consumo in grado di sostenere e incentivare l'indotto economico dei comparti ambientali, con particolare riferimento al comparto aria	Favorire l'attivazione di filiere produttive e supportare lo sviluppo di attività collegate di ricerca e innovazione tecnologica nell'uso delle risorse ambientali, e nello specifico del comparto aria	**X**
		Diffondere modelli di sviluppo a bassa intensità emissiva ed energetica e migliorare le conoscenze sui cambiamenti climatici e sui loro impatti.	**X**
	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana e gli ecosistemi	Promuovere iniziative per il monitoraggio, la ricerca e la prevenzione dei danni alla salute della popolazione connessi all'inquinamento atmosferico	
ACQUA	**Tutelare/ripristinare lo stato quali/quantitativo della risorsa idrica**	**Tutelare e migliorare la qualità dei corpi idrici superficiali**, attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati e ridurre e controllare i fenomeni eutrofici	X
		Tutelare e migliorare la qualità dei corpi idrici sotterranei, in particolare stabilizzando e riducendo le concentrazioni di inquinanti più critici e prevenendo e limitando le immissioni di inquinanti	**X**
		Garantire adeguata protezione alle acque a specifica destinazione funzionale ai fini del mantenimento delle caratteristiche specifiche	
		Garantire il deflusso minimo vitale e l'equilibrio del bilancio idrico attraverso misure di ottimizzazione degli usi	
		Ripristinare e/o mantenere l'equilibrio del bilancio idrogeologico: ✓ Aumentando la capacità di ricarica della falda attraverso la riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli e l'incremento dell'infiltrazione di acque di adeguata qualità; ✓ attuando strategie di prelievo sostenibili, evitando il sovrasfruttamento e gli usi impropri delle acque sotterranee, soprattutto nei contesti di carenza idrica o tendenza alla salinizzazione delle falde;	**X**

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PO 2014-2020
		Ridurre l'inquinamento delle acque provocato da nitrati di origine agricola	
	Perseguire una gestione sostenibile e durevole della risorsa idrica, con priorità per quella potabile	**Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico integrato (idrico, fognario e depurativo)**: ✓ garantendo la capillare copertura del sistema fognario; ✓ garantendo e migliorando l'efficacia del trattamento delle acque reflue urbane; ✓ realizzando, adeguando o attivando impianti di affinamento dei reflui urbani; ✓ riducendo le perditee migliorando la qualità e l'efficienza dei sistemi di adduzione, distribuzione ed accumulo idropotabile; ✓ orientando la progettazione e la realizzazione delle infrastrutture alla sostenibilità ambientale	X
		Incentivare "comportamenti virtuosi" orientati al risparmio idrico, alla riduzione dei consumi, alla riduzione o eliminazione degli usi impropri di risorse idriche pregiate e degli sprechi in generale, alla riduzione dei carichi inquinanti: ✓ incentivando il riciclo dell'acqua e il riutilizzo delle acque reflue depurate; ✓ incentivando lo stoccaggio e l'utilizzo per usi non potabili delle acque meteoriche; ✓ favorendo l'infiltrazione delle acque meteoriche, laddove non sia possibile il loro recupero; ✓ indirizzando le pratiche agricole verso una minore idroesigenza e limitando l'inquinamento delle risorse idriche prodotto dall'attività agricola e zootecnica; ✓ riducendo l'idroesigenza del comparto turistico e gli impatti della fluttuazione dei carichi inquinanti degli insediamenti turistici; ✓ riducendo i volumi idrici trattati nel settore industriale smaltiti in recettori tradizionali (mare, suolo, CIS); ✓ incentivando la riduzione dei consumi idrici e quindi dei volumi di reflui trattati; ✓ incentivando la separazione delle reti fognarie miste ✓ riducendo i carichi inquinanti provenienti da insediamenti abitativi, agricoli e produttivi non connessi alle reti idriche e fognarie	X
	Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli	**Conservare e proteggere le zone vulnerabili e le aree sensibili** e prevedere la tutela, il risanamento e le valorizzazione ecologica e paesaggistica:	X

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PO 2014-2020
	ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide	✓ degli ambienti acquatici naturali ed artificiali; ✓ degli ambienti carsici, anche al fine della tutela delle specie troglobie	
		Mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate: ✓ garantendo portate adeguate a sostenere i processi autodepurativi ✓ tutelando e incrementando la fascia di vegetazione riparia	X
	Migliorare la governance del settore *Acque*	**Diffondere modelli di sviluppo a bassa idroesigenza orientati alla sostenibilità idrica**	
		Favorire lo sviluppo di attività di ricerca e innovazione tecnologica correlate alla tematica acqua, in grado di sostenere e incentivare l'indotto economico del comparto acqua	X
		Aumentare il livello di consapevolezza della popolazione in materia di risorse idriche	X
		Promuovere metodi di valutazione e riduzione della "water footprint"	X
		Migliorare la resilienza dei sistemi naturali ed antropizzati ad eventi correlati alle acque	X
		Migliorare lo stato di conoscenza: ✓ sulla disponibilità e sulla qualità attuale e tendenziale delle risorse idriche primarie e alternative; ✓ sulle pressioni che agiscono sulle risorse idriche, sulle loro cause e sui loro effetti sociali ed ambientali	X
SUOLO	**Contrastare i fenomeni di degrado del suolo, responsabili dei processi di desertificazione**	Limitare l'uso improprio dei terreni in agricoltura, selvicoltura, pascolamento ed evitare la riconversione dei terreni agricoli verso attività che compromettono la funzionalità e la conservazione dei suoli	
		Contrastare i fenomeni di incendio, soprattutto quelli connessi a cause antropiche	X

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PO 2014-2020
		Contrastare i processi di erosione attraverso la coerente pianificazione ed il controllo delle trasformazioni terrestri e marittime	x
		Contrastare l'utilizzo di pratiche agricole responsabili dei processi di impoverimento dei suoli e favorire processi finalizzati all'incremento della quantità di sostanza organica nei suoli	
		Effettuare la bonifica dei siti contaminati individuati nell'anagrafe regionale	x
		Migliorare l'efficacia delle attività di presidio territoriale per ridurre il rischio di abbandono incontrollato di rifiuti, soprattutto in corrispondenza di aree estrattive e produttive dismesse	
		Rendere pienamente efficaci gli strumenti di azione, conoscenza, monitoraggio e controllo dei fenomeni di contaminazione locale e diffusa	x
		Ridurre il rischio di contaminazione dei suoli (locale e/o diffusa) connessa alle attività antropiche (siti produttivi, agricoltura) ed alla mobilità (trasporto merci/persone), limitando il ricorso a processi produttivi/attività/soluzioni tecnologiche responsabili dell'inquinamento superficiale e profondo	x
		Limitare il consumo di suolo, anche attraverso il recupero/riuso di aree dismesse (produttive, estrattive, ...) per l'insediamento di attività idonee	x
		Favorire l'utilizzo di soluzioni tecniche che limitino l'impermeabilizzazione dei suoli	x
		Evitare la frammentazione, con particolare attenzione ai contesti extraurbani	x
		Limitare e/o regolamentare il ricorso ai processi produttivi (in agricoltura e pascolamento) responsabili della compattazione del suolo	
		Limitare e/o regolamentare i processi produttivi (es. uso di pesticidi in agricoltura) e le trasformazioni materiali/immateriali responsabili della perdita di biodiversità	x

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PO 2014-2020
		Contrastare la salinizzazione e l'alcalinizzazione dei suoli dovuta all'irrigazione con acque ad elevato contenuto salino ed alcalino	
	Ridurre il rischio idrogeologico e sismico	Contrastare usi del suolo indifferenti alle condizioni di pericolosità idraulica e idrogeologica esistenti/potenziali (es. abusivismo edilizio)	
		Ridurre i livelli di rischio idraulico ed idrogeologico	X
		Approfondire la conoscenza delle aree a rischio idraulico e idrogeologico (inondazioni, sinkholes, ecc.) soprattutto negli ambiti urbani o a seguito delle trasformazioni territoriali	X
	Promuovere la lotta al degrado del suolo	Contrastare i processi di degrado del territorio attraverso la ricerca, l'innovazione tecnologica, la sensibilizzazione e la conoscenza, a tutti i livelli, in merito alle criticità del suolo e dei processi che ne determinano il degrado	X
		Promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità del suolo nella definizione delle politiche di sviluppo territoriale a livello regionale e locale	X
BIODIVERSITA'	**Preservare e incrementare il patrimonio naturale regionale**	Incrementare la superficie delle aree naturali sottoposte a tutela.	
		Estendere e migliorare la connettività della rete ecologica regionale attraverso la realizzazione di nuove *core areas*, infrastrutture verdi e corridoi ecologici.	X
		Riqualificare i corsi d'acqua (fiumi, torrenti, lame) come corridoi ecologici multifunzionali della rete fra l'interno, le pianure e il mare; recuperandone la qualità, promuovendo la rinaturazione delle fasce di pertinenza e quindi il ripristino della capacità di parziale autodepurazione.	X
		Avviare azioni volte al recupero e/o deframmentazione di ambiti naturali degradati (cave dismesse, discariche abusive etc) che ospitano o possono ospitare habitat di rilievo.	X
		Implementare il numero di aree protette regionali dotate di Piani di gestione.	

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PO 2014-2020
	Ridurre la pressione antropica sulle aree naturali causa di perdita di biodiversità	Contrastare il consumo di suolo naturale e agricolo, soprattutto con riferimento ad ambiti a potenziale alto valore ecologico.	X
		Contrastare i processi di frammentazione del territorio e degli habitat dovuti alla realizzazione di reti infrastrutturali.	X
		Promuovere l'elevamento della qualità ecologica nelle aree urbanizzate con maggiori criticità ambientali - aree urbane, aree industriali, aree costiere caratterizzate da abusivismo, ecc - incentivando operazioni di forestazione urbana, infrastrutture ecologiche (reti verdi e blu) per la connessione ad aree a maggiore naturalità, formazione di neo-ecosistemi con funzione di aree tampone lungo i perimetri delle aree e nelle frange urbane.	X
		Contrastare i fenomeni di incendio, soprattutto quelli connessi a cause antropiche.	X
		Contrastare la pratica del bracconaggio e intensificare i controlli nell'ambito della caccia sportiva, relativamente al rispetto dei giorni e delle specie cacciabili previste dal calendario venatorio.	
	Valorizzare il ruolo dei servizi ecosistemici offerti dalle attività agro-silvo-pastorali attraverso un approccio multifunzionale	Elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle aree agricole (in particolare colture arboree) come rete ecologica minore, con azioni orientate alla tutela e potenziamento degli habitat presenti: siepi, muretti a secco, filari di alberi e alberature, aree incolte, pascoli, ecc.	X
		Incentivare le pratiche agricole sostenibili: agricolture che adottano pratiche agronomiche e sistemi colturali tradizionali, agricoltura biologica, biodinamica, naturale, sinergica, ecc.	
		Incentivare tecniche di gestione forestale sostenibili, quali la silvicoltura sistemica e naturalistica, attraverso l'istituzione di piani di gestione forestale che prevedano interventi mirati a conservare e ad aumentare la diversità biologica del bosco, assecondandone la disomogeneità e la diversificazione strutturale e compositiva in modo da accrescere la capacità di autorganizzazione e di integrazione di tutti i suoi componenti, biotici e abiotici.	
		Salvaguardare e valorizzare le esternalità positive delle pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali e sostenibili, soprattutto se in aree di elevato valore naturalistico.	X

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PO 2014-2020
		Sfruttare le potenzialità delle aree rurali e boschive per la produzione energetica da fonti rinnovabili (in particolare, biomasse e biogas) attraverso la realizzazione di piccoli impianti (finalizzati all'autoconsumo) alimentati da residui e sottoprodotti agricoli di provenienza locale.	X
		Rafforzare il ruolo multifunzionale delle foreste: nella funzione di protezione idrogeologica - soprattutto con riferimento alle sistemazioni idraulico-forestali per la sistemazione dei versanti franosi – di lotta alla desertificazione e di adattamento ai cambiamenti climatici.	X
	Contrastare l'introduzione e la diffusione di specie aliene	Mettere a punto, attraverso norme, piani e regolamenti, un quadro di riferimento che individui misure preventive finalizzate a impedire l'introduzione, l'insediamento e la diffusione di nuove specie aliene.	
		Incentivare studi e ricerche finalizzati all'individuazione, classificazione e monitoraggio delle specie esotiche invasive (faunistiche e botaniche), in tutti gli ecosistemi.	
		Avviare azioni di monitoraggio delle specie faunistiche introdotte con funzione di ripopolamento nell'ambito di attuazione del Piano Faunistico Venatorio, al fine di evitare l'introduzione di specie aliene che possano arrecare danno agli habitat presenti.	
		Avviare azioni volte al contenimento o all'eradicazione delle specie aliene.	
	Ampliare la base di conoscenze sulla biodiversità, finalizzata anche al monitoraggio degli impatti derivanti dai cambiamenti	Incentivare il potenziamento e la valorizzazione dei sistemi museali naturalistici, dei centri visita delle aree protette e dei laboratori ecomuseali di cui al comma 2 art 3 della L.R. 15/2011, al fine di ampliare l'attività divulgativa e la sensibilizzazione sulle tematiche della Biodiversità.	X
		Istituire uno specifico *Osservatorio Regionale sulla Biodiversità* che svolga ruolo di coordinamento tra gli enti di ricerca operanti sul tema.[112]	X

[112]La creazione di uno specifico ***Osservatorio Regionale sulla Biodiversità*** potrebbe coordinare e coadiuvare le diverse attività di ricerca espletate sul territorio regionale dagli enti preposti al fine di poter redigere periodicamente delle *check list* di presenza per poter misurare i trend di distribuzione delle specie e il loro status. L'osservatorio, di concerto con gli enti di ricerca, potrebbe istituire dei tavoli tecnici attraverso i quali poter monitorare gli studi in corso, i risultati ottenuti, valutare i fattori di disturbo e le criticità, e divulgare periodicamente lo stato di salute degli ecosistemi naturali regionali.

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PO 2014-2020
	climatici	Incentivare attività di ricerca finalizzate allo studio e al monitoraggio durevole della biodiversità, soprattutto con riferimento allo studio degli effetti dei cambiamenti climatici sulle specie animali e vegetali.	
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	**Tutela: mantenimento e valorizzazione della qualità paesaggistica**	Mantenere e migliorare la diversità del mosaico agropaesistico	
		Non aumentare la frammentazione del paesaggio dovuta alla realizzazione di reti stradali con capienze di traffico rilevanti,principalmente nelle aree in cui le dimensioni medie delle *patches* è inferiore alla media regionale (in Salento, nell'Arco Jonico Tarantino e nelle aree costiere)	**x**
		Limitare il consumo di suolo agricolo e naturale ad opera di nuovi interventi infrastrutturali e edilizi	**x**
		Contenere l'artificializzazione del paesaggio agrario (realizzazione serre, impianti FER, sostituzione di muretti a secco) e l'espansione edilizia nei contesti rurali[113]	**x**
		Tutelare e valorizzareil patrimonio architettonico-archeologico e dei centri storici	**x**
		Salvaguardare le colture, le tecniche di coltivazione e i metodi di allevamento tradizionali	
		Perseguire il corretto inserimento paesaggistico degli interventi nel loro contesto di riferimento, riducendo-mitigando le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali, in particolare nelle aree ad alta visibilità e nel paesaggio rurale	**x**
		Tutelare e valorizzare il patrimonio dell'edilizia rurale (masserie e manufatti in pietra a secco)	**x**

[113] L'obiettivo specifico è raggiungibile dal PO FESR 2007-2013 esclusivamente con riferimento al contenimento dell'espansione edilizia nei contesti rurali, in quanto il Programma non finanzia interventi che potrebbero configurarsi come artificializzazione del paesaggio agrario (serre, impianti FER a terra, etc)

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PO 2014-2020
		Tutelare e valorizzare le infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi)	x
	Recupero di contesti paesaggistici degradati	Aumentare la connettività complessiva della rete ecologica regionale attraverso il ripristino degli elementi compromessi (es. processi di rinaturalizzazione, rimozione di detrattori...) e l'introduzione di ulteriori elementi di connessione e/o di nuove unità naturali	x
		Ridurre la pressione insediativa sulle coste e sviluppare azioni di recupero delle aree caratterizzate da abusivismo	x
		Promuovere la riqualificazione in chiave ecologica e sostenibile delle periferie e ambiti periurbani	x
		Promuovere la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree industriali e commerciali	x
	Creazione di nuovi valori paesaggistici	Trattare i beni culturali in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesaggistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva	x
		Valorizzare la fruizione "lenta" dei paesaggi, promuovendo la fruizione carrabile lenta, potenziando la rete ciclopedonale e favorendo le interconnessioni tra le reti lente e tra queste e il sistema ferroviario	x
		Rivitalizzare le città storiche dell'interno, articolandone l'ospitalità con lo sviluppo di un turismo ambientale, culturale ed enogastronomico e promuovendo relazioni di reciprocità e complementarietà con i paesaggi costieri	x
AMBIENTE MARINO COSTIERO	**Tutelare/ripristinare lo stato qualitativo delle acque marine e di transizione**	**Prevenire e ridurre gli apporti di inquinantiin mare**, ai fini del mantenimento delle caratteristiche specifiche per garantire che non vi siano impatti o rischi significativiper gli ecosistemi, la salute umana o gli usi legittimi del mare ed in particolare per **le acque a specifica destinazione funzionale**, attraverso: ✓ il miglioramento della qualità delle acque reflue (civili e industriali) recapitanti in mare; ✓ il completamento della rete fognaria nelle località costiere; ✓ la promozione della fertilizzazione bilanciata delle colture agricole e il trattamento adeguato dei reflui zoootecnici.	X

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PO 2014-2020
		Mettere in sicurezza e bonificare i siti costieri contaminati	X
	Tutelare le risorse ittiche, la biodiversità e gli habitat della fascia costiera	**Prevenire e ridurre la perdita di biodiversità (specie e habitat)** presente in ambiente marino costiero e in particolare nelle aree sensibili (APN, APR e Rete Natura 2000)	X
		Ripristinare e rinaturalizzare gli ecosistemi della fascia costiera che abbiano subito danni	X
		Assicurare la piena capacità riproduttiva delle risorse ittiche e il loro sfruttamento sostenibile: ✓ perseguendo l'equilibrio tra risorse e capacità di pesca della flotta peschereccia (utilizzo di attrezzi da pesca sostenibili, dismissione imbarcazioni da pesca e conversione in altre attività) promuovendoil ripopolamento ittico,anche attraverso una gestione attiva delle aree marine costiere	
	Proteggere le coste dai fenomeni erosivi, ancheattraverso: ✓ la realizzazione di interventi di prevenzione dei dissesti idrogeologici e di lotta all'erosione dei litorali; ✓ la **riqualificazione** delle fasce costiere degradate; la rinaturalizzazione di arenili e falesie, anche con rimozione di opere di urbanizzazione esistenti		X
	Migliorare la governance della fascia marino costiera	**Contenere la pressione antropica sulla fascia costiera** esercitata dallo sviluppo urbanistico, industriale e dalla domanda turistica: ✓ limitando l'ulteriore urbanizzazione e industrializzazione della fascia costiera; ✓ incentivando la destagionalizzazione dei flussi turistici	
		Promuovere modelli di gestione sostenibile delle zone costiere, attraverso: ✓ l'applicazione di un approccio ecosistemico alla gestione delle attività umane per assicurare che la pressione complessiva di tali attività sia mantenuta entro livelli compatibili con il conseguimento di un buon stato ambientale ✓ la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali ✓ l'ampliamento e l'integrazione della rete delle aree marine protette e di tutte le altre misure di protezione ✓ l'attrezzamento delle aree porto con infrastrutture ambientali efficienti	X

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PO 2014-2020
		✓ la promozione dello sviluppo armonico e ecocompatibile del turismo balneare	
		Approfondire le conoscenze scientifiche e potenziare le azioni di monitoraggio	**X**
		Conseguire la coerenza tra iniziative pubbliche e private e tra tutte le decisioni adottate da pubbliche autorità, a livello nazionale, regionale e locale, che hanno effetti sull'utilizzo delle zone costiere	
		Sviluppare ed attuare le politiche integratedi protezione e sviluppo dell'ambiente marino -costiero a scala sub-regionale, regionale e globale, in cooperazione con gli altri Stati rivieraschi nell'ambito degli Accordi e delle Convenzioni internazionali in materia	
RIFIUTI	**Evitare la generazione dei rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali** ✓ **ragionando in termini di ciclo di vita** ✓ **promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio**	**Riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti speciali prodotti durante i processi produttivi**	**X**
		Riduzione dell'impatto del fine vita dei prodotti (in termini di quantità e di pericolosità del rifiuto) attraverso: ✓ la diminuzione degli imballaggi ✓ la riduzione degli oggetti "usa e getta" ✓ lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti adatti all'uso multiplo e tecnicamente durevoli ✓ la riduzione delle sostanze pericolose contenute nei rifiuti, una volta dismessi i prodotti ✓ la realizzazione di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo dei prodotti ✓ il riuso in loco degli inerti e, ove applicabili, l'adozione di tecnologie a scavi minimi a basso impatto ambientale che garantiscano la minore produzione di inerti per metro di intervento ✓ l'adeguato riciclaggio/smaltimento dei manufatti in amianto ✓ il censimento dei manufatti in amianto/cemento amianto presenti all'interno ed all'esterno delle strutture	**X**

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PO 2014-2020
		✓ l'attuazione della normativa relativa a riutilizzo, riciclaggio e recupero dei RAEE, degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio, dei veicoli fuori uso ✓ la strutturazione di un sistema finalizzato alla produzione di compost pugliese di qualità; ✓ investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi attraverso interventi quali la riduzione alla quantità e pericolosità dei rifiuti;	
		Incentivare l'utilizzo di materie prime secondarie nel processo produttivo, creando un mercato pronto ad assorbirle, attraverso: ✓ la definizione di condizioni di appalto che prevedano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti e di sostanze e oggetti prodotti, anche solo in parte, con materiali recuperati dai rifiuti, tendendo al 70% in termini di peso, anche attraverso l'implementazione del GPP ✓ la promozione di strumenti economici, eco-bilanci, sistemi di certificazione ambientale, utilizzo delle migliori tecniche disponibili, analisi del ciclo di vita dei prodotti, sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita ✓ il supporto alle filiere produttive collegate ai rifiuti e nello specifico quelle che permettano la trasformazione di rifiuti in materie prime secondarie ed il loro utilizzo all'interno dei cicli produttivi ✓ il supporto alla rigenerazione degli oli esausti: gli oli usati con caratteristiche differenti non dovrebbero essere miscelati tra loro o con altri tipi di rifiuti o di sostanze se tale miscelazione ne impedisce il trattamento; in particolare il supporto all'utilizzo di oli vegetali come materia prima secondaria ✓ il supporto al trend in crescita (+ 115%) del quantitativo di rifiuti urbani avviati al compostaggio creando un mercato in grado di assorbire il compost ed incentivando l'autocompostaggio domestico ✓ il riuso in loco degli inerti e l'utilizzo di inerti da filiera corta o provenienti da riutilizzo o riciclo ✓ investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi attraverso il sostegno a progetti di simbiosi industriale	X

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PO 2014-2020
	Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti	**Innovare la tecnologia e l'organizzazione della filiera gestionale e superare le situazioni emergenziali,** attraverso: ✓ l'introduzione di corretti meccanismi di incentivazione finanziaria a sostegno della infrastrutturazione e/o gestione del servizio, con misure di compensazione che permettano di fornire il servizio anche in aree di inefficienza del mercato (principalmente nelle aree di Foggia e Taranto) ✓ la razionalizzazione della gestione dei rifiuti urbani e speciali, spingendo verso una raccolta differenziata per flussi separati in modo da migliorare le attività di recupero e massimizzare le produzione di materie prime seconde di qualità adeguata ✓ il recupero dei materiali da raccolta differenziata, privilegiando il principio di prossimità agli impianti di recupero ✓ il rispetto del principio di prossimità nella gestione del CSS da rifiuti urbani ✓ l'applicazione, anche nella gestione dei rifiuti, il principio "chi inquina paga", collegando in modo puntuale gli oneri di gestione alla quantità e qualità dei rifiuti generati, ad esempio tramite l'uso integrato di sistemi tariffari e sistemi tecnologici innovativi ✓ Dal momento che la gestione dei rifiuti è un elemento cruciale della protezione dell'ambiente e della lotta ai cambiamenti climatici, occorre estendere il principio "chi inquina paga" attraverso l'introduzione di una gestione sostenibile dei rifiuti basata sul principio gerarchico di "riduzione–riuso– riciclo".	X
		Sostenere ed implementare l'utilizzo del SISTRI	
	Completare gli interventi di messa in sicurezza e bonifica dei siti contaminati individuati dal Piano delle Bonifiche		X
	Favorire modelli di ricerca e sviluppo, produzione e consumo in grado di sostenere e	**Favorire l'attivazione di filiere produttive e supportare lo sviluppo di attività collegate di ricerca e innovazione tecnologica nell'uso delle risorse ambientali, e nello specifico del comparto rifiuti** ✓ incentivando la ricerca di tecnologie che permettano la trasformazione di rifiuti in materie prime secondarie ed il loro utilizzo nel cicli produttivi	X

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PO 2014-2020
	incentivare l'indotto economico dei comparti ambientali, con particolare riferimento al comparto rifiuti	✓ Individuando i tecnologie innovative e a minor impatto potenziale per il trattamento termico del CSS e effettuare sperimentazioni sulle prestazioni energetiche ed ambientali di trattamenti alternativi alla combustione;	
		Incentivare la ricerca per promuovere la messa a punto tecnica di prodotti concepiti in modo da non contribuire o da contribuire il meno possibile, per fabbricazione, uso o smaltimento, ad incrementare la quantità o la nocività dei rifiuti e i rischi di inquinamento	
	Favorire lo sviluppo sostenibile e la responsabilità sociale degli attori della gestione dei rifiuti	**Utilizzare la priorità ambientale come fattore di competitività**	**X**
		incrementare la responsabilità sociale delle imprese (RSI) per permettere alle imprese di conciliare obiettivi economici, sociali e ambientali	**X**
		Favorire il passaggio ad un'economia a basso uso di fattori produttivi, basata su tecnologie che consentano un uso razionale delle risorse	**X**
		Combattere il ricorso a sistemi di smaltimento illegale	
		Combattere la presenza della malavita organizzata nel trasporto e nello smaltimento abusivo dei rifiuti	**X**

5.2. Definizione di un primo elenco di criteri di sostenibilità ambientale

Sulla base degli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale in precedenza individuati, l'Autorità Ambientale della Regione Puglia ha predisposto, nell'ambito del Piano di Monitoraggio Ambientale del PO FESR 2007-2013, una selezione di **criteri di sostenibilità**, suddivisi per tematiche ambientali.

I criteri ambientali (ammissibilità, premialità, priorità) rappresentano un utile strumento per l'integrazione ambientale in fase di attuazione del Programma, in quanto consentono diselezionare ed orientare gli interventi in relazione alle loro prestazioni ambientali ed alla coerenza con gli obiettivi ambientali regionali.

I criteri ambientali proposti sono suddivisi per tematica ambientale di riferimento; essi assumono carattere generale e potranno essere meglio declinati e specificati in relazione agli interventi previsti.

Tematica	Codice	**Criterio ambientale generale** da contestualizzare in base all'obiettivo e al tipo di intervento
Acque	**AC01**	Dare priorità agli interventi che comportano la mitigazione dei fenomeni di salinizzazione delle falde idriche in aree critiche
	AC02	Incentivare soluzioni che consentano la riduzione dei prelievi di acque sotterranee (adeguati volumi di accumulo per la riduzione delle portate emunte, utilizzo di fonti alternative, ecc.)
	AC03	Prevedere l'invarianza o la riduzione delle portate di emungimento di acque di falda rispetto ai pozzi esistenti da sostituire, previa verifica delle condizioni di non sostituibilità con diverse fonti di approvvigionamento a maggiore efficienza/efficacia ambientale
	AC04	Nella realizzazione di parcheggi e piazzali, garantire trattamenti delle acque adeguati all'estensione e alla permeabilità delle superfici occupate, ai fini della tutela delle falde sotterranee rispetto a fenomeni di infiltrazione di agenti inquinanti
	AC05	Promuovere soluzioni impiantistiche che consentano di ridurre i carichi inquinanti provenienti da insediamenti abitativi, agricoli e produttivi, anche non connessi alle reti idriche e fognarie
	AC06	Prevedere affidabili sistemi di allerta per particolari criticità (qualità/quantità) in coincidenza di punti di monitoraggio in continuo dei corpi idrici e degli scarichi
	AC07	Per interventi ricadenti in "*aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento*" o in aree attigue a "*acque a specifica destinazione*", privilegiare le soluzioni progettuali e gestionali che concorrano alla tutela delle stesse e/o alla mitigazione delle specifiche criticità
	AC08	Dare priorità agli interventi la cui realizzazione concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici
	AC09	In edilizia, incentivare il recupero per usi non potabili delle acque piovane tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, filtraggio ed erogazione
	AC10	Prevedere reti duali che consentano prioritariamente l'utilizzo di acqua recuperata (piovana, trattata, ecc.) per gli usi non potabili
	AC11	Nella progettazione e realizzazione delle opere tendere al raggiungimento dell'invarianza idraulica rispetto alle condizioni pre-insediative minimizzando le superfici impermeabili e prevedendo sistemi di accumulo, laminazione ed infiltrazione delle acque meteoriche

Tematica	Codice	Criterio ambientale generale da contestualizzare in base all'obiettivo e al tipo di intervento
	AC13	Previsione di misure basate su soluzioni tecnologiche e gestionali sostenibili (ripristino del regime infiltrazione/deflussi rispetto alle condizioni pre-insediative, individuazione di fonti idriche alternative, ecc.) in grado di rendere il territorio e le comunità maggiormente resilienti in tema di rischi correlati alle acque (precipitazioni intense o siccità e conseguente aumento del rischio incendi, disponibilità e qualità delle risorse idriche, ecc.)
	AC14	Privilegiare sistemi di depurazione/affinamento naturale delle acque (fitodepurazione)
	AC15	Prevedere adeguati volumi di regolazione delle portate in arrivo ai sistemi di trattamento per la gestione delle variazioni orarie e stagionali del carico idraulico ed organico
	AC16	Dare priorità agli interventi di completamento, adeguamento ed ottimizzazione delle infrastrutture fognarie e depurative negli agglomerati urbani con elevata incidenza di popolazione fluttuante turistica
	AC17	Prevedere adeguati volumi di regolazione delle portate in arrivo ai sistemi di trattamento e recapito delle acque meteoriche per la gestione delle variazioni del carico idraulico
	AC18	Incentivare piantumazioni con specie poco idroesigenti laddove non vi siano adeguati volumi di acque non potabili a disposizione
	AC19	Prevedere dispositivi per la riduzione degli sprechi nelle utenze domestiche o assimilabili alle domestiche (scarichi a portata ridotta, getti regolati, ecc.)
	AC20	Prevedere sistemi e soluzioni finalizzati al risparmio idrico, alla riduzione degli sprechi ed al recupero e riutilizzo dell'acqua, con eventuale presenza di sistemi di monitoraggio
	AC21	Promuovere sistemi di gestione idrica efficiente e sostenibile basati sull'analisi delle fonti di approvvigionamento
	AC22	Promuovere l'utilizzo di prodotti di cui sia nota l'"impronta idrica" optando per quelli che minimizzano tale parametro
	AC23	Valutare l'idroesigenza di ampliamenti e/o nuovi processi produttivi
	AC24	Premialità per interventi che prevedono tutela, risanamento, valorizzazione ecologica e paesaggistica degli ambienti acquatici e/o carsici
	AC25	Previsione di azioni di comunicazione e promozione volte a favorire modelli di ricerca e sviluppo, produzione e consumo orientati all'uso sostenibile della risorsa acqua
Ambiente marino costiero	**AMC01**	Rispetto delle "Linee guida e studi per interventi sulle coste basse" (DGR 410/2011)
	AMC02	Promuovere il monitoraggio in continuo della dinamica della linea di costa
	AMC03	Priorità per gli interventi di bonifica che interessano aree marine costiere prospicienti "acque a specifica destinazione" o habitat sensibili (ANP e Rete Natura 2000)
	AMC04	Privilegiare strutture leggere (pontili galleggianti); in ANP e Rete Natura 2000 realizzare unicamente strutture di tale tipo
	AMC05	Nei porti, prevedere servizi ambientali (centri raccolta rifiuti, batterie esauste, oli usati e carburanti, vernici, strutture per il trattamento delle acque di zavorra e reflui prodotti dalla gestione e utilizzo delle navi, ...) anche al fine di prevenire il rischio di immissione di specie aliene in ambiente marino
	AMC06	Premialità per interventi di ripristino dei sistemi dunali anche attraverso il recupero di habitat e la piantumazioni di specie autoctone
	AMC07	Premialità per interventi di conservazione e di fruizione sostenibile dei sistemi dunali

Tematica	Codice	Criterio ambientale generale da contestualizzare in base all'obiettivo e al tipo di intervento
	AMC08	Premialità per interventi che prevedono l'eliminazione di strutture che contribuiscono e/o accentuano i fenomeni di erosione costiera (sbarramenti trasversali alla linea di costa, opere fisse sui sistemi dunali)
	AMC09	Premialità per le strutture turistiche/produttive che si insediano al di fuori della fascia costiera
	AMC10	Premialità per interventi che prevedono l'istallazione di campi boe in aree marine sensibili (ANP e Rete Natura 2000)
	AMC11	Premialità per i servizi rivolti all'ecoturismo
Aria	**A01**	Incentivare la definizione di nuovi cicli produttivi che minimizzino le emissioni, a fronte dell'incremento produttivo (dato qualitativo)
	A02	Ammettere a finanziamento la realizzazione di interventi aggiuntivi di contenimento delle emissioni in atmosfera (filtri, ecc.) per impianti soggetti ad AIA
	A03	Incentivare gli interventi, nell'ambito dei codici ATECO maggiormente impattanti in termini di emissioni, che ottengano un valore della quantità annua emessa per ogni inquinante per unità di prodotto (kg/unità di prodotto), in concentrazione inferiore del X % rispetto ai valori ottenuti nell'ultima annualità.
Biodiversità	**EN01**	Prevedere premialità per interventi che prevedano piantumazioni di specie autoctone (in misura superiore a quanto richiesto dagli standard)
	EN02	Premialità per interventi che prevedano l'inserimento di aree verdi, anche attrezzate, anche per la mitigazione dell'impatto visivo delle strutture edilizie
	EN03	Premialità per interventi di rinaturalizzazione e di ricostituzione di continuità degli habitat, coerenti con gli obiettivi di valorizzazione, integrazione e supporto funzionale della Rete Ecologica Regionale, anche attraverso la sua connessione con le aree urbane
	EN04	Ricorso, in tutti i casi possibili, alla riqualificazione paesaggistica e ambientale delle aree trattate (ripristino della naturalità, mantenimento della biodiversità, ecc.)
	EN05	Priorità per gli interventi che prevedano la realizzazione di reti ecologiche in ambito urbano
	EN06	Premialità per le strutture ricettive ricadenti in ANP, siti della Rete Natura 2000 o aree ad elevato grado di naturalità ad esse connesse, che valorizzino e promuovano attività produttive tradizionali per la salvaguardia delle biodiversità
	EN07	Premialità per le strutture ricettive ricadenti in ANP, siti della Rete Natura 2000 o aree ad elevato grado di naturalità ad esse connesse, che adottino misure ecosostenibili per le attività antropiche previste (attività sportive e ricreative, aree di sosta, ecc).
	EN08	In ANP e siti rete Natura 2000, in particolare in località costiere e turistiche, predisporre supporti e strumenti utili alla segnalazione di eventuali inneschi di incendio o altri danneggiamenti all'ambiente
Edilizia sostenibile	**ES01**	Premialità a interventi che prevedano, per l'insediamento di nuove funzioni, il recupero-riqualificazione di manufatti esistenti, anche di interesse storico e architettonico e/o del patrimonio di edilizia rurale (masserie e manufatti in pietra a secco)realizzati secondo le Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco e le Linee Guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali pugliesi dello Scenario strategico del PPTR
	ES02	Premialità a interventi percettivamente non invasivi, soprattutto in riferimento al contenimento delle altezze e delle volumetrie e all'uso di materiali adeguati al contesto
	ES03	In edilizia, incentivare l'adozione di criteri di sostenibilità ambientale presenti nella legge regionale sull'abitare sostenibile

Tematica	Codice	Criterio ambientale generale da contestualizzare in base all'obiettivo e al tipo di intervento
Energia	E01	Incentivare la produzione di quota parte dell'energia elettrica/termica necessaria per il funzionamento della struttura da fonti rinnovabili.
	E02	Incentivare l'ammodernamento dei macchinari o la modifica del ciclo produttivo che portino ad una migliore efficienza energetica per unità di prodotto (Kwh/unità di prodotto(anno) *[introducendo una soglia di riferimento]*
	E03	Incentivare chi effettua o si impegna ad effettuare un AUDIT energetico dell'azienda per individuare i centri di consumo energetico e pianificare la gestione dell'energia
	E04	Prevedere premialità per le iniziative che raggiungano di una migliore efficienza energetica espressa come rapporto tra energia consumata nell'ultima annualità e previsione di consumo a seguito dell'investimento [introducendo una soglia di riferimento]
	E05	Prevedere premialità per le iniziative che producano il maggior rapporto tra energia prodotta da fonte solare (termico/elettrico) / energia consumata (termica/elettrica)
	E06	Incentivare soluzioni che consentano di ridurre l'esigenza energetica del Servizio Idrico Integrato (efficientamento dei processi e produzione di energia elettrica e termica da FER)
	E07	Sostenere tecnologie e procedure che consentano una omologazione delle modalità di usufrutto dei nodi (punti di prelievo e di immissione) dell'infrastruttura delle smartgrids. A titolo di esempio, nel caso di infrastrutture per la ricarica di mezzi elettrici, prevedere l'omologazione dei sistemi di "attacco" a quelli maggiormente diffusi nel resto dei paesi europei.
Gestione Ambientale	G01	Incentivare l'adozione di sistemi di gestione ambientale (preferibilmente EMAS II piuttosto che ISO 14001) o sistemi di certificazione di prodotto (ECOLABEL etc.) o analisi del ciclo di vita del processo produttivo.
	G02	Incentivare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie per il miglioramento e la qualificazione delle performance ambientali, con particolare attenzione all'intero ciclo di vita del prodotto/servizio
	G03	Incentivare l'utilizzo del Green Public Procurement (GPP)
	G04	Nella pianificazione/Programmazione, effettuare l'analisi dello stato delle risorse naturali, la determinazione dei livelli di impatto antropico sostenibili dai territori di riferimento e la verifica del loro superamento
	G05	Premialità all'utilizzo e al consumo di prodotti agro-alimentari provenienti da attività del territorio rurale regionale (prodotti tipici locali, con marchi, provenienti da ANP e Siti della Rete Natura 2000)
	G06	Adozione delle migliori tecniche disponibili per minimizzare il consumo di acqua, suolo ed energia e ridurre il volume di rifiuti ed emissioni (Es. materiali a bassa impronta idrica e di carbonio, materiali da filiera corta e/o riciclati, prodotti, processi e servizi per i quali siano stati quantificati i costi energetici e ambientali attraverso la metodologia di "valutazione del ciclo di vita", impianti di produzione di energia elettrica per i quali sia calcolato l'Energy Pay Back Time, ecc.
	G07	Adozione del**Protocollo ITACA PUGLIA - Residenziale**" e/odel "**Protocollo ITACA PUGLIA - Strutture ricettive**, per la valutazione della sostenibilità ambientale di edifici e/o strutture ricettive e il conseguimento del Certificato di Sostenibilità di cui all'art. 9 della L.R. 13/2008
	G08	Promuovere la formazione professionale nell'ambito della Green Economy
Infrastrutture	I01	Premialità per interventi che prevedano il posizionamento delle nuove opere in affiancamento a infrastrutture esistenti e/o che ne prevedano il potenziamento

Tematica	Codice	Criterio ambientale generale da contestualizzare in base all'obiettivo e al tipo di intervento
	I02	Premialità per interventi non ricadenti in ambiti rurali di valenza ecologica massima, alta e medio-alta (cfr. tav. 3.2.3. del PPTR) e che, attraverso ipotesi alternative di tracciato, dimostrino di aver ridotto le interferenze con i beni paesaggistici qualificanti il paesaggio agrario presenti sui siti interessati (muretti a secco, alberature stradali e poderali, ulivi monumentali etc) e con l'assetto geo-morfologico e idrografico
	I03	Premialità per infrastrutture che presentino, oltre a misure di mitigazione e compensazione degli impatti derivanti dalla realizzazione delle opere, ulteriori misure atte a riqualificare paesaggisticamente le aree interessate (a titolo esemplificativo, formazione di spazi a vegetazione arborea ed arbustiva, per spessori variabili, in forma discontinua ed irregolare lungo i tracciati, al fine di dissolvere l'effetto di linearità prodotto dall'infrastruttura sul paesaggio e di costituire funzione di corridoio ecologico per gli habitat presenti)
	I04	Premialità per interventi infrastrutturali coerenti con le "Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture" allegato al PPTR
Monitoraggio	**M01**	Premialità per attività di monitoraggio che consentano la restituzione di dati utili al popolamento degli indicatori del Sistema di Monitoraggio Ambientale del PO FESR impostato nel PMA
	M02	Premialità per attività di monitoraggio che consentano la definizione e il popolamento di indicatori aggiuntivi rispetto al Sistema di Monitoraggio Ambientale del PO FESR impostato nel PMA
	M03	Premialità per l'implementazione di dispositivi di monitoraggio/controllo quali-quantitativo delle risorse idriche
Paesaggio e beni culturali	**P01**	Premialità per interventi che prevedano la riqualificazione paesaggistica e ambientale di ambiti degradati (es. zone costiere interessate da edificazione abusiva)
	P02	Premialità per interventi che prevedano la creazione di reti di beni culturali e la loro integrazione con i sistemi territoriali di appartenenza
	P03	Per gli interventi in ambito rurale, premialità a interventi coerenti con l'obiettivo di riqualificazione e valorizzazione dei caratteri del paesaggio agrario, finalizzati al contenimento del consumo di suolo e della dispersione insediativa, all'infrastrutturazione in chiave ecologica degli insediamenti, e all'uso di materiali e caratteri tipologici tipici dell'architettura rurale
	P04	Per gli interventi in aree costiere, premialità a interventi coerenti con gli obiettivi di valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri della Puglia previsti dal PPTR per l'ambito interessato
	P05	Premialità per interventi redatti secondo le Linee Guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate (A.P.P.E.A.) allegate al PPTR
	P06	Premialità per i piani che prevedano la riqualificazione dei detrattori di paesaggio e specifica attenzione progettuale all'inserimento e alla valorizzazione paesaggistica degli interventi previsti
	P07	Premialità per i piani coerenti con le "Linee guida per il patto città-campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane" allegato al PPTR
	P08	Premialità per piani e interventi di riqualificazione urbana localizzati nei centri storici, nelle periferie e ambiti periurbani, negli insediamenti costieri caratterizzati da edilizia incongrua e nelle città storiche dell'interno
	P09	Premialità per interventi di recupero e valorizzazione di beni culturali localizzati nelle città storiche dell'interno

Tematica	Codice	Criterio ambientale generale da contestualizzare in base all'obiettivo e al tipo di intervento
	P10	Premialità per interventi di recupero e valorizzazione di infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi)realizzati adottando le Linee guida per la qualità paesaggistica delle infrastrutture incluse nello Scenario Strategico del PPTR
Ricerca	**R01**	Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la gestione dell'inquinamento, sia di natura preventiva (integrate) volte a prevenire la formazione di sostanze inquinanti (o di rischi ambientali) durante il processo produttivo, sia di natura correttiva (end of pipe) volte a ridurre e/o trattare le emissioni in aria, acqua e suolo delle sostanze inquinanti
	R02	Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la messa punto di processi di produzione "più puliti" basate sull'uso efficiente di risorse ed energia e sulla prevenzione, riduzione o eliminazione delle emissioni in aria, acqua, suolo, inclusa la produzione di rifiuti
	R02/A	Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la creazione o l'innovazione di prodotti (o linee di prodotto) o processi produttivi finalizzati alla riduzione dell'impronta idrica
	R02/A MC	Programmi di ricerca finalizzati a ridurre l'impatto sugli ecosistemi marini delle attività marittime
	R03	Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la creazione o l'innovazione di prodotti (o linee di prodotto) più puliti che individuino nuove soluzioni a livello di materiali (ad es. riduzione/eliminazione di materiali dannosi, pericolosi o scarsi, sostituiti con materiali meno rari e più sicuri; creazione di nuovi materiali ad alto rendimento per risparmiare risorse; riutilizzo e riciclo di materiali; utilizzo di materia prime rinnovabili) ovvero a livello di caratteristiche di prodotto.
	R03/A	Incentivare la diffusione e l'implementazione nelle attività produttive dei risultati della ricerca applicata allo sviluppo di tecnologie e prodotti per la riduzione dell'impronta idrica
	R03/A MC	Tecnologie per la gestione dell'inquinamento da sversamento accidentale di sostanze inquinanti
	R04	Incentivare nuove imprese innovatrici nei settori "Ambiente e risparmio energetico" e "Logistica avanzata" (DGR n. 1552/09)
	R05	Premialità per progetti di ricerca per lo sviluppo di prodotti e tecnologie per il restauro e la conservazione dei Beni Culturali
	R06	Premialità per progetti di ricerca per orientati allo sviluppo di servizi innovativi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio paesaggistico, architettonico e archeologico regionale
	R07	Incentivare la diffusione e l'implementazione nelle attività produttive dei risultati della ricerca applicata allo sviluppo di tecnologie e prodotti per la sostenibilità ambientale
	R08	Incentivare la ricerca su aspetti ambientali caratterizzati da particolari criticità o su aree del territorio regionale a limitata disponibilità di informazioni
	R09	Nelle attività produttive Incentivare la ricerca di soluzioni – a livello di processo produttivo aziendale - e l'implementazione di progetti di simbiosi industriale, favorendo la sinergia tra stabilimenti produttivi diversi, attraverso un approccio integrato finalizzato a promuovere vantaggi competitivi grazie allo scambio di materia, energia, acqua e/o sottoprodotti.
Rifiuti	**Rif01**	Dare premialità o incentivare la realizzazione di impianti di compostaggio anaerobico con recupero di metano ai fini della produzione energetica
	Rif02	Incentivare la definizione di nuovi cicli produttivi che minimizzino la produzione di rifiuti, a fronte dell'incremento produttivo (dato qualitativo)

Tematica	Codice	Criterio ambientale generale da contestualizzare in base all'obiettivo e al tipo di intervento
	Rif02/a	Incentivare gli interventi, nell'ambito dei codici ATECO maggiormente impattanti in termini di produzione di rifiuti, che ottengano un valore della quantità annua di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, prodotti per unità di prodotto (kg/unità di prodotto), in concentrazione inferiore del X % rispetto ai valori ottenuti nell'ultima annualità
	Rif03	Dare premialità ad impianti produttivi che chiudano il ciclo dei rifiuti prevedendo la fabbricazione di nuovi prodotti finiti a partire da materie prime secondarie da recupero/riciclo (come ad esempio la fabbricazione della pasta-carta proveniente da rifiuti di carta, la rigenerazione di pneumatici, la produzione di prodotti in metallo da rifiuti metallici, l'utilizzo degli oli vegetali da recupero, di plastica da raccolta differenziata) e che collochino gli scarti di produzione in altri ulteriori cicli produttivi (non necessariamente all'interno dell'azienda stessa)
	Rif04	Dare premialità alla realizzazione di prodotti che prevedano, a valle dell'investimento proposto, una riduzione dell'imballaggio per unità di prodotto
	Rif05	Dare premialità all'utilizzo di prodotti che abbiano il minor imballaggio per unità di prodotto
	Rif06	Disincentivare la realizzazione di prodotti usa e getta
	Rif06/a	Disincentivare l'utilizzo di prodotti usa e getta
	Rif07	Dare premialità alla realizzazione di prodotti a basso contenuto di sostanze nocive e che riducano il rischio di impatto in fase di riuso, riciclo o smaltimento del prodotto stesso (con particolare attenzione alle apparecchiature elettroniche che produrranno RAEE)
	Rif07/a	Dare premialità all'utilizzo di prodotti a basso contenuto di sostanze nocive e che riducano il rischio di impatto in fase di riuso, riciclo o smaltimento del prodotto stesso (con particolare attenzione alle apparecchiature elettroniche che produrranno RAEE)
	Rif08	Incentivare la realizzazione di centri di raccolta e trasformazione dei rifiuti da RD che prevedano processi di trasformazione in materie prime secondarie per l'utilizzo diretto in altri processi industriali
	Rif09	Incentivare l'utilizzo di ammendante compostato
	Rif10	Massimizzare il riuso in loco degli inerti e, ove applicabili, adottare tecnologie a scavi minimi a basso impatto ambientale che garantiscano la minore produzione di inerti per unità di intervento
	Rif10/a	Massimizzare l'utilizzo di inerti da filiera corta o provenienti da riutilizzo o riciclo
	Rif11	Riciclare/smaltire adeguatamente i manufatti in amianto, seguendo le indicazioni del piano di smaltimento dell'amianto
	Rif12	Supportare il censimento dei manufatti in amianto/cemento amianto presenti all'interno ed all'esterno delle strutture che richiedono finanziamento
	Rif13	Adottare le migliori tecniche per la riduzione dei fanghi di depurazione avviati in discarica (a seconda della tipologia e della dimensione dell'intervento: compostaggio con valorizzazione energetica dei fanghi di depurazione, fitodepurazione ecc.)
	Rif14	Dare premialità all'attitudine dell'intervento a mitigare le eventuali criticità ambientali presenti connesse alla presenza di rifiuti
	Rif15	Incentivare, nelle azioni di comunicazione e promozione, la dematerializzazione delle informazioni da veicolare e la sostituzione di beni con servizi
	Rif16	Incentivare l'utilizzo di tecniche di Green Remediation per la bonifica dei siti contaminati
	Rif17	Ridurre il quantitativo dei rifiuti elettrici ed elettronici avviati in discarica

Tematica	Codice	Criterio ambientale generale da contestualizzare in base all'obiettivo e al tipo di intervento
Gestione dei Rifiuti	GR01	Incentivare la realizzazione di centri e di reti accreditate per la riparazione/riutilizzo dei prodotti
	GR02	Dare premialità a sistemi di gestione dei rifiuti che prevedano una raccolta differenziata spinta e per flussi separati
	GR03	Dare premialità ai sistemi di gestione dei rifiuti che privilegino il principio di prossimità agli impianti di recupero/smaltimento
	GR04	Privilegiare l'infrastrutturazione e/o la gestione del servizio di raccolta differenziata in aree di inefficienza (principalmente nelle aree di Foggia e Taranto)
	GR05	Sostenere l'utilizzo del sistema SISTRI
	GR06	Incentivare un corretta valorizzazione delle biomasse, attuando il compostaggio e solo subordinatamente la valorizzazione energetica
	GR07	Richiedere, nella gestione delle strutture, una raccolta differenziata spinta e per flussi separati
Suolo	S01	Ricorso, in tutti i casi possibili, alle tecniche di ingegneria naturalistica, individuate in relazione all'ecosistema di riferimento, per gli interventi di consolidamento, di ripristino e di prevenzione dei fenomeni di dissesto o di erosione costiera
	S02	Premialità per interventi che prevedano l'incremento delle superfici permeabili
Trasporti	T01	Incentivare la filiera corta del ciclo produttivo: spostamenti di materie prime e i rifiuti in un'ottica di LCA, per limitare i flussi di traffico.
	T02	Premialità per le iniziative che prevedono sistemi di mobilità sostenibile per la gestione dei flussi di traffico: programmi di trasporto sostenibile e congiunto (mezzi pubblici e reti ciclopedonali)
	T03	Incentivare i collegamenti ferroviari e metropolitani, minimizzando gli spostamenti su gomma
	T04	Incentivare l'utilizzo di mezzi a minore emissione unitaria (elettrici o a idrometano) e ad emissione nulla (mobilità ciclopedonale)
	T05	Premialità per interventi integrati con sistemi infrastrutturali per la mobilità lenta e sostenibile (reti ciclo-pedonali, programmi di trasporto pubblico), anche per il miglioramento dell'accessibilità alle aree urbane e per la connessione tra il patrimonio costiero e quello dell'entroterra
	T06	Premialità per reti ciclabili realizzate sui percorsi di connessione storici tra le reti di città e le strade di valenza paesaggistica

L'Autorità Ambientale ha trasmesso all'Autorità di Gestione del PO FESR FSE 2014-2020, un documento contenente una prima selezione di **criteri di sostenibilità ambientale**, rivenienti dalla tabella che precede, applicabili alle tipologie di azioni previste dall'allegato all'Accordo di Partenariato inviato dal DPS alla Commissione il 22 aprile, per supportare i Servizi Regionali coinvolti nell'elaborazione del Programma, utile ad incrementare il contributo degli interventi previsti al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Nel presente Rapporto Ambientale tale contributo è stato rivisto e dettagliato sulla base dei Risultati Attesi del Programma: si riporta di seguito la tabella di sintesi con le corrispondenze.

I criteri ambientali saranno ulteriormente integrati, definiti e dettagliati in fase attuativa del Programma, ovvero in fase di predisposizione dei bandi/avvisi pubblici e nelle attività di monitoraggio ambientale.

OBIETTIVO TEMATICO	RISULTATO ATTESO	Integrazione ambientale
OT 1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	RA 1.1 Incrementare l'attività di innovazione delle imprese	R01 - Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la gestione dell'inquinamento, sia di natura preventiva (integrate) volte a prevenire la formazione di sostanze inquinanti (o di rischi ambientali) durante il processo produttivo, sia di natura correttiva (end of pipe) volte a ridurre e/o trattare le emissioni in aria, acqua e suolo delle sostanze inquinanti R02 - Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la messa punto di processi di produzione basate sull'uso efficiente di risorse ed energia R02/A - Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la creazione o l'innovazione di prodotti (o linee di prodotto) o processi produttivi finalizzati alla riduzione dell'impronta idrica R03 - Incentivare iniziative che prevedano la creazione o l'innovazione di prodotti (o linee di prodotto) più sostenibili ambientalmente, sia per i materiali utilizzati (ad es. riduzione/eliminazione di materiali dannosi, pericolosi o scarsi, sostituiti con materiali meno rari e più sicuri; creazione di nuovi materiali ad alto rendimento per risparmiare risorse; riutilizzo e riciclo di materiali; utilizzo di materia prime rinnovabili) che per le caratteristiche di prodotto (es. possibilità di smontare e riciclarne facilmente le parti, flessibilità di uso, ecc) . R03/AMC – Incentivare lo studio e la ricerca di tecnologie per la gestione dell'inquinamento da sversamento accidentale di sostanze inquinanti R05 - Progetti di ricerca per lo sviluppo di prodotti e tecnologie per il restauro e la conservazione dei Beni Culturali R06 - Progetti di ricerca per orientati allo sviluppo di servizi innovativi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio paesaggistico, architettonico e archeologico regionale R08 – Progetti di ricerca su aspetti ambientali caratterizzati da particolari criticità o su aree del territorio regionale a limitata disponibilità di informazioni R09 – Nelle attività produttive Incentivare la ricerca di soluzioni – a livello di processo produttivo aziendale - e l'implementazione di progetti di simbiosi industriale, favorendo la sinergia tra stabilimenti produttivi diversi, attraverso un approccio integrato finalizzato a promuovere vantaggi competitivi grazie allo scambio di materia, energia, acqua e/o sottoprodotti.
	RA 1.2 Rafforzare il sistema innovativo regionale e incrementare la collaborazione tra imprese e strutture di ricerca	R01 - Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la gestione dell'inquinamento, sia di natura preventiva (integrate) volte a prevenire la formazione di sostanze inquinanti (o di rischi ambientali) durante il processo produttivo, sia di natura correttiva (end of pipe) volte a ridurre e/o trattare le emissioni in aria, acqua e suolo delle sostanze inquinanti R02 - Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la messa punto di processi di produzione basate sull'uso efficiente di risorse ed energia R02/A - Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la creazione o l'innovazione di prodotti (o linee di prodotto) o processi produttivi finalizzati alla riduzione dell'impronta idrica R03 - Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la creazione o l'innovazione di prodotti (o linee di prodotto) più sostenibili ambientalmente, sia per i materiali utilizzati (ad es. riduzione/eliminazione di materiali dannosi, pericolosi o scarsi, sostituiti con materiali meno rari e più sicuri; creazione di nuovi materiali ad alto rendimento per risparmiare risorse; riutilizzo e riciclo di materiali; utilizzo di materia prime rinnovabili) che per le caratteristiche di prodotto (es. possibilità di smontare e riciclarne facilmente le parti, flessibilità di uso, ecc). R03/AMC – Incentivare lo studio e la ricerca di tecnologie per la gestione dell'inquinamento da sversamento accidentale di sostanze inquinanti R05 - Progetti di ricerca per lo sviluppo di prodotti e tecnologie per il restauro e la conservazione dei Beni Culturali R06 - Progetti di ricerca per orientati allo sviluppo di servizi innovativi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio paesaggistico, architettonico e archeologico regionale R08 – Progetti di ricerca su aspetti ambientali caratterizzati da particolari criticità o su aree del territorio regionale a limitata disponibilità di informazioni R09 – Incentivare la ricerca di soluzioni – a livello di processo produttivo aziendale - che possano favorire la simbiosi industriale, al fine di attivare possibili sinergie con altri stabilimenti produttivi, attraverso un approccio integrato finalizzato a promuovere vantaggi competitivi grazie allo scambio di materia, energia, acqua e/o sottoprodotti.
	RA 1.3 Promuovere nuovi mercati per l'innovazione	R01 - Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la gestione dell'inquinamento, sia di natura preventiva (integrate) volte a prevenire la formazione di sostanze inquinanti (o di rischi ambientali) durante il processo produttivo, sia di natura correttiva (end of pipe) volte a ridurre e/o trattare le emissioni in aria, acqua e suolo delle sostanze inquinanti R02 - Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la messa punto di processi di produzione basate sull'uso efficiente di risorse ed energia R02/A - Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la creazione o l'innovazione di prodotti (o linee di prodotto) o processi produttivi finalizzati alla riduzione dell'impronta idrica R03 - Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la creazione o l'innovazione di prodotti (o linee di prodotto) più sostenibili

OBIETTIVO TEMATICO	RISULTATO ATTESO	Integrazione ambientale
		ambientalmente, sia per i materiali utilizzati (ad es. riduzione/eliminazione di materiali dannosi, pericolosi o scarsi, sostituiti con materiali meno rari e più sicuri; creazione di nuovi materiali ad alto rendimento per risparmiare risorse; riutilizzo e riciclo di materiali; utilizzo di materia prime rinnovabili) che per le caratteristiche di prodotto (es. possibilità di smontare e riciclarne facilmente le parti, flessibilità di uso, ecc). R03/AMC – Incentivare lo studio e la ricerca di tecnologie per la gestione dell'inquinamento da sversamento accidentale di sostanze inquinanti R05 - Progetti di ricerca per lo sviluppo di prodotti e tecnologie per il restauro e la conservazione dei Beni Culturali R06 - Progetti di ricerca per orientati allo sviluppo di servizi innovativi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio paesaggistico, architettonico e archeologico regionale R08 – Progetti di ricerca su aspetti ambientali caratterizzati da particolari criticità o su aree del territorio regionale a limitata disponibilità di informazioni R09 – Incentivare la ricerca di soluzioni – a livello di processo produttivo aziendale - che possano favorire la simbiosi industriale, al fine di attivare possibili sinergie con altri stabilimenti produttivi, attraverso un approccio integrato finalizzato a promuovere vantaggi competitivi grazie allo scambio di materia, energia, acqua e/o sottoprodotti.
	RA 1.4 Aumentare l'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	R01 - Incentivare iniziative operanti nell'ambito della ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la gestione dell'inquinamento, sia di natura preventiva (integrate) volte a prevenire la formazione di sostanze inquinanti (o di rischi ambientali) durante il processo produttivo, sia di natura correttiva (end of pipe) volte a ridurre e/o trattare le emissioni in aria, acqua e suolo delle sostanze inquinanti R02 - Incentivare iniziative operanti nell'ambito della ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la messa punto di processi di produzione basate sull'uso efficiente di risorse ed energia R02/A - Incentivare iniziative operanti nell'ambito della ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la creazione o l'innovazione di prodotti (o linee di prodotto) o processi produttivi finalizzati alla riduzione dell'impronta idrica R03 - Incentivare iniziative che prevedano la creazione o l'innovazione di prodotti (o linee di prodotto) più sostenibili ambientalmente, sia per i materiali utilizzati (ad es. riduzione/eliminazione di materiali dannosi, pericolosi o scarsi, sostituiti con materiali meno rari e più sicuri; creazione di nuovi materiali ad alto rendimento per risparmiare risorse; riutilizzo e riciclo di materiali; utilizzo di materia prime rinnovabili) che per le caratteristiche di prodotto (es. possibilità di smontare e riciclarne facilmente le parti, flessibilità di uso, ecc) . R04 - Incentivare nuove imprese innovatrici nei settori "Ambiente e risparmio energetico" e "Logistica avanzata" (DGR n. 1552/09) R05 – Iniziative rivolte allo sviluppo di prodotti e tecnologie per il restauro e la conservazione dei Beni Culturali R06 – Iniziative operanti nello sviluppo di servizi innovativi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio paesaggistico, architettonico e archeologico regionale R09 – Iniziative operanti nella ricerca di soluzioni – a livello di processo produttivo aziendale - che possano favorire la simbiosi industriale, al fine di attivare possibili sinergie con altri stabilimenti produttivi, attraverso un approccio integrato finalizzato a promuovere vantaggi competitivi grazie allo scambio di materia, energia, acqua e/o sottoprodotti.
	RA 1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I	R01 - Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la gestione dell'inquinamento, sia di natura preventiva (integrate) volte a prevenire la formazione di sostanze inquinanti (o di rischi ambientali) durante il processo produttivo, sia di natura correttiva (end of pipe) volte a ridurre e/o trattare le emissioni in aria, acqua e suolo delle sostanze inquinanti R02 - Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la messa punto di processi di produzione basate sull'uso efficiente di risorse ed energia R02/A - Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la creazione o l'innovazione di prodotti (o linee di prodotto) o processi produttivi finalizzati alla riduzione dell'impronta idrica R03 - Incentivare ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la creazione o l'innovazione di prodotti (o linee di prodotto) più sostenibili ambientalmente, sia per i materiali utilizzati (ad es. riduzione/eliminazione di materiali dannosi, pericolosi o scarsi, sostituiti con materiali meno rari e più sicuri; creazione di nuovi materiali ad alto rendimento per risparmiare risorse; riutilizzo e riciclo di materiali; utilizzo di materia prime rinnovabili) che per le caratteristiche di prodotto (es. possibilità di smontare e riciclarne facilmente le parti, flessibilità di uso, ecc). R03/AMC – Incentivare lo studio e la ricerca di tecnologie per la gestione dell'inquinamento da sversamento accidentale di sostanze inquinanti R05 - Progetti di ricerca per lo sviluppo di prodotti e tecnologie per il restauro e la conservazione dei Beni Culturali R06 - Progetti di ricerca per orientati allo sviluppo di servizi innovativi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio paesaggistico, architettonico e archeologico regionale R08 – Progetti di ricerca su aspetti ambientali caratterizzati da particolari criticità o su aree del territorio regionale a limitata disponibilità di informazioni R09 – Incentivare la ricerca di soluzioni – a livello di processo produttivo aziendale - che possano favorire la simbiosi industriale, al fine di attivare possibili sinergie con altri stabilimenti produttivi, attraverso un approccio integrato finalizzato a promuovere vantaggi competitivi grazie allo scambio di materia, energia, acqua e/o sottoprodotti.

OBIETTIVO TEMATICO	RISULTATO ATTESO	Integrazione ambientale
OT 2 Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC	RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga ("Digital Agenda" europea)	-
	RA 2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese	-
	RA 2.3 Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete	-
OT 3 Competitività delle piccole e medie imprese	RA 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	A01 – Incentivare nuovi cicli produttivi che minimizzino le emissioni, a fronte dell'incremento produttivo A02 Interventi aggiuntivi di contenimento delle emissioni in atmosfera (filtri, ecc.) per impianti soggetti ad AIA A03 Interventi, nell'ambito dei codici ATECO maggiormente impattanti in termini di emissioni, che ottengano un valore della quantità annua emessa per ogni inquinante per unità di prodotto (kg/unità di prodotto), in concentrazione inferiore del X % rispetto ai valori ottenuti nell'ultima annualità. AC09 Interventi di recupero per usi non potabili delle acque piovane tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, filtraggio ed erogazione E01 - Incentivare la produzione di quota parte dell'energia elettrica/termica necessaria per il funzionamento della struttura da fonti rinnovabili. E02 Incentivare l'ammodernamento dei macchinari o la modifica del ciclo produttivo che portino ad una migliore efficienza energetica per unità di prodotto E03 Incentivare chi effettua un AUDIT energetico dell'azienda per individuare i centri di consumo energetico e pianificare la gestione dell'energia E04 Iniziative che raggiungano di una migliore efficienza energetica espressa come rapporto tra energia consumata nell'ultima annualità e previsione di consumo a seguito dell'investimento ES03 Nell'edificazione di nuovi opifici e/o nell'ampliamento di stabilimenti esistenti, adozione di criteri di sostenibilità ambientale presenti nella legge regionale sull'abitare sostenibile G01 Adozione di sistemi di gestione ambientale (preferibilmente EMAS II piuttosto che ISO 14001) o sistemi di certificazione di prodotto (ECOLABEL etc.) o analisi del ciclo di vita del processo produttivo. G02 sviluppo e la diffusione di tecnologie per il miglioramento e la qualificazione delle performance ambientali, con particolare attenzione all'intero ciclo di vita del prodotto/servizio G07 Adozione del Protocollo ITACA PUGLIA - Residenziale" per la valutazione della sostenibilità ambientale di edifici e il conseguimento del Certificato di Sostenibilità di cui all'art. 9 della L.R. 13/2008 EN01-EN02 Interventi che prevedano l'inserimento di aree verdi e la piantumazione di specie autoctone P05 Premialità per interventi redatti secondo le Linee Guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate (A.P.P.E.A.) allegate al PPTR Rif02 Definizione di nuovi cicli produttivi che minimizzino la produzione di rifiuti, a fronte dell'incremento produttivo Rif 02/a Interventi, nell'ambito dei codici ATECO maggiormente impattanti in termini di produzione di rifiuti, che ottengano un valore della quantità annua di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, prodotti per unità di prodotto (kg/unità di prodotto), in concentrazione inferiore del X %rispetto ai valori ottenuti nell'ultima annualità Rif03 Incentivare iniziative che favoriscano la chiusura del ciclo dei rifiuti prevedendo la fabbricazione di nuovi prodotti finiti a partire da materie prime secondarie da recupero/riciclo (come ad esempio la fabbricazione della pasta carta proveniente da rifiuti di carta, la rigenerazione di pneumatici, la produzione di prodotti in metallo da rifiuti metallici, l'utilizzo degli oli vegetali da recupero, di plastica da raccolta differenziata) e che collochino gli scarti di produzione in altri ulteriori cicli produttivi (non necessariamente all'interno dell'azienda stessa) Rif04 Iniziative che prevedano, a valle dell'investimento proposto, una riduzione dell'imballaggio per unità di prodotto Rif 07 Iniziative che prevedano la realizzazione di prodotti a basso contenuto di sostanze nocive e che riducano il rischio di impatto in fase di riuso, riciclo o smaltimento del prodotto stesso (con particolare attenzione alle apparecchiature elettroniche che produrranno RAEE) GR02 Sistemi di gestione dei rifiuti che prevedano una raccolta differenziata spinta e per flussi separati

OBIETTIVO TEMATICO	RISULTATO ATTESO	Integrazione ambientale
		R09 Incentivare l'implementazione nelle attività produttive di progetti di simbiosi industriale, favorendo la sinergia tra stabilimenti produttivi diversi, attraverso un approccio integrato finalizzato a promuovere vantaggi competitivi grazie allo scambio di materia, energia, acqua e/o sottoprodotti.
	RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	AC02 - Incentivare soluzioni che consentano la riduzione dei prelievi di acque sotterranee (adeguati volumi di accumulo per la riduzione delle portate emunte, utilizzo di fonti alternative, ecc.) AC04 - Nella realizzazione di parcheggi e piazzali, garantire trattamenti delle acque adeguati all'estensione e alla permeabilità delle superfici occupate, ai fini della tutela delle falde sotterranee rispetto a fenomeni di infiltrazione di agenti inquinanti AC05 Promuovere soluzioni impiantistiche che consentano di ridurre i carichi inquinanti provenienti da insediamenti abitativi, agricoli e produttivi non connessi alle reti idriche e fognarie AC09 - In edilizia, incentivare il recupero per usi non potabili delle acque piovane tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, filtraggio ed erogazione AC10 - Prevedere reti duali che consentano prioritariamente l'utilizzo di acqua recuperata (piovana, trattata, ecc.) per gli usi non potabili AC14 - Privilegiare sistemi di depurazione/affinamento naturale delle acque (fitodepurazione) AC15 - Prevedere adeguati volumi di regolazione delle portate in arrivo ai sistemi di trattamento per la gestione delle variazioni orarie e stagionali del carico idraulico ed organico AC18 - Incentivare piantumazioni con specie poco idroesigenti e a basso utilizzo di fertilizzanti e fitofarmaci, laddove non vi siano adeguati volumi di acque non potabili a disposizione AC19 - Prevedere dispositivi per la riduzione degli sprechi nelle utenze domestiche o assimilabili alle domestiche (scarichi a portata ridotta, getti regolati, ecc.) AMC08- Incentivare interventi che prevedono l'eliminazione di strutture che contribuiscono e/o accentuano i fenomeni di erosione costiera (sbarramenti trasversali alla linea di costa, opere radenti, opere sui sistemi dunali e sulla fascia costiera) AMC11 - Incentivare servizi rivolti all'ecoturismo; EN02 - interventi che prevedano l'inserimento di aree verdi, anche attrezzate, anche per la mitigazione dell'impatto visivo delle strutture edilizie EN03 - interventi coerenti con gli obiettivi di valorizzazione, integrazione e supporto funzionale della Rete Ecologica Regionale, anche attraverso la sua connessione con le aree urbane EN05 - interventi che prevedano la realizzazione di reti ecologiche in ambito urbano EN07 - interventi rivolti al potenziamento della "naturalità diffusa" delle aree agricole, attraverso il recupero e realizzazione di muretti a secco, siepi, filari di alberi e piantate, aree lasciate a incolto, anche attraverso la connessione alla rete ecologica regionale EN08 - interventi che valorizzano le esternalità positive delle pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali e sostenibili EN10 - Interventi di potenziamento e valorizzazione di sistemi museali naturalistici e dei centri visita delle aree protette ES01 - interventi che prevedano, per l'insediamento di nuove funzioni, il recupero-riqualificazione di manufatti esistenti, anche di interesse storico e architettonico e/o del patrimonio di edilizia rurale (masserie e manufatti in pietra a secco) realizzati secondo le Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco e le Linee Guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali pugliesi dello Scenario strategico del PPTR G05 – Incentivare l'utilizzo e il consumo di prodotti agro-alimentari provenienti da attività del territorio rurale regionale (prodotti tipici locali, con marchi, provenienti da ANP e Siti della Rete Natura 2000) P01 Interventi che prevedano la riqualificazione paesaggistica e ambientale di ambiti degradati P02 - Interventi che prevedano la creazione di reti di beni culturali e la loro integrazione con i sistemi territoriali di appartenenza P03 Per gli interventi in ambito rurale, coerenza con l'obiettivo di riqualificazione e valorizzazione dei caratteri del paesaggio agrario, finalizzati al contenimento del consumo di suolo e della dispersione insediativa, all'infrastrutturazione in chiave ecologica degli insediamenti, e all'uso di materiali e caratteri tipologici tipici dell'architettura rurale P04 Per gli interventi in aree costiere, coerenza con gli obiettivi di valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri della Puglia previsti dal PPTR per l'ambito interessato P09 - Interventi di recupero e valorizzazione di beni culturali localizzati nelle città storiche dell'interno P10 - Interventi di recupero e valorizzazione di infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi)realizzati adottando le Linee guida per la qualità

OBIETTIVO TEMATICO	RISULTATO ATTESO	Integrazione ambientale
		paesaggistica delle infrastrutture incluse nello Scenario Strategico del PPTR R06 – Servizi innovativi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio paesaggistico, architettonico e archeologico regionale Rif 6/a - Disincentivare l'utilizzo di prodotti usa e getta Rif10 Massimizzare il riuso in loco degli inerti e, ove applicabili, adottare tecnologie a scavi minimi a basso impatto ambientale che garantiscano la minore produzione di inerti per unità di intervento Rif15 - Incentivare, nelle azioni di comunicazione e promozione, la dematerializzazione delle informazioni da veicolare e la sostituzione di beni con servizi GR02 Richiedere, nella gestione delle strutture, una raccolta differenziata spinta e per flussi separati T02 iniziative che prevedono sistemi di mobilità sostenibile per la gestione dei flussi di traffico indotte dalla struttura turistica: trasporto sostenibile e congiunto (mezzi di mobilità collettiva, mezzi pubblici, reti ciclopedonali) T05 - Interventi integrati con sistemi infrastrutturali per la mobilità lenta e sostenibile (reti ciclo-pedonali, programmi di trasporto pubblico),anche per ilmiglioramento dell'accessibilità alle aree urbane e per la connessione tra il patrimonio costiero e quello dell'entroterra secondo le indicazioni del Progetto Territoriale del paesaggio regionale del PPTR "Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce" e gli obiettivi di qualità, indirizzi e direttive previsti dal PPTR per le Strade a valenza paesaggistica e le Strade panoramiche. T06 - Premialità per reti ciclabili realizzate sui percorsi di connessione storici tra le reti di città e le strade di valenza paesaggistica M03 - Incentivare l'implementazione di dispositivi di monitoraggio/controllo quali quantitativo delle risorse idriche (contabilizzazione idrica, monitoraggio effluenti etc.)
		E01 -Incentivare la produzione di quota parte dell'energia elettrica/termica necessaria per il funzionamento della struttura da fonti rinnovabili. ES01 - interventi che prevedano, per l'insediamento di nuove funzioni, il recupero-riqualificazione di manufatti esistenti, anche di interesse storico e architettonico e/o del patrimonio di edilizia rurale (masserie e manufatti in pietra a secco), realizzati secondo le Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco e le Linee Guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali pugliesi dello Scenario strategico del PPTR ES02 - Interventi percettivamente non invasivi, soprattutto in riferimento al contenimento delle altezze e delle volumetrie e all'uso di materiali adeguati al contesto ES03 - In edilizia, incentivare l'adozione di criteri di sostenibilità ambientale presenti nella legge regionale sull'abitare sostenibile G01 - Incentivare l'adozione di sistemi di gestione ambientale (preferibilmente EMAS II piuttosto che ISO 14001) . G07 Adozione del Protocollo ITACA PUGLIA - Residenziale" e/o del "Protocollo ITACA PUGLIA - Strutture ricettive, per la valutazione della sostenibilità ambientale di edifici e/o strutture ricettive e il conseguimento del Certificato di Sostenibilità di cui all'art. 9 della L.R. 13/2008 S02 Interventi che prevedano l'incremento delle superfici permeabili
	RA 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	
	RA 3.5 Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	R01 - Iniziative operanti nell'ambito della ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la gestione dell'inquinamento, sia di natura preventiva (integrate) volte a prevenire la formazione di sostanze inquinanti (o di rischi ambientali) durante il processo produttivo, sia di natura correttiva (end of pipe) volte a ridurre e/o trattare le emissioni in aria, acqua e suolo delle sostanze inquinanti R02 - Iniziative operanti nell'ambito della ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la messa punto di processi di produzione basate sull'uso efficiente di risorse ed energia R02/A - Iniziative operanti nell'ambito della ricerca industriale e sviluppo sperimentale di tecnologie ambientali per la creazione o l'innovazione di prodotti (o linee di prodotto) o processi produttivi finalizzati alla riduzione dell'impronta idrica R03 - Iniziative che prevedano la creazione o l'innovazione di prodotti (o linee di prodotto) più sostenibili ambientalmente, sia per i materiali utilizzati (ad es. riduzione/eliminazione di materiali dannosi, pericolosi o scarsi, sostituiti con materiali meno rari e più sicuri; creazione di nuovi materiali ad alto rendimento per risparmiare risorse; riutilizzo e riciclo di materiali; utilizzo di materia prime rinnovabili) che per le caratteristiche di prodotto (es. possibilità di smontare e riciclarne facilmente le parti, flessibilità di uso, ecc) . R04 - Incentivare nuove imprese innovatrici nei settori "Ambiente e risparmio energetico" e "Logistica avanzata" (DGR n. 1552/09) R05 – Iniziative rivolte allo sviluppo di prodotti e tecnologie per il restauro e la conservazione dei Beni Culturali R06 – Iniziative operanti nello sviluppo di servizi innovativi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio paesaggistico, architettonico e archeologico regionale R09 – Iniziative operanti nella ricerca di soluzioni – a livello di processo produttivo aziendale - che possano favorire la simbiosi industriale, al fine di attivare possibili sinergie con altri stabilimenti produttivi, attraverso un approccio integrato finalizzato a promuovere vantaggi competitivi grazie allo scambio di materia, energia, acqua e/o sottoprodotti.

OBIETTIVO TEMATICO	RISULTATO ATTESO	Integrazione ambientale
	RA 3.6 Miglioramento dell'accesso al credito , del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio	
	RA 3.7 Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale	AC10 - Per gli interventi sugli spazi da riqualificare, prevedere reti duali che consentano prioritariamente l'utilizzo di acqua recuperata (piovana, trattata, ecc.) per gli usi non potabili E01 -Per gli interventi sugli spazi da riqualificare, incentivare la produzione di quota parte dell'energia elettrica/termica necessaria per il funzionamento della struttura da fonti rinnovabili. EN02 - Interventi che prevedano l'inserimento di aree verdi, anche attrezzate ES01 - interventi che prevedano, per l'insediamento di nuove funzioni, il recupero-riqualificazione di manufatti esistenti di interesse storico e architettonico e/o del patrimonio di edilizia rurale (masserie e manufatti in pietra a secco) realizzati secondo le Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco e le Linee Guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali pugliesi dello Scenario strategico del PPTR ES03 -In edilizia, incentivare l'adozione di criteri di sostenibilità ambientale presenti nella legge regionale sull'abitare sostenibile G01 - Incentivare l'adozione di sistemi di gestione ambientale (preferibilmente EMAS II piuttosto che ISO 14001) . P01 Interventi che prevedano la riqualificazione paesaggistica e ambientale di ambiti degradati P05 Premialità per interventi redatti secondo le Linee Guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate (A.P.P.E.A.) allegate al PPTR P09 - Interventi di recupero e valorizzazione di beni culturali localizzati nelle città storiche dell'interno GR02 Richiedere, nella gestione delle strutture, una raccolta differenziata spinta e per flussi separati S02 interventi che prevedano l'incremento delle superfici permeabili T02 iniziative che prevedono sistemi di mobilità sostenibile per la gestione dei flussi di traffico indotte dalla struttura turistica: trasporto sostenibile e congiunto (mezzi di mobilità collettiva, mezzi pubblici, reti ciclopedonali)
OT 4 Energia sostenibile e qualità della vita	RA 4.1 Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non, e integrare le fonti rinnovabili	E03 Incentivare chi effettua o si impegna ad effettuare un AUDIT energetico dell'azienda per individuare i centri di consumo energetico e pianificare la gestione dell'energia E06- Promuovere interventi di efficientamento energetico del Servizio Idrico Integrato, comparto particolarmente energivoro (microidroelettrico e fotovoltaico su impianti) riduzione consumi degli impianti; utilizzo di energia termica da terra ed aria tramite pompe di calore; valorizzazione energetica dei fanghi, ecc.) ES03 In edilizia, incentivare l'adozione di criteri di sostenibilità ambientale presenti nella legge regionale sull'abitare sostenibile (anche attraverso l'utilizzo di ombreggiamenti che concorrano ad un contenimento dei consumi per il raffrescamento estivo) G07 Adozione del Protocollo ITACA PUGLIA - Residenziale", per la valutazione della sostenibilità ambientale di edifici e e il conseguimento del Certificato di Sostenibilità di cui all'art. 9 della L.R. 13/2008
	RA 4.2 Ridurre i consumi energetici e e emissioni nelle imprese e integrare le fonti rinnovabili	A01 Incentivare la definizione di nuovi cicli produttivi che minimizzino le emissioni, a fronte dell'incremento produttivo A02 Realizzazione di interventi aggiuntivi di contenimento delle emissioni in atmosfera (filtri, ecc.) per impianti soggetti ad AIA A03 Incentivare gli interventi, nell'ambito dei codici ATECO maggiormente impattanti in termini di emissioni, che ottengano un valore della quantità annua emessa per ogni inquinante per unità di prodotto (kg/unità di prodotto), in concentrazione inferiore del X % rispetto ai valori ottenuti nell'ultima annualità.

OBIETTIVO TEMATICO	RISULTATO ATTESO	Integrazione ambientale
	RA 4.3 Incrementare della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	E07 - Sostenere tecnologie e procedure che consentano una omologazione delle modalità di usufrutto dei nodi (punti di prelievo e di immissione) dell'infrastruttura delle smartgrids. A titolo di esempio, nel caso di infrastrutture per la ricarica di mezzi elettrici, prevedere l'omologazione dei sistemi di "attacco" a quelli maggiormente diffusi nel resto dei paesi europei. T05 – In caso di realizzazione di reti per la ricarica di mezzi elettrici, integrazione con i sistemi infrastrutturali per la mobilità lenta e sostenibile (reti ciclo-pedonali, programmi di trasporto pubblico), anche per il miglioramento dell'accessibilità alle aree urbane e per la connessione tra il patrimonio costiero e quello dell'entroterra I01 Interventi che prevedano il posizionamento delle nuove opere in affiancamento a infrastrutture esistenti e/o che ne prevedano il potenziamento I02 Interventi non ricadenti in ambiti rurali di valenza ecologica massima, alta e medio-alta (cfr. tav. 3.2.3. del PPTR) e che, attraverso ipotesi alternative di tracciato, dimostrino di aver ridotto le interferenze con i beni paesaggistici qualificanti il paesaggio agrario presenti sui siti interessati (muretti a secco, alberature stradali e poderali, ulivi monumentali etc) e con l'assetto geo-morfologico e idrografico
	RA 4.6 Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane	T02 Premialità per le iniziative che prevedono sistemi di mobilità sostenibile per la gestione dei flussi di traffico: programmi di trasporto sostenibile e congiunto (mezzi pubblici e reti ciclopedonali) T04 Incentivare l'utilizzo di mezzi a minore emissione unitaria (elettrici o a idrometano) e ad emissione nulla (mobilità ciclopedonale) T05 Interventi integrati con sistemi infrastrutturali per la mobilità lenta e sostenibile (reti ciclo-pedonali, programmi di trasporto pubblico), anche per il miglioramento dell'accessibilità alle aree urbane e per laconnessione tra il patrimonio costiero e quello dell'entroterra T06 reti ciclabili realizzate sui percorsi di connessione storici tra le reti di città e le strade di valenza paesaggistica
OT 5 Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi	RA 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	AC06 - Prevedere affidabili sistemi di allerta per particolari criticità (qualità/quantità) in coincidenza di punti di monitoraggio in continuo dei corpi idrici e degli scarichi AC08 - Dare priorità agli interventi la cui realizzazione concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici AC13 - Previsione di misure basate su soluzioni tecnologiche e gestionali sostenibili (ripristino del regime infiltrazione/deflussi rispetto alle condizioni preinsediative, individuazione di fonti idriche alternative, ecc.) in grado di rendere il territorio e le comunità maggiormente resilienti in tema di rischi correlati alle acque (precipitazioni intense o siccità e conseguente aumento del rischio incendi, disponibilità e qualità delle risorse idriche, ecc.) AC14 - Privilegiare sistemi di depurazione/affinamento naturale delle acque (fitodepurazione) AC 24 - Interventi che prevedono la tutela, il risanamento, la valorizzazione ecologica e paesaggistica degli ambienti acquatici e/o carsici, anche attraverso la conservazione, il ripristino e l'incremento delle fasce di vegetazione riparia AC 26 - Per i recapiti che interessano corsi d'acqua episodici, premialità per interventi che prevedano la realizzazione di bacini di infiltrazione o laminazione, ove si evidenziasse la opportunità di salvaguardare l'intermittenza dei deflussi ai fini della conservazione delle biocenosi. AMC1 - Rispetto delle "Linee guida e studi per interventi sulle coste basse" (DGR 410/2011) AMC2 - Promuovere il monitoraggio in continuo della dinamica della linea di costa AMC6 - Interventi di ripristino dei sistemi dunali anche attraverso il recupero di habitat e la piantumazione di specie autoctone AMC8 - Interventi che prevedono l'eliminazione di strutture che contribuiscono e/o accentuano i fenomeni di erosione costiera (sbarramenti trasversali alla linea di costa, opere fisse sui sistemi dunali) EN03 - Interventi coerenti con gli obiettivi di valorizzazione, integrazione e supporto funzionale della Rete Ecologica Regionale, anche attraverso la sua connessione con le aree urbane EN04 - Riqualificazione paesaggistica e ambientale delle aree trattate (ripristino della naturalità, mantenimento della biodiversità, ecc.) EN05 - Priorità per gli interventi che prevedano in ambito urbano la realizzazione di reti ecologiche (reti verdi e blu) EN06 - Interventi rivolti alla riqualificazione ambientale di corsi d'acqua quali potenziali corridoi ecologici (recupero della qualità delle acque e rinaturazione delle fasce di pertinenza) EN07 - Interventi rivolti al potenziamento della "naturalità diffusa" delle aree agricole, attraverso il recupero e realizzazione di muretti a secco, siepi, filari di alberi e piantate, aree lasciate a incolto, anche attraverso la connessione alla rete ecologica regionale EN08 – (Servizi ecosistemici) Interventi che valorizzano le esternalità positive delle pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali e sostenibili EN09 –Piani e programmi che prevedono sistemazioni idraulico-forestali attraverso la piantumazione di essenze autoctone per la messa in sicurezza dei versanti franosi EN 10 - (Servizi ecosistemici) Interventi di potenziamento e valorizzazione di sistemi museali naturalistici e dei centri visita delle aree protette S01 - Ricorso, in tutti i casi possibili, alle tecniche di ingegneria naturalistica, individuate in relazione all'ecosistema di riferimento, per gli interventi di

OBIETTIVO TEMATICO	RISULTATO ATTESO	Integrazione ambientale
		consolidamento, di ripristino e di prevenzione dei fenomeni di dissesto o di erosione costiera M03 - Implementazione di dispositivi di monitoraggio/controllo quali-quantitativo delle risorse idriche G05 – (Servizi ecosistemici) Incentivare l'utilizzo e al consumo di prodotti agro-alimentari provenienti da attività del territorio rurale regionale (prodotti tipici locali, con marchi, provenienti da ANP e Siti della Rete Natura 2000)
		P01 - Interventi che prevedano la riqualificazione paesaggistica e ambientale di ambiti degradati (es. zone costiere interessate da edificazione abusiva) P06 - Interventi che prevedano la riqualificazione dei detrattori di paesaggio P10 - Interventi di recupero e valorizzazione di infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi) realizzati adottando le Linee guida per la qualità paesaggistica delle infrastrutture incluse nello Scenario Strategico del PPTR T05 - Interventi integrati con sistemi infrastrutturali per la mobilità lenta e sostenibile (reti ciclo-pedonali, programmi di trasporto pubblico), anche per il miglioramento dell'accessibilità alle aree urbane e per la connessione tra il patrimonio costiero e quello dell'entroterra
	RA 5.3 Riduzione del rischio incendi e il rischio sismico sul territorio regionale	AC13 Previsione di misure basate su soluzioni tecnologiche e gestionali sostenibili (ripristino del regime infiltrazione/deflussi rispetto alle condizioni preinsediative, individuazione di fonti idriche alternative, ecc.) in grado di rendere il territorio e le comunità maggiormente resilienti in tema di rischi correlati alle acque (precipitazioni intense o siccità e conseguente aumento del rischio incendi, disponibilità e qualità delle risorse idriche, ecc.) ES 01 - Interventi che prevedano, per l'insediamento di nuove funzioni, il recupero-riqualificazione di manufatti esistenti, anche di interesse storico e architettonico e/o del patrimonio di edilizia rurale (masserie e manufatti in pietra a secco) ES 03 - Adozione di criteri di sostenibilità ambientale presenti nella legge regionale sull'abitare sostenibile (conseguimento certificato di sostenibilità)
OT 6 Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali	RA 6.1 Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria	Rif01 Incentivare la realizzazione di impianti di compostaggio anaerobico con recupero di metano ai fini della produzione energetica Rif13 Adottare le migliori tecniche per la riduzione dei fanghi di depurazione avviati in discarica (a seconda della tipologia e della dimensione dell'intervento: compostaggio con valorizzazione energetica dei fanghi di depurazione, fitodepurazione ecc.) GR01 Incentivare la realizzazione di centri e di reti accreditate per la riparazione/riutilizzo dei prodotti GR02 Sistemi di gestione dei rifiuti che prevedano una raccolta differenziata spinta e per flussi separati GR03 Sistemi di gestione dei rifiuti che privilegino il principio di prossimità agli impianti di recupero/smaltimento GR04 Privilegiare l'infrastrutturazione e/o la gestione del servizio di raccolta differenziata in aree di inefficienza (principalmente nelle aree di Foggia e Taranto) GR05 Sostenere l'utilizzo del sistema SISTRI(Obiettivo ottenibile anche grazie al criterio GR07 Richiedere, nella gestione delle strutture, una raccolta differenziata spinta e per flussi separati, da applicare alle azioni associate al comparto industriale) GR06 Incentivare un corretta valorizzazione delle biomasse, attuando il compostaggio e solo subordinatamente la valorizzazione energetica
	RA 6.2 Restituire all'uso produttivo le aree inquinate	Rif16 Incentivare l'utilizzo di tecniche di Green Remediation per la bonifica dei siti contaminati
	RA 6.3 Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto	AC02 Incentivare soluzioni che consentano la riduzione dei prelievi di acque sotterranee (adeguati volumi di accumulo per la riduzione delle portate emunte, utilizzo di fonti alternative, ecc.) AC03 Prevedere l'invarianza o la riduzione delle portate di emungimento di acque di falda previa verifica delle condizioni di non sostituibilità con diverse fonti di approvvigionamento a maggiore efficienza/efficacia ambientale AC14 Privilegiare sistemi di depurazione/affinamento naturale delle acque (fitodepurazione) AC15 Prevedere adeguati volumi di regolazione delle portate in arrivo ai sistemi di trattamento per la gestione delle variazioni orarie e stagionali del carico idraulico ed organico AC16 Dare priorità agli interventi di completamento, adeguamento ed ottimizzazione delle infrastrutture fognarie e depurative negli agglomerati urbani con elevata incidenza di popolazione fluttuante turistica AC21 Promuovere sistemi di gestione idrica efficiente e sostenibile basati sull'analisi delle fonti di approvvigionamento

OBIETTIVO TEMATICO	RISULTATO ATTESO	Integrazione ambientale
	RA 6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	AC05 Promuovere soluzioni impiantistiche che consentano di ridurre i carichi inquinanti provenienti da insediamenti abitativi, agricoli e produttivi, anche non connessi alle reti idriche e fognarie AC06 Prevedere affidabili sistemi di allerta per particolari criticità (qualità/quantità) in coincidenza di punti di monitoraggio in continuo dei corpi idrici e degli scarichi AC08 Interventi la cui realizzazione concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici AC11 Nella progettazione e realizzazione delle opere tendere al raggiungimento dell'invarianza idraulica rispetto alle condizioni pre-insediative minimizzando le superfici impermeabili e prevedendo sistemi di accumulo, laminazione ed infiltrazione delle acque meteoriche AC13 Previsione di misure basate su soluzioni tecnologiche e gestionali sostenibili (ripristino del regime infiltrazione/deflussi rispetto alle condizioni preinsediative, individuazione di fonti idriche alternative, ecc.) in grado di rendere il territorio e le comunità maggiormente resilienti in tema di rischi correlati alle acque (precipitazioni intense o siccità e conseguente aumento del rischio incendi, disponibilità e qualità delle risorse idriche, ecc.) AC06 Prevedere affidabili sistemi di allerta per particolari criticità (qualità/quantità) in coincidenza di punti di monitoraggio in continuo dei corpi idrici e degli scarichi AC14 Privilegiare sistemi di depurazione/affinamento naturale delle acque (fitodepurazione)
	RA 6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	AC24 Interventi che prevedono tutela, risanamento, valorizzazione ecologica e paesaggistica degli ambienti acquatici e/o carsici AMC03 - Interventi di bonifica che interessano aree marine costiere prospicienti "acque a specifica destinazione" o habitat sensibili (ANP e Rete Natura 2000) AMC06 - Interventi di ripristino dei sistemi dunali anche attraverso il recupero di habitat e la piantumazioni di specie autoctone AMC10 - Interventi che prevedono l'istallazione di campi boe in aree marine sensibili (ANP e Rete Natura 2000) EN01 - Interventi che prevedano piantumazioni di specie autoctone EN03 - Interventi di rinaturalizzazione e di ricostituzione di continuità degli habitat, coerenti con gli obiettivi di valorizzazione, integrazione e supporto funzionale della Rete Ecologica Regionale, anche attraverso la sua connessione con le aree urbane EN04 - Ricorso, in tutti i casi possibili, alla riqualificazione paesaggistica e ambientale delle aree trattate (ripristino della naturalità, mantenimento della biodiversità, ecc.) EN05 - Interventi che prevedano la realizzazione di reti ecologiche in ambito urbano (RETI VERDI E BLU) EN07 - Interventi rivolti al potenziamento della "naturalità diffusa" delle aree agricole, attraverso il recupero e realizzazione di muretti a secco, siepi, filari di alberi e piantate, aree lasciate a incolto, anche attraverso la connessione alla rete ecologica regionale EN08 - Interventi che valorizzano le esternalità positive delle pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali e sostenibili EN10 - Interventi di potenziamento e valorizzazione di sistemi museali naturalistici e dei centri visita delle aree protette P04 - Per gli interventi in aree costiere, coerenza con gli obiettivi di valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri della Puglia previsti dal PPTR per l'ambito interessato P06 - Interventi che prevedano la riqualificazione dei detrattori di paesaggio e specifica attenzione progettuale all'inserimento e alla valorizzazione paesaggistica degli interventi previsti P10 - Interventi di recupero e valorizzazione di infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi) realizzati adottando le Linee guida per la qualità paesaggistica delle infrastrutture incluse nello Scenario Strategico del PPTR T05 - Interventi integrati con sistemi infrastrutturali per la mobilità lenta e sostenibile (reti ciclo-pedonali, programmi di trasporto pubblico), anche per il miglioramento dell'accessibilità alle aree urbane e per la connessione tra il patrimonio costiero e quello dell'entroterra T06 – Reti ciclabili realizzate su percorsi di connessione storici tra le reti di città e le strade di valenza paesaggistica EN06 - Interventi rivolti alla riqualificazione ambientale di corsi d'acqua quali potenziali corridoi ecologici (recupero della qualità delle acque e rinaturazione delle fasce di pertinenza) G05 – Incentivare l'utilizzo e il consumo di prodotti agro-alimentari provenienti da attività del territorio rurale regionale (prodotti tipici locali, con marchi, provenienti da ANP e Siti della Rete Natura 2000)

OBIETTIVO TEMATICO	RISULTATO ATTESO	Integrazione ambientale
	RA 6.6 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale	AMC06 - Interventi di ripristino dei sistemi dunali anche attraverso il recupero di habitat e la piantumazioni di specie autoctone AMC07 - Interventi di conservazione e di fruizione sostenibile dei sistemi dunali AMC08 - Interventi che prevedono l'eliminazione di strutture che contribuiscono e/o accentuano i fenomeni di erosione costiera (sbarramenti trasversali alla linea di costa, opere fisse sui sistemi dunali) AMC11 – Incentivare servizi rivolti all'ecoturismo EN01 – EN02 - Interventi che prevedano l'inserimento di aree verdi, anche attrezzate, attraverso la piantumazione di specie autoctone (in misura superiore a quanto richiesto dagli standard) EN03 - Interventi coerenti con gli obiettivi di valorizzazione, integrazione e supporto funzionale della Rete Ecologica Regionale, anche attraverso la sua connessione con le aree urbane EN04 - Ricorso, in tutti i casi possibili, alla riqualificazione paesaggistica e ambientale delle aree trattate (ripristino della naturalità, mantenimento della biodiversità, ecc.) EN06 - Interventi rivolti alla riqualificazione ambientale di corsi d'acqua quali potenziali corridoi ecologici (recupero della qualità delle acque e rinaturazione delle fasce di pertinenza) EN07 - Interventi rivolti al potenziamento della "naturalità diffusa" delle aree agricole, attraverso il recupero e realizzazione di muretti a secco, siepi, filari di alberi e piantate, aree lasciate a incolto, anche attraverso la connessione alla rete ecologica regionale EN08 – Interventi che valorizzano le esternalità positive delle pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali e sostenibili EN 10 - Interventi di potenziamento e valorizzazione di sistemi museali naturalistici e dei centri visita delle aree protette P04 - Per gli interventi in aree costiere, coerenza con gli obiettivi di valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri della Puglia previsti dal PPTR per l'ambito interessato P06 - Interventi che prevedano la riqualificazione dei detrattori di paesaggio e specifica attenzione progettuale all'inserimento e alla valorizzazione paesaggistica degli interventi previsti P10 - Interventi di recupero e valorizzazione di infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi) realizzati adottando le Linee guida per la qualità paesaggistica delle infrastrutture incluse nello Scenario Strategico del PPTR T05 - Interventi integrati con sistemi infrastrutturali per la mobilità lenta e sostenibile (reti ciclo-pedonali, programmi di trasporto pubblico), anche per il miglioramento dell'accessibilità alle aree urbane e per la connessione tra il patrimonio costiero e quello dell'entroterra T06 – Reti ciclabili realizzate su percorsi di connessione storici tra le reti di città e le strade di valenza paesaggistica G05 – Incentivare l'utilizzo e al consumo di prodotti agro-alimentari provenienti da attività del territorio rurale regionale (prodotti tipici locali, con marchi, provenienti da ANP e Siti della Rete Natura 2000) G07 Adozione del Protocollo ITACA PUGLIA - Residenziale" e/o del "Protocollo ITACA PUGLIA - Strutture ricettive, per la valutazione della sostenibilità ambientale di edifici e/o strutture ricettive e il conseguimento del Certificato di Sostenibilità di cui all'art. 9 della L.R. 13/2008

OBIETTIVO TEMATICO	RISULTATO ATTESO	Integrazione ambientale
	RA 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	AMC11 - Incentivare i servizi rivolti all'ecoturismo EN03 - Interventi coerenti con gli obiettivi di valorizzazione, integrazione e supporto funzionale della Rete Ecologica Regionale, anche attraverso la sua connessione con le aree urbane EN05 - Interventi che prevedano la realizzazione di reti ecologiche in ambito urbano EN08 – Interventi che valorizzano le esternalità positive delle pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali e sostenibili EN10 - Interventi di potenziamento e valorizzazione di sistemi museali naturalistici e dei centri visita delle aree protette ES01 - interventi che prevedano, per l'insediamento di nuove funzioni, il recupero-riqualificazione di manufatti esistenti, anche di interesse storico e architettonico e/o del patrimonio di edilizia rurale (masserie e manufatti in pietra a secco) realizzati secondo le Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco e le Linee Guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali pugliesi dello Scenario strategico del PPTR P02 - Interventi che prevedano la creazione di reti di beni culturali e la loro integrazione con i sistemi territoriali di appartenenza P03 - Per gli interventi in ambito rurale, coerenza con l'obiettivo di riqualificazione e valorizzazione dei caratteri del paesaggio agrario, finalizzati al contenimento del consumo di suolo e della dispersione insediativa, all'infrastrutturazione in chiave ecologica degli insediamenti, e all'uso di materiali e caratteri tipologici tipici dell'architettura rurale P09 Interventi di recupero e valorizzazione di beni culturalilocalizzati nelle città storiche dell'interno P10 - Interventi di recupero e valorizzazione di infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi) realizzati adottando le Linee guida per la qualità paesaggistica delle infrastrutture incluse nello Scenario Strategico del PPTR T05 - Interventi integrati con sistemi infrastrutturali per la mobilità lenta e sostenibile (reti ciclo-pedonali, programmi di trasporto pubblico), anche per il miglioramento dell'accessibilità alle aree urbane e per la connessione tra il patrimonio costiero e quello dell'entroterra T06 – Reti ciclabili realizzate su percorsi di connessione storici tra le reti di città e le strade di valenza paesaggistica G05 – Incentivare l'utilizzo e al consumo di prodotti agro-alimentari provenienti da attività del territorio rurale regionale (prodotti tipici locali, con marchi, provenienti da ANP e Siti della Rete Natura 2000) G07 Adozione del Protocollo ITACA PUGLIA - Residenziale" e/o del "Protocollo ITACA PUGLIA - Strutture ricettive, per la valutazione della sostenibilità ambientale di edifici e/o strutture ricettive e il conseguimento del Certificato di Sostenibilità di cui all'art. 9 della L.R. 13/2008 R06 – Servizi innovativi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio paesaggistico, architettonico e archeologico regionale Rif15 - Incentivare, nelle azioni di comunicazione e promozione, la dematerializzazione delle informazioni da veicolare e la sostituzione di beni con servizi
	RA 6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	AC02 - Incentivare soluzioni che consentano la riduzione dei prelievi di acque sotterranee (adeguati volumi di accumulo per la riduzione delle portate emunte, utilizzo di fonti alternative, ecc.) AC04 - Nella realizzazione di parcheggi e piazzali, garantire trattamenti delle acque adeguati all'estensione e alla permeabilità delle superfici occupate, ai fini della tutela delle falde sotterranee rispetto a fenomeni di infiltrazione di agenti inquinanti AC05 Promuovere soluzioni impiantistiche che consentano di ridurre i carichi inquinanti provenienti da insediamenti abitativi, agricoli e produttivi non connessi alle reti idriche e fognarie AC09 - In edilizia, incentivare il recupero per usi non potabili delle acque piovane tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, filtraggio ed erogazione AC10 - Prevedere reti duali che consentano prioritariamente l'utilizzo di acqua recuperata (piovana, trattata, ecc.) per gli usi non potabili AC14 - Privilegiare sistemi di depurazione/affinamento naturale delle acque(fitodepurazione) AC15 - Prevedere adeguati volumi di regolazione delle portate in arrivo ai sistemi di trattamento per la gestione delle variazioni orarie e stagionali del carico idraulico ed organico AC18 - Incentivare piantumazioni con specie poco idroesigenti e a basso utilizzo di fertilizzanti e fitofarmaci, laddove non vi siano adeguati volumi di acque non potabili a disposizione AC19 - Prevedere dispositivi per la riduzione degli sprechi nelle utenze domestiche o assimilabili alle domestiche (scarichi a portata ridotta, getti regolati, ecc.) AMC08- Incentivare interventi che prevedono l'eliminazione di strutture che contribuiscono e/o accentuano i fenomeni di erosione costiera (sbarramenti trasversali alla linea di costa, opere radenti, opere sui sistemi dunali e sulla fascia costiera) AMC11 - Incentivare servizi rivolti all'ecoturismo; E01 -Incentivare la produzione di quota parte dell'energia elettrica/termica necessaria per il funzionamento della struttura da fonti rinnovabili. EN02 - interventi che prevedano l'inserimento di aree verdi, anche attrezzate, anche per la mitigazione dell'impatto visivo delle strutture edilizie EN07 - interventi rivolti al potenziamento della "naturalità diffusa" delle aree agricole, attraverso il recupero e realizzazione di muretti a secco, siepi, filari di alberi e piantate, aree lasciate a incolto, anche attraverso la connessione alla rete ecologica regionale

OBIETTIVO TEMATICO	RISULTATO ATTESO	Integrazione ambientale
		EN08 - interventi che valorizzano le esternalità positive delle pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali e sostenibili EN10 - Interventi di potenziamento e valorizzazione di sistemi museali naturalistici e dei centri visita delle aree protette ES01 - interventi che prevedano, per l'insediamento di nuove funzioni, il recupero-riqualificazione di manufatti esistenti, anche di interesse storico e architettonico e/o del patrimonio di edilizia rurale (masserie e manufatti in pietra a secco) realizzati secondo le Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco e le Linee Guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali pugliesi dello Scenario strategico del PPTR ES02 - Interventi percettivamente non invasivi, soprattutto in riferimento al contenimento delle altezze e delle volumetrie e all'uso di materiali adeguati al contesto ES03 - In edilizia, incentivare l'adozione di criteri di sostenibilità ambientale presenti nella legge regionale sull'abitare sostenibile M03 - Incentivare l'implementazione di dispositivi di monitoraggio/controllo quali quantitativo delle risorse idriche (contabilizzazione idrica, monitoraggio effluenti etc.) G01 - Incentivare l'adozione di sistemi di gestione ambientale (preferibilmente EMAS II piuttosto che ISO 14001) . G05 – Incentivare l'utilizzo e il consumo di prodotti agro-alimentari provenienti da attività del territorio rurale regionale (prodotti tipici locali, con marchi, provenienti da ANP e Siti della Rete Natura 2000) G07 Adozione del Protocollo ITACA PUGLIA - Residenziale" e/o del "Protocollo ITACA PUGLIA - Strutture ricettive, per la valutazione della sostenibilità ambientale di edifici e/o strutture ricettive e il conseguimento del Certificato di Sostenibilità di cui all'art. 9 della L.R. 13/2008 P01 Interventi che prevedano la riqualificazione paesaggistica e ambientale di ambiti degradati P02 - Interventi che prevedano la creazione di reti di beni culturali e la loro integrazione con i sistemi territoriali di appartenenza P03 Per gli interventi in ambito rurale, coerenza con l'obiettivo di riqualificazione e valorizzazione dei caratteri del paesaggio agrario, finalizzati al contenimento del consumo di suolo e della dispersione insediativa, all'infrastrutturazione in chiave ecologica degli insediamenti, e all'uso di materiali e caratteri tipologici tipici dell'architettura rurale P04 Per gli interventi in aree costiere, coerenza con gli obiettivi di valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri della Puglia previsti dal PPTR per l'ambito interessato P09 - Interventi di recupero e valorizzazione di beni culturali localizzati nelle città storiche dell'interno P10 - Interventi di recupero e valorizzazione di infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi) realizzati adottando le Linee guida per la qualità paesaggistica delle infrastrutture incluse nello Scenario Strategico del PPTR Rif 6/a - Disincentivare l'utilizzo di prodotti usa e getta Rif10 Massimizzare il riuso in loco degli inerti e, ove applicabili, adottare tecnologie a scavi minimi a basso impatto ambientale che garantiscano la minore produzione di inerti per unità di intervento Rif15 - Incentivare, nelle azioni di comunicazione e promozione, la dematerializzazione delle informazioni da veicolare e la sostituzione di beni con servizi GR02 Richiedere, nella gestione delle strutture, una raccolta differenziata spinta e per flussi separati S02 Interventi che prevedano l'incremento delle superfici permeabili T02 iniziative che prevedono sistemi di mobilità sostenibile per la gestione dei flussi di traffico indotte dalla struttura turistica: trasporto sostenibile e congiunto (mezzi di mobilità collettiva, mezzi pubblici, reti ciclopedonali) T05 - Interventi integrati con sistemi infrastrutturali per la mobilità lenta e sostenibile (reti ciclo-pedonali, programmi di trasporto pubblico),anche per il miglioramento dell'accessibilità alle aree urbane e per la connessione tra il patrimonio costiero e quello dell'entroterra T06 - Premialità per reti ciclabili realizzate sui percorsi di connessione storici tra le reti di città e le strade di valenza paesaggistica R06 – Servizi innovativi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio paesaggistico, architettonico e archeologico regionale
OT 7 Sistemi di trasporto e infrastrutture di rete	RA 7.1 Potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza	T01-T05 - Iniziative che prevedono interventi integrati con sistemi infrastrutturali per la mobilità lenta e sostenibile per la gestione dei flussi di traffico; programmi di trasporto sostenibile e congiunto (mezzi pubblici e reti ciclopedonali), anche per il miglioramento dell'accessibilità alle aree urbane e per la connessione tra il patrimonio costiero e quello dell'entroterra
	RA 7.2 Aumento della competitività del sistema portuale e interportuale	AM5 - Nei porti, prevedere servizi ambientali (centri raccolta rifiuti, batterie esauste, oli usati e carburanti, vernici, strutture per il trattamento delle acque di zavorra e reflui prodotti dalla gestione e utilizzo delle navi, ...) anche al fine di prevenire il rischio di immissione di specie aliene in ambiente marino T01 Incentivare la filiera corta del ciclo produttivo: spostamenti di materie prime e i rifiuti in un'ottica di LCA, per limitare i flussi di traffico.

OBIETTIVO TEMATICO	RISULTATO ATTESO	Integrazione ambientale
	RA 7.3 Potenziamento ferroviario regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici e la rete centrale, globale e locale	I01 - Interventi che prevedano il posizionamento delle nuove opere in affiancamento a infrastrutture esistenti e/o che ne prevedano il potenziamento I03 - Premialità per infrastrutture che presentino, oltre a misure di mitigazione e compensazione degli impatti derivanti dalla realizzazione delle opere, ulteriori misure atte a riqualificare paesaggisticamente le aree interessate (a titolo esemplificativo, formazione di spazi a vegetazione arborea ed arbustiva, per spessori variabili, in forma discontinua ed irregolare lungo i tracciati, al fine di dissolvere l'effetto di linearità prodotto dall'infrastruttura sul paesaggio e di costituire funzione di corridoio ecologico per gli habitat presenti) I04 - Interventi infrastrutturali coerenti con le "Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture" allegato al PPTR T01-T05 - Iniziative che prevedono interventi integrati con sistemi infrastrutturali per la mobilità lenta e sostenibile per la gestione dei flussi di traffico: programmi di trasporto sostenibile e congiunto (mezzi pubblici e reti ciclopedonali), anche per il miglioramento dell'accessibilità alle aree urbane e per la connessione tra il patrimonio costiero e quello dell'entroterra T03 Incentivare i collegamenti ferroviari e metropolitani, minimizzando gli spostamenti su gomma
	RA 7.4 Rafforzamento delle connessioni con la rete globale delle aree interne	I01 - Interventi che prevedano il posizionamento delle nuove opere in affiancamento a infrastrutture esistenti e/o che ne prevedano il potenziamento I03 - Premialità per infrastrutture che presentino, oltre a misure di mitigazione e compensazione degli impatti derivanti dalla realizzazione delle opere, ulteriori misure atte a riqualificare paesaggisticamente le aree interessate (a titolo esemplificativo, formazione di spazi a vegetazione arborea ed arbustiva, per spessori variabili, in forma discontinua ed irregolare lungo i tracciati, al fine di dissolvere l'effetto di linearità prodotto dall'infrastruttura sul paesaggio e di costituire funzione di corridoio ecologico per gli habitat presenti) I04 - Interventi infrastrutturali coerenti con le "Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture" allegato al PPTR T01-T05 - Iniziative che prevedono interventi integrati con sistemi infrastrutturali per la mobilità lenta e sostenibile per la gestione dei flussi di traffico: programmi di trasporto sostenibile e congiunto (mezzi pubblici e reti ciclopedonali), anche per il miglioramento dell'accessibilità alle aree urbane e per la connessione tra il patrimonio costiero e quello dell'entroterra T03 Incentivare i collegamenti ferroviari e metropolitani, minimizzando gli spostamenti su gomma T06 Reti ciclabili realizzate sui percorsi di connessione storici tra le reti di città e le strade di valenza paesaggistica
OT 8 Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	RA 8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani	Criteri in fase di definizione
	RA 8.2 Aumentare l'occupazione femminile	
	RA 8.4 Accrescere l'occupazione degli immigrati	
	RA 8.5 Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	
	RA 8.6 Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende)	
	RA 8.7 Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione di soggetti/lavoratori svantaggiati	
	RA 8.8 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro	
OT 9 Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione	RA 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	
	RA 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del	

OBIETTIVO TEMATICO	RISULTATO ATTESO	Integrazione ambientale
	lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili	
	RA 9.3 Aumento/ consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	
	RA 9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	Criteri in fase di definizione
	RA 9.5 Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti	
	RA 9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	
	RA 9.7 Rafforzamento dell'economia sociale	
OT 10 Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione	RA 10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	
	RA 10.2 Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	
	RA 10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	
	RA 10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/ reinserimento lavorativo	G08 - Promuovere la formazione professionale nell'ambito della Green Economy
	RA 10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	G08 - Promuovere la formazione professionale nell'ambito della Green Economy
	RA 10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	G08 - Promuovere la formazione professionale nell'ambito della Green Economy

OBIETTIVO TEMATICO	RISULTATO ATTESO	Integrazione ambientale
OT 11 Capacità istituzionale e amministrativa	RA 11.1 Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici	M01 attività di monitoraggio che consentano la restituzione di dati utili al popolamento degli indicatori del Sistema di Monitoraggio Ambientale del PO FESR Rif15 Nelle azioni di comunicazione e promozione, favorire la dematerializzazione delle informazioni da veicolare e la sostituzione di beni con servizi
	RA 11.2 Riduzione degli oneri regolatori	
	RA 11.3 Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	Rif15 Nelle azioni di comunicazione e promozione, favorire la dematerializzazione delle informazioni da veicolare e la sostituzione di beni con servizi
	RA 11.4 Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario	
	RA 11.5 Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione, anche per il contrasto al lavoro sommerso	
	RA 11.6 Miglioramento della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi	M01 attività di monitoraggio che consentano la restituzione di dati utili al popolamento degli indicatori del Sistema di Monitoraggio Ambientale del PO FESR

5.3. Acquisti sostenibili nel PO FESR 2014-2020

Gli appalti pubblici verdi ("Green Public Procurement" o "GPP") costituiscono una pratica della pubblica amministrazione che, attraverso l'integrazione di criteri ambientali nei processi di acquisto, consente di scegliere e selezionare sul mercato quei prodotti, servizi o soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente.

Questa pratica coinvolge la Pubblica Amministrazione in tutte le sue articolazioni e, pur avendo tuttora carattere volontario (eccetto il settore dei veicoli), rappresenta un efficace strumento di politica ambientale e industriale, se si considera che la quota di beni e servizi acquistati annualmente dalla P.A. rappresenta a livello europeo circa il 19% del PIL.

Nel corso di questi ultimi anni, in Italia (Piano di azione nazionale GPP[114]) e nell'U.E. (COM 2010-Strategia 2020), si è rafforzata la consapevolezza che tramite gli appalti verdi si possa rispondere efficacemente alle esigenze di tutela dell'ambiente ed a fornire un efficace indirizzo per lo sviluppo della competitività del sistema produttivo, favorendo peraltro risparmi (ad es. minori consumi energetici) ed ottimizzazione della spesa pubblica.

Ai sensi della L.R. 23/2006[115], la Regione Puglia si è dotata del *"**Piano d'Azione Regionaleper gli Acquisti Verdi"***che prevede tra gli obbiettivi generali la*"promozione dell'applicazione dei criteri di ridotto impatto ambientale nell'ambito di progetti finanziati, a valere su risorse regionali o erogate per tramite della stessa, i cui beneficiari sono Enti Pubblici".*

Pertanto si propone che, nell'ambito dei disciplinari di concessione dei finanziamenti ad enti pubblici, venga specificato l'obbligo di applicazione dei*"Criteri Ambientali Minimi"*agli eventuali acquisti di prodotti e servizi per i quali i criteri ambientali siano stati approvati con D.M. MATTM (http://www.minambiente.it/pagina/criteri-vigore) e che l'applicazione degli stessi siano evidenziati in fase di rendicontazione delle spese.

[114] http://www.minambiente.it/pagina/il-piano-dazione-nazionale-il-gpp-pan-gpp

[115] L.R. 23/2006 *"Norme regionali per la promozione degli acquisti pubblici ecologici e per l'introduzione degli aspetti ambientali nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche"*

6. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PROGRAMMA

6.1. Il monitoraggio ambientale nell'ambito del processo di VAS

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. "Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive".

In tal senso l'attività del monitoraggio diventa un elemento di supporto alle decisioni, impostata in fase di redazione del Rapporto Ambientale, definita in sede di Piano di Monitoraggio Ambientale e implementata nel corso dell'attuazione delciclo di Programmazione 2014-2020 attraverso il popolamento degli indicatori e la redazione di report periodici.

E' bene sottolineare che il processo di Valutazione Ambientale Strategica segue progressivamente il grado di definizione del Programma valutandone, pertanto, gli effetti ambientali per successive approssimazioni (in quanto utilizza informazioni che devono essere mano a mano esplicitate e precisate) e pertanto, in questa sede,viene definita l'intera struttura di monitoraggio che verrà nel seguito attuata. Vengono declinate le modalità di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti associati alla pianificazione, le modalità di raccolta dei dati e la periodicità della produzione dei Reportche illustreranno i risultati della valutazione degli impatti e le conseguenti ed eventuali misure correttive da adottare.

Attraverso la definizione del Piano di Monitoraggio e nella redazione dei Report sarà verificato se le condizioni analizzate nella presenteRapporto Ambientale abbiano subito evoluzioni significative, se le interazioni con l'ambiente stimate si siano verificate o meno, se le indicazioni fornite per ridurre e compensare gli effetti significativi siano state sufficienti a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e, da un lato,verranno intercettati eventuali impatti negativi individuandone le cause per adottare opportune misure di riorientamento, e dall'altro verranno descritti e quantificati gli effetti positivi del Programma segnalando azioni meritevoli di ulteriore impulso.

L'impostazione metodologica qui individuata ha preso spunto e forma dal Piano di Monitoraggio Ambientale del PO FESR (PMA) predisposto dall'Autorità Ambientale nello svolgimento del proprio mandato in relazione all'attività di monitoraggio delle ricadute in campo ambientale dell'attuazione del Programma PO-FESR 2007-2013, disponibile sul Portale ambientale ecologia.regione.puglia.it nella sezione Servizio Ecologia/Autorità Ambientale.

Le fasidel monitoraggiosono le seguenti :

FASE 1 - Quadro delle conoscenze e analisi di contesto. La conoscenza approfondita del contesto regionale, inteso come evoluzione sia dello stato dell'ambiente sia delle politiche/normative di settore, è condizione necessaria all'attività di valutazione e monitoraggio. Lo stato zero è quello riportato nell'analisi di contesto del presente Rapporto Ambientale attraverso gli**indicatori di contesto** e la verifica dell'andamento dello stato dell'ambiente (tramite tali indicatori) che definisce lo scenario di riferimento e alla costruzione del monitoraggio del contesto. Una sintesi degli indicatori di contesto che saranno monitorati sono riportati nell'**Allegato II**al presente Rapporto Ambientale.

FASE2 – Obiettivi di sostenibilità. Gli obiettivi di sostenibilità definiti nel presente Rapporto Ambientale al paragrafo 5.2 scaturiscono dall'insieme degli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie e norme comunitarie, nazionali e regionali, dall'analisi dello stato delle diverse componenti ambientali e dal'analisi SWOT,riportate nel capitolo 2;

FASE3 – Azioni da monitorare per i diversi Risultati Attesi del PO FESR. E' necessario valutare la capacità del piano di perseguire gli obiettivi di sostenibilità attraverso l'individuazione delle azioni, anche raggruppate per tipologia, che hanno un effetto, positivo o negativo, su ciascun obiettivo di sostenibilità e che, pertanto, devono essere monitorate. A causa della complessità di azioni messe in campo dal PO FESR, intesa come varietà di ambiti di applicazione ed importo economico complessivo, per massimizzare l'efficacia dell'azione occorrerà effettuare una selezione delle azioni previste dal piano che si stima possano avere un rilevante effetto su ciascun obiettivo di sostenibilità e che, pertanto, è più opportuno siano monitorate. Per le azioni che si ritiene abbiano effetti significativi su componenti o tematicheambientali, si procederà con l'individuazione di idonei indicatori di monitoraggio in grado di rappresentare l'entità delle trasformazioni indotte dall'attuazione del PO sul contesto come meglio esplicitato nella MAGLIA 4.. Tale rappresentazione, potrà essere di tipo qualitativo o di tipo quantitativo.

FASE4 – Indicatori di sostenibilità per il monitoraggio degli effetti ambientali delle azioni individuate dal Programma.

Indicatori di processo chedescrivono l'attuazione delle azioni previste dai diversi Risultati Attesi, anche con riferimento alle loro interazioni dirette con l'ambiente.

Indicatori di variazione del contesto che descrivono gli effetti positivi e negativi sul contesto ambientale attribuibili all'attuazione del Programma stesso, elaborati a partire dagli indicatori di processo; ciò con la finalità di "tradurre" le informazioni relative all'attuazione del Programma in effetti sul contesto ambientale.

In generale, gli indicatori di processo dovrebbero esser popolati acquisendo le informazioni fornite dai beneficiari dei finanziamenti e, per alcune tipologie di azioni, si potrebbe prevedere la raccolta dei dati in fase di esercizio dell'opera finanziata, attraverso questionari, indagini ad hoc e sopralluoghi diretti.

Gli indicatori di variazione del contesto necessiteranno invece, nella maggior parte dei casi, di una elaborazione a partire dai dati di processo rilevati presso i beneficiari.

Una scheda di monitoraggio tipo, utile a correlare tra di loro obiettivi di sostenibilità, azioni di piano selezionate ed indicatori può essere quella di seguito riportata.

Obiettivi di sostenibilità (generali *e specifici*)	**Azioni di piano**	**Indicatori di processo**	**Indicatori di contributo**	**Indicatori di contesto**
Obiettivo di sostenibilità generale			**Contributo del piano all'indicatore di contesto generale**	**Indicatore di contesto generale**
Obiettivo di sostenibilità correlato 1	**Azioni verso l'obiettivo (+)**		*Contributo del piano all'indicatore correlato 1*	*Indicatore di contesto correlato 1*
	Azione 1			
	Azioni contro l'obiettivo (-)			
	Azione 1			
	Azione n			
	…	…		

Inoltre, si propone una scheda tipo di unindicatore di processoper il comparto rifiuti contenente tutte le informazioni necessarie per poter quantificare il contributo delle azioni di Piano alla variazione del Contesto:

Indicatore Rifiuti xxxxx	Correlato al raggiungimento dell'obiettivo: **XXXX** e **YYYY**
Nome dell'indicatore	**Variazione delle Ton di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi prodottiprima e dopo l'investimento finanziato**
Descrizione dell'indicatore	L'indicatore quantifica la variazione della produzione di rifiuti speciali a valle dell'investimento proposto
Tipo di indicatore	Contributo
Unità di misura	Ton
Azioni associate	**AAAAAA** – **BBBBBB** - **CCCCC**
Fonti per il popolamento	Beneficiario fornisce informazioni in merito a: - quantità di rifiuti speciali pericolosi prodotti (pre e post investimento) - quantità di rifiuti speciali non pericolosi prodotti (pre e post investimento) - produzione (kg, num. pezzi, ecc..) pre e post investimento (dato utile nell'eventualità di voler effettuare valutazioni in merito all'efficienza del processo produttivo in termini di produzione di rifiuti speciali)
Soggetto fornitore del dato	Beneficiario fornisce informazioni in apposita scheda di progetto
Modalità di acquisizione del dato	Dato richiesto all'istante previa *firma del disciplinare* e successiva elaborazione
Modalità di elaborazione dal dato	Dalla differenza tra rifiuti speciali prodotti pre e post investimento si otterrà la misura del contributo alla riduzione della produzione di rifiuti speciali. Il dato sulla produzione consentirà di poter effettuare un'analisi delle emissioni per unità di prodotto.
Eventualeindicatore di contributo correlato	Non necessario
Modalità di correlazione tra indicatore di processo e indicatore di contributo	Non necessario
Indicatore di contesto correlato	**Produzione annua di RS (pericolosi e non pericolosi) – indicatore aggiornato annualmente da ARPA Puglia**

FASE5 – Analisi dei risultati e produzione di rapporti di monitoraggio. La valutazione dei dati raccolti e l'interpretazione dei risultati dovrà essere descritta all'interno dei rapporti di monitoraggio, che avranno cadenza periodica e saranno sottoposti al Comitato di Sorveglianza. I rapporti dovranno esser resi accessibili al pubblico. Questo farà sì che l'attività di restituzione dei risultati costituisca un momento centrale dell'intero processo valutativo. Il reporting può essere classificato in due macrocategorie:

la **reportistica annuale**, contenente gli esiti dell'attività di valutazione e monitoraggio ambientale dell'anno precedente. Una sintesi di tale rapporto sarà parte integrante dei Rapporti Annuali e del Rapporto Finale di esecuzione del Programma;

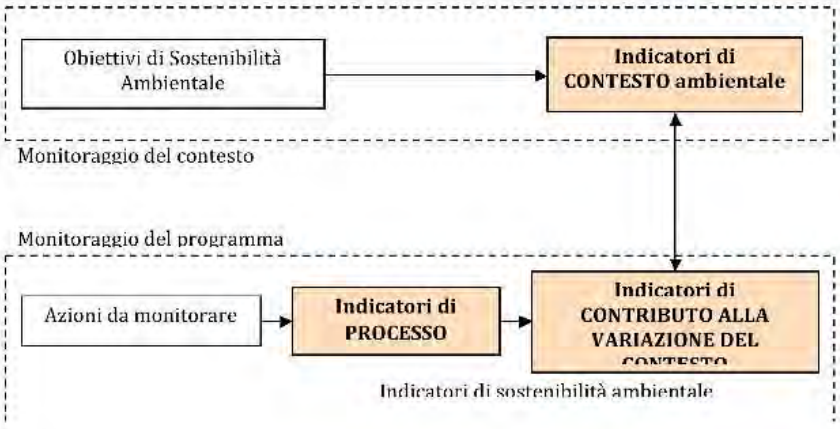
la **reportistica "d'ambito"**, di approfondimento su particolari aree territoriali o contenente focus tematici, a cadenza variabile. Tale reportistica sarà trasmessa all'AdG affinché sia presentata al successivo Comitato di Sorveglianza.

I report di monitoraggio dovranno essere documenti snelli in grado di fornire una fotografia dell'attuazione del Piano dal punto di vista della sua ricaduta sull'ambiente anche attraverso l'uso di tabelle, grafici, allegati cartografici capaci di sintetizzare le informazioni pertinenti allo scopo. I report potranno contenere, tra l'altro:

- l'aggiornamento degli indicatori di contesto utilizzati per l'analisi dello stato dell'ambiente, compatibilmente con la disponibilità e le frequenze di aggiornamento delle fonti;
- la definizione di nuovi o ulteriori indicatori di Programma;
- una valutazione su eventuali effetti ambientali negativi non previsti fornendo, se possibile, una analisi delle cause e indicando le misure correttive da porre in essere.

I report dovranno esser resi disponibili ai soggetti con competenza ambientale e ai portatori di interesse ambientale consultati durante la VAS, attivando un percorso di raccordo fra questi soggetti e l'Autorità di gestione.L'Autorità di gestione è responsabile delle decisioni assunte in merito ad eventuali variazioni del Programma e/o degli aspetti gestionali dello stesso, che dovessero essere proposti all'interno del report di monitoraggio.

Di seguito uno schema complessivo del processo logico ed operativo del sistema di monitoraggio ambientale proposto, del PO FESR:



Inoltre, al fine di reperire le informazioni utili al monitoraggio ambientale potranno esser messe in campo azioni sperimentali, a titolo di esempio, approfondimenti finalizzati al calcolo del *Carbon footprint*, l'impronta di carbonio legata all'attuazione del PO FESR e verifica della possibilità di compensare le emissioni generate dagli investimenti previsti con specifici interventi o approcci di monitoraggio "partecipato", attraverso la pubblicazione su web di supporti multimediali specifici.

Anche l'individuazione di indicatori per il Programma seguiranno progressivamente il grado di definizione del Programma stesso e pertanto verranno sviluppati alla luce del dettaglio e dei dati effettivamente disponibili in sede di attuazione del Programma; a tal proposito tra le criticità più evidenti riscontrate in fase di Programmazione PO-FESR 2007-2013 si rileva quella di reperimento dei

dati utili per il popolamento degli indicatori di sostenibilità individuati, sia nel Programma che ne l Rapporto Ambientale associato al Programma.

Pertanto, poiché la fonte principale dei dati per il popolamento degli indicatori rinviene dai progetti presentati dai beneficiari, in questo nuovo ciclo di Programmazione sarà quanto mai strategico e fondamentale una sinergica attività di integrazione dei Bandi/Avvisi pubblici proposti che dovranno contenere apposite schede di monitoraggio allegate, da sottoporre ai beneficiari e/o ai Responsabili di Azione.

6.2. Uso del modello CO2MPARE per la stima delle emissioni di CO_2

La riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (GHG) è un obiettivo chiave della strategia Europa 2020. La politica climatica dell'UE definita nella *Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici*, nel *Pacchetto Clima-Energia* e nella *Roadmap 2050*, fissa un obiettivo del 20% di riduzione delle emissioni di gas serra nel 2020 (rispetto al 1990) e, sul più lungo termine (2050), una riduzione del 40% rispetto ai livelli del 2010.

Per raggiungere questi obiettivi la Commissione Europea (CE) implementa da un lato strumenti dedicati di politica climatica (quali il sistema di scambio di emissioni dell'UE o il rendimento energetico nell'edilizia), dall'altra , spinge gli Stati Membri ad includere considerazioni climatiche nell'ambito degli strumenti politici volti a altri obiettivi, primi tra tutti i programmi operativi regionali.

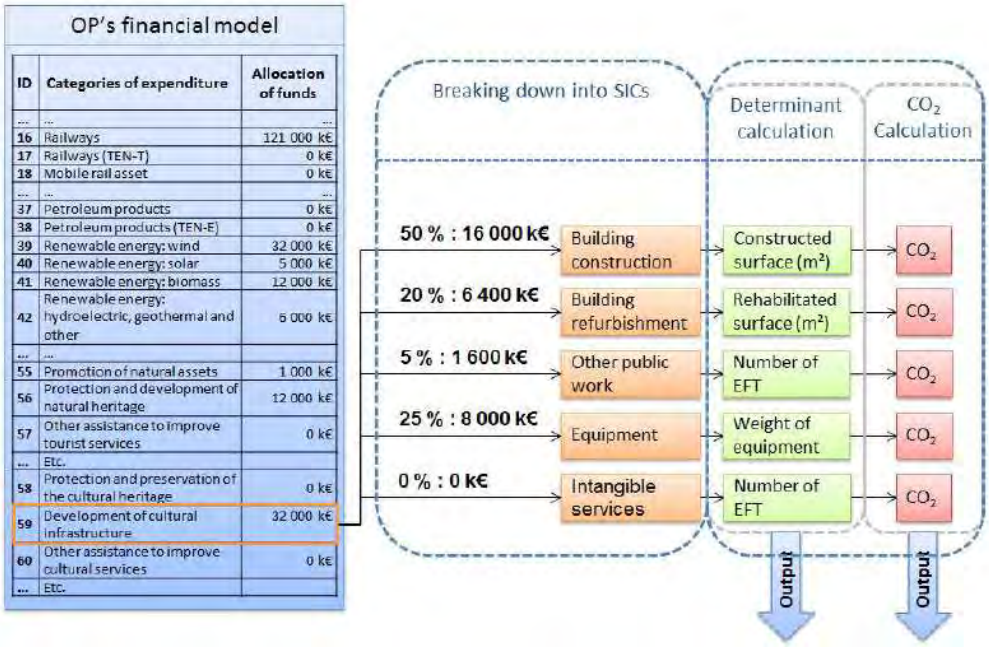
La CE ha finanziato, nella precedente Programmazione 2007-2013, il progetto per lo sviluppo di un modello che stimasse, sulla base alle allocazioni finanziarie stabilite a livello regionale dai Programmi Operativi, le emissioni di CO_2 ad esse collegate.

Tale strumento fornirà alle Regioni UE uno strumento comune per quantificare le emissioni di CO_2 dei futuri Programmi Operativi e, conseguentemente, il contributo alla riduzione dei gas ad effetto serra, uno dei Core indicators richiesti dalla CE (Indicatore 30). Inoltre, il modello consentirà al decisore pubblico, a partire dalle Amministrazioni regionali, di orientare la pianificazione dei programmi finanziati con fondi comunitari verso una crescita sostenibile che assicuri un basso impatto delle emissioni di CO_2 in tutti i settori interessati dall'intervento (trasporti, edilizia, energia, ecc.).

Il progetto, commissionato dalla DG Regio con il coinvolgimento tecnico di altre DG (CLIMATE, ENV, ENER) è stato realizzato da una partnership che ha coinvolto 6 organizzazioni tecnico-scientifiche (Consorzio composto da *Energy Resarch Centre of the Netherlands* ECN, coordinatore, ENEA, *Èngies Demain*, *University College London* - UCL, ENVIROS e *The Centre for Renewable Energy Sources and Saving* - CRES), e 5 regioni europee, selezionate per la fase di "test" del modello.

La Regione Puglia è stata selezionata, insieme alla Regione Emilia Romagna, come "Regione Test" italiana: l'Autorità Ambientale ha pertanto partecipato, nella precedente Programmazione, alle attività di definzione e implementazione del modello, e ha contribuito alla sua validazione attraverso la simulazione di uno scenario contenente le previsioni del Programma Operativo 2007-2013.

Il modello, denominato CO2MPARE, viene alimentato dai dati sulla ripartizione finanziaria per categorie di spesa del Programma operativo e, attraverso opportuni coefficienti di trasformazione, arriva a stimare le emissioni di CO_2 del Programma.



L'architettura di calcolo del Modello CO2MPARE

Gli investimenti sono raggruppati in 5 temi principali: edifici, energia, trasporti, rifiuti ed acqua, e "altro".A ciascun tema è associato un insieme predefinito di attività standardizzate denominate '*Standardized Investment Components*' (SICs), composte da un set coerente di informazioni e dati, che attraverso i determinanti fisici, ossia le attività fisicamente misurabili (ad esempio kWh prodotti, superficie, ecc.), permettono di ottenere, con un grado di precisione sempre maggiore, la stima della CO2 emessa.

Il modello fornisce un'allocazione di default del budget entro le SIC di ciascun tema, ma l'elevata flessibilità che lo caratterizza, permette all'utilizzatore esperto di modificare manualmente l'allocazione per meglio cogliere gli aspetti propri di ciascuna Programmazione.

Nell'ambito del monitoraggio ambientale del Programma, sarà utilizzato lo strumento CO2MPARE per valutare e stimare il quadro emissivo rinveniente dalle risorse destinate alle singole categorie di spesa, sia in fase di definizione del Programma che in fase di attuazione, secondo le seguenti fasi operative:

- FASE 1 – Definizione del Programma Operativo all'interno del modello: saranno indicate, per ciascuna categoria di spesa del PO, le SIC attivabili e la distribuzione tra queste dei relativi fondi, nonché l'indicazione del leverage ossia della leva finanziaria che i fondi FESR attivano (leverage è costruito come rapporto tra tutti gli altri contributi ed il contributo FESR);
- FASE 2 - Costruzione dello scenario con relativa distribuzione finanziaria, attribuendo ad ogni categoria di spesa l'importo Programmato dal PO;
- FASE 3 - Attribuzione delle ripartizioni finanziarie tra le SIC attivate e all'interno dei diversi target;
- FASE 4 - Stima delle emissioni di CO_2.

ALLEGATI

ALLEGATO I – ELENCO DELLE AUTORITÀ DA CONSULTARE (EX ART. 5 - 6 DIR.42/2001/CEE)

Soggetti Competenti in Materia Ambientale (LR 44/2012, art. 6)

- Assessorato Regionale alla Qualità del Territorio –Servizi Urbanistica e Assetto del Territorio
- Assessorato Regionale allo Sviluppo Economico –Servizio Attività Economiche Consumatori, Ufficio controllo e gestione del P.R.A.E. – cooperazione
- Assessorato Regionale alla Qualità dell'Ambiente – Servizi Ciclo rifiuti e bonifica e Rischio industriale
- Assessorato Regionale alle Opere Pubbliche –Servizi Risorse Naturali, LLPP e Tutela delle Acque
- Assessorato Regionale allo Sviluppo economico - ServizioEnergia, Reti e Infrastrutture materiali per lo Sviluppo
- Assessorato Regionale alla Sanità - Servizio Progr. Assist. Territoriale e Prevenzione
- ARPA Puglia
- ARES Puglia
- ASL Foggia, ASL BAT, ASL Bari, ASL Taranto, ASL Brindisi, ASL Lecce
- Autorità di Ambito Territoriale Ottimale della Puglia per la gestione del Servizio Idrico Integrato
- Autorità di Bacino Interregionale della Puglia
- Autorità di Bacino Nazionale Liri-Garigliano e Volturno
- Autorità di Bacino Interregionale della Basilicata
- Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione, Fortore
- Ambiti Territoriali Ottimali Rifiuti o Ambiti Regionali Ottimali (se istituiti)
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia
- Soprintendenze per i Beni Architettonici e per il Paesaggio
- Soprintendenze per i Beni Archeologici per la Puglia
- Acquedotto Pugliese S.p.A.
- Corpo Forestale dello Stato
- Comando tutela ambiente dei Carabinieri (N.O.E)
- Ente Parco Nazionale del Gargano
- Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia
- Ente Parco naturale regionale Bosco e Paludi di Rauccio
- Ente Parco naturale regionale Bosco Incoronata
- Ente Parco naturale regionale Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase
- Ente Parco naturale regionale Dune costiere da Torre Canne a Torre S.Leonardo
- Ente Parco naturale regionale Fiume Ofanto
- Ente Parco naturale regionale Isola di S.Andrea - Litorale di Punta Pizzo
- Ente Parco naturale regionale Lama Balice
- Ente Parco naturale regionale Litorale di Ugento
- Ente Parco naturale regionale Medio Fortore
- Ente Parco naturale regionale Porto Selvaggio e Palude del Capitano
- Ente Parco naturale regionale Salina di Punta della Contessa
- Ente Parco naturale regionale Terra delle Gravine
- Consorzio di Bonifica Stornara e Tara

- Corsorzio per la Bonifica Montana del Gargano
- Consorzio per la Bonifica della Capitanata
- Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggi
- Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia
- Consorzio speciale per la bonifica di Arneo
- Unione Regionale delle Bonifiche delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari per la Puglia

Enti Territoriali interessati (LR 44/2012, art. 5)

- Provincia di Bari
- Provincia BAT
- Provincia di Brindisi
- Provincia di Foggia
- Provincia di Lecce
- Provincia di Taranto
- Comuni della Puglia
- Regione Basilicata
- Regione Campania

Pubblico interessato (LR 44/2012, art. 2 comma n)

- ANCI
- UPI
- GSE
- TERNA
- ENEL
- Camere di commercio delle province Pugliesi
- Comando Regionale della Guardia di Finanza
- Confindustria Puglia
- Associazione Industriali
- Politecnico di Bari
- Università degli Studi di Bari
- Università del Salento
- Università di Foggia
- CNR
- CGIL
- CISL
- UIL
- COPAGRI
- Confagricoltura
- Coldiretti Puglia
- Confederazione Italiana Agricoltori
- Copagri
- Associazione Regionale Allevatori
- APT
- Legambiente
- WWF
- Lipu
- Terranostra

- F.A.I.
- Verdi Ambiente e Societa
- Fare Verde Puglia
- Amici della Terra
- L'Altritalia Ambiente
- L'Umana Dimora
- CODACONS
- Ordini professionali di architetti, ingegneri, geologi, biologi, agronomi-forestali della Puglia

ALLEGATO II – TABELLE SINTETICHE DEGLI INDICATORI DI CONTESTO

Si riportano di seguito le tabelle di sintesi degli indicatori di contesto elaborati per l'Analisi del Contesto Ambientale riportata nel capitolo 2, suddivise per Componenti/Temi ambientali.

Gli indicatori elencati saranno utilizzati anche per il Sistema di Monitoraggio Ambientale del Programma, in quanto rappresentano lo scenario di riferimento iniziale rispetto al quale sarà verificato l'andamento dello stato dell'ambiente.

Per ciascun indicatore sono stati descritti:

- ✓ l'unità di misura;
- ✓ la copertura temporale del dato;
- ✓ lo stato, rappresentato da una breve descrizione qualitativa relativa all'ultimo anno di riferimentodel dato e da una valutazione sintetica (☺😐☹);
- ✓ il trend, riferito all'arco temporale di copertura del dato (↑ in aumento, ←→ stazionario , ↓ in diminuzione)
- ✓ le aree del territorio regionale in cui si sono riscontrate le maggiori criticità;
- ✓ la tipologia di macrosettore principalmente responsabile dell'emissione dell'inquinante considerato;
- ✓ la fonte del dato.

Indicatori di contesto: Qualità dell'aria

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale del dato	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
Rispetto dei limiti normativi (D. Lgs. 155/10) per il PM_{10}	il D. Lgs 155/2010 fissa due valori limite: una concentrazione media annua di 40 µg/m3 e una concentrazione media giornaliera di 50 µg/m3 da non superare più di 35 volte l'anno	2002-2012	Negli ultimi anni i livelli di PM10 sul territorio regionale hanno registrato una lenta ma costante diminuzione. Nel 2012 il limite sulla media annuale è stato rispettato in tutti i siti di monitoraggio, mentre il limite di 35 superamenti giornalieri è stato superato soltanto nel comune di Torchiarolo Come ormai assodato, la sorgente principale del particolato registrato dalla stazione di monitoraggio di Torchiarolo è la combustione domestica di biomasse che genera elevati livelli di PM10, soprattutto nei mesi invernali. Analizzando nel dettaglio i dati delle stazioni di tipo traffico e industriale, si osserva che i livelli medi annui di PM10 risultano abbastanza omogenei sull'intero territorio regionale.		↑	Comune di Torchiarolo	Sorgenti antropiche e naturali. **PM_{10} primario**, generato direttamente da una fonte emissiva **PM_{10} secondario**, derivante da altri inquinanti presenti in atmosfera attraverso reazioni chimiche: attività produttive, trasporti	ARPA Puglia
Rispetto dei limiti normativi (D. Lgs. 155/10) per il $PM_{2.5}$	Il D. Lgs. 155/10 fissava per tale inquinante un valore obiettivo di 25 µg/m3 da raggiungere entro il I gennaio 2010 e un obbligo di concentrazione dell'esposizione di 20 µg/m3 da rispettare entro	2010-2012	L'esiguità dei dati a disposizione (solo 3 anni in un numero ridotto di stazioni) non permette un'analisi accurata della tendenza delle concentrazioni. Si può unicamente rilevare una diminuzione delle concentrazione del 2012 rispetto al 2011, sebbene sia da evidenziare come le condizioni meteorologiche nell'ultimo anno siano state più favorevoli alla dispersione degli inquinanti rispetto all'anno precedente.		↑	-	Sorgenti antropiche e naturali: Attività produttive, trasporti, climatizzazione	ARPA Puglia

Indicatori di contesto: Qualità dell'aria

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale del dato	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
	il 2015							
Rispetto dei limiti normativi (D. Lgs. 155/10) per l'NO_2	il D. Lgs 155/2010 fissa due valori limite: una la media oraria di 200 µg/m^3 da non superare più di 18 volte nel corso dell'anno solare e la media annua di 40 (µg/m^3)	2002-2012	Nel 2012 il valore annuo di 40 µg/m^3non è stato superato in alcun sito. Nel complesso, le concentrazioni di NO2 nelle stazioni di tipo traffico e industriale sono distribuite in un intervallo molto ampio, compreso tra 8 µg/m^3 (Galatina, Guagnano, S. Pancrazio Salentina) e 39 µg/m^3 (Monopoli).	☺	↑	-	I livelli di NO2 appaiono fortemente influenzati dalla presenza di una fonte emissiva locale (sia essa una strada trafficata o un insediamento industriale).Attività produttive, trasporti, climatizzazione	ARPA Puglia
Rispetto dei limiti normativi (D. Lgs. 155/10) per l'O_3	Il D. Lgs. 155/10 fissa un valore bersaglio per la protezione della salute umana pari a 120 µg/m3 sulla media mobile delle 8 ore, da non superare più di 25 volte l'anno ed una soglia di informazione a 180 µg/m3 e	2002-2012	La Puglia è soggetta a forte irraggiamento solare, quindi generalmente si attendono concentrazioni elevate di questo inquinante. Le concentrazioni di O3 sono fortemente influenzate dalle caratteristiche climatiche delle singole stagioni. Nel 2012 si sono rilevati valori alti in tutta la regione ma non si è invece avuto alcun superamento né della soglia di informazione, né di quella di allarme a significare che non si sono avute situazioni di criticità intensa.	☺	↔	Tutto il territorio regionale	L'ozono è un inquinante secondario, non viene generato da alcuna fonte antropica o naturale, ma si forma in atmosfera attraverso reazioni fotochimiche tra altre sostanze (tra cui gli ossidi di azoto e i composti organici volatili)	ARPA Puglia

Indicatori di contesto: Qualità dell'aria

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale del dato	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
	una soglia di allarme a 240 µg/m3 sulla media oraria							
Rispetto dei limiti normativi (D. Lgs. 155/10) per il Benzene	Il D. Lgs 155/2010 fissa un valore limite di concentrazione annuo di 5 µg/m3	2005-2012	Attualmente il contenuto di benzene nelle benzine deve essere inferiore all'1% in volume. In seguito a questi interventi restrittivi, **i livelli di benzene in atmosfera hanno da tempo raggiunto livelli rassicuranti**, ampiamente al di sotto del limite di legge. I trend di concentrazione indicano una sostanziale stabilità dei livelli di benzene negli ultimi anni. Questo dato sembra indicare il raggiungimento di un livello di plateau sotto il quale, con gli odierni carichi emissivi presenti in regione, non appare possibile scendere	☺	←→	-	Benzina verde	ARPA Puglia
Rispetto dei limiti normativi (D. Lgs. 155/10) per gli IPA	Il D. Lgs 155/2010 fissa un valore obiettivo per la concentrazione di Benzo(a)pirene di 1 ng/m3 annuo	2010-2012	Gli IPA sono stati analizzati in 10 siti distribuiti sul territorio regionale Le concentrazioni degli anni 2010, 2011 e 2012 di Benzo(a)pirene mostrano una sostanziale stabilità dei livelli per Bari e Brindisi e un decremento sostanziale per la Provincia di Taranto (anche a valle del Piano di risanamento per il B(a)P per il quartiere Tamburi). Per Foggia , invece, si dispone del dato del solo 2012 e pertanto non sono possibili considerazioni in merito. Nel 2012 il valore obiettivo non è stato superato in nessun sito di monitoraggio. I valori più elevati si sono	☺	↑	Taranto, Torchiarolo	Processi industriali (trasformazione di combustibili fossili, processi siderurgici, processi di incenerimento, produzione di energia termoelettrica, ecc.), traffico autoveicolare e navale, sistemi di riscaldamento domestico	ARPA Puglia

Indicatori di contesto: Qualità dell'aria

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale del dato	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
			avuti Taranto-Machiavelli e Torchiarolo (BR), mentre il più basso a Monte Sant'Angelo, stazione di fondo situata alle pendici del promontorio del Gargano.					
Rispetto dei limiti normativi (D. Lgs. 155/10) per i Metalli pesanti	Per i metalli pesanti il D. Lgs 155/2010 fissa i seguenti valori obiettivi, calcolati come valori medi annui: Arsenico: 6,0 ng/m3; Cadmio: 5,0 ng/m3; Nichel 20,0 ng/m3. Per il piombo è invece in vigore un limite annuo di 0,5 µg/m3	2010-2012	Rispetto al 2011, i livelli di piombo e nichel hanno subito una diminuzione, mentre arsenico e cadmio hanno andamenti differenti nei diversi siti. È bene evidenziare che 2 soli anni di dati non permettono di definire un trend di concentrazione e che valutazioni più accurate saranno possibili in futuro, con il consolidarsi delle serie storiche. Nel 2012 i valori limite dei metalli pesanti non sono stati superato in nessun sito di monitoraggio	☺	↔	-	-	ARPA Puglia

Indicatori di contesto: Emissioni in atmosfera:

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Stato dell'indicatore	Aree con criticità	Trend	Fonte del dato
Andamento delle emissioni di CO2 negli impianti industriali della Puglia	t/a	1990-2010	Fino al 2008, la provincia di Taranto ha presentato il maggiore carico emissivo di CO2, seguita da Brindisi. Le altre provincie presentavano valori notevolmente inferiori. Nel 2009 si rileva un calo delle emissioni complessive regionali di CO2, principalmente dovuto al calo delle emissioni di Taranto (-42.5%), Lecce (-26.7%) e Brindisi (-16%); quest'ultima diventa, in questo anno, la provincia con le maggiori emissioni in assoluto, mentre in controtendenza si evidenzia il trend emissivo delle province di Bari e Foggia che, tra il 2008 e il 2009, aumentano rispettivamente di +11.5% e + 9.9%, a causa dell'avvio di nuovi insediamenti industriali. Nel 2010-11, Taranto si attesta come provincia con il maggior quantitativo di emissioni; provincia di Foggia circa il +33% rispetto al 2010; province di BAT e Lecce rispettivamente intorno -12 % e - 8 % ; provincia di Bari torna ai livelli emissivi del biennio 2005/2006;, provincia di Brindisi emissioni sostanzialmente costanti. I maggiori contributi alle emissioni di CO2 derivano principalmente dal comparto energetico, abbastanza diffuso sul territorio ma con impatti maggiori per Brindisi e Taranto , oltre che da quello industriale fortemente influenzato dal polo siderurgico di Taranto.	Principalmente Brindisi e Tarantoma con un incremento nella provincia di Foggia	↔	ISPRA - EEA
Trend Emissioni industriali	t/a	2007-2010	**NOx**(t/a)**:** La quantità di ossidi di azoto (NOx) emessa tra il 2007 e il 2010, anche se in forte calo (pari a circa il 30% in termini di variazione percentuale tra il 2007 e il 2010), registra comunque valori più alti rispetto alle altre regioni. **SOx**(t/a):Nel 2010, le emissioni di ossidi di zolfo (SOx) a livello regionale (20.404 tonnellate/anno) hanno registrato un incremento di circa il 12% rispetto al 2009, legato alla lieve ripresa della produzione. Si conferma, in ogni caso, un decremento di circa il 44% rispetto al 2007, presumibilmente imputabile all'implementazione di sempre migliori tecnologie impiantistiche e/o di abbattimento, nonché alla variazione dei combustibili fossili utilizzati	Tutta la regione	↔	ISPRA EEA

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Stato dell'indicatore	Aree con criticità	Trend	Fonte del dato
			nei processi produttivi. **PM_{10}**(t/a): Le emissioni industriali di polveri sottili della Puglia risultano le maggiori a livello nazionale. Nel 2007 tali emissioni erano pari a circa 4.598 tonnellate, mentre nel 2010 risultano pari a 1.852 tonnellate, con una riduzione intorno al 60%, mostrando comunque un incremento di circa il 20% rispetto al dato del 2009 (1533 t). In riferimento al contributo percentuale sul dato nazionale, si rileva che la Puglia contribuisce per il 58.2 % alle emissioni di PM10 per il 2010. **CO** (t/a): Le emissioni di monossido di carbonio (CO) nel 2010 registrano un incremento intorno al 40% rispetto al dato dichiarato nel 2009 (110.237 t/anno), seppur confermando il trend in calo rispetto al 2007 (-23.6%). La quota parte delle emissioni attribuite alla Puglia rispetto al dato nazionale è intorno al 72,6%, con un valore assoluto pari a 179.459 tonnellate per il 2010. **CH_4** (t/a): Le emissioni industriali di metano (CH4) della Puglia si attestano intorno a valori di pochissimo superiori (+ 2%) a quelli del 2010 (7313 t). Si osserva, inoltre, rispetto al dato nazionale, un contributo emissivo pari rispettivamente al 16,7% nel 2007, e al 6,5% nel 2010. **IPA** (t/a): Le emissioni in atmosfera di Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) della Puglia rappresentavano nel 2007, , circa l' 80,86% delle emissioni nazionali, con un valore pari a 1.512 kg/anno			
Emissioni di Monossido di carbonio (CO)	t/a	2007	Le emissioni di monossido di carbonio (CO) sono legate in misura prioritaria al comparto industria (circa il 50%); in misura inferiore ma comunque rilevanti sono le emissioni afferenti ai comparti rifiuti (incenerimento e combustione incontrollata di residui agricoli, es. potature) e trasporti stradali.		↔	ARPA – INEMAR Puglia 2007
Emissioni di Particolato (PM10)	t/a	2007	Le emissioni di PM10 sono legate prioritariamente ai contributi dei comparti: industria (circa il 20%), rifiuti (21%) e trasporti stradali (15%). Disaggregando i dati a livello provinciale, si evidenzia il contributo della provincia di Taranto al quadro emissivo regionale di PM10 (oltre il 30%), seguita dalle province di Foggia (circa il 27%), Bari (circa il 17%), Brindisi (10%), Lecce (oltre il 9%) ed	Taranto (comparto industriale), Foggia, Bari (trasporti)		ARPA – INEMAR Puglia 2007

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Stato dell'indicatore	Aree con criticità	Trend	Fonte del dato
			infine Barletta-Andria-Trani (6%). L'analisi di dettaglio dei singoli comparti evidenza un'incidenza di circa l'83% della provincia di Taranto sulle emissioni industriali, mentre gli altri comparti evidenziano una distribuzione più uniforme; in particolare, per i trasporti i contributi maggiori riguardano le province di Foggia (25%), Bari (23%) e Lecce (20%), per il comparto rifiuti le province di Foggia (29%), Bari (23%) e Taranto (18%). Si segnala inoltre, per il foggiano, il contributo notevole degli incendi boschivi, che supera il 38% del totale provinciale.			
Emissioni di Sostanze Acidificanti (SOx, NOx, NH3)	t/a	2007	Le emissioni di sostanze acidificanti (SOx, NOx, NH3) risultano distribuite in maniera quasi uniforme tra i comparti industria (23%), trasporti stradali (22%), energia (20%), agricoltura (16%). La valutazione delle incidenze, in termini emissivi, delle diverse province sul totale regionale mostra che gli inquinanti caratterizzanti i comparti energia e industria, ovvero gli ossidi di zolfo (SO2), sono imputabili per oltre l'88%; alle province di Taranto e Brindisi; gli ossidi di azoto (NOx), ascrivibili oltre che ai comparti energia e industria, al traffico (stradale e non), sono distribuiti in maniera più uniforme sul territorio regionale; le emissioni di ammoniaca, provenienti dal comparto agricoltura (allevamenti e uso di fertilizzanti), sono preponderati per le province di Bari e di Foggia. Del contributo relativo alla provincia di Foggia circa il 63% proviene dal comparto agricoltura ed è legato alla combustione incontrollata di residui agricoli. Le emissioni totali di sostanze acidificati, ottenute dagli inquinanti primari suddetti (attraverso i fattori di acidificazione potenziale), mostrano la prioritaria incidenza della provincia di Taranto (38%), legato alle notevoli emissioni di SOx; seguono le province Bari (per le rilevanti emissioni di ammoniaca rivenienti dal comparto agricoltura e di NOx dai trasporti) e Brindisi (per le emissioni di SOx e NOx) con percentuali intorno al 20%.	Brindisi e Taranto (comparto industriale) Bari (agricoltura e trasporti)e Foggia (contributo legato all'agricoltura)		ARPA – INEMAR Puglia 2007
Emissioni di Precursori di Ozono Troposferico	t/a	2007	Le emissioni di precursori di ozono troposferico (NOx, COV, CH4 e CO) sono influenzate in maniera prioritaria dalle emissioni di COV e NOx. La valutazione delle incidenze delle diverse province sul totale regionale degli inquinanti precursori di ozono mostra la prioritaria incidenza della provincia di Taranto	Taranto (industria), Foggia e Bari (trasporti e		ARPA – INEMAR Puglia 2007

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Stato dell'indicatore	Aree con criticità	Trend	Fonte del dato
(NOx, COV, CH4 e CO)			(28%), seguita dalle province di Foggia e Bari, che si attestano a valori intorno al 20%, legati al contributo emissivo degli NOx (trasporti) e dei COV (agricoltura e altro).	agricoltura)		
Emissioni di Composti Organici Persistenti (Diossine e Furani, IPA)	t/a	2007	Le diossine provengono per il 98% dal comparto industria, il restante 2% risulta distribuito tra i comparti energia e riscaldamento. Analizzando i contributi i termini percentuali al totale regionale, la provincia di Taranto incide per il 95%, il restante 5% si distribuisce uniformemente sul territorio regionale. Per gli IPA i maggiori contributi arrivano dai comparti industria (60%) e riscaldamento (36%), mentre il restante 4% proviene dai trasporti stradali. La ripartizione su base provinciale evidenzia il contributo notevole della provincia di Taranto (quasi il 70%), legato essenzialmente alle emissioni di tipo industriale, seguita dalla provincia di Brindisi (circa il 15%), con emissioni legate per quasi il 98% al comparto riscaldamento (rispetto al totale provinciale).	Taranto (industria) Brindisi (riscaldamento domestico) resto del territorio (riscaldamento domestico)		ARPA – INEMAR Puglia 2007

Indicatori di contesto: Risorse idriche

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	Classi da 1 a 5	2005-2009	Definisce lo stato di qualità dei corsi d'acqua mediante l'integrazione dei risultati dell'analisi biologica (IBE) e di quella chimica (LIM). Inoltre, la valutazione dello stato ecologico (SECA) integrata con la determinazione della presenza di microinquinanti pericolosi, consente una valutazione complessiva dello Stato Ambientale del Corso d'Acqua (SACA)	☹	↔	Candelaro, Ofanto e Bradano	ARPA Puglia
Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	Giudizio, 5 classi: ELEVATO, BUONO, SUFFICIENTE, SCADENTE, PESSIMO	2005-2009		☹	↔		ARPA Puglia
Giudizio di qualità Corsi d'Acqua ex D.M. 260/2010	5 classi : ELEVATO, BUONO, SUFFICIENTE, SCARSO, CATTIVO	2011-2012	Il DM 260/2010 ha introdotto un nuovo approccio nella valutazione dello stato di qualità dei corpi idrici, integrandosia aspetti chimici sia biologici	☹	↓	Sàlsola, Carapelle, Locone e Lenne in peggioramento. Approfondimenti in corso sulla attribuzione dei giudizi	ARPA Puglia
Stato Acque sotterranee	Vedi descrizione	2005-2011	Definisce lo stato qualitativo e quantitativo delle acque sotterranee. Sebbene l'indice SCAS non mostri criticità, la circostanza che la maggior parte dei corpi sia a rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dalla Direttiva 2000/60/CE induce a valutare come negativo lo stato delle acque sotterranee	☹	↓	Fascia costiera, Salento, Acquiferi alluvionali. Elevatissimo numero di pozzi abusivi	PTA/ARPA/Regione Puglia

Indicatori di contesto: Risorse idriche

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Stato Ecologico dei Corpi idrici Artificiali (SEL)	Vedi descrizione	2005-2009	Monitoraggio degli invasi di Occhito, Locone e Serra del Corvo . Ai corpi idrici artificiali si applicano gli stessi elementi di qualità e gli stessi criteri di misura applicati ai corpi idrici superficiali naturali		↔	Invaso di Occhito per fioriture algali	ARPA Puglia
Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile	categorie A1, A2, A3, a seconda delle caratteristiche fisiche chimiche e microbiologiche.	2005-2009	Monitoraggio invasi di Occhito e Locone. Controllo ai fini della conformità alla specifica destinazione d'uso. Le acque di entrambi i bacini rientrano nei limiti della "Categoria A2", ovvero necessitano, prima del loro utilizzo, di un trattamento fisico e chimico normale e di disinfezione.		↓	Invaso di Occhito per fioriture algali	ARPA Puglia
Giudizio di qualità Laghi ed invasi ex D.M. 260/2010	5 classi: ELEVATO, BUONO, SUFFICIENTE, SCARSO, CATTIVO	2011-2012	Il DM 260/2010 ha introdotto un nuovo approccio nella valutazione dello stato di qualità dei corpi idrici, integrandosia aspetti chimici sia biologici	☹	↓	Nessuno dei 6 corpi idrici raggiunge lo stato di qualità "buono" e 3 sono in peggioramento. Approfondimenti in corso sulla attribuzione dei giudizi	ARPA Puglia/Regione Puglia

Indicatori di contesto: Risorse idriche

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Acque dolci idonee alla vita dei pesci	Giudizio di conformità (conforme / non conforme)	2009-2012	monitoraggio in 16 differenti corpi idrici superficiali, per valutare e/o confermare l'idoneità alla vita dei pesci (in Puglia solo specie ciprinicole)	☹	↔	Concentrazione dei solidi sospesi (connessa alle caratteristiche naturali intrinseche del corpo idrico o a periodi di cospicue precipitazioni), o al valore di BOD5 e all'ammoniaca totale (probabilmente conseguenti agli apporti al sistema di natura antropica).	ARPA Puglia
Acque dolci idonee alla vita dei molluschi	Giudizio di conformità (conforme / non conforme)	2009-2012	Monitoraggio acque in 16 punti-stazione		↔	/	ARPA Puglia
Prelievi d'acqua per uso idropotabile: **<u>prelievi da falda</u>**	Mm^3/a	2003-2010	l'indicatore prelievi esprime i volumi idrici emunti in totale dalle falde pugliesi per il soddisfacimento dell'utenza potabile.	☹	↔	frequenti "emergenze" idriche, degrado qualitativo delle acque di falda regionali, deficit idrico della regione Puglia riduzione del tributo delle sorgenti di Sele-Calore che hanno comportato la riattivazione di un gran numero di pozzi precedentemente chiusi per la mancanza degli adeguamenti ai requisiti prescritti dal D.Lgs. 152/06	PdA/ARPA (2008-2010)

Indicatori di contesto: Risorse idriche

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Prelievi d'acqua per uso idropotabile: **prelievi da invasi su CdA che attraversano la regione**	Mm^3/a	2003-2010	l'indicatore è significativo ai fini degli effetti legati alla presenza di invasi su corsi d'acqua che attraversano la Puglia. Nell'ambito del bacino idrografico dell'Ofanto, i prelievi potabili vengono effettuati dall'invaso del Locone (Minervino Murge), e verranno effettuati dall'invaso Conza (Campania) a seguito dell'entrata in funzione del previsto potabilizzatore. Sul Fortore è presente l'invaso di Occhito, situato al confine tra Puglia e Molise (Province di Campobasso e Foggia)	😐	↓	Dipendenza da apporti meteorici Compromissione Disponibilità idriche Invaso di Occhito per fioriture algali	PdA/ARPA (2008-2010)
Prelievi d'acqua per uso idropotabile: **fonti extraregionali**	Mm^3/a	2003-2010	somma dei prelievi effettuati dal'invaso del Pertusillo (Bacino dell'Agri), da quello di Monte Cotugno (Sinni) e dalle sorgenti di Caposele (Fiume Sele) e Cassano Irpino (Fiume Calore Irpino, affluente del Volturno).	☹	↑	Aumento della dipendenza da fonti extraregionali per l'approvvigionamento idropotabile riduzione del tributo delle sorgenti di Sele-Calore ed aumento dei prelievi da invasi che necessitano di trattamenti di potabilizzazione più spinti	PdA/ARPA (2008-2010)
Prelievi d'acqua per uso idropotabile: volume complessivo prelievi	Mm^3/a	2003-2010	dato dalla somma dei valori dei tre precedenti indicatori e da fonte ARPA per il triennio 2008-2010	😐	↑	Necessità di un approccio unitario alla gestione delle risorse idriche per salvaguardare l'utilizzo idropotabile	PdA/ARPA (2008-2010)

Indicatori di contesto: Risorse idriche

Indicatore di contesto		Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Perdite nelle reti acquedottistiche		%	2005-2012	L'indicatore è definito come percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale	☹	↓	Vetustà delle reti di distribuzione; Difficoltà degli interventi manutentivi Prelievi abusivi.	AdG (RIS A II) / MEF DSC Obiettivi di servizio TAV. S.10 - Ind. A03 - % di acqua erogata su immessa nelle reti di distribuzione comunale
Copertura % del SII	**Copertura del servizio di Acquedotto**	Abitanti serviti / Abitanti totali;	2008	L'indicatore è definito come rapporto tra gli abitanti serviti da acquedotto e gli abitanti residenti	☺	↑	Presa in carico degli acquedotti dei comuni non ancora direttamente gestiti da AQP nell'area del Subappennino Dauno	PdA
	Copertura del servizio di Fognatura	Abitanti equivalenti AE totali serviti/Abitanti equivalenti AE totali	2013	L'indicatore è definito come rapporto tra gli abitanti equivalenti serviti da fognatura e gli abitanti equivalenti totali. I dati disponibili riguardano esclusivamente i 171 agglomerati di classe superiore ai2.000 A.E.,	☹	↑	Allacciamento degli insediamenti non serviti da fognatura/depurazione specie in aree costiere	PdA/Regione

Indicatori di contesto: Risorse idriche

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Copertura del servizio di Depurazione	Abitanti equivalenti AE totali serviti/Abitanti equivalenti AE totali	2005-2012	Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (valore percentuale).	😐	↑		AdG/MEF DSC
Scarichi esistenti autorizzati	N.	2004	L'indicatore riporta il numero di scarichi autorizzati dalle Province	NV	NV	Presenza di scarichi non autorizzati specie sul suolo e nei primi strati del sottosuolo	ARPA, PROVINCE e catasto scarichi Azione 2.1.4
Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	%	2007-2009	L'indicatore misura il grado di conformità ai requisiti di legge dei sistemi di trattamento delle acque reflue cittadine. La conformità degli scarichi viene determinata confrontando i valori dei parametri degli effluenti degli impianti di depurazione con i limiti di emissione stabiliti dalla normativa	☹	↓	Sottodimensionamento, anche significativo, degli impianti rispetto alla popolazione equivalente dell'agglomerato di riferimento; Mancanza di adeguati dispositivi di regolazione delle portate in arrivo ai sistemi di trattamento per la gestione delle variazioni orarie e stagionali del carico idraulico ed organico	Regione/ARPA

Indicatori di contesto: Risorse idriche

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Numero impianti di affinamento in esercizio	N.	2010	L'indicatore vuole monitorare la progressiva messa in esercizio di tutti gli impianti di affinamento utilizzabili per il riutilizzo	☹	↑	Ritardi nell'attivazione degli impianti	Regione/AQP
Estensione aree irrigue per tipologia/idroesigenza	**mc/anno/ha**	ND	L'indicatore, attualmente non popolabile, vuole misurare l'impatto dell'attività agricola sulle risorse idriche	☹	NV	Elevata idroesigenza delle attività agricole che si traduce in una elevata pressione sulle risorse idriche specie sotterranee Indisponibilità di dati aggiornati ed aggregati a livello regionale sui fabbisogni irrigui e sulle relative modalità di soddisfacimento	ND
Estensione zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	ha	2005-2013	L'indicatore vuole misurare l'estensione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola al fine di verificare nel tempo l'efficacia delle azioni condotte per la mitigazione del fenomeno	☹	↔	Mancata regressione della contaminazione da nitrati delle acque sotterranee nonostante le misure adottate a partire dal 2005	Regione
Pozzi esistenti	N.	ND	L'indicatore vuole misurare il numero e la distribuzione di punti di prelievo idrico da falda	☹	↑	Elevatissimo numero di pozzi abusivi. Indisponibilità di dati aggiornati sui pozzi autorizzati	Province, SACoD

Indicatori di contesto: Risorse idriche

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Estensione aree umide tutelate/Estensione aree umide totale	%	ND	L'indicatore vuole monitorare la progressiva individuazione e regolamentazione delle aree ritenute meritevoli di tutela ai sensi della WFD, attualmente non soggette a norme di salvaguardia specifiche con particolare riferimento alle aree umide (anche con presenza temporanea di acqua) attualmente non ricadenti in ANP e quelle artificiali che verranno ad individuarsi a seguito di interventi di difesa idrogeologica, di fitodepurazione, di riutilizzo ambientale dei reflui affinati	☹	NV	Presenza di aree umide di rilevanza ambientale non soggette a norme di salvaguardia specifiche	Esiti progetto MedWet
Estensione delle aree di tutela delle cavità carsiche	ha	ND	L'indicatore vuole monitorare la progressiva individuazione e regolamentazione delle aree ritenute meritevoli di tutela ai sensi della WFD, attualmente non soggette a norme di salvaguardia specifiche con particolare riferimento alle cavità carsiche e, più in generale, le porzioni di carso pugliese attualmente non tutelate e significative anche per la presenza di specie troglobie	NV	NV	Frequente distruzione/alterazione di forme carsiche dovuta ad attività antropiche	Catasto Regionale Grotte e suo aggiornamento
Mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (Ofanto, Fortore,...)	ND	ND	l'indicatore vuole rendere conto dell'individuazione e del rispetto di aliquote di rilascio dagli invasi tali da consentire la salvaguardia delle valenze ambientali dei tratti di valle dei corsi d'acqua, che attraversano il territorio pugliese, interessati da sbarramenti	☹	NV	Necessità di regolamentazione del sistema delle concessioni idriche e del rilascio del Deflusso Minimo Vitale	Regione

Indicatori di contesto: Risorse idriche

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Invasi dotati di PdG/invasi totali	%	ND	l'indicatore vuole verificare quanti tra gli invasi ricadenti nei bacini idrografici dei CdA che attraversano la regione si dotino di Progetto di Gestione ai sensi dell'art.114 del Decreto Legislativo 152/06	☹	NV	Necessità di elaborare progetti di gestione degli invasi al fine di al fine di assicurare il mantenimento della capacità di invaso e la salvaguardia della qualità dell'acqua invasata, del corpo ricettore, dell'ecosistema acquatico, delle attività di pesca e delle risorse idriche invasate e rilasciate a valle dell'invaso durante le operazioni di svaso, sghiaiamento e sfangamento delle dighe	Regione

(RIS A II) Indicatore di risultato dell'Asse II;

ND Non disponibile - vedere descrizione/stato nel testo;

NV Non Valutabile - vedere descrizione/stato nel testo;

Indicatori di contesto: Suolo

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Consumo di suolo	Ha %	1989-2012	Definisce la superficie di aree urbanizzate. I dati mostrano un consumo di suolo elevato in quasi tutto il territorio, principalmente a causadell'espansione edilizia e urbana e di nuove infrastrutture: Dal momento che la misura dell'indicatore viene ricavata attraverso la fotointerpretazione delle trasformazioni sul territorio, i dati disponibili non sono aggiornati in tempo reale, ma sempre riconducibili alla data della rilevazione satellitare.		↓	Attività edilizia, attività estrattiva, realizzazione infrastrutture Territori delle province di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto	ISPRA/ARPA Puglia
Uso del suolo	Ha	2007	L'indicatore definisce la distribuzione delle diverse classi di uso del suolo nel territorio regionale. I dati cartografici evidenziano che il territorio pugliese è fortemente caratterizzato dall'utilizzo agricolo del suolo, destinato maggiormente a seminativi, vigneti, uliveti e sistemi colturali permanenti; spicca la presenza di frutteti nell'area a nord della costa occidentale. Si evidenzia la presenza di boschi di conifere lungo il litorale occidentale e di boschi di latifoglie ai piedi dell'entroterra murgiano.		←→	Le variazioni nell'utilizzo del suolo in genere comportano una maggiore o minore pressione sullo stesso in termini di sovra sfruttamento, possibile inquinamento e contaminazione, oltre alla modificazione/alterazione del paesaggio.	Corine Land Cover Carta Tecnica Regionale

Indicatori di contesto: Suolo

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Aziende e Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	Num Ha	1999-2012	La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) rappresenta la superficie delle aziende agricole occupata da seminativi, orti familiari, arboreti e colture permanenti, prati e pascoli. La Puglia è la regione in Italia con il maggior numero di aziende agricole, mentre si colloca al secondo posto (dopo la Sicilia) per la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) pari a circa 1.285.290 ettari, corrispondente al 66% del territorio regionale. L'analisi dei dati mette in evidenza la significatività dei settori di produzione di olio e vino che costituiscono oltre l'80% delle superfici agricole utilizzate per produzioni intensive in Puglia.	😐	←→	La pratica agricola, in particolare quella relativa alle colture intensive, viene considerata una pressione sugli ecosistemi e sull'ambiente. La gran parte delle superfici destinate a coltivazioni è concentrata nelle province di Bari e Foggia ; il rimanente delle superfici è ripartita tra le province di Lecce, Brindisi , Taranto e Barletta-Andria-Trani .	ARPA Puglia su elaborazione di dati ISTAT
Aziende agricole che praticano agricoltura biologica	Num Ha	1994-2013	Utilizzo di praticheagricole a bassoimpatto ambientale rispetto alla totalità dellasuperficiedestinata acoltivazioneagricola. La Puglia si colloca ai primi posti a livello nazionale, con 5.338 operatori e 162.113 ettari di superficie coltivata con metodi biologici, di cui 56.223 ettari di SAU in conversione dal metodo tradizionale albiologico nell'annata 2013 (dati aggiornati al 24.09.2013).	☺	↑	Nel 2013, la provincia con la maggiore superficie coltivata col metodo biologico è quella di Bari (31% della SAU biologica regionale), seguita da Foggia (24%).	ARPA Puglia su elaborazione di dati dell'Osservatorio Regionale Pugliese sull'Agricoltura Biologica della Regione Puglia

Indicatori di contesto: Suolo

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Siti di estrazione di minerali di II categoria (cave)	Num Ha	1998-2012	L'indicatore quantifica il numero e l'estensione delle cave attive sul territorio regionale.Le cave pugliesirappresentano circa il 7,5% delle cave nazionali. La Puglia è la 5° Regione in Italia per numero di cave autorizzate. Nel 2010 in Puglia 3.841 ettari erano occupati da cave autorizzate (con un'estensione media di 8,79 ettari per cava).Alla data del 31.12.2012 risultano autorizzate in Puglia 415 cave, rispetto alle 465 attive nel 2011. Sesi considerano anche le cave sospese, con decreto scaduto, chiuse e recuperate, l'Ufficio regionale Attività Estrattive rileva un numero di cave pari a 1.016. Il trend 1998-2012 fa emergere comunque una generale diminuzione dei siti estrattivi in Puglia.	☹	←→	Le cave autorizzate si distribuiscono in maniera omogenea nelle diverse province, variabile tra un minimo nel territorio di Brindisi ed un massimo in quello di Lecce .	ARPA Puglia su elaborazione dati del Servizio Attività estrattive della Regione Puglia
Desertificazione	Indice ESAI	2008	L'indicatore individua le aree sensibili alla desertificazione. Si evidenzia una situazione di evidente criticità, che interessa massicciamente l'intero territorio regionale. Le attuali forme di gestione e utilizzo delle risorse ambientali non sono in grado di mitigare la vulnerabilità "naturale" del territorio, dovuta principalmente alle caratteristiche intrinseche di suolo e vegetazione, alle quali sempre più frequentemente si associa l'estremizzazione dei fenomeni meteorologici, legati ai mutamenti climatici.	☹	←→	L'esame delle cartografie evidenzia come il generale avanzamento del processo di desertificazione risulti attenuato nella zona del Gargano, e in parte del Subappennino Dauno.	ARPA Puglia su elaborazione dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare -

Indicatori di contesto: Suolo

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Erosione idrica	Indice territoriale di erosione potenziale del suolo CSEP1	1996, 1999,2004, 2008, 2010	L'indicatore valutail rischio di erosione del suolo, dovuto all'azione delle acque meteoriche e di scorrimento superficiale. I I progetto APOSA (Atlante dei Paesaggi, Orografia Suoli ed Acque d'Italia)116 riporta nel territorio pugliese criticità relative all'erosione idrica per le aree del versante bradanico, le aree delle Murge e del Salento e le aree del Subappennino Dauno, che induce a valutare come negativo l'attuale stato dell'indicatore	☹	↔	Sud Salento e porzioni del bacino dell'Ofanto esterne alla Puglia secondo la classificazione CSEP. Versante bradanico, aree delle Murge e del Salento e le aree del Subappennino Dauno secondo il progetto APOSA(Atlante dei Paesaggi, Orografia Suoli ed Acque d'Italia)	ARPA Puglia su elaborazione dati dell'Autorità di Bacino della Puglia

Indicatori di contesto: Suolo

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Aree a rischio idrogeologico	Classi di rischio del PAI	2012	Le aree a rischio idrogeologico sono individuate dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI), approvato dall'Autorità di Bacino (AdB) della Puglia con Deliberazione del Comitato Istituzionale (CI) n. 39 del 30 novembre 2005 e nei successivi aggiornamenti delle perimetrazioni.Dalla cartografia emerge che la quasi totale distribuzione delle aree a rischio per frana si concentra nella provincia di Foggia, dove quasi il 30% del territorio è classificato a rischio rispetto a una media regionale pari all' 8,4%. Al contrario, le aree classificate a pericolosità idraulica sono variamente distribuite in tutto il territorio regionale, con significative concentrazioni nel Subappennino Dauno, nel Tavoliere e lungo l'Arco Jonico Tarantino; infatti nelle province di Foggia, Barletta-Andria-Trani e Taranto circa il 6% del territorio è classificato a rischio idraulico rispetto alla media regionale del 4%.	☹	←→	Nel complesso le province aventi la percentuale maggiore di territorio a rischio idrogeologico sono Foggia e Taranto, sia per estensione che per grado di pericolosità. Se si considerano tutte le classi di rischio (rischio idrogeologico, pericolosità per frana e pericolosità per inondazione) e, per ciascuna di esse, i tre differenti livelli, le aree classificate a rischio in Puglia coprono il 13% dell'intera superficie.	ARPA Puglia su elaborazione dati dell'Autorità di Bacino della Puglia
Classificazione sismica	Classi di rischio sismico	2006-2012	L'indicatore rappresenta la classificazione del rischio sismico sul territorio regionale sulla base delle magnitudo registrate e degli effetti locali, secondo i criteri stabiliti con l'OPCM 3274 del 20 marzo 2003. La Regione presenta prevalentemente classi di rischio molto bassa (Salento), bassa (Puglia centrale) e media (Gargano).	☺	←→	Le aree esposte al massimo rischio ricadono interamente nel territorio della provincia di Foggia, dove tutti i comuni sono classificati a rischio, seppure con livelli differenti. I comuni compresi nelle province di Bari e Taranto sono distribuiti nelle diverse classi di rischio in modo più variabile	ARPA Puglia su elaborazione dati dell'OPCM 3519/2006 dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Indicatori di contesto: Suolo

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore	Trend	Criticità	Fonte del dato
Utilizzo di fanghi di depurazione in aree agricole	Ton	2000- 2011	L'indicatore descrive le quantità di fanghi utilizzate annualmente in agricoltura nelle province pugliesi e ne stima l'apporto in elementi nutritivi (azoto e fosforo) e in metalli pesanti (Cd, Cu, Ni, Pb, Zn, Hg, Cr). L'utilizzo agricolo dei fanghi di buona qualità ha sicuramente dei positivi riflessi come apporto di sostanza organica parzialmente stabilizzata e di macroelementi nutritivi presenti principalmente in forma organica e dunque a lenta cessione. I fanghi però contengono dei metalli pesanti che possono accumularsi nel suolo anche se alcuni di essi (come rame e zinco) sono microelementi che, in dosi modeste, sono utili al ciclo dei vegetali. Le quantità di fanghi smaltite per provincia nel periodo 2000-2011 sono molto variabili da provincia a provincia e, nell'ambito della stessa, danno evidenza di una generale riduzione nel tempo fino al 2007 fino a mostrare un cambio di tendenza negli ultimi tre anni, in cui si registra un generale incremento.	←→	. La provincia di Foggia rappresenta il territorio dove è maggiore il recupero di fanghi su suolo agricolo, a cui segue la provincia di Lecce. Nelle province di Bari e BAT buona parte dei fanghi prodotti vengono destinati al recupero in impianti di compostaggio, la restante parte in discarica.	ARPA Puglia su elaborazione di dati provinciali

Indicatori di contesto: Suolo

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Distribuzione ad uso agricolo dei fertilizzanti	Quintali	2003-2012	L'indicatore fornisce elementi per la rappresentazione dell'impatto ambientale associato all'utilizzo dei fertilizzanti sul territorio regionale, descrivendo i quantitativi delle diverse tipologie di fertilizzanti distribuiti annualmente, a livello regionale e provinciale e rapportandoli alla Superficie Agricola Utilizzata (SAU). L'analisi dei dati relativi al 2012 mostra un ulteriore decremento nell'utilizzo complessivo di fertilizzanti, dopo il significativo calo tra il 2010 ed il 2011. Le cause di questo calo potrebbero attribuirsi alla crisi economica in corso, all'aumento dei costi di tutti i mezzi di produzione, ma è auspicabile anche ad una maggiore razionalizzazione delle pratiche colturali.	☺	↓	A livello provinciale i maggiori utilizzi si registrano sempre nelle province di Bari e Foggia, seguite da Taranto, aspetto che riflette l'estensione della SAU a livello provinciale, oltre che la tipologia di agricoltura praticata	ARPA Puglia su elaborazione di dati ISTAT
Siti potenzialmente contaminati	Num	2012	I siti contaminati comprendono quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane svolte o in corso, è stata accertata, sulla base della normativa vigente, un'alterazione puntuale delle caratteristiche naturali del suolo da parte di un qualsiasi agente inquinante. Attualmente i siti inseriti nell'anagrafe regionale dei siti da bonificare sono 643, per i quali solo parzialmente sono state inserite le informazioni procedurali e tecniche attinenti a ciascun sito. Inoltre, tale numero va depurato degli abbandoni e dei siti potenzialmente contaminati, i cui approfondimenti di indagine hanno consentito di accertare l'assenza di contaminazione.	☹	←→	il 50% dei siti potenzialmente contaminati si ripartisce equamente tra le province di Bari e Foggia, la restante metà si distribuisce nelle altre province con una netta predominanza della provincia di Lecce, a seguire Taranto, Brindisi e BAT.	ARPA Puglia su elaborazione di dati dell'Ufficio regionale Gestione Rifiuti e Bonifiche

Indicatori di contesto: Suolo

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Siti contaminati di interesse nazionale	Num Ha	2012	Nel territorio pugliese, i Siti da bonificare dichiarati di Interesse Nazionale (SIN) sono quattro: Manfredonia, Brindisi, Taranto (ai sensi della L. 426/98) e Fibronit-Bari (DMA 468/01). Si tratta di siti che hanno grande rilevanza ambientale sia per le superfici interessate sia per le tipologie di contaminazione presenti.Allo stato attuale, a seguito della perimetrazione dei suddetti Siti, nell'ambito dei tavoli di lavoro attivati ai fini della loro bonifica presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ed alle relative Conferenze dei Servizi, si è provveduto ad attuare gli interventi di messa in sicurezza d'emergenza delle aree a maggiore rischio e ad avviare le azioni per la bonifica. L'indicatore descrive lo stato di avanzamento delle attività di caratterizzazione e bonifica, aggiornato al 31.12.2012 per il SIN Brindisi e con aggiornamento fermo al 31.12.2011 per i restanti SIN Manfredonia, Taranto e Fibronit.	☹	↔	Tutti i 4 SIN individuati nel territorio regionale pugliese sono rimasti di competenza del Ministero sussistendo le criticità ambientali già individuate con laL. 426/98 (per i SIN di Manfredonia, Brindisi e Taranto) e con il DM 468/2001 (SIN Fibronit).	ARPA Puglia su elaborazione dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Indicatori di contesto: Biodiversità

Indicatore di contesto		Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Fonte del dato
Biodiversità	**Valore Ecologico secondo Carta della Natura**	Ha %	2010	Descrive la distribuzione del ValoreEcologico per il territorio regionale	☹	↔	La componente naturale con VE alto e molto alto risulta relegata a ristrette e frammentate superfici, ad eccezione dei complessi boschivi localizzati sul Gargano e sul Subappennino Dauno (hot spot di biodiversità) che rischiano, pertanto, l'isolamento.	ARPA Puglia ISPRA
	Spiaggiamenti di tartarughe e mammiferi marini	Num.	1996-2011	Misurare l'entità del fenomeno spiaggiamenti di tartarughe marine e cetacei lungo le coste pugliesi	☹	↑	La provincia più colpita dalla problematica risulta essere quella di Taranto, seguita da Lecce, Foggia e Brindisi.	Ufficio Parchi e tutela della biodiversità della Regione Puglia
	Densità venatoria	Num. cacciatori residenti in puglia/sup. utile di caccia	2001 - 2011	Misura la pressione indotta dall'attività venatoria sul territorio regionale	☹	↓	La provincia di Brindisi si conferma per il valore più alto registrato, seguita dalle province di Lecce, Taranto, Bari e, infine, Foggia.	Programma Venatorio regionale – Regione Puglia
	Ricoveri presso i Centri di recupero della fauna selvatica	Num.	2006 - 2010	Monitora il numero di esemplari della fauna selvatica omeoterma recuperati, riabilitati e liberati	☹	↑	La provincia di Bari registra la percentuale più alta di ricoveri, dato connesso al periodo riproduttivo del falco grillaio nei mesi di giugno e luglio.	Osservatorio Faunistico Regionale

Indicatori di contesto: Biodiversità

Indicatore di contesto		Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Fonte del dato
	Utilizzo di prodotti fitosanitari	quintali	2003-2012	Valuta i quantitativi di prodotti fitosanitari per uso agricolo immessi nell'ambiente annualmente ed il conseguente impatto su base territoriale	☹	↓	In Puglia, a livello provinciale le maggiori utilizzatrici sono le province di Bari e Foggia	ISTAT Banca dati Agricoltura e Zootecnia
Aree Protette	**Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**	Num. Ha %	2000-2012	Valuta il numero e la superficie di Siti di Importanza Comunitaria presenti sul territorio regionale (Direttiva 92/43/CEE)	☺	↑		Ufficio Parchi e tutela della biodiversità Regione Puglia
	Zone di Protezione Speciale (ZPS)	Num. Ha %	1998-2011	Valuta il numero e la superficie di Zone di Protezione Speciale presenti sul territorio regionale (Direttiva 79/409/CEE)	☺	↑		Ufficio Parchi e tutela della biodiversità Regione Puglia
	Superficie delle aree protette terrestri	Num. Ha %	1991-2011	Stima il numero e la superficie delle aree protette terrestri istituite in Puglia ai sensi della L. 394/91 e della L.R. 19/97	☹	↔	Mancanza di veri e propri enti di gestione	Ufficio Parchi e tutela della biodiversità Regione Puglia
	Livello di gestione e pianificazione di Rete Natura 2000	Num.	2009-2014	Monitora il numero dei piani di gestione adottati e approvati	☺	↑		Ufficio Parchi e tutela della biodiversità Regione Puglia

Indicatori di contesto: Biodiversità

Indicatore di contesto		Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Fonte del dato
	Pressione antropica in zone umide d'importanza internazionale	%	2011	Valuta il livello di pressione antropica misurabile per ciascuna area Ramsar	☹	↔	L'attività agricola appare una delle maggiori pressioni antropiche, soprattutto attorno l'area di Torre Guaceto.	ISPRA, Annuario dei dati ambientali
Patrimonio forestale	**Entità degli incendi boschivi**	Num. ha	1974-2011	Analizza i valori annui del numero e della superficie percorsa dal fuoco di incendi boschivi	☹	↑	Il 2010 ha registrato una maggiore incidenza di incendi nelle aree sottoposte a regime di tutela, soprattutto SIC.	Corpo Forestale dello Stato, Comando regionale per la Puglia

Indicatori di contesto: Qualità dell'ambiente marino costiero

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
Balneabilità	**%** Incidenza costa balneabile	2002-2012	Nel 2012 il 98.4% della costa destinato alla balneazione risulta di in classe di qualità "eccelente". La provincia di Bari presenta la minore qualità delle acque di Balneazione	☺	↑	Prov. Bari	Inquinamento microbiologico di origine antropica (scarichi di acque reflue urbane)	ARPA Puglia
Indice di qualità batteriologica (IQB)	**Giudizio:** Incontaminato, Sufficiente, Mediocre, Contaminato, Fortemente contaminato.	2007-2012	La provincia di Bari risulta peggiorata passando da una classe di qualità "incontaminato" a quella "sufficiente"	😐	←→	Prov. Bari	Inquinamento microbiologico di origine antropica (scarichi di acque reflue urbane)	ARPA Puglia
Indice TRIX **(stato trofico delle acque marino-costiere)**	**Giudizio di Qualità:** Buono e Sufficente	2002-2012	Il giudizio di qualità dello stato trofico delle acque pugliesi è mediamente "Buono"	☺	←→	foce del fiume Candelaro	Apporto di nutrienti da attività di origine antropica (scarichi di acque reflue urbane, agricoltura) e naturale	ARPA Puglia

Indicatori di contesto: Qualità dell'ambiente marino costiero

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
Siti contaminati di Interesse Nazionale	**n°**				←→	Brindisi, Taranto, Manfredonia	Industriale	ARPA Puglia
Erosione costiera	**Km**	1950-2005		😐	←→		Origine antropica e naturale.	AdB, PRC Puglia
SIC Marini Incidenza tra copertura regionale *Posidonia oceanica* e praterie sottoposte a vincolo	**%**	2006	Viene protetto più del 60% (limite minimo per habitat prioritari) di praterie esistenti nel territorio regionale	😊	←→			Ufficio Parchi
Posidonia oceanica Rapid Easy Index	**Giudizio stato ecologico:** elevato, buono, sufficiente, scarso e cattivo	2008-2011		😐	↑		Attività antropiche sulla fascia marino-costiera (nautica, pesca, infrastrutturazione)	ARPA Puglia
Spiaggiamenti di tartarughe marine	**n°**	1996 - 2011			↓		Nautica, pesca e inquinamento da rifiuti	ARPA Puglia

Indicatori di contesto: Qualità dell'ambiente marino costiero

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
Sostenibilità ambientale della Pesca a Strascico	**CPUE**	2000 - 2012			↓		Pesca	IREPA
Sostenibilità ambientale della Piccola Pesca	**CPUE**	2000 - 2012			↓		Pesca	IREPA

Indicatori di contesto: Paesaggio e Beni culturali

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
Diversità mosaico agropaesistico (*)	num	2009	Misura la diversità del mosaico agropaesistico intesa come diversità negli usi del suolo (Superficie agricola utilizzata, superficie boscata ed "altri ambienti naturali"), elemento qualificante il paesaggio dal punto di vista percettivo, storico-culturale ed ecologico attraverso il cosiddetto Indice di Shannon, che considera la forma e la dimensione media delle aree	☺	-	Salento, Arco jonico tarantino	Politiche agricole: incentivi comunitari, PSR, leggi di tutela delle coltivazioni legnose	PPTR su elaborazione carta dell'Uso del suolo CTR 2006
Frammentazione del Paesaggio	ha	2009	La frammentazione del paesaggio produce disturbo alla biodiversità, isolamento degli habitat, e rappresenta un detrattore alla percepibilità dei paesaggi, in particolar modo di quelli naturali e rurali. L'indicatore misura la dimensione delle aree non interrotte da infrastrutture con capacità di traffico rilevanti.	☺	-	Ambiti centro-meridionali della Regione; aree costiere	Realizzazione nuove infrastrutture con capacità di traffico rilevanti	PPTR su elaborazione rete stradale dello schema dei servizi infrastrutturali del DRAG (2008)
Proliferazione insediamenti in aree extraurbane	num	2009	L'indicatore misura il numero di edifici in aree extraurbane, e il rapporto tra questi e il numero complessivo di edifici	☹	-	Puglia centrale, Salento	Attività edilizia	PPTR su elaborazione CTR 2006

Indicatori di contesto: Paesaggio e Beni culturali

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
Consumo di suolo ad opera di nuove urbanizzazioni	%	2009	L'indicatore misura l'incidenza delle superfici urbanizzate sul totale delle superfici di pertinenza degli ambiti paesaggistici.	☹	-	Salento, Arco Jonico Tarantino	Attività edilizia	PPTR su elaborazione: Corine Land Cover1990 e 2000;Sigria1999 e TCI- CNR 1959-1962;Uso del suolo su CTR 2006
Dinamiche negli usi del suolo agroforestale (*)	% superficie ad usi del suolo persistenti	2009	L'indicatore misura le dinamiche negli usi del suolo agricolo e forestale e può dunque essere utilizzato sia come indicatore di pressione rispetto allo stato dell'agromosaico, che come specchio della "storia" degli usi, delle principali transizioni realizzatedalla coltivazione asciutta a quella irrigua, dalla coltivazione promiscua a quella specializzata e delrapporto tra coltivazioni erbacee ed arboree.	😐	-	Arco jonico tarantino, Tavoliere salentino	Politiche agricole: incentivi comunitari, PSR, leggi di tutela delle coltivazioni legnose	PPTR su elaborazione SIGRIA 1999 Regione Puglia, TCI-CNR 1962
Esperienza del paesaggio rurale	num	2009	L'indicatore considera pertanto le aree agricole nelle quali è possibilel'esperienza di quiete, sulla base della distanza dai centri abitati e dalle principali infrastrutture.		-		Misure di tutela del paesaggio rurale a bassa antropizzazione	PPTR su elaborazione CTR 2006, rete stradale dello schema dei servizi infrastrutturali del DRAG

Indicatori di contesto: Paesaggio e Beni culturali

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
								(2008)
Artificializzazione del paesaggio rurale (*)	Ha superfici artificializzate (serre) Num (aerogeneratori)	2009	L'indicatore misura la presenza di elementi, in termini di strutture e di materiali, che sostituiscono/mascherano, permanentemente ostagionalmente, la copertura del suolo agricolo.I dati disponibili hanno consentito per ora di rilevare soltanto le serre e gli aerogeneratori.	☹	-	Puglia centrale (serre), Tavoliere	Realizzazione di serre; realizzazione di impianti FER a terra (eolico, fotovoltaico); sostituzione di muretti a secco con recinzioni in cemento	PPTR su elaborazione CTR 2006
Densità di beni storico-culturali puntuali o areali in aree extraurbane	Num	2009	Misura la presenza di beni culturali presenti nelle aree extraurbane come rivenienti dalla Carta dei Beni Culturali	😐	-			PPTR su elaborazione Carta dei Beni culturali
Consumo di suolo	Ha %	1989-2012	L'indicatore valuta la distribuzione delle aree urbanizzate nel territorio regionale	☹	↔	province di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto	Attività edilizia, attività estrattiva, realizzazione infrastrutture	ARPA Puglia / ISPRA

Indicatori di contesto: Paesaggio e Beni culturali

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
Densità di verde urbano per i comuni capoluogo di provincia	% / superficie comunale	2000-2011	Gli indicatori si riferiscono al patrimonio di aree verdi (ma anche di aree terrestri di particolare interesse naturalistico o storico-culturale) gestito (direttamente o indirettamente) da enti pubblici (comune, provincia, regione, stato) esistente nel territorio comunale.	☹	↑			ISTAT
Disponibilità di verde urbano per i comuni capoluogo di provincia	Mq/abitante	2000-2011		☹	↑			ISTAT

Indicatori di contesto: Rifiuti

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Produzione annua totale di rifiuti	ton	2010	la Puglia copre per il 6,41% il totale dei rifiuti nazionali prodott	☹	↓		Elaborazioni Arpa di dati ISPRA – Rapporto Rifiuti Urbani, 2012 E Rapporto Rifiuti Speciali, 2013
Evoluzione della produzione complessiva e procapite di RU	ton	1997 - 2011	Il trend della produzione di rifiuti urbani nei quindici anni considerati mostra un andamento mediamente crescente fino al 2007 ad eccezione del 1998 e decrescente dal 2009 al 2011. R rispetto al 2010 la Puglia ha subito una riduzione delle quantità del 2,53%.	😐	←→		Elaborazioni Arpa di dati ISPRA – (Rapporto Rifiuti Urbani 2013)
Evoluzione della produzione totale e pro-capite di rifiuti speciali per settore produttivo, famiglia di rifiuto e ambito territoriale	ton	2000-2010	Nel 2010, la produzione di rifiuti speciali totali e non pericolosi in Puglia evidenzia un'inversione di tendenza rispetto all'andamento negativo verificatosi a partire dal 2005 (anno di massima produzione). Anche il trend regionale di produzione di rifiuti speciali pericolosi nel 2010 subisce un inversione di tendenza rispetto all'andamento negativo verificatosi a partire dal 2007 (anno di massima produzione).	☹	↑	Discreta correlazione positiva tra la produzione totale di RS con il PIL; discreta correlazione positiva tra la produzione di RSNP e PIL al netto di quelli da costruzione e demolizione; buona correlazione tra RSNP da C&D e PIL indicativa di una regressione di tipo lineare; una correlazione elevata per i RSP con il PIL.	Elaborazioni Arpa di dati ISPRA (Rapporto Rifiuti Speciali edizioni varie, dati elaborazioni MUD 2011)

Indicatori di contesto: Rifiuti

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
						In ogni caso, è possibile dedurre che un maggior sviluppo economico è accompagnato da una crescita della produzione di rifiuti speciali.	
RU avviati a recupero e smaltimento, per tipologia di trattamento (compostaggio, trattamento meccanico biologico, incenerimento, discarica)	ton	2010	La distribuzione degli RU è la seguente: 46% discarica; 46% trattamento meccanico biologico; 4% compostaggio matrici selezionate; 4% trattamento termico			Come evidenziato da Arpa, nonostante i segnali positivi in termini di riduzione del conferimento in discarica, il funzionamento degli impianti di trattamento meccanico biologico in condizioni prossime al limite massimo della propria capacità di trattamento, il prevalere dell'incenerimento senza recupero energetico ed il mancato recupero di diverse frazioni (in particolare della frazione organica non compostata e della frazione secca), porta ad una valutazione dell'indicatore non del tutto rispondente agli obiettivi Si ricorda tuttavia che nel	Elaborazioni Arpa di dati ISPRA

Indicatori di contesto: Rifiuti

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
						2008 la Puglia era al terzo posto nella classifica italiana dei territori con maggiore percentuale di RU smaltiti in discarica rispetto al totale di quelli prodotti (80% circa contro una media nazionale del 49%).	
RS avviati a recupero e smaltimento, per tipologia di trattamento (RSNP: recupero di materia e avvio in discarica RSP: trattamento chimico-fisico, discarica, incenerimento, recupero dei materiali)	ton	2000 - 2010	I rifiuti speciali non pericolosi avviati nel 2010 alle differenti forme trattamento, rappresentano il 97,5% del totale gestito, contro il contributo del 2,5% riconducibile ai rifiuti speciali pericolosi. Per i RSNP il recupero di materia rappresenta la forma di gestione prioritaria nel 2010 (49,4%), seguito dalle "altre forme di smaltimento" (D2, D8, D9, D14 complessivamente pari al 24,9%), dalla messa in riserva (12,9%), dalla discarica (11,%) e dal recupero di energia (1,7%). Per i RSP, invece, il trattamento più utilizzato è rappresentato dalle "altre forme di smaltimento" (D2, D8, D9, D14, complessivamente pari al 68,3%), seguito dalla messa in riserva (9,7%), dal deposito preliminare (9,3%), dal recupero di materia (8,7%), dall'incenerimento (3,6%) e dallo smaltimento in discarica (0,4%), risultando nullo il recupero di energia. Per quanto concerne il ricorso alla discarica (operazione D1) per ambito provinciale si nota che il maggior contributo della provincia BAT in termini di ricezione di rifiuti presso discariche per inerti (42,3%),	☹	←→	Elevato contributo della provincia BAT in termini di ricezione di rifiuti presso discariche per inerti (42,3%) e concentrazione elevata nella provincia di Taranto del flusso di rifiuti speciali destinati a discariche sia per non pericolosi (83,6%) che per pericolosi (100%).	Elaborazioni Arpa di dati ISPRA (Rapporto Rifiuti Speciali 2012)

Indicatori di contesto: Rifiuti

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
			mentre nella provincia di Taranto si concentra il flusso di rifiuti speciali destinati a discariche sia per non pericolosi (83,6%) che per pericolosi (100%).				
Gestione degli apparecchi contenenti PCB/PCT	Numero apparecchi	2004-2012	Tutti gli apparecchi di classe A (contenenti [PCB]>500 ppm) sono stati smaltiti e/o decontaminati, conformemente alle modalità ed alle scadenze (31/12/09) previste dall'art. 18 della L. 62/052; restano da smaltire 227 apparecchi di classe B.	☹	↑	Esistono sul territorio 227 apparecchi di classe B (caratterizzati da 50 ppm <[PCB]< 500 ppm) (tutti trasformatori) e risultano distribuiti come segue: il 59% è concentrato nella provincia di Foggia, il 33% in quella di Bari, seguite a pari merito da Lecce e Brindisi (4%), in provincia di Taranto non risultano più detenuti apparecchi contaminati. Di questi apparecchi 204 appartengono ad Enel Distribuzione e 23 ad altre ditte minori.	ARPA PUGLIA – Inventario regionale detentori PCB e apparecchi contaminati
Percentuali di raccolta differenziata	% e ton	2000 - 2010	A livello regionale, infine, si osserva un generale trend positivo di raccolta differenziata in tutto l'arco temporale che va dall'anno 2001 al 2012	☹	↑	Pur registrandosi un trend positivo della raccolta, permane il mancato raggiungimento degli obiettivi fissati dalla vigente normativa, il che spiega l'assegnazione dell'icona negativa allo	ARPA Puglia

Indicatori di contesto: Rifiuti

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore	Trend	Criticità	Fonte del dato
					"stato" del presente indicatore	
Gestione degli imballaggi	Numero convenzioni CONAI stipulate	2008-2012	Rispetto all'anno 2011, nel 2012 si rileva per tutti i materiali un aumento dei soggetti convenzionati e del numero di comuni serviti, in tutta la regione il materiale più gestito in assoluto è la carta, seguito da plastica, vetro, acciaio, alluminio e legno. In particolare, nel 2012 il materiale che è stato conferito prevalentemente è rappresentato dalla carta (58,46%) anche se rispetto al 2011 ha subito una leggera riduzione. Seguono il vetro con il 21,21% e la plastica con il 13,25%, mentre un comportamento anomalo è rappresentato dal legno il quale ha subito un calo dei conferimenti pari al 58,27% la carta ad essere gestita maggiormente nelle province BAT e Lecce per l'acciaio, la plastica ed il vetro è la provincia di Lecce ad essere più virtuosa	↑		ARPA Puglia su elaborazione dati CONAI

REGIONE PUGLIA
AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, IL LAVORO E L'INNOVAZIONE
SERVIZIO ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Programma Operativo FESR-FSE 2014-2020



Valutazione Ambientale Strategica
Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale

(ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 44/2012)

Luglio 2014

REGIONE PUGLIA

Servizio Attuazione del Programma
Area politiche per lo sviluppo economico, il lavoro e l'innovazione
Servizio attuazione del Programma
Via Gentile, 52
70126 Bari
attuazioneProgramma@regione.puglia.it

Autorità Ambientale
Area Politiche per la riqualificazione,la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle Opere Pubbliche
Via delle Magnolie 6/8– Zona Industriale
70026 Modugno (BA)
autorita.ambientale@regione.puglia.it

Documento a cura della Struttura di Supporto all'Autorità Ambientale:

Lidia Alifano *architetto*

Adolfo Camposarcone *ingegnere*

Michele Chieco *geologo*

Claudia de Robertis *ingegnere ambientale*

Fausto Pizzolante *biologo*

Serena Scorrano *naturalista*

Coordinamento Struttura di supporto

Giuseppe Angelini

Autorità ambientale

Antonello Antonicelli

SOMMARIO

1. IL PROCESSO DI VAS.....
2. IL CONTESTO AMBIENTALE REGIONALE .....
Interazione clima-uomo, mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici .....
Qualità dell'aria .....
Risorse idriche.....
Suolo e rischi naturali .....
Biodiversità .....
Ambiente marino costiero .....
Paesaggio e beni culturali.....
Rifiuti .....
3. COERENZA DEL PROGRAMMA CON GLI OBIETTIVI AMBIENTALI .....
4. GLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PROGRAMMA.....
5. L'INTEGRAZIONE AMBIENTALE DEL PROGRAMMA.....
6. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PROGRAMMA.....

1. IL PROCESSO DI VAS

La **Direttiva 2001/42/CE**, cosiddetta direttiva VAS, pone l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (ex art. 1).

La direttiva VAS è stata recepita nell'ordinamento italiano dal D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii.., e nell'ordinamento regionale dalla Legge regionale n. 44 del 14 dicembre 2012, "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica", che costituisce norma di recepimento del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. , e che è stata modificata dalla Legge regionale 12 febbraio 2014, n. 4.

Il programma regionale FESR-FSE 2014-2020, elaborato sulla base dell'Accordo di Partenariato[1]e delle risultanze dei tavoli tematici regionali (di confronto con il partenariato economico e sociale, per raccogliere suggerimenti e considerazioni dai diversi stakeholder per la definizione di una condivisa strategia), deve essere sottoposto alla valutazione sugli effetti sull'ambiente ai sensi della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio (cosiddetta direttiva VAS), recepita nell'ordinamento italiano dal D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii. e regolata in ambito regionale con Legge Regionale n. 44 del 14 dicembre 2012 e ss.mm.ii.

Il presente documento, allegato al Rapporto Ambientale del programma - che sarà oggetto di consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati - rappresenta la sintesi non tecnica prevista dalla normativa ed illustra, in maniera sintetica, le modalità di elaborazione, le questioni chiave e le conclusioni del rapporto ambientale stesso.

[1] L'Accordo di Partenariato (art. 14 del Regolamento UE N.1303/2013) è scaturito dal confronto tra Ministeri, Regioni e Partenariato, in specifici tavoli tematici finalizzati alla definizione di una linea comune sulla strategia - risultati attesi, priorità, metodi di intervento – per l'impiego dei fondi comunitari 2014-2020.

2. IL CONTESTO AMBIENTALE REGIONALE

Per poter effettuare una corretta valutazione sugli effetti del Programma Regionale FESR-FSE 2014-2020 sull'ambiente, è bene, innanzi tutto, delineare il contesto ambientale di riferimento, anche attraverso la definizione degli indicatori di contesto che saranno oggetto di monitoraggio in fase attuativa del programma definendo una sorta di *stato zero* da prendere come punto di partenza sia per l'individuazione di criticità e peculiarità del territorio regionale, sia per le successive valutazioni in merito agli effetti del programma sul contesto ambientale.

Interazione clima-uomo, mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici

L'interazione clima-uomo ha lo scopo di individuare gli effetti derivanti dai fenomeni connessi al cambiamento climatico, sull'ambiente "uomo" e misurare la vulnerabilità dei territori alla sfida climatica considerando, in maniera congiunta, aspetti di natura sociale, economica e ambientale.

La Puglia evidenza una distribuzione della vulnerabilità agli effetti del cambiamento climatico concentrata nelle zone costiere, in particolare nel centro-nord della regione, dove si registrano fenomeni di urbanizzazione importanti. La distribuzione territoriale della vulnerabilità, determinata tra l'altro dalla dipendenza dei sistemi economici locali dell'agricoltura, dalla pesca oltre che dal peso del turismo, sembra interessare meno le aree che ricadono sull'asse centrale nord-sud della regione e il Salento, nonostante la presenza di fenomeni legati alla desertificazione.

Qualità dell'aria

La definizione del contestodi riferimento viene eseguita attraverso l'analisi di due set di indicatori – il primo set valuta la qualità dell'aria ambientesul territorio regionale attraverso misurazioni puntuali eseguite nelle stazioni di monitoraggio della Rete Regionale della Qualità dell'Aria (di seguito RRQA), di una serie di inquinanti, ai sensi del D.Lgs 155/10[2].;il secondo set stima le emissioni, a livello comunale, dei diversi inquinanti per ogni attività antropica contenuta nella classificazione Corinair, grazie alla banca dati INEMAR (INventario EMissioni ARia).

Attraverso l'analisi di tali indicatori, effettuata da Arpa Puglia, si evince una situazione di quasi totale rispetto dei limiti di legge (D.Lgs. 155/10), ad eccezione di situazioni puntuali (rilevate nell'ultimo triennio nel Comune di Torchiarolo, nel quartiere Tamburi (Taranto) e nel Comune di Martina Franca) mentre, dall'analisi dei contributi emissivi stimati, risulta evidente come, pur essendoci in atto un importante processo di miglioramento della qualità dell'aria grazie alla collaborazione delle principali realtà industriali, la Regione Puglia risulti ancora, a livello nazionale,una delle Regioni con le maggiori emissioni in atmosfera di carattere industriale per varie sostanze inquinanti (IPA, PM10, CO ed NOx).

I principali stabilimenti industriali presenti sul territorio regionale sono localizzati nelle aree di Brindisi e Taranto e pertanto, nel bilancio regionale delle emissioni inquinanti in atmosfera, le aree industriali delle due città pesano in maniera rilevante, facendo rilevare più elevate concentrazioni dei citati inquinantia cui, nell'area tarantina, sono da aggiungere le emissioni di diossine e altri microinquinanti. La città di Taranto subisce difatti una pressione che non ha pari in regione e con tutta probabilità in tutto il territorio nazionale.

---

[2]Detto Decreto stabilisce i valori limite per le concentrazioni nell'aria ambiente dei principali inquinanti quali biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo e PM10; i livelli critici per le concentrazioni nell'aria ambiente di biossido di zolfo e ossidi di azoto; le soglie di allarme per le concentrazioni nell'aria ambiente di biossido di zolfo e biossido di azoto; il valore limite, il valore obiettivo, l'obbligo di concentrazione dell'esposizione e l'obiettivo nazionale di riduzione dell'esposizione per le concentrazioni nell'aria ambiente di PM2,5; i valori obiettivo per le concentrazioni nell'aria ambiente di arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene, i valori obiettivo, gli obiettivi a lungo termine, le soglie di allarme e le soglie di informazione per l'ozono.

Nello specifico delle emissioni di CO2 da impianti industriali, si rileva una provenienza predominante dal comparto energetico, abbastanza diffuso sul territorio, ma con impatti maggiori per Brindisi e Taranto , oltre che dal più generico comparto industriale tuttavia fortemente influenzato dal polo siderurgico di Taranto.

Criticità diffusa per il territorio pugliese resta infine l'elevata concentrazione di ozono[3]nei mesi estivi. La Puglia, per collocazione geografica, si presta difatti alla formazione di alti livelli di questo inquinanteper il quale, il valore bersaglio per la protezionedella salute, vienecostantemente superato in più siti.

Risorse idriche

Corsi d'acqua Superficiali

Dal riepilogo di quanto meglio descritto nell'analisi di contesto del Rapporto Ambientale, *l'89% dei corpi idrici superficiali pugliesi (n. 77 sui 87 totali) non raggiunge lo stato di qualità "buono" di cui alla Direttiva 2000/60/CE. In particolare, tale giudizio, riguarda:*

- *l'89% di quelli appartenenti alla categoria "Corsi d'acqua" (n. 33 su 37 totali),*
- *il 100% di quelli appartenenti alla categoria "Laghi/Invasi" (n. 6 su 6 totali),*
- *il 100% di quelli appartenenti alla categoria "Acque di Transizione" (n. 12 su 12 totali)*
- *l'81% di quelli appartenenti alla categoria "Acque Marino Costiere" (n. 26 su 32 totali).*

Acque Sotterranee

Nel territorio regionale sonostati formalmente censiti 29 corpi idrici sotterranei.

Di questi, 20 corpi idrici sono risultati "a rischio" e n. 2 corpi idrici "non a rischio" di non raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dalla Direttiva 2000/60/CE. N.7 corpi idrici sono risultati "probabilmente a rischio", non esistendo dati sufficienti sulle attività antropiche e sulle pressioni o per i quali, pur essendo nota l'attività antropica, non sia possibile la valutazione dell'impatto provocato dall'attività stessa.

Si evidenzia come, tra i contaminanti di origine antropica, responsabili dello scadimento in classe 4 vi sono i nitrati con concentrazioni superiori al limite di 50 mg/l (limite di potabilità). La loro presenza è correlata a fenomeni di inquinamento di tipo diffuso derivante dall'uso nel settore agricolo di fertilizzanti azotati e dallo smaltimento di reflui zootecnici, oppure derivante da una cattiva gestione dei fanghi e dispersioni di reti fognarie, ma anche a fonti puntuali di inquinamento quali impianti di smaltimento, ecc..

La presenza di Ferro, Manganese, Ione Ammonio, Conducibilità, Cloruri, Solfati è stata attribuita a fenomeni di origine naturale, e determina la classe 0 di qualità che è prevalente in Puglia con il 52%.

Stato Ecologico dei Corpi idrici Artificiali

Dal monitoraggio degli invasi di Occhito, Locone e Serra del Corvo[4]è emerso come, nel 2009 si sia evidenziato uno stato ambientale tra il buono e lo scadente; nei casi compromessi lo stato è stato imputabile per lo più alla generica mesoeutrofia che caratterizza gli invasi pugliesi. A ciò si aggiunge, per il bacino di Occhito, la fioritura di specie potenzialmente tossiche quale l'alga rossa.

---

[3]l'ozono è un inquinante secondario, non viene generato da alcuna fonte ma si forma in atmosfera attraverso reazioni fotochimiche tra altre sostanze. il processo di formazione dell'ozono è catalizzato dalla radiazione solare e pertanto le concentrazioni più elevate si registrano nelle aree soggette a forte irraggiamento e nei mesi più caldi dell'anno.

[4]Arpa RSA 2009

Tuttavia, per le acque destinate alla produzione di acqua potabile afferenti agli invasi di Occhito e di Locone è stato registrato il rispetto dei requisiti necessari alla classificazione, rispettivamente, in Categoria A2 ed in Categoria A3, di cui all'allegato 2 della parte terza del D. Lgs. 152/2006 smi.

Acque dolci idonee alla vita dei pesci:

L'ARPA Puglia monitora attualmente 21 punti-stazione in 16 differenti corpi idrici superficiali, per valutare e/o confermare l'idoneità alla vita dei pesci (in Puglia le acque sono state individuate come idonee alla vita di specie ciprinicole, non salmonicole). Dal confronto effettuato dalla stessa Arpa tra i dati del 2009 e quelli del 2010 si evidenzia uno stato di generale non conformità con un leggero trend in peggioramento: nel 2009 risultavano non conformi 12 punti-stazione su 21 mentre nel 2010 erano non conformi 14 stazioni su 21.

Acque destinate alla vita dei molluschi

Per quanto riguarda le acque a specifica destinazione funzionale, nello specifico acque marine costiere e salmastre, sede di banchi e popolazioni naturali di molluschi bivalvi e gasteropodi, l'elaborazione dei dati ha portato al risultato che tutti i campionamenti previsti dal programma di monitoraggio sono risultati conformi rispetto ai singoli parametri, registrando conseguentemente il giudizio di "conformità" globale, ai sensi dell'allegato 2 della parte terza del D.Lgs. 152/2006.

Prelievi d'acqua per uso idropotabile - prelievi da falda

Si denota un trend in diminuzione dell'utilizzo di prelievi da falda per uso idropotabile seppure con picchi di utilizzo strettamente dipendenti dalle condizioni di crisi idrica. La rilevanza dei prelievi dalle falde pugliesi, con il conseguente degrado quali-quantitativo, rendeinfattiproblematico l'approvvigionamento ordinario e di emergenza da tale fonte. L'andamento dei volumi immessi negli acquedotti nel corso del triennio 2008-2010 ha segnato un sensibile incremento di prelievi da fonti d'acqua superficiale (in particolare dalla sorgente Sele-Calore) ed un decremento per i prelievi da pozzi (acque sotterranee), superata la crisi idrica risentita nel corso dell'anno 2008. I prelievi d'acqua da risorsa idrica sotterranea nel 2010 si appostano sul 17% del volume totale rispetto al 20% circa, che aveva caratterizzato lo scorso triennio.

Prelievi d'acqua per uso idropotabile - prelievi da invasi su CdA che attraversano la regione

L'Ofanto, il maggiore corso d'acqua della Puglia è anche quello interessato dal maggior numero di invasi utilizzati a scopo idropotabile o promiscuo che hanno ridotto notevolmente le portate a valle imponendo la necessità di una oculata gestione dei rilasci a scala di bacino idrografico. Sul Fortore è presente l'invaso di Occhito, situato al confine tra Puglia e Molise (Province di Campobasso e Foggia).

Nel periodo 2003-2008 viene evidenziata una sostanziale costanza dei prelievi dall'invaso di Occhito ed un progressivo incremento dei prelievi dall'invaso del Locone. Per il triennio 2008-2010 viene evidenziata una netta riduzione dei prelievi dall'invaso del Locone ed una meno marcata riduzione dei prelievi dall'invaso di Occhito.

Perdite nelle reti acquedottistiche

I dati di perdita nelle reti di distribuzione comunicati per l'anno 2009 registrano un livello di perdita pari al 44,60%. I dati di preconsuntivo del 2010, in coerenza con i dati trasmessi negli anni precedenti, sulla scorta degli elementi oggi a disposizione, prevedono un volume immesso nelle reti gestite (a partire dai punti di consegna alla Unità Territoriale) di circa 474,7 Mmc, dei quali 241,95

Mmc letti ai contatori delle utenze gestite e stimano in circa 210,27 Mmc le perdite totali in rete (al netto dei volumi di servizio), con una perdita pari a circa il 44,30%.

Di seguito si riporta l'ultimo aggiornamento disponibile alla data di stesura del presente documento (giugno 2014), riferito al 2012[5]

Indicatore S.10 - Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano
Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale

Regione/Macro-ripartizione	Baseline (valore 2005)	Valore attuale (valore 2012)*	Miglioramento Si/No**	Target 2013	% distanza colmata rispetto al target***	Variazione % tra ultimo valore e baseline
Abruzzo	55,4	60,1	Si	75	24%	8%
Molise	54,9	53,5	No	75	-	-3%
Campania	59,8	55,0	No	75	-	-8%
Puglia	52,7	63,3	Si	75	48%	20%
Basilicata	65,2	69,0	Si	75	39%	6%
Calabria	65,5	67,0	Si	75	16%	2%
Sicilia	64,4	55,2	No	75	-	-14%
Sardegna	53,6	45,2	No	75	-	-16%
Mezzogiorno	***59,4***	***57,3***	*No*	***75***	-	***-4%***
Centro-Nord	***71,5***					
Italia	***67,4***					

Note
* Dati provvisori anticipati per le regioni del Mezzogiorno
** L'indicatore si avvicina al target quando il suo valore aumenta nel tempo
*** La percentuale di distanza colmata rispetto al target è calcolata come distanza coperta tra il valore di partenza e il target al 2013

Estensione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

L'estensione delle ZVN è rimasta invariata dal 2005 al 2010 rendendo quindi necessaria una più incisiva attività di controllo e contrasto al fenomeno. Nella Deliberazione della Giunta Regionale 1 ottobre 2013, n. 1787 "Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Nuova Perimetrazione e Designazione delle Zone vulnerabili da Nitrati di origine agricola" (BURP n. 137 del 22-10-2013) si ritrova che:*all'esito dell'analisi integrata delle informazioni, degli approfondimenti modellistici condotti e delle valutazioni effettuate in attuazione del programma operativo del citato servizio "Piano d'Azione Nitrati", l'IRSA-CNR ha rilevato la necessità di realizzare l'aggiornamento delle ZVN; […] a tale scopo, l'IRSA - CNR ha elaborato il documento "Designazione delle Zone vulnerabili da Nitrati" nel quale vengono individuate ZVN che* ***coprono una superficie complessiva di 85.844 ha a fronte della precedente superficie di 92.057 ha****, come di seguito dettagliato*»:

Suolo e rischi naturali

"Il suolo è una risorsa sostanzialmente non rinnovabile nel senso che la velocità di degradazione può essere rapida, mentre i processi di formazione e rigenerazione sono estremamente lenti. Si tratta di un sistema molto dinamico che svolge numerose funzioni e presta servizi essenziali per le attività umane e la sopravvivenza degli ecosistemi. Tra le funzioni in questione si ricordano la produzione di biomassa, lo stoccaggio, la filtrazione e la trasformazione di nutrienti e acqua, la presenza di pool di

[5]Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze,Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica (ex Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione) http://www.dps.mef.gov.it/obiettivi_servizio/servizio_idrico.asp#

biodiversità, la funzione di piattaforma per la maggior parte delle attività umane, la fornitura di materie prime, la funzione di deposito di carbonio e la conservazione del patrimonio geologico e archeologico.

I fenomeni di degrado o di miglioramento del suolo hanno un'incidenza significativa su altri settori di interesse comunitario come la tutela delle acque di superficie e sotterranee, la salute umana, i cambiamenti climatici, la tutela della natura e della biodiversità e la sicurezza alimentare." (COM(2006)232)

Alla base del processo di degrado del suolo c'è la combinazione di un insieme di fattori, di origine naturale o antropica, sinteticamente illustrati di seguito.



(fonte: "Degradazione del suolo: conoscere per prevenire", Renzo Barberis, ARPA Piemonte)

Uso del suolo

Per quanto riguarda la tematica dell'Uso del Suolo, i dati cartografici disponibili evidenziano come il territorio pugliese sia fortemente caratterizzato dall'utilizzo agricolo del suolo, destinato maggiormente a seminativi, vigneti, uliveti e sistemi colturali permanenti; spicca la presenza di frutteti nell'area a nord della costa occidentale. Si evidenzia la presenza di boschi di conifere lungo il litorale occidentale e di boschi di latifoglie ai piedi dell'entroterra murgiano. Le variazioni nell'utilizzo del suolo in genere comportano una maggiore o minore pressione sullo stesso in termini di sovra sfruttamento, possibile inquinamento e contaminazione, oltre alla modificazione/alterazione del paesaggio.

Consumo disuolo

I dati presi in considerazione si riferiscono alle elaborazioni prodotte per la redazione del VII Rapporto ISPRA sulla Qualità dell'Ambiente Urbano, ove è stata messa a punto una metodologia per stimare il consumo di suolo nelle aree urbane di 37 città italiane, omogenea a livello nazionale, attraverso la stima della perdita della risorsa "suolo permeabile". Tale stima è basata su un approccio di tipo statistico campionario puntuale con la fotointerpretazione.

La progressiva espansione delle aree urbanizzate in Italia comporta una forte accelerazione dei processi di consumo di suolo agricolo o naturale. In molti casi si assiste alla copertura del terreno con materialiimpermeabili (soil sealing), che oltre a produrre il consumo della risorsa suolo ne causano il degrado. In questi casi, la trasformazione del territorio e del paesaggio è praticamente irreversibile e va spesso a incidere su terreni agricoli fertili, inibendo la conservazione della biodiversità, aumentando il rischio di frane e inondazioni, influendo negativamente sulla disponibilità di risorse idriche e contribuendo al riscaldamento climatico.

I dati mostrano un consumo di suolo elevato in quasi tutto il territorio nazionale, principalmente a causa dell'espansione edilizia e urbana e di nuove infrastrutture: in Italia si consumano giornalmente più di cento ettari al giorno e, in alcune aree urbane, il consumo del suolo è esteso ormai a più della metà del territorio comunale.

Il consumo di suolo viene stimato, per le aree comunali, in termini percentuali: "percentuale di superficie impermeabile" e assoluti: "superficie impermeabile totale" espressa in ettari. I risultati ottenuti, pur considerando un possibile errore di stima, evidenziano un consumo di suolo elevato in quasi tutti i comuni studiati e un incessante incremento delle superfici impermeabilizzate, causato dall'espansione edilizia e urbana e da nuove infrastrutture, con una generale accelerazione negli anni successivi al 2000. La valutazione del consumo di suolo è stata anche condotta in relazione alla popolazione residente attraverso: il consumo di suolo pro-capite: *"superficie impermeabile pro-capite"* ed il rapporto tra il numero di abitanti e la superficie impermeabile: *"intensità d'uso"*. Il confronto con la popolazione residente permette di analizzare la relazione tra la potenziale domanda abitativa e l'urbanizzazione del territorio. Di seguito i dati riferiti ai Comuni pugliesi considerati.

Consumo di suolo

Comuni	1989		1996/1997		1998/1999		2004/2005	
	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha
Foggia	5,8	3.673	6,3	3.179	6,6	3.376	7,4	3.770
Bari	31,6	2.986	35,1	4.076	35,2	4.093	37,7	4.381
Taranto	19,1	2.954	20,8	4.369	21,6	4.523	23,6	4.940
Brindisi	9,1	4.014	10,1	3.305	10,6	3.484	11,5	3.782

Fonte dati: Elaborazioni su dati ISPRA,VIII Rapporto Qualità dell'Ambiente Urbano, 2012

Consumo di suolo: intensità d'uso

		Foggia	Bari	Taranto	Brindisi
Superficie imperm. pro-capite [m²/ab]	1994-1997	204	123	208	352
	1998-2000	217	126	218	377
	2004-2007	245	134	248	430
Intensità d'uso [ab/ha]	1994-1997	49,1	81,0	48,0	28,4
	1998-2000	46,1	79,2	45,9	26,5
	2004-2007	40,8	74,6	40,3	23,2

Fonte dati: Elaborazioni su dati ISPRA,VIII Rapporto Qualità dell'Ambiente Urbano, 2012

Consumo di suolo nella Regione Puglia

Fonte: Dati ISPRA, VIII Rapporto Qualità dell'Ambiente, su elaborazione ARPA Puglia (RSA 2012)

Superficie Agricola Utilizzata (SAU)

La Puglia è la regione in Italia con il maggior numero di aziende agricole, mentre si colloca al secondo posto, dopo la Sicilia, per la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) che è di circa 1.285.290 ettari secondo l'ultima rilevazione censuaria avvenuta nel 2010 con il 6° Censimento Generale dell'Agricoltura ISTAT.

La gran parte delle superfici destinate a coltivazioni agricole è concentrata nelle province di Bari (25%) e Foggia (20%); il rimanente 55% delle superfici è ripartita tra le province di Lecce (18%), Brindisi (15%), Taranto (12%) e Barletta-Andria-Trani (10%). L'analisi dei dati mette in evidenza la significatività dei settori di produzione di olio e vino che costituiscono oltre l'80% delle superfici agricole utilizzate per produzioni intensive in Puglia. Della totalità della SAU regionale la parte preponderante è adibita, nell'ordine, a oliveti (60%), a vigneti (19%), a ortaggi (13%), a fruttiferi (8%), a coltivazioni industriali (essenzialmente barbabietola da zucchero) per lo 0,221% e a colture in serra (intensive per definizione) per lo 0,049%.
Per quanto riguarda l'analisi dello stato delle Aziende agricole che praticano agricoltura biologica, la Puglia si colloca ai primi posti a livello nazionale, con 5.338 operatori e 162.113 ettari di superficie coltivata con metodi biologici, di cui 56.223 ettari di SAU in conversione dal metodo tradizionale al biologico nell'annata 2013 (dati aggiornati al 24.09.2013). Nel 2013, la provincia con la maggiore superficie coltivata col metodo biologico è quella di Bari (31% della SAU biologica regionale), seguita da Foggia (24%).La conversione al metodo biologico da parte degli agricoltori è stata influenzata dalle dinamiche dei contributi comunitari e dell'attuazione dei programmi operativi regionali per lo sviluppo rurale.

Siti di estrazione di minerali di II categoria (cave)

Il settore delle attività estrattive costituisce una rilevante causa di degrado ambientale, sia per effetto delle operazioni di estrazione in sé sia per le problematiche relative alla destinazione d'uso delle cave dismesse. Le cave pugliesi rappresentano circa il 7,5% delle cave nazionali. La Puglia è la 5° Regione in Italia per numero di cave autorizzate. Se si vanno a guardare con dettaglio le cave autorizzate nel 2012 (grafico seguente) si osserva una distribuzione più o meno omogenea delle 415 cave nelle diverse province, variabile tra un minimo nel territorio di Brindisi dove si trova localizzato appena il 9% delle cave pugliesi ed un massimo in quello di Lecce con il 24% del totale.

Inoltre, quando si valuti, in rapporto al materiale estratto, l'estensione delle cave per singola provincia, emerge che le cave con maggiori estensioni sono quelle da cui si estrae calcare per inerti (59% dell'estensione totale delle cave autorizzate). Particolarmente estese risultano anche le cave di argilla per una superficie di 189,65 ettari, nonostante esse rappresentino in termini numerici solo il 4% delle cave pugliesi.

Il trend 1998-2012 fa emergere comunque una generale diminuzione dei siti estrattivi in Puglia.

TEMA: DEGRADAZIONE DEI SUOLI E RISCHIO NATURALE

Desertificazione

Si evidenzia una situazione di evidente criticità in tema di desertificazione, che interessa massicciamente l'intero territorio regionale. Dal settore dell'alto Tavoliere a quello del basso Salento si osserva, in maniera continua, una situazione ad elevato indice di sensibilità ambientale alla desertificazione. Dalle analisi condotte da Arpa Puglia emerge che sul territorio l'impatto delle componenti pedologiche, climatiche, vegetazionali, gestionali ed antropiche, insieme ai fenomeni di dissesto, si pone al di là dei limiti di sostenibilità. Le attuali forme di gestione e utilizzo delle risorse ambientali (suolo e acqua in particolare) non sono in grado, evidentemente, di mitigare la vulnerabilità "naturale" del territorio, dovuta principalmente alle caratteristiche intrinseche di suolo e vegetazione, alle quali sempre più frequentemente si associa l'estremizzazione dei fenomeni meteorologici, legati ai mutamenti climatici. In alcuni casi, inoltre, l'azione antropica si esplica del tutto negativamente, come emerso dall'esame dei fenomeni di dissesto, di salinizzazione dei suoli e delle acque sotterranee e dal depauperamento del contenuto di sostanza organica, andando ad aggravare ulteriormente i fenomeni di degrado. Il generale avanzamento del processo di desertificazione risulta tuttavia attenuato nella zona del Gargano, e in parte del Subappennino Dauno grazie, molto probabilmente al positivo contributo della copertura vegetale e al maggior contenuto di sostanza organica dei suoli. Pertanto diverrebbe necessario riesaminare l'attuale sistema di utilizzo e di gestione delle risorse, avviando un attento e minuzioso processo di pianificazione del territorio e di programmazione delle attività antropiche.

Erosione idrica

L'erosione idrica del suolo è un fenomeno naturale estremamente complesso e inevitabile, dipende dalle condizioni climatiche, dalle caratteristiche geologiche, pedologiche, idrologiche, morfologiche e vegetazionali del territorio; può essere accelerata dalle attività umane, in particolare da quelle agro-silvo-pastorali (tipi colturali, sistemi di lavorazione e coltivazione, gestione forestale, pascolamento), sino a determinare l'insorgenza di gravose problematiche economiche e ambientali.

Il progetto APOSA (Atlante dei Paesaggi, Orografia Suoli ed Acque d'Italia)[6]riporta nel territorio pugliese criticità relative all'erosione idrica per:

- le aree del versante bradanico:" *suoli a discreta attitudine agricola, anche per colture intensive, ma con frequenti e arealmente diffusi fenomeni di erosione idrica superficiale e di massa, spesso dovuti ai livellamenti e agli sbancamenti operati per l'impianto delle colture arboree specializzate, in particolare vigneti, spesso non inerbiti e sistemati a rittochino; la continua erosione superficiale fa sì che molti di questi suoli abbiano contenuti di sostanza organica bassi o molto bassi; gli impianti specializzati hanno causato di frequente la perdita del paesaggio agricolo della coltura mista, e dei relativi suoli, con conseguente perdita del valore culturale paesaggistico del suolo (Costantini et al., 2001). Nelle piane alluvionali incluse tra i rilievi vengono segnalati diffusi fenomeni di concertazione di inquinanti, soprattutto nitrati*".

- le aree delle Murge e del Salento: "*Le perdite di suolo per erosione idrica superficiale sono frequenti, soprattutto nei suoli delle zone interne. Di particolare gravità ed estesi gli interventi di sbancamento e riporto di terra, che contribuiscono a diminuire il contenuto in sostanza organica degli orizzonti superficiali. Queste pratiche, spesso accompagnate dalla creazione di nuovo suolo mediante macinamento della roccia, causano la perdita del paesaggio tradizionale, caratterizzato dal tipico alternarsi di colori bianchi della roccia calcarea e rossi dei suoli originali, con diminuzione del valore turistico oltre che culturale del suolo (Costantini, 2000a)*".

[6]Sito web Università di Bologna http://dipsa.unibo.it/aposa/atlanteS.htm#

- le aree del Subappennino Dauno: "*Processi degradativi più frequenti: diffusi fenomeni di erosione idrica di massa e superficiale, spesso accentuati da una non corretta gestione agrotecnica (Bazzoffi e Chisci, 1999)*".

Pertanto lo stato dell'erosione idrica risulta negativa.

Rischio idrogeologico

Nella Regione Puglia, la quasi totale distribuzione delle aree a rischio per frana si concentra nella provincia di Foggia, dove quasi il 30% del territorio è classificato a rischio rispetto a una media regionale pari all' 8,4%. Al contrario, le aree classificate a pericolosità idraulica sono variamente distribuite in tutto il territorio regionale, con significative concentrazioni nel Subappennino Dauno, nel Tavoliere e lungo l'Arco Jonico Tarantino; infatti nelle province di Foggia, Barletta-Andria-Trani e Taranto circa il 6% del territorio è classificato a rischio idraulico rispetto alla media regionale del 4%. Nel complesso le province aventi la percentuale maggiore di territorio a rischio idrogeologico sono Foggia e Taranto, sia per estensione che per grado di pericolosità. Se si considerano tutte le classi di rischio (rischio idrogeologico, pericolosità per frana e pericolosità per inondazione) e, per ciascuna di esse, i tre differenti livelli, le aree classificate a rischio in Puglia coprono il 13% dell'intera superficie.

TEMA: CONTAMINAZIONE DA FONTI DIFFUSE E PUNTUALI

Utilizzo fanghi di depurazione in aree agricole

La significativa produzione annua di fanghi impone corrette modalità di gestione e di riutilizzo, al fine di ridurre al minimo le quantità smaltite in discarica. L'utilizzo di fanghi di depurazione di acque reflue sui terreni coltivati è, infatti, una pratica incoraggiata dalla normativa comunitaria, in quanto, oltre a garantire il recupero di rifiuti che altrimenti andrebbero smaltiti in discarica, assicura il riciclo di elementi nutritivi in natura (azoto, fosforo e potassio) e l'apporto di sostanza organica al suolo.

Il trend regionale dei quantitativi di fango recuperati in agricoltura nel decennio 2000-2011 vede, la provincia di Foggia, come il territorio dove è maggiore il recupero di fanghi su suolo agricolo, a cui segue la provincia di Lecce. Nelle province di Bari e BAT buona parte dei fanghi prodotti vengono destinati al recupero in impianti di compostaggio, la restante parte in discarica. La qualità dei fanghi utilizzati in agricoltura evidenzia qualche discordanza da provincia a provincia rispettando comunque, in ogni caso, i limiti imposti dalla normativa sia in termini di concentrazioni massime di metalli pesanti sia in relazione ai contenuti minimi di elementi nutritivi.

Utilizzo di fertilizzanti in agricoltura

I dati sulla distribuzione annua di fertilizzanti in Puglia nel 2012, mostrano un decremento nell'utilizzo complessivo di fertilizzanti, dopo il significativo calo tra il 2010 ed il 2011. Le cause di questo calo potrebbero attribuirsi alla crisi economica in corso, all'aumento dei costi di tutti i mezzi di produzione, ma è auspicabile anche ad una maggiore razionalizzazione delle pratiche colturali.

Siti potenzialmente contaminati

In Puglia è stata istituita l'anagrafe dei siti da bonificare, prevista dall'art. 251 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e rispondente alle Linee guida APAT (ora ISPRA).

Risultano censiti 416 siti, tra potenzialmente contaminati, contaminati e bonificati. Le discariche, i siti industriali e le stazioni di servizio per la distribuzione del carburante risultano le tipologie censite in maggior numero.



Dai dati relativi al 2010, riportati nel Piano regionale delle Bonifiche adottato con DGR n. 617 del 29/03/2011, si evince che le discariche, le aree oggetto di abbandono di rifiuti e le stazioni di servizio per la distribuzione del carburante sono le tipologie censite in maggior numero. Il grafico associato alla tabella mette in evidenza che, dal punto di vista territoriale, le province di Bari (30%), Foggia (22%) e Lecce (20%) sono quelle maggiormente interessate dalla presenza di siti potenzialmente contaminati.

La stessa tabella riporta i dati distribuiti per province, da cui emerge che i siti per i quali si sta provvedendo ad intervenire al fine di definirne l'eventuale contaminazione e le conseguenti necessarie azioni di intervento ricadono nelle province di Brindisi (100%), Lecce (94%) e Foggia (81%).

Siti contaminati di interesse nazionale

Nel territorio pugliese, i siti da bonificare dichiarati di Interesse Nazionale (SIN) sono: Manfredonia, Brindisi, Taranto (ai sensi della L. 426/98) e Fibronit-Bari (DMA 468/01).

Tali siti, ad eccezione di Fibronit ove insisteva l'omonimo stabilimento di produzione e lavorazione di cemento-amianto, comprendono aree sia marine che terrestri.

Elenco siti di Interesse Nazionale della Regione Puglia

Elenco siti	Tipologia di inquinamento	Comuni compresi	Riferimento normativo	
			individuazione	perimetrazione
Manfredonia	Polo industriale caratterizzato da Polo chimico (Enichem), ciclo dei fertilizzanti (ammoniaca, urea), caprolattame e produzione di energia elettrica (centrale termoelettrica); i residui delle lavorazioni sono stati accumulati all'interno di alcune aree del sito	Manfredonia Monte Sant'Angelo	L 426/98	DMA 10.01.2000
Bari - Fibronit	Polo Industriale in cui fino al 1985 si è svolta l"attività di produzione di manufatti contenenti amianto	Bari	D.M. 468/01	Decreto 8 luglio 2002(G.U. 1/10/02)
Brindisi	Polo industriale caratterizzato da grandi insediamenti produttivi,	Brindisi	Legge 426/98	DMA 10.01.2000

	Polo chimico , Polo energetico (Enel), Agglomerato industriale, Aree agricole			
Taranto	Polo industriale caratterizzato da grandi insediamenti produttivi, quali: industria siderurgica (ILVA), raffineria (AGIP), industria cementiera (CEMENTIR), nonché alcune discariche e cave dismesse.	Taranto Statte S.Giorgio Jonico	Legge 426/98	DMA 10.01.2000

Fonte: Elaborazioni ARPA Puglia

Si tratta di siti che hanno grande rilevanza ambientale sia per le superfici interessate sia per le tipologie di contaminazione presenti.

Biodiversità

La Puglia, malgrado una elevata antropizzazione, registra elevati livelli di biodiversità, anche rispetto a molte altre regioni d'Italia. Nel rapporto tecnico sulla rete ecologica regionale incluso tra gli elaborati del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, si sintetizzano così alcuni valori regionali:

- 50 habitat della regione Mediterranea su 110 in Italia;
- 2.500 specie di piante, il 42% di quelle nazionali;
- 10 specie di Anfibi su 37 presenti nell'Italia peninsulare;
- 21 specie di Rettili su 49 presenti nell'Italia peninsulare;
- 179 specie di Uccelli nidificanti su 250 presenti in Italia;
- 62 specie di Mammiferi su 102 presenti nell'Italia peninsulare;

A questi valori di tipo esclusivamente quantitativo corrisponde anche una elevata qualità relativa alla presenza di specie di flora e fauna rare e minacciate per le quali esistono obblighi di conservazione. In particolare ci si riferisce alle specie inserite nelle Direttiva 79/409 e 92/43 CEE e nella Lista Rossa dei Vertebrati d'Italia[7]. Tali specie richiedono una protezione rigorosa. Anche la presenza degli habitat d'interesse comunitario sulla base degli Allegati della Direttiva 92/43 CEE risulta rilevante.

Tra le maggiori minacce alla biodiversità nella Regione si ritrova soprattutto la trasformazione degli ambienti naturali. Le pressioni maggiori derivano dalla frammentazione, dal degrado e dalla distruzione degli habitat causati dal cambiamento dell'utilizzo del suolo, dall'intensificazione dei sistemi di produzione, dall'abbandono delle pratiche tradizionali agricole e zootecniche (in particolare il pascolo), dalle opere di edificazione e dagli incendi.

Per quanto riguarda gli ambienti terrestri, gli habitat maggiormente minacciati da riduzione, trasformazione e frammentazione sono quelli di origine secondaria, in particolare gli agroecosistemi "tradizionali" e i pascoli, che negli ultimi decenni hanno subito una drastica riduzione, soprattutto nelle aree più vocate all'agricoltura in cui l'adozione di tecniche agricole più produttive li ha fortemente impoveriti dal punto di vista naturalistico.

Gli ambienti forestali, come noto, in Puglia sono sempre stati di dimensione ridotta e tuttora le superfici forestali sono in decremento per la messa a coltura e il dissodamento attraverso una

[7] Bulgarini F., Calvario E., Fraticelli F., Petretti F., Sarrocco S. (Eds), 1998. Libro Rosso degli Animali d'Italia - Vertebrati. WWF Italia, Roma

continua erosione di superficie da parte dell'agricoltura soprattutto in aree limitrofe a quelle boschive.

Negli ambienti naturali costieri una rilevante causa di minaccia è rappresentata dal disturbo causato dalle attività turistiche, con effetti diretti e indiretti su specie e habitat.

Il sistema regionale di aree protette è costituito da differenti categorie di siti sottoposti a tutela secondo normativa comunitaria, nazionale e regionale. Di seguito una tabella che riassume la situazione regionale al 2014.

Categoria	Tipologia	Quantità
AREE PROTETTE	Parchi Nazionali	2
	Riserve Naturali dello Stato	16
	Aree Marine Protette	3
	Aree Protette Regionali	19
Rete NATURA 2000	SIC	78
	ZPS	11

Siti regionali sottoposti a tutela

Elaborazione AA su dati Ufficio Parchi della Regione Puglia

Infine, criticità del territorio regionale risulta il fenomeno degli incendi boschivi, che nel 2011 ha fatto registrare 945 episodi di incendio che hanno deturpato una superficie complessiva pari a 8.877,21 ettari. Di essi 580 sono boschivi e 387 non boschivi, per una superficie interessata rispettivamente pari a 7.174 ettari (di cui 3.331 ettari di superficie boscata) e 2.020 ettari.

Ambiente marino costiero

L'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) ritiene che gli ecosistemi costieri, intesi come le aree che comprendono la costa, gli ambienti acquatici di transizione e le aree marine costiere sono tra i sistemi più produttivi e, allo stesso tempo, più minacciati al mondo (2006).

Le pratiche di sviluppo inadeguate, associate alla crescente pressione demografica e alle diverse attività antropiche (l'agricoltura intensiva, l'industria, il turismo e attività ricreative, la navigazione, la pesca e acquicoltura), rappresentano i principali fattori responsabili del degrado del sistema marino costiero.

La pressione demografica sulle aree costiere è aggravata dal **turismo** che, a livello regionale, risulta essere fortemente stagionalizzato e di carattere balneare. Dall'analisi dei flussi turistici regionali si nota infatti che durante il periodo estivo (giugno-settembre) si hanno la maggior parte delle presense e un corrispondente aumento degli arrivi.

In puglia è stata osservata un'evidente riduzione negli anni dell'apporto solido verso valle dovuta principalmente alla pressione antropica che, attraverso interventi diretti (realizzazione di invasi, interventi lungo la costa, ecc.) ed indiretti (urbanizzazione crescente, variazione dell'uso del suolo,

ecc.). A conferma di tale dinamica si osserva che, in coincidenza delle aree in cui sfociano tali corpi idrici e in particolare il F. Ofanto, insiste un generale arretramento della costa[8].

Anche le **dune costiere** che, oltre a svolgere un ruolo di difesa della costa da eventi di ingressione marina, costituiscono, all'occorrenza, un deposito di sabbia utile al ripascimento naturale delle spiagge risultano, in buona parte (circa il 37% di linea di costa) in erosione a causa della forte antropizzazione, dei servizi e della frequentazione turistica di tali ambienti.

Oltre alle pressioni sopra esposte, a incidere su biodiversità, habitat e risorse alieutiche vi è il traffico nautico commerciale, da diporto e la pesca.

Le coste pugliesi sono inoltre sottoposte alla pressione di un'intensa attività turistica da diporto. Complessivamente, in Puglia esistono 64 tra porti, approdi turistici e punti di ormeggio, di cui 46 sul versante adriatico e 18 su quello jonico[9], per circa 12.703 posti barca[10] che nel periodo estivo sono occupati al 100% .

Sono inoltre presenti, lungo la costa pugliese, siti contaminati di Interesse Nazionale, precisamente a Manfredonia, Brindisi e Taranto sono dislocati lungo la fascia costiera.

Paesaggio e beni culturali

Dall'analisi del contesto paesaggistico pugliese si evince una qualità ecologica del paesaggio abbastanza buona, come emerge dai dati sulla diffusione di patches paesaggistiche ampie ed eterogenee, diversificate, irregolari in forma e distribuzione: gli ambiti con maggiori potenzialità sono localizzati in provincia di Foggia (Gargano, Subappenino Dauno, Tavoliere, Ofanto) e nell'Arco jonico tarantino.

Le zone del Gargano, Subappenino Dauno e Alta Murgia mostrano anche una minore frammentazione del paesaggio, ovvero una superficie delle patches non interrotta da infrastrutture più ampia; le parti centro meridionali della regione si configurano più come "paesaggi a maglia fitta", con un più alto grado di frammentazione.

Un quadro positivo emerge anche dalla diffusione dei Beni Storico-Culturali nelle aree extraurbane (edifici rurali, chiese, edicole, villaggi storici, piante monumentali, trame fondiarie oggetto di importanti interventi pubblici), circa 8000 sull'intero territorio regionale, e dal lavoro di censimento svolta nell'ambito della redazione della Carta dei Beni Culturali.

La Regione presenta invece profili di criticità con riferimento ai fenomeni di urbanizzazione dei contesti agricoli: i dati sulla proliferazione edilizia a bassa densità, sul consumo di suolo e sull'artificializzazione del paesaggio agrario evidenziano una progressione crescente e rilevante e rappresentano la principale minaccia alla qualità ecologica e percettiva del paesaggio, soprattutto nei territori salentini, nella Puglia Centrale e nell'Arco Jonico-tarantino. Difatti, l'incremento dal 1945 al 2006 dei soli edifici sparsi in aree extraurbane è pari a +416%, (con picchi assai superiori per il

---

[8]Convenzione Regione Puglia, Servizio Demanio e Patrimonio - Politecnico di Bari, 2007. Attività finalizzate alla redazione del Piano delle Coste (PRC) della regione Puglia – Allegato 7.3.3.

[9]Sviluppo Italia, 2008. Il sistema regionale di portualità turistica. Analisi di fattibilità.

[10]Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, 2012. Il Diporto Nautico in Italia.TAVOLA 4.2 - NUMERO DI POSTI BARCA PER REGIONE, TIPOLOGIA DI STRUTTURA E CLASSI DI LUNGHEZZA AL 31/12/2012 .
http://www.mit.gov.it/mit/mop_all.php?p_id=16133

Salento, l'Arco Jonico tarantino, e la Puglia centrale) e pari a + 915 % con riferimento al numero complessivo di edifici sparsi, insediamenti discontinui e aree produttive inferiori a 2 ha.

Rifiuti

I rifiuti prodotti sul Territorio Regionale si distinguono in Rifiuti Urbani e Rifiuti Speciali.

La Produzione annua di Rifiuti Urbani (RU), analizzando il trend negli anni 1997-2011 si riscontra decrescente dal 2009 al 2011.

La produzione di Rifiuti Speciali, in ragione della tipologia dei poli industriali presenti in Puglia, si osserva prevalentemente imputabile ai seguenti settori:

- ✓ costruzioni trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico pari al 20,7% del totale prodotto;
- ✓ produzione di metalli e leghe pari al 9,8% del totale prodotto;
- ✓ industria chimica pari al 9,7% del totale prodotto;
- ✓ produzione di energia elettrica, acqua e gas (9,1% del totale prodotto.

Dalle analisi effettuate da ARPA sul Trend negli anni 2000-2010 si osserva che,

A livello regionale, infine, si osserva inoltre un generale trend positivo di raccolta differenziata in tutto l'arco temporale che va dall'anno 2001 al 2012, ma permane il mancato raggiungimento degli obiettivi fissati dalla vigente normativa, il che spiega l'assegnazione dell'icona negativa allo "stato" del presente indicatore

3. COERENZA DEL PROGRAMMA CON GLI OBIETTIVI AMBIENTALI

In linea con gli obiettivi della Strategia Europa 2020, la nuova programmazione comunitaria 2014-2020 si caratterizza per un approccio più coordinato all'utilizzo dei Fondi (FESR e FSE) che devono concorrere in modo integrato al raggiungimento degli 11 obiettivi tematici definiti nel regolamento (UE) n. 1303/2013.

Gli obiettivi, declinati per priorità di investimento, sono:

- ✓ OT 1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione
- ✓ OT 2 Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC
- ✓ OT 3 Competitività delle piccole e medie imprese
- ✓ OT 4 Energia sostenibile e qualità della vita
- ✓ OT 5 Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi
- ✓ OT 6 Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali
- ✓ OT 7 Sistemi di trasporto e infrastrutture di rete
- ✓ OT 8 Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
- ✓ OT 9 Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione
- ✓ OT 10 Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione
- ✓ OT 11 Capacità istituzionale e amministrativa

Inoltre, in riferimento all'articolo 96, paragrafo 1, primo comma lettera c del regolamento (UE) n. 1303/2013, il Programma Operativo della Regione Puglia ha previsto la definizione di un ulteriore asse prioritario dedicato allo Sviluppo Urbano Sostenibile che riconosce la peculiarità degli aspetti squisitamente territoriali (ad integrazione dell'approccio settoriale) prevedendo per lo "sviluppo urbano sostenibile" l'adozione di strategie basate su azioni integrate.

Nel rapporto ambientale sono illustrati in maniera dettagliata i contenuti e gli obiettivi principali del PO FESR FSE 2014-2020.

Dall'analisi di coerenza svolta si deduce, in sintesi, un livello positivo di copertura da parte del PO FESR FSE 2014-2020delle questioni ambientali diagnosticate nel rapporto ambientale.

La coerenza dell'OT1, OT2, OT3 e OT4, obiettivi programmati sui temi della ricerca e l'innovazione, sullo sviluppo delle infrastrutture digitali e le applicazioni ICT, sull'attrattività e la competitività del sistema economico-produttivo e sulla qualificazione energetica dei sistemi produttivi e dei territori, con le esigenze di tutela ambientale sarà confermata nella misura in cui saranno assunti criteri di valutazione integrata ambientale-economica nella selezione degli interventi innovativi e dei risultati della ricerca e delle attività da finanziare. La coerenza ambientale di questi obiettivi è spesso indiretta e può riguardare soprattutto le necessità di miglioramento del rapporto fra pubblica amministrazione e territori amministrati, in termini di efficienza, trasparenza, efficacia delle procedure autorizzative e di diffusione delle informazioni sulla sostenibilità dello sviluppo.

In particolare gli obiettivi per sostenere l'orientamento alla ricerca e sviluppo d'imprese e sistemi produttivi, migliorando la qualità e l'efficacia dei processi innovativi possono essere coerenti con la

necessità di migliorare le conoscenze sulle fonti energetiche rinnovabili, sul risparmio energetico, sulle biotecnologie e potrebbero avere molteplici ricadute indirette favorevoli in direzione della sostenibilità ambientale dell'imprenditoria locale per esempio.

Per confermare la coerenza ambientale di alcuni RA (vedi RA 7.4) e dello stesso OT7, evidentemente le nuove reti viarie (laddove vi fosse il finanziamento attivato) non dovrebbero incidere sugli elementi della Rete Natura 2000 (SIC-ZPS) e nemmeno incidere sugli ambiti territoriali di particolare pregio paesaggistico e/o naturalistico evitando il rischio di frammentazione, o neppure comportare nuovi elementi di rischio antropogenico, ad esempio allontanandosi dai siti contaminati esistenti. Stessa cosa andrebbe constata per l'attuazione dell'OT3, dove in sede di attribuzione degli aiuti si dovrebbero adottare criteri di sostenibilità ambientale e di green-clean-economy, tematiche trasversali all'intero sistema imprenditoriale, e il sostegno delle imprese più eco-efficienti potrebbe consentire di incrementare non solo la loro competitività, ma di trainare verso il miglioramento della sostenibilità anche i territori circostanti.

Gli obiettivi sulla qualificazione energetica dei sistemi produttivi e dei territori previsti nell'OT4 sono strategici e nodali per la qualificazione delle politiche di sviluppo, in particolare per razionalizzare i sistemi energetici, contrastare il cambiamento climatico (OT5) e tutelare la qualità dell'aria oltre che per qualificare il capitale territoriale in generale (Asse Città). Gli interventi e le tecniche a favore della bioedilizia sono indirettamente coerenti con le esigenze di riqualificazione dei paesaggi urbani e di sviluppo dei sistemi di certificazione energetica-ambientale.

Gli interventi a favore della mobilità sostenibile previsti nell'OT7 oltre che a migliorare le condizioni di mobilità delle persone e delle cose e utilizzare vettori meno impattanti di quelli su ruota, sono assolutamente coerenti con le esigenze indifferibili dettate dalla strategia Europa 2020 di riduzione delle emissioni di CO_2.

Gli obiettivi degli OT5 e OT6 sono quelli a maggiore valenza ambientale che tuttavia trovano coerenza anche nell'attuazione di obiettivi sulle politiche sociali (OT8, OT9, OT10) in quanto la formazione di figure professionali con competenze ambientali porterebbe ad una diffusa e capillare consapevolezza del concetto di sostenibilità ambientale spendibile in maniera trasversale in molti comparti di sviluppo socio-economico ed ambientale.

Appare evidente quindi che l'assegnazione dei finanziamenti, in ogni comparto di attuazione del Programma, deve basarsi su criteri di valutazione integrata di più parametri economici-energetici-ambientali.

L'asse Sviluppo Urbano Sostenibile, definito Asse Città, risulta coerentemente costruito in linea con quanto previsto dall'art. 7.1 del Reg. FESR, e prosegue infatti nella direzione dell'approccio integrato tra diversi obiettivi tematici in quanto vengono promosse iniziative a valere sugli OT 4, 5, 6, 9. La peculiarità dell'approccio integrato adottato nell'ambito dello Sviluppo urbano sostenibile viene rafforzata dall'aver selezionato diverse priorità d'investimento, e relative tipologie di azioni, che si prevede debbano realizzarsi simultaneamente, combinandosi e rafforzandosi reciprocamente, per conseguire i singoli obiettivi specifici nel quadro di un complessivo miglioramento della vivibilità di una parte di città degradata.

Per quanto attiene la valutazione di coerenza con altri piani e programmi, l'analisi restituisce una generale coerenza (principalmente diretta) con gli obiettivi della pianificazione regionale, andandosi ad inserire perfettamente nelle diverse strategie di sviluppo definite dai piani presi in esame. Il PO FESR FSE 2014-2020 risulta essere permeato in maniera trasversale di obiettivi di sostenibilità, definiti dalle diverse strategie comunitarie e nazionali sovraordinate, analizzate in fase di definizione degli obiettivi di sostenibilità del rapporto ambientale.

4. GLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PROGRAMMA

La valutazione degli effetti ambientali significativi del PO FESR 2014-2020[11]costituisce uno dei più importanti contenuti del Rapporto ambientale.

Il giudizio è stato elaborato in una tabella che sintetizza l'impatto potenziale di ogni Risultato Atteso (RA) sulle componenti ambientali esaminate nell'analisi di contesto (Aria, Acqua, Suolo, Paesaggio, Biodiversita', Ambiente Marino Costiero, Rifiuti, Clima-Uomo) sulla base degli elementi di valutazione sintetizzati nella tabella seguente:

ARIA	Emissione inquinanti	Micro-clima urbano		
ACQUA	Immissioni inquinanti in corpi idrici superficiali	Immissioni inquinanti in corpi idrici sotterranei	Consumi	Rischio Siccità
SUOLO	Consumo/impermeabilizzazione del suolo	Immissione di sostanze inquinanti	Dissesto idrogeologico	Erosione del suolo
PAESAGGIO	Componente percettiva	Patrimonio e singoli beni		
BIODIVERSITA'	Sottrazione di habitat	Frammentazione	Interferenza	
AMBIENTE MARINO COSTIERO	Immissioni inquinanti in mare	Pressione antropica sulle coste		
RIFIUTI	Produzione/riduzione/riciclo	Gestione/raccolta/stoccaggio		
CLIMA-UOMO	Emissione/assorbimento gas clima-alteranti	Adattamento al cambiamento climatico		

Per le valutazioni è stata adottata una simbologia analoga a quella utilizzata nelle descrizioni dello stato dellecomponenti ambientali:

☺ effetto ambientale positivo

☹ effetto ambientale negativo

😐 effetti ambientali che possono essere valutati positivamente o negativamente

[11]L'allegato VI del D.lgs. 152/06 e ss.mm. e ii. al punto f), annovera tra i contenuti del Rapporto Ambientale "*un'informazione circa i possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi*".

- Effetti non valutati per le ricadute ambientali ritenute limitate o perché oggetto di altri Strumenti di Programmazione

Dalla lettura della matrice di valutazione, alla quale si rimanda per gli approfondimenti specifici, si evince una presenzaconsistente di effetti ambientali positivi, soprattutto per le azioni direttamente orientate allo sviluppo sostenibile afferenti agli Obiettivi TematiciOT5, OT6, e all'Asse Città, che intervengono per risolvere specifiche criticità ambientali e per la tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali.

Si rileva anche una notevole diffusione di effetti che possono essere valutati positivamente o negativamente: tale circostanza implica che l'effetto positivo/negativo sarà legato alla modalità con cui si attuano gli interventi e/o alla loro localizzazione.

Le valutazionidi questo tipo si concentrano soprattutto per i finanziamenti afferenti lo sviluppo del sistema produttivo (OT1, OT3), generalmente inteso come attività con impatto ambientalmente negativo ma per il quale l'incentivo alla ricerca ed allo sviluppo di imprese nel settore della green economy e la spinta verso l'ambientalizzazione delle imprese esistenti possono rendere l'impatto neutrale o positivo.

Il Rapporto Ambientale sottolinea l'importanza, in fase di attuazione del Piano, di una efficace integrazione di criteri di sostenibilità ambientale declinati ad hoc per assicurare la riduzione di possibili effetti negativi non precisamente quantificabili alla scala di Piano ma rilevanti alla scala dell'intervento. Anche quando gli interventi non hanno diretta finalità ambientale, l'investimento con fondi pubblici dovrebbe essere orientato al maggior vantaggio ambientale cogliendo le possibili occasioni di impatto positivo su tutte le matrici interessate dall'intervento.

5. L'INTEGRAZIONE AMBIENTALEDEL PROGRAMMA

La definizione diun set di criteri di sostenibilità ambientale può rappresentare un valido strumento di supporto ed una guida in fase di predisposizione delle procedure di attuazione delle Azioni del Programma, oltre a poter rappresentare un supporto per le attività istruttorie e negoziali, coerentemente all'applicazione del principio orizzontale della sostenibilità ambientale, stimolando e premiando con migliore accuratezza ed efficacia le buone pratiche di recepimento di tale principio.

Nel Rapporto Ambientale (a cui si rimanda per la visione di tali criteri) è stata pertanto individuata una selezione di criteri ambientali specifici, suddivisi per tematiche ambientali, che dovranno esseredeclinati e specificati, in sede di attuazione del Programma, in relazione agli interventi previsti, anche rispetto alle modalità di recepimento degli stessi (selezione, premialità o priorità).

I criteri ambientali individuati sono scaturiti direttamente dagli *Obiettivi Regionali di Sostenibilità Ambientale (ORSA)*(per la cui visione, anche in questo caso, si rimanda al Rapporto Ambientale) che discendono direttamente dall'analisi del contesto ambientale attraverso una lettura congiunta:

- ✓ delle principali criticità ambientali individuate a cui far fronte e delle situazioni positive da tutelare e valorizzare,
- ✓ dell'analisi SWOT, che elenca le principali misure normative e di pianificazione e gli ulteriori fattori che costituiscono i punti di forza e di debolezza della realtà regionale nonché le opportunità e le minacce esogene al sistema.
- ✓ dagli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie e norme comunitarie e nazionali (OSA) e dell'eventuale evoluzione di tali Orientamenti Strategici[12] oltre che da quelli regionali, che sono stati descritti con maggior dettaglio all'interno del paragrafo 3.3 – Analisi della coerenza esterna.

[12] che siano temporalmente successivi alle strategie prese in considerazione per la definizione degli OSA

6. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PROGRAMMA

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. "Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive".

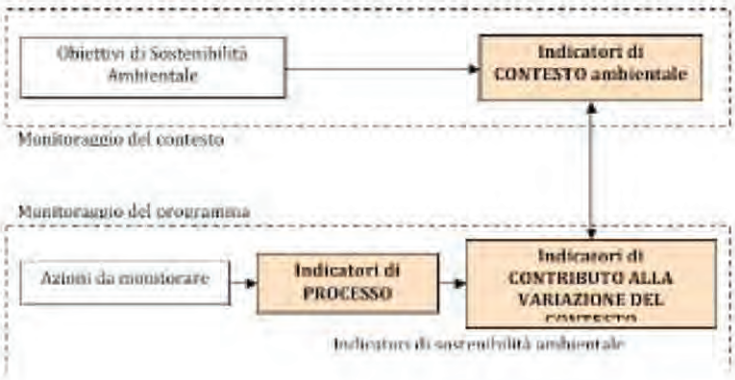
In tal senso l'attività del monitoraggio diventa un elemento di supporto alle decisioni, impostata in fase di redazione del Rapporto Ambientale, definita in sede di Piano di Monitoraggio Ambientale e implementata nel corso dell'attuazione del ciclo di Programmazione 2014-2020 attraverso il popolamento degli indicatori e la redazione di report periodici.

Attraverso la definizione del Piano di Monitoraggio e nella redazione dei Report sarà verificato se le condizioni analizzate nel Rapporto Ambientale abbiano subito evoluzioni significative, se le interazioni con l'ambiente stimate si siano verificate o meno, se le indicazioni fornite per ridurre e compensare gli effetti significativi siano state sufficienti a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente. Attraverso l'attività di monitoraggio sarà possibile intercettare eventuali impatti negativi individuandone le cause per adottare opportune misure di riorientamento, e potranno essere descritti e quantificati gli effetti positivi del Programma segnalando azioni meritevoli di ulteriore impulso.

L'impostazione metodologica individuata ha preso spunto e forma dal Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) del PO FESR predisposto dall'Autorità Ambientale nello svolgimento del proprio mandato in relazione all'attività di monitoraggio delle ricadute in campo ambientale dell'attuazione del Programma PO-FESR 2007-2013. La struttura di monitoraggio prevede 5 fasi di esecuzione che permetteranno, dopo aver analizzato il contesto e descritto gli obiettivi di sostenibilità di riferimento (fasi 1 e 2), di monitorare le azioni attuate dal Programma (quelle ambientalmente più significative – fase 3) attraverso l'individuazione di specifici indicatori (fase 4) che siano in grado di rappresentare l'entità delle trasformazioni indotte dall'attuazione del PO sul contesto. L'ultima fase infine prevede l'analisi dei risultati e la restituzione dei dati di monitoraggio con report periodici (fase 5).

I report dovranno esser resi disponibili ai soggetti con competenza ambientale e ai portatori di interesse ambientale consultati durante la VAS, attivando un percorso di raccordo fra questi soggetti e l'Autorità di Gestione. L'Autorità di Gestione è responsabile delle decisioni assunte in merito ad eventuali variazioni del Programma e/o degli aspetti gestionali dello stesso, che dovessero essere proposti all'interno del report di monitoraggio.

Di seguito uno schema complessivo del processo logico ed operativo del sistema di monitoraggio ambientale proposto:



Inoltre, al fine di reperire le informazioni utili al monitoraggio ambientale potranno esser messe in campo azioni sperimentali, a titolo di esempio, approfondimenti finalizzati al calcolo del Carbon footprint, l'impronta di carbonio legata all'attuazione del PO FESR e verifica della possibilità di compensare le emissioni generate dagli investimenti previsti con specifici interventi o approcci di monitoraggio "partecipato", attraverso la pubblicazione su web di supporti multimediali specifici.

Anche l'individuazione di indicatori per il Programma seguiranno progressivamente il grado di definizione del Programma stesso e pertanto verranno sviluppati alla luce del dettaglio e dei dati effettivamente disponibili in sede di attuazione del Programma; a tal proposito tra le criticità più evidenti riscontrate in fase di Programmazione PO-FESR 2007-2013 si rileva quella di reperimento dei dati utili per il popolamento degli indicatori di sostenibilità individuati. Pertanto, poiché la fonte principale dei dati per il popolamento degli indicatori rinviene dai progetti presentati dai beneficiari, in questo nuovo ciclo di Programmazione sarà quanto mai strategico e fondamentale una sinergica attività di integrazione dei Bandi/Avvisi pubblici proposti che dovranno contenere apposite schede di monitoraggio allegate, da sottoporre ai beneficiari e/o ai Responsabili di Azione.



BOLLETTINO UFFICIALE
della Regione Puglia

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari
Tel. 080 540 6316 / 6372 / 6317 - Fax 080 540 6379
Sito internet: http://www.regione.puglia.it
e-mail: burp@pec.rupar.puglia.it - burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**

Autorizzazione Tribunale di Bari N.474 dell'8-6-1974
S.T.E.S. s.r.l. - 85100 Potenza